This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

+ *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
+ *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
+ *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
+ *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at `http://books.google.com/`

Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

IV. 69.

nr 13.-

Digitized by Google

EPICVREA

EDIDIT HERMANNVS VSENER

LIPSIAE

IN AEDIBVS B · G · TEVBNERI

A · MDCCCLXXXVII

Digitized by Google

The University Library
University of California Santa Cruz

Digitized by Google

PA
3970
E2
1887

FRANCISCO · BVECHELERO

SODALI · AMICO · CONLEGAE

HERMANNVS · VSENER

D · D · L · M

A · D · III · ID · MART · A · CIↃIↃCCCLXXXI

AVRVM · HERCLANENSI · QVI · SCIS · CARBONE · PARARE
PISONIS · COMITEM · QVI · DARE · DICTA · FACIS
HOC · TIBI · QVODCVMQVEST · MERITOQ · LVBENSQ · SACRAVI
QVOD · MONVMENTVM · ESSET · SVAVE · SODALICII
OLIM · DVMETVM EST · EPICVRI · FLORIDVS · HORTVS
VILLAQVE · CVMSTATVIS · DESPOLIATA · IACET
HERCVLE · MAIVS · ONVS · SVBIT · HAEC · PVRGARE · RVBETA
AC · TENEBRAS · SIQVIS · PELLERE · LVCE · VELIT
ME · SQVALLENTIS · AGELLI · ORAM · IVVAT · ADFECTASSE
ET · LAXASSE · ADITVS · TV · MODO · COEPTA · PROBES

Digitized by Google

Digitized by Google

Tibi, mi Buechelere, quod olim haec Epicurea utut sunt manibus emissa inscripsi, non id solum fateor mihi consilium fuisse, ut amicitiae quinque tunc lustris firmatae aliquod publice extaret monumentum, sed etiam ut in harenam, in qua egregia uirtutis specimina non semel edidisti, cui haud scio an nemo nunc magis quam tu idoneus sit, quasi gladiatorem spectatum te reducerem. tardius uota solui quam uellem. quod quibus rerum et casuum inpedimentis euenerit, neque tu nescis neque aliorum interest scire. nunc ueniam dabis, cum librum primo festinatum, deinde amplius quattuor annorum quasi obliuione quadam omissum tandem aliquando absolutum manibus tuis trado. quem uellem dignum esse nomine tuo.

Epicuro ut operam darem, non philosophiae Epicureae me admiratio commouit, sed ut accidit homini grammatico, librorum a Laertio Diogene seruatorum obscuritas et difficultas. quos cum iterum iterumque desperatos de manibus posuissem, ecce Maximilianus Bonnetus ante hos decem annos Hermanni Dielsii rogatu codices Laertii Parisienses perscrutatus specimen eorum adhibitis simul libris Italicis epistulae Epicuri primae lectionem proposuit in musei Rhenani t. XXXII (1877) p. 583 sqq. quod auxilium dum ego quantum lucis libro obscuro adferat experior, miratus simul et laetatus locis non paucis uidi interpolationis labe abstersa sententiam sanam et genuina scriptoris uerba enitescere. igitur intellegendi scriptoris et emendandi spes iam non eludebatur. quid multa? fata trahunt. quodcumque adgredieris, non possis partem recte administrare nisi totum amplexus. et hoc totum ut susciperem, copia mihi facta est officiosa amicorum liberalitate, C. WACHSMVTHII

Digitized by Google

qui codicum Italicorum olim ab ipso diligentissime conlatorum lectionem utendam mihi impertiit, et M. Bonneti qui per decimum Laertii librum codices duos Parisienses qua solet cura mea caussa non rogatus excusserat. auxerunt praesidia Gvstavvs Meynckivs aliique codice Laurentiano antiquissimo conlato: firmarunt, ubicumque dubitatio mihi subnata erat, Petrvs Corssenvs codice Borbonico, alii aliis denuo inspectis.

A libris Laertii Diogenis cum omne hoc studium pendeat, etiam praefanti nunc mihi proficiscendum est [1]. eorum pro fide ac probitate duo facile genera distinguuntur, non illa antiquitus propagata sed medio demum aeuo ex eodem fonte alterum diligentius, alterum neglegentius deriuata: id quod uetustissimorum utriusque ordinis testium (B et F) mirus saepe uel in minutiis consensus docet. ac praestantioris generis, ut codicem Vaticanum gr. 1302 s. XIII missum faciamus quippe inde a l. VI 66 mutum, duo exempla adhibenda erunt

B Borbonicum gr. 253 bybliothecae publicae Neapolitanae membranaceum saeculi XII, a C. Wachsmuthio conlatum, a P. Corsseno locis non paucis relectum. accurate de eo Erwinus Rohde rettulit in Nietzschii programmate Basiliensi a. 1870 *Beiträge zur quellenkunde und kritik des Laertius Diog.* p. 17 sq.

P eius quasi gemellus est codex Parisiensis 1759 charta ceus, antea numeris 921. 1014. 3130 notatus, olim, quod f. 251ᵛ subscribitur manu diuersa a Bonneto extricatum, Ἰωάννου τοῦ Ἀργυροπούλου, a Iano Lascari e Graecia aduectus, cum Nicolai Rodulphi cardinalis libris bybliothecae regiae sub Henrico IV inlatus; de quo uide quae M. Bonnetus narrauit mus. Rhen. t. XXXII p. 578 sq. scriptus saeculo XIV ineunte litteraturae genere conpendiis inpe-

1 codicum Laertianorum specimen iam Ingr. Bywaterus proposuit in Heracliti reliquiis p. 55 sqq., plenius in uita Aristotelis elegantissime seorsum edita Oxonii a. 1879; rettulit de eis post M. Bonnetum mus. Rhen. XXXII p. 578 sqq. C. Wachsmuthius in Corpusculo poesis epicae graecae ludibundae fasc. I p. 51—54.

Digitized by Google

dito postea manum correctricem expertus est, quae textum ad exemplar alterius generis refingeret non solum corrigendo sed etiam radendo, ut quid prima manus dederit nunc saepenumero aut plane incertum sit aut ualde dubium. qua re peropportune accidit quod in eadem bybliotheca alter codex adseruatur

Parisiensis gr. 1758, olim Fonteblandensis regis Q
Francisci I ac numeris deinceps 920. 1008. 3131 notatus, chartaceus (Q), quem ex illo codice P, antequam a correctore retractatus esset [1], descriptum esse Bonnetus uerissime perspexit. is quoque saeculo XIV adscribitur, a Bonneto (mus. Rhen. XXXIV p. 487) saeculo XV exeunti, rectius ineunti uindicabitur. qui cum neque ita correctus sit ut pristina lectio dispici nequeat et praeter conpendia scribendi male intellecta codicis P lectionem primariam egregia cum fide siue stuporem mauis dicere reddat, hoc iam subsidio licet duplicem ex codice P fructum capere, ut simul alterum praestantioris generis exemplum (P^1) ex lectione non correcta P^1
et codice Q fidenter instauretur et alterius generis exemplum non spernendum (P^2) ex lectione correcta repetatur. P^2
sed codex P cum tam male habitus sit, facile intellegitur, quam sit difficile eius testimonium cum puluisculo exhaurire; quod fieri nequit nisi ceterorum librorum lectione probe cognita et adhibita. quattuor in eo manus, qui sillographorum in eo reliquias Wachsmuthii gratia excussit, Gundermannus distinxit, etiam plures qui nuper totum codicem

1 iam tunc cum Q describeretur, P multum lectitatus et correctus, etiam male habitus erat. schedae continentes commissura usu detrita non raro solutae erant, itaque opus fuerat, cum codex denuo ligaretur, charta adglutinata schedas solutas iterum coniungi. qua re accidit ut uerba aut uerborum partes charta obducta tegerentur. damnum postea corrector ita reparauit ut quae iam non apparerent in charta illa adglutinata adscriberet. sed antequam hoc factum est, ex eo codex Q descriptus est. itaque hunc librarium fugerunt quae sub charta latebant, ut p. 24, 5 et 7 τῶν 35, 6 altera pars uocis σύν[τομον, aliis locis fenestram, cum scriberet, relictam post ipse modo feliciter expleuit ut 27, 19 ἀπ[είρου 29, 12 πλείους 29, 17 νο[μίζειν, modo infeliciter ut 24, 6 νομίζομεν cum deberet νομιστέον.

Digitized by Google

Berolini qua opus erat sollicitudine contulit Hermannus Diels. de qua re, etsi quibusdam locis habeo cur dubitem, non meum est iudicare. sed Dielsius meus quoniam in Epicureis cum hac editione conlatis quidquid inuenit siue corrigendum siue addendum beneuole mecum communicauit, piaculum committerem, si librum sine hac dote emitterem, praesertim cum culpam meam ita expurgem. nam cum Bonnetus codices Parisinos cum editione Cobeti, Wachsmuthius Italicos cum Tauchnitiana contulisset eademque ego uterer, intentissimam curam fugere poterant talia maxime quae ex Bonneti silentio colligenda essent; id quoque accidit ut breuitatis nimis studiosus minus quam oportuit accurate referrem. cuius neglegentiae nemo est cuius ueniam inpensius expetam quam Bonnetus, cuius unica fide ac diligentia debebant haec mea digniora esse. haec igitur Dielsius scribit addenda aut corrigenda esse:

in epistula I p. 3, 14 τοσοῦτον P^2 (del. τὸ) ut f p. 4, 5 ἁπλὰ P ut corr F 6 τε τὸ] το τε ut uidetur P^1 p. 5, 4 μηθὲν ex μηδὲν corr P^1 8 εἴτ' ὅτου P emendatum manu prima 14 σπερμάτων ex σπέρμα τῶν corr P^1 p. 6, 2 τοιου (τ/) sic P ον adscripsit P^2 p. 8, 16 ἐνδοτέρω circumpunxit P^1 3 δὲ P cum reliquis: δ' Q p. 9, 6 πορρωτάτω] πόρρω τούτω Q 10 ἐμπεδοστατῆσον marg P^2 16 ἀπόροιαι P^1 p. 10, 10 δήποθ(εν) P: τε sscr P^2 p. 12, 18 προσβαλλόμενα] πρὸς ὃ βαλλόμ* (una littera erasa) P πρὸς ὃ βάλλομε̃ corr P^1 [uitium eo loco inde natum quod προβαλλ. cum superscripto ος correctum esset, ο seruatum est tamquam relatiuum] p. 13, 6 [δό]ξαν cum rasura trium litterarum P^1 14 διασώζοντ[ας] cum ras. P^1 p. 14, 7 ἢ τὸ P^2 ἢ τὸ P^1 cum FQ p. 16, 12 ὦσ*ιν cum litura accentus (ex ὤσειν?) P^1 p. 17, 9 ἀπτομεν sine accentu P^1 p. 19, 1 compendium illud in marg. syllabis γι i. e. γιον explicauit P^1 φοραὶ P (ι post erasum), Q 3 τοσοῦτο P^1 ut Q τοσοῦτον (sic τοσοῦτο̄) P^2 4 ἀντικόψη eraso sup:a primam litteram accentu [igitur fuit ἄντικόψη] P 5 ἑτέρ* terminationis ας conpendio supra rasuram posito P^1 7 delendum 'ἀθροίσμα P^1': α ita scriptum ut simul terminatio σι(ν) indicetur 8 ἀντικόπτωσιν sed ut ω ex ο correxisse uideatur P^1 14 ἐστι Q ut F 18 πνεύματι P^1 ex πνεῦμα τι p. 21, 9 αὐτὰς ex αὐτῶν corr P^1 16 στρογγυ[λω]τάτων cum ras. iam P^1 p. 23, 2 προυπάρχοντα Q 9 ἑαυτ̃ i. e. ἑαυτοῦ P 18 ἀΐδιον sic sine acc. primitus scriptum in ἀιδίων

Digitized by Google

corr P^1 aut P^2 p. 24, 5 τῶν non om P^1 sed charta superducta abdidit librario Q 9 φύσεως] eo compendio scriptum, quod omnes casus significare solet, P p. 25, 17 τῶν ante τοιῶνδε circumpunxit P^2 p. 27, 13 εἰσφέροντας (certo conpendio) P p. 28, 18 φύ ambiguo compendio P εις supra scr P^2 p. 29, 1 post ταυτὶ erasum uidetur ἃ p. 30, 5 ὀδι πως P^1: sane ι in litura, sed etiam primitus ι fuisse uidetur ut u. 7 οδι πως clare exstat in P 7 εἰδῶμεν P^2: εἰδομεν P^1 15 ἀλλ' ἀλόγω sic P manu prima 16 conpendium uocis ε πστάσει non satis accurate expressum, non ε suprascr (quod esset περί) sed conpendium litterarum αρα p. 31, 14 καὶ expunxit P^2 p. 32, 4 τινα μανοήματι P: ex ι prima η fecit prosodiamque adpinxit P^1

in epistula II p. 35, 7 μνημονεύ[ης] cum ras. (ex οι?) P^1 9 ὡς P^2: ος P^1 αὐτ[ὰ] cum ras. (ὰ supra τ scr.) P^2 p. 36, 13 κατὰ] κατ' Q p. 37, 2 ἡ P^1 ἢ P^2 5 ἐπ[ὶ] τὰ cum ras. (fort. ex ἔπειτα nam accentum articulo m. II dedit) P^2 18 ἀραιῶ P^1Q^1 ἀραιῶ P^2Q^2 20 οὔ P^2 οὐ P^1 λυομένου ex λύομεν οὐ corr P^2 p. 38, 1 φα(σίν) ex φη(σίν) corr P^1 p. 39, 1 ἢ τὸ· P 5 καθ' αὑτὸν Q καθ' (sscr τ eadem manu) αὐτὸν P^1 κατ' αὐτὸ P^2 [uitium operarum omisi corrigere] 19 ἑκατέρους Q cum BP p. 40, 7 εἰτατῆ Q εἶ extremo uersu sed eadem manu, dein nouo uersu τα τῆ P p. 41, 8 ἃ δυνατὰ P^2 ut Q 15 ἄλλοτ' ἄλλως PQ 19 θεωροῖντο sic scripsit P ut QH errare facile potuerint p. 42, 9 συγκρίσεις sed sscr υ et ι mutato in η restituit συγκυρήσεις P^1, nunc υ macula tegitur 14 ἡ περὶ τῶν μετεώρων PQ p. 43, 13 ἡμιζώοις in marg P^2 p. 44, 1 ποιοῖς PQ ποίοις P^2 ι αἱ τῶν] αὐτῶν Q 9 δύνανται etiam P^2 10 καὶ δι' ἀέρος P^1 sed καὶ circumpunctum, etiam δι' expunxit P^2 11 τινων ex τινος corr P^1 16 καὶ καταρήξεις ex καὶ καταρρήξεις P^1 p. 45, 2 κρυσταλοειδῆ etiam Q p. 47, 14 δεαρρυῆναι Q p. 48, 3 ἐμπεριλαμυ/ ά ambigue P^1 ει adscripsit P^2 6 διάδοσιν] διά punctis deleuit P^2 p. 49, 10 διαφόρων PQ διαφορῶν P^2 συμμετρίως P^2 cum f 15 ἔχουσαν P^1 ut BQ ἔχουσα· P^2 p. 50, 8 σύν·οδον ex συνωδὸν (?) corr P^1 19 πόσα P^1 ut B ποσὰ P^2 p. 51, 3 ἢ] ἢ PQ ut B p. 52, 14 τ[ῶ] ex τὸ corr P^1 ut B p. 53, 6 μὲν deleuit P^2 p. 55, 5 ἔτι τε PQ

in epistula III p. 59, 8 τῶ μὲν ex τὸ μὲν corr P^1 νεάζ·η ex νεάζων P p. 60, 8 προάπτων haud dubie P^1 σ supra scr P^2 11 ἐπ[ά]γονται P^2 ἐπείγονται P^1 p. 61, 11 ὅτε μὲν — ὅτε δὲ P^1 corr P^2 p. 62, 9 κεναὶ ex καιναὶ corr P^1 12 αὐτὸ P^1 αὐτῶ P^2 16 πάντα etiam Q p. 63, 16 τὸν πάλιν P^1 τούμπαλιν P^2Q

Digitized by Google

22 πολυτελεῖ P^2 ut Q πολυτέλειαν P^1 et in marg P^2 23 ἔνδειαν in rasura ut uidetur P^1 p. 64, 20 ἑξῆς P^1 p. 65, 1 ἐπει τινα sine accentu P^1 accentus addidit P^2 3 ἐπιλελογισμ$^{o/}_{ς}$ i. e. -μένος sscr ου ut -μένου fieret P^1 ν adscripto -μένον uoluit P^2 7 ἀγγέλων τοσαδε sine acc. P ἀγγελῶντος in marg P^1: ἀγγέλοντος . ἃ δὲ corr P^2 13 ἢ* prosodiam in litura corr P^2 14 ὑπογρά(φει) cum compendio, quod ut explicaretur in mg πογράφει (initio desecto) addidit P^1 17 ἀβέ*βαιον (ε* ex αι?) corr P^1 p. 66, 5 πρὸς αὐτὸν scriptum erat, ε ante ά inseruit P^1 7 διαταραχθ[ήση] cum rasura (ex *ησι?) P^2 ζή[ση] ex ζή..ηι corr P^2

in sententiis p. 71, 8 post τοὺς una littera erasa in P 11 ἀνθρωποειδὴς P^1 p. 72, 1 ἡ] ἢ P 3 ᾗ] ἢ P^1Q ἢ P^2 p. 73, 13 ἀσωμάτους (non εὐσωμάτους) γρ P^2 p. 74, 1 ἢ τι (non τί) P^1 13 ἡ P^2: ἢ P^1 14 ἀσφά(λεια) cum conpendio P ⁓ (ως?) supra scr P^2 15 post φύσεως una littera erasa in P p. 75, 17 in ἔτι rasurae uestigia supra ι conspiciuntur et ἔ fortasse postea additum (correctumne ex τί?) P^1 20 ἐλλίπουσα P^1 ut BQ p. 76, 17 ἐκλείψεις fort. ex ἐκλήψεις corr P^1 p. 77, 8 ἀδιάχυτον P ut QH

14 ἐποίησ^{ε} P sed ε suprascriptum etiam εν significat p. 78, 11 ἀλλα* sine accentu P 19 ὡς ποτὸν Q: ὡς οτὸν sine rasura P 20 ποικιλλούσας ex ποικίλους ἃς corr P^1 22 στεφά(νους) an (νων) propter compendium non liquet P^1 ους supra scr P^2 p. 79, 6 ἀπὸ P ut BQ γρ ἀπὸ in marg P^2 ὑπὸ corr P^2 14 χώραν in marg P^1 adiecit 15 ει ad ἀποβαίν addidisse P^2 uidetur, sed locus detritus est p. 80, 1 μ[ετα]πίπτη P^1 (non P^2) 4 κεναῖς fuit etiam in P, maiusculam ε ex minuscula fecit P^2 11 δικαιο τε* primum scripsisse uidetur P δίκαια ὅτε P^1 (post τε littera erasa) p. 81, 1 sq. τοῦτο λυσιτελη eraso supra η accentu P τοῦτ' ἐλυσιτέλει P^1

in loco de libris Epicuri p. 85, 5 ἐν πολυγραφίαις P 13 [λ̄]ζ̄ cum rasura P^1

in testamento p. 165, 3 τιμοκρα$^{τ/}$ P τιμοκράτους Q 166, 3 ἡμῶν ex ὑμῶν corr P^1 in marg ὑμῶν iterauit P^2 168, 5 ἐλθῆ Q 11 νικίαν ex νικίην corr P^1

in uita Epicuri potui Dielsii correctiones plagulis inserere praeter has: p. 361, 9 ἀναγνόντισου primitus P sed prima manus ἀναγνόντασσου correxit 367, 3 ἀγαιμάρτου P sed αι in ε correxit et χ supra τ posuit, ut fieret ἀγεμάρχου P^1 369, 4 ἦν δὲ πολύαινος Q 370, 18 [λ̄] ζ̄ cum rasura P^1 372, 2 περίπτωσιν ex περίπτοσιν corr P^1.

Digitized by Google

eiusdem P alterum apographon[1] est Laurentianus H plutei LXIX codex 35 (H) membranaceus a Wachsmuthio et Valentino Roseo paullo liberalius saeculo XIV, a Bandinio adeo duodecimo adscriptus, conlatus diligentissime a C. Wachsmuthio. quem librum non mirum quod antequam codices Parisienses innotuissent pluris quam par erat aestimauimus, ut fecit Nietzschius l. s. p. 17. constat enim eum ex libro P retractato, hoc est aliquanto post Q tempore descriptum esse. commixtam igitur ex utroque librorum genere lectionem exhibet. qui ut ad lectiones codicis P inuestigandas utilis erit, ita postquam de eius fonte constat, ad Laertium restituendum nullo iam erit usu. eruit olim ex eo V. Roseus Hermae t. I p. 370 sq. integram uitarum Laertianarum tabulam Stoicorum successione insignem: haec quoque etiamnunc in fonte P extat[2].

ad idem librorum genus referendos duos noui codices Arundelianum 531 saeculi XV et Venetum in byblio-theca s. Marci gr. 394 membranaceum saeculi profecto

---

1 Laurentianum hunc ex ipso P fluxisse uno saltem, ut stem promisso, exemplo docebo: p. 42, 5 σβέσιν breuissime in P sic scribitur ut solae litterae σβ adscribantur lineola per alteram traducta, supra ponatur ε et nota ιν terminationis: hoc neque Q intellexit qui σβε reddit neque H qui π̄β: at in huius (H) margine siue homo doctior siue secundis curis librarius ueram lectionem σβέσιν adposuit. iam Wachsmuthius mus. Rhen. XXIX p. 355 codicem H ex libro eo unde Salmasius indicem uitarum Laertianarum nouerat, h. e. ut nunc constat, ex P fluxisse optime diuinauerat.

2 in P haec tabula f. 1 pessime habito multisque locis lacero ac perforato legitur cf. Bonnetus l. s. p. 580. ex cuius apographo saltem indicem Stoicorum hoc loco propono:

ἐν τῷ ζ̄ ζήνων. κλεάνθ(ης). χρύσιππ(ος). ζήν(ων) ταρσεύς·
δ[ι]ογέν(ης). ἀπολλόδω(ρος). βοηθός. μνησαρχίδης
μ[ν]ασαγόρας. νέστωρ. βασιλείδης.
δάρδανος. ἀντίπατρο(ς). ἡρακλείδης
σωσιγ[έ]νης. παναίτιος. κάτων. ποσειδ(ώ)ν(ιος).
ἀθ[η]νό[δ](ωρο)ς. ἀθηνόδω(ρος) ἄλλο(ς). ἀντίπατρο(ς). ἄριο(ς). κορνοῦτ(ος)

unde fontem in Stoicis Laertio scriptorem aeui Neronei aut Flauiani fuisse nemo non uidet.

Digitized by Google

non XIV cui adsignatur: illius lectionem postquam Thomas Galeus opera desultoria excerpsit in calce exempli Wetsteniani t. II p. 557 sqq. editam, accurata nuper specimina Ingr. Bywaterus dedit in uitis Heracliti et Aristotelis. Marcianum ex propagine codicis P esse tum eo constat quod tabulam uitarum in P seruatam continet tum quod extremo uolumine p. 81, 6 sq. non solum cum Γ Q H ὡς πρὸς σὲ δέον in textu sed etiam in margine discrepantem lectionem γρ ὡς ἔλεον exhibet (item γρ P²); Nuernbergerus autem quod gloriatur se huius quoque codicis lectionem afferre, memoria eum fallere uidetur solo Marciano 393 usum.

Alterius ordinis signifer est codex Laurentianus
F plutei LXIX 13 (F) membranaceus saeculi XII, formae prope maximae. conplectitur schedis CLXIV et Laertium et (inde a f. 137ᵛ) Cleomedem. nonnullae schedae recentiore manu saeculi XV in membrana suppletae, in Cleomede f. 161—164, in Laertio folium nescio quotum pertinens a l. III 38 ὡς φορτικόν usque ad 48 ἐξ ἐρωτήσεως καὶ ἀποκρί[σεως: sed quae schedis f. 8—20 nouiciis insunt Laert. I 65 ἐμ]ποδὼν Πεισιστράτῳ.... II 17 γένεσιν τὴν τοῦ, non minus in F quam in ipso archetypo defuisse certo indicio[1] liquet. Cobetus, qui totum codicem excussit ut in quo maxime niteretur, schedas inesse rescriptas uidit, in quibus latere Plutarchi moralium particulas saeculo X litteratura grandi et elegante scriptas, uelut in ea pagina quae incipit Laert. VI 47 a uerbis πρὸς τὸ καταιτιώμενον sola oculorum ope non pauca dispexit Plutarchi de curiositate p. 518ᶠ—519ᵃ. sed de hoc codice quod licuit accuratius referre, id totum Cobeto uiro summo gratus debeo, qui adulescenti olim schedas suas Laertianas utendas beneuole

---

1 quippe folio 21 non iam nouicio sic continuatur f. 7 uetus ποδὼν πεισιστράτῳ ἐπιθέσθαι τυραννίδι.... τελευτῶν δὲ ἐμαρτυράμην ἀέρος πλῆξιν. τὴν (hoc initium paginae usque ad ἐμαρτυράμην iam superuacaneum expunxit librarius recentior qui suppleuerat), unde apparet quaecumque inde a l. I 65 ἐμαρτυράμην] Ὦ πατρίς usque ad II 17 γένεσιν τὴν τοῦ [ἀέρος πλῆξιν leguntur, ab ipso exemplari afuisse.

Digitized by Google

commisit[1]. libros Epicuri conlatos debeo G. Meynckio, testamentum H. Vitellio, uitam Ludouico Martens Elberfeldensi et Ferd. Duemmlero. de lectione dubitantem certiorem non numquam Vitellius fecit.

ceterum codex F quando quidem neglegentius est scriptus quam ex quo solo teste lectio alterius classis repeti possit, praesertim cum librarius eruditionis minime curiosus ex testimoniis multa (in libro X tamen pauca[2]) omiserit, circumspicienda sunt alia exempla eiusdem generis non ex F orta. et ego quidem acquieui in eo quod in promptu erat, editione Basiliensi ab Hieronymo Frobenio a. MDXXXIII euolgata (f), qui expressum esse f codicem Matthaei Aurigalli professoris Vitebergensis, recentem eum quidem, ut nemo non uidet, et uitiosissimum, sed uitiis codici F propriis fere inmunem, in praefatione testatur. quo cum accederet manus correctrix codicis Parisiensis (P^2), satis prouisum erat. quamquam non nego, aliis codicibus accuratius exploratis fieri posse ut codici F supplementum non minus utile accedat quam quale codex P (Q) est Borbonici. at qui hucusque innotuerunt ex hoc genere, eos operae pretium non est excuti: Cantabrigiensem dico collegii Trinitatis n. 442, cuius aliquot lectiones a Th. Galeo enotatae in editionis Wetstenianae t. II p. 557 sqq. memorantur, Venetum Marcianum n. 393 chartaceum a Carolo Nuernbergero tam neglegenter conlatum quam editioni decimi libri Laert. (Norimb. 1791) adhibitum[3], Monacensem gr. 159 bombycinum s. XIV mancum a L.

---

1 uide Analecta Theophrastea (a. 1858) p. 2.

2 nempe p. 366, 15 ἐν χρονικοῖς (quod tamen omittitur etiam in f) 367, 6 φησιν Ἕρμιππος, plura 368, 3—5, denique § 118 semel, 119 ter, 136 bis titulos librorum.

3 Morellius bibl. manuscr. I p. 259 eumque secutus Nuernbergerus (in praef.) quod ambos codices Marcianos 'eiusdem familiae' esse dicunt, manifestus est error. nonnulla Marciano 393 cum f solo communia sunt ut p. 8, 8 τὴν omissum 9, 20 οὖν, item Cantabrigiensi ut 64, 17 lacuna codicum FP (ἐξ ὧν intercidit) inserto ἀφ' οὗ male expleta.

Digitized by Google

Spengelio in H. G. Huebneri usum accurate conlatum[1]: qui cum proxima cum F cognatione societur non ex eo propagatus, licet neglegentissime scriptus fortasse non plane abiciendus est: ego eum non admisi, quoniam decimus in eo liber non ultra § 61 (p. 18, 20) ducitur.

sunt etiam codices mixti simul et interpolati, ex quo numero ego unum noui a C. Wachsmuthio conlatum Lau-
G rentianum LXIX 28 (G) chartaceum saeculi ut aiunt XIV[2], Wachsmuthius addidit Borbonicum 252 chartaceum olim Iani Parrhasii, saeculo XV exeunte a Iohanne Rhoso Cretensi scriptum, illi (G) 'tam similem ut nequeat credi non ex eo fluxisse'[3]. illum adhibui epistulae primae et testamento, ut esset unde hoc genus iudicari posset. eiusdem generis codicem etiam Ambrosius Trauersarius Camaldulensis uersione sua expressisse uidetur[4] cuius olim imme-

---

1 de codice Monacensi cf. Spengelius in additamento editionis Huebnerianae t. II p. 813. eius in libris v prioribus lectio edita est in eiusdem editionis appendice critica t. II p. 613 sqq., decimum librum quae attinet in ipsa adnotatione inuenitur.

2 tribus codicibus Florentinis iam indicatis FHG nescio quartum quendam addendum esse dicam an negem. Menagius ad ep. II 105 (p. 48, 2) adnotauit 'κράδασιν scriptum est in codice Florentino', ad III 124 (60, 19) 'ἄπειρον scriptum est in Florentinis membranis': aliter et F et H illos locos exhibere constat; ne ex G quidem, quem mea caussa H. Vitellius euoluit, testimonia Menagiana repeti potuere, qui κραδαστον illic, hic ἄπορον habet cum ceteris (etiam Ambrosio qui hoc *ambiguum* uertit, illud sine dubio ex coniectura *agitationem*).

3 uide Corpusc. poes. ep. gr. lud. 1, 53 sq.

4 de Ambrosii uersione a. 1431 absoluta (exstat apographon m. febr. 1432 perfectum) cf. Mehus in Ambr. Trauersarii Epistt. t. I p. CCCXCII sq. de eius exemplo ut iudicare ipse possis, specimina nonnulla lectionis adponam addita codicum idem testantium auctoritate, unde liquebit neque codicem G neque H, etiamsi cum utroque non raro consentit, posse solum adhibitum esse ab Ambrosio: p. 3, 6 παρεσκεύασα ἵνα F^2P^2Hf 13 καὶ συνεχῶς G 14 τὸ τοσοῦτον omisit cum G 4, 8 καὶ κατὰ GHBPQ 10 παρεγγυῶ τὸ G 11 ἐγγαληνίζον τῷ FH^2 [ἐνταλανίζον τῷ G] 6, 5 ἐστὶ σώματα μὲν FP^2Hf 8 ὄν] ὁ ut BGf 7, 22 αἱ ὅμοιοι] *similes* [ἄτομοι Ff

ritum pretium erat, nisi potius etiam alterum quendam inspexisse censendus est.

Editores post Basileensem etiam si codicibus utebantur, tamen recte uti nesciuerunt. Henricus Stephanus, qui s textum editionis principis multifariam correxit exemplo a. 1570 emisso (s), in libros nequissimos inciderat Marcianum 393[1] et Laurentianum G uel eius gemellum. optimi libri praesto fuerunt Iohanni Sambuco Pannonio, praeter Venetum Vaticanus et Borbonicus[2], unde in marginibus uer-

---

mg P^2] 8, 1 ἀπερίληπτοι BGH 9, 1 ἡ τοσαύτη δὴ φωνὴ] αὕτη δ' ἡ φωνὴ FP^2Hf *haec autem uox* 10 ἐμποδίζον FHf

85, 5 Καρνεάδης] καὶ Καρνεάδης cum P^2H 6 αὐτοῦ] αὐτὸν ut Ff 359, 2 τὸν δῆμον B^2f *pago* 3 χαρτήττιος H *Chagettius* Φιλαϊδῶν B^2FP^2f 360, 1 τῶν σοφιστῶν καὶ γραμματικῶν unus H *grammaticos — ac sophistas* 361, 2 ἀστὸν BPHf 362, 1 παιδείαν F^1f mg P^2 2 μακάριοι φεύγετε ceteris omissis cum F^1f 4 εὐφραντοῖς FP^2Hf 8 συναγωγὴν BFf 16 λέγειν καὶ ἀντιγράφειν BPQH 363, 5 λέγειν ταῦτα· ἤγαγεν FHf 6 μοι] μὴ FHf 11 γραφέα δημόκριτον FP^2f [non H] καὶ ἐν κώμαις καὶ γράμματα διδάσκειν H 365, 21 Εὐρύλοχον] εὐρύδοκον BFP^2H *Eurydotum* 367, 1 *anno centesimae septimae olympiadis* (om. et δεύτερον et cum Ff εἰκοστῆς καὶ) 3 Ἀγεμάρχου H^2f 368, 3 κατὰ πάντα P^2H 7 ἀκατάπληκτος Ff *intrepidus* 10 προαποθανόντος FfP^2 12 οἰκεῖον Bs *familiarem* 371, 6 τοίνυν] τίνι f *quodam*. iam satis est.

1 Stephanus ipse in praefatione Maximi Tyrii (a. 1557 editi) ad Arnoldum Arlenium data p. 3 'eius (Diogenis L.) quum editionem Germanicam' inquit 'cum antiquo exemplari Bessarionis a me ex Veneta bibliotheca deprompto quam potueram diligentissime contulissem': ex actis bybliothecae Marcianae codice 393 illum a. 1555 usum esse Morellius bibl. mscr. I p. 258 docuit. sed non hoc solum uiro egregio subsidium fuisse multae eius lectiones produnt a deteriore genere alienae et cum priore, non numquam cum G solo consonantes cf. p. 4, 10. 6, 6 cet.

2 titulus libri parum cogniti est 'Laertii Diogenis de uita et moribus philosophorum libri x. Plus quam mille in locis restituti et emendati ex fide dignis uetustis exemplaribus Graecis, ut inde Graecum exemplum etiam possit restitui; opera Ioannis Sambuci Tirnauiensis Pannonii. Cum indice locupletissimo. Antuerpiae, ex officina Christophori Plantini cIↃ IↃ LXVI. cum priuile-

Digitized by Google

sionis latinae a. 1566 editae permulta editionis principis uitia emendauit et omissa suppleuit; sed ut ferebat eius saeculum, constanter illis uti nec uoluit nec potuit; ne eum quidem quem poterat fructum utilissima eius opera his studiis attulit, cum ante Schneiderum Saxonem tantum non obliuione sepulta iaceret, ne Stephano quidem cognita[1]. similis et indoles et fortuna fuit editionis et uersionis a Thoma Aldobrandino curatae et post eius mortem a Petro cardinale Aldobrandino Romae a. 1594[2] euolgatae; usus et ille codice Borbonico quaedam ex coniectura scite correxit; fit quoque ut emendatior lectio in uersione lateat. ceteri iam libros aut nullos consuluerunt aut deterrimum quemque, in quem incidissent, nisi quod in commentario doctissimo Menagius codices Parisienses et Florentinos hic illic adsciuit. nostra demum memoria Cobetus Wachsmuthius Bon-

---

gio'. in praef. p. 5 'aliquot exemplaribus graecis uetustissimis illis cum interpretatione collatis atque etiam eruditis obseruationibus Fulvii Vrsini Romani' adiutum se fuisse dicit: memorat plerumque v(eterem) c(odicem), Venetum p. 289 ibidemque Vaticanum; promit idem lectiones soli B proprias uelut p. 362, 2 διαραμεν (Samb. p. 407) 20, 10 παρασκευάσαι (S. p. 427) 49, 17 λεῖον (S. p. 441) 50, 17 δξυτονίων (ibid.) 324, 15 ἐκπεπληρῶν (S. p. 445) infra p. XXXI 60 'quidam codex δημόκριτος' (S. p. 450). Schneiderus Saxo in Epicuri physicis et meteorologicis (Lipsiae 1813) primus adhibuit cf. praef. p. XVIII.

1 sufficit adposuisse ep. II 107 p. 49, 6 ἀποτηκομένων: deerat hoc uoc. in editione principe, restituit Sambucus emendatum p. 441 'adde graeco ex u. c. ἀποτηκομένων', quid Stephanus? suppleuit is quoque sed corruptum (p. 420 med.) ἀποκομένων.

2 de Thomae patrui opera Petrus Aldobrandinus haec ad lectorem praefatur 'qui grauibus negociis distentus, cum uiris doctrinae studio deditis prodesse aggressus esset, importuna morte praereptus non pauca a se inchoata perficere non potuit. in quibus hanc Laertii translationem triginta abhinc annis eoque amplius reliquit, accurata uetustorum manuscr. codicum collatione plurimis in locis emendatam et multis adnotationibus illustratam. quae licet ab ipsomet auctore suprema manu perpoliri ac limari nequiuerint, uisum est tamen fore opportunum, si eo modo quo olim relicta fuerunt non integra (nam in decimum quidem librum nulla reperta scholia sunt) ederentur'.

Digitized by Google

netus genuinos lectionis fontes monstrauerunt: restitutum ex illis exemplum nondum prodiit. igitur ad hunc usque diem Laertii Diogenis lectio omni fundamento caret. quod cum in nullo eius libro non aegre feratur, nullus tamen tam misere habitus est quam decimus neque quicquam in hoc quam libelli Epicurei. his enim grauissima idem inflixit uolnera, quem merito dixeris sospitatorem Epicuri, Petrus Gassendus decimo libro Laertii cum uersione edito et animaduersionibus copiosis inlustrato (Lugduni 1649). qui ut erat physices Epicureae multo quam sermonis graeci peritior, etiamsi haud pauca multo cum acumine recte intellexit, tamen ea temeritate in uerba Epicuri grassatus est, ut ea non purgare sed fingere ipse uideatur. hunc suo more imitatus Marcus Meibomius uir graece non doctus ea re etiam perniciosior Epicuro editor exstitit, quod Laertii Diogenis exemplar ab illo correctum splendore, elegantia, commentarii Menagiani utilitate ita omnibus paene ad hunc usque diem commendabatur, ut summa eius esset auctoritas. nempe hinc pendent uel inuiti quotquot post eum Laertium aut Epicurea ediderunt. unus Schneiderus Saxo poterat et Meibomii temeritatem peruidere et lucem Epicureis reddere, nisi lectionis memoria illi ex turbidis riuulis haurienda fuisset. quo nixus Huebnerus quamquam haud ita raro ad librorum fidem lectionem reduxit, adeo sibi non constat, ut obscuriora quaeque fuco Meibomiano oblinere quam non intellegere malit. ab Huebnero in Epicureis uel C. G. Cobetus pendet, nisi ubi correctionem aut codex F aut obseruatio sermonis suppeditauit. haec cum fata sint Laertii Diogenis, non potuit fieri quin uirorum uel acutissimorum coniecturae, Lachmanni Madwigi aliorum saepe ad irritum caderent. quas etiamsi studiose perquisiui et examinaui, ut aut meliora edocerer aut suum cuique redderem, tamen coniecturas non probabiles, quarum inde a Gassendo nubes conflata est, ad adnotationem aut numquam aut rarissime admisi, et optimorum uirorum nominibus hoc me debere ratus et publicae utilitati melius consulturum librorum testimoniis accurate conpositis quam

Digitized by Google

conlecta uanarum opinionum sarcina inutili. mihi si prouinciam felicius administrare contigit, de qua re penes alios iudicium est, id omne amicis qui instrumento critico me instruxerunt deberi laetus gratusque fateor. studui certe cautus esse maluique aliis relinquere emendanda quam non intellecta temere temptando corrumpere. nunc cum librum manibus emitto, sentio me hominem et inconstantem fuisse. et ea quidem, quae meliora interim dies docuit, fas est eos qui his utentur non ignorare.

ep. I 41 p. 7, 6—9 Epicurus infinitum esse uniuersum acuta breuique argumentatione demonstrat. in qua assumptionem omitti eo aegrius feras quod conclusioni deest subiectum. nimia haec nec licita est breuitas. quam non excusaturus eram, si fr. 297 ex libris περὶ φύσεως ductum, quo integra proponitur eadem argumentatio, paullo attentius examinassem. quo facto — adhibuerat autem iam Gassendus p. 196 — non dubito quin post uerba τὸ δὲ ἄκρον παρ' ἕτερόν τι θεωρεῖται homoeoteleuton effecerit ut assumptio intercideret haec ἀλλὰ μὴν τὸ πᾶν οὐ παρ' ἕτερόν τι θεωρεῖται (Cicero l. s. *at quod omne est, id non cernitur ex alio extrinsecus*): sic etiam conclusio, cum continuetur subiectum assumptionis, recte adnectitur: ὥςτε οὐκ ἔχον ἄκρον (sc. τὸ πᾶν) πέρας οὐκ ἔχει.

ibid. 59 p. 17, 16 μικρόν τι μόνον μακρὰν ἐκβάλλοντες: tempus etsi tolerari potest, tamen credo Epicurum ἐκβαλόντες scripsisse.

ibid. 71 p. 24, 6 οὐδὲ γὰρ τοῦτο διανοητέον non recte tradi Bernaysius in commentario Lucretiano I 449 (opusc. t. II p. 49) optime intellexit idemque correxit διανοητόν, ut saepius ἀδιανόητον Epicurus dixit, cf. Philodemus de rhet. IV 2 c. 44, 8 εἰ μὴ διανοητὸν ἄρα κτλ.

ep. II 96 p. 42, 7 defectum solis lunaeque Ep. fieri posse putat κατ' ἐπιπροσθέτησιν ἄλλων τινῶν, ἢ γῆς ἢ οὐρανοῦ ἢ τινὸς ἑτέρου τοιούτου. insanam ibi esse caeli mentionem nemo non uidet. sed Woltjerus quod proposuit ἢ γῆς ἢ σελήνης ea caussa inprobabile, quod et solis et lunae defectum eadem opera scriptor explicare studet. quid

Digitized by Google

Epicurus dixerit sero intellexi ex Lucretio, qui V 753—67 negat esse cur terra maxime lunae, luna soli officiat, *aliud facere id non posse putetur corpus, quod cassum labatur lumine semper*. Anaxagorae Ep. hanc coniecturam debet cf. Hippolytus 8, 6 p. 562, 15 D. εἶναι δ' ὑποκάτω τῶν ἄστρων ἡλίου ⟨τε⟩ καὶ σελήνης σώματά τινα συμπεριφερόμενα ἡμῖν ἀόρατα, Anaxagorae facem Anaximenes praetulerat qui Aetio II 13, 10 p. 342, 17 teste statuit γεώδη σώματα συμπεριφερόμενα τούτοις ἀόρατα[1]. igitur scribendum ἢ γῆς ἢ ἀοράτου τινὸς ἑτέρου τοιούτου. socordia librarii postquam οὐρανοῦ dedit pro ἀοράτου, reliquum erat ut tertium ἢ interpolaretur. an latet in eo ἡμῖν?

ibid. 97 p. 42, 14 ἅπασα ἡ τῶν μετεώρων αἰτιολογία inde a Stephano editur, cum Frobenius ἅπασα περὶ τῶν exhibuerit. cum neque ex Borbonico neque ex Laurentiano H neque ex Laurentiano F quicquam adnotatum uiderem, deceptum me fugit uerum ἡ περὶ τῶν μετ. et a Cobeto restitutum (sine dubio ex F) et in codicibus PQ inesse, quorum testimonium ex Bonneti silentio repetendum erat. cf. ep. I 78 p. 28, 15 τὴν ὑπὲρ τῶν κυριωτάτων αἰτίαν et huius 116 p. 55, 7 τὰς περὶ τῶν κατὰ μέρος αἰτίας, item αἰτιολογεῖν ὑπὲρ μετεώρων ep. I 80 (29, 20) et 82 (31, 8). eandem culpam doleo admissam mihi esse 116 p. 55, 5 ἔτι δὲ κριτηρίων καὶ παθῶν, eo minus excusandam, quod cum ἔτι τε particulae non raro et in hac epistula (p. 41, 2. 8. 42, 9. 44, 9) et in genuinis libellis (ep. I p. 17, 16. 29, 2. 30, 3 sent. p. 73, 15. 74, 1) iungantur, particularum ἔτι δὲ certum exemplum in Epicuri reliquiis noui nullum[2]: ac p. 55, 7 ἔτι τε Stephanum secuti omnes ediderant, donec in exemplum Tauchnitianum, quo et Wachsmuthius et ego usi sumus, nescio qua neglegentia ἔτι δὲ inuasit. libri om-

1 alia testimonia infra p. 384 (6 a, γ) et 385 (7 b) inuenies.

2 semel exstare uidetur ἔτι δ' in reliquiis libri περὶ φύσεως incerti a Gomperzio conpositis *Wiener stud.* t. I p. 29 u. 24, sed legitur illud in fragmento ante Gomperzium non cognito (in VH[1] t. X col. XIII et XIV eius uoluminis non editae sunt), et legitur ante lacunam, licebit igitur dubitare.

Digitized by Google

nes quotquot haec uerba seruarunt uidentur ἔτι τε praebere, nisi quod τὲ P Bonneto teste, γὲ F.

ibid. 99 p. 44, 4 quoniam libri tradunt παρὰ πλήσεις ἀέρος πνευμάτων συνώσεις, caueram ne uitium oblitterarem particula ἢ interpolata. sed dubito rectene alterum alterius glossema esse iudicauerim. scriptum fuisse nunc puto πνευμάτων συνώσει cf. Lucretius VI 462 sq. *cum consistunt nubila, primum . . . tenuia, uenti portantes cogunt ad summa cacumina montis: hic demum fit uti turba maiore coorta et condensa queant apparere* et Aetius III 4, 5 p. 371[b] 23 D. καὶ πνεῦμα μὲν ἀποτελεῖν παρῶσαν τὰ νέφη.

ibid. 103 p. 46, 15 libris BPQ male credulus eatenus fidem habui ut re non satis explorata in eorum lectione καὶ κατὰ ῥῆξιν acquiescerem. at eis quae antecedunt κατὰ πλείονας πνευμάτων συλλογὰς καὶ κατείλησιν ἰσχυράν τε ἐκπύρωσιν prima fulminis explicandi ratio minime absoluta est, adici oportet quomodo ignis ille ex nube prorumpat. id quod fieri manifestum est his quae subiciuntur καὶ κατάρρηξιν μέρους.... πίλησιν νεφῶν. cf. Lucretius VI 281 sqq.

ibid. 105 p. 48, 4 loci mihi desperati nuper H. Dielsius medelam hanc proposuit ἐκ τοῦ πίπτειν εἴσω (εἰς libri) ἐδάφη εἰς ἀντροειδεῖς τόπους τῆς γῆς, longe sane facillimam et fortasse ueram.

epistulae III 124 uerba p. 60, 10 ἔνθεν αἱ μέγισται βλάβαι τε τοῖς κακοῖς ἐκ θεῶν ἐπάγονται καὶ ὠφέλειαι ⟨τοῖς ἀγαθοῖς⟩ tamdiu oportuit suspecta esse, quamdiu u. ἔνθεν ad proximum nomen αἱ τῶν πολλῶν ὑπὲρ θεῶν ἀποφάσεις referebatur. quo ego quoque errore tenebar, donec Epicuri sententiam mihi fr. 385 aperuit. cuius quasi commentarium exhibent Lucretiana haec VI 68 sq.

quae nisi respuis ex animo langeque remittis
dis indigna putare alienaque pacis eorum,
70 *delibata deum per te tibi numina sancta*
saepe oberunt, non quo uiolari summa deum uis
possit ut ex ira poenas petere inbibat acris,

Digitized by Google

sed quia tute tibi placida cum pace quietos
constitues magnos irarum uoluere fluctus,
75 *nec delubra deum placido cum pectore adibis*
nec de corpore quae sancto simulacra feruntur
in mentes hominum diuinae nuntia formae,
suscipere haec animi tranquilla pace ualebis.
inde uidere licet qualis iam uita sequatur.

eodemque facit Philodemi aduersus Stoicos concertatio π. εὐσ. p. 86, 13 Gomp. μετὰ δὲ ταῦτ' ἐπιδεικτέον (scil. Philodemus probaturus est) αὐτοὺς ὅτι βλάβης καὶ κακῶν οὔ φασιν αἰτίους εἶναι τοῖς ἀνθρώποις τοὺς θεούς, (δ) δοξάζοντας ἀπέχεσθαι τῶν ἀ[δικ]ο[π]ραγημάτω[ν ἔ]νιοί φασιν· ἡμεῖς δὲ καὶ ταῦτ' (mala) ἐνίοις ἐξ αὐτῶν (ex dis) λέγομεν παρακολουθεῖν καὶ τῶν ἀγαθῶν τὰ μέγιστα. itaque hoc Ep. dicere uoluit: de dis boni bene, mali male sentiunt. ut cuiusque ingenium bene moratum est ac paratum ad suscipienda deorum simulacra, ita beatitudine illine expletur: mali cum sint animo illis simulacris suscipiendis obstructo, falsis suis opinionibus in mala omnia abripiuntur ut uitae omnes rationes disturbent. haec sententia tamquam corollarium proximo enuntiato ὑπολήψεις ψευδεῖς (εἰσιν) αἱ τῶν πολλῶν ὑπὲρ θεῶν ἀποφάσεις adhibetur simulque quod illic inest contrario: igitur ex diuersis hominum de dis opinionibus fit ut malis mala, bonis bona ex dis adfluant. itaque sana omnia sunt, distinguendum erat ante u. ἔνθεν maiore positura

ibid. 130 p. 63, 23 ὅταν ἅπαν τὸ ἀλγοῦν κατ' ἔνδειαν ἐξαιρεθῇ: conicio Epicurum non ἅπαν sed ἅπαξ scripsisse ut p. 62, 17 ὅταν δὲ ἅπαξ τοῦτο περὶ ἡμᾶς γένηται et qui locus illi plane gemellus est, sent. XVIII επειδὰν ἅπαξ τὸ κατ' ἔνδειαν ἀλγοῦν ἐξαιρεθῇ.

sent. XXIV p. 77, 1 ὥστ' ἀνῃρηκὼς ἔσῃ πᾶσαν ἀμφισβήτησιν dedi ex coniectura, cum libri ὡς τετηρηκὼς corrupte scribant: uera lectio fortasse propius a codicum memoria aberat quam illa coniectura. quid enim impedit quominus Epicurum concedamus fortius uerbum ὥστ' ἐξῃρηκὼς ἔσῃ elegisse?

Digitized by Google

nes quotquot haec uerba seruarunt uidentur ἔτι τε praebere, nisi quod τὲ P Bonneto teste, γὲ F.

ibid. 99 p. 44, 4 quoniam libri tradunt παρὰ πλήσεις ἀέρος πνευμάτων συνώσεις, caueram ne uitium oblitterarem particula ἢ interpolata. sed dubito rectene alterum alterius glossema esse iudicauerim. scriptum fuisse nunc puto πνευμάτων συνώσει cf. Lucretius VI 462 sq. *cum consistunt nubila, primum . . . tenuia, uenti portantes cogunt ad summa cacumina montis: hic demum fit uti turba maiore coorta et condensa queant apparere* et Aetius III 4, 5 p. 371[b] 23 D. καὶ πνεῦμα μὲν ἀποτελεῖν παρῶσαν τὰ νέφη.

ibid. 103 p. 46, 15 libris BPQ male credulus eatenus fidem habui ut re non satis explorata in eorum lectione καὶ κατὰ ῥῆξιν acquiescerem. at eis quae antecedunt κατὰ πλείονας πνευμάτων συλλογὰς καὶ κατείλησιν ἰσχυράν τε ἐκπύρωσιν prima fulminis explicandi ratio minime absoluta est, adici oportet quomodo ignis ille ex nube prorumpat. id quod fieri manifestum est his quae subiciuntur καὶ κατάρρηξιν μέρους.... πίλησιν νεφῶν. cf. Lucretius VI 281 sqq.

ibid. 105 p. 48, 4 loci mihi desperati nuper H. Dielsius medelam hanc proposuit ἐκ τοῦ πίπτειν εἴσω (εἰς libri) ἐδάφη εἰς ἀντροειδεῖς τόπους τῆς γῆς, longe sane facillimam et fortasse ueram.

epistulae III 124 uerba p. 60, 10 ἔνθεν αἱ μέγισται βλάβαι τε τοῖς κακοῖς ἐκ θεῶν ἐπάγονται καὶ ὠφέλειαι ⟨τοῖς ἀγαθοῖς⟩ tamdiu oportuit suspecta esse, quamdiu u. ἔνθεν ad proximum nomen αἱ τῶν πολλῶν ὑπὲρ θεῶν ἀποφάσεις referebatur. quo ego quoque errore tenebar, donec Epicuri sententiam mihi fr. 385 aperuit. cuius quasi commentarium exhibent Lucretiana haec VI 68 sq.

quae nisi respuis ex animo longeque remittis
dis indigna putare alienaque pacis eorum,
70 *delibata deum per te tibi numina sancta*
saepe oberunt, non quo uiolari summa deum uis
possit ut ex ira poenas petere inbibat acris,

Digitized by Google

sed quia tute tibi placida cum pace quietos
constitues magnos irarum uoluere fluctus,
75 *nec delubra deum placido cum pectore adibis*
nec de corpore quae sancto simulacra feruntur
in mentes hominum diuinae nuntia formae,
suscipere haec animi tranquilla pace ualebis.
inde uidere licet qualis iam uita sequatur.

eodemque facit Philodemi aduersus Stoicos concertatio π. εὐσ. p. 86, 13 Gomp. μετὰ δὲ ταῦτ' ἐπιδεικτέον (scil. Philodemus probaturus est) αὐτοὺς ὅτι βλάβης καὶ κακῶν οὔφασιν αἰτίους εἶναι τοῖς ἀνθρώποις τοὺς θεούς, (δ) δοξάζοντας ἀπέχεσθαι τῶν ἀ[δικ]ο[π]ραγημάτω[ν ἔ]νιοί φασιν· ἡμεῖς δὲ καὶ ταῦτ' (mala) ἐνίοις ἐξ αὐτῶν (ex dis) λέγομεν παρακολουθεῖν καὶ τῶν ἀγαθῶν τὰ μέγιστα. itaque hoc Ep. dicere uoluit: de dis boni bene, mali male sentiunt. ut cuiusque ingenium bene moratum est ac paratum ad suscipienda deorum simulacra, ita beatitudine illine expletur: mali cum sint animo illis simulacris suscipiendis obstructo, falsis suis opinionibus in mala omnia abripiuntur ut uitae omnes rationes disturbent. haec sententia tamquam corollarium proximo enuntiato ὑπολήψεις ψευδεῖς (εἰσιν) αἱ τῶν πολλῶν ὑπὲρ θεῶν ἀποφάσεις adhibetur simulque quod illic inest contrario: igitur ex diuersis hominum de dis opinionibus fit ut malis mala, bonis bona ex dis adfluant. itaque sana omnia sunt, distinguendum erat ante u. ἔνθεν maiore positura.

ibid. 130 p. 63, 23 ὅταν ἅπαν τὸ ἀλγοῦν κατ' ἔνδειαν ἐξαιρεθῇ: conicio Epicurum non ἅπαν sed ἅπαξ scripsisse ut p. 62, 17 ὅταν δὲ ἅπαξ τοῦτο περὶ ἡμᾶς γένηται et qui locus illi plane gemellus est, sent. XVIII επειδὰν ἅπαξ τὸ κατ' ἔνδειαν ἀλγοῦν ἐξαιρεθῇ.

sent. XXIV p. 77, 1 ὥστ' ἀνῃρηκὼς ἔσῃ πᾶσαν ἀμφισβήτησιν dedi ex coniectura, cum libri ὡς τετηρηκὼς corrupte scribant: uera lectio fortasse propius a codicum memoria aberat quam illa coniectura. quid enim impedit quominus Epicurum concedamus fortius uerbum ὥστ' ἐξῃρηκὼς ἔσῃ elegisse?

Digitized by Google

Redeo ad Laertium Diogenem. qui cum hos libellos unus seruauerit, quaeritur utrum ipse Epicuri amore incensus salubri consilio pro dogmatum delectu exili uerba magistri posuerit an iuxta cum ceteris rebus plurimis hos quoque ab auctore traditos acceperit. operae pretium est hoc scire ut de scriptore recte iudicetur rerum grauissimarum auctore saepe unico. etsi quidquid inuentum erit, nego eo facere posse ut certae Laertius sectae uindicetur siue Epicureae siue, quod Wachsmuthio nuper placuit, empiricae: nisi forte qui Epicureum Zenone et aequalibus posteriorem nouit nullum, Epicureorum scholis saeculo II exeunte eruditus esse, aut qui inter empiricos Menodotum Theudamque medicos memorat, Sarapionem [1] et Glauciam tacet, medicus sectae empiricae esse potuit.

multum nostra memoria de Laertii fontibus disputatum est. nunc postquam inter somniantes uigilantissimus exstitit uir et acutissimus Vdalricus Wilamowitzius, qui non conpilatorum nominibus inuestigandis sed explorandis rebus rerumque auctoribus opus esse clamaret, desierunt, spero, Demetrium Dioclem Fauorinum stupentibus nobis uenditare. illi et quotquot Laertium siue misellum conpilatorem siue, ut Roethius Heidelbergensis solebat humaniter, asinum germanum dictitarunt, nimio eum honore affecerunt, qui, ut uno uerbo dicam, ne scripsit quidem sed scribenda librariis commisit. breuiter obseruationem indicaui neque litterarum antiquarum historiae inutilem et Laertio recte interpretando, emendando, in testimonium adhibendo necessariam. quae etsi Wilamowitzium ut par erat minime latuit [2], pluribus caussis hoc mihi loco tractanda et, quod codicum indiciis non ambiguis futurum spero, ad liquidum perducenda est.

in omni disciplinarum genere constat olim commentarios illos, qui discentibus aut cito sciendi cupidis scripti erant, a doctis possessoribus tamquam suos habitos et cum

---

1 an IX 116 in nomine Σαρπηδών latet Σαραπίων?

2 uide eius librum de Antigono Carystio (*Philologische untersuchungen* t. IV Berol. 1881) p. 324 sq. adn.

Digitized by Google

pro utilitate augerentur deminuerentur mutarentur, etiam sub nouo titulo ut nouos iterum iterumque edi solitos esse[1]. neque defuere inanis gloriolae captatores qui libros, quos eodem iure et nullius et omnium esse dixeris, facili opera pro suis ederent. nouimus Galeni Tertulliani aliorum de surreptis et publicatis commentariis querimonias: qui si sine scriptoris lima utut erant officinae librariorum tradebantur, quid existimas fieri potuisse? euenit quod necessarium erat, ut eo ordine qui librariis placeret adscripta margini in commentarium inferrentur, necessaria et utilia cum alienis et otiosis miscerentur, turbae inexplicabiles nascerentur. id quod cum pridem mihi in excerptis de Verri Flacci ad Gaium et Lucium Caesares orthographia primo Victorini de re metrica libello insertis[2] et in capitibus a Galeno personato in fronte epitomae Plutarcheae conlocatis obseruare uisus essem, mox in Laertio Diogene certissimis signis intellectum est. quae ne in ultima tantum operis parte inueniri credas, uno saltem exemplo aliunde sumpto cauebo.

In uita Platonis locus est III 5 sq., cuius salebras Groen van Prinsterer prosopogr. Plat. p. 225 et Theoph. Roeperus Philol. I p. 654 sq. cum sensissent, emendando tollere frustra studuerunt. quo exemplo optime intellegas cauendum

---

1 haec omnia Galenus etiam uiuus expertus est, cf. de libris suis prooem. t. XIX p. 9 K. πολυειδῶς ἐλωβήσαντο πολλοὶ τοῖς ἐμοῖς βιβλίοις, ἄλλοι κατ' ἄλλα τῶν ἐθνῶν ἀναγινώσκοντες ὡς ἴδια μετὰ τοῦ τὰ μὲν ἀφαιρεῖν, τὰ δὲ προστιθέναι, τὰ δὲ ὑπαλλάττειν. quod qui fieri potuerit ipse ib. p. 10 enarrat.

2 in Marii Victorini capite I 4 uideo multa quibus ordo rerum turbatur, ex remissiore genere scribendi satis explicari, quo ita usum esse Verrium apparet tamquam cum Caesaribus familiariter conloqueretur, aliena, prout res ferret, admiscentem: uelut praecepta de VIY uocalibus quibus locus de N littera interrumpitur 72 *GL* VI p. 19, 22 uel obseruationes de pertermine 42 p. 14, 21 et de priuilegio 83 p. 21, 18. talia igitur excerptoris culpa est quod nunc nexu soluta sunt. sed sunt etiam quae nisi primitus margini adscripta fuisse sumas, non intellegas: uide quae de *ellum* uoce comicorum inter litterarum historiam docentur 96 p. 23, 17.

Digitized by Google

esse ne emendando indoles operis Laertiani mutetur uel indicia originis oblitterentur. accuratius enim rimanti manifestum fit non semel sed pluriens eadem illa et editorum et librariorum neglegentia ordinem rerum turbatum esse. inspice locum qualis legitur in libris et qualem tibi propono separato pristino textu et additamentis:

καὶ γραφικῆς ἐπιμεληθῆναι. καὶ ποιήματα γράψαι, πρῶτον μὲν διθυράμβους, ἔπειτα καὶ μέλη καὶ τραγῳδίας. [I-III] ἔπειτα μέντοι μέλλων ἀγωνιεῖσθαι τραγῳδίᾳ πρὸ τοῦ Διονυσιακοῦ θεάτρου, Σωκράτους ἀκούσας κατέφλεξε τὰ ποιήματα εἰπών

Ἥφαιστε πρόμολ' ὧδε, Πλάτων νύ τι σεῖο χατίζει.

τοὐντεῦθεν δὴ γεγονώς, φασίν, εἴκοσιν ἔτη διήκουσε Σωκράτους· ἐκείνου δ' ἀπελθόντος [IVᵇ] γενόμενος ὀκτὼ καὶ εἴκοσιν ἐτῶν, καθά φησιν Ἑρμόδωρος, εἰς Μέγαρα πρὸς Εὐκλείδην σὺν καὶ ἄλλοις τισὶ Σωκρατικοῖς ὑπεχώρησεν. κτλ.

I ἰσχνόφωνός τε, φασίν, ἦν, ὡς καὶ Τιμόθεός φησιν ὁ Ἀθηναῖος ἐν τῷ Περὶ βίων.

II λέγεται δ' ὅτι Σωκράτης ὄναρ εἶδε κύκνου νεοττὸν ἐν τοῖς γόνασιν ἔχειν, ὃν καὶ πσραχρῆμα πτεροφυήσαντα ἀναπτῆναι ἡδὺ κλάγξαντα, καὶ μεθ' ἡμέραν Πλάτωνα αὐτῷ συστῆναι· τὸν δὲ Τοῦτον εἰπεῖν εἶναι τὸν ὄρνιν.

III ἐφιλοσόφει δὴ τὴν ἀρχὴν ἐν Ἀκαδημείᾳ, εἶτα ἐν τῷ κήπῳ τῷ περὶ τὸν Κολωνόν, ὥς φησιν Ἀλέξανδρος ἐν Διαδοχαῖς [IVᵃ].

IVᵃ ⟨φιλοσοφῶν δὴ τὴν ἀρχὴν⟩ καθ' Ἡράκλειτον

IVᵇ προσεῖχε Κρατύλῳ τε τῷ Ἡρακλειτείῳ καὶ Ἑρμογένει τῷ τὰ Παρμενίδου φιλοσοφοῦντι. ἔπειτα

Digitized by Google

Non necesse est demonstretur additamentis duobus prioribus, etsi secundum ad Socratis disciplinam pertinet[1], locum nullum fuisse in primario contextu, nec umquam ab eo scriptore inseri potuisse qui saltem speciem narrationis continuae affectaret, sed neglegenter ut fit margini adscripta neglegentius a librariis inserta esse. nam tertium additamentum, quod eadem opera cum illis intrusum est, ipsa sede arguitur; pertinet enim ad § 7 ἐπανελθὼν δὲ εἰς Ἀθήνας διέτριβεν ἐν Ἀκαδημείᾳ κτλ., quae uerba qui scripserat, non distinguebat ipsam Academiam ab hortulo Platonis (cf. 20 κηπίδιον τὸ ἐν Ἀκαδημείᾳ). Quarto supplemento cum spatii non satis uacaret, misere discerptum est; diuersam originem uel dissonans memoria § 8 euincit μῖξίν τε ἐποιήσατο τῶν τε Ἡρακλειτείων λόγων καὶ Πυθαγορικῶν καὶ Σωκρατικῶν; iusserat autem qui margini adscripsit interponi inter locum de poeticis studiis et de Socrate, cuius rei indicium primum uocabulum enuntiati eius quod sequi debebat ἔπειτα iterauit, quod tam religiose quam inepte librarii seruarunt: sed etiam si consilium editoris librarii perspexissent et secuti essent, nemo non uidet illa sententia inculcata nihilo minus futurum fuisse ut narrationis ordo planus et genuinus pessime dirumperetur. haec autem quattuor additamenta quis credat ab uno eadem opera adscripta esse? quae si pedetemptim alia ab aliis adiecta esse consentaneum est, uetus opinor emergit de uitis scriptis dogmatis philosophorum liber a pluribus identidem retractatus et auctus.

Non minus aperta in libro decimo illius incuriae apparent uestigia. uide quo modo ultimum Epicuri ad Idome-

---

1 primum ex Timothei de uitis libro desumptum, unde plura in Laertio de forma et habitu philosophorum petita sunt cf. IV 4 VII 1; aeque postmodo inserta quae de Aristotele feruntur V 1, ubi primitus continuabantur uerba οὗτος γνησιώτατος τῶν Πλάτωνος μαθητῶν ἀπέστη [δὲ] Πλάτωνος ἔτι περιόντος κτλ., neque minus quae de Speusippo leguntur IV 4.

Digitized by Google

neum epistolion insertum sit § 22 ἤδη δὲ τελευτῶν γράφει πρὸς Ἰδομενέα τήνδε ἐπιστολήν· Τὴν μακαρίαν .... παίδων Μητροδώρου. καὶ διέθετο μὲν ὧδε. μαθητὰς δὲ ἔσχε κτλ. concedimus ultimas litteras testamento perinde subici ac praemitti potuisse: clausulam καὶ διέθετο μὲν ὧδε oportuit ab ipso testamento non diuelli interpositis alienis. igitur epistolion additamentum editoris, siue margini adscriptum siue in charta singulari consignatum, cum post illam clausulam conlocandum esset, operae praeposuerunt. Vide porro § 10 sq. πρὸς τοὺς φίλους — οἳ καὶ πανταχόθεν πρὸς αὐτὸν ἀφικνοῦντο καὶ συνεβίουν αὐτῷ ἐν τῷ κήπῳ, καθά φησι καὶ Ἀπολλόδωρος, || ὃν καὶ ὀγδοήκοντα μνῶν πρίασθαι· Διοκλῆς δὲ ἐν τῇ τρίτῃ τῆς Ἐπιδρομῆς φησιν || εὐτελέστατα καὶ λιτότατα διαιτώμενοι· κοτύλῃ γοῦν, φησίν, οἰνιδίου ἠρκοῦντο κτλ. sic ex librorum fide restituendum erat, nisi forte ipsum Laertium emendandum censebimus. sed hunc locum qui corrigebant, facile uideas corrupisse. intellegemus simul et patienter feremus supinam editoris antiqui neglegentiam, qui de pretio horti adnotatiunculam margini adspersit, quomodo cum ceteris uerbis quadraret, non curauit. Sic § 6 καὶ μὴν καὶ Τιμοκράτης ἐν τοῖς ἐπιγραφομένοις Εὐφραντοῖς || ὁ Μητροδώρου μὲν ἀδελφός, μαθητὴς δὲ αὐτοῦ τῆς σχολῆς ἐκφοιτήσας || φησὶ δὶς αὐτὸν τῆς ἡμέρας ἐμεῖν ἀπὸ τρυφῆς ipse uerborum ordo, quem editores concinnitatis in hoc scriptore male studiosi immutauerunt, arguit locum de Timocrate contextui antiquioris libri a nouo editore interpositum esse. neque aliter de § 23 ἔσχε δὲ καὶ τὸν προειρημένον εἰκαῖόν τινα ἀδελφὸν τοῦ Μητροδώρου Τιμοκράτην iudicandum est. sagaciter Kuehnius τοῦ Μητροδώρου glossema esse coniecit: quod si recte coniceret, potius ἔσχε δὲ ὁ Μητρόδωρος interpolatum exspectares. immo idem qui illud § 6 de Timocrate, hoc quoque margini adscripsit, et referri is quidem ad uerba § 22 μαθητὰς δὲ ἔσχε πολλοὺς (Epicurus) κτλ. uoluit, non tamen certae sedi destinauit.

grauiora indicia occurrunt, cum ad Epicuri libellos perueneris. neque umquam quemquam attentius legentem fugit

Digitized by Google

intermixta uerbis Epicuri esse scholia, nunc primum ab illis separata et quo decebat, in adnotationem ablegata. quae cum ineptissime inculcata sint, ut non numquam uel mediam sententiam interrumpant (ut p. 6, 5. 15. 8, 2. 21, 14), apparet contra consilium siue scriptoris siue editoris inlata esse. sequitur ergo, ut editor exempla illorum librorum non recognita, uix inspecta librarios transscribere iusserit iussumque illi ea fide qua debuerunt executi sint, non obliti marginum. ceterum scholia illa adscripsit homo satis eruditus et in lectione ampliorum Epicuri operum probe uersatus. quem nondum codicibus et pergamena sed uoluminibus et charta usum esse fidem facit quod ad locos eiusdem epistulae posteriores lectorem hac formula remittit φησὶν ἐνδοτέρῳ (p. 8, 12. 16. 19).

grauissima et apertissima signa in eis partibus prostant, quibus epistula III moralis circumdatur. quas, ne quid huic uolumini desit quod in Laertii libro X legitur, primum continuas[1] proponam quales secundum codicum testimonia traduntur:

Περὶ δὲ τῶν βιωτικῶν, καὶ ὅπως χρὴ τὰ μὲν ἡμᾶς αἱρεῖσθαι, 117
τὰ δ' ἐκφεύγειν, οὕτωσὶ γράφει. Πρότερον δὲ διέλθωμεν ἅ τε
αὐτῷ δοκεῖ περὶ τοῦ σοφοῦ καὶ τοῖς ἀπ' αὐτοῦ. βλάβας ἐξ ἀνθρώ-
πων ἢ διὰ μῖσος ἢ διὰ φθόνον ἢ διὰ καταφρόνησιν γίνεσθαι, ὧν
τὸν σοφὸν λογισμῷ περιγίνεσθαι. ἀλλὰ καὶ τὸν ἅπαξ γενόμενον 5
σοφὸν μηκέτι τὴν ἐναντίαν λαμβάνειν διάθεσιν μηδὲ πλάττειν ἑκόν-

1 αἱρεῖσθαι τὰ δ' (δὲ B) ἐκφεύγειν BPQH: ἐκφεύγειν τὰ δ' αἱρεῖσθαι Ff ‖ 2 δὲ om BP¹Q | ἃ τὲ B corr P¹, Q | exspectes ἃ αὐτῷ τε ‖ 3 τοῖς] ποιεῖ H ‖ 4 ὧν prosodiam addidit corr P ‖ 5 λογισμ[ῷ] cum litura (fort. ex — ὸν) B | παραγίνεσθαι Q conpendio codicis P male intellecto ‖ 6 πλάττειν (sed ει ex corr B¹) libri cum f. cf. fr. 231

---

1 Singula tantum non omnia in fragmentis dispersa inueniuntur locis in indice fontium significatis. Dielsius hic quoque quae ex codice P enotauerat mihi inpertiit simulque de B ex Bywateri conlatione nonnullas adnotationes meas correxit.

Digitized by Google

τα. πάθεσι μᾶλλον συσχεθήσεσθαι. οὐκ ἂν ἐμποδίσαι πρὸς τὴν σο-
φίαν. οὐδὲ μὴν ἐκ πάσης σώματος ἕξεως σοφὸν γενέσθαι ἂν οὐδ'
118 ἐν παντὶ ἔθνει. κἂν στρεβλωθῇ δ' ὁ σοφός, εἶναι αὐτὸν εὐδαίμονα.
10 μόνον τε χάριν ἕξειν τὸν σοφόν, καὶ ἐπὶ φίλοις καὶ παροῦσι καὶ
ἀποῦσιν ὁμοίως διά τε λόγου * * ὅτε μέντοι στρεβλοῦται, ἔνθα καὶ
μύζει καὶ οἰμώζει. γυναικί τε οὐ μιγήσεσθαι τὸν σοφὸν ᾗ οἱ νό-
μοι ἀπαγορεύουσιν, ὥς φησι Διογένης ἐν τῇ ἐπιτομῇ τῶν Ἐπι-
κούρου ἠθικῶν δογμάτων. οὐδὲ κολάσειν οἰκέτας, ἐλεήσειν μέντοι
15 καὶ συγγνώμην τινὶ ἕξειν τῶν σπουδαίων. ἐρασθήσεσθαι τὸν σοφὸν
οὐ δοκεῖ αὐτοῖς. οὐδὲ ταφῆς φροντιεῖν. οὐδὲ θεόπεμπτον εἶναι τὸν
ἔρωτα, ὡς Διογένης ἐν τῷ**. οὐδὲ ῥητορεύσειν καλῶς. συνουσίην
δέ φασιν ὀνῆσαι μὲν οὐδέποτε, ἀγαπητὸν δὲ εἰ μὴ καὶ ἔβλαψε.
119 καὶ μὴν καὶ γαμήσειν καὶ τεκνοποιήσειν τὸν σοφόν, ὡς Ἐπίκουρος
20 ἐν ταῖς Διαπορίαις καὶ ἐν ταῖς Περὶ φύσεως. κατὰ περίστασιν δέ
ποτε βίου γαμήσειν. καὶ διατραπήσεσθαί τινας. οὐδὲ μὴν τηρήσειν

7 πάθεσι] breuissimo conpendio πάθ supra posito ε P, σι addidit corrector | μᾶλλον] fort. μὴν | οὐκὰν B | ἐμποδεῖσαι B ‖ 8 ἂν] ἀλλ' B | οὐδὲν παντὶ B¹ ‖ 9 ἔθει B | δ' supra uersum B¹: om P¹ (antecedit ϛρεβλω* cum θῇ scr supra ω) ‖ 10 ἕξειν BP²QHf ἕξιν P¹: ἔχειν F | καὶ ἐπὶ B, in rasura corr P¹, HFf: del. H² om Q et primitus fort. P τάπὶ ut uidetur corr P² ‖ 11 ἀποῦσι B | λόγου. ὅτε] ὁδουχοτε B¹ ὁδ' οὐχ ὅτε B² ὁδοῦ χ' ὅτε Q ὁδοῦ * ὁτε P (spiritum in ὁτε add P²) ὁδοῦ. ὅτε f ὁδοῦ. ὅτι F, H | μέντοι] μέν τις f ‖ 12 μύζει BP¹Q: μύξει FP²f μ[ύ]ξει cum litura H | οἰμώζει B: οἰμώ*ει P οἰμώξει FP²QHf | ᾗ B ᾗ P²QHf: ἢ P¹ οἳ F ‖ 13 φ[η]σι F cum litura ‖ 14 δο*|γμάτων ex δογ|μάτων corr P | οὐδὲ] οὔτε libri. unde τούς τε οἰκέτας κολάσειν Casaubonus coniecit | ἐλεήσειν BPQH: ἐλεῆσαι Ff ‖ 15 τῶν σπουδαίων Ff: τὸν σπουδαῖον BPQH ‖ 16 φροντιεῖ· νοῦ δὲ Q ‖ 17 ὡς . . . καλῶς om F | ὡς (BH?)f: ὡς ὁ PQ | ἐν τῷ BPQH in margine λείπει adnotat B: φησίν f ἐν τῷ ιβ φησίν Aldobrandinus | ῥητορεύσειν P²Hf: ῥητορεύειν BP¹Q | συνουσίειν δὲ B συνοῦσιν ἥδε Q συνουσι** δὲ P¹ συνουσίη δὲ FP²H¹f terminationem ας super η addidit H²: συνουσία δὲ Menagius. cf. adn. p. 118, 19 ‖ 18 φασὶ B | ὀνῆσαι] ὤνησε libri solita neglegentia | δὲ om B | μὴ καὶ FP²Hf: μὴ BP¹Q | ἔβλαψεν f ‖ 19 ὡς . . . 20 φύσεως om F ‖ 20 κατὰ δέ ποτε περίστασιν H ‖ 21 βίου om H¹ in mg supplet H² | διατραπήσεσθαι τινὰς P. cf. adn. p. 335, 8 | τηρήσειν libri nisi quod τήρησιν P¹: ληρήσειν cum CFHermanno *zeitschr. f. d. alterthumsw.* 1834 p. 111 Cobetus

Digitized by Google

ἐν μέθῃ φησὶν ὁ Ἐπίκουρος ἐν τῷ Συμποσίῳ. οὐδὲ πολιτεύσεται,
ὡς ἐν τῇ πρώτῃ Περὶ βίων· οὐδὲ τυραννεύσειν· οὐδὲ κυνιεῖν, ὡς
ἐν τῇ δευτέρᾳ Περὶ βίων· οὐδὲ πτωχεύσειν. ἀλλὰ καὶ πηρωθεὶς
τὰς ὄψεις καταξιοῖ αὐτὸν τοῦ βίου, ὡς ἐν τῇ αὐτῇ φησι. καὶ 25
λυπήσεσθαι δὲ τὸν σοφόν, ὡς Διογένης ἐν τῇ ε̄ τῶν ἐπιλέκτων.
καὶ δικάσεσθαι. καὶ συγγράμματα καταλείψειν· οὐ πανηγυριεῖν δέ. 120
καὶ κτήσεως προνοήσεσθαι καὶ τοῦ μέλλοντος. φιλαγρήσειν. τύχῃ τε
ἀντιτάξεσθαι, φίλην γὰρ οὐδένα κτήσεσθαι. εὐδοξίας ἐπὶ τοσοῦτον
προνοήσεσθαι, ἐφ' ὅσον μὴ καταφρονήσεσθαι. μᾶλλόν τε εὐφραν- 30
θήσεσθαι τῶν ἄλλων ἐν ταῖς θεωρίαις. ** ἁμαρτήματα ἄνισα εἶναι.
καὶ τὴν ὑγίειαν τισὶ μὲν ἀγαθόν, τισὶ δὲ ἀδιάφορον. τὴν δὲ ἀν-
δρείαν φύσει μὴ γίνεσθαι, λογισμῷ δὲ τοῦ συμφέροντος. καὶ τὴν
φιλίαν διὰ τὰς χρείας· δεῖν μέντοι προκατάρχεσθαι (καὶ γὰρ τὴν
γῆν σπείρομεν), συνίστασθαι δὲ αὐτὴν κατὰ κοινωνίαν μεγίσταις 35
ἡδοναῖς ἐκπεπληρωμ⟨ένην⟩, τὴν εὐδαιμονίαν διχῇ νοεῖσθαι, τήν 121
τε ἀκροτάτην, οἷα ἐστὶ περὶ τὸν θεόν, ἐπίτασιν οὐκ ἔχουσαν, καὶ

22 φησὶν] ὥς φησιν Cobetus | ἐν τῷ συμποσίῳ om F | πολιτεύσεσθαι f || 23 τῇ ᾱ F | τυραννεῦσιν F τυραννεύειν B¹ | κ[υνιεῖν] cum rasura B κινιεῖν F | ὡς om f || 24 δευτέρα BPQ, f β̄ F β̄ α H | πτωχεύειν B¹ | πηρωθεὶς PQFf πυρωθεὶς B π[υ]ρωθεὶς cum rasura idemque in margine H || 25 καταξιοῖ] μετάξει PQF μετέξει B μετέξεῖ i. e. μετέξειν corr H μεθέξειν f | αὐτὸν libri cum f | φησὶν H φ cum ὴ supra scripto PQ || 26 λυπήσεσθαι BP¹Q: λυπηθήσεσθαι FP²Hf | ὡς . . . ἐπιλέκτων om F | ὡς BPQf: ὡς ὁ Hs | ε̄ B πέμπτῃ f: ιε̄ PH ιε΄ Q || 27 δικάσεσθαι f: δικάσασθαι BFPQH | καταλ[εί]ψειν cum recenti litura B ex καταλί** corr P² | πανηγυ[ριεῖν δέ] suppletum manu rec B || 28 καὶ κτήσεως libri: κτήσεως f. in B uerba καὶ κτήσεως . . . μέλλοντος paene euanuerunt | προνοήσασθαι BH¹ | φιλαγρήσ[ει]ν cum litura B φιλάγρησιν P¹ || 29 ἀντιτάξεσθαι H²f: ἀντιτάξασθαι BFPQH¹ | φίλον BPQH φίλων Ff | γὰρ] τὲ ut PQ aut τε libri | οὐδένα BH οὐδένῃ i. e. οὐδένα P²: οὐδὲν P¹QFf | ἀδοξίας Q | ἐπὶ ex ἐπί corr P || 30 καφρονήσεσθαι H¹ | τὲ BFf δὲ PQH || 31 hiatum indicaui: τὰ suppleuit Cobetus, debuit saltem τά τε κατορθώματα καὶ τά || 32 ὑγίειαν PQH ὑγείαν Ff ὑγίαν euanidum B | ἀνδρείαν BF ἀνδρεῖαν f ἀνδρίαν PQH || 33 δὲ] δὲ καὶ H¹ || 34 ad marginem σφά(λμα) adnotat m rec B | γὰρ om F || 35 δὲ] δὴ statim corr P¹ | αὐτὴν cum o scr supra ὴ P¹ | μεγίσταις] ἐν τοῖς ταῖς BP¹Q ἐν ταῖς FP²Hf || 36 ἐκπεπληρων P¹Q ἐκπεπληρῶν B ἐκπληρῶν addit mg H: om FP²Hf || 37 οἷα H | ἐστὶν B

Digitized by Google

τὴν ⟨κατὰ τὴν⟩ προσθήκην καὶ ἀφαίρεσιν ἡδονῶν. Μετιτέον δὲ ἐπὶ τὴν ἐπιστολήν. εἰκόνας τε ἀνάθήσειν. *εἰ ἔχοι, ἀδιαφόρως
40 ἂν σχοίη. μόνον τε τὸν σοφὸν ὀρθῶς ἂν περί τε μουσικῆς καὶ ποιητικῆς διαλέξεσθαι. ποιήματά τε ἐνεργείᾳ οὐκ ἂν ποιῆσαι. οὐ κινεῖσθαί τε ἕτερον ἑτέρου σοφώτερον. χρηματίσεσθαί τε, ἀλλ' ἀπὸ μόνης σοφίας, ἀπορήσαντα. καὶ μόναρχον ἐν καιρῷ θεραπεύσειν. καὶ ἐπιχαρήσεσθαί τινι ἐπὶ τῷ διορθώματι. καὶ σχολὴν κατασκευά-
45 σειν, ἀλλ' οὐχ ὥστε ὀχλαγωγῆσαι· καὶ ἀναγνώσεσθαι ἐν πλήθει, ἀλλ' οὐχ ἑκόντα· δογματιεῖν τε καὶ οὐκ ἀπορήσειν. καὶ καθ' ὕπνους δὲ ὅμοιον ἔσεσθαι, καὶ ὑπὲρ φίλου ποτὲ τεθνήξεσθαι.

Τὸ ἑξῆς· Δοκεῖ δ' αὐτοῖς.

122 Ἐπίκουρος Μενοικεῖ χαίρειν. "Μήτε νέος.... ἐν ἀθα-
50 νάτοις ἀγαθοῖς".

38 κατὰ τὴν post καὶ τὴν omiserunt libri: ἀνθρωπίνην, ἔχουσαν suppleuerat Meibomius | μετιτέον . . . 39 ἐπιστολήν hoc loco monit et post u. 48 traiecit f | μετητέον B^1F || 39 ante εἰ desse obiectum uelut τέκνα πλοῦτον sim. censebam | ἔχοι non perspicue ut ἔχῃ legas F || 40 σχοίης libri cum f: correxit Kuehnius | ἂν post ὀρθῶς inclusit Cobetus || 41 διαλέξεσθαι BPH^2f: διαλέξασθαι FQH^1 | ἐνεργείᾳ] ἐνεργεῖν libri cum f. asteriscum lacunae notam praefixit Cobetus | ἐνεργεῖν ἑτέρου σοφωτέροισ F^1 ἐνεργεῖν, ἑτέρου σοφωτέρως. f omissis uerbis οὐκ ἂν ποιῆσαι enuntiatum οὐ κινεῖται . . . σοφώτερον in margine inferiore suppleuit et in textu ἑτέρου σοφωτέροισ deleuit F^2 | ποιήσαι P^2 | οὐ κινεῖται FPQHs οὐκ ἐινει τε B in cuius mg σφά(λμα): οὐκ εἶναι Sambucus et Aldobrandinus εἶναι Kuehnius || 42 τε BPQs Aldobrandinus τὸ H τὸ an τὲ F non liquet δὲ Sambucus | ἑτέρου ἕτερον Aldobrandinus | σοφωτέρως f σοφωτέροισ F^1 | χρηματιεῖσθαι Cobetus || 43 ἀπορρήσαντα H | μόναρχον] μόνον ἄρχων F || 44 ἐπιχαρήσεσθαι FPH: ἐπιχαρίσεσθαι BQf | ἐπὶ] ἐν F (non f) | conicias κατορθώματι || 45 ὀχλαγωγῆσαι BPQH: σχολαγωγῆσαι Ff sed in margine superiore γρ ὀχλαγωγῆσαι F γρ σχολαγωγῆσαι mg P^2. cf. adn. p. 330, 9 || 46 [ο]ὐχ cum litura F | ἑκόντα FP^2f: ἑκών BP^1QH igitur fort. scribendum ἀναγνώσεται | δογματι[εῖ]ν cum litura P | ο[ὐκ] cum ras B om f | ἀπορήσ[εῖ]ν ex ἀπορήσ*ν P η ex corr B || 47 δὲ om f expunxit P^1 | ἔσεσθαι ⟨καὶ ὕπαρ⟩ G. Kernius *bemerkungen zum X buch des Laertius Diog.* (progr. gymn. Primislauiensis 1878) p. 14 | ποτὲ θνήξεσθαι f || 48 τὸ . . . αὐτοῖς libri: Ταῦτα δοκεῖ αὐτοῖς. μετιτέον δὲ ἐπὶ τὴν ἐπιστολήν. f | δ'] δὲ F || 49 μενοικεῖ P^2Hf μὲν οἰκεῖ F et in mg P^2: μὲν· οικε B μένοικε P^1Q

Digitized by Google

Μαντικὴν δ' ἅπασαν ἐν ἄλλοις ἀναιρεῖ, ὡς καὶ ἐν τῇ μικρᾷ 135
ἐπιτομῇ. καὶ φησί· Μαντικὴ οὖσα ἀνύπαρκτος, εἰ καὶ ὑπαρκτή, οὐδὲν παρ' ἡμᾶς ἡγητέα τὰ γινόμενα. Τοσαῦτα καὶ περὶ τῶν βιωτικῶν· καὶ ἐπὶ πλείω διείλεκται ἀλλαχόθι.

Διαφέρεται δὲ πρὸς τοὺς Κυρηναϊκοὺς περὶ τῆς ἡδονῆς. οἳ 136
μὲν γὰρ τὴν καταστηματικὴν οὐκ ἐγκρίνουσι, μόνην δὲ τὴν ἐν κι- 56
νήσει. ὃ δὲ ἀμφότερα ψυχῆς καὶ σώματος, ὡς φησιν ἐν τῷ Περὶ αἱρέσεως καὶ φυγῆς καὶ ἐν τῷ Περὶ τέλους καὶ ἐν ᾱ Περὶ βίων καὶ ἐν τῇ πρὸς τοὺς ἐν Μυτιλήνῃ φίλους ἐπιστολῇ. ὁμοίως δὲ καὶ Διογένης ἐν τῇ ιζ̄ τῶν ἐπιλέκτων καὶ Μητρόδωρος ἐν τῷ Τιμο- 60
κράτει λέγουσιν οὕτω· Νοουμένης δὲ ἡδονῆς τῆς τε κατὰ κίνησιν καὶ τῆς καταστηματικῆς. ὁ δ' Ἐπίκουρος ἐν τῷ Περὶ αἱρέσεων οὕτω λέγει· Ἡ μὲν γὰρ ἀταραξία καὶ ἀπονία καταστηματικαί εἰσιν ἡδοναί· ἡ δὲ χαρὰ καὶ ἡ εὐφροσύνη κατὰ κίνησιν ἐνεργείᾳ βλέπονται. Ἔτι πρὸς τοὺς Κυρηναϊκούς· οἳ μὲν γὰρ χείρους τὰς σωμα- 137
τικὰς ἀλγηδόνας τῶν ψυχικῶν, κολάζεσθαι γοῦν τοὺς ἁμαρτάνον- 66
τας σώματι· ὃ δὲ τὰς ψυχικάς· τὴν γοῦν σάρκα τὸ παρὸν μόνον χειμάζειν, τὴν δὲ ψυχὴν καὶ τὸ παρελθὸν καὶ τὸ παρὸν καὶ τὸ μέλ-

51 δ' PQH: δὲ BFf | ὡς ... 52 ἐπιτομῇ om F | καὶ om B || 52 μαντικὴ F²f μαντικη B: μαντικὴν F¹PQH | [οὖ]σα cum ras B²: ὅσα PQH ὡς Ff, γρ mg P² | ἀνύπαρχος H¹ | εἰ BP¹QH: εἰ δὲ FP²f | ὑπαρκτικὴ P² (etiam in mg γρ), f || 53 παρ' BFPQHf: πρὸς Meibomius | ἡγητέα τὰ] ἡγητὰ eraso postea ἡγη B¹ ἡγῆ τὰ FPQHf: ἡγητέον τὰ Meibomius ἡγο0 τὰ errorem adnotationis Meibomianae recepit Cobetus ἤδη τὰ Gassendus | γενόμενα P¹Q | τὸ σαύτα H | καὶ περὶ] δὲ ἐπὶ H || 54 διέλεκται BP¹ διήλεκται f | ἀλλαχόθεν f || 55 τῆς om F || 56 ἐγκρίνουσι] ἐκρίνουσι B¹ ἐκκρίνουσι B² et fort. P¹ | μόνον H¹ | [ἐν] B² [ἐ]ν P¹ in rasuris || 57 ἀμφότερα BPQHf: ἀμφοτέραν (F?) Meibomius ἀμφοτέρας Gassendus | hiatum indicaui || 58 τέλους καὶ] τέλους H | α BPQHs: τῷ Ff τῷ ᾱ contaminando Aldobrandinus || 59 τοὺς ἐν] τοὺς ἐν τῇ H | μιτυλήνῃ BQHf μιτυ[λ] sscr ή cum litura P μιτυλίνῃ F | φί[λους] cum ras P² φίλου B¹ φιλοσόφους Gassendus | ἐπιστολῇ ex ·/ fecit ῃ P² || 60 ἐν ... ἐπιλέκτων om F | ιζ̄ BPQH ἑπτακαιδεκάτῃ f | μητρόδωρος FP QHf: δημόκριτος B | τιμοκράτ[ει] P² cum ras || 61 οὕτω] οὕτως f | δέ] fort. διχῶς || 62 ἐν τῷ π. αἱρ. om F | αἱρ sscr é primitus P (ων terminationem addidit P²) unde αἱρέσεως Q || 63 γὰρ om F | ἀπονοία F¹ ἀπον[ί]α cum ras B || 64 καὶ ἡ BPQH: καὶ Ff | ἐνεργείαι sic F || 65—68 Meibomii supplementa non adnoto .

Digitized by Google

λον· οὕτως οὖν καὶ μείζονας ἡδονὰς εἶναι τῆς ψυχῆς. Ἀποδείξει
70 δὲ χρῆται τοῦ τέλος εἶναι τὴν ἡδονὴν τῷ τὰ ζῷα ἅμα τῷ γεννη-
θῆναι τῇ μὲν εὐαρεστεῖσθαι, τῷ δὲ πόνῳ προσκρούειν φυσικῶς καὶ
χωρὶς λόγου. αὐτοπαθῶς οὖν φεύγομεν τὴν ἀλγηδόνα· ἵνα καὶ ὁ
Ἡρακλῆς καταβιβρωσκόμενος ὑπὸ τοῦ χιτῶνος βοᾷ

δάκνων ἰύζων· ἀμφὶ δ' ἔστενον πέτραι,
75 Λοκρῶν τ' ὄρειοι πρῶνες Εὐβοίας τ' ἄκραι.

138 Διὰ δὲ τὴν ἡδονὴν καὶ τὰς ἀρετὰς αἱρεῖσθαι, οὐ δι' αὐτάς, ὥσπερ
τὴν ἰατρικὴν διὰ τὴν ὑγίειαν· καθά φησι καὶ Διογένης ἐν τῇ κ̄
τῶν ἐπιλέκτων, ὃς καὶ διαγωγὴν λέγει τὴν ἀγωγήν. ὁ δ' Ἐπίκου-
ρος καὶ ἀχώριστόν φησι τῆς ἡδονῆς τὴν ἀρετὴν μόνην· τὰ δ' ἄλλα
80 χωρίζεσθαι, οἷον βρωτά.

69 τῆς] τὰς τῆς Cobetus || 70 τῷ τὰ B τὸ τὰ PQH ὦ τὰ Ff, mg γρ P^2 | ἅμα τὸ B^1 | γενηθῆναι B || 71 τῇ μὲν] τὴν μὲν f, γρ P^2 | εὐαρεστῆσθαι F | γόνω F || 72 φεύγωμεν B | ἵνα om B || 73 ἡρακλεῖς B | χιτῶνος FP^2Hf: χειμῶνος P^1 (et in mg [εἶ]χεχειμῶνος P^2) Q χειμόνος B | βοᾷ...74 ἰύζων om f | βοᾷ Menagius: βοῇ libri sed βοΗ sine acc B βο[ᾷ] cum ras P^2 || 74 sq. Soph. Trach. 787 sq. | 74 δάκνων libri: βοῶν Soph. δακρύων Casaubonus δεινῶς Menagius λάσκων Dobraeus | ἰύζων B^2FQH [ἰ]ύ[ζ]ων cum lituris P^1: ἤυξων (ex νυξων, ut coni. Bywaterus) B^1 | δέστενον F δὲ στενὸν P^1 | ἔστενον] ἐκτύπουν Soph. | πέτρα P^1 || 75 Λοκρῶν τ' FP^2QHf Λοκρῶν τε BP^1: Λοκρῶν Soph. | ὄριοι B ὅριοι P^1 | πρῶνος P^1 | ἄκραι BP^2QH Soph. ἄκρα Ff. in P uu. τ' ἄκραι. Διὰ primitus sic scripta τακ'ρὰδῖ, correxit αι super ρ et prosodiam adiciendo P^2 || 76 διὰ] ἀδεαὶ Q | ἀρετὰς] τέχνας f | οὐ δι' αὐτάς] οὐδ' ἑαυτὰς ut uid. P^1 | αὐτὰς BP^2Qf | 77 καθά φησι omissum supra uersum addit F | ἐν τῇ ἐπιλέκτῳ κ̄· F ἐν τῇ εἰκόστῃ ἐπιλέκτῳ. f | κ̄ BPQH ut F || 78 ἀγωγὴν] ἀρετὴν Meibomius | ὁ δ'... 80 βροτά omissa in marg inferiore supplet F || 79 καὶ ἀχώριστον om f | φησὶ τὴν ἡδονὴν μόνην τῆς ἀρετῆς. f || 80 χωρίζεσθαι] γνωρίζεσθαι f | βρωτά B^2PQH: βροτά B^1F βρατά f. fort. βρωτὰ ⟨τινά⟩.

iam praemissa breui introductione, quam p. 68 dedi, Epicuri sententiae selectae secuntur, quibus finitis Laertii opus nullo uerbo addito clauditur.

in his igitur plura iam olim supinae neglegentiae patebant indicia, ut locus ex intima ethice petitus u. 31—38 in mediam de officiis sapientis disputationem abiectus et clausula epistulae III (u. 53 sq.) interpositis de diuinatione

Digitized by Google

uerbis (u. 51—3) a fine epistulae dirempta. nunc quae huc usque Frobenii interpolatio oblitterauerat signa clara accedunt transitionis formula μετιτέον δὲ ἐπὶ τὴν ἐπιστολήν (u. 38) longe a loco suo (u. 47) traiecta et usitata illa librariorum admonitio (u. 48) τὸ ἑξῆς· Δοκεῖ δ' αὐτοῖς —. quae si reputaueris, statim uideas quid acciderit. Libros de uitis philosophorum multo antiquiores, nempe Neronis aut Flauiorum tempore ad mulierculam doctam[1] qualis Pamphila fuit scriptos, editor (Laertium licebit dicere) antequam in officinam librariam mitteret, auxerat libellis IV Epicureis adiectis et doctissima de sapientis secundum Epicurum officiis epitome. hanc epitomen charta interposita non capiebat, ultimae eius sententiae margini in ea pagina uetustioris uoluminis adscribendae erant, quae a uerbo u. 31 ἁμαρτήματα in media sententia incipiebat. editor quod u. 1—3 indicat Epicuri epistulam moralem se adpositurum praemisso περὶ τοῦ σοφοῦ loco, recte indicauit, ipse quae additurus esset, non recte quae daturus erat. sane, illa cum scriberet, etiam dogmatum moralium summarium aeque atque physicorum conspectum uidetur reicere uoluisse: postquam inspexit, ut erat ethices Epicureae admirator (cf. X 138 infra p. 68), omittere non est ausus. igitur extremo de sapientis officiis loco, ut dixi, marginibus adscripto librarios monuit, ut ad initium ueteris illius summarii Δοκεῖ δ' αὐτοῖς ⟨περὶ τῶν βιωτικῶν⟩ oculos referrent. huic autem summario interponendam epistulam destinauerat ibi ubi nunc formula transitionis Μετιτέον κτλ. legitur, ut sola appendix quae de Epicurei et Cyrenaici dogmatis differentia est (cf. adn. p. 271, 6) epi-

1 mulieris adlocutionem in Laertii uerbis III 47 inesse qui certatim obseruauerunt, Aldobrandinus Casaubonus Reinesius (Var. lect. II 12 p. 223 sq.), ipsum Laertium Diogenem isti mulieri φιλοπλάτωνι, cuius etiam nomen Arriam eruisse Ionsius sibi uidebatur scrr. hist. phil. III 12, 8 p. 70 sq., opus decem librorum dedicasse arbitrabantur: tamquam adlocutionem eius, quem quis illo honore afficiat, in medio libro abscondi potius quam fronti ornamentum praefigi deceat. sed hunc errorem illi saeculo facile ignoscimus.

Digitized by Google

stulam sequeretur et a sententiis separaret. nimium a librariis postulatum erat: qui schedas ab editore additas stupida cum fide descripserunt, neglexerunt ueteris summarii maiorem partem, siue eos latuit siue compage soluta interciderat. uetustioris igitur uoluminis haec fere forma fuerat: incipiebat caput de dogmatis ethicis a uerbis Δοκεῖ δ' αὐτοῖς [περὶ τῶν βιωτικῶν] * * * usque ad [τά τε κατορθώματα καὶ τὰ], quae continuabantur ultimis schedis superstitibus

ἁμαρτήματα ἄνισα εἶναι. καὶ τὴν ὑγίειαν τισὶ μὲν ἀγαθόν, τισὶ δὲ ἀδιάφορον. τὴν δὲ ἀνδρείαν φύσει μὴ γίνεσθαι, λογισμῷ δὲ τοῦ συμφέροντος. καὶ τὴν φιλίαν διὰ τὰς χρείας· δεῖν μέντοι προκατάρχεσθαι (καὶ γὰρ τὴν γῆν σπείρομεν), συνίστασθαι δέ αὐτὴν κατὰ κοινωνίαν μεγίσταις ἡδοναῖς ἐκπεπληρωμ⟨ένην⟩.

τὴν εὐδαιμονίαν διχῇ νοεῖσθαι, τήν τε ἀκροτάτην, οἵα ἐστὶ περὶ τὸν θεόν, ἐπίτασιν οὐκ ἔχουσαν, καὶ τὴν ⟨κατὰ τὴν⟩ προσθήκην καὶ ἀφαίρεσιν ἡδονῶν. Μετιτέον δὲ ἐπὶ τὴν ἐπιστολήν.

διαφέρεται δὲ πρὸς τοὺς Κυρηναϊκοὺς περὶ τῆς ἡδονῆς. οἳ μὲν γὰρ.....τὰ δ' ἄλλα χωρίζεσθαι οἷον βρωτά.

margini adscribebantur reliqua de officiis sapientis u. 39 εἰκόνας τε ἀναθήσειν...47 ποτὲ τεθνήξεσθαι. Τὸ ἑξῆς· Δοκεῖ δ' αὐτοῖς

quae epistulam excipiunt sententiae de diuinatione nescio quomodo eo deuenerint, nisi ex scholio ampliore olim ad epistulam praecedentem 134 p. 65, 12—15 adscripto relicta sunt.

quae ethicis praemittitur de officiis sapientis epitome, ut dixi, doctissima est et ex optimo fonte petita. hunc apparet similem de uitis et dogmatis philosophorum librum fuisse eademque fata expertum atque uolumen a Laertii librariis expressum. pristinum enim textum additamentis non minus doctis multis auctum esse, ut de eisdem rebus sententiae iam aliae alibi legantur et plerumque ordinis ne umbra quidem seruetur, nemo iam non uidet. breuissimus enim fuit pristinus textus, uelut, ut uno exemplo defungar, § 118 sq. olim haec tantum probabile est tradita fuisse

Digitized by Google

u. 10 μόνον τε χάριν ἕξειν τὸν σοφόν, καὶ ἐπὶ φίλοις καὶ παροῦσι καὶ ἀποῦσιν ὁμοίως διά τε λόγου * *[1]

14 οὐδὲ κολάσειν οἰκέτας, ἐλεήσειν μέντοι καὶ συγγνώμην τινὶ ἕξειν τῶν σπουδαίων.

15 ἐρασθήσεσθαι τὸν σοφὸν οὐ δοκεῖ αὐτοῖς, οὐδὲ ταφῆς φροντιεῖν.

20 κατὰ περίστασιν δέ ποτε βίου γαμήσειν.

statim nouissimae sententiae gemellam habes postea additam hanc

l. 19 καὶ μὴν καὶ γαμήσειν καὶ τεκνοποιήσειν τὸν σοφόν, ὡς Ἐπίκουρος ἐν ταῖς Διαπορίαις καὶ ἐν ταῖς Περὶ φύσεως.

ea arctius coniungitur cum sententiis de amore, quae plures additae erant ad u. 15 in margine:

u. 12 γυναικί τε οὐ μιγήσεσθαι τὸν σοφὸν ᾗ οἱ νόμοι ἀπαγορεύουσιν, ὡς φησι Διογένης ἐν τῇ ἐπιτομῇ τῶν Ἐπικούρου ἠθικῶν δογμάτων.

16 οὐδὲ θεόπεμπτον εἶναι τὸν ἔρωτα, ὡς Διογένης[2] ἐν τῷ *.

17 συνουσίην δέ φασιν ὀνῆσαι μὲν οὐδέποτε, ἀγαπητὸν δὲ εἰ μὴ καὶ ἔβλαψε.

cetera quoque quae interposita leguntur, aliorsum pertinent: u. 11 ὅτε μέντοι στρεβλοῦται, ἔνθα καὶ μύζει καὶ οἰμώζει non falso id quidem (cf. fr. 66) sed tamen maleuole a lectore aduersario adscriptum erat ad l. 9 κἂν στρεβλωθῇ δ' ὁ σοφός, εἶναι αὐτὸν εὐδαίμονα, qua re etiam forma insolita enuntiati post additi sponte explicatur; l. 17 οὐδὲ ῥητορεύσειν καλῶς eis quae u. 27 leguntur καὶ συγγράμματα καταλείψειν· οὐ πανηγυριεῖν δέ subiungendum erat.

sed ut summam colligamus, etiamsi uetustius illud opus, quod Laertii librariis exemplar fuit, constat similem siue incuriam siue iniuriam antea passum esse, tamen illae turbae quas interpositae Epicuri epistulae concitarunt, maiores sunt quam quas editorem quamuis neglegentem, si in exemplari inuenisset, credas patienter laturum fuisse. igitur

1 finis sententiae additamento et hic et alibi expulsus est.

2 etiam tertiam huius Diogenis sententiam u. 25 καὶ λυπήσεσθαι δὲ τὸν σοφόν ipsa sedes arguit additamentum marginis fuisse.

Digitized by Google

si nouissimus editor libros Epicuri inseri iussit, iam non dubitabimus Laertio Diogeni[1] et huius doni gratiam referre et neglegentiae quamcumque ea in re commisit ueniam habere.

Quodsi quattuor hi libelli uetustatem non tulissent, ad interiorem profecto disciplinam Epicuream aditus nobis praeclusus esset. nam qui physicam saltem partem unus luculentissime explicat, T. Lucretius Carus et carmen scripsit et eo consilio ut popularium animos huic philosophiae conciliaret rudesque adhuc institueret, et potius quales fortasse ipse audierat scholas quam auctoris περὶ φύσεως libros exprimit, quos si adiit, singularum rerum caussa inspexit; unde fit ut non solum canonica sed etiam in physicis res difficiliores a poesi prohibeat[2]. contra hi libelli non discentibus, sed scientibus scripti iuuandae memoriae caussa eoque multifariam nobis obscuri etiam penitiores philosophiae locos attingunt, maxime primus. Commentario tamen hos libros explanare nec potui nec uolui; scribet eum qui disciplinam Epicuri accurate inuestigatam enarrabit: ego eis qui intellegere ipsi uolent subsidium interpretationis (p. 374 sqq.) paraui, ubi cum singulis capitibus conlata inuenient et fragmenta et Lucreti ceterorumque testimonia. sed in qua re quasi cardinem uerti et difficultatem aut omnem aut maximam sitam esse nemo non sentiat, explicationem uerborum non potui, ne si uellem quidem, alienam ab officio meo iudicare. sane si uoluminibus illis integris uteremur, quibus Epicurus singulas disciplinae partes uberiore disputatione tractauit, cautum erat ne obscuriora nimis multa relinquerentur. nunc ex tanta librorum copia ei soli relicti sunt libelli, quibus amplissimorum librorum argumentum in breuissimam admonitionis formulam redactum est. obticuit uox magistri uim uerborum definientis. neque in Platonis Aristotelisque sermone nisi rarissime quicquam est praesidi. artis enim suae uocabula

1 aliter F. Nietzschius indicauit in progr. Basil. s. s. p. 5 sq.
2 cf. de his rebus I. Bruns *Lucrez-studien* Friburgi Brisg. 1884.

Digitized by Google

Epicurus cum ab eis sumpsit scriptoribus, quorum libris caremus, ueluti Nausiphane, tum ipse inuenit. condendum igitur erat glossarium, quo uerborum usus quam fieri posset plenissime componeretur, ut loci coniuncti alius alium inlustrarent; adferenda erat aliorum dictio cum sectatorum tum aduersariorum tum similia professorum. inter quos Sextus empiricus non caret utilitate. namque unus est fons, unde simul et Epicuri canonice et medicorum empiria et Pyrrhonis dubitatio fluxit, Abderitarum uel Democriteorum disciplina. denique non neglegenda erat uerborum apud scriptores Latinos Lucretium et Ciceronem interpretatio. hanc aerumnam quod exanclandam mihi uidebam, non ita aegre tuli. nimis enim quam dulce est sapere cum saeculo. atque haec me maxime spes erigebat, non solum Epicuro rectius intellegendo sermonique graeco pernoscendo utilem operam meam qualem cumque, sed etiam reficiendis uoluminibus Herculanensibus praesidium tantum non necessarium fore.

Ex his libellis primus, epistula ad Herodotum, Epicuri de rerum natura doctrinae fons sincerissimus, ab omni suspicione longe remotus est. reliquis ut fidenter et recte uti possimus, non nullae dubitationes disputatione nostra simul et mouendae et remouendae erunt.

De secunda ad Pythoclem epistula lepidum extat Schneideri Saxonis iudicium, 'multo elegantiorem scripturam atque ingenio Epicuri digniorem illam' (quam primam) esse uel propterea, quod ad adulescentem pulcherrimum pulchra danda fuerit; 'fuisse enim Epicurum acerrimo pulchritudinis sensu in sexu utroque praeditum et ad scribendum instigatum'. at ea scriptio non solum indigna est Epicuro sed quae ne potuerit quidem ab eo scribi. quod si quis uel epistulae primae uel uoluminum Herculanensium lectione inbutus fuerit, semel admonitus facillime intelleget. una poterat obseruatio sufficere. nullum in epistula prima aut enuntiatum est aut caput quin apta coniunctione cum superiore conectatur; quodsi ad nouum caput transitus fit non ipsa sententiarum ratione coniunctum, ne sic quidem

Digitized by Google

umquam formula coniunctionis deest uelut ἀλλὰ μὴν καί, καὶ μὴν καί similes. secundam epistulam qui scripsit, nisi quod δὲ bis admisit p. 49, 9 et 54, 13 (nam 48, 11 huc referri nequit), hanc quasi legem secutus est, ut nullum caput superiori conecteret, etiamsi res ipsae uinculo arctiore continerentur: quod nisi Gassendum latuisset, non illum p. 44, 9 ἔτι τε πνεύματα terminatio corrupta in eum errorem induxisset, ut inserto γίνεσθαι δύναται uouum caput, de uentis scilicet, inchoaret. haec autem scribendi ratio non eius est qui sua promit, certe non Epicuri, sed eius qui aliena conpilat longiorisque disputationis summam conprehendit. atqui hunc conpilatorem manifesto tenemus, cum locum qui est de sideribus superiore parte (90—98) tractatum infra 111 (p. 52, 4)—116 retractat, ut praetermissa suppleat. dubitari potest, eandemne librorum περὶ φύσεως disputationem qua antea usus erat repetierit an iterata in Epicuri libris disputatio caussa retractationis fuerit: neque enim mirum, si in XXXVII illis libris et paullatim per spatium circiter XV annorum et singillatim scriptis editisque plus semel ad locos grauiores scriptor delatus est, id quod constat in libro XXVIII euenisse. sed si contuleris quae de signis tempestatium generatim p. 43, 12 sq., explicatius p. 54, 13 leguntur, non iam dubitabis mecum utrumque ex eodem Epicuri loco repetere. quid quod uel caussa quae conpilatorem illuc retulerit hodieque diuinari potest. mirum ordinem, quo 111 sq. primum cometae, dein stellae fixae et motus errantium, postremo stellae cadentes iterumque signa tempestatium tractantur, qua ratione explicabis? medium inter sidera et quae proprie meteora dicimus locum stellae crinitae (κομῆται) et cadentes (διφττοντες, διαθέοντες) tenere uidentur: has ut Aristoteles (meteor. I 4. 6 sq.) et Aetius (III 2) fecere, ita epitomator inter meteora referendas censuit, Epicurus aut egregie fallor aut inter sidera tractauerat. in hunc igitur locum remissus conpilator postquam de cometis rettulit[1], indidem de sideribus

1 hoc loco quod oratio p. 52, 8 e recta in obliquam subito

Digitized by Google

olim neglecta repetiit ordine rerum non curato. his caussis olim mihi persuaseram epistulam ad Pythoclem non esse scriptam ab Epicuro sed conpilatam ex Epicuri libris, fictam a sectatore quodam. nunc Philodemi testimonio (uide p. 34) constat iam inter ipsos Epicureos dubitatum esse rectene ea magistri nomen prae se ferret.

conpilatam dico ex Epicuri περὶ φύσεως libris. nihil enim praeter prooemium uideo epistulae inesse quin potuerit eisdem uerbis Epicurus scribere. immo quaeuis sententia clamat longiorem et accuratiorem disputationem in breuiarium contrahi. nauseam nunc legenti gignit quod ratio rerum sublimium tractandarum postquam initio explicata est 86 sq. (cf. ep. I 80), in libello tam breui totiens iteratim inculcatur: Epicuro res sublimes primum tractanti pro se suaque ratione pugnandum erat, et cum rerum terrenarum et obseruabilium similitudines esse plures doceret, unde pari probabilitate meteora explicarentur, praecipiendum ubique erat in hac cognitione acquiescere nos oportere. Lucretius modo plus modo minus exhibet quam epistulae scriptor, ut ex argumento epistulae p. 381 sqq. discripto facile intellegitur: neuter integrum rerum ab Epicuro tractatarum conspectum tradidit, coniungendi sunt ut pleniorem memoriam colligamus. igitur omnibus rebus, paene dixerim uerbis quae in hoc libello non Epicureo insunt, secure licebit ut Epicureis uti. neque credo fore qui mihi obiciant Berosi et Chaldaeorum de luna sententias p. 41, 1 expressas. ut enim uerum sit quod Vitruuius testatur IX 7 p. 232, 14 Rosei, Berosum primum astrologiam in Graeciam aduexisse, ne sic quidem ulla erit dubitatio quin Epicuri de natura rerum libri, quorum undecimus et duodecimus breui ante a. 300 scripti sunt, et scriptori huius epistulae et Lucretio suppeditare potuerint quae ex Chaldaea

---

uertitur, conpilatoris culpa accidisse nequit; non dubito quin ex scholio illud quod orationis formam turbat supplementum inlatum sit, sed de re ipsa errasse me nunc uideo. non his idem dicitur, sed tertia ratio additur, cf. p. 389.

Digitized by Google

doctrina sumpta tradunt. Theophrasto certe Chaldaeorum ars coniectrix nota fuit, qui, cum Aristoteles anal. pr. II 27 p. 70b 7 sqq. ex arte physiognomonum exemplum petiisset coniecturae ex signis capiundae, in libro περὶ σημείων eodem consilio famosam siderum interpretationem nuper exortam tractauit (cf. Proclus in Plat. Tim. p. 285 sq.). neque ullo modo obstare quae de Berosi temporibus feruntur[1] iam Salmasius exercc. Plin. p. 456 cf. 462 (ed. 1689) intellexit. quid quod Cicerone teste de diuin. II 42, 87 'Eudoxus Platonis auditor, in astrologia ... facile princeps' Chaldaeorum fraudes damnauit? non habeo cur fidem testi, qualis est Carneades, derogem. at Eudoxus uir longe peregrinatus poterat famam illius artis accepisse ante quam in Graecia ipsa exerceretur. ergo cum nihil obstet quominus omnia ex Epicuri libris excerpta esse statuamus, epistulam II in eo librorum genere ponemus quod neque Democrito neque Aristoteli defuit, a Thrasyllo bene notatum his uerbis apud Laertium Diogenem IX 49 τὰ δ' ἄλλα ὅσα τινὲς ἀναφέρουσιν εἰς αὐτόν (Democritum), τὰ μὲν ἐκ τῶν αὐτοῦ διεσκεύασται, τὰ δ' ὁμολογουμένως ἐστὶν ἀλλότρια.

Necessarium officium idque difficile et mihi inchoatum tantum haec epistula interpreti inponit, ut auctores rationum, quas singulis rebus uarias Epicurus adhibuit, indaget. ualde enim erraret qui has omnes Epicurum commentum esse existimaret. quae pleraeque ita cum sententiis tum Leucippi Democritique tum ceterorum physiologorum conueniunt, ut certo certius sit Epicurum eas ut quaeque probabilitate commendari uidebatur eligere solitum esse. quam ob rem et haec epistula et Lucreti libri V et VI quanta possint ad perspiciendas ueterum rationes utilitate esse, modo de auctore sententiae constet, nemo non intelleget[2]. elegisse autem Epicurum perquisitis omnium physiologorum libris

---

1 cf. C. Muellerus Frr. hist. gr. t. II p. 495, Schneiderus Saxo ad Vitruu. IX 2 t. III p. 187.

2 Hermannum Diels uideo hoc fonte uti ad Doxogr. p. 25, 2.

Digitized by Google

quis credat? quem etsi Democriti et Democriteorum, Anaxagorae et Archelai (cf. fr. 240) opiniones facile concedemus ipsum ex illorum libris nouisse, reliquorum ut cognosceret rationes consentaneum est librum ei ad manum fuisse, quo conpositas et conparatas nullo negotio inueniret, hoc est Theophrasti φυσικῶν δόξας.

Tertiam ad Menoeceum epistulam Epicurus cura plane singulari expoliuit. neque enim solum periodos membris aequabiliter cadentibus uerborumque eleganti acumine distinxit sed etiam hiatu uitando tantum non legem Isocrateam sibi inposuit. hiatum enim non admisit nisi legitimum post articulum οἱ ἥκιστα 63, 20 particulam καί (ante ἀπὸ 63, 2 ἐπεὶ 63, 4 ἐπὶ 63, 3 ὁ 61, 21 ὅτι 63, 20 οὐ 63, 5. 64, 3 οὐχ 64, 10 οὐδέποτε 66, 7 ὑγιείας 64, 4 ὕδωρ 64, 1 ὠφέλειαι 60, 11) coniunctiones ἢ 66, 2 μὴ 63, 18 ὅτι 63, 19 praepositionem περὶ (αὐτὸν 60, 3 ἡμᾶς 62, 17 οὓς 61, 9); uel in pausa rarissime hiat oratio (62, 9 et 11). non huc pertinent οὐκέτι (61, 10) et μηκέτι, quoniam apostrophon patiuntur, quem in uerbis μηκέτ' εἶναι 59, 7 Clemens, fr. 204 p. 162, 5 Iohannes Stobaeus testatur. qui relinquebantur hiatus aut editorum neglegentia ut 66, 22 μὴ ἀλγῶμεν a Gassendo suppletum, aut uitiosa librorum lectione nati sunt ut 60, 10 βλάβαι αἴτιαι et 64, 20 διδάσκουσαι ὡς ubi Epicurus nisi διδάσκουσα ὡς id est διδάσκουσ' ὡς scribere non potuit. restant loci tres 62, 1 ἀπέρχεται ἐκ τοῦ ζῆν ubi praepositionem non dubitaui delere cf. Lucianus dial. mort. 6, 1 et Toxar. 58 ἀπελθεῖν τοῦ βίου Demon. 4 ἑκὼν ἀπῆλθε τοῦ βίου; 63, 11 οὐ πᾶσα μέντοι αἱρετή, ubi non minus prompta erat medela μέντοι γ': nam legem a Porsone ad Eurip. Hec. 1214 Phoen. 1638 edictam neque ueteres ita secuti sunt ut neglegere non licitum existimarent (cf. Eurip. Iph. T. 720 Aristoph. Thesmoph. 709), et posteriores inde a Platone et Aristotele magis magisque neglexerunt, praesertim sicubi hiatus effugiendus erat[1] cf. H. Hoefer De particulis Platonicis capp.

1 ea caussa Philodemo fuit VH² I f. 86 III 102 VII 116 X 101

Digitized by Google

sel. (diss. Bonn. 1882) p. 37 sq. et H. de Rohden in Commentationibus societatis philologae Bonnensis a. 1873 editis p. 73 sq. 87, Epicuri autem unum saltem exstat testimonium in libro π. φύσ. XXVIII VH² VI f. 51, 10 καί τ[οι] γε οὐκ ἐ[π]ελελόγιστο; denique 63, 22 οἱ γὰρ λιτοὶ χυλοὶ ἴσην πολυτελεῖ διαίτῃ τὴν ἀηδίαν ἐπιφέρουσιν quem locum unum reliqui, quoniam uiolentiore medela, traiecto adiectiuo ἴσην post ἀηδίαν opus est.

his obseruationibus non mirer si quis abusus propter ipsam stili elegantiam ab Epicuro non solum neglectam sed etiam contemptam (cf. p. 88, 17) epistulam tertiam in suspicionem uocet. nempe multos hodieque latet, quantum discrimen inter duo sermonis pedestris genera intercedat, quae ex Aristotelis tempore a scriptoribus graecis non paucis simul coli uidemus: eos dico libros quos publice edebant ut ab hominibus elegantioribus legerentur, et eos quos sibi suisque philosophi maxime scribebant, quos ὑπομνήματα Graeci, Romani commentarios dixerunt. ex genere hypomnematico cum Epicuri scripta longe pleraque fuerint, facile intellegitur quam recte ueteres eius in scribendo neglegentiam et incuriam uituperauerint. eundem si uellet etiam diligenter adeoque eleganter scribere potuisse quis negauerit? non obliuiscemur Epicurum Nausiphanis discipulum fuisse, qui quantam curam institutioni oratoriae inpenderit, notum est (cf. p. 414ᵃ). neque dubia sunt uestigia, etiam alias epistulas eo consilio ab illo expolitas esse ut publice spargerentur. idem acutae simul et elegantis dictionis studium in fragmentis haud paucis obserues[1] et in sententiis selectis, uitatum hiatum etiam in fragmentis libri περὶ τέλους[2]. Sed ultra probabilitatem licet emergere. testes enim epistulae morali parati sunt non solum Clemens Alexandrinus et Laertius (p. 58), sed etiam L. Seneca (uide

rhet. IV 2 c. 37, 6 et in VH¹ V 1 c. 30, 12: idem etiam ante consonam εἰ μέντοι γε τῶν θεῶν rhet. IV 2 c. 35, 2 al.

1 cf. fr. 135. 204. 207. 488. 490 al.

2 hiatus uitiosus abest a sent. I—VII. IX. X. XVI al. cf. fr. 204. non numquam conlocatio uerborum illud studium prodit, ueluti p. 77, 6.

Digitized by Google

infra p. LVI), Sextus empiricus hypot. III 229 (uide subsidium interpret. p. 391 ad p. 61, 5), Lactantius (ibid.), Ambrosius. et hic quidem loco satis memorabili duas huius epistulae sententias exprimit hisce uerbis epist. (classis I) LXIII 19 t. I p. 1027[d] ed. Maurin. *clamat ergo ille* (Epicurus), *ut Demarchus adserit, quia non potationes neque comissationes nec filiorum soboles* (sic) *nec feminarum copulae nec piscium copia aliorumque huius modi quae splendido usui parantur conuiuii, suauem uitam faciant sed sobria disputatio. denique addidit, quod ii copiis conuiuii moderate utantur qui non immoderate eas quaerunt. suco solo et pane uel aqua qui libenter utitur, despuit deliciarum epulas, quia multae ex his generantur molestiae.* his manifestum est primo epistulae III locum § 132 p. 64, 12 οὐ γὰρ πότοι . . . 15 λογισμός, dein eiusdem § 130 p. 63, 19 ἥδιστα πολυτελείας ἀπολαύουσιν οἱ ἥκιστα ταύτης δεόμενοι latine uerti satis indocte, postremo fragmenti 181 (cf. p. 346, 19) sententiam breuiuscule reddi. haec igitur Ambrosius non ex Epicuro se ipsum sustulisse sed Demarcho cuidam debere fatetur. quod nomen cum inter philosophos graecos auditum non sit, facilis est, ne dicam necessaria coniectura eaque iam ab editoribus Maurinis proposita, non istum Demarchum, sed Hermarchum auctorem Ambrosio fuisse. quod si recte statuimus, testem nancti sumus locupletissimum ipsum Epicuri successorem librorumque heredem.

Agmen claudit quasi κολοφὼν ut ait Laertius ἐπικείμενος libellus uere aureus Κύριαι δόξαι. continet ille disciplinae Epicureae de rebus grauissimis praecepta et ad uitae tranquillitatem maxime necessaria[1] in breuem pleraque formulam redacta. Epicurus enim, qui discipulos grauissima quaeque praecepta memoriae mandare et firmiter tenere iuberet[2], curare debuit ut ea uerbis et perspicuis

1 τὰ κυριώτατα Epicuro non solum res ipsae sunt ut ep. I p. 3, 7. 28, 16. 29, 14 sed etiam praecepta de eis ut ibid. 31, 2 μνήμην τῶν ὅλων καὶ κυριωτάτων et 32, 5 τὴν ἅμα νοήματι περίοδον τῶν κυριωτάτων cf. 3, 14 ἡ κυριωτάτη ἐπιβολή.

2 uide maxime ep. I 36 et cf. ib. 83 (p. 31, 18) II 85 (35, 16.

Digitized by Google

et breuibus conciperet. non defuisse ei hanc artem uidimus, et libros eius plerosque talibus effatis distinctos fuisse probabile est. quid igitur mirum quod libellum grauissimas Epicuri sententias conplexum sectatores in sinu gerebant et, quod Cicero de fin. II 7, 20 (p. 69) testatur, ediscebant. celeberrimus fuit omni antiquitate, ut apparet ex testimoniis p. 68 sq. 394 sqq. conpositis, idque etiam ante Ciceronis Philodemique aetatem. iam tunc multa ac diuersa libelli exempla ferebantur, de lectionis discrepantia disputabatur (u. adn. 72, 1), de ueritate sententiarum certabatur fuerantque ταῖς Κυρίαις δόξαις ἀντιγράφοντες (Philodemus infra p. 68). nec uana coniectura ex Cicerone colligetur, ne Carneadis quidem tela huic libello defuisse.

ratas sententias secundum interpretationem Tullianam de fin. II 7, 20 (uide p. 69) Gassendus uocauit et cum eo plerique uocant, ego *selectas* dicere malui nisus non solum eiusdem Ciceronis de nat. deor. I 30, 85 auctoritate sed eo maxime, quod re uera selectae eae sunt ex ingenii Epicurei monumentis. hoc Epicurum ipsum quantumuis memoriae discipulorum prospicientem quis credet instituisse? nisi forte ipsum Hippocratem aphorismos, Aristotelem problemata credet ex suis familiariumque libris excerpta conposuisse. Epicurus enim quo modo de rebus grauissimis breuiter dicturus fuerit, discimus ex epistula tertia. has sententias qui conposuit, sane praecepta duo principalia de dis et de morte curauit ut frontem libelli ornarent, etiam tertium et quartum suo loco posuit, ita ut ἡ τετραφάρμακος (uide p. 69) iam praesto esset: idem tam inconsulto cetera administrauit, ut primaria doctrinae capita praetermitteret, admitteret secundaria. uelut illa de rebus publicis quae sent. XXXII et magis etiam quae s. XXXVII sq. docentur nemo profecto inter potiora disciplinae Epicureae habebit, quae administrationem rei publicae dissuadebat[1].

116 (55, 1). Laertius Diog. X 12 (p. 365, 18) ἐγύμναζε δέ, φησί (Diocles), τοὺς γνωρίμους καὶ διὰ μνήμης ἔχειν τὰ ἑαυτοῦ συγγράμματα.

1 fr. 551 sqq. cf. sent. XIV. anceps est philosophi iudicium sent. VI sq.

Digitized by Google

contra siquidem mortem nil ad nos pertinere Epicuro firmissimum uitae beatae praesidium fuit, non minus necessaria fuerunt eius sententiae fundamenta ex physicis petenda, corpora et inane esse naturam rerum, tertiam naturam nullam esse rerum, animam corpoream, igitur et natiuam et mortalem esse: nihil horum attigit conpilator, qui physica omnia spreuit, adsciuit canonica. neque solum rerum delectus alienam manum prodit. insunt enim sententiae, quas ut in continua disputatione scriptas facile et intellegas et feras, ita libello memoriter ediscendo ineptissimas iudices, ut X. XX. XXIV et quattuor postremae. non ego somnia narro. in Epicuri περὶ φύσεως uolumine incerto illo, cuius reliquias Gomperzius in Studiorum Vindobonensium t. I p. 28 sqq. concinnare studuit, haec habemus p. 31, 124 (VH² VI f. 68 c. XIII) ἦν δὲ τὸ ἐξ ἡμῶν ἐπαίσθησις τοῦ Εἰ μὴ ληψόμεθα τίς ὁ κανὼν καὶ το[ὺ]πικρεῖν[ο]ν πάντα τὰ διὰ τῶ[ν] δοξῶν περαινό[με]να ἀλλ' ἀκολ[ο]υθήσομεν [ἀ]λόγως ταῖς τ[ῶ]ν πολλῶν φ[ο]ραῖ[ς], οἰχήσετ[α]ι πάντα καθ' ἃ διε[νοού]μεθα τί καὶ ὑπεροχὴ [καὶ ἐλλεῖπον] * * : ubi quod pro infinitiuo οἰχήσεσθαι insolentissime indicatiuus scribitur, quo tandem modo putas fieri potuisse, nisi sententiam certis uerbis conceptam suisque et libris et scholis frequentatam Epicurus legentibus in memoriam reuocaturus ideoque inmutatam adpositurus erat? praesto igitur est κυρία δόξα genuina, quam Epicurus ipse testetur. sed ea etsi fuit dignissima quae reciperetur et illis est simillima sententiis quae inter has Κυρίας δόξας receptae sunt n. XXV et XXII, in his tamen nunc desideratur neque umquam opinor infuit.

in ipsa quoque forma libelli certum est originis indicium. is enim est sententiarum ut delectus ita ordo, qui a conditore sectae fieri minime potuerit. ethica canonica politica miro modo permixta uideas, ratione coniuncta loco disiuncta, re uera ἀπὸ τύχης καὶ αὐτομάτως coniectis (p. 342, 8) similiora quam scriptis consilio et ordine. nec paucarum sententiarum bina extant exempla: eaedem sunt sententiae uerbis diuersae, non re, utpote a scriptore gra-

Digitized by Google

uissima quaeque usque quaque decantare solito aliter alibi expressae[1] III = XVIII, XI = XII = XIII, XV = XXI, XIX = XX, XXVI = XXX, XXVII = XXVIII, XXXI = XXXIII, XXXVII = XXXVIII. superiores editores, quotiens quae de eadem re sunt diuersis locis leguntur, turbari ordinem opinati traiciendis sententiis opem ferendam scriptori existimabant (cf. adn. 77, 7. 15), minime illi constanter eo remedio usi. mihi quem libri aeque omnes testantur ordo restituendus erat neque oblitteranda uestigia originis. unde iam puto manifestum fore, qua ratione et delectus non idoneus et ordo peruersus et otiosa eorundem praeceptorum iteratio nasci potuerint. nam praeter quattuor primas sententias hunc libellum intellegimus diuersis magistri libris deinceps excerptis paullatim succreuisse. magno in hac quaestione momento esse mihi uidetur, quod etiam epistulas adhiberi uidemus. saltem quae in sent. XXV leguntur uerba οὐκ ἔσονταί σοι τοῖς λόγοις αἱ πράξεις ἀκόλουθοι generatim dici non potuerunt, sed deriguntur ad amicum quendam, qui cum horto adscriptus esset, in rebus nonnullis finem uitae Epicureae neglexerat. etiam sent. XXVIII, nisi plane caecutio, in dissertatione continua non facile locum habuit, epistulae consolatoriae aptissima fuit (cf. s. XL). quae si ita sunt, demonstratum est has sententias non huic libello destinatas sed alio primitus consilio et loco scriptas postmodum a sectatore Epicuri excerptas et collectas esse.

Poteram multo breuior esse de re iam Gassendo perspecta[2], nisi errori Dom. Comparettii eorumque qui illi

---

1 uide quotiens dogma de duabus uniuersi naturis iteret ac uariet fr. 74—76 et ep. I 39 p. 6, 5. hinc facile intellegitur, unde diuersa his sententiis lectio (adn. 72, 1) inferri potuerit.

2 animadu. p. 1693 'Ratae sententiae ex uariis Epicuri libris ceu florilegio collectae sunt'. aptissima G. utitur similitudine enchiridii Epictetei, de quo Simplicii exstat testimonium in prooemio commentarii τὸ δὲ βιβλίον τοῦτο, τὸ Ἐπικτήτου ἐγχειρίδιον ἐπιγεγραμμένον, καὶ τοῦτο αὐτὸ συνέταξεν ὁ Ἀρριανός, τὰ καιριώτατα καὶ ἀναγκαιότατα ἐν φιλοσοφίᾳ καὶ κινητικώτατα τῶν ψυχῶν ἐπιλεξάμενος ἐκ τῶν Ἐπικτήτου λόγων, ὡς αὐτὸς

Digitized by Google

caussa incognita plauserunt praeuertendum esse uiderem. Edidit Fiorellius in Voll. Herc. coll. altera t. XI f. 20—42 ex uolumine Herculanensi n. 1251 reliquias libri moralis Epicurei. eas D. Comparettius egregie meruit quod primus eis quoque qui lacera uoluminum Herculanensium fragmenta adire non solent legendas proposuit *Rivista di filologia class.* 1879 t. VII p. 401 sqq. quae profecto ad cognoscendas ethices Epicureae rationes tam utiles ac pretiosae sunt, ut ipse quoque eas quantum possem emendatas huic libro additurus fuerim, nisi interim secundis curis Comparettius easdem retractatas multoque emendatiores edidisset, qui etiam exemplum lithographum accuratissimum adiciendum curauit *Museo italiano di antichità classica* 1884 uol. I p. 67 sqq. igitur ne acta iterum a me agantur, mutato consilio nunc placet ea tantum recensere breuiter quae aliter restituenda mihi uidentur.

In duabus paginis primis, quas Comparettius non attigit, sane pauca insunt quae intellegi queant, ut I 8 sq. τῶν εἰρημέν[ων πρὸς τοὺς ἄ]νευ φιλοσ[ο]φί[ας πάσας? τὰς] πράξεις κατορ[θοῦσθαι φάσ]κοντας uel II 7 [πάθος?] ψυχικὸν ὑπὲρ τοῦ [πόνο?]υ γίνεται, καὶ συν[περαίνο?]μεν οὕτωι τὰς [αἱρ]έ[σεις κ]αὶ φυγὰς πρὸς ἀμ[φότερ' ἐπανάγ]οντες. οὐδὲ γὰρ [ἂ]ν [τὰς?] χαρὰς ὁμοίως ἁ[θ]ρό[ας γί]νεσθαι κτλ.

col. III initium sic fere legerim: τινὲς [δ'] ο[ὐ] δυνά[μενοι γ]ειν ώσκειν οὐδὲ προσ[έθεσαν] ὡς οὐ χ[ρὴ ἁ?]μέσως (hoc ferri nequit; quod restituam non habeo nisi ἀμεθ⟨όδ⟩ως) α[ἱρεῖσ]θαι μη[δε]νὸ ἐφ' ᾧ [χρ]ὴ π[αρισ]ταμένου. cetera iam ab editore expedita sunt, nisi quod u. 19 haud scio an τὰς [ἐπ' ἐκεί]νων πράξεις rectius suppleatur.

col. IV principium, etsi quaedam p. 68 delibaui, integrum apponere utile erit: *[οὐ]χ οἳ ἐκ[λύ]ουσ[ι κατ]ὰ τὸ μέγ[εθ]ος καὶ

ἐν τῇ πρὸς Μασσαληνὸν ἐπιστολῇ ἔγραψεν ὁ Ἀρριανός· ᾧ καὶ τὸ σύνταγμα προσεφώνησεν ὡς ἑαυτῷ μὲν φιλτάτῳ. μάλιστα δὲ τὸν Ἐπίκτητον τεθαυμακότι· τὰ δὲ αὐτὰ σχεδὸν καὶ ἐπ' αὐτῶν τῶν ὀνομάτων σποράδην ἐν τοῖς Ἀρριανοῦ τῶν Ἐπικτήτου διατριβῶν γραφόμενα εὑρίσκεται.

Digitized by Google

κατὰ [τὸν] χρόνον (scil. πόνοι)· ἀλλὰ καὶ εὐεκκά[θ]αρτον [1], ἐπειδή περ οὐδ[ὲν] ὄφελος ὡ[ρίσθ]αι μὲν ἡμῖν, [ἄκ]ιητον [δ'] ἢ δ[ύσ]κτητον ε[ἶναι] τἀγαθόν, ἢ π[ε]περάνθα[ι μέ]ν, ἀνεγκαρτέρητον δ' [εἶν]αι διὰ τὴ[ν πο]λυχρονιότ[ητ]α τὸ κακόν. in fine u. 19 scribendum erat οἷα τὰ πλεῖσ[τ]α τῶν ἐν προκοπῆι δεῖ ν[οῆ]σαι.

col. v satis plana. mirum igitur quod sententia u. 7—11 nondum patuit haec: ἐπ[ειδὴ] καὶ παρὰ τὴν [ἀδι]αληψ[ία]ν αὐτῶν μεγάλα γίνεται δ[ι]απτώματα κατὰ τὰς αἱρέσ[εις] καὶ φυγάς. deinde quod in charta manifesto scriptum est u. 10 ἕνεκα γὰρ τῶ[ν] ξενοτάτων temptari fas non erat, item in extremis legendum καὶ πά[λιν] τῶν ἀνα[ν]καιοτάτων [πρά]ξεω[ν ὡς ξε]νοτάτων [ἀμελοῦσιν].

col. vi cum grauissima sit ad doctrinam Epicuri plenius perspiciendam, pessime habita est; maxime doleo quod extremos uersus 18—20 restituere mihi non contigit. superiora inde a u. 4 pleraque intellegere mihi uideor sic: αἳ δὲ [πρὸς] τὸ μ[α]καρίως [ζῆ]ν κατὰ τὰ[ς μὴ] δ[ιαφ]ερούσας α[ἰ]τίας· ο[ὐ]δ' α[ἴτι]ον α[ἰ] διαφέ[ρουσ]αι [ἡμῶν?] ἐφ[έσ]ε[ις], ὧν αἳ μ[ὲν ὡς] δ[ο]κε[ῖ] δ[ε]ιν[ὰ]ς ἐμποιοῦσ[ι]ν καταιγ[ί]δας, α[ἳ] δ' οὔ· καὶ τ[ι]νὲς μὲν α . ροι . (num ἀ[θ]ρό[ως]?) ἐκ λειμμάτω[ν] γίνονταί τ[ι]νων, αἳ δ' ἀπ' ἐπα[ισθη]μάτων [τῶ]ν τοῦ χαίροντος· καὶ τινὲς [μὲ]ν ἀπὸ συνηθειῶν, [τ]ινὲς δὲ καὶ χωρὶς τούτων· καὶ τινὲς μὲν ἀφ' ἡμῶν καταρ[χ]όμ[ε]ναι, τινὲς δὲ τῶν ἔξω[θεν, ἃ ὡσπ]ε[ρ]εὶ τρῶσιν ἐργασάμε[να κτλ.

c. vii 10 potius πολὺ δέουσιν ἔ[χει]ν οἱ μακαριώτατοι δι' αἰῶνος, 15 αὐτοὺς non αὐτοὺς, 22 κα[κοῖς] non κα[κά] edendum erat.

c. viii 11—18 κἂν γε [μὴ] ν[ει]κηθῶσι(ν) ὑπὸ τῆς εὐλογ[ίας τ]ῶν πραγμάτων ἢ καὶ [φ]υ[σι]κῶς τὰ σημεῖα τῶι (δ)ειν[ὰ φαί]νεσθαι συμφωνήσῃ, δ[ιὰ τὰς ὑ]ποψίας τοῦ μη[δὲν] π[αρὰ τ]ὴν τῶν θεῶν ἐ[νε]ργε[ῖν ἀ]πείλησιν ἀνθ[ε]λκόμε[νοι καὶ] καταμέλλ[ο]ντες ὑστ[εροῦσι τ]ῶν πράξ[ε]ων κτέ.

de c. ix et x tacere malo, quae multum abest ut intellegi possint.

col. xi quo modo restituenda mihi uideretur, p. 69 indicaui. nunc postquam Comparettii exemplo de u. 11 sq. οὐ|κ ἴσου τιθεμένου dubitatio nulla relinquitur, apparet sic fere scriptum fuisse: [δ διὰ τ]ὰ περὶ τῶ[ν] τετ[τ]άρω[ν κεί]με[ν]α λέγεται, το(0) τὴ[ν διάλη]ψιν τὴν π[ερ]ὶ τῶν κυρ[ιωτάτ]ων καὶ τὴν μνήμην [πολ]λὰ συμ-

---

1 ευεκκ . . ακιτον charta, ut tamen priorem quae intercidit litteram α fuisse uidere liceat. correxi conl. Ep. π. φύσ. VH² vi 87 c. 9, 1 οὕ]τως ἐκκαθαίρεσθαι ep. ii 87 p. 36, 17.

Digitized by Google

βάλλεσθαι π[ρ]ὸς τὰ[ς] ὀρθὰς αἱρέσεις καὶ φ[υ]γὰς οὐκ ἴσου τιθεμένου κτλ. nec minus in extrema pagina illinc efficitur suppleri non posse ut proposueram sed sic potius πολλὰ δὲ [τ]ῶν [κακῶν κ]ατὰ*.

col. XII 2 sqq. ἐτ olim et nunc lego οὐκ ἐ[ξ ἴσου] π[ά]σας ἀξιοῦμεν ὑπο[λήψ]εις· κ[αὶ μ]ᾶλλον εἰς ὀρθ[ο]π[ρ]α[ξ]ίαν ὑ[πὸ] τῶν νόμων ἄγον[τ]αι θάνατον ἀνατ[ειν]ομέν[ων] καὶ τιμωρία[ς ἐ]κ θε[ῶ]ν καὶ π[ό]νους ὡς δυσ[εκπο]νήτους κτλ., dein l. 14 sq. καὶ μὴ δ[υ]ναμένους ὑπὸ τῶν ἀλ[ηθι]νῶν πείθεσθαι παραγ[γε]λμάτων.

col. XIII 3 sq. τὰ δ' ὑπεδείχθη [τὴ]ν με[λέ]της παρεχόμενα συνεργίαν, 12 sqq. καὶ τοὺς ἠθικοὺς καὶ περὶ τῶν αἱρέσεων καὶ τῶν φυγῶν λόγους προσλαβεῖν δεῖ πάντως ἐχ φυσιολογίας, ἵν' ἐντελεῖς ὦσι, [καὶ] εἰ μηδὲν ἕτερον, τό [γε] μηδὲν χωρὶς αἰτ[ί]ας ἀποτελεῖσθ[αι καὶ τὸ] μὴ μεταβάλ[λειν τὰ ὄντα uel τὰς ἀρχάς].

col. XIV 6 haud scio an rectius καὶ καθόλ[ου δ' ἐκ] τῶν ἄλλων ἀρετῶν ὑπα[ρ]χουσῶν legatur. extremam paginam sic intellego οὐ συκοφαντητέον μέντοι γε τὴν τῶν στοιχείων παράδοσιν ἕν[ε]κα τῆς ἐπιπλοκῆς, καὶ τ[ὰ]ς πάντως ἀ[κο]λο[υ]θίας ἐνίων λέγ[ον]τα, ubi corrector recte accusatiuum restituit pro datiuo λέγοντι.

col. XV iam p. 68 proposui, ubi corrigas uelim u. 4 χρὴ [δὲ κ]ατέχειν et l. 7 περ[ὶ τ]ῶν κατὰ μ[έρο]ς, ut nunc etiam Comparettius edidit.

col. XVI propter uoces populares admixtas totam adscribo *οὐ]δένα δ[υ]νατόν ἐσ[τι προμα]θεῖν ("τὸ δ' ἀκριβὲς ὁ θ[εὸς οἶ]δεν"), [ο]ὅτε γηράσας ἐ[πὶ τί]νος ἡμέρας ἀ[φ]ίκοιτ' [ἂν ο]ὅτ' ε(ἰ) πρότερον καταστ[ρ]έ[φ]ων. ὅθεν οὐχ ὥςπερ ὅταν κατ' ἐνάργειαν εὐθὺς ἐ[σ]όμενος ὁ θάνατος ἐπιγινώσκηται, [σ]υνεχῶς ὅτι τελευτήσομ[ε]ν ἐννο[οῦμεν] ("διαλείπονται δέ τινε[ς χρό]νοι") καὶ διὰ τὸ δυ[σ]παρ[ά]γρ[α]φον κλ[εί]νομεν ὁτ[ὲ] μὲν ἐπὶ τὸ τάχα πρὸς τὸ μήκιστον ἐκτενεῖν, ὁτὲ δ' ἐπὶ τὸ καὶ κατόπιν οὐκ ἀ[δυ]νατεῖν ἐγλιπεῖν.

col. XVII 2—10 haec scriptor dederat * * κ[αὶ ὑπέ]ρ ὀλίγου [χρόν]ου προδιδόναι [τ]ὰ μόν[α] δυνάμενα παρασχε[ῖν] ἡδονὰς κ[αὶ] πόνους ὑπομένειν διὰ κενῆς· φιλοσοφίας δὲ καὶ παντελῶς (scil. ἀπέχονται), ἕκαστος λέγων "Ἄρξωμαι νῦν ἀνηνύτου κακοπαθίας, εἶτ' ἐπιδισκευθῶ μεταξύ;" cetera Buechelerus restituit mus. Rhen. XXXIX p. 292.

col. XVIII haec est *[ἐπιφωνο]ῦντες [δό]γμ[ατι] "Εὐσχημόνως ζῶ κ[αὶ δικαί]ως· ἢ μὴ πρὸς τῶν νό[μων] τῶν ἀνθρώπων; τ[υχὼν δὴ τε]λευτῆς ἀθάνατο[ς] ἔσομαι". καὶ πρὸς ἅπαντα δι' ὧ[ν

Digitized by Google

ἄμ]ειινον βιώσοντα[ι] παρεγλύ[ονται] καθά περ οἱ κατακεκρ[ι]μένο[ι θα]νάτου· καὶ δὴ καὶ τῶν πρὸς [ὀγ]ίειαν ὀλιγωροῦσιν, "Ἐγὼ πόσα δὲ ὑπομενῶ," προστιθέντες "ε[ἰ λω]φήσω τρεῖς ὥρας;" καὶ πάν(τως) τὰς νόσους ἐκτεθνήκασι, καὶ δι[ὰ] τ[ὴ]ν ὁ[πό]ταν ἀποθ[ά]νωσιν αἰωνίων κακῶν προβ[ολ]ὴν συν[έ]χονται ταραχαῖς ἀμετρή[τ]οις, πονη[ροὶ δ]ὲ καὶ διὰ ταῦτα*. in u. 16—18 cum Comparettio mihi conuenit.

in col. XIX pauciora sunt quae corrigam: 3 sq. *[ἑαυτοῖ]ς παρίστ[ασθα]ι θε[οὺς καὶ] ἑαυτοὺς φυλά[ττει]ν δι[ὰ τὴν] εὐσέβειαν, κα[θά π]ερ ἐνίο[υς μ]ὀθο[ι] παραδεδώκασιν et u. 10 (ubi uitiose τελεξεως scriptum erat) ὑπό τε τοῦ παρὰ π[ροσδ]οκίαν ἐξαπιναίου τυπ[τόμ]ενοι τελέως ἐξίστ[αν]ται.

col. XX 1—9 *καὶ[νὰ] καὶ ποήσειν [ὅπως] θᾶττο[ν ἀν]αθῶ[ν]ται τὰ [δει]νὰ καθ' [ἕκ]αστον ἀεὶ τὸ [προσ]πῖπτο[ν ἂ]ν ἕως ἀποθ[άνω]σι· καὶ φ[οβο]ύμενοι μή π[οτ' ἐλ]λίπωσ[ιν τ]ῶι μακρῶι χρόνωι τῶν ἀνα[ν]καίων δυσμετάδοτοι (ut egregie correxit Buechelerus l. s.) γίνονται καὶ τὰς χάριτας ἀποστεροῦσι. recte extremae paginae addere mihi uerbum uideor: καὶ ἀσύγκλαστοι καὶ ἀσυμπαθεῖς πρὸς τοὺς ὁμοφύ[λου]ς ὥςπερ οὐ πρ[οσήκον]τ[ας]*.

c. XXI 5 τὰ δ' ἐγμαθών, ἀποδιδόναι (ἀποδιδονται charta) [τῶν πό]νων τοὺς καρπούς, ῥᾳθυμότερ' ἐκεῖ πονεῖ πλὴν διὰ φίλους. κα[ὶ φ]ειδόμενος χρόνο[υ] παντὸς μᾶλλον, ἐ[ν σπ]αν[οφι?]λίαι [μ]ᾶ[λλ]ον αὐτῶι μόνον χρῆται. καὶ φιλοσ[ο]φία[ς κα]ὶ μουσ[ι]κῆ[ς ἐ]κ παιδὸ[ς] οὐδέπο[τ'] ἀφίετα[ι]· καὶ τ[εθ]αρ[ρ]ηκώ[ς] ὡς παντὸς ἐκπ(λ)η[ρ]ω[θεὶ]ς εἰς τὸν αὐτοῦ καὶ [μ]ήκ[ισ]τον χρόν[ο]ν καὶ με[τα]δίδωσιν ὅταν τὸ πρὸς [τὸ] ζῆν αὐτὸ μόνον ὑπο[λεί]πηται, πᾶν τὸ [λ]οιπ[ό]ν.

col. XXII 3—14 sic fere restitui existimo: ἂν ἐπιβ[ιώσηι] δέ, κα[τά] γε τὴν τελευτ[ὴν ἐ]ργατ[ικ]ός ἐστι τῶι σ[υμ]βα[ί]νοντι [δό]γματι κατὰ τὴν ἔννοιαν τὴν κ[τ]ήσεως τῶν ἀγαθῶν. καὶ διὰ τὸ μὴ ἀποκόπτειν τὴν πολυχρόνιον ζωὴν ἐνεργείας ἀεὶ καινὰς ἐνίσταται καὶ φιλο[π]οῖας, καὶ προσέχει τοῖς ἰδίο[ις] ὡς ἔσ[τ]αι δι[α]ρ[κ]ῆι, καὶ φροντίζει τῶν πρότερον ὡς πάλιν (τανα charta) πρὸς αὐτὸν ἐσομένων. proxima 14—17 Buechelerus expediuit l. s., extrema Comparettius.

c. XXIII 2 fort. εἰ μ]ὴ δηλοῖ τὸ [β]έλτειον, [ἐπ' α]ἴσθ[η]σιν ἐπανάγειν —.

Digitized by Google

hoc igitur uolumen Comparettius ipsius Epicuri esse existimat partemque libri Περὶ αἱρέσεων καὶ φυγῶν[1] continere, eo maxime argumento[2] nisus quod scriptor c. XV (u. infra p. 68) Epicuri Κυρίας δόξας sic memoret ut qui rationes eorum reddat quae ipse illic scripserit[3]. uideamus quo iure ita iudicet. illius paginae sententia est, ad assequendum finem bonorum conferre aliquid etiam externorum et particularium bonorum scientiam, sed perexiguum prae praeceptis grauissimis, de quibus ante dictum sit (ἀλλὰ μικρὸν ὡς πρὸς τὰ κυριώτατα, περὶ ὧν ὑπεμνήσαμεν): iam sequitur in quo quaestio haeret enuntiatum ἀφ' ἧς αἰτίας κἀν ταῖς Κυρίαις δόξαις τέτακται πρῶτα h. e. quoniam ceteris longe grauiora sint, ea caussa etiam primum eis inter sententias selectas locum adsignatum esse. τέτακται inquit, non ἡμῖν, nedum τετάχαμεν. igitur ne illud quidem ullo indicio significatur, eundem qui hoc libello de praeceptis grauissimis breuiter dixerit (ὑπεμνήσαμεν), etiam Sententias perscripsisse. at nouit scriptor has Sententias nouitque auctoritate florentes. demonstratum igitur est tantum abesse ut uolumen illud Epicurus ipse potuerit scribere, ut scriptor etiam illo sectatore qui has Sententias tam malo delectu quam ordine conposuit, aliquanto recentior fuerit.

---

1 Comparettius quod in altera editione p. 70 dicit Laertium Diog. librum π. αἱρέσεων καὶ φυγῶν inter ethices Epicureae fontes principales una cum libris π. τέλους, π. βίων, epistulis recensere, non recte ille locum Laertii x 30 (p. 370, 19) cum altero 136 (fr. 1) confundit.

2 unicum argumentum potui dicere. nam reliqua aut nihil probant nisi quod nemo negat, ab Epicureo bene instructo illud uolumen profectum esse, aut emendata lectione conciderunt uelut quod ab Herodoto isto c. 17 repetiit (p. 68) cf. Buechelerus mus. Rhen. t. XXXIX p. 292.

3 Comp. p. 67 de illo loco *questo porre su di una medesima linea in una motivazione unica concernente l'ordine della trattazione, l'opera presente e le* Κύριαι δόξαι, *dando l'intensione dell' autore nell'una e nell'altra, non si spiega se non ponendo che questa e le* Κύριαι δόξαι *siano opere dello stesso autore.*

Digitized by Google

His quattuor libellis subiunxi fragmenta librorum epistularumque Epicuri quotquot per antiquitatis monumenta sparsa indagare potui. quae propter usum et rerum et uerborum uel ad illos intellegendos et emendandos necessaria erant. sed fateor in eis mihi me minime satis fecisse. quodsi diues essem, hanc quam nunc foras emitto syllogen mihi soli exprimendam curassem, ut relectis ueterum libris et denuo excussis auctam et correctam publicarem. fieri enim nequit ut unus uno conamine omnem copiam exhauriat. accedit quod cum operae in his fragmentis iam exercerentur, mutaui consilium, ut non solum certorum librorum uestigia et fragmenta ipsis Epicuri uocibus insignia, quae sola conlegeram, sed etiam sententiarum testimonia conprehenderentur. qua re, cum non omnes scriptores mihi uacaret retractare, necessario accidit ut quae antea consulto spreuissem iam me fugerent inuitum. cui damno aliquatenus ita mederi studui, ut perlustrato Gassendi thesauro non nulla quae non recte deesse hoc monitore uidissem, spicilegio fragmentorum (p. 342 sqq.) insererem. aegerrime autem deploratam uoluminum Herculanensium plerorumque condicionem tuli: non loquor de librorum Περὶ φύσεως reliquiis, quas cum Theodorus Gomperzius secundum accuratissimam chartarum recognitionem multo quam antea pleniores et auctas propediem editurus sit, risum meruissem, si solis apographis Neapolitanis nisus frustra temptare ausus essem. sed illa Philodemi quae prae ceteris referta sunt Epicuri fragmentis, tam male habita sunt ut etiam saepius relegentem uestigia facile fallant et inuenta saepe ne uoces quidem integras, nedum sententias, sed singularium litterarum farraginem paene inutilem offerant. talibus quid facias, cum etiam ubi beatior memoria continuum sententiarum ordinem largita est, quam lubrica et periculosa coniectura litterae perditae suppleantur, nemo expertus nesciat?[1] fateor hic illic me cum litteras sensu cassas ad-

---

1 exemplo potest esse quod non sine probabilitate p. 96, 3 scribere mihi uidebar ψή[χει]ν ἐμ [πε]λάγει ζητεῖν: uero inuento, quod

Digitized by Google

ponere taederet, ultra probabilitatem lusisse potius quam restituisse: quod cum numquam lectore non monito fecerim, non tam damnosum futurum quam utile spero excitandis ingeniis felicioribus. omnino in fragmentis quoque hanc mihi legem inposui ut breuiter adnotarem ubicumque lectionem traditam aut receptam ex aliorum [1] uel mea coniectura mutassem: reliquam lectionis discrepantiam cum non in fragmentorum collectione quisquam quaerat sed in editionibus fontium, missam feci, nisi ubi nouis subsidiis uti licuit: qualia in Senecae loco fr. 351 BRVNONIS LARISCHII officio, in Alexandri Aphrodisiensis fr. 290 IVONI BRVNSIO debui; ad sententias a Seneca in epistularum libris prioribus seruatas PAVLVS WOLTERS, qui etiam operarum erroribus corrigendis per maximam fragmentorum partem curam sollertem adhibuit, lectionem codicis Metensis (M) mihi inpertiit, de quo ille in commentatione acutis obseruationibus et emendationibus insigni [2], quae inter Exercitationis grammaticae specimina Bonnae 1881 edita est, dixit p. 31 sq. in Plutarcho acquiescendum mihi fuit Wyttenbachii testimoniis; sero cognoui ad unam saltem dissertationem Aduersus Coloten codices duos qui soli innotuerunt Parisinos 1672 (E) et 1675 (B) conlatos a Maximi-

---

Scottius Fragm. Herc. p. 82 adn. in ipso apographo Oxoniensi legisse uidetur, ψῆφον ἐμ πελάγει ζητεῖν, ego primus coniecturam meam rideo.

1 etiamsi studui ut suum cuique redderem, fieri tamen potuit ne dicam debuit ut coniecturas ab aliis occupatas non solum ipse facerem sed etiam ut meas ederem; uelut sero uidi τινῶν quod p. 145, 4 scripsi iam a R. Hirzelio propositum esse *unters.* I p. 156, et p. 280, 16 *sonisque* audio G. Windhausium in programmate Darmstadiensi a. 1879 p. 8 occupasse. aequorum iudicum in hac quoque re ueniam spero neque credo Georgio Ferdinando Rettigio Bernensi aliquando collegae meo aemulum quemquam fore. semel memini me typothetae rationibus inpeditum esse quominus auctorem emendationis adscriberem: in adn. p. 131, 16 Senecae tacite reddidi *mos antiqus fuit* pro uolgato *antiquis* suasore Diterico Holthoefero.

2 profitendum mihi erat, quod et olim sensi et nunc sentio, ne quae inconsulte quidam iudicauerunt probare uiderer.

Digitized by Google

liano Treu[1], unde nonnulla rectius scribi poterant: ut p. 115, 32 non τίς οὐ sed τίς δὲ, cum libri τίς σε exhibeant.

Restat ut de fontibus fragmentorum dicatur. ac de sectatoribus etsi quantum satis est breuiter monui, sunt tamen fontis qui ad eosdem pertinuit nunc deperditi uestigia quaedam accuratius persequenda.

Dilectum et grauissimarum sententiarum excerptionem quod maxime epistulae Epicuri ceterorumque scholae auctorum sibi poscere uidebantur, non hercle mirum est. quarum tanta erat copia ab amicis et asseclis conlecta et seruata illo pietatis studio cui uel tenuissimas reliquias neglegere piaculum est, ut hoc quidem facile Luciano (p. 131, 21) credas, paruum in illa multitudine fuisse numerum earum epistularum quae argumenti grauitate praestarent. curarum domesticarum et familiarium memoria, de quibus rebus ut ad amicos multus erat Epicurus, nisi ad interiorem scholam non attinebat. sed etiam in hoc familiari genere litterarum haud raro quasi gemmae enitebant sententiae et ad uitam utiliter et acute aut eleganter dictae. talia igitur eligenda erant, et electa sunt ante tempora Philodemi. constat enim (u. p. 132, 3) iam tunc extitisse epistularum Epicuri Metrodori Polyaeni Hermarchi epitomas. his quattuor auctoribus, in quos cadit nomen καθηγεμόνες honorque conditorum, quod adiungitur καὶ τῶν γνωρίμων, cauendum est ne decipiat. nimirum perinde atque factum in M. Tulli ad familiares epistulis uidemus, etiam. his Epicureis syllogis admixta non raro erant, quae illi, ad quos Epicurus Metrodorus reliqui litteras dedere, siue scripserant siue responderunt. apparet hoc ex eis quae p. 134, 20 et 147, 10 obseruata sunt, ut alia indicia uelut fr. 170 mittam. igitur huc spectat additamentum illud καὶ τῶν γνωρίμων. ceterorum Epicuri familiarium epistulae tantum abest ut eodem studio quo quattuor uirum illorum lectitatae et excerptae esse uideantur, ut collectaene fuerint editaeque iure dubi-

1 in programmate gymnasii Ohlauiensis a. 1881 *Zur geschichte der überlieferung von Plutarchs Moralia* fasc II p. 23 sqq.

Digitized by Google

tes. natum est ex illis epistularum eclogis quasi gnomologion quoddam Epicureum. quod (ut dixi ad p. 132, 3) necesse est inter fontes gnomologorum eorum quos usu nouimus habeatur. his enim praeter Epicurum non fuere cogniti nisi Metrodorus Polyaenus Hermarchus. ac Iohannes Stobaeus Metrodori octo eclogas seruauit ecl. eth. c. 31, 67 p. 213, 10 Wachsm. flor. XVI 20 XLV 26 (LII 7. 8?) LXII 44 CXVI 42 CXVIII 33, Polyaeni duas ecl. eth. c. 15, 44 p. 192, 16 W. et flor. CXXIV 31 (etiam apud Maximum c. 36 p. 627 Combef.), Hermarchi unam flor. XCVIII 31. supplemento sunt Maximus abbas et Antonius monachus, unde una prodit sententia noua Metrodori Max. 42 p. 638 Combef. Anton. II 89 p. 153, Polyaeni tres Max. 6 p. 550, Max. 43 p. 639 et Anton. I 51 p. 57, Max. 62 p. 674 et Anton. II 80 p. 146; Hermarchi, quantum uideo, nullum apud eos est uestigium. non magis hoc dixeris casu factum quam quod neque Colotis neque Leontei (cuius nouimus epistulam ad Lycophronem, cf. adn. ad p. 175, 7) neque adeo Idomenei ecloga ulla adponitur. facile enim perspicias quattuor uiros illos quorum extabant epitomae epistularum p. 132, 3 eo ordine recenseri, ut cuiusque maior erat et auctoritas et eclogarum copia.

idem gnomologion existimo a L. Annaeo Seneca, cum epistularum ad Lucilium libros quinque priores (ep. 1—52) scriberet, cotidie in manus sumptum esse, unde utiles sibi amicoque sententias tolleret. hic Epicuri tantum sententias paucasque Metrodori (ep. 81, 11 et eiusdem epistulae locos ep. 98, 9 et 99, 25) elegit, Polyaeni Hermarchique eclogas spreuit. sed ne has quidem defuisse gnomologio suo ipse haud obscure indicare ep. 6, 6 mihi uidetur *Metrodorum et Hermarchum et Polyaenum magnos uiros non schola Epicuri sed contubernium fecit.* cur enim inter nobilissimos Epicuri discipulos etiam Polyaenum recenseret, qui Metrodorum et Hermarchum solos de numero exemit et ipso Epicuro auctore (fr. 192) ep. 52, 3 sq. et secundum scholae usum ep. 33, 4 *apud istos quicquid dicit Hermarchus, quicquid Metrodorus, ad unum refertur. omnia*

Digitized by Google

quae quisquam in illo contubernio locutus est, unius ductu et auspiciis dicta sunt, nisi illum dilectum et ipsam contubernii consuetudinem quae tunc maxime ad manus ei erant uolumina ante oculos posuissent? facit huc quod idem Seneca (p. 142, 1) Idomenei scriptoris ceteroqui minime obscuri nomen iudicat futurum fuisse ut obliuione obrueretur, nisi Epicuri ad eum epistulae nobiles exstarent. sed argumenta puto praesto esse, quibus etiam contumaces conuincantur. ad sororem filio mortuo maestam Metrodorus epistulam consolatoriam scripserat; uide quo modo sententiam inde sumptam Seneca proponat ep. 99, 25: 'illud nullo modo probo, quod ait Metrodorus, esse aliquam cognatam tristitiae uoluptatem, hanc esse captandam in eiusmodi tempore. ipsa Metrodori uerba subscripsi: Μητροδώρου ἐπιστολῶν α πρὸς τὴν ἀδελφήν. Ἔστιν γάρ .... καιρόν[1]. sicine ais scribere potuisse, qui ipsarum Metrodori epistularum uolumina tractaret? an apertum est Senecam ex gnomologio illo una cum ecloga rubricam repetere? inspice extremam epistulam XIV 17 *nunc ad cotidianam stipem manum porrigis. aurea te stipe inplebo, et quia facta est auri mentio, accipe quem ad modum usus fructusque eius tibi esse gratior possit: 'Is maxime diuitiis fruitur qui minime diuitiis indiget'. Ede, inquis, auctorem. Vt scias quam benigni simus, propositum est aliena laudare: Epicuri est aut Metrodori aut alicuius ex illa officina. et quid interest quis dixerit? omnibus dixit'*. graece illa sententia legitur in epistula tertia ad Menoeceum p. 63, 19 ἥδιστα πολυτελείας ἀπολαύουσιν οἱ ἥκιστα ταύτης δεόμενοι. non amat Seneca inanem eruditionis gloriolam captare, tamquam memoriter aliena referat. ergo quoniam, ut solet in gnomologiis euenire, rubrica a librario neglegenter omissa erat, nesciebat Seneca, cui sententiam adscriberet: sciebat eam unius de quattuor uiris illis esse. Ad eadem uolumina conicias etiam Tacitum dial. c. 31 spectare, cum ait 'ne Epicuri quidem et Metrodori honestas quasdam ex-

1 fragmentum adscripsi emendatum in adn. ad p. 164, 6.

Digitized by Google

clamationes assumere iisque prout res poscit uti alienum erit oratori'.

Miramur Stoicum Senecam quod philosophi aduersarii de cupiditatibus, de fortuna, de morte sententias tam studiose tractat [1]. non primum inter Stoicos illum de Epicuro aequius iudicasse facile conicias. ac sane Attalus eius praeceptor sententias quas Seneca memoriae prodidit haud semel Epicureo colore distinxit. uelut quae de felicitate sapientis disputat apud Senecam ep. CX 18 et 20 non tam ex porticu sublata sunt quam ex horto (cf. fr. 602). iucunditatem adeoque 'uoluptatem' cum ille in amicorum defunctorum memoria inesse docet (Sen. ep. LXIII 5), iterum Epicurum sequitur (cf. fr. 186 et 218). quid quod de oppugnanda fortuna quam similia Attalus Epicurusque professi essent, ne Senecam quidem fugit ep. LXVII 15? Rarius et ita ut contra morem solitum facere auditoribus uideretur Musonius Epicureis usus est, ut apud Stobaeum floril. XVII 43 p. 354 Gaisf. περὶ δὲ τροφῆς εἰώθει μὲν πολλάκις λέγειν καὶ πάνυ ἐντεταμένως .... ἅπαξ δέ ποτε τῶν ἄλλων ἀφέμενος λόγων οὓς ἑκάστοτε διεξῄει, τοιάδε τινὰ εἶπεν, ὡς χρὴ κτλ. (uid. fr. 459 p. 297, 27); idem tamen Epicureis criteriis, uoluptate et dolore, ad temperantiam commendandam utitur apud Stobaeum flor. V 76; de sententia Stob. flor. I 83 (cf. Ep. fr. 490), quando quidem singillatim ponitur, non liquet.

sed ultra progredi licet. non equidem loquor de Axiocho dialogo, cuius scriptor dum Epicurea cum Platonicis Orphicisque conponit, ne sensit quidem quam pugnantia sociaret. sed iam Posidonius Epicurum ut testem ueritatis aliquo modo admisit: factum hoc esse in protreptico [2], unde Tusculanarum disputationum caput quod legitur l. V 24, 68

---

1 'De Seneca Epicureo' eleganter nuper disseruit Oscar Weissenfels in programmate collegii Gallici Berolinensis a. 1886, hoc maxime probaturus, multa, si rem spectes non uerba, inter Zenonis doctrinam et Epicuream communia esse.

2 de quo cf. Bakius Posid. p. 245 Hirzelius *unters.* III p. 347 sq.

Digitized by Google

—28, 82 petitum est, constat ex libri indicati c. 26, 73. neque minus, cum de morte contemnenda dissereret, Posidonium Epicuro usum esse P. Corssenus mihi peruasit musei Rhenani t. XXXVI p. 506 sqq. eis maxime quae p. 513 proposuit argumentis. Ac Posidonii protrepticum secutus Antiochus Ascalonita, quem extrema disputatione Tusculana V 29, 83—41, 120 Cicero expressit, illum ipsum locum, etiam secundum Epicurum sapientis uitam beatam esse[1], satis studiose pertractauit 31, 88 sqq. Intellegetur iam hoc quoque, qui potuerit astrologus Manilius IV 1—11 sententiis ex ipso horto petitis[2] aditum ad fatorum uim efferendam aperire; neque minus, quam recte qui Apollonii Tyanensis epistulas finxit hunc uirum cauillantem fecerit ep. 5 p. 386 Ol. τῶν Ἐπικούρου λόγων ὁ περὶ ἡδονῆς οὐδενὸς ἔτι συνηγόρου δεῖται τῶν ἐκ τοῦ κήπου καὶ τῆς ἐκείνου (lege ἐκεῖ) διατριβῆς· πέφηνε γὰρ ὢν καὶ κατὰ τὴν στοὰν ἀληθέστατος.

Quodsi ad ipsam porticum sententiis Epicureis aditum paullatim laxatum esse constat, non mirabimur si ne Platonici quidem posteriores Epicurea spreuerunt. Porphyrii ad Marcellam uxorem libellum non multum differre a centone facile erat ad intellegendum[3]. nec difficilius ei quidem qui Epicurum nosset, opus tessellatum capitum quinque continuorum XXVII usque ad XXXI ex lapillis Epicureis concinnatum esse intermixtis aliunde paucissimis tantum, ut statim uidebimus. incipit scriptor a sententia, quam Epi-

---

1 exemplar Antiocho in ea re protrepticon Posidonii fuisse hoc maxime indicium est, quod eadem argumentatione et Posidonius Tullianus 26, 75 et Antiochus 41, 119 sq. cf. 31, 89 Epicureae doctrinae tractationem concludit. eodem igitur consilio uterque Epicurum arripuit, breuiter ille nec sine malitia ut Stoicus, longiore hic disputatione ut imitator et maiore cum studio ut beneuolus dissonantium sectarum conciliator.

2 cf. Ep. fr. 494. 496. 471.

3 cf. I. Gildemeister Hermae t. IV p. 83. nunc in altera editione Nauckius p. XVIII sq. sententiarum ex florilegiis decerptarum tabulam conposuit.

Digitized by Google

curi esse Stobaeus flor. 43, 139 testatur (fr. 530). subicit ratam sententiam XV p. 74, 15 ea forma qua illam etiam de abstin. I 49 p. 123, 11 (editionis secundae Nauckianae, secundum quam pergam locos indicare) proponit. infra c. 28 p. 292, 14—16 emergit Epicuri fr. 479 a Seneca ep. 17, 11 seruatum. ibidem p. 292, 20 quod traditur διὸ καὶ μελετᾶν παρακελεύονται (οἱ φιλόσοφοι) οὐχ ὅπως τι ποριστέον ἀναγκαῖον, ἀλλ' ὅπως μᾶλλον θαρρήσομεν μὴ πορισθέντος, genuina species eius Epicureorum praecepti uidetur esse de quo Porphyrius de abstin. I 50 commentatus est (fr. 481). nec eis, quae ex c. 30 in. repetii in f. 200, aut desunt testimonia (adde p. 347, 6—20) aut euanuerunt signa stili Epicurei inpressa (ut ἀφυσιολόγητον, σαρκὸς φωνή). iam uero haec leguntur in ea parte opusculi, quam Porphyrius uerbis conceptis circumscripsit. praefatur haec c. 27 κατανοητέον οὖν πρῶτόν σοι τὸν τῆς φύσεως νόμον, ἀπὸ δὲ τούτου ἀναβατέον ἐπὶ τὸν θεῖον, ὃς καὶ τὸν τῆς φύσεως διέταξε νόμον, subscribit extremo c. 31 ταῦτα μὲν οὖν καὶ τὰ τούτοις ὅμοια ὁ τῆς φύσεως παραγγέλλει νόμος. ὁ δὲ θεῖος κτλ. eis igitur quae intra hos fines leguntur scriptor se eam disciplinam sequi testatur, cui propositum erat ad naturae finem (cf. adn. ad p. 76, 5) omnem uitam referre legemque naturae (cf. Seneca in fr. 200 p. 161, 13) stabilire. elegit autem Epicuream, non Cynicam aut Stoicam, ut etiam ab illa disciplina, quae una omnium maximo interuallo a Platonica separari uideretur, ea praecipi doceret quae non dissonarent cum diuina lege Platonis Pythagoraeque. re uera illi loco nihil inest non Epicureum, nisi quae apertis uerbis scriptor se aliunde admiscere significat. leguntur talia in uno capite XXVIII: primum p. 292, 7 ἁγνεύειν — 12 θανασίμου, ubi uerba καὶ οἱ θεοὶ.... προσέταξαν εἰς τὸ τῆς φύσεως, ἣν αὐτοὶ συνέστησαν, ἐπάγοντες βούλημα credo aperte legentes ad legem illam diuinam et ad rationes Platonicorum ablegant; deinde p. 292, 16—22 uocibus his διό φασιν οἱ φιλόσοφοι et διὸ καὶ μελετᾶν παρακελεύονται Porphyrius indicat se praecepta non unius illius sectae proponere: quamquam

Digitized by Google

uel ex his alterum saltem praeceptum Epicureorum esse Porphyrii ipsius testimonio de abst. I 50 constat. quae si recte disputaui, oportet omnia quae in Porphyrii opusculo c. 27—31 leguntur excepto uno c. 28 Epicuro adscribi, uel ut cautius iudicem, fluxisse apparet ex gnomologio, in quod ex epistulis quattuor illorum sectae auctorum eclogae receptae erant [1].

Sed occurrere difficultas uidetur non exigua. insunt enim in illo loco quae a gnomologis non Epicuro sed Pythagorae aut aliis adscribantur: Ioann. Stob. flor. CI 13 Πυθαγόρου (nomen testatur etiam cod. Vindobonensis): Σαρκὸς φωνὴ μὴ πεινῆν, μὴ διψῆν, μὴ ῥιγοῦν ex Porph. l. s. 30 p. 293, 14 (fr. 200); idem flor. LXXXII 6 Πυθαγόρου: Κενὸς ἐκείνου.... κακὸν ἐκβάλλοι ex Porphyrio 31 p. 294, 7 (fr. 221). hos duos locos iam Augustus Nauckius obseruauerat Philologi t. IX p. 368. tertium mihi C. Wachsmuthius indicauit, cuius officio etiam quae ex codicibus gnomologorum proferre mihi licuit pleraque debeo: Stob. V 28 Ζῆν κρεῖττόν ἐστιν ἐπὶ στιβάδος κατακείμενον καὶ θαρρεῖν ἢ ταράττεσθαι χρυσῆν ἔχοντα κλίνην ex Porph. 29 p. 293, 8 (Ep. fr. 207); sane in exemplis editis hoc fr. nomine scriptoris caret, sed Πυθαγόρου in codice Escorialensi praescribi testatur Wachsmuthius, et inter Pythagorae sententias ab interprete Syro seruatas extat n. 27 (Hermae t. IV p. 89): Εὐαγρίου esse scribunt Iohannes Damascenus α 37 t. II p. 375[e] ed. Lequien et Maximus c. 21 p. 187 Tigur. p. 599 Combef., Ἀριστίππου Georgides in Boissonadii Anecd. gr. t. I p. 36. denique in syllogen Byzantinam Ἐκ τῶν Ἐπικτήτου Ἰσοκράτους Δημοκρίτου C. Wachs-

1 igitur accidere potuit, ut una aut altera ex illis sententia, qualem non Epicurus sed Metrodorus aut alius uir familiaris enuntiasset, Epicuro a me uindicaretur. quod ne quis uitio mihi uertat, meminerit quae Seneca ep. 33, 4 (supra p. LV sq.) testatur. ac Metrodori hodieque certa sunt fragmenta paene ad uerbum cum Epicureis consonantia: fr. X et IX (infra p. 345, 5) cum Ep. fr. 68, VII. VIII. XII. XIII (uide adn. p. 278, 10. 11) cum Ep. fr. 409, XVI cum Ep. fr. 181; in fr. 339 dissentiunt de scriptore testes.

Digitized by Google

muthio olim inuestigatam et ex codice Palatino editam (Saturae Sauppianae p. 7 sqq.), nuper restitutam (*Studien zu den griech. florilegien* p. 162 sqq.) pars fragmenti 489 a Porphyrio 30 p. 293, 18 seruati recepta est n. 111 p. 184 W. (Palat. n. 87 p. 26, Barocc. n. 104 p. 17 Bywat.): μάθε δέχεσθαι ἀθορύβως .... κοινωνεῖ.

uerum etiam alia non ita pauca, quae Porphyrius Marcellae suadet, apud Iohannem Stobaeum feruntur ut Pythagorae [1]. quod qui primus animaduertit Nauckius l. s., obseruatione optima ita olim usus est in praefatione editionis prioris p. XLIII, ut Porphyrianas sententias a Iohanne 'constanti errore non suo tribui auctori sed Pythagorae' statueret et alias quoque Pythagorae sententias a Iohanne seruatas mutilato Porphyrii opusculo uindicaret. oblocuti ei sunt rectissime O. Bernhardtius Wachsmuthius (Sat. Saupp. p. 42) Gildemeisterus (Hermae t. IV p. 83 sq. ad Sextum p. XXXVIII). sine dubio Porphyrius sententiarum Pythagoricarum collectione quadam usus est: uelut in sylloge Syriaca inter XCVIII sententias sunt XXXVIII a Porphyrio usurpatae; ac simile opusculum Iohannes Stobaeus excerpsit.

Sed quid eis faciemus sententiis, quae inter Epicureas a Porphyrio recensentur, Pythagorae a Iohanne uindicantur? admisceri Epicureis Pythagorica similia dubitanti mihi Wachsmuthius respondebat. at quam ingenue si quando uocibus Epicureis aliena interponit Porphyrius profiteatur, supra uidimus p. LIX. et una saltem inter eclogas Stobaei est, quam nisi ex disciplina Epicurea prodire non potuisse ipse sermo arguat, illa quam primam posui. Ego potius in hanc ferebar sententiam, exstitisse ante Porphyrium gnomologion, quo philosophorum eclogae non secundum argumenti capita digestae, sed ut excerptae fuissent, sub cuiusque scriptoris nomine omnes eiusdem sententiae conpositae essent, idque continuisse et farraginem Pythagoricam, quales non paucas uolgatas fuisse scimus, et syllogen Epicuream, de cuius fonte primario supra disputatum est. inter

1 cf. Wachsmuthius Saturae Sauppianae p. 41, 3.

Digitized by Google

Porphyrii et Iohannis Stobaei aetatem cum illa sententiarum farrago in capita digesta esset, non mirum si quando librarorium culpa nomina scriptorum siue traiecta siue confusa sunt[1], h. e. si Iohannes pro Pythagoricis habuit quae erant Epicurea. sic etiam postea fr. Ep. 489 p. 307, 1 (Porph. 30 p. 293, 20) non potuit in gnomologion illud Byzantinum recipi ante quam in eo fonte, cui Democritea debentur, Epicuri nomen Democrito cessisset. Non uanum uidetur somnium illud gnomologion philosophorum. ut taceam septem sapientium sententias non semel conpositas, extat in codice Parisiensi 1166 sylloge paruo ambitu, φιλοσόφων λόγοι quae inscribitur, edita a Boissonadio Anecd. I p. 120—6. decrepitam ea prae se fert aetatem Byzantinam. et tamen insunt sententiae XIII nomine Ἐπικούρου praescripto congregatae. ab erroris suspicione temperare mihi non potui, fateor, nec recepi. sed undecimam p. 123, 5 Ἐχθροῦ δεηθέντος μὴ ἀποστραφῆς τὴν ἀξίωσιν· πλὴν ἀσφαλίζου αὐτόν· οὐδὲν γὰρ κυνὸς διαφέρει cum Antonio Maximus Epicuream esse (fr. 215) testatur. Optima autem fide est codex Parisiensis 1168 olim Mazarini saec. XIII, de quo nuper Freudenthalius rettulit mus. Rhen. t. XXXV p. 409 sqq. leguntur in eo f. 115 γνῶμαι ἐπικούρου (infra f. 129 una subsequitur eiusdem sententia), quas Bonneti mei amicitiae debeo: fr. 339. 220. 388. 488. 187. 537, deinde f. 129 fr. 469. nulla inter eas Epicuro non digna, omnes etiam Maximo cognitae, ita tamen conpositae, ut neque ex Maximo neque ex fonte Maximi quem Wachsmuthii sagacitas inuestigauit, Parallelis sacris profanis excerptas esse probabile sit. itaque non poteram quin has et fortasse alias codicis illius partes ex uetustiore gnomologio secundum nomina philosophorum disposito sumptas esse statuerem, neque aliter Wachsmuthius iudicauit *Studien zu den griech. florilegien* (Berol. 1882) p. 135. interim ab Antonio Eltero, qui codicem ipse explorauit, didici Maximi syllogen ordine

1 cf. Wachsmuthius *Studien* p. 101 et alibi, Freudenthalius mus. Rhen. t. XXXV p. 423 sq. 421.

Digitized by Google

mutato, nil aliud illi codici inesse. cohibendum igitur iudicium, donec uir doctissimus et perspicacissimus thensaurum Maximi ex codicum multitudine strenuo sollertique studio pertractatorum restitutum dederit.

neque uero opus est hac nominum confusorum explicatione. praesto enim est longe simplicior et quae non in coniectura sed in re certa nitatur. constat enim non minus quam Stoicos etiam Pythagoreos posteriores Epicuri de uitae rationibus, maxime de cupiditatibus intra naturae fines coercendis praecepta mirifice amplexatos esse. iam Q. Sextius carne abstinendum esse non Pythagorae sed Epicuri argumentis docuit cf. Seneca epist. 108, 18. Apollonius Tyanensis Philostrato teste uit. I 7 Aegis διήκουε καὶ τῶν Ἐπικούρου λόγων, οὐδὲ γὰρ τούτους ἀπεσπούδαζεν, et frequens est in epistulis sub eius nomine fictis, eis praecipue quas Iohannes Stobaeus excerpsit, sententiarum Epicuri similitudo [1]. sic qui Perictionae nomen mentitur apud Stob. flor. LXXXV 19 mulieris uictum Epicuri modo ad fines naturae (πρὸς μέτρα φύσιος) reuocat (cf. p. 393). quid? quod notissimum Epicuri praeceptum, quod plane in prouerbium abiit [2], Λάθε βιώσας (fr. 551) adeo cum Platonicis Pythagorei probauerunt, ut Pythagorae ipsi adscriberent, quod Marinus in uita Procli c. 15 testatur τοσοῦτον ἐλάνθανεν ὅσον οὐδὲ οἱ Πυθαγόρειοι τὸ Λάθε βιώσας παράγγελμα τοῦ καθηγεμόνος ἀσάλευτον φυλάττοντες: iam ut idem olim Apollonius in ore gesserit, audi a Philostrato uit. VIII 28 p. 368 πάντα τὸν χρόνον ὃν ἐβίω λέγεται θαμὰ ἐπιφθέγγεσθαι· Λάθε βιώσας, εἰ δὲ μὴ δύναιο, λάθε

1 cf. Stob. fl. x 64 cum Ep. sent. 18 ep. III 132, XVII 15 cum ep. III 131 fr. 181. 602 et 221 (cf. adn. p. 345, 33), XXXVIII 58 cum fr. 488, CXXI 34 cum fr. 494, CXXIV 35 cum sent. 40 fr. 213; praeterea uide Stob. ecl. eth. p. 191, 1 Wachsm. (ubi u. 3 restitue λαλούμενα) et epistulas seruatas 10 (cf. Ep. fr. 564 et 187) 22. 26 init., cf. supra p. LVIII.

2 cf. Damascius apud Suidam u. Σαραπίων p. 675, 16 Bernh. τοῦ τε ἐν παροιμίᾳ λέγεσθαι εἰωθότος, ἔργῳ δὲ βεβαιωθέντος ὑπ' ἐκείνου, τοῦ Λάθε βιώσας.

Digitized by Google

ἀποβιώσας, et intelleges ut hanc ita alias Epicuri sententias non paucas paene necessario postea Pythagorae adscriptas esse. Pythagoreorum denique et Platonicorum exemplo euenit ut ne Christianae quidem ecclesiae patres coloribus Epicureis in sermonibus abstinerent: fecit hoc Iohannes Chrysostomus t. IX p. 435[d] Montef. (u. fr. 548) X p. 199[e] cf. I p. 500[d] 650[c] II p. 365[b] 367[c] quaeque plura doctiores alii eruent.

ceterum si recte haec de Iohanne Stobaeo et Maximo, de Seneca et Porphyrio disputaui, sequitur ut omnia quae illis locis seruata sunt Epicuri fragmenta ad epistulas referamus. his ego cur ea tantum adscripserim, quorum forma aut sententia originem indicat, si quaeris: nesciebam cum fragmenta disponerem, didici non ante quam in epistularum fragmentis operae occupabantur. neque aegre tuli quod mutari ordo iam non poterat. longe enim commodius secundum argumentum disposita legentur.

Praeter sectatores et Laertium testimonia de Epicuro magis locupletia et copiosa non sunt quam M. Tulli Ciceronis et Plutarchi. et Plutarchi quidem plures fuerunt contra hanc philosophiam dissertationes; ex Lampriae qui fertur indice[1] innotuerunt n. 80 Πρὸς τὴν τοῦ Ἐπικούρου ἀκρόασιν περὶ θεῶν 129 Περὶ Ἐπικουρείων ἐναντιωμάτων 133 Περὶ τοῦ ἐφ' ἡμῖν πρὸς Ἐπίκουρον 143 Ὅτι παραδοξότερα οἱ Ἐπικούρειοι τῶν ποιητῶν λέγουσι 148 Στωικῶν καὶ Ἐπικουρείων ἐκλογαὶ καὶ ἔλεγχοι 155 Περὶ δεισιδαιμονίας πρὸς Ἐπίκουρον diuersa a libello seruato de superstitione 159 Περὶ βίων πρὸς Ἐπίκουρον, seruatae duae sunt Aduersus Coloten (Lampriae n. 81) et Contra Epicuri beatitudinem (L. 82), non solum fragmentis Epicuri et familiarium seruatis insignes, sed plenae, immo scatentes sententiis uerbisque Epicuri non indicatis sed disputationi intermixtis, et ex libris doctissimis, opinor, Clitomachi aut alius academici conscriptae. quas hoc uo-

1 uide p. LXX adn. 1.

Digitized by Google

lumine includendas existimassem, si codicum memoriam cognitam habuissem.

Minus liquidum de Cicerone iudicium est. qui siue diffitetur siue confitetur, omni tempore secutus Ennianum illud

philosophari est mihi necesse, at paucis, nam omnino haut placet

et degustandum non ingurgitandum sibi ratus, cum senex ciuibus philosophia explicanda utilis esse statuisset, tanta facilitate et celeritate libros scripsit ediditque, ut Graecorum exemplis uix legendis uacaret. miranti uel Attico respondit *apographa sunt, minore labore fiunt: uerba tantum adfero, quibus abundo.* bene profecto actum nobiscum esset, si optimorum librorum uel Panaetii ac Posidonii apographa nobis reliquisset. at nego Ciceronem eum fuisse qui philosophum Graecum ueritatem spinosa arte exputantem et in uiscera rerum penetrantem sequi aut uellet aut posset. foro natum erat hoc ingenium, non scholae. legit ille protrepticum Posidonii et in usum conuertit: eiusdem de officiis liber cum adeundus esset, ad Athenodorum Caluum scripsit, *ut ad se* τὰ κεφάλαια *mitteret* (ep. ad Att. XVI 11, 4 cf. 14, 4); utitur summario, Posidonii librum adponit ut saltem inspicere posset. uide ipse quam exiles ex Posidonii dapibus micae per priorem de diuinatione librum spargantur; uide (sed oculis utere ac rerum scientia) quanta in secundo de natura deorum libro ignorantiae ac neglegentiae specimina dederit, ubi cum Stoicorum theologiam se adumbrare simulet, unum ut memorem, summa principia Δία φύσιν εἱμαρμένην non solum qua ratione coniungantur non explicat sed paene oblitus esse uidetur[1]; uide etiam ubi Posidonium illic sequitur ut II 17, 45 sqq. quam incerta ac titubante lingua inertiam suam ipse prodat. igitur ut quanta ubique Ciceronis sit fides exploretur, non id solum quaeren-

1 naturae mentionem facit II 11, 29; definit eam secundum Zenonem post tempus 22, 57; postea definitionis huius oblitus 32, 81 sq. denuo definit.

Digitized by Google

dum est, quem sequatur scriptorem Graecum, sed sana strenuaque interpretatione, obseruando rerum tractationem et sententiarum ordinem speculandum, qua scribat ratione, quo modo quem sequendum sibi proposuerit exprimat. quam uiam cum G. Heylbutius[1] indicasset, qui post eum de auctoribus Ciceronis disputauerunt plerique minime ea qua par fuit constantia tenuerunt; ne R. Hirzelium quidem uirum quaestionibus de Cicerone philosopho doctissimis optime de Graecae philosophiae historia meritum plane excipias propter primum uolumen. ita enim est: umbram captes eamque fallacem si quaeras quem auctorem sequi Cicero uoluerit, nisi simul quo modo sequatur, expresserit necne, explores. Ex Epicuri philosophia Cicero locum de dis (fr. 352) et partem moralem (fr. 397) breuiter explicauit nec male, ut tamen neque inscitiae specimina desint neque lectionis eruditioris uestigia usquam appareant: igitur scholas expressit uel potius (quod in alterum locum cadere mihi certum est cf. adn. p. 271, 6 et 264, 1) summa capita (τὰ κεφάλαια) a Graeculo officioso breuiter consignata largiore stilo persecutus est. Longe alium sibique parem Tullium in eis librorum partibus obserues, ubi Academici personam induit. hic eleganter acuteque disertum, hic facetum, hic scriptorem uideas scribendo delectatum sibique merito placentem. hic denique eruditio quoque emicat non uolgaris. confer alterum de diuinatione librum cum priore, uel theologiae Stoicae refutationem (de nat. d. III) cum illius lineamentis tantum non puerilibus (ib. l. II). scilicet refutationem ex optimo exemplo modo Clitomachi modo Antiochi exprimit, explicationem tantum abest ut ex primariis sectae libris hauriat, ut nonnumquam secundum ipsam refutationem scribat adhibitis aut exilibus excerptis aut anacephalaeosi Graeculo alicui imperata. Non mirabimur in locis ex Academia petitis eruditionem. dic enim quo tibi modo Academicorum, in primis Carneadis scholas celeberrimas fingas

1 in dissertatione De Theophrasti libris περὶ φιλίας (Bonnae 1876) p. 36 sq.

Digitized by Google

haberi solitas? qui cum sciri non posse docerent, unus disserendi modus maxime necessarius erat, ut quem cumque locum tractarent, celeberrimi cuiusque philosophi sententias falsas esse euincerent. facere hoc non poterant nisi quodam sententiarum ex dogmaticorum libris selectarum apparatu instructi. quod qui negare uelit, ei demonstrandum erit Carneadem non apud doctos argumentorum ui uictrici, sed apud indoctos eloquentia ac facetiis ualuisse. quin etiam longius progredi licet. illud sententiarum contra quas pugnandum esset instrumentum non solum philosopho disserenti, sed etiam discipulis audientibus praesto esse oportuit. ac nouimus quale fuerit. in altero de natura deorum libro ut primum theologiae Stoicae caput *esse deos* explicet, locos ex Posidonio[1] temere arreptos cum enchiridii illius academici, quo fortasse ipse adulescens Athenis usus erat, reliquiis ineptissime miscet: hinc discimus enchiridion illud quod Carneades discipulis parauerat ita institutum fuisse, ut sub singulis capitibus sententiae aut argumentationes deinceps Zenonis Cleanthis Chrysippi, nullo opinor uerbo addito, adponerentur[2]. et cum huius enchi-

---

1 Posidonii certa uestigia conspiciuntur 6, 17 *An ne hoc quidem .... collocati sint* cf. R. Hirzel *unters.* II p. 892 sqq. Har. Fowler in Panaetii et Hecatonis fragm. p. 42. ib. 18 init. conl. Laert. Diog. VII 143. 7, 19 de aestu maritimo cf. Posid. Bakii p. 103 sqq. 15, 42—16, 44 cf. ibid. 6, 17. eidem disputatio 9, 23—12, 32 uindicanda est.

2 post disputationem ieiunam neque adeo eloquentem (2, 4—4, 12) Cicero enchiridio uti coepit. et ita utitur ut supina neglegentia securus esse deos demonstraturus Cleanthis sententiam ex diuerso capite sumptam 5, 13—15 interponat tamquam nouum argumentum. hae fere illius libelli reliquiae a Cicerone seruantur: cap. I Πόθεν ἔννοιαν ἔσχον θεῶν ἄνθρωποι (cf. Plut. plac. phil. I 6 Sextus adu. math. IX 48): Cleanthes unus 5, 13—15; II εἰ εἰσὶ θεοί (cf. Sextus l. s.): omisso Zenone et Cleanthe (fortasse a secundo auctore primi capitis ad tertium secundi inuitus delatus erat) statim Cicero Chrysippi argumentationes tres proponit 6, 16 primam *Si enim ... quam deum* (cf. III 10, 25. 7, 17), alteram apagogicam ab illa, ut scribebat celeriter ac temere, ne disiunxit quidem *Etenim si di non*

Digitized by Google

ridii ordinem tamquam filum quoddam disputatio academica sequeretur, non potuit sane in explicatione sententiarum Tullius commodiore subsidio uti, modo infuissent quae ad explicationem maxime necessaria erant, notionum summarum definitio et alia id genus. sed ut obiter satis dictum de Cicerone philosopho, quem usque hodie uix credas magistros esse qui pueris legendum prae Platone tradant. Epicuri enim refutationes Tullianae quas duas tenemus dubitari nequit quin altera de dis (de nat. deor. I 22, 61 usque ad extremum) a Carneade, altera de philosophia morali (de fin. l. II) ab Antiocho originem ducant[1]. utraque eruditionis plena est neque aliena a cauillando. et Carneadem quidem alibi (p. 287, 8 ad fr. 436) uidemus Epicurum etiam maligna fictione inridere, ut tamen scientem non fallat. sed tamen quantumuis hi cauillentur, cum quae refutare uelint probe norint eamque scientiam ubique prodant, summa est eorum utilitas, qui ex illo fonte riuos suos inrigarunt, Ciceronis ac Plutarchi.

Ne ipsi quidem inrisores fructu carent, modo caueatur ut amplificatio iocosa ad ueritatis modum redigatur. recte nuper R. Hirzelius Hermae t. XVIII p. 1 sqq. fabulae Lacydeae a Numenio et Laertio Diogene narratae uestigia

---

sunt . . . profecto deus (at in refutatione III 11, 26 scit esse diuersam), tertiam *An uero si domum . . . desipere uideare?* tamquam suam ponit sibique ipse III 7, 18 in prolusione refutationis oratoria adscribit, cum in refutatione Chrysippeam esse III 10, 26 non neget; III ζῷον λογικὸν εἶναι τὸν κόσμον (cf. Laert. VII 142) omnium optime seruatum, etsi uerbo non opus est totum alienissimum esse a prima quam statuit Cicero parte *esse deos* et potius ad alteram *qualis deorum natura sit* adtinere: Zenonis rationes quattuor bene distinctae 8, 21 sq. (secunda infra 12, 32 tamquam noua sine dubio ex Posidonio iteratur), Cleanthis argumentatio 12, 33—13, 36 (id quod constat ex Sexto adu. math. IX 88—91), Chrysippi duae conclusiones 14, 37—39. unum habeo quod addam fragmentum, naturae definitionem Zenoneam 22, 57 sq. loco ineptissimo inculcatam (cf. p. LXV 1).

1 cf. R. Hirzel *untersuchungen üb. Ciceros philos. schriften* I p. 32 sqq. II p. 630 sqq.

Digitized by Google

non scriptoris uitam philosophi narrantis sed poetae risum mouentis impressa esse monuit. sed de genere poetae errauit. non mehercle caueae spectandam ille, sed hominibus elegantioribus legendam scripserat fabulam pedestri sermone usus. multa id genus iocose contra philosophorum opiniones non minus cum sensu quam secum pugnantes scripta inde a saeculo tertio ferebantur. scilicet postquam Bio Borysthenita sermonibus suis (διατριβαί nomen erat) genus cynicum seueritate risuque mixtum perfecit, exstiterunt qui iam non praecepta moralia facetiis condirent sed quasi poetae tum philosophos ipsos ridicula persona ornatos exprimerent tum eorum opiniones ridendas exponerent, cynici Menippus et Meleager Gadarenses et si qui eorum similes fuerunt. de Menippi saturis hoc est Laertii VI 101 testimonium: τὰ δ' οὖν τοῦ κυνικοῦ βιβλία ἐστὶ δεκατρία· Νέκυια. Διαθῆκαι. Ἐπιστολαὶ κεκομψευμέναι ἀπὸ τοῦ τῶν θεῶν προσώπου. Πρὸς τοὺς φυσικοὺς καὶ μαθηματικοὺς καὶ γραμματικούς. καὶ Γονὰς Ἐπικούρου. καὶ τὰς θρησκευομένας ὑπ' αὐτῶν Εἰκάδας. καὶ ἄλλα: mutila tabula, fortasse etiam hiatu deformata ante Πρὸς τοὺς, quo potuit et aliorum librorum memoria et ἔγραψε δὲ καὶ intercidere: hoc enim uerbo carere nequeunt accusatiui Γονὰς et Εἰκάδας, nisi neglegentia librariorum factum esse statuerimus ut ad πρὸς praepositionem hi tituli olim primo casu positi pessime referrentur. duabus igitur saturis Menippus Epicureos sale nigro perfricuit. et ea quidem, cui Γοναὶ Ἐπικούρου[1] nomen erat, atomorum doctrinam mordacissime perstrinxit: profectus a Neoclis fratris dicto fr. 178 quod Epicurum non puduerat memoriae mandare,

---

1 Miratus sum nuper Th. Kockii de Dem. or. Mid. 149 τὰς ἀπορρήτους . . . τούτου γονάς iudicium (mus. Rhen. XLI p. 94 et 117). constans et certus in hac re usus est numeri pluralis, neque aliter Χρυσίππου ταφάς Aristocreo Stoicus inscripsit (Philod. de Stoicis p. 72 Comp.), Romanum scriptorem agnoscas in titulo saturae Varronianae Μενίππου ταφή; eadem caussa διαθῆκαι dici solent. fortasse idem numeri usus Wachsmuthium mouit ut (Corpusc. poes. ep. ludib. I p. 82, 1) Ἐπικούρου γονάς interpretaretur *Epicurees*.

Digitized by Google

de atomis quo modo in Chaerestratae matris utero coaluissent ut homo omnium sapientissimus formaretur, philosophatus est: cuius disputationis saltem umbram quandam Dionysius Eusebii praep. eu. XIV 26, 2 sq. p. 779ª seruare uidetur. alterius saturae argumentum erant feriae sollemnes Epicureorum Εἰκάδες nullo non mense celebratae et ab Epicuro ipso institutae: quae quam inepte in magistri memoriam ab eis agerentur qui deos manes esse aut post mortem sensum relinqui praefracte negarent, et facile et facete poterat demonstrari. hodie quoque eius generis exemplum lepidissimum superest Plutarchi Gryllus: inepte libello nunc mutilato Περὶ τοῦ τὰ ἄλογα λόγῳ χρῆσθαι inscripserunt, tamquam non risum mouere sed docere scriptor uelit; in Lampriae qui fertur indice librorum Plutarchi et n. 127 Περὶ ζῴων ἀλόγων ποιητικός et n. 135 Εἰ λόγον ἔχει τὰ ζῷα[1] huc referri potest. Vlixes inducitur Circen exorans ut reliquo bestiarum gregi formam humanam restituat. non abnegat mulier, si tamen consenserint bestiae. prodit quidam Grunnius Corocotta (Γρύλλος) pro sociis malorum cum Vlixe conlocuturus, qui tantum abest ut hominem iterum induere paratus sit, ut grauissimis argumentis disputet longe animalium uirtutes praestare humanis. haec argumenta omnia, et saepe quidem uerbo tenus, ex Epicuri philosophia petita sunt. notum est Stoicorum opprobrium, Epicuream beatitudinem esse pecoris potius quam hominis (cf. adn. p. 274, 23); norunt ex Horatio ep. I 4, 16 etiam pueri *Epicuri de grege porcum*; iam Cicero sic in L. Calpurnium Pisonem Philodemi fautorem inuehitur *confer te nunc Epicure noster, ex hara producte, non ex schola, confer si audes absentiam tuam cum mea* (or. in Pis. 16, 37): num dubitabis quod consilium eius fuerit qui primus illa commentus est? qui dum porcum inducit suae beatitudinis laudatorem, humanae uituperatorem, canita

1 M. Treu, *der sogen. Lampriascatalog der Plutarchschriften* (Waldenb. 1873) p. 12. qui p. 51 *b* alterum tantum titulum n. 135 ad Gryllum reuocat.

Digitized by Google

ethices Epicureae omnia eadem opera et percensuit et acerbe inrisit. non solum egregius scriptor et qui Epicuri libros diligenti lectione pernosset, sed etiam antiquus ille fuit. irrita enim tela iecisset, nisi omnes facile uiderent, ex quo sumpta essent armamentario; in ipso igitur pugnae inter sectas exortae ardore conicias illam saturam scriptam esse. qua re ex Gryllo Plutarchi, cuius usum ad fr. 456 et 517 indicaui, satis fidenter etiam plura licebit tollere, quae ad ethicen Epicuri utilia sint.

Ab aduersariis omnium dogmaticorum ad Epicuri hostes transeo. paucissima de his certaminibus ad nos perlata sunt; Megaricorum aut dialecticorum pugnas uix fando audiuimus, Antidori ab Epicuro inpugnati ne sectam quidem nouimus. de his igitur tacere praestat, donec aliquid lucis uolumina Herculanensia adfulserint. ex eis qui durarunt, aduersarii Epicureis fortasse mitissimi Peripatetici fuerunt, sed eidem doctrinae Epicureae omnium minimam curam habuerunt, ut indocte de ea nec diligenter referant; id quod uel in Alexandrum Aphrodisiensem cadit. omnium longe acerbissimi et grauissimi Stoici. quorum sectae cum a principio Epicuri philosophia omnis repugnaret, etiam magis contraria facta est, postquam Persaeus unam Stoicorum doctrinam seruando regno et ciuitati utilem esse Antigono regi persuasit et ad regni commoda philosophiam reuocauit. prodiit Cleanthes aduersarius, ut Aristarchus Samius expertus est, acer uehemensque, qui non solum atomos inpugnaret sed etiam imaginem uiuidam exornando Virtutum ancillantium miserationem, odium Voluptatis dominantis commoueret [1].

1 scripsit Cleanthes περὶ τῶν ἀτόμων (Laert. Diog. VII 134) et πρὸς Δημόκριτον (ib. 174), ut Sphaerus περὶ ἐλαχίστων et πρὸς τὰς ἀτόμους καὶ τὰ εἴδωλα (Laert. VII 178); porro περὶ ἡδονῆς (ib. 175) libros plures, cf. fragmenta a Wachsmuthio collecta in prooemio ind. lect. Gotting. aest. 1874 p. 18. de pictura celeberrima, quam Cebes imitatus est, uide Ciceronem de fin. II 21, 69 de offic. III 33, 117 Augustinum de ciu. dei V 20, cf. Gassendi animadu. p. 1685 sqq. aliam imaginem eiusdem opinor originis Cicero indicat Tusc. disp. V 5, 13 sq. (cf. de off. III 33, 116 'talium uirtutum choro').

Digitized by Google

iam magis magisque coeptum est odiis irisque dimicari[1]. ad infamandum Epicurum fuere qui epistulas inpudicas tamquam ab illo scriptas publicarent. seuerissima plebiscita in Epicureos a Messeniis Lyctiis Phalannaeis[2] facta multitudinis superstitiosae odio Stoicorum calumniis excitato. nec minus exacerbatos fuisse Epicureos credas. ne Philodemum quidem puduit Stoicos impietatis, atrocissimi criminis, reos ad iudicem longe saeuissimum plebem deferre π. εὐσ. p. 84 G. (VH² II 17) πάντες οὖν οἱ ἀπὸ Ζ[ή]νωνος εἰ καὶ ἀπέλ[ει]πον τὸ δαιμόνιον, ὥςπ[ε]ρ οἳ μὲν οὐκ ἀπ[έ]λειπον, [οἳ] δ' ἐν τισὶν οὐκ ἀπέ[λει]πον, ἕνα [θε]ὸν λέγου[σι]ν εἶναι, γίνεσθαι [δὲ] καὶ τὸ πᾶν σὺν τῆι ψυχῆι, πλανῶσιν δ' [ὡς] πολλοὺς ἀπολ[ε]ίπον[τες]. ὥςτ' [οὐ κα]τὰ ν[ό]μ[ο]ν θ[εοὺς ἐννο]εῖν ἀ[λλ' ἀ]ναιρεῖν ἐπιδεικ[ν]ύσθωσαν τοῖς πολλοῖς, ἕνα μόνον ἅπαντα λέγοντες, οὐ πολλούς, οὐδὲ πάντας ὅσους ἡ κοινὴ [φ]ήμη παραδέδωκεν, ἡμῶν οὐ μόνον ὅσους φασὶν οἱ Πανέλληνες ἀλλὰ καὶ πλείονας εἶναι λεγόντων et quae praeterea impietatis signa recenset. quodsi tam inhumane eum agere uidemus, quem ne in foro quidem pugnans Cicero negauit hominem humanum esse (or. in Pisonem 28, 68), quod genus certaminis illos exercuisse putabimus, quibus cum

1 Epicuro uiuo uel ut accuratius definiam, anno 292 irae illae nondum exarserant cf. fr. 156, ubi tamen in lacuna necesse est etiam posteriorem annum commemoratum fuisse.

2 una cum Messeniorum decreto Alcaeum et Philiscum Epicureos cos. L. Postumio Roma pulsos (cf. Zeller hist. philos. Gr. t. III 1³ p. 372, 1) memorat Athenaeus XII p. 547ᵃ et Aelianus u. h. IX 12 de prouid. fr. 39 Herch. ap. Suidam u. Ἐπίκουρος p. 419, 6 Bernh. de Lyctiorum Cretensium lege idem Aelianus mira, non fabulosa narrat fr. 39 l. s. p. 420, 1. eiectos ex ciuitatibus testatur etiam Sextus emp. adu. math. II 25 et Cleomedes (infra p. LXXIV) cf. Plut. contra Epic. beatit. 19 p. 1100ᵈ ψηφίσματα βλάσφημα πόλεων ὅσα γέγραπται πρὸς αὐτούς. sectam defendebat Philodemus π. τῶν φιλοσόφων VH¹ VIII c. 2: δό]ξας ἀ[νοσιω]τάτας ἐπιτελεῖν [πρ]άξεις καὶ δι[ώκει]ν [ἡδ]ονὴν [ὑπὸ] Φαλανναίω[ν] κ[αὶ Μεσ]σηνίων ἐκβεβλῆσθαι, infra τ]αῦτα τὰ ψ[ηφίσμα]τα: liquet unum tantum Epicureum dici et a Messeniis et a Phalannaeis (incertum Perrhaebis an Cretensibus) eiectum esse.

Digitized by Google

Chrysippo Antipatro Diogene luctandum esset? Obmutuerunt clamores litigantium; solum conuiciorum specimina quaedam cum Cicerone Cleomedes maxime seruauit. olim multa Chrysippi uolumina in oppugnando Epicuro uersabantur: mutilatus eius librorum index apud Laertium VII 202 saltem haec seruauit Περὶ τοῦ καλοῦ καὶ τῆς ἡδονῆς[1] πρὸς Ἀριστοκρέοντα ῑ. Ἀποδείξεις πρὸς τὸ μὴ εἶναι τὴν ἡδονὴν τέλος ō. Ἀποδείξεις πρὸς τὸ μὴ εἶναι τὴν ἡδονὴν ἀγαθόν ō: ceteri tituli cum fine libri interierunt. copiosissima sine dubio quaecumque aduersus Epicurum Chrysippus scripsit quasi horrea quaedam erant sententiarum aduersarii ad uerbum transscriptarum; notum enim est nullius ueteris scriptoris opera testimoniis undique constipatis pleniora fuisse quam Chrysippi[2]. sed et haec et quidquid ceteri Zenonis sectatores scriptitarunt, omnia aetas longa funditus deleuit, quae uel partium iram aliquando (ut uidimus p. LVII) in studium uertit adeoque nouum florem Epicureis concessit.

Etenim ingrauescente in diem cum religione superstitione non hercle mirum si quotquot inpediri mentem animi uincirique aegre ferrent, eis quasi portus tutissimus patere uisus est Epicuri hortus. hic contra timores rerum caelestium et infernarum aere triplici pectus obducebatur, hinc tamquam ex armamentario publico contra aniles quae uidebantur fabellas ac superstitiones certissima sumebantur et acutissima tela. ut olim Lucretio, etiam magis tunc Epicurus existimatus est ἀνὴρ ὡς ἀληθῶς ἱερὸς καὶ θεσπέσιος τὴν

---

1 exstant fragmenta, cf. Bagueti de Chrysippi uita cett. commentat. p. 264 sqq.

2 praeter locos infra p. 85, 9. 87, 7. 342, 14 positos cf. Galenus de Hippocr. et Plat. dogm. p. 261. 265. 275. 307 Muell. illud — τὸ ἀπὸ τῶν παρατεθειμένων ἐπισεσυρμένον Philodemus dicit (u. p. 416ᵇ) — iam in Zenonis libris inerat (u. p. 85, 10). quod si tenueris (uide maxime p. 342, 14—17), non latebit, unde gnomologia antiquissima originem duxerint. de quocumque loco morali commentarium Chrysippi in manus sumpsisses, excerptis inde poetarum testimoniis paratum erat amplissimum caput gnomologii.

Digitized by Google

φύσιν καὶ μόνος μετ' ἀληθείας τὰ καλὰ ἐγνωκὼς καὶ παραδεδωκὼς καὶ ἐλευθερωτὴς τῶν ὁμιλησάντων αὐτῷ γενόμενος (Lucianus infra p. 262, 12). conqueritur ut Stoicus tempora mutata Cleomedes II 1 p. 107 Bak. οἱ μὲν οὖν παλαιότεροι ἐξεκήρυσσον ἐκ τῶν πόλεων καὶ τοὺς ἀπὸ τῆς αἱρέσεως καὶ τὰ τοιαῦτα τῶν συγγραμμάτων, λύμην καὶ διαφθορὰν τῶν ἀνθρώπων εἶναι ὑπολαμβάνοντες τὰ ἐπὶ τοσοῦτον καὶ τυφλότητος καὶ κιναιδίας ἥκοντα τῶν δογμάτων. οἱ δὲ νῦν, ἅτε οἶμαι ὑπὸ τρυφῆς καὶ μαλακίας ἐκλελυμένοι, ἐπὶ τοσοῦτον ἐκτετιμήκασι τοὺς ἀπὸ τῆς αἱρέσεως καὶ αὐτὰ τὰ συγγράμματα, ὥςτε καὶ κινδυνεύουσι μᾶλλον Ἐπίκουρον καὶ τοὺς ἀπὸ τῆς αἱρέσεως ἀληθῆ λέγειν βούλεσθαι ἢ θεοὺς καὶ πρόνοιαν ἐν τοῖς ὅλοις εἶναι κτλ. igitur inde ab Hadriani temporibus creuisse credas Epicureorum numerum. permulti certe fuere multumque ualuit disciplina sub Antoninis. testatur hoc Lucianus libro quem de Alexandro inpostore ad Celsum scripsit maxime c. 25. testatur etiam Galenus haud paucis libris scriptis quibus Epicuream philosophiam explicaret ac refutaret; quos ipse enumerat De libris suis c. 17 t. XIX p. 48 K. Περὶ τοῦ κατ' Ἐπίκουρον εὐδαίμονος καὶ μακαρίου βίου β̄. Περὶ τῆς κατ' Ἐπίκουρον ἀμαυροῦ ἡδονῆς β̄ (cf. fr. 441). Ὅτι τὰ ποιητικὰ τῆς ἡδονῆς ἐλλιπῶς Ἐπικούρῳ λέλεκται ᾱ. Περὶ τῆς ἡδονικῆς αἱρέσεως. Εἰ ἡ φυσιολογία (φιλολ- ed.) χρήσιμος εἰς τὴν ἠθικὴν φιλοσοφίαν ᾱ. Περὶ τῶν Πρὸς τοὺς σοφιστὰς ἐννέα Μητροδώρου (cf. infra p. 413[a]). Ἐπιστολὴ πρὸς Κέλσον Ἐπικούρειον. Ἐπιστολὴ Πουδεντιανοῦ Ἐπικουρείου; accedunt ex c. 13 p. 45 Περὶ ἀλυπίας ᾱ et Περὶ ἡδονῆς καὶ πόνου ᾱ. neque aliter intellegetur quod Alexander Aphrodisiensis saepe non nominatam doctrinam Epicuri oppugnat. sic fieri potuit ut imp. Marcus Aurelius non solum nobilioribus philosophorum sectis sed etiam Epicureae cathedram Atheniensem cum annuo stipendio adsignaret[1]. igitur ut Aristocles Eusebii

1 cf. Philostr. uit. soph. II 2 p. 566 Lucianus eunuch. c. 3 uid. Zumpt *üb. d. bestand der philos. schulen in Athen* comm. acad. Berol. a. 1843 p. 50 sq.

Digitized by Google

praep. eu. XIV 21, 1 p. 769ᵃ ἔτι γέ τοι καὶ νῦν inquit τοιαῦτά τινα λέγουσιν οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον et Numenius ibid. XIV 5, 3 p. 728ᵃ (p. 29 Thedingae) ἔοικέ τε ἡ Ἐπικούρου διατριβὴ πολιτείᾳ τινὶ ἀληθεῖ ἀστασιαστοτάτῃ, κοινὸν ἕνα νοῦν, μίαν γνώμην ἐχούσῃ, ἐφ' ἧς ἦσαν καὶ εἰσὶ καὶ ὡς ἔοικεν ἔσονται φιλακόλουθοι, ita dubitari nequit quin de suo tempore Laertius X 9 non sit mentitus ἥ τε διαδοχὴ (τῶν Ἐπικουρείων), πασῶν σχεδὸν ἐκλιπουσῶν τῶν ἄλλων, ἐς ἀεὶ διαμένουσα καὶ νηρίθμους ἀρχὰς ἀπολύουσα ἄλλην ἐξ ἄλλης τῶν γνωρίμων.

etiam tertio saeculo et ineunte quarto uiguit Epicuri disciplina. ampla Περὶ φύσεως commentatione refutandum sibi Epicurum sumpserat Dionysius Alexandriae episcopus (a. 249—265)[1]. neque hercule quo eruditionem uenditaret, sed quod ualere errorem christianae ueritati infestum uidebat Lactantius[2] tam saepe tamque acriter in Epicureas opiniones inuehitur, qui librum de ira dei tantum non in Epicureos intendit.

sed ante medium saeculum quartum hortus Epicuri desertus iacuit. cuius rei testes sunt imp. Iulianus p. 551 Pet. 301ᶜ Spanh. μήτε Ἐπικούρειος εἰσίτω λόγος μήτε Πυρρώνειος· ἤδη μὲν γὰρ καλῶς ποιοῦντες οἱ θεοὶ καὶ ἀνῃρήκασιν, ὥςτε ἐπιλείπειν καὶ τὰ πλεῖστα τῶν βιβλίων et Augustinus ad Dioscorum epist. CXVIII 21 t. II p. 337ᶜ ed. Ven. 1729 'quos (i. e. Epicureos et Stoicos) iam certe nostra aetate sic obmutuisse conspicimus, ut uix iam in scholis rhetorum commemoretur tantum, quae fuerint illorum sententiae. certamina tamen etiam de loquacissimis Graecorum gym-

---

1 Eusebius qui eclogas illius refutationis pretiosas praeparationi euang. XIV 23 - 27, 12 p. 772ᵃ—783 inseruit, quod p. 784ᵃ Διονυσίῳ τῷ καθ' ἡμᾶς ἐπισκόπῳ scribit, bene explicatur eis quae ad Bakii Posidonium p. 263 sq. Wyttenbachius adnotauit.

2 auctore utitur praeter Lucretium maxime Cicerone. ex Hortensio sumpta est sententiarum pugnantium conlatio et acutissima et cum fide instituta diu. inst. III 17, 3—6 cf. 16, 9. 13. Varronis loghistoricum Tuberonem libro de opificio dei conpilat, ut uidit Aug. Wilmannsius de Varr. l. gramm. p. 36.

Digitized by Google

nasiis eradicata atque conpressa sunt, ita ut si qua nunc erroris secta contra ueritatem hoc est contra ecclesiam Christi emerserit, nisi nomine cooperta Christiano ad pugnandum prosilire non audeat' ibidemque c. 12 p. 333[d] 'uide atque ausculta, utrum aliquis aduersus nos de Anaximene et de Anaxagora proferat aliquid quando iam ne ipsorum quidem multo recentiorum multumque loquacium Stoicorum aut Epicureorum cineres caleant, unde aliqua contra fidem Christianam scintilla excitetur'.

Videre licet quam arcta necessitudine Epicureae sectae ecclesiaeque Christianae fata iuncta fuerint. ecclesiae quam diu militandum erat, hostes infestissimi Epicurei et erant et existimabantur odioque illo quod Celsi 'Vera uox' concitauerat lacerabantur. postquam eadem uictrix decessit et imperatorum iussis protecta est, secta Epicuri concidit ac defecit, uel ei desperata qui uindex ueterum deorum retorquere cursum rerum frustra nisus est.

Dixi fere quae praefanda mihi erant. nam cetera quo quidque consilio instituerim singillatim referre me neque decet et taedet. unum memorabile nuperrime libro accessit ornamentum Epicuri senis imago secundum simulacrum Herculanense aeneum tituloque inscripto certum (cf. Comparetti et de Petra *La villa Ercolanese* tab. XII 7 et p. 262 sq.) photographi arte exceptum — ultimum E. Praetorii nostri officium — a Ludouico Ottone pictore Dresdensi sollerter delineata et a Buerknero ligno incisa.

restat ut amicis uirisque doctis quorum societas et auxilium dulcem mihi laborem fecit gratias omnibus ex animo referam. tu autem, mi Buechelere, hoc amici munusculum amice accipias et quidquid rectius expedieris omnibus impertias. ualeas floreasque tu cum tuis nosque ames.

Digitized by Google

CORRIGENDA

P. 7, 8 lege θεωρεῖται· ⟨ἀλλὰ μὴν τὸ πᾶν οὐ παρ' ἕτερόν τι θεωρεῖται⟩· ὥστε [cf. praef. p. XVIII]
8 adn. l. 3 lege intrusum, non instrusum
10 adn. l. 3 ab inf. lege πολλαῖς, non πολλοῖς
17, 16 ἐκβάλλοντες corrigo ἐκβαλόντες [cf. praef. p. XVIII]
24, 6 διανοητέον corrigo διανοητὸν [cf. praef. p. XVIII]
34 l. 1 lege x 29, non x 28
35, 16 adn. lege διέλαβε, non διέλαβε
39, 5 adn. lege κατ' αὐτὸ FH^1P^2, non — P^1
42, 7 ἢ οὐρανοῦ ἢ τινος lege ἢ ἀοράτου τινὸς [cf. praef. p. XVIII sq.]
42, 14 ἅπασα ἡ τῶν lege ἅπασα ἡ περὶ τῶν [cf. praef. p. XIX]
44, 4 restitue relecta in marginem πιλήσεις ἀέρος πνευμάτων συνώσει καὶ [cf. praef. p. XX]
46, 15 ἐκπύρωσιν· καὶ κατὰ ῥῆξιν corrige ἐκπύρωσιν καὶ κατάρρηξιν [cf. praef. p. XX]
53, 7 adn. lege ὁμαλεῖς, non ὁμαλεῖς
55, 5 ἔτι δὲ corrige ἔτι τε [cf. praef. p. XIX]
60, 10 ἀποφάσεις, ἔνθεν distingue ἀποφάσεις. ἔνθεν [cf. praef. p. XX sq.]
63, 23 ἅπᾶν corrigo ἅπαξ [cf. p. XXI]
64, 1 lege μᾶζα, non μάζα
65, 9 adn. lege ἀνύπεύθυνον, non ἀνύπεύθονον
71, 6 adn. l. 8 dele: 27 p. 1105ᵃ
77, 1 ὥστ' ἀνηρηκώς corrige ὥστ' ἐξηρηκώς [cf. praef. p. XXI]
91, 8 lege φίλους, non φιλοσόφους [cf. adn. p. 136, 11]
91, 4—5 adn. adde: Cic. de fin. II 3, 9
93, 15 lege Φιλίστα B, non Φιλίστα $\overline{K}$ (an $\overline{H}$) [cf. p. 409ᵇ]
96, 3 lege ψῆφον, non ψή[χει]ν [cf. praef. p. LII, 1] et dele adnotationem
97, 8 lege fr. 233—5. 238, non 222—4. 227
97, 12 adn. lege fr. 237, non 226
99, 6 adn. lege fr. 227, non 216
102, 12 ἐν σκότει corrige ἐν τῷ σκότει ex libris EB
— 21 οὖν ὁ Ἐπίκουρος dele articulum cum cod. E
106, 14 adn. lege 192—4, non 182—4
107, 19 restitue ὑπάρχουσι pro ὑπάρχουσα
109, 21 lege fr. 163, non fr. 156

Digitized by Google

115, 32 τίς οὐ τὸ corrige τίς δὲ τὸ [cf. praef. p. LIV]
117, 33 καὶ μοχλευομένων nunc scripserim κἀκμοχλευομένων
118, 25 ὑγείας εἶναι corrigo ὑγείας ⟨δεῖν⟩ εἶναι
128, 10 adn. lege Κ[λεάρ]χο[υ, non Κ[αλλιάρ]χο[υ [cf. Kirchhoffius Hermae t. II p. 164]
128 post l. 21 adde: Κ an Λ? ἐΠΙΚΟΥΡΟυ | περὶ ΦΥΣΕΩΣ | εἶαν τριαΚοΣΤΗ | ἐγΡΑφη ἐπὶ * uol. Hercul. 1385 cf. W. Scott Fragm. Hercul. p. 61
129, 24 ἄτομόν ἐστι scribe ἄτομός ἐστι
130, 3 adn. uide adn. p. 363, 2
150, 5 αὖ τὸ corrige αὐτὸ τὸ ex cod. E
153, 4 τινῶν corrige τινὶ cum Kaibelio
— 21 adn. uide p. 418[a]
169, 14 adn. lege fr. 221, non 220
173 adn. l. ult. lege Stetinensis, non Sedinensis
181, 12 lege αἳ μὲν — αἳ δὲ, non αἱ μὲν — αἱ δὲ
185, 2 εἰλικρινὲς scribe εἱλικρινὲς cum libris
188, 33 ratione corrige oratione [cf. adn. p. 350, 27]
191, 10 διάπλασιν corrige διάλυσιν ac dele in adn. uerba: an fuit ἑτέρωθεν?
217, 20 adn. dele uerba: fort. τῶι λόγωι
223, 26 διαλύσει τοῦ ἀέρος μακρὰ conicio scribendum esse διαχύσει τοῦ ἀέρος μικρὰ
226, 18 ἐπιστημόνως scriptum uelim ἐπιστημονικῶς
230, 26 lege I 73, non I 74
239, 14 adn. dele uerba: αδιαλυπους charta
— 23 lege σ[οφ]οὺς, non θ[ε]οὺς [cf. Scott, Fr. Herc. p. 176 sq.]
241, 5 adn. adde: et in Scotti Fragm. Hercul. p. 104 sqq.
258, 16 lege φύσιν [κα]ὶ, non φύσιν [αὐτῶν κ(αὶ)] [cf. Scott p. 141]
299, 2 οὔθ' ὃ μὴ scribe cum Nauckio οὔτε μὴ
— 14 ἣν ἀπολαθσαι scribendum esse conicio ἣν ⟨πρὶν⟩ ἀπολαθσαι
301, 16 διακειμένην in codice διωκειμένην, corrigo διῳκημένην
306, 5 τόν ἀνόνητον scribendum erat τὸν ἀνήνυτον
307, 3 καὶ ante ὡς dele cum Nauckio
311, 21 βρυόντων scribendum βρυαζόντων [cf. adn. p. 341, 16]
312, 4 τοῦ λελύσθαι corrigendum erat τοῦ λελύσεσθαι
333 adn. l. 1 lege 18, non 17.

Digitized by Google

Notis exempla Laertii indicabuntur hisce

B codex Borbonicus Neapolitanus 253 membr. saec. XII
F codex Laurentianus LXIX 13 membr. saec. XII
G codex Laurentianus LXIX 28 chartac.
H codex Laurentianus LXIX 35 membr.
P codex Parisiensis 1759 chart. saec. XIV
Q codex Parisiensis 1758 chart. saec. XV
f editio Hieronymi Frobenii Basil. MDXXXIII
s editio Henrici Stephani MDLXX.

codices Senecae epistularum LXXXVIII priorum his
M Metensis saeculi XI cf. praef. p. LIII
P Parisinus 8658 saeculi X
p Parisinus 8540 saeculi X ineuntis.

in codicum lectione his notis
* litteram erasam indicaui
///// uocabulum erasum
[—] litteras in litura aut rasura scriptas
(nisi alia caussa expressis uerbis indicatur)
(—) litteras conpendio significatas.

Digitized by Google

Digitized by Google

EPICVRI
AD HERODOTVM
EPISTVLA PRIMA
DE RERVM NATVRA

Digitized by Google

TESTIMONIA

LAERTIVS DIOGENES X 28 ἃ δὲ αὐτῷ δοκεῖ ἐν αὐτοῖς, ἐκθέσθαι πειράσομαι τρεῖς ἐπιστολὰς αὐτοῦ παραθέμενος, ἐν αἷς πᾶσαν τὴν ἑαυτοῦ φιλοσοφίαν ἐπιτέτμηται· θήσομεν δὲ καὶ τὰς κυρίας αὐτοῦ 29
δόξας καὶ εἴ τι ἔδοξεν ἐκλογῆς ἀξίως ἀνεφθέγχθαι, ὥστε σὲ πανταχόθεν καταμαθεῖν τὸν ἄνδρα κἂν κρίνειν εἰδέναι. τὴν μὲν οὖν 5
πρώτην ἐπιστολὴν γράφει πρὸς Ἡρόδοτον ⟨ἥ τις ἐστὶ περὶ τῶν φυσικῶν· τὴν δὲ δευτέραν πρὸς Πυθοκλέα⟩, ἥ τις ἐστὶ περὶ μεταρσίων· τὴν τρίτην πρὸς Μενοικέα, ἔστι δ' ἐν αὐτῇ τὰ περὶ βίων. ἀρκτέον δὴ ἀπὸ τῆς πρώτης, ὀλίγα προειπόντα περὶ τῆς διαιρέσεως τῆς κατ' αὐτὸν φιλοσοφίας ..... 34 ἀνιτέον δὲ ἐπὶ τὴν 10
ἐπιστολήν. Ἐπίκουρος κτλ.

1 ἃ] μίαν libri | αὐτῶ· B¹ αὐτῷ[ν] B² ceterique | δοκεῖ ἐν αὐτοῖς BHP¹Q: εἰ δοκεῖ αὐτοῖς F εἰ δοκεῖ f γρ ///τῶν εἰ δοκεῖ ἐν αὐτοῖς mg P. libros Epicuri dicit ‖ 3 ἐπέτεμε Ff γρ mg P² ‖ 4 ἀνεκφθέγχθαι (κ supra ε posito) corr B et fort. P¹ | σὲ om H ‖ 5 κἂν] κἀμὲ libri | κρίνειν εἰδέναι FHP²f κρίνειν εἰδέναι κρίνειν BP¹QH² ‖ 6 ἥ ... 7 Πυθοκλέα om libri: περὶ τῶν φυσικῶν . δευτέραν πρὸς πυθοκλέα f ‖ 7 ἥ H ‖ 9 περὶ] ἀπὸ f.

[EPICVRI] epist. II 85 καλῶς δὴ αὐτὰ διάλαβε καὶ διὰ μνήμης ἔχων ὀξέως αὐτὰ περιόδευε μετὰ τῶν λοιπῶν ὧν ἐν τῇ μικρῇ ἐπιτομῇ πρὸς Ἡρόδοτον ἀπεστείλαμεν.

ACHILLES isag. 13 p. 133[d] Pet. τοὺς ἀστέρας δὲ ζῷα εἶναι οὔτε Ἀναξαγόρᾳ οὔτε Δημοκρίτῳ δοκεῖ οὔτε Ἐπικούρῳ ἐν τῇ πρὸς Ἡρόδοτον ἐπιτομῇ [cf. § 77 μήτε αὖ κτλ.]

Digitized by Google

ΕΠΙΚΟΥΡΟΣ ΗΡΟΔΟΤΩΙ ΧΑΙΡΕΙΝ

35 Τοῖς μὴ δυναμένοις, ὦ Ἡρόδοτε, ἕκαστα τῶν περὶ φύσεως ἀναγεγραμμένων ἡμῖν ἐξακριβοῦν μηδὲ τὰς μείζους τῶν συντεταγμένων βύβλους διαθρεῖν ἐπιτομὴν τῆς 5 ὅλης πραγματείας εἰς τὸ κατασχεῖν τῶν ὁλοσχερωτάτων δοξῶν τὴν μνήμην ἱκανῶς ἄν τις παρασκευάσαι, ἵνα παρ' ἑκάστους τῶν καιρῶν ἐν τοῖς κυριωτάτοις βοηθεῖν αὐτοῖς δύνωνται, καθ' ὅσον ἂν ἐφάπτωνται τῆς περὶ φύσεως θεωρίας. Καὶ τοὺς προβεβηκότας δὲ ἱκανῶς ἐν τῇ τῶν 10 ὅλων ἐπιβλέψει τὸν τύπον τῆς ὅλης πραγματείας τὸν κατεστοιχειωμένον δεῖ μνημονεύειν. τῆς γὰρ ἀθρόας ἐπιβολῆς πυκνὸν δεόμεθα, τῆς δὲ κατὰ μέρος οὐχ ὁμοίως. 36 βαδιστέον μὲν οὖν καὶ ἐπ' ἐκεῖνα συνεχῶς, ἔν τε μνήμῃ τὸ τοσοῦτον ποιητέον, ἀφ' οὗ ἥ τε κυριωτάτη ἐπιβολὴ ἐπὶ 15 τὰ πράγματα ἔσται καὶ δὴ καὶ τὸ κατὰ μέρος ἀκρίβωμα

1 χαίρειν] εὖ πράττειν Eudocia interpolatum ex Laertio x 14 ‖ 2 ἕκαστα τῶν om F^1 εκαστα sscr F^2 ‖ 3 φύσιν (sed φύσεως mg) H | ἀναγεγραμμένων ἡμῖν BGHPQF^2 ἐγγεγραμμένων F^1: ἡμῖν ἀναγεγραμμένων f ‖ 4 βίβλους libri βίβλων Meibomius ‖ 5 ὁλοσχερωτάτων GHPQf ὁλοσχεροτάτων BF cf. Nauckius philol. IV p. 200: ὁλοσχερεστάτων Gassendus ‖ 6 δοξῶν FGHP²: δὲ δοξῶν B δεδοξῶν P^1Q latetne γε? | ἄν τις] αὐτοῖς libri | παρασκεύασα[ι]•• ἵνα cum litura F παρεσκεύασα ἵνα HP²f: παρεσκεύασαν ἃ Q, P^1? παρεσκεύασα ἃ BG ‖ 7 ἑκάστου• F | αὐτοῖς libri et ante Schneiderum exempla edita ‖ 8 δύνωνται FHP² δύνονται P^1Q δύνανται BG s: δύναιντο f | ἐφάπτονται BF, P^1? | τῆς περὶ] περὶ τῆς F | φύσιν (sed φύσεως mg) H φύσεος G ‖ 9 θεωρίας sscr F | προβεβληκότας FGHPQf ‖ 11 καταστοιχειωμένον FQ ‖ 13 συνεχῶς] καὶ συνεχῶς Gs | ἔν τε] ἐν τῇ libri ‖ 14 τὸ τοσοῦτον BHP² τὸ τοσοῦτο P^1Q τοσοῦτο F τοσοῦτον f: om Gs ‖ 15 καὶ post δὴ om F

Digitized by Google

πᾶν ἐξευρήσεται, τῶν ὁλοσχερωτάτων τύπων εὖ περιειλημμένων καὶ μνημονευομένων· ἐπεὶ καὶ τοῦ τετελεσιουργημένου τοῦτο κυριώτατον τοῦ παντὸς ἀκριβώματος γίνεται, τὸ ταῖς ἐπιβολαῖς ὀξέως δύνασθαι χρῆσθαι, ἑκάστων πρὸς ἁπλᾶ στοιχειώματα καὶ φωνὰς ἀναγομένων. οὐ γὰρ 5 οἷόν τε τὸ πύκνωμα τῆς συνεχοῦς τῶν ὅλων περιοδείας εἶναι μὴ δυναμένου διὰ βραχεῶν φωνῶν ἅπαν ἐμπεριλαβεῖν ἐν αὐτῷ τὸ καὶ κατὰ μέρος ἂν ἐξακριβωθέν. Ὅθεν 37 δὴ πᾶσι χρησίμης οὔσης τοῖς ᾠκειωμένοις φυσιολογίᾳ τῆς τοιαύτης ὁδοῦ, παρεγγυῶν τὸ συνεχὲς ἐνέργημα ἐν φυσιο- 10 λογίᾳ καὶ τοιούτῳ μάλιστα ἐγγαληνίζων τῷ βίῳ ἐποίησά σοι καὶ τοιαύτην τινὰ ἐπιτομὴν καὶ στοιχείωσιν τῶν ὅλων δοξῶν.

Πρῶτον μὲν οὖν τὰ ὑποτεταγμένα τοῖς φθόγγοις, ὦ Ἡρόδοτε, δεῖ εἰληφέναι, ὅπως ἂν τὰ δοξαζόμενα ἢ ζητού- 15

1 ἐξευρεθήσεται Meibomius | ὁλοσχερεστάτων Gassendus cf. ad p. 3, 5 | τύπων FGHf τῶν τύπων BPQ τύπῳ Nuernberger | εὖ περιειλημμένων FHPQ ἐυπεριειλημμένων B ἐνπεριειλημμένων f ἐμπεριειλημμένων Gs || 2 τελεσιουργημένου Ff. cf. 83 τῶν ἀποτελουμένων || 3 τοῦτε H | ἀκριβωμένου f || 4 χρῆσθαι om f | ἑκάστων] καὶ libri || 5 ἁπλὰ ex ἁπλᾶ corr F | ἀναγομένων] συναγομένων libri, ante φωνὰς G || 6 περιοδίας BGHPQ || 7 δυνάμενον libri: correxit Aemilius Thomas | βραχέων libri || 8 αὐτῷ libri: corr. Schneider | τὸ FGHPQ: ὂν B | καὶ κατὰ BGHPQs καὶ τὸ κατὰ F: κατὰ f | ἀνεξακριβωθὲν HP¹Q ἐξακρι[βεῖν ἐν αὐτῷ· τὸ καὶ ἂν ἐξακρι]βωθὲν G deletis eis quae inclusi | ὅθεν om B¹ | 9 δὴ] δὲ H || 10 παρεγγυῶν τὸ QH² παρεγγυῶντ P¹ παρεγγυ[ῶν] τὸ cum rasura B παρεγγυῶ τὸ Gs: παρεγγυώντων FH¹P²f | ἐνέργημα Ff: ἐνάργημα BGHPQ | ἐν in litura H || 11 τοιούτῳ] τὸ τούτων BFGHPQ τῷ τούτῳ f τούτῳ τὸ Aldobrandinus τῷ τοιούτῳ GHermannus ap. Huebnerum p. 744 | ἐνταληνίζων τῷ B¹: ἐνταληνίζον τῷ B² ἐνγαληνίζον τῷ P¹Q ἐγγαληνίζοντῷ FH² ἐνταλανίζον τῷ G: ἐγγαληνιζώντων H¹ ἐγγαληνιζόντων P²f | ἐποίησά σοι] ποιήσασθαι libri. cf. Galenus t. II p. 218 Kuehn. τότε γοῦν ἐποίησα καὶ τὰς ἀνατομικὰς ἐγχειρήσεις τῷ Βοηθῷ || 15 δεῖ διειληφέναι Cobetus

Digitized by Google

μενα ἢ ἀπορούμενα ἔχωμεν εἰς ταῦτα ἀναγαγόντες ἐπι-
κρίνειν, καὶ μὴ ἄκριτα πάντα ἡμῖν ⟨ἴῃ⟩ εἰς ἄπειρον ἀπο-
38 δεικνύουσιν ἢ κενοὺς φθόγγους ἔχωμεν. ἀνάγκη γὰρ τὸ
πρῶτον ἐννόημα καθ' ἕκαστον φθόγγον βλέπεσθαι καὶ μη-
5 θὲν ἀποδείξεως προσδεῖσθαι, εἴπερ ἕξομεν τὸ ζητούμενον
ἢ ἀπορούμενον καὶ δοξαζόμενον ἐφ' ὃ ἀνάξομεν. ἔπειτα
κατὰ τὰς αἰσθήσεις δεῖ πάντα τηρεῖν καὶ ἁπλῶς τὰς παρ-
ούσας ἐπιβολὰς εἴ τε διανοίας εἴ θ' ὅτου δή ποτε τῶν
κριτηρίων, ὁμοίως δὲ καὶ τὰ ὑπάρχοντα πάθη, ὅπως ἂν
10 καὶ τὸ προσμένον καὶ τὸ ἄδηλον ἔχωμεν οἷς σημειω-
σόμεθα.

Ταῦτα δεῖ διαλαβόντας συνορᾶν ἤδη περὶ τῶν ἀδή-
λων· πρῶτον μὲν ὅτι οὐδὲν γίνεται ἐκ τοῦ μὴ ὄντος.
πᾶν γὰρ ἐκ παντὸς ἐγίνετ' ἂν σπερμάτων γε οὐθὲν προσ-
39 δεόμενον. καὶ εἰ ἐφθείρετο δὲ τὸ ἀφανιζόμενον εἰς τὸ μὴ
ὄν, πάντα ἂν ἀπωλώλει τὰ πράγματα, οὐκ ὄντων εἰς ἃ

1 ἔχομεν F ut l. 3 | εἰς ταῦτα ἀναγαγόντες ἐπικρίνειν B¹ ut ceteri, deleuit et litteris partim paene euanidis πάντα ἢ ἀπατώμενα ἔχωμεν εἰς ἃ ἀναγαγόντες ἐπικρίνειν scripsit B² | ταῦτα] ἃ B² ὃ edebatur ante Nuernbergerum | ἀνάγοντες F¹f || 2 ἡμῖν libri integri: ἡμῖν ἢ G ut coniecit Roeperus Philol. t. I p. 662 cf. III p. 25 | ἀποδεικνύουσιν GHPQ Ambrosius: ἀποδεικνύωσιν BFf || 3 ἢ om B¹ || 4 μηθὲν BGHP²f: μηδὲν FP¹Q || 6 καὶ δοξαζόμενον addit mg F² | ἀνά[ξο]μεν ex ἀνά•ωμεν corr rec B | ἔπειτα] εἴτε libri εἶτα Gassendus. nisi praestat ἐπειτεν scribere || 7 πάντα om F | τὰς] κατὰ τὰς Gassendus || 8 ἐπιβουλὰς G | ὅτου δήποτε libri: ὁδήποτε f ὁτιδήποτε Schneiderus || 9 καὶ τὰ] καὶ κατὰ τὰ Gassendus || 10 προσμένον FGHP²f: προσμενόμενον BP¹Q | ἔχομεν B¹F | οἷς in litura rec B | σημειωσώμεθα GHP¹Q [ση]μεισώμεθα cum rec. litura B || 12 δεῖ Cobetus: δὲ libri, omisit unus G | διαλαβόντ[α]ς cum litura H | [συν]ορᾶν cum rec. rasura B | ἤδη] δεῖ Gassendus ἤδη δεῖ Meibomius || 13 γένηται B || 14 ἐγίνετο F ἐγίνετ' fort. ex ἐγένετ' corr P² γένοιτ' Q | οὐθὲν FHPQ: οὐδὲν BGf || 15 δὲ om FH¹ || 16 ἀπωλώλει HPQ: ἀπολώλει FGf ἀπολώλη B | ὄντων F ut uoluerat Iacobitzius apud Huebnerum p. 744: ὄντων τῶν ceteri libri

Digitized by Google

διελύετο. Καὶ μὴν καὶ τὸ πᾶν ἀεὶ τοιοῦτον ἦν οἷον νῦν ἐστι, καὶ ἀεὶ τοιοῦτον ἔσται. οὐθὲν γάρ ἐστιν εἰς ὃ μεταβαλεῖ. παρὰ γὰρ τὸ πᾶν οὐθέν ἐστιν, ὃ ἂν εἰσελθὸν εἰς αὐτὸ τὴν μεταβολὴν ποιήσαι.

Ἀλλὰ μὴν καὶ τὸ πᾶν ἐστι ⟨σώματα καὶ τόπος⟩· σώματα μὲν γὰρ ὡς ἔστιν, αὐτὴ ἡ αἴσθησις ἐπὶ πάντων μαρτυρεῖ, καθ' ἣν ἀναγκαῖον τὸ ἄδηλον τῷ λογισμῷ τεκμαίρεσθαι, ὥσπερ προεῖπον. τόπος δὲ εἰ μὴ ἦν, ὃν κενὸν καὶ χώραν καὶ ἀναφῆ φύσιν ὀνομάζομεν, οὐκ ἂν εἶχε τὰ σώματα ὅπου ἦν οὐδὲ δι' οὗ ἐκινεῖτο, καθάπερ φαίνεται κινούμενα. παρὰ δὲ ταῦτα οὐθὲν οὐδ' ἐπινοηθῆναι δύναται οὔτε περιληπτικῶς οὔτε ἀναλόγως τοῖς περιληπτοῖς, ὅσα καθ' ὅλας φύσεις λαμβάνομεν καὶ μὴ ὡς τὰ τούτων συμπτώματα ἢ συμβεβηκότα λέγομεν. Καὶ μὴν καὶ τῶν σωμάτων τὰ μέν ἐστι συγκρίσεις, τὰ δ' ἐξ ὧν αἱ συγκρίσεις πεποίηνται· ταῦτα δέ ἐστιν ἄτομα καὶ

---

5 ἀλλὰ μὴν καὶ τοῦτο καὶ ἐν τῇ μεγάλῃ ἐπιτομῇ φησι κατ' ἀρχὴν καὶ ἐν τῇ ᾱ περὶ φύσεως. SCHOLION

14 καὶ μὴν καὶ ταὐτὸν τοῦτο καὶ ἐν τῇ πρώτῃ περὶ φύσεως καὶ τῇ ιδ̄ καὶ ιε̄ καὶ τῇ μεγάλῃ ἐπιτομῇ. SCHOLION

2 ἐστιν FQ | μεταβάλλει libri ‖ 4 ποιήσαι] ποιήσαιτο (-σετο B) libri ‖ 5 ἐστι· σώματα μὲν FHP²f ἐστι σῶμα· τὰ μὲν BGP¹Qs ‖ 6 αὐτὴ] καὶ αὐτὴ Gs ‖ 7 τὸ ante ἄδηλον om F | τῶν λογισμῶν H ‖ 8 προεῖπον scilicet supra p. 5, 6—10 | προεῖπον τὸ πρόσθεν· εἰ μὴ libri | ὃν] ὃν FHPQ ὃ BGf ‖ 10 ἦν BG: ἕνι Q ἐ* P¹ εἴη FHP²f | οὐδὲν δ' ἐκινεῖτο f ‖ 11 παρὰ δὲ in rasura B περὶ δὲ HQ | οὐδ'] οὔτε libri, sed ὅτε pr B ‖ 12 περιληπτῶς libri ‖ 13 ὅσα] ὡς libri | λαμβανόμενα et 14 λεγόμενα libri ‖ 15 καὶ del. B² om G ‖ τῶν ... 16 πεποίηνται Philodemus de piet. p. 136, 8 Gomp. | τῶν om BGP¹ | συνκρίσεις (idem l. 16) B¹ σύγκρισις HP¹Q

17 ἀλλὰ μὴν .... 18 ἀρχὴν om f | καὶ ἐν] ἐν F ‖ 18 καὶ ἐν] ἐν H | ᾱ BHPQ: πρώτῃ Ff ‖ 19 ταυτὸν FHP²f: τῶν B¹ (P¹?) Q del. B² om G | τούτῳ P²Hf | καὶ ἐν] ἐν F ‖ 20 καὶ] φησὶ καὶ ἐν Gassendus | καὶ ιε̄ BGHP¹Q καὶ πεντεκαιδεκάτῃ f: καὶ τῇ ιε̄· FP²

Digitized by Google

ἀμετάβλητα, εἴπερ μὴ μέλλει πάντα εἰς τὸ μὴ ὂν φθαρήσεσθαι ἀλλ' ἰσχύειν τι ὑπομένειν ἐν ταῖς διαλύσεσι τῶν συγκρίσεων, πλήρη τὴν φύσιν ὄντα, οὐκ ἔχοντα ὅπῃ ἢ ὅπως διαλυθήσεται. ὥστε τὰς ἀρχὰς ἀτόμους ἀναγκαῖον
5 εἶναι σωμάτων φύσεις.

Ἀλλὰ μὴν καὶ τὸ πᾶν ἄπειρόν ἐστι. τὸ γὰρ πεπερασμένον ἄκρον ἔχει· τὸ δὲ ἄκρον παρ' ἕτερόν τι θεωρεῖται. ὥστε οὐκ ἔχον ἄκρον πέρας οὐκ ἔχει· πέρας δὲ οὐκ ἔχον ἄπειρον ἂν εἴη καὶ οὐ πεπερασμένον. Καὶ μὴν
10 καὶ τῷ πλήθει τῶν σωμάτων ἄπειρόν ἐστι τὸ πᾶν καὶ
42 τῷ μεγέθει τοῦ κενοῦ. εἴ τε γὰρ ἦν τὸ κενὸν ἄπειρον, τὰ δὲ σώματα ὡρισμένα, οὐδαμοῦ ἂν ἔμενε τὰ σώματα, ἀλλ' ἐφέρετο κατὰ τὸ ἄπειρον κενὸν διεσπαρμένα, οὐκ ἔχοντα τὰ ὑπερείδοντα καὶ στέλλοντα κατὰ τὰς ἀνακοπάς,
15 εἴ τε τὸ κενὸν ἦν ὡρισμένον, οὐκ ἂν εἶχε τὰ ἄπειρα σώματα ὅπου ἐνέστη.

Πρός τε τούτοις τὰ ἄτομα τῶν σωμάτων καὶ μεστά, ἐξ ὧν καὶ αἱ συγκρίσεις γίνονται καὶ εἰς ἃ διαλύονται, ἀπερίληπτά ἐστι ταῖς διαφοραῖς τῶν σχημάτων· οὐ γὰρ
20 δυνατὸν γενέσθαι τὰς τοσαύτας διαφορὰς ἐκ τῶν αὐτῶν σχημάτων περιειλημμένων. Καὶ καθ' ἑκάστην δὲ σχημάτισιν ἁπλῶς ἄπειροί εἰσιν αἱ ὅμοιαι, ταῖς δὲ διαφοραῖς

1 μέλλοι GH et fort. F ‖ 2 ἰσχύοντα ὑπομένειν libri ‖ 3 ὄντα] ὅταν libri: ὄντα, καὶ Meibomius ‖ 4 δια[λυ]θήσεται cum litura rec B | ἀναγκαίως BG ‖ 5 φύσεις] τὰς φύσεις G ‖ 6 τὸ πᾶν ... 7 ἔχει rubrica Lucreti ad I 951 p. 249 Lachm. ‖ 7 sq. cf. Philod. π. σημ. p. 31 Gomp. | τὸ δὲ FHPQf: τὸ γὰρ BG ‖ 8 ὥστε τὸ οὐκ f | ἔχον scilicet τὸ πᾶν, quode disputatur ‖ 9 καὶ μὴν omissum supplet mg H ‖ 12 οὐθαμοῦ P^1Q | ἀνέμενε B ‖ 13 ἀλλὰ BG ‖ 14 καὶ om G | συστέλλοντα mg rec B Sambucus συτέλλοντα G ‖ 16 ἐνέστη BFGP^2f: ἔνεστι HP^1Q ‖ 17 πρός τε FHPQf: πρὸς BG ‖ 18 συνκρίσεισ pr B ‖ 20 τὰς om F | αὐτῶν om Gf ‖ 21 περιειλημμένον sed ω sscr F | σχημάτησιν BF ‖ 22 αἱ ὅμοιαι BG αἱ ὁμοῖαι PQs αἱ ὁμαῖαι H: ἄτομοι Ff, γρ P^2 mg

Digitized by Google

οὐχ ἁπλῶς ἄπειροι ἀλλὰ μόνον ἀπερίληπτοι. Κινοῦνταί 43
τε συνεχῶς αἱ ἄτομοι τὸν αἰῶνα * * καὶ αἱ μὲν εἰς μακρὰν ἀπ' ἀλλήλων διιστάμεναι, αἱ δὲ αὐτὸν τὸν παλμὸν ἴσχουσιν, ὅταν τύχωσι τῇ περιπλοκῇ κεκλιμέναι ἢ στεγαζόμεναι παρὰ τῶν πλεκτικῶν. ἥ τε γὰρ τοῦ κενοῦ φύσις 44
ἡ διορίζουσα ἑκάστην αὐτὴν τοῦτο παρασκευάζει, τὴν ὑπέρεισιν οὐχ οἵα τε οὖσα ποιεῖσθαι· ἥ τε στερεότης ἡ ὑπάρχουσα αὐταῖς κατὰ τὴν σύγκρουσιν τὸν ἀποπαλμὸν ποιεῖ, ἐφ' ὁπόσον ἂν ἡ περιπλοκὴ τὴν ἀποκατάστασιν ἐκ τῆς συγκρούσεως διδῷ. ἀρχὴ δὲ τούτων οὐκ ἔστιν, ἀιδίων τῶν ἀτόμων οὐσῶν καὶ τοῦ κενοῦ.

---

1 ἀπερίληπτοι. οὐδὲ γάρ φησιν ἐνδοτέρω [infra § 56] εἰς ἄπειρον τὴν τομὴν τυγχάνειν, λήγειν δέ, ἐπειδὴ αἱ ποιότητες μεταβάλλονται, εἰ μέλλει τις μὴ καὶ τοῖς μεγέθεσιν ἁπλῶς εἰς ἄπειρον αὐτὰς ἐκβάλλειν [cf. § 57]. SCHOLION

2 αἱ ἄτομοι. φησὶ δ' ἐνδοτέρω [infra § 61] καὶ ἰσοταχῶς αὐτὰς κινεῖσθαι τοῦ κενοῦ τὴν εἴειν ὁμοίαν παρεχομένου καὶ τῇ κουφοτάτῃ καὶ τῇ βαρυτάτῃ. SCHOLION

11 τοῦ κενοῦ. φησὶ δ' ἐνδοτέρω [infra § 54] μηδὲ ποιότητά

---

1 ἀπερίληπτοι BGHs, γρ P² mg: ἀπειρίληπτοι P¹Q ἀπειρία ληπτοὶ FP²f ‖ 2 τὸν αἰῶνα] εἰς τὸν αἰῶνα mg H, s | hiatum scholion instrasum procreauit. duplex enim motus distinguendus erat, is quo atomi pondere suo deorsum feruntur et is qui conlisione gignitur, qui nunc solus respicitur. uide Lucr. II 83 sqq. | εἰς delebat Gassendus ‖ 3 διισταμέναι B | αἱ δὲ τὸν ἀποπαλμὸν ci. Schneiderus | αὐτὸν] fort. αὖ ‖ 4 ἴσχουσαι conicias, uereor ut recte | τὴν περιπλοκὴν libri ‖ 5 παρὰ G neque aliud π̄ F testatur: περὶ BHPQf | πληκτικῶν F ‖ 6 αὐτὴν libri integri: αὐτῶν G ut coni. Schneider ἄτομον Meibomius ‖ 7 στερότης P¹Q | ἡ πάρχουσα G ‖ 8 αὐτοῖς F | σύνκρουσιν B σύγκρισιν articulo omisso f ‖ 9 περιπλ[ο]κὴ cum litura B ‖ 10 συνκρούσεωσ B¹ | fort. οὐκ ἔστιν ⟨οὐδὲ τέλος⟩ | αἰτίων libri, nisi quod αἰτιῶν P¹Q: corr. Henr. Weilius

13 ἄπειρα H | λήγειν] λέγει libri: λήγει CFHermannus *stschr. f. d. alterthumsw.* 1834 p. 110 ‖ 14 μέλλοι BG | ἁπλῶς om F ‖ 16 δ' BG: δὲ FHPQ δὲ παρερχομένου f ‖ 17 κινεῖν f | ἴειν aut ἴειν (sic P¹Q) libri: corr. Kuehnius | παρεχομένου ὁμοίαν F | παρεχομένου κ. τ. κουφ. om f

Digitized by Google

45 Ἡ τοσαύτη δὴ φωνὴ τούτων πάντων μνημονευομένων τὸν ἱκανὸν τύπον ὑποβάλλει ⟨ταῖς περὶ⟩ τῆς τῶν ὄντων φύσεως ἐπινοίαις.

Ἀλλὰ μὴν καὶ κόσμοι ἄπειροι εἰσὶν οἵ θ' ὅμοιοι τούτῳ καὶ οἱ ἀνόμοιοι. αἵ τε γὰρ ἄτομοι ἄπειροι οὖσαι, ὡς ἄρτι ἀπεδείχθη, φέρονται καὶ πορρωτάτω. οὐ γὰρ κατανήλωνται αἱ τοιαῦται ἄτομοι, ἐξ ὧν ἂν γένοιτο κόσμος ἢ ὑφ' ὧν ἂν ποιηθείη, οὔτ' εἰς ἕνα οὔτ' εἰς πεπερασμένους, οὔθ' ὅσοι τοιοῦτοι οὔθ' ὅσοι διάφοροι τούτοις. ὥστε οὐδὲν τὸ ἐμποδοστατῆσόν ἐστι πρὸς τὴν ἀπειρίαν τῶν κόσμων.

46 Καὶ μὴν καὶ τύποι ὁμοιοσχήμονες τοῖς στερεμνίοις εἰσί, λεπτότησιν ἀπέχοντες μακρὰν τῶν φαινομένων. οὔτε γὰρ ἀποστάσεις ἀδυνατοῦσιν ἐν τῷ περιέχοντι γίνεσθαι τοιαῦται οὔτ' ἐπιτηδειότητες πρὸς κατεργασίας τῶν κοιλωμάτων καὶ λειοτήτων γίνεσθαι, οὔτε ἀπόρροιαι τὴν ἑξῆς

τινα περὶ τὰς ἀτόμους εἶναι πλὴν σχήματος καὶ μεγέθους καὶ βάρους· τὸ δὲ χρῶμα παρὰ τὴν θέσιν τῶν ἀτόμων ἀλλάττεσθαι ἐν ταῖς δώδεκα στοιχειώσεσι φησί. πᾶν τε μέγεθος μὴ εἶναι περὶ αὐτάς [cf. infra 55]· οὐδέποτε γοῦν ἄτομος ὤφθη αἰσθήσει [cf. 56].

SCHOLION

1 ἡ τοσαύτη δὴ BPQ ἡ τοσαύτη δὲ G: αὕτη δ' ἡ FHf, γρ mg P^2 | τούτων suspectum. ceterum cf. § 68 ‖ 2 ἀποβάλλει H^1 | ταῖς περὶ inserui ‖ 3 ἐπινοίας f ‖ 4 εἰσὶ F | οἵθ' B^2GHPQ: εἴθ' B^1Ff | τοῦτο B ‖ 5 καὶ οἱ GHPQ καὶ BF: εἶτ' f | οὖσαι ὡς εἴρηται καὶ (om. φέρονται) F ‖ 6 κατηνάλωνται FP^2f ‖ 7 ἐξ οὗ f ‖ 9 ὅσοσ διάφοροι Q ‖ 10 ἐμποδοστατῆσον GQ mg H ἐνποδοστατῆσον B: ἐμποδίζον FHf et in ampliore litura P^2 | ἀπορίαν G | τῶν] τῶν τοιούτων FHP^2f ‖ 12 τοῖς] ταῖς P^2H ‖ 14 συστάσεις I. Lachelier *revue de philol.* I p. 265 ut p. 11, 7 non recte ‖ 15 οὔτε Ff | ἐπιτηδειότατες (sed η super α scr.) F | πρὸς] τοὺς BP^1Q mg H: τὰς FHP^2f ταῖς G | κατ' ἐργασίας P^1Q κατεργασίαις G ‖ 16 καὶ λεπτοτήτων libri | γίνεσθαι suspectum

18 παρὰ] περὶ HQ ‖ 19 δώδεκα Ff: ιβ̄ ceteri ‖ 20 γοῦν] οὖν f

Digitized by Google

θέσιν καὶ βάσιν διατηροῦσαι, ἥν περ καὶ ἐν τοῖς στερεμνίοις εἶχον· τούτους δὲ τοὺς τύπους εἴδωλα προσαγορεύομεν. καὶ μὴν καὶ ἡ διὰ τοῦ κενοῦ φορὰ κατὰ μηδεμίαν ἀπάντησιν τῶν ἀντικοψόντων γινομένη πᾶν μῆκος περιληπτὸν ἐν ἀπερινοήτῳ χρόνῳ συντελεῖ. βράδους γὰρ καὶ τάχους ἀντικοπὴ καὶ οὐκ ἀντικοπὴ ὁμοίωμα λαμβάνει. οὐ μὴν οὔθ' ἅμα κατὰ τοὺς διὰ λόγου θεωρητοὺς χρόνους καὶ τὸ φερόμενον σῶμα ἐπὶ τοὺς πλείους τόπους ἀφικνεῖται (ἀδιανόητον γὰρ καὶ τοῦτο), οὔτ' ἀφικνούμενον ἐν αἰσθητῷ χρόνῳ ὅθεν δήποθεν τοῦ ἀπείρου οὐκ ἐξ οὗ ἂν περιλάβωμεν τὴν φορὰν τόπου ἔσται ἀφιστάμενον· ἀντικοπῇ γὰρ ὅμοιον ἔσται, κἂν μέχρι τοσούτου τὸ τάχος τῆς φορᾶς μὴ ἀντικόπτον καταλίπωμεν. χρήσιμον δὴ καὶ τοῦτο κατασχεῖν τὸ στοιχεῖον. εἶθ' ὅτι τὰ εἴδωλα ταῖς λεπτότησιν ἀνυπερβλήτοις κέχρηται, οὐθὲν ἀντιμαρτυρεῖ τῶν φαινομένων· ὅθεν καὶ τάχη ἀνυπέρβλητα ἔχει, πάντα πόρον σύμμετρον ἔχοντα πρὸς τῷ ⟨τῷ⟩ ἀπείρῳ αὐτῶν

5 47 10 15

1 βάσιν] τάξιν Gassendus ut p. 11, 6 ‖ 3 φορά] διαφορὰ G ‖ 4 ἀντικοψάντων libri ‖ 5 βράδους BGH¹P¹Q: βραδύτητος FH²P²f ‖ 7 οὔθ'] οὐδὲ libri | διαλόγου PQ om F ‖ 8 καὶ τὸ] κατὰ τὸ libri | σῶμα om f ‖ 9 οὔτ' ἀφικνούμενον] συναφικνούμενον BFGPQf συναφικνεῖσθαι H ‖ 10 δήποτε Ff | οὐκ om f ‖ 11 περιλάβομεν F | τὴν φορὰν om H | τόπος f ‖ 12 ἀντικοπὴ F -πὴν f | τοσούτου] τούτου BG | τὸ om H ‖ 13 φ[ορᾶς] hiatum expleuit B² φθορᾶς f | ἀντικοπεον B ἀντικοπέον GHP¹Q ἀντικοπτέον FP²f. an ἀντίκοπον? | καταλίπωμεν .... 14 εἴδωλα] .. λίπτω μέν χρήσ .. [δὴ καὶ τοῦτο καὶ] .. [τὸ στοιχεῖον εἶθ'] .. τὰ εἴθωλα sic B fenestris quantum cancellis saepsi m. 2 clausis | καταλίπωμεν om f | δὴ] δὲ FH¹ ‖ 14 εἶθ' FPQ: εἴθ' B²GHf | τὰ] τὰ χρηστὰ Gs ‖ 15 ἀνυπερβλήτως BG | οὐθὲν BHPQ: ὅθεν FGf γρ ὧ (uolebat ὧ οὐθὲν) mg P ‖ 16 ὅθεν] ἢ ὅθεν Fs·ἢ ὅτι f | τάχει G | ἀπέρβλητα (corr. in mg) H ‖ 17 πρὸς τῷ libri: articulum geminauit Meibomius | τῷ ἀπείρῳ αὐτῶν simulacrorum quae tam tenui filo texturaque rara praedita sint, *facile ut quasuis penetrare queant res* (Lucr. IV 191 sqq.). hoc quomodo πολλοῖς καὶ ἀπείροις scriptor opponat, intellegas ex Lucr. IV 70 *et multo citius, quanto minus indupediri pauca queant* | αὐτῶν om F

Digitized by Google

μηθὲν ἀντικόπτειν ἢ ὀλίγα ἀντικόπτειν, πολλαῖς δὲ καὶ
48 ἀπείροις εὐθὺς ἀντικόπτειν τι. πρός τε τούτοις, ὅτι ἡ γέ-
νεσις τῶν εἰδώλων ἅμα νοήματι συμβαίνει. καὶ γὰρ ῥεῦσις
ἀπὸ τῶν σωμάτων τοῦ ἐπιπολῆς συνεχής, οὐκ ἐπίδηλος
5 τῇ μειώσει διὰ τὴν ἀνταναπλήρωσιν, σφῖζουσα τὴν ἐπὶ
τοῦ στερεμνίου θέσιν καὶ τάξιν τῶν ἀτόμων ἐπὶ πολὺν
χρόνον, εἰ καὶ ἐνίοτε συγχεομένη ὑπάρχει, καὶ συστάσεις
ἐν τῷ περιέχοντι ὀξεῖαι διὰ τὸ μὴ δεῖν κατὰ βάθος τὸ
συμπλήρωμα γίνεσθαι, καὶ ἄλλοι δὲ τρόποι τινὲς γεννητι-
10 κοὶ τῶν τοιούτων φύσεών εἰσιν. οὐθὲν γὰρ τούτων ἀντι-
μαρτυρεῖται ταῖς αἰσθήσεσιν, ἂν βλέπῃ τίς τινα τρόπον
τὰς ἐναργείας, τίνα καὶ τὰς συμπαθείας ἀπὸ τῶν ἔξωθεν
πρὸς ἡμᾶς ἀνοίσει.

49 Δεῖ δὲ καὶ νομίζειν, ἐπεισιόντος τινὸς ἀπὸ τῶν ἔξω-
15 θεν τὰς μορφὰς ὁρᾶν ἡμᾶς καὶ διανοεῖσθαι· οὐ γὰρ ἂν
ἐναποσφραγίσαιτο τὰ ἔξω τὴν ἑαυτῶν φύσιν τοῦ τε χρώ-
ματος καὶ τῆς μορφῆς διὰ τοῦ ἀέρος τοῦ μεταξὺ ἡμῶν
τε κἀκείνων οὐδὲ διὰ τινῶν ἀκτίνων ἢ οἵων δή ποτε ῥευ-
μάτων ἀφ' ἡμῶν πρὸς ἐκεῖνα παραγινομένων οὕτως, ὡς
20 τύπων τινῶν ἐπεισιόντων ἡμῖν ἀπὸ τῶν πραγμάτων ὁμο-

1 μηδὲν G | ἢ ὀλίγα ἀντικ. om BG ‖ 3 νοήματα G ‖ 4 τῶν] τῆς (om. τοῦ) f | ἐπιπολῆς f: ἐπὶ πολλῆς libri sed ἐπιπολλῆς P^2 | συνεχῆς mg P^2: συνοχῆς libri συνοχῇ f | οὐκ ἐπίδηλος om Ff ‖ 5 τῇ μειώσει] σημειώσει BGHPQ ἢ μειώσει Ff mg P^2 | ἀναπλήρωσιν f | σώζου τὴν P^1Q ‖ 7 ὑπάρχει om. supplet mg H ‖ 9 γενητικοὶ F ‖ 10 εἰσὶ· F | ἀντιμαρτυρεῖ BGHPQf μαρτυρεῖ F: corr. etiam H. Weilius ‖ 11 βλέπουσα τίς F ‖ 12 ἐνεργείας libri: corr. Gassendus | τίνα] ἵνα libri | συνηθείας f ‖ 13 ἀνοίσει B: ἀνοίσῃ FHPQ ἄγεισι: G ἀνοίσῃ . εἰ (omisso statim δὲ) f ‖ 14 ἐπισιόντος F ἐπιστάντος BG | ἔξω F ‖ 15 καὶ om F | γὰρ ἃ μὲν (γὰρ ἂν Gf) ἀποσφραγίσαιτο libri: em. Cobetus ‖ 16 φύσι· B ‖ 17 διὰ] καὶ f om Q^1 ‖ 18 τε ἐκείνων H^1 | οὐδὲ] οὔτε B | τινῶν] τῶν libri | οἱωνδήποτε HP^2f οἷον δήποτε F: ὧν δήποτε BGP^1Q ‖ 19 ἐκείνου ex ἐκεῖνα corr F | παραγενομένων BFG ‖ 20 ἐπισ[ι]όντων cum litura F ἐπισειόντων G | ἡμ[ῖ]ν B | ὁμοχρόων Rossius commentt. Laert. p. 274: ἀπὸ χροῶν libri

Digitized by Google

χρόων τε καὶ ὁμοιομόρφων κατὰ τὸ ἐναρμόττον μέγεθος εἰς τὴν ὄψιν ἢ τὴν διάνοιαν, ὠκέως ταῖς φοραῖς χρωμένων, εἶτα διὰ ταύτην τὴν αἰτίαν τοῦ ἑνὸς καὶ συνεχοῦς 50 τὴν φαντασίαν ἀποδιδόντων καὶ τὴν συμπάθειαν ἀπὸ τοῦ ὑποκειμένου σῳζόντων κατὰ τὸν ἐκεῖθεν σύμμετρον ἐπε- 5 ρεισμὸν ἐκ τῆς κατὰ βάθος ἐν τῷ στερεμνίῳ τῶν ἀτόμων πάλσεως. καὶ ἣν ἂν λάβωμεν φαντασίαν ἐπιβλητικῶς τῇ διανοίᾳ ἢ τοῖς αἰσθητηρίοις εἴ τε μορφῆς εἴ τε συμβεβηκότων, μορφή ἐστιν αὕτη τοῦ στερεμνίου, γινομένη κατὰ τὸ ἑξῆς πύκνωμα ἢ ἐγκατάλειμμα τοῦ εἰδώλου. τὸ δὲ ψεῦδος 10 καὶ τὸ διημαρτημένον ἐν τῷ προσδοξαζομένῳ ἀεί ἐστιν ⟨ἐπὶ τοῦ προσμένοντος⟩ ἐπιμαρτυρηθήσεσθαι ἢ μὴ ἀντιμαρτυρηθήσεσθαι, εἶτ' οὐκ ἐπιμαρτυρουμένου ⟨ἢ ἀντιμαρτυρουμένου⟩· ἥ τε γὰρ ὁμοιότης τῶν φαντασμῶν οἷον ἢ 51 ἐν εἰκόνι λαμβανομένων ἢ καθ' ὕπνους γινομένων ἢ κατ' 15 ἄλλας τινὰς ἐπιβολὰς τῆς διανοίας ἢ τῶν λοιπῶν κριτηρίων οὐκ ἄν ποτε ὑπῆρχε τοῖς οὖσί τε καὶ ἀληθέσι προσαγορευομένοις, εἰ μὴ ἦν τινα καὶ τοιαῦτα προσβαλλόμενα·

---

13 ἐπιμαρτυρουμένου κατὰ τινὰ κίνησιν ἐν ἡμῖν αὐτοῖς συνημμένην τῇ φανταστικῇ ἐπιβολῇ, διάληψιν δὲ ἔχουσαν, καθ' 20 ἣν τὸ ψεῦδος γίνεται. GLOSSEMA ex 51 p. 13, 2 sq. petitum

1 ὁμοιομορφῶν B ‖ 2 μορφαῖς, sed mg φοραῖς H ‖ 4 ἀποδιδόντος et 5 σώζοντος libri ‖ 6 ἐκ τῆς] ἐν τοῖς H ‖ 7 π[ύλσεως] cum ras. B, G: πλάσεως ceteri | ἂν λάβωμεν Gs: ἀναλάβωμεν reliqui ‖ 8 τοῖς στερεμνίοις, sed mg τοῖς αἰσθητηρί(οις) F ‖ 10 πύκλωμα G | ἐγκατάλειμμα τοῦ f: ἐγκαταλείμματος FG ἐνκαταλείμματος B ἐγκαταλήμματος HPQ | εἰδώλων H ‖ 12 hiatum suppleui | ἐπιμαρτυριθήσεσθαι B ἐπιμαρτυρήσεσθαι F | ἢ μὴ ἀντιμαρτ. om Hf, suppleuit mg H | μὴ om F | ἀντιμαρτυριθήσεσθαι B ἀντιμαρτυρήσεσθαι F ‖ 13 alterum colon supplendum erat ‖ 14 οἷον ἢ] οἱονεὶ libri ‖ 15 λαμβανομέν[ων] cum ras. B | γινομένου BP¹Q | κατὰ ἄλλας BG ‖ 18 τοιαῦτα Gassendus: ταῦτα libri | προσβαλλόμενα] πρὸς δ (ἃ F) βάλλομεν libri

19 κατὰ τὴν ἀκίνητον libri ‖ 20 [φαν]ταστικῇ F | διάλειψιν F | ἐχούση libri: corr. Gassendus

Digitized by Google

τό τε διημαρτημένον οὐκ ἂν ὑπῆρχεν, εἰ μὴ ἐλαμβάνομεν καὶ ἄλλην τινὰ κίνησιν ἐν ἡμῖν αὐτοῖς συνημμένην μὲν ⟨τῇ φανταστικῇ ἐπιβολῇ⟩, διάληψιν δὲ ἔχουσαν· κατὰ δὲ ταύτην, ἐὰν μὲν μὴ ἐπιμαρτυρηθῇ ἢ ἀντιμαρτυρηθῇ, τὸ
5 ψεῦδος γίνεται· ἐὰν δὲ ἐπιμαρτυρηθῇ ἢ μὴ ἀντιμαρτυρηθῇ,
52 τὸ ἀληθές. καὶ ταύτην οὖν σφόδρα γε δεῖ τὴν δόξαν κατέχειν, ἵνα μήτε τὰ κριτήρια ἀναιρῆται τὰ κατὰ τὰς ἐναργείας μήτε τὸ διημαρτημένον ὁμοίως βεβαιούμενον πάντα συνταράττῃ.

10 Ἀλλὰ μὴν καὶ τὸ ἀκούειν γίνεται ῥεύματός τινος φερομένου ἀπὸ τοῦ φωνοῦντος ἢ ἠχοῦντος ἢ ψοφοῦντος ἢ ὅπως δή ποτε ἀκουστικὸν πάθος παρασκευάζοντος. τὸ δὲ ῥεῦμα τοῦτο εἰς ὁμοιομερεῖς ὄγκους διασπείρεται, ἅμα τινὰ διασῴζοντας συμπάθειαν πρὸς ἀλλήλους καὶ ἑνό-
15 τητα ἰδιότροπον διατείνουσαν πρὸς τὸ ἀποστεῖλαν, καὶ τὴν ἐπαίσθησιν τὴν ἐπ' ἐκείνου ποιοῦντας, εἰ δὲ μή γε, τὸ ἔξωθεν μόνον ἔνδηλον παρασκευάζοντας· ἄνευ

---

4 ταύτην τὴν συνημμένην τῇ φανταστικῇ ἐπιβολῇ, διάληψιν δὲ ἔχουσαν. GLOSSEMA

20 16 ἐκείνου ὡς τὸ στόμα GLOSSEMA u. 15 τὸ ἀποστεῖλαν

1 τό τε] τὸ δὲ libri, ac τὸ δὲ ἡμαρτημένον G | ἐλαμβάνωμεν B || 2 μὲν libri: datiuum necessarium ex glossematis p. 12, 18 et 13, 4 suppleui | μὲν .... 3 ἔχουσαν in rasura H || 3 διάλειψιν Ff | κατὰ .... ἔχουσαν (schol.) om f || 4 ἐπιμαρτυριθῇ B ἐμαρτυρηθῇ H¹ | ἢ ἀντιμαρτυρηθῇ om. addit mg H || 5 γίνεται] εἶναι γίνεται H | ἐπιμαρτυριθῇ et ἀντιμαρτυριθῇ B | μὴ om FG || 6 σφόδρα γε δεῖ] δεῖ σφόδρα F || 7 ἀναιρεῖται F | τὰς] τῆς F | ἐνεργείας libri: corr. Gassendus || 8 βεβαιούμενον] μαρτυρούμενον F | πάντας B || 9 συνταράττει BF συνταράττειν H || 10 τὸ om f | πνεύματός τινος libri: corr. Gassendus || 11 [ἠχ]οῦντος F || 12 κατασκευάζοντος FP²f || 13 ὄγκους om f | κατασπείρεται F || 14 τινὰς HQ | διασῴζ[ο]ν τὰς H διασῴζοντα B διασῴζουσα F | ἐμπαθείας H | ἐνότητα Q || 15 ἰδι[ό]τροπ[ον] B | διατείνουσα B | ἀποστεῖλαν H ἀποστεῖλαι G || 16 ἐπ'] ἀπ' Gs | ποιοῦσαν et 17 παρασκευάζουσαν libri

18 διάλειψιν F || 19 ἔχουσαν HP²s ἔχουσαι F: ἐχούσης BGP¹Q | 20 ὡς τὸ (sic BP¹Q: ὡς τὰ ceteri) πολλὰ libri

Digitized by Google

γὰρ ἀναφερομένης τινὸς ἐκεῖθεν συμπαθείας οὐκ ἂν γέ- 53
νοιτο ἡ τοιαύτη ἐπαίσθησις. οὐκ αὐτὸν οὖν δεῖ νομίζειν
τὸν ἀέρα ὑπὸ τῆς προιεμένης φωνῆς ἢ καὶ τῶν ὁμογε-
νῶν σχηματίζεσθαι (πολλὴν γὰρ ἔνδειαν ἕξει τοῦτο πά-
σχειν ὑπ' ἐκείνης), ἀλλ' εὐθὺς τὴν γινομένην πληγὴν ἐν 5
ἡμῖν, ὅταν φωνὴν ἀφίωμεν, τοιαύτην ἔγκλισιν ὄγκων τινὸς
ῥεύματος πνευματώδους ἀποτελεστικὴν ποιεῖσθαι, ἢ τὸ
πάθος τὸ ἀκουστικὸν ἡμῖν παρασκευάζει. καὶ μὴν καὶ τὴν
ὀσμὴν νομιστέον, ὥςπερ καὶ τὴν ἀκοὴν οὐκ ἄν ποτε οὐ-
θὲν πάθος ἐργάσασθαι, εἰ μὴ ὄγκοι τινὲς ἦσαν ἀπὸ τοῦ 10
πράγματος ἀποφερόμενοι σύμμετροι πρὸς τὸ τοῦτο τὸ
αἰσθητήριον κινεῖν, οἱ μὲν τοῖοι τεταραγμένως καὶ ἀλλο-
τρίως, οἱ δὲ τοῖοι ἀταράχως καὶ οἰκείως ἔχοντες.

Καὶ μὴν καὶ τὰς ἀτόμους νομιστέον μηδεμίαν ποιό- 54
τητα τῶν φαινομένων προσφέρεσθαι πλὴν σχήματος καὶ 15
βάρους καὶ μεγέθους καὶ ὅσα ἐξ ἀνάγκης σχήματι συμφυῆ
ἐστι. ποιότης γὰρ πᾶσα μεταβάλλει· αἱ δὲ ἄτομοι οὐδὲν
μεταβάλλουσιν, ἐπειδή περ δεῖ τι ὑπομένειν ἐν ταῖς δια-
λύσεσι τῶν συγκρίσεων στερεὸν καὶ ἀδιάλυτον, ὃ τὰς
μεταβολὰς οὐκ εἰς τὸ μὴ ὂν ποιήσεται οὐδ' ἐκ τοῦ μὴ 20

2 [ἐπ]αίσθησις litteris primis m. 2 adiectis B | οὖν om G ‖ 3 τῆς ῥοιεμένης G | η] ει B ‖ 4 ἔνδειαν ἕξει FGP²f: [ἔρ]δειαν ἕ[ξει] in lacuna deinceps a m. 2 et 3 expleta B ἐ•δειαν εξει P¹ ἐ[ν]δ[ι]αν [ἔχει] cum lituris Q ἔνδειαν ἔχει H | πάσχων B²GHPQf πάσχον B¹F: corr. Meibomius ‖ 6 ἔγκλισιν] ἐκλίθην B ἐκλήθην QH² ἐκ••••ν P¹: ἔκ FGHP²f | ὄγκων τινὸς B ὄγκων τινῶν P¹Q: τινων ὄγκων FGHP²f ‖ 7 ἀποτελεστικῶν libri | ἢ τὸ FQ εἶτα H ‖ 8 ἡμῖν om F ‖ 9 ante ὥσπερ uersus propter dittographiam erasus in F | οὐθὲν πάθος] πάθος οὐθὲν FGf ‖ 10 ἐργάζεσθαι F ‖ 11 πρὸς τὸ FGf: πρὸς BHPQ ‖ 14 και ante τὰς om H¹ | νομισθέον sed in mg corr. H ‖ 15 π[λὴν] cum ras. H ‖ 16 σχήματος libri: corr. Kuehnius | συμφιῆ Q και συμφυῆ GP² ‖ 17 ἐστιν H | οὐδὲν f: οὐδὲ libri scripti ‖ 18 δεῖ] ἀει FGf γρ P² | [ὑ]πομένειν littera a m. 2 suppleta B ὑπομένει FGf γρ P² | διαλύσεσιν H ‖ 19 συ••σεων cum fenestra B | καὶ om F ‖ 20 οὐδὲ H

Digitized by Google

ὄντος, ἀλλὰ κατὰ μεταθέσεις. ὅθεν ἀναγκαῖον τὰ δὴ με-
τατιθέμενα ἄφθαρτα εἶναι καὶ τὴν τοῦ μεταβάλλοντος φύ-
σιν οὐκ ἔχοντα, ὄγκους δὲ καὶ σχηματισμοὺς ἰδίους· τοῦτο
55 γὰρ καὶ ἀναγκαῖον ὑποτιθέναι· καὶ γὰρ ἐν τοῖς παρ' ἡμῖν
5 μετασχηματιζομένοις κατὰ τὴν περιαίρεσιν τὸ σχῆμα ἐν-
υπάρχον λαμβάνεται, αἱ δὲ ποιότητες οὐκ ἐνυπάρχουσαι
ἐν τῷ μεταβάλλοντι, ὥσπερ ἐκεῖνο καταλείπεται, ἀλλ' ἐξ
ὅλου τοῦ σώματος ἀπολλύμεναι. ἱκανὰ οὖν τὰ ὑπολειπό-
μενα ταῦτα τὰς τῶν συγκρίσεων διαφορὰς ποιεῖν, ἐπει-
10 δή περ ὑπολείπεσθαί γέ τινα ἀναγκαῖον, οὐκ εἰς τὸ μὴ ὂν
φθείρεσθαι.

Ἀλλὰ μὴν οὐδὲ δεῖ νομίζειν πᾶν μέγεθος ἐν ταῖς
ἀτόμοις ὑπάρχειν, ἵνα μὴ τὰ φαινόμενα ἀντιμαρτυρῇ· παρ-
αλλαγὰς δέ τινας μεγεθῶν νομιστέον εἶναι. βέλτιον γὰρ
15 καὶ τούτου προσόντος τὰ κατὰ τὰ πάθη καὶ τὰς αἰσθή-
56 σεις γινόμενα ἀποδοθήσεται. πᾶν δὲ μέγεθος ὑπάρχειν
οὔτε χρήσιμόν ἐστι πρὸς τὰς τῶν ποιοτήτων διαφοράς,
ἀφῖχθαί τε ἅμ' ἔδει καὶ πρὸς ἡμᾶς ὁρατὰς ἀτόμους· ὃ οὐ
θεωρεῖται γινόμενον, οὐδ' ὅπως ἂν γένοιτο ἔστιν ἐπινοῆ-

---

20 1 μεταθέσεις. ἐν πολλοῖς· τινῶν δὲ καὶ προσόδους καὶ ἀφόδους VARIA LECTIO

19 γένοιτο ὁρατὴ ἄτομος GLOSSEMA

1 κατὰ ///// μεταθέ[σεις] cum ras. F | δὴ] μὴ libri, del. H. Weilius || 4 ὑπομένειν· libri || 5 μετασχηματιεζομένοις H¹ σχηματιζομένοις F | προαίρεσιν Gf mg P² || 6 ποιότητητες οὐδὲν ὑπάρχουσαι B || 7 ἐκεῖν[ο] F || 8 ἀπολλύμενα B || 10 οὐκ] καὶ libri || 12 μὴν οὐδὲ ([οὐ]δ' B) ἀεὶ libri μηδὲ ἀεὶ Gf: corr. Gassendus | νομ[ί]ζειν B || 13 ἀντιμαρτυρεῖν B || 14 νομιστέον . . ναι cum hiatu Q || 15 τούτου] τούτοις Gf, mg γρ P² | προσόντος κατὰ τὰ f || 16 γενόμενα B | ὑπάρχον libri || 18 ἀφίχθαι F | τε ἀμέλει (ἀμέλλει H¹) libri τε ἂν ἔδει ci. H. Weilius | ὃ οὐ] ὃ Gf || 19 οὐθ' ὅπως libri | ἐστὶν libri: corr. Cobetus

20 ἐν πολλοῖς BFHPQs: ἐκ πολλοῦ Gf | προσόδους eraso et supra primam et ultimam uocalem accentu P πρὸς ὁ/ους B || 21 ἐφόδους f ἀφ' ὅλου B. cum additamento hic loci profecto non genuino cf. Lucretius II 770. ceterum 20 ἐν — l. 1 μετατιθ. mg F¹ supplet

Digitized by Google

σαι. πρὸς δὲ τούτοις οὐ δεῖ νομίζειν ἐν τῷ ὡρισμένῳ σώματι ἀπείρους ὄγκους εἶναι οὐδ' ὁπηλίκους οὖν. ὥστε οὐ μόνον τὴν εἰς ἄπειρον τομὴν ἐπὶ τοὔλαττον ἀναιρετέον, ἵνα μὴ πάντα ἀσθενῆ ποιῶμεν κἀν ταῖς περιλήψεσι τῶν ἀθρόων εἰς τὸ μὴ ὂν ἀναγκαζώμεθα τὰ ὄντα θλίβοντες καταναλίσκειν, ἀλλὰ καὶ τὴν μετάβασιν μὴ νομιστέον γενέσθαι ἐν τοῖς ὡρισμένοις εἰς ἄπειρον μηδ' ἐπὶ τοὔλαττον. οὔτε γὰρ ὅπως, ἐπειδὰν ἅπαξ τις εἴπῃ ὅτι ἄπειροι 57
ὄγκοι ἔν τινι ὑπάρχουσιν, οἱ ὁπηλίκοι οὖν, ἔστι νοῆσαι· πῶς τ' ἂν ἔτι τοῦτο πεπερασμένον εἴη τὸ μέγεθος; πηλίκοι γάρ τινες δῆλον ὡς οἱ ἄπειροί εἰσιν ὄγκοι· καὶ οὗτοι ὁπηλίκοι ἄν ποτε ὦσιν, ἄπειρον ἂν ἦν καὶ τὸ μέγεθος. ἄκρον τε ἔχοντος τοῦ πεπερασμένου διαληπτόν, εἰ μὴ καὶ καθ' ἑαυτὸ θεωρητόν, οὐκ ἔστι μὴ οὐ καὶ τὸ ἑξῆς τούτου τοιοῦτον νοεῖν καὶ τοῦτο κατὰ τὸ ἑξῆς εἰς τοὔμπροσθεν βαδίζοντι εἰς τὸ ἄπειρον ὑπάρχειν κατὰ ⟨τὸ⟩ τοιοῦτον

1 δεῖν f | ὁρισμένῳ H ὁρισμ[ένῳ] cum litura F || 2 οὐδὲ FH | ὁπηλίκος οὖν Q || 3 τοὔλατ[τον] cum ras. H | ἀναιρ[ε]τέον cum ras. B || 4 κἀν] καὶ libri || 5 ἀθροῦν B ἀτόμων F | ἀναγκαζόμεθα BF || 7 μηδ' ἐπὶ Gassendus: μηδὲ aut μὴ δὲ libri. dubito an μήτ' ἐπὶ τὸ μεῖζον μήτε Ep. scripserit | τοὔλατον H || 8 Ep. postquam doctrinae de atomorum magnitudine summam proposuit, iam primae propositioni (u. 1—2) rationem duplicem ita subiungit, ut utramque primum breuiter indicet (l. 8—10), dein singillatim conprobet, l. 10—12 cl. 8 οὔτε γὰρ κτλ., 13 — p. 17, 1 cl. 10 πῶς τ' ἂν κτλ. | ὅπως om F | ἐπειδὴ F || 9 οἱ] ἢ libri | ὁπηλικοιοὖν BFGP²f || 10 τε H | τοῦτο post πεπερασμένον conlocant FGf | πεπερασμένων f || 11 ὡς οἱ BP¹Q: ὡς FGHP²f | καὶ ///// οὗτοι P | οὗτοι B: οὗτοι ἐξ ὧν ceteri libri. hoc ἐξ ὧν corrector antiquus loco uerborum καὶ οὗτοι legi uoluit || 12 οἱ πηλίκοι F | ποτε om H¹ | ἄπειρσι F | ἦν om f || 13 τε] τε ἦν F | ἔχοντες libri: corr. Gassendus | τοῦ πεπερασμένου BP¹Q τὸ ὑποπερασμένον f: τὸ ὑπὸ πεπερασμένου FP² πεπερασμένου H τὸ ὑποπεπερασμένον (-νου corr.) G || 14 θεωρητέον libri | ἔστιν H | μὴ οὐ BP¹Q: μὴ reliqui | ἑξῆς F || 15 τοῦτο BF¹: οὕτω ceteri | κατὰ τὸ] κατὰ H¹ | εἰς] εἰ G | τὸ ἔμπροσθεν Gf || 16 βαδίζοντα libri βαδίζοντες F² | ἄπειρον] ἔμπροσθεν Gf | τὸ suppleuit Schneider

Digitized by Google

58 ἀφικνεῖσθαι τῇ ἐννοίᾳ. τό τε ἐλάχιστον τὸ ἐν τῇ αἰσθήσει δεῖ κατανοεῖν ὅτι οὔτε τοιοῦτόν ἐστιν οἷον τὸ τὰς μεταβάσεις ἔχον οὔτε πάντῃ πάντως ἀνόμοιον, ἀλλ' ἔχον μέν τινα κοινότητα τῶν μεταβατῶν, διάληψιν δὲ μερῶν
5 οὐκ ἔχον· ἀλλ' ὅταν διὰ τὴν τῆς κοινότητος προσεμφέρειαν οἰηθῶμεν διαλήψεσθαί τι αὐτοῦ, τὸ μὲν ἐπιτάδε, τὸ δὲ ἐπέκεινα, τὸ ἴσον ἡμῖν δεῖ προσπίπτειν. ἑξῆς τε θεωροῦμεν ταῦτα ἀπὸ τοῦ πρώτου καταρχόμενοι καὶ οὐκ ἐν τῷ αὐτῷ, οὐδὲ μέρεσι μερῶν ἁπτόμεν', ἀλλ' ἢ ἐν τῇ ἰδιό-
10 τητι τῇ ἑαυτῶν τὰ μεγέθη καταμετροῦντα, τὰ πλείω πλεῖον καὶ τὰ ἐλάττω ἔλαττον. ταύτῃ τῇ ἀναλογίᾳ νομιστέον καὶ
59 τὸ ἐν τῇ ἀτόμῳ ἐλάχιστον κεχρῆσθαι. μικρότητι γὰρ ἐκεῖνο δῆλον ὡς διαφέρει τοῦ κατὰ τὴν αἴσθησιν θεωρουμένου, ἀναλογίᾳ δὲ τῇ αὐτῇ κέχρηται. ἐπεί περ καὶ ὅτι μέγεθος
15 ἔχει ἡ ἄτομος, κατὰ τὴν ⟨τῶν⟩ ἐντυυθα ἀναλογίαν κατηγορήσαμεν, μικρόν τι μόνον μακρὰν ἐκβάλλοντες. ἔτι τε τὰ ἐλάχιστα καὶ ἀμιγῆ πέρατα δεῖ νομίζειν τῶν μηκῶν, τὸ καταμέτρημα ἐξ αὐτῶν πρώτων τοῖς μείζοσι καὶ ἐλάττοσι παρασκευάζοντα * * τῇ διὰ λόγου θεωρίᾳ ἐπὶ τῶν
20 ἀορατων. ἡ γὰρ κοινότης ἡ ὑπάρχουσα αὐτοῖς πρὸς τὰ

3 πάντ[η] B: om F | πάντος f πάντων s | ἔχομέν τινα G || 4 μέν τινα] μέντοι F | μεταβάντων libri || 5 ἔχων G | ἀλλ' ὅτε (ἄλλοτε HPQ) libri γρ ἀλλ' ὅτι P²: corr. Cobetus | διὰ τὴν] τὴν διὰ F | πρὸς ἐμφέρειαν FG || 6 διηθῶμεν F¹ | τι om F | ἐπὶ τάδε libri || 7 ἐπέκεινα FP¹Q ἐπ' ἐκεῖνα ceteri | ἴσον libri || 9 μέρεσι] μέρους F | απτόμεν P¹H² ἄπτομεν Q: ἁπτόμενα P²H¹ reliqui | ἀλλῆ P ἀλλ' ἡ F ἀλλὰ f || 10 τῇ om F || 11 alterum καὶ om f || 12 ἐλάχιστον] ἔσχατον F || 13 διαφέρει in ras. H διαφέροι Gf || 14 κεχρῆσθαι libri: corr. Gassendus || 15 ἡ ἄτομος ἔχει Q | τῶν suppleui || 16 μακρὰν] μακρὸν libri || 17 ἀμιγῆ πέρατα (cf. Lucr. I 599 sqq.) praedicantur de minimis | δεῖ μερίζειν F | μηκῶν BP¹Q mg H: μικρῶν F μακρῶν GHP²f || 18 αὐτῶν libri | πρώτων HPQ: πρῶτον BFGf | ἐλάττωσι F || 19 hiatum indicaui | διὰ λόγων G διαλόγων f || 20 ἡ ante ὑπάρχουσα om H¹

Digitized by Google

ἀμετάβατα ἱκανὴ τὸ μέχρι τούτου συντελέσαι. συμφόρησιν δὲ ἐκ τούτων κίνησιν ἐχόντων οὐχ οἷόν τε γενέσθαι.

Καὶ μὴν καὶ τοῦ ἀπείρου ὡς μὲν ἀνωτάτῳ καὶ κα- 60
τωτάτῳ, οὐ δεῖ κατηγορεῖν * * τὸ ἄνω ἢ κάτω· εἰς μέν-
τοι τὸ ὑπὲρ κεφαλῆς, ὅθεν ἂν στῶμεν. εἰς ἄπειρον τεῖνον 5
μηδέποτε φανεῖσθαι τοῦτο ἡμῖν· ἢ τὸ ὑποκάτω τοῦ νοη-
θέντος εἰς ἄπειρον ἅμα ἄνω τε εἶναι καὶ κάτω πρὸς τὸ
αὐτό· τοῦτο γὰρ ἀδύνατον διανοηθῆναι. ὥστε ἔστι μίαν
λαβεῖν φορὰν τὴν ἄνω νοουμένην εἰς ἄπειρον καὶ μίαν
τὴν κάτω, ἂν καὶ μυριάκις πρὸς τοὺς πόδας τῶν ἐπάνω 10
τὸ παρ' ἡμῶν φερόμενον ⟨ἐς⟩ τοὺς ὑπὲρ κεφαλῆς ἡμῶν
τόπους ἀφικνῆται ἢ ἐπὶ τὴν κεφαλὴν τῶν ὑποκάτω τὸ
παρ' ἡμῶν κάτω φερόμενον· ἡ γὰρ ὅλη φορὰ οὐθὲν ἧτ-
τον ἑκατέρα ἑκατέρᾳ ἀντικειμένη ἐπ' ἄπειρον νοεῖται.

Καὶ μὴν καὶ ἰσοταχεῖς ἀναγκαῖον τὰς ἀτόμους εἶναι, 61
ὅταν διὰ τοῦ κενοῦ εἰσφέρωνται μηθενὸς ἀντικόπτοντος.
οὔτε γὰρ τὰ βαρέα θᾶττον οἰσθήσεται τῶν μικρῶν καὶ
κούφων, ὅταν γε δὴ μηδὲν ἀπαντᾷ αὐτοῖς· οὔτε τὰ μικρὰ
⟨βραδύτερον⟩ τῶν μεγάλων, πάντα πόρον σύμμετρον ἔχον-
τα, ὅταν μηθὲν μηδὲ ἐκείνοις ἀντικόπτῃ· οὔθ' ἡ ἄνω οὔθ' 20

1 ἀμετάβολα libri. cf. p 17, 3 sq. | τούτου τελέσαι F || 2 δὲ] καὶ F | εἰόν τε G || 3 καὶ τοῦ] τοῦ F | καὶ κατωτάτω BFQ: ἢ κατ. GHPf || 4 hiatum notaui | εἰς μέντοι H²P²Q ἴσμεν τοι BP¹: μέντοι FGH¹f, γρ mg P² || 5 τὸ] τῷ G, f | στῶμεν BHPQ: τὸ μὲν FGf mg P² | τεῖνον] ἄγειν δν (δν FGf) libri || 8 γ[ἀρ] P² | ὥστ' f | ἔστι om F || 9 γρ τῶν ἄνω mg P² || 10 τὴν] τῶν P² | καὶ post ἂν om H || 11 φαινόμενον H | ἐς τοὺς] τοὺς libri, quod neglegenter iterat F || 12 ἀφικν[ῆ]ται H ἀφικνῆσθαι F || 13 φθορὰ· οὐδὲν F || 14 ἑκατέρα εκάτερα B ἑκάτερα (ἐκ- Q) ἑκατέρα P¹Q, mg H²: ἑκάτερα FHP² ἑκατέρα G ἑκατέρᾳ f | νοεῖται] γε[ν]έσθαι. F || 16 εἰσφέρωνται GH²P²f: εἰσφέρωντα P¹Q εἰσφέρονται FH¹ εἰσφέροντε B | μηθενὸς B: μηδενὸς reliqui || 17 μικρῶν καὶ deleuit Gassendus, rectius puto τὰ ⟨μεγάλα καὶ⟩ βαρέα scripsisset || 18 δὴ] δεῖ f | ἀπαντᾷ B et fort. P¹ ἄπαντα F: ἀπαντᾶν reliqui || 19 βραδύτερον inserui || 20 ἐκείνης ἀντικόπτειν G | οὔθ' ἡ κτλ. licentius adnexa, quasi θάττων ἢ βραδυτέρα ἔσται dictum fuerit

Digitized by Google

ἡ εἰς τὸ πλάγιον διὰ τῶν κρούσεων φορά, οὔθ' ἡ κάτω διὰ τῶν ἰδίων βαρῶν. ἐφ' ὁπόσον γὰρ ἂν κατίσχῃ ἑκάτερον, ἐπὶ τοσοῦτον ἅμα νοήματι τὴν φορὰν σχήσει, ἕως
62 ⟨ἄν τι⟩ ἀντικόψῃ, ἢ ἔξωθεν ἢ ἐκ τοῦ ἰδίου βάρους. Ἀλλὰ
5 μὴν καὶ κατὰ τὰς συγκρίσεις ⟨οὐ⟩ θάττων ἑτέρα ἑτέρας ῥηθήσεται τῶν ἀτόμων ἰσοταχῶν οὐσῶν, τῷ ἐφ' ἕνα τόπον φέρεσθαι τὰς ἐν τοῖς ἀθροίσμασιν ἀτόμους κατὰ τὸν ἐλάχιστον συνεχῆ χρόνον ἢ μὴ ἐφ' ἕνα· ἀλλὰ πυκνὸν ἀντικόπτουσιν, ἕως ἂν ὑπὸ τὴν αἴσθησιν τὸ συνεχὲς τῆς
10 φορᾶς γίνηται. τὸ γὰρ προσδοξαζόμενον περὶ τοῦ ἀοράτου, ὡς ἄρα καὶ οἱ διὰ λόγου θεωρητοὶ χρόνοι τὸ συνεχὲς τῆς φορᾶς ἔξουσιν, οὐκ ἀληθές ἐστιν ἐπὶ τῶν τοιούτων· ἐπεὶ τό γε θεωρούμενον πᾶν ἢ κατ' ἐπιβολὴν λαμβανόμενον τῇ διανοίᾳ ἀληθές ἐστιν.

63 Μετὰ δὲ ταῦτα δεῖ συνορᾶν ἀναφέροντα ἐπὶ τὰς αἰσθήσεις καὶ τὰ πάθη (οὕτω γὰρ ἡ βεβαιοτάτη πίστις ἔσται), ὅτι ἡ ψυχὴ σῶμά ἐστι λεπτομερὲς παρ' ὅλον τὸ ἄθροισμα παρεσπαρμένον, προσεμφερέστατον δὲ πνεύματι

---

4 βάρους πρὸς τὴν τοῦ πλήξαντος δύναμιν GLOSSEMA ad u. ἔξωθεν

8 ἐφ' ἕνα κατὰ τοὺς λόγῳ θεωρητοὺς χρόνους GLOSSEMA ad u. πυκνὸν ἀντικόπτουσιν

1 ἡ om f | πλά(γιον) conpendio quod ως interpreteris scribunt P¹Q | [ἡ] κάτω P² αἱ κάτω BQ || 2 διὰ om f | ἑκατέρων libri. plagam et pondus Ep. dicit || 3 τοσούτων B τοσοῦτο FQ | νοήματ[ι] F | σχήσειν BGf || 4 ἂν τι suppleui || 5 μὴν καὶ] μηδὲ f | οὐ restitui | θάττων f: θᾶττον libri | ἑτέρας P || 6 αἰσθήσεται Kuehnius | τῷ] καὶ τὸ F | ἐφ' om Q | τόπων G || 7 ἀθρο[ίσμασιν] B ἀθροίσμα P¹ | κατὰ] καὶ κατὰ libri | τῶν (articulum om Gf) ἐλαχίστων libri: corr. Meibomius || 8 συνέχει F | ἢ] εἰ libri | ἀντικόπτωσιν libri: corr. Gassendus || 9 τὸ ante συνεχὲς om B¹ || 10 φορᾶς] φω(νῆ)ς F | γένηται Gf || 11 διαλόγου BFG || 14 ἐστι· F || 15 ἐπὶ om F || 16 βεβαία F || 17 ἔσται] ἄγεται F || 18 κατεσπαρμένον F | πρὸς ἐμφερέστατον BFHPQ | πνεύματι] σπέρματι Ff. τρ mg P² σπέρμά τι G

Digitized by Google

θερμοῦ τινα κρᾶσιν ἔχοντι καὶ πῇ μὲν τούτῳ προσεμφε-
ρές, πῇ δὲ τούτῳ, ἐπὶ δὲ τοῦ μέρους πολλὴν παραλλαγὴν
εἰληφὸς τῇ λεπτομερείᾳ καὶ αὐτῶν τούτων, συμπαθὲς δὲ
τούτῳ μᾶλλον καὶ τῷ λοιπῷ ἀθροίσματι· τοῦτο δὲ πᾶν
αἱ δυνάμεις τῆς ψυχῆς διῆγον καὶ τὰ πάθη καὶ αἱ εὐκι- 5
νησίαι καὶ αἱ διανοήσεις καὶ ὧν στερόμενοι θνήσκομεν.
Καὶ μὴν καὶ ὅτι ἔχει ἡ ψυχὴ τῆς αἰσθήσεως τὴν πλείστην
αἰτίαν, δεῖ κατέχειν· οὐ μὴν εἰλήφει ἂν ταύτην, εἰ μὴ 64
ὑπὸ τοῦ λοιποῦ ἀθροίσματος ἐστεγάζετό πως. τὸ δὲ λοι-
πὸν ἄθροισμα παρασκευάσαν ἐκείνῃ τὴν αἰτίαν ταύτην 10
μετείληφε καὶ αὐτὸ τοιούτου συμπτώματος παρ' ἐκείνης,
οὐ μέντοι πάντων ὧν ἐκείνη κέκτηται· διὸ ἀπαλλαγείσης
τῆς ψυχῆς οὐκ ἔχει τὴν αἴσθησιν. οὐ γὰρ αὐτὸ ἐν ἑαυτῷ
ταύτην ἐκέκτητο τὴν δύναμιν, ἀλλ' ἕτερον ἅμα συγγεγε-
νημένον αὐτῷ παρεσκεύαζεν, ὃ διὰ τῆς συντελεσθείσης 15
περὶ αὐτὸ δυνάμεως κατὰ τὴν κίνησιν σύμπτωμα αἰσθη-
τικὸν εὐθὺς ἀποτελοῦν ἑαυτῷ ἀπεδίδου κατὰ τὴν ὁμού-
ρησιν καὶ συμπάθειαν καὶ ἐκείνῳ, καθά περ εἶπον. διὸ δὴ 65

1 κράσιν F | τοῦτο πρὸς ἐμφερές· F || 2 π[ῇ] δὲ H | ἐπὶ δὲ τοῦ μέρους] ἔστι δὲ τὸ μέρος libri ἔστι δέ τι μέρος Woltjer de Lucretii philosophia p. 61 || 3 εἰληφὼς F | λεπτομερία B || 4 καὶ] ἢ CFHermannus. sed hic datiuus ad συμπαθές refertur, τούτῳ causam indicat || 5 διῆγον] δῆλον libri. cf. Lucretius III 324 *ipsaque corporis est custos et causa salutis* et sequentia, ibid. 125. 127. 281 al. | αἱ ante εὐκινησίαι omissum suppleuit P^1 || 6 στερόμενοι FH^1P^2: στερούμενο: reliqui || 9 ὑπὸ τοῦ cum litura P^1 | ἐστεγίζετο F^1 || 10 παρασκευᾶσαν P^1Q παρασκευάσαι B | ἐκείνῃ om FGf | αἰτίαν cf. supra u. 7 sq. || 11 [μετείληφε καὶ αὐτὸ τοι]ούτου F | μετείληφεν P | τοιούτου] τοιοῦτο (ν supra scr. rec B^2) τοῦ BQ τοιουτο•• P^1 | ἐκείνοις et 12 ἐκείνοι H || 13 ἐναυτῷ sed é supra α posito P^1 || 14 ἐκέκτητο τὴν δύναμιν in ras. H | ἑτέρω libri | συ[γγ]εγενημέν[ω] B συγγεγενημένω FGf et η in ras. P^2 συνγεγενημένω H συγγεννημένω Q || 15 αὐτῷ] αὐτὸ H | παρεσκεύαζε διὰ Gf | της τελεσθείσης H^1 || 16 αὐτὸ] αὐτῶ B^1Gf | κίνησιν BP^1Q εἶχε κίνησιν mg P^2: δίνησιν FHP^2 δύνησιν Gf || 17 ὁμούρησιν B^2Gf, γρ mg P^2 [ὁ]μούρησιν F: ὁμοῦ ῥῆσιν B^1HP^1Q || 18 ἐκεῖνο F

Digitized by Google

καὶ ἐνυπάρχουσα ἡ ψυχὴ οὐδέποτε ἄλλου τινὸς μέρους ἀπηλλαγμένου ἀναισθητήσει· ἀλλ' ἃ ἂν καὶ ταύτης ξυναπόληται τοῦ στεγάζοντος λυθέντος εἴ θ' ὅλου εἴ τε καὶ μέρους τινός, ἐάν περ διαμένῃ, ἕξει τὴν αἴσθησιν· τὸ δὲ λοιπὸν ἄθροισμα διαμένον καὶ ὅλον καὶ μέρος οὐκ ἔχει τὴν αἴσθησιν ἐκείνου ἀπηλλαγμένου, ὅσον ποτὲ ἐστὶ τὸ συντεῖνον τῶν ἀτόμων πλῆθος εἰς τὴν τῆς ψυχῆς φύσιν. Καὶ μὴν καὶ λυομένου τοῦ ὅλου ἀθροίσματος ἡ ψυχὴ διασπείρεται καὶ οὐκέτι ἔχει τὰς αὐτὰς δυνάμεις οὐδὲ κινεῖ-
66 ται, ὥστε οὐδ' αἴσθησιν κέκτηται. οὐ γὰρ οἷόν τε νοεῖν τὸ αἰσθανόμενον μὴ ἐν τούτῳ τῷ συστήματι καὶ ταῖς κινήσεσι ταύταις χρώμενον, ὅταν τὰ στεγάζοντα καὶ περιέχοντα μὴ τοιαῦτα ᾖ, ἐν οἷς νῦν οὖσα ἔχει ταύτας τὰς
67 κινήσεις. Ἀλλὰ μὴν καὶ τόδε γε δεῖ προσκατανοεῖν ὅ τι

---

14 καὶ τόδε λέγει ἐν ἄλλοις καὶ ἐξ ἀτόμων αὐτὴν συγκεῖσθαι λειοτάτων καὶ στρογγυλωτάτων, πολλῷ τινι διαφερουσῶν τῶν τοῦ πυρός, καὶ τὸ μέν τι ἄλογον αὐτῆς, ὃ τῷ λοιπῷ παρεσπάρθαι σώματι· τὸ δὲ λογικὸν ἐν τῷ θώρακι, ὡς δῆλον ἔκ τε τῶν φόβων

1 καὶ om F | τινὸς ἄλλου B || 2 ἀπηλλαγμέν[ου] H | ἀναισθησει B ἀναισθησία reliqui libri: corr. Kuehnius | ἀλλ' ἃ ἂν FP² ἀλλὰ ἂν reliqui | ταύτης] ταύτη libri | ξυναπόληται Gf: ξυναπόλληται FHPQ ξυναπόλλυται B || 3 καὶ om F || 4 διαμένει F | ἕξει] ὀξὺ libri | τὸ δὲ .... 6 αἴσθησιν om Gf, restituit s | τὸ δὲ] ἐκείνου F || 5 ὅλου B | καὶ μέρος] κατὰ μέρος BHPQ καὶ κατὰ μέρος FGs || 8 λυομένου] δυουένου B διαλυομένου F || 9 καὶ οὐκέτι] οὐθ' οὐκέτι B¹ εἰ δ' ουκέτι rec B² mg || 10 οὐδ' αἴσθησιν οὐκέκτηται B | κέκτη*ται P || 11 τὸ] αὐτὸ libri | ἐν] fort. ⟨ὂν⟩ ἐν | συστήματι ex κινήματι corr F | καὶ ταῖς] ταῖς FGf || 12 τὰ post ὅταν om f || 13 coniciat quispiam ἐν οἵοις | νῦν οὖσα ἔχει] ἔχειαν οὖσα H || 14 δεῖ πρὸς τὸ κατανοεῖν F | ὅτι τὸ libri | ὅτι τὸ ἀσώματον om f, restituit Sambucus

16 στρογγυλοτάτων BF στρογγυ[λω]τάτων P² | τῶν om G || 17 μέν τι Cobetus: μέντοι libri | ἄλο(γον) cum conpendio quod ως interpreteris P ἄ[λογον] H | παρἔσαρθρε. et in mg m. rec. ¨σπάρη B παρεσαρθρεῖ FGHPQ παρεσαθρεῖ f: corr. Schneiderus || 18 θώρακι] σώματι Gf, γρ P² mg | δήλων F² | φόβον B¹

Digitized by Google

τὸ ἀσώματον, τοῦ ὀνόματος ἐπὶ τοῦ καθ' ἑαυτὸ νοηθέν-
τος ἄν· καθ' ἑαυτὸ δὲ οὐκ ἔστι νοῆσαι τὸ ἀσώματον
πλὴν τοῦ κενοῦ. τὸ δὲ κενὸν οὔτε ποιῆσαι οὔτε παθεῖν
δύναται, ἀλλὰ κίνησιν μόνον δι' ἑαυτοῦ τοῖς σώμασι παρ-
έχεται. ὥσθ' οἱ λέγοντες ἀσώματον εἶναι τὴν ψυχὴν μα- 5
τάζουσιν. οὐθὲν γὰρ ἂν ἐδύνατο ποιεῖν οὔτε πάσχειν, εἰ
ἦν τοιαύτη· νῦν δ' ἐναργῶς ἀμφότερα ταῦτα συμβαίνει
περὶ τὴν ψυχὴν τὰ συμπτώματα. ταῦτα οὖν πάντα τὰ 68
διαλογίσματα ⟨τὰ⟩ περὶ ψυχῆς ἀνάγων τις ἐπὶ τὰ πάθη
καὶ τὰς αἰσθήσεις, μνημονεύων τῶν ἐν ἀρχῇ ῥηθέντων, 10
ἱκανῶς κατόψεται τοῖς τύποις ἐμπεριειλημμένα εἰς τὸ ⟨καὶ
τὰ⟩ κατὰ μέρος ἀπὸ τούτων ἐξακριβοῦσθαι βεβαίως.

Ἀλλὰ μὴν καὶ τὰ σχήματα καὶ τὰ χρώματα καὶ τὰ
μεγέθη καὶ τὰ βάρη καὶ ὅσα ἄλλα κατηγορεῖται σώματος
ὡσανεὶ συμβεβηκότα ἢ πᾶσιν ἢ τοῖς ὁρατοῖς καὶ κατὰ 15
τὴν αἴσθησιν σώματος γνωστά, οὔθ' ὡς καθ' ἑαυτάς εἰσι

καὶ τῆς χαρᾶς. ὕπνον τε γίνεσθαι τῶν τῆς ψυχῆς μερῶν τῶν παρ' ὅλην τὴν σύγκρισιν παρεσπαρμένων ἐγκατεχομένων ἢ διαφορουμένων, εἶτα συμπιπτόντων τοῖς ἐπερεισμοῖς. τό τε σπέρμα ἀφ' 67
ὅλων τῶν σωμάτων φέρεσθαι. SCHOLION 20

1 τὸ ἀσώματον· λέγει γὰρ κατὰ τὴν πλείστην ὁμιλίαν SCHOL.

1 ἑαυτὸν (ἑαυτὸ sic F) νοηθέντος ἂν libri: corr. s ‖ 2 ἑαυτὸν δὲ f | νοῆσαι ἂν sed ἂν subductum H ‖ 4 δύνατ[αι] cum litura rec. B ‖ 5 ὥστ' οἱ H | εἶναι om F | ματαιΐζουσιν BFPQ μαται[ά]ζουσιν H² ματαιάζουσιν Gf cf. glossar. ‖ 6 ἂν ἐδύνατο B ἀνεδύνετο P¹Q | fort. οὐδὲ ‖ 7 νῦν ἀργῶς G | δ'] δὲ F | συμβαίνει] διαλαμβάνει libri ‖ 8 πάντα om F ‖ 9 δια[νοή]•ματα F² | περὶ ψυχῆς om Gf. praemisi articulum ‖ 11 τόποις Gf | συμπεριειλημμένα B | καὶ τὰ κατὰ] κατὰ libri ‖ 14 βάρη] βαρέα ἢ libri ‖ 15 ὡσανεὶ συμβεβηκότα P. Galesius Casaubono teste: ὡς ἂν εἰς αὐτὰ βεβηκότα libri | prius ἢ] ἢ H | κατὰ τὴν αἴσθησιν] καταίσθη-(σιν) F ‖ 16 σώματος] αὐτοῖς libri, nisi quod αὐτων P² | γνωστοῖς libri | οὔθ'] ὥσθ' G

17 τε om B ‖ 18 ἐνκατεχομένων B ἢ ἐγκατεχομένων s ‖ 19 εἶτα ἐμπιπτόντων F | ἐπερεισμοῖς] 'πορμοῖς id est επορμοῖς F πορτμοῖς BHPQ ἐσπαρμένοις Gf, γρ P² mg | τότε f

Digitized by Google

69 φύσεις δοξαστέον (οὐ γὰρ δυνατὸν ἐπινοῆσαι τοῦτο), οὔτε ὅλως ὡς οὐκ εἰσίν, οὔθ' ὡς ἕτερ' ἄττα προσυπάρχοντα τούτῳ ἀσώματα, οὔθ' ὡς μόρια τούτου, ἀλλ' ὡς τὸ ὅλον σῶμα καθόλου μὲν ⟨ἐκ⟩ τούτων πάντων τὴν ἑαυτοῦ φύ-
5 σιν ἔχον ἀίδιον, οὐχ οἷον δ' εἶναι συμπεφορημένον (ὥσπερ ὅταν ἐξ αὐτῶν τῶν ὄγκων μεῖζον ἄθροισμα συστῇ ἤτοι τῶν πρώτων ἢ τῶν τοῦ ὅλου μερῶν τοῦδε τινὸς ἐλαττόνων), ἀλλὰ μόνον, ὡς λέγω, ἐκ τούτων ἁπάντων τὴν ἑαυτοῦ φύσιν ἔχον ἀίδιον. καὶ ἐπιβολὰς μὲν ἔχοντα ἰδίας
10 πάντα ταῦτά ἐστι καὶ διαλήψεις, συμπαρακολουθοῦντος δὲ τοῦ ἀθρόου καὶ οὐθαμῇ ἀποσχιζόμενα, ἀλλὰ κατὰ τὴν ἀθρόαν ἔννοιαν τοῦ σώματος κατηγορίαν εἰληφότα.

70 Καὶ μὴν καὶ τοῖς σώμασι συμπίπτει πολλάκις καὶ οὐκ ἀίδιον παρακολουθεῖν * * οὔτ' ἐν τοῖς ἀοράτοις ἔσται οὔτε
15 ἀσώματα. ὥστε δὴ κατὰ τὴν πλείστην φορὰν τούτῳ τῷ ὀνόματι χρώμενοι φανερὰ ποιοῦμεν τὰ συμπτώματα οὔτε τὴν τοῦ ὅλου φύσιν ἔχειν, ὃ συλλαβόντες κατὰ τὸ ἀθρόον σῶμα προςαγορεύομεν, οὔτε τὴν τῶν ἀίδιον παρακολουθούντων, ὧν ἄνευ σῶμα οὐ δυνατὸν νοεῖσθαι· κατ' ἐπι-
20 βολὰς δ' ἄν τινας παρακολουθοῦντος τοῦ ἀθρόου ἕκαστα

1 οὔτε] ἢ F ‖ 2 οὔθ' ὡς Gassendus: ὡς οὔθ' (οὐθ' FQ) libri | ἕτερα τὰ libri ‖ 3 τούτῳ] τούτων H | οὐδ' ὡς F | τούτοις, ἀλλ' f ‖ 4 σῶμα] σῶμα· ὡς F | μὲν ἐκ Meibomius: μὲν libri | τ[ὴ]ν H ‖ 5 ἔχων G | οἷον τ' FGPQf οἷόν τε BH: corr. Schneiderus | συμπεφωρημένον F συμπεφορημένων BQ συμπεφ•ορημένων P^1 ‖ 6 ὄγκων] οἴκων B^1P^1Q | ἄθροισμα male iterauerat P^1 ‖ 7 μερῶν Schneiderus: μεγεθῶν libri | τοῦ δέ τινος libri | ἔλαττον ὂν ἀλλὰ B ‖ 8 μόνων H ‖ 9 ἑαυτῶν HPQ ‖ 10 διαλείψεις F? ‖ 11 οὐθαμῇ BP^1Q: οὐδαμῇ ceteri οὐδαμὴ f | ἀποσχηζομένου B ἀποσχιζομένου reliqui ‖ 12 ἔννοιαν post σώματος dat F | τοῦ] τῶν Q | εἰληφότος libri ‖ 13 [σ]υμπίπτει F ‖ 14 παρακολουθεῖ B | hiare orationem librarii non indicauerunt. συμπτώματα scriptor definit | [οὔ]τ' ἐν H οὔτε praepositione omissa B | ἔσται] καὶ libri ‖ 15 δὴ] δεῖ F | τὴν om Gf | [φο]ρὰν B ‖ 17 τ[οῦ ὅ]λου lacuna m. rec. expleta β | ἔχει Ff | ὃ FGf: ὃν HPQ ἣν in lacuna rec. B | τοαθρον P^1 ‖ 18 ἀίδιον BF: ἀιδίων reliqui ‖ 19 [ἄ]νευ F

Digitized by Google

προσαγορευθείη * * ἀλλ' ὅτῳ δή ποτε ἕκαστα συμβαί- 71
νοντα θεωρεῖται, οὐκ ἀίδιον τῶν συμπτωμάτων παρακο-
λουθούντων. καὶ οὐκ ἐξελατέον ἐκ τοῦ ὄντος ταύτην τὴν
ἐνάργειαν, ὅτι οὐκ ἔχει τὴν τοῦ ὅλου φύσιν ᾧ συμβαίνει
οὐδὲ τὴν τῶν ἀίδιον παρακολουθούντων, οὐδ' αὖ καθ' 5
αὑτὰ νομιστέον (οὐδὲ γὰρ τοῦτο διανοητέον οὔτ ἐπὶ τού-
των οὔτ' ἐπὶ τῶν ἀίδιον συμβεβηκότων), ἀλλ' ὅπερ καὶ
φαίνεται, συμπτώματα πάντα σώματος νομιστέον, καὶ οὐκ
ἀίδιον παρακολουθοῦντα οὐδ' αὖ φύσεως καθ' ἑαυτὰ τάγμα
ἔχοντα, ἀλλ' ὃν τρόπον αὐτὴ ἡ αἴσθησις τὴν ἰδιότητα 10
ποιεῖ, θεωρεῖται.

Καὶ μὴν καὶ τόδε γε δεῖ προσκατανοῆσαι σφοδρῶς· 72
τὸν γὰρ δὴ χρόνον οὐ ζητητέον ὥσπερ καὶ τὰ λοιπά,
ὅσα ἐν ὑποκειμένῳ ζητοῦμεν ἀνάγοντες ἐπὶ τὰς βλεπο-
μένας παρ' ἡμῖν αὐτοῖς προλήψεις, ἀλλ' αὐτὸ τὸ ἐνάρ- 15
γημα, καθ' ὃ τὸν πολὺν ἢ ὀλίγον χρόνον ἀναφωνοῦμεν,
συγγενικῶς· τοῦτο ἐπιφέροντες, ἀναλογιστέον. καὶ οὔτε
διαλέκτους ὡς βελτίους μεταληπτέον, ἀλλ' αὐταῖς ταῖς

---

4 συμβαίνει δ δὴ καὶ σῶμα προσαγορεύομεν GLOSSEMA u. τοῦ ὅλου cf. p. 23, 17 20

1 hiatum indicaui | ὅτῳ] ὅτε libri || 2 ἀιδίων libri: corr. Meibomius | σ[υ]μπτωμάτων F || 4 ἐνέργειαν GH | ὦ FGf ὦ B: δ HPQ || 5 οὐδὲ in rasura P^2 | τῶν om P^1Q | ἀίδιον] ἀιδίων Gf ἀιδίων· οὐδὲ τὴν τὴν ἀίδιον F | παρακολουθούντα H^2Q παρακολουθοῦντα P^1 παρακολουθοῦν B || 6 αὑτ[ὰ] H | νομ[ιστέον sic ut alteram uerbi partem in charta adglutinata addat P^2: νομίζομεν Q, sscr. H^2 | οὐδὲ [τὰρ τοῦ]το F | οὔτ' ἐπὶ τούτων om Gf | οὔτε ἐπὶ B || 7 οὐδ' ἐπὶ PQ | ἐπεὶ G | τ[ῶν litteris in charta adglut. additis P^2: in lacuna trium litterarum om Q | ἀϊδίων BFGf || 8 πάντα τὰ σώματα libri || 9 φύσις in conpendio P^1 || 10 ἀλλ' ὃν] ἄλλον P^1Q | ἀϊδιότητα B || 11 mirum ni quis θεωρεῖσθαι aut θεωρητέον coniciat || 12 τόδε δεῖ sine γε F τόγε δὴ Gf || 13 τῶν γὰρ f || 15 προσλήψεις B | τὸ post αὐτὸ om H^1 || 16 καθὸ FHPQ || 17 περιφέροντες libri | καὶ ἀναλογιστέον F || 18 διαλέκτου P^1Q 19 [ο] cum litura F ὦ G

Digitized by Google

ὑπαρχούσαις κατ' αὐτοῦ χρηστέον· οὔτε ἄλλό τι κατ' αὐτοῦ κατηγορητέον ὡς τὴν αὐτὴν οὐσίαν ἔχον τῷ' ἰδιώματι τούτῳ (καὶ γὰρ τοῦτο ποιοῦσι τινές), ἀλλὰ μόνον ᾧ συμπλέκομεν τὸ ἴδιον τοῦτο καὶ παραμετροῦμεν, μάλιστα
73 ἐπιλογιστέον. καὶ γὰρ τοῦτο οὐκ ἀποδείξεως προσδεῖται ἀλλ' ἐπιλογισμοῦ, ὅτι ταῖς ἡμέραις καὶ ταῖς νυξὶ συμπλέκομεν καὶ τοῖς τούτων μέρεσιν, ὡσαύτως δὲ καὶ τοῖς πάθεσι καὶ ταῖς ἀπαθείαις, καὶ κινήσεσι καὶ στάσεσιν, ἴδιόν τι σύμπτωμα περὶ ταῦτα πάντα αὐτὸ τοῦτο ἐννοοῦν-
10 τες, καθ' ὃ χρόνον ὀνομάζομεν.

Ἐπί τε τοῖς προειρημένοις τοὺς κόσμους δεῖ καὶ πᾶσαν σύγκρισιν πεπερασμένην τὸ ὁμοιοειδὲς τοῖς θεωρουμένοις πυκνῶς ἔχουσαν νομίζειν γεγονέναι ἀπὸ τοῦ ἀπείρου, πάντων τούτων ἐκ συστροφῶν ἰδίων ἀποκεκρι-
15 μένων καὶ μειζόνων καὶ ἐλαττόνων· καὶ πάλιν διαλύεσθαι πάντα, τὰ μὲν θᾶττον, τὰ δὲ βραδύτερον καὶ τὰ μὲν ὑπὸ
74 τῶν τοιῶνδε, τὰ δὲ ὑπὸ τῶν τοιῶνδε πάσχοντα. Ἔτι δὲ

---

10 ὀνομάζομεν. φησὶ δὲ τοῦτο καὶ ἐν τῇ δευτέρᾳ περὶ φύσεως καὶ ἐν τῇ μεγάλῃ ἐπιτομῇ. SCHOLION

20 17 πάσχοντα. δῆλον οὖν ὡς καὶ φθαρτούς φησι τοὺς κό-

1 καθ' αὐτοῦ χρηστέον BHP¹Q | τί καθ' αὐτοῦ F τι καθ' αὐτοῦ BHPQ τι καθ' ἑαυτοῦ f τι καθ' ἑαυτὰ G: corr. Gassendus ‖ 2 ἔχον] ἔχοντος libri, ἔχοντ[ος] H ‖ 3 γὰρ τούτω F | ὦ BFP²Q ὦ H: δ P¹ ὡς Gf γρ P² ‖ 4 τοῦτο BHP¹Q: τούτω FGP², f | καὶ μάλιστα H¹ ‖ 6 ἀλλὰ HPQ ‖ 8 καὶ τοῖς ἀπαθίης B ‖ 9 περὶ] παρὰ H¹ | πάντα] πάλιν libri | τοῦτο om H¹ | ἐννοοῦντος F ‖ 10 καθ' ὃ Q: καθὸ reliqui ‖ 11 τοὺς προειρημ(ένους) F | τοῦ κόσμου BH¹. fort. τούς ⟨τε⟩ κόσμους ‖ 12 περασμένην B | ὁμοιοειδὲς FPQ: ὁμοειδὲς BGHf ‖ 15 ἐ[λαττό]νων B | πάλιν] πάντα F ‖ 16 βραχύτερον G | μὲν ὑπὸ τοιῶνδε F ‖ 17 δὲ ὑπὸ τῶν τοιῶνδε] δὲ ὑπὸ τοιῶνδε F δὲ ὑπὸ τῶνδε Gf | πάσχοντα· F πάσχοντα G H¹P²f: τοῦτο σχόα BQ τ***σχο* P¹ τοῦτο πάσχοντα H²s

18 τοῦτο hoc loco om GHf, supplet mg H | τῇ β FGf | περὶ] τοῦτο περὶ Gf ‖ 20 δῆλον] ἄδηλον H¹P²f ἄδιλον G, γρ δῆλον ὅπερ καὶ κάλλιον mg P² | καὶ ///// F | φθάρτας F¹ ἀφθάρτους Gf | τοὺς] τὸν F¹ | κόσμον F

Digitized by Google

καὶ τοὺς κόσμους οὔτε ἐξ ἀνάγκης δεῖ νομίζειν ἕνα σχη-
ματισμὸν ἔχοντας * * οὐδὲ γὰρ ἂν ἀποδείξειεν οὐδείς,
ὡς ⟨ἐν⟩ μὲν τῷ τοιούτῳ καὶ οὐκ ἂν ἐμπεριελήφθη τὰ τοι-
αῦτα σπέρματα, ἐξ ὧν ζῷά τε καὶ φυτὰ καὶ τὰ λοιπὰ
πάντα ⟨τὰ⟩ θεωρούμενα συνίσταται, ἐν δὲ τῷ τοιούτῳ 5
οὐκ ἂν ἐδυνήθη.

Ἀλλὰ μὴν ὑποληπτέον καὶ τὴν φύσιν πολλὰ καὶ παν- 75
τοῖα ὑπὸ αὐτῶν τῶν πραγμάτων διδαχθῆναί τε καὶ ἀναγ-

σμους, μεταβαλλόντων τῶν μερῶν. καὶ ἐν ἄλλοις, τὴν γῆν τῷ ἀέρι ἐποχεῖσθαι. SCHOLION 10

2 ἔχοντας· ἀλλὰ καὶ διαφόρους αὐτοὺς ἐν τῇ ιβ περὶ ⟨φύσεως⟩ αὐτός φησιν· οὓς μὲν γὰρ σφαιροειδεῖς, καὶ ᾠοειδεῖς ἄλλους, καὶ ἀλλοιοσχήμονας ἑτέρους· οὐ μέντοι πᾶν σχῆμα ἔχειν. οὐδὲ ζῷα εἶναι ἀποκριθέντα ἀπὸ τοῦ ἀπείρου. SCHOLION

6 ἐδυνήθη. ὡσαύτως δὲ καὶ ἐντραφῆναι. τὸν αὐτὸν δὲ 15 τρόπον καὶ ἐπὶ γῆς νομιστέον. GLOSSEMA

1 καὶ om BP¹Q | δεῖ] ἀεὶ B δεῖν GH ‖ 2 hiat oratio uerbis genuinis scholio intruso expulsis. nunc enim et superior de mundorum figuris sententia abrumpitur uix incohata et deest nouae sententiae propositio haec fere ἀλλὰ μὴν καὶ πᾶσι τοῖς κόσμοις δεῖ νομίζειν ζῷα κτλ. ἐνεῖναι, cf. Lucretius II 1075 sq. nam extremum scholii colon neque huc arripi potest propter uerba ἀποκριθέντα ἀπὸ τοῦ ἀπείρου, neque ut superiori sententiae tribuatur, Achillis testimonio efficias ad p. 28, 6 sq. referendo | ἀποδ[εί]ξειεν B ‖ 3 ἐν suppleuit Gassendus | καὶ οὐκ ἂν libri optime. hoc dicit Epicurus: nemo facile demonstrauerit alius mundi eam esse naturam, ut in eo semina animantium perinde adesse atque deesse potuerint, in alio adesse omnino non potuisse | ἐνπεριελήφθη B ‖ 4 ζῷ . . . καὶ litteris III euanidis B ‖ 5 τὰ post πάντα Schneidero debetur | ἐξίσταται H²Q | δὲ τῷ euanuerunt in B | τοιούτων B ‖ 7 καὶ παντοῖα τε ὑπὸ F ‖ 8 αὐτῶν τῶν BHPQ: τῶν αὐτῶν F τῶν αὐτῶν τῶν Gf | τε om F

9 τῶν ἡμερῶν Gf ‖ 11 ἀλλὰ dubium scholiastaene sit an relictum ex uerbis genuinis glossemate expulsis | περὶ αὐτοῦ BHPQ περὶ τούτου FGf, γρ P² ‖ 12 φησί H | σφαιροειδεῖς εἶναι καὶ H ‖ ΙΒ ἔχεται B. de reliquis cf. ad l. 2 ‖ 15 ἐντραφῆναι cf. Lucr. II 546. 566 al. | δὴ H² ‖ 16 καὶ om H¹ | γῆς in ras. B. cf. Lucr. II 589 sqq.

Digitized by Google

κασθῆναι· τὸν δὲ λογισμὸν τὰ ὑπὸ ταύτης παρεγγυηθέντα ὕστερον ἐπακριβοῦν καὶ προσεξευρίσκειν ἐν μὲν τισὶ θᾶττον, ἐν δὲ τισὶ βραδύτερον καὶ ἐν μὲν τισὶ περιόδοις καὶ χρόνοις * *, ἐν δὲ τισὶ καὶ ἐλάττους. Ὅθεν καὶ τὰ ὀνό-
5 ματα ἐξ ἀρχῆς μὴ θέσει γενέσθαι, ἀλλ' αὐτὰς τὰς φύσεις τῶν ἀνθρώπων καθ' ἕκαστα ἔθνη ἴδια πασχούσας πάθη καὶ ἴδια λαμβανούσας φαντάσματα ἰδίως τὸν ἀέρα ἐκπέμπειν στελλόμενον ὑφ' ἑκάστων τῶν παθῶν καὶ τῶν φαντασμάτων, ὡς ἄν ποτε καὶ ἡ παρὰ τοὺς τόπους τῶν
76 ἐθνῶν διαφορὰ ᾖ· ὕστερον δὲ κοινῶς καθ' ἕκαστα ἔθνη τὰ ἴδια τεθῆναι πρὸς τὸ τὰς δηλώσεις ἧττον ἀμφιβόλους γενέσθαι ἀλλήλοις καὶ συντομωτέρως δηλουμένας· τινὰ δὲ καὶ οὐ συνορώμενα πράγματα εἰσφέροντας τοὺς συνειδότας παρεγγυῆσαι τινὰς φθόγγους ἀναγκασθέντας ἀνα-
15 φωνῆσαι, τοὺς δὲ τῷ λογισμῷ ἑλομένους κατὰ τὴν πλείστην αἰτίαν οὕτως ἑρμηνεῦσαι.

Καὶ μὴν ⟨καὶ τὴν⟩ ἐν τοῖς μετεώροις φορὰν καὶ τροπὴν καὶ ἔκλειψιν καὶ ἀνατολὴν καὶ ὑύσιν καὶ τὰ σύστοιχα

---

4 χρόνοις ἀποτομὴν ἀπὸ τοῦ ἀπείρου. GLOSSEMA

2 ὕστερον BP¹Q: καὶ ὕστερον reliqui | προεξευρίσκειν G | μέν τ[ισι] B | θᾶττον· τισὶ δὲ F ‖ 3 χρόνοις καὶ περιόδοις F ‖ 4 hiatum indicaui eadem caussa qua supra p. 26, 2 ortum, sic fere explendum μείζους λαμβάνειν ἐπιδόσεις | τισὶ κατ' ἐλάττους libri ‖ 5 ἀρ[χῆς litteris in charta adglutinata suppletis P² | θέσι P¹ ‖ 8 ὑπ' ἑκάστων B ὑ*εκάστων P¹ ‖ 10 ᾖ] εἴη libri ‖ 12 ἀλλήλοις an ἀλλήλους incertum F: ἀλλήλαις reliqui edebaturque ante Meibomium | συντομοτέρως B συντομωτέρας HPQ ‖ 13 εἰσφέροντες HPQ | τοὺς] τοῦ H ‖ 14 φθόγγους] φθόγγους τοὺς libri. at participium ἀναγκασθέντας ἀναφ. caussam superioribus addit cf. Lucr. v 1028 *sonitus natura subegit mittere et utilitas expressit nomina rerum* ‖ 15 τῶν λογισμῶν H | ἑλλομένους F ἑπομένους Schneiderus ‖ 16 αἰτίαν corruptum. fort. φαντασίαν | οὕτω Gf ‖ 17 καὶ τὴν suppleui. cf. p. 29, 6 ‖ 18 ἔκληψιν P¹Q

19 ἀποτομὴν] ἀπὸ τῶν BGHPQf: om F. cf. ep. II 88. eximenda haec uerba erant, siue relicta ex pleniore ad p. 26, 2 scholio, siue olim uerbis p. 26, 14 ἀποκριθέντα κτλ. glossema addita erant

Digitized by Google

τούτοις μήτε λειτουργοῦντος τινὸς νομίζειν δεῖ γενέσθαι
καὶ διατάττοντος ἢ διατάξοντος καὶ ἅμα τὴν πᾶσαν μα-
καριότητα ἔχοντος μετὰ ἀφθαρσίας (οὐ γὰρ συμφωνοῦσιν 77
πραγματεῖαι καὶ φροντίδες καὶ ὀργαὶ καὶ χάριτες μακα-
ριότητι, ἀλλ' ἐν ἀσθενείᾳ καὶ φόβῳ καὶ προσδεήσει τῶν 5
πλησίον ταῦτα γίνεται), μήτε αὖ πυρὸς ἀνάμματα συνε-
στραμμένου τὴν μακαριότητα κεκτημένα κατὰ βούλησιν
τὰς κινήσεις ταύτας λαμβάνειν· ἀλλὰ πᾶν τὸ σέμνωμα
τηρεῖν, κατὰ πάντα ὀνόματα φερόμενον ἐπὶ τὰς τοιαύτας
ἐννοίας, ἵνα μηδ' ὑπεναντίαι ἐξ αὐτῶν ⟨γένωνται⟩ τῷ 10
σεμνώματι δόξαι· εἰ δὲ μή, τὸν μέγιστον τάραχον ἐν ταῖς
ψυχαῖς αὐτὴ ἡ ὑπεναντιότης παρασκευάσει. ὅθεν δὴ κατὰ
τὰς ἐξ ἀρχῆς ἐναπολήψεις τῶν συστροφῶν τούτων ἐν τῇ
τοῦ κόσμου γενέσει δεῖ δοξάζειν καὶ τὴν ἀνάγκην ταύτην
καὶ περίοδον συντελεῖσθαι. Καὶ μὴν καὶ ⟨τὸ⟩ τὴν ὑπὲρ 78
τῶν κυριωτάτων αἰτίαν ἐξακριβῶσαι φυσιολογίας ἔργον
εἶναι δεῖ νομίζειν, καὶ τὸ μακάριον ἐνταῦθα πεπτωκέναι
καὶ ἐν τῷ τίνες φύσεις αἱ θεωρούμεναι κατὰ τὰ μετέωρα

---

17 μακάριον ἐν τῇ περὶ μετεώρων γνώσει GLOSSEMA u. ἐνταῦθα 20

2 διατάξοντος BFPQ: διατάξαντος GHf ‖ 3 συμφωνοῦσιν BH: sine ν̄ reliqui ‖ 4 πραγματεῖαι F | χάριτες] χάριτες καὶ B P¹Q ‖ 5 ἀλλ' ἐν P¹Q: ἀλλὰ B ἀλλ' FGHP²f ‖ 6 πλησίων BGH | αὖ πυρὸς ἀνάμματα] ἀυ πυρα μαοντα P¹, Q αὖ πύρ ἅμα (ἁμα H) ὄντα P²GHf λυπυρὰ ἅμα ὄντα B αὖ πῦρ' ὄντα F: αὖ πυρὸς ἄμμα (uel ἄμματα) ὄντα Mericus Casaubonus. respexit huc Achilles isag. 13 (supra p. 2) | συνεστραμμένον libri sed συνεστρατευμένον G συνεστρατευμένην f συνεστραμμένα s ‖ 7 μακαριοτάτην B μακαριωτάτην Q et fort. P¹ ‖ 8 πᾶν τὸ] πάν τὰ F ‖ 9 φερόμενα libri ‖ 10 ἵνα] ἐὰν libri | μηδ' FP² | ὑπεναντίαις Q(P¹) ὑπ' ἐναντίαις B | γένωνται uel simile quid intercidit ‖ 11 τὸν] τὸ G ‖ 12 αὐτὴ ἡ HPQ αὐτὴν ἡ B: αυτη FGf | κατὰ Kuehnius: καὶ libri ‖ 13 τὰς ἀρχ[ῆ]ς, sed mg ἐξ ἀρχῆς H | ἐναπολημψεις B | συστρόφων FGf ‖ 14 γενέσει] συστάσει FGf ‖ 15 τὸ τὴν] τὴν libri ‖ 17 fort. ἐνταῦθά ⟨τε⟩ ‖ 18 τινὲς f: τινὰς libri | φύσις P² | αἱ GHPQ

19 περὶ] περὶ τῶν Gf

Digitized by Google

ταυτί, καὶ ὅσα συντείνει πρὸς τὴν εἰς τοῦτο ἀκρίβειαν· ἔτι τε οὐ τὸ πλεοναχῶς ἐν τοῖς τοιούτοις εἶναι καὶ τὸ ἐνδεχόμενον καὶ ἄλλως πως ἔχειν, ἀλλ' ἁπλῶς μὴ εἶναι ἐν ἀφθάρτῳ καὶ μακαρίᾳ φύσει τῶν διάκρισιν ὑποβαλλόν-
5 των ἢ τάραχον μηθέν· καὶ τοῦτο καταλαβεῖν τῇ διανοίᾳ
79 ἔστιν ἁπλῶς εἶναι. τὸ δ' ἐν τῇ ἱστορίᾳ πεπτωκός, τῆς δύσεως καὶ ἀνατολῆς καὶ τροπῆς καὶ ἐκλείψεως καὶ ὅσα συγγενῆ τούτοις μηθὲν ἔτι πρὸς τὸ μακάριον τὰς γνώσεις συντείνειν, ἀλλ' ὁμοίως τοὺς φόβους ἔχειν τοὺς ταῦτα
10 κατειδότας, τίνες δ' αἱ φύσεις ἀγνοοῦντας καὶ τίνες αἱ κυριώταται αἰτίαι, καὶ εἰ μὴ προσῄδεισαν ταῦτα· τάχα δὲ καὶ πλείους, ὅταν τὸ θάμβος ἐκ τῆς τούτων προσκατανοήσεως μὴ δύνηται τὴν λύσιν λαμβάνειν καὶ τὴν περὶ τῶν κυριωτάτων οἰκονομίαν. διὸ δὴ κἂν πλείους αἰτίας
15 εὑρίσκωμεν τροπῶν καὶ δύσεων καὶ ἀνατολῶν καὶ ἐκλεί-
80 ψεων καὶ τῶν τοιουτοτρόπων, ὥσπερ καὶ ἐν τοῖς κατὰ μέρος γινομένοις ἦν, οὐ δεῖ νομίζειν τὴν ὑπὲρ τούτων χρείαν ἀκρίβειαν μὴ ἀπειληφέναι, ὅση πρὸς τὸ ἀτάραχον καὶ μακάριον ἡμῶν συντείνει. ὥστε παραθεωροῦντας πο-
20 σαχῶς παρ' ἡμῖν τὸ ὅμοιον γίνεται, αἰτιολογητέον ὑπέρ τε τῶν μετεώρων καὶ παντὸς τοῦ ἀδήλου, καταφρονοῦν-

1 [τ]αυτ[ι] B² ταυτι* eraso ut Bonneto uisum μ cum α supra posito P | συντείνει] συγγενῆ libri | τὴν] τῇ B¹ | τοῦτο h. e. τὸ μακάριον] τούτων B. cf. l. 18 sq. || 2 ἐν τούτοις F || 3 ἐνδεχομένω B ἐνδεχομένως FHPQs ἐνδεχομένας Gf: corr. Schneiderus p. 94 | πως om F sed cf. l. 6 || 6 τοῦ ... πεπτωκότος erunt qui coniciant | ἱστοριά πως F || 7 ἐκλήψεως B || 8 τῆς γνώσεως libri || 10 κατιδόντας (καταδιδόντας B) libri | δ' αἱ B: δὲ HPQ δὲ αἱ FGf || 11 κυριώτατοι B | προσείδησαν H προσῄδισαν G προσῄδησαν f | ταῦτα] ταῦτα δὲ deletum mg H | τάχα δὲ BHP¹Q τάχα [δὲ] cum rasura IV litterarum F: τὰ χαλεπὰ GP²f || 12 πλεῖα Gf | προσκατανοήσ[εως] H || 13 δυνήσεται Gf || 14 κἂν] καὶ libri || 15 εὑρίσκομεν libri || 16 τῶν τοιούτων τρόπων (τροπῶν FGHP²f) libri: corr. Meibomius || 17 γενομένοις F | ἦν] ἢ H ἢ ceteri libri || 18 χρείαν] χρείαν καὶ G || 20 τὸ ὅμον Q | αἰτιολογιτέον B

Digitized by Google

τας τῶν οὔτε ⟨τὸ⟩ μοναχῶς ἔχον ἢ γινόμενον γνωριζόντων οὔτε τὸ πλεοναχῶς συμβαῖνον τήν ⟨τ'⟩ ἐκ τῶν ἀποστημάτων φαντασίαν παριδόντων, ἔτι τε ἀγνοούντων καὶ ἐν ποίοις οὐκ ἔστιν ἀταρακτῆσαι. ἂν οὖν οἰώμεθα καὶ ὡδί πως ἐνδεχόμενον αὐτὸ γίνεσθαι, ἐφ' οἷοις ὁμοίως 5 ἀταρακτῆσαι, αὐτὸ τὸ ὅτι πλεοναχῶς γίνεται γνωρίζοντες ὥσπερ κἂν ὅτι ὡδί πως γίνεται εἰδῶμεν ἀταρακτήσομεν. Ἐπὶ δὲ τούτοις ὅλως ἅπασιν ἐκεῖνο δεῖ κατανοεῖν, ὅτι 81 τάραχος ὁ κυριώτατος ταῖς ἀνθρωπίναις ψυχαῖς γίνεται ἐν τῷ ταῦτα μακάριά τε δοξάζειν ⟨εἶναι⟩ καὶ ἄφθαρτα, 10 καὶ ὑπεναντίας ἔχειν τούτῳ βουλήσεις ἅμα καὶ πράξεις καὶ αἰτίας, καὶ ἐν τῷ αἰώνιόν τι δεινὸν ἀεὶ προσδοκᾶν ἢ ὑποπτεύειν κατὰ τοὺς μύθους εἴ τε καὶ αὐτὴν τὴν ἀναισθησίαν τὴν ἐν τῷ τεθνάναι φοβουμένους ὥσπερ οὖσαν κατ' αὐτούς, καὶ ἐν τῷ μὴ δόξαις ταῦτα πάσχειν ἀλλ' 15 ἀλόγῳ γέ τινι παραστάσει, ὅθεν μὴ ὁρίζοντας τὸ δεινὸν τὴν ἴσην ἢ καὶ ἐπιτεταμένην ταραχὴν λαμβάνειν τῷ εἰκαίως δοξάζοντι ταῦτα· ἡ δὲ ἀταραξία τῷ τούτων πάν- 82

---

11 φλυαρεῖς margo B

1 τῶν] τὸ•ι h. e. τὸ correctum fort. ex τοδι F | οὔτε τὸ Gassendus: οὐδὲ libri ‖ 2 τήν τ'] τὴν libri ‖ 3 παραδιδόντων libri | ἔ[τ]ι Q ‖ 4 ἐν] ἐπὶ coni. Schneiderus | ἔστι Q | ἂν οὖν .... 6 ἀταρακτῆσαι om B | οὖν om H¹ ‖ 5 ὡδήπως F ὀδ•πως P¹ | γίνεσθαι] γίνεσθαι kai libri | ἐφ' οἷοις] ἐν ποίοις Q ••οίοις P¹ | ὁμοίως] ὁμοίως ἐστὶν GH ‖ 7 κἂν ὅ[τι κἂν ὡ δήπως] F | γίνονται BQ(P¹) | ἀταρακτήσωμεν BH²PQ ‖ 8 ὅλως BHP ὅλοις FQ: om Gf | δεῖ ex δὲ corr. P¹ ‖ 9 mirum ni τάραχος μὲν Ep. scripsit, cf. l. 18 | ὁ in ras. B ‖ 10 μακαρία FH | εἶναι reposui ‖ 11 τούτῳ] ταῦτ(ας) F οὔτοις reliqui | βουλήσεις ἅμα FGf: ἅμα βουλ. ceteri ‖ 12 αἰῶνι ὄν τι H | δινὸν P¹ | ἀεὶ] kai libri. cf. ep. II 102 ‖ 13 ἢ] kai FGf, γρ P² | εἴτε κατὰ ταύτην τὴν libri: corr. Casaubonus ‖ 14 τὴν ἐν] τῇ ἐν P¹? [τι] ἐν B | τεθνᾶναι F ‖ 15 κατ' coni. Casaubonus: kai libri | ταῦτα] ταύταις Gf | ἀλλ' ἀλόγῳ (ω in ras. H) BGHP²f: ἀλλὰ λόγῳ FP¹Q ‖ 16 ἵστάσει P περιστάσει sed in mg παραστάσει H ‖ 17 ἐπιτεταγμένην H²f | τῷ BGf: τὸ FHPQ | εἰ καὶ (ἐκεῖ G) ἐδόξαζον libri ‖ 18 ἡ] εἰ G [τῷ] τὸ libri

Digitized by Google

των ἀπολελύσθα: καὶ συνεχῆ μνήμην ἔχειν τῶν ὅλων καὶ κυριωτάτων.

Ὅθεν τοῖς πάθεσι προσεκτέον τοῖς παροῦσι καὶ ταῖς αἰσθήσεσι, κατὰ μὲν τὸ κοινὸν ταῖς κοιναῖς, κατὰ δὲ τὸ ἴδιον ταῖς ἰδίαις, καὶ πάσῃ τῇ παρούσῃ καθ' ἕκαστον τῶν κριτηρίων ἐναργείᾳ. ἂν γὰρ τούτοις προσέχωμεν, τὸ ὅθεν ὁ τάραχος καὶ ὁ φόβος ἐγίνετο ἐξαιτιολογήσομεν ὀρθῶς καὶ ἀπολύσομεν, ὑπέρ τε μετεώρων αἰτιολογοῦντες καὶ τῶν λοιπῶν τῶν ἀεὶ παρεμπιπτόντων, ὅσα φοβεῖ τοὺς λοιποὺς ἐσχάτως.

Ταῦτά σοι, ὦ Ἡρόδοτε, ἔστι κεφαλαιωδέστατα ὑπὲρ
83 τῆς τῶν ὅλων φύσεως ἐπιτετμημένα. ὥστ' ἐὰν γένηται δυνατὸς ὁ λόγος οὗτος κατασχεθεὶς μετ' ἀκριβείας, οἶμαι, ἐὰν μὴ καὶ πρὸς ἅπαντα βαδίσῃ τις τῶν κατὰ μέρος ἀκριβωμάτων, ἀσύμβλητον αὐτὸν πρὸς τοὺς λοιποὺς ἀνθρώπους ἀδρότητα λήψεσθαι. καὶ γὰρ καὶ καθαρὰ ἀφ' ἑαυτοῦ ποιήσει πολλὰ τῶν κατὰ μέρος ἐξακριβουμένων κατὰ τὴν ὅλην πραγματείαν ἡμῖν, καὶ αὐτὰ ταῦτα ἐν μνήμῃ τιθέμενα συνεχῶς βοηθήσει. τοιαῦτα γάρ ἐστιν, ὥστε καὶ τοὺς ⟨καὶ τὰ⟩ κατὰ μέρος ἤδη ἐξακριβοῦντας ἱκανῶς ἢ καὶ

1 ὅ[λ]ων B et G ‖ 3 πάθεσι etiam Bonnetus De Galeni subfig. empir. p. 82: πᾶσι libri | καὶ ταῖς αἰσθήσεσι in mg supplet F, om f ‖ 5 καὶ πᾶσι τοῖς παροῦσι F ‖ 6 προσέχομεν FG ‖ 7 γίνεται post u. τάραχος traiectum, in mg ἐγίνετο H | ἐξαιτιολογήσωμεν et 8 ἀπολύσωμεν B ‖ 8 μετεώρ[ων] B ‖ 9 περιπιπτόντων F | ὅσα] καὶ ὅσα FGP²f | φοβῇ F ‖ 11 κεφαλαιοδέστερα FGf κεφαλαιωδέστερα mg P² | ὑπὲρ] περὶ F ‖ 12 ἐπιτεταγμένα B | ὥστε ἂν γένοιτο libri ‖ 13 δυνατὸς ὁ λόγος οὗτος F: οὗτος ὁ λόγος δυνατὸς ceteri | κατασχεθεὶς Gassendus: κατεσχέθη libri, nisi quod κατασχέθη H | μετὰ FGf ‖ 14 καὶ om FGHf ‖ 15 ἀσύμβλητον BHPQs: ἀσύγκριτον FGf, γρ mg P² | αὐτὸ B ‖ 16 καθαρὰν libri: corr. Gassendus | αὐτοῦ (ἀφ' om.) F ‖ 17 τῶν] τοῖς Gf | ἐξακριβούμενος BFHPQ ἐξακριβουμένοις Gf: corr. Gassendus ‖ 18 ἡμῖν] ἢ μ[ὴν] cum rec. litura B | ἐν μνήματι θέμενος f | τιθέμενα] τιθέμενος G ‖ 19 καὶ τοὺς κατὰ libri. τὰ inseruerat Meibomius

Digitized by Google

τελείως εἰς τὰς τοιαύτας ἀναλύοντας ἐπιβολὰς τὰς πλείστας τῶν περιοδειῶν ὑπὲρ τῆς ὅλης φύσεως ποιεῖσθαι· ὅσοι δὲ μὴ παντελῶς αὐτῶν τῶν ἀποτελουμένιυν, ἐκ τούτων ἱκανὴν κατὰ τὸν ἄνευ φθόγγων τρόπον τὴν ἅμα νοήματι περίοδον τῶν κυριωτάτων πρὸς γαληνισμὸν ποιοῦνται. 5

---

5 ποιοῦνται. καὶ ἥδε μέν ἐστιν αὐτῷ ἐπιστολὴ περὶ τῶν φυσικῶν. LAERTIVS DIOGENES

1 τελείως εἰς] τελειώσεις P^1Q τελείως· B^1 | ἀναλύοντας om H^1 || 2 περιοδείων F περιοδ[ιῶν] P^2 περιοδίων Q περιοδίῶν sic H περιοδῶν f || 3 ὅσοι .... 4 τὸν ἄν- om B | ὅσοι H ut Gassendus: ὅσα reliqui | ἀποτελειουμένων Schneiderus || 4 ἱκανὴν] εἰσὶν ἢ libri | κατὰ τῶν FGf | ἀνεύφθογγον P^1Q ἀνευφθογγον mg H εὔφθογγον B ἄνευ φθόνον H | τρόπων sed mg τρόπον H | νοήμασι f.

Digitized by Google

EPICVRI QVAE FERTVR AD PYTHOCLEM

EPISTVLA SECVNDA

DE METEORIS

Digitized by Google

TESTIMONIA

LAERTIVS DIOG. X 28 (supra p. 2). id. 83 περὶ δὲ τῶν μετεώρων ἥδε (ἐστὶν Ἐπικούρῳ ἐπιστολή)· Ἐπίκουρος Πυθοκλεῖ κτλ.

PHILODEMVS in Voll. Hercul. coll. alt. t. I f. 152

— ὑποψ[ία]ν τιν[ὰ λα]μβά-
ν[ει]ν, ὡς περὶ τινῶν ἐπι-
στολ[ῶν] καὶ τῆς [πρὸς Πυ-
θ]οκλέα π[ε]ρὶ [με]τεώρων
ἐπιτομῆς καὶ τοῦ περὶ ἀ-
ρετῶν] κα[ὶ] τῶν εἰς Μητρό-
δωρον ἀναφερομένων
ὑποθηκῶν κτλ.

cf. Spengel Philol. suppl. t. II p. 534 sq. Duening de Metrodoro p. 22.

Digitized by Google

ΕΠΙΚΟΥΡΟΣ ΠΥΘΟΚΛΕΙ ΧΑΙΡΕΙΝ

84 Ἤνεγκέ μοι Κλέων ἐπιστολὴν παρὰ σοῦ, ἐν ᾗ φιλοφρονούμενός τε περὶ ἡμᾶς διετέλεις ἀξίως τῆς ἡμετέρας περὶ σεαυτὸν σπουδῆς καὶ οὐκ ἀπιθάνως ἐπειρῶ μνημο-
5 νεύειν τῶν εἰς μακάριον βίον συντεινόντων διαλογισμῶν, ἐδέου τε σεαυτῷ περὶ τῶν μετεώρων σύντομον καὶ εὐπερίγραφον διαλογισμὸν ἀποστεῖλαι, ἵνα ῥᾳδίως μνημονεύῃς· τὰ γὰρ ἐν ἄλλοις ἡμῖν γεγραμμένα δυσμνημόνευτα εἶναι, καί τοι, ὡς ἔφης, συνεχῶς αὐτὰ βαστάζοντι. ἡμεῖς
10 δὲ ἡδέως τε σοῦ τὴν δέησιν ἀπεδεξάμεθα καὶ ἐλπίσιν
85 ἡδείαις συνεσχέθημεν. γράψαντες οὖν τὰ λοιπὰ πάντα συντελοῦμεν ἅπερ ἠξίωσας πολλοῖς καὶ ἄλλοις ἐσόμενα χρήσιμα τὰ διαλογίσματα ταῦτα, καὶ μάλιστα τοῖς νεωστὶ φυσιολογίας γνησίου γευομένοις καὶ τοῖς εἰς ἀσχολίας
15 βαθυτέρας τῶν ἐγκυκλίων τινὸς ἐμπεπλεγμένοις. καλῶς δὴ αὐτὰ διάλαβε, καὶ διὰ μνήμης ἔχων ὀξέως αὐτὰ περιόδευε μετὰ τῶν λοιπῶν ὧν ἐν τῇ μικρᾷ ἐπιτομῇ πρὸς Ἡρόδοτον ἀπεστείλαμεν.

1 ἐπιστολὴ ἐπικούρου mg F ‖ 2 περὶ σοῦ Q ‖ 3 τε ante περὶ om F ‖ 4 σὲ αὐτὸν B | ἀπειθάν·ως F ‖ 6 ἐδέ οὔτε cum ras. supra υ P^1 | σὲ αὐτῷ B om F | συν καὶ cum fenestra Q | ἐνπερίγραφον f ‖ 7 ἀπο[στεῖλαι] B^2 | μνημονεύ[ης] H ‖ 9 [καί] τοι P^2 | βαστάζειν libri. βαστάζεις Casaubonus ‖ 10 τέ σου FHf ‖ 11 ἡδείαις] ἰδίαις F | συνεχέθημεν Q | λοιπὰ πάντα] fort. λείποντα ‖ 13 τ[ο]ῖς F ‖ 14 γεγευμένοις Ff | καὶ .... 15 ἐμπεπλεγμένοις omissa in mg. inferiore supplet F om f | τοῖς εἰς] τῆς F ‖ 16 διέλαβε Q | ἔχων] ἄγων F | περιώδευε F

Digitized by Google

Πρῶτον μὲν οὖν μὴ ἄλλο τι τέλος ἐκ τῆς περὶ με-
τεώρων γνώσεως εἴ τε κατὰ συναφὴν λεγομένων εἴ τε
αὐτοτελῶς νομίζειν εἶναι ἤ περ ἀταραξίαν καὶ πίστιν βέ-
βαιον, καθά περ καὶ ἐπὶ τῶν λοιπῶν. Μήτε τὸ ἀδύνατον 86
καὶ παραβιάζεσθαι μήτε ὁμοίαν κατὰ πάντα τὴν θεωρίαν 5
ἔχειν ἢ τοῖς περὶ βίων λόγοις ἢ τοῖς κατὰ τὴν τῶν ἄλ-
λων φυσικῶν προβλημάτων κάθαρσιν, οἷον ὅτι τὸ πᾶν
σώματα καὶ ἀναφὴς φύσις ἐστὶν ἢ ὅτι ἄτομα ⟨τὰ⟩ στοι-
χεῖα, καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα ὅσα μοναχὴν ἔχει τοῖς φαι-
νομένοις συμφωνίαν· ὅ περ ἐπὶ τῶν μετεώρων οὐχ ὑπάρ- 10
χει ἀλλὰ ταῦτά γε πλεοναχὴν ἔχει καὶ τῆς γενέσεως
αἰτίαν καὶ τῆς οὐσίας ταῖς αἰσθήσεσι σύμφωνον κατη-
γορίαν. οὐ γὰρ κατὰ ἀξιώματα κενὰ καὶ νομοθεσίας φυ-
σιολογητέον, ἀλλ' ὡς τὰ φαινόμενα ἐκκαλεῖται· οὐ γὰρ 87
ἤδη ἀλογίας καὶ κενῆς δόξης ὁ βίος ἡμῶν ἔχει χρείαν, 15
ἀλλὰ τοῦ ἀθορύβως ἡμᾶς ζῆν. πάντα μὲν οὖν γίνεται
ἀσείστως καὶ πάντων κατὰ πλεοναχὸν τρόπον ἐκκαθαιρο-
μένων συμφώνως τοῖς φαινομένοις, ὅταν τις τὸ πιθανο-
λογούμενον ὑπὲρ αὐτῶν δεόντως καταλίπῃ· ὅταν δέ τις
τὸ μὲν ἀπολίπῃ, τὸ δὲ ἐκβάλῃ ὁμοίως σύμφωνον ὂν τῷ 20
φαινομένῳ, δῆλον ὅτι καὶ ἐκ παντὸς ἐκπίπτει φυσιολο-
γήματος, ἐπὶ δὲ τὸν μῦθον καταρρεῖ. σημεῖα δ' ἐπὶ τῶν

1 ἄλλό τι FP | ἐκ suspectum || 2 κατὰ τὴν συναφὴν F | [εἴ]τε αὐτοτ. F || 4 Epicurus ἔπειτα μήτε dixisset | [τὸ ἀ]δύνατ[ον] P^2 || 5 καὶ BH^2Q: om FH^1P^2f || 6 κατὰ τὴν] κατὰ f || 8 σῶμα libri | καὶ om H^1 | ἀναφὴς B | φύσεως H^2 | τὰ adieci || 9 τοιαῦτα ἢ ὅσα libri: corr. Schneiderus || 10 ὑπάρχειν libri: corr. Gassendus || 11 γεννήσεως F || 12 αἰσθήσεσιν B || 13 κενὰ] καινὰ f κοινὰ F | φυσιολογιτέον BF φυσιαλογητέον Q || 14 ἐκλαλεῖται Q || 15 ἤδη ἀλογίας FHP^2f: ἰδιαλογίας BP^1Q mg H εἶχεν (h. e. codex) ἰδιαλογίας mg P^2 ἰδιολογίας s | χρείας Q || 16 οὖν HPQ: οὐ BFf || 17 καὶ] κατὰ libri | πάντων] πᾶν τῶν HP^1Q | ἐκκαθαιρουμένων B || 18 πιθαγνολογούμενον Q^1 || 19 δεόντος F | καταλίπει B || 21 δηλονότι libri praeter Q || 22 δ' ἐπὶ] δέ τι BP^1Q δέ τινα FHP^2f

Digitized by Google

ἐν τοῖς μετεώροις συντελουμένων φέρειν τῶν παρ' ἡμῖν τινα φαινομένων, ἃ θεωρεῖται ἢ ὑπάρχει, καὶ οὐ τὰ ἐν τοῖς μετεώροις φαινόμενα· ταῦτα γὰρ ἐνδέχεται πλεονα-
88 χῶς γενέσθαι. τὸ μέντοι φάντασμα ἑκάστου τηρητέον καὶ
5 ἔτι τὰ συναπτόμενα τούτῳ διαιρετέον, ἃ οὐκ ἀντιμαρτυρεῖται τοῖς παρ' ἡμῖν γινομένοις πλεοναχῶς συντελεῖσθαι.

Κόσμος ἐστὶ περιοχή τις οὐρανοῦ, ἄστρα τε καὶ γῆν καὶ πάντα τὰ φαινόμενα περιέχουσα, ἀποτομὴν ἔχουσα ἀπὸ τοῦ ἀπείρου καὶ λήγουσα ἢ ἐν περιαγομένῳ ἢ ἐν
10 στάσιν ἔχοντι καὶ στρογγύλην ἢ τρίγωνον ἢ οἵαν δή ποτε περιγραφήν. πανταχῶς γὰρ ἐνδεχεται· τῶν γὰρ φαινομένων οὐδὲν ἀντιμαρτυρεῖ ⟨ἐν⟩ τῷδε τῷ κόσμῳ, ἐν ᾧ
89 λῆγον οὐκ ἔστι καταλαβεῖν. Ὅτι δὲ καὶ τοιοῦτοι κόσμοι εἰσὶν ἄπειροι τὸ πλῆθος, ἔστι καταλαβεῖν, καὶ ὅτι καὶ ὁ
15 τοιοῦτος δύναται κόσμος γίνεσθαι καὶ ἐν κόσμῳ καὶ μετακοσμίῳ, ὃ λέγομεν μεταξὺ κόσμων διάστημα, ἐν πολυκένῳ τόπῳ καὶ οὐκ ἐν μεγάλῳ εἰλικρινεῖ καὶ κενῷ, καθά

---

9 ἀπείρου· καὶ καταλήγουσα ἐν πέρατι ἢ ἀραιῷ ἢ πυκνῷ ADDITAMENTVM ad u. 9.

20 καὶ 'οὗ λυομένου πάντα τὰ ἐν αὐτῷ σύγχυσιν λίψεται' ADDITAMENTVM ad u. 7 sq.

2 φαινόμενα ἃ B | ᾗ Woltjer de Lucr. philosophia p. 118: ἢ libri || 3 γὰρ] γὰρ ἃ θεωρεῖται ἢ ὑπάρχει· καὶ οὕτως ἐν τοῖς μετεώροις φαινόμενα· ταῦτα γὰρ F | γὰρ οὐ δέχεται f || 4 ἑκάστων f. fort. ἕκαστον || 5 ἔτι] ἐπὶ libri || 6 γενομένοις H || 9 καὶ λήγουσαν libri: corr. Gassendus | ἢ ἐμπεριαγομένῳ f | ἢ ἑνστασιν libri: corr. Gassendus || 10 καὶ ἢ στρογγ. idem || 11 πανταχοῦ H^2Q || 12 ἐν τῷδε] τῶδε libri nisi quod τόδε F || 14 εἰσι Q | καὶ ὅτι καὶ] καὶ ὅτι Schneiderus || 15 fort. κόσμῳ κἀν | μετακοσ[μ(]ω B^2 || 16 λέγομεν** P | κόσμον HPQ | ἐν] ἢ F || 17 cf. Lencippus Hippolyti phil. 12 p. 564, 29 D. κόσμους γίνεσθαι, ὅταν εἰς μέγα κενὸν ἐκ τοῦ περιέχοντος ἀθροισθῇ πολλὰ σώματα, Laertii IX 31

18 sq. ex Epicuro suppleta cf. Aetius II 7, 3 p. 336 D. | ἀραιῷ P ἀρεῷ B || 18—20 continuant libri. quod sequitur fragmentum Epicuri patet esse ex definitione κόσμου petitum || 20 οὗ ex οὐ corr. H | λήψονται F

Digitized by Google

περ τινὲς φασίν, ἐπιτηδείων τινῶν σπερμάτων ῥυέντων ἀφ' ἑνὸς κόσμου ἢ μετακοσμίου ἢ καὶ ἀπὸ πλειόνων κατὰ μικρὸν προσθέσεις τε καὶ διαρθρώσεις καὶ μεταστάσεις ποιούντων ἐπ' ἄλλον τόπον, ἐὰν οὕτω τύχῃ, καὶ ἐπαρδεύσεις ἐκ τῶν ἐχόντων ἐπιτηδείως ἕως τελειώσεως καὶ διαμονὴν ἐφ' ὅσον τὰ ὑποβληθέντα θεμέλια τὴν προσδοχὴν δύναται ποιεῖσθαι. οὐ γὰρ ἀθροισμὸν δεῖ μόνον γενέσθαι οὐδὲ δῖνον ἐν ᾧ ἐνδέχεται κόσμον γίνεσθαι κενῷ κατὰ τὸ δοξαζόμενον ἐξ ἀνάγκης αὔξεσθαί τε, ἕως ἂν ἑτέρῳ προσκρούσῃ, καθά περ τῶν φυσικῶν καλουμένων φησί τις. τοῦτο γὰρ μαχόμενόν ἐστι τοῖς φαινομένοις.

Ἥλιός τε καὶ σελήνη καὶ τὰ λοιπὰ ἄστρα ⟨οὐ⟩ καθ' ἑαυτὰ γενόμενα ὕστερον ἐμπεριελαμβάνετο ὑπὸ τοῦ κόσμου, ἀλλ' εὐθὺς διεπλάττετο καὶ αὔξησιν ἐλάμβανεν κατὰ προσκρίσεις καὶ δινήσεις λεπτομερῶν τινων φύσεων, ἤτοι

---

13 κόσμου καὶ ὅσα γε δὴ σώζει GLOSSEMA

14 ἐλάμβανεν· ὁμοίως δὲ καὶ γῆ καὶ θάλατται GLOSS. u. 12

1 πέρ τινα libri: corr. Casaubonus | φασίν] φύσιν B | ἐπιτηδείων] ἐπιτηδειότητα F | τινῶν om Ff || 2 κόσμου ἢ] κόσμου καὶ Ff, γρ mg P^2 | ἢ καὶ FHP^2f: ἢ BP^1Q | κατὰ μικρὸν om F || 3 καὶ μεταστάσεις om f || 4 ἐὰν] ἂν Ff, γρ P^2 | τύχῃ om P^1 || 5 ἕως] καὶ f || 6 διαμονὴς libri | ἐφ' ὅσον FP^{2}f ἐφόσον B: ἐφ' ὃ H(P^1)Q | τὰ] καὶ τὰ H^{2}Q | προσοχὴν Ff, γρ mg P^2 || 8 δῖνον PQ δεῖνον H δεινὸν BFf || 9 αὐξάνεσθαί τε F || 11 φησί τίς· F. scil. Democritus, cf. Hippol. p. 565, 13 D. φθείρεσθαι δὲ αὐτοὺς ὑπ' ἀλλήλων προσπίπτοντας Aetius II 4, 9 p. 331, deque necessitate Democritea Laertius IX 45 init. || 12 οὐ καθ' Aldobrandinus: καθ' libri || 13 αὐτὰ Ff | γενόμενα BFf: γινόμενα HPQ | ὕστερον om Q | ἐνπεριελαμβάνετο B | κόσμου καὶ ὅσα .. σώζει ἀλλ' εὐθὺς ... ἐλάμβανεν· ὁμοίως .... θάλαττα κατὰ προσκρίσεις HPQf κόσμου . ὁμοίως .... θάλαττα κατὰ προσκρίσεις (omissis καὶ ὅσα .. σώζει ἀλλ' .... ἐλάμβανεν) B κόσμου καὶ ὅσα γε δὴ 'καὶ θάλαττα κατὰ προσκρίσεις sed omissa 'δὴ σώζει· ἀλλ' .... ἐλάμβανεν· ὁμοίως δὲ καὶ γῆ in mg m. 2 suppleuit F || 14 καὶ τὰ πρὸς κρίσεις f

16 δὴ] δεῖ f | σώζει emendatio incerta. si recte Gassendus hoc glossema sequenti subiecit, fuit fortasse συζῇ

Digitized by Google

πνευματικῶν ἢ πυροειδῶν ἢ τὸ συναμφότερον· καὶ γὰρ
91 ταῦτα οὕτως ἡ αἴσθησις ὑποβάλλει. Τὸ δὲ μέγεθος ἡλίου
τε ⟨καὶ σελήνης⟩ καὶ τῶν λοιπῶν ἄστρων κατὰ μὲν τὸ
πρὸς ἡμᾶς τηλικοῦτόν ἐστιν ἡλίκον φαίνεται· κατὰ δὲ τὸ
5 καθ' αὑτὸ ἤτοι μεῖζον τοῦ ὁρωμένου ἢ μικρῷ ἔλαττον ἢ
τηλικοῦτον τυγχάνει· οὕτω γὰρ καὶ τὰ παρ' ἡμῖν πυρὰ
ἐξ ἀποστήματος θεωρούμενα κατὰ τὴν αἴσθησιν θεωρεῖ-
ται. καὶ πᾶν δὲ τὸ εἰς τοῦτο τὸ μέρος ἔνστημα ῥᾳδίως
διαλυθήσεται, ἐάν τις τοῖς ἐναργήμασι προσέχῃ, ὅ περ
92 ἐν τοῖς περὶ φύσεως βυβλίοις δείκνυμεν. Ἀνατολὰς καὶ
δύσεις ἡλίου καὶ σελήνης καὶ τῶν λοιπῶν ἄστρων καὶ
κατὰ ἄναψίν ⟨τε⟩ γενέσθαι δυνατὸν καὶ σβέσιν, τοιαύτης
οὔσης περιστάσεως ὥστε τὰ προειρημένα ἀποτελεῖσθαι·
οὐδὲν γὰρ τῶν φαινομένων ἀντιμαρτυρεῖ. ⟨καὶ⟩ κατ'

---

15 4 φαίνεται. τοῦτο καὶ ἐν τῇ ιᾱ περὶ φύσεως· 'Εἰ γάρ', φησί, 'τὸ μέγεθος διὰ τὸ διάστημα ἀπεβεβλήκει, πολλῷ μᾶλλον ἂν τὴν χρόαν. ἀλλ' οὐ γὰρ τούτῳ συμμετρότερον διάστημα οὐθέν ἐστι'. SCHOLION

13 περιστάσεως· καὶ καθ' ἑκατέρους τοὺς τρόπους AD-
20 DITAMENTVM ad p. 39, 10 — 40, 3

2 ἡλίου τε] τοῦ ἡλίου F ‖ 3 καὶ σελήνης om libri | λοιπῶν om F | μὲν τὸ Schneiderus: μέντοι libri ‖ 4 τοιοῦτον sed in mg corr. τηλικοῦτον F | ἡλίκον] οἷον F ἡλίκον ὁποῖον f | φαίνονται F ‖ 5 καθ' αὑτὴν Q et fort. P¹ κατ' αὐτὸ FH¹P¹f κατ' αὐτὸν BH² | ἢ μικρῷ ἔλαττον] ἤτοι ἔλαττον μικρῷ F ἢ ἔλαττον μικρῷ f ‖ 6 τυγχάνει] οὐχ (ουχ' F) ἅμα libri. τυχὸν Lachmannus ad Lucr. p. 301 | πυρᾶ f ‖ 9 προσέχει B ‖ 10 περὶ om B | βιβλίοις libri | καὶ δύσεις om F ‖ 12 ἄναψιν libri: τε addidi | δυνατὸν] δύνασθαι libri | καὶ κατὰ σβέσιν libri ‖ 14 οὐδὲ γὰρ B | καὶ κατ'] κατ' libri | κατ' . . . . p. 40, 3 ἀντιμαρτυρεῖ om F

15 ιᾱ libri ἐνδεκάτῃ f ‖ 16 ἀποβεβλήκει libri ‖ 17 ἂν om F ante μᾶλλον posuit f | ἀλλ' . . . 18 ἐστι scholio Gassendus tribuit, epistulae Schneiderus adeoque Lachmannus l. s. | ἀλλ' οὐ] ἄλλο libri nisi quod ἄλλῳ B | τοῦτο F | συμμετρώτερον Bf συμμετρούμενον Lachmannus ‖ 19 καὶ om f | ἑκατέρους BP: ἑτέρους FHQf, γρ mg P² | τόπους libri: corr. Meibomius

Digitized by Google

ἐκφάνειάν τε ὑπὲρ γῆς καὶ πάλιν ἐπιπροσθέτησιν τὸ προ-
ειρημένον δύναιτ' ἂν συντελεῖσθαι· οὐδὲ γάρ τι τῶν
φαινομένων ἀντιμαρτυρεῖ. Τάς τε κινήσεις αὐτῶν οὐκ
ἀδύνατον μὲν γίνεσθαι κατὰ τὴν τοῦ ὅλου οὐρανοῦ δίνην,
ἢ τούτου μὲν στάσιν, αὐτῶν δὲ δίνην κατὰ τὴν ἐξ ἀρχῆς 5
ἐν τῇ γενέσει τοῦ κόσμου ἀνάγκην ἀπογεννηθεῖσαν ἐπ'
ἀνατολῇ· * * * ⟨σφοδρο⟩τάτῃ θερμασίᾳ κατά τινα ἐπι- 93
νέμησιν τοῦ πυρὸς ἀεὶ ἐπὶ τοὺς ἑξῆς τόπους ἰόντος.
Τροπὰς ἡλίου καὶ σελήνης ἐνδέχεται μὲν γίνεσθαι κατὰ
λόξωσιν οὐρανοῦ οὕτω τοῖς χρόνοις κατηναγκασμένου· 10
ὁμοίως δὲ καὶ κατὰ ἀέρος ἀντέξωσιν ἢ καὶ ὕλης ἀεὶ ἐπι-
τηδείας ἐχομένως ἐμπιπραμένης, τῆς δ' ἐκλειπούσης· ἢ
καὶ ἐξ ἀρχῆς τοιαύτην δίνην κατειληφῆναι τοῖς ἄστροις
τούτοις, ὥσθ' οἷόν τιν' ἕλικα κινεῖσθαι. πάντα γὰρ τὰ
τοιαῦτα καὶ τὰ τούτοις συγγενῆ οὐθενὶ τῶν ἐναργημάτων 15
διαφωνεῖ, ἐάν τις ἀεὶ ἐπὶ τῶν τοιούτων μερῶν ἐχόμενος
τοῦ δυνατοῦ εἰς τὸ σύμφυινον τοῖς φαινομένοις ἕκαστον
τούτων δύνηται ἐπάγειν, μὴ φοβούμενος τὰς ἀνδραποδώ-
δεις ἀστρολόγων τεχνιτείας.

Κένωσίς τε σελήνης καὶ πάλιν πλήρωσις καὶ κατὰ 94

1 ἐκφάνειάν BPQ: ἐμφάνειάν Hf, sscr. P² | ἐπιπροσθέτησιν Bf ἐπὶ προσθέτησιν HPQ || 2 οὐδὲ] οὐδὲν f, γρ P² || 3 τάς τε] τὰς F fortasse recte || 5 ἢ τούτου .... δίνην om Ff | στάσιν, αὐτῶν] αὐτῶν στάσιν B¹P¹ | ἐξ ἀρχῆς] ἀρχῆθεν F || 7 hiatum indicaui, cf. Lucr. v 519—525 | σφοδροτάτῃ exempli caussa dedi: τὰ (τα B) τῇ BP¹ εἰ τατῇ Q εἶτα τῆι F εἶτα τῇ reliqui | κατά τινα ἐπινέμησιν om Ff || 9 μὲν om F || 10 [λ]όξωσιν B || 11 ἢ καὶ] ἢ F | ἐπιτηδείως f || 12 ἐχομένοις BPQ sscr H² ἐχομένης FHf | ἐμπιπραμένης Hf καὶ ἐμπιπραμένης s ἐμπιπραμένοις FPQ sscr H²: om B | δ' ἐκλειπούσης] δὲ καταλιπούσης libri | ἢ] ἢ Q || 13 κατειληφῆναι om Ff || 14 οἷόν τιν'] οἷον τε libri | ἕλικα] ἕνικα F¹ ἓν σοι κατα f || 15 οὐθὲν BPQf οὐδὲν FH || 16 αἰεὶ Ff || 18 ἐπάγειν B: ἀπάγειν reliqui | ἀνδραπόδεις B || 19 ἀστρολόγων] τῶν ἀστρολόγων Ff | τεχνιτείας F τεχνιτίας B: τεχνητείας HPQf || 20 κενώσεις et πληρώσεις libri | πάλιν ἐμπληρώσεις F | καὶ καταστροφὴν libri: corr. Gassendus

Digitized by Google

στροφὴν τοῦ σώματος τούτου δύναιτ' ἂν γίνεσθαι καὶ κατὰ σχηματισμοὺς ἀέρος ὁμοίως, ἔτι τε καὶ κατ' ἐπιπροσθετήσεις καὶ κατὰ πάντας τρόπους, καθ' οὓς καὶ τὰ παρ' ἡμῖν φαινόμενα ἐκκαλεῖται εἰς τὰς τούτου τοῦ εἴδους
5 ἀποδόσεις, ἐὰν μή τις τὸν μοναχῇ τρόπον κατηγαπηκὼς τοὺς ἄλλους κενῶς ἀποδοκιμάζῃ, οὐ τεθεωρηκὼς τί δυνατὸν ἀνθρώπῳ θεωρῆσαι καὶ τί ἀδύνατον, καὶ διὰ τοῦτο ἀδύνατα θεωρεῖν ἐπιθυμῶν. Ἔτι τε ἐνδέχεται τὴν σελήνην ἐξ ἑαυτῆς ἔχειν τὸ φῶς, ἐνδέχεται δὲ ἀπὸ τοῦ ἡλίου.
95 καὶ γὰρ παρ' ἡμῖν θεωρεῖται πολλὰ μὲν ἐξ ἑαυτῶν ἔχοντα, πολλὰ δὲ ἀφ' ἑτέρων. καὶ οὐθὲν ἐμποδοστατεῖ τῶν ἐν τοῖς μετεώροις φαινομένων, ἐάν τις τοῦ πλεοναχοῦ τρόπου ἀεὶ μνήμην ἔχῃ καὶ τὰς ἀκολούθους αὐτοῖς ὑποθέσεις ἅμα καὶ αἰτίας συνθεωρῇ καὶ μὴ ἀναβλέπων εἰς
15 τὰ ἀνακόλουθα ταῦτ' ὀγκοῖ ματαίως καὶ καταρρέπῃ ἄλλοτε ἄλλως ἐπὶ τὸν μοναχὸν τρόπον. Ἡ δὲ ἔμφασις τοῦ προσώπου ἐν αὐτῇ δύναται μὲν γίνεσθαι καὶ κατὰ παραλλαγὴν μερῶν καὶ κατ' ἐπιπροσθέτησιν, καὶ ὅσοι ποτ' ἂν τρόποι θεωροῖντο τὸ σύμφωνον τοῖς φαινομένοις κεκτη-
96 μένοι. ἐπὶ πάντων γὰρ τῶν μετεώρων τὴν τοιαύτην

1 δύναιντ' Meibomius || 2 καὶ κατὰ προσθετήσεις libri || 4 ἐ[κ]καλεῖται cum rec. ras. B ἐκλαλεῖται Q | τᾶς F | τούτου om F || 5 κατ' ἀγαπηκὼς B καταγαπηκὼς P¹Q || 6 κενοὺς F unde ὡς κενοὺς Cobetus | ἀποδοκιμάζει F | οὔτε θεωρητικῶς (sed θεωρητικὼς B¹) libri: corr. Cobetus | τι libri itemque n. 7 || 8 ἀδύνατα etiam P¹: ἃ δυνατὰ Q τὰ δυνατὰ P² | τὴν] immo μὲν τὴν || 9 δὲ] δὲ καὶ Gassendus || 10 ἑαυτὸν B || 11 οὐδὲν Hf | ἐνποδοστατεῖ BP¹ | τῶν FHP²f: om BP¹Q || 13 τρόπου om F | ἔχει H | αὐτῆς H¹ αὐτῷ Gassendus || 14 συνθεωρ[ῇ] P² συνθεωρεῖ BF | καὶ μὴ] καὶ μὴν Q μὴ f || 15 ακόλουθ(α) sed ἀν supra ser. F | ταῦτ' ὀγκοῖ ματαίως B: ταυτὸν κυματαίως PQ ταὐτὸν κυματέον H ταυτὸν et sscr. κυματαίως F ταυτὰ f ταῦτα s | καταρρέπειν H¹ καταρρεπῇ FP²f || 16 ἔμφασις FH¹P²f ἔνφασις B: ἔκφασις H²Q et fort. P¹ || 17 ἐν αὐτοῖς H | μὲν om F || 18 μερῶν] ἡμερῶν F | ποτ'] πάντα libri || 19 τρόπον Ff | θεωροῦντο HPQ | [φαι]νομένοις H || 20 γὰρ om f

Digitized by Google

ἴχνευσιν οὐ προετέον. ἢν γάρ τις ᾖ μαχόμενος τοῖς ἐν-
αργήμασιν, οὐδέποτε μὴ δυνήσεται ἀταραξίας γνησίου
μεταλαβεῖν.

Ἔκλειψις ἡλίου καὶ σελήνης δύναται μὲν γίνεσθαι
καὶ κατὰ σβέσιν, καθά περ καὶ παρ' ἡμῖν τοῦτο θεωρεῖται 5
γινόμενον· καὶ ἤδη κατ' ἐπιπρόσθέτησιν ἄλλων τινῶν, ἢ
γῆς ἢ οὐρανοῦ ἤ τινος ἑτέρου τοιούτου. καὶ ὧδε τοὺς
οἰκείους ἀλλήλοις τρόπους συνθεωρητέον, καὶ τὰς ἅμα
συγκυρήσεις τινῶν ὅτι οὐκ ἀδύνατον γίνεσθαι. Ἔτι τε 97
τάξις περιόδου, καθά περ ἔνια καὶ παρ' ἡμῖν τῶν τυχόν- 10
των γίνεται, λαμβανέσθω· καὶ ἡ θεία φύσις πρὸς ταῦτα
μηδαμῇ προσαγέσθω, ἀλλ' ἀλειτούργητος διατηρείσθω καὶ
ἐν τῇ πάσῃ μακαριότητι. ὡς εἰ τοῦτο μὴ πραχθήσεται,
ἅπασα ἡ τῶν μετεώρων αἰτιολογία ματαία ἔσται, καθά περ
τισὶν ἤδη ἐγένετο οὐ δυνατοῦ τρόπου ἐφαψαμένοις, εἰς 15

---

9 γίνεσθαι. ἐν δὲ τῇ ιβ περὶ φύσεως ταὐτὰ λέγει καὶ πρός, ἥλιον ἐκλείπειν σελήνης ἐπισκοτούσης, σελήνην δὲ τοῦ τῆς γῆς σκιάσματος, ἀλλὰ καὶ κατ' ἀναχώρησιν. τοῦτο δὲ καὶ Διογένης ὁ Ἐπικούρειος ἐν τῇ ᾱ τῶν Ἐπιλέκτων. SCHOLION

1 ἰχνεύειν libri | προετέον BPQ, sscr. H²: προσθετέον FHf, γρ P² | ἢν F | τις ᾖ] τίσιν P¹Q τίσι P² τισὶ reliqui | μαχομένοις BPQs, sscr. H² βαλλομένοις FH¹f, γρ P²: corr. Gassendus || 2 μὴ om Ff || 4 ἔκλ[ειψι]ς P² || 5 σβέσιν] de librorum HQ lectione cf. praefatio | καθάπερ FP²f: καὶ καθάπερ reliqui | παρὰ B παρ· P¹ || 6 ἤδη] δὴ καὶ Cobetus | ἐπιπρόσθέτησιν F ἐπιπρόσθεσιν BP¹ ἐπιπρόσθεν Q || 7 οὐρανοῦ] σελήνης coni. Woltjer de Lucr. philos. p. 135 || 8 τρόπους θεωρητέον Ff || 9 συγκυρήσεις H²Q: συγκρίσεις reliqui | τινῶν om H || 10 ἔνοια F¹ || 11 θεῖα H || 12 ἀλλὰ f ἀλλὰ καὶ F || 13 εἰ] ἡ F || 14 ἡ] περὶ f | αἰτιολογία F¹: ἀντιλογία reliqui | καθάπερ τισιν FPf || 15 ἐγίνετο H²P²f

16 ἐν . . . λέγει omissa in mg supplet F | δὲ om F | ιβ̄ FHPQ: δωδεκάτῃ B δυοδεκάτῃ f | φύσιν H¹ | ταῦτα BFPQf ταύτην H || 17 πρὸς BHPQ: τὸν πρὸς F τὸν f || 18 καὶ κατ' FQ (P¹) καὶ κατὰ B: κατ' HP²f || 19 ἐπικούριος F ἐπίκουρος B | πρώτῃ B πρώτῳ f

Digitized by Google

δὲ τὸ μάταιον ἐκπεσοῦσι τῷ καθ' ἕνα τρόπον μόνον οἴεσθαι γίνεσθαι, τοὺς δ' ἄλλους πάντας τοὺς κατὰ τὸ ἐνδεχόμενον ἐκβάλλειν εἴς τε τὸ ἀδιανόητον φερομένους καὶ τὰ φαινόμενα, ἃ δεῖ σημεῖα ἀποδέχεσθαι, μὴ δυνα-
5 μένους συνθεωρεῖν.

98 Μήκη νυκτῶν καὶ ἡμερῶν παραλλάττοντα καὶ παρὰ τὸ ταχείας ἡλίου κινήσεις γίνεσθαι καὶ πάλιν βραδείας ὑπὲρ γῆς * * * ὡς καὶ παρ' ἡμῖν τινα θεωρεῖται, οἷς συμφώνως δεῖ λέγειν ἐπὶ τῶν μετεώρων. οἱ δὲ τὸ ἓν
10 λαμβάνοντες τοῖς τε φαινομένοις μάχονται καὶ τοῦ ᾗ δυνατὸν ἀνθρώπῳ θεωρῆσαι διαπεπτώκασιν.

Ἐπισημασίαι δύνανται γίνεσθαι καὶ κατὰ συγκυρήσεις καιρῶν, καθά περ ἐν τοῖς ἐμφανέσι παρ' ἡμῖν ζῴοις, καὶ παρ' ἑτεροιώσεις ἀέρος καὶ μεταβολάς. ἀμφότερα γὰρ ταῦ-

---

15 8 ὑπὲρ γῆς· παρὰ τὸ μήκη τόπων παραλλάττειν, καὶ τόπους τινὰς περαιοῦν τάχιον ἢ βραδύτερον INTERPOLATA LECTIO u. 6 παρὰ ... 8 γῆς

1 ἐκπέσουσι B ἐκπεσοῦση F | τῷ f1 τὸ libri | μόνον post 2 γίνεσθαι traiciunt Ff || 2 δ' BPQ: δὲ FHf | ἅπαντας f om F | κατὰ τὸν P¹ || 4 ἃ δεῖ BP et ἡ supra scripto H ἃ δὴ Q: δὴ Ff γρ φερόμενα δεῖ σημεῖα mg P² || 5 συνθεωρεῖν Meibomius: σὺν θεῷ χαίρειν libri || 8 hiat oratio. reliquas rationes a Lucretio V 696—704 memoratas primae rationis formula paullo accuratior sede mouit | παρὰ BP¹Q | ἡμῖν ἢ βραδύτερόν τινα libri, uide adnot. ad u. 16 || 9 οἱ] εἰ H || 10 τοῦ] τὸ F | ᾗ] εἰ libri || 11 διαπεπτώκασι H || 12 ἐπὶ σημασία P¹ ἐπεὶ σημασίαι P²H ἐπεισημασίαι f | γίνεσθαι BP¹Q: γενέσθαι PHP²f | καὶ om B | συγκρίσεις H¹f || 14 παρ' ἑτέροις ὡσεὶ (ὡς εἰ f) ἀέρος libri | μεταβολῆς libri: corr. Kuehnius

15 παρὰ libri sic sine coniunctione: ἢ Meibomius addebat | τὸ FH²PQf: τῷ BH¹ τὰ Kuehnius | μήκει B¹H | παραλλάττοντα libri, sed παραλλάττοντι H¹ || 16 περαιοῦντα libri | ἢ καὶ βραδύτερον Ff. hoc comma post 8 ἡμῖν libri omnes traiciunt, ut fit in glossematis ex mg inlapsis, ordinem restituit Gassendus

Digitized by Google

τα οὐ μάχεται τοῖς φαινομένοις· ἐπὶ δὲ ποίοις παρὰ 99
τοῦτο ἢ τοῦτο τὸ αἴτιον γίνεται, οὐκ ἔστι συνιδεῖν.

Νέφη δύναται γίνεσθαι καὶ συνίστασθαι καὶ παρὰ πιλήσεις ἀέρος καὶ παρὰ περιπλοκὰς ἀλληλούχων ἀτόμων καὶ ἐπιτηδείων εἰς τὸ τοῦτο τελέσαι καὶ κατὰ ῥευμάτων 5 συλλογὴν ἀπό τε γῆς καὶ ὑδάτων· καὶ κατ' ἄλλους δὲ τρόπους πλείους αἱ τῶν τοιούτων συστάσεις οὐκ ἀδυνατοῦσι συντελεῖσθαι. Ἤδη δ' ἀπ' αὐτῶν ᾗ μὲν θλιβομένων, ᾗ δὲ μεταβαλλόντων ὕδατα δύναται συντελεῖσθαι, ἔτι τε 100 πνευμάτων καταφορᾷ ἀπὸ ἐπιτηδείων τόπων δι' ἀέρος 10 κινουμένων, βιαιοτέρας ἐπαρδεύσεως γινομένης ἀπό τινων ἀθροισμάτων ἐπιτηδείων εἰς τὰς τοιαύτας ἐπιπέμψεις.

Βροντας ἐνδέχεται γίνεσθαι καὶ κατὰ πνεύματος ἐν τοῖς κοιλώμασι τῶν νεφῶν ἀνείλησιν, καθά περ ἐν τοῖς ἡμετέροις ἀγγείοις, καὶ παρὰ πυρὸς πεπνευματωμένου 15 βόμβον ἐν αὐτοῖς, καὶ κατὰ ῥήξεις δὲ νεφῶν καὶ διασπά-

---

4 πιλήσεις ἀέρος· πνευμάτων συνώσεις GLOSSEMA
13 περὶ βροντῶν RVBRICA CODICIS F

1 οὐ infra uersum addit F | το[ῖς] F | ἐπὶ] ἔτι FH¹P²f: ἤδη B(P¹)Q sscr. H² | ποι[οῖς] H² | παρὰ τοῦτο in pagina noua iterauerat P¹ || 2 τούτου ἢ τούτου H¹ | τὸ om F | συνιδ[εῖν. ν]έφη B: συνιδεῖν ἔφη P¹Q συνιδεῖν ἐφ' ἢ reliqui || 3 δύναται post συνίστασθαι dant Ff | παρ[ὰ πιλ]ήσεις B, f: παραπειλήσεις ut uidetur P παραπ.λήσεις ceteri || 4 παραπεριπλοκὰς FPH²Q παρεισπλοκὰς H¹ || 5 εἰς τοῦτο Ff || 7 πλείους . . . συστάσεις] τοιούτους αἱ τῶν πραγμάτων φαντασίαι F || 8 ἤδη δὲ B ἡδ' F | ἐπ' libri: corr. Kuehnius | αὐτὸν H¹ | ἢ—ἢ FH¹P²: ἡ—ἡ reliqui || 9 μεταλαβόντων F | δύνανται f om FH | ἐπί τε Q || 10 πνεύματα κατὰ ἀποφορὰν ἀπὸ libri | δι' ἀέρος f: διαφόρων F καὶ δι' ἀέρος ceteri libri || 11 βιαιοτέρας] τοτέρας f | γενομένης H || 13 κατὰ om f || 14 ἀνεί[λ]ησιν B || 15 ἁγίοις καὶ περὶ H¹ | πνευματωμένου BH || 16 καὶ καταρρήξεις F | δὲ om F | διαστάσεις libri

17 post ἀέρος Meibomius ἢ, Kuehnius καὶ interpolauit | συνώσεως libri: corr. Meibomius

Digitized by Google

σεις, καὶ κατὰ παρατρίψεις νεφῶν καὶ τάσεις πῆξιν εἰληφότων κρυσταλλοειδῆ· καὶ τὸ ὅλον καὶ τοῦτο τὸ μέρος
101 πλεοναχῶς γίνεσθαι λέγειν ἐκκαλεῖται τὰ φαινόμενα. Καὶ ἀστραπαὶ δ' ὡσαύτως γίνονται κατὰ πλείους τρόπους· καὶ
5 γὰρ κατὰ παράτριψιν καὶ σύγκρουσιν νεφῶν ὁ πυρὸς ἀποτελεστικὸς σχηματισμὸς ἐξολισθαίνων ἀστραπὴν γεννᾷ· καὶ κατ' ἐκριπισμὸν ἐκ τῶν νεφῶν ὑπὸ πνευμάτων τῶν τοιούτων σωμάτων ἃ τὴν λαμπηδόνα ταύτην παρασκευάζει, καὶ κατ' ἐκπιασμόν, θλίψεως τῶν νεφῶν γινομένης
10 εἴ θ' ὑπ' ἀλλήλων εἴ θ' ὑπὸ πνευμάτων· καὶ κατ' ἐμπερίληψιν δὲ τοῦ ἀπὸ τῶν ἄστρων κατεσπειραμένου φωτός, εἶτα συνελαυνομένου ὑπὸ τῆς κινήσεως νεφῶν τε καὶ πνευμάτων καὶ διεκπίπτοντος διὰ τῶν νεφῶν· ἢ κατὰ διήθησιν ⟨διὰ⟩ τῶν νεφῶν τοῦ λεπτομερεστάτου φωτὸς
15 καὶ τὴν τούτου κίνησιν· καὶ κατὰ τὴν τοῦ πνεύματος ἐκπύρωσιν τὴν γινομένην διά τε συντονίαν φορᾶς καὶ διὰ

---

6 περὶ ἀστραπῆς RVBRICA F

14 φωτός· ἢ ἀπὸ τοῦ πυρὸς νέφη συνεφλέχθαι καὶ τὰς βροντὰς ἀποτελεῖσθαι ADDITAMENTVM

1 καὶ ante κατὰ om f | περιτρίψεις H^1 | νεφῶν BP^1Q: δὲ νεφῶν FHP^2f | τάξεις BHPQ διαστάσεις F κατάξεις f | πῖξιν H^1 || 2 κρυσταλοειδῆ FHf | τὸ ὅλον prosodia erasa P || 3 πλεοναχῶς om Ff | ἐγκαλεῖται H^1 || 4 ὡς αὕτως $F(P^1)$ | γίνεται H^1 || 5 περίτριψιν H^1 | καὶ] fort. ἢ || 6 ἐξόλισθαίνων P ἀπολισθαίνων F || 7 ἐκρίπισμὸν B^1P^1Q ἐκριπισμῶν H^1 | τῶν τοιούτων σωμάτων om Ff, τῶν om Hs || 9 κατ' ἐπασμὸν f | ἐκπιεσμὸν Gassendus || 10 κατὰ περίληψιν Hs || 11 ἀπὸ] ὑπὸ F | κατεσπαρμένου ci. Schneiderus || 13 post νεφῶν locum circiter XV litter. erasum habet F || 14 διὰ interposui | λεπτοστάτου F^1 || 15 prius καὶ] καὶ κατὰ libri. nisi quis forte post φωτός hiare orationem statuet | τοῦ om Ff || 16 συντονίαν ex συμφονίαν corr B συντονίας F | φωρᾶς B

18 νέφει H^1 | συνειλέχθαι libri. augmentum non dubitaui perfecto praesertim rarissimo restituere, ut Seleucus Athenaei XV p. 699ᵉ ἐθλασμένον dixit et Crobylus com. gr. IV p. 566 haud scio an non τέθλιφε quod Herwerdenus feliciter eruit sed cum crasi scripserit ἡ τοῦ βίου ὑγρότης με τοῦ σοῦ ἔθλιφε

Digitized by Google

σφοδρὰν κατείλησιν· καὶ κατὰ ῥήξεις δὲ νεφῶν ὑπὸ πνευ- 102
μάτων ἔκπτωσίν τε πυρὸς ἀποτελεστικῶν ἀτόμων καὶ τὸ
τῆς ἀστραπῆς φάντασμα ἀποτελουσῶν· καὶ κατ' ἄλλους
δὲ πλείους τρόπους ῥᾳδίως ἔσται καθορᾶν ἐχόμενον ἀεὶ
τῶν φαινομένων καὶ τὸ τούτοις ὅμοιον δυνάμενον συν- 5
θεωρεῖν. Προτερεῖ δὲ ἀστραπὴ βροντῆς ἐν τοιᾷδέ τινι
περιστάσει νεφῶν καὶ διὰ τὸ ἅμα τῷ τὸ πνεῦμα ἐμπί-
πτειν ἐξωθεῖσθαι τὸν ἀστραπῆς ἀποτελεστικὸν σχηματι-
σμόν, ὕστερον δὲ τὸ πνεῦμα ἀνειλούμενον τὸν βόμβον ἀπο-
τελεῖν τοῦτον· καὶ κατ' ἔμπτωσιν δὲ ἀμφοτέρων ἅμα, τῷ 10
τάχει συντονωτέρῳ κεχρῆσθαι πρὸς ἡμᾶς τὴν ἀστροπήν,
ὑστερεῖν δὲ τὴν βροντήν, καθά περ ἐπ' ἐνίων ἐξ ἀποστή- 103
ματος θεωρουμένων καὶ πληγάς τινας ποιουμένων. Κεραυ-
νοὺς ἐνδέχεται γίνεσθαι καὶ κατὰ πλείονας πνευμάτων
συλλογὰς καὶ κατείλησιν ἰσχυράν τε ἐκπύρωσιν· καὶ κατὰ 15
ῥῆξιν μέρους καὶ ἔκπτωσιν ἰσχυροτέραν αὐτοῦ ἐπὶ τοὺς
κάτω τόπους, τῆς ῥήξεως γινομένης διὰ τὸ τοὺς ἑξῆς
τόπους πυκνοτέρους εἶναι διὰ πίλησιν νεφῶν· καὶ κατ'
αὐτὴν δὲ τὴν τοῦ πυρὸς ἔκπτωσιν ἀνειλουμένου, καθὰ
καὶ βροντὴν ἐνδέχεται γίνεσθαι, πλείονος γενομένου καὶ 20

1 καὶ καταρρήξεις FH || 2 ἔκπτωσίν τε] ἔκπτωσιν τῶν libri | ἀπολεστικῶν H^1 || 3 ἀπολουσῶν B ἀπολλουσῶν P^1Q || 4 τρόπους πλείους Q | ἀεὶ] καὶ libri || 6 προτελεῖ Q sscr H^2 | ἀστραπῆ H^1 | τῆς βροντῆς B | τοιάδε H || 7 διὰ τὸ ἅμα] διατόλμα F^1f | τῷ] τὸ B^1H^1 || 8 τῶν ἀστραπ[ῆς] H | ἀποτελεστικῶν σχηματισμῶν H^1 || 9 ἀποτελεῖ H || 10 κατέμπτωσιν B, s: κατ' ἔμπρωσιν PQ κατέμπρωσιν FH^2 κατέμπροσιν f κατεμβρωσιν H^1 || 11 συντονοτέρω FQ | πρὸς] καθ' F || 12 exspectes ἐπ' ἐνίων ⟨τῶν παρ' ἡμῖν⟩ || 13 καὶ . . ποιουμένων omissa supplet mg H | ποιουμένων] γενομένων F || 14 καὶ om f || 15 συλλογῆς H^1 | κατείλησιν Ff κατέγλησιν B κατ' εἴλησιν HPQ | κατὰ ῥῆξιν BPQ: κατάρρηξιν ceteri et γρ mg P^2 || 16 ἰσχυρωτέραν B || 17 γ[ι]νομένης F || 18 διὰ πίλησιν P^2Qf, mg H: διὰ πείλησιν B διαπείλησιν F δι' ἀπείλησιν $(P^1)H$ | νεφῶν BP^1Q: τῶν νεφῶν ceteri | καὶ κατὰ ταύτην δὲ libri || 19 ἀνηλουμένου ut uidetur B^2 || 20 ἐνδέχ[εται] B | γίνεσθαι post πλείονος traiciunt Ff | γινομένου F

Digitized by Google

πνευματωθέντος ἰσχυρότερον καὶ ῥήξαντος τὸ νέφος διὰ τὸ μὴ δύνασθαι ὑποχωρεῖν εἰς τὰ ἑξῆς, τῷ πίλησιν γίνε-
104 σθαι ἀεὶ πρὸς ἄλληλα. καὶ κατ' ἄλλους δὲ τρόπους πλείονας ἐνδέχεται κεραυνοὺς ἀποτελεῖσθαι· μόνον ὁ μῦθος
5 ἀπέστω· ἀπέσται δέ, ἐάν τις καλῶς τοῖς φαινομένοις ἀκολουθῶν περὶ τῶν ἀφανῶν σημειῶται.

Πρηστῆρας ἐνδέχεται γίνεσθαι καὶ κατὰ κάθεσιν νέφους εἰς τοὺς κάτω τόπους στυλοειδῶς ὑπὸ πνεύματος ἀθρόου ὠσθέντος καὶ διὰ τοῦ πνεύματος κύκλῳ φερομέ-
10 νου, ἅμα καὶ τὸ νέφος εἰς τὸ πλάγιον ὠθοῦντος τοῦ ἐκτὸς πνεύματος· καὶ κατὰ περίστασιν δὲ πνεύματος εἰς κύκλον, ἀέρος τινὸς ἐπισυνωθουμένου ἄνωθεν· καὶ ῥύσεως πολλῆς πνευμάτων γενομένης καὶ οὐ δυναμένης εἰς τὰ πλάγια διαρρυῆναι διὰ τὴν πέριξ τοῦ ἀέρος πίλησιν.
105 καὶ ἕως μὲν γῆς τοῦ πρηστῆρος καθιεμένου στρόβιλοι γίγνονται· ἕως δὲ θαλάττης δῖνοι ἀποτελοῦνται.

Σεισμοὺς ἐνδέχεται γίνεσθαι καὶ κατὰ πνεύματος ἐν

---

2 πίλησιν γίνεσθαι τὸ μὲν πολὺ πρὸς ὅρος τι ὑψηλόν, ἐν ᾧ μάλιστα κεραυνοὶ πίπτουσιν. ADNOTATVM ad p. 46, 18

20 16 γίγνονται· ὡς ἀναγκαίως ἡ ἀπογέννησις κατὰ τὴν δίνησιν τοῦ πνεύματος γίνεται SCHOLION ad u. 16 δῖνοι

17 περὶ σεισμῶν RVBRICA F

1 πνευματωθέντος B ‖ 2 μὴ om f ‖ 4 ἀποτελέσθαι B ‖ 5 ἀπέσται] ἀπέστη H¹ ἀπέστω B | τις om B ‖ 7 κάθεσιν] θέσιν F¹H¹f, γρ mg P² ‖ 8 στυλοειδῶς] ἀλλοειδῶς libri. cf. Lucr. VI 426 et 433 *tamquam demissa columna*, Plinius n. h. II 134 ‖ 9 ὠθέντος f | κύκλῳ] πολλοῦ libri. cf. infra l. 12 Aristoteles meteor. III 1, 3 p. 370ᵇ 22. 26 Lucret. VI 438 ‖ 10 πλάγιον] πλησίον libri. cf. l. 14 et Arist. l. s. p. 370ᵇ 24 | ὠθέντος F¹ ‖ 12 ῥήσεως H¹ ῥήξεως H²s ‖ 13 γινομένης HQ | οὐ om F ‖ 15 πριστῆρος F προστῆρος Q. fort. leg. πνεύματος | καθειμένου στρόβυλοι F ‖ 16 γίγνονται B: γίνεται F γίνονται ceteri | δεινοὶ B ‖ 17 καὶ κατὰ πνεύματος omissum addit mg H | καὶ ante κατὰ om f

20 ὡς ἂν καὶ ἡ libri, sed cum litura P | κίνησιν et 21 γίνηται libri | [κίνησιν τ]οῦ cum litura F

Digitized by Google

τῇ γῇ ἀπόληψιν καὶ παρὰ μικροὺς ὄγκους αὐτῆς παράθεσιν καὶ συνεχῆ κίνησιν, ὃ τὴν κράδανσιν τῇ γῇ παρασκευάζει. καὶ τὸ πνεῦμα τοῦτο ἢ ἔξωθεν ἐμπεριλαμβάνει ⟨ἢ⟩ ἐκ τοῦ πίπτειν † εἰς ἐδάφη εἰς ἀντροειδεῖς τόπους τῆς γῆς ἐκπνευματοῦντα τὸν ἐπειλημμένον ἀέρα. ⟨καὶ⟩ κατ' αὐτὴν δὲ τὴν διάδοσιν τῆς κινήσεως ἐκ τῶν πτώσεων ἐδαφῶν πολλῶν καὶ πάλιν ἀνταπόδοσιν, ὅταν πυκνώμασι σφοδροτέροις τῆς γῆς ἀπαντήσῃ, ἐνδέχεται σεισμοὺς ἀποτελεῖσθαι. καὶ κατ' ἄλλους δὲ πλείους τρόπους 106
τὰς κινήσεις ταύτας τῆς γῆς γίνεσθαι.

Τὰ δὲ πνεύματα συμβαίνει γίνεσθαι κατὰ χρόνον ἀλλοφυλίας τινὸς ἀεὶ καὶ κατὰ μικρὸν παρεισδυομένης, καὶ καθ' ὕδατος ἀφθόνου συλλογήν. τὰ δὲ λοιπὰ πνεύματα γίνεται καὶ ὀλίγων πεσόντων εἰς τὰ πολλὰ κοιλώματα, διαδόσεως τούτων γινομένης.

Χάλαζα συντελεῖται καὶ κατὰ πῆξιν ἰσχυροτέραν, πάντοθεν δὲ πνευματωδῶν περίστασιν τινῶν κ̄ατα μέρισιν·

---

16 περὶ χαλάζης RVBRICA F

1 fort. ἐναπόληψιν || 2 ὃ τὴν] ὅταν libri | κράδυνσιν mg B² κράδαστον B κραδαστὸν reliqui, etiam G κραδασμὸν Casaubonus: corr. GHermannus | παρασκευάζει F: παρασκευάζ[η] H² παρασκευάζη reliqui || 3 ἢ] ἢ F ἡ H | ἐμπεριλαμβάνη Bf || 4 ἢ suppleuit Meibomius. cf. Seneca quaest. nat. VI 20, 6 | εἰς] quale sit quod lateat, Seneca docet: quid lateat, haud facile dixeris: conicias εἴκοντα, ἐκλελυμένα alia | ἐδάφη BP¹Q: ἐδάφη ἢ ceteri || 5 ἐκπνευματοῦντα] ἐκ πνευμάτων libri | ἐπειλημμένον (P¹)Q mg P² ἐπιλημμένον B: ἐπιλημμένον FHP²f | καὶ κατ' αὐτὴν] κατὰ ταύτην libri || 6 τὴν ἀνάδοσιν F || 7 ἐ[δ]αφῶν P² | ἀνταποδίδωσιν libri: corr. Gassendus || 9 κατὰ P¹Q | δὲ τρόπους πλείονας Ff || 10 γίνεσθαι] deest δυνατόν || 11 πνεύματα] fort. πνεύματα ταῦτα. nam haec adduntur superiori de turbinibus loco | κατὰ χρόνον om Ff | ἀλλοφυλείας HQ ἀλλοφυλεῖας mg P² || 12 τιν[ὸ]ς H τινὰς mg P³ || 14 ὀλίγων Ff ὀλίγον reliqui. nondum emendatum || 15 διαδοσεως sine accentu P διαλύσεως B || 17 τινῶν ... p. 49, 1 ὕδατοειδῶν om f | κ̄ατα μέρισιν] καὶ κατὰ μέρισιν libri, nisi quod καὶ κατὰμερησιν F

Digitized by Google

καὶ ⟨κατὰ⟩ πῆξιν μετριωτέραν ὑδατοειδῶν τινων, ⟨πνευ-
ματωδῶν δέ τινων⟩ ὁμούρησιν ἅμα τήν τε σύνωσιν αὐτῶν
ποιουμένην καὶ τὴν διάρρηξιν πρὸς τὸ κατὰ μέρη συνί-
107 στασθαι πηγνύμενα καὶ κατὰ ἀθροότητα. ἡ δὲ περιφέρεια
5 οὐκ ἀδυνάτως μὲν ἔχει γίνεσθαι πάντοθεν τῶν ἄκρων
ἀποτηκομένων καὶ ἐν τῇ συστάσει πάντοθεν, ὡς λέγεται,
κατὰ μέρη ὁμαλῶς περιισταμένων εἴ τε ὑδατοποιῶν τινων
εἴ τε πνευματωδῶν.

Χιόνα δὲ ἐνδέχεται συντελεῖσθαι καὶ ὕδατος λεπτοῦ
10 ἐκχεομένου ἐκ τῶν νεφῶν διὰ πόρων συμμετρίας καὶ θλί-
ψεις ἐπιτηδείων νεφῶν ὑπὸ πνευμάτων σφοδράς, εἶτα
τούτου πῆξιν ἐν τῇ φορᾷ λαμβάνοντος διά τινα ἰσχυρὰν
ἐν τοῖς κατωτέρῳ τόποις τῶν νεφῶν ψυχρασίας περίστα-
σιν. καὶ κατὰ πῆξιν δ' ἐν τοῖς νέφεσιν ὁμαλῆ ἀραιότητα
15 ἔχουσιν τοιαύτη πρόεσις ἐκ τῶν νεφῶν γίνοιτο ἂν πρὸς
ἄλληλα θλιβομένων ⟨τῶν⟩ ὑδατοειδῶν καὶ συμπαρακειμέ-
νων· ἃ οἱονεὶ σύνωσιν ποιούμενα χάλαζαν ἀποτελεῖ, ὃ
108 μάλιστα γίνεται ἐν τῷ ἔαρι. καὶ κατὰ τρῖψιν δὲ νεφῶν

---

9 περὶ χιόνος RVBRICA F

1 κατὰ Meibomius inseruit | πῆξιν Hs: τῆξιν BFPQ | μετριοτέραν P μετριοτέρων Q μετριωτέρων H² | πνευματωδῶν δὲ τινῶν restitui || 2 ὁμούρησιν] ὁμοῦ ῥῆξιν libri || 3 τὴν om f | διάρρηξιν P¹Q | μέρ[η] BP² || 4 ἀθρότητα libri: corr. GHermannus || 5 μὲν om F || 6 ἀποτικομένων B ἀποπικομένων HPQ ἀποπυκνουμένων F om f: corr. Sambucus || 7 κατὰ Aldobrandinus: καὶ τὰ libri | περισταμένων BHP¹Q | ὑδατοποιῶν F: ὑδατοειδῶν reliqui || 10 διὰ πόρων Kuehnius: διαφόρων B διαφορῶν FPQf διαφόρῶν H | συμμετρίων F συμμετρίως f | θλίψεως libri || 11 νεφῶν καὶ ὑπὸ libri | ὑπὸ πνευμάτων Gassendus: ὑπομνήματος libri | σφοδράς] σπορᾶς libri || 13 κατώτερον BHPQ κατωτάτοις Ff γρ mg P²: em. Cobetus || 14 δὲ ἐν B | ὁμαλῆ BP¹Q: ὁμαλὴν ceteri | ἀραιότητα PQ ἀρεότητα B ὡραιότητα f || 15 ἔχουσαν BQ et fort. P¹ ἔχουσα reliqui: corr. Meibomius | τοιαύτη f: τοιαύτην libri | πρόεσις] προαίρεσις f προαίρε(σιν) F || 16 τῶν inserui || 17 ἃ οἱονεὶ] λεῖον εἰς B || 18 ἔαρι] ἀέρι libri. cf. Arist. meteor. I 12, 1 p. 347ᵇ 37 | καὶ om H¹

Digitized by Google

πῆξιν εἰληφότων ἀπόπαλσιν ἂν λαμβάνοι τὸ τῆς χιόνος τοῦτο ἄθροισμα. καὶ κατ' ἄλλους δὲ τρόπους ἐνδέχεται χιόνα συντελεῖσθαι.

Δρόσος συντελεῖται καὶ κατὰ σύνοδον πρὸς ἄλληλα ἐκ τοῦ ἀέρος τῶν τοιούτων, ἃ τῆς τοιαύτης ὑγρασίας ἀποτελεστικὰ γίνεται· καὶ κατὰ φορὰν δὲ ἢ ἀπὸ νοτερῶν τόπων ἢ ὕδατα κεκτημένων, ἐν οἵοις τόποις μάλιστα δρόσος συντελεῖται, εἶτα σύνοδον τούτων εἰς τὸ αὐτὸ λαβόντων καὶ ἀποτέλεσιν ὑγρασίας καὶ πάλιν φορὰν ἐπὶ τοὺς κάτω τόπους, καθά περ ὁμοίως καὶ παρ' ἡμῖν ἐπὶ πλεόνων τοιαῦτά τινα ⟨συντελούμενα θεωρεῖται. Καὶ πάχνη 109
δὲ οὐ διαφερόντως⟩ συντελεῖται τῶν δρόσων, τοιούτων τινῶν πῆξίν τινα ποιὰν λαβόντων διὰ περίστασίν τινα ἀέρος ψυχροῦ.

Κρύσταλλος συντελεῖται καὶ κατ' ἔκθλιψιν μὲν τοῦ περιφεροῦς σχηματισμοῦ ἐκ τοῦ ὕδατος, σύνωσιν δὲ τῶν σκαληνῶν καὶ ὀξυγωνίων τῶν ἐν τῷ ὕδατι ὑπαρχόντων· καὶ κατὰ ἔξωθεν δὲ τῶν τοιούτων πρόσκρισιν, ἃ συνελαθέντα πῆξιν τῷ ὕδατι παρεσκεύασε, ποσὰ τῶν περιφερῶν ἐκθλίψαντα.

---

4 περὶ δρόσου RVBRICA F

1 πῆξιν εἰληφότων om f | ἂν λαμβάνοι τὸ Schneiderus: ἀναλαμβάνοιτο Q ἀναλαμβάνοι (-βάνει H¹f) τὸ reliqui || 2 τοῦτο] τοῦτο τὸ F || 3 χίονα F || 4 δρόσος συντελεῖται supplet mg H | καὶ om F || 6 ἀποτελετικὰ f συντελεστικὰ F | καὶ καταφορὰν BQ | ἀπονυτέρων Ff || 7 post τόπων uocabulum erasum P | οἵοις] τοῖς libri οἷς Kuehnius || 10 ἐπὶ . . 11 τινα om F || 11 πλεόνων HPQf: πλειόνων B | συντελούμενα . . . . 12 διαφερόντως suppleui exempli caussa: πάχνη δὲ συντελεῖται addiderat Gassendus || 12 συντελεῖται post 11 πλεόνων traicit f | τῶν . . . . 14 ψυχροῦ in mg suppleuit F | τοιούτων τινῶν] τούτων τινὰ B τούτων //////// P: τούτων reliqui || 13 ποιὰν et postea τινα om F || 15 κρύσταλλος συντελεῖται post 16 ὕδατος collocat F | κρύσταλος Qf | καὶ κατέκθλιψιν FP¹ | μὲν om F || 17 ὀξυτονίων B || 18 κατὰ| κατὰ τὴν Schneiderus | συνελασθέ[ντα] B² συντελεσθέντα F συνελασθέντα reliqui: corr. Gassendus || 19 πόσα B

Digitized by Google

Ἶρις γίνεται κατὰ πρόσλαμψιν τοῦ ἡλίου πρὸς ἀέρα ὑδατοειδῆ· ἢ κατὰ κρᾶσιν ἰδίαν τοῦ τε φωτὸς καὶ τοῦ ἀέρος, ἢ τὰ τῶν χρωμάτων τούτων ἰδιώματα ποιήσει εἴ τε πάντα εἴ τε μονοειδῶς· ἀφ' οὗ πάλιν ἀπολάμποντος τὰ
5 ὁμοροῦντα τοῦ ἀέρος χρῶσιν τοιαύτην λήψεται, οἷαν
110 θεωροῦμεν, κατὰ πρόσλαμψιν πρὸς τὰ μέρη. Τὸ δὲ τῆς περιφερείας τοῦτο φάντασμα γίνεται διὰ τὸ τὸ διάστημα πάντοθεν ἴσον ὑπὸ τῆς ὄψεως θεωρεῖσθαι, ἢ σύνωσιν τοιαύτην λαμβανουσῶν τῶν ἐν τῷ ἀέρι ἀτόμων ἢ ἐν τοῖς
10 νέφεσιν ἀπὸ τοῦ ἡλίου ἀποφερομένων περιφέρειάν τινα καθίεσθαι τὴν σύγκρισιν ταύτην.

Ἄλως περὶ τὴν σελήνην γίνεται καὶ πάντοθεν ἀέρος προσφερομένου πρὸς τὴν σελήνην ἢ τὰ ἀπ' αὐτῆς ῥεύματα ἀποφερόμενα ὁμαλῶς ἀναστέλλοντος ἐπὶ τοσοῦτον
15 ἐφ' ὅσον κύκλῳ περιστῆσαι εἰς τὸ νεφοειδὲς τοῦτο καὶ μὴ τὸ παράπαν διακρῖναι, ἢ καὶ τὸν πέριξ ἀέρα αὐτῆς ἀναστέλλοντος συμμέτρως πάντοθεν εἰς τὸ περιφερὲς τὸ
111 περὶ αὐτὴν καὶ παχυμερὲς περιστῆσαι. ὃ γίνεται κατὰ

---

1 περὶ ἴριδος RVBRICA F

20 10 ἀποφερομένων ἀτόμων EMENDATA LECTIO u. 9 τομῶν

1 ἶρις P | κατὰ ... 2 ἢ om f: add. Sambucus | τοῦ F: ὑπὸ τοῦ reliqui || 2 κατὰ κρᾶσιν] κατ' (κατὰ H om f) ἀέρος φύσιν libri || 3 ἢ] ἢ BHf | τούτου f || 5 χρῶσιν f | τοιαύτην] ταῦτα Ff, γρ mg P^2 ταύτην ceteri | οἷον f || 6 τὸ Gassendus: τὰ libri || 7 τὸ τὸ] τὸ τοῦ B τὸ f || 8 ἴσον BP^1 || 9 ἀτόμων Meibomius: τομῶν libri. sed cf. l. 20 || 10 ἡλίου] αὐτοῦ ἀέρος (hoc u. om B^1) προσφερομένου πρὸς τὴν σελήνην libri. uerba male ex u. 12 sq. praerepta deleui praeeunte CFHermanno *stschr. f. d. alterthumsw.* 1834 p. 111 | ἀποφερομένων .... 12 πάντοθεν om Ff: restituit Sambucus || 11 καθεῖσθαι libri καθέσθαι s: corr. Meibomius | τὴν B: εἰς τὴν H PQ s || 12 ἅλως P^2Q: ἅλως B ἄλλως HP^1s | περὶ] κατὰ B | καὶ] καὶ κατὰ libri || 14 ὁμαλῶς] ὁμαλῶς καὶ F | ἀναστέλλοντα libri: corr. Meibomius || 15 περιστῆσαι εἰς] περὶ τῆς εἰς libri περιστήσῃ Meibomius | καὶ om F || 16 τοπαράπαν P^2 | διακρίνῃ libri | αὐτῆς ἀέρα B || 17 περιφερὲς et παχυμερὲς praedicantur

Digitized by Google

μέρη τινὰ ἤτοι ἔξωθεν βιασαμένου τινὸς ῥεύματος ἢ τῆς θερμασίας ἐπιτηδείων πόρων ἐπιλαμβανομένης εἰς τὸ τοῦτο ἀπεργάσασθαι.

Κομῆται ἀστέρες γίνονται ἤτοι πυρὸς ἐν τόποις τισὶ διὰ χρόνων τινῶν ἐν τοῖς μετεώροις συντρεφομένου περιστάσεως γινομένης, ἢ ἰδίαν τινὰ κίνησιν διὰ χρόνων τοῦ οὐρανοῦ ἴσχοντος ὑπὲρ ἡμᾶς, ὥστε τὰ τοιαῦτα ἄστρα ἀναφανῆναι [ἢ αὐτὰ ἐν χρόνοις τισὶν ὁρμῆσαι διά τινα περίστασιν καὶ εἰς τοὺς καθ' ἡμᾶς τόπους ἐλθεῖν καὶ ἐκφανῆ γενέσθαι. τήν τε ἀφάνισιν τούτων γίνεσθαι παρὰ τὰς ἀντικειμένας ταύταις αἰτίας].

Τινὰ ἄστρα στρέφεσθαι αὐτοῦ συμβαίνει οὐ μόνον 112
τῷ τὸ μέρος τοῦτο τοῦ κόσμου ἑστάναι, περὶ ὃ τὸ λοιπὸν στρέφεται, καθά περ τινές φασιν, ἀλλὰ καὶ τῷ δίνην ἀέρος ἔγκυκλον αὐτῷ περιεστάναι, ἣ κωλυτικὴ γίνεται τοῦ περιπολεῖν ὡς καὶ τὰ ἄλλα· ἢ καὶ διὰ τὸ ἑξῆς μὲν αὐτοῖς ὕλην ἐπιτηδείαν μὴ εἶναι, ἐν δὲ τούτῳ τῷ τόπῳ ἐν ᾧ κείμενα θεωρεῖται. καὶ κατ' ἄλλους δὲ πλείονας τρόπους τοῦτο δυνατὸν συντελεῖσθαι, ἐάν τις δύνηται τὸ σύμφωνον τοῖς φαινομένοις συλλογίζεσθαι.

---

4 περὶ κομήτων ἀστέρων RVBRICA F

1 ἔξω βεβιασμένου P¹ ἔξωθεν βιασμένου H ‖ 6 ἢ om Ff | χρόνον BH ‖ 8 ἢ αὐτὰ .... 10 γενέσθαι: eadem ratio proponitur quae supra u. 4—6. dissonam structuram etiam proxima sententia prae se fert. ceterum totum hunc de cometis locum post p. 53, 22 conlocari oportuit, cf. praefatio ‖ 10 ἀφάνησιν Bf | παρὰ in ras. P² παρα Q ‖ 11 τὰς ἀντικειμένας] παραστάντι κειμέναις B(P¹)Q, sed κειμέν[αις] ex -ας corr. B² τὰς ἀντικειμένα*ς P² ‖ 12 τινὰ (τίνὰ sic H) ἀναστρέφεται libri. Homericum Σ 488 ἄρκτον ... ἥ τ' αὐτοῦ στρέφεται exprimit | αὐτοῦ] αὐτοῦ· ὃ libri ‖ 13 τὰ λοιπὰ Schneiderus ‖ 14 στρέφεται] ἀναστρέφεται HP²s ἀναγράφεται f | τ[ῷ] ex τὸ corr B | δῖνην F¹ δ[ί]ν[η]ν B δίνιν P¹ ‖ 15 ἔνκυκλον B ἔ*κυκλον P¹ ἔκκυκλον Q | ἢ ex ἢ corr H | κω[λυτηκὴ] H | τοῦ] τῷ H¹ ‖ 16 καὶ ante διὰ om F | αὐτοῖς] αὐτῆς H¹f ‖ 18 δὲ om f ‖ 19 δύναται F

Digitized by Google

Τινὰ τῶν ἄστρων πλανᾶσθαι, εἰ οὕτω ταῖς κινήσεσι
113 χρώμενα συμβαίνει, τινὰ δ' ὁμαλῶς κινεῖσθαι ἐνδέχεται
μὲν καὶ παρὰ τὸ κύκλῳ κινούμενα ἐξ ἀρχῆς οὕτω κατη-
ναγκάσθαι, ὥστε τὰ μὲν κατὰ τὴν αὐτὴν δίνην φέρεσθαι
5 ὁμαλῆ οὖσαν, τὰ δὲ κατά τινα δίνησιν ἀνωμαλίαις χρω-
μένην· ἐνδέχεται δὲ καὶ καθ' οὓς τόπους φέρεται οὗ μὲν
παρεκτάσεις ἀέρος εἶναι ὁμαλεῖς ἐπὶ τὸ αὐτὸ συνωθούσας
κατὰ τὸ ἑξῆς ὁμαλῶς τε ἐκκαούσας, οὗ δὲ ἀνωμαλεῖς
οὕτως ὥστε τὰς θεωρουμένας παραλλαγὰς συντελεῖσθαι.
10 τὸ δὲ μίαν αἰτίαν τούτων ἀποδιδόναι, πλεοναχῶς τῶν
φαινομένων ἐκκαλουμένων, μανικὸν καὶ οὐ καθηκόντως
πραττόμενον ὑπὸ τῶν τὴν ματαίαν ἀστρολογίαν ἐζηλω-
κότων καὶ εἰς τὸ κενὸν αἰτίας ἄστρων ἀποδιδόντων, ὅταν
114 τὴν θείαν φύσιν μηθαμῇ λειτουργιῶν ἀπολύωσι. Τινὰ
15 ἄστρα ὑπολειπόμενα τινῶν θεωρεῖσθαι συμβαίνει καὶ πα-
ρὰ τὸ βραδύτερον συμπεριφέρεσθαι τὸν αὐτὸν κύκλον
περιιόντα, καὶ παρὰ τὸ τὴν ἐναντίαν κινεῖσθαι ἀντισπώ-
μενα ὑπὸ τοιαύτης δίνης· καὶ παρὰ τὸ περιφέρεσθαι τὰ
μὲν διὰ πλείονος τόπου, τὰ δὲ δι' ἐλάττονος, τὴν αὐτὴν
20 δίνην περικυκλοῦντα. τὸ δὲ ἁπλῶς ἀποφαίνεσθαι περὶ
τούτων καθῆκόν ἐστι τοῖς τερατεύεσθαί τι πρὸς τοὺς
πολλοὺς βουλομένοις.

1 τίνα B | οὕτως F || 2 συμβαίνει FP²f et probabiliter H¹: συμβαίνειν reliqui | δ' ὁμαλῶς] δὲ μὴ libri || 3 τὸ F τ[ὸ] B: τῶ PQf τῶν male intellecta codicis P nota H | οὕτ[ω] P² | κατηνάγκασθαι B καταναγκάσθαι F || 4 δίναν P¹Q δ[ί]ναν B || 5 ὁμαλὴν libri | κατὰ τὴν ἅμα τισὶν libri | ἀνομαλίαις BF | χρωμένη[ν] B || 6 τρόπους f | οὗ μὲν B: οὗ μὲν PQH² οὗ FH¹f || 7 εἶναι] γίνεσθαι F | ὁμαλεῖς BP¹Q et mg P: ὁμαλὰς FHP²f || 8 τε] τὰς f | οὗ δὲ BF: οὐδὲ ceteri | ἀνομαλεῖς B¹ ἀνωμαλῶς H || 11 καθήκοντος B || 12 ἐζηλοκότων BFH(P¹) || 13 καὶ om. F | κοινὸν H¹ | ἄστρων] τινῶν libri || 14 μηθαμῇ BP¹Q: μηδαμῇ HP² μηδ[αμ]ῇ F μηδαμὴ f | ἀπο[λ]ύωσι B ἀπολάβωσι f || 15 ἀπολειπόμενα HP²f | παρὰ] περὶ H¹ || 17 περιιόντα f: περιόντα libri, sed π[ερι]όντα F | παρὰ] ἐρὶ sscr. H² || 18 τοιαύτης] τῆς αὐτῆς libri | δ[ί]νης B | π[ερι]φέρεσθαι F || 19 διὰ πέωνος B || 20 δίναν P¹Q δ[ί]να B

Digitized by Google

Οἱ λεγόμενοι ἀστέρες ἐκπίπτειν καὶ παρὰ μέρος κατὰ παράτριψιν νεφῶν δύνανται συντελεῖσθαι καὶ πυρὸς ἔκπτωσιν οὗ ἂν ἡ ἐκπνευμάτωσις γένηται, καθά περ καὶ ἐπὶ τῶν ἀστραπῶν ἐλέγομεν· καὶ κατὰ σύνοδον δὲ ἀτόμων 115 πυρὸς ἀποτελεστικῶν, συμφυλίας γενομένης εἰς τὸ τοῦτο τελέσαι, καὶ κίνησιν οὗ ἂν ἡ ὁρμὴ ἐξ ἀρχῆς κατὰ τὴν σύνοδον γένηται· καὶ κατὰ πνεύματος δὲ συλλογὴν ἐν πυκνώμασί τισιν ὁμιχλοειδέσι καὶ ἐκπύρωσιν τούτου διὰ τὴν κατείλησιν, εἶτ' ἐπέκρηξιν τῶν περιεχόντων, καὶ ἐφ' ὃν ἂν τόπον ἡ ὁρμὴ γένηται τῆς φορᾶς, εἰς τοῦτον φερομένου. καὶ ἄλλοι δὲ τρόποι εἰς τὸ τοῦτο τελέσαι ἀνύσιμοί εἰσιν.

Αἱ δ' ἐπισημασίαι αἱ γινόμεναι ἐπί τισι ζῴοις κατὰ συγκύρημα γίνονται τοῦ καιροῦ. οὐ γὰρ τὰ ζῷα ἀνάγκην τινὰ προσφέρεται τοῦ ἀποτελεσθῆναι χειμῶνα, οὐδὲ κάθηταί τις θεία φύσις παρατηροῦσα τὰς τῶν ζῴων τούτων ἐξόδους κἄπειτα τὰς ἐπισημασίας ταύτας ἐπιτελεῖ· οὐδὲ 116 γὰρ εἰς τὸ τυχὸν ζῷον κἂν ⟨εἰ⟩ μικρὸν χαριέστερον εἴη, τοιαύτη μωρία ἐμπέσοι, μὴ ὅτι εἰς παντελῆ εὐδαιμονίαν κεκτημένον.

---

1 περὶ ἀστέρων ἐκπιπτόντων RVBRICA F
13 περὶ σημασίας ζώων τινῶν RVBRICA F

1 κατὰ παράτριψιν] καὶ παρὰ τρίψιν libri || 2 νεφῶν] ἑαυτῶν libri | δύναται BP¹Q | πυρὸς] παρὰ libri || 3 ἡ] ἢ F | γίνεται Ff || 4 ἀστραπῶν] ἀστέρων F¹ | ἐλέγομεν p. 45, 5 || 5 συμφυλίας H²PQ: συμφιλίας FH¹f σ[υμ]φιλίας B || 6 καὶ] καὶ κατὰ libri | οὗ] an οἷ? | ἐξ ἀρχῆς post σύνοδον traiciunt Ff || 8 τισὶν f: τισὶ ἐν B τισὶν ἐν ceteri | καὶ] κατ' libri | τούτων libri || 9 τὴν κατάλυσιν f | εἴτ' Ff: εἴτ' HPQ εἴτε B | ἐπέκρηξιν FHP ἐπεκρῆξιν f ἐπ' ἔκριξιν B ἐπέκρηψιν Q. fort. ἔκρηξιν | ante καὶ intercidit participium quale ἐκπίπτοντος || 10 ὃν] ὧν F | φορᾶς F | φερομένης libri || 11 εἰς τὸ] εἰς BP¹Q | ἀμύθητοί libri || 14 γίνεται F | οὐ] καὶ F || 15 χειμόνα B || 16 περιτηροῦσα H¹ || 17 τὰς σημασίας F | ἀποτελεῖ f || 18 κἂν εἰ] κἂν libri | μικρὸν F: μικρῷ ceteri | εἴη B: ἢ ἡ FP²Qf ἢ ἢ H || 19 ἐμπέσοι] ἐκπέση libri || 20 κεκτημένου H

Digitized by Google

Ταῦτα δὴ πάντα, Πυθόκλεις, μνημόνευσον· κατὰ πολύ τε γὰρ τοῦ μύθου ἐκβήσῃ καὶ τὰ ὁμογενῆ τούτοις συνορᾶν δυνήσῃ. μάλιστα δὲ σεαυτὸν ἀπόδος εἰς τὴν τῶν ἀρχῶν καὶ ἀπειρίας καὶ τῶν συγγενῶν τούτοις θεωρίαν, ἔτι δὲ κριτηρίων καὶ παθῶν, καὶ οὗ ἕνεκεν ταῦτα ἐκλογιζόμεθα. ταῦτα γὰρ μάλιστα συνθεωρούμενα ῥᾳδίως τὰς περὶ τῶν κατὰ μέρος αἰτίας συνορᾶν ποιήσει. οἱ δὲ ταῦτα μὴ καταγαπήσαντες ᾗ μάλιστα οὔτ' ⟨ἂν⟩ αὐτὰ ταῦτα καλῶς συνθεωρήσαιεν οὔτε οὗ ἕνεκεν δεῖ θεωρεῖν ταῦτα περιεποιήσαντο.

---

10 περιεποιήσαντο. Ταῦτα αὐτῷ καὶ περὶ τῶν μετεώρων δοκεῖ LAERTIVS DIOGENES

1 πάντα δὴ ταῦτα F | πειθόκλεις HPQ πιθοκλεῖς B || 2 συνωρᾶν P¹ || 3 δυνήσ[η] B | μάλιστα] μᾶλλον Ff, γρ P² | δὲ om B | σὲ αὐτὸν BH σεαυτῷ Ff | ἀπόδ[ος εἰς] sscr γρ ἀποδῶσιν P² ἀποδώσεις Ff | τὴν om H || 5 ἔτι ... παθῶν om F¹f, supplet mg F | δὲ] γὲ F || 6 ῥαδίας HP¹Q | τὰς περὶ ... 7 μέρος iterat F || 7 οἱ δὴ H¹ || 8 ᾗ Kuehnius: ἢ libri | οὔτ' ἂν] οὔτε BHPQf ἢ F 11 τῶν om Ff.

Digitized by Google

Digitized by Google

EPICVRI
AD MENOECEVM
EPISTVLA TERTIA
MORALIS

Digitized by Google

TESTIMONIA

LAERTIVS DIOG. X 29 (supra p. 2, 10). id. 117 περὶ δὲ τῶν βιωτικῶν καὶ ὅπως χρὴ τὰ μὲν ἡμᾶς αἱρεῖσθαι, τὰ δ' ἐκφεύγειν, οὕτωσὶ γράφει. πρότερον δὲ διέλθωμεν ἅ τε αὐτῷ δοκεῖ περὶ τοῦ σοφοῦ καὶ τοῖς ἀπ' αὐτοῦ. Βλάβας ..... (121) προσθήκην καὶ ἀφαίρεσιν ἡδονῶν. μετιτέον δὲ ἐπὶ τὴν ἐπιστολήν. εἰκόνας τε ἀναθήσειν ..... καὶ ὑπὲρ φίλου ποτὲ τεθνήξεσθαι. τὸ ἑξῆς. δοκεῖ δ' αὐτοῖς. Ἐπίκουρος Μενοικεῖ κτλ.

2 αἱρεῖσθαι τὰ δ' (δὲ B) ἐκφεύγειν BHPQ: ἐκφεύγειν τὰ δ' αἱρεῖσθαι Ff || 3 δὲ om BP^1Q | fort. ἃ αὐτῷ τε || 4 τοῖς] ποιεῖ H^1 || 5 ἡδονῶν. εἰκόνας τὲ f, cf. l. 6 | μετητέον B^1F || 6 θνήξεσθαι f | τὸ ἑξῆς· δοκεῖ δ' (δὲ F) αὐτοῖς libri, sed in marg. adnotat σφά(λμα) B^2: Ταῦτα δοκεῖ αὐτοῖς. μετιτέον δὲ ἐπὶ τὴν ἐπιστολήν. f. de his turbis dixi in praefatione

CLEMENS ALEXANDR. strom. IV 8 p. 215, 6 Sylb. καλῶς οὖν καὶ Ἐπίκουρος Μενοικεῖ γράφων· Μήτε νέος ..... μελλόντων [§ 122].

Cf. Philodemus Voll. Hercul. coll. alt. t. I f. 144 * Μενοικέως ὑπ**.

Digitized by Google

ΕΠΙΚΟΥΡΟΣ ΜΕΝΟΙΚΕΙ ΧΑΙΡΕΙΝ

122 Μήτε νέος τις ὢν μελλέτω φιλοσοφεῖν, μήτε γέρων ὑπάρχων κοπιάτω φιλοσοφῶν. οὔτε γὰρ ἄωρος οὐδείς ἐστιν οὔτε πάρωρος πρὸς τὸ κατὰ ψυχὴν ὑγιαῖνον. ὁ δὲ λέγων μήπω τοῦ φιλοσοφεῖν ὑπάρχειν ἢ παρεληλυθέναι τὴν ὥραν ὅμοιός ἐστι τῷ λέγοντι πρὸς εὐδαιμονίαν ἢ μήπω παρεῖναι τὴν ὥραν ἢ μηκέτ' εἶναι. ὥστε φιλοσοφητέον καὶ νέῳ καὶ γέροντι, τῷ μὲν ὅπως γηράσκων νεάζῃ τοῖς ἀγαθοῖς διὰ τὴν χάριν τῶν γεγονότων, τῷ δὲ ὅπως νέος ἅμα καὶ παλαιὸς ᾖ διὰ τὴν ἀφοβίαν τῶν μελλόντων. μελετᾶν οὖν χρὴ τὰ ποιοῦντα τὴν εὐδαιμονίαν, εἴ περ παρούσης μὲν αὐτῆς πάντα ἔχομεν, ἀπούσης δὲ πάντα πράττομεν εἰς τὸ ταύτην ἔχειν.

123 Ἃ δέ σοι συνεχῶς παρήγγελλον, ταῦτα καὶ πρᾶττε καὶ μελέτα, στοιχεῖα τοῦ καλῶς ζῆν ταῦτ' εἶναι διαλαμβάνων· πρῶτον μὲν τὸν θεὸν ζῷον ἄφθαρτον καὶ μακάριον νομίζων, ὡς ἡ κοινὴ τοῦ θεοῦ νόησις ὑπεγράφη,

1 μενοικεῖ P^2Hf μεν οἰκεῖ F: μενοικε P^1Q μὲν· οἰκε B ‖ 2 μελλ[έτω] B μελέτω F μελέτ[ω] H | φιλοσοφεῖν addit mg H ‖ 4 πάρορος F^1H | ὑγιαῖνον .... 5 ὑπάρχειν om f: restituit Sambucus | ὑγιαίνων B ὑγιαίνειν Clemens ‖ 5 μήπω Q Clemens μήπ(ωc?) P^1: ἢ (εἰ B) μήπω reliqui | ὑπάρχειν ὥραν ἢ libri ὑπ. ⟨τὴν⟩ ὥραν ἢ Cobetus ‖ 6 ὅμοιόν f | ἢ in ras. B ‖ 7 μήπω Clemens: μὴ libri | παρῆναι F | μηκέτ' Clemens: μηκέτι libri, nisi quod μὴ F | εἶναι τὴν ὥραν Clemens ‖ 8 καὶ νεωτέρῳ idem | τὸ μὲν F | νεάζει F νεάζ•[η] fort. ex νεάζειν P ‖ 9 διὰ ex το διὰ corr F | χαρὰν HRitterus hist. phil. III² p. 468 ‖ 10 πα[λαι]ὸς B ‖ 14 παρήγγειλον f | ταυτὰ H | πράττε P ‖ 15 ταῦτα διαλαμβάνων εἶναι Ff ‖ 17 νομίζειν f | ὑπεγράφει F

Digitized by Google

μηθὲν μήτε τῆς ἀφθαρσίας ἀλλότριον μήτε τῆς μακαριότητος ἀνοίκειον αὐτῷ πρόσαπτε· πᾶν δὲ τὸ φυλάττειν αὐτοῦ δυνάμενον τὴν μετὰ ἀφθαρσίας μακαριότητα περὶ αὐτὸν δόξαζε. θεοὶ μὲν γὰρ εἰσίν· ἐναργὴς γὰρ αὐτῶν ἐστιν ἡ γνῶσις. οἵους δ' αὐτοὺς ⟨οἱ⟩ πολλοὶ νομίζουσιν, 5 οὐκ εἰσίν· οὐ γὰρ φυλάττουσιν αὐτοὺς οἵους νοοῦσιν. ἀσεβὴς δὲ οὐχ ὁ τοὺς τῶν πολλῶν θεοὺς ἀναιρῶν, ἀλλ' ὁ τὰς τῶν πολλῶν δόξας θεοῖς προσάπτων. οὐ γὰρ προ- 124 λήψεις εἰσὶν ἀλλ' ὑπολήψεις ψευδεῖς αἱ τῶν πολλῶν ὑπὲρ θεῶν ἀποφάσεις, ἔνθεν αἱ μέγισται βλάβαι τε τοῖς κα- 10 κοῖς ἐκ θεῶν ἐπάγονται καὶ ὠφέλειαι ⟨τοῖς ἀγαθοῖς⟩. ταῖς γὰρ ἰδίαις οἰκειούμενοι διὰ παντὸς ἀρεταῖς τοὺς ὁμοίους ἀποδέχονται, πᾶν τὸ μὴ τοιοῦτον ὡς ἀλλότριον νομίζοντες.

Συνέθιζε δὲ ἐν τῷ νομίζειν μηδὲν πρὸς ἡμᾶς εἶναι 15 τὸν θάνατον· ἐπεὶ πᾶν ἀγαθὸν καὶ κακὸν ἐν αἰσθήσει· στέρησις δὲ ἐστὶν αἰσθήσεως ὁ θάνατος. ὅθεν γνῶσις ὀρθὴ τοῦ μηθὲν εἶναι πρὸς ἡμᾶς τὸν θάνατον ἀπολαυστὸν ποιεῖ τὸ τῆς ζωῆς θνητόν, οὐκ ἄπειρον προστιθεῖσα χρόνον ἀλλὰ τὸν τῆς ἀθανασίας ἀφελομένη πόθον. οὐθὲν 125

4 αὐτοῦ Cobetus | alterum γὰρ] μὲν γὰρ P¹f δέ F | αὐτῶν ἐστιν] ἐστιν αὐτῶν Ff ‖ 5 οἱ πολλοὶ Gassendus: πολλοὶ libri ‖ 6 γὰρ νομίζουσιν αὐτοὺς οἵους φυλάττουσιν F¹ | νοοῦσιν] νομίζουσιν (νομίζουσι B) libri. cf. Philodemus π. εὐσεβ. p. 114 Gomp. et supra p. 59, 17 ἡ κοινὴ τοῦ θεοῦ νόησις. uitium sensit Schoemannus opusc. acad. IV p. 336 ‖ 7 ὀχό τοὺς πολλοὺς sed mg γρ τοὺς τῶν πολλῶν F ‖ 8 προάπτων (P¹)Q ‖ 9 *ευδ*σαι P¹ δεῖς αἱ sed mg ψευδεῖς H ‖ 10 βλάβαι τε] βλάβαι αἴτιαι libri ‖ 11 ἐπίγονται B¹ ἐπ[ά]γονται P | τοῖς ἀγαθοῖς addidit Gassendus, cf. Philodemus l. s. p. 100. 97. sed uereor ne hoc enuntiatum ἔνθεν .... ἀγαθοῖς ex alio Epicuri libro olim in margine adpositum fuerit ‖ 12 ταῖς] καὶ F | διαπαντὸς BH ‖ 13 οὐποδέχονται F¹ | ἀλότριον H ‖ 14 νομίζοντες uix excusatur exemplo Platonis leg. IX p. 879ᵉ τὸν δὲ προέχοντα εἴκοσιν ἡλικίας ἔτεσιν ... νομίζων ὡς πατέρα ἢ μητέρα διευλαβείσθω. exspectes uerbum spernendi ‖ 16 ἐπὶ P¹ ‖ 17 ἔστιν H ‖ 18 τοῦ om f ‖ 19 ἄπειρον Menagius: ἄπορον libri ‖ 20 τῆς om f | ἀφελωμένη F

Digitized by Google

γάρ ἐστιν ἐν τῷ ζῆν δεινὸν τῷ κατειληφότι γνησίως τὸ μηδὲν ὑπάρχειν ἐν τῷ μὴ ζῆν δεινόν. ὥστε μάταιος ὁ λέγων δεδιέναι τὸν θάνατον οὐχ ὅτι λυπήσει παρών, ἀλλ' ὅτι λυπεῖ μέλλων. ὃ γὰρ παρὸν οὐκ ἐνοχλεῖ, προσδοκώ-
5 μενον κενῶς λυπεῖ. τὸ φρικωδέστατον οὖν τῶν κακῶν ὁ θάνατος οὐθὲν πρὸς ἡμᾶς, ἐπειδή περ ὅταν μὲν ἡμεῖς ὦμεν, ὁ θάνατος οὐ πάρεστιν· ὅταν δ' ὁ θάνατος παρῇ, τόθ' ἡμεῖς οὐκ ἐσμέν. οὔτε οὖν πρὸς τοὺς ζῶντας ἐστὶν οὔτε πρὸς τοὺς τετελευτηκότας, ἐπειδή περ περὶ οὓς μὲν
10 οὐκ ἔστιν, οἳ δ' οὐκέτι εἰσίν. Ἀλλ' οἱ πολλοὶ τὸν θάνατον ὁτὲ μὲν ὡς μέγιστον τῶν κακῶν φεύγουσιν, ὁτὲ δὲ
126 ὡς ἀνάπαυσιν τῶν ἐν τῷ ζῆν ⟨κακῶν αἱροῦνται. ὁ δὲ σοφὸς οὔτε παραιτεῖται τὸ ζῆν⟩ οὔτε φοβεῖται τὸ μὴ ζῆν· οὔτε γὰρ αὐτῷ προσίσταται τὸ ζῆν οὔτε δοξάζεται κακὸν
15 εἶναί τι τὸ μὴ ζῆν. ὥσπερ δὲ σιτίον οὐ τὸ πλεῖον πάντως ἀλλὰ τὸ ἥδιον αἱρεῖται, οὕτω καὶ χρόνον οὐ τὸν μήκιστον ἀλλὰ τὸν ἥδιστον καρπίζεται. Ὁ δὲ παραγγέλλων τὸν μὲν νέον καλῶς ζῆν, τὸν δὲ γέροντα καλῶς καταστρέφειν εὐήθης ἐστὶν οὐ μόνον διὰ τὸ τῆς ζωῆς ἀσπα-
20 στόν, ἀλλὰ καὶ διὰ τὸ τὴν αὐτὴν εἶναι μελέτην τοῦ καλῶς ζῆν καὶ τοῦ καλῶς ἀποθνῄσκειν. πολὺ δὲ χεῖρον καὶ ὁ λέγων καλὸν μὲν μὴ φῦναι,

φύντα δ' ὅπως ὤκιστα πύλας Ἀΐδαο περῆσαι.

1 δει•νὸν cum litura F | [τῷ κατει]ληφότι H | γνησίως] γνώσεως F ‖ 3 δεδοιέναι F ‖ 4 παρὸν HP²Q: παρὼν BFf(P¹) | ἐνοχλεῖ] ἐνοχλεῖ· τὸ δὲ Ff ‖ 5 λυπῇ B ‖ 6 οὐδὲν Ff | ἐπεδήπερ B ‖ 7 δὲ ὁ BFf ‖ 9 τοὺς ante τετελευτ. om F | τελευτηκότας f ‖ 10 οὐκ ἔτι HP. legendum οὐκέτ' cf. p. 59, 7 | εἰσί F ‖ 11 ὅτε μὲν FHf | μ(εν)έγιστον F | ὅτε δὲ Ff ‖ 12 τῶν] τῷ B¹ | τῷ corr. ex τὸ B | κακῶν ... 13 τὸ ζῆν suppleui exempli caussa: κακῶν ποθοῦσιν Casaubonus, ζητοῦσιν. ὁ σοφὸς οὖν Meibomius inseruerat ‖ 13 φοβῆται F ‖ 15 εἶναί τι] εἶναι Ff | δὲ] δὲ τὸ libri | σιπίον in ras. F ‖ 16 ἥδιον] ἥδιστον libri ‖ 17 παραγγέλλων quis? ‖ 19 εὐήθ[ης] P² ‖ 20 διὰ τοῦ H διὰ του F ‖ 21 χεῖρον Hf: χείρων reliqui ‖ 22 ὁ λέγων Theognis u. 425. 427 | φύναι PQ ‖ 23 φῦντα f | ὅπως ex ὁ corr. H² | ἀΐδ[αο] περάσαι F

Digitized by Google

εἰ μὲν γὰρ πεποιθὼς τοῦτό φησι, πῶς οὐκ ἀπέρχεται τοῦ 127
ζῆν; ἐν ἑτοίμῳ γὰρ αὐτῷ τοῦτ' ἐστίν, εἴ περ ἦν βεβουλευ-
μένον αὐτῷ βεβαίως· εἰ δὲ μωκώμενος, μάταιος ἐν τοῖς
οὐκ ἐπιδεχομένοις. Μνημονευτέον δὲ ὡς τὸ μέλλον οὔτε
ἡμέτερον οὔτε πάντως οὐχ ἡμέτερον, ἵνα μήτε πάντως 5
προσμένωμεν ὡς ἐσόμενον μήτε ἀπελπίζωμεν ὡς πάντως
οὐκ ἐσόμενον.

Ἀναλογιστέον δὲ ὡς τῶν ἐπιθυμιῶν αἱ μέν εἰσι φυ-
σικαί, αἱ δὲ κεναί, καὶ τῶν φυσικῶν αἱ μὲν ἀναγκαῖαι, αἱ
δὲ φυσικαὶ μόνον· τῶν δ' ἀναγκαίων αἱ μὲν πρὸς εὐδαι- 10
μονίαν εἰσὶν ἀναγκαῖαι, αἱ δὲ πρὸς τὴν τοῦ σώματος
ἀοχλησίαν, αἱ δὲ πρὸς αὐτὸ τὸ ζῆν. τούτων γὰρ ἁπλα- 128
νὴς θεωρία πᾶσαν αἵρεσιν καὶ φυγὴν ἐπανάγειν οἶδεν
ἐπὶ τὴν τοῦ σώματος ὑγίειαν καὶ τὴν ⟨τῆς ψυχῆς⟩ ἀτα-
ραξίαν, ἐπεὶ τοῦτο τοῦ μακαρίως ζῆν ἐστι τέλος. Τούτου 15
γὰρ χάριν πάντα πράττομεν, ὅπως μήτε ἀλγῶμεν μήτε
ταρβῶμεν. ὅταν δὲ ἅπαξ τοῦτο περὶ ἡμᾶς γένηται, λύε-
ται πᾶς ὁ τῆς ψυχῆς χειμών, οὐκ ἔχοντος τοῦ ζῴου βα-
δίζειν ὡς πρὸς ἐνδέον τι καὶ ζητεῖν ἕτερον ᾧ τὸ τῆς ψυ-
χῆς καὶ τοῦ σώματος ἀγαθὸν συμπληρώσεται. τότε γὰρ 20
ἡδονῆς χρείαν ἔχομεν, ὅταν ἐκ τοῦ μὴ παρεῖναι τὴν ἡδο-
νὴν ἀλγῶμεν· ⟨ὅταν δὲ μηδὲν ἀλγῶμεν⟩, οὐκέτι τῆς ἡδο-
νῆς δεόμεθα. καὶ διὰ τοῦτο τὴν ἡδονὴν ἀρχὴν καὶ τέλος

1 τοῦ] ἐκ τοῦ libri ‖ 2 [ἐν ἑτοί]μω H | τουτεστίν F: τοῦτ' ἔστιν ceteri ‖ 3 [τ]οῖς F ‖ 4 οὔτε ἡμέτερον om BFPf, in mg add F^2P^2 ‖ 5 μήτε] μὴ F | πάντως om H^1 ‖ 6 ἐσο[μέν]ου F | ἀπελπίζομεν BF ‖ 8 αἱ μὲν ... 9 φυσικῶν om f ‖ 10 [φ]υκαὶ F | δ' B: δὲ reliqui ‖ 12 εὐοχλησίαν HQ ‖ 13 φυγεῖν F | ἐπανάγειν BP^1Q: ἐπαναγαγεῖν ceteri ‖ 14 ὑγεῖαν f | τῆς ψυχῆς s, add rec B^2 om B^1: τοῦ σώματος FHPQf | [ἀταραξ]ίαν F ‖ 15 ἐπ[εὶ] B^2 ἐπὶ P^1 | μακαρίου F ‖ 16 πάντα BHP^1: ἅπαντα FP^2Qf ‖ 19 ἕτερον] ἕτερον τί F | ᾧ] ὧν f ‖ 20 καὶ BFf: καὶ τὸ ceteri | συμπληρώσ[η]ται cum rec. litura B συμπληρώσηται HPQ: συμπληρωθήσεται Ff, γρ P^2 ‖ 21 τὴν ἡδονὴν supplet mg H ‖ 22 ὅταν δὲ μὴ ἀλγῶμεν suppleuerat Gassendus ‖ 23 τοῦτο] τοῦ Q

Digitized by Google

129 λέγομεν εἶναι τοῦ μακαρίως ζῆν. ταύτην γὰρ ἀγαθὸν πρῶτον καὶ συγγενικὸν ἔγνωμεν, καὶ ἀπὸ ταύτης καταρχόμεθα πάσης αἱρέσεως καὶ φυγῆς καὶ ἐπὶ ταύτην καταντῶμεν ὡς κανόνι τῷ πάθει πᾶν ἀγαθὸν κρίνοντες. Καὶ ἐπεὶ πρῶτον ἀγαθὸν τοῦτο καὶ σύμφυτον, διὰ τοῦτο καὶ οὐ πᾶσαν ἡδονὴν αἱρούμεθα, ἀλλ' ἔστιν ὅτε πολλὰς ἡδονὰς ὑπερβαίνομεν, ὅταν πλεῖον ἡμῖν τὸ δυσχερὲς ἐκ τούτων ἕπηται· καὶ πολλὰς ἀλγηδόνας ἡδονῶν κρείττους νομίζομεν, ἐπειδὰν μείζων ἡμῖν ἡδονὴ παρακολουθῇ πολὺν χρόνον ὑπομείνασι τὰς ἀλγηδόνας. Πᾶσα οὖν ἡδονὴ διὰ τὸ φύσιν ἔχειν οἰκείαν ἀγαθόν, οὐ πᾶσα μέντοι ⟨γ'⟩ αἱρετή· καθά περ καὶ ἀλγηδὼν πᾶσα κακόν, οὐ πᾶσα δὲ
130 ἀεὶ φευκτὴ πεφυκυῖα. τῇ μέντοι συμμετρήσει καὶ συμφερόντων καὶ ἀσυμφόρων βλέψει ταῦτα πάντα κρίνειν καθήκει. χρώμεθα γὰρ τῷ μὲν ἀγαθῷ κατά τινας χρόνους ὡς κακῷ, τῷ δὲ κακῷ τἄμπαλιν ὡς ἀγαθῷ. Καὶ τὴν αὐτάρκειαν δὲ ἀγαθὸν μέγα νομίζομεν, οὐχ ἵνα πάντως τοῖς ὀλίγοις χρώμεθα, ἀλλ' ὅπως ἐὰν μὴ ἔχωμεν τὰ πολλά, τοῖς ὀλίγοις ἀρκώμεθα, πεπεισμένοι γνησίως ὅτι ἥδιστα πολυτελείας ἀπολαύουσιν οἱ ἥκιστα ταύτης δεόμενοι, καὶ ὅτι τὸ μὲν φυσικὸν πᾶν εὐπόριστόν ἐστι, τὸ δὲ κενὸν δυσπόριστον. οἱ γὰρ λιτοὶ χυλοὶ ἴσην πολυτελεῖ διαίτῃ τὴν ἀηδίαν ἐπιφέρουσιν, ὅταν ἅπαν τὸ ἀλγοῦν κατ' ἔν-

5 ἐπεὶ] γρ ἐπὶ mg P^2 || 6 οὐ om FP^1Q | [αἱ]ρούμεθα B || 7 ὑπερβαίνωμεν B || 8 κρείττου F^1 || 9 μεῖζον F | ἡμῖν om F^1f | παρακολουθεῖ F || 11 μέντοι γ'] μέντοι libri || 12 ἀρετή B^1 | κακή Ff || 13 ἀεὶ post φευκτὴ dat F | γρ φευκτικὴ mg P^2 | πεφηκυῖα H om F || 14 an ἐπιβλέψει? || 15 τὸ μὲν ἀγαθὸν F || 16 ὅτ' ἂν πάλιν B: τοὔμπαλιν HP^2Q τὸ ἔμπαλιν Ff || 17 δὲ ἀγαθῷ F | πάντως om F || 18 ἔχομεν F || 19 ἀρκώμεθα Cobetus: χρώμεθα libri | πεπισμένοι B || 21 ἀπόριστον HQ sed εὐπόριστον mg H | καινὸν HPQ || 22 γὰρ] τε libri | ἴσην hoc loco propter hiatum ferri nequit, conlocatum oportuit post 23 ἀηδίαν | πολυτελεῖ H^2Qf πολυτέλ(ει) F: πολυτέλειαν BH^1 πολυτελείαν ex πολυτελίαν corr P^2 || 23 ἀηδίαν] ἡδονὴν libri | περιφέρουσιν Ff | ἀ[λγ]οῦν B

Digitized by Google

δειαν ἐξαιρεθῇ· καὶ μάζα καὶ ὕδωρ τὴν ἀκροτάτην ἀπο- 131
δίδωσιν ἡδονήν, ἐπειδὰν ἐνδέων τις αὐτὰ προσενέγκηται.
τὸ συνεθίζειν οὖν ἐν ταῖς ἁπλαῖς καὶ οὐ πολυτελέσι διαί-
ταις καὶ ὑγιείας ἐστὶ συμπληρωτικὸν καὶ πρὸς τὰς ἀναγ-
καίας τοῦ βίου χρήσεις ἄοκνον ποιεῖ τὸν ἄνθρωπον καὶ 5
τοῖς πολυτελέσιν ἐκ διαλειμμάτων προσερχομένους κρεῖτ-
τον ἡμᾶς διατίθησι καὶ πρὸς τὴν τύχην ἀφόβους παρα-
σκευάζει. Ὅταν οὖν λέγωμεν ἡδονὴν τέλος ὑπάρχειν, οὐ
τὰς τῶν ἀσώτων ἡδονὰς καὶ τὰς ἐν ἀπολαύσει κειμένας
λέγομεν, ὥς τινες ἀγνοοῦντες καὶ οὐχ ὁμολογοῦντες ἢ 10
κακῶς ἐκδεχόμενοι νομίζουσιν, ἀλλὰ τὸ μήτε ἀλγεῖν κατὰ
σῶμα μήτε ταράττεσθαι κατὰ ψυχήν· οὐ γὰρ πότοι καὶ 132
κῶμοι συνείροντες οὐδ' ἀπόλαυσις παίδων καὶ γυναικῶν
οὐδ' ἰχθύων καὶ τῶν ἄλλων, ὅσα φέρει πολυτελὴς τρά-
πεζα, τὸν ἡδὺν γεννᾷ βίον, ἀλλὰ νήφων λογισμὸς καὶ 15
τὰς αἰτίας ἐξερευνῶν πάσης αἱρέσεως καὶ φυγῆς καὶ τὰς
δόξας ἐξελαύνων, ἐξ ὧν πλεῖστος τὰς ψυχὰς καταλαμβά-
νει θόρυβος. Τούτων δὲ πάντων ἀρχὴ καὶ τὸ μέγιστον
ἀγαθὸν φρόνησις. διὸ καὶ φιλοσοφίας τιμιώτερον ὑπάρχει
φρόνησις, ἐξ ἧς αἱ λοιπαὶ πᾶσαι πεφύκασιν ἀρεταί, δι- 20
δάσκουσα ὡς οὐκ ἔστιν ἡδέως ζῆν ἄνευ τοῦ φρονίμως
καὶ καλῶς καὶ δικαίως ⟨οὐδὲ φρονίμως καὶ καλῶς καὶ
δικαίως⟩ ἄνευ τοῦ ἡδέως. συμπεφύκασι γὰρ αἱ ἀρεταὶ
τῷ ζῆν ἡδέως, καὶ τὸ ζῆν ἡδέως τούτων ἐστὶν ἀχώριστον.

2 ἐνδέον F | αὐτ[ὰ] H || 3 ἐν om F | καὶ οὐ] καὶ F | πολυτελαῖς F: latet πολυτελείαις || 4 ὑγείας F || 6 διαλημμάτων P¹ διειλημμάτων B | προσερχομένοις FHPQs | κρείττων H¹ || 8 λέγομεν F | ὑπάρχειν οὐ] εἶναι καὶ F || 9 καὶ τὰς Rossius comm. Laert. p. 308: καὶ τὰς τῶν libri || 11 ἄλγειν f [ἀλ]γεῖν F || 13 ἀπολαύσεις libri || 14 πολυτελ[ὴ]ς F || 15 τὸν ἡδιον F¹. fort. τὸν ἡδίω || 17 ἐξ ὧν B: om FHPQ. unde ἀφ' οὗ f ἀφ' ὧν s | πλεῖστας H || 19 φιλοσοφία BP¹ | ὑπάρχει om F || 20 ἐξῆς P¹ | πᾶσαι om F | διδάσκουσαι libri, διδάσκουσ[αι] H διδασκούσης Rossius || 22 οὐδὲ .... 23 δικαίως suppleuit Stephanus in Ciceroniano lexico graecolat. 1557 p. 52 || 24 τῷ] τὸ B¹ τοῦ F | ἔστιν f

Digitized by Google

133 ἐπεὶ τίνα νομίζεις εἶναι κρείττονα τοῦ καὶ περὶ θεῶν ὅσια
δοξάζοντος καὶ περὶ θανάτου διὰ παντὸς ἀφόβως ἔχον-
τος καὶ τὸ τῆς φύσεως ἐπιλελογισμένου τέλος, καὶ τὸ
μὲν τῶν ἀγαθῶν πέρας ὡς ἔστιν εὐσυμπλήρωτόν τε καὶ
5 εὐπόριστον διαλαμβάνοντος, τὸ δὲ τῶν κακῶν ὡς ἢ χρό-
νους ἢ πόνους ἔχει βραχεῖς, τὴν δὲ ὑπό τινων δεσπότιν
εἰσαγομένην πάντων διαγελῶντος ⟨εἱμαρμένην καὶ μᾶλλον
ἃ μὲν κατ' ἀνάγκην γίγνεσθαι λέγοντος⟩, ἃ δὲ ἀπὸ τύχης,
ἃ δὲ παρ' ἡμᾶς διὰ τὸ τὴν μὲν ἀνάγκην ἀνυπεύθυνον
10 εἶναι, τὴν δὲ τύχην ἄστατον ὁρᾶν, τὸ δὲ παρ' ἡμᾶς ἀδέ-
σποτον, ᾧ καὶ τὸ μεμπτὸν καὶ τὸ ἐναντίον παρακολουθεῖν
134 πέφυκεν (ἐπεὶ κρεῖττον ἦν τῷ περὶ θεῶν μύθῳ κατακο-
λουθεῖν ἢ τῇ τῶν φυσικῶν εἱμαρμένῃ δουλεύειν· ὁ μὲν
γὰρ ἐλπίδα παραιτήσεως ὑπογράφει θεῶν διὰ τιμῆς, ἡ δὲ
15 ἀπαραίτητον ἔχει τὴν ἀνάγκην), τὴν δὲ τύχην οὔτε θεόν,
ὡς οἱ πολλοὶ νομίζουσιν, ὑπολαμβάνοντος (οὐθὲν γὰρ
ἀτάκτως θεῷ πράττεται) οὔτε ἀβέβαιον αἰτίαν (⟨οὐκ⟩ οἴε-
ται μὲν γὰρ ἀγαθὸν ἢ κακὸν ἐκ ταύτης πρὸς τὸ μακαρίως
ζῆν ἀνθρώποις δίδοσθαι, ἀρχὰς μέντοι μεγάλων ἀγαθῶν

1 ἐπι P^1 ‖ 2 δοξάζοντ[ο]ς H | διαπαντὸς f ‖ 3 ἐπιλελογισμένον Ff sscr P^2 ‖ 4 ἀσυμπλήρωτον H^1 ‖ 5 [εὐ]πόριστον H ‖ 6 βραχεῖς· τὴν BPQ, mg H βραχεῖς· τῶν H βραδύστην sed χ supra δ posito F βραχίστην f | δεσπότην B ‖ 7 πάντων om f | διαγελῶντος] ἀγγέλωντος P^1Q^1 ἀγγελῶντος mg P^2, Q^2 ἀγγέλλοντος B FHf corr P^1, in mg σφάλμα adnotat B^2: ἀνελόντος Kuehnius | εἱμαρμένην .... 8 λέγοντος supplementum lusi ‖ 8 ἃ δὲ sic cum uerbo antecedente confusum ἀγγέλο•ν τοσὰδὲ P^1 | δὲ ἀπὸ] μὲν ἀπὸ f ‖ 9 ἀνύπεύθονον P ὑπεύθυνον Ff ‖ 11 μενπτὸν B^2 μελπτὸν B^1Q με•πτὸν P^1 μεπτὸν H^1 ‖ 12 πέφυκεν om F | ἐπεὶ] ἐπεὶ καὶ F | ἦν om F | μύθῳ ἀκολουθεῖν FP^2f ‖ 14 απογράφει mg P^2 ‖ 15 οὔτε θεόν] οὐχ f ‖ 16 ὑπολαμβάνων libri nisi quod ὑπολαμβάνον in textu H. sententia uetat ὑπολαμβάνοντ' ... p. 66, 1 νομίζειν scribi ut haec cum l. 9 διὰ τὸ κτλ. iungantur | οὐδὲν F ‖ 17 ἀ•εέβαιον P^1 | οἴεται libri: intercidisse οὐκ locus particulae μὲν docet. Cobetus μὲν post ἀγαθὸν traiecit, Gassendus μὴ ante 19 δίδοσθαι inseruerat ‖ 19 δίδοται F

Digitized by Google

ἢ κακῶν ὑπὸ ταύτης χορηγεῖσθαι), κρεῖττον εἶναι νομί- 135
ζοντος εὐλογίστως ἀτυχεῖν ἢ ἀλογίστως εὐτυχεῖν (βέλ-
τιστον γὰρ ἐν ταῖς πράξεσι τὸ καλῶς κριθὲν ὀρθωθῆναι
διὰ ταύτην).

Ταῦτα οὖν καὶ τὰ τούτοις συγγενῆ μελέτα πρὸς σε- 5
αυτὸν ἡμέρας καὶ νυκτὸς πρός ⟨τε⟩ τὸν ὅμοιον σεαυτῷ,
καὶ οὐδέποτε οὔθ' ὕπαρ οὔτ' ὄναρ διαταραχθήσῃ, ζήσεις
δὲ ὡς θεὸς ἐν ἀνθρώποις. οὐθὲν γὰρ ἔοικε θνητῷ ζῴῳ
ζῶν ἄνθρωπος ἐν ἀθανάτοις ἀγαθοῖς.

1 νομίζων BHPQf νομίζειν F. cf. adn. p. 65, 16 ‖ 2 εὐλόγως f | [ἀ]λογίστως H ἀλόγως f | ἀτυχεῖν Q | βέλτιστον] βέλτιον libri ‖ 3 τὸ κριθὲν ἐν ταῖς πράξεσι καλῶς Ff | ὠρϵωθῆναι F ‖ 5 οὖν om F | μελέτα ἡμέρας τὲ καὶ νυκτὸς πρὸς τὸν F μελέτα διαπαντὸς ἡμέρας καὶ νυκτὸς πρὸς ἑαυτὸν καὶ πρὸς τὸν f | ἑαυτὸν libri: corr. Gassendus ‖ 6 πρός τε] πρὸς libri καὶ πρὸς f ‖ 7 διαταραχθ[ήση] B διαταραχθ⁺σ P¹ | ζήσης F ζ[ήσεις] cum ras. rec B ζή⁺⁺ P¹: ζήση HP²Qf ‖ 8 θνητῶν ζώων H¹ | ζώῳ om f 9 ζῶν ϒ ζῶ[ν] B: ζῶον HPQ ζῶον ὁ F.

Digitized by Google

EPICVRI

SENTENTIAE SELECTAE

Digitized by Google

TESTIMONIA

LAERTIVS DIOGENES X 29 (supra p. 2). id. 138 καὶ φέρε οὖν δὴ νῦν τὸν κολοφῶνα, ὡς ἂν εἴποι τις, ἐπιθῶμεν καὶ τοῦ παντὸς συγγράμματος καὶ τοῦ βίου τοῦ φιλοσόφου, τὰς Κυρίας αὐτοῦ δόξας παραθέμενοι καὶ ταύταις τὸ πᾶν σύγγραμμα κατακλείσαντες, τέλει χρησάμενοι τῇ τῆς εὐδαιμονίας ἀρχῇ. Τὸ μακάριον κτλ.

2 νῦν] αὖ B | εἴπη BHf | ἐπιθῶμεν καὶ BHPQ: ἐπιθῶμεν Ff || 3 αὐτοῦ om F αὐτῆς H || 4 ἐπιθέμενοι H.

PHILODEMVS de ira col. XLIII Voll. Hercul. coll. alt. t. I f. 66 p. 143 Gomp.

καθά περ ἐνίοις, οἳ
πάνδεινον ἡγήσαντο ταῖς
Κυρίαις δόξαις ἀντιγρά-
φοντες, εἰ τετόλμηκέ τις
[Epicurus sent. I]
ἐν ἀσθενείᾳ λέγειν ὀργὴν
καὶ χάριτα καὶ πᾶν τὸ τοι-
οῦτον, Ἀλεξάνδρου τοῦ
πάντων πλεῖστον ἰσχύσαν-
τος ὀργαῖς τε πολλαῖς συν-
εσχημένου καὶ κεχαρισ-
μένου μυρίοις.

SCRIPTOR EPICVREVS INCERTVS col. XV in Voll. Hercul. coll. alt. t. XI f. 34, editus a Dom. Comparettio *frammenti della etica di Epicuro* p. 19 (*rivista di filologia* t. VII p. 417)

ἐ]χρῆ[ν κ]ατέχειν καὶ
διό[τι σ]υμβά[λλε]ται μὲν εἰς
τὸ κ[ατ]ατυγχ[άν]ειν καὶ τὸ
περ[ὶ τ]ῶν κατὰ [δόξα]ς ποητι-
κῶν τῶν ἔξω[θεν ἠκρι]βω-
κέναι πῶς ἔχει [πρὸς] ἡμᾶς, οἷ-
ον πολυτελείας καὶ μο[ρ]φ[ῆς
καὶ πλούτου κοινῶς, καὶ [γά-
μου καὶ τῶν ὁμοίων, ἀλλὰ
μικρὸν ὡς πρὸς τὰ κυριώτ[α-
τα περὶ ὧν ὑπεμνήσ[α]με[ν·
ἀφ' ἧς αἰτίας κἀν ταῖς Κυρί-
αις δόξαις τέτακται πρῶτα,
κ[α]ὶ ταύτηι κἂν λέγοιτο τὰ
τ[έλ?]ε[ια] εἶν[αι. ἃ] οἱ νῦν ὑπ[ε]ρε[ωρακότες? *

7 ποιητικῶν: cf. col. V τὰ[ς τ]ῶν ἐπιθυμ[ιῶν] π[ερί] τε τὰ[ς] ἡδονὰ[ς] καὶ [τὰ] πο[ητ]ικὰ δια[φο]ρὰς ἀναλογισ[τέ]ον || 13 sq. scriptor uolgi de deorum regimine opiniones col. VII—X (cf. sent. I), uanum mortis timorem col. XVI—XX (cf. sent. II) perstringit. sed praeterea inter sententias capitales praecepta de dolore tolerando (cf. sent. IV) et de rebus expetendis (cf. sent. XV. XXI. XXX) refert, cum alibi (uelut col. IV ἡμῖν [ἄκ]τητον ἢ δ[ύσ]κτητον ε[ἶναι] τἀγαθόν, ἢ [πε]περάνθα[ι μέ]ν, ἀνεγκαρτέρητον δ' [εἶν]αι διὰ τὴ[ν πο]λυχρονιότ[ητ]α τὸ κακόν) tum f. 31 col. XII κ[αὶ μ]ᾶλ-[λ]ον εἰς ὀρθ[ο]πραξίαν ὑ[πὸ] τῶν νόμων ἄγονται θάνατον ἀνα-τ[εινομέ]νων καὶ τιμωρία[ν ἐ]κ θε[ῶ]ν καὶ πόνους ὡς δυσ[φορή]-τους καὶ στερήσε[ις] ἐνίων ὡς δυσπορίστων. his enim hominum

Digitized by Google

timoribus manifestum est opponi praecepta τέτταρα illa et κυριώτατα quae col. XI 6 et 8 dicit, quem locum uideo mihi integrum proponendum esse: [δ δὲ κατὰ?] τὰ περὶ τῶ[ν] τετ[τ]άρω[ν κεί]με[ν]α λέγεται, τὸ τὴν [διάλη]ψιν τὴν περὶ τῶν κυρ[ιωτάτ]ων καὶ τὴν μνήμην [πολ]λὰ συμβάλλεσθαι π[ρ]ὸς τὰ[ς] ὀρθὰς αἱρέσεις καὶ φ[υ]γάς, ἀντ' ἴσου τίθεμεν οὐ καθάπ[ε]ρ ἐξεδέξαντό τινες ἀγροίκως, τῶι τινὰς ἀναφέρ[ε]σθαι τῶν αἱρέσεων καὶ φ[υ]γῶν ἐπὶ τὰς περὶ τούτων ἀταραξίας, ἀλλὰ τῶι κ[α]τορθοῦσθαι μὲν αὐτὰς τοῖς τέλεσι τοῖς τῆς φύσεως περαμετ[ρ]ούντων, πολλὰ δὲ [τ]ῶν [κα]τὰ *. Epicurus ipse in epistula tertia summam doctrinae moralis tripertitam facit, cum praeceptis de deo et morte tertium subiungit de fine naturae, quod complectitur modum et bonorum et malorum (cf. p. 65, 3—6 et similiter sent. XI); idem tamen sent. X quadrigas praeceptorum haud obscure indicat. 'atque eas discipuli in breuissimam promptissimamque formam redegerunt, quam fragmentum prodit Epicurei nescio cuius a Philodemo appositum Voll. Herc. coll. alt. t. I f. 148 παρέ[στιω] μόνο[ν] ἡ τετραφάρ[μα]κος· ἄφοβον ὁ θεός, ἀναίσθητον ὁ θάνατος, καὶ τἀγαθὸν μὲν εὔκτη[τον], τὸ δὲ δεινὸν εὐεκκ[αρ]τέρητον.

SCRIPTOR EPICVREVS INCERTVS Voll. Hercul. coll. alt. t. VII f. 21 col. XXVII *οντα ν[0]ν ἐπὶ τοῦ προχειροτάτου βύβλωι πιστῶμεν ταῖς ἐπιγραφομέναις Κυρίαις δόξαις. ἐν [τ]αύταις ὁ Ἐπίκουρος τὸ [κατὰ τ]ὴν [φύ]σιν αὐτοτ[ελὲς] ὂν λέγε[ι] ** ὅταν φ[ῆι **

apographi Oxoniensis lectionem beneuole mecum Gomperzius communicauit 1 fort. *ον πάλ[ι]ν | βύβλωι] βυβλειδ utrumque apographon | ιηςτωμεν Ox. ιπς.τωμεν Neap. || 3 λέγει] δεκ utrumque apogr. Cetera non adposui nimis incerta, l. 11 ὅπου ἂν conicias sententiam III adferri

CICERO de nat. deor. I 30, 85 'in illis selectis eius breuibusque sententiis, quas appellatis Κυρίας δόξας, haec ut opinor prima sententia est' cf. id. de legibus I 7, 21 'nec uero ferent (Epicurei), si audierint te primum caput libri optimi prodidisse, in quo scripsit nil curare deum nec sui nec alieni' [sent. I].

IDEM de finibus II 7, 20 'in alio uero libro, in quo breuiter conprehensis grauissimis sententiis quasi oracula edidisse sapientiae dicitur, scribit his uerbis, quae nota tibi profecto, Torquate, sunt: quis enim uestrum non edidicit Epicuri Κυρίας δόξας id est quasi maxime ratas, quia grauissimae sint ad beate uiuendum breuiter enuntiatae sententiae' [sent. X]. cf. II 31, 102.

DIODORVS l. XXV fr. 1 Dind. Ἐπίκουρος ὁ φιλόσοφος ἐν ταῖς ἐπιγεγραμμέναις ὑπ' αὐτοῦ Κυρίαις δόξαις — [sent. XVII].

Digitized by Google

PLVTARCHVS adu. Coloten 31 p. 1125ᵃ τὴν πρώτην κῶν κυριωτάτων δοξῶν [sent. I] προσλαβόντες εὐθὺς ἀνατρέπουσιν (τὴν πολιτείαν).

LVCIANVS Alexandri c. 47 ἓν γοῦν καὶ γελοιότατον ἐποίησεν ὁ Ἀλέξανδρος· εὑρὼν γὰρ τὰς Ἐπικούρου Κυρίας δόξας, τὸ κάλλιστον ὡς οἶσθα τῶν βιβλίων καὶ κεφαλαιωδῶς περιέχον τῆς τἀνδρὸς σοφίας τὰ δόγματα, κομίσας εἰς τὴν ἀγορὰν μέσην ἔκαυσεν ἐπὶ ξύλων συκίνων ....., οὐδ' εἰδὼς ὁ κατάρατος ὅσων ἀγαθῶν τὸ βιβλίον ἐκεῖνο τοῖς ἐντυγχάνουσιν αἴτιον γίγνεται καὶ ὅσην αὐτοῖς εἰρήνην καὶ ἀταραξίαν καὶ ἐλευθερίαν ἐνεργάζεται, δειμάτων μὲν καὶ φασμάτων καὶ τεράτων ἀπαλλάττων καὶ ἐλπίδων ματαίων καὶ περιττῶν ἐπιθυμιῶν, νοῦν δὲ καὶ ἀλήθειαν ἐντιθὲν καὶ καθαῖρον ὡς ἀληθῶς τὰς γνώμας οὐχὶ δᾳδὶ καὶ σκίλλῃ καὶ ταῖς τοιαύταις φλυαρίαις, ἀλλὰ λόγῳ ὀρθῷ καὶ ἀληθείᾳ καὶ παρρησίᾳ.

LAERTIVS DIOGENES x 31 ἐν τοίνυν τῷ Κανόνι λέγει ὁ Ἐπίκουρος κριτήρια τῆς ἀληθείας εἶναι τὰς αἰσθήσεις καὶ προλήψεις καὶ τὰ πάθη, οἱ δ' Ἐπικούρειοι καὶ τὰς φανταστικὰς ἐπιβολὰς τῆς διανοίας. λέγει δὲ καὶ ἐν τῇ πρὸς Ἡρόδοτον ἐπιτομῇ [§ 38. 50 sq.] καὶ ἐν ταῖς Κυρίαις δόξαις [sent. XXIV].

ALCIPHRO epist. II 2, 2 Leontion scribentem ad Lamiam facit: μέχρι τίνος ὑπομενεῖ τις τὸν φιλόσοφον τοῦτον; ἐχέτω τὰ Περὶ φύσεως καὶ τὰς Κυρίας δόξας καὶ τοὺς διεστραμμένους Κανόνας, ἐμὲ δὲ ἀφέτω τὴν φυσικῶς κυρίαν ἐμαυτῆς ἀστομάχητον καὶ ἀνύβριστον et ib. 7 κολακεύειν αὐτὸν καὶ καθυμνεῖν τὰς ὑπηνέμους αὐτοῦ Δόξας.

2 τὰ] uolgo τὰς ‖ 3 καὶ τὰς] αὐτοῦ libri.

AELIANVS de prouidentia fr. 61 (Suid. u. Ἐπίκουρος et κλάειν) εἶχε δὲ ἄρα τὸ βιβλίον τὰς Ἐπικούρου Δόξας ἃς ἐκεῖνοι Κυρίας οὕτω καλοῦσιν, Ἐπικούρου κακὰ γνωρίσματα. ἐν αἷς ἄρα καὶ τόδε ἦν, ὅτι τὸ πᾶν φέρεται τύχῃ τινί, οὐ μὴν βουλήσει καὶ κρίσει θεοῦ. ** ταύτας δὲ τὰς θρυλουμένας ἀτόμους πληττομένας ὑπ' ἀλλήλων, εἶτα ἀφισταμένας ** ἐκ τούτων γίνεσθαι ἀέρα, γῆν καὶ θάλατταν. εἶτα διαλύεσθαι τὰς συγκρίσεις καὶ συνόδους, καὶ παντελῶς ἀφανίζεσθαι εἰς ἀτόμους. φέρεσθαι δὲ εἰκῇ τὰ πάντα καὶ ὡς ἔτυχεν, οὐ μὴν ἐκ τῆς τοῦ ποιητοῦ σοφίας. εἶτα ὅτι ἐκτὸς προνοίας φύρεται πάντα, οὔτε κυβερνήτην οὔτε ἰθυντὴν οὔτε ποιμένα ἔχοντα. ..... ὁ δὲ θύσας Ἐπικούρῳ καὶ Δόξαις ταῖς ἐκείνου κλάειν ἔλεγε.

4 ὅτι Hercherus: ὅτι καὶ τόδε libri ‖ 7 τὰς ἀνακράσεις libri ‖ 9 ἐκτὸς] ἐκ libri.

Digitized by Google

ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ
ΚΥΡΙΑΙ ΔΟΞΑΙ

139 I Τὸ μακάριον καὶ ἄφθαρτον οὔτε αὐτὸ πράγματα ἔχει οὔτε ἄλλῳ παρέχει, ὥστε οὔτε ὀργαῖς οὔτε χάρισι συνέχεται· ἐν ἀσθενεῖ γὰρ πᾶν τὸ τοιοῦτον.

II Ὁ θάνατος οὐδὲν πρὸς ἡμᾶς· τὸ γὰρ διαλυθὲν ἀναισθητεῖ· τὸ δ' ἀναισθητοῦν οὐδὲν πρὸς ἡμᾶς.

---

5 τὸ τοιοῦτον. ἐν ἄλλοις δέ φησι τοὺς θεοὺς λόγῳ θεωρητούς, οὓς μὲν κατ' ἀριθμὸν ὑφεστῶτας, οὓς δὲ κατὰ ὁμοείδειαν ἐκ τῆς συνεχοῦς ἐπιρρύσεως τῶν ὁμοίων εἰδώλων ἐπὶ τὸ αὐτὸ ἀποτετελεσμένους, ἀνθρωποειδεῖς SCHOLION

1 titulum addidi ‖ 3 πρᾶγμα Seneca πρᾶγμ' scholion Iliadis, fort. Cicero ‖ 4 ἄλλο F ἄλλοις Seneca scholion Iliad. | ὥστε] διὸ scholion Iliad. | οὔτε post ὥστε om F | [ὀργ]αῖς B | χάρισι] λύπαις scholion Iliad. | συνέχεσθαι B ‖ 5 ἀσθενείᾳ Philodemus Nemesius (Cicero d. nat. deor. I 44, 122. 124), ut Epicurus ipse supra p. 28, 5 ‖ 6 διαλυθὲν FHPQf Plutarchus Gellii, Sextus Alexander Stobaeus: ἀναλυθὲν B λυθὲν Plutarchus contra Epicuream beatitudinem 23 p. 1103d 27 p. 1105a ‖ 7 δ' BFPQ: δὲ Hf | ἀναίσθητον Stobaeus ἀναισθητεῖν editur ap. Alexandrum in analyt. f. 117r | οὐδὲ H1

8 θεωρητοὺς libri: θεωρητοὺς εἶναι Meibomius ‖ 9 ὁμοείδειαν HP2Q: ὁμοειδίαν Bf ὁμοίδιαν P1 ὁμοιοειδίαν F ‖ 10 ὁμοίων] ἰδίων F ‖ 11 ἀποτετελεσμένους Kuehnius: ἀποτετελεσμένων BH PQf τετελεσμένων F | ἀνθρωποειδ[εῖ]ς P. dixere de hoc scholio quicumque de dis Epicuri disseruere, nuper Schoemannus opusc. ac. t. IV p. 351 sqq. RVolkmann in Fleckeiseni annali 1871 p. 688 RHirzel *unters. z. Ciceros philos. schrr.* I p. 72 sqq. Woltjer de Lucretii philos. p. 165 sq. Lachelier *revue de philol.* 1877 t. I p. 264

Digitized by Google

III Ὅρος τοῦ μεγέθους τῶν ἡδονῶν ἡ παντὸς τοῦ ἀλγοῦντος ὑπεξαίρεσις. ὅπου δ' ἂν τὸ ἡδόμενον ἐνῇ, καθ' ὃν ἂν χρόνον ᾖ, οὐκ ἔστι τὸ ἀλγοῦν ἢ τὸ λυπούμενον ἢ τὸ συναμφότερον.

IV Οὐ χρονίζει τὸ ἀλγοῦν συνεχῶς ἐν τῇ σαρκί, ἀλλὰ τὸ μὲν ἄκρον τὸν ἐλάχιστον χρόνον πάρεστι, τὸ δὲ μόνον ὑπερτεῖνον τὸ ἡδόμενον κατὰ σάρκα οὐ πολλὰς ἡμέρας συμβαίνει. αἱ δὲ πολυχρόνιοι τῶν ἀρρωστιῶν πλεονάζον ἔχουσι τὸ ἡδόμενον ἐν τῇ σαρκὶ ἤ περ τὸ ἀλγοῦν.

V Οὐκ ἔστιν ἡδέως ζῆν ἄνευ τοῦ φρονίμως καὶ καλῶς καὶ δικαίως ⟨οὐδὲ φρονίμως καὶ καλῶς καὶ δικαίως⟩ ἄνευ τοῦ ἡδέως. ὅτῳ δ' ἐν τούτων μὴ ὑπάρχει οἷον ζῆν φρονίμως, καὶ καλῶς καὶ δικαίως ὑπάρχει, οὐκ ἔστι τοῦτον ἡδέως ζῆν.

VI Ἕνεκα τοῦ θαρρεῖν ἐξ ἀνθρώπων ἦν κατὰ φύσιν ἀγαθόν, ἐξ ὧν ἄν ποτε τοῦτο οἷός τ' ᾖ παρασκευάζεσθαι.

---

15 κατὰ φύσιν ἀρχῆς καὶ βασιλείας GLOSSEMA u. ἐξ ὧν

1 ἡ] ἢ P¹ om Macrobius | cf. Voll. Herc. coll. II t. VII f. 14 (Gomperz. *ztschr. f. d. oesterr. gymn.* 1866 p. 708) 'ἡ παν]τὸς τοῦ ἀλγοῦντος ὑπεξαίρεσις'· τ[ὸ] μὲν γὰρ παντ[ό]ς διέλκεται κατὰ τὰ ἀντί[γραφα], προστιθεμένου τοῦ παντός ἐν τισίν, ἐν δὲ τισὶν μὴ προστιθεμένου· κατὰ πάντα δὲ τὰ κ[αλ]ῶς ἔχοντα ἀν[τί]γραφα [γέ]γραπται ἡ [τ]οῦ [ἀλ]γοῦντος ἐξαίρεσις, οὐ[χ ὑ]πεξαίρεσις | τοῦ λυποῦντος Nemesius || 2 ὑπεραίρεσις f | ἡδόμενον P¹ | ἔνι P¹ || 3 ἂν FP²f: om BP¹Q post χρόνον traicit H | ᾖ] ἢ P¹ | τὸ ante λυπούμενον om BP¹Q || 5 οὐ om P¹ || 7 ὑπερτ•νον P¹ | τὸ ἡδόμενον .... 9 ἔχουσι om F¹Qf, in mg suppleuit F². de sententia cf. Maduigius ad Cic. de fin. I 12, 40 p. 85³ | κατὰ σάρκα] ἐν τῇ σαρκὶ mg H sed deletum ||. 8 ἀρρωσιῶν F || 9 εἴ περ f || 11 οὐδὲ ... δικαίως suppleuit Gassendus | ἄνευ ... 13 καλῶς om F || 12 ὅτωι P² ὅτω P¹ | δ' ἐν τούτων] δὲ τοῦτο libri | ὑπάρχ(ειν) Q | οἷον] οὐ libri | ζῆ libri: corr. Gassendus || 13 καὶ ὦ δικαίως Ff | ὑπα .... cum fenestra B | τοῦτο B' || 15 ἦν] ἢ libri | fort. ἀγαθά || 16 τοῦτο] τοῦτό τις Meibomius | τ' ᾖ] τ' ἦν B τι P¹

Digitized by Google

141 VII Ἔνδοξοι καὶ περίβλεπτοί τινες ἐβουλήθησαν γενέσθαι, τὴν ἐξ ἀνθρώπων ἀσφάλειαν οὕτω νομίζοντες περιποιήσεσθαι. ὥστε εἰ μὲν ἀσφαλὴς ὁ τῶν τοιούτων βίος, ἀπέλαβον τὸ τῆς φύσεως ἀγαθόν· εἰ δὲ μὴ ἀσφαλής, οὐκ ἔχουσιν οὗ ἕνεκα ἐξ ἀρχῆς κατὰ τὸ τῆς φύσεως οἰκεῖον ὠρέχθησαν.

VIII Οὐδεμία ἡδονὴ καθ' ἑαυτὸ κακόν· ἀλλὰ τὰ τινῶν ἡδονῶν ποιητικὰ πολλαπλασίους ἐπιφέρει τὰς ὀχλήσεις τῶν ἡδονῶν.

142 IX Εἰ κατεπυκνοῦτο πᾶσα ἡδονή, καὶ χρόνῳ καὶ περὶ ὅλον τὸ ἄθροισμα ὑπῆρχεν ἢ τὰ κυριώτατα μέρη τῆς φύσεως, οὐκ ἄν ποτε διέφερον ἀλλήλων αἱ ἡδοναί.

X Εἰ τὰ ποιητικὰ τῶν περὶ τοὺς ἀσώτους ἡδονῶν ἔλυε τοὺς φόβους τῆς διανοίας τούς τε περὶ μετεώρων καὶ θανάτου καὶ ἀλγηδόνων, ἔτι τε τὸ πέρας τῶν ἐπιθυμιῶν ἐδίδασκεν, οὐκ ἄν ποτε εἴχομεν ὅ τι ἐμεμψάμεθα αὐτοῖς, πανταχόθεν ἐκπληρουμένοις τῶν ἡδονῶν καὶ οὐθαμόθεν οὔτε τὸ ἀλγοῦν οὔτε τὸ λυπούμενον ἔχουσιν, ὅ περ ἐστὶ τὸ κακόν.

XI Εἰ μηθὲν ἡμᾶς αἱ τῶν μετεώρων ὑποψίαι ἠνώχλουν

1 ἠβουλήθησαν F ‖ 5 κατὰ] παρὰ Meibomius. tu cf. Philod. Voll. Herc. coll. alt. t. I f. 78 δόξα τοίνυν χάριν ἀσφαλείας ἐδιώχθη κατὰ φύσιν ‖ 7 ἡδονὴ hoc loco om f | ἑαυτὸ BHPQ: ἑαυτὴν Ff γρ P² | κακὸν BHPQ: κακή Fs γρ P² ἡδονὴ κακή. f | τὰ] τὸ Q om Ff ‖ 8 ἡδονῶν post τινῶν om B¹ ‖ 10 κατεπυκνοῦτο πᾶσα ἡδονὴ FH P²f: κατεπύκνου πᾶσα ἡδονὴ τῷ BP¹Q terminatione passiua male traiecta | καὶ ante χρόνῳ in fenestra om B¹ | περὶ ὁδὸν Ff γρ P² περίοδον BHPQ: em. Rossius commentt. Laert. p. 321 ‖ 13 τὰ ποιητὰ f, γρ mg P² | ἀσώτους] ἀσωμάτους Ff εὐσωμάτους γρ P² | ἔλυε] ἔλεγε f ‖ 14 μετεώρων] *deorum* Cicero liberius ‖ 15 ἔτι τε] ἔτι Q ‖ 16 ποτ[ε εἴχο]μεν B ποτε εἴημεν Ff π. εἴη μὲν Stephanus in Ciceroniano lexico graecolat. p. 55 | μεμψάμεθα B: μεμψαίμεθα ceteri ‖ 17 πάντοθεν Ff γρ P² | εἰσπληρουμένοις libri | οὐθαμόθεν P¹Q οὐθαμῶθεν B: οὐδαμόθεν FHP²f ‖ 18 τὸ ante ἀλγοῦν om B ‖ 20 αἱ] αἱ ὑπὲρ Plutarchus | ἠνόχλουν F

Digitized by Google

καὶ αἱ περὶ θανάτου, μή ποτε πρὸς ἡμᾶς ᾖ τι, ἔτι τε τὸ μὴ κατανοεῖν τοὺς ὅρους τῶν ἀλγηδόνων καὶ τῶν ἐπιθυμιῶν, οὐκ ἂν προσεδεόμεθα φυσιολογίας.

XII Οὐκ ἦν τὸ φοβούμενον λύειν ὑπὲρ τῶν κυριωτάτων 143
μὴ κατειδότα τίς ἡ τοῦ σύμπαντος φύσις, ἀλλ' ὑποπτευό- 5
μενόν τι τῶν κατὰ τοὺς μύθους. ὥστε οὐκ ἦν ἄνευ φυσιολογίας ἀκεραίους τὰς ἡδονὰς ἀπολαμβάνειν.

XIII Οὐθὲν ὄφελος ἦν τὴν κατ' ἀνθρώπους ἀσφάλειαν κατασκευάζεσθαι τῶν ἄνωθεν ὑπόπτων καθεστώτων καὶ τῶν ὑπὸ γῆς καὶ ἁπλῶς τῶν ἐν τῷ ἀπείρῳ. 10

XIV Τῆς ἀσφαλείας τῆς ἐξ ἀνθρώπων γενομένης μέχρι τινὸς δυνάμει τινὶ ἐξερειστικὴ καὶ εὐπορία εἰλικρινεστάτη γίνεται ἡ ἐκ τῆς ἡσυχίας καὶ ἐκχωρήσεως τῶν πολλῶν ἀσφάλεια.

XV Ὁ τῆς φύσεως πλοῦτος καὶ ὥρισται καὶ εὐπόριστός 144
ἐστιν· ὁ δὲ τῶν κενῶν δοξῶν εἰς ἄπειρον ἐκπίπτει.

XVI Βραχέα σοφῷ τύχη παρεμπίπτει, τὰ δὲ μέγιστα καὶ

1 καὶ περὶ f ἔτι τε τὰ περὶ Plutarchus | ἢ τί BHP²Q: ἤ τι F ἢ τί P¹ εἴ τι f | ἔτι] ἔστι f | τε τὸ μὴ κατανοεῖν Lachelier *revue de philol.* 1877 t. I p. 85. 200: τετόλμηκα (τετολμηκὰ B τ•τό•μηκα P¹) νοεῖν libri, atque σφά(λμα) adnotat mg B ‖ 3 οὐκ ἂν ἐδεόμεθα F ‖ 5 τίς ἡ τοῦ P | ὑποπτεύοντά erit qui exspectet ‖ 6 τῶν] τὸν B | φυσιλογίας P¹ ‖ 7 ἐκεραίους F ἀκεραίας f ‖ 8 οὐδὲν B? | ὤφελος F ὀφαλὸς H | κατ' BFf: κατὰ HPQ | ἀσφάλιαν P ‖ 9 καθεστότων f ‖ 10 τῶν ἐν τῷ ἀπείρῳ] τῶν ἀπείρων τῶν ὑπὸ cum proxima sententia coniungit F ‖ 11 γινομένης f ‖ 12 δύναμίς H aperta interpolatione | τινὶ] τὲ BFPQf τε H | ἐξεριστικὴ F: ἐξερειστικὴ H ἐξεριστικὴ P²f ἐξαιριστικὴ P¹Q ἐξοριστικὴ B. conicias ἐξέρεισις ἢ | εὐπορίᾳ εἰλικρινεστάτῃ f ‖ 13 ἐκχωρήσεως Hf: ἐγχωρήσεως BFPQ | πόλλων f ‖ 14 ἀσφαλείας H. ἄδεια conieceram ‖ 15 [φύσεως] conpendiose P² | καὶ post ὥρισται bis dat B ‖ 16 ἐστι· F ‖ 17 βραχέα BFP¹f Vitruuius Seneca, nec aliter Cicero qui non potuit *exiguam fortunam interuenire sapienti* dicere de fin. I 19, 63 (II 27, 89) Tusc. disp. V 9, 26 sed *exiguum*: βραχεῖα HP²Q Stobaeus | τύχῃ Cobetus

Digitized by Google

κυριώτατα ὁ λογισμὸς διψκησε κατὰ τὸν συνεχῆ χρόνον τοῦ βίου.

XVII Ὁ δίκαιος ἀταρακτότατος, ὁ δ' ἄδικος πλείστης ταραχῆς γέμων.

5 XVIII Οὐκ ἐπαύξεται ἐν τῇ σαρκὶ ἡ ἡδονή, ἐπειδὰν ἅπαξ τὸ κατ' ἔνδειαν ἀλγοῦν ἐξαιρεθῇ, ἀλλὰ μόνον ποικίλλεται· τῆς δὲ διανοίας τὸ πέρας τὸ κατὰ τὴν ἡδονὴν ἀπεγέννησεν ἥ τε τούτων αὐτῶν ἐκλόγισις καὶ τῶν ὁμογενῶν τούτοις, ὅσα τοὺς μεγίστους φόβους παρεσκεύαζε τῇ διανοίᾳ.

145 XIX Ὁ ἄπειρος χρόνος ἴσην ἔχει τὴν ἡδονὴν καὶ ὁ πεπερασμένος, ἐάν τις αὐτῆς τὰ πέρατα καταμετρήσῃ τῷ λογισμῷ.

XX Ἡ μὲν σὰρξ ἀπέλαβε τὰ πέρατα τῆς ἡδονῆς ἄπειρα, καὶ ἄπειρος αὐτὴν χρόνος ἀρέσκοι ἄν. ἡ δὲ διάνοια τοῦ
15 τῆς σαρκὸς τέλους καὶ πέρατος λαβοῦσα τὸν ἐπιλογισμὸν καὶ τοὺς ὑπὲρ τοῦ αἰῶνος φόβους ἐκλύσασα τὸν παντελῆ βίον παρεσκεύασεν, καὶ οὐθὲν ἔτι τοῦ ἀπείρου χρόνου προσεδεήθη· ⟨οὐ⟩ μὴν ἀλλ' οὔτε ἔφυγε τὴν ἡδονὴν οὔθ' ἡνίκα τὴν ἐξαγωγὴν ἐκ τοῦ ζῆν τὰ πράγματα παρεσκεύα-
20 ζεν, ὡς ἐλλείπουσά τι τοῦ ἀρίστου βίου κατέστρεφεν.

---

2 βίου διοικεῖ καὶ διοικήσει GLOSSEMA u. 1 διψκησε

1 διψκηκε Stobaeus διώκηκέ καὶ libri διώκει καὶ f | κατὰ τὸν συνεχῆ χρόνον τοῦ βίου BHPQ κατὰ τὸν συνεχῆ χρόνον Ff κατὰ τὸν βίον καὶ συνεχῆ χρόνον Stobaeus: omittunt Cicero et Vitruuius, adulterina censet Meinekius adn. crit. ad Stob. ecl. p. CXCVIII ‖ 3 ὁ δίκαιος βίος Diodorus | ἀταρακτώτατος BF ‖ 5 ἐν τῇ σαρκί post ἡ ἡδονὴ dat f | τῇ om F ‖ 7 τὸ πέρας κατὰ F ‖ 8 ἐκλόγισις BPQ: ἐκλόγ[η]σις H ἐκλόγησις Ff ‖ 10 Ὁ om BP¹Q ‖ 11 καταμετρήσει F ‖ 14 ἀρέσκοι ἄν] παρεσκεύασεν libri ‖ 16 παντελεῖ F ‖ 17 παρεσκεύασεν BH, sine ν̄ ceteri | ἀπείρου χρόνο[υ] B ἀπόρου χρόνου PQ mg H, in quo tamen ἀπείρου diuersa manu adscribitur: ἀπείρου βίου FHf γρ P² ‖ 18 προσεδεήθη· οὐ μὴν] προσεδεήθημεν F, Hf γρ P² [προσεδέθη] μὲν B προσεδέθημεν PQ | οὐθ' F¹H: οὐδ' F²PQf οὐδὲ B ‖ 20 ἐλλίπουσα BQ | ἀορίστου f

21 glossema non norunt Cicero Vitruuius Stobaeus

Digitized by Google

XXI Ὁ τὰ πέρατα τοῦ βίου κατειδὼς οἶδεν, ὡς εὐπόρι- 146
στόν ἐστι τὸ ⟨τὸ⟩ ἀλγοῦν κατ' ἔνδειαν ἐξαιροῦν καὶ τὸ
τὸν ὅλον βίον παντελῆ καθιστάν· ὥστε οὐδὲν προσδεῖται
πραγμάτων ἀγῶνας κεκτημένων.

XXII Τὸ ὑφεστηκὸς δεῖ τέλος ἐπιλογίζεσθαι καὶ πᾶσαν 5
τὴν ἐνάργειαν, ἐφ' ἣν τὰ δοξαζόμενα ἀνάγομεν· εἰ δὲ
μή, πάντα ἀκρισίας καὶ ταραχῆς ἔσται μεστά.

XXIII Εἰ μάχῃ πάσαις ταῖς αἰσθήσεσιν, οὐχ ἕξεις οὐδ' ἃς
ἂν φῇς αὐτῶν διεψεῦσθαι πρὸς τί ποιούμενος τὴν ἀνα-
γωγὴν κρίνῃς. 10

XXIV Εἴ τιν' ἐκβαλεῖς ἁπλῶς αἴσθησιν καὶ μὴ διαιρήσεις 147
τὸ δοξαζόμενον καὶ τὸ προσμένον καὶ τὸ παρὸν ἤδη κατὰ
τὴν αἴσθησιν καὶ τὰ πάθη καὶ πᾶσαν φανταστικὴν ἐπιβο-
λὴν τῆς διανοίας, συνταράξεις καὶ τὰς λοιπὰς αἰσθήσεις
τῇ ματαίῳ δόξῃ, ὥστε τὸ κριτήριον ἅπαν ἐκβαλεῖς. εἰ δὲ 15
βεβαιώσεις καὶ τὸ προσμένον ἅπαν ἐν ταῖς δοξαστικαῖς
ἐννοίαις καὶ τὸ μὴ τὴν ἐπιμαρτύρησιν, οὐκ ἐκλείψει τὸ

1 ὁ τὰ] ἐν ἢ τὰ H | ἀπόριστόν f || 2 [ἐστι] conpendiose P² | ἐστι τὸ ἀλγοῦν libri: corr. Casaubonus || 3 καθιστᾶν BFHP || 5 ὑφεστικὸς B | δεῖ] δὲ f | τέλος delebat Schneiderus ad Epic. p. 54, tu cf. p. 65, 3. 77, 4 | ἐπιλογίζεσθαι] λογίζεσθαι F || 6 ἐνέργειαν Q, sscr H² || 8 εἰ] εἰ μὴ F¹ || 9 ἂν om B¹ | φῆς (φὴς Q) αὐτῶν BHPQ: αὐτῶν εφ' ἧς (ε puncto inposito deletum) F¹ αὐτῶν φῆς F²f | διεψεύσθαι F | πρός τι BHPQ || 10 κρίνεις BF || 11 τιν' HPQ: τινα BFf | ἐκβάλλεις libri nisi quod ἐκβάλεις H¹ ἐκβάλλης f: em. Cobetus | καὶ μὴ ... 13 αἴσθησιν om Q | διαιρήσεις HP διαιρήσης B: διαιρεῖς εἰς F διαιρῇς εἰς f || 12 τὸ δαζόμενον F | καὶ Ff: κατὰ BHPs | προσμένον Ff: προσμενόμενον BHP || 13 post πᾶσαν erasas aliquot litteras uideas in P || 14 τῆς om H | [συνταρ]άξεις P² || 15 ματαίῳ HPQ ματαίωιν B: ματαία F, f | ὥστε] ὡς Q | ἐκβαλεῖς f: ἐκβάλλεις libri || 16 βεβεώσεις B | προσμένον Ff: προσμενόμενον BHPQs || 17 τὴν ἐπιμαρτύρησιν recte explanatum a Schneidero p. 52 delebat Huebnerus | ἐκλείψεις libri: em. Bonnetus De Galeni subfig. empir. p. 82

Digitized by Google

διεψευσμένον· ὥστ' ἀνῃρηκὼς ἔσῃ πᾶσαν ἀμφισβήτησιν καὶ πᾶσαν κρίσιν τοῦ ὀρθῶς ἢ μὴ ὀρθῶς.

148 XXV Εἰ μὴ παρὰ πάντα καιρὸν ἐπανοίσεις ἕκαστον τῶν πραττομένων ἐπὶ τὸ τέλος τῆς φύσεως, ἀλλὰ προκατα-
5 στρέψεις εἴ τε φυγὴν εἴ τε δίωξιν ποιούμενος εἰς ἄλλό τι, οὐκ ἔσονταί σοι τοῖς λόγοις αἱ πράξεις ἀκόλουθοι.

XXVI Τῶν ἐπιθυμιῶν ὅσαι μὴ ἐπ' ἀλγοῦν ἐπανάγουσιν ἐὰν μὴ συμπληρωθῶσιν, οὐκ εἰσὶν ἀναγκαῖαι ἀλλ' εὐδιάχυτον τὴν ὄρεξιν ἔχουσιν, ὅταν δυσπόριστον ᾖ ⟨ἢ⟩ βλάβης
10 ἀπεργαστικαὶ δόξωσιν εἶναι.

XXVII Ὧν ἡ σοφία παρασκευάζεται εἰς τὴν τοῦ ὅλου βίου μακαριότητα, πολὺ μέγιστόν ἐστιν ἡ τῆς φιλίας κτῆσις.

XXVIII Ἡ αὐτὴ γνώμη θαρρεῖν τε ἐποίησεν ὑπὲρ τοῦ μη-
15 θὲν αἰώνιον εἶναι δεινὸν μηδὲ πολυχρόνιον, καὶ τὴν ἐν αὐτοῖς τοῖς ὡρισμένοις ἀσφάλειαν φιλίαις μάλιστα κατεῖδε συντελουμένην.

149 XXIX Τῶν ἐπιθυμιῶν αἱ μέν εἰσι φυσικαὶ ⟨καὶ ἀναγκαῖαι·

1 ὥστ' ἀνῃρηκὼς] ὡς τετηρηκὼς libri | ἔσῃ πᾶσαν] εἰς ἁπᾶσαν f | ἔσ[η] B ‖ 2 κρίσιν] ῥῆσιν f ‖ 3 εἴ] ἢ H | παραπάντα B | περὶ H | πάν[τα] P² ‖ 5 ἤτε δίωξιν B ‖ 7 sententiam XXVI Gassendus post s. XXX, Meibomius pos. s. XXIX conlocauerat | ἐπαλγοῦν BP ‖ 8 ἀδιάχυτον HQ ἐνδιαδόχητον f ‖ 9 δυσπόριστοι Ff, oi terminationem sscr P² | ᾖ ἢ] ἢ B ἢ ceteri ‖ 10 ἀπέργαστοι δόξωσιν f ‖ 11 sent. XXVII et sequentem ante s. XXXI Gassendus posuit | ὧν] *omnium rerum quas* Cicero: an ὅσων legebat? ‖ 14 τε omissum sscr H¹ τί F | ἐποίησε BP ‖ 15 καὶ τὴν ... 17 συντελουμένην sententiae XXVII Meibomius subiunxit contra Ciceronis testimonium ‖ 16 φιλίας libri | κατεῖδε Madvigius ad Cic. de fin. I 20, 68: *perspexit* Cicero κατεῖναι libri, sed κα[τεῖναι] B ‖ 17 [συν]τελουμένην B ‖ 18 φυσι•καὶ F | καὶ ... p. 78, 1 φυσικαὶ om libri, suppleuit HStephanus in Ciceron. lexico graecolat. p. 53 ex Cicerone. interpolatam dat G lectionem Τῶν ἐπιθυμιῶν αἱ μέν εἰσι φυσικαὶ καὶ οὐκ ἀναγκαῖαι· αἵ τε (uoluit αἱ δὲ) φυσικαὶ καὶ ἀναγκαῖαι

Digitized by Google

αἱ δὲ φυσικαὶ⟩ καὶ οὐκ ἀναγκαῖαι· αἱ δὲ οὔτε φυσικαὶ οὔτε ἀναγκαῖαι ἀλλὰ παρὰ κενὴν δόξαν γινόμεναι.

XXX Ἐν αἷς τῶν φυσικῶν ἐπιθυμιῶν, μὴ ἐπ' ἀλγοῦν δὲ ἐπαναγουσῶν ἐὰν μὴ συντελεσθῶσιν, ὑπάρχει ἡ σπουδὴ σύντονος, παρὰ κενὴν δόξαν αὗται γίνονται, καὶ οὐ παρὰ τὴν ἑαυτῶν φύσιν οὐ διαχέονται ἀλλὰ παρὰ τὴν τοῦ ἀνθρώπου κενοδοξίαν.

XXXI Τὸ τῆς φύσεως δίκαιον ἐστὶ σύμβολον τοῦ συμφέροντος εἰς τὸ μὴ βλάπτειν ἀλλήλους μηδὲ βλάπτεσθαι.

XXXII Ὅσα τῶν ζῴων μὴ ἐδύνατο συνθήκας ποιεῖσθαι τὰς ὑπὲρ τοῦ μὴ βλάπτειν ἄλλα μηδὲ βλάπτεσθαι, πρὸς ταῦτα οὐθὲν ἦν δίκαιον οὐδὲ ἄδικον· ὡσαύτως δὲ καὶ τῶν ἐθνῶν ὅσα μὴ ἐδύνατο ἢ μὴ ἐβούλετο τὰς συνθήκας ποιεῖσθαι τὰς ὑπὲρ τοῦ μὴ βλάπτειν μηδὲ βλάπτεσθαι.

XXXIII Οὐκ ἦν τι καθ' ἑαυτὸ δικαιοσύνη, ἀλλ' ἐν ταῖς μετ' ἀλλήλων συστροφαῖς καθ' ὁπηλίκους δή ποτε ἀεὶ τόπους συνθήκη τις ὑπὲρ τοῦ μὴ βλάπτειν ἢ βλάπτεσθαι.

---

2 γινόμεναι. φυσικὰς καὶ ἀναγκαίας ἡγεῖται ὁ Ἐπίκουρος τὰς ἀλγηδόνος ἀπολυούσας, ὡς ποτὸν ἐπὶ δίψους· φυσικὰς δὲ οὐκ ἀναγκαίας δὲ τὰς ποικιλλούσας μόνον τὴν ἡδονήν, μὴ ὑπεξαιρουμένας δὲ τὸ ἄλγημα, ὡς πολυτελῆ σιτία· οὔτε δὲ φυσικὰς οὔτ' ἀναγκαίας, ὡς στεφάνους καὶ ἀνδριάντων ἀναθέσεις SCHOLION

2 οὔτε ante ἀναγκ. om P¹Q | παρὰ] περὶ H | γ[ι]νόμεναι P² γενόμεναι scholion Aristotelis ἡγούμεναι F ‖ 3 fort. φυσικῶν μὲν ἐπιθ. | ἐπαλγοῦν FH ‖ 4 ὑπάρχη B ‖ 5 παρὰ] περὶ H utrubique et u. 6 | οὐ puncto inposito delere uidetur F ‖ 6 ἑαυτῶν] nouissimae syllabae οῦ sscr H² ἑαυτον P¹ | διαχέονται] διαδεχέονται (in mg correctum) H διὰ χρεῖαν τινὰ f ‖ 10 ἠδύνατο Fs ἠδύναντο f ‖ 11 ἄλλα] ἀλλὰ BFQH²f ἀλλ' ἂν H¹ ἀλλά P ἄλληλα Gassendus | μηδὲ om F¹ ‖ 12 ἦν] ἢ BHPQ: οὐδὲ sscr P² ἐστὶν οὐδὲ Ff ‖ 13 ἠδύνατο Ff | ἢ μὴ] ἢ Ff ‖ 15 [οὐ] ἦν B ‖ 16 μετὰ B | καθὸ πηλίκους BF | ἀεὶ F ‖ 17 τίς libri sed τῆς H | ἢ] μηδὲ Huebnerus

19 ἀλγηδόνας libri: corr. HWeilius | ποτῶν f | δὲ οὐκ F¹ δὲ καὶ οὐκ F²f ‖ 20 δὲ om Ff | μόνην Ff ‖ 21 ἄλγησμα f | σιτεῖα f οὔτ' HPQ: οὔτε BFf ‖ 22 ὡς στεφάνους] ὥς τε φασὶ H

Digitized by Google

151 XXXIV Ἡ ἀδικία οὐ καθ' ἑαυτὴν κακόν, ἀλλ' ἐν τῷ κατὰ τὴν ὑποψίαν φόβῳ, εἰ μὴ λήσει τοὺς ὑπὲρ τῶν τοιούτων ἐφεστηκότας κολαστάς.

XXXV Οὐκ ἔστι τὸν λάθρᾳ τι κινοῦντα ὧν συνέθεντο πρὸς ἀλλήλους εἰς τὸ μὴ βλάπτειν μηδὲ βλάπτεσθαι, πιστεύειν ὅτι λήσει, κἂν μυριάκις ἐπὶ τοῦ παρόντος λανθάνῃ. μέχρι γὰρ καταστροφῆς ἄδηλον εἰ καὶ λήσει.

XXXVI Κατὰ μὲν ⟨τὸ⟩ κοινὸν πᾶσι τὸ δίκαιον τὸ αὐτό, συμφέρον γάρ τι ἦν ἐν τῇ πρὸς ἀλλήλους κοινωνίᾳ· κατὰ δὲ τὸ ἴδιον χώρας καὶ ὅσων δή ποτε αἰτίων οὐ πᾶσι συνέπεται τὸ αὐτὸ δίκαιον εἶναι.

152 XXXVII Τὸ μὲν ἐπιμαρτυρούμενον ὅτι συμφέρει ἐν ταῖς χρείαις τῆς πρὸς ἀλλήλους κοινωνίας, ἔχει τὸν τοῦ δικαίου χαρακτῆρα, ἐάν τε τὸ αὐτὸ πᾶσι γένηται ἐάν τε μὴ τὸ αὐτό. ἐὰν δὲ νόμον θῆταί τις, μὴ ἀποβαίνῃ δὲ κατὰ τὸ συμφέρον τῆς πρὸς ἀλλήλους κοινωνίας, οὐκέτι τοῦτο τὴν τοῦ

---

13 κοινωνίας, τῶν νομισθέντων εἶναι δικαίων ADDITAMENTVM capiti sententiae destinatum

2 μὴ δήσει B μελήσει f | τοὺς] τὰς F om f ‖ 4 κινοῦντα] ποιοῦντα libri | συνέθοντο PQ ‖ 5 μηδὲ BHPQ: καὶ Ff γρ P² ‖ 6 ὅτι λήσει] ὁ cum hiatu in quo m. 2 ήσει addidit B | ἐπὶ Menagius: ἀπὸ BQ γρ P² ὑπὸ FPf [ὑ]πὸ H | τοῦ παρόντος uocibus spatium VI fere litterarum reliquit uacuum F | λαμθάνει H ‖ 7 εἰ καὶ] εἶναι F ‖ 8 μὲν κοινὸν libri: articulum restituit Gassendus ‖ 10 [δή] π[οτε] B | αἰτίων B: αἰτιῶν reliqui ‖ 13 ἔχει ... 14 χαρακτῆρα om f τὸν . . χαρ. om s | ἔχει τὸν τοῦ HPQ: ἔχει τὸ τοῦ F ἔχειν τοῦ B ‖ 14 χαρακτῆρα] χώραν εἶναι BF idque effecit addito in mg χώραν P²: εἶναι HP¹Q χῶραν Aldobrandinus | ἐάν τε τὸ αὐτὸ πᾶσι γένηται ἐάν τε μὴ τὸ αὐτὸ πᾶσι γένηται· ἐάν τε μὴ (μὴν PQ) τὸ αὐτὸ uno archetypi uersu oscitanter iterato BHPQ ἐάν τε αὐτὸ πᾶσι μὴ γένοιται· F ἐάν τε τὸ αὐτὸ πᾶσι γένηται ἐάν τε τὸ αὐτὸ πᾶσι μὴ γένηται f ‖ 15 ἐὰν δὲ om s ἐάν τε posteriora Stephani exempla | μόνον θῆταί τις libri νομοτεθῆται τι f | ἀποβαίνῃ Hf: ἀποβαίνει reliqui | δὲ] δὴ BQ

17 δίκαιον Bs om f. δικαίων ⟨ὄν, τοῦτο⟩ Meibomius structuram uerborum fulciens

Digitized by Google

δικαίου φύσιν ἔχει. κἂν μεταπίπτῃ τὸ κατὰ τὸ δίκαιον συμφέρον, χρόνον δέ τινα εἰς τὴν πρόληψιν ἐναρμόττῃ, οὐδὲν ἧττον ἐκεῖνον τὸν χρόνον ἦν δίκαιον τοῖς μὴ φωναῖς κεναῖς ἑαυτοὺς συνταράττουσιν ἀλλ' εἰς τὰ πράγματα βλέπουσιν. 5

XXXVIII Ἔνθα μὴ καινῶν γενομένων τῶν περιεστώτων 153
πραγμάτων ἀνεφάνη μὴ ἐναρμόττοντα εἰς τὴν πρόληψιν τὰ νομισθέντα δίκαια ἐπ' αὐτῶν τῶν ἔργων, οὐκ ἦν ταῦτα δίκαια. ἔνθα δὲ καινῶν γενομένων τῶν πραγμάτων οὐκ ἔτι συνέφερε τὰ αὐτὰ δίκαια κείμενα, ἐνταῦθα δὲ τότε 10
μὲν ἦν δίκαι', ὅτε συνέφερεν εἰς τὴν πρὸς ἀλλήλους κοινωνίαν τῶν συμπολιτευομένων· ὕστερον δ' οὐκ ἦν ἔτι δίκαια, ὅτε μὴ συνέφερεν.

XXXIX Ὁ τὸ μὴ θαρροῦν ἀπὸ τῶν ἔξωθεν ἄριστα συστη- 154
σάμενος οὗτος τὰ μὲν δυνατὰ ὁμόφυλα κατεσκευάσατο· 15
τὰ δὲ μὴ δυνατὰ οὐκ ἀλλόφυλά γε· ὅσα δὲ μηδὲ τοῦτο

1 [μετα]πίπτῃ P² μεταπί cum πτ sscr. ut μεταπίπτει interpreteris F ‖ 2 ἐναρμόττῃ Ff: ἐναρμόττει ceteri libri ‖ 3 ἐκείνων τῶν χρόνων f τὸν χρόνον ἐκεῖνον B ‖ 4 κ[εν]αῖς F κ•ναῖς P¹ ἐκείναις Q | ἀλλ' εἰς τὰ] ἀλλὰ πλεῖστα libri ‖ 6 κενῶν libri κοινῶν f: corr. Gassendus ‖ 7 ἀνεφάνη .... 9 πραγμάτων om Ff, contra totum locum qui est inde a u. 6 κενῶν γενομένων usque ad 9 ἔνθα δὲ neglegenter iterant Hs | μὴ] μοι B | ἁρμόττοντα libri ‖ 8 τὰ νομισθέντα HPQs: ἀνομισθέντα B ἃ νομισθέντα Aldobrandinus ‖ 9 κενῶν HPQs καὶ τῶν B Aldobr.: corr. Gassendus | τῶν om B ‖ 10 δὲ BHPQ: δὴ Ff ‖ 11 δίκαι' ὅτε] δίκ(αι)ό τε ἃ (ό supra conpendium καὶ syllabae positum) B: δίκαια ὅτε reliqui ‖ 12 συνπολιτευομένων B πολιτευομένων Ff | δὲ Ff ‖ 14 τὸ μὴ libri: τὸ f | μὴ θαροῦν P¹ μηθαροῦν H | συστησάμενος uereor ut dici potuerit pro eo quod est συστειλάμενος. sed fieri potest ut quod uerbis τὸ μὲν θαρροῦν .... συστησάμενος oppositum esset membrum interciderit, quam coniecturam et aduerbium ἄριστα suadet et pronomen οὗτος ‖ 15 οὗτος om B solus ‖ 16 τὰ δὲ μὴ ... p. 81, 1 ἀνεπίμικτος in hiatu per uersum et trientem patente om B, τὰ δὲ μὴ δυνατὰ et ἐπίμικτος suppleuit m. 2 | οὐκ ... p. 81, 1 δυνατὸς ἦν om Aldobrandinus | ὅσα δὲ] ὅσα γε HPQ ὅσα Ff | μὴ δὲ FHPQ: exspectes μηδ' αὐτό

Digitized by Google

δυνατὸς ἦν, ἀνεπίμικτος ἐγένετο, καὶ ἐξηρέσατο ὅσα τούτων λυσιτελῆ πράττειν.

XL Ὅσοι τὴν δύναμιν ἔσχον τοῦ τὸ θαρρεῖν μάλιστα ἐκ τῶν ὁμορούντων παρασκευάσασθαι, οὕτω καὶ ἐβίωσαν μετ' ἀλλήλων ἥδιστα τὸ βεβαιότατον πίστωμα ἔχοντες, καὶ πληρεστάτην οἰκειότητα ἀπολαβόντες οὐκ ὠδύραντο ὡς πρὸς ἔλεον τὴν τοῦ τελευτήσαντος προκαταστροφήν.

1 ἀναπίμικτος H | ἐξηρίσατο BFPQf: ἐξορίσατο H ἐξωρίσατο s | τούτων Aldobrandinus: τούτω B τοῦτο s τοῦτ' HPQ τοῦ Ff || 2 λυσιτελῆ Ff: ἐλυσιτέλει HPQs λυσιτελὲς litteris Π primoribus certis, ceteris euanidis eis quidem sed quae dispici possint B λυσιτελεῖ Aldobrandinus || 3 ὅσ[οι ηνδύνα]μιν ἔ[σχ]ον P² in quo inde a p. 80, 12 ὕστερον ut in extrema pagina litterae non paucae euanuerunt | ὅσοις Q | τοῦ τὸ Meibomius: τοῦ τὲ B τοῦ τε HPQs τοῦ Ff τὸ Gassendus || 4 ὁμορρούντων BH² | παρασκευάσασθαι FQf γρ P²: παρασκευάσθαι P παρασκευᾶσθαι B παρεσκευάσθαι H | οὕτω] οὗτοι Ff || 5 ἥδιστα τὸ] ἥδιστον τὸν B ἥδιστον * P ἥδιστον καὶ Q ἥδιστον FHf || 6 πληρέστατον F | ἀπολάυοντες F | ὠδύροντο f || 7 πρὸς ἔλεον B πρὸς σὲ (σε H) δέον HPQ: ἔλεον F²f γρ P² ἔλαιον F¹ | τοῦλευτήσαντος F¹ | καταστροφὴν F.

Digitized by Google

Digitized by Google

EPICVRI
PERDITORVM LIBRORVM
RELIQVIAE

Digitized by Google

Digitized by Google

TESTIMONIA

DE LIBRIS EPICVRI

LAERTIVS DIOGENES X 26 Γέγονε δὲ πολυγραφώτατος ὁ Ἐπίκουρος, πάντας ὑπερβαλλόμενος πλήθει βιβλίων. κύλινδροι μὲν γὰρ πρὸς τοὺς τριακοσίους εἰσί. γέγραπται δὲ μαρτύριον ἔξωθεν ἐν αὐτοῖς οὐδέν, ἀλλ' αὐτοῦ εἰσιν Ἐπικούρου φωναί. ἐζήλου δὲ αὐτὸν Χρύσιππος ἐν πολυγραφίᾳ, καθά φησι Καρνεάδης παράσιτον αὐτοῦ τῶν βιβλίων ἀποκαλῶν· 'εἰ γάρ τι γράψαι ὁ Ἐπίκουρος, φιλονεικεῖ τοσοῦτον γράψαι ὁ Χρύσιππος· καὶ διὰ τοῦτο καὶ πολλάκις ταὐτὰ γέγραφε καὶ τὸ ἐπελθόν, καὶ ἀδιόρθωτα εἴακε τῷ ἐπείγεσθαι, καὶ τὰ μαρτύρια τοσαῦτά ἐστιν ὡς ἐκείνων μόνων γέμειν τὰ βιβλία, καθά περ καὶ παρὰ Ζήνωνι ἔστιν εὑρεῖν καὶ παρὰ Ἀριστοτέλει'. καὶ τὰ συγγράμματα μὲν Ἐπικούρῳ τοσαῦτα καὶ τηλικαῦτα. ὧν τὰ βέλτιστά ἐστι τάδε·

Περὶ φύσεως λζ̄
Περὶ ἀτόμων καὶ κενοῦ
Περὶ ἔρωτος
Ἐπιτομὴ τῶν πρὸς τοὺς φυσικούς
Πρὸς τοὺς Μεγαρικούς
Διαπορίαι
Κύριαι δόξαι
Περὶ αἱρέσεων καὶ φυγῶν
Περὶ τέλους
Περὶ κριτηρίου ἢ Κανών.

2 ὑπερβαλόμενος Corais ad Plut. Anton. 58 || 3 τριακοσίους] τ̄ F φ̄ Ritschelius opusc. I p. 184 sq. | εἰσίν Q | ἔξω F || 4 αὐτοῦ Cobetus: αὗται libri || 5 καρνεάδης Ff: καὶ ἀρνεάδης BP¹Q καὶ καρνεάδης P²H || 6 αὐτὸν Ff | 6—11 uerba Clitomachi uidentur esse | γράψει B || 7 ἐφιλονείκει Casaubonus | τοσοῦτο f || 8 ταὐτὰ BFf: τὰ αὐτὰ HPQ | εἴλκε libri: em. Cobetus or. de arte interpr. p. 57 || 9 ἐπήγεσθαι B et fort. P¹ | μόνον B || 10 καθὰ καὶ Ff | καὶ παρὰ ἀριστ. in mg supplet F || 11 ἐπικούρου F || 12 ἔστι τάδε P τάδέ ἐστι Q || 20 καὶ] περὶ f | φυτῶν libri: corr. Gassendus

Digitized by Google

Χαιρέδημος
Περὶ θεῶν
Περὶ ὁσιότητος
Ἡγησιάναξ
5 Περὶ βίων τέσσαρα
28 Περὶ δικαιοπραγίας
Νεοκλῆς πρὸς Θεμίσταν
Συμπόσιον
Εὐρύλοχος πρὸς Μητρόδωρον
10 Περὶ τοῦ ὁρᾶν
Περὶ τῆς ἐν τῇ ἀτόμῳ γωνίας
Περὶ ἁφῆς
Περὶ εἱμαρμένης
Περὶ παθῶν δόξαι πρὸς Τιμοκράτην
15 Προγνωστικόν
Προτρεπτικός
Περὶ εἰδώλων
Περὶ φαντασίας
Ἀριστόβουλος
20 Περὶ μουσικῆς
Περὶ δικαιοσύνης καὶ τῶν ἄλλων ἀρετῶν
Περὶ δώρων καὶ χάριτος
Πολυμήδης
Τιμοκράτης $\bar{\alpha}$ $\bar{\beta}$ $\bar{\gamma}$
25 Μητρόδωρος $\bar{\alpha}$ $\bar{\beta}$ $\bar{\gamma}$ $\bar{\delta}$ $\bar{\epsilon}$
Ἀντίδωρος $\bar{\alpha}$ $\bar{\beta}$
Περὶ νότων δόξαι πρὸς Μιθρῆν
Καλλιστόλας
Περὶ βασιλείας
30 Ἀναξιμένης
Ἐπιστολαί.

2 περὶ] ἢ περὶ s || 4 ἢ Ἡγησ. s || 5 τέσσαρα] $\bar{\delta}$ Ff || 7 θέμισταν H || 24—26 numeros integros ex pinacographorum more dant BHPQ, singulos $\bar{\gamma}$, $\bar{\epsilon}$, $\bar{\beta}$ Ff || 27 νόσων Gassendus | μίθρην libri Μίθραν Cobetus || 28 καλλιστολὰς B || 29 et 30 tituli nescio an coniungendi sint. scripserat Anaximenes Lampsacenus Βασιλέων μεταλλαγάς, cf. CMueller Scriptor. rer. Alexandri p. 38 Quaestt. Anaxim. p. 22

Digitized by Google

Idem prooemii 16 πολλὰ δὲ (συνέγραψε βιβλία) Ζήνων, πλείω Ξενοκράτης, πλείω Δημόκριτος, πλείω Ἀριστοτέλης, πλείω Ἐπίκουρος, πλείω Χρύσιππος.

Idem VII 181 καὶ Ἀπολλόδωρος δ' ὁ Ἀθηναῖος ἐν τῇ Συνα-
5 γωγῇ τῶν δογμάτων βουλόμενος παριστάνειν ὅτι τὰ Ἐπικούρου οἰκείᾳ δυνάμει γεγραμμένα καὶ ἀπαράθετα ὄντα μυρίῳ πλείω ἐστὶ τῶν Χρυσίππου βιβλίων, φησὶν οὕτως αὐτῇ λέξει· 'εἰ γάρ τις ἀφέλοι τῶν Χρυσίππου βιβλίων ὅσα ἀλλότρια παρατέθειται, κενὸς αὐτῷ ὁ χάρτης καταλελείψεται'.

10 SVIDAS u. Ἐπίκουρος: συγγράμματα δ' αὐτοῦ πλεῖστα.

ARRIANVS Epictet. dissert. I 20, 19 τί δὲ καὶ λύχνον ἅπτεις (Ἐπίκουρε) καὶ πονεῖς ὑπὲρ ἡμῶν καὶ τηλικαῦτα βιβλία γράφεις; idem II 20, 9 ἄνθρωπε, τί ὑπὲρ ἡμῶν φροντίζεις; τί δι' ἡμᾶς ἀγρυπνεῖς; τί λύχνον ἅπτεις; τί ἐπανίστασαι; τί τηλικαῦτα βιβλία
15 συγγράφεις; μή τις ἡμῶν ἐξαπατηθῇ περὶ θεῶν ὡς ἐπιμελουμένων ἀνθρώπων ἢ μή τις ἄλλην οὐσίαν ὑπολάβῃ τοῦ ἀγαθοῦ ἢ ἡδονήν; εἰ γὰρ οὕτω ταῦτα ἔχει, βαλὼν κάθευδε κτλ.

SENECA epist. 46, 1 'Librum tuum quem mihi promiseras accepi ..... qui quam disertus fuerit, ex hoc intellegas licet: leuis
20 mihi uisus est, cum esset nec mei nec tui corporis sed qui primo aspectu aut Titi Liui aut Epicuri posset uideri. tanta autem dulcedine me tenuit et traxit ut illum sine ulla dilatione perlegerim'.

PLVTARCHVS de occulte uiuendo 3 p. 1129ᵃ μηδὲ διάπεμπε βίβλους πᾶσι καὶ πάσαις ἐπιδεικνύμενος τὴν σοφίαν .... τί δὲ αἱ
25 τοσαῦται μυριάδες στίχων ἐπὶ Μητρόδωρον, ἐπὶ Ἀριστόβουλον, ἐπὶ Χαιρέδημον γραφόμεναι καὶ συνταττόμεναι φιλοπόνως; ἵνα μηδ' ἀποθανόντες λάθωσιν; ⟨ἢ⟩ ἵν' ἀμνηστίαν νομοθετῆς ἀρετῇ καὶ ἀπραξίαν τέχνῃ καὶ σιωπὴν φιλοσοφίᾳ καὶ λήθην εὐπραγίᾳ;

CICERO Tusc. disp. II 3, 8 'Platonem reliquosque Socraticos
30 et deinceps eos qui ab his profecti sunt legunt omnes, etiam qui illa aut non adprobant aut non studiosissime consectantur, Epicurum autem et Metrodorum non fere praeter suos quisquam in manus sumit'.

2 ξενοφάνης libri: corr. Ritschelius opusc. I p. 185 || 21 igitur ampla ac spatiosa Epicuri uolumina haud secus quam Liuiana in prouerbium abierant. cf. Cic. de fin. II 21, 68 'tantis uoluminibus'

Digitized by Google

DE SERMONE AC STILO EPICVRI

LAERTIVS DIOG. X 13 κέχρηται δὲ λέξει κυρίᾳ κατὰ τῶν πραγμάτων, ἣν ὅτι ἰδιωτάτη ἐστίν, Ἀριστοφάνης ὁ γραμματικὸς αἰτιᾶται. σαφὴς δ' ἦν οὕτως ὡς καὶ ἐν τῷ Περὶ ῥητορικῆς ἀξιοῖ μηδὲν ἄλλο ἢ σαφήνειαν ἀπαιτεῖν.

CICERO de finibus I 5, 14 sq. (Torquatus ad M. Ciceronem) 5 'sed existimo te sicut nostrum Triarium minus ab eo (Epicuro) delectari, quod ista Platonis Aristoteli Theophrasti orationis ornamenta neglexerit. nam illud quidem adduci uix possum, ut ea quae senserit ille tibi non uera uideantur. Vide quantum, inquam, fallare, Torquate. oratio me istius philosophi non offendit: nam et 10 complectitur uerbis quod uolt et dicit plane quod intellegam; et tamen ego a philosopho, si afferat eloquentiam, non asperner; si non habeat, non admodum flagitem. re mihi non aeque satis facit, et quidem locis pluribus'.

GELLIVS n. a. II 9, 4 'nimis minute ac prope etiam subfrigide Plutarchus [sc. in libro II de Homero] in Epicuro accusando 15 λεξιθηρεῖ. has enim curas uocum uerborumque elegantias non modo non sectatur Epicurus, sed etiam insectatur'.

CICERO de finibus II 4, 12 'itaque hoc frequenter dici solet a uobis, non intellegere nos quam dicat Epicurus uoluptatem .... 20 5, 15 Et tamen uide ne si ego non intellegam quid Epicurus loquatur ..., sit aliqua culpa eius qui ita loquatur ut non intellegatur. quod duobus modis sine reprensione fit, si aut de industria facias ut Heraclitus ... aut cum rerum obscuritas, non uerborum facit ut non intellegatur oratio, qualis est in Timaeo Platonis. Epi- 25 curus autem, ut opinor, nec non uolt, si possit, plane et aperte loqui, nec de re obscura, ut physici, aut artificiosa, ut mathematici, sed de illustri et facili et iam in uolgus peruagata loquitur'.

Idem de nat. deor. I 31, 85 'in hac ita exposita sententia [Ep. sent. I] sunt qui existiment, quod ille inscitia plane loquendi 30 fecerat, fecisse consulto: de homine minime uafro male existimant'.

Idem de finibus II 6, 18 'dum dialecticam contemnit Epicurus, quae una continet omnem et perspiciendi, quid in quaque re sit,

2 ἰδιωτικωτάτη Menagius ἰδιωτικὴ Bakius ad Cleomedem p. 426

Digitized by Google

scientiam et iudicandi, quale sit quidque, et ratione ac uia disputandi, ruit in dicendo, ut mihi quidem uidetur, nec ea quae docere uolt ulla arte distinguit'. ib. 9, 27 'contemnit enim disserendi elegantiam, confuse loquitur'.

5 Idem de diuin. II 50, 103 'Epicurum, quem hebetem et rudem dicere solent Stoici'.

Idem Tusc. disp. V 9, 26 'An malumus Epicurum imitari? qui multa praeclare saepe dicit: quam enim sibi constanter conuenienterque dicat, non laborat'.

10 THEO progymnasm. Rh. W. I p. 169 Sp. II p. 71, 7 ἐπιμελητέον δὲ καὶ τῆς συνθέσεως τῶν ὀνομάτων, πάντα διδάσκοντα ἐξ ὧν διαφεύξονται τὸ κακῶς συντιθέναι καὶ μάλιστα δὲ τὴν ἔμμετρον καὶ ἔνρυθμον λέξιν, ὡς τὰ πολλὰ τῶν Ἡγησίου τοῦ ῥήτορος καὶ τῶν Ἀσιανῶν καλουμένων ῥητόρων καὶ τινὰ τῶν Ἐπικούρου
15 οἷά που κτλ. [uid. frr. 131 et 105].

ATHENAEVS V p. 187ᵉ τὴν μὲν γὰρ ἐπιτρέχουσαν τῇ λέξει (Epicuri) ἀρρυθμίαν τί δεῖ καὶ λέγειν; [uid. fr. 57].

CLEOMEDES II 1 p. 112 Bak. οὐδὲ γὰρ λιγὺν ἔγωγε τοῦτον ἂν τὸν Θερσίτην (Epicurum), καθάπερ ὁ Ὀδυσσεὺς ἐκεῖνον, εἴποιμι,
20 ἐπεί γε πρὸς τοῖς ἄλλοις καὶ τὰ κατὰ τὴν ἑρμηνείαν αὐτῷ διεφθορότα ἐστί, σαρκὸς εὐσταθῆ καταστήματα λέγοντι καὶ τὰ περὶ ταύτης πιστὰ ἐλπίσματα, καὶ λίπασμα ὀφθαλμῶν τὸ δάκρυον ὀνομάζοντι καὶ ἱερὰ ἀνακραυγάσματα καὶ γαργαλισμοὺς σώματος καὶ ληκήματα καὶ ἄλλας τοιαύτας κακάς
25 ἄτας· ὧν τὰ μὲν ἐκ χαμαιτυπείων ἄν τις εἶναι φήσειε, τὰ δὲ ὅμοια τοῖς λεγομένοις ἐν τοῖς Δημητρίοις ὑπὸ τῶν θεσμοφοριαζουσῶν γυναικῶν, τὰ δὲ ἀπὸ μέσης τῆς προσευχῆς καὶ τῶν ἐπ' αὐταῖς προσαιτούντων Ἰουδαϊκά τινα καὶ παρακεχαραγμένα καὶ κατὰ πολὺ τῶν ἑρπετῶν ταπεινότερα.

30 SEXTVS EMPIR. adu. mathem. I 1 ἐν πολλοῖς γὰρ ἀμαθὴς Ἐπίκουρος ἐλέγχεται οὐδὲ ἐν ταῖς κοιναῖς ὁμιλίαις καθαρεύων.

CICERO de nat. deor. II 17, 46 'hic quam uolet Epicurus iocetur, homo non aptissimus ad iocandum minimeque resipiens patriam'.

28 Ἰουδαϊκά] χυδαϊκά Meinekius Philol. t. XIV p. 25 perperam

Digitized by Google

CICERO de nat. deor. I 44, 123 '(Epicuro) homine non tam faceto quam ad scribendi licentiam libero'.

DIONYSIVS HALIC. de comp. uerb. 24 p. 188 Ἐπικουρείων δὲ χορόν, οἷς οὐδὲν μέλει τούτων, παραιτούμεθα. τὸ γὰρ ἐπίπονον τοῦ γράφειν ὄντως, ὡς αὐτὸς Ἐπίκουρος λέγει, τοῖς μὴ στοχαζομένοις τοῦ πυκνὰ μεταπίπτοντος κριτηρίου πολλῆς ἀργίας ἦν καὶ σκαιότητος ἀλεξιφάρμακον.

CICERO Bruti 35, 131 '(T. Albucius) fuit Athenis adulescens, perfectus Epicureus euaserat: minime aptum ad dicendum genus'.

Digitized by Google

CERTORVM LIBRORVM VESTIGIA

I ΠΕΡΙ ΑΙΡΕΣΕΩΝ ΚΑΙ ΦΥΓΩΝ

Laert. x 27 supra p. 85, 20

1 Laertivs Diogenes x 136 διαφέρεται δὲ πρὸς τοὺς Κυρηναϊκοὺς περὶ τῆς ἡδονῆς. οἱ μὲν γὰρ τὴν καταστηματικὴν οὐκ
5 ἐγκρίνουσι, μόνην δὲ τὴν ἐν κινήσει· ὁ δὲ ἀμφότερα ** ψυχῆς καὶ σώματος, ὥς φησιν ἐν τῷ Περὶ αἱρέσεως καὶ φυγῆς καὶ ἐν τῷ Περὶ τέλους καὶ ἐν ᾱ Περὶ βίων καὶ ἐν τῇ πρὸς τοὺς ἐν Μυτιλήνῃ φιλοσόφους ἐπιστολῇ.

2 ἡ μὲν γὰρ ἀταραξία καὶ ⟨ἡ⟩ ἀπονία καταστηματικαί
10 εἰσιν ἡδοναί· ἡ δὲ χαρὰ καὶ ἡ εὐφροσύνη κατὰ κίνησιν ἐνεργείᾳ βλέπονται.

Laertivs Diog. x 136 ὁ δ' Ἐπίκουρος ἐν τῷ Περὶ αἱρέσεων οὕτω λέγει· ἡ μὲν .... βλέπονται.

4—5 cf. Cicero de fin. II 5, 16 'uoluptatem ... quae sit in motu: sic enim appellat hanc dulcem "in motu", illam nihil dolentis "in stabilitate"'. 10, 31 'utra uoluptate, stante an mouente? quoniam, si dis placet, ab Epicuro loqui discimus'. 23, 75 'tum enim eam ipsam uis (uoluptatem) ... et nomen inponis, in motu ut sit et faciat aliquam uarietatem [ποικίλλουσα], tum aliam quandam summam uoluptatem, quo addi nihil possit: eam tum adesse, cum dolor omnis absit: eam stabilem appellas' adde 10, 30. 23, 77 | 4 τῆς om F | 5 ἀμφοτέραν F. at duo paria memoranda erant, et intercidit καταστηματικὴν καὶ κινητικήν | 6 αἱρέσεων H | 7 ᾱ] τῷ Ff τῷ πρώτῳ uolgo || 9 γὰρ om F | ἡ inserui | 10 καὶ ἡ] καὶ Ff | 11 ἐνεργείαι F ἐναργείᾳ HRitter hist. philos. III p. 469 | 12 ἐν τῷ π. αἱρ. om F | αἱρέσεως Q

Digitized by Google

II ΑΝΑΞΙΜΕΝΗΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 30

[fort. titulus fuit 'Αναξιμένης (ἢ?) περὶ βασιλείας [l. IX] cf. adn. ad p. 86, 29. credas sic inscriptum esse librum quod Anaximenis Βασιλέων μεταλλαγαί materiam copiosam et gratam praebuerant disputanti de misera regum uita. uide quae de libro V dicentur.]

III ΑΝΑΦΩΝΗΣΕΙΣ

3 PHILODEMVS περὶ ὀργῆς VH² I 68 p. 149 Gomp. ἀρέ[σ]κει δὲ καὶ τοῖς καθηγεμόσιν οὐ τὸ [κ]ατ[ὰ] τὴν πρόληψιν [τα]ύτην θυμωθήσεσθαι τὸν σο[φ]όν, ἀλλὰ τὸ κατὰ τὴν κοι[νο]τέραν· καὶ γὰρ ὁ Ἐπίκου[ρος] ἐν ταῖς Ἀναφωνήσεσιν [δι]ασαφεῖ [τό] τε θυμωθήσεσθαι κα[ὶ τὸ] μετρίως.

IV ΑΝΤΙΔΩΡΟΣ ᾱ β̄

Laertius x 28 supra p. 86, 26

cf. Plutarchus adu. Coloten 32 p. 1126ᵃ εἰ γὰρ πρὸς Ἀντίδωρον ἢ Βίωνα τὸν σοφιστὴν γράφων (Colotes) ἐμνήσθη νόμων καὶ πολιτείας καὶ διατάξεως, οὐκ ἄν τις εἶπεν αὐτῷ

'μέν', ὦ ταλαίπωρ', ἀτρέμα σοῖς ἐν δεμνίοις

περιστέλλων τὸ σαρκίδιον, ἐμοὶ δὲ περὶ τούτων οἰκονομικῶς καὶ πολιτικῶς βεβιωκότες ἐγκαλείτωσαν'; εἰσὶ δὲ τοιοῦτοι πάντες οἷς Κωλώτης λελοιδόρηκεν.

4 LAERTIVS DIOG. x 8 καὶ Ἀντίδωρον Σαννίδωρον (ἐκάλει).

ΠΕΡΙ ΑΡΕΤΩΝ

cf. Laert. x 28 περὶ δικαιοσύνης καὶ τῶν ἄλλων ἀρετῶν [XIV]

[inter libros suspectae fidei Epicureos Philodemus Voll. Herc. coll. alt. t. I f. 152 [supra p. 34] memorat καὶ τοῦ περὶ ἀ . . . . . quinque litteris euanidis, quas probabiliter sic ἀ[ρετῶν suppleas, ἀ[τόμων Spengelius Philol. suppl. t. II p. 535. Cf. Cicero de finibus II 16, 51 'istorum uerborum, quae perraro appellantur ab Epicuro, sapientiae fortitudinis iustitiae temperantiae'.]

V ΑΡΙΣΤΟΒΟΥΛΟΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 19

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 22 p. 1103ᵃ τῷ μὲν

13 de titulo libri cf. p. 93 | 18 μέν' ὦ κτέ. Eurip. Or. 258 | 20 τοιοῦτοι] οὗτοι uolgo || 22 Σαινίδωρον Hadr. Iunius

Digitized by Google

Ἐπικούρῳ καὶ Μητρόδωρος καὶ Πολύαινος καὶ Ἀριστόβουλος ἐκθάρσημα καὶ γῆθος ἦσαν, ὧν τοὺς πλείστους θεραπεύων νοσοῦντας ἢ καταθρηνῶν ἀποθνήσκοντας διετέλεσε.

[multi sunt libri ab Epicuro nomine uiri aut mulieris insigniti. et fratrum quidem memoriae dicati erant Ἀριστόβουλος Νεοκλῆς Χαιρέδημος, amicorum laudem continebant Εὐρύλοχος Ἡγησιάναξ Θεμίστα Μητρόδωρος, inpugnabantur Ἀντίδωρος Τιμοκράτης; de eo libro cui Ἀναξιμένης titulus erat, coniecturam supra protuli; restant Καλλιστόλας (nisi fallit librorum fides) et Πολυμήδης, de quibus non liquet. ultro memineris loghistoricorum Varronis et Tulliani Catonis de senectute, Laeli de amicitia sed luculentius praesto est exemplum, unde de natura horum librorum coniecturam capiamus, Carneïsci Epicurei Φιλίστας, cuius laceras aliquot reliquias uolumen Herculanense n. 1027 (VH² v 182 sqq.) seruauit una cum titulo hoc Καρνεΐσκου Φιλίστα Κ̄ (an Η̄?), cf. D. Comparetti *relazione sui papiri ercolanesi* p. 14 sq. eo opere apparet Philistam aliquem sic tamquam exemplar uitae sapienter moderandae proponi, ut eadem opera de uita instituenda praecepta dentur, quaestiones tractentur, aliorum (uelut Praxiphanis c. X et XIII) opiniones refutentur. uide praesertim f. 192 c. XI μακρὰν ἀ[πέ]χ[ο]ντες τοῦ τῶν δεόντων ⟨τι⟩ λέγειν περ[ὶ φι]λίας ἢ τῶν λοιπῶν ὅσ[α σ]υντείν[ν]ει π[ρ]ὸς τὸ [β]ιῶσα[ι] μακαρίως· ὅθεν δὴ καὶ Φιλίσταν καλῶς ἐκ μειρακίου κατακοσμηθέ[ν]θ' ὑπὸ τοιούτου [δ]ι[αλογισμο]ῦ μέχ[ρ]ι τε[λευτῆς] * et f. 195 c. XVI ubi ille comparato Praxiphane (cf. c. X διότι μακρὰν ἀπεῖχε Πραξιφάνης τοῦ τῶν δεόντων τι λελογίσθαι περὶ φιλίας καὶ τὴν π[ροσ]ήκουσαν ἔχειν [κ]ατάσ[τ]ασιν ἐμ φίλ[ω]ν τελε[υτ]αῖς) extollitur: καὶ δεῖγμα καθ[εσ]τηκὸς τῆς καθ' ὅλον τὸν βίον φαύλης διαγωγῆς καὶ φίλοις οὐ τῆς ἀ[ρ]ίστης συναναστροφῆς, [ἐ]κεῖνόν τ' ἐπ[αιν]οῦντας, ὡς καλῶς ἐν ταῖς φίλω[ν] τελευταῖ[ς ἀ]νεστρέφετο καὶ οὔτ' ἄφιλον οὔτ' ἀνήμ[ερον *. haec imitatoris uestigia si lustraueris, intelleges qui fieri potuerit ut in plura eaque ampla uolumina excresceret Epicuro Metrodori aut Themistae laudatio].

VI ΠΕΡΙ ΑΤΟΜΩΝ ΚΑΙ ΚΕΝΟΥ

Laert. X 27 supra p. 85, 14

VII ΠΕΡΙ ΤΗΣ ΕΝ ΤΗΙ ΑΤΟΜΩΙ ΓΩΝΙΑΣ

Laert. X 28 supra p. 86, 11

Digitized by Google

VIII ΠΕΡΙ ΑΦΗΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 12

IX ΠΕΡΙ ΒΑΣΙΛΕΙΑΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 29

cf. adn. ad p. 86, 29 et supra p. 92

5 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 13 p. 1095ᵃ Ἐπίκουρος .... προβλήμασι μουσικοῖς καὶ κριτικῶν φιλολόγοις ζητήμασιν οὐδὲ παρὰ πότον διδοὺς χώραν, ἀλλὰ καὶ τοῖς φιλομούσοις τῶν βασιλέων παραινῶν στρατηγικὰ διηγήματα καὶ φορτικὰς βωμολοχίας ὑπομένειν μᾶλλον ἐν τοῖς συμποσίοις ἢ λόγους περὶ μουσικῶν καὶ ποιητικῶν προβλημάτων περαινομένους. ταυτὶ γὰρ ἐτόλμησε γράφειν ἐν τῷ Περὶ βασιλείας.

6* PLVTARCHVS adu. Coloten 33 p. 1127ᵃ οὗτοι δὲ κἂν γράφωσι, γράφουσι .... περὶ βασιλείας, ἵνα φεύγωμεν τὸ συμβιοῦν βασιλεῦσι.

X ΠΕΡΙ ΒΙΩΝ Δ̄

LAERTIVS DIOG. x 27 supra p. 86, 5. idem x 30 τὸ δὲ ἠθικὸν (ἔχει) τὰ περὶ αἱρέσεως καὶ φυγῆς· ἔστι δὲ ἐν ταῖς Περὶ βίων βίβλοις καὶ ἐπιστολαῖς καὶ τῷ Περὶ τέλους.

A

7 LAERTIVS DIOG. x 136: uid. fr. 1.

8 LAERTIVS DIOG. x 119 οὐδὲ πολιτεύσεται (ὁ σοφός), ὡς ἐν τῇ πρώτῃ Περὶ βίων. οὐδὲ τυραννεύσειν.

CICERO ad Atticum XIV 20, 5 'Epicuri mentionem facis et audes dicere μὴ πολιτεύεσθαι'.

ad famil. VII 12 'indicauit mihi Pansa meus Epicureum te esse factum ..... quid fiet porro populo Vlubrano, si tu statueris πολιτεύεσθαι non oportere?'

de legibus I 13, 39 'omnia quae sequantur in uita quaeque fugiant, uoluptatibus et doloribus ponderantis ... in hortulis suis iubeamus dicere, atque etiam ab omni societate rei publicae, cuius partem nec norunt ullam neque umquam nosse uoluerunt, paulisper facessant rogemus'.

7 reliqua uide fr. 20 || 21 πολιτεύσεσθαι f | 22 τῇ ᾱ F | τυραννεύειν B¹ τυραννεῦσιν F

Digitized by Google

PLVTARCHVS adu. Coloten 34 p 1127[d] οἱ νόμους καὶ πολιτείας ἀναιροῦντες τὸν βίον ἀναιροῦσι τὸν ἀνθρώπινον, Ἐπίκουρος δὲ καὶ Μητρόδωρος τοῦτο ποιοῦσι τοὺς μὲν συνήθεις ἀποτρέποντες τοῦ τὰ κοινὰ πράττειν, τοῖς δὲ πράττουσιν ἀπεχθανόμενοι.

5 id. ibid. 38 p. 1127[a] οὗτοι δὲ κἂν γράφωσι, γράφουσι περὶ πολιτείας, ἵνα μὴ πολιτευώμεθα, καὶ περὶ ῥητορικῆς, ἵνα μὴ ῥητορεύωμεν. id. ibid. 31 p. 1125[e] οἱ πολιτείας ἀφιστάντες αὐτοὺς καὶ τοὺς πλησιάζοντας.

id. praec. sanit. 22 p. 135[e] Ἐπίκουρόν τε καὶ τοὺς περὶ Ἐπίκουρον

10 οὐδὲν ὤνησε πρὸς τὴν ὑμνουμένην 'σαρκὸς εὐστάθειαν' ἡ πάσης φιλοτιμίαν ἐχούσης πράξεως ἀπόδρασις. cf. 21 p. 135[b] ἀπωτάτω πολιτείας καθίσασιν ἑαυτοὺς καὶ συστείλασιν.

SENECA epist. 90, 35 'non de ea philosophia loquor, quae ciuem extra patriam posuit, extra mundum deos, quae uirtutem donauit

15 uoluptati'.

COMMENTA Lucani II 380 p. 75, 13 'Epicurus cum dicat propter uoluptatem omnia esse facienda, exclaudit ab officiis actuque ciuili sapientem et sibi tantum oportere uiuere adfirmat'.

9* SENECA ad Serenum de otio 3, 2 'duae maxime et in hac re

20 dissident sectae Epicureorum et Stoicorum, sed utraque ad otium diuersa uia mittit. Epicurus ait: non accedet ad rem publicam sapiens nisi si quid interuenerit. Zenon ait: accedet ad rem publicam nisi si quid inpedierit. alter otium ex proposito petit, alter ex causa'.

10 PHILODEMVS de rhetor. VH[2] IV 77 = Oxon. II 85 (πῶς οὖν —) τέχνην ἔστιν εἰ[πεῖ]ν τὴν πολιτικὴν ῥητορικήν; ὅτι μὲν γὰρ οὐκ ἔχε[ι] τὴν μεθοδικὴν παράδοσιν καὶ τὴν τὸ ἑστηκὸς προσφερομένην, ὁμολογοῦσιν· ὅτι [δὲ] οὐδὲ τὴν παρατήρησιν τὴ[ν τοῦ] ὡς ἐπὶ τὸ πο[λ]ὺ κα[ὶ] κατὰ τὸ εὔλογον στοχαζομένην, Ἐπίκου[ρος] ἐν [τ]ῷι

30 πρώτω[ι Περὶ β]ίων [κα]ὶ ἐν τῷι Περὶ [πλ]ούτο[υ] ῥη[τῶ]ς γέγρα[φεν], καὶ [Μη]τρόδωρο[ς ἐν τ]ῷι Πρὸς τοὺς ἀπὸ φυσ[ιολογί]ας λέγο[ντας] ἀγα[θοὺς εἶναι] ῥήτορας.

10 ὑμνουμένην fr. 68 || 22 si quid interuenerit] graece κατὰ περίστασιν βίου || 26 πολιτικων N | 27 cf. (Philodemus) VH[2] x 154 μέθοδος [γὰρ ο]ὐκ ἔστιν δι' ἧς πλῆθός [τις δ]υνήσεται πείθειν [οὔτε] διὰ παντὸς οὔθ' ὡς [ἐπὶ τὸ] πολύ | 30 ῥητῶς γέγραφεν fortasse audacius dedi: ρη . . . τοιεπρα O . . . . . -οι . . φ N

Digitized by Google

11 PHILODEMVS de rhetor. VH² IV 107 = Ox. II 115 et VH² V 44 * * ἐρωτήσεως οὐκ ἐν τῶι Συμποσίωι λέγομεν οὐδ' ἐν τοῖς Περὶ βίων· οὐδὲ κελεύομεν αὐτὸν 'ψή[χει]ν ἐμ [πε]λάγει' ζητεῖν, ἀλλ' ὅπου φαμὲν κα[ὶ δι'] ὧν φαμὲν δηλοῦσθαι τὸ τὴν σοφιστικὴν ῥητορικὴν τέχνην ὑπάρχειν παρατεθείκαμεν. 5

B

12 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 108 p. 126, 26 Gomp. κἀν [τῶι] Περὶ βίων δευ[τέρωι] προσκυνή[σεσθαι θεούς φ̣ησι τὸν σοφόν].

13* PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 110 p. 128, 5 Gomp. ἀλλ'] Ἐπίκουρος φανή[σεται] καὶ τετηρηκὼς [ἅπαν]τα καὶ τοῖς φί[λοις τ]ηρεῖν παρεγ[γεγυηκ]ὼς οὐ μόνον [διὰ τ]οὺς νόμους, ἀλλὰ διὰ φυσικὰς [αἰτίας]. προσεύχεσθαι γὰρ ἐν τῶι Περὶ [βίων] οἰκεῖον εἶναι [σοφί]αι φησίν, οὐχ ὡς [ἀχθο]μένων τῶν [θεῶν] εἰ μὴ ποιή[σομεν], ἀλλὰ κατὰ τὴν ἐπίνοιαν τῶν [ὑπερβ]αλλουσῶν [δυνά]μει καὶ σπου- [δαιότ]ητι φύσεων. 10 15

14 LAERTIVS DIOG. X 119 οὐδὲ κυνιεῖν (τὸν σοφόν), ὡς ἐν τῇ δευτέρᾳ Περὶ βίων, οὐδὲ πτωχεύσειν.

15 LAERTIVS DIOG. X 119 ἀλλὰ καὶ πηρωθεὶς τὰς ὄψεις (ὁ σοφὸς) καταξιοῖ αὐτὸν τοῦ βίου, ὡς ἐν τῇ αὐτῇ φησι.

2 quae praecedunt restitui uix possunt, cum in altero exemplo (B = V 44) tantum non absumpta sint, alterius exempli apographa (A^n A^o) inter se discrepent | an λεγόμεν'? | 3 ψήχειν] ψη . . . ν A^n ψυ . . . ν A^o ψε . . . ν B. cf. Catulli c. LXX *mulier cupido quod dicit amanti In uento et rapida scribere oportet aqua* nec dubitabis hoc hemistichion ei ascribere qui Euhemerum fecit ἄδικα βιβλία ψήχειν || 7 cf. Plut. contra Epicuri beatitudinem 21 (infra p. 103, 7) ὑποκρίνεται γὰρ (Epic.) εὐχὰς καὶ προσκυνήσεις | 8 δευ-] δετ Neap. cf. Buechelerus in Fleckeiseni annali 1865 p. 540 || 9 fundamenta interpretationis certa pleraque Buechelerus iecit in Fleckeiseni annali 1865 p. 540 sq. | 11 διασφυσεισ corr. in δια φυσεικασ papyrus | 12 αἰτίας Gomperzio debetur | βίων suppleui: θεῶν Buechelerus, quod sentio eo commendari, quod numerus libri non indicatur | 15 sequentia nondum extricata || 16 κ[υνιεῖν] cum litura B κινιεῖν F. cf. Arius Didymus Stoba i ecl. II 6, 6 p. 238 de Stoicis: κυνιεῖν τε τὸν σοφὸν λέγουσιν ἴσον ⟨ὃν add. Valck.⟩ τῷ ἐπίμενεῖν τῷ κυνισμῷ, οὐ μὴν σοφὸν ὄντα ἐνάρξεσθαι τοῦ κυνισμοῦ | τῇ β̄ F | 17 πτωχεύειν B^1 || 18 πυρωθεὶς $3H^2$ | 19 καταξιοῖ] μετάξει FPQf μετέξει BH^1 μετέξειν H^2 μεθέξειν f | τῇ αὐτῇ: antecedit fr. 14

Digitized by Google

XI ΠΡΟΣ ΔΗΜΟΚΡΙΤΟΝ

aut partem uoluminum Πρὸς τοὺς φυσικούς aut haec ipsa fuisse conicias. eorum epitomen in indicem recepit Laertius (infra n. XLIX)

cf. Plutarchus contra Epicuri beatitudinem 18 p. 1100ᵃ (Ἐπί-
5 κουρος) οὕτω σπαργῶν περιμανῶς καὶ σφαδάζων πρὸς δόξαν, ὥστε .... Δημοκρίτῳ, τὰ δόγματα ῥήμασιν αὐτοῖς ὑφαιρούμενος, ζυγομαχεῖν περὶ συλλαβῶν καὶ κεραιῶν. alia huius obtrectationis testimonia dedi infra fr. 222—4. 227.

16 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH[1] v 2 fr. XX
10 ἔτι δὲ τὴ[ν] με[ρι]ζομένην συν[γν]ώ[μ]ην ἐν οἷς διέπεσον· ὡ[ς] ἔν τ[ε] τοῖς πρὸς Δημόκρ[ι]τον ἵστατ[α]ι διὰ τέλους ὁ Ἐπίκουρος κ[αὶ πρὸς Ἡ]ρακ[λ]είδην ἔν τ[ε *

17* CICERO Tusc. disp. I 34, 82 'fac enim sic animum interire ut corpus: num igitur aliquis dolor aut omnino post mortem sensus
15 in corpore est? nemo id quidem dicit, etsi Democritum insimulat Epicurus, Democritii negant'.

XII ΔΙΑΠΟΡΙΑΙ

Laert. X 27 supra p. 85, 18

18 πράξει τινὰ ὁ σοφὸς ὢν οἱ νόμοι ἀπαγορεύουσιν, εἰ-
20 δὼς ὅτι λήσει; Οὐκ εὔοδον τὸ ἁπλοῦν ἐστι κατηγόρημα. PLVTARCHVS adu. Coloten 34 p. 1127ᵈ ὅτι δ' οὐ νομοθέταις ἀλλὰ νόμοις ἐπολέμουν, ἔξεστιν ἀκούειν Ἐπικούρου· ἐρωτᾷ γὰρ αὐτὸν ἐν ταῖς Διαπορίαις, εἰ πράξει ..... λήσει. καὶ ἀποκρίνεται Οὐκ ..... κατηγόρημα, τουτέστι πράξω μέν, οὐ βούλομαι δὲ
25 ὁμολογεῖν.

CICERO de finibus II 9, 28 'ex eo quod eam uoluptatem quam omnes gentes hoc nomine appellant uidetur (Ep.) amplexari saepe uehementius, in magnis interdum uersatur angustiis, ut hominum conscientia remota nihil tam turpe sit quod uoluptatis causa non ui-
30 deatur esse facturus'.

19 LAERTIVS DIOG. X 119 καὶ μὴν καὶ γαμήσειν καὶ τεκνοποιή-

6 τὰ Wyttenbachius: τῷ τὰ libri | ὑφαιρουμένῳ libri: corr. idem ‖ 12 cf. fr. 226 ‖ 15 cf. H. Diels *Hermae* t. XIII p. 4 ‖ 28 haec uberius persequitur Cic. ib. II 16, 53 — 19, 60

Digitized by Google

σειν τὸν σοφόν, ὡς Ἐπίκουρος ἐν ταῖς Διαπορίαις καὶ ἐν ταῖς Περὶ φύσεως. id. ibid. κατὰ περίστασιν δέ ποτε βίου γαμήσειν. ARRIANVS Epict. diss. I 33, 3 διὰ τί ἀποσυμβουλεύεις (Ἐπίκουρε) τῷ σοφῷ τεκνοτροφεῖν; τί φοβῇ, μὴ διὰ ταῦτα εἰς λύπας ἐμπέσῃ; 6 ἀλλ' ὁ μὲν . . . τολμᾷ λέγειν ὅτι Μὴ ἀναιρώμεθα τέκνα. 5 SENECA (fr. 45 Haasii) ap. Hieronymum adu. Iouin. I 48 p. 317 Vall. 'Epicurus uoluptatis assertor, quamquam Metrodorus discipulus eius Leontium habuerit uxorem, raro dicit sapienti ineunda coniugia, quia multa incommoda admixta sunt nuptiis. et quomodo diuitiae et honores et corporum sanitates et cetera quae indifferentia nominamus, 10 nec bona nec mala sunt sed uelut in meditullio posita usu et euentu uel bona uel mala fiunt, ita et uxores sitas in bonorum malorumque confinio. graue autem esse uiro sapienti uenire in dubium, utrum bonam an malam ducturus sit'. cf. Clemens Alex. strom. II 23 p. 181, 27 Sylb. Theodoretus cur. Graec. errorum XII p. 479 Gaisf. 15

20 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 13 p. 1095ᵉ . . . ἀτοπίαν ὧν Ἐπίκουρος λέγει φιλοθέωρον μὲν ἀποφαίνων τὸν σοφὸν ἐν ταῖς Διαπορίαις καὶ χαίροντα παρ' ὁντινοῦν ἕτερον ἀκροάμασι καὶ θεάμασι Διονυσιακοῖς, προβλήμασι δὲ μουσικοῖς καὶ κριτικῶν φιλολόγοις ζητήμασιν οὐδὲ παρὰ πότον διδοὺς χώραν. 20

21* idem ibid. 12 p. 1094ᵉ ὅτι τοίνυν αἱ τοῦ σώματος ἡδοναὶ καθά περ οἱ ἐτησίαι μαραίνονται μετὰ τὴν ἀκμὴν καὶ ἀπολήγουσιν, οὐ λέληθε τὸν Ἐπίκουρον. διαπορεῖ γοῦν, εἰ γέρων ὁ σοφὸς ὢν καὶ μὴ δυνάμενος πλησιάζειν ἔτι ταῖς τῶν καλῶν ἁφαῖς χαίρει καὶ ψηλαφήσεσιν. 25

XIII ΠΕΡΙ ΔΙΚΑΙΟΠΡΑΓΙΑΣ

Laert. X 28 supra p. 86, 6

1 ὡς . . . 2 φύσεως om F | 2 ex alio auctore adsumptum. inepte οὐ post βίου Meibomius inseruit, maiores turbas Cobetus edidit || 20 continuatur fr. 5 || 21 cf. 3 p. 1087ᶠ αἱ δὲ ἡδοναὶ καθά περ αὖραι πρὸς ἑτέραις ἕτεραι τοῦ σώματος ἄκραις ἐπιγελῶσαι (fort. ἐπιγελάσασαι) διαχέονται, καὶ ὁ χρόνος ὁ μὲν τούτων οὐ πολύς, ἀλλ' ὥσπερ οἱ διάττοντες ἕξαψιν ἅμα καὶ σβέσιν ἐν τῇ σαρκὶ λαμβάνουσιν | 23 cf. Plato reip. I p. 329ᵉ. Cicero Cat. mai. 14, 47 'at non est uoluptatum tanta quasi titillatio in senibus. credo, sed ne desideratio quidem, nihil autem est molestum quod non desideres'

Digitized by Google

XIV ΠΕΡΙ ΔΙΚΑΙΟΣΥΝΗΣ ΚΑΙ ΤΩΝ ΑΛΛΩΝ ΑΡΕΤΩΝ

Laert. x 23 supra p. 86, 21

[cf. supra p. 92 liber Περὶ ἀρετῶν.]

XV ΠΕΡΙ ΔΩΡΩΝ ΚΑΙ ΧΑΡΙΤΟΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 22

22 SEXTVS emp. adu. math. I 49 ἐν γοῦν τῷ Περὶ δώρων καὶ χάριτος ἱκανῶς πειρᾶται διδάσκειν ὅτι ἀναγκαῖόν ἐστι τοῖς σοφοῖς μανθάνειν γράμματα.

XVI ΠΕΡΙ ΕΙΔΩΛΩΝ

Laert. x 28 supra p. 86, 17

XVII ΠΕΡΙ ΕΙΜΑΡΜΕΝΗΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 13

23 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 106 p. 124, 18 Gomp. κ]ἀν τ[ῶι γε Π]ερὶ τῆς εἱμ[αρμέ]νης ὑπὲρ τ[ῆς] ἐκ[εί]νων συνεργία[ς] ἀπο-
15 φαίνεται.

XVIII ΜΕΓΑΛΗ ΕΠΙΤΟΜΗ

24 SCHOLION Epicuri ep. I 39 τὸ πᾶν ἐστι σώματα καὶ τόπος] τοῦτο καὶ ἐν τῇ Μεγάλῃ ἐπιτομῇ φησι κατ' ἀρχὴν καὶ ἐν τῇ ᾱ Περὶ φύσεως.

25 SCHOLION Epicuri ep. I 40 τῶν σωμάτων τὰ μέν ἐστι συγκρίσεις, τὰ δ' ἐξ ὧν αἱ συγκρίσεις πεποίηνται] ταὐτὸν τοῦτο καὶ ἐν τῇ πρώτῃ Περὶ φύσεως .... καὶ τῇ Μεγάλῃ ἐπιτομῇ.

26 SCHOLION Epicuri ep. I 73 ἴδιόν τι σύμπτωμα .... ἐννοοῦν-τες καθ' ὃ χρόνον ὀνομάζομεν] φησὶ δὲ τοῦτο καὶ ἐν τῇ δευτέρᾳ
25 Περὶ φύσεως καὶ ἐν τῇ Μεγάλῃ ἐπιτομῇ.

XIX ΜΙΚΡΑ ΕΠΙΤΟΜΗ

[ita qui epistulam alteram scripsit, epistulam I ad Herodotum appellat 85 p. 35, 17. sed in ea neque diuinationis mentionem neque locum ubi iudicari de ea potuerit inuenias.]

6 cf. adn. ad fr. 216 || 14 ἐκείνων scil. τῶν θεῶν | συνεργιὸ Neap. emendauit Buechelerus in Fleckeiseni annali 1865 p. 539

Digitized by Google

27 μαντικὴ οὖσα ἀνύπαρκτος, εἰ καὶ ὑπαρκτή, οὐδὲν παρ' ἡμᾶς ἡγητέα τὰ γινόμενα.

LAERTIVS DIOG. x 135 μαντικὴν δ' ἅπασαν ἐν ἄλλοις ἀναιρεῖ, ὡς καὶ ἐν τῇ Μικρᾷ ἐπιτομῇ· καὶ φησί· μαντικὴ .....γινόμενα.

XX ΠΕΡΙ ΕΡΩΤΟΣ

Laert. x 27 supra p. 85, 15

de argumento cf. Laertius Diog. x 118 et frr. inc.

XXI ΕΥΡΥΛΟΧΟΣ ΠΡΟΣ ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΝ

Laert. x 28 supra p. 86, 9. cf. p. 93

XXII ΠΕΡΙ ΕΥΣΕΒΕΙΑΣ

CICERO de nat. deor. I 41, 115 'at etiam de sanctitate, de pietate aduersus deos libros scripsit Epicurus. at quo modo in his loquitur? ut Ti. Coruncanium aut P. Scaeuolam pontifices maximos te audire dicas, non eum qui sustulerit omnem funditus religionem nec manibus ut Xerxes, sed rationibus deorum inmortalium templa et aras euerterit. quid est enim cur deos ab hominibus colendos dicas, cum dei non modo homines non colant, sed omnino nihil curent, nihil agant?'

id. ib. I 44, 123 'at etiam liber est Epicuri de sanctitate. ludimur ab homine non tam faceto quam ad scribendi licentiam libero. quae enim potest esse sanctitas, si di humana non curant? quae autem animans natura nihil curans?'

XXIII ΗΓΗΣΙΑΝΑΞ

Laert. x 27 supra p. 86, 4. cf. p. 93

1 μαντικὴν F^1HPQ | [οὖ]σα B^2: ὅσα HPQ ὡς Ff, mg γρ P^2 | εἰ] εἰ δὲ FP^2f | 2 ἡγητέα τὰ] ἡγητὰ B ἡγῇ τὰ ceteri | 3 ὡς ... 4 ἐπιτομῇ om F || 11 sq. cf. Cic. ib. I 41, 116 'est enim pietas iustitia aduersum deos .... sanctitas autem est scientia colendorum deorum' cum Laertio Diog. VII 119 εἶναί τε τὴν εὐσέβειαν ἐπιστήμην θεῶν θεραπείας et Sexto emp. adu. dogmat. III 123 ἔστι γὰρ εὐσέβεια ἐπιστήμη θεῶν θεραπείας 124 ἡ ὁσιότης δικαιοσύνη τις οὖσα πρὸς θεούς | 12 *de pietate aduersus deos* 'emblema perabsurdum' dixit Cobetus Mnemos. n. s. t. VI p. 46 scilicet non intellectum | 13 *pontifices maximos* damnauit idem

Digitized by Google

XXIV ΠΕΡΙ ΗΔΟΝΗΣ

CICERO de diuin. II 27, 59 'nos autem ita leues atque inconsiderati sumus, ut si mures corroserint aliquid, quorum est opus hoc unum, monstrum putemus? ..... nam si ista sequimur, quod
5 Platonis Politian nuper apud me mures corroserunt, de re publica debui pertimescere, aut si Epicuri de uoluptate liber rosus esset, putarem annonam in macello cariorem fore'.

XXV ΘΕΜΙΣΤΑ

CICERO de finibus II 21, 67 'in uestris disputationibus historia
10 muta est. numquam audiui in Epicuri schola Lycurgum Solonem Miltiadem Themistoclem Epaminondam nominari, qui in ore sunt ceterorum omnium philosophorum .... 68 nonne melius est de his aliquid quam tantis uoluminibus de Themista loqui?'
[in indice Laertiano fieri potuit ut post p. 86, 7 πρὸς Θεμίστον titu-
15 lus interciderct. de genere scriptionis cf. p. 93.]

28* CICERO or. in L. Pisonem 26, 62 sq. 'inrisa est abs te paulo ante M. Pisonis cupiditas triumphandi ..... ea contemnis, quae illi idiotae, ut tu appellas, praeclara duxerunt .... tu tantis nationibus subactis, tantis rebus gestis minime fructum laborum tuorum, prae-
20 mia periculorum, uirtutis insignia contemnere debuisti. neque uero contempsisti, sis licet Themista sapientior'. idem ibid. 25, 60 'disseres de triumpho: Quid tandem habet iste currus? ..... quid tota illa pompa? inania sunt ista, mihi crede, delectamenta paene puerorum, captare plausus, uehi per urbem, conspici uelle: quibus ex
25 rebus nihil est quod solidum tenere, nihil quod referre ad uoluptatem corporis possis'. 27, 65 'da te populo, committe ludis. sibilum metuis? ubi sunt uestrae scholae? ne acclametur times? ne id quidem est curare philosophi'.

XXVI ΠΡΟΣ ΘΕΟΦΡΑΣΤΟΝ

30 CICERO de nat. deor. I 33, 93 'sed meretricula etiam Leon-

21 Themistae de uanitate gloriae uoces poterant etiam ex Epicuri ad eam epistula notae esse | 30 — p. 102, 6 hinc colligas Clitomachum h. e. Carneaden aliorum famam secutum libros contra Theophrastum non Epicuro sed Leontio tribuisse. simul indidem constat in illis libris de deorum natura disputatum esse

Digitized by Google

tium contra Theophrastum scribere ausa est. scito illa quidem sermone, sed tamen: tantum Epicuri hortus habuit licentiae'.

PLINIVS nat. histor. praef. 29 'ceu uero nesciam aduersus Theophrastum, hominem in eloquentia tantum ut nomen diuinum inde inuenerit, scripsisse etiam feminam et prouerbium inde natum suspendio arborem eligendi'.

cf. Philodemus VH² I f. 149 θ]ρυλῶν ὅτι Λε[ό]ντιον καὶ [ἑ]τέρα τις (i. e. Themista) ἐπὶ πραγματείᾳ μνημο[ν]εύεται. et pinxit Leontion 'cogitantem' Theorus auctore Plinio nat. hist. XXXV 144.

B

29 ἀλλὰ καὶ χωρὶς τούτου τοῦ μέρους οὐκ οἶδα ὅπως δεῖ τὰ ἐν σκότει ταῦτα ὄντα φῆσαι χρώματα ἔχειν.

uid. fr. 80, infra l. 26.

AETIVS I 15, 9 (Stob. ecl. ph. 16, 1) p. 314, 11 Diels Ἐπίκουρος καὶ Ἀρίσταρχος τὰ ἐν τῷ σκότῳ σώματα χρόαν οὐκ ἔχειν.

30 PLVTARCHVS adu. Coloten 7 p. 1110ᵉ Ὅτι δὲ τούτοις πρὸς πᾶν ἔστι χρῆσθαι τὸ καλούμενον καὶ νομιζόμενον, πικρὸν γλυκὺ καθαρτικὸν ὑπνωτικὸν φωτεινόν, ὡς οὐδενὸς ἔχοντος αὐτοτελῆ ποιότητα καὶ δύναμιν οὐδὲ δρῶντος μᾶλλον ἢ πάσχοντος, ὅταν ἐγγένηται τοῖς σώμασιν, ἄλλην δὲ ἐν ἄλλοις διαφορὰν καὶ κρᾶσιν λαμβάνοντος, οὐκ ἄδηλόν ἐστιν. αὐτὸς γὰρ οὖν ὁ Ἐπίκουρος ἐν τῷ δευτέρῳ τῶν Πρὸς Θεόφραστον οὐκ εἶναι λέγων τὰ χρώματα συμφυῆ τοῖς σώμασιν ἀλλὰ γεννᾶσθαι κατὰ ποιάς τινας τάξεις καὶ θέσεις πρὸς τὴν ὄψιν οὐ μᾶλλόν φησι κατὰ τοῦτον τὸν λόγον ἀχρωμάτιστον σῶμα εἶναι ἢ χρῶμα ἔχον. ἀνωτέρω δὲ κατὰ λέξιν ταῦτα γέγραφεν ἀλλὰ καὶ ..... ἔχειν [fr. 29]. καίτοι πολλάκις ἀέρος ὁμοίως σκοτώδους περικεχυμένου οἱ μὲν αἰσθάνονται χρωμάτων διαφορᾶς, οἱ δ' οὐκ αἰσθάνονται δι' ἀμβλύτητα τῆς ὄψεως· ἔτι δ' εἰσελθόντες εἰς σκοτεινὸν οἶκον οὐδεμίαν ὄψιν χρώματος ὁρῶμεν, ἀναμείναντες δὲ μικρὸν ὁρῶμεν. οὐ μᾶλλον οὖν ἔχειν ἢ μὴ ἔχειν χρῶμα ῥηθήσεται τῶν σωμάτων ἕκαστον. εἰ δὲ τὸ χρῶμα πρός τι, καὶ τὸ λευκὸν ἔσται πρός τι

3 modo loquebatur Plinius de Epicureis sibi infestis || 11 cf. Lucret. II 795 sqq. Philodemus de notat. VH² IV f. 21, 8 p. 23 Gomp. τὰ γοῦν ἐν τῷ σκότει χ[ρόα]ν μέ[ν οὐ]κ ἔχει, σώματα δ' ἐστ[ίν | 15 σώματα] χρώματα libri || 16 ἔτι δὲ τούτοις προσεπανέστη libri: corr. Reiskius | 20 ἐγγένωνται et 21 ἄδηλος libri: corr. idem

Digitized by Google

καὶ τὸ κυανοῦν· εἰ δὲ ταῦτα, καὶ τὸ γλυκὺ καὶ τὸ πικρόν· ὥστε κατὰ πάσης ποιότητος ἀληθῶς τὸ μὴ μᾶλλον εἶναι ἢ μὴ εἶναι κατηγορεῖσθαι· τοῖς γὰρ οὕτω πάσχουσιν ἔσται τοιοῦτον, οὐκ ἔσται δὲ τοῖς μὴ πάσχουσιν.

5 XXVII ΠΕΡΙ ΘΕΩΝ

Laert. x 27 supra p. 86, 2

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 21 p. 1102ᵇ ὑποκρίνεται γὰρ εὐχὰς καὶ προσκυνήσεις οὐθὲν δεόμενος διὰ φόβον τῶν πολλῶν καὶ φθέγγεται φωνὰς ἐναντίας οἷς φιλοσοφεῖ· καὶ θύων
10 μὲν ὡς μαγείρῳ παρέστηκε τῷ ἱερεῖ σφάττοντι, θύσας δὲ ἄπεισι λέγων τὸ Μενάνδρειον 'ἔθυον οὐ προσέχουσιν οὐδέν μοι θεοῖς'· οὕτω γὰρ Ἐπίκουρος οἴεται δεῖν σχηματίζεσθαι καὶ μὴ φθονεῖν μηδ' ἀπεχθάνεσθαι τοῖς πολλοῖς, οἷς χαίρουσιν ἕτεροι πράττοντας, αὐτοὺς δυσχεραίνοντας. ..... ἢ καὶ τοὺς δεισιδαίμονας οὐ χαίρον-
15 τας ἀλλὰ φοβουμένους οἴονται θυσίαις καὶ τελεταῖς ὁμιλεῖν, μηθὲν ἐκείνων αὐτοὶ διαφέροντες, εἴ γε διὰ φόβον τὰ αὐτὰ δρῶσιν, οὐδ' ἐλπίδος χρηστῆς ὅσον ἐκεῖνοι μεταλαγχάνοντες, ἀλλὰ μόνον δεδιότες καὶ ταραττόμενοι μὴ φανεροὶ γένωνται τοῖς πολλοῖς παραλογιζόμενοι καὶ φενακίζοντες· ἐφ' οὓς καὶ τὰ περὶ θεῶν καὶ ὁσιά-
20 τητος αὐτοῖς βιβλία συντέτακται 'ἑλικτὰ καὶ οὐδὲν ὑγιὲς ἀλλὰ πᾶν πέριξ' ἐπαμπεχομένοις καὶ ἀποκρυπτομένοις διὰ φόβον ἃς ἔχουσι δόξας.

31 PHILODEMVS de deorum uictu VH¹ VI fr. 5 διαστέλλεται δὲ καὶ [πε]ρὶ τούτων ὁ Ἐπίκουρος ἐν τῶι Περὶ θεῶν. διό περ καὶ ἐν
25 οἷς τὸ σάρκινον φθορᾶς εἶναι δεκτικὸν λέγει, τὸ λαμβανόμενον **

4 huc usque uerba Epicuri continuabat Wyttenbachius, rectius Maduigius adu. I p. 675 || 7 sqq. eadem occentat Epicuro Posidonius Ciceronis de nat. deor. I 44, 123 cf. 30, 85. III 1, 3 Atticus Eusebii praep. eu. XV 5, 12 p. 800ᵉ Dionysius episc. ibid. XIV 27, 11 p. 783ᵉ. purgabat auctorem sectae Philodemus libro περὶ εὐσεβείας | 13 οἷς ex Harl. reposuit Wyttenb. | πράττοντες αὐτοὶ δυσχεραίνοντες libri | 16 εἴτε libri: corr. Reiskius | 18 τοὺς πολλοὺς libri: corr. Cobetus Mnemosynes n. s. t. VI p. 46 | 19 καὶ θειότητος libri: corr. Cobetus l. s. | 20 ἑλικτὰ κτέ. Eurip. Andr. 448 || 23 praecedunt ὀρ[γῆς] δεκτικὸν τὸ [ἄφθαρτον] οὐδαμῶ[ς]. Epicuri mentio praeter hunc locum in illo libro non fit, c. VI apparet in infimo uersu καθη[γ]εμ[ό]σι

Digitized by Google

32 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 122 p. 137, 17 Gomp. Ἐπι]κούρωι δ' ἐν [τῶι Περὶ θ]εῶν τὸ μη . . . . . οι τὴν ἀσ . . . . . [τ]ην σύνκ[ρισιν] . . . . . συ . . ω . . . . . καὶ τί μή, τῆς [φύσεως] μετεχού[σης] τῶ]ν ἀλγηδό[νων ἐξ] ἀνάγκης κτλ.

33 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 104 p. 122, 13 Gomp. * * κ[ατι]- σχύον[τας οὐ]δ[ὲ κ]ωλυομέ[νους] ταῦτα πράτ[τειν ἐν] τῶι Περὶ θεῶν [φησί?]. 5

34 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 117 p. 133 Gomp. ἐν] τῶι Περὶ θε[ῶν ἀν]αμφιλέκτως [τίθε]ται τὸ τὴν . . . . . ανυ την . . . . . απαν κτλ. 10

XXVIII ΚΑΛΛΙΣΤΟΛΑΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 28. cf. p. 93

XXIX ΠΕΡΙ ΚΡΙΤΗΡΙΟΥ Η ΚΑΝΩΝ

Laert. x 27 supra p. 85, 22

DAMOXENI comici cocus ap. Athen. III p. 102ᵇ 15

μάγειρον ὅταν ἴδῃς ἀγράμματον
μὴ Δημόκριτόν τε πάντα διανεγνωκότα
καὶ τὸν Ἐπικούρου Κανόνα, μινθώσας ἄφες.

LAERTIVS DIOG. x 30 διαιρεῖται τοίνυν (ἡ κατ' Ἐπίκουρον φιλοσοφία) εἰς τρία, τό τε κανονικὸν καὶ φυσικὸν καὶ ἠθικόν. τὸ μὲν 20 οὖν κανονικὸν ἐφόδους ἐπὶ τὴν πραγματείαν ἔχει καὶ ἔστιν ἐν ἑνὶ τῷ ἐπιγραφομένῳ Κανών. idem x 14 * δέ φησιν ἐν τῷ Ἐπικούρου βίῳ τὸν Κανόνα γράψαι αὐτὸν ἐκ τοῦ Ναυσιφάνους τρίποδος, οὗ καὶ ἀκοῦσαί φησιν αὐτόν.

CICERO de finibus I 19, 63 'illa quae quasi delapsa de caelo est 25 ad cognitionem omnium regula, ad quam omnia iudicia rerum dirigentur'. idem de nat. deor. I 16, 43 'illo caelesti Epicuri de regula et iudicio uolumine'.

PLVTARCHVS adu. Coloten 19 p. 1118ᵃ οὐ γὰρ Κωλώτῃ μὲν ὁ ἄρτος ἄρτος ἐφαίνετο καὶ χόρτος ὁ χόρτος, ὅτι τοὺς διοπετεῖς ἀνεγνώ- 30

2 librum Buechelerus agnouit in Fleckeiseni annali 1865 p. 541. antecedit ex Metrodoro petitum τὸ μὴ [μετέχον] τοῦ κενοῦ [ἄφθαρτον], ἅπασαν [δὲ σύ]νκρισιν φθαρ[τήν || 7 sequitur fr. 38 || 8 cf. Buechelerus l. s. p. 541

Digitized by Google

κει Κανόνας· ὁ δὲ Σωκράτης κτλ. ib. 28 p. 1123ᶠ γράφοντες περὶ ἀληθείας καὶ κανόνων καὶ κριτηρίων.

ALCIPHRO II 2, 2 (supra p. 70).

ARRIANVS Epictet. dissert. II 23, 21 νῦν δὲ τί ἐστιν, Ἐπίκουρε, τὸ
5 ταῦτα ἀποφαινόμενον, τὸ Περὶ τέλους συγγεγραφός, τὸ τὰ Φυσικά, τὸ περὶ Κανόνος; .... ἡ σὰρξ ἢ ἡ προαίρεσις;

35 LAERTIVS DIOG. X 31 ἐν τοίνυν τῷ Κανόνι λέγων ἐστὶν ὁ Ἐπίκουρος κριτήρια τῆς ἀληθείας εἶναι τὰς αἰσθήσεις καὶ προλήψεις καὶ τὰ πάθη.

36 LAERTIVS DIOG. X 31 τὴν διαλεκτικὴν ὡς παρέλκουσαν ἀποδοκιμάζουσιν· ἀρκεῖν γὰρ τοὺς φυσικοὺς χωρεῖν κατὰ τὰς τῶν πραγμάτων φθόγγους. ἐν τοίνυν τῷ Κανόνι ..... πάθη [fr. 35]. .... Πᾶσα γάρ, φησίν, αἴσθησις ἄλογός ἐστι καὶ μνήμης οὐδεμιᾶς δεκτική· οὔτε γὰρ ὑφ' αὑτῆς κινεῖται οὔτε ὑφ' ἑτέρου κινηθεῖσα
15 δύναταί τι προσθεῖναι ἢ ἀφελεῖν. οὐδὲ ἔστι τὸ δυνάμενον αὐτὰς διελέγξαι· οὔτε γὰρ ἡ ὁμογένεια αἴσθησις τὴν ὁμογενῆ, διὰ τὴν ἰσοσθένειαν· οὔθ' ἡ ἀνομογένεια τὴν ἀνομογένειαν, οὐ γὰρ τῶν αὐτῶν εἰσι κριτικαί· οὔτε μὴν λόγος, πᾶς γὰρ λόγος ἀπὸ τῶν αἰσθήσεων ἤρτηται· οὔθ' ἡ ἑτέρα τὴν ἑτέραν, πάσαις γὰρ προσέχο-
20 μεν. καὶ τὸ τὰ ἐπαισθήματα δὲ ὑφεστάναι πιστοῦται τὴν τῶν αἰσθήσεων ἀλήθειαν· ὑφέστηκε δὲ τό τε ὁρᾶν ἡμᾶς καὶ ἀκούειν ὥσπερ τὸ ἀλγεῖν. ὅθεν καὶ περὶ τῶν ἀδήλων ἀπὸ τῶν φαινομένων χρὴ σημειοῦσθαι. καὶ γὰρ καὶ ἐπίνοιαι πᾶσαι ἀπὸ τῶν αἰσθήσεων γεγόνασι κατά τε περίπτωσιν καὶ ἀναλογίαν καὶ ὁμοιότητα καὶ

7 λέγων ἐστὶν FHP²: ἐστὶν BQ ἔστιν P¹ λέγει οὖν f | 8 καὶ τὰς προλήψεις Gassendus | 9 subicitur οἱ δ' Ἐπικούρειοι καὶ τὰς φανταστικὰς ἐπιβολὰς τῆς διανοίας, cui adnotationi a Laertio additur λέγει δὲ καὶ ἐν τῇ πρὸς Ἡρόδοτον ἐπιτομῇ καὶ ἐν ταῖς Κυρίαις δόξαις (explanatum p. 70) || 13 cf. Plut. adu. Col. 19 p. 1118ᵇ τὸ δ' αἰσθάνεσθαι καὶ τυποῦσθαι πρὸς τὰ φαινόμενα κοινόν ἐστι πάθος ἀλόγοις περαινόμενον αἰτίαις | οὐδεμιᾶς ἐστὶ δ. F | 14 ὑφ' αὑτῆς Ff: ἀπ' (ὑπ' P²) αὑτῆς BHPQ | κινεῖται om Ff | 15 ἀδυνατεῖ τι libri: corr. Gassendus | οὐδ' f οὐδέν F | 16 ἡ om P¹QH | ὁμογένειαν P²Hf | 17 τὴν ἀνομογένειαν om B¹ | 18 εἰσὶ κριτικαί] εἰς κριτικὸν P¹Q εἰς κριτικῶν B | 19 εἴρηται libri: corr. Aldobrandinus | τῆς ἑτέρας B | 20 ἐπαισθήματα δὲ] ἀνεπαίσθητα FP²Hf | ὑφιστάναι F | 23 καὶ post γὰρ om Ff | ἐπίνοιαν sscr P²

Digitized by Google

σύνθεσιν, συμβαλλομένου τι καὶ τοῦ λογισμοῦ. τά τε τῶν μαινομένων φαντάσματα καὶ ⟨τὰ⟩ κατ' ὄναρ ἀληθῆ· κινεῖ γάρ, τὸ δὲ μὴ ὂν οὐ κινεῖ.

XXX ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ ΜΕΓΑΡΙΚΟΥΣ

Laert. x 27 supra p. 85, 17 5

XXXI ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΣ Ε̅

Laert. x 28 supra p. 86, 25. cf. p. 93

cf. Plutarchus de occulte uiuendo 3 p. 1129ᵃ αἱ τοσαῦται μυριάδες στίχων ἐπὶ Μητρόδωρον, ἐπὶ Ἀριστόβουλον, ἐπὶ Χαιρέδημον γραφόμεναι καὶ συνταττόμεναι φιλοπόνως et supra p. 93, 1. 10

A

37 Laertivs Diog. x 23 ἦν δὲ (Μητρόδωρος) καὶ ἀκατάπληκτος πρός τε τὰς ὀχλήσεις καὶ τὸν θάνατον, ὡς Ἐπίκουρος ἐν τῷ πρώτῳ Μητροδώρου φησί.

XXXII ΠΕΡΙ ΜΟΥΣΙΚΗΣ 15

Laert. x 28 supra p. 86, 20

XXXIII ΝΕΟΚΛΗΣ ΠΡΟΣ ΘΕΜΙΣΤΑΝ

Laert. x 28 supra p. 86, 7

XXXIV ΠΕΡΙ ΝΟΤΩΝ ΔΟΞΑΙ ΠΡΟΣ ΜΙΘΡΗΝ

Laert. x 28 supra p. 86, 27 20

XXXV ΠΕΡΙ ΤΟΥ ΟΡΑΝ

Laert. x 28 supra p. 86, 10

XXXVI ΠΕΡΙ ΟΣΙΟΤΗΤΟΣ

Laert. x 27 supra p. 86, 3

Plvtarchvs contra Epicuream beatitudinem 21 p. 1102ᵉ τὰ 25 Περὶ θεῶν καὶ ὁσιότητος βιβλία: u. supra p. 103, 19.
Cicero de nat. deor. i 41, 115 'at etiam de sanctitate, de pietate aduersus deos libros scripsit Epicurus': cf. supra p. 100, 11.

1 ἐμβαλομένου F | 2 τὰ suppleuit Casaubonus || 14 μητροδώρω libri. cf. fr. 73. 182—4

Digitized by Google

38 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II f. 104—5 p. 122 sq. Gomp. κα[λεῖ] δὲ καὶ τὸν θ[ειό]τητος [βίον ῥ]ᾶιστον καὶ μ[ακαρι]ώτατον ἐν [τῶι] Περὶ ὁσιότητ[ος, καὶ κ]αταξιοῖ πᾶ[ν καθ]αρὸν φυλάτ[τειν νοήσ?]εως συ[νορω]μένης τὰ[ς] ..... διαθέσεις ..... τα ποικε ..... γειν[ο]μεν ..... πρ[ὸς] μακ[αριότητα?] || τρόπον [διὰ τὰ τοι]αὔτ' ἀν[οσίως ἐ]ξελέσθαι τὴν πᾶσαν ὁσιότητα σὺν τῶι τ[ὰ κοι]νὰ φυλάττειν, ὡ[ς] δ' οἱ λεγόμε[νοι δει]σιδαίμονες εἰ[ς ἀνυ]πέρβλητον ἀ[σέβει]αν ἐκβάλλειν· [οὐ] γὰρ ὁ τὴν ἀθαν[ασίαν] κα[ὶ τ]ὴν ἄκραν μακα[ριότητ]α τοῦ θ[ε]οῦ σῴ[ζων σὺ]ν ἅπασι[ν] τ[οῖς συ]ναπτο-
10 μ[έ]νο[ι]ς. εὐ]σεβὴς δὲ περ[ὶ θεό]ν, ὃς ἑκά[τε]ρον [ἐξορί]ζει μὲν νο[ῶν αὐτ]ὸν χωρὶς ὀργῆ[ς καὶ] χάριτος ἀσθενούσης τὰς ἐξ αὐτοῦ παρασκε[υὰς] τῶν ἀ[γα]θῶν κα[ὶ] τῶ[ν κακ]ῶν, ἀπο[φαί]νετ[αι δὲ τ]ῶν ἀνθρω[πείω]ν μηδ[ε]νὸ[ς προσ]δεῖσθαι [ἀλλὰ κατὰ σ]υντέ[λειαν] ∘ ∘.

39 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 83 p. 113, 3 Gomp. γράψας [δὲ] καὶ Περὶ ὁσιότητος ἄλλο βυβλίον κἀν τούτωι διασαφεῖ τὸ μὴ μόνον ἀφθάρτως ἀλλὰ κ[αὶ κα]τὰ συντέλε[ιαν] ∘∘

40 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 80 p. 110, 4 Gomp. δύναται γὰρ ἐκ τῆς ὁμοιότητος ὑπάρχουσα διαιώνιον ἔχειν τὴν τελείαν εὐδαι-

1 antecedit fr. 33 | 2 και των τ . . . τητοσ papyrus: incerta proposui | αιστον initium uersus est: si recte conieci, oportet in proximo uersu ρα uel ραι positum fuisse | 3 plane dubia. cf. ep. III 123 p. 60, 2 | 4 διαθεσθη pap. | 5 f. 105 continuari excerpta ex eodem libro uidentur. sed inter hoc et f. 106 saltem unam apparet paginam intercidisse, uide quae dicentur ad fr. 85 | 6 ἐξελέσθαι Buechelero debeo | τῶι τὰ κοινὰ restituit Buechelerus in Fleckeiseni annali 1865 p. 539 | 9 συναπτομένοις] prioris ν fragmina, pro altero duas litteras αι dat apographon | 10 ἐξορίζει exempli causa scripsi, paenultimae uocalem ο potius aut ω indicat apographon | 11 νοῶν αὐτὸν audentiora: οδ . . . . . ων apogr. | ὀργῆς Gomperzius: ορν . apogr. | 11—12 αιτουγαρασκο — apogr. | ἀποφαίνεται Gomperzius eruit: απο — νει — apogr. | proxima l. 13 idem suppleuit | 14 tres ultimi paginae uersus inutilia fragmina dant || 17 κατὰ συντέλειαν Buechelerus in Fleckeiseni annali 1865 p. 538: . . ια συντεχε . . . Neap. reliqua, etsi fragmentum Epicuri usque ad l. 22 ἀ|ποφαίνετ[αι continuari uidetur, nimis sunt lacera || 19 ὑπάρχουσι pap.: corr. Gomperzius

Digitized by Google

μονίαν, ἐπειδή περ οὐχ ἧττον ἐκ τῶν αὐτῶν ἢ τῶν ὁμοίων στοιχείων ἐν[ότ]ητες ἀποτελεῖσθαι δύνανται καὶ ὑπὸ τοῦ Ἐπικούρου καταλείπονται, καθά περ ἐν τῶι Περὶ ὁσιότητος αὐτότατα. τ[ὸ δ]ὲ μηδεμίαν ὑπε[ναν]τιολογίαν εἶναι πειρατέον ὑποδεικνύειν. εἴωθε τοίνυν .. θομως ταῦτα φύ[σι]ν ἀποτελεῖσθαι λέγειν, τὰ πολλὰ [μὲ]ν ἐπειδὰν ἐκ τῆς ὁμοίων ἄλλων [καὶ ἄλ]λων [ἐπι]συνκρί[σεως ἀ]τό-[μων γέν]ηται πο[ιόν τι? * 5

41 SCRIPTOR INCERTVS VH² x 201 fr. XLIV καὶ ἄλ]λῃι κἀν [τῶι Περὶ ὁ]σιότητ[ος κἀν τῶι] δωδεκά[τωι καὶ] τρεισκα[ιδεκάτωι] Περὶ φύσε[ως κἀν τῶι] πρώτω[ι τῶν περὶ] Τιμοκρ[άτους]. 10

XXXVII ΠΕΡΙ ΠΑΘΩΝ ΔΟΞΑΙ ΠΡΟΣ ΤΙΜΟΚΡΑΤΗΝ

Laert. x 28 supra p. 86, 14

XXXVIII ΠΕΡΙ ΠΛΟΥΤΟΥ

[huius libri conieci a Philodemo de rhetor. VH² IV 77 = Oxon. II 85 memoriam seruari fr. 10 p. 95, 30; in Philodemi περὶ πλούτου 15 reliquiis (VH² III f. 72—109) certa uestigia non indagaui, sed ipse De uitiis l. IX (VH¹ III) c. 12 p. 49, 21 Goettl. testatur illic se Epicuri Metrodorique de diuitiis praecepta expressisse καὶ περὶ τῆς φιλοσόφωι δεούσης κτήσεως [αὐ]τῆς ..... ὃ παρεδώκαμεν [συμφών]ως τοῖς καθηγε[μόσιν] ἐν τοῖς περὶ π[λού]του [λόγο]ις.] 20

42* PHILODEMVS de diuitiis VH² III 101 καὶ τὸ μ[ὲ]ν [ἐνί]οτε ἀγαθ[ὸ]ν λέγεσθαι τὸν πλοῦτον καὶ μ[έ]γα σὺν ταῖς καὶ προσ ... αν .... [αι]ς Ἐπικού[ρ]ου λέγοντος ἄδ[ει]αν περι * *
cf. Cicero de fin. II 17, 55 '(pecunia) uel cum periculo est quaerenda uobis, est enim effectrix multarum et magnarum uoluptatum'. 25

43* PHILODEMVS de diuitiis VH² III 98 ..... Ἐπ]ίκου[ρος τὴ]ν φι[λοσ]ο[φ]ία[ν ἐ]ν τῆι τῶν [ἀγαθῶ]ν [ἀ]ν[α[πλ]ύσει. τὴν γὰρ πε-[νί]αν [τ]ο[ῦ] καθηγ[ε]μόνος ἀγαθὸν [ε]ἶναι νομίζοντ[ος * *

44* PHILODEMVS de diuitiis VH² III 91 καὶ καθά περ ἔφησε Πολύαινος, σ[υμμ]έτρως ἐθεράπευεν [τὸ ἄλ?]γος· καὶ το[ῦ]το ποεῖ, 30 κ[αθ]ά περ εἶπεν Ἐπίκουρος, [ὅ τι ἂ]ν πάθηι πο[τ]ὲ πεσώ[ν ὁ σο]-

2 υποτελεισθαι pap.: corr. Gomperzius | 4 παρατέον p., corr. idem | 5 an συντόμως? quae ante ο manca est littera poterat α esse aut ν || 8 possis etiam ἐπιστο]λῆι supplere | 9—10 περιcyn — apographon || 27 exspectes ἀναμνήσει || 31 πορηι apogr.

Digitized by Google

φὸς εἰς πενίαν· μόνον [τρέ?]πεται καὶ τὸ μ . . . . . ἀδιάφ[ο]ρο[ν] . . [διορθο]ῦται π . . . *

45* PHILODEMVS de diuitiis VH² III 96 διὰ [ταῦτ]α [τῶν] Ἐπι-[κ]ουρείων λέγονταί τι]νες ὑ[πὲρ το]ῦ κακὸν εἶναι τὴ]ν πε[νί]αν ἐπιλογισ[μ]ο[ῖ]ς χρῆσθαι τοιούτοι[ς]· ὁ Ἐπίκουρος ἔν τε ἄλλοις πο[λλο]ῖς φησι τὴν πενία[ν κ]ακὸν εἶναι καὶ ἐν [τύχαις] δ' ἑτέραις [σ]υναφθεῖσα[ν] μὴ φέρε[σθαι.

XXXIX ΠΟΛΥΜΗΔΗΣ

Laert. X 28 supra p. 86, 23

XL ΠΡΟΓΝΩΣΤΙΚΟΝ

Laert. X 28 supra p. 86, 15

[fort. scribendum Προγνωστικῶν. de argumento cf. epist. II 98. 115.]

XLI ΠΡΟΤΡΕΠΤΙΚΟΣ

Laert. X 28 supra p. 86, 16

XLII ΠΕΡΙ ΡΗΤΟΡΙΚΗΣ

PLVTARCHVS adu. Coloten 33 p. 1127ᵃ οὗτοι δὲ . . . γράφουσι . . . . περὶ ῥητορικῆς, ἵνα μὴ ῥητορεύωμεν (cf. supra p. 95, 5).

QVINTILIANVS institt. II 17, 15 'nam de Epicuro, qui disciplinas omnes fugit, nihil miror (quod contra rhetoricam scripsit)', cf. XII 2, 24 (fr. 156).

46* PHILODEMVS de rhetorica VH² V 54 οὕτως τοίνυν εἰπόντος Ἐπικούρου, διότι πολλῆς ἐσ[τι]ν ἡ ῥη[το]ρικὴ τριβῆς καὶ συνηθείας, οὐχ ὑπ[α]κουστέο[ν] τὸ 'μόνης', ἀλλὰ μό[νον τ]ὸ '[δεῖ]ται πολλῆς τριβῆς κα[ὶ σ]υ[ν]ηθείας'. τὸ γὰρ 'ἐστίν' ἐπὶ τοῦ 'δεῖται' τίθησιν, ὅταν οὕτως ὁμειλῶμεν, ἡ συνήθ[ε]ια.
eodem pertinet quod in inferiore pagina conspicitur ὁ Ἐπίκουρος — τέχνης καὶ τριβῆς — τ[ρι]βῆς καὶ συνηθεία[ς.

3 Gomperzius *ztschr.* 1866 p. 692 pauca praeiuit | 5 επιλογοις | . ο . ς pap. | 6 την περια . | . αιων ειναι pap. | και sqq. ualde incerta esse sentio | 7 . ινασθεισα . pap. || 23 ρη . . ρικηκτριβης pap., nisi κ male legerunt quod erat ι | 24 υπ . νουστος . apogr. | 25 εστι deinde ν supra uersum additum | επιτου male iterauit librarius | 26 ἡ] ηι pap.

Digitized by Google

47* METRODORVS de poematis l. I apud Philodemum de rhetor. VH² V 58 πότερον οὖν τὴν [ῥη]τορικὴν δύναμιν λέγει [ἐ]μβλέπων ἐπὶ τὴν διάγνωσιν τοῦ δ πρακτέον ἐστὶν τῷ μέλλοντι εὐδαίμονι εἶναι * * καὶ ταύτην φησὶν ἀ[π]ὸ φ[υσι]ολογίας παραγείνεσθαι, [ἢ κ]αὶ τὴν πολειτικὴν ἐμπειρ[ί]αν καθ' ἣν ἐκ τριβῆς καὶ ἱστορίας τῶν πόλεως πραγμάτων συνορώιη ἄν τις οὐ κακῶς τὰ πλήθει συμφέροντα; 5

48* PHILODEMVS de rhetorica VH² V 48 eius scriptoris quem inpugnat uerba haec affert * * οὐδὲ πολειτι[κὸν] καὶ δικανικὸν ἐρε[ῖν] ἑαυτὸν λαμβάνειν μέρος· ὧ[δε] γὰρ ῥητῶς τὴν ῥητορικὴν λέγει καὶ πρὸς τὸν ἐπαγγελλόμεν[ο]ν σοφιστὴν πάντ' ἔχειν τὰ μέρη. διό περ οὐκ ἀπὸ .χε.ρης α[ὐ]τὸς γελοίως ὁ Ἐπίκουρός ἐστ[ιν] τῆι μεταβάσει κε[χ]ρημένος. 10

PHILODEMVS de rhetor. VH² V 52 πρὸς τὸ συστῆσαι διότ[ι δὴ] τέχνη κατ' Ἐπίκουρόν [ἐ]στιν ἡ ῥητορική. 15

49 PHILODEMVS de rhet. VH² IV 73 sq. = Oxon. II 81 sq. τῶν τε περὶ τὸ[ν Ἐ]πίκουρ[ον] ‖ ἀποφ[αι]νομένων τέχνην [εἶν]αι τὴν σοφιστικὴν τ[οῦ λ]όγους ⟨σ⟩υγγράφειν καὶ ἐ[πιδε]ίξεις π[οι]εῖσθαι, [τοῦ δὲ] δίκας λέγειν καὶ δ[ημη]γορεῖν οὐκ εἶναι τέ[χνη]ν.

PHILODEMVS commentarii de rhetorica l. I col. VII VH² V 35 τοῖς 20

2 λεγειν pap. manifesto Epicurum dicit | 3 τοῦ δ] o et sscr ται p | ευδαιμονει ειναι τ. | ι..ος deinde desunt circiter XVI litterae | 5 ἢ καὶ suppleui conl. eiusdem schedae u. 22 ὥσπερ ἢ περὶ τὰς αἱρέσ[ει]ς καὶ φυγάς, ἢ καὶ περὶ τὰς πολειτικὰς ἐκ τῆς ἱστορίας παρακολο[υ]θήσεις | 6 συνορωιν et 7 πληθηι ‖ 12 exspectes οὐκ ἀπὸ τρόπου. quid lateat me fugit | 13 τῆι μεταβάσει: sic igitur artem esse rhetoricam Ep. disseruit, ut si quid in ea esset ab arte, totam artem esse concluderet | sequitur τοιούτων δ[ή τι]νων [ὡς] εἰπεῖν κτλ. quae ipsius Philodemi sunt | 15 τεχνηι et ρητορικηι pap. ‖ 16 contrarium dixerant alii Epicurei. cf. Philod. ibid. VH² IV 84 = Ox. II 92 λοιπὸν ἐν[έ]στη[κεν ?] δεῖ πρὸς τὸν φίλτατον ἐπιζητῆσαι [Β]ρόμιον, πῶς περὶ τεχνῶν π[ρ]οτεθειμένος συνγράφειν καὶ ζητῶν εἰ ἡ ἰατρικὴ τέχνη καὶ εἰ [ἡ γρ]αμματική, προθεὶς [δὲ] καὶ εἰ ἡ ῥητορικὴ τέ[χνη], τὴν μὲν σοφιστικὴν παρῆκε ῥητορικὴν ὥσπερ [ἀντι]λεγομέ[νη]ν καὶ κα[τὰ τὴν] κοινὴν καὶ κατὰ τὴν Ἐπικούρου συνήθει[αν], μόνην δὲ τὴν πολιτι[κὴν] προσεποιήθη, κα[ί]τοι [τ]ῆς πλείστης σκευωρίας ἐν τοῖς περὶ λόγο[υς] διατρίβουσιν ἐνεστηκυίας περὶ τῆς τοιαύτης | 18 σοφιστικὴν scil ῥητορικήν

Digitized by Google

δ' ἡμε[τ]έροις μεμπτέον [ἃ]ν εἴη καὶ περιττότε[ρον αὐ]τοῖς γε τοῖς τοιού[το]ις, ὅσοι καὶ τὴν σοφισ[τ]ικὴν ῥητορικὴν οὐ[κ] εἶναι τέχνην διειλή[φ]ασι καὶ τούτου συστατικοὺς λόγους πεποιήκασι. εἰ γὰρ Ἐπ[ί]κουρος καὶ Μητρόδωρος ἔτι δ' Ἕρμαρχος ἀποφαίνονται τέχνην
5 ὑπάρχειν τὴν τ[οι]αύτη[ν], ὡς ἐν τοῖς ἑξῆς ὑπομνήσομεν, οἱ τούτοις ἀντιγράφοντες οὐ πάνυ τι μακρὰν τῆς τῶν πατρ[α]λοιῶν καταδίκης ἀφεστήκασιν.

Philodemvs de rhetor. VH² IV 106 = Ox. II 114 et VH² V 43 .... δι]ὰ παντὸς πείθο[υ]σαν τοὺς πολλοὺς δύναμ[ιν] οὐκ ἀγαθῶν
10 ἀλλὰ κα[ὶ] μεγάλων αἰτίαν ε[ἶναι] ταύτην. καὶ τούτων ἕκαστον κατασκευ[άσ]α[ς] ὡς νομίζει ποικίλ[ως] οἴεται κατ' ἄκρας ἀποδεδειχέναι τὸ παρ' Ἐπίκουρον ἵστασ[θα]ι τοὺς ἢ πᾶσαν τὴν ῥητορικ[ὴ]ν ἢ μέρος αὐτῆς ἔντεχ[ν]ον ἀποφαινομένους εἶναι. ἀμέλει καὶ τῶν ἀκουστῶν μὲν ἄγαμαι τοῦ σχολάζειν το[ῖς] λό[γο]ις ἕως ἀ[ν]δρός,
15 ὧν [δ' ἐ]κε[ῖνος ἐ]ν τῶι Συμποσίω[ι κα]ὶ τ[ῶι Πε]ρ[ὶ] ῥητορικῆς ἐφ[όδων? γ]έγραφ' ὀλιγωρεῖν.

Philodemvs de rhetor. VH² V 51 ὁ δ' ἐπαγγελλ[ό]μενος ῥητὰς παρατε[θ]ή[σε]σθαι διαλέκτους οὐ λιπαρεῖν ὀφείλει τοῦτ' ἐγδέχ[ε]σθαι τοὺς ἀκο[ύ]οντας ὃ βούλεται, καὶ ἄλλων δηλουμένων. καὶ δὴ
20 γὰρ ὁ .... ίτη[ς] ὑπο[σ]τελ[λ]όμενον τὸν Ἐ[πί]κουρον λ[έγ]ει ..... τωι συνκατατίθ[εσ]θαι τέ[χνην] εἶν[αι] τὴ[ν] ῥητορικήν, α[ὐ]τοῦ [τοῦ]τό τε δὴ καὶ σαφῶς λ[έγοντος κ]αὶ ἐν ἄλλοις, τέχνην ε[ἶναι] τὴν ἀληθ ..... ν τοῦ ῥήτορος κα[ὶ τ]ὸ δι[κ]ανικόν.

50 Philodemvs de rhetor. VH² IV 93 sq. = Ox. II 101 sq. νῦν
25 ἐπ' [ἐ]κεῖν[ο] βαδίζωμεν, ὅτι τέχνην οὐχ ἡμεῖς ⟨μὲν⟩ λέγομεν [τὴ]ν σοφιστικὴν οἱ δὲ τὴν αἵ[ρ]εσιν κτίσαντες ἡμῶν ἀντιφωνοῦσιν, κ[αὶ] τ[ὴ]ν πολιτικὴν [ἱ]στορ[ί]αν τινὰ καὶ παρατή[ρησι]ν συνησκημένην

5 τοιαύτην] τ..ζτη. et supra ζ scr. αυ pap. || 8 apographa dixi A (Aᵃ Aᵒ) et B (VH² v) | 10 ταυτην incipit B | 11 νομιζω B | 12 παρ' ut est apud Dionysium Hal. στῆναι παρὰ τὰ δεινά | 13 εἶναι] εν.δ B ..οδι Aᵃ ...δι Aᵒ | 14 εωσ B: ησιν A in quo haud scio an μέχρι lateat | 15 κα]ὶ τ[ῶι: π B | 16 εγραφολιπ Aᵒ .(λ)παυειν B || 18 λιπωε|ρεῖν pap. | τουδ pr. m. | εγδερ.εθαι | 19 αλλως pr. m | καιγαρδη pr. m. | 20 an ὁ [Θερσ]ίτης? | 23 quinta littera euanida uidetur τ aut π fuisse | κα..σιν.. ανικον apogr. || 24 — p. 112, 4 proposuit Gomperzius *stschr.* 1865 p. 825 | 25 μὲν flagitat usus negationis οὐ coniunctionem membrorum contrariorum tollentis

Digitized by Google

οὐχ ἡμεῖς ἀλλὰ κἀκεῖνο⟨ι⟩· παραθήσομεν δ' ὅπου καὶ δι' ὧν ἐφα[ί-
νο]ν ‖ [τ]ο Ζήνων⟨ι⟩ ταῦτα διασαφεῖσθαι. ὁ τοίνυν Ἐπίκουρος ἐν
[τ]ῶι Περὶ τῆ[ς] ῥ[η]τορικῆς ὅτι μὲν διατελε[ῖ] λέγων τὰ διδα-
[σ]καλεῖα τῶν ῥητορικῶν καὶ το[ὺς] ἐκ τῶν διδα[σ]κα-
λείων καὶ τὰς δυνάμεις τ[ὰς] ἐκ τῶν διδασκα[λεί]ων, 5
πρὸς δὲ τούτοις τ[ὰς] ἐκ τῶν δ[ι]δασκαλείων [εὐ]μο[ρ]-
φία[ς], καὶ διότι τ[ὴν] πρ[αγ]ματείαν αὐτῶν καὶ τὰς παρ[α]δό-
σεις καὶ παραγγελίας περί τε λόγου κα[ὶ] ἐ[ν]θ[υ]μημάτων [κα]ὶ
τῶν ἄλ[λω]ν * *

51* Ammianvs Marcellinvs xxx 4, 3 'hanc professionem oratorum forensium πολιτικῆς μορίου εἴδωλον .... definit amplitudo Platonis, Epicurus autem κακοτεχνίαν nominans inter artes numerat malas'. 10

52* Philodemvs de rhetor. VH² iv 78 = Oxon. ii 85 sq. [πολλὰ δ' ἔστι τε τεκμήρια τοῦ τὴν πολιτικὴν ῥητορικὴν στοχάζεσθαι το]ῦ 15 ὡς ἐπὶ τὸ [πολὺ] καὶ κατὰ τὸ εὔλογον, καὶ δῆτα καὶ φέρεται πρὸς τῶν περὶ τὸν Ἐπίκουρον. λέγω δὲ τὸ τῶν πολλῶν ἀόριστον καὶ τοῖς αὐτοῖς ὁτὲ μὲν πειθόμενον, ὁτὲ δὲ προσκόπτον.

53 Philodemvs de rhetor. VH¹ iv c. 3—6 p. 210 sq. ed. Gros [ἀλλὰ μ]ὴν οὐχ ἕνε[κεν] ‖ τοῦ καινοτ[ου]ῆσαι μόνον τὸ τεκμήριον c. III εἰρῆσθαι τοῦτο νομι[στ]έον πρὸς ἡμῶν, ἀλλὰ ταῖς ἀληθείαις καὶ πλα[νῶ]νται πάντες οἱ σοφιστ[αῖ]ς ἀ[ρ]γύριον ἀναλίσκ[ο]ντ[ε]ς. ὅταν γὰρ ἀκούσωσ[ι το]ύτων ἐν ταῖς δείξ[εσι] καὶ ταῖς πανηγύρεσ[ι, φησ]ὶν Ἐπίκουρος, κα[ὶ ψυ]χαγωγηθῶσι, διὰ [τὸ μὴ ε]ἶναι περὶ συ[μ]βο[υλῆς τι]νος τὸν λόγο[ν μηδὲ περὶ τῶ]ν συμφερόν[των 25 πόλει, ὡς ἐ]ν τ[αῖς] ἐκκλ[ησίαις καὶ τ]οῖς δικαστηρ[ίοις γί]νεται — ἐν μὲν γὰ[ρ ταύταις] ὑπὲρ τοῦ ἐνκειμέ[νου] διαλεγόμενοι κινδ[υ]-

2 Ζήνωνι] τηνων O τεινων N cf. VH² iv 107 = Ox. ii 115 | 6 εὐμορφίας scripsi conl. Eurip. Cycl. 317 τὰ δ' ἄλλα κόμποι καὶ λόγων εὐμορφίαι. similia sunt quae ex Epicuro afferri putes Philodemi de rhet. VH¹ iv c. 1 [διὰ] τῆς ἐκ τῶν διδασ[κα]λείων τούτων εὐρυθμίας ἱκανῶς χαριέστερ[οι] γεγόνασι καὶ ἐν δή[μο]ις καὶ ἐν ἐκκλησίαις κτλ. ‖ 20 κοινοι . . ηαιμενον Neap. | 21 ἀλλὰ — p. 113, 20 ἀργύριον pleraque expediuit Spengelius *Münchn. gel. anz.* 1841 t. xiii p. 437 sqq. sententiarum nexum non assecutus | 26 post longam intercapedinem pergit p. 113, 10 sqq. | 27 δηλε|γομενοι Neap.

Digitized by Google

νεύοντες ὅταν [μὴ προσέχω]σιν, ὅταν δὲ δι[κάζωσιν] τὸν ὅρκον
φοβο[ύ]μενοι προσέχουσι τὸ[ν] νοῦν τοῖς λεγο[μένο]ις· ἐν δὲ ταῖ[ς]
πανηγύρεσι καὶ δείξεσι τῶν σοφιστῶν οὐθὲν οὔθ' ὑπὲρ [ὅρ]κου
φ[ρο]ντίζον[τες· οὐ γὰρ ὀ]μωμόκασιν [δικαίως κριν]εῖν· οὔθ' ὑπὲρ
5 [τῶν ἐγκειμ]ένων, εἰ συμ[φέροντ' ἐστὶν] ἢ μή· οὐ γὰρ [γίνεται
c. IV ὑπὲρ πολ]έμου καὶ ‖ [εἰρ]ήνης ὁ λόγος, ὑπὲρ ὧν ἀναγκαῖόν ἐστιν
ἅ[τ]τα δή ποτε ψ[η]φίσασθαι· ἐὰν ὀ[ὲ] καὶ ὑπὲρ πολέμου [καὶ]
εἰρήνης ἤ πῃ καὶ ἄλλο[υ τ]ινὸς ὧν ἐν ταῖς ἐκκλη[σίαι]ς π[ραγμα-
τ]εύ[ον]ται, οὐ περὶ κ[ατ]επε[ίγο]ντός τινος [τοι]οῦδέ γ[ε] ἐστὶν
10 ἐν τῷ[ι π]αρόν[τι] ὁ λόγος * * * — ἀλλὰ γοῦν [ἐὰν ἐν τ]αῖς πανη-
γύρεσιν [ἀπαι]δεύ[τ]ως ἀκού[ωσι, τοῖς] μὲν [λ]εγομένοι[ς οὐ πρ]οσ-
έχ[ο]υ[σ]ιν, [εἰ ἔστι συ]μ[φέ]ροντα ἢ [οὐ σ]υμ[φ]έ[ρον]τα καὶ τό
[γε] σύν[ο]λ[ον ἀ]λη[θ]ῆ ἢ οὐκ ἀληθῆ, ὑπ' αὐτο[ῦ] δὲ τοῦ ἤχου καὶ
τῶν [π]εριόδων καὶ τῶν παρίσων, ὁμ[οι]ά[ρκ]τω[ν] καὶ ὁμοιο[τε-
15 λ]εύτων ψυχαγωγ[ούμ]ενοι ε[ὐθὺς] δὴ προσε[δ]όκησαν, εἰ [τοι]οῦτοι
ἀν[εφάν]ησαν, κἂν ἐν ἐκκλ[ησί]αις καὶ δικαστηρίοις ε[ὖ ἀ]παλλάτ-
τειν, οὐ συνορῶ[ν]τες ὅτι οὐδ' ἂν ἡ[ν]ε[ίχ]οντ[ο, ε]ἰ ἐν ἐκκλησίαι
c. V κ[αὶ] δικαστηρί ‖ [ωι οὗ]τωι λαλοῦντος ἤκουον· ὅθεν ἦλθον ἐπὶ
τ[ὸ] ἀναλίσκειν μισθὸν τοῖς σοφισταῖ[ς· ε]ἶτ' εὐθὺς γιγνώσκουσ[ιν]
20 ὅτι ἀπολωλέκασι τὸ [ἀ]ργύριον. οὐθὲν γὰρ οἶμ[αι] αὐτοῖς συντε-
λεῖται πρὸς τὸ πρᾶ[γ]μα ἄλλ' ἢ δια[τριβ]ὴ καὶ ἀγωνία· δια[τρι]βὴ
μὲν [ἐγγ]εγυμ[ν]α[σμ]ένοις ῥητορε[ύ]ειν, [ὥστε κ]ατ[ὰ] τρόπον
μὲν ἀπ[αλ]λάττοντας κατὰ τὴ[ν ἐν] τῶι λέγειν ἰδέαν [οὐθ]ὲν παρα-
κρούεσθα[ι το]ὺς δικασ[τά]ς, μὴ κατὰ [τ]ρόπον δὲ ἀποχωροῦντας
25 διὰ κενῆς ἀργύριον ὑπολαμβάνεσθαι σοφιστεῖ ἀνηλωκέναι· ἀγωνία
δὲ περὶ αὐτῶν ⟨τε⟩ τούτων ἐνθυμου[μ]ένοις καὶ μᾶλλον ἔτι περὶ
τοῦ πῶς [ἐν] τῶι λόγωι δόξει ἀπαλλάττειν ἢ περ περὶ τοῦ μὴ

8 η|γη και apographon, corr. Sp. | ῶν] ον ap. | πραγματεύον-
ται] ΠΟΥ . . .|ΤΑΙ apogr., putabam plus quam litteram π olim sup-
pletum fuisse | 10 unius uersus et dimidii reliquiae suppleri uix
possunt | ἀλλὰ] ανα apogr. | 14 ὁμοιάρκτων] όμ posui pro αμ uel
αλλ | ομοιο . . . εντων apogr., corr. Sp. | 15 εὐθὺς] c . . apogr. in
extremo uersu. conicias (ἤ)δη | εἰ τοιοῦτοι] ει|ουτω apogr. | 16 ἀνε-
φάνησαν Sp. dubitanter | κἂν] και apogr. in extremo uersu | 22 [προ-
γ|εγυμ[νασμ]έ[ν]οις editores Neapolitani | 25 σοφιστεῖ ut Εὐριπίδει
bis VH¹ v, 1 c. 27 [κ]ριτεῖ VH² III 178 μ[α]θητεῖ VH² V 147 uitium
scriptoris Gadareni | 26 τε in ipsa charta suspicor legi, cum uer-
sus spatium nunc non expleatur

Digitized by Google

δόξη παρακρο[ύε]σθαι τοὺς δικαστάς. ταῦτά τε δὴ αὐτ[οῖ]ς περί-
εστιν ἐκ τοῦ πράγματος καὶ ἅ[μ]α συ . . εσμος ἕπ[εται] προσεχῶς
καὶ * .

PHILODEMVS de rhetor. VH² IV 60 = Ox. II 68 * φησὶν ἐν τῶι
Περὶ [τῆς] ῥητορικῆς Ἐπίκουρ[ος], ὅτι τοῖς διατριβικοῖς οἱ π[ροσ]- 5
ιόντες ἀπατῶνται[ι] κ[αὶ] οὐκ ἀπεικότως διὰ τοιαύτην αἰτίαν· ὅταν
γὰρ ἀκούωσιν ἐν ταῖς δε[ί]ξεσιν καὶ πανηγύρεσιν τῶν [μ]ήτε π[ερ]ὶ
συμβου[λῆς μήτε] περί τινος τῶν τ[ῆι π]όλει συμ[φ]ερόντω[ν * *

54 LAERTIVS DIOG. X 13 ἐν τῷ Περὶ ῥητορικῆς ἀξιοῖ μηδὲν ἄλλο
ἢ σαφήνειαν ἀπαιτεῖν. 10

55 PHILODEMVS de rhet. VH² V 57 μετὰ δὲ τῆς πάσης [ἐ]ξεργα-
σίας Ἐπίκουρος ἐν τῶι Περὶ τῆς ῥ[ητορ]ικῆ[ς τ]ελείο[υ]ς ἀνεπιμείκ-
[τ]ους [δ]ιδάσκων τὰς δυ[ν]άμ[ε]ις κ[αὶ σ]υνεργούσας μ.σοθε * *

Vestigia in uoluminibus Hercul. rhetoricis praeterea haec deprehendas VH² V 48 Ἐ]πίκουρο* 52 Ἐπικου[ρ* 56 * ὁμολογεῖ τοῦτ' 15
ἐσχηκέναι καὶ μᾶλλον ἃ ὁ Ἐπ[ί]κουρος ἐστοχάζετ' αὐτοὺς * ibid.
τὸν Ἐπίκουρον 65 φη[σὶν Ἐ]πίκουρος 148 ἐγίνετο κα[ὶ πρὸς
Ἐπί]κουρ[ο]ν ἀν[ταγ]ωνιστής IV f. 46 = Oxon. II 52 τοὺς Ἐπι-
κού[ρου λόγους? X 154 Ἐπικού[ρου] γράφ[οντο]ς.

Nugae sunt Maximi Planudis in scholiis Hermog. t. V p. 440, 25 W. 20
ὁ δέ γε Ἐπίκουρος ἐν τῷ Περὶ ῥητορικῆς αὐθαδέστερον οἶμαι λέ-
γων φησὶν αὐτὸς μόνος εὑρηκέναι τέχνην πολιτικῶν λόγων· τοὺς
δὲ ἄλλους ἀποσκορακίζων ῥήτορας ἑαυτῷ πως μαχόμενα λέγει· φύ-
σις γάρ ἐστιν ἡ κατορθοῦσα λόγους, τέχνη δὲ οὐδεμία.

XLIII ΣΤΟΙΧΕΙΩΣΕΙΣ ΔΩΔΕΚΑ 25

56 SCHOLION Epicuri ep. I 44 τὸ δὲ χρῶμα παρὰ τὴν θέσιν τῶν
ἀτόμων ἀλλάττεσθαι ἐν ταῖς δώδεκα Στοιχειώσεσί φησι.

1 ταῦτα κτλ. Epicurine sint an Philodemi mihi non liquet. inter c. V et VI minimum una intercidit pagina; quae in c. VI secuntur sunt Philodemi, cf. ὧ]ν ἐπε[μ]νήσθημε[ν ἐ]ν τοῖς πρό[τ]ερον ἀνα[γρ]αφεῖσιν | 2 τοῦ] sequitur πε[ρ]ι punctis supra positis deletum | exspectes συριγμὸς tale quid || 4—8 restituit LSpengelius l. s. p. 444 | 6 ανεικοτως pap. | 7 πανηγυςεςιν Ox. litteram ρ om Neap. | περὶ . . . 8 μήτε omissa supra uersum addita erant | 8 τινος] . ινως Neap. τ . . . ς Ox. || 11 iterare se haec scriptor profitetur ex libro de poematis primo || 21 ἐπίκρατος cod. Monacensis | 23 ἄλλους] ἀλόγους libri nonnulli | 24 fort. οὐδαμῶς

Digitized by Google

XLIV ΣΥΜΠΟΣΙΟΝ

Laert. Diog. x 28 supra p. 86, 8

PLVTARCHVS quaest. conu. I prooem. p. 612[d] τῶν φιλοσόφων τοὺς ἐλλογιμωτάτους .... Πλάτωνα .... Ἐπίκουρόν τε καὶ Πρύτανιν .... ὡς ἄξιόν τι σπουδῆς πεποιημένους ἔργον ἀναγράψασθαι λόγους παρὰ πότον γενομένους.

ATHENAEVS v p. 186[e] Ξενοφῶν καὶ Πλάτων κατ' ἀρχὰς τῶν συγγραμμάτων ἐκτίθενται τὴν αἰτίαν τοῦ συμποσίου καὶ τίνες οἱ παρόντες. Ἐπίκουρος δὲ οὐ τόπον, οὐ χρόνον ἀφορίζει, οὐ προλέγει οὐδέν· δεῖ οὖν μαντεύσασθαι πῶς ποτ' ἄνθρωπος ἐξαπίνης ἔχων κύλικα προβάλλει ζητήματα καθά περ ἐν διατριβῇ λέγων.

187[b] ὁ μὲν Ὅμηρος ἡλικίαις εἰσάγει διαφέροντας καὶ ταῖς προαιρέσεσι τοὺς κεκλημένους ..... ὁ δ' Ἐπίκουρος ἅπαντας εἰσήγαγε προφήτας ἀτόμων, καὶ ταῦτ' ἔχων παραδείγματα τήν τε τοῦ ποιητοῦ τῶν συμποσίων ποικιλίαν καὶ τὴν Πλάτωνός τε καὶ Ξενοφῶντος χάριν ..... 177[b] Ἐπίκουρος δὲ συμπόσιον φιλοσόφων μόνων πεποίηται.

179[d] καὶ πρὸ τοῦ θοινᾶσθαι δὲ ἃ δεῖ ποιεῖν ἡμᾶς διδάσκει πάλιν Ὅμηρος, ἀπαρχὰς τῶν βρωμάτων νέμειν τοῖς θεοῖς ..... παρὰ δ' Ἐπικούρῳ οὐ σπονδή, οὐκ ἀπαρχὴ θεοῖς, ἀλλ' ὥσπερ Σημωνίδης ἔφη περὶ τῆς ἀκόσμου γυναικός

'ἄθυστα δ' ἱρὰ πολλάκις κατεσθίει'.

182[a] ἐν δὲ τῷ Ἐπικούρου Συμποσίῳ κολάκων ἐστὶν ἄγυρις ἀλλήλους ἐπαινούντων, τὸ δὲ Πλάτωνος πλῆρές ἐστι μυκτηριστῶν ἀλλήλους τωθαζόντων ...., παρὰ δ' Ὁμήρῳ κεκρότηται τὰ σώφρονα συμπόσια.

57 ATHENAEVS v p. 187[c] πάλιν Ἐπίκουρος ἐν τῷ Συμποσίῳ ζητεῖ περὶ δυσπεψίας, ὥστ' οἰωνίσασθαι· εἶθ' ἑξῆς περὶ πυρετῶν. τὴν μὲν γὰρ ἐπιτρέχουσαν τῇ λέξει ῥαψῳδίαν τί δεῖ καὶ λέγειν;

58 POLYAENVS Οὔ φης εἶναι, ὦ Ἐπίκουρε, τὰς ὑπὸ τοῦ οἴνου διαθερμασίας;

EPICVRVS τίς οὐ τὸ καθόλου θερμαντικὸν ἀποφαίνεται τὸν οἶνον εἶναι; * *

φαίνεται μὲν γὰρ τὸ καθόλου οὐκ εἶναι θερμαντικὸς ὁ

5 τι] τινὸς libri ‖ 16 μόνον edebatur ‖ 32 ἀποφαίνεσθαι libri

Digitized by Google

οἶνος, τοῦδε δέ τινος ὁ τοσοῦτος εἶναι θερμαντικὸς ἂν ῥηθείη.

Plut. adu. Col. 6 p. 1109ᵉ ὅρα δὴ ἃ περὶ τοῦ οἴνου τῆς θερμότητος ἐν τῷ Συμποσίῳ Πολύαινον αὐτῷ διαλεγόμενον Ἐπίκουρος πεποίηκε. λέγοντος γὰρ Οὔ φης .... διαθερμασίας ὑπέλαβε τίς οὐ .... οἶνον εἶναι. καὶ μετὰ σμικρόν· φαίνεται .... ῥηθείη.

59 PLVTARCHVS adu. Coloten 6 p. 1109ᶠ καὶ πάλιν αἰτίαν ὑπειπών, θλίψεις τε καὶ διασπορὰς ἀτόμων, ἑτέρων δὲ συμμίξεις καὶ παραζεύξεις αἰτιασάμενος ἐν τῇ πρὸς τὸ σῶμα καταμίξει τοῦ οἴνου ἐπιλέγει·

διὸ δὴ καθόλου μὲν οὐ ῥητέον τὸν οἶνον εἶναι θερμαντικόν, τῆς δὲ τοιαύτης φύσεως καὶ τῆς οὕτω διακειμένης θερμαντικὸν τὸν τοσοῦτον, ἢ τῆςδε τὸν τοσοῦτον εἶναι ψυκτικόν. ἔνεισι γὰρ καὶ τοιαῦται ἐν τῷ τοιούτῳ ἀθροίσματι φύσεις, ἐξ ὧν ἂν ψυχρὸν συσταίη ἢ αἵ γε ἑτέραις παραζυγεῖσαι ψυχρασίας φύσιν ἀποτελέσειαν· ὅθεν ἐξαπατώμενοι οἱ μὲν ψυκτικὸν τὸ καθόλου φασὶν εἶναι τὸν οἶνον, οἱ δὲ θερμαντικόν.

60 idem ibid. 6 p. 1110ᵃ ὁ δὴ λέγων ἐξηπατῆσθαι τοὺς πολλοὺς τὸ θερμαῖνον θερμαντικὸν ἢ τὸ ψῦχον ψυκτικὸν ὑπολαμβάνοντας, εἰ μὴ νομίζοι τὸ μὴ μᾶλλον εἶναι τοῖον ἢ τοῖον ἕκαστον ἀκολουθεῖν οἷς εἴρηκεν, αὐτὸς ἐξηπάτηται. προστίθησι δὲ ὅτι

πολλάκις οὐδ' ἦλθεν εἰς τὸ σῶμα θερμαντικὴν ἐπιφέρων ἢ ψυκτικὴν δύναμιν ὁ οἶνος, ἀλλὰ κινηθέντος τοῦ ὄγκου καὶ γενομένης τῶν σωμάτων μεταστάσεως αἱ ποιοῦσαι τὸ θερμὸν ἄτομοι νῦν μὲν συνῆλθον εἰς ταὐτὸ καὶ παρέσχον ὑπὸ πλήθους θερμότητα καὶ πύρωσιν τῷ σώματι, νῦν δ' ἐκπεσοῦσαι κατέψυξαν.

PLVTARCHVS quaest. conuiu. III 5, 1 p. 652ᵃ διείλεκται δὲ καὶ Ἐπίκουρος ἐν τῷ Συμποσίῳ πολλοὺς λόγους, ὧν τὸ κεφάλαιόν ἐστιν,

5 ὑπέλαβεν αὐτός· Οὐ coni. Wyttenbachius ‖ 16 ἢ αἵ γε] εἰ δέον γε libri εἰς δέον τε ci. Wyttenbachius ‖ 22 cf. Plut. c. 4 init. ἐγκαλεῖ δ' αὐτῷ (Colotes Democrito) πρῶτον, ὅτι τῶν πραγμάτων ἕκαστον εἰπὼν οὐ μᾶλλον τοῖον ἢ τοῖον εἶναι συγκέχυκε τὸν βίον

Digitized by Google

ὡς ἐγῷμαι, τοιόνδε. φησὶ γὰρ οὐκ εἶναι θερμὸν αὐτοτελῶς τὸν οἶνον ἀλλ' ἔχειν τινὰς ἀτόμους ἐν αὑτῷ θερμασίας ἀποτελεστικάς, ἑτέρας δ' αὖ ψυχρότητος· ὧν τὰς μὲν ἀποβάλλειν ὅταν εἰς τὸ σῶμα παραγένηται, τὰς δὲ προσλαμβάνειν ἐκ τοῦ σώματος, ⟨καὶ⟩
5 ὡς ἂν ἔχουσι κράσεως ἡμῖν ἢ φύσεως ὁμιλήσαι, ὡς τοὺς μὲν ἐκθερμαίνεσθαι, τοὺς δὲ τοὐναντίον πάσχειν μεθυσκομένους.

61 PLVTARCHVS quaest. conuiu. III 6, 1 p. 653ᵇ Νεανίσκοι τινὲς οὐ πάλαι τοῖς παλαιοῖς λόγοις προσπεφυιτηκότες ἐσπάραττον τὸν Ἐπίκουρον ὡς οὐ καλὸν οὐδ' ἀναγκαῖον ἐσβεβληκότα λόγον περὶ
10 καιροῦ συνουσίας εἰς τὸ συμπόσιον· μιμνήσκεσθαι γὰρ ἀφροδισίων ἄνδρα πρεσβύτερον ἐν δείπνῳ μειρακίων παρόντων καὶ διαπορεῖν, πότερον μετὰ δεῖπνον ἢ πρὸ δείπνου χρηστέον, ἐσχάτης ἀκολασίας εἶναι. πρὸς ταῦτα ..... Ζώπυρος ὁ ἰατρὸς εὖ μάλα τοῖς Ἐπικούρου λόγοις ἐνωμιληκὼς οὐκ ἔφη προσέχοντας αὐτοὺς ἀνεγνωκέναι
15 τὸ Ἐπικούρου Συμπόσιον· οὐ γὰρ ὥσπερ ἐξ ἀρχῆς τινος καὶ καταστάσεως τοῦτο πρόβλημα ποιησάμενον εἶτα λόγους ἐπ' αὐτῷ περαίνειν, ἀλλὰ τοὺς νέους ἀνιστάντα μετὰ δεῖπνον εἰς περίπατον ἐπὶ σωφρονισμῷ διαλέγεσθαι καὶ ἀνακρούειν ἀπὸ τῶν ἐπιθυμιῶν, ὡς ἀεὶ μὲν ἐπισφαλοῦς εἰς βλάβην τοῦ πράγματος ὄντος, κάκιστα
20 δὲ τοὺς παρὰ πότον καὶ ἡδονὴν χρωμένους αὐτῷ διατιθέντος. εἰ δὲ δὴ καὶ προηγουμένως, εἶπεν, ἐζητεῖτο περὶ τούτου, πότερον οὐδὲ ὅλως ἐσκέφθαι καλῶς εἶχε τὸν φιλόσοφον περὶ συνουσίας καιροῦ καὶ ὥρας; ἢ βέλτιον μὲν ἐν καιρῷ καὶ μετὰ λογισμοῦ τὰ τοιαῦτα πράττειν, τὸν δὲ καιρὸν ἄλλως μὲν ἐπισκοπεῖν οὐκ ἄτο-
25 πον, ἐν δὲ συμποσίῳ καὶ περὶ τράπεζαν αἰσχρόν; .....
(2) τῶν δ' ἄλλων τὸν Ζώπυρον ἀξιούντων τοὺς περὶ τούτου λόγους Ἐπικούρου διελθεῖν, ἔφη τῶν μὲν κατὰ μέρος ⟨οὐκ⟩ ἀκριβῶς μνημονεύειν, οἴεσθαι δὲ τὸν ἄνδρα τὰς ἐκ τῆς συνουσίας πληγὰς δεδιέναι διὰ τὸν τῶν σωμάτων παλμὸν εἰς ταραχὴν καὶ σάλον ἐν
30 τῷ τοιούτῳ βαδιζόντων. καθόλου μὲν γὰρ ἐξ ἕδρας τὰ σώματα μεθιστάναι πλήκτην ὄντα καὶ κινητικὸν ταραχῆς τὸν ἄκρατον· ἂν δὲ οὕτως ἔχοντα τὸν ὄγκον ἡμῶν γαλήνη μὴ παραλάβῃ καὶ ὕπνος ἀλλ' ἕτεραι διὰ τῶν ἀφροδισίων κινήσεις, ἐκθλιβομένων καὶ μοχλευομένων τῶν μάλιστα συνδεῖν καὶ κολλᾶν τὸ σῶμα πεφυκότων,

3 ἀποβάλλειν sc. τὸν οἶνον | 5 ἔχωσι libri: corr. Wyttenbachius || 19 μάλιστα δὲ τοὺς περὶ libri: corr. idem | 24 οὐκ ἄπορον libri: corr. Xylander | 27 οὐκ addidit Wyttenbachius

Digitized by Google

κίνδυνός ἐστιν ἀνάστατον γίνεσθαι τὸν ὄγκον ὥσπερ οἶκον ἐκ θεμελίων κινούμενον· οὐδὲ γὰρ εὖ ῥεῖν τηνικαῦτα τὴν γονήν, σφηνώσεως διὰ τὴν πλησμονὴν οὔσης, ἀλλὰ βίᾳ καὶ συμπεφυρμένην ἀποσπᾶσθαι· διὸ χρῆναί φησιν ὁ ἀνήρ, ὅταν ἡσυχία γένηται περὶ τὸ σῶμα καὶ λωφήσωσιν αἱ τῆς τροφῆς ἀναδόσεις καὶ τὰ ῥεύματα διεξιούσης καὶ σφυδούσης, τὰ τοιαῦτα πράττειν, πρὶν ἑτέρας αὖ πάλιν τροφῆς ἐνδεὲς γενέσθαι τὸ σῶμα.

..... (4 p. 654[d]) σκοπῶμεν οὖν, εἰ δοκεῖ, πότερον ἐμμελῶς καὶ προσηκόντως ὁ Ἐπίκουρος ἢ παρὰ πᾶν δίκαιον ἀφαιρεῖ τὴν Ἀφροδίτην τῆς νυκτός. ..... (p. 655[a]) καὶ μὴν οὐδὲ τὸ σῶμα βλάπτοιτ' ἂν ὑπὸ τῆς συνουσίας μᾶλλον, ὡς Ἐπίκουρος οἴεται, μετὰ τὸ δεῖπνον, ἄν τε μὴ μεθύων τις ἢ ῥηγνύμενος ὑπὸ πλησμονῆς ἅπτηται ⟨καὶ⟩ βεβαρημένος· ἀμέλει γὰρ οὕτως ἐπισφαλὲς τὸ πρᾶγμα καὶ βλαβερόν. ἂν δὲ ἱκανῶς ἔχων τις αὐτοῦ καὶ μετρίως διακεχυμένος τοῦ τε σώματος αὐτοῦ μαλακοῦ γεγονότος καὶ τῆς ψυχῆς παρεστώσης διὰ χρόνου ποιῆται τὴν ἔντευξιν, οὔτε ταραχὴν ἀπεργάζεται μεγάλην διὰ τὸν ὄγκον οὔτ' αὖ τινας ἢ σφύξεις ἢ μεταθέσεις ἐξ ἕδρας ἀτόμων, ᾗ φησιν Ἐπίκουρος.

62* 'συνουσίη ὤνησε μὲν οὐδέποτε, ἀγαπητὸν δ' εἰ μὴ ἔβλαψε'.

LAERTIVS DIOG. X 118 'συνουσίη' δὲ φασίν 'ὤνησε ... ἔβλαψε'.
CLEMENS Alexandr. paedag. II 10 p. 84, 41 εὖ γοῦν τις εἰρηκέναι φέρεται· συνουσία ὤνησε μὲν οὐδένα, ἀγαπητὸν δὲ εἰ μὴ ἔβλαψεν.
PORPHYRIVS de abstin. I 52 τῶν γὰρ αὐτῶν ἦν καὶ τὰς ἀπολαύσεις οἴεσθαι ὑγείας εἶναι τηρητικὰς καὶ τὰ ἀφροδίσια ὀνῆσαι μὲν οὐδένα τινά, ἀγαπητὸν δὲ εἰ μὴ ἔβλαψεν.
GALENVS art. med. c. 24 t. I p. 371 K. ἀφροδισίων δὲ κατὰ μὲν Ἐπίκουρον οὐδεμία χρῆσις ὑγιεινή (cf. t. V p. 911).
id. in Hippocr. epidem. III comm. I 4 t. XVII, 1 p. 521 τίς γὰρ ἦν ἀνάγκη γράφειν ... εἰρηκέναι ... Ἐπίκουρον, μηδέποτε μὲν ὠφελεῖν ἀφροδισίων χρῆσιν, ἀγαπητὸν δ' εἰ μὴ βλάψειεν;

1 ἀνάδαστον et 2 γινόμενον libri: corr. Xylander | 6 σφυδούσης] φευγούσης libri. cf. Meinekius Com. Gr. t. III p. 610 | πρὶν Reiskius: ὑφ' libri | 17 ὄγκον * τὰ γένη ψύξεις ἢ μετάθεσις libri || 19 ex Symposio petita, cf. fr. 61 p. 117, 19 | συνουσίην B συνουσίη ceteri. Democriteam sententiam esse probabiliter coniecit HRitter hist. philos. III[2] p. 467, qua credas Epicurum in conuiuio usum esse | 25 ὀνῆσαι] ὧν ὤνησε libri | 31 χρῆσιν Gassendus: κρίσιν edunt

Digitized by Google

63 LAERTIVS DIOG. X 119 οὐδὲ μὴν τηρήσειν ἐν μέθῃ (τὸν σοφόν) φησίν ὁ Ἐπίκουρος ἐν τῷ Συμποσίῳ.

64 PHILODEMVS de rhet. VH² VII 184 ταῦτα μὲν ο[ὖν τοῦ]τον ὠικονομήθ[η τὸν] τρόπον. παρ' Ἐπικούρ[ωι] δὲ τῶν λόγων ὁ τύ-
5 π[ος] ἐστίν ὡς ἐκ διαλόγο[υ] συνθεῖναι τοιοῦτος· [πρῶ]τον διομολογησώ[με]θα τί ἐστιν οὗ χάριν [ἅπαν]τα πράττο[μεν· τοῦτ'?] εἰ δὴ σῶμ[α] * *.

65 PHILODEMVS de rhet. VH² IV 106 = Ox II 114 et VH² V 43: uide fr. 49 p. 111, 15.

10 PHILODEMVS de rhet. VH² V 44 et IV 107 = Ox. II 115: uide fr. 11.

Incertum est apud Philodemum de Epicuro VH² VI 107 fr. II uestigium [ἐν τῶι] Συμποσ[ίωι] κατ*.

XLV ΠΕΡΙ ΤΕΛΟΥΣ

Laert. X 27 supra p. 85, 21

15 LAERTIVS DIOG. X 30: u. supra p. 94, 16—18.

CICERO Tusc. disp. III 18, 41 'in eo quidem libro qui continet omnem disciplinam tuam ..... 42 totusque liber qui est de summo bono refertus et uerbis et sententiis talibus'. ib. 19, 44 'uel totus liber potius abiciundus, est enim confertus uoluptatibus'. de finibus II 7, 20
20 'ibi ... ubi omnis eius est oratio de summo bono' [p. 121, 16].

ARRIANVS Epictet. dissert. II 23, 21 supra p. 105, 5.

66 LAERTIVS DIOG. X 137 ἀποδείξει δὲ χρῆται τοῦ τέλος εἶναι τὴν ἡδονὴν τῷ τὰ ζῷα ἅμα τῷ γεννηθῆναι τῇ μὲν εὐαρεστεῖσθαι, τῷ δὲ πόνῳ προσκρούειν φυσικῶς καὶ χωρὶς λόγου· αὐτοπαθῶς
25 οὖν φεύγομεν τὴν ἀλγηδόνα, ἵνα καὶ ὁ Ἡρακλῆς καταβιβρωσκόμενος ὑπὸ τοῦ χιτῶνος βοᾷ

δάκνων ἰύζων· ἀμφὶ δ' ἔστενον πέτραι,
Λοκρῶν τ' ὄρειοι πρῶνες Εὐβοίας τ' ἄκραι.

1 ληρήσειν CFHermannus *stschr. f. d. alterthumsw.* 1834 p. 111 || 4—7 ex ceteris chartae reliquiis perspicitur eos refutari qui ad uitam beatam maiorem esse rhetoricae artis utilitatem quam philosophiae statuerunt || 25 ἵνα om B | 26 χιτῶνος] χειμῶνος P¹ χειμόνος B | βοῇ libri: corr. Menagius | apud Sophoclem Trachin. 786 sq. | 27 δάκνων libri: βοῶν Soph. δακρύων Casaubonus | δ' ἐκτύπουν Soph. | 28 λοκρῶν τε B Λοκρῶν Soph. | ἄκρα Ff

Digitized by Google

67 οὐ γὰρ ἔγωγε ἔχω τί νοήσω τἀγαθόν, ἀφαιρῶν μὲν τὰς διὰ χυλῶν ἡδονάς, ἀφαιρῶν δὲ τὰς δι' ἀφροδισίων, ἀφαιρῶν δὲ τὰς δι' ἀκροαμάτων, ἀφαιρῶν δὲ καὶ τὰς διὰ μορφῆς κατ' ὄψιν ἡδείας κινήσεις.

ATHENAEVS XII p. 546ᵉ τὴν κατὰ κίνησιν ἡδονὴν ἠσπάζοντο — καὶ Ἐπίκουρος καὶ οἱ ἀπὸ τούτου. καὶ ἵνα μὴ τοὺς καταιγισμοὺς λέγω ....., ἃ ἐν τῷ Περὶ τέλους εἴρηκε, τούτων μνησθήσομαι. φησὶ γάρ· οὐ γὰρ ..... κινήσεις.

id. VII p. 280ᵃ κἀν τῷ Περὶ τέλους δέ φησιν οὕτω πως· οὐ γὰρ ..... κινήσεις. id. VII p. 278ᵉ καὶ γὰρ οὐκ ἐγκαλυπτόμενος ὁ Ἐπίκουρος λέγει, ἀλλὰ μεγάλῃ τῇ φωνῇ· οὐ γὰρ. ...τἀγαθόν, ἀφελὼν μὲν τὴν διὰ χυλῶν, ἀφελὼν δὲ τὴν δι' ἀφροδισίων ἡδονήν. οἴεται γὰρ οὗτος ὁ σοφὸς καὶ τὸν ἀσώτων βίον ἀνεπίληπτον εἶναι, εἴ περ αὐτῷ προσγένοιτο τὸ ἀδεὲς καὶ ἵλεων.

LAERTIVS DIOG. X 6 ἔν τε τῷ Περὶ τέλους γράφειν οὕτως· οὐ γὰρ ..... ἀφροδισίων καὶ τὰς δι' ἀκροαμάτων καὶ τὰς διὰ μορφῆς contractis uerbis.

nec equidem habeo quod intellegam bonum illud, detrahens eas uoluptates quae sapore percipiuntur, detrahens eas quae * *, *detrahens eas quae* auditu e cantibus, detrahens eas etiam quae ex formis percipiuntur oculis suauis motiones siue quae aliae uoluptates in toto homine gignuntur quolibet sensu. nec uero ita dici potest, mentis laetitiam solam esse in bonis. laetantem enim mentem ita noui: spe eorum omnium quae supra dixi, fore ut natura iis potiens dolore careat.

CICERO Tusc. disp. III 18, 41 'quid tergiuersamur, Epicure, nec fatemur eam nos dicere uoluptatem, quam tu idem, cum os perfricuisti,

1 οὐδὲ Cicero | ἔχω τί νοήσω Laertius *habeo quod intellegam* Cicero: δύναμαι νοῆσαι Athenaeus | 3 καὶ Athenaeus p. 546 *etiam* Cicero: om Ath. p. 280 | 13 cf. Ep. sent. X || 18 cf. Tusc. disp. III 18, 43. 19, 46. 20, 47 'modo enim (dicit Ep.) ne suspicari quidem se quicquam bonum, nisi sensus quasi titillarentur uoluptate' | 20 uoluptatis ueneriae mentionem librariorum culpa intercidisse Cicero testis est c. 20, 46 (u. p. 121, 7) et reticentia c. 18, 43 extr. | *e* Sorof: *et* libri

Digitized by Google

soles dicere? sunt haec tua uerba necne? in eo quidem libro qui continet omnem disciplinam tuam (fungar enim iam interpretis munere, ne quis me putet fingere) dicis haec: Nec ..... careat'. atque haec quidem his uerbis, quiuis ut intellegat quam uoluptatem
5 norit Epicurus' [continuantur haec fr. 69]. ibid. 20, 46 'non enim uerbo solum posuit uoluptatem, sed explanauit quid diceret: saporem, inquit, et corporum conplexum, et ludos atque cantus, et formas eas quibus oculi iucunde moueantur'.

de finibus II 3, 7 'istam uoluptatem Epicurus .... interdum nimis
10 etiam nouit, quippe qui testificetur ne intellegere quidem se posse, ubi sit aut quod sit ullum bonum praeter illud, quod cibo et potione et aurium delectatione et obscaena uoluptate capiatur'.

7, 20 'cum enim eam ipsam uoluptatem, quam eodem nomine omnes appellamus, laudat, locis plurimis audet dicere, ne suspicari quidem
15 se ullum bonum seiunctum ab illo Aristippeo genere uoluptatis, atque ibi hoc dicit, ubi omnis eius est oratio de summo bono'. 8, 23 'mundos, elegantis, optimis cocis ..... adhibentis ludos et quae secuntur, illa quibus detractis clamat Epicurus se nescire quid sit bonum'. 10, 29 'uoluptatem illam, qua sublata neget se intel-
20 legere omnino, quid sit bonum: eam autem ita persequitur: quae palato percipiatur, quae auribus; cetera addit, quae si appelles, honos praefandus sit'. 10, 30 'hanc in motu uoluptatem .... interdum ita laudat, ut quid praeterea sit bonum, neget se posse ne suspicari quidem'. 20, 64 'cetera illa adhibebat (Thorius), quibus
25 demptis negat se Epicurus intellegere quid sit bonum'.

de nat. deor. I 40, 111 'nullam enim nouistis nisi profectam a corpore et redeuntem ad corpus animi uoluptatem. non arbitror te, Vellei, similem esse Epicureorum reliquorum, quos non pudeat quarundam Epicuri uocum, quibus ille testatur se ne intellegere quidem
30 ullum bonum quod sit seiunctum a delicatis et obscaenis uoluptatibus: quas quidem non erubescens persequitur omnis nominatim'.

or. in Pisonem 28, 69 'etenim dicit, ut opinor, (Epicurus) se nullum bonum intellegere posse demptis corporis uoluptatibus'.

68 τὸ γὰρ εὐσταθὲς σαρκὸς κατάστημα καὶ τὸ περὶ ταύ-
35 της πιστὸν ἔλπισμα τὴν ἀκροτάτην χαρὰν καὶ βεβαιοτάτην ἔχει τοῖς ἐπιλογίζεσθαι δυναμένοις.

PLVTARCHVS contra Epicuream beatitudinem 4 p. 1089d ὅθεν αὐτοί μοι δοκοῦσι τούτων αἰσθόμενοι τῶν ἀτοπιῶν, εἰς τὴν ἀπονίαν καὶ

Digitized by Google

τὴν εὐστάθειαν ὑποφεύγειν τῆς σαρκός, ὡς ἐν τῷ ταύτην ἐπινοεῖν περί τινας ἐσομένην ἢ γεγενημένην τοῦ ἡδέως ζῆν ὄντος. τὸ γὰρ .... δυναμένοις. ὅρα δὴ πρῶτον μὲν οἷα ποιοῦσι τὴν εἴ τε ἡδονὴν ταύτην εἴ τε ἀπονίαν ἢ εὐστάθειαν ἄνω καὶ κάτω μεταίροντες ἐκ τοῦ σώματος εἰς τὴν ψυχήν, εἶτα πάλιν ἐκ ταύτης εἰς ἐκεῖνο κτλ. 5 cf. id. 5 p. 1090ᵃ κατάστημα μὲν γὰρ εὐσταθὲς σαρκὸς γίνεται πολλάκις, ἔλπισμα δὲ πιστὸν ὑπὲρ σαρκὸς καὶ βέβαιον οὐκ ἔστιν ἐν ψυχῇ νοῦν ἐχούσῃ γενέσθαι. 6 p. 1090ᵈ εὐσταθεῖν μὲν γὰρ ἔστι καὶ ὑγιαίνειν τῷ σώματι πολλάκις, πίστιν δὲ λαβεῖν περὶ τοῦ διαμενεῖν ἀμήχανον· ἀνάγκη δὴ ταράττεσθαι καὶ ὠδίνειν ἀεὶ πρὸς 10 τὸ μέλλον ὑπὲρ τοῦ σώματος, ἣν περιμένουσιν ἐλπίδα πιστὴν ἀπ' αὐτοῦ καὶ βέβαιον οὐδέποτε κτήσασθαι δυναμένους. praec. sanitatis 21 p. 135ᵉ τὴν ὑμνουμένην σαρκὸς εὐστάθειαν.

GELLIVS IX 5, 2 'Epicurus uoluptatem summum bonum esse ponit, eam tamen ita definit: σαρκὸς εὐσταθὲς κατάστημα'. 15

ipsius Epicuri haec esse Cleomedes docet II 1 (supra p. 89, 20) σαρκὸς εὐσταθῆ καταστήματα λέγοντι (Ἐπικούρῳ) καὶ τὰ περὶ ταύτης πιστὰ ἐλπίσματα et Origenes c. Celsum III 80 p. 165 Hoesch. τὸ τῆς σαρκὸς εὐσταθὲς κατάστημα καὶ τὸ περὶ ταύτης πιστὸν Ἐπικούρῳ ἔλπισμα, libro π. τέλους deberi Plutarchus l. s. 6 p. 1090 sq. ... ἂν 20 περ ἐπὶ σαρκὶ καὶ τῇ περὶ σάρκα ἐλπίδι μάθωσιν, ἄλλῳ δὲ μηδενὶ χαίρειν καὶ θαρρεῖν, ὡς Ἐπίκουρος ἔν τ' ἄλλοις πολλοῖς γέγραφε κἀν τούτοις ἅ ἐστι Περὶ τέλους.

69 saepe quaesiui ex iis qui appellabantur sapientes, quid haberent quod in bonis relinquerent, si illa detraxissent, 25 nisi si uellent uoces inanis fundere: nihil ab iis potui cognoscere. qui si uirtutes ebullire uolent et sapientias, nihil aliud dicent nisi eam uiam qua efficiantur eae uoluptates quas supra dixi.

CICERO Tusc. disp. III 18, 42 'deinde paulo infra [antecedit fr. 67] 30 saepe quaesiui inquit ex iis ..... dixi. Quae secuntur in eadem sententia sunt totusque liber qui est de summo bono refertus et uerbis et sententiis talibus'.

de finibus II 15, 48 'hanc (honestatem) se tuus Epicurus omnino

2 ἢ] καὶ libri | 4 εὐπάθειαν libri | 10 διαμένειν uolgo | 11 ἣν Wyttenbach.: ἢ τί libri | 12 οὐδέποτε] οὐδέπω libri | 23 κἀν] καὶ libri

Digitized by Google

ignorare dicit, quam aut qualem esse uelint qui honestate summum bonum metiantur. si ad honestatem enim omnia referant neque in ea uoluptatem dicant inesse, ait eos uoce inani sonare (his enim ipsis uerbis utitur) neque intellegere nec uidere, sub hanc uocem honestatis quae sit subicienda sententia. ut enim consuetudo loquitur, id solum dicitur honestum, quod est populari fama gloriosum. quod, inquit, quamquam uoluptatibus quibusdam est saepe iucundius, tamen expetitur propter uoluptatem'.

70 τιμητέον τὸ καλὸν καὶ τὰς ἀρετὰς καὶ τὰ τοιουτότροπα, ἐὰν ἡδονὴν παρασκευάζῃ· ἐὰν δὲ μὴ παρασκευάζῃ, χαίρειν ἐατέον.

ATHENAEVS XII p. 546ᶠ κἀν τῷ Περὶ τέλους δὲ πάλιν [cf. fr. 67] φησί τιμητέον ..... ἐατέον, σαφῶς ὑπουργὸν ποιῶν ἐν τούτοις τὴν ἀρετὴν τῆς ἡδονῆς καὶ θεραπαίνης τάξιν ἐπέχουσαν. VII p. 280ᵇ (κἀν τῷ Περὶ τέλους δέ φησιν οὕτω πως — fr. 67) καὶ προελθών φησι λέγων τιμητέον .... ἐατέον.

71 LAERTIVS DIOG. X 136: uid. supra fr. 1.

XLVI ΤΙΜΟΚΡΑΤΗΣ Γ̄

CICERO de nat. deor. I 33, 93 'cum Epicurus ... Metrodori sodalis sui fratrem Timocraten, quia nescio quid in philosophia dissentiret, totis uoluminibus conciderit'.

PLVTARCHVS adu. Colot. 32 p. 1126ᵉ Ἐπίκουρος μὲν γὰρ εἰς Ἀσίαν ἐξέπεμπε τοὺς Τιμοκράτει λοιδορησομένους, τῆς βασιλικῆς ἐξελῶν αὐλῆς τὸν ἄνθρωπον, ὅτι Μητροδώρῳ προσέκρουσεν ἀδελφὸς ὢν· καὶ ταῦτα ἐν τοῖς βιβλίοις γέγραπται τοῖς ἐκείνων.

A

72 SCRIPTOR INCERTVS VH² X 201 fr. XLIV [κἀν τῶι] πρώτω[ι τῶν περὶ] Τιμοκρ[άτους].

[uid. fr. 41, unde patet in hoc quoque libro Epicurum de natura deorum ac de pietate disseruisse.]

Γ

73 LAERTIVS DIOG. X 23 γέγονε δὲ (Μητρόδωρος) ἀγαθὸς πάντα,

16 λέγειν libri || 23 τῆς] καὶ τῆς libri

Digitized by Google

καθὰ καὶ Ἐπίκουρος ἐν προηγουμέναις γραφαῖς μαρτυρεῖ καὶ ἐν τῷ τρίτῳ Τιμοκράτους.

XLVII ΠΕΡΙ ΦΑΝΤΑΣΙΑΣ

Laert. x 28 supra p. 86, 18

XLVIII ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ $\overline{\Lambda Z}$ 5

Laert. x 27 supra p. 85, 13

LAERTIVS DIOG. x 30 τὸ δὲ φυσικὸν (ἔχει) τὴν περὶ φύσεως θεωρίαν πᾶσαν καὶ ἔστιν ἐν ταῖς Περὶ φύσεως βίβλοις $\overline{\lambda Z}$ καὶ ταῖς ἐπιστολαῖς κατὰ στοιχεῖον. ibid. 7 ἐν ταῖς ἑπτὰ καὶ τριάκοντα βίβλοις ταῖς Περὶ φύσεως [fr. 93]. 10

EPICVRVS ep. I 35 τοῖς μὴ δυναμένοις ἕκαστα τῶν περὶ φύσεως ἀναγεγραμμένων ἡμῖν ἐξακριβοῦν μηδὲ τὰς μείζους τῶν συντεταγμένων βύβλους διαθρεῖν —. en. II 84 τὰ γὰρ ἐν ἄλλοις ἡμῖν (περὶ τῶν μετεώρων) γεγραμμένα δυσμνημόνευτα εἶναι, καί τοι, ὡς ἔφης, συνεχῶς αὐτὰ βαστάζοντι. 91 ὅ περ ἐν τοῖς Περὶ φύσεως 15 βυβλίοις δείκνυμεν.

ARRIANVS Epictet. dissert. II 23, 21 supra p. 105, 5.

ALCIPHRO epist. II 2, 2 supra p. 70.

GALENVS in Hippocr. de nat. hom. l. I comment. t. XV p. 5 K. τινὲς δ' οὐχ ἓν ἀλλὰ πλείονα βιβλία τῆς θεωρίας ἐποιήσαντο ταύ- 20 της (τῆς περὶ φύσεως), ἔνιοι δὲ καὶ πάνυ πολλά, καθά περ Ἐπίκουρος· ἄρχεται γὰρ καὶ αὐτός, ὥσπερ οὖν καὶ οἱ ἄλλοι πάντες, ἀπὸ τοῦ ζητῆσαι πότερον ἕν τι καὶ ἁπλοῦν ἐστιν οὗ τὴν φύσιν εὑρεῖν ἐπιχειροῦμεν, ἢ σύνθετον ἔκ τινων ἑαυτοῦ προτέρων ἁπλῶν, ἅ περ οἱ μετ' αὐτοὺς τοὺς παλαιοὺς εἰθίσθησαν ὀνομάζειν στοιχεῖα. 25

A

74 PLVTARCHVS adu. Coloten 13 p. 1114ᵃ ἐν ἀρχῇ δὲ τῆς πραγματείας ὑπειπὼν τὴν τῶν ὄντων φύσιν σώματα εἶναι καὶ

1 γράφει libri. cf. fr. 241 | καὶ] δὲ καὶ s | 2 τιμοκράτης BFf τιμοκράτει H. Metrodorum cur laudandum sibi esse hoc loco Ep. iudicauerit, intelleges conl. Philodemo schol. Zenon. VH[1] v, 1 col. XX ὡς Τιμοκράτης καὶ φιλεῖν ἔφη τὸ[ν ἀδ]ελφὸν ὡς οὐδεὶς καὶ μισεῖν ὡ[ς] οὐδείς, uid. Duening de Metrod. p. 22 sqq. || 9 fort. κατεστοιχειωμένον || 28 cf. Plut. ib. 16 p. 1116ᵈ σοφώτερος δὲ τοῦ Πλάτωνος ὁ Ἐπίκουρος, ᾗ πάντα ὁμοίως ὄντα προσαγορεύει, τὸ ἀναφὲς κενόν τὸ ἀντερεῖδον σῶμα, τὰς ἀρχάς τὰ συγκρίματα

Digitized by Google

κενόν ὡς μιᾶς οὔσης εἰς δύο πεποίηται τὴν διαίρεσιν, ὧν θάτερον ὄντως μὲν οὐθέν ἐστιν, ὀνομάζεται δὲ ὑφ' ὑμῶν ἀναφὲς καὶ κενὸν καὶ ἀσώματον.

75* ἡ τῶν ὅλων φύσις σώματά ἐστι καὶ κενόν.

5 SEXTVS emp. adu. dogm. III (math. IX) 333 ὁ δὲ Ἐπίκουρος ἀδιαφόρως τήν τε τῶν σωμάτων καὶ τὴν τοῦ κενοῦ φύσιν ὅλον τε καὶ πᾶν προσαγορεύειν εἴωθεν· ὁτὲ μὲν γάρ φησιν ὅτι ἡ τῶν . . . κενόν. CICERO de nat. deor. II 32, 82 'sunt autem qui omnia naturae nomine appellent, ut Epicurus, qui ita diuidit, omnium quae sint 10 naturam esse corpora et inane quaeque his accidant'.

76 ἡ τῶν ὄντων φύσις σώματά ἐστι καὶ τόπος.

PLVTARCHVS adu. Col. 11 p. 1112ᵉ Ἐπικούρου δὲ λέγοντος ἡ τῶν .... τόπος πότερον οὕτως ἀκούομεν ὡς ἄλλο τι τὴν φύσιν παρὰ τὰ ὄντα βουλομένου λέγειν ἢ τὰ ὄντα δηλοῦντος, ἕτερον δὲ μη- 15 θέν; ὥσπερ ἀμέλει καὶ κενοῦ φύσιν αὐτὸ τὸ κενὸν καὶ νὴ Δία τὸ πᾶν παντὸς φύσιν ὀνομάζειν εἴωθε.

SCHOLION Epicuri epist. I 39 τὸ πᾶν ἐστι σώματα καὶ τόπος] τοῦτο καὶ ἐν τῇ Μεγάλῃ ἐπιτομῇ φησι κατ' ἀρχὴν καὶ ἐν τῇ ᾱ Περὶ φύσεως.

77 SCHOLION Epicuri ep. I 40 τῶν σωμάτων τὰ μέν ἐστι συγκρίσεις, τὰ δ' ἐξ ὧν αἱ συγκρίσεις πεποίηνται] ταὐτὸν τοῦτο καὶ ἐν τῇ πρώτῃ Περὶ φύσεως καὶ τῇ ῑδ καὶ ῑε καὶ τῇ Μεγάλῃ ἐπιτομῇ.

78 EPICVRVS π. φύσεως l. inc. fr. XVI VH² VI 90 * ἀναγκαῖόν τι αὐταῖς ὑπάρχειν κατὰ τὰ[ς] πρὸ[ς] ἀλλήλας κρούσεις, ὡς ἐν τῇ[ι] 25 πρώτη[ι] γραφῇι εἴρηται[ι], οὐθὲν ἧττο[ν π]αρὰ τὰς * *.

6 πᾶν cf. ep. I 39 p. 6, 5. II 86 p. 36, 7 | 10 tertium esse Ep. negabat. originem erroris uidere licet ep. I 40 p. 6, 13 sq. || 11 tangit hanc definitionem Philodemus π. εὐσεβ. VH² II 81 p. 111 Gomp. [τὸ δὲ λέγειν Ἐπίκουρον τῷ τὸ πᾶν διαιρεῖσθαι μὲν εἰς] σώματα καὶ τόπον, τοὺς θεοὺς δὲ μὴ συναριθμεῖσθαι περιγράφειν αὐτούς, τελέως ἀναλγήτων ἐστίν, εἰ μὴ τὰς ἀνωτάτωι διαιρούμενος κοινότητας ἔμελλεν ἐναριθμή[σειν] τὰς ⟨τῶν⟩ ἐν ταύταις περιειλημμένων, cf. Lucretius I 426 *locus ac spatium quod inane uocamus* et ib. 954 sq., Aetius I 20, 2 p. 318, 1 Diels. Ἐπίκουρος ὀνόμασιν παραλλάττειν κενόν τόπον χώραν || 23 cf. Gomperzius *sitzungsb. d. Wiener akad.* 1876 t. LXXXIII p. 97

Digitized by Google

Β

ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ | Β subscribitur papyro Herculanensi 1149 edito VH[1] t. II (cf. p. 25) et a I. C. Orellio *Epic. frr. de natura* Lips. 1818 p. 3 sqq. constat hoc fragmentum XI schedis. eiusdem libri reliquias inesse in schedis n. 1010 VH[2] VI 69—81 editis uidit Gomperzius *sitzungsberr. der Wiener akademie* 1876 t. LXXXIII p. 88 sq., inscribitur ΕΠΙκΟΥΡΟυ | ΠΕΡΙ ΦΥσεως. disputatur his extremis libri paginis de simulacrorum motu.

79 SCHOLION Epicuri ep. I 73 ἴδιόν τι σύμπτωμα .... ἐννοοῦντες καθ' ὃ χρόνον ὀνομάζομεν] φησὶ δὲ τοῦτο καὶ ἐν τῇ δευτέρᾳ Περὶ φύσεως καὶ ἐν τῇ Μεγάλῃ ἐπιτομῇ.

SEXTVS empir. hypotyp. III 137 Ἐπίκουρος δέ, καθὼς Δημήτριος ὁ Λάκων φησί, (χρόνον εἶναί φησι) σύμπτωμα συμπτωμάτων, παρεπόμενον ἡμέραις τε καὶ νυξὶ καὶ ὥραις, καὶ πάθεσι καὶ ἀπαθείαις, καὶ κινήσεσι καὶ μοναῖς.

Δ

80 SCRIPTOR INCERTVS VH[2] X 47 οὔτ' Ἐ[πίκο]υ[ρος λέ]γει μὲν [ἐ]ν [τῶι τ]ετάρτωι Περὶ φ[ύσεως] * *.

ΙΑ

ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ | ΙΑ | ΑΡΙΘ(ΜΟΣ) * * pap. Herculan. 1042 schedis XIII constans. edidit Rosinius VH[1] II et Orellius l. s. p. 16 sqq.

ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ | ΦΥΣΕΩΣ | ΙΑ (sic apogr. Ox., A Neap.) pap. Herc. 154 VH[2] VI 1—7.

cf. Gomperzius *ztschr. f. d. oesterr. gymn.* 1867 p. 207 sqq. *sitzungsberr.* t. I. p. 89 sq.

extremae uoluminis paginae seruantur, disputatur in eis de terrae situ.

81 εἰ γὰρ τὸ μέγεθος (ὁ ἥλιος) διὰ τὸ διάστημα ἀπεβεβλήκει, πολλῷ μᾶλλον ἂν τὴν χρόαν· ἀλλ' οὐ γὰρ τούτῳ συμμετρότερον διάστημα οὐθέν ἐστι.

SCHOLION Epicuri ep. II 91 τὸ δὲ μέγεθος ἡλίου .... τηλικοῦτόν ἐστιν ἡλίκον φαίνεται] τοῦτο καὶ ἐν τῇ ια̅ Περὶ φύσεως· εἰ γάρ, φησί, τὸ .... ἐστι.

[EPICVRVS] ep. II ad Pythoclem 91 καὶ πᾶν δὲ τὸ εἰς τοῦτο τὸ

17 uestigium incertum et inutile | γοι et 18 εταρτῶν apogr. ‖ 34 τοῦτο· τὸ μέρος i. e. quaestionem de magnitudine solis

Digitized by Google

μέρος ἔνστημα ῥᾳδίως διαλυθήσεται, ἐάν τις τοῖς ἐναργήμασι προσέχῃ, ὅ περ ἐν τοῖς Περὶ φύσεως βυβλίοις δείκνυμεν.

IB

82 SCHOLION Epicuri ep. I 74 τοὺς κόσμους οὔτε ἐξ ἀνάγκης
5 δεῖ νομίζειν ἕνα σχηματισμὸν ἔχοντας] ἀλλὰ καὶ διαφόρους αὐτοὺς ἐν τῇ ιβ Περὶ ⟨φύσεως⟩ αὐτός φησιν· οὓς μὲν γὰρ σφαιροειδεῖς, καὶ ᾠοειδεῖς ἄλλους, καὶ ἀλλοιοσχήμονας ἑτέρους· οὐ μέντοι πᾶν σχῆμα ἔχειν. οὐδὲ ζῷα εἶναι ἀποκριθέντα ἀπὸ τοῦ ἀπείρου.

83 SCHOLION Epicuri ep. II 96 ἔκλειψις ἡλίου καὶ σελήνης δύ-
10 ναται μὲν γίνεσθαι καὶ κατὰ σβέσιν .... καὶ ἤδη κατ' ἐπιπροσθέτησιν ἄλλων τινῶν, ἢ γῆς ἢ οὐρανοῦ ἤ τινος ἑτέρου τοιούτου] ἐν δὲ τῇ ιβ Περὶ φύσεως ταὐτὰ λέγει καὶ πρός, ἥλιον ἐκλείπειν σελήνης ἐπισκοτούσης, σελήνην δὲ τοῦ τῆς γῆς σκιάσματος· ἀλλὰ καὶ κατ' ἀναχώρησιν.

84 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 83 p. 118, 23 Gomp. κἀ[ν] τῶι δωδεκάτ[ω]ι Περὶ φ[ύ]σ[ε]ω[ς το]ὺς πρώτους φη[σὶν ἀ]νθρώπους ἐπι[νοή]ματα λαμβάνειν ἀφθάρτων φύσεων· εἶναι γὰρ * *.

85 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 106 p. 124, 1 Gomp. [ἐν δὲ τῶι δωδεκάτωι Περὶ φύσεως, ὡς — — οὐδέ] τιν' αἰτίαν [βλάβης] καὶ
20 σωτηρία[ς ἀνθρώ]ποις διὰ τοῦ θε[οῦ κα]ταλειπτέον, ὑπ[ογρά]φει διὰ πλειό[νων].

SCRIPTOR INCERTVS VH² X 201: fr. 41 p. 108. 9.

86* PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 120, 3 p. 135 Gomp. [u. fr. 155] εἴ γε τ[ὴν ἀνθρωπίνην] φησὶν φύσιν φοβ[ε]ρῶν πραγμάτων καὶ
25 πολλῶν αὐτὴν περιεστώτων δόξ[αν λαμβάνειν] καὶ πολ[λοὺς καὶ ἀι]δίους [θεοὺς καὶ δυ]νατ[οὺς εἶναι].

87 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 82 p. 112 Gomp. [ἀλλ' ἐ]ρεῦσιν, ὡς κἀ[ν τῶι] δωδεκάτω[ι Προ]δίκωι καὶ Δια[γόραι] καὶ Κριτίαι κἄ[λλοις] μένφ[εται] φὰς πα[ρα]κόπτειν καὶ [μαίνεσ]θαι, καὶ βακχεύου-

6 περὶ αὐτοῦ φησιν libri || 15 sq. suppleuit Buechelerus in Fleckeis. ann. 1865 p. 538 | 17 επιι . . . μηταξω|βανειν Neap. || 18 hunc locum statim excipit fr. 88 et 91: ubi cum numerus tantum uoluminis, non titulus libri adscribatur, constat supra aliud eiusdem operis uolumen idque ordine prius in testimonium uocari | 19—21 Buechelerus restituit l. s. p. 539, qui αἰτίαν [ὠφελίας] || 24 ειγευ Neap. | φοβερῶν| του|των Neap. | 26 ἀιδίους] — διοις Neap. || 29 φὰς πα —] θ . . κα cum α et ς litterarum uestigiis Neap.

Digitized by Google

σιν αὐτοὺς [εἰ]κά[ζει], δοὺς [δὲ μ]ὴ πράγμα[θ' ἡ]μεῖν παρέχειν οὐδ' ἐνοχλεῖν κα[ὐτὸς] παραγραμμίζ[ει] τὰ τ[ῶν] θεῶν.

ΙΓ

88 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 106 p. 124, 6 Gomp. ἔν τε τῶι τρε[ισκαι]δεκάτωι περ[ὶ τῆς] οἰκειότητος ἥ[ν πρός] τινας ὁ θεὸς ἔχ[ει καὶ] τῆς ἀλλοτρι[ότητος].
SCRIPTOR INCERTVS VH² X 201: fr. 41 p. 108, 9.

ΙΔ

ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ | ΙΔ | ἀριθ(μὸς) ΧχΧΡΗΗΔ | ΠΡ(Ο)Σ πολύαιΝΟν pap. Hercul. 1148 VH² VI 8—23.
cf. Gomperzius *zeitschr.* 1867 p. 210 sqq. *sitzungsb.* LXXXIII p. 90. disputatur de elementis praecipue contra Platonem.

89 SCHOLION Epicuri ep. I 40 τῶν σωμάτων τὰ μέν ἐστι συγκρίσεις, τὰ δ' ἐξ ὧν αἱ συγκρίσεις πεποίηνται] ταὐτὸν τοῦτο καὶ ἐν τῇ πρώτῃ Περὶ φύσεως καὶ τῇ ιδ̄ καὶ ιε̄.

ΙΕ

ΕπΙΚΟΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ ΦΥΣΕΩΣ | ΙΕ | ἀριθ(μὸς) ΧΧΧΗΗ | ἐγράφη ἐφ' ἡγΕΜΑΧοΥ pap. Herc. 1151 VH² VI 24—36.
cf. Gomperzius *zeitschr.* 1867 p. 669 sq. *sitzungsb.* t. i. p. 90 sq. de argumento non liquet. scriptus est liber ol. CXX 1 a. 300 sq. a. Chr.

90 SCHOLION Epicuri ep. I 40: fr. 89.

ΚΗ

ΕΠικΟΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ φΥΣΕΩΣ | ΚΗ | τΩΝ ΑΡΧΑΙων | ΕΓρΑΦΗ ΕΠΙ ΝΙΚΙΟΥ ΤΟΥ Μετ' ΑΝτιΦΑΤΗΝ pap. Hercul. 1479 VH² VI 37—54.
cf. Gomperzius *zeitschr.* 1867 p. 670 sqq. *sitzungsb.* t. i. p. 91 sq. canonica hoc libro tractantur. scriptus erat ol. CXXI 1 uel a. 296/5 a. Chr., inscriptus * [τῶι Μάγ]νητ[ι] καὶ Μητρ[ῦδώ]ρωι τῶι [Λαμψακηνῶι] f. 54, 4: adloquitur Metrodorum f. 46, 3 et 40, 4.

ΛΕ

91 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 106 p. 124, 11 Gomp. ἐν δὲ τῶι πε[ντεκαι]τριακ[οσ]τῶ[ι φησι] σὺν τῶι τ[ὰς μ]εγίστας ὠφελ[ίας] διασ[α]φεῖν κ[α]ὶ διότ[ι νομί]ζον[τες?] . . . . και των αλλα . . . . γ . . . . α . .

1 δοὺς] λευς Neap. || 10 conicias etiam ἐ]πὶ Κ[αλλιάρ]χο[υ i. e. ol. CXIX 4 || 32 με — κριακ . . τω Neap. | τὰς μεγίστας exempli caussa dedi: τ ι . . . . ης|της Neap. fragmentum non expedio. sed agitur de utilitate quam ex cognitione diuinae naturae homines capiant

Digitized by Google

INCERTORVM LIBRORVM

uolumina Herculanensia haec exstant

1 n. 1056 editum VH¹ x cum titulo ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ | περὶ φύσεΩC * et XXVIII paginarum reliquiis.
n. 697 VH² VI 55—68 ἐΠΙΚΟύρου | περὶ ΦΥCΕΩς.
5 n. 1191 charta inedita sine titulo.
disseritur de libertate agendi. cf. Gomperzius *sitzungsb.* 1876 t. LXXXIII p. 92 sqq. *Wiener studien* 1879 t. I p. 27 sqq.

2 n. 362 VH² VI 92—95 ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ ΦΥCΕΩC.
cf. Gomperzius *sitzungsb.* l. s. p. 96.

10 3 n. 1431 VH² VI 82—91 ΕΠΙΚοΥΡΟΥ | ΠΕΡΙ ΦΥCεΩC *.
cf. Gomperzius *sitzungsb.* l. s. p. 96 sq.

4 n. 419 VH² IX 86—90 sine titulo, his libris uindicatur a Gomperzio *sitzungsb.* l. s. p. 97 sq.

5 n. 993 VH² X 104—111 sine titulo (subscribitur nomen pos-
15 sessoris ΜΑΡΚΟΥ ΟΚΤΑΟΥΙΟΥ f. 111). librorum περὶ φύσεως partem esse uidit Gomperzius *Wiener stud.* t. I p. 27. t. II p. 140.

6 n. 1390 VH² X 95—100 sine titulo, de generatione. probabiliter his libris uindices, itemque

7 n. 1420 VH² VII 68—73 de sensuum perceptionibus.

92 Scholiasta Dionysii Thr. p. 660, 25 Bekk. καὶ Ἐπίκουρος δὲ ἀεὶ ὑπογραφαῖς κεχρημένος, δηλῶν ὅτι τιμιώτεροι οἱ ὅροι, ὅροις ἀντὶ ὑπογραφῶν ἐν τῇ τῆς φυσικῆς ἀκροάσεως πραγματείᾳ ⟨ἐχρήσατο⟩· διαιρῶν γὰρ τὸ πᾶν εἴς τε ἄτομον καὶ κενὸν ὅροις ἐχρήσατο, λέγων ὅτι ἄτομόν ἐστι σῶμα στερεὸν ἀμέτοχον κε-
25 νοῦ παρεμπλοκῆς· κενόν ἐστι φύσις ἀναφής, τουτέστιν ἀψηλάφητος.

98 Laertius Diog. X 7 καὶ ἐν ταῖς ἑπτὰ καὶ τριάκοντα βίβλοις ταῖς Περὶ φύσεως τὰ πλεῖστα ταὐτὰ λέγειν καὶ ἀντιγράφειν ἐν

15 subscriptionem explicuerunt Diels et Mommsenus || 28 ταῦτα libri: corr. Kuehnius | ἀντιγράφειν καὶ ἀντιλέγειν Ff

Digitized by Google

αὐταῖς ἄλλοις τε καὶ Ναυσιφάνει τὰ πλεῖστα, καὶ αὐτῇ λέξει φάσκειν οὕτως·

ἀλλ' ἴτωσαν· εἶχε γὰρ ἐκεῖνος ὠδίνων τὴν ἀπὸ τοῦ στόματος καύχησιν τὴν σοφιστικήν, καθά περ καὶ ἄλλοι πολλοὶ τῶν ἀνδραπόδων. 5

94 Laertius Diog. x 119 καὶ μὴν καὶ γαμήσειν καὶ τεκνοποιήσειν τὸν σοφόν, ὡς Ἐπίκουρος .... ἐν ταῖς Περὶ φύσεως.

XLIX ΕΠΙΤΟΜΗ ΤΩΝ ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ ΦΥΣΙΚΟΥΣ

Laert. x 27 supra p. 85, 16

[cf. libri Πρὸς Δημόκριτον supra p. 97.] 10

L ΧΑΙΡΕΔΗΜΟΣ

Laert. x 27 supra p. 86, 1. cf. p. 93 et 87, 26.

1 in Nausiphanem magistrum inuehitur Epic. etiam fr. 113 sq. 236. cf. 233. 235 | 3 ἀλλ' ἴτωσαν] ἀλλ' εἴ τως· ἀλλ' BP¹Q ἀλλ' ἤτω ἀλλ' P²: ἀλλ' Ff | γὰρ κεῖνος libri | in ὠδίνων latet conuicium, fort. ὁ πλεύμων? || 6 cf. fr. 19

Digitized by Google

LI ΕΠΙΣΤΟΛΑΙ

Laert. x 28 supra p. 86, 31

LAERTIVS DIOG. x 30 τὸ δὲ φυσικὸν (ἔχει) τὴν περὶ φύσεως θεωρίαν πᾶσαν καὶ ἔστιν ἐν ταῖς Περὶ φύσεως βίβλοις λζ καὶ ταῖς Ἐπιστολαῖς κατὰ στοιχεῖον. τὸ δὲ ἠθικὸν τὰ περὶ αἱρέσεως καὶ φυγῆς, ἔστι δὲ ἐν ταῖς Περὶ βίων βίβλοις καὶ Ἐπιστολαῖς καὶ τῷ Περὶ τέλους.

CICERO de fin. I 20, 65 'at uero Epicurus una in domo et ea quidem angusta quam magnos quantaque amoris conspiratione consentientis tenuit amicorum greges. quod fit etiam nunc ab Epicureis'. cf. II 25, 80 sq. Luculli c. 36, 115 'Epicureos, tot meos familiaris, tam bonos, tam inter se amantis uiros'.

PHILODEMVS schol. Zenon. VH[1] v, 2 fr. xv τί δ' ἕξει [κοι]νο[ῦν], τί δ' εἰπεῖν ε[ἰ μὴ] παρρησίαι σοφὸς ἀνὴρ πρὸς τοὺς φίλους, ὡς Ἐπίκ[ο]υρος καὶ Μητρ[ό]δω[ρος εἰώθεσαν? π]ρὸς * *.

95 LAERTIVS DIOG. x 14 καὶ ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς ἀντὶ τοῦ χαίρειν εὖ πράττειν καὶ σπουδαίως ζῆν (ἔγραφεν Ἐπίκουρος).

id. III 60 Ἐπίκουρος δὲ εὖ διάγειν (ἐν ἐπιστολαῖς ἔγραφεν).

LVCIANVS de lapsu salutantis 6 p. 732 Hemst. Ἐπίκουρος ἀνὴρ πάνυ χαίρων τῷ χαίρειν καὶ τὴν ἡδονὴν πρὸ ἁπάντων αἱρούμενος ἐν ταῖς σπουδαιοτέραις ἐπιστολαῖς (εἰσὶ δὲ αὗται ὀλίγαι) καὶ ἐν ταῖς πρὸς τοὺς φιλτάτους μάλιστα ὑγιαίνειν εὐθὺς ἐν ἀρχῇ προστάττει.

5 κατὰ στοιχεῖον] fort. κατεστοιχειωμένον || 13 εξει . . . νε . . apographon, sed ita ut ι ante ν fuisse, sequi υ uideatur | 14 εἰ] O. apogr. || 16 uid. Seneca epist. 15, 1 'mos antiqus fuit usque ad meam seruatus aetatem, primis epistulae uerbis adicere "si uales bene est: ego ualeo". recte nos dicemus "si philosopharis, bene est". ualere autem hoc demum est'. Philodemus de uitiis l. x VH[1] III c. 17 = Ox. I 18 p. 25 Saupp. (ὁ αὐθάδης τοιοῦτός ἐστι, φησὶν ὁ Ἀρίστων, οἷος) γράφων ἐπιστολὴν τὸ 'χαίρειν' μὴ προσγράψαι μηδ' 'ἐρρῶσθαι' τελευταῖον. cf. Bernaysius De cynicis Luciani p. 88 sq.

Digitized by Google

EPITOMA EPISTVLARVM

VOLVMEN HERCVLAN. 1044 f. 4 ed. Gomperzius Hermae t. v p. 386 καὶ τὰς ἐπιτομὰς [τῶν] ἐπιστολῶν τῶν Ἐπικού[ρου] Μητροδώρου Πολυαίνου Ἑρ[μά]ρχου καὶ τῶν [γνωρί]μων.

CERTORVM ANNORVM FRAGMENTA

[de epistulis anni nota definitis cf. Buechelerus in Fleckeiseni annali 1865 p. 540 et Gomperzius *zeitschr.* 1866 p. 693 sq. Hermae t. v p. 394 sq. epistularum syllogen annorum ordine dispositam fuisse Gomperzius statuit Hermae t. v. p. 386, non puto recte].

Charino magistratu ol. 118, 1 a. 308/7 a. Chr.

fr. 158 'in his epistulis quas scripsit Charino magistratu ad Polyaenum'.

96 PHILODEMVS de Epicuro VH² VI 107 fr. II [ἐπὶ] Χαρίνου *.

97 PHILODEMVS de diuitiis VH² III 85 * * δ [ἐ]ὰν δ[ιανοῶν]ται, περι[γ]ίνοντ[αι] τῶ[ν] κατὰ τὴν [ἔ]νδειαν κα[ὶ] πε[νί]αν κακῶν'. ἐπὶ δὲ [Χ]αρίνου· ... παντ . δι .... ηγεσ . ατα καὶ πενίαν μὴ δ .... ισατο μουστοδηλεγον .... εἰς με[τ]άθεσιν ο . λ . ν τῆς ολ . . συ . κοι . . η . [ἀ]ξει.

98 Idem ibid. f. 86 ἐπὶ Χαρίνου *.

99 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 107 p. 125 Comp. ... κἂν πόλ[ε]μ[ος ἦι], δεινὸν οὐκ ἂ⟨ν⟩ θέσθαι θεῶν εἵλε[ων ὄν]-των'. καὶ π[άλιν]· 'καθαρὰν τ[ὴν ζωὴν] διηχέναι κα[ὶ διά]ξειν σὺν αὐτ[ῶι] Μάτρωνι θε[ῶν εἵ]λεων ὄντων'. [καὶ] πρὸς

3 his epitomis apparet scriptores gnomologos usos esse, conicias etiam Senecam || 16 κακῶν] καιδε . ν apogr. | de magistratu cf. Gomperzius *zeitschr.* l. s. fragmentum ipsum acutioribus commendo | 17 an ε]ἰς ἀτόμους τὸ δὴ λεγόμ[ενον? | 18 sequitur fr. 151 || 19 ἐπὶ] ετο apogr. || 20—23 restituit Gomperzius Hermae t. v p. 394 | 21 ουκαθεσθαι apogr. οὐκ ἔσεσθαι Gomperzius | 22 κα(ὶ)] μ ap. | 23 sq. cf. Buechelerus Fleckeiseni ann. 1865 p. 540

Digitized by Google

τὸν αὐτὸν [ἐ]πὶ Χαρίνου· 'τῆ[ι ἀ]φ[θ]αρσί[αι δὲ] αὐτῶν [ἔ]πεται τὸ ἅπα]θὲς ὑπὸ ἅπαν[τος τοῦ] κε[χα]ρισμ[ένον τι ἢ ἄλγο]ς ἔξωθ[εν ἐ]πιφέρον[τ]ος'.

100 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 74 sq. p. 104 sq. Gomp. (παρήνει τὰς δι' ὅρκων πίστεις φυλάττειν·) ἐπὶ δὲ Χαρί[νου καὶ ἐπὶ] Διοτίμ[ου] ..... τὴν κα[θ' ἱερᾶς τρα]πέζης [συνθήκην μὴ] παραβαί[νειν.

Olympiodoro m. ol. 121, 3 a. 294

[cf. GFVngerus Philologi t. XXXVIII p. 446 sq.]

101 PHILODEMVS πραγμ. VH² I 114 ἐπ' Ὀλυμπιοδώρου γ[ράφει? ἤ]τοι γε [τινὰ] δεῖ πόνων [ἀντέχεσθαι?].

Philippo m. ol. 122, 1 a. 292

fr. 108 πρὸς το[ὺς ἐν] Λα[μ]ψάκωι [φίλους ἐπὶ] Φιλίππου.

fr. 127 πρὸ[ς] Θε[μ]ίσταν ἐπὶ Φι[λ]ίππου.

fr. 156 [ἐ]πί [τ]ε [Φ]ιλί[π]που πρὸς [α]ὐτό[ν] sc. Polyaenum.

Diotimo m. ol. 123, 2 a. 287

[de hoc magistratu proximisque duobus cf. mus. Rhen. t. XXXIV p. 414 sq. Vngerus l. s. p. 464 sqq.]

fr. 100 [καὶ ἐπὶ] Διοτίμ[ου].

fr. 168 κατὰ Διότιμο[ν] Ἐπίκουρος ἄρ[χο]ντα?

Isaeo m. ol. 123, 3 a. 286

[cf. Philodemus Περὶ τῶν φιλοσόφων VH¹ VIII c. 5, 7 εἶθ' [ὕ]στερον [τοὺς ἐχθίσ]τους κατα[λ]ύει[ν] Μακε[δόνας], ὡς τ[ό]τε ἐπ' [Ἰσα]ίου γρά[φει]· * . alienum uidetur ab Epicuro.]

Euthio m. ol. 123, 4 a. 285

102 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 129 τὰ μὲν δὴ περὶ τούτου προσκατακεχώρι[κ]ε[ν] νῦν δι' ἃς αἰτίας ἔφαμεν καὶ τὰ περὶ Μιθρέους· λέγομεν δ' ἡμεῖς ὅτι καὶ ἐν ἄλλοις πολλοῖς μνημονεύει

1—3 audacius proposita | 1 sq. τη . φ . αιφι — αυτων | μεν ap. | 2 ὑπὸ] τω ap. | κεχαρισμένον] κε . . ριωτ ap. || 4 antecedit fr. 142 | 5 temporis notam agnouit Buechelerus l. s. cf. Gomperzius *ztschr.* l. s. | post alterum nomen intercidit aut nomen amici quem litteris Epicurus adhortabatur aut participium quale παραινῶν uel παρεγγυῶν || 9 ολυμπωδωρου ap.: corr. Gomperzius *ztschr.* 1866 p. 694 || 25 tractauit Gomperzius Hermae t. V p. 395. antecedit fr. 196

Digitized by Google

τοῦ συνγράμματο[ς]. ἐπὶ δ' Ἰσαίου καὶ γέγραφεν .... νεν .....
..... ισ ... [ἐπὶ] δ' Εὐ[θ]ίου· Λεοντεῖ προγράψα[ν]τες, πάλι[ν] δὲ καὶ Ἐπικούρ[ωι] Μιθρῆν ον . τ . . ην [ὑ]πὲρ [τῶν] μερῶν τούτων ην * *

ex anno Pytharati ol. 127, 2 a. 271/70 5
quo Epicurus mortuus est, duae epistulae fr. 122 et 138 tertiaeque fragmenta extant fr. 177, cf. etiam 191.

magistratibus nondum certo definitis annorum ol. 122, 2 aut ol. 124 aut ol. 126, 1 — 127, 1

fr. 169 ἐπ' Ἀρ[ιστ]ωνύμου μὲγ γὰ[ρ] Φύρσωνι — γράφων. 10
fr. 154 πρὸς Μ[ῶν] ἐπὶ Τηλεκλ[έ]ους.

103 Philodemvs de diuitiis VH² III 89 * συνιδεῖν. ἐπ[ὶ] . . . λαιου διακ[ρι]βώ[σας?] * .

EPISTVLAE CONLECTAE

1 ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ ΜΕΓΑΛΟΥΣ ΕΠΙΣΤΟΛΑΙ 15

104 Philodemvs π. εὐσεβ. VH² II 106 p. 124, 22 Gomp. κἀν ταῖς ἐ[πι]στολα⟨ῖ⟩ς [μ]έντοι ταῖς πρὸ[ς] τοὺς μεγάλους ὁμ[ο]λογεῖν ἔοικεν. αὐ[τὸ τ]οῦτο δ' ἵνα μή τ[ις] εἴπῃ πρὸς τοὺς [μεγάλους αὐτὸν πεπλασμένως λέγειν] —.

[his epistulis consentaneum est intermixtas fuisse quae ab ipsis 20 uiris summatibus ad Epicurum datae erant. nam ex id genus litteris sumpta uidentur esse quae Philodemus VH² I 117 refert omnia. uelut [ἀκού]σας ὡ[ς] φιλανθρώπως ὑπερεῦ πρὸς αὐτὸν μιμνήσκοι[το] τινὰ συνιστά[ς] φίλον αὐ[τῶι] κ[ἀ]πικούρου πάλ[ιν] — συνειληφέναι δέ, καὶ ταῦτ[α] τὰ καθ' ἕκαστα πυθόμενος π[α]ρ' Εὐβούλου. — 25

2 ΔΟΥ . ΙΟΥ pap. sed quartae litterae lunulam superiorem seruat apographon Oxoniense: correxit etiam Vngerus Philol. t. XXXVIII p. 465 | 3 Ἐπίκουρ[ος πρὸς] Μιθρῆν Gomperzius coniectura propter syntaxin non probabili. memorat Ep. se et ad Leonteum et ad Epicurum Leontei filium non ignobilem (cf. Laert. X 26) scripsisse || 12 fort. ἐπ' [Ἀντι]μάχου δὲ ἀκριβῶς *. de quo m. cf. Wilamowitzius De Antigono p. 247 || 15 cf. Seneca ep. 21, 4 (fr. 132) 'omnes illos megistanas et satrapas et regem ipsum, ex quo Idomenei titulus petebatur, obliuio alta subpressit' | 16 antecedit fr. 23. priora restituit Buechelerus in Fleckeiseni annali 1865 p. 539 | 23 υπερει apogr. | 24 τινὰ] ετρ|ναι ap. | φιλων ap.

Digitized by Google

γράφει δὲ [κα]ὶ ταῦ[τα]· Εὐδ[ήμ]ου τὸ θαῦμ' ἄκο[υσον· ο]ὕ[τ]ωι μακ[ρ]ὰν ἀπ[η]ρτήθη τ[οῦ τάγ?]μ⟨α⟩τος χωρίσας ἑαυτόν *.]

2 EPISTVLAE SPVRIAE

LAERTIVS DIOG. X 3 Διότιμος δ' ὁ Στωικὸς δυσμενῶς ἔχων πρὸς αὐτὸν πικρότατα αὐτὸν διαβέβληκεν ἐπιστολὰς φέρων πεντήκοντα ἀσελγεῖς ὡς Ἐπικούρου, καὶ ὁ τὰ εἰς Χρύσιππον ἀναφερόμενα ἐπιστόλια ὡς Ἐπικούρου συντάξας.

PHILODEMVS VH² I 152, 4 (cf. p. 34) ὑποψ[ία]ν τιν[ὰ λα]μβάν[ει]ν, ὡς περὶ τινῶν ἐπιστολ[ῶν.

105 λέγε δή μοι Πολύαιν', ἔστιν ἃ πρὶν μὲν μεγάλη χαρὰ γένηται —.

THEO progymn. 2 t. I p. 169 Walz. ἐπιμελητέον δὲ καὶ τῆς συνθέσεως τῶν ὀνομάτων, πάντα διδάσκοντα ἐξ ὧν διαφεύξονται τὸ κακῶς συντιθέναι καὶ μάλιστα δὲ τὴν ἔμμετρον καὶ ἔνρυθμον λέξιν, ὡς τὰ πολλὰ τῶν Ἡγησίου .... καί τινα τῶν Ἐπικούρου ..... [fr. 131], καὶ τῶν περιφερομένων δ' ὡς ἐκείνου· ἡμεῖς δ' οὐδέ που καὶ νῦν αὐτὰ εὑρίσκομεν ἐν τοῖς συγγράμμασιν αὐτοῦ· λέγε .... γένηται. τὰ οὖν τοιαῦτα καὶ τελέως ἐστὶν ἐπίμεμπτα καὶ πρόδηλον ἔχει τὴν κακίαν τῆς συνθέσεως.

EPISTVLAE AD PLVRES DATAE

3 ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ ΕΝ ΑΙΓΥΠΤΩΙ ΦΙΛΟΥΣ

106 PLVTARCHVS de occulte uiuendo 3 p. 1128ᶠ: fr. 107.

4 ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ ΕΝ ΑΣΙΑΙ ΦΙΛΟΥΣ

107 PLVTARCHVS de occulte uiuendo 3 p. 1128ᶠ καὶ μὴν εἴ γε τοῖς χρηστοῖς λανθάνειν καὶ ἀγνοεῖσθαι παραινεῖς, ... καὶ σεαυτῷ πρῶτον, Ἐπίκουρε (λέγεις)· μὴ γράφε τοῖς ἐν Ἀσίᾳ φίλοις μηδὲ τοὺς ἀπ' Αἰγύπτου ξενολόγει μηδὲ τοὺς Λαμψακηνῶν ἐφήβους δορυφόρει.

5 ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ ΕΝ ΛΑΜΨΑΚΩΙ ΦΙΛΟΥΣ

STRABO XIII p. 589 Cas. καὶ αὐτὸς δ' Ἐπίκουρος τρόπον τινὰ Λαμψακηνὸς ὑπῆρξε, διατρίψας ἐν Λαμψάκῳ καὶ φίλοις χρησάμε-

1 γραφη ap. | 2 — ματος] NTOC ap. || 10 πολύαινε συναπέριμεν μεγάλη libri. quod posui πρὶν μὲν recte factum puto, incertum ἔστιν ἃ: supplere potes μέμνησαι ἡδὺ παθεῖν || 28 sequentia habes p. 87, 23

Digitized by Google

νος τοῖς ἀρίστοις τῶν ἐν τῇ πόλει ταύτῃ, τοῖς περὶ Ἰδομενέα καὶ Λεοντέα.

108 PHILODEMVS de diuitiis VH² III 86 τὸ μὲν δὴ πρὸς το[ὺς ἐν] Λα[μ]ψάκωι [φίλους ἐπὶ] Φιλίπ[π]ου καὶ πάν[τως ἀ]π[ο]δεξόμεθα· τ[ί] γὰρ οὐδὲ [τὴν] πενίαν εἶπε μόνον, ἀλλὰ τὰς ἐ[ργα]σίας [κ]αὶ λατο[μ]ίας ὑ * * 5

109 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 110 περὶ τῆς αἱρέσεως αὐτοῦ διασαφεῖ τοῖς ἐν Λαμψάκωι δ[ιεπι]στέλλων· Ἠκούσαμεν γὰρ ... δηλεμναταπο .. απ — ὥστ' ἐπ .... θη δαπάνηι .... μενας.

110 PLVTARCHVS de occulte uiuendo 3 p. 1129ᵃ: fr. 107. 10

6 ΠΡΟΣ ΤΟΥΣ ΕΝ ΜΥΤΙΛΗΝΗΙ ΦΙΛΟΣΟΦΟΥΣ ΕΠΙΣΤΟΛΗ

111 LAERTIVS DIOG. X 136: fr. 1 p. 91, 7.

112 Idem X 7: fr. 145.

113 ταῦτα ἤγαγεν αὐτὸν εἰς ἔκστασιν τοιαύτην, ὥστε μοι λοιδορεῖσθαι καὶ ἀποκαλεῖν δύσκολον. 15

LAERTIVS DIOG. X 8 καὶ αὐτὸν Ἐπίκουρον ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς περὶ Ναυσιφάνους λέγειν· ταῦτα .... διδάσκαλον. πλεύμονά τε κτλ. [fr. 236].

114 οἶμαι δ' ἔγωγε τοὺς βαρυστόνους καὶ μαθητήν με δόξειν τοῦ πλεύμονος εἶναι, μετὰ μειρακίων τινῶν κραι- 20 παλώντων ἀκούσαντα.

καὶ γὰρ πονηρὸς ἄνθρωπος ἦν καὶ ἐπιτετηδευκὼς τοιαῦτα ἐξ ὧν οὐ δυνατὸν εἰς σοφίαν ἐλθεῖν.

SEXTVS adu. math. I 3 γενόμενος οὖν τούτου (Ναυσιφάνους) μαθητὴς ὁ Ἐπίκουρος ὑπὲρ τοῦ δοκεῖν αὐτοδίδακτος εἶναι καὶ αὐ- 25 τοφυὴς φιλόσοφος ἠρνεῖτο ἐκ παντὸς τρόπου τήν τε περὶ αὐτοῦ φήμην ἐξαλείφειν ἔσπευδε πολύς τε ἐγένετο τῶν μαθημάτων κατ-

3 cf. Gomperzius *ztschr.* 1866 p. 693 || 7 cf. Gomperzius l. s. p. 694 || 11 una fuit ad philosophos (φίλους libri fr. 111) Mytilenaeos epistula eaque celeberrima. uno tantum loco fr. 112 ἐν ταῖς πρὸς τ. ἐν Μ. φ. libri Laertiani ferunt, quod correxit Menagius || 15 δύσκολον] διδάσκαλον libri defensum ab Hirzelio *unters. z. Ciceros philos. schrr.* I p. 109 || 19 βαρυστόνους] cf. fr. 237 | 20 πλεύμονος cf. p. 137, 2 et fr. 236 | 22 ἄνθρωπος editur

Digitized by Google

ἡγορος, ἐν οἷς ἐκεῖνος ἐσεμνύνετο. φησὶ γοῦν ἐν τῇ πρὸς τοὺς ἐν Μυτιλήνῃ φιλοσόφους ἐπιστολῇ οἶμαι .... ἀκούσαντα, νῦν πλεύμονα καλῶν τὸν Ναυσιφάνην ὡς ἀναίσθητον. καὶ πάλιν προβὰς πολλά τε κατειπὼν τἀνδρὸς ὑπεμφαίνει τὴν ἐν τοῖς μαθή-
5 μασιν αὐτοῦ προκοπὴν λέγων καὶ γὰρ .... ἐλθεῖν, αἰνισσόμενος τὰ μαθήματα.

EPISTVLAE AD SINGVLOS DATAE

7 ΠΡΟΣ ΑΘΗΝΑΙΟΝ

115 VOLVMEN HERCVLAN. 176 c. 17 ed. Gomperzius Hermae t. V
10 p. 387 Ἀθηναίωι δέ·

Πολυαίνου παραγεγονότος πρὸς ἡμᾶς σὺ τὸν ποτέρ[α] ⟨τὸν⟩ ὁμώνυμον οὐκ ἐφίλεις μόνον ἀλλὰ * *.

8 ΠΡΟΣ ΑΝΑΞΑΡΧΟΝ

116 ἐγὼ δ' ἐφ' ἡδονὰς συνεχεῖς παρακαλῶ καὶ οὐκ ἐπ'
15 ἀρετὰς κενὰς καὶ ματαίας καὶ ταραχώδεις ἐχούσας τῶν καρπῶν τὰς ἐλπίδας.

PLVTARCHVS adu. Colot. 17 p. 1117ᵃ καθυμνεῖτε τὸν ἐπὶ ἡδονὰς παρακαλοῦντα συνεχεῖς καὶ πυκνάς, ὃς ἐν τῇ πρὸς Ἀνάξαρχον ἐπιστολῇ ταυτὶ γέγραφεν· Ἐγὼ .... ἐλπίδας.

20 ### 9 ΠΡΟΣ ΑΠΕΛΛΗΝ

117 μακαρίζω σε, ὦ Ἀπελλῆ, ὅτι καθαρὸς πάσης παιδείας ἐπὶ φιλοσοφίαν ὥρμησας.

ATHENAEVS XIII p. 588ᵃ μνησθήσομαι τοῦ φιλαληθεστάτου Ἐπικούρου, ὅςτις ἐγκυκλίου παιδείας ἀμύητος ὢν ἐμακάριζε καὶ τοὺς
25 ὁμοίως αὐτῷ ἐπὶ φιλοσοφίαν παρερχομένους, τοιαύτας φωνὰς προϊέμενος μακαρίζω .... ὥρμησας.

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 12 p. 1094ᵈ Ἀπελλῆν δέ τινα θαυμάζοντες καὶ ὑπερασπαζόμενοι γράφουσιν ὅτι τῶν μαθημάτων ἀποσχόμενος ἐξ ἀρχῆς καθαρὸν ἑαυτὸν ἐτήρησε.

21 ὦ Ἀπελλῆ] nomen Plutarcho debeo: ὦ οὗτος Athen. | παιδείας Schweighaeuserus, Wachsmuthius ad sillogr. p. 70: αἰτίας libri

Digitized by Google

10 ΠΡΟΣ ΑΠΟΛΛΩΝΙΔΗΝ

118 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH[1] v, 2 fr. 73 καθ[ὰ καὶ] ὁ Ἐπίκουρος [πικ]ρὰς [μέμψεις] πρὸς Ἀπ[ολλ]ωνίδην ἐ[πό]ησεν, ὥστε καὶ τοι[αὑτ' αἰτι]ώμε[νος] * * οἰκειῶσαι.

11 ΠΡΟΣ ΑΡΙΣΤΟΒΟΥΛΟΝ

119 LAERTIVS DIOG. VII 6 ἀπεδέχετο αὐτὸν (Ζήνωνα τὸν Στωικὸν) καὶ Ἀντίγονος .... πολλά τε παρεκάλει ἀφικέσθαι ὡς αὐτόν. ὁ δὲ τοῦτο μὲν παρῃτήσατο, ... 9 ἀπέστειλε δὲ Περσαῖον καὶ Φιλωνίδην τὸν Θηβαῖον, ὧν ἀμφοτέρων Ἐπίκουρος μνημονεύει ὡς συνόντων Ἀντιγόνῳ ἐν τῇ πρὸς Ἀριστόβουλον τὸν ἀδελφὸν ἐπιστολῇ. [cf. fr. 198]

[fortasse latet uestigium VH[2] I 117 τῆ[ι πρὸς] Ἀριστόβουλον ἀ *.]

12 ΠΡΟΣ ΔΩΣΙΘΕΟΝ

120 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 20 p. 1101[a] ἐκεῖνό μοι δοκῶ λήψεσθαι παρ' αὐτῶν πρῶτον, ὅτι τοῖς ἀναιροῦσι λύπας καὶ δάκρυα καὶ στεναγμοὺς ἐπὶ ταῖς τῶν φίλων τελευταῖς μάχονται καὶ λέγουσι τὴν εἰς τὸ ἀπαθὲς καθεστῶσαν ἀλυπίαν ἀφ' ἑτέρου κακοῦ μείζονος ὑπάρχειν, ὠμότητος ἢ δοξοκοπίας ἀκράτου καὶ λύσσης, διὸ πάσχειν τι βέλτιον εἶναι καὶ λυπεῖσθαι καὶ νὴ Δία λιπαίνειν τοὺς ὀφθαλμοὺς καὶ τήκεσθαι, καὶ ὅσα δὴ παθαινομένοις γράφοντες ὑγροί τινες εἶναι καὶ φιλικοὶ δοκοῦσι. ταῦτα γὰρ ἐν ἄλλοις τε πολλοῖς Ἐπίκουρος εἴρηκε καὶ περὶ τῆς Ἡγησιάνακτος τελευτῆς πρὸς Δωσίθεον γράφων τὸν πατέρα καὶ Πύρσωνα τὸν ἀδελφὸν τοῦ τεθνηκότος. ἔναγχος γὰρ κατὰ τύχην τὰς ἐπιστολὰς διῆλθον αὐτοῦ.

13 ΠΡΟΣ ΕΡΜΑΡΧΟΝ

121 ATHENAEVS XIII p. 589[b] οὗτος οὖν ὁ Ἐπίκουρος οὐ Λεόντιον εἶχεν ἐρωμένην τὴν ἐφ' ἑταιρείᾳ διαβόητον γενομένην; ἢ δὲ οὐδ'

18 ἀφ'] ὑφ' libri, Wyttenbachius delendum esse putabat | 20 λιπαίνειν: cf. λίπασμα supra p. 89, 22 | 21 παθαινομένοις] παθαινόμενοι καὶ libri | 22 fort. τοιαῦτα | 24 Δοσίθεον uolgo | Πύρσωνα dicit qui Φύρσων audiebat, cf. Gomperzius ad Philod. π. εὐσεβ. p. 157 et *Oesterr. arch. epigr. mittheilungen* t. v p. 136. uid. fr. 167 sq. || 29 δὲ οὐχ libri: corr. Meinekius

Digitized by Google

ὅτε φιλοσοφεῖν ἤρξατο ἐπαύσατο ἑταιροῦσα πᾶσί τε τοῖς Ἐπικουρείοις συνῆν ἐν τοῖς κήποις, Ἐπικούρῳ δὲ καὶ ἀναφανδόν· ὥστ' ἐκεῖνον πολλὴν φροντίδα ποιούμενον αὐτῆς τοῦτ' ἐμφανίζειν διὰ τῶν πρὸς Ἕρμαρχον ἐπιστολῶν.

122 EPICVRVS HERMARCHO SALVTEM. Cum ageremus uitae beatum et eundem supremum diem, scribebamus haec. tanti aderant uesicae et torminum morbi, ut nihil ad eorum magnitudinem posset accedere. conpensabatur tamen cum his omnibus animi laetitia, quam capiebam memoria ratio-
10 num inuentorumque nostrorum. Sed tu, ut dignum est tua erga me et philosophiam uoluntate ab adulescentulo suscepta, fac ut Metrodori tueare liberos.

CICERO de fin. II 30, 96 'audi, ne longe abeam, moriens quid dicat Epicurus, ut intellegas facta eius cum dictis discrepare. Epicurus
15 Hermarcho salutem. Cum ageremus, inquit, uitae .... accedere. miserum hominem. si dolor summum malum est, dici aliter non potest. sed audiamus ipsum: conpensabatur, inquit, tamen . .. tueare liberos'. cf. 98 'conpensabatur, inquit, cum summis doloribus laetitia'.

20 idem Tusc. disp. V 31, 88 'quid? is tibi mortemne uidetur aut dolorem timere, qui eum diem quo moritur beatum appellat maxumisque doloribus adfectus eos ipsos inuentorum suorum memoria et recordatione confutat, nec haec sic agit, ut ex tempore quasi effuttire uideatur'.

25 idem ibid. V 9, 26 'quid melius quam fortunam exiguum interuenire sapienti [sent. XVI]? sed hoc isne dicit, qui cum dolorem non modo maxumum malum sed solum malum etiam dixerit, toto corpore opprimi possit doloribus acerrimis tum, cum maxime contra fortunam glorietur?'

30 ibid. II 19, 45 'qui dolorem malorum omnium maxumum dixerit, quamuis idem forticulum se in torminibus et in stranguria sua praebeat'. ibid. V 26, 74 'nec uero illa sibi remedia comparauit ad toleran-

1 φιλοσοφεῖν: cf. p. 101, 30 sq. || 5—12 eandem epistulam habes fr. 138, simillimam fr. 177, cf. p. 134, 5. eiusdem epistulae exempla ad diuersos amicos uidentur data esse: aliter Maduigius ad Cic. l. s. rem explicabat | 32 — p. 140, 2 ad hoc fragmentum spectare efficitur loco De fin. adposito

Digitized by Google

dum dolorem ...., sed una se dicit recordatione adquiescere praeteritarum uoluptatum'.
cf. de fin. II 30, 98 'praeteritis, inquit, gaudeo'.

14 [ΠΡΟΣ ΕΤΑΙΡΑΣ]

LAERTIVS DIOG. X 6 καὶ ἄλλαις δὲ πολλαῖς ἑταίραις γράφειν (Ἐπίκουρον) καὶ μάλιστα Λεοντίῳ.

15 ΠΡΟΣ ΕΥΡΥΛΟΧΟΝ

123 LAERTIVS DIOG. X 13 τοῦτον (Ἐπίκουρον) Ἀπολλόδωρος ἐν Χρονικοῖς Ναυσιφάνους ἀκοῦσαί φησι καὶ Πραξιφάνους· αὐτὸς δὲ οὔ φησιν ἀλλ' ἑαυτοῦ ἐν τῇ πρὸς Εὐρύλοχον ἐπιστολῇ.

16 ΠΡΟΣ ΗΡΟΔΟΤΟΝ

[cf. ep. I 35. 37. 82.]

124 LAERTIVS DIOG. X 5 ἀλλὰ καὶ Ἰδομενέα καὶ Ἡρόδοτον καὶ Τιμοκράτην τοὺς ἔκπυστα αὐτοῦ τὰ κρύφια ποιήσαντας ἐγκωμιάζειν (Ἐπίκουρον λέγουσι) καὶ κολακεύειν αὐτὸ τοῦτο.

17 ΠΡΟΣ ΘΕΜΙΣΤΑΝ

LAERTIVS DIOG. X 25 (inter nobilissimos Epicuri discipulos fuere) Λεοντεύς τε Λαμψακηνὸς ὁμοίως καὶ ἡ τούτου γυνὴ Θεμίστα, πρὸς ἣν καὶ γέγραφεν ὁ Ἐπίκουρος.
cf. l. XXV supra p. 101 et p. 102, 7; praeterea p. 135, 31 sq.

125 οἷός τέ εἰμι, ἐὰν μὴ ὑμεῖς πρός με ἀφίκησθε, αὐτὸς τρικύλιστος, ὅποι ἂν ὑμεῖς καὶ Θεμίστα παρακαλῆτε, ὠθεῖσθαι.
LAERTIVS DIOG. X 5 πρὸς δὲ Θεμίσταν τὴν Λεοντέως γυναῖκα Οἷός τε, φησίν, εἰμι ..... ὠθεῖσθαι.

126 Idem X 5 καὶ πάλιν πρὸς Θεμίσταν γράφων ὀνομάζει αὐτὴν ἑταίραν, καθά φησι Θεόδωρος ἐν τῷ τετάρτῳ τῶν πρὸς Ἐπίκουρον.

9 λυσιφάνους Ff γρ P² | 10 cf. fr. 233 | εὐρύλοκον P¹Q εὐρύδοκον BFHP² εὐρύδικον f: corr. Menagius || 15 κολακεύειν cf. Athenaeus infra p. 141, 16 || 21 τρικύλιστος: mira disputat G. Kernius *bem. zum 10. buch des L. D.* (Primislau. 1878) p. 7 | 22 ὅποι Cobetus: ὅπου libri | 23 λέοντος libri: corr. Gassendus || 25 ὀνομάζει αὐτὴν ἑταίραν] νομίζει αὐτῇ παραινεῖν libri ὁμιλεῖν αὐτῇ παραινεῖ CFHermannus *ztschr. f. alterthumsw.* 1834 p. 110 | 26 θεόδωρος libri: θεόδοτος ὡς f

Digitized by Google

127 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 111 * πρὸ[ς] Θε[μ]ίσταν ἐπὶ Φι[λ]ίππου·
† δεκον φὴ[ις] πιστ[ῶς] εὐτάκτως [τε] νο[εῖ]ν δαίμοσ[ι] * *.

18 ΠΡΟΣ ΙΔΟΜΕΝΕΑ

5 [cf. supra p. 136, 1. Laert. x 25.]

128 LAERTIVS DIOG. x 5: fr. 124.

129 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH¹ v, 2 fr. 72 διὸ καὶ Ἐπίκουρος πρὸς Ἰδομενέα γράφει μέχρι του τοῦτον εὔ[ξ]εσθαι.

130 πέμπε οὖν ἀπαρχὰς ἡμῖν εἰς τὴν τοῦ ἱεροῦ σώματος
10 θεραπείαν ὑπέρ τε αὐτοῦ καὶ τέκνων· οὕτω γάρ μοι λέγειν ἐπέρχεται.

PLVTARCHVS adu. Col. 18 p. 1117ᵈ εἰ δὲ τοιαύταις ὦ Κωλῶτα Σωκράτους φωναῖς περιέπεσες, οἵας Ἐπίκουρος γράφει πρὸς Ἰδομενέα πέμπε .... ἐπέρχεται, τίσιν ἂν ῥήμασιν ἀγροικοτέροις ἐχρήσω;
15 ATHENAEVS VII p. 279ᶠ ταύτης γὰρ (τῆς γαστρὸς) ἕνεκεν ὁ ἀνὴρ καὶ τῆς ἄλλης τῆς κατὰ σάρκα ἡδονῆς ἐκολάκευε καὶ Ἰδομενέα καὶ Μητρόδωρον ... Ἐπίκουρος γὰρ ἦν ὁ τούτων διδάσκαλος.

131 ὦ πάντα τἀμὰ κινήματα τερπνὰ νομίσας ἐκ νέου.

THEO progymn. 2 t. I p. 169 Walz. τὸ κακῶς συντιθέναι καὶ μά-
20 λιστα δὲ τὴν ἔμμετρον καὶ ἔνρυθμον λέξιν, ὡς τὰ πολλὰ τῶν Ἡγησίου .... καί τινα τῶν Ἐπικούρου, οἷά που καὶ πρὸς Ἰδομενέα γράφει· ὦ πάντα .... νέου.

132 si gloria tangeris, notiorem te epistulae meae facient quam omnia ista, quae colis et propter quae coleris.

25 SENECA epist. 21, 3 'studia te tua clarum et nobilem efficient. ut exemplum Epicuri referam: cum Idomeneo scriberet et illum a uita speciosa ad fidelem stabilemque gloriam reuocaret rigidae tunc potentiae ministrum et magna tractantem: si gloria, inquit, tange-

1 τοσ . θε . ισταδ apogr. | 2 magistratus ol. 122, 1 a. 292 cf. p. 133, 11 | 3 δε|κον pap. latet nomen, fort. Λε[0]κον | νοεῖν] νε . . ν ap. || 9 τὰς συντάξεις dicit de quibus cf. Gomperzius Hermae t. V p. 392. uid. fr. 182—4. 177. 217 § 20 ἡμῖν χρείαν ἐν τοῖς ἰδίοις παρεσχημένοι || 19 pleniorem locum habes p. 89, 10 et 135, 12 || 23 *ts* ante *epistulae* Mp: ante *facient* uolgo traiciunt

Digitized by Google

ris .... coleris. numquid ergo mentitus est? quis Idomenea nosset, nisi Epicurus illum litteris suis incidisset? omnes illos megistanas et satrapas et regem ipsum, ex quo Idomenei titulus petebatur, obliuio alta subpressit'.

133 SENECA epist. 22, 5 'Iam intellegis educendum esse te ex istis occupationibus speciosis et malis: sed quomodo id consequi possis quaeris. ..... Epicuri epistulam ad hanc rem pertinentem lege, Idomeneo quae inscribitur, quem rogat ut quantum potest fugiat et properet, antequam aliqua uis maior interueniat et auferat libertatem recedendi. idem tamen subicit nihil esse temptandum, nisi cum apte poterit tempestiueque temptari. sed cum illud tempus captatum diu uenerit, exiliendum ait. dormitare de fuga cogitantem uetat et sperat salutarem etiam ex difficillimis exitum, si nec properemus ante tempus nec cessemus in tempore'.

134 PLVTARCHVS adu. Coloten 34 p. 1127d πάλιν δὲ οἶμαι γράφων πρὸς Ἰδομενέα διακελεύεται μὴ νόμοις καὶ δόξαις δουλεύοντα ζῆν, ἐφ' ὅσον ἂν μὴ τὴν διὰ τοῦ πέλας ἐκ πληγῆς ὄχλησιν παρασκευάζωσιν.
ibid. τῶν δὲ νόμων παρακελευόμενοι περιφρονεῖν, ἐὰν μὴ προσῇ φόβος πληγῆς καὶ κολάσεως.

135 εἰ βούλει πλούσιον Πυθοκλέα ποιῆσαι, μὴ χρημάτων προστίθει, τῆς δὲ ἐπιθυμίας ἀφαίρει.
IOANNES Stob. flor. XVII 24 Τοῦ αὐτοῦ h. e. Ἐπικούρου cf. ib. 23 (Arsenius in Paroemiogr. Gotting. t. II p. 382, 11 Ἐπικούρου ἡ ὑποθήκη). cf. idem XVII 37 ΕΠΙΚΟΥΡΟΥ Ἐπίκουρος ἐρωτηθείς, πῶς ἄν τις πλουτήσειεν, 'οὐ τοῖς οὖσι προστιθείς' ἔφη, 'τῆς δὲ χρείας τὰ πολλὰ περιτέμνων'.
SENECA epist. 21, 7 'ne gratis Idomeneus in epistulam meam uene-

2 *litteris suis* Mp: *suis litteris* uolgo | *indidisset* p² | 3 *megistanas* cf. fr. 104 || 7 *lege* MpP: *legi* codd. recentiores | 8 *inscribitur* Haasius: *scribitur* libri | argumentum Sen. affert eiusdem epistulae, unde fr. 132 attulerat. cf. ep. 22, 1 (u. 6) *occupationibus speciosis* cum 21, 3 (p. 141, 26) *uita speciosa* || 22 Πυθοκλέα Seneca testatur: τινὰ Stobaeus | χρημάτων VAB¹ Arsenius χρήματα B²: τοῖς χρήμασι Seneca legebat quique Stobaeo 17, 37 auctor fuit, χρήμασι soloece cum Gaisfordio Meinekius

Digitized by Google

rit, ipse eam de suo redimet. ad hunc Epicurus illam nobilem sententiam scripsit, qua hortatur ut Pythoclea locupletem non publica nec ancipiti uia faciat. si uis, inquit, Pythoclea diuitem facere, non pecuniae adiciendum, sed cupiditati detrahendum est'.

136 PHOTIVS lex. p. 473, 1 u. ΠΥΘΙΑ ΚΑΙ ΔΗΛΙΑ (Suidas t. II 2 p. 555, 10 Bernh. Apostolius prouerb. XV 9 Arsenius) φασὶ Πολυκράτη τὸν Σάμου τύραννον Πύθια καὶ Δήλια ποιήσοντα ἅμα ἐν Δήλῳ πέμψαι εἰς θεοῦ χρησόμενον, εἰ τὰ τῆς θυσίας ἄγοι κατὰ τὸν ὡρισμένον χρόνον· τὴν δὲ Πυθίαν ἀνελεῖν 'ταῦτά σοι καὶ Πύθια καὶ Δήλια', βουλόμενην δηλοῦν ὅτι ἔσχατα· μετ' ὀλίγον γὰρ χρόνον αὐτὸν ἀπολέσθαι συνέβη. Ἐπίκουρος δὲ ἔν τινι τῶν πρὸς Ἰδομενέα ἐπιστολῶν ταῦτα.

137 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 125, 9 κ]αὶ Ἰδομενεῖ δέ· ..... α . εια . . τωνωτει . τούτωι δὲ ὅτ . . αι * .

138 Τὴν μακαρίαν ἄγοντες καὶ ἅμα τελευτῶντες ἡμέραν τοῦ βίου ἐγράφομεν ὑμῖν ταυτί· στραγγουρικά τε παρηκολούθει καὶ δυσεντερικὰ πάθη ὑπερβολὴν οὐκ ἀπολείποντα τοῦ ἐν ἑαυτοῖς μεγέθους· ἀντιπαρετάττετο δὲ πᾶσι τούτοις τὸ κατὰ ψυχὴν χαῖρον ἐπὶ τῇ τῶν γεγονότων ἡμῖν διαλογισμῶν μνήμῃ. σὺ δὲ ἀξίως τῆς ἐκ μειρακίου παραστάσεως πρὸς ἐμὲ καὶ φιλοσοφίαν ἐπιμελοῦ τῶν παίδων Μητροδώρου.

LAERTIVS DIOG. X 22 ἤδη δὲ τελευτῶν γράφει πρὸς Ἰδομενέα τήνδε ἐπιστολήν· Τὴν .... Μητροδώρου.

SENECA epist. 66, 47 '.... malae ualetudinis et dolorum grauissi-

7 πολυκράτη Suidae codex A: πολυκράτην ceteri | 8 ποιήσαντα libri | 9 ἄγει libri | 10 τὸ ὡρισμένον (om. χρόνον) Suidas et posteriores | σοι καὶ Suidas et posteriores: σοι Photii codex. 'an ad πύθειν et δηλεῖσθαι respicit oraculum? *breui putresces et interibis*. uide Herod. III 124 sq.' Dobraeus aduers. I p. 607. cf. Zenobius VI 15 Diogenianus VIII 35 | 12 δὲ om Apostolius | 13 ταῦτα φησί. idem || 16—23 cf. adn. ad fr. 122 | 16 τελευτῶντες] τελευταίαν Dauisius ad Cic. de fin. II 30, 96. cf. p. 139, 6. 144, 1. 24 | 17 ὑμῖν om Cicero | στραγγουριτία aut στραγγουρητία libri στραγγουρία τις f | παρηκολουθήκει libri: corr. HStephanus in Ciceroniano lexico graecolat. p. 51 | 22 φιλοσοφίαν f: φιλοσοφίας libri

Digitized by Google

morum perpessionem, in qua Epicurus fuit illo summo ac fortunatissimo die suo. ait enim se uesicae et exulcerati uentris tormenta tolerare ulteriorem doloris eccessionem non recipientia: esse nihilo minus sibi illum beatum diem. beatum autem agere nisi qui est in summo bono, non potest. .... non potest dici, hoc non esse par maximis bonum, quod beatae uitae clausulam inposuit, cui Epicurus extrema uoce gratias egit'. id. ibid. 92, 25 'atqui haec uox in ipsa officina uoluptatis audita est: beatissimum, inquit, hunc et hunc diem ago Epicurus, cum illum hinc urinae difficultas torqueret, hinc insanabilis exulcerati dolor uentris'.

CICERO ep. ad fam. VII 26, 1 'Epicurum tuum Stoici male accipiunt, quia dicat στραγγουρικὰ καὶ δυσεντερικὰ πάθη sibi molesta esse, quorum alterum morbum edacitatis esse putant, alterum etiam turpioris intemperantiae'.

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 5 p. 1089[e] οὐδὲ γὰρ ἂν προσέπιπτεν ἀνδράσι νοῦν ἔχουσι στραγγουρικὰ πάθη καὶ δυσεντερικὰ καὶ φθίσεις καὶ ὕδρωπες, ὧν τοῖς μὲν αὐτὸς Ἐπίκουρος συνηνέχθη, τοῖς δὲ Πολύαινος, τὰ δὲ Νεοκλέα καὶ Ἀγαθόβουλον ἐξήγαγε. ibid. 18 p. 1099[d] Ἐπικούρῳ μὲν οὐδ' ἂν εἷς ἡμῶν πιστεύσειεν, ὅτι ταῖς μεγίσταις ἀλγηδόσι καὶ νόσοις ἐναποθνῄσκων ἀντιπαρεπέμπετο τῇ μνήμῃ τῶν ἀπολελαυσμένων πρότερον ἡδονῶν.

ARRIANVS Epictet. dissert. II 23, 21 νῦν δὲ τί ἐστιν, Ἐπίκουρε, ... τὸ γράφον, ὅτε ἀπέθνῃσκεν, ὅτι τὴν τελευταίαν ἄγοιθ' ἅμα καὶ μακαρίαν ἡμέραν; ἡ σὰρξ ἢ ἡ προαίρεσις;

19 ΠΡΟΣ ΚΡΑΤΕΡΟΝ

139 PHILODEMVS πραγματ. VH[2] I 125 κα[ὶ α]ὐτῶι Κρατέρω[ι γρ?]ά[φει] . απο . . γι . . εἶναι [Μι]θρ[εῖ].

20 ΠΡΟΣ ΚΩΛΩΤΗΝ

140 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH[1] V, 2 fr. 9 κα[ὶ] ἃ τ[ιν'] Ἐπίκουρος Λεοντίου π[υν]θά[νε]ται πρ[οα]πο[ρ]ήσεται πρὸς Κω[λ]ώτην.

9 *hunc et hunc* seruaui Vahleno auctore: plus unum diem supremum sibi adesse opinatus Ep. similes litteras non paucas dedit, cf. p. 134, 6 | 19 Ἀριστόβουλον debebat Plut. scribere || 27 possis hoc fr. et 150 ad rem fr. 194 enarratam referre | cf. ib. f. 130, 3 ab inf. τ]ῶι Κρατέρωι περὶ τὸ *. est Antigoni Gonatae frater uterinus

Digitized by Google

141 ὡς σεβομένῳ γάρ σοι τὰ τότε ὑφ' ἡμῶν λεγόμενα προσέπεσεν ἐπιθύμημα ἀφυσιολόγητον τοῦ περιπλακῆναι ἡμῖν γονάτων ἐφαπτόμενον καὶ πάσης τῆς εἰθισμένης ἐπιλήψεως γίνεσθαι κατὰ τὰς σεβάσεις τινῶν καὶ λιτάς· ἐποίεις οὖν καὶ ἡμᾶς ἀνθιεροῦν σὲ αὐτὸν καὶ ἀντισέβεσθαι.

ἄφθαρτός μοι περιπάτει καὶ ἡμᾶς ἀφθάρτους διανοοῦ.

PLVTARCHVS adu. Coloten 17 p. 1117ᵇ Κωλώτης δὲ αὐτὸς ἀκρούμενος Ἐπικούρου φυσιολογοῦντος ἄφνω τοῖς γόνασιν αὐτοῦ προσέπεσε, καὶ ταῦτα γράφει σεμνυνόμενος αὐτὸς Ἐπίκουρος· ὡς . . . . . λιτάς· ἐποίεις οὖν φησὶ καὶ . . . . ἀντισέβεσθαι. συγγνωστὰ νὴ Δία τοῖς λέγουσιν, ὡς παντὸς ἂν πρίαιντο τῆς ὄψεως ἐκείνης εἰκόνα γεγραμμένην θεάσασθαι, τοῦ μὲν προσπίπτοντος εἰς γόνατα καὶ περιπλεκομένου, τοῦ δὲ ἀντιλιτανεύοντος καὶ ἀντιπροσκυνοῦντος. οὐ μέντοι τὸ θεράπευμα τοῦτο καί περ εὖ τῷ Κωλώτῃ συντεθὲν ἔσχε καρπὸν ἄξιον· οὐ γὰρ ἀνηγορεύθη σοφός, ἀλλὰ μόνον ἄφθαρτός μοι περιπάτει, φησί, καὶ . . . διανοοῦ. ibid. 19 p. 1117ᶠ ἐπεὶ τοίνυν ὁ Κωλώτης οὐκ ἦν σοφὸς οὐδὲ μετὰ τὰς σεβάσεις ἐκείνας —.

Idem contra Epic. beatitudinem 18 p. 1100ᵃ γράφειν ὡς Κωλώτης μὲν αὐτὸν φυσιολογοῦντα προσκυνήσειεν γονάτων ἁψάμενος. ibid. 19 p. 1100ᵉ ὁ τὴν Νεοκλέους μαρτυρίαν καὶ τὴν Κωλώτου προσκύνησιν ἐν τοσούτῳ λόγῳ τιθέμενος καὶ ἀγαπῶν [fr. 178].

142 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 74, 11 p. 104 Gomp. ὅτι μ]ὲν ὅρκοις καὶ θεῶν ἐπιρρήσεσιν ἐδοκίμαζον χρῆσθαι, γελοῖον ὑπομιμνήσκειν ἀναμέστου τῆς πραγματείας τῶν τοιούτων οὔσης· προσῆκον δὲ λέγειν ὅτι παρῄνει τὰς δι' αὐτῶν καὶ τῶν ὁμοίων π[ίσ]τεις φυλάττειν, καὶ μάλ[ι]στα πάντων αὐτῶν διαφυλάττειν τόνδ[ε τὸν]

2 τοῦ] τὸ libri | 3 genetiuus πάσης κτέ. perinde atque τοῦ l. 2 a u. ἐπιθύμημα pendet | 4 σεβάσεις cf. Plutarch. l. s. 1117ᵃ (infra p. 146, 21) | τινῶν] τιμῶν libri θεῶν Wyttenbachius coni. | dignum est Colote quod Philodemus refert VH² I 123 [οὐ] γὰρ τὰς [τ]υχούσας ὑπὲ[ρ αὐτοῦ] φωνὰς Κωλώτης ἀνηγό[ρευσεν] ἀλλ' ἀνταξίας· 'ἦ πάρει, Τιτάν, τὰ σκ[ότη πά]ντα [ἐκ]δη[λῶν]' | 6 adorationem mutuam ridet Epicurus. cf. Plutarch. contra Epic. beatit. 7 p. 1091ᵇ ἀφθάρτους καὶ ἰσοθέους ἀποκαλοῦντες αὐτούς | 11 πάντες libri: corr. Xylander || 27 αὐτῶν] αυ|τωιτ// apogr. αὐτῶ: τ[ῶι] Buechelerus in Fleckeiseni annali 1865 p. 538

Digitized by Google

φανερὸν προτ[ρέ]ψας, οὐ γράφων 'ναὶ τ[ὴν Λ]οξώι' καὶ τί γὰρ [οὔ; ἀλλὰ] καὶ Κωλώτηι· '[τὰς τῶ]ν τε ὅρκων καὶ ..... θεόνας ἐπι *.

21 ΠΡΟΣ ΛΕΟΝΤΙΟΝ

LAERTIVS DIOG. X 6 supra p. 140, 5. cf. p. 101, 30 sq.

ALCIPHRO ep. II 2 ΛΕΟΝΤΙΟΝ ΛΑΜΙΑΙ ... οἷά με Ἐπίκουρος οὗτος διοικεῖ, πάντα λοιδορῶν, πάντα ὑποπτεύων, ἐπιστολὰς διωλυγίους μοι γράφων, ἐκδιώκων ἐκ τοῦ κήπου ..... 3 καὶ σωκρατίζειν καὶ στωμυλεύεσθαι θέλει καὶ εἰρωνεύεσθαι, καὶ Ἀλκιβιάδην τινὰ Πυθοκλέα νομίζει καὶ Ξανθίππην ἐμὲ οἴεται ποιήσειν. καὶ πέρας ἀναστᾶσα ὅπῃ ποτὲ γῆν πρὸ γῆς φεύξομαι μᾶλλον ἢ τὰς ἐπιστολὰς αὐτοῦ τὰς ἀδιαπαύστους ἀνέξομαι.

143 Παιὰν ἄναξ, φίλον Λεοντάριον, οἷου κροτοθορύβου ἡμᾶς ἐνέπλησας ἀναγνόντας σου τὸ ἐπιστόλιον.

LAERTIVS DIOG. X 5 ἔν τε ταῖς ἐπιστολαῖς (Ἐπίκουρος γράφει) πρὸς μὲν Λεόντιον Παιὰν .... ἐπιστόλιον.

PLVTARCHVS de recta ratione audiendi 15 p. 45ᶠ καὶ γὰρ Ἐπίκουρος ἐπὶ τοῖς τῶν φίλων ἐπιστολίοις κροτοθορύβους γίγνεσθαι παρ' αὐτῷ λέγων ἀηδής ἐστιν. cf. id. adu. Coloten 17 p. 1117ᵃ τίνι προσείπωμεν ἀξίως ὀνόματι τοὺς ὑμετέρους βρόμους καὶ ὀλολυγμοὺς καὶ κροτοθορύβους καὶ σεβάσεις καὶ ἐπιθειάσεις, αἷς προστρέπεσθε καὶ καθυμνεῖτε τὸν ἐπὶ ἡδονὰς παρακαλοῦντα συνεχεῖς καὶ πυκνάς;

144 PHILODEMVS schol. Zenon. VH¹ v, 2 fr. IX: fr. 140.

145 LAERTIVS DIOG. X 7 καὶ μὴν καὶ Τιμοκράτης ... φησὶ ... τὸν Ἐπίκουρον ... τό τε σῶμα ἐλεεινῶς διακεῖσθαι ὡς πολλῶν ἐτῶν

1 προτρέψας] προτ . . και apogr. | 2 in ultimis litteris ν prior puncto supra posito deletur, supra alteram nota conspicitur, qua emendationem in margine factam indicari Gomperzius probabiliter censet. hariolari possis [τὰς δι]ά τε ὅρκων καὶ [δεξιῶν] συνθήκας || 8 διωλυγίους Cobetus: ἀδιαλύτους libri ἀδιαλείπτους Meinekius | 10 cf. fr. 161 sq. || 14 ἐνέπλησας Suidas: ἐνέπλησε B ἐνέπλησεν ceteri | ἀναγνόντι σοι FB² et Suidas || 19 παρ' αὐτῶν uolgo | 20 βρόμους et reliqua uerba sunt Epicureorum Epicurum ueneranium | 22 προτρέπεσθε libri || 26 cf. Aelianus fr. 39 (p. 200, 18—26 Herch.) Suidae t. I 2 p. 417 sq. Bernh.

Digitized by Google

μὴ δύνασθαι ἀπὸ τοῦ φορείου διαναστῆναι, μνᾶν τε ἀναλίσκειν ἡμερησίαν εἰς τὴν τράπεζαν, ὡς αὐτὸς ἐν τῇ πρὸς Λεόντιον ἐπιστολῇ γράφει καὶ ἐν τῇ πρὸς τοὺς ἐν Μυτιλήνῃ φιλοσόφους.

Ex Epicuri ad Leontion epistulis sumi potuit quod Alciphro II 2, 10 Leontion facit scribentem ποσάκις οἴει με, Λάμια, πρὸς αὐτὸν ἰδίᾳ παραγενομένην εἰπεῖν· Τί ποιεῖς, Ἐπίκουρε; οὐκ οἶσθα ὅτι διακωμῳδεῖ σε Τιμοκράτης ὁ Μητροδώρου ἐπὶ τούτοις [propter amorem Leontii] ἐν ταῖς ἐκκλησίαις, ἐν τοῖς θεάτροις, παρὰ τοῖς ἄλλοις σοφισταῖς; Ἀλλὰ τί ἔστιν αὐτῷ ποιῆσαι; ἀναίσχυντός ἐστι τὸ ἐρᾶν. sed ferebantur etiam Leontii ad Epicurum epistulae, cf. Philodemus VH² I 119 εἰ γὰρ καὶ Λεόν[τιον π]ρὸς Ἐπίκ[ουρον] εὐφήμως π[ερὶ θε]οῦ κα[ὶ π]ρεπόντω[ς] διελήλυθ[εν] *.

22 ΠΡΟΣ ΜΗΤΡΟΔΩΡΟΝ

146 CICERO de finibus II 3, 7 'nec est quod te pudeat sapienti adsentiri, qui se unus, quod sciam, sapientem profiteri sit ausus. nam Metrodorum non puto ipsum professum, sed cum appellaretur ab Epicuro, repudiare tantum beneficium noluisse'.

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 18 p. 1100ᵃ οὕτω σπαργῶν περιμανῶς καὶ σφαδάζων πρὸς δόξαν, ὥςτε .... σοφὸν μηδένα φάναι πλὴν αὐτοῦ γεγονέναι ἐπὶ τῶν μαθητῶν.

147 ATHENAEVS VII p. 279ᶠ: fr. 130 p. 141, 17.

23 ΠΡΟΣ ΜΙΘΡΗΝ

[cf. fr. 102. 194.]

148 LAERTIVS DIOG. X 4 Μιθρῆν τε (Ἐπίκουρον διαβάλλουσιν) αἰσχρῶς κολακεύειν τὸν Λυσιμάχου διοικητὴν ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς Παιᾶνα καὶ ἄνακτα καλοῦντα.

149 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 125 * φιλανθ[ρ]ώ[πο]υ * * [καὶ?] πρὸ[ς Μι]θρ[ῆν]· 'ἢ νικᾷς [τὸν Λ]υσ[ί]μαχο[ν χ]ρήσιμον οἰ-

1 cf. Seneca ad Gall. de uita beata c. 27, 5 'obicite Platoni, quod petierit pecuniam .... Epicuro, quod consumpserit' | 3 καὶ ἐν ταῖς libri, cf. adn. ad p. 136, 11 || 15 cf. Cic. Cat. mai. 13, 43 'esse quendam Athenis, qui se sapientem profiteretur, eumque dicere omnia quae faceremus ad uoluptatem esse referenda' | 20 ἐπὶ recte suspectauit Maduigius ad Cic. de fin. l. s., fort. ἔτι ⟨τε⟩ || 28 Λυσίμαχον] . ψι . μαχο . apogr.

Digitized by Google

ὁμενο[ς] τὸ [δύνα]μιν εἶν[αι]; ὅπ[ως?] .... ἐπὶ τῶν λοι-
[πῶν] ..... ντι ... α τε, καὶ τὰ παιδία [δ]ὲ τῷ Θ .....
παρι[στ]ᾶι· ..... [ἀν]ή[κει γάρ] τι καὶ τῶν τοιούτων
πρὸς ἡμᾶς'.

150 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 125 Μιθρ[εῖ] δέ· 'ἀνεῖ[πε] 5
τἆλλ' ἐμοὶ Πυ[θ]ά[ρα]τος, [τὸν γ]οῦν σο[φώτατον?] δι[ά]-
λογο[ν] * *.

151 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 127 Μιθρεῖ δέ· 'ὁ γὰρ ὅρος
ὁ κατατεταγμένος τῆς συντά[ξ]εως .... ειχ .... οτε ἀπο-
φορᾶς οικοιγων * *. 10

24 ΠΡΟΣ ΜΥΝ

152 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH¹ V, 2 fr. VI
διὸ καὶ Ἐπ[ίκο]υρος λέ[γει] ὡς διὰ Πυθοκλέα τυ ... θεω .. παρ ..
τ .. θεμ . με .. ν .. μαιμευν ως πρὸς Μ[ῦ]ν γράφει [τὴν] λ[α]μ-
πρὰν καλουμ[έν]ην ἐπ[ιστολ]ήν ·. 15

153 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 111 [γράφει τὴν περιβόη?]τον
πρὸς Μ[ῦν] περὶ τῆς Ἀθήνηθεν αὐτοῦ παρουσίας, κα[ὶ μᾶ]λλον
παρὰ θ[εῶν] ἥκουσαν, οὗ καὶ φησίν· 'ἥ[κ]ει γὰρ πρὸς ἡμᾶς
ὅτι ν .. νιεκο *.

154 PHILODEMVS de diuitiis VH² III 87 καὶ τὸ πρὸς Μ[ῦν] ἐπὶ 20
Τηλεκλ[έ]ους· '⟨σ⟩κ[έπ]το[υ τ]οῦ[το]ν τὸν τρόπ[ο]ν· οὐ[κ
ἀνά]ξιον φόβ[ου] τὸ κατὰ μετάπ[τ]ωσιν ἐνόχλ[η]μα; κα[ὶ
λύ]πης οὐ πάνα[κες τὸ τ]ὸ κατ' ἔ[ν]δειαν [ἀλγοῦν ἐξ]-
α[ιρο]ύμενον;'

3 παριστᾶι an παρίστα scriptum fuerit non liquet: τασι .. αι apogr. | 4 sequitur fr. 137 || 5 antecedit fr. 139 | ανη .. γαλλε-μοι apogr. || 8 cf. Gomperzius Hermae t. V p. 394 || 14 Μῦν] Δ .. Ν ap. || 17 Μῦν] Δ ... ap. | αθηνησεξ ap. | μᾶλλον] .. λλω ap. 18 θεῶν] φ ... ap. | οὗ] υ cui ο supra scribitur, charta || 20 nisi Μῦν non est quod quadret nomen, Μι[θρῆν uolebat Gomperzius *ztschr.* 1866 p 694: Ν .. ap. Neap. ΜΙ . Oxoniense | 21 Teleclis annus nondum definitus est cf. p. 134, 11 | 22 κατὰ μετάπτωσιν] cf. ibid. f. 104, 3 τὴν ἐκ πλούτου μετάπτωσιν εἰς πενίαν | 23 λύπης] .. ιτης ap. | πάνακες cf. VH² I 148 (supra p. 69) ἡ τετραφάρμακος

Digitized by Google

155 [=86] PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 120, 1 p. 135 Gomp. [ἐν δ' ἐπι-
στολῆι πρὸς] Μῶν ἀπ[ὸ τῶν ἀνθρωπί]νων π[ραγμάτων], εἴ γε τ[ὴν
ἀνθρωπίνην] φησὶν φύσιν φοβ[ε]ρῶν πραγμάτων καὶ πολλῶν αὐτὴν
περιεστώτων δόξ[αν λαμβάνειν], καὶ πολ[λοὺς καὶ ἀι]δίους [θεοὺς
5 καὶ δυ]νατ[οὺς εἶναι].

25 ΠΡΟΣ ΠΟΛΥΑΙΝΟΝ

156 VOLVMEN HERCVLAN. 176 c. 19 ap. Gomperzium *stschr.* 1866
p. 694 τοιούτοις ἤθεσί τε καὶ πάθεσι καὶ ταῖς [πρὸ]ς ἑκ[ά]στ[ους]
ἐ[π]ι[δ]εξίο[ις ὁ]μι[λίαις ἐ]κέχ[ρ]ητο Πολύαινος, ὥςτε κα[ὶ] τοὺς ἀπὸ
10 τ[ῶ]ν ἄλλων φιλοσόφων εὐμενεῖς κατε[σ]κευ[ακ]έναι πρὸς ἑαυτόν,
[ο]ὐ μόν[ον τοὺ]ς ἀπὸ τ[ῆ]ς ποικίλης στοᾶς· ὑπὲρ ὧν καὶ Ἐ[π]ί-
κ[ο]υ[ρ]ος ἔ[γ]ρα[ψ]εν [ἐ]πί [τ]ε [Φ]ιλί[π]που πρὸς [α]ὐτὸ[ν κ]αὶ *.

157 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 75, 25 p. 105 Gomp. ἀλλὰ κα[ὶ
πρὸς Πο]λύαινον· '[συνεορτασ]τέα κἂν [Ἀνθεστήρι]α, καὶ
15 γὰρ το[ῦ θείου] ἐπιμνηστέ[ον]'.

158 SENECA epist. 18, 9 'certos habebat dies ille magister uoluptatis Epicurus, quibus maligne famem exstingueret, uisurus an aliquid deesset ex plena et consummata uoluptate uel quantum deesset et an dignum quod quis magno labore pensaret. hoc certe in his
20 epistulis ait, quas scripsit Charino magistratu ad Polyaenum. et quidem gloriatur non toto asse pasci, Metrodorum, qui nondum tantum profecerit, toto'.

159 PHILODEMVS de diuitiis VH² III 85 [κ]αὶ πρὸς [Πολ]ύαι[νον]
24 . . . . ο . εστ . κο . . . . . [τὴ]ν πενίαν ἀδι[άφορον] *.

160 Idem schol. Zenon. VH¹ V, 2 fr. 49: fr. 170 p. 152, 4.

2 nomen latere sero intellexi, cum fr. 86 sede mouere iam non liceret | ἀπὸ] ακ — apogr. supple τὴν περὶ θεῶν ὑπόληψιν δόξειεν ἂν Ἐπίκουρος παράγειν uel νομίζειν γίγνεσθαι | εἴ κτλ. cf. adn. ad fr. 86 || 8 cf. Laertius X 24 ἦν καὶ Πολύαινος Ἀθηνοδώρου Λαμψακηνός, ἐπιεικὴς καὶ φιλικός, ὡς οἱ περὶ Φιλόδημόν φασι | 12 magistratus ol. 122, 1 a. 292 cf. p. 133, 11 || 13 lusi quae proposui cf. l. s. f. 76, 12 sqq. p. 106 Gomp. f. 109 p. 127 G. | 15 γὰρ] αρ sed supra pos. γ apogr. | τοῦ] ιϲ . ap. | επιμνησκε ap. || 20 Charino i. e. ol. 118, 1 a. 308 cf. p. 132, 10 | 21 *gloriatus* M | cf. Laert. X 11 fr. 181 || 23 antecedit fr. 97 | 24 an πρ]ό[σ]εστ[ι] κο[ινῆι]?

Digitized by Google

26 ΠΡΟΣ ΠΥΘΟΚΛΕΑ

161 PLVTARCHVS adu. Coloten 29 p. 1124ᵉ προπέτειαν δὲ καὶ λαμυρίαν ἐμποιεῖ νέοις ὁ περὶ Πυθοκλέους οὔπω γεγονότος ὀκτωκαίδεκα ἔτη γράφων οὐκ εἶναι φύσιν ἐν ὅλῃ τῇ Ἑλλάδι ἀμείνω καὶ τερατικῶς αὐτὸν εὖ ἀπαγγέλλων καὶ πάσχων αὖ τὸ τῶν γυναικῶν, εὐχόμενος ἀνεμέσητα εἶναι πάντα καὶ ἀνεπίφθονα τῆς ὑπερβολῆς τῷ νεανίσκῳ.

162 ALCIPHRO ep. II 2, 3 (supra p. 146, 9) Ἀλκιβιάδην τινὰ Πυθοκλέα νομίζει (Ἐπίκουρος).

163 παιδείαν δὲ πᾶσαν, μακάριε, φεῦγε τἀκάτιον ἀράμενος.
LAERTIVS DIOG. X 6 ἔν τε τῇ πρὸς Πυθοκλέα ἐπιστολῇ γράφειν Παιδείαν ... ἀράμενος.
PLVTARCHVS de poetis audiendis c. 1 p. 15ᵈ πότερον οὖν τῶν νέων ὥςπερ τῶν Ἰθακησίων σκληρῷ τινι τὰ ὦτα καὶ ἀτέγκτῳ κηρῷ καταπλάσσοντες ἀναγκάζωμεν αὐτοὺς τὸ Ἐπικούρειον ἀκάτιον ἀραμένους ποιητικὴν φεύγειν καὶ παρεξελαύνειν;
idem contra Epicuri beatitudinem 12 p. 1094ᵈ ταύτας μέντοι τὰς τηλικαύτας καὶ τοσαύτας (τὰς ἀπὸ τῶν μαθημάτων) ἡδονὰς ⟨καὶ⟩ ὥςπερ ἀενάους ἐκτρέποντες οὗτοι καὶ ἀποστρέφοντες οὐκ ἐῶσι γεύεσθαι τοὺς πλησιάσαντας αὐτοῖς, ἀλλὰ τοὺς μὲν ἐπαραμένους τὰ ἀκάτια φεύγειν ἀπ' αὐτῶν κελεύουσιν.
QVINTILIANVS instit. XII 2, 24 'in primis nos Epicurus a se ipse dimittit, qui fugere omnem disciplinam nauigatione quam uelocissima iubet'.

164 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 12 p. 1094ᵈ Πυθοκλέους δὲ πάντες καὶ πᾶσαι δέονται δι' Ἐπικούρου καὶ ἀντιβολοῦσιν, ὅπως οὐ ζηλώσει τὴν ἐλευθέραν καλουμένην παιδείαν.

165 καθεδοῦμαι προσδοκῶν τὴν ἱμερτὴν καὶ ἰσόθεόν σου εἴσοδον.
LAERTIVS DIOG. X 5 πρὸς δὲ Πυθοκλέα ὡραῖον ὄντα Καθεδοῦμαι, φησί, προσδοκῶν .... εἴσοδον.

5 ἀπαγγέλλειν καὶ πάσχειν libri | αὖ] αὐτὸς Maduigius adu. I 676 | 7 τοῦ νεανίσκου libri || 10 παιδείαν F¹f mg P²: παιδιάν reliqui | μακάριοι F μάκριοι f | φεῦγετε (φεῦγε m. 2) κατιδιαραμεν B φεύγετε F¹f sed καταδ' ἱέρα addit F² φεύγετε κατιδιέραμεν ceteri: emendauit Gassendus inuento felicissimo || 27 ζηλώσῃ uolgo

Digitized by Google

27 ΠΡΟΣ ΤΙΜΟΚΡΑΤΗ

166 LAERTIVS DIOG. x 5: fr. 124.

28 ΠΡΟΣ ΦΥΡΣΩΝΑ

167 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 20 p. 1101ᵇ: uid. fr. 120.

168 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 122 * μνημονε[ύει] κατὰ Διό-
6 τιμο[ν] Ἐπίκουρος ἄρ[χο]ντα τοῦ ρυ.... Φύρσωνι γο[ῦν] γράφων·
‘Ἀπέσ[τ]ει[λε]ν δ[ὲ] ἡ[μῖν] καὶ τὸ πρὸ το[ῦ] *.

169 PHILODEMVS π. εὐσεβ. VH² II 109, 3 p. 127 Gomp. ....ας τι-
νῶν ἀμε[ίνο]νας ἢ [καὶ φυλάτ]τειν ἐνε[ρ]γε[ίαι] τὰς ἐπινο[ίας τῶν]
10 θεῶν διά τ[ινων] χρόνων. οὐ [μόνον] δὲ ταῦτ' ἐδο[γμάτι]σεν ἀλλὰ
καὶ δι[ὰ τῶν] ἔργων αὐτῶν ε[ὑρίσ]κεται πάσαις ταῖς πατρίοις ἑορ-
ταῖς καὶ θυσίαις κε[χ]ρ[η]μένος· ἐπ' Ἀρ[ιστ]ωνύμου μὲγ γὰ[ρ] Φύρ-
σωνι περί τινος αὐτοῦ πολείτου Θεοδότου γράφων καὶ τῶν ἑορ-
τῶν [αὐτῷ] πασῶν με[τεσχηκέ]ν[αι] — — τὴν τ[ῶν] Χοῶν ἑορτὴν
15 [συν]εορτάζων καὶ [τὰ] μυστήρια τὰ [ἀστι]κὰ καὶ τὰς ἄλ[λας *.

29 ΠΡΟΣ ΧΑΡΜΙΔΗΝ

170 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH¹ v, 2 fr. 49

3 cf. Philodemus π. εὐσεβ. VH² II 107, 26 p. 125 Gomp. ὁ δὲ ἀ]δελφὸς α[ὐτ]οῦ (Epicuri) ... οὐ πρὸς ἰδιώτη[ν γρά]φων ἀλλὰ πρὸς Φ[ύρ]σω[να] τὸν Κολοφ[ώνιον ἄν]δρα καὶ οὐ[δενὸς κατὰ] τὰ πολ[ιτικὰ δεύτερον καὶ] **: nomen detexit Buechelerus in Fleckeis. ann. 1865 p. 539, patriam aut Colophonem aut Colossos esse idem adnotauit. ad eundem Gomperzius editionis p. 157 rettulit Πύρσωνα fragmenti 167 | 4 potuit una ab Epicuro epistula simul ad patrem (Dositheum f. 120) et ad fratrem Hegesianactis dari || 5 δια|τιμο. apogr. de magistratu cf. p. 133, 15. formula ut est insolens, ita non uideo quo modo euitari possit | 6 an τοῦ [χ]ρυ[σίου]? | Φύρσωνι] ευρε(ι)μ(ε)νι sic apographon Neapolitanum. unde illud extricare nomen non essem ausus, nisi fide iussor fuisset Gomperzius *Oesterr. archaeol. epigr. mittheil.* v p. 136 | 7 ἡμῖν] N — apogr. || 8—10 dierum festorum utilitatem exponit. pleraque restituit Gomperzius | 10—15 Buechelero Fleckeis. ann. 1865 p. 540 debentur | 14 αὐτῷ] φησὶν Buechelerus | duorum uersuum tam tenues reliquiae, ut plane desperandum sit | 15 Ἀττι]κὰ Buechelerus. cf. Philod. l. s. p. 130, 10 Gomp.

Digitized by Google

[τῶν περὶ τὸν Ἐπίκου]ρον κ[αὶ σφόδρα ἐπαι]νεῖσθαι τὸ[ν Χα]ρ-
μ[ί]δην, ὅτι τὰς ἐκ τῶν ἐνφαινομένων μέμψ[ε]ις ἥττο[υ]ς τιθέμε-
νος τῆ[ς] ὠφελί[ας] αὐτῶν ἐμήνυ[ε]ν Ἐπικούρωι τὰς ἁμαρτ[ί]ας·
καὶ Πολύαινος δὲ τοιοῦτος ἦν, ὅς γε καὶ ἀ.....δου ῥαθυμοῦν
..... πρὸς Ἐ[πί]κουρον * *. 5

EPISTVLAE AD INCERTOS DATAE

30 ΠΕΡΙ ΕΠΙΤΗΔΕΥΜΑΤΩΝ ΕΠΙΣΤΟΛΗ

171 **Athenaeus** VIII p. 354ᵇ εἰδὼς καὶ Ἐπίκουρον τὸν φιλαληθέστατον ταῦτ' εἰπόντα περὶ αὐτοῦ (Ἀριστοτέλους) ἐν τῇ περὶ ἐπιτηδευμάτων ἐπιστολῇ, ὅτι καταφαγὼν τὰ πατρῷα ἐπὶ 10 στρατείαν ὥρμησε καὶ ὅτι ἐν ταύτῃ κακῶς πράττων ἐπὶ τὸ φαρμακοπωλεῖν ἦλθεν· εἶτα ἀναπεπταμένου τοῦ Πλάτωνος περιπάτου, φησί, παραβαλὼν ἑαυτὸν προσεκάθισε τοῖς λόγοις οὐκ ὢν ἀφυὴς καὶ κατὰ μικρὸν εἰς τὴν θεωρουμένην ἕξιν ἦλθεν. οἶδα δὲ ὅτι ταῦτα 15 μόνος Ἐπίκουρος εἴρηκε κατ' αὐτοῦ, οὔτε δ' Εὐβουλίδης, ἀλλ' οὐδὲ Κηφισόδωρος τοιοῦτόν τι ἐτόλμησεν εἰπεῖν κατὰ τοῦ Σταγειρίτου, καί τοι καὶ συγγράμματα ἐκδόντες κατὰ τἀνδρός.

Laertius Diog. x 8 καὶ Ἀριστοτέλη (ἐκάλει Ἐπίκουρος) ἄσωτον, ⟨ὄν⟩ καταφαγόντα τὴν πατρῴαν οὐσίαν στρατεύεσθαι καὶ φαρμα- 20 κοπωλεῖν.

Aristocles Eusebii praep. eu. xv 2 p. 791ᵃ πῶς γὰρ οἷόν τε, καθά περ φησὶν Ἐπίκουρος ἐν τῇ περὶ τῶν ἐπιτηδευμάτων ἐπιστολῇ, νέον μὲν ὄντα καταφαγεῖν αὐτὸν τὴν πατρῴαν οὐσίαν, ἔπειτα δὲ ἐπὶ τὸ στρατεύεσθαι συνῶσαι, κακῶς δὲ πράττοντα ἐν τούτοις ἐπὶ 25 τὸ φαρμακοπωλεῖν ἐλθεῖν, ἔπειτα ἀναπεπταμένου τοῦ Πλάτωνος περιπάτου πᾶσι παραβαλεῖν αὐτόν;

1 νεις|εαι apogr. | το...ρα..δην apogr.: τὸ[ν Ἡ]ρα[κλεί]δην Octauianus, sed spatium alterum non sufficit. correxi cl. Cic. de fin. v 31, 94 | 2 ενφανωμενων apogr.: corr. Octauianus p. 98 || 15 θεωρουμένην] οἰκουμένην ci. Casaubonus | ἕξιν ἦλθεν] ἐξῆλθεν fertur | 20 ὄν inseruit CFHermannus | 25 συνῶσαι] immo ὁρμῆσαι

Digitized by Google

172 ATHENAEVS VIII p. 354ᵉ ἐν δὲ τῇ αὐτῇ ἐπιστολῇ ὁ Ἐπίκουρος καὶ Πρωταγόραν φησὶ τὸν σοφιστὴν ἐκ φορμοφόρου καὶ ξυλοφόρου πρῶτον μὲν γενέσθαι γραφέα Δημοκρίτου· θαυμασθέντα γὰρ ὑπ' ἐκείνου ἐπὶ ξύλων τινῶν ἰδίᾳ συνθέσει ἀπὸ ταύτης τῆς ἀρχῆς ἀναληφθῆναι ὑπ' αὐτοῦ, καὶ διδάσκειν ἐν κώμῃ τινὶ γράμματα· ἀφ' ὧν ἐπὶ τὸ σοφιστεύειν ὁρμῆσαι.

LAERTIVS DIOG. X 8 φορμοφόρον τε Πρωταγόραν καὶ γραφέα Δημοκρίτου καὶ ἐν κώμαις γράμματα διδάσκειν.

LAERTIVS DIOG. IX 53 καὶ πρῶτος (Πρωταγόρας) τὴν καλουμένην τύλην ἐφ' ἧς τὰ φορτία βαστάζουσιν εὗρεν .... φορμοφόρος γὰρ ἦν, ὡς καὶ Ἐπίκουρός πού φησι· καὶ τοῦτον τὸν τρόπον ἤρθη πρὸς Δημοκρίτου, ξύλα δεδεκὼς ὀφθείς.

173* RHETOR INCERTVS in Crameri anecd. Paris. t. I p. 171, 31 sq. Ὅτι ἐν τῷ ἐπιγραφομένῳ Μεγάλῳ λόγῳ ὁ Πρωταγόρας εἶπε 'φύσεως καὶ ἀσκήσεως διδασκαλία δεῖται· καὶ ἀπὸ νεότητος δὲ ἀρξαμένους δεῖ μανθάνειν'. οὐκ ἂν δὲ ἔλεγε τοῦτο, εἰ αὐτὸς ὀψιμαθὴς ἦν, ὡς ἐνόμιζε καὶ ἔλεγεν Ἐπίκουρος περὶ Πρωταγόρου.

31 EPISTVLA DE STILPONE

SENECA epist. 9, 18 'omne intra se bonum terminabit et dicet quod Stilpon ille dixit, [Stilpon] quem Epicuri epistula insequitur. hic enim capta patria, amissis liberis, amissa uxore cum ex incendio publico solus et tamen beatus exiret, interroganti Demetrio, cui cognomen ab exitio urbium Poliorcetes fuit, numquid perdidisset "Omnia" inquit "bona mea mecum sunt" ..... Haec uox illi communis est cum Stoico: aeque et hic intacta bona per concrematas urbes fert. se enim ipso contentus est, hoc felicitatem suam fine designat. Ne existimes nos solos generosa uerba iactare: et ipse Stilponis obiurgator Epicurus similem illi uocem emisit' [u. fr. eth.].

174 SENECA epist. 9, 1 'An merito reprehendat in quadam epistula Epicurus eos, qui dicunt sapientem se ipso esse con-

1 antecedit fr. 171 | cf. Gellius V 3 Suidas u. Πρωταγόρας | 4 γὰρ] δὲ libri | 13 Δημόκριτον uolgo | δεδωκὼς libri: corr. Casaubonus || 17 δεῖν libri: corr. Bernaysius in exemplo bybliothecae Bonnensis || 21 et infra *Stilbon* libri. iteratum del. Bonnetus | 22 sqq. cf. Laert. Diog. II 115 ibique Menagius | 24 nonne *ab excidio?* | 27 *hoc* p *hoc enim* M || 30 epistula] cf. supra u. 21

Digitized by Google

tentum et propter hoc amico non indigere, desideras scire. hoc obicitur Stilponi ab Epicuro et iis quibus summum bonum uisum est animus inpatiens'.

175 SENECA epist. 9, 8 'sapiens etiamsi contentus est se, tamen habere amicum uolt, si nihil aliud, ut exerceat amicitiam, ne tam magna uirtus iaceat, non ad hoc, quod dicebat Epicurus in hac ipsa epistula, ut habeat, qui sibi aegro adsideat, succurrat in uincula coniecto uel inopi, sed ut habeat aliquem cui ipse aegro adsideat, quem ipse circumuentum hostili custodia liberet'.

32 AD PVERVM AVT PVELLAM EPISTVLA

176 Ἀ]φείγμεθα εἰς Λάμψακον ὑγιαίνοντες ἐγὼ καὶ Πυθοκλῆς κα[ὶ Ἕρμ]αρχος καὶ Κ[τή]σιππος, καὶ ἐκεῖ κατειλήφαμεν ὑγ[ι]αίνοντας Θεμίσταν καὶ τοὺς λοιποὺς [φί]λο[υ]ς. εὖ δὲ ποιε[ῖ]ς καὶ σὺ ε[ὶ ὑ]γιαίνεις καὶ ἡ μ[ά]μμη [σ]ου, καὶ πάπαι καὶ Μάτρω[ν]ι πάντα πε[ί]θη[ι, ὥςπ]ερ καὶ ἔ[μ]προσθεν. εὖ γὰρ ἴσθι, ἡ αἰτία, ὅτι καὶ ἐγὼ καὶ ο[ἱ] λοιποὶ πάντες σε μέγα φιλοῦμεν, ὅτι τούτοις πείθῃ πάντα * *.

Ex uol. Hercul. 176 c. 18 edidit Gomperzius Hermae t. V p. 386 sqq.

33 EPISTVLA SVPREMORVM DIERVM

cf. 1, 143 II 135

177 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 128 πρὸς ἑαυτ[ὸν ἐπ]έπειστ[ο] καί τινα τρόπον α[ὐ]τὸς ἀπεδέχετ' αὐτόν. ὡς γὰρ ἀνεφώνησεν ἐκπνέων· 'ἑβδόμῃ γὰρ ἡμέραι φησίν, ὅτε ταῦτ' ἔγραφον, οὐχ[ὶ ἀπο]κεχ[ώρη]κ[ε]ν [δὴ] [κ]ατ[ὰ τὴν] οὔρησιν [ἐ]μοὶ οὐθὲν καὶ ἀλγηδόνες ἐνῆσαν τῶν ἐπὶ τὴν τελευταίαν ἡμέραν ἀγουσῶν. σὺ οὖν, ἄν τι γένηται, τὰ παιδία τὰ Μητροδώρου διοίκησον τέτταρα ἢ πέντ' ἔτη μηθὲν πλεῖον δαπανῶν ἤ περ νῦν ε[ἰς ἐ]μὲ δαπανᾷς κατ' ἐνιαυτόν'. καὶ προβάς· 'ὑπὲρ τῶν υἱῶν οἶδα καὶ Αἰγέα καὶ Διόδωρον καὶ τῆς σῆς φρενὸς ὄντα[ς οὐ]κ ἀρέσκευμα μ[ό]νον πο * *.

6 hac] cf. fr. 174 ‖ 11 cf. adn. ad fr. 189 | 14 καὶ εἰ σὺ Gomp. | σου] καὐτῇ Gomp. | 16 ἡ αἰτία] NATTIA pap. ad filiolam Metrodori has litteras scriptas esse putabat Gomp. | 17 aliud specimen affectionis qua puerulos Ep. prosequebatur, habes fr. 185. adlocutio τέκνον conparet loco desperato VH² I 109 col. II 5 ‖ 20 tractauit hoc fr. post Spengelium Gomperzius Hermae t. V p. 391 sq.

Digitized by Google

INCERTARVM EPISTVLARVM FRAGMENTA

EPICVRI DE REBVS SVIS DICTA

178 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 18 p. 1100ᵃ καὶ μὴν ἀπὸ δόξης γίνεσθαι τὰς ἡδονὰς Ἐπίκουρος ὡμολόγει· τί δ' οὐκ ἔμελλεν αὐτὸς οὕτω σπαργῶν περιμανῶς καὶ σφαδάζων πρὸς δόξαν ὥςτε ..... γράφειν, ὡς Κωλώτης μὲν αὐτὸν φυσιολογοῦντα προσκυνήσειεν γονάτων ἀψάμενος, Νεοκλῆς δὲ ὁ ἀδελφὸς εὐθὺς ἐκ παίδων ἀποφαίνοιτο μηδένα σοφώτερον Ἐπικούρου γεγονέναι μηδ' εἶναι, ἡ δὲ μήτηρ ἀτόμους ἔσχεν ἐν αὐτῇ τοσαύτας, οἷαι συνελθοῦσαι σοφὸν ἂν ἐγέννησαν; Idem ib. 19 p. 1100ᵉ οὐ γὰρ ἄν τινα πείσειεν ἀνθρώπων ὁ τὴν Νεοκλέους μαρτυρίαν καὶ τὴν Κωλώτου προσκύνησιν ἐν τοσούτῳ λόγῳ τιθέμενος καὶ ἀγαπῶν, ὡς οὐκ ἂν ὑπὸ τῶν Ἑλλήνων κροτηθεὶς Ὀλυμπίασιν ἐξεμάνη καὶ ἀνωλόλυξε κτλ.

Idem de frat. am. 16 p. 487ᵈ φαίνεται δὲ πολλὴ καὶ πρὸς Ἐπίκουρον ἡ αἰδὼς τῶν ἀδελφῶν δι' εὔνοιαν αὐτοῦ καὶ κηδεμονίαν εἴς τε τἆλλα καὶ φιλοσοφίαν τὴν ἐκείνου συνενθουσιώντων· καὶ γὰρ εἰ διήμαρτον δόξης εὐθὺς ἐκ παίδων πεπεισμένοι καὶ λέγοντες ὡς οὐδεὶς γέγονεν Ἐπικούρου σοφώτερος, ἄξιόν ἐστι θαυμάζειν καὶ τοῦ διατιθέντος οὕτως καὶ τῶν διατιθεμένων.

cf. Dionysius episc. Eusebii praep. eu. XIV 26, 2 p. 779ᵃ πόσας γὰρ ἀτόμους ὁ Ἐπικούρου πατὴρ καὶ ποταπὰς ἐξ ἑαυτοῦ προέχεεν, ὅτ' ἀπεσπέρμαινεν Ἐπίκουρον; καὶ πῶς εἰς τὴν μητρῴαν αὐτοῦ καταβληθεῖσαι γαστέρα συνεπάγησαν, ἐσχηματίσθησαν, ἐμορφώθησαν, ἐκινήθησαν, ἠυξύνθησαν; κτλ.

179 LAERTIVS DIOG. X 2 ἐφάψασθαί τε φιλοσοφίας αὐτός φησιν ἔτη γεγονὼς τετταρεσκαίδεκα.

180 PHILODEMVS πραγματ. VH² I 116 [τῆς πρὸς τὸν] χρηστ[ὸν] διαφορᾶς, διὰ τίνας αἰτίας δὴ μό[ν]α[ρχ]ον ἑαυτὸν π[άν]τ[ω]ν

6 cf. fr. 141 | 10 fort. τοσαύτας καὶ τοιαύτας | 11 ὁ] ὅτι libri | 22 sqq. habes argumentum ludicrum saturae Menippeae, cui titulus erat Γοναὶ Ἐπικούρου teste Laertio VI 101 || 28 an latet nomen πρὸς Πυθό]χρηστ[ον? | 29 διαδορας pr. m. charta

Digitized by Google

ἀνη[γόρευ]εν Ἐπίκουρος, [ἢ καὶ] περὶ τοῦ μάλιστα μὲν [τὰ]ς Ἀθήνας ἐνοι[κεῖν, ἔ]νθα διατρίβουσ[ιν] ἂν ὁ κατὰ τῶν φιλοσόφων [φθόνος?] ⁑.

181 βρυάζω τῷ κατὰ τὸ σωμάτιον ἡδεῖ, ὕδατι καὶ ἄρτῳ χρώμενος, καὶ προσπτύω ταῖς ἐκ πολυτελείας ἡδοναῖς οὐ δι' αὐτάς, ἀλλὰ διὰ τὰ ἐξακολουθοῦντα αὐταῖς δυσχερῆ.

Ioannes Stob. flor. XVII 34 Ἐπικούρου.

Laertius Diog. X 11 αὐτός τέ φησιν ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς ὕδατι μόνον ἀρκεῖσθαι καὶ ἄρτῳ λιτῷ.

cf. Seneca epist. 21, 10 'cum adieris eius hortulos et inscriptum notaueris "Hospes, hic bene manebis, hic summum bonum uoluptas est", paratus erit istius domicilii custos hospitalis, humanus, et te polenta excipiet et aquam quoque large ministrabit et dicet: Ecquid bene acceptus es? non inritant, inquit, hi hortuli famem sed exstinguunt, nec maiorem ipsis potionibus sitim faciunt sed naturali et gratuito remedio sedant. in hac uoluptate consenui'.

182 πέμψον μοι τυροῦ κυθριδίου, ἵν' ὅταν βούλωμαι πολυτελεύσασθαι δύνωμαι.

Laertius Diog. X 11 αὐτός τέ φησιν ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς ὕδατι μόνον ἀρκεῖσθαι καὶ ἄρτῳ λιτῷ [fr. 181] καὶ Πέμψον μοι τυροῦ φησι κυθρ. . . . δύνωμαι.

183 δαιμονίως τε καὶ μεγαλοπρεπῶς ἐπεμελήθητε ἡμῶν τὰ περὶ τὴν τοῦ σίτου κομιδήν, καὶ οὐρανομήκη σημεῖα ἐνδέδειχθε τῆς πρὸς ἐμὲ εὐνοίας.

Plutarchus contra Epicuri beatitudinem 15 p. 1097ᶜ ἀλλὰ τὴν ἀτοπίαν οὐδὲ βουλόμενον ἔστι τοῦ ἀνθρώπου παρελθεῖν, τὰς μὲν Θεμιστοκλέους καὶ Μιλτιάδου πράξεις . . . κατευτελίζοντος, ὑπὲρ αὐτοῦ δὲ ταυτὶ τοῖς φίλοις γράφοντος· δαίως . . . εὐνοίας. ὥςτ'

1 sq. cf. Laert. X 10 | 2 ἐνοικεῖν] ενο — pap. | 4 cf. fr. 158 | 6 δυσχερῆ] cf. Theophrastus π. αἰσθ. 4 p. 500, 6 Diels. τὰ συμβαίνοντα δυσχερῆ διὰ τὴν ὑπόληψιν et 35 p. 509, 15 | 10 *adierit his ortulos* p | 11 notaueris] *ortulis* libri | fort. uersus latet 'hic bene manebis, hospes, hic summum bonumst' || 17 κυθριδίον f. Epicurus ut ad Ionicum amicum ionica utitur forma | πολυτελεύσασθαι BP¹Q: πολυτελέσασθαι ceteri || 22 δαιμονίως] δαίως libri δαψιλῶς Cobetus Mnemosynes n. s. t. VI p. 44

Digitized by Google

εἴ τις ἐξεῖλε τὸ σιτάριον ἐκ τῆς ἐπιστολῆς τοῦ φιλοσόφου, δόξαν ἂν παραστῆσαι τὰ ῥήματα τῆς χάριτος ὡς ὑπὲρ τῆς Ἑλλάδος ὅλης ἢ τοῦ δήμου τῶν Ἀθηναίων ἐλευθερωθέντος ἢ σωθέντος γραφομένης.

184 [τὴν σύνταξιν ἣν .... συνε]τάξατο ἐμαυτῶ[ι κ]ἂν ἐν
6 Ὑπερβ[ορ]είοις ὦσιν ἀποστε[λε]ῖν, ταύτην καὶ μόνην ἐπιτάττω. [ἑ]κατὸν γὰρ κα[ὶ ε]ἴκοσι [δ]ρ[αχ]μὰ[ς μόν]ας κατ' ἐνιαυτὸν βούλομα[ι] παρ' ἑκατέρου λαμβάνειν'.

καὶ δι' ἑτέρας· 'ἤνεγκέ μοι Κτήσιππος τὴν κα[τ]' ἐ[ν]ιαυτὸν
10 σύνταξ[ι]ν ἣν ἀπέστειλας ὑπέρ τε τοῦ πατρὸς καὶ σεαυτοῦ.

PHILODEMVS πραγματ. VH² I 127.

185 PHILODEMVS πραγματ. I 118 καὶ δόντος πρό[βατον παιδίῳ τινὶ ἐν] πλε[κ]τῶι ἑρκ[ί]ω[ι]· 'τιμίαν μὲν ἕξει αἰνοῦσαν τὴν [ὑπ' ἐ]μοῦ δοθεῖσαν αὐτῶι πα[ιδιάν]'.

186 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 16 p. 1097ᵉ τὸ δὲ
16 ... μέγα φρονεῖν ὅτι .... [fr. 190] καὶ τῶν ἐσχάτων Νεοκλέους λόγων μεμνημένος ἐτήκετο τῇ μετὰ δακρύων ἰδιοτρόπῳ ἡδονῇ, ταῦτ' οὐδεὶς ἂν ὑγιαίνων εὐφροσύνας ἀληθεῖς ἢ χαρὰς ὀνομάσειεν.

187 Οὐδέποτε ὠρέχθην τοῖς πολλοῖς ἀρέσκειν. ἃ μὲν γὰρ
21 ἐκείνοις ἤρεσκεν, οὐκ ἔμαθον· ἃ δ' ᾔδειν ἐγώ, μακρὰν ἦν τῆς ἐκείνων αἰσθήσεως.

GNOMOLOGION codicis Parisini 1168 f. 115ᵛ sq. Γνῶμαι ἐπικούρου. MAXIMVS abb. gnomol. 6 p. 172 Tig. t. II p. 549 sq. Combef. sine
25 scriptoris nomine, ἐπικούρου codd. Laurentianus et Borbonicus.

numquam uolui populo placere. nam quae ego scio, non probat populus: quae probat populus, ego nescio.

SENECA ep. 29, 10 'tibi quod debeo inpingam. Numquam ....

5 tractarunt Spengelius Philol. suppl. t. II p. 531 adiutusque apographo Oxoniensi Gomperzius Hermae t. V p. 394. loqui Epic. uidetur de Athenaeo patre et filio | σύνταξιν cf. adn. ad p. 141, 9 ταξατω Neap. | 6 αποσιγε . . ιν N | και |. μονον πιταττω pap. || 13 ἑρκίωι] ορκε |. ω. apogr. | αἰνοῦσαν possis explicare conl. Monkio ad Eur. Alc. 2. sed ualde dubito || 18 ἡδονῇ] cf. Metrodorus in adn. ad p. 164, 6 || 22 αἰσθήσεως] διαθέσεως Par. διαθέσεως Max.

Digitized by Google

nescio. quis hoc? inquis, tamquam nescias cui imperem: Epicurus. sed idem hoc omnes tibi ex omni domo conclamabunt, Peripatetici Academici Stoici Cynici. quis enim placere populo potest, cui placet uirtus? malis artibus popularis fauor quaeritur'.

cf. Tertullianus apologet. 38 'sed reprobamus quae placent uobis, nec uos nostra delectant. sed licuit Epicureis aliquam decernere uoluptatis ueritatem, id est animi aequitatem, et ampla negotia Christianae'.

188 SENECA epist. 79, 15 'Vides Epicurum quantopere non tantum eruditiores, sed haec quoque inperitorum turba miretur: hic ignotus ipsis Athenis fuit, circa quas delituerat. multis itaque iam annis Metrodoro suo superstes in quadam epistula, cum amicitiam suam et Metrodori grata commemoratione cecinisset, hoc nouissime adiecit, nihil sibi et Metrodoro inter bona tanta nocuisse, quod ipsos illa nobilis Graecia non ignotos solum habuisset, sed paene inauditos'.

189 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 6 p. 1090ᵉ ... καὶ θαλάσσης σήραγγας ὑφ' αἷς Ἐπίκουρος ὀλίγον ἐδέησε καταποθῆναι πλέων εἰς Λάμψακον, ὡς γράφει.

190 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 16 p. 1097ᵉ τὸ δ' Ἐπίκουρον πρὸς εὐπαθείας ἐπαίρεσθαι ναυτῶν δίκην Ἀφροδίσια ἀγόντων καὶ μέγα φρονεῖν, ὅτι νόσῳ νοσῶν ἀσκίτῃ τινὰς ἑστιάσεις φίλων συνήγε καὶ οὐκ ἐφθόνει τῆς προσαγωγῆς τοῦ ὑγροῦ τῷ ὕδρωπι ...., ταῦτ' οὐδεὶς ἂν ὑγιαίνων εὐφροσύνας ἀληθεῖς ἢ χαρὰς ὀνομάσειεν.

191 M. AVRELIVS IX 41 Ὁ Ἐπίκουρος λέγει, ὅτι ἐν τῇ νόσῳ οὐκ ἦσάν μοι αἱ ὁμιλίαι περὶ τῶν τοῦ σωματίου παθῶν οὐδὲ πρὸς τοὺς εἰσιόντας τοιαῦτά τινα, φησίν, ἐλάλουν· ἀλλὰ τὰ προηγούμενα φυσιολογῶν διετέλουν καὶ πρὸς αὐτῷ τούτῳ ὤν, πῶς ἡ διάνοια συμμεταλαμβάνουσα τῶν ἐν τῷ σαρκιδίῳ τοιούτων κινήσεων ἀταρακτῇ τὸ ἴδιον ἀγαθὸν τηροῦσα. οὐδὲ τοῖς ἰατροῖς ἐμπαρεῖχον, φησί, καταφρυάττεσθαι ὥς τι ποιοῦσιν, ἀλλ' ὁ βίος ἤγετο εὖ καὶ καλῶς.

1 fort. *implicer* sc. aere alieno || 17 θάλασσαν εὐβράγκην uel εὐκράγκην libri θάλ. ἐκρακτὴν ὑφ' ἧς coni. Wyttenbachius | 18 cf. fr. 176 et Laert. x 10 δὶς ἢ τρὶς τοὺς περὶ τὴν Ἰωνίαν τόπους πρὸς τοὺς φίλους διαδραμόντα || 19 τὸ δὲ περὶ τοῦ libri τὸ δ' Ἐπικούρου coni. Wyttenbachius

Digitized by Google

DE DISCIPVLIS EPICVRI

192 SENECA epist. 52, 3 'Quosdam ait Epicurus ad ueritatem sine ullius adiutorio exisse, fecisse sibi ipsos uiam. hos maxime laudat, quibus ex se inpetus fuit, qui se ipsi protulerunt. quosdam indigere ope aliena, non ituros, si nemo praecesserit, sed bene secuturos: ex his Metrodorum ait esse, egregium hoc quoque sed secundae sortis ingenium ..... praeter haec adhuc inuenies genus aliud hominum ne ipsum quidem fastidiendum eorum qui cogi ad rectum conpellique possunt, quibus non duce tantum opus sit, sed adiutore et ut ita dicam coactore. hic tertius color est. si quaeris huius exemplar, Hermarchum ait Epicurus talem fuisse. itaque alteri magis gratulatur, alterum magis suspicit. quamuis enim ad eundem finem uterque peruenerit, tamen maior est laus idem effecisse in difficiliore materia'.

193 PLVTARCHVS contra Epic. beatitud. 22 p. 1103ᵃ: supra p. 93, 1.

194 PLVTARCHVS adu. Coloten 33 p. 1126ᵉ καί τοι ὅτι Μητρόδωρος εἰς Πειραιᾶ κατέβη σταδίους τεσσαράκοντα, Μιθρῇ τινι Σύρῳ τῶν βασιλικῶν συνειλημμένῳ βοηθήσων, πρὸς πάντας ἐγράφετο καὶ ⟨πάσας⟩, πάσαις ἐπιστολαῖς μεγαληγοροῦντος Ἐπικούρου καὶ σεμνύνοντος ἐκείνην τὴν ὁδόν.

id. contra Epicuri beatitudinem 15 p. 1097ᵇ οἷας φωνὰς ἀφῆκεν Ἐπίκουρος, οἷα δὲ γράμματα τοῖς φίλοις ἔπεμψεν ὑμνῶν καὶ μεγαλύνων Μητρόδωρον, ὡς εὖ τε καὶ νεανικῶς ἐξ ἄστεως ἄλαδε κατέβη Μιθρῇ τῷ Σύρῳ βοηθήσων, καὶ ταῦτα πράξαντος οὐθὲν τότε τοῦ Μητροδώρου.

195 ..... διὰ τὸ μ[η]δὲ τὸν Εὔδ[ημ]ον ἱκανῶς ἐνδελεχίζειν ἐν φιλ[οσο]φίαι, καθά περ ἡμῖν ἔλεγεν [κ]αὶ Μ[ῦ]ς *. PHILODEMVS πραγματ. VH² I 119, 4.

17 cf. fr. 148 sqq. et adn. ad p. 144, 27 | 18 ἔγραφέ τε libri: corr. Reiskius | 19 πάσας inserui | 23 ὡς ... ἄστεως trimetrum comoediae adsumpsisse Plutarchus uidetur | 24 ἄλαδε Wyttenbachius: ἀλλὰ libri | συνέβη libri: corr. Xylander | μίθρῳ libri || 26 nequit nisi epistulae Epicureae fragmentum esse | nomen proprium restituit Spengelius Philol. suppl. II p. 531. cf. supra p. 135, 1

Digitized by Google

196 ἀ]γοραία[ς φαμὲ]ν [ἐργασ]ίας τὰς [μὴ πρὸς εὐ]δ[αί-
μον]α βίον [συ]ντεινούσας ἰδ[έ]ας τοῦ βίου.
ἄξιος γὰ[ρ] νὴ τοὺς θεοὺ[ς] ἐνεφάνη [ἡ]μῖν τῶ[ι] ὅλωι
ἤθει [ε]ἶναι οὐ κατὰ νόμους ἐλευθέρας βιοτῆς.
PHILODEMVS πραγματ. VH² I 129 γρά[φει ὁ Ἐ]πίκου[ρ]ος· [ἀ]γο- 5
ραίας ... βίου. καὶ πάλιν· ἄξιος ... βιοτῆς. τὰ μὲν δὴ περὶ
τούτου προσκατακεχώρι[κ]ε[ν] νῦν δι' ἃς αἰτίας ἔφαμεν καὶ τὰ
περὶ Μιθρέους.

197 * [τῶ]ι Τιμ[ο]κ[ράτει] ..... ἡμεῖς [πά]ντα ταῦτα
π[αρὰ? τ]ρόπον [ὄνθ'], ὡ[ς οἶσ]θα, συλλάμβανε καὶ α[ὐ]- 10
τοῖς οὐ μόνον διὰ τὴν οἰκειότητα [ἀλλὰ] καὶ διὰ τὸ ἦθος
αὐτῶν, ὅπ[ως τῆς] πάσης χορηγίας τυγχάνωσ[ιν τῆς ε]ἰς
τὸ [φιλοσοφεῖν] ἁρμοττούσης καὶ οὗ δὴ τοῖς ἀν ... πει-
ρως ταυτονκλη .. μ ... καὶ εὔνουν πλή[θει ... πολ]ιτικῶι
.. οστολην λαοῦ * *. 15
PHILODEMVS πραγματ. VH² I 113.

DE STOICIS

198 LAERTIVS DIOG. VII 5 ἀνακάμπτων δὲ (ὁ Ζήνων) ἐν τῇ ποι-
κίλῃ στοᾷ τῇ καὶ Πεισιανακτείῳ καλουμένῃ, ἀπὸ δὲ τῆς γρα-
φῆς τῆς Πολυγνώτου Ποικίλῃ διέθετο τοὺς λόγους ...., προσή- 20
εσαν δὴ λοιπὸν ἀκούοντες αὐτοῦ. καὶ διὰ τοῦτο Στωικὸς ἐκλήθη
καὶ οἱ ἀπ' αὐτοῦ ὁμοίως, πρότερον Ζηνώνειοι καλούμενοι, καθά
φησι καὶ Ἐπίκουρος ἐν ἐπιστολαῖς.

SENTENTIAE

199 philosophiae seruias oportet, ut tibi contingat uera 25
libertas.
SENECA epist. 8, 7 'adhuc Epicurum conplicamus, cuius hanc uocem

1—8 restituit Gomperzius Hermae t. v p. 395 | 1 ἐργασίας Gomp. cf. Porphyr. ad Marc. 29 p. 209, 5 ἐργασίας θηριώδους. fortasse praestat [δουλεί]ας cf. Philod. VH² I 157 οἳ δὲ δουλεύσαντες ἐργατικῶς | 2 ιδ . ας apogr.: ἰδίας Gomp. | 8 sequitur fr. 102 || 9 aequo iure possis τὸ]ν Τιμ[ο]κ[ράτη | 10 παρὰ] N — apogr. | καὶ μ . τοπου apogr. | 12 τυγχανωι apogr. | 13 reliqua non expedio || 21 στωικὸς ἐκλήθη Prellerus: στωικοὶ ἐκλήθησαν libri | 23 ἐπιστολαῖς] cf. fr. 119, cui haec poterant adiuncta esse

Digitized by Google

hodierno die legi: philosophiae .... libertas. non differtur in diem qui se illi subiecit et tradidit: statim circumagitur. hoc enim ipsum philosophiae seruire libertas est. Potest fieri ut me interroges, quare ab Epicuro tam multa bene dicta referam potius quam nostrorum: quid est tamen quare tu istas Epicuri uoces putes esse, non publicas?'

200 ἀφυσιολόγητον μηδὲν ἡγοῦ βοώσης τῆς σαρκὸς βοᾶν τὴν ψυχήν. σαρκὸς δὲ φωνή· μὴ πεινῆν, μὴ διψῆν, μὴ ῥιγοῦν. καὶ ταῦτα τῇ ψυχῇ χαλεπὸν μὲν κωλῦσαι, ἐπισφαλὲς δὲ παρακοῦσαι τῆς παραγγειλάσης φύσεως αὐτῇ διὰ τῆς προσφυοῦς αὐτῇ αὐταρκείας καθ' ἡμέραν.

PORPHYRIVS ad Marcellam 30 p. 209, 7 Nauck.

SENECA ep. 4, 10 'lex autem illa naturae scis quos nobis terminos statuat? non esurire, non sitire, non algere'.

CLEMENS Al. strom. II 21 p. 178, 41 Ἐπίκουρος δὲ ἐν τῷ μὴ πεινῆν μηδὲ διψῆν μηδὲ ῥιγοῦν τὴν εὐδαιμονίαν τιθέμενος —.

cf. Cicero Tusc. disp. V 35, 102 'et cotidie nos ipsa natura admonet, quam paucis, quam paruis rebus egeat, quam uilibus'.

201 si ad naturam uiues, numquam eris pauper: si ad opiniones, numquam eris diues.

SENECA epist. 16, 7 'quicquid bene dictum est ab ullo, meum est. sicut quod ab Epicuro dictum est: si ... diues. exiguum natura desiderat, opinio inmensum'.

202* ὁ οὖν τῇ φύσει παρακολουθῶν καὶ μὴ ταῖς κεναῖς δόξαις ἐν πᾶσιν αὐτάρκης· πρὸς γὰρ τὸ τῇ φύσει ἀρκοῦν πᾶσα κτῆσίς ἐστι πλοῦτος, πρὸς δὲ τὰς ἀορίστους ὀρέξεις καὶ ὁ μέγιστος πλοῦτός ἐστι πενία.

PORPHYRIVS ad Marcellam 27 p. 207, 31 Nauck.

203 ἐφ' ὅσον δ' ἂν ἀμηχανῇς, λήθῃ τῆς φύσεως ἀμηχα-

8 σαρκὸς δὲ ... 9 ῥιγοῦν ut Pythagorae fert Stobaeus flor. CI 13 | 9 καὶ κτλ. fortasse alio atque superiora loco ab Ep. dicta erant | τὴν ψυχὴν codex | 10 exspectes παραγγελλούσης || 19 sq. explicat Seneca ibid. 9 (Ep. sent. XV) | 19 *uiuas* M² | 22 *quod* Haasius: *quoque* libri || 24 subiunxi hoc fr. superiori sententiae propter similitudinem | 27 ἐστι πενία] ἐστιν. οὐ codex

Digitized by Google

νεῖς· σαυτῷ γὰρ ἀορίστους φόβους καὶ ἐπιθυμίας προσβάλλεις.

PORPHYRIVS ad Marcellam 29 p. 209, 1.

204 γεγόναμεν ἅπαξ, δὶς δὲ οὐκ ἔστι γενέσθαι· δεῖ δὲ τὸν αἰῶνα μηκέτ' εἶναι. σὺ δὲ τῆς αὔριον οὐκ ὢν κύριος ἀναβάλλῃ τὸν καιρόν· ὁ δὲ πάντων βίος μελλησμῷ παραπόλλυται καὶ διὰ τοῦτο ἕκαστος ἡμῶν ἀσχολούμενος ἀποθνῄσκει.

IOANNES STOBAEVS floril. XVI 28 Ἐπικούρου (Arsenius Paroemiogr. Gotting. t. II p. 341, 25: Ἐπικούρου ἡ γενναία αὕτη ὑποθήκη).

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 27 p. 1104ᵉ οἱ ταυτὶ λέγοντες "ἅπαξ ἄνθρωποι γεγόναμεν ... εἶναι". καὶ γὰρ τὸ παρὸν ὡς μικρὸν μᾶλλον δὲ μηδ' ὁτιοῦν πρὸς τὸν σύμπαντα ⟨αἰῶνα⟩ ἀτιμάσαντες ἀναπόλαυστον προΐενται καὶ ὀλιγωροῦσιν ἀρετῆς καὶ πράξεως κτλ.

ibid. 30 p. 1106ᶠ "δὶς γὰρ οὐκ ... μὴ εἶναι" κατ' Ἐπίκουρον.

205 SENECA ep. 26, 8 'interim commodabit Epicurus, qui ait meditare mortem uel, si commodius sit, transire ad diuos. hic patet sensus: egregia res est mortem condiscere ... "meditare mortem" qui hoc dicit, meditari libertatem iubet. qui mori didicit, seruire *de*didicit'.

cf. Porphyrius de abstin. I 51 οἱ γοῦν πολλοὶ .. καί περ πολλὰ κεκτημένοι, ὡς ὑπολειψόντων ἀνήνυτα μοχθοῦσιν ... ὑπολείποντα δὲ καὶ τὰ τοιαῦτα οὐ ταράττει τὸν ἀποθνῄσκειν μελετῶντα.

206 magnificentior, mihi crede, sermo tuus in grabato uidebitur et in panno. non enim dicentur tantum illa sed probabuntur.

SENECA epist. 20, 9 'inuideas licet, etiam nunc libenter pro me de-

1 αὐτὸν codex ‖ 4 fragmentum esse conicias epistulae ad Idomeneum cf. fr. 133 p. 142, 11 sq. Lactant. d. inst. III 17, 38 | γεγόναμεν ἅπαξ Stob. ἅπαξ ἄνθρωποι γεγόναμεν Plutarchus | δὶς δὲ Plut. δὶς Stob. | 5 μὴ εἶναι Plut. c. 30 | 14 ἀτιμήσαντες uolgo ‖ 17 prope accedit Epicuri praeceptum ep. III 124 p. 60, 15 | 18 si commodius sit] cf. Sen. ep. 9, 20. 23, 9. 97, 13 | *ad diuos* Haasius: *at nos* p *ad nos* ceteri ‖ 25 *grabatto* M ut constanter in actis apostolorum apocryphis cod. Guelferbytanus inter Wizanburgenses n. 48

Digitized by Google

pendet Epicurus: magnificentior ... probabuntur. Ego certe aliter audio quae dicit Demetrius noster, cum illum uidi nudum ... incubantem: non praeceptor ueri sed testis est'.

207* κρεῖττον δέ σοι θαρρεῖν ἐπὶ στιβάδος κατακειμένῳ ἢ
5 ταράττεσθαι χρυσῆν ἔχοντι κλίνην καὶ πολυτελῆ τράπεζαν.
PORPHYRIVS ad Marcell. 29 p. 209, 3 cf. Ioann. Stob. flor. v 28 (u. praef.)

208 haec ego non multis, sed tibi: satis enim magnum alter alteri theatrum sumus.

SENECA epist. 7, 11 'egregie hoc — Epicurus, cum uni ex consor-
10 tibus studiorum suorum scriberet: haec inquit ego ... sumus. ista, mi Lucili, condenda in animum sunt, ut contemnas uoluptatem ex plurium adsensione uenientem'.

209 tunc praecipue in te ipse secede, cum esse cogeris in turba.

15 SENECA ep. 25, 6 'cum hoc effeceris et aliqua coeperit apud te tui esse dignatio, incipiam tibi permittere quod idem suadet Epicurus: tunc ... turba'.

210 aliquis uir bonus nobis diligendus est ac semper ante oculos habendus, ut sic tamquam illo spectante uiuamus
20 et omnia tamquam illo uidente faciamus.

SENECA epist. 11, 8 'iam clausulam epistula poscit, accipe, et quidem utilem ac salutarem, quam te affigere animo uolo: aliquis .... faciamus. hoc, mi Lucili, Epicurus praecepit, custodem nobis et paedagogum dedit. nec inmerito: magna pars peccatorum
25 tollitur, si peccaturis testis adsistit'.

211 sic fac omnia, tamquam spectet Epicurus.

SENECA ep. 25, 5 'Epicurus, cuius aliquam uocem huic epistulae inuoluam, sic fac inquit omnia ... Epicurus'.

212 * [διατη]ρ[ῶ]ν τ[ὴν] ἐπιστολὴν πᾶσα[ν] καὶ τὸν [ἐπι]-
30 λογισμὸν ὃν ἐπεπόησο περὶ τῶν [ἀν]θρώ[πω]ν ὡ[ς] μήτε

4 κρεῖσσον — κατακειμένῃ et 5 ἐχούσῃ Porphyrius ‖ 18 sq. cf. fr. 211 | 18 *diligendus* Mp: *eligendus* uolgo | 20 *uiuente* M | 21 *et quidem* Erasmus: *equidem* MPp | 25 *peccatoris* M¹ *peccatori* M²P ‖ 30 επετοησο apogr. | ὡς] o.. apogr.

Digitized by Google

τὴν ἀναλογίαν τὴν κατὰ τὰ φαινόμενα [τ]οῖς ἀοράτοις [οὖσ]αν δυναμ[έν]ω[ν] συνιδεῖν μήτε τὴν συμφωνίαν τὴν ταῖς αἰσθήσ[ε]σιν ὑπάρχουσαν πρὸς τὰ ἀ[ό]ρατα καὶ πάλι[ν] ἀντιμ[α]ρτύ[ρη]σιν [μη]δὲ δὴ μό[ν?]ας * *.
PHILODEMVS πραγματ. VH² I 126. 5

213 ἡδὺ ἡ φίλου μνήμη τεθνηκότος.
PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 28 p. 1105ᵈ εἰ τοίνυν ἡδὺ πανταχόθεν ἡ . . . τεθν., ὥσπερ Ἐπίκουρος εἶπε, καὶ ἥδη νοεῖν πάρεστιν, ἡλίκης ἑαυτοὺς χαρᾶς ἀποστεροῦσι φάσματα ⟨μὲν⟩ καὶ εἴδωλα τεθνηκότων ἑταίρων οἰόμενοι δέχεσθαι καὶ θηρεύειν, οἷς 10 οὔτε νοῦς ἔστιν οὔτ' αἴσθησις, αὐτοῖς δὲ συνέσεσθαι πάλιν ἀληθῶς καὶ τὸν φίλον πατέρα καὶ τὴν φίλην μητέρα καί που γυναῖκα χρηστὴν ὄψεσθαι μὴ προσδοκῶντες.
interpretatur Seneca epist. 63, 7 'mihi amicorum defunctorum cogitatio dulcis ac blanda est', auctorem non indicat. 15

214 Μὴ φεῦτε μικρὰ χαρίζεσθαι· δόξεις γὰρ καὶ πρὸς τὰ μεγάλα τοιοῦτος εἶναι.
MAXIMVS abb. gnomol. c. 8 uers. Ribittianae p. 196 Epicuri, item codex Laurentianus et Borbonicus Ἐπικούρου. ANTONIVS mon. Mel. I 29 p. 37 Ἐπικούρου. 20

215 Ἐχθροῦ δεηθέντος μὴ ἀποστραφῇς τὴν ἀξίωσιν· πλὴν ἀσφαλίζου σεαυτόν· οὐδὲν γὰρ κυνὸς διαφέρει.
MAXIMVS abb. 66 (p. 259 Ribitt.) t. II p. 682 Combef. Ἐπικούρου. ANTONIVS mon. Mel. II 54 p. 123 Ἐπικούρου. Cod. Par. 1166 in Boissonadii Anecd. I p. 123, 5 (Ἐπικούρου). 25

216 PHILODEMVS de uitiis l. IX VH¹ III c. 27, 20 = Ox. I 104 p. 64, 5 Goettl. εἰ δὴ καταμέμψεταί τις ἡμῶν περὶ οἰκονομίας ἀναγρ[α]φ[όν]των, ἡμῖν μὲν ἱκανὸς μετ' Ἐπικούρου Μητρόδωρος ἐπιστέλλων καὶ παραινῶν καὶ διοικῶν ἐπ[ι]μελέστερον καὶ μέχρι μικροτέρων. 30

1 αορατομ . . . νηδυναν . . ο| apogr. | 3 α . ραπα apogr. ‖ 6 cf. fr. 120 et 186, Metrodorus ep. ad sororem ap. Senecam ep. 99, 25 ἔστιν γάρ τις ἡδονὴ διὰ λύπης θηρευτέα κατὰ τοῦτον τὸν καιρόν | 9 μὲν inserui ‖ 22 αὐτόν Par. ‖ 27 καταμεμφεται Neap.

Digitized by Google

LII ΔΙΑΘΗΚΗ

217 Κατὰ τάδε δίδωμι τὰ ἐμαυτοῦ πάντα Ἀμυνομάχῳ Φι-
λοκράτους Βατῆθεν καὶ Τιμοκράτει Δημητρίου Ποταμίῳ
4 κατὰ τὴν ἐν τῷ Μητρῴῳ ἀναγεγραμμένην ἑκατέρῳ δόσιν,
(17) ἐφ' ᾧ τε τὸν μὲν κῆπον καὶ τὰ προσόντα αὐτῷ παρέξου-
σιν Ἑρμάρχῳ Ἀγεμόρτου Μυτιληναίῳ καὶ τοῖς συμφιλο-
σοφοῦσιν αὐτῷ καὶ οἷς ἂν Ἕρμαρχος καταλίπῃ διαδόχοις
τῆς φιλοσοφίας, ἐνδιατρίβειν κατὰ φιλοσοφίαν. καὶ ἀεὶ
δὲ τοῖς φιλοσοφοῦσιν ἀπὸ ἡμῶν, ὅπως ἂν συνδιασώσωσιν
10 Ἀμυνομάχῳ καὶ Τιμοκράτει κατὰ τὸ δυνατόν, τὴν ἐν τῷ
κήπῳ διατριβὴν παρακατατίθεμαι τοῖς τ' αὐτῶν κληρονό-
μοις, ἐν ᾧ ἄν ποτε τρόπῳ ἀσφαλέστατον ᾖ, ὅπως ἂν κἀ-
κεῖνοι διατηρῶσιν τὸν κῆπον, καθά περ καὶ αὐτοὶ οἷς ἂν
οἱ ἀπὸ ἡμῶν φιλοσοφοῦντες παραδῶσιν. Τὴν δ' οἰκίαν
15 τὴν ἐν Μελίτῃ παρεχέτωσαν Ἀμυνόμαχος καὶ Τιμοκράτης

---

2 Laertius Diog. x 16 καὶ διέθετο ὧδε· Κατὰ τάδε κτλ. cf. 22 καὶ διέθετο μὲν ὧδε.

2 Cf. PGassendus De uita et moribus Epicuri II 1 CGBruns *Die testamente der griech. philosophen, Zeitschr. der Savigny-stiftung, rom. abt.* I p. 46 sqq. || 3 τιμοκράτη BH τιμηκράτ(ει) F || 4 ἀναγραμμένην G γεγραμμένην F || 5 μὲν om f || 6 ἑρμάχω GHf. ueram scripturam antiquiores libri tantum non ubique (ubique B) testantur, in uitiosa constat sibi f, uariant GHQ | Ἀγεμόρτου] ἀγεμάρχου libri, quod uitium ex nomine antecedente ortum: Laert. x 24 ἀγεμόρτου BFP² ἀγαιμόρτου P¹Q et 15 ἀγεμάρτου BFP¹ | μιτυληναίω libri, sed — ου F: corr. Cobetus | συνφιλοσοφοῦσιν B¹ || 7 καταλείπη B || 8 ἐνδιατρίβη Q || 9 φιλοσοφ[οῦ]σιν B | ἀπὸ] ἀφ' f | ἂν ... 10 κατὰ τὸ om G | ἂν om BP¹Q | συνδιάσωσιν f διασώσωσιν F || 10 δημοκράτει F | τὸ om H | τῷ om F || 11 περικατατίθεμαι Q παρατίθεμαι G | αὐτῶν Amynomachi et Timocratis || 12 ἂν ποτε τρόπῳ] ἂν ἀποτρέπω libri ἂν τρόπῳ f | ᾖ] ἢ BPQH | ἂν ἐκεῖνοι G || 13 διατηρεῖεν F διατηροῖεν ceteri || 14 φιλοσοφοῦντες om Ff | παραδιδῶσιν BP¹Q παραδιδῶσι GHP² παραδίδωσι Ff | δὲ Ff || 15 μελιτῆ BG μελέτη H¹ | παρχέτωσαν G | τιμοκράτει H

Digitized by Google

ἐνοικεῖν Ἑρμάρχῳ καὶ τοῖς μετ' αὐτοῦ φιλοσοφοῦσιν, ἕως
ἂν Ἕρμαρχος ζῇ. Ἐκ δὲ τῶν γινομένων προσόδων τῶν (18)
δεδομένων ἀφ' ἡμῶν Ἀμυνομάχῳ καὶ Τιμοκράτει κατὰ τὸ
δυνατὸν μεριζέσθωσαν μεθ' Ἑρμάρχου σκοπούμενοι εἴς τε
τὰ ἐναγίσματα τῷ τε πατρὶ καὶ τῇ μητρὶ καὶ τοῖς ἀδελ- 5
φοῖς, καὶ ἡμῖν εἰς τὴν εἰθισμένην ἄγεσθαι γενέθλιον ἡμέ-
ραν ἑκάστου ἔτους τῇ προτέρᾳ δεκάτῃ τοῦ γαμηλιῶνος,
ὥςπερ καὶ εἰς τὴν γινομένην σύνοδον ἑκάστου μηνὸς ταῖς
εἰκάσι τῶν συμφιλοσοφούντων ἡμῖν εἰς τὴν ἡμῶν τε καὶ
Μητροδώρου ⟨μνήμην⟩ κατὰ ⟨τὰ⟩ τεταγμένα· συντελεί- 10
τωσαν δὲ καὶ τὴν τῶν ἀδελφῶν ἡμέραν τοῦ ποσειδεῶ-
νος· συντελείτωσαν δὲ καὶ τὴν Πολυαίνου τοῦ μετα-
γειτνιῶνος, καθά περ καὶ ἡμεῖς. Ἐπιμελείσθωσαν δὲ καὶ (19)

---

2 CICERO de fin. II 31, 101 'quaero autem quid sit quod ..... tam accurate tamque diligenter caueat et sanciat "ut Amynomachus et Timocrates heredes sui de Hermarchi sententia dent quod satis sit ad diem agendum natalem suum quotannis mense gamelione itemque omnibus mensibus uicensimo die lunae dent ad eorum epulas qui una secum philosophati sint, ut et sui et Metrodori memoria colatur" ..... (102) idque testamento cauebit is qui nobis quasi oraculum ediderit, nihil ad nos pertinere post mortem?'

13 cf. uolumen Hercul. 176 c. 22 apud Gomperzium Hermae t. V p. 388 ὁ δ' Ἐπίκουρος κἂν τῶι ζῆν διετέλει τὴν ἡμέραν ἐπι-

2 γενομένων F | προσώδων f constanter ‖ 3 δεδομένων] γενομένων F | ἀφ' ὑμῶν BF mg P^2 | κατὰ τὸ δυνατὸν om BP^1QG ‖ 4 εἴς τε τὰ] ὅπως G ‖ 6 γενέθλιον ex γενέσθαιον corr. F ‖ 7 προτέρᾳ δεκάτῃ cf. Boeckhius *epigr. chronologische studien* p. 88 sqq. Mus. Rhen. 34, 425 sq. ‖ 8 ὥςπερ] ὥστε libri ἔτι δὲ Casaubonus ‖ 9 συμφιλοσοφούντων P^2Hf: φιλοσοφούντων reliqui ‖ 10 μνήμην Aldobrandinus suppleuit ex Cicerone | κατὰ τὰ τεταγμένα] κατατεταγμένην libri, nisi quod κατεταγμένην Q | συντελείτωσαν ... 13 ἡμεῖς BPQGH: συντελείτωσαν δὲ καὶ τὴν πολυαίνου τοῦ μεταγειτνιῶντος· συντελείτωσαν δὲ καὶ τὴν τῶν ἀδελφῶν ἡμέραν τοῦ ποσειδεῶνος καθάπερ καὶ ἡμεῖς Ff quod erit qui praeferat. sed obstat testimonium supra positum ‖ 11 ποσειδῶνος F ποσειδεῶνος καθά περ καὶ ἡμεῖς s ‖ 12 μεταγειτνίωνος B μεταγειτνιῶντος etiam P^2GH ‖ 13 ἐπιμελείσθω libri: corr. Cobetus. cf. p. 167, 17

Digitized by Google

Ἀμυνόμαχος καὶ Τιμοκράτης τοῦ υἱοῦ τοῦ Μητροδώρου Ἐπικούρου καὶ τοῦ υἱοῦ τοῦ Πολυαίνου, φιλοσοφούντων αὐτῶν καὶ συζώντων μεθ' Ἑρμάρχου. ὡσαύτως δὲ τῆς θυγατρὸς τῆς Μητροδώρου τὴν ἐπιμέλειαν ποιείσθωσαν, καὶ εἰς ἡλικίαν ἐλθοῦσαν ἐκδότωσαν ᾧ ἂν Ἕρμαρχος ἕληται τῶν φιλοσοφούντων μετ' αὐτοῦ, οὔσης αὐτῆς εὐτάκτου καὶ πειθαρχούσης Ἑρμάρχῳ. διδότωσαν δὲ Ἀμυνόμαχος καὶ Τιμοκράτης ἐκ τῶν ὑπαρχουσῶν ἡμῖν προσόδων εἰς τροφὴν τούτοις, ὅ τι ἂν αὐτοῖς κατ' ἐνιαυτὸν (20) ἐπιδέχεσθαι δοκῇ σκοπουμένοις μεθ' Ἑρμάρχου. Ποιείσθωσαν δὲ μεθ' αὐτῶν καὶ Ἕρμαρχον κύριον τῶν προσόδων, ἵνα μετὰ τοῦ συγκαταγεγηρακότος ἡμῖν ἐν φιλοσοφίᾳ καὶ καταλελειμμένου ἡγεμόνος τῶν συμφιλοσοφούντων ἡμῖν ἕκαστα γίνηται. Τὴν δὲ προῖκα τῷ θήλει παιδίῳ, ἐπειδὰν εἰς ἡλικίαν ἔλθῃ, μερισάτωσαν Ἀμυνόμαχος καὶ Τιμοκράτης, ὅσον ἂν ἐπιδέχηται ἀπὸ τῶν ὑπαρχόντων ἀφαιροῦντες μετὰ τῆς Ἑρμάρχου γνώμης. ἐπιμελείσθωσαν δὲ καὶ Νικάνορος, καθά περ καὶ ἡμεῖς, ἵν' ὅσοι τῶν φιλοσοφούντων ἡμῖν χρείαν ἐν τοῖς ἰδίοις παρεσχημένοι καὶ τὴν πᾶσαν οἰκειότητα ἐνδεδειγμένοι συγκαταγηράσκειν μεθ' ἡμῶν

σημαινό[μ]ενος α[ὐτ]οῦ μεταγε[ι]τ[ν]ιῶνος, [εἴ τ' οὖν] ταύτηι τελε[υ]τήσαντος [ὡς]περ εὔλογον, εἴ τε ταύτηι γενέθλιον ἐσχηκό[τ]ος.

2 καὶ τοῦ υἱῶ an υἱῶν Q ‖ 3 σ[υ]ζώντων cum ras. B συζόντων f σωζόντων G ‖ 4 τῆς post θυγατρός] τοῦ FG | 4 itemque 10 ποιεί[τ]ωσαν cum ras. B² ποιείτωσαν G ‖ 5 ἐλθοῦσαν] ἀνθοῦσαν BG | ἐρέμαρχος F ‖ 9 τούτοις om H¹ ‖ 10 σκοπούμενοι f ‖ 11 μεθ' ἑαυτῶν Ff | ἕρμαρχος Q ἕρμαχος H seducti insolentiore P libri conpendio ‖ 12 μετὰ τοῦ BP¹QG: μετ' αὐτοῦ FP²Hf | συνκαταγεγηρακότος P¹ et probabiliter B¹ συγγεγηρακότος F ‖ 13 καταλελημμένου B¹ | συνφιλοσοφούντων B¹PQH ‖ 14 γένηται B?s | προίκα F | θήλεϊ P sed λει mg P² ‖ 15 μερησάτωσαν B ‖ 16 ἐπιδέχεται Q ‖ 17 ἐπιμελείσθω(σαν) cum conp. PQ ἐπιμελείσθω H ‖ 18 νικάνωρος F | ἵνα B | ὅσον F | τῶν συμφιλοσοφούντων f ‖ 19 χρείαν cf. adn. ad fr. 130 ‖ 20 συ[γ]καταγηράσκειν B² cf. u. 12

Digitized by Google

προείλοντο ἐν φιλοσοφίᾳ, μηδενὸς τῶν ἀναγκαίων ἐνδεεῖς καθεστήκωσιν παρὰ τὴν ἡμετέραν δύναμιν. Δοῦναι δὲ τὰ (21) βιβλία τὰ ὑπάρχοντα ἡμῖν πάντα Ἑρμάρχῳ. Ἐὰν δέ τι τῶν ἀνθρωπίνων περὶ Ἕρμαρχον γένηται πρὸ τοῦ τὰ Μητροδώρου παιδία εἰς ἡλικίαν ἐλθεῖν, δοῦναι Ἀμυνόμαχον καὶ Τιμοκράτῃ, ὅπως ἂν εὐτακτούντων αὐτῶν ἕκαστα γίνηται τῶν ἀναγκαίων, κατὰ τὸ δυνατὸν ἀπὸ τῶν καταλελειμμένων ὑφ' ἡμῶν προσόδων. καὶ τῶν λοιπῶν ἁπάντων ὡς συντετάχαμεν ἐπιμελείσθωσαν, ὅπως ἂν κατὰ τὸ ἐνδεχόμενον ἕκαστα γίγνηται. Ἀφίημι δὲ τῶν παίδων ἐλεύθερον Μῦν, Νικίαν, Λύκωνα. ἀφίημι δὲ καὶ Φαίδριον ἐλευθερίᾳ.

218 Aelianvs (fr. 39 p. 201, 1) Suidae u. Ἐπίκουρος p. 418, 12 Bernh. οὕτω δὲ ἄρα ἦν ἡδονῆς ἥττων ὁ Ἐπίκουρος, ὥςτε διὰ τῶν ἐσχάτων ἐν ταῖς διαθήκαις αὐτοῦ ἔγραψε τῷ μὲν πατρὶ καὶ τῇ μητρὶ καὶ τοῖς ἀδελφοῖς ἐναγίζειν ἅπαξ τοῦ ἔτους, καὶ Μητροδώρῳ δὲ καὶ Πολυαίνῳ τοῖς προειρημένοις, ἑαυτῷ δὲ διισσῶς, ὑπὸ τῆς ἀσωτίας τὸ πλέον προτιμῶν καὶ ἐνταῦθα ὁ σοφός· καὶ τραπέζας λίθου πεποιῆσθαι ὡς ἀναθήματά τε ἐν τῷ τάφῳ προσέταξε τεθῆναι ὁ προτένθης τε καὶ ὀψοφάγος οὗτος.
Plvtarchvs de occulte uiuendo 3 p. 1129ᵃ μηδὲ διατάσσου (Ἐπίκουρε) περὶ ταφῆς. τί γὰρ αἱ κοιναὶ τράπεζαι; τί δὲ αἱ τῶν ἐπιτηδείων καὶ καλῶν σύνοδοι;

1 προείλονται F | ἀναγκαίων] ἐναντίων B κατεστηκότων f || 2 καθεστηκῶσιν B κατεστηκῶσιν f, G | παρὰ] ἐπὶ libri || 3 ἡμῖν om f | πάντα om F | ἐνμάρχω F || 4 γένηται F: γίνηται reliqui || 5 ἡλικίαν F¹ | ἀμυνόμαχον supra terminationem scripto ω B || 6 τιμοκράτη (sscr. ει) B τιμοκράτ(η) cum conp. P¹: τιμοκράτην P² ceterique | γένηται FP²f || 7 ἀπὸ] ἀπὸ δὲ G | καταλελημμένων B¹f || 9 ὡς BG: ὧν FPQHf | ἂν] δὴ libri || 10 γίγνηται BFf: γίνηται ceteri || 11 Μῦν] ἡμῖν f γρ mg P² | φαίδριον om H¹ φαίδραν G | ἐλευθερίαν BF²P¹Q: ἐλευθέρα F¹ ἐλευθέραν P²GHf || 12—17 προτιμῶν habet Suidas etiam u. ἥττων. cf. testam. § 18 || 16 ὑπὸ] εἰπεῖν Suidas u. Ἐπίκουρος, omittit u. ἥττων || 17 de mensa sacra in sepulcro exstruenda tacet testamentum Laertii, dictum fuisse oportet in eis litteris quae memorantur p. 165, 4 || 18 λίθους libri

Digitized by Google

INCERTAE SEDIS FRAGMENTA OPINIONVMQVE TESTIMONIA

I PROLEGOMENA PHILOSOPHIAE

DE SAPIENTIA ET SAPIENTE

219 SEXTVS emp. adu. dogmat. v (math. XI) 169 ἐπαγγέλλονται γὰρ τέχνην τινὰ περὶ τὸν βίον παραδώσειν, καὶ διὰ τοῦτο Ἐπί-
5 κουρος μὲν ἔλεγε τὴν φιλοσοφίαν ἐνέργειαν εἶναι λόγοις καὶ διαλογισμοῖς τὸν εὐδαίμονα βίον περιποιοῦσαν.

220 οὐ προσποιεῖσθαι δεῖ φιλοσοφεῖν, ἀλλ' ὄντως φιλοσοφεῖν· οὐ γὰρ προσδεόμεθα τοῦ δοκεῖν ὑγιαίνειν, ἀλλὰ τοῦ κατ' ἀλήθειαν ὑγιαίνειν.

10 PARALLELA sacra profana Florent. A 14, 156 p. 761 Gaisf. Ἐπικούρου. GNOMOLOGION Parisinum cod. 1168 s. XIII f. 115ᵛ (γνῶμαι ἐπικούρου). MAXIMVS abb. gnomol. 17 p. 183 Turic. t. II p. 587 Combef. Ἐπικούρου.

221 κενὸς ἐκείνου φιλοσόφου λόγος, ὑφ' οὗ μηδὲν πάθος
15 ἀνθρώπου θεραπεύεται· ὥςπερ γὰρ ἰατρικῆς οὐδὲν ὄφελος μὴ τὰς νόσους τῶν σωμάτων ἐκβαλλούσης, οὕτως οὐδὲ φιλοσοφίας, εἰ μὴ τὸ τῆς ψυχῆς ἐκβάλλει πάθος.

PORPHYRIVS ad Marcellam 31 p. 209, 23 Nauck.

222 PLVTARCHVS adu. Coloten 19 p. 1117ᵉ ἓν γάρ ἐστι τῶν Ἐπι-
20 κούρου δογμάτων τὸ μηδὲν ἀμεταπείστως πεπεῖσθαι μηδένα πλὴν τὸν σοφόν.

222ᵃ LAERTIVS DIOG. X 117 ἀλλὰ καὶ τὸν ἅπαξ γενόμενον σοφὸν μηκέτι τὴν ἐναντίαν λαμβάνειν διάθεσιν· μηδὲ πλάττειν ἑκόντα (δοκεῖ Ἐπικούρῳ).

223 CICERO Luculli 14, 45 'perspicuitas illa ... satis magnam habet uim, ut ipsa per sese ea quae sint nobis ita ut sint indicet.

7 cf. Ep. ep. II 87 in. | ὄντως] οὕτως Par. | 9 κατὰ Par. Max. || 14 fr. 220: Πυθαγόρου Stob. flor. 82, 6 | 16 ἐκβαλλούσης Stob. θεραπεύειν cod. Porphyrii | 17 πάθος] κακὸν Stob. || 23 πλάττειν cf. fr. 231

Digitized by Google

sed tamen ut maneamus in perspicuis firmius et constantius, maiore quadam opus est uel arte uel diligentia, ne ab iis quae clara sint ipsa per sese quasi praestigiis quibusdam et captionibus depellamur. nam qui uoluit subuenire erroribus [Epicurus] iis qui uidentur conturbare ueri cognitionem, dixitque sapientis esse opinionem a perspicuitate seiungere, nihil profecit. ipsius enim opinionis errorem nullo modo sustulit'.

224 FLORILEGIVM Monac. 195 ὁ αὐτὸς [Ἐπίκουρος] τὴν οἴησιν ἱερὰν νόσον ἔλεγεν.

225 AETIVS IV 9, 19 p. 398 Diels. (Parallel. A 27, 39 p. 767 Gaisf.) Ἐπίκουρος σοφῷ μόνῳ τὸν σοφὸν ⟨καταληπτὸν εἶναι⟩.

226 CLEMENS Alex. strom. I 15 p. 130, 37 Sylb. ὁ δὲ Ἐπίκουρος ἔμπαλιν ὑπολαμβάνει μόνους φιλοσοφῆσαι Ἕλληνας δύνασθαι. LAERTIVS DIOG. X 117 οὐδὲ μὴν ἐκ πάσης σώματος ἕξεως σοφὸν γενέσθαι ἂν οὐδ' ἐν παντὶ ἔθνει (δοκεῖ Ἐπικούρῳ).

DE ARTIBVS

227 SEXTVS empir. adu. mathem. I 1 Τὴν πρὸς τοὺς ἀπὸ τῶν μαθημάτων ἀντίρρησιν κοινότερον μὲν διατεθεῖσθαι δοκοῦσιν οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον ... ὡς τῶν μαθημάτων μηδὲν συνεργούντων πρὸς σοφίας τελείωσιν, ἢ ὥς τινες εἰκάζουσι, τοῦτο προκάλυμμα τῆς ἑαυτῶν ἀπαιδευσίας εἶναι νομίζοντες (ἐν πολλοῖς γὰρ ἀμαθὴς Ἐπίκουρος ἐλέγχεται ...), τάχα δὲ καὶ διὰ τὴν πρὸς τοὺς περὶ Πλάτωνα καὶ Ἀριστοτέλη καὶ τοὺς ὁμοίους δυσμένειαν πολυμαθεῖς γεγονότας. CICERO de finibus II 4, 12 'quod uestri quidem uel optime disputant, nihil opus esse eum, philosophus qui futurus sit, scire litteras'. cf. idem de fin. I 21, 71 sq. 'qui quod tibi parum uidetur eruditus, ea caussa est, quod nullam eruditionem esse duxit nisi quae beatae uitae disciplinam iuuaret. an ille tempus aut in poetis euoluendis

4 *Epicurus* del. Baiterus | 5 cf. E. Rohde in actis conuentus philologorum Treuerici a. 1879 p. 73 || 11 recte Dielesius Xenophanis contulit dictum Laert. IX 20 σοφὸν γὰρ εἶναι δεῖ τὸν ἐπιγνωσόμενον τὸν σοφόν || 17 cf. fr. 117. 163 Quintilianus supra p. 109, 19 Lactant. d. inst. III 17, 3. sed audi Sextum l. s. I 49 συμφώνως γὰρ (ἡ προτέρα γραμματική sc. ἡ τῶν γραμματιστῶν) κατὰ πάντας ἐστὶ χρειώδης. ἐν οἷς θετέον καὶ τὸν Ἐπίκουρον, εἰ καὶ δοκεῖ τοῖς ἀπὸ τῶν μαθημάτων διεχθραίνειν· ἐν γοῦν κτλ. (fr. 22)

Digitized by Google

... consumeret, in quibus nulla solida utilitas omnisque puerilis est delectatio? aut se, ut Plato, in musicis geometria numeris astris contereret, quae et a falsis initiis profecta uera esse non possunt et si essent uera, nihil afferrent quo iucundius id est quo melius uiueremus? eas ergo artes persequeretur, uiuendi artem tantam tamque operosam et perinde fructuosam relinqueret? non ergo Epicurus ineruditus, sed ii indocti, qui quae pueros non didicisse turpe est, ea putant usque ad senectutem esse discenda'.

227a LACTANTIVS diuin. instit. III 25, 4 'quid est aliud hominibus negare sapientiam, quam mentibus eorum uerum ac diuinum lumen auferre? quod si natura hominis sapientiae capax est, oportuit opifices et rusticos et mulieres et omnes denique qui humanam formam gerunt doceri ut sapiant populumque *sapientum* ex omni lingua et condicione et sexu et aetate conflari .... (7) senserunt hoc adeo Stoici, qui et seruis et mulieribus philosophandum esse dixerunt; Epicurus quoque, qui rudes omnium litterarum ad philosophiam inuitat .... (8) conati quidem illi sunt facere, quod ueritas exigebat: sed non potuit ultra uerba procedi. primum quia multis artibus opus est ut ad philosophiam possit accedi .... (12) ob eam caussam Tullius ait abhorrere a multitudine philosophiam. at enim rudes Epicurus accipiet. quo modo ergo illa quae de principiis rerum dicuntur intellegent? quae perplexa et inuoluta uix etiam politi homines assecuntur. in rebus igitur obscuritate inplicatis et ingeniorum uarietate confusis et eloquentium uirorum exquisito sermone fucatis quis inperito ac rudi locus est? Denique nullas umquam mulieres philosophari docuerunt praeter unam ex omni memoria Themisten'.

227b SCHOLIASTA Dionysii Thracis BAG p. 649, 26 οἱ μὲν Ἐπικούρειοι οὕτως ὁρίζονται τὴν τέχνην· τέχνη ἐστὶ μέθοδος ἐνεργοῦσα τῷ βίῳ τὸ συμφέρον. 'ἐνεργοῦσα' δὲ οἷον ἐργαζομένη.

228 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 2 p. 1086 sq. Ἡρακλείδης οὖν γραμματικὸς ὢν ἀντὶ τῆς ποιητικῆς τύρβης, ὡς

9 Senecae Exhortationes conpilare Lact. uidetur | 13 *sapientum* suppleuit Heumannus | 16 cf. adn. p. 170, 17 | 27 *Themistam* scriptum oportuit. cf. p. 101. 140 || 31 huius maledictionis Epicurus poenam soluit Homericis, cf. schol. Od. ι 28 γνῶθι ὅτι καλῶς λέγει καὶ Ἐπίκουρος .... ἄριστον τέλος εἶναι πάντων τὴν

Digitized by Google

ἐκεῖνοι λέγουσι, καὶ τῶν Ὁμήρου μωρολογημάτων ἀποτίνει ταύτας Ἐπικούρῳ χάριτας.

CLEMENS strom. V 14 p. 257, 52 Ὅμηρος . . . ὃν οὐδ' οὕτως αἰδεῖται Ἐπίκουρος.

ATHENAEVS V 12 p. 187ᵃ ἀλλ' ὅμως τοιαῦτα γράφοντες (Ἐπίκουρος καὶ Πλάτων) τὸν Ὅμηρον ἐκβάλλουσι τῶν πόλεων.

229 HERACLITVS alleg. Homer. 4 οὐδ' Ἐπικούρου φρονεῖς ἡμῖν, ὃς τῆς ἀσέμνου περὶ τοὺς ἰδίους κήπους ἡδονῆς γεωργός ἐστιν, ἅπασαν ὁμοῦ ποιητικὴν ὥςπερ ὀλέθριον μύθων δέλεαρ ἀφοσιούμενος. id. 75 ὁ δὲ Φαίαξ φιλόσοφος Ἐπίκουρος ὁ τῆς ἡδονῆς ἐν τοῖς ἰδίοις κήποις γεωργὸς ὁ πᾶσαν ποιητικὴν ἄστροις σημηνάμενος, οὐκ ἐξαιρέτως μόνον Ὅμηρον.

PROCLVS in Platonis rem publicam p. 382 Bas. καὶ πρὸ τῶν ἄλλων, ὅσα περὶ τῶν ἐν Ἅιδου διαμυθολογῶν ὁ ποιητὴς ἀνεφθέγξατο ἢ αὐτὸς λέγων ἢ ἄλλῳ λέγοντι χρώμενος, διασκοπήσωμεν, ὅπῃ ἄρα ἀληθείας ἔχεταί τινος καὶ ταῖς Πλάτωνος ὑφηγήσεσι προσήκοντα φαίνεται. . . . . ἀλλὰ τὰ ἐν ταύτῃ τῇ πραγματείᾳ γεγραμμένα πρὸς τῷ τέλει, πῶς οὐ τῆς αὐτῆς ἐστι διανοίας τῇ Ὁμηρικῇ ποιήσει . . .; τί γὰρ ἐν τούτοις ἀπολείπεται τῆς μεγίστης τραγῳδίας; ὥςτε ὁ αὐτὸς λόγος καὶ ταῦτα ἐκβάλλειν ἢ μηδὲ τὴν Ὁμηρικὴν αἰτιᾶσθαι διδασκαλίαν. λέγωμεν τοίνυν ἐπ' ἀμφότερον, εἴ τε τῶν Ἐπικουρείων τις ἐγκαλεῖν ἐπιχειροίη τοῖς τοιούτοις μύθοις εἴ τε καὶ ἄλλος τις, ὅτι κτλ.

229ᵃ PLVTARCHVS adu. Epicuri beatitudinem 11 p. 1093ᵉ ἐξωθοῦσι δὲ καὶ τὰς ἀπὸ τῶν μαθημάτων (ἡδονάς).

AVGVSTINVS de utilitate credendi c. 6, 13 t. VIII p. 53ᶠ ed. Ven. 1719 'quis denique geometricas litteras Archimedis legere magistro Epicuro aut discere uoluit? contra quas ille multum pertinaciter, nihil earum, quantum arbitror, intellegens disserebat'.

cf. Cicero Luculli 33, 106 'Polyaenus, qui magnus mathematicus

ἡδονὴν ἐξ Ὁμήρου τοῦτο λαβών, Heraclitus alleg. Hom. 75 Lucianus de parasito 10 sq. Seneca epist. 88, 5 || 9 μύθων delendum putat Mehlerus | 11 ἄστροις σημηνάμενος cf. FIacobsius ad Aelian. de nat. an. II 7 p. 56 Leutschius ad Paroemiogr. I p. 206 | 18 τῆς Ὁμηρικῆς ποιήσεως Basil. | 21 ὑπ' ἀμφοτέρων Bas. || 24 plura dat Gassendus De uita et moribus Epicuri VIII. 5

Digitized by Google

fuisse dicitur, ... Epicuro adsentiens totam geometriam falsam esse credidit'.

PROCLVS in Euclidem p. 55 Bas. 199, 9 Friedl. τῶν δὲ τὰς γεωμετρικὰς μόνας ἀρχὰς ἀνατρέπειν προθεμένων, ὥςπερ τῶν Ἐπικουρείων.

229b SEXTVS emp. adu. mathem. VI 27 καὶ μὴν οὐδ' εἰ οἱ περὶ τὸν Πλάτωνα μουσικὴν ἀπεδέξαντο, ῥητέον πρὸς εὐδαιμονίαν αὐτὴν συντείνειν, ἐπεὶ καὶ ἄλλοι μὴ λειπόμενοι τῆς τούτων ἀξιοπιστίας, καθά περ οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον, ἠρνήσαντο ταύτην τὴν ἀντιποίησιν, λέγοντες τοὐναντίον αὐτὴν 'ἀσύμφορον' εἶναι καὶ 'ἀργὸν φίλοινον χρημάτων ἀτημελῆ'.

230 DIONYSIVS HALIC. de comp. uerb. 24 p. 188 (cf. supra p. 90) τὸ γὰρ ἐπίπονον τοῦ γράφειν ὄντως, ὡς αὐτὸς Ἐπίκουρος λέγει, τοῖς μὴ στοχαζομένοις τοῦ πυκνὰ μεταπίπτοντος κριτηρίου πολλῆς ἀργίας ἦν καὶ σκαιότητος ἀλεξιφάρμακον.

DE PHILOSOPHIS

231 CICERO Bruti 85, 292 'ego ironiam illam quam in Socrate dicunt fuisse ... facetam et elegantem puto ..., ut apud Platonem Socrates in caelum effert laudibus Protagoram Hippiam Prodicum Gorgiam ceteros, se autem omnium rerum inscium fingit et rudem. decet hoc nescio quo modo illum, nec Epicuro, qui id reprehendit, assentior'.

232 LAERTIVS DIOG. X 13 ἀλλ' οὐδὲ Λεύκιππόν τινα γεγενῆσθαί

3 cf. Proclus p. 199, 14 sq. 214, 18 sq. (216, 21 scribe τὸν δριμὺν Ἐπικούρειον, i. e. Zenonem). 322, 4 sq. Friedl. | 4 ἀρχὰς cf. Cicero supra p. 171, 3 || 6 οὐδ' εἰ Heruetus: εἰ οὔτε libri | 7 ῥητέον idem: ῥητέον οὐ libri | 9 cf. Philodemus de musica VH[1] I | 10 sq. Eur. fr. 184 Nauck. | 11 ἀρτὴν libri || 13 ἐπίπονον] οὐκ ἐπιπόνου cod. Parisinus | ὄντος idem || 21 similiter Colotes Plutarchi adu. Col. 18 p. 1117d πῶς γὰρ οὐκ ἀλαζόνες οἱ Σωκράτους λόγοι, μηδὲν αὐτοῦ εἰδέναι φάσκοντος ἀλλὰ μανθάνειν ἀεὶ καὶ ζητεῖν τὸ ἀληθές; etiam Zeno Philodemi magister Socratem 'Latino uerbo utens scurram Atticum fuisse dicebat' teste Cicerone de nat. deor. I 34, 93. cf. supra p. 169, 23 || 23 cf. E. Rohde in actis conuentus philologorum Treuerici a. 1879 p. 75 sq. et in Fleckeiseni annali 1881 p. 741 sqq. H. Diels in actis conu. Sedinensis a. 1880 p. 97

Digitized by Google

φησι φιλόσοφον οὔτε αὐτὸς (Ἐπίκουρος) οὔτε Ἕρμαρχος· ὃν ἔνιοί φασι καὶ Ἀπολλόδωρος ὁ Ἐπικούρειος διδάσκαλον Δημοκρίτου γεγενῆσθαι.

233 CICERO de nat. deor. I 26, 72 'ista a uobis quasi dictata redduntur quae Epicurus oscitans halucinatus est, cum quidem gloriaretur, ut uidemus in scriptis, se magistrum habuisse nullum. . . . . Xenocraten audire potuit . . . et sunt qui putent audisse: ipse non uolt, credo plus nemini. Pamphilum quendam Platonis auditorem ait a se Sami auditum: ibi enim adulescens habitabat cum patre et fratribus, quod in eam pater eius Neocles agripeta uenerat; sed cum agellus eum non satis aleret, ut opinor, ludi magister fuit, sed hunc Platonicum mirifice contemnit Epicurus: ita metuit ne quid umquam didicisse uideatur. In Nausiphane Democriteo tenetur: quem cum a se non neget auditum, uexat tamen omnibus contumeliis. atqui si haec Democritea non audisset, quid audierat? quid est in physicis Epicuri non a Democrito? nam etsi quaedam commutauit ut quod paullo ante de inclinatione atomorum dixi, tamen pleraque dicit eadem, atomos inane imagines, infinitatem locorum innumerabilitatemque mundorum, eorum ortus interitus, omnia fere quibus naturae ratio continetur'.

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 18 p. 1100ᵃ (Ἐπίκουρος) οὕτω σπαργῶν περιμανῶς καὶ σφαδάζων πρὸς δόξαν ὥςτε . . . ἀπολέγεσθαι τοὺς καθηγητάς.

234 CICERO de finibus I 6, 17 'in physicis, quibus maxime gloriatur, primum totus est alienus (Epicurus): Democritea dicit perpauca

6 cf. fr. 123. hinc Eusebius praep. eu. XIV 20, 14 p. 768ᵃ λέγεται δὲ ὁ Ἐπίκουρος ὑπὸ μέν τινων μηδενὸς ἀκηκοέναι, ἐντυχεῖν δὲ τοῖς τῶν παλαιῶν συγγράμμασιν | 7 cf. Laert. X 1 δκτωκαιδεκέτη δ' ἐλθεῖν εἰς Ἀθήνας, Ξενοκράτους μὲν ἐν Ἀκαδημείᾳ, Ἀριστοτέλους δ' ἐν Χαλκίδι διατρίβοντος, ib. 13 Δημήτριος δέ φησιν ὁ Μάγνης καὶ Ξενοκράτους αὐτὸν ἀκοῦσαι Eusebius l. s. ὑπό τινων δ' ὅτι ἤκουσε Ξενοκράτους, ὕστερον δὲ καὶ Ναυσιφάνους τοῦ Πύρρωνος γενομένου γνωρίμου | 8 cf. Laert. X 14 * δέ φησιν ἐν τῷ Ἐπικούρου βίῳ . . . ἀκοῦσαι — αὐτὸν — καὶ Παμφίλου τοῦ Πλατωνικοῦ ἐν Σάμῳ | 16 sq. cf. fr. 234 cum adnot., Hirzelius *unters. zu Ciceros phil. schrr.* I p. 108 sq. | 18 *inanes* libri: correctum olim ‖ 25 cf. de nat. deor. I 43, 120 'Democritus,

Digitized by Google

mutans, sed ita ut ea quae corrigere uolt, mihi quidem deprauare uideatur ..... (21) ita quae mutat ea corrumpit, quae sequitur sunt tota Democriti .... quae etsi mihi nullo modo probantur, tamen Democritum laudatum a ceteris ab hoc, qui eum unum secutus
5 esset, nollem uituperatum'.

PLVTARCHVS adu. Coloten 3 p. 1108ᵉ Δημοκρίτου καλὰ καὶ πρέποντα διδασκάλια κομιζομένου παρ' αὐτοῦ (Ἐπικούρου).

235 CICERO de nat. deor. I 33, 93 'istisne fidentes somniis non modo Epicurus et Metrodorus et Hermarchus contra Pythagoram,
10 Platonem Empedoclemque dixerunt, sed meretricula etiam Leontium contra Theophrastum scribere ausa est? .... et soletis queri? .... cum Epicurus Aristotelem uexarit contumeliosissime, Phaedoni Socratico turpissime male dixerit, Metrodori sodalis sui fratrem Timocraten, quia nescio quid in philosophia dissentiret, totis uolu-
15 minibus conciderit, in Democritum ipsum, quem secutus est, fuerit ingratus, Nausiphanen magistrum suum, a quo *non* nihil didicerat, tam male acceperit'.

236 LAERTIVS DIOG. X 8 πλεύμονά τε αὐτὸν (Ναυσιφάνη) ἐκάλει καὶ ἀγράμματον καὶ ἀπατεῶνα καὶ πόρνην.

237 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 2 p. 1086ᵉ τοῖς ἐκεί-
21 νων (Ἐπικούρου καὶ Μητροδώρου λόγοις) ὁ Κωλώτης παραβαλ-

uir magnus in primis, cuius fontibus Epicurus hortulos suos inrigauit'. de fin. II 31, 102 'Democritus ... quem ille unum secutus est'

5 cf. supra p. 97 | 7 pergit Pl. καί τοι πολὺν χρόνον αὐτὸς ἑαυτὸν ἀνηγόρευε Δημοκρίτειον ὁ Ἐπίκουρος, ὡς ἄλλοι τε λέγουσι καὶ Λεοντεύς, εἷς τῶν ἐπ' ἄκρον Ἐπικούρου μαθητῶν, πρὸς Λυκόφρονα γράφων τιμᾶσθαί τέ φησι τὸν Δημόκριτον ὑπ' Ἐπικούρου διὰ τὸ πρότερον ἅψασθαι τῆς ὀρθῆς γνώσεως, καὶ τὸ σύνολον τὴν πραγματείαν Δημοκρίτειον προσαγορεύεσθαι διὰ τὸ περιπεσεῖν αὐτὸν πρότερον ταῖς ἀρχαῖς περὶ φύσεως. ὁ δὲ Μητρόδωρος ἄντικρυς ⟨ἐν τῷ⟩ Περὶ φιλοσοφίας εἴρηκεν, ὡς εἰ μὴ καθηγήσατο Δημόκριτος, οὐκ ἂν προῆλθεν Ἐπίκουρος ἐπὶ τὴν σοφίαν || 8 *somniis* quae Epicurus de natura ac forma deorum extulerat: itaque de hac maxime re contra Pythagoram Platonem Empedoclem Theophrastum ab Epicuro et discipulis disputatum est | 16 *non* in codice Rehdigerano suppletur || 18 πλεύμονα fr. 114 | 19 καὶ πόρνην om Ff | πόρν[ο]ν cum litura H. cf. Crates Laertii VI 85 λίχνος πόρνης ἐπαγαλλόμενος πυγῇσιν

Digitized by Google

λόμενος εὐφημότατος ἀνδρῶν φαίνεται· τὰ γὰρ ἐν ἀνθρώποις αἴσχιστα ῥήματα βωμολοχίας ληκυθισμούς ἀλαζονείας ἑταιρήσεις ἀνδροφονίας, βαρυστόνους πολυφθόρους βαρυεγκεφάλους συναγαγόντες Ἀριστοτέλους καὶ Σωκράτους καὶ Πυθαγόρου καὶ Πρωταγόρου καὶ Θεοφράστου καὶ Ἡρακλείδου καὶ Ἱππάρχου καὶ τίνος γὰρ οὐχὶ τῶν ἐπιφανῶν κατεσκέδασαν. 5

cf. idem adu. Coloten 29 p. 1124ᵉ σοφισταὶ δέ εἰσι καὶ ἀλαζόνες οἱ πρὸς ἄνδρας ἐλλογίμους οὕτως ἀσελγῶς καὶ ὑπερηφάνως γράφοντες.

238 LAERTIVS DIOG. X 8 τούς τε περὶ Πλάτωνα (Ἐπίκουρος ἐκάλει) Διονυσοκόλακας καὶ αὐτὸν Πλάτωνα χρυσοῦν ... Ἡράκλειτόν τε κυκητὴν καὶ Δημόκριτον Ληρόκριτον καὶ Ἀντίδωρον Σαννίδωρον τούς τε κυνικοὺς ἐχθροὺς τῆς Ἑλλάδος καὶ τοὺς διαλεκτικοὺς πολυφθόρους, Πύρρωνα δὲ ἀμαθῆ καὶ ἀπαίδευτον. 10

239 PLVTARCHVS adu. Coloten 26 p. 1121ᵉ τοῦ δὲ Ἀρκεσιλάου τὸν Ἐπίκουρον οὐ μετρίως ἔοικεν ἡ δόξα παραλυπεῖν, ἐν τοῖς τότε χρόνοις μάλιστα τῶν φιλοσόφων ἀγαπηθέντος· μηθὲν γὰρ αὐτὸν ἴδιον λέγοντα φησὶν ὑπόληψιν ἐμποιεῖν καὶ δόξαν ἀνθρώποις ἀγραμμάτοις, ἅτε δὴ πολυγράμματος αὐτὸς ὢν καὶ μεμουσωμένος. 15 20

240 LAERTIVS DIOG. X 12 μάλιστα δ' ἀπεδέχετο, φησὶ Διοκλῆς, τῶν ἀρχαίων Ἀναξαγόραν καί τοι ἔν τισιν ἀντειρηκὼς αὐτῷ καὶ Ἀρχέλαον τὸν Σωκράτους διδάσκαλον.

241 LAERTIVS DIOG. X 23 γέγονε δὲ (Μητρόδωρος) ἀγαθὸς πάντα, καθὰ καὶ Ἐπίκουρος ἐν προηγουμέναις γραφαῖς μαρτυρεῖ. 25

3 ἑταιρήσεις cf. fr. 236 πόρνην | βαρυστόνους p. 136, 19 | 4 Ἀριστοτέλους cf. fr. 171 | Σωκράτους cf. fr. 231 | 5 Πρωταγόρου cf. fr. 172 sq. | Θεοφράστου cf. p. 101 sq. | Ἡρακλείδου cf. fr. 16 p. 97, 12 | 7 haec probra regerit Pl. Coloti qui ea in Socratem iecerat (cf. 20 p. 1118ᵈ. 18 p. 1117ᵈ) | tangit Pl. simul cum Colote, a quo Arcesilaum uexatum aegre fert, etiam Epicurum || 9 antecedit fr. 236 | Platonicos dicit eos qui cum Platone in aula Dionysii II uersati sunt | 10 intercedit fr. 171 et 172 | 12 Σαννίδωρον fr. 4 | κυνικοὺς Reinesius uar. lect. III 2 p. 332: κυζικηνοὺς libri | 13 πολυφθόρους Bakius ad Cleom. p. 434 cl. fr. 237: πολυφθονεροὺς libri || 24 cf. fr. 73. 37. 192—4 | 25 γραφαῖς] γράφει libri. προηγουμένας γραφὰς ni fallor prooemia dicit librorum, quibus sat multis Ep. Metrodorum adlocutus erat cf. supra p. 87, 25. 86, 9. 128, 28

Digitized by Google

II CANONICA

242 SENECA epist. 89, 11 'Epicurei duas partes philosophiae putauerunt esse, naturalem atque moralem: rationalem remouerunt. deinde cum ipsis rebus cogerentur ambigua secernere, falsa sub specie ueri latentia coarguere, ipsi quoque locum, quem de iudicio et regula appellant, alio nomine rationalem induxerunt, sed eum accessionem esse naturalis partis existimant'.

LAERTIVS DIOG. X 30 εἰώθασι μέντοι τὸ κανονικὸν ὁμοῦ τῷ φυσικῷ τάττειν, καλοῦσι δ' αὐτὸ περὶ κριτηρίου καὶ ἀρχῆς καὶ στοιχειωτικόν.

AVGVSTINVS contra Cresconium I 13, 16 t. IX p. 397ᵃ ed. Ven. 1719 'nosti enim quam maxime apud Stoicos uiguisse dialecticam. quamuis et ipsi Epicurei, quos inperitia liberalium disciplinarum non solum non pudebat uerum etiam delectabat, quasdam disputandi regulas, quibus quisque usus minime falleretur, se potius et tenere et docere iactabant. quid est enim aliud dialectica quam peritia disputandi?'

SEXTVS emp. adu. dogmat. I (math. VII) 14 sq. τῶν δὲ διμερῆ τὴν φιλοσοφίαν ὑποστησαμένων .... Ἀρχέλαος ὁ Ἀθηναῖος (μετήρχετο) τὸ φυσικὸν καὶ ἠθικόν· μεθ' οὗ τινες καὶ τὸν Ἐπίκουρον
(15) τάττουσιν ὡς καὶ τὴν λογικὴν θεωρίαν ἐκβάλλοντα. ἄλλοι δὲ ἦσαν οἵ φασι μὴ κοινῶς αὐτὸν τὴν λογικὴν παρῃτῆσθαι, μόνην δὲ τὴν τῶν Στωικῶν, ὥςτε δυνάμει τριμερῆ πάλιν ἀπολείπειν τὴν φιλο-
(22) σοφίαν ..... οἱ δὲ Ἐπικούρειοι ἀπὸ τῶν λογικῶν εἰσβάλλουσιν·

1 Canonica Ep. non solum Canone, quem inter prima philosophi scripta Hirzelius *unters. zu Ciceros philos. schrr.* I p. 161 sq. recte habet, sed etiam in aliis libris identidem tractauit, praecipue in opere περὶ φύσεως, id quod non solum ex epistulis ad Herodotum et ad Pythoclen colligas, sed etiam ex reliquiis uoluminum Herculanensium. uelut quae supersunt ex libro XXVIII, in his quaestionibus omnia uersantur. non mirum igitur, si quid postea a disciplina Nausiphanis quam Canone expresserat (supra p. 104, 23) discessit: φανταστικὴν ἐπιβολὴν τῆς διανοίας constat nouatam esse, cf. Laert. X 31 (supra p. 70 et fr. 35 p. 10[illegible]) Hirzelius l. s. p. 185 sq.

Digitized by Google

τὰ γὰρ κανονικὰ πρῶτον ἐπιθεωροῦσιν περί τε ἐναργῶν καὶ ἀδήλων καὶ τῶν τούτοις ἀκολούθων ποιούμενοι τὴν ὑφήγησιν.

243 CICERO de finibus I 19, 63 'In dialectica autem uestra nullam existimauit esse nec ad melius uiuendum nec ad commodius disserendum uiam, in physicis plurimum posuit. ea scientia et uerborum uis et natura orationis et consequentium repugnantiumue ratio potest perspici. omnium autem rerum natura cognita leuamur superstitione, liberamur mortis metu ..... tum uero si stabilem scientiam rerum tenebimus, seruata illa quae quasi delapsa de caelo est ad cognitionem omnium regula, ad quam omnia iudicia rerum derigentur, numquam ullius oratione uicti sententia desistemus. nisi (64) autem rerum natura perspecta erit, nullo modo poterimus sensuum iudicia defendere. quicquid porro animo cernimus, id omne oritur a sensibus, qui si omnes ueri erunt, ut Epicuri ratio docet, tum denique poterit aliquid cognosci et percipi. quos qui tollunt et nihil posse percipi dicunt, ii remotis sensibus ne id ipsum quidem expedire possunt quod disserunt. praeterea sublata cognitione et scientia tollitur omnis ratio et uitae degendae et rerum gerendarum. sic e physicis et fortitudo sumitur contra mortis timorem ..... et, ut modo docui, cognitionis regula et iudicio ab eadem illa constituto ueri a falso distinctio traditur'.

idem ibid. I 7, 22 'iam in altera philosophiae parte, quae est quaerendi ac disserendi, quae λογική dicitur, iste uester plane, ut mihi quidem uidetur, inermis ac nudus est. tollit definitiones, nihil de diuidendo ac partiendo docet, non quo modo efficiatur concludaturque ratio tradit, non qua uia captiosa soluantur, ambigua distinguantur ostendit: iudicia rerum in sensibus ponit, quibus si semel aliquid falsi pro uero probatum sit, sublatum esse omne iudicium ueri et falsi putat. confirmat autem illud uel maxime, quod ipsa natura, ut ait ille, sciscat et probet, id est uoluptatem et dolorem. ad haec et quae sequamur et quae fugiamus refert omnia'.

HIERONYMVS contra Rufinum I 30 t. II p. 487[b] 'et quoniam Stoici

2 ποιούμενοι] ποιοῦνται libri || 22 sq. his adde quae supra p. 88, 32 sq. conposui | 24 tollit definitiones] ut qui Cicerone Luculli 6, 17 auctore 'orationem nullam putabant inlustriorem ipsa euidentia (ἐναργείᾳ) reperiri posse nec ea quae tam clara essent definienda censebant'. cf. praeterea fr. 257

Digitized by Google

logicam sibi uindicant et tu huius scientiae deliramenta contemnis, in hac parte Epicureus es, nec quaeris quo modo, sed quid loquaris. quid enim ad te pertinet, si alius non intellegat quid
4 uelis dicere, quia non ad omnes, sed ad tuos loqueris?'

244 SEXTVS empir. adu. dogmat. II (math. VIII) 9 ὁ δὲ Ἐπίκουρος τὰ μὲν αἰσθητὰ πάντα ἔλεγεν ἀληθῆ καὶ ὄντα· οὐ διήνεγκε γὰρ ἀληθὲς εἶναί τι λέγειν ἢ ὑπάρχον. ἔνθεν καὶ ὑπογράφων τἀληθὲς καὶ ψεῦδος ἔστι φησὶν ἀληθὲς τὸ οὕτως ἔχον ὡς λέγεται ἔχειν. καὶ ψεῦδός ἐστι, φησί, τὸ οὐχ οὕτως ἔχον ὡς λέγε-
10 ται ἔχειν.

DE IVDICII NORMIS

245 CICERO Luculli 46, 142 'aliud Epicuri (iudicium est), qui omne iudicium in sensibus et in rerum notitiis et in uoluptate constituit'.

I DE SENSV

246 LAERTIVS DIOG. IX 106 ἔστιν οὖν κριτήριον κατὰ τοὺς σκε-
16 πτικοὺς τὸ φαινόμενον, ὡς καὶ Αἰνησίδημός φησιν· οὕτω δὲ καὶ Ἐπίκουρος.

247 SEXTVS empir. adu. dogmat. I (mathem. VII) 203 Ἐπίκουρος δὲ δυοῖν ὄντων τῶν συζυγούντων ἀλλήλοις πραγμάτων, φαντα-
20 σίας καὶ τῆς δόξης, τούτων τὴν φαντασίαν, ἣν καὶ ἐνάργειαν καλεῖ, διὰ παντὸς ἀληθῆ φησιν ὑπάρχειν. ὡς γὰρ τὰ πρῶτα πάθη, τουτέστιν ἡδονὴ καὶ πόνος ἀπὸ ποιητικῶν τινων καὶ κατ' αὐτὰ τὰ ποιητικὰ συνίσταται, οἷον ἡ μὲν ἡδονὴ ἀπὸ τῶν ἡδέων, ἡ δὲ ἀλγηδὼν ἀπὸ τῶν ἀλγεινῶν, καὶ οὔτε τὸ τῆς ἡδονῆς ποιητικὸν
25 ἐνδέχεταί ποτε μὴ εἶναι ἡδὺ οὔτε τὸ τῆς ἀλγηδόνος παρεκτικὸν μὴ ὑπάρχειν ἀλγεινόν, ἀλλ' ἀνάγκη καὶ τὸ ἧδον ἡδὺ καὶ τὸ ἀλγῦνον ἀλγεινὸν τὴν φύσιν ὑποκεῖσθαι, οὕτω καὶ ἐπὶ τῶν φαντασιῶν παθῶν περὶ ἡμᾶς οὐσῶν τὸ ποιητικὸν ἑκάστης αὐτῶν πάντῃ τε καὶ πάντως φανταστόν ἐστιν, ὃ οὐκ ἐνδέχεται ὃν φανταστόν, ⟨εἰ⟩
30 μὴ ὑπάρχοι κατ' ἀλήθειαν τοιοῦτον οἷον φαίνεται, ποιητικὸν φαν-

8 hariolatur Ioannes Siculus in Hermog. t. VI p. 202, 24 sq. Walz. || 12 cf. fr. 35 | 13 uoluptatem scriptor Epicuri πάθεσι substituit maleuole || 21 cf. fr. 260 | 22 κατ' αὐτὰ τὰ Bekkerus: κατὰ ταῦτα libri | 26 ἀλγῦνον (cf. Sextus l. s. 368): ἀλγοῦνον cod. Vratisl. | 28 ἑκάστου libri: corr. Kayser mus. Rhen. VII p. 171 | 30 μὴ ὑπάρχειν libri μὴ ὑπάρχον Bekkerus

Digitized by Google

τασίας καθεστάναι. καὶ ἐπὶ τῶν κατὰ μέρος τὸ παραπλήσιον χρὴ (204)
λογίζεσθαι. τὸ γὰρ ὁρατὸν οὐ μόνον φαίνεται ὁρατὸν ἀλλὰ καὶ
ἔστι τοιοῦτον ὁποῖον φαίνεται· καὶ τὸ ἀκουστὸν οὐ μόνον φαίνε-
ται ἀκουστὸν ἀλλὰ καὶ ταῖς ἀληθείαις τοιοῦτον ὑπῆρχεν, καὶ ἐπὶ
τῶν ἄλλων ὡσαύτως. γίνονται οὖν πᾶσαι αἱ φαντασίαι ἀληθεῖς. 5
καὶ κατὰ λόγον· εἰ γὰρ ἀληθὴς φαίνεται φαντασία, φασὶν οἱ Ἐπι- (205)
κούρειοι, ὅταν ἀπὸ ὑπάρχοντός τε καὶ κατ' αὐτὸ τὸ ὑπάρχον γί-
νηται, πᾶσα δὲ φαντασία ἀπὸ ὑπάρχοντος τοῦ φανταστοῦ καὶ
κατ' αὐτὸ τὸ φανταστὸν συνίσταται, πᾶσα κατ' ἀνάγκην φαντα- 9
σία ἐστὶν ἀληθής. ἐξαπατᾷ δὲ ἐνίους ἡ διαφορὰ τῶν ἀπὸ τοῦ αὐ- (206)
τοῦ αἰσθητοῦ οἷον ὁρατοῦ δοκουσῶν προσπίπτειν φαντασιῶν, καθ'
ἣν ἢ ἀλλοιόχρουν ἢ ἀλλοιόσχημον ἢ ἄλλως πως ἐξηλλαγμένον
φαίνεται τὸ ὑποκείμενον· ὑπενόησαν γὰρ ὅτι τῶν οὕτω διαφε-
ρουσῶν καὶ μαχομένων φαντασιῶν δεῖ τὴν μέν τινα ἀληθῆ εἶναι,
τὴν δ' ἐκ τῶν ἐναντίων ψευδῆ τυγχάνειν. ὅ πέρ ἐστιν ἐθηθες καὶ 15
ἀνδρῶν μὴ συνορώντων τὴν ἐν τοῖς οὖσι φύσιν. οὐ γὰρ ὅλον (207)
ὁρᾶται τὸ στερέμνιον, ἵνα ἐπὶ τῶν ὁρατῶν ποιώμεθα τὸν λόγον,
ἀλλὰ τὸ χρῶμα τοῦ στερεμνίου. τοῦ δὲ χρώματος τὸ μέν ἐστιν
ἐπ' αὐτοῦ τοῦ στερεμνίου, καθά περ ἐπὶ τῶν σύνεγγυς καὶ ἐκ
τοῦ μετρίου διαστήματος βλεπομένων τὸ δ' ἐκτὸς τοῦ στερεμνίου 20
κἀν τοῖς ἐφεξῆς τόποις ὑποκείμενον, καθά περ ἐπὶ τῶν ἐκ μακροῦ
διαστήματος θεωρουμένων· τοῦτο δὲ ἐν τῷ μεταξὺ ἐξαλλαττόμε-
νον καὶ ἴδιον ἀναδεχόμενον σχῆμα τοιαύτην ἀναδίδωσι φαντασίαν,
ὁποῖον καὶ αὐτὸ κατ' ἀλήθειαν ὑπόκειται. ὅν περ οὖν τρόπον οὔτε (208)
ἡ ἐν τῷ κρουομένῳ χαλκώματι φωνὴ ἐξακούεται οὔτε ἡ ἐν τῷ 25
στόματι τοῦ κεκραγότος ἀλλ' ἡ προσπίπτουσα τῇ ἡμετέρᾳ αἰσθή-
σει, καὶ ὡς οὐθείς φησι τὸν ἐξ ἀποστήματος μικρᾶς ἀκούοντα
φωνῆς ψευδῶς ἀκούειν, ἐπεί περ σύνεγγυς ἐλθὼν ὡς μείζονος
ταύτης ἀντιλαμβάνεται, οὕτως οὐκ ἂν εἴποιμι ψεύδεσθαι τὴν ὄψιν,
ὅτι ἐκ μακροῦ μὲν διαστήματος μικρὸν ὁρᾷ τὸν πύργον καὶ στρογ- 30
γύλον, ἐκ δὲ τοῦ σύνεγγυς μείζονα καὶ τετράγωνον, ἀλλὰ μᾶλλον
ἀληθεύειν, ὅτι καὶ ὅτε φαίνεται μικρὸν αὐτῇ τὸ αἰσθητὸν καὶ τοι- (209)
ουτόσχημον, ὄντως ἐστὶ μικρὸν καὶ τοιουτόσχημον, τῇ διὰ τοῦ
ἀέρος φορᾷ ἀποθραυομένων τῶν κατὰ τὰ εἴδωλα περάτων, καὶ
ὅτε μέγα πάλιν καὶ ἀλλοιόσχημον, πάλιν ὁμοίως μέγα καὶ ἀλλοιό- 35
σχημον, ἤδη μέντοι οὐ τὸ αὐτὸ ἀμφότερα καθεστώς. τοῦτο γὰρ

7 τε Bekkerus: γε libri | 20 τοῦ ante μετρίου delendum

Digitized by Google

τῆς διαστρόφου λοιπὸν ἔστι δόξης οἴεσθαι, ὅτι τὸ αὐτὸ ἦν τό τε
(210) ἐκ τοῦ σύνεγγυς καὶ τὸ πόρρωθεν θεωρούμενον φανταστόν. αἰσθή-
σεως δὲ ἴδιον ὑπῆρχε τοῦ παρόντος μόνον καὶ κινοῦντος αὐτὴν
ἀντιλαμβάνεσθαι οἷον χρώματος, οὐχὶ δὲ τὸ διακρίνειν ὅτι ἄλλο
5 μέν ἐστι τὸ ἐνθάδε ἄλλο δὲ τὸ ἐνθάδε ὑποκείμενον. διό περ αἱ μὲν
φαντασίαι διὰ ταῦτα πᾶσαί εἰσιν ἀληθεῖς· ⟨αἱ δὲ δόξαι οὐ πᾶσαι
ἦσαν ἀληθεῖς⟩, ἀλλ' εἶχόν τινα διαφοράν. τούτων γὰρ αἱ μὲν ἦσαν
ἀληθεῖς αἱ δὲ ψευδεῖς, ἐπεί περ κρίσεις καθεστᾶσιν ἡμῶν ἐπὶ ταῖς
φαντασίαις, κρίνομεν δὲ τὰ μὲν ὀρθῶς, τὰ δὲ μοχθηρῶς ἤτοι παρὰ
10 τὸ προστιθέναι τι καὶ προσνέμειν ταῖς φαντασίαις ἢ παρὰ τὸ ἀφαι-
ρεῖν τι τούτων καὶ κοινῶς καταψεύδεσθαι τῆς ἀλόγου αἰσθήσεως.
(211) οὐκοῦν τῶν δοξῶν κατὰ τὸν Ἐπίκουρον αἱ μὲν ἀληθεῖς εἰσιν αἱ
δὲ ψευδεῖς, ἀληθεῖς μὲν αἵ τε ἐπιμαρτυρούμεναι καὶ οὐκ ἀντιμαρ-
τυρούμεναι πρὸς τῆς ἐναργείας, ψευδεῖς δὲ αἵ τε ἀντιμαρτυρού-
(212) μεναι καὶ οὐκ ἐπιμαρτυρούμεναι πρὸς τῆς ἐναργείας. ἔστι δὲ
16 ἐπιμαρτύρησις μὲν κατάληψις δι' ἐναργείας τοῦ τὸ δοξαζόμενον
τοιοῦτον εἶναι ὁποῖόν ποτε ἐδοξάζετο, οἷον Πλάτωνος μακρόθεν
προσιόντος εἰκάζω μὲν καὶ δοξάζω παρὰ τὸ διάστημα ὅτι Πλάτων
ἐστί, προσπελάσαντος δὲ αὐτοῦ προσεμαρτυρήθη ὅτι ὁ Πλάτων
20 ἐστί, συναιρεθέντος τοῦ διαστήματος, καὶ ἐπεμαρτυρήθη δι' αὐτῆς
(213) τῆς ἐναργείας. οὐκ ἀντιμαρτύρησις δὲ ἐστὶν ἀκολουθία τοῦ ὑπο-
σταθέντος καὶ δοξασθέντος ἀδήλου τῷ φαινομένῳ, οἷον ὁ Ἐπίκου-
ρος λέγων εἶναι κενόν, ὅ πέρ ἐστιν ἄδηλον, πιστοῦται δι' ἐναργοῦς
πράγματος τοῦτο, τῆς κινήσεως· μὴ ὄντος γὰρ κενοῦ οὐδὲ κίνησις

6 hiatum suppleui | 7 cf. Laert. Diog. x 33 sq. καὶ τὸ δοξαστὸν ἀπὸ προτέρου τινὸς ἐναργοῦς ἤρτηται, ἐφ' ὃ ἀναφέροντες λέγομεν, οἷον Πόθεν ἴσμεν εἰ τοῦτό ἐστιν ἄνθρωπος; τὴν δὲ δόξαν καὶ ὑπόληψιν λέγουσιν, ἀληθῆ τέ φασι καὶ ψευδῆ τυγχάνειν· ἂν μὲν γὰρ ἐπιμαρτυρῆται ἢ μὴ ἀντιμαρτυρῆται, ἀληθῆ εἶναι· ἐὰν δὲ μὴ ἐπιμαρτυρῆται ἢ ἀντιμαρτυρῆται, ψευδῆ τυγχάνειν. ὅθεν ⟨τό⟩ προσμένον εἰσήχθη, οἷον τὸ προσμεῖναι καὶ ἐγγὺς γενέσθαι τῷ πύργῳ καὶ μαθεῖν ὁποῖος ἐγγὺς φαίνεται | 13 Epicuri sententiam nunc sane obscuratam (cf. Ritter *gesch. d. philos.* III² p. 486) facile restituas inserto articulo αἱ post καὶ et hic et u. 15, sed Sextum neglegentius referre constat conl. § 216 | 15 cf. Plut. adu. Coloten 25 p. 1121ᵉ καθά περ ἃς λέγουσιν ἐπιμαρτυρήσεις καὶ ἀντιμαρτυρήσεις οὐθέν εἰσι πρὸς τὴν αἴσθησιν ἀλλὰ πρὸς τὴν δόξαν et adn. ad u. 7 | 23 cf. fr. 272

Digitized by Google

ὤφειλεν εἶναι, τόπον μὴ ἔχοντος τοῦ κινουμένου σώματος εἰς ὃν περιστήσεται διὰ τὸ πάντα πλήρη εἶναι καὶ ναστά· ὥςτε τῷ δοξασθέντι ἀδήλῳ μὴ ἀντιμαρτυρεῖν τὸ φαινόμενον κινήσεως οὔσης. ἡ μέντοι ἀντιμαρτύρησις μαχόμενόν τί ἐστι τῇ οὐκ ἀντιμαρτυ- (214)
ρήσει· ἦν γὰρ συνανασκευὴ τοῦ φαινομένου τῷ ὑποσταθέντι ἀδή- 5
λῳ, οἷον ὁ Στωικὸς λέγει μὴ εἶναι κενόν, ἄδηλόν τι ἀεὶ ὤν, τούτῳ δὲ οὕτως ὑποσταθέντι ὀφείλει τὸ φαινόμενον συνανασκευάζεσθαι, φημὶ δ' ἡ κίνησις· μὴ ὄντος γὰρ κενοῦ κατ' ἀνάγκην οὐδὲ κίνη- σις γίγνεται κατὰ τὸν ἤδη προδεδηλωμένον ἡμῖν τρόπον. ὡσαύτως (215)
δὲ καὶ ἡ οὐκ ἐπιμαρτύρησις ἀντίξους ἐστὶ τῇ ἐπιμαρτυρήσει· 10
ἦν γὰρ ὑπόπτωσις δι' ἐναργείας τοῦ τὸ δοξαζόμενον μὴ εἶναι τοιοῦτον ὁποῖόν περ ἐδοξάζετο, οἷον πόρρωθέν τινος προσιόντος εἰκάζομεν παρὰ τὸ διάστημα Πλάτωνα εἶναι, ἀλλὰ συναιρεθέντος τοῦ διαστήματος ἔγνωμεν δι' ἐναργείας ὅτι οὐκ ἔστι Πλάτων. καὶ γέγονε τὸ τοιοῦτον οὐκ ἐπιμαρτύρησις· οὐ γὰρ ἐπεμαρτυρήθη τῷ 15
φαινομένῳ τὸ δοξαζόμενον. ὅθεν ἡ μὲν ἐπιμαρτύρησις καὶ οὐκ (216)
ἀντιμαρτύρησις τοῦ ἀληθὲς εἶναί τι ἐστὶ κριτήριον, ἡ δὲ οὐκ ἐπιμαρτύρησις καὶ ἀντιμαρτύρησις τοῦ ψεῦδος εἶναι. πάντων δὲ κρηπὶς καὶ θεμέλιος ἡ ἐνάργεια.

idem ibid. II (math. VIII) 9 ὁ δὲ Ἐπίκουρος τὰ μὲν αἰσθητὰ πάντα 20
ἔλεγεν ἀληθῆ καὶ ὄντα· οὐ διήνεγκε γὰρ ἀληθὲς εἶναί τι λέγειν ἢ ὑπάρχον .... τήν τε αἴσθησιν ἀντιληπτικὴν οὖσαν τῶν ὑποπιπτόντων αὐτῇ καὶ μήτε ἀφαιροῦσάν τι μήτε προστιθεῖσαν μήτε μετατιθεῖσαν τῷ ἄλογόν εἶναι, διὰ παντός τε ἀληθεύειν καὶ οὕτω τὸ ὂν λαμβάνειν, ὡς εἶχε φύσεως αὐτὸ ἐκεῖνο. πάντων δὲ τῶν αἰσθη- 25
τῶν ἀληθῶν ὄντων τὰ δοξαστὰ διαφέρειν, καὶ τὰ μὲν αὐτῶν εἶναι ἀληθῆ τὰ δὲ ψευδῆ.

cf. idem ib. I (math. VII) 369 τῶν φυσικῶν οἱ μὲν πάντα ἀνῃρήκασι τὰ φαινόμενα, ὡς οἱ περὶ Δημόκριτον, οἱ δὲ πάντα ἔθεσαν, ὡς οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον καὶ Πρωταγόραν. II (math. VIII) 185 ὁ δὲ 30
Ἐπίκουρος πάντα ἔλεγε τὰ αἰσθητὰ τοιαῦτα ὑποκεῖσθαι ὁποῖα φαίνεται καὶ κατ' αἴσθησιν προσπίπτει, μηδέποτε ψευδομένης τῆς αἰσθήσεως. ibid. 355 Ἐπίκουρος δὲ πᾶν αἰσθητὸν ἔλεξε βέβαιον εἶναι. ALEXANDER in Ar. metaph. p. 428, 20 Bon. τινὲς δὲ τὰ αἰσθητὰ μᾶλλον οὐσίας λέγοντες οὐδὲν οἴονται εἶναι παρὰ τὰ αἰσθητά, 35
ὥςπερ .... ὕστερον οἱ περὶ Ἐπίκουρον.

5 γὰρ ἀνασκευὴ libri: corr. Gassendus | 19 θεμέλιον edebatur ante Bekkerum | 22 omisi fr. 244

Digitized by Google

OLYMPIODORVS in Plat. Phaed. p. 80, 1 Finckh. οἱ μὲν τὰς αἰσθήσεις ἀκριβεῖς εἶναί φασι πρὸς ἀλήθειαν .... Πρωταγόρας, Ἐπίκουρος. CICERO Luculli 26, 82 'sed ab hoc credulo, qui numquam sensus mentiri putat, discedamus'.

5 TERTVLLIANVS de anima 17 'Epicurei constantius parem omnibus atque perpetuam defendunt ueritatem, sed alia uia. non enim sensum mentiri, sed opinionem: sensum enim pati, non opinari. animam enim opinari. Absciderunt et opinionem a sensu et sensum ab anima. et unde opinio, si non a sensu? denique nisi uisus ro-
10 tundam senserit turrem, nulla opinio rotunditatis. et unde sensus, si non ab anima?'

AVGVSTINVS de ciuitate dei VIII 7 'absit ut his (Platonicis) conparandi uideantur, qui posuerunt iudicium ueritatis in sensibus corporis eorumque infidis et fallacibus regulis omnia quae discuntur
15 metienda esse censuerunt, ut Epicurei et quicumque alii tales'. idem ad Dioscorum epist. CXVIII 29 (t. II p. 336ᵉ ed. Ven. 1719) 'cum ergo Epicurei numquam sensus corporis falli dicerent, Stoici autem falli aliquando concederent, utrique tamen regulam conprehendendae ueritatis in sensibus ponerent, quis istis contra dicenti-
20 bus audiret Platonicos?'

IOANNES SICVLVS ad Hermogenem Rhet. Walzii t. VI p. 88, 24 οἱ λόγοι τῶν τὴν αἴσθησιν οἰομένων κριτήριον ἀπλανὲς εἰς ἐπιστήμην ἢ τινὸς ἐπιστήμης, οἳ τοῖς ἑαυτῶν κακοῖς βοηθοῦσιν, ὁποῖα καὶ ὁ Ἐπίκουρος.

248 AETIVS IV 9, 5 p. 396 Diels. (Plutarch. IV 9 Parall. A 27, 27)
26 Ἐπίκουρος πᾶσαν αἴσθησιν καὶ πᾶσαν φαντασίαν ἀληθῆ, τῶν δὲ δοξῶν τὰς μὲν ἀληθεῖς τὰς δὲ ψευδεῖς. [καὶ ἡ μὲν αἴσθησις μοναχῶς ψευδοποιεῖται κατὰ νοητά, ἡ δὲ φαντασία διχῶς [νοεῖται]· καὶ γὰρ αἰσθητῶν ἐστι φαντασία καὶ νοητῶν.]

249 AETIVS IV 8, 2 p. 394 D. (Plut. IV 8 Parall. A 27, 9) Ἐπί-
31 κουρος· τό ⟨τε⟩ μόριόν ἐστιν ἡ αἴσθησις, ἥ τις ἐστὶν ἡ δύναμις, καὶ τὸ ἐπαίσθημα, ὅ περ ἐστὶ τὸ ἐνέργημα. ὥςτε διχῶς παρ' αὐτῷ λέγεσθαι αἴσθησιν μὲν τὴν δύναμιν, αἴσθησιν δὲ τὸ ἐνέργημα.

250 PLVTARCHVS adu. Coloten 4 sq. p. 1109ᵃ ὁ δ' οὖν (Κωλώτης)

27 καὶ ἡ κτλ. pertinent ad Stoicos l. s. § 4 | 28 νοεῖται om Plutarchus || 32 ὅ περ] ὅθεν libri Plutarchei | 33 αἰσθητὸν δὲ libri

Digitized by Google

δόξας τὸ μηδὲν μᾶλλον εἶναι τοῖον ἢ τοῖον Ἐπικουρείῳ δόγματι κέχρηται τῷ πάσας εἶναι τὰς δι' αἰσθήσεως φαντασίας ἀληθεῖς. εἰ γὰρ δυοῖν λεγόντων τοῦ μὲν αὐστηρὸν εἶναι τὸν οἶνον, τοῦ δὲ γλυκὺν οὐδέτερος ψεύδεται τῇ αἰσθήσει, τί μᾶλλον ὁ οἶνος αὐστηρὸς ἢ γλυκύς ἐστιν; καὶ μὴν λουτρῷ γε τῷ αὐτῷ τοὺς μὲν ὡς θερμῷ, τοὺς δὲ ὡς ψυχρῷ χρωμένους ἰδεῖν ἔστιν· οἱ μὲν γὰρ ψυχρόν, οἱ δὲ θερμὸν ἐπεμβάλλειν κελεύουσιν .... εἴ περ οὖν μὴ μᾶλλόν ἐστιν ἡ ἑτέρα τῆς ἑτέρας ἀληθὴς αἴσθησις, εἰκός ἐστι καὶ τὸ ὕδωρ μὴ μᾶλλον εἶναι ψυχρὸν ἢ θερμόν ... εἰ γὰρ αὐτὸ φαίνεσθαι ἕτερον ἑτέρῳ φάσκει τις, ἀμφότερα εἶναι λέγων
c. v λέληθεν. αἱ δὲ πολυθρύλητοι συμμετρίαι καὶ ἁρμονίαι τῶν περὶ τὰ αἰσθητήρια πόρων αἵ τε πολυμιξίαι τῶν σπερμάτων, ἃ δὴ πᾶσι χυμοῖς καὶ ὀσμαῖς καὶ χροιαῖς ἐνδιεσπαρμένα λέγουσιν ἑτέραν ἑτέρῳ ποιότητος κινεῖν αἴσθησιν οὐκ ἄντικρυς εἰς τὸ μὴ μᾶλλον τὰ πράγματα συνελαύνουσιν αὐτοῖς; τοὺς γὰρ οἰομένους ψεύδεσθαι τὴν αἴσθησιν, ὅτι τὰ ἐναντία πάθη γινόμενα τοῖς χρωμένοις ἀπὸ τῶν αὐτῶν ὁρῶσι, παραμυθούμενοι διδάσκουσιν ὡς ἀναπεφυρμένων καὶ συμμεμιγμένων ὁμοῦ τι πάντων, ἄλλου δὲ ἄλλῳ πεφυκότος ἐναρμόττειν οὐκ ἔστι τῆς αὐτῆς ποιότητος ἐπαφὴ καὶ ἀντίληψις οὐδὲ πᾶσι τοῖς μέρεσι κινεῖ πάντας ὡσαύτως τὸ ὑποκείμενον, ἀλλὰ ἐκείνοις ἕκαστοι μόνοις ἐντυγχάνοντες πρὸς ἃ σύμμετρον ἔχουσι τὴν αἴσθησιν οὐκ ὀρθῶς διαμάχονται περὶ τοῦ χρηστὸν ἢ πονηρὸν ἢ λευκὸν ἢ μὴ λευκὸν εἶναι τὸ πρᾶγμα, τὰς αὐτῶν οἰόμενοι βεβαιοῦν αἰσθήσεις τῷ τὰς ἄλλων ἀναιρεῖν. δεῖν δὲ αἰσθήσει μὲν μηδὲ μιᾷ μάχεσθαι· πᾶσαι γὰρ ἅπτονται τινός, οἷον ἐκ πηγῆς τῆς πολυμιξίας ἑκάστη λαμβάνουσα τὸ πρόσφορον καὶ οἰκεῖον· ὅλου δὲ μὴ κατηγορεῖν ἁπτομένους μερῶν· μηδὲ τὸ αὐτὸ οἴεσθαι δεῖν πάσχειν ἅπαντας, ἄλλους κατ' ἄλλην ποιότητα καὶ δύναμιν αὐτοῦ πάσχοντας. ἆρα δεῖ σκοπεῖν, τίνες μᾶλλον ἄνθρωποι τὸ μὴ μᾶλλον ἐπάγουσι τοῖς πράγμασιν ἢ οἱ πᾶν μὲν τὸ αἰσθητὸν κρᾶμα παντοδαπῶν ποιοτήτων ἀποφαίνουσι

'σύμμικτον ὥςτε γλεῦκος ὑλιστήριον',

1 uid. adn. p. 116, 22 | 10 φαίνεσθαι] φαινόμενον libri | 26 δεῖ libri | 27 μηδὲ διαμάχεσθαι libri: corr. Reiskius | 31 ἆρα δεῖ] ὥρα δὴ ci. Wyttenbachius | 34 fr. trag. adesp. 349 p. 705 Nauck. | αὐλητήριον libri. proxime a uero afuit Toupius emendat. t. IV p. 332

Digitized by Google

ἔρρειν δὲ ὁμολογοῦσι τοὺς κανόνας αὐτοῖς καὶ παντάπασιν οἴχεσθαι τὸ κριτήριον, ἄν περ εἰλικρινὲς αἰσθητὸν ὁτιοῦν καὶ μὴ πολλὰ ἕκαστον ἀπολίπωσιν;

251 CICERO Luculli 25, 79 'ueracis suos esse sensus dicit. igitur semper auctorem habet eum, qui magno suo periculo caussam agat. eo enim rem dimittit Epicurus, si unus sensus semel in uita mentitus sit, nulli umquam esse credendum'.

idem de nat. deor. I 25, 70 'timuit Epicurus, ne si unum uisum esset falsum, nullum esset uerum: omnis sensus ueri nuntios dixit esse'.

idem Luculli 32, 101 'ex uno Epicuri capite, altero uestro perceptio et conprehensio tollitur. Quod est caput Epicuri? si ullum sensus uisum falsum est, nihil potest percipi. Quod uestrum? "sunt falsa sensus uisa". quid sequitur? ut taceam, conclusio ipsa loquitur: nihil posse percipi'.

ibid. 26, 83 'quattuor sunt capita, quae concludant nihil esse quod nosci percipi conprehendi possit .... e quibus primum est, esse aliquod uisum falsum ..... primum Epicurus non dat'.

PLVTARCHVS adu. Coloten 28 p. 1124[b] εἰ δὲ περὶ τούτων δυνατόν ἐστιν ἐπέχειν, οὐδὲ περὶ τῶν ἄλλων ἀδύνατον κατά γε ὑμᾶς αἴσθησιν αἰσθήσεως καὶ φαντασίαν φαντασίας οὐδ' ὁτιοῦν διαφέρειν ἡγουμένους.

ibid. 1123[d] ἡ γὰρ ἰσότης, ἣν ὑποτίθενται πᾶσι, τῶν νενομισμένων ἀφίστησι μᾶλλον ἢ προστίθησι τοῖς παραλόγοις τὴν πίστιν.

252 CICERO Luculli 7, 19 'nec uero hoc loco exspectandum est, dum de remo inflexo aut de collo columbae respondeam. non enim is sum, qui quicquid uidetur, tale dicam esse quale uideatur: Epicurus hoc uiderit et alia multa'.

PLVTARCHVS contra Coloten 25 p. 1121[a] (ὁ Κωλώτης) οὓς ἐν τοῖς Ἐπικούρου γράμμασιν ἀσπάζεται καὶ ἀγαπᾷ λόγους οὐ συνίησιν οὐδὲ γινώσκει λεγομένους ὑφ' ἑτέρων. οἱ γὰρ εἰδώλου προσπίπτοντος ἡμῖν περιφεροῦς, ἑτέρου δὲ κεκλασμένου τὴν μὲν αἴσθησιν

2 ἄν εἴ περ Maduigius aduers. I p. 675 soloece | 3 ἀπέλιπον libri. sequitur fr. 58 || 4 *dicit* scil. aduersarius Stoicus | 5 *habet* Maduigius, CFGMueller in Fleckeiseni annali 1864 p. 130: *habes et* libri | 6 cf. fr. 243 p. 178, 14 || 25 cf. Cic. ibid. 25, 79 | remo] cf. Lucretius IV 436 sq. | collo columbae] cf. idem II 801 sqq. | 30 ἑτέρων] cum Cyrenaicis Colotes pugnabat

Digitized by Google

ἀληθῶς τυποῦσθαι λέγοντες, προσαποφαίνεσθαι δὲ οὐκ ἐῶντες ὅτι στρογγύλος ὁ πύργος ἐστίν, ἡ δὲ κώπη κέκλασται, τὰ πάθη τὰ αὐτῶν καὶ τὰ φαντάσματα βεβαιοῦσι, τὰ δ' ἐκτὸς οὕτως ἔχειν ὁμολογεῖν οὐκ ἐθέλουσιν .... τὸ γὰρ εἴδωλον ὑφ' οὗ πέπονθεν ἡ ὄψις, κεκλασμένον ἐστίν· ἡ κώπη δέ, ἀφ' ἧς τὸ εἴδωλον, οὐκ ἔστι κεκλασμένη· διαφορὰν οὖν τοῦ πάθους πρὸς τὸ ὑποκείμενον ἐκτὸς ἔχοντος, ἢ μένειν ἐπὶ τοῦ πάθους δεῖ τὴν πίστιν ἢ τὸ εἶναι τῷ φαίνεσθαι προσαποφαινομένην ἐλέγχεσθαι. τὸ δὲ δὴ βοᾶν αὐτοὺς καὶ ἀγανακτεῖν ὑπὲρ τῆς αἰσθήσεως, ⟨ὡς⟩ οὐ λέγουσι τὸ ἐκτὸς εἶναι θερμόν, ἀλλὰ τὸ ἐν αὐτῇ πάθος γεγονέναι τοιοῦτον, ἆρ' οὐ ταὐτόν ἐστι τῷ λεγομένῳ περὶ τῆς γεύσεως, ὅτι τὸ ἐκτὸς οὗ φησιν εἶναι γλυκύ, πάθος δέ τι καὶ κίνημα περὶ αὐτὴν γεγονέναι τοιοῦτον; ὁ δὲ λέγων ἀνθρωποειδῆ φαντασίαν λαμβάνειν, εἰ δὲ ἄνθρωπός ἐστι μὴ αἰσθάνεσθαι πόθεν εἴληφε τὰς ἀφορμάς; οὐ παρὰ τῶν λεγόντων καμπυλοειδῆ φαντασίαν λαμβάνειν, εἰ δὲ καμπύλον ἐστὶ μὴ προσαποφαίνεσθαι τὴν ὄψιν μηδ' ὅτι στρογγύλον, ἀλλ' ὅτι φάντασμα περὶ αὐτὴν καὶ τύπωμα στρογγυλοειδὲς γέγονε; Νὴ Δία, φήσει τις, ἀλλ' ἐγὼ τῷ πύργῳ προσελθὼν καὶ τῆς κώπης ἁψάμενος ἀποφανοῦμαι τὴν μὲν εὐθεῖαν εἶναι, τὸν δὲ πολύγωνον· ἐκεῖνος δὲ κἂν ἐγγὺς γένηται, τὸ δοκεῖν καὶ τὸ φαίνεσθαι, πλέον δὲ οὐδὲν ὁμολογήσει. Ναὶ μὰ Δία σοῦ γε μᾶλλον, ὦ βέλτιστε, τὸ ἀκόλουθον ὁρῶν καὶ φυλάττων, τὸ πᾶσαν εἶναι φαντασίαν ὁμοίως ἀξιόπιστον ὑπὲρ ἑαυτῆς, ὑπὲρ ἄλλου δὲ μηδεμίαν, ἀλλ' ἐπ' ἴσης ἔχειν· σοὶ δὲ οἴχεται τὸ πάσας ὑπάρχειν ἀληθεῖς, ἄπιστον δὲ καὶ ψευδῆ μηδεμίαν, εἰ ταύταις μὲν οἴει δεῖν προσαποφαίνεσθαι περὶ τῶν ἐκτός, ἐκείναις δὲ τοῦ πάσχειν πλέον οὐδὲν ἐπίστευες. εἰ μὲν γὰρ ἐπ' ἴσης ἔχουσιν ἐγγὺς γενόμεναι ἢ μακρὰν οὖσαι πρὸς πίστιν, ἢ πάσαις δίκαιόν ἐστιν ἢ μηδὲ ταύταις ἕπεσθαι τὴν προσαποφαινομένην τὸ εἶναι κρίσιν· εἰ δὲ γίνεται διαφορὰ τοῦ πάθους ἀποστᾶσι καὶ ἐλθοῦσι, ψεῦδός ἐστι τὸ μήτε φαντασίαν μήτε αἴσθησιν ἑτέραν ⟨ἑτέρας⟩ ἐναργεστέραν ὑπάρχειν. καθά περ ἃς λέγουσιν ἐπιμαρτυρήσεις καὶ ἀντιμαρτυρήσεις οὐθέν εἰσι πρὸς τὴν αἴσθησιν ἀλλὰ πρὸς

2 ὁ πύργος] cf. Lucretius IV 353 sqq. 501 sq. Sextus supra p. 180, 30 Tertull. 183, 10 | 9 ὡς inseruit Wyttenbachius | 10 γέγονε libri: corr. idem | 17 ἀλλά τι libri: corr. Reiskius | 26 inter δὲ et τοῦ hiatum intercedere uolgo indicatur | 31 ἑτέρας suppleuit Mesiriacus

Digitized by Google

τὴν δόξαν· ὥςτε εἰ ταύταις ἑπομένους ἀποφαίνεσθαι περὶ τῶν ἐκτὸς κελεύουσι, τῆς δόξης κρίμα τὸ εἶναι, τῆς δὲ αἰσθήσεως πάθος τὸ φαινόμενον ποιοῦντες ἀπὸ τοῦ πάντως ἀληθοῦς τὴν κρίσιν ἐπὶ τὸ διαπίπτον πολλάκις μεταφέρουσιν.

253 SEXTVS emp. adu. dogmat. II (math. VIII) 63 sq. ὁ δὲ Ἐπίκουρος ἔλεγε μὲν πάντα τὰ αἰσθητὰ εἶναι ἀληθῆ καὶ πᾶσαν φαντασίαν ἀπὸ ὑπάρχοντος εἶναι καὶ τοιαύτην ὁποῖόν ἐστι τὸ κινοῦν τὴν αἴσθησιν, πλανᾶσθαι δὲ τοὺς τινὰς μὲν τῶν φαντασιῶν λέγοντας ἀληθεῖς, τινὰς δὲ ψευδεῖς παρὰ τὸ μὴ δύνασθαι χωρίζειν δόξαν ἀπὸ ἐναργείας. ἐπὶ γοῦν τοῦ Ὀρέστου, ὅτε ἐδόκει βλέπειν τὰς Ἐρινύας, ἡ μὲν αἴσθησις ὑπ' εἰδώλων κινουμένη ἀληθὴς ἦν (ὑπέκειτο γὰρ τὰ εἴδωλα), ὁ δὲ νοῦς οἰόμενος ὅτι στερέμνιοί εἰσιν Ἐρινύες ἐψευδοδόξει. καὶ ἄλλως, φησίν, οἱ προειρημένοι τῶν φαντασιῶν διαφοράν εἰσάγοντες οὐκ ἰσχύουσι πιστώσασθαι τὸ τινὰς μὲν αὐτῶν ἀληθεῖς ὑπάρχειν τινὰς δὲ ψευδεῖς· οὔτε γὰρ φαινομένῳ διδάξουσι τὸ τοιοῦτον (ζητεῖται γὰρ τὰ φαινόμενα) οὔτε ἀδήλῳ (διὰ φαινομένου γὰρ ὀφείλει τὸ ἄδηλον ἀποδείκνυσθαι).

254 PLVTARCHVS adu. Coloten 28 p. 1123ᵇ ταῦτα μέντοι καὶ πολλὰ τούτων ἕτερα τραγικώτερα τοῖς Ἐμπεδοκλέους ἐοικότα 'τεράσμασιν' ὧν καταγελῶσιν .... καὶ τίνα γὰρ οὐκ ὄψιν ἢ φύσιν ἔκφυλον εἰς ταὐτὸ συνενεγκόντες ἐκ τῶν ἐνυπνίων καὶ τῶν παρακοπῶν οὐδὲν εἶναί φασι παρόραμα τούτων οὐδὲ ψεῦδος οὐδ' ἀσύστατον ἀλλὰ φαντασίας ἀληθεῖς ἁπάσας καὶ σώματα καὶ μορφὰς ἐκ τοῦ περιέχοντος ἀφικνουμένας .... ταῦτα ὑπάρχειν ἀπὸ σπουδῆς τιθέμενοι, μᾶλλον δὲ ὅλως, εἰ ταῦτα μὴ ὑπάρχοι, πίστιν οἴχεσθαι καὶ βεβαιότητα καὶ κρίσιν ἀληθείας φάσκοντες αὐτοὶ καταβάλλουσιν εἰς ἀφασίαν πάντα πράγματα.

II DE PRAENOTIONE ET VOCIBVS

255 CLEMENS Alex. strom. II 4 p. 157, 44 Sylb. ναὶ μὴν καὶ ὁ Ἐπίκουρος ὁ μάλιστα τῆς ἀληθείας προτιμήσας τὴν ἡδονὴν πρόληψιν εἶναι διανοίας τὴν πίστιν ὑπολαμβάνει· πρόληψιν δὲ ἀποδίδωσιν ἐπιβολὴν ἐπί τι ἐναργὲς καὶ ἐπὶ τὴν ἐναργῆ τοῦ πράγματος ἐπίνοιαν· μὴ δύνασθαι δὲ μηδένα μήτε ζη-

1 ὥστε ἐπ' αὐταῖς libri: corr. Reiskius ‖ 10 cf. supra fr. 36 p. 106, 1 ‖ 18 ταῦτα] monstra Furiarum qualia Oresti apparuerunt

Digitized by Google

τῆσαι μήτε ἀπορῆσαι μηδὲ μὴν δοξάσαι, ἀλλ' οὐδὲ ἐλέγξαι χωρὶς προλήψεως.

cf. Theodoretus cur. Graec. errorum I 90 p. 42 Gaisf.

LAERTIVS DIOG. X 33 τὴν δὲ πρόληψιν λέγουσιν οἱονεὶ κατάληψιν ἢ δόξαν ὀρθὴν ἢ ἔννοιαν ἢ καθολικὴν νόησιν ἐναποκειμένην, τοῦτ' ἔστι μνήμην τοῦ πολλάκις ἔξωθεν φανέντος, οἷον τὰ Τοιοῦτόν ἐστιν ἄνθρωπος· ἅμα γὰρ τῷ ῥηθῆναι Ἄνθρωπος εὐθὺς κατὰ πρόληψιν καὶ ὁ τύπος αὐτοῦ νοεῖται προηγουμένων τῶν αἰσθήσεων. παντὶ οὖν ὀνόματι τὸ πρώτως ὑποτεταγμένον ἐναργές ἐστι. καὶ οὐκ ἂν ἐζητήσαμεν τὸ ζητούμενον, εἰ μὴ πρότερον ἐγνώκειμεν αὐτό, οἷον Τὸ πόρρω ἐστὼς ἵππος ἐστὶν ἢ βοῦς; δεῖ γὰρ κατὰ πρόληψιν ἐγνωκέναι ποτὲ ἵππου καὶ βοὸς μορφήν. οὐδ' ἂν ὠνομάσαμέν τι μὴ πρότερον αὐτοῦ κατὰ πρόληψιν τὸν τύπον μαθόντες. ἐναργεῖς οὖν εἰσιν αἱ προλήψεις.

CICERO de nat. deor. I 16, 43 'quae est enim gens aut quod genus hominum, quod non habeat sine doctrina anticipationem quandam deorum? quam appellat πρόληψιν Epicurus, id est anteceptam animo rei quandam informationem, sine qua nec intellegi quicquam nec quaeri nec disputari potest. cuius rationis uim atque utilitatem ex illo caelesti Epicuri de regula et iudicio uolumine accepimus'.

cf. 17, 44 'fateamur constare illud etiam, hanc nos habere siue anticipationem, ut ante dixi, siue praenotionem deorum: sunt enim rebus nouis noua ponenda nomina, ut Epicurus ipse πρόληψιν appellauit, quam antea nemo eo uerbo nominarat'.

PLVTARCHVS ap. Olympiod. in Plat. Phaedon. p. 125, 10 Finckh. οἱ δὲ Ἐπικούρειοι τὰς προλήψεις (αἰτιῶνται τοῦ ζητεῖν ἡμᾶς καὶ εὑρίσκειν). ἃς εἰ μὲν διηρθρωμένας φασί, περιττὴ ἡ ζήτησις· εἰ δὲ ἀδιαρθρώτους, πῶς ἄλλο τι παρὰ τὰς προλήψεις ἐπιζητοῦμεν ὅ γε οὐδὲ προειλήφαμεν;

SEXTVS empir. adu. mathem. I 57 οὔτε ζητεῖν οὔτε ἀπορεῖν ἔστι κατὰ τὸν σοφὸν Ἐπίκουρον ἄνευ προλήψεως.

eadem adu. dogmat. V (mathem. XI) 21.

256 CICERO de finibus I 9, 30 'itaque negat (Epic.) opus esse ratione neque disputatione, quam ob rem uoluptas expetenda, fugiendus dolor sit. sentiri haec putat, ut calere ignem, niuem esse albam, mel dulce. quorum nihil oportere exquisitis rationibus confirmare, tantum satis esse admonere. interesse enim inter argumentum conclusionemque rationis et inter mediocrem animaduersionem atque

Digitized by Google

admonitionem: altera occulta quaedam et quasi inuoluta aperiri, altera prompta et aperta iudicari. etenim quoniam detractis de homine sensibus relicui nihil est, necesse est, quid aut ad naturam aut contra sit, a natura ipsa iudicari'.

257 CICERO de finibus II 2, 6 'Epicurum .... qui crebro dicat diligenter oportere exprimi, quae uis subiecta sit uocibus'.
LAERTIVS DIOG. X 31 τὴν διαλεκτικὴν ὡς παρέλκουσαν ἀποδοκιμάζουσιν ἀρκεῖν γὰρ τοὺς φυσικοὺς χωρεῖν κατὰ τοὺς τῶν πραγμάτων φθόγγους.

258 EROTIANVS glossarii Hippocr. praef. p. 34, 10 Klein. εἰ γὰρ μέλλοιμεν τὰς πᾶσι γινωσκομένας ἐξαπλοῦν φωνάς, ἤ τοι πάσας ὀφειλήσομεν ἐξηγήσασθαι ἢ τινάς. ἀλλὰ πάσας μὲν ἀδύνατον, τινὰς δὲ καὶ κενόν. ἢ γὰρ διὰ συνήθων ἐξαπλώσομεν αὐτὰς ῥημάτων ἢ διὰ τῶν μὴ συνήθων· ἀλλ' αἱ μὲν ἀσυνήθεις εἰς τοῦτο ἀφυεῖς φαίνονται — δεκτὸν γὰρ τὰ ἧττον γινωσκόμενα διὰ τῶν μᾶλλον γινωσκομένων ἐξαπλοῦν —, αἱ δὲ συνήθεις τῷ ἐπ' ἴσης εἶναι φανεραὶ πρὸς τὸ δηλωτικὸν τῆς ἑρμηνείας οὐκ ἔσονται ⟨χρήσιμοι⟩, ὥς φησιν Ἐπίκουρος· ἀπόλλυται γὰρ ἰδίως τῆς ἑρμηνείας τὸ φανερόν, ὅταν ὑπὸ λόγου καθά περ τινὸς οἰκείου μαγγανεύηται φαρμάκου.

259 SEXTVS emp. adu. dogmat. II (math. VIII) 258 ὁρῶμεν δὲ ὡς εἰσί τινες οἱ ἀνῃρηκότες τὴν ὕπαρξιν τῶν λεκτῶν, καὶ οὐχ οἱ ἑτερόδοξοι μόνον, οἷον οἱ Ἐπικούρειοι —.
PLVTARCHVS adu. Coloten 22 p. 1119ᶠ τίνες μᾶλλον ὑμῶν (Ἐπικούρειοι) πλημμελοῦσι περὶ τὴν διάλεκτον, οἳ τὸ τῶν λεκτῶν γένος οὐσίαν τῷ λόγῳ παρέχον ἄρδην ἀναιρεῖτε, τὰς φωνὰς καὶ τὰ τυγχάνοντα μόνον ἀπολιπόντες, τὰ δὲ μεταξὺ σημαινόμενα πράγματα, δι' ὧν γίνονται μαθήσεις διδασκαλίαι προλήψεις νοήσεις ὁρμαὶ συγκαταθέσεις, τὸ παράπαν οὐδὲ εἶναι λέγοντες;
[Sextus dogm. II (math. VIII) 13 οἱ δὲ περὶ τὸν Ἐπίκουρον καὶ Στράτωνα τὸν φυσικὸν δύο μόνον ἀπολείποντες, σημαῖνόν τε καὶ τυγ-

13 καὶ κενόν] δίκαιον libri οὐ δίκαιον Eustachius inepte | 15 fort. δίκαιον | 16 τῷ HStephanus: τὸ libri | 18 fort. γάρ πως | 19 ὅταν] δθ' libri || 26 παρέχοντες libri παρεχόντων Gassendus p. 117 | 31 cf. ibid. 12 σημαῖνον μὲν εἶναι τὴν φωνήν, οἷον τὴν Δίων ...., τυγχάνον δὲ τὸ ἐκτὸς ὑποκείμενον, ὥςπερ αὐτὸς ὁ Δίων

Digitized by Google

χάνον, φαίνονται .... περὶ τῇ φωνῇ τὸ ἀληθὲς καὶ ψεῦδος ἀπολείπειν.]

III DE ADFECTV

260 LAERTIVS DIOG. X 34 πάθη δὲ λέγουσιν εἶναι δύο, ἡδονὴν καὶ ἀλγηδόνα, ἱστάμενα περὶ πᾶν ζῷον· καὶ τὴν μὲν οἰκεῖον, τὴν δὲ ἀλλότριον· δι' ὧν κρίνεσθαι τὰς αἱρέσεις καὶ φυγάς. 5

ARISTOCLES Eusebii praep. euang. XIV 21 p. 768[d] sq. τῆς αἱρέσεως καὶ φυγῆς ἀρχὴν καὶ κριτήριον ἔχειν ἡμᾶς τὴν ἡδονὴν καὶ τὸν πόνον .... λέγουσιν οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον .... τοσούτου τοίνυν ἔγωγε δέω λέγειν ἀρχὴν εἶναι καὶ κανόνα τῶν ἀγαθῶν καὶ τῶν κακῶν τὸ πάθος, ὥςτ' ἔμοιγε δοκεῖ τοῦτο αὐτὸ κριτηρίου δεῖσθαι. 10

261 AETIVS IV 9, 11 p. 397 Diels. (Parallel. A 27, 32) Ἐπίκουρος τῶν αἰσθητῶν ἡδονὰς ἤδη καὶ τὰς λύπας.

DE NOTATIONE

262 SEXTVS empir. adu. dogmat. II (mathem. VIII) 177 Ἐπίκουρος μὲν γὰρ καὶ οἱ προεστῶτες αὐτοῦ τῆς αἱρέσεως ἔλεξαν αἰσθητὸν εἶναι τὸ σημεῖον, οἱ δὲ ἀπὸ τῆς στοᾶς νοητόν. 15

263 PLVTARCHVS adu. Coloten 29 p. 1124[b] τούτοις οἳ τὰ φαινόμενα τῶν ἀδήλων πίστιν ἔχειν φάσκουσιν ἀπιστίαν τοσαύτην καὶ ἀσάφειαν ἐν τοῖς φαινομένοις ὁρῶντες. 20

DE DISPVTATIONE

264 CICERO de finibus II 1, 3 sq. 'omnis in quaerendo, quae uia quadam et ratione habetur, oratio praescribere primum debet ...., ut inter quos disseritur conueniat, quid sit id de quo disseratur. hoc positum in Phaedro a Platone probauit Epicurus sensitque in omni disputatione id fieri oportere. sed quod proximum fuit, non uidit; negat enim definiri rem placere, sine quo fieri interdum non potest ut inter eos qui ambigunt conueniat, quid sit id de quo agatur'. 25

265 LAERTIVS DIOG. X 34 τῶν τε ζητήσεων εἶναι τὰς μὲν περὶ τῶν πραγμάτων, τὰς δὲ περὶ ψιλὴν τὴν φωνήν. 30

1 pessime errat Sextus. aliquanto rectius tertiam sententiam, qua uerum et falsum περὶ τῇ κινήσει τῆς διανοίας constituitur, poterat ad Epicurum referre: haec σχολικῶς, inquit, ἔοικε πλάττεσθαι § 13, at 137 ὡς ὑπενόησάν τινες ‖ 8 cf. fr. 245. 256 et ethica ‖ 15 de notatione cf. Philodemus περὶ σημείων καὶ σημειώσεων VH[2] IV 1—41 et in Gomperzii stud. Herculan. fasc. I cum FBahnschii libello *Des Epicureers Philodemus schrift* Περὶ σημείων καὶ σημ. (Lyck. 1879) ‖ 18 τὰ] τὰ μὴ ci. Wyttenbachius miro errore

Digitized by Google

266 οὐδὲν ξένον ἐν τῷ παντὶ ἀποτελεῖται παρὰ τὸν ἤδη γεγενημένον χρόνον ἄπειρον.

PLVTARCHVS stromat. fr. 8 Eusebii praep. euang. I 8 p. 24[b] Doxogr. 5 p. 581, 19 Diels. Ἐπίκουρος ... φησὶν ... ὅτι οὐδὲν ... ἄπειρον.

DE ATOMIS

267 AETIVS I 3, 18 p. 285 sq. D. (Stob. ecl. ph. 10, 14 Plut. I 3, 25) Ἐπίκουρος Νεοκλέους Ἀθηναῖος κατὰ Δημόκριτον φιλοσοφήσας ἔφη τὰς ἀρχὰς τῶν ὄντων σώματα λόγῳ θεωρητά, ἀμέτοχα κενοῦ, ἀγέ- 10 νητα ἀδιάφθαρτα, οὔτε θραυσθῆναι δυνάμενα οὔτε διάπλασιν ἐκ τῶν μερῶν λαβεῖν οὔτε ἀλλοιωθῆναι. εἶναι δὲ αὐτὰ λόγῳ θεωρητὰ * *. ταῦτα μέντοι κινεῖσθαι ἐν τῷ κενῷ καὶ διὰ τοῦ κενοῦ. εἶναι δὲ καὶ αὐτὸ τὸ κενὸν ἄπειρον καὶ τὰ σώματα ἄπειρα. εἴρηται δὲ ἄτομος οὐχ ὅτι ἐστὶν ἐλαχίστη, ἀλλ' ὅτι οὐ δύναται τμη- 15 θῆναι, ἀπαθὴς οὖσα καὶ ἀμέτοχος κενοῦ.

cf. Theodoretus curat. Graec. err. IV 9 p. 158 Gaisf. II 11 p. 62 [Iustinus] cohort. ad gentes 4 p. 4, 1 Sylb.

ACHILLES isag. 3 p. 125[a] Pet. Ἐπίκουρος δὲ ὁ Ἀθηναῖος ἐκ σωμάτων νοητῶν σμικροτάτων τὰς ἀρχὰς τῶν ὅλων εἶναί φησι· καλεῖ 20 δὲ αὐτὰς ἀτόμους ἢ διὰ σμικρότητα ἀκαριαίας τινὰς οὔσας ἢ διὰ τὸ ἀφθάρτους αὐτὰς εἶναι καὶ μὴ τέμνεσθαι.

HIPPOLYTVS philos. 22 p. 572, 3 D. τὰς δὲ ἀτόμους τὰ λεπτομερέ-

2 ipsa Epicuri uerba Plutarchus ut in superioribus sic in his seruare uidetur. profecto grauissimum est axioma et disciplinae Epicureae necessarium. cf. Celsus Origenis IV 67 p. 214 Hoesch. ὁμοία ἀπ' ἀρχῆς εἰς τέλος ἐστὶν ἡ τῶν θνητῶν πρόοδος [uolgo περίοδος], καὶ κατὰ τὰς τεταγμένας ἀνακυκλήσεις ἀνάγκη τὰ αὐτὰ ἀεὶ καὶ γεγονέναι καὶ εἶναι καὶ ἔσεσθαι' || 10 ἀδιάφθαρτα Stobaeus Eusebius ἄφθαρτα Iustinus: ἀίδια ἄφθαρτα libri Plutarchei, cf. Philod. π. εὐσεβ. p. 86, 30 Gomp. ἀιδίους κἀφθάρτους | οὔτε διάπλασιν ... λαβεῖν et 11 εἶναι ... 13 ἄπειρα om Stobaeus | ἐκ τῶν μερῶν testatur etiam Iustinus. an fuit ἑτέρωθεν? | 12 cur sensibus atomi percipi nequeant ratio intercidit | 13 post ἄπειρα Plutarchus fr. 275. 270 interponit fort. ex alio capite repetita | 19 cf. Lucillus Anthol. Pal. XI 103 Ἐξ ἀτόμων Ἐπίκουρος ὅλον τὸν κόσμον ἔγραψεν Εἶναι, τοῦτο δοκῶν, Ἄλκιμε, λεπτότατον. id. ib. XI 249

Digitized by Google

στατα σώμαθ', ὧν οὐκ ἂν γένοιτο κέντρον οὐδὲ σημεῖον οὐδὲ διαίρεσις οὐδεμία, ἔφη (Ἐπίκουρος) εἶναι· διὸ καὶ ἀτόμους αὐτὰς ὠνόμασε.

268 SIMPLICIVS in Arist. phys. Z 1 init. f. 216ᵛ οἱ δὲ τῆς ἐπ' ἄπειρον τομῆς ἀπεγνωκότες ὡς οὐ δυναμένων ἡμῶν ἐπ' ἄπειρον τέμνειν καὶ ἐκ τούτου πιστώσασθαι τὸ ἀκατάληκτον τῆς τομῆς ἐξ ἀδιαιρέτων ἔλεγον ὑφίστασθαι τὰ σώματα καὶ εἰς ἀδιαίρετα διαιρεῖσθαι· πλὴν ὅτι Λεύκιππος μὲν καὶ Δημόκριτος οὐ μόνον τὴν ἀπάθειαν αἰτίαν τοῖς πρώτοις σώμασι τοῦ μὴ διαιρεῖσθαι νομίζουσιν ἀλλὰ καὶ τὸ σμικρὸν καὶ ἀμερές· Ἐπίκουρος δὲ ὕστερον ἀμερῆ μὲν οὐχ ἡγεῖται, ἄτομα δὲ αὐτὰ διὰ τὴν ἀπάθειαν εἶναί φησι. καὶ πολλαχοῦ μὲν τὴν Δημοκρίτου δόξαν καὶ Λευκίππου ὁ Ἀριστοτέλης διήλεγξεν· καὶ δι' ἐκείνους ἴσως τοὺς ἐλέγχους πρὸς τὸ ἀμερὲς ἐνισταμένους ὁ Ἐπίκουρος ὕστερον γενόμενος, συμπαθῶν δὲ τῇ Δημοκρίτου καὶ Λευκίππου δόξῃ περὶ τῶν πρώτων σωμάτων, ἀπαθῆ μὲν ἐφύλαξεν αὐτά, τὸ δὲ ἀμερὲς αὐτῶν παρείλετο, ὡς διὰ τοῦτο ὑπὸ τοῦ Ἀριστοτέλους ἐλεγχομένων.

269 PLVTARCHVS adu. Coloten 13 p. 1114ᵃ ἀλλ' ἄπειρα νὴ Δία πλήθει τὰ σώματα κατ' Ἐπίκουρόν ἐστι καὶ γίνεται τῶν φαινομένων ἕκαστον ἐξ ἐκείνων. ὁρῶμεν οἵας ὑποτίθεσθε πρὸς γένεσιν ἀρχάς, ἀπειρίαν καὶ κενόν· ὧν τὸ μὲν ἄπρακτον ἀπαθὲς ἀσώματον· ἡ δ' ἄτακτος ἄλογος ἀπερίληπτος, αὐτὴν ἀναλύουσα καὶ ταράττουσα τῷ μὴ κρατεῖσθαι μηδὲ ὁρίζεσθαι διὰ πλῆθος.

270 PLVTARCHVS de plac. philos. I 3, 27 p. 286ᵃ 4 D. εἶναι δὲ τὰ σχήματα τῶν ἀτόμων ἀπερίληπτα, οὐκ ἄπειρα. μὴ γὰρ εἶναι μήτ' ἀγκιστροειδεῖς μήτε τριαινοειδεῖς μήτε κρικοειδεῖς· ταῦτα γὰρ τὰ σχήματα εὔθραυστά ἐστιν, αἱ δὲ ἄτομοι ἀπαθεῖς. ἴδια δὲ ἔχειν σχήματα λόγῳ θεωρητά.

DE INANI

271 AETIVS I 20, 2 p. 318, 1 D. (Stob. ecl. phys. 18, 4) Ἐπίκουρος ὀνόμασιν παραλλάττειν κενὸν τόπον χώραν.

1 σημεῖον] σημεῖον οὐδὲν libri ‖ 16 sed Sextus adu. dogm. IV (math. X) 142 οἱ πάντα εἰς ἀμερῆ καταλήγειν ὑπειληφότες, ὡς οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον cf. 61. 85 ‖ 20 ὅρα μὲν οἵας libri ‖ 24 antecedit fr. 275 ‖ 27 ἀπαθεῖς ἄθραυστοι. ἴδια libri: expuli glossema ‖ 30 cf. fr. 74—76 cum adn. p. 125, 11. Hippol. philos. 22 p. 571, 27 D. | 31 ὀνόμασιν] ὀνόμασιν πᾶσιν libri

Digitized by Google

272 SEXTVS emp. adu. dogmat. II (math. VIII) 329 Ἐπίκουρος δοκεῖ ἰσχυροτάτην τεθεικέναι ἀπόδειξιν εἰς τὸ εἶναι κενὸν τοιαύτην· εἰ ἔστι κίνησις, ἔστι κενόν· ἀλλὰ μὴν ἔστι κίνησις· ἔστιν ἄρα κενόν. ταύτης δὲ τῆς ἀποδείξεως τὰ λήμματα εἰ μὲν συνεχωρεῖτο πρὸς πάντων, ἐξ ἀνάγκης ἂν καὶ τὴν ἐπιφορὰν εἶχεν ἀκολουθοῦσαν αὐτοῖς καὶ ὑπὸ πάντων παραχωρουμένην. νῦν δ' ἐνέστησάν τινες τούτῳ, φημὶ δὲ τῷ μὴ συνάγεσθαι τοῖς λήμμασι τὴν ἐπιφοράν, οὐ διὰ τὸ μὴ ἀκολουθεῖν αὐτὴν ἐκείνοις, ἀλλὰ διὰ τὸ ἐκεῖνα εἶναι ψευδῆ καὶ ἀνομόλογα.

idem ibid. 314 ἔνθεν καὶ οὕτως αὐτὴν ὑπογράφουσιν· ἀπόδειξίς ἐστι λόγος δι' ὁμολογουμένων λημμάτων κατὰ συναγωγὴν ἐπιφορὰν ἐκκαλύπτων ἄδηλον, οἷον ὁ τοιοῦτος· εἰ ἔστι κίνησις, ἔστι κενόν· ἀλλὰ μὴν ἔστι κίνησις· ἔστιν ἄρα κενόν. τὸ γὰρ εἶναι κενὸν ἄδηλόν τ' ἐστὶ καὶ δι' ἀληθῶν δοκεῖ τοῦ τε 'εἰ ἔστι κίνησις, ἔστι κενόν' καὶ τοῦ 'ἔστι δὲ κίνησις' κατὰ συναγωγὴν ἐκκαλύπτεσθαι.

273 SIMPLICIVS in Arist. phys. Δ 5 extr. (p. 213ᵃ 10) f. 140ᵃ Ald. p. 379ᵇ 24 Brand. ἰστέον οὖν ὅτι τῶν περὶ τόπου τι γραψάντων οἳ μὲν σῶμα τὸν τόπον οἳ δὲ ἀσώματον ὑπέθεντο .... τῶν δὲ ἀσώματον λεγόντων οἳ μὲν πάντῃ ἀδιάστατον οἳ δὲ διαστατὸν λέγουσι ... τῶν δὲ διαστατὸν λεγόντων οἳ μὲν ἐπὶ δύο διεστῶτα ..., οἳ δὲ ἐπὶ τρία· καὶ τούτων οἳ μὲν πάντῃ ἀδιάφορον καί ποτε καὶ ἄνευ σώματος μένον, ὡς οἱ περὶ Δημόκριτον καὶ Ἐπίκουρον, οἳ δὲ διάστημα καὶ ἀεὶ σῶμα ἔχον καὶ ἐπιτήδειον πρὸς ἕκαστον, ὡς οἱ κλεινοὶ τῶν Πλατωνικῶν καὶ ὁ Λαμψακηνὸς Στράτων.

cf. f. 144ᵃ πάλιν δὲ αὖ τῶν τὸ κενὸν αὐτὸ τιθεμένων οἳ μὲν ἄπειρον εἶναί φασι καὶ ὑπερβάλλον ἀπειρίᾳ τὰ σώματα καὶ διὰ τοῦτο ἄλλο ἐν ἄλλοις αὐτοῦ μέρεσι καταδεχόμενον, ὡς ἂν ἔτυχον, εἴ περ μέρη λέγειν ἐπὶ τοῦ ἀπείρου κενοῦ δυνατόν. τοιαύτην δὲ περὶ αὐτοῦ δόξαν ἐσχηκέναι δοκοῦσιν οἱ περὶ Δημόκριτον ἀρχαῖοι φυσιολόγοι.

SIMPLICIVS in Arist. phys. Δ 4 (p. 211ᵇ 7) f. 133ᵃ καὶ φησὶν ὅτι 'τέσσαρά ἐστιν, ὧν ἀνάγκη τὸν τόπον ἕν τι εἶναι'· ἢ γὰρ τὸ εἶ-

3 ipsius Epicuri uerba esse caue credas. is negatiua argumentatione uti solet cf. ep. I 40 Lucr. I 335 sqq. 426 sq., supra p. 181, 23 | 11 Epicureis, non Epicuro hanc definitionem tribuas. cf. Gassendus p. 133 || 22 οἳ δὲ ἐπὶ τρία om Aldus

Digitized by Google

δος τοῦ ἐν τόπῳ ἢ τὴν ὕλην αὐτοῦ ἢ τὸ διάστημα τὸ μεταξὺ τῶν ἐσχάτων τοῦ περιέχοντος τὸν τόπον ἀνάγκη εἶναι (ὃ τινὲς καὶ τῶν πρότερον ὡς οἱ περὶ Δημόκριτον καὶ τῶν ὕστερον ὡς οἱ περὶ Ἐπίκουρον καὶ οἱ Στωικοί, τινὲς δὲ καὶ κατὰ Πλάτωνα τοῦτο τὸν τόπον εἶναι ἐνόμισαν) ἢ τὰ ἔσχατα τοῦ περιέχοντος. εἰ οὖν μηδὲν τῶν τριῶν ἐστιν, ὡς δείξει, ἀνάγκη τὸ λειπόμενον εἶναι τὸν τόπον. τὸ δὲ διάστημα τοῦτο οἱ μὲν περὶ Δημόκριτον καὶ Ἐπίκουρον κενὸν εἶναι λέγουσιν οὕτως ὥςτε ποτὲ μὲν πληροῦσθαι σώματος, ποτὲ δὲ κενὸν ἀπολείπεσθαι· οἱ δὲ Πλατωνικοὶ καὶ οἱ Στωικοὶ εἶναι μὲν ἄλλο παρὰ τὰ σώματα φασίν, ἀεὶ δὲ σῶμα ἔχειν, ὡς μηδέποτε κενὸν ἀπολείπεσθαι.

THEMISTIVS paraphr. Arist. phys. Δ 4 (p. 214ᵇ 14) f. 38ᵘ Ald. p. 268, 23 Speng. λείπεται τοίνυν ἡμῖν, ὅτι μηδὲ τὸ διάστημα ὁ τόπος ἐστίν, ἀποδεῖξαι. διάστημα δὲ τὸ μεταξὺ νοούμενον τῶν περάτων τοῦ περιέχοντος, οἷον τὸ μεταξὺ τῆς κοίλης ἐπιφανείας τοῦ κάδου. παλαιὰ μὲν οὖν ἡ δόξα καὶ τοῖς τὸ κενὸν τιθεμένοις προσήκουσα, ἠκολούθησεν δὲ ὅμως αὐτῇ καὶ ὁ περὶ Χρύσιππον χορὸς καὶ Ἐπίκουρος ὕστερον, εἰσποιοῦσι δέ τινες καὶ τὸν Πλάτωνα τῷ δόγματι. ἤρτηται δὲ ἐκ πιθανῆς μὲν αἰτίας, ψευδοῦς δὲ ἱκανῶς. ἐπειδὴ γὰρ εἰς ἐπίνοιαν ἤλθομεν ὅλως τοῦ τόπου ἐκ τῆς ἀντιμεταστάσεως τῶν σωμάτων καὶ τοῦ γίνεσθαι συνεχῶς ἄλλοτε ἄλλα ἐν τῷ αὐτῷ τόπῳ, διὰ τοῦτο αὐτοῖς ὁ τόπος ἔδοξεν εἶναι τὸ διάστημα τὸ μεταξύ, ὃ ταὐτὸ μένον ὑπελάμβανον ὑποδέχεσθαι τὰ ἀντιμεθιστάμενα σώματα κεχωρισμένον ἑκάστου τούτων τῶν εἰσιόντων σωμάτων. ἐνῆγε δὲ αὐτοὺς εἰς ταύτην μάλιστα τὴν ὑπόνοιαν τὰ ἀγγεῖα· ἐπειδὴ γὰρ τῆς ἐπιφανείας ἐν τῷ κεραμίῳ τῆς κοίλης μενούσης τῆς αὐτῆς καὶ περιγεγραμμένης ἰδίοις πέρασιν ποτὲ μὲν ὕδωρ ἐγγίνεται, ποτὲ δὲ ἀὴρ ἐν τῷ σκεύει, διὰ τοῦτο εἶναι τὸ μεταξὺ τῆς κοίλης ἐπιφανείας διάστημα ὑπενόησαν, ὃ ταὐτὸ μένον καὶ τῶν σωμάτων κεχωρισμένον, ὥςπερ καὶ ἡ ἐπιφάνεια τοῦ ἀγγείου, δέχεσθαι ἀνὰ μέρος τὰ σώματα. ἀλλ' οὐκ ἔστι τοῦτο ὑγιές. εἰ μὲν οἷόν τε ἦν κενὸν σώματος γενέσθαι ποτὲ τὸ ἀγγεῖον, ἴσως ἂν ἐφωράθη καθ' ἑαυτὸ τὸ λεγόμενον τοῦτο διάστημα· νῦν δὲ ἅμα

1 ἢ ἡ ὕλη Aldus | 3 προτέρων et ὑστέρων Aldus: correxi ex cod. O(ceano) Laurentiano | 5 εἶναι O: om Aldus | 9 ποτὲ δὲ O: ποτὲ δὲ καὶ edebatur | 17 χορὸς PVictorius: χρόνος libri | 31 μὲν] μὲν γὰρ coni. Spengelius | 33 δὲ om Aldus

Digitized by Google

ἐκχεῖται τὸ ὕδωρ καὶ ὁ ἀὴρ ἀντεισέρχεται. κἀντεῦθεν ἡ πλάνη· ἐπεὶ γὰρ σῶμα πᾶν μετὰ διαστήματος, μεταφέρουσιν τὸ τῶν σωμάτων διάστημα ἐπὶ τὸν τόπον, οὐκ ἐννοοῦντες ὅτι διὰ τοῦτο ἀεὶ διάστημά ἐστιν ἐν τόπῳ, ἐπειδὴ καὶ σῶμα ἀεί· δηλοῖ δὲ τὰ χαλκᾶ
5 καὶ στεγανὰ πανταχόθεν ἀγγεῖα· οὐ γὰρ ἂν ἐκρύσειεν τὸ ὕδωρ, εἰ μὴ χώραν ⟨εἰς⟩ εἴσρυσιν ὁ ἀὴρ λάβοι. φενακίζει δὲ αὐτοὺς καὶ τὸ μένειν ἀεὶ ἀσύγχυτον καὶ τὴν κοίλην ἐπιφάνειαν τῶν ἀγγείων, ὡς εἴ γε συνέπιπτεν ἐξαιρουμένου τοῦ ὕδατος ὥςπερ ἐπὶ τῶν ἀσκίων, οὐκ ἂν ὁμοίως ἐξηπατῶντο.

274 THEMISTIVS paraphr. Arist. phys. Δ 6 (p. 213ᵃ 32) f. 40ᵃ Ald.
11 p. 284, 2 Speng. δύο γὰρ οὗτοι τῆς θέσεως τοῦ κενοῦ τρόποι, ἢ παρεσπάρθαι τοῖς σώμασιν αὐτό, καθά περ λέγουσιν Δημόκριτός τε καὶ Λεύκιππος καὶ ἄλλοι πολλοὶ καὶ Ἐπίκουρος ὕστερον (οὗτοι γὰρ πάντες τὴν τοῦ κενοῦ παρεμπλοκὴν αἰτιῶνται τῆς διαιρέσεως
15 τῶν σωμάτων, ἐπεὶ τό γε ἀληθῶς συνεχὲς ἀδιαίρετον κατ' αὐτούς)· ἢ κεχωρισμένον καὶ ἀθρόον εἶναι καθ' αὑτὸ περιέχον τὸν οὐρανόν, ὡς πρότερον μὲν ᾤοντο τῶν ἀρχαίων τινές, μετὰ δὲ ταῦτα οἱ περὶ Ζήνωνα τὸν Κιτιέα.

SIMPLICIVS in Arist. phys. Δ 6 (p. 213ᵃ 32) f. 151ᵃ sq. ἐκεῖνοι γὰρ ἔλε-
20 γον ἐνεργείᾳ τι τοιοῦτον εἶναι διάστημα, ὃ μεταξὺ τῶν σωμάτων ὑπάρχον οὐκ ἐᾷ συνεχῆ εἶναι τὰ σώματα, ὡς οἱ περὶ Δημόκριτον καὶ Λεύκιππον ἔλεγον, οὐ μόνον ἐν τῷ κόσμῳ κενὸν εἶναί τι λέγοντες ἀλλὰ καὶ ἔξω τοῦ κόσμου, ὅ περ δηλονότι τόπος μὲν οὐκ ἂν εἴη, αὐτὸ δὲ καθ' αὑτὸ ὑφέστηκε· ταύτης δὲ τῆς δόξης γέγονε
25 καὶ Μητρόδωρος ὁ Χῖος καὶ τῶν Πυθαγορείων τινές, ὡς μετ' ὀλίγον αὐτὸς ἐρεῖ, ὕστερον δὲ καὶ Ἐπίκουρος.

DE CORPORIBVS QVAEQVE EIS ACCIDVNT

275 AETIVS I 12, 5 p. 311 D. (Plut. I 12, 3 Stob. ecl. ph. 14, 1) Ἐπίκουρος ἀπερίληπτα εἶναι τὰ σώματα. καὶ τὰ πρῶτα δὲ ἁπλᾶ
30 τά τε ἐξ ἐκείνων συγκρίματα πάντα βάρος ἔχειν.

PLVTARCHVS de plac. philos. I 3, 26 p. 285, 11 D. συμβεβηκέναι δὲ τοῖς σώμασι τρία ταῦτα, σχῆμα μέγεθος βάρος. Δημόκριτος μὲν γὰρ

5 scr. ἐκρεύσειεν | 6 χώραν εἰς ῥύσιν libri χ. εἰσρυήσεως Simpl. f. 133ᵃ | λάβῃ libri: corr. Spengelius || 11 τόποι edebant ante Spengelium | 26 αὐτὸς Arist. l. s. p. 213ᵇ 23 || 29 fort. τὰ ἄτομα σώματα | 30 τά τε] τὰ δὲ libri | πάντα om Stob. | 31 cf. adn. p. 191, 13

Digitized by Google

ἔλεγε δύο, μέγεθός τε καὶ σχῆμα· ὁ δὲ Ἐπίκουρος τούτοις καὶ τρίτον βάρος προσέθηκεν· ἀνάγκη γάρ, φησί, κινεῖσθαι τὰ σώματα τῇ τοῦ βάρους ὁλκῇ· ἐπεὶ οὐ κινηθήσεται.

SEXTVS emp. adu. dogmat. IV (mathem. X) 240 ἐπειδὰν λέγῃ ὁ Ἐπίκουρος τὸ σῶμα νοεῖν κατ' ἐπισύνθεσιν μεγέθους καὶ σχήματος καὶ ἀντιτυπίας καὶ βάρους, ἐκ μὴ ὄντων σωμάτων βιάζεται τὸ σῶμα νοεῖν.

id. 257 Ἐπίκουρος φήσας κατὰ ἀθροισμὸν σχήματός τε καὶ μεγέθους καὶ ἀντιτυπίας καὶ βάρους τὸ σῶμα νενοῆσθαι.

idem ibid. V (math. XI) 226 ἐάν τε γὰρ ἀθροισμός τις ᾖ τὸ σῶμα, ὡς φησιν ὁ Ἐπίκουρος, μεγέθους καὶ σχήματος καὶ ἀντιτυπίας —.

PLVTARCHVS adu. Coloten 8 p. 1110[f] ταῦτα τῶν Ἐπικούρου δογμάτων οὕτως ἀχώριστά ἐστιν ὡς τὸ σχῆμα καὶ τὸ βάρος αὐτοὶ τῆς ἀτόμου λέγουσι.

DE MOTV

276 SIMPLICIVS in Arist. de caelo Γ 1 (p. 299[a] 25) p. 254[b] 27 Karst. 510[b] 30 Brand. οἱ γὰρ περὶ Δημόκριτον καὶ ὕστερον Ἐπίκουρος τὰς ἀτόμους πάσας ὁμοφυεῖς οὔσας βάρος ἔχειν φασί, τῷ δὲ εἶναί τινα βαρύτερα, ἐξωθούμενα τὰ κουφότερα ὑπ' αὐτῶν ὑφιζανόντων ἐπὶ τὸ ἄνω φέρεσθαι, καὶ οὕτω λέγουσιν οὗτοι δοκεῖν τὰ μὲν κοῦφα εἶναι, τὰ δὲ βαρέα.

SIMPLICIVS in Arist. de caelo A 8 (p. 277[b] 1) p. 121[a] 18. 31 Karst. 486[a] 4 Brand. τὰ γὰρ στοιχειώδη σώματα ἢ κατὰ τὴν αὐτῶν φύσιν κινεῖται ἢ ὑπ' ἄλλου τινὸς φερόμενα ἢ ὑπ' ἀλλήλων ἐκθλιβόμενα .... ὅτι δὲ οὐδὲ τῇ ὑπ' ἀλλήλων ἐκθλίψει βιαζόμενα κινεῖται, δείκνυσιν ἐφεξῆς. ταύτης δὲ γεγόνασι τῆς δόξης μετ' αὐτὸν Στράτων ὁ Λαμψακηνός τε καὶ Ἐπίκουρος, πᾶν σῶμα βαρύτητα ἔχειν νομίζοντες καὶ πρὸς τὸ μέσον φέρεσθαι, τῷ δὲ τὰ βαρύτερα ὑφιζάνειν τὰ ἧττον βαρέα ὑπ' ἐκείνων ἐκθλίβεσθαι βίᾳ πρὸς τὸ ἄνω, ὥςτε εἴ τις ὑφεῖλε τὴν γῆν, ἐλθεῖν ἂν τὸ ὕδωρ εἰς τὸ κέντρον, καὶ εἴ τις τὸ ὕδωρ, τὸν ἀέρα, καὶ εἰ τὸν ἀέρα, τὸ πῦρ.

cf. p. 121[b] 25 K. 486[a] 12 Br. οἱ δὲ τοῦ πάντα πρὸς τὸ μέσον φέρεσθαι κατὰ φύσιν τεκμήριον κομίζοντες τὸ τῆς γῆς ὑποσπωμένης

3 ὁλκῇ] πληγῇ libri | 4 cf. Epic. ep. I § 54 || 19 sq. cf. Epiphanius contra haer. I 8, 1 p. 15[b] t. I p. 295, 1—5 Dind. (p. 589, 16 Diels.) | 25 οὔτε uolgabatur

Digitized by Google

τὸ ὕδωρ ἐπὶ τὸ κάτω φέρεσθαι καὶ τοῦ ὕδατος τὸν ἀέρα ἀγνοοῦσι τούτου αἰτίαν τὴν ἀντιπερίστασιν οὖσαν .... ἰστέον δὲ ὅτι οὐ Στράτων μόνος οὐδὲ Ἐπίκουρος πάντα ἔλεγον εἶναι τὰ σώματα βαρέα καὶ φύσει μὲν ἐπὶ τὸ κάτω φερόμενα, παρὰ φύσιν δὲ ἐπὶ τὸ ἄνω, ἀλλὰ καὶ ὁ Πλάτων οἶδε φερομένην ταύτην τὴν δόξαν καὶ διελέγχει, τό τε κάτω καὶ τὸ ἄνω ἐπὶ τοῦ κόσμου μὴ καλῶς εἰρῆσθαι νομίζων καὶ τὸ βαρέα λέγεσθαι οὕτως ὡς πρὸς τὸ κάτω φερόμενα μὴ ἀποδεχόμενος.

277 SIMPLICIVS in Arist. phys. Z 2 (p. 282ᵃ 23 sqq.) f. 219ᵛ·ᵛ εἰ γὰρ μὴ ἦν πᾶν μέγεθος διαιρετόν, οὐχ οἷόν τε ἦν τὸ βραδύτερον ἀεὶ ἐν τῷ ἴσῳ χρόνῳ ἔλαττον κινεῖσθαι τοῦ θάττονος· τὸ γὰρ ἄτομον καὶ τὸ ἀμερὲς ἐν τῷ αὐτῷ χρόνῳ καὶ τὸ θᾶττον διέρχεται καὶ τὸ βραδύτερον· εἰ γὰρ ἐν πλείονι, ἐν τῷ ἴσῳ ἔλαττόν τι τοῦ ἀμεροῦς διελεύσεται. διὸ καὶ τοῖς περὶ Ἐπίκουρον ἀρέσκει ἰσοταχῶς πάντα διὰ τῶν ἀμερῶν κινεῖσθαι, ἵνα μὴ τὰ ἄτομα αὐτῶν διαιρούμενα μηκέτι ἄτομα ᾖ.

278 THEMISTIVS paraphr. Arist. phys. Z 1 (p. 232ᵃ 1—17) f. 52ᵃ Ald. p. 370, 4 Speng. ἀλλ' ὁ σοφώτατος ἡμῖν Ἐπίκουρος οὐκ αἰσχύνεται χρῆσθαι φαρμάκῳ τῆς νόσου χαλεπωτέρῳ, καὶ ταῦτα Ἀριστοτέλους τὴν μοχθηρίαν τοῦ λόγου προεπιδείξαντος. ἐπὶ μὲν γὰρ τῆς ὅλης τῆς ΑΒΓ κινεῖται, φησίν, τὸ κινούμενον, ἐφ' ἑκάστου δὲ τῶν ἀμερῶν ἐξ ὧν σύγκειται οὐ κινεῖται, ἀλλὰ κεκίνηται. εἶτ' οὐκ αἰσθάνεται περιπίπτων ἀναριθμήτοις τισὶν ἀτοπίαις, πρῶτον μὲν ὅτι τὴν κίνησιν τὴν ἐφ' ὅλης τῆς ΑΒΓ συντίθησιν οὐκ ἐκ κινήσεων, ἀλλ' ἐκ περάτων κινήσεως καὶ τοῦ κεκινῆσθαι· εἰ γὰρ ὅλη κίνησις ΔΕΖ, οὐχ ἕξει κίνησιν τὰ μόρια τὸ Δ καὶ τὸ Ε καὶ τὸ Ζ· κεῖται γὰρ οὐ κινεῖσθαι καθ' ἑκάστην τούτων ἀλλὰ κεκινῆσθαι. ἔπειθ' ὅτι τὸ κεκινῆσθαί φησιν ἀληθὲς ἐφ' οὗ μηδέποτε τὸ κινεῖσθαι γέγονεν ἀληθές, καὶ τὸ διεληλυθέναι ὑπάρχειν ᾧ μὴ πρότερον τὸ διιέναι, καὶ τὸ βεβαδικέναι ᾧ μὴ πρότερον τὸ βαδίζειν, καὶ ὅλως τὸ παρῳχημένον ἀληθὲς οὗ τὸ ἐνεστὼς οὐδέποτ' ἂν ἀληθές. ἔτι δὲ εἰ πᾶν τὸ κινεῖσθαι πεφυκός, ὅτε πέφυκεν, ἤτοι κινεῖται ἐξ ἀνάγκης ἢ ἠρεμεῖ, ⟨εἰ⟩ μὴ κινεῖται τὸ Ω κατὰ τὸ Α, δῆλον ὅτι ἠρεμεῖ ἐν τῷ

2 τούτου] τὴν τούτου edidit Brandisius | 5 Πλάτων Timaei p. 62ᶜ | ταύτην om Brand. || 18 αἰσχύνεσθαι Aldus | 25 εἰ] ἡ libri. cf. Aristot. l. s. p. 231ᵇ 23 ἡ κίνησις ἐφ' ἧς ΔΕΖ, ἦν ἐκινήθη τὸ Ω ἐπὶ τῆς ΑΒΓ | 33 ἠρεμεῖ, μὴ κινεῖται δὲ τὸ coni. Spengelius

Digitized by Google

Α, ὁμοίως δὲ καὶ ἐν τῷ Β, ὁμοίως δὲ καὶ ἐν τῷ Γ. ἀλλὰ καὶ κεῖται κινεῖσθαι ἐπὶ τῆς συγκειμένης ἐκ τῶν ΑΒΓ, ὥςτε κατὰ πᾶν μέρος ἠρεμοῦν τῆς ΑΒΓ πᾶσαν οὐδὲν ἧττον διήξει. ὅλως δὲ εἰ μὲν ἐφ' ἑκάστου τῶν ἀμερῶν κίνησις ὑπάρξει τῷ Ω, πῶς ἔχον κίνησιν οὐ κινήσεται; εἰ δ' οὐχ ὑπάρξει κίνησις ἀλλ' ἠρεμία, ἐξ ἠρεμίας ἡ κίνησις συντεθήσεται.

SIMPLICIVS in eundem locum f. 218ᵃ 3 ἐπάγει δὲ καὶ ἄλλο ἄτοπον ἀκολουθοῦν ταύτῃ τῇ ὑποθέσει, τὸ κεκινῆσθαί τι μὴ πρότερον κινούμενον, οἷον βεβαδικέναι τι μὴ πρότερον βαδίσαν. κεῖται μὲν γὰρ κινεῖσθαι τὸ Ω τὴν ΔΕΖ κίνησιν ἐπὶ τοῦ ΑΒΓ μεγέθους· οὔτε δὲ ἐπὶ τοῦ Α κινεῖται, κεκίνηται γὰρ ἐπ' αὐτοῦ, οὔτε ἐπὶ τοῦ Β, ὁμοίως δὲ οὐδὲ ἐπὶ τοῦ Γ· τὴν ὅλην ἄρα κίνησιν κεκινημένον ἔσται μὴ κινούμενον αὐτὴν πρότερον. ὅτι δὲ οὐ πάντῃ ἀπίθανον ταύτην τέθεικε τὴν ἔνστασιν, δηλοῖ τὸ καὶ θέντος αὐτὴν καὶ διαλύσαντος τοὺς περὶ Ἐπίκουρον ὅμως ὕστερον γενομένους οὕτω λέγειν τὴν κίνησιν γίνεσθαι. ἐξ ἀμερῶν γὰρ καὶ τὴν κίνησιν καὶ τὸ μέγεθος καὶ τὸν χρόνον εἶναι λέγοντες ἐπὶ μὲν τοῦ ὅλου μεγέθους τοῦ ἐξ ἀμερῶν συνεστῶτος κινεῖσθαι λέγουσι τὸ κινούμενον, καθ' ἕκαστον δὲ τῶν ἐν αὐτῷ ἀμερῶν οὐ κινεῖσθαι ἀλλὰ κεκινῆσθαι, διὰ τὸ εἰ τεθείη καὶ ἐπὶ τούτων κινεῖσθαι τὸ ἐπὶ τοῦ ὅλου κινούμενον, διαιρετὰ αὐτὰ ἔσεσθαι.

279 SIMPLICIVS in Arist. phys. Δ 8 (p. 216ᵃ 17) f. 159ᵃ *bis* ἐκ δὴ τούτων, φησὶν ὁ Ἀλέξανδρος, ἔνεστι λέγειν πρὸς Ἐπίκουρον, οὐδὲν δὲ ἧττον ἴσως καὶ πρὸς Δημόκριτον καὶ Λεύκιππον καὶ ἁπλῶς τοὺς ἀρχὰς τὰ ἄτομα λέγοντας καὶ τὸ κενόν, ὅτι εἰ μὲν ἀνισοταχῶς φέρονται αἱ ἄτομοι ἐν τῷ κενῷ, τὰς αἰτίας τῆς ἀνισοταχοῦς φορᾶς ὥρα λέγειν αὐτοῖς· οὐδὲν γὰρ αὐταῖς τὸ μέγεθος ἢ τὸ βάρος ἢ τὸ σχῆμα πρὸς τὸ τάχος συμβάλλεται· εἰ δὲ ἰσοταχῶς, οὐδέποτε καταλήψεται ἡ ἑτέρα τὴν ἑτέραν οὐδὲ ἀλληλοτυπήσουσιν ἢ περιπλακήσονται. οὐδὲ γὰρ ἡ τῶν σχημάτων διαφορὰ οἵα τέ ἐστιν ἄνισον αὐτῶν ποιεῖν τὴν φοράν· καὶ γὰρ τὰ σχήματα τῷ διαιρεῖν ἢ τῷ μὴ διαιρεῖν ἄνισον τὴν φορὰν ποιεῖ· ἐν δὲ τῷ κενῷ οὐδέν ἐστι τὸ διαιρούμενον. ὥςτε οὐδὲ γένεσις ἔσται τινὸς κατ' αὐτούς. μήποτε δὲ τοῦτο τὸ ἄτοπον αὐτοῖς ἀκολουθήσει, εἰ

21 reliquas obiectiones cum ex Themistio adposuerim, non adtinet ex Simplicio iterum adferre || 25 ἄτοπα Aldus | 29 καταλείψεται Aldus | 31 ante τῷ fort. intercidit ἐν μὲν τῷ ἀέρι

Digitized by Google

λέγοιεν ἀεὶ κινεῖσθαι τὰς ἀτόμους· εἰ γὰρ καὶ ἠρεμοῦσι καὶ ἰσοταχῶς κινοῦνται, ἐπικαταλαμβάνουσιν ἀλλήλας. εἰ δέ τις ζητεῖ διὰ τί ἀδύνατόν ἐστι τὸ ἰσοταχῶς κινεῖσθαι τὸ βαρύτερον τῷ ἧττον βαρεῖ, ῥᾴδιον λέγειν, ὅτι εἰ μὴ ἡ προσθήκη τοῦ βάρους θάττω
5 ποιεῖ τὴν κίνησιν, οὐδὲ ἀρχὴν ἡ βαρύτης αἰτία ἔσται τῆς ἐπὶ τὸ κάτω κινήσεως ἐν τῷ κενῷ· ὃ γὰρ προστιθέμενον οὐκ ἐπιτείνει οὐδὲ αὔξει τὴν κίνησιν, τοῦτο οὐδὲ τὴν ἀρχὴν ἂν αἴτιον εἴη κινήσεως. εἰ δὲ μὴ αἱ ῥοπαὶ τοῖς σώμασίν εἰσιν αἴτιαι τῆς κινήσεως τῆς ἐν τῷ κενῷ, οὐδ' ἂν κινοῖτο τὴν ἀρχὴν ἐν τῷ κενῷ τὰ σώ-
10 ματα· οὐδὲ γὰρ ἄλλη τις αἰτία τῆς κατὰ φύσιν φορᾶς τοῖς σώμασι πλὴν τῆς οἰκείας ῥοπῆς. ἔτι δέ, φησὶν ὁ Ἀλέξανδρος, εἰ πᾶν σῶμα βάρος ἔχειν τοῖς περὶ Ἐπίκουρον δοκεῖ καὶ διὰ τὸ βάρος κινεῖσθαι τὰ σώματα διὰ τοῦ κενοῦ, ἕπεται δὲ οἷς ἡ βαρύτης αἰτία τῆς κινήσεως, τούτοις τὴν μείζω ῥοπὴν ταχυτέρας αἰτίαν γίνεσθαι κινή-
15 σεως, οὐχ οἷόν τε δὲ τοῦτο ἐν τῷ κενῷ γίνεσθαι, οὐδ' ἂν διὰ τὸ βάρος κινοῖτο ἐν αὐτῷ· εἰ δὲ μὴ διὰ τοῦτο, οὐδ' ἂν ὅλως κινοῖτο. cf. Themist. paraphr. Arist. phys. Δ 8 p. 292, 9 sqq. Speng.

280 Aetius I 12, 5 p. 311ᵃ 10 D. (Plut. I 12, 3 Stob. ecl. ph. 14, 1) κινεῖσθαι δὲ τὰ ἄτομα τοτὲ μὲν κατὰ στάθμην, τοτὲ δὲ κατὰ παρ-
20 έγκλισιν, τὰ δὲ ἄνω κινούμενα κατὰ πληγὴν καὶ ἀποπαλμόν. idem I 23, 4 p. 319 D. (Plut. I 23, 1 Stob. ecl. phys. 19, 1) Ἐπίκουρος δύο εἴδη τῆς κινήσεως, τὸ κατὰ στάθμην καὶ τὸ κατὰ παρέγκλισιν.

DE DECLINATIONE ATOMORVM

281 Cicero de finibus I 6, 18 'Epicurus autem in quibus sequi-
26 tur Democritum, non fere labitur . . . . illae Epicuri propriae ruinae: censet enim eadem illa indiuidua et solida corpora ferri deorsum suo pondere ad lineam, hunc naturalem esse omnium corporum
(19) motum. deinde ibidem homo acutus, cum illud occurreret, si om-
30 nia deorsus e regione ferrentur et ut dixi ad lineam, numquam fore ut atomus altera alteram posset attingere itaque * *, attulit rem

20 καὶ ὑπὸ παλμόν Stob. κατὰ παλμόν Plut. || 23 additum olim fuisse hoc fere καὶ τρίτον δὲ τὸ κατὰ πληγὴν καὶ ἀποπαλμὸν αὐτὸς ἐπεισήγαγε fidem faciunt quae apud Stobaeum adiunguntur εἰσὶ δέ τινες οἳ καὶ τέταρτον εἶδος εἰσάγουσι τὸ κατ' οὐσίαν, ὅ πέρ ἐστι τὸ κατὰ γένεσιν. ἄλλοι δὲ καὶ τὴν διανοητικὴν προστιθέασι· μέχρι γὰρ τῶν πέντε προὔβησαν || 31 hiatum notaui

Digitized by Google

commenticiam: declinare dixit atomum perpaullum, quo nihil posset fieri minus: ita effici conplexiones et copulationes et adhaesiones atomorum inter se, ex quo efficeretur mundus omnesque partes mundi quaeque in eo essent. . . . . ipsa declinatio ad libidinem fingitur — ait enim declinare atomum sine caussa . . . . —, et illum motum naturalem omnium ponderum, ut ipse constituit, e regione inferiorem locum petentium sine caussa eripuit atomis, nec tamen id cuius caussa haec finxerat, assecutus est. nam si omnes (20) atomi declinabunt, nullae umquam cohaerescent; siue aliae declinabunt, aliae suo nutu recte ferentur, primum erit hoc quasi prouincias atomis dare, quae recte quae oblique ferantur, deinde eadem illa atomorum, in quo etiam Democritus haeret, turbulenta concursio hunc mundi ornatum efficere non poterit'.

CICERO de fato 10, 22 'Epicurus declinatione atomi uitari necessitatem fati putat. itaque tertius quidam motus oritur extra pondus et plagam, cum declinat atomus interuallo minimo — id appellat ἐλάχιστον —: quam declinationem sine caussa fieri si minus uerbis, re cogitur confiteri. non enim atomus ab atomo pulsa declinat. nam qui potest pelli alia ab alia, si grauitate feruntur ad perpendiculum corpora indiuidua rectis lineis, ut Epicuro placet? sequitur enim ut si alia ab alia numquam depellatur, ne contingat quidem alia aliam. ex quo efficitur, etiam si sit atomus eaque declinet, declinare sine caussa. Hanc Epicurus rationem induxit ob eam rem, quod ueritus (23) est ne si semper atomus grauitate ferretur naturali ac necessaria, nihil liberum nobis esset, cum ita moueretur animus, ut atomorum motu cogeretur. id Democritus auctor atomorum accipere maluit, necessitate omnia fieri, quam a corporibus indiuiduis naturalis motus auellere'.

ibid. 20, 46 'hoc modo hanc caussam disceptari oportet, non ab atomis errantibus et de uia declinantibus petere praesidium. declinat, inquit, atomus. primum cur? aliam enim quandam uim motus habebant a Democrito inpulsionis, quam plagam ille appellat, a te, Epicure, grauitatis et ponderis. quae ergo noua caussa in natura est qua declinet atomus? aut num sortiuntur inter se, quae declinet, quae non? aut cur minimo declinent interuallo, maiore non? aut cur declinent uno minimo, non declinent duobus aut tribus? optare

34 *quae declinet atomum* libri: corr. Danisius

Digitized by Google

(47) hoc quidem est, non disputare. nam neque extrinsecus inpulsam atomum loco moueri et declinare dicis, neque in illo inani, per quod feratur atomus, quicquam fuisse caussae, cur ea non e regione ferretur, nec in ipsa atomo mutationis aliquid factum est, quam ob rem naturalem motum sui ponderis non teneret. ita cum attulisset nullam caussam, quae istam declinationem efficeret, tamen aliquid sibi dicere uidetur, cum id dicat quod omnium mentes aspernentur ac respuant'.

ibid. 9, 18 'nec . . . . est caussa cur Epicurus fatum extimescat et ab atomis petat praesidium easque de uia deducat et uno tempore suscipiat res duas inenodabiles, unam, ut sine caussa fiat aliquid — ex quo existet ut de nihilo quippiam fiat . . . —, alteram, ut cum duo indiuidua per inanitatem ferantur, alterum e regione moueatur, alterum declinet'.

idem de nat. deor. I 25, 69 'Epicurus cum uideret, si atomi ferrentur in locum inferiorem suopte pondere, nihil fore in nostra potestate, quod esset earum motus certus et necessarius, inuenit quo modo necessitatem effugeret, quod uidelicet Democritum fugerat: ait atomum, cum pondere et grauitate derecto deorsus feratur, declinare paullulum'.

PLVTARCHVS de animae procreatione in Tim. Plat. 6 p. 1015ᵉ Ἐπικούρῳ μὲν γὰρ οὐδ' ἀκαρὲς ἐγκλῖναι τὴν ἄτομον συγχωροῦσιν (οἱ Στωικοί) ὡς ἀναίτιον ἐπεισάγοντι κίνησιν ἐκ τοῦ μὴ ὄντος.

AVGVSTINVS contra Academicos III 23 t. I p. 284ᵉ ed. Ven. 1719 'quo modo enim inter Democritum et superiores physicos de uno mundo et innumerabilibus litem diiudicabimus, cum inter ipsum heredemque eius Epicurum concordia manere nequiuerit? nam iste luxuriosus cum atomos quasi ancillulas suas id est corpuscula quae in tenebris laetus amplectitur, non tenere uiam suam, sed in alienos limites passim sponte declinare permittit, totum patrimonium etiam per iurgia dissipauit. hoc uero nihil ad me adtinet'.

DE CONCRETIONE ET DISSOLVTIONE

VARRO de lingua lat. VI 39 p. 219 'Democritus, Epicurus, item alii qui infinita principia dixerunt, quae unde sint non dicunt, sed

33 *Epicurus* Turnebus in commentario postumo: *securus* et *secutus* apographa

Digitized by Google

quoius modi sint, tamen faciunt magnum, *quod* quae ex iis constant in mundo, ostendunt'.

282 PLVTARCHVS adu. Coloten 16 p. 1116ᵉ ἀλλ' αὐτὸν ἡδέως ἂν ἐροίμην τὸν κατήγορον (Πλάτωνος Κωλώτην), εἰ τοῖς ἑαυτῶν πράγμασι τὴν διαφορὰν οὐκ ἐνορῶσι ταύτην, καθ' ἣν τὰ μὲν μόνιμα καὶ ἄτρεπτα ⟨τὰ δὲ μεταβλητὰ καὶ τρεπτὰ⟩ ταῖς οὐσίαις ἐστίν; ὡς λέγουσι καὶ τὰς ἀτόμους ἀπαθείᾳ καὶ στερρότητι πάντα χρόνον ὡσαύτως ἔχειν, τὰ δὲ συγκρίματα πάντα ῥευστὰ καὶ μεταβλητὰ καὶ γινόμενα καὶ ἀπολλύμενα εἶναι, μυρίων μὲν εἰδώλων ἀπερχομένων ἀεὶ καὶ ῥεόντων, μυρίων δὲ ὡς εἰκὸς ἑτέρων ἐκ τοῦ περιέχοντος ἐπιρρεόντων καὶ ἀναπληρούντων τὸ ἄθροισμα, ποικιλλόμενον ὑπὸ τῆς ἐξαλλαγῆς ταύτης καὶ μετακεραννύμενον, ἅτε δὴ καὶ τῶν ἐν βάθει τοῦ συγκρίματος ἀτόμων οὐδέποτε λῆξαι κινήσεως οὐδὲ παλμῶν πρὸς ἀλλήλας δυναμένων, ὥςπερ αὐτοὶ λέγουσιν.

283 Idem ibid. 10 p. 1112ᵃ τοῖς ὑπολαμβάνουσι μήτε γένεσιν τοῦ μὴ ὄντος εἶναι μήτε φθορὰν τοῦ ὄντος, ἀλλ' ὄντων τινῶν συνόδῳ πρὸς ἄλληλα τὴν γένεσιν, διαλύσει δ' ἀπ' ἀλλήλων τὸν θάνατον ἐπονομάζεσθαι.

284 SIMPLICIVS in Arist. de caelo A 7 (p. 275ᵇ 29) p. 109ᵇ 39 Karst. 484ᵃ 23 Brand. δείκνυσιν (Ἀριστοτέλης) ἐφεξῆς ὅτι οὐδ' ὡς διωρισμένα ἄπειρα τῷ πλήθει οἷόν τε εἶναι τὰ στοιχειώδη σώματα, ὡς οἱ περὶ Λεύκιππον καὶ Δημόκριτον ὑπετίθεντο πρὸ αὐτοῦ γεγονότες καὶ μετ' αὐτὸν Ἐπίκουρος. οὗτοι γὰρ ἔλεγον ἀπείρους εἶναι τῷ πλήθει τὰς ἀρχάς, ἃς καὶ ἀτόμους καὶ ἀδιαιρέτους ἐνόμιζον καὶ ἀπαθεῖς διὰ τὸ ναστὰς εἶναι καὶ ἀμοίρους τοῦ κενοῦ· τὴν γὰρ διαίρεσιν κατὰ τὸ κενὸν τὸ ἐν τοῖς σώμασιν ἔλεγον γίνεσθαι, ταύτας δὲ τὰς ἀτόμους ἐν ἀπείρῳ τῷ κενῷ κεχωρισμένας ἀλλήλων καὶ διαφερούσας σχήμασί τε καὶ μεγέθεσι καὶ θέσει καὶ τάξει φέρεσθαι ἐν τῷ κενῷ, καὶ ἐπικαταλαμβανούσας ἀλλήλας συγκρούεσθαι καὶ τὰς μὲν ἀποπάλλεσθαι ὅπῃ ἂν τύχωσι, τὰς δὲ περιπλέκεσθαι ἀλλήλαις κατὰ τὴν τῶν σχημάτων καὶ μεγεθῶν καὶ θέσεων καὶ τάξεων συμμετρίαν, καὶ συμβαίνειν καὶ οὕτω τὴν τῶν συνθέτων γένεσιν ἀποτελεῖσθαι.

1 *quod* om libri: addidit Augustinus | *ex his* libri || 6 supplementum exempli caussa dedi | 14 ἄλληλα libri || 19 sqq. exprimendum fuisse Brandisii apographon intelleget qui Lugdunense contulerit

Digitized by Google

285 GALENVS de simpl. medic. I 14 t. XI p. 405 K. μεμνημένων ἀεί, πῶς λέγεται χώρα κενὴ πρὸς τῶν ἡνῶσθαι φασκόντων τὴν οὐσίαν, ὅτι μὴ καθά περ Ἐπικούρῳ καὶ Ἀσκληπιάδῃ δοκεῖ, ἀλλ' ἔστιν ἀέρος πλήρης ἐν ἅπασι τοῖς ἀραιοῖς σώμασιν ἡ κενὴ χώρα.
5 id. in Hippocr. epidem. VI comm. IV 10 t. XVII 2 p. 162 K. τὸ δὲ κενὰς εἶναί τινας χώρας ἢ κατὰ τὸ ὕδωρ ἢ κατὰ τὸν ἀέρα τῇ μὲν Ἐπικούρου τε καὶ Ἀσκληπιάδου δόξῃ περὶ τῶν στοιχείων ἀκόλουθόν ἐστι.

286 PLVTARCHVS adu. Coloten 10 p. 1112ᵇ οἱ δὲ (Ἐπικούρειοι) τὰς
10 ἀτρέπτους καὶ ἀσυμπαθεῖς ἀτόμους εἰς ταὐτὸ συνελαύνοντες ἐξ αὐτῶν μὲν οὐδέν, αὐτῶν δὲ πολλὰς ποιοῦσι καὶ συνεχεῖς πληγάς· ἡ γὰρ περιπλοκὴ κωλύουσα τὴν διάλυσιν μᾶλλον ἐπιτείνει τὴν σύγκρουσιν, ὥςτε μηδὲ μίξιν εἶναι μηδὲ κόλλησιν ἀλλὰ ταραχὴν καὶ μάχην κατ' αὐτοὺς τὴν λεγομένην γένεσιν· εἰ δὲ ἀκαρὲς νῦν
15 μὲν ἀπίασι διὰ τὴν ἀντίκρουσιν, νῦν δὲ προσίασι τῆς πληγῆς ἐκλυθείσης, πλείον' ἢ διπλάσιον χωρίς εἰσιν ἀλλήλων χρόνον οὐ ψαύουσαι καὶ πλησιάζουσαι, ὥςτε μηδὲν ἐξ αὐτῶν ἀποτελεῖσθαι μηδὲ ἄψυχον· αἴσθησις δὲ καὶ ψυχὴ καὶ νοῦς καὶ φρόνησις οὐδὲ βουλομένοις ἐπίνοιαν δίδωσι πῶς γένοιτ' ἂν ἐν κενῷ καὶ ἀτόμοις· ὧν
20 οὔτε καθ' ἑαυτὰ ποιότης ἐστὶν οὔτε πάθος ἢ μεταβολὴ συνελθόντων, ἀλλ' οὐδὲ συνέλευσις ἡ σύγκρασιν ποιοῦσα καὶ μῖξιν καὶ συμφυΐαν ἀλλὰ πληγὰς καὶ ἀποπηδήσεις.
ibid. 9 p. 1111ᵉ ἡ δὲ ἄτομος αὐτή τε καθ' ἑαυτὴν ἔρημός ἐστι καὶ γυμνὴ πάσης γονίμου δυνάμεως, καὶ πρὸς ἄλλην προσπεσοῦσα
25 βρασμὸν ὑπὸ σκληρότητος καὶ ἀντιτυπίας, ἄλλο δὲ οὐδὲν ἔσχεν οὐδ' ἐποίησε πάθος, ἀλλὰ παίονται καὶ παίουσι τὸν ἅπαντα χρόνον, οὐχ ὅπως ζῷον ἢ ψυχὴν ἢ φύσιν ἀλλ' οὐδὲ πλῆθος ἐξ ἑαυτῶν κοινὸν οὐδὲ σωρὸν ἕνα παλλομένων ἀεὶ καὶ διισταμένων δυνάμεναι παρασχεῖν.

287 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 22 'cur igitur illa (semina)
31 non sentimus aut cernimus? quia nec colorem habent inquit nec calorem ullum nec odorem. saporis quoque et umoris expertia sunt, et tam minuta ut secari ac diuidi

14 καθ' αὐτοὺς libri: corr. Reiskius | οἱ δὲ libri: corr. Xylander | 16 πλεῖον libri | 19 δίδωσιν ὡς libri || 30 cf. cum hoc loco quae sub Leucippi nomine simillima paullo explicatius Lactantius de ira dei 10, 3 sqq. refert et inpugnat

Digitized by Google

nequeant. sic eum, quia in principio falsum susceperat, consequentium rerum necessitas ad deliramenta perduxit. ubi enim sunt aut unde ista corpuscula? cur illa nemo praeter unum Leucippum somniauit? a quo Democritus eruditus hereditatem stultitiae reliquit Epicuro. quae si sunt corpuscula et quidem solida, ut dicunt, 5 sub oculos certe uenire possunt. Si eadem est natura omnium, quo modo res uarias efficiunt? uario inquit ordine ac positione conueniunt, sicut litterae: quae cum sint paucae, uarie tamen collocatae innumerabilia uerba conficiunt. At litterae uarias formas habent. ita inquit et haec ipsa primordia. 10 nam sunt aspera, sunt hamata, sunt leuia. secari ergo et diuidi possunt, si aliquid inest illis quod emineat. si autem leuia sunt et hamis indigent, cohaerere non possunt. hamata igitur esse oportet, ut possint inuicem concatenari. cum uero tam minuta esse dicantur, ut nulla ferri acie dissici ualeant, quomodo hamos aut 15 angulos habent? quos, quia exstant, necesse est posse diuelli. deinde quo foedere inter se, qua mente conueniunt, ut ex iis aliquid conseratur, si sensu carent nec coire tam disposite possunt? Quia non potest quicquam rationale perficere nisi ratio. quam multis coargui haec uanitas potest'. 20

DE QVALITATIBVS

288 PLVTARCHVS adu. Coloten 8 p. 1111ᵃ ἐγκλητέος οὖν ὁ Δημόκριτος οὐχὶ τὰ συμβαίνοντα ταῖς ἀρχαῖς ὁμολογῶν, ἀλλὰ λαμβάνων ἀρχὰς αἷς ταῦτα συμβέβηκεν. ἔδει γὰρ ἀμετάβλητα μὴ θέσθαι τὰ πρῶτα, θέμενον δὲ δὴ συνορᾶν ὅτι ποιότητος οἴχεται πάσης 25 γένεσις· ἀρνεῖσθαι δὲ συνορῶντα τὴν ἀτοπίαν ἀναισχυντότατον. οἷα Ἐπίκουρον φησὶν (Κωλώτης), ἀρχὰς μὲν ὑποτίθεσθαι τὰς αὐτάς, οὐ λέγειν δὲ 'νόμῳ χροιὴν καὶ γλυκὺ καὶ λευκὸν' καὶ τὰς ἄλλας ποιότητας. εἰ μὲν οὖν τὸ 'οὐ λέγειν' τοιοῦτόν ἐστιν 'οὐχ ὁμολογεῖν', τῶν εἰθισμένων τι ποιεῖ ..... οὐκ οὖν ἀναγκαῖον 30 ὑποθέσθαι, μᾶλλον δὲ ὑφελέσθαι Δημοκρίτου ἀτόμους εἶναι τῶν

13 *hamis* cod. Bononiensis: *humoris* uolgo | 17 *ex his* libri | 18 *conseratur* Bononiensis: *constituatur* aut *construatur* ceteri | 25 δὲ μὴ libri: corr. Wyttenbachius | 26 ἀναισχυντότατα ὁ ἐπίκουρος libri | 29 εἶναι post ποιότητας inserebat Maduigius adu. I 675 | λέγει edunt | 30 ὁμολογεῖ libri | 31 ἀφελέσθαι libri: corr. Wyttenbachius

Digitized by Google

ὅλων ἀρχάς· θεμένῳ δὲ τὸ δόγμα καὶ καλλωπισαμένῳ ταῖς πρώταις πιθανότησιν αὐτοῦ προσεκποτέον ἐστὶ τὸ δυσχερές, ἢ δεικτέον ὅπως ἄποια σώματα παντοδαπὰς ποιότητας αὐτῷ μόνῳ τῷ συνελθεῖν παρέσχεν. οἷον εὐθὺς τὸ καλούμενον θερμὸν ὑμῖν πόθεν ἀφῖκται καὶ πῶς ἐπιγέγονε ταῖς ἀτόμοις, αἳ μήτε ἧλθον ἔχουσαι θερμότητα μήτε ἐγένοντο θερμαὶ συνελθοῦσαι; τὸ μὲν γὰρ ἔχοντος ποιότητα, τὸ δὲ πάσχειν πεφυκότος· οὐδέτερον δὲ ταῖς ἀτόμοις ὑπάρχειν φατὲ προσῆκον εἶναι διὰ τὴν ἀφθαρσίαν.

Galenvs de constitutione artis medicae c. 7 t. I p. 246 K. ἀδύνατον ἓν εἶναι τῷ εἴδει τὸ στοιχεῖον, οἷον Ἐπίκουρος ὑπέθετο τὴν ἄτομον. ὅτι γὰρ οὐχ ἓν τῷ εἴδει τὸ στοιχεῖόν ἐστι τοιοῦτον, ἐνθένδε δῆλον· οὐδεμία τῶν ἀτόμων αὐτὴ καθ' ἑαυτὴν οὔτε θερμὴ τὴν φύσιν ἐστὶν οὔτε ψυχρά, οὐ μὴν οὐδὲ λευκή τίς ἐστιν ἐξ αὐτῶν ἢ μέλαινα. καὶ τί διατρίβω . . . .; ὅλως γὰρ οὐδεμία ποιότης ἐστὶν αὐτῇ τῇ ἀτόμῳ, ὡς οἱ πατέρες αὐτῶν βούλονται. cf. id. de elementis sec. Hippocr. I 2 t. I p. 416 ἰδέᾳ δὲ καὶ δυνάμει δύναιτ' ἄν τις ἓν εἶναι λέγειν τὰ πάντα, καθά περ οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρόν τε καὶ Δημόκριτον τὰς ἀτόμους.

idem de elementis sec. Hippocr. I 2 t. I p. 418 K. αἱ μὲν οὖν ἄτομοι σύμπασαι σώματα οὖσαι σμικρὰ χωρὶς ποιοτήτων εἰσί, τὸ δὲ κενὸν χώρα τις ἐν ᾗ φερόμενα ταυτὶ τὰ σώματα ἄνω τε καὶ κάτω σύμπαντα διὰ παντὸς τοῦ αἰῶνος ἢ περιπλέκεταί πως ἀλλήλοις ἢ προσκρούει καὶ ἀποπάλλεται, καὶ διακρίνει δὲ καὶ συγκρίνει πάλιν εἰς ἄλληλα κατὰ τὰς τοιαύτας ὁμιλίας κἀκ τούτου τά τε ἄλλα συγκρίματα πάντα ποιεῖ καὶ τὰ ἡμέτερα σώματα καὶ τὰ παθήματα αὐτῶν καὶ τὰς αἰσθήσεις. ἀπαθῆ δ' ὑποτίθενται τὰ σώματα εἶναι τὰ πρῶτα (τινὲς μὲν αὐτῶν ὑπὸ σκληρότητος ἄθραυστα, καθά περ οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον· ἔνιοι δὲ ὑπὸ σμικρότητος ἀδιαίρετα, καθά περ οἱ περὶ τὸν Λεύκιππον), ἀλλ' οὐδ' ἀλλοιοῦσθαι κατά τι δυνάμενα ταύτας δὴ τὰς ἀλλοιώσεις, ἃς ἅπαντες ἄνθρωποι πεπιστεύκασιν εἶναι διδαχθέντες ὑπὸ τῶν αἰσθήσεων, οἷον οὔτε θερμαίνεσθαί τί φασιν ἐκείνων οὔτε ψύχεσθαι, κατὰ δὲ τὸν αὐτὸν τρόπον οὔθ' ὑγραίνεσθαι οὔτε ξηραίνεσθαι, πολὺ δὲ δὴ μᾶλλον ἔτι μήτε μελαίνεσθαι μήτε λευκαίνεσθαι μήτ' ἄλλην τινὰ ὅλως ἐπιδέχεσθαι ποιότητα κατὰ μηδεμίαν μεταβολήν.

Simplicivs in Arist. categ. 8 (p. 8^{b} 25) quat. K f. 8^{a} ed. Ven. f. 56^{a} 10 ed.

5 αἳ] ἂν libri | 9 quam distorta et mala fide relata haec sint, Epicuri in ep. I 42 al. uerba docent | 30 fort. πεπιστεύκαμεν

Digitized by Google

Bas. καὶ πρὸς Δημόκριτον δὲ καὶ Ἐπίκουρον δικαιολογεῖται, τί δή ποτε τινὰς μὲν διαφορὰς περὶ τὰς ἀτόμους ἀπολείπουσιν, οἷον σχημάτων βάρους ναστότητος σωματότητος περάτων μεγέθους κινήσεως, οὔτε δὲ χρόαν οὔτε γλυκύτητα οὔτε ζωὴν ἔχειν οὔτε τῶν ἄλλων τῶν τοιούτων λόγους προύφεστηκέναι ἀποφαίνονται· κοινοῦ γὰρ ὄντος τοῦ περὶ τῶν ἑκτῶν λόγου ἄτοπον μὴ τὰ αὐτὰ περὶ τῶν αὐτῶν διατάττεσθαι, καὶ ἔτι ἀτοπώτερον τὰς ἀρχηγικωτάτας δυνάμεις ὑστερογενεῖς ποιεῖν, ὥςπερ ζωὴν καὶ νοῦν καὶ φύσιν καὶ λόγον καὶ τὰ τοιαῦτα. παραπλησίως δὲ ἀδύνατον καὶ ἀπό του συνόδου ταῦτα ἀποτελεῖσθαι· νόμῳ γὰρ ἔστι χροιὴ κατὰ τὸν Δημόκριτον, καὶ τὰ ἄλλα ὁμοίως, τῇ ἀληθείᾳ [ἔστι] δὲ ἄτομα καὶ κενόν. ὁ δὲ ἅπαξ τὰ ὄντα ἀνελὼν οὐδὲν ἕξει τίθεσθαι, καὶ ὁ παραδεξάμενος τὸ ἀναίτιον οὐδαμοῦ στήσεται. τί γὰρ μᾶλλον ταῦτα ἢ τὰ ἐναντία προτιμήσει ἀπ' οὐδεμιᾶς ὡρισμένης αἰτίας ὁρμώμενος; βέλτιον οὖν εἰς ἐκείνην ἐλθεῖν τὴν ὑπόθεσιν, ἥ τις ἀπὸ τοῦ ἔχεσθαι παράγει τὰ ἑκτά, ὥςπερ οἱ Ἀκαδημαϊκοὶ ὡρίσαντο ἑκτὸν τὸ οἷόν τε ἔχεσθαι αὐτὸ ἀποδόντες, οὐκ ἀπὸ τῆς ἐτυμολογίας αὐτοῦ παραλαβόντες τὸν λόγον.

idem ibid. 14 (p. 15ᵃ 30) qu. Φ f. 3ʳ ed. Ven. f. 109ᵘ Bas. p. 92ᵃ 10 Brand. καὶ οἱ περὶ Δημόκριτον δὲ καὶ ὕστερον οἱ περὶ Ἐπίκουρον τὰς ἀτόμους ἀπαθεῖς καὶ ἀποίους ὑποτιθέμενοι τῶν ἄλλων ποιοτήτων παρὰ τὰ σχήματα καὶ τὴν ποιὰν αὐτῶν σύνθεσιν ἐπιγίνεσθαι λέγουσι τὰς ἄλλας ποιότητας τάς τε ἁπλᾶς, οἷον θερμότητας καὶ λειότητας, καὶ τὰς κατὰ ⟨τὰ⟩ χρώματα καὶ τοὺς χυμούς. εἰ δὲ ἐν τῇ ποιᾷ συνθέσει τῶν ἀτόμων ταῦτα, καὶ ἡ ἀλλοίωσις αὐτὴ κατ' αὐτοὺς ἂν εἴη μεταβολή, ἡ δὲ ποιὰ σύνθεσις αὐτῶν καὶ μετάθεσις καὶ τάξις οὐκ ἀλλαχόθεν ἢ ἐκ τῆς φορᾶς καὶ τῆς τοπικῆς κινήσεως ἐστίν· ὥςτε ἡ ἀλλοίωσις τῇ φορᾷ ἡ αὐτὴ ἢ παρακολουθοῦσα ταύτῃ καὶ ταύτης τι.

289 ALEXANDER Aphr. quaestt. I 13 p. 52 Speng. Ὅτι μὴ ὁμοίως κατ' Ἐπίκουρον εἰσάγεται τὰ χρώματα, ὡς ἔλεγέν τις παριστάμενος αὐτοῦ τῇ δόξῃ, καὶ κατὰ τὰς ἄλλας αἱρέσεις. ὃ μὲν γὰρ οὖν ἐν τοῖς ἀτόμοις στοιχείοις, ἅ περ ἀρχὰς ὑποτίθεται τῶν ἁπάντων, οὐδὲν τούτων φησὶν εἶναι· καθ' οὓς δὲ στοιχεῖα τὰ τέσσαρα, κατὰ

4 οὐ τῶν Ven. | 10 τοῦ Bas. τῆς Ven. | ἔσται uolgo, correctum u. 11 | 26 κατ' αὐτὰ edebatur | 28 φθορᾷ Ven. ‖ 31 τις] Κηνσωρῖνος ὁ Ἀκαδημειακός in rubrica indicatur p. 52, 12

Digitized by Google

τούτους ἐν τοῖς στοιχείοις ἐστὶν καὶ ταῦτα. διὸ κατὰ μὲν τούτους ἐκ προὑπαρχόντων χρωμάτων γίνεταί τινα χρώματα· καθ' ὃν δὲ μὴ ἔστιν ἐν τοῖς στοιχείοις ταῦτα, οὐκ ἐκ προὑπαρχόντων ἡ γένεσις αὐτῶν. ὡς οὖν εἰ ὑπέθετό τις ἄτομα εἶναι σώματα ἀρχὰς τῶν ὄντων μὴ μόνον ἔχοντα σχῆμα καὶ μέγεθος καὶ ἀντιτυπίαν ἀλλὰ καὶ χρῶμα, οὐχ ὁμοίως κατά τε τοῦτον ἡ τῶν χρωμάτων γένεσις (ἐκ προὑπάρχοντος γὰρ χρώματος καὶ ὄντος ἐν τοῖς στοιχείοις) καὶ καθ' ὃν τὰ ἄτομα ταῦτα στοιχεῖα οὐκ ἔχει χρῶμα· οὕτως οὐδ' εἰ μὴ ἄτομά τις τὰ στοιχεῖα λέγοι, λέγοι δὲ τὰ τέσσαρα τῷ ἐν τούτοις εἶναι μετὰ τῶν ἄλλων καὶ τὰ χρώματα, οὐδ' οὗτος ἂν ὁμοίως Ἐπικούρῳ τὴν τῶν χρωμάτων εἰσάγοι φύσιν.

DE MIXTIONE

290 ALEXANDER Aphrod. de mixtione f. 140ᵃ Ἐπίκουρος δὲ φεύγειν βουλόμενος τὸ ὑπὸ Δημοκρίτου ῥηθὲν ἕπεσθαι βούλεται τοῖς παραθέσει τῶν κιρναμένων τὴν κρᾶσιν γίνεσθαι λέγουσι, παραθέσει μέν τινων σωμάτων καὶ αὐτὸς τὰς κράσεις γίνεσθαι λέγων, ἀλλ' οὐκ αὐτῶν τῶν μιγνυμένων σωμάτων σῳζομένων ἐν τῇ διαιρέσει, ἀλλ' ἀναλυομένων εἰς τὰ στοιχεῖα καὶ τὰς ἀτόμους, ἐξ ὧν ἕκαστον αὐτῶν συγκείμενόν πως τὸ μὲν οἶνος ἦν τὸ δὲ ὕδωρ τὸ δὲ μέλι τὸ δ' ἄλλό τι, ἔπειτα ποιᾷ τούτων τῶν σωμάτων ἐξ ὧν ἦν τὰ κιρνάμενα πρὸς ἄλληλα συνθέσει γεννώντων τὸ κεκραμένον σῶμα, συμμιγνυμένων ⟨οὐχ⟩ ὕδατός τε καὶ οἴνου ἀλλὰ τῶν ὑδροποιῶν ἀτόμων, ὡς ἂν εἴποι τις, ταῖς οἰνοποιοῖς, φθορᾷ τε καὶ γενέσει τινῶν τὴν κρᾶσιν γίνεσθαι λέγων· ⟨ἡ⟩ γὰρ εἰς τὰ στοιχεῖα ἀνάλυσις ἑκάστου καὶ ἡ ἐκ τῶν στοιχείων σύνθεσις αὐτῶν ⟨τὸ μὲν γένεσις⟩, τὸ δὲ φθορά.

DE MVTATIONE

291 SEXTVS emp. adu. dogmat. IV (mathem. X) 42 τινὲς τῶν φυσικῶν, ἐξ ὧν ἐστι καὶ ὁ Ἐπίκουρος, τὴν μεταβλητικὴν κίνησιν

11 cetera inutile adponi ‖ 13 praeter Aldinam (A) praesto fuit cod. Marcianus 257 (M) ab Iuone Bruns conlatus. codicem Parisinum 1848 cum A plane consentire uidi praeter unum ἐς l. 18 | fort. δ' ἐκφεύγειν | 14 βούλεται omissum addit M² | 16 αὐ[τὸς] cum ras. M | λέγει M¹ | 18 ἐς Paris. | 20 δὲ ἄλλό τι A | ἐπὶ τὰ ποιὰ MA | 21 κεκραμμένον A | 23 φθορᾷ τε] φθοραῖς MA | 24 λέγων γὰρ MA | 25 ἀναλύσεις MA | αὐτῶν· τὸ δὲ φθεῖρα MA

Digitized by Google

εἶδος ἔλεξαν εἶναι τῆς μεταβατικῆς· τὸ γὰρ μεταβάλλον κατὰ ποιότητα σύγκριμα πάντως κατὰ τὴν τῶν συγκεκρικότων αὐτὸ λόγῳ θεωρητῶν σωμάτων τοπικήν τε καὶ μεταβατικὴν κίνησιν μεταβάλλει. οἷον ἵνα τι ἐκ γλυκέος γένηται πικρὸν ἢ ἐκ λευκοῦ μέλαν, δεῖ τοὺς συνεστακότας αὐτὸ ὄγκους μετακοσμηθῆναι καὶ ἄλλην ἀντὶ ἄλλης τάξιν ἀναδέξασθαι· τοῦτο δ' οὐκ ἂν ἄλλως συμβαίη, ἐὰν μὴ μεταβατικῶς κινηθῶσιν οἱ ὄγκοι· καὶ πάλιν ἵνα τι ἐκ σκληροῦ μαλακὸν γένηται ἢ ἐκ μαλακοῦ σκληρόν, δεῖ τὰ ἐξ ὧν ἔστι μόρια κατὰ τὸν τόπον κινηθῆναι· διατάσει μὲν γὰρ αὐτῶν μαλακύνεται, συνελεύσει δὲ καὶ πυκνώσει σκληρύνεται. παρ' ὃ ἡ μεταβλητικὴ κίνησις οὐχ ἑτέρα κατὰ γένος ἐστὶ τῆς μεταβατικῆς κινήσεως.

292 GALENVS de elementis sec. Hippocratem I 9 t. I p. 483 K. ὡς οὐκ ἔστι διάκρισίς τις καὶ σύγκρισις ἡ φαινομένη τῶν σωμάτων ἀλλοίωσις, ὡς οἱ περὶ Ἐπίκουρόν τε καὶ Δημόκριτον ἐνόμιζον.

DE MAGNETE

293 GALENVS de facultat. natur. I 14 t. II p. 45 K. Ἐπίκουρος μὲν οὖν .... ὁμολογεῖ πρὸς μὲν τῆς Ἡρακλείας λίθου τὸν σίδηρον ἕλκεσθαι, πρὸς δὲ τῶν ἠλέκτρων τὰ κυρήβια, καὶ πειρᾶταί γε καὶ τὴν αἰτίαν ἀποδιδόναι τοῦ φαινομένου· τὰς γὰρ ἀπορρεούσας ἀτόμους ἀπὸ τῶν λίθων ταῖς ἀπορρεούσαις ἀπὸ τοῦ σιδήρου τοῖς σχήμασιν οἰκείας εἶναί φησιν, ὥςτε περιπλέκεσθαι ῥᾳδίως· προσκρουούσας οὖν αὐτὰς τοῖς συγκρίμασιν ἑκατέροις, τοῖς τε τῆς λίθου καὶ ⟨τοῖς⟩ τοῦ σιδήρου, κἄπειτ' εἰς τὸ μέσον ἀποπαλλομένας οὕτως ἀλλήλαις τε περιπλέκεσθαι καὶ συνεπισπᾶσθαι τὸν σίδηρον ..... καὶ οὕτω γε καὶ κατὰ τὰ σώματα τῶν ζῴων φησὶ γίνεσθαι τάς τ' ἀναδόσεις καὶ τὰς διακρίσεις τῶν περιττωμάτων καὶ τὰς τῶν καθαιρόντων φαρμάκων ἐνεργείας ..... ἀεὶ γὰρ τὸ μὲν ἀκό- (47)

17 de magnete cf. Lucret. VI 906—1089. Philodemus π. σημ. VH² IV 4, 22 p. 3 Gomp. [οὐκ ἀναγ]κάζειν ὁ διὰ τῆς [μεταβάσε]ως ἔοικεν τρόπος, ε[ἰ λίθων] πολλῶ[ν] καὶ παντ[οδ]απῶν [ὄντ]ων ἕν ἐστι τούτων εἶδος ἐπι[σ]πώμενον τὸν σίδηρον, ἣν [κ]αλοῦσιν μα[γ]νῆτιν λίθον, οἱ [δ'] Ἡ[ρ]ακλε[ίαν], μόνον δὲ καὶ ἤλεκτρον [ἑλκυσ]τικόν ἐστι τῶν ἀχύρων | 24 τῆς] τοῦ edunt | 25 τοῖς inserui

λουθον φυλάττειν βούλεται (Ἀσκληπιάδης), τὸ δ' ἐναργῶς φαινόμενον ἀνατρέπειν ἔμπαλιν Ἐπικούρῳ. τιθεὶς γὰρ ἐκεῖνος ἀεὶ τὸ φαινόμενον αἰτίαν αὐτοῦ ψυχρὰν ἀποδίδωσι. τὰ γὰρ ἀποπαλλόμενα σμικρὰ σώματα τῆς Ἡρακλείας λίθου τοιούτοις ἑτέροις περι-
5 πλέκεσθαι μορίοις τοῦ σιδήρου κἄπειτα διὰ τῆς περιπλοκῆς ταύτης καὶ μηδαμοῦ φαινομένης ἐπισπᾶσθαι βαρεῖαν οὕτως οὐσίαν οὐκ οἶδ' ὅπως ἄν τις πεισθείη. καὶ γὰρ εἰ τοῦτο συγχωρήσαιμεν, τό γε τῷ σιδήρῳ πάλιν ἕτερον προστεθέντα συνάπτεσθαι τὴν αὐτὴν αἰτίαν οὐκέτι προσίεται. τί γὰρ ἐροῦμεν; ἢ δηλαδὴ τῶν
10 ἀπορρεόντων τῆς λίθου μορίων ἔνια μὲν προσκρούσαντα τῷ σιδήρῳ πάλιν ἀποπάλλεσθαι καὶ ταῦτα μὲν εἶναι δι' ὧν κρέμασθαι συμβαίνει τὸν σίδηρον, τὰ δ' εἰς αὐτὸν εἰσδυόμενα διὰ τῶν κενῶν
(48) πόρων διέρχεσθαι τάχιστα κἄπειτα τῷ παρακειμένῳ σιδήρῳ προσκρούοντα μήτ' ἐκεῖνον διαδῦναι δύνασθαι καὶ τόν γε πρῶτον δια-
15 δύντα, παλινδρομοῦντα δ' αὖθις ἐπὶ τὸν πρότερον ἑτέρας αὖθις ἐργάζεσθαι ταῖς προτέραις ὁμοίας περιπλοκάς; ἐναργῶς γὰρ ἐνταῦθα τὸ ληρῶδες τῆς αἰτίας ἐλέγχεται. γραφεῖα γοῦν οἶδά ποτε σιδηρᾶ πέντε κατὰ τὸ συνεχὲς ἀλλήλοις συναφθέντα, τοῦ πρώτου μὲν μόνου τῆς λίθου ψαύσαντος, ἐξ ἐκείνου δ' εἰς τἆλλα τῆς δυ-
20 νάμεως διαδοθείσης .... πάντῃ γὰρ ὁμοίως ἡ τῆς λίθου διαδίδοται δύναμις, εἰ μόνον ἅψαιτο κατά τι τοῦ πρώτου γραφείου, καὶ μέντοι κἀκ τούτου πάλιν εἰς τὸ δεύτερον ὅλον ἡ δύναμις ἅμα νοήματι διαρρεῖ κἀξ ἐκείνου πάλιν εἰς τὸ τρίτον ὅλον. εἰ ⟨δὲ⟩ δὴ νοήσαις μικράν τινα λίθον Ἡρακλείαν ἐν οἴκῳ τινὶ κρεμαμένην, εἶτ'
25 ἐν κύκλῳ πάμπολλα ψαύοντα σιδήρια κἀκείνων πάλιν ἕτερα κἀκεί-
(49) νων ἄλλα καὶ τοῦτ' ἄχρι πλείονος, ἅπαντα δή που πίμπλασθαι χρὴ τὰ σιδήρια τῶν ἀπορρεόντων τῆς λίθου σωμάτων καὶ κινδυνεύει διαφορηθῆναι τὸ σμικρὸν ἐκεῖνο λιθίδιον εἰς τὰς ἀπορροὰς διαλυθέν. καί τοι κἂν εἰ μηδὲν παρακέοιτο αὐτῷ σιδήριον, εἰς τὸν
30 ἀέρα σκεδαννῦτο, μάλιστ' εἰ καὶ θερμὸς ὑπάρχοι. ναί, φησί· σμικρὰ γὰρ αὐτὰ χρὴ πάνυ νοεῖν, ὥςτε τῶν ἐμφερομένων τῷ ἀέρι ψηγμάτων τούτων δὴ τῶν σμικροτάτων ἐκείνων ἕκαστον μυριοστὸν εἶναι μέρος. εἶτ' ἐξ οὕτω σμικρῶν τολμᾶτε λέγειν κρεμάννυσθαι

8 ἕτερα προστιθέντι edebatur | 30 σκεδάννυται fertur. cf. Arist. probl. 33, 10 p. 962ᵇ 15 et 10, 18 p. 892ᵇ 29 (Alex. IV 51 p. 13, 18) πλειστάκις ἂν πταρνῦντο, Aristides or. III t. I p. 36 Dind. ὡς μὴ ἐπιμιγνῦντο, Choerob. dict. p. 898, 22 Gaisf. | ὑπάρχῃ uolgo | 31 fort. γὰρ τὰ ἄτομα | 32 ἕκαστον] ἔνια dunt

Digitized by Google

βάρη τηλικαῦτα σιδήρου; εἰ γὰρ ἕκαστον αὐτῶν μυριοστόν ἐστι μέρος τῶν ἐν τῷ ἀέρι φερομένων ψηγμάτων, πηλίκον χρὴ νοῆσαι τὸ πέρας αὐτῶν τὸ ἀγκιστρῶδες, ᾧ περιπλέκεται πρὸς ἄλληλα; πάντως γὰρ δή που τοῦτο σμικρότατόν ἐστιν ὅλου τοῦ ψήγματος. εἶτα μικρὸν μικρῷ, κινούμενον κινουμένῳ περιπλακὲν οὐκ εὐθὺς ἀποπάλλεται; καὶ γὰρ δὴ καὶ ἄλλ' ἄττα πάντως αὐτοῖς τὰ μὲν κάτωθεν τὰ δ' ἄνωθεν καὶ τὰ μὲν ἔμπροσθεν τὰ δ' ὄπισθεν, τὰ δ' ἐκ τῶν δεξιῶν τὰ δ' ἐκ τῶν ἀριστερῶν ἐκρηγνύμενα σείει τε (50) καὶ ταράττει καὶ μένειν οὐκ ἐᾷ. καὶ μέντοι καὶ πολλὰ χρὴ νοεῖν ἐξ ἀνάγκης ἕκαστον ἐκείνων τῶν μικρῶν σωμάτων ἔχειν ἀγκιστρώδη πέρατα. δι' ἑνὸς μὲν γὰρ ἀλλήλοις οὐ συνάπτεται, δι' ἑτέρου δ' ἑνός, τοῦ μὲν ὑπερκειμένου τῇ λίθῳ, τοῦ δ' ὑποκειμένου τῷ σιδήρῳ· εἰ γὰρ ἄνω μὲν ἐξαφθείη τῆς λίθου, κάτω δὲ τῷ σιδήρῳ μὴ συμπλακείη, πλέον οὐδέν· ὥςτε τοῦ μὲν ὑπερκειμένου τὸ ἄνω μέρος ἐκκρέμασθαι χρὴ τῆς λίθου, τοῦ δ' ὑποκειμένου τῷ κάτω πέρατι συνῆφθαι τὸν σίδηρον. ἐπεὶ δὲ κἀκ τῶν πλαγίων ἀλλήλοις περιπλέκεται, πάντως που κἀνταῦθα ἔχει τὰ ἄγκιστρα. καὶ μέμνησό μοι πρὸ πάντων, ὅπως ὄντα σμικρὰ τὰς τοσαύτας τε καὶ τοιαύτας ἀποφύσεις ἔχει· καὶ τούτου μᾶλλον ἔτι δεῖ μεμνῆσθαι, ὅπως ἵνα τὸ δεύτερον σιδήριον συναφθῇ τῷ πρώτῳ καὶ τῷ δευτέρῳ τὸ τρίτον κἀκείνῳ τὸ τέταρτον, ἅμα μὲν διέρχεσθαι χρὴ τοὺς πόρους ταυτὶ τὰ σμικρὰ καὶ ληρώδη ψήγματα, ἅμα δ' ἀποπάλλεσθαι τοῦ μετ' αὐτὸ τεταγμένου, καί τοι κατὰ πᾶν ὁμοίου (51) τὴν φύσιν ὑπάρχοντος. οὐδὲ γὰρ ἡ τοιαύτη πάλιν ὑπόθεσις ἄτολμος ἀλλ' εἰ χρὴ τἀληθὲς εἰπεῖν, μακρῷ τῶν ἔμπροσθεν ἀναισχυντοτέρα, πέντε σιδηρίων ὁμοίων ἀλλήλοις ἐφεξῆς τεταγμένων διὰ μὲν τοῦ πρώτου διαδῦναι ῥᾳδίως τῆς λίθου τὰ μόρια, κατὰ δὲ τὸ δεύτερον ἀποπάλλεσθαι καὶ μὴ διὰ τούτου κατὰ τὸν αὐτὸν τρόπον ἑτοίμως διεξέρχεσθαι. καὶ μὴν ἑκατέρως ἄτοπον· εἰ μὲν ἀποπάλλεται, πῶς εἰς τὸ τρίτον ὠκέως διεξέρχεται; εἰ δ' οὐκ ἀποπάλλεται, πῶς κρεμάννυται τὸ δεύτερον ἐκ τοῦ πρώτου; τὴν γὰρ ἀπόπαλσιν αὐτὸς ὑπέθετο δημιουργὸν τῆς ὁλκῆς ..... ὁ μὲν οὖν Ἐπίκουρος τὰ φαινόμενα φυλάττειν βουλόμενος ἀσχημονεῖ φιλοτιμούμενος ἐπιδεικνύειν αὐτὰ ταῖς ἀρχαῖς ὁμολογοῦντα ..... (52)

c. 15 πῶς οὖν ἕλκουσιν (οἱ νεφροί); εἰ μὲν ὡς Ἐπίκουρος οἴεται τὰς (59) ὁλκὰς ἁπάσας γίγνεσθαι κατὰ τὰς τῶν ἀτόμων ἀποπάλ-

27 διαδυόμενα traditur

Digitized by Google

σεις τε καὶ περιπλοκάς, ἄμεινον ὄντως ἐστὶν εἰπεῖν μηδ' ἕλκειν ὅλως αὐτούς· πολὺ γὰρ ἂν οὕτω γε τῶν ἐπὶ τῆς Ἡρακλείας λίθου μικρῷ πρόσθεν εἰρημένων ὁ λόγος ἐξεταζόμενος εὑρεθείη γελοιότερος.

294 SEXTVS adu. dogmat. IV (mathem. X) 219 Ἐπίκουρος δέ, ὡς αὐτὸν Δημήτριος ὁ Λάκων ἐξηγεῖται, τὸν χρόνον σύμπτωμα συμπτωμάτων εἶναι λέγει, παρεπόμενον ἡμέραις τε καὶ νυξὶ καὶ ὥραις καὶ πάθεσι καὶ ἀπαθείαις καὶ κινήσεσι καὶ μοναῖς· πάντα γὰρ ταῦτα συμπτώματά ἐστι τισὶ συμβεβηκότα, καὶ ὁ χρόνος πᾶσι τούτοις συμπαρεπόμενος εἰκότως ἂν λεχθείη σύμπτωμα συμπτωμάτων. idem ibid. 238—247 hypot. III 137 (fr. 79). AETIVS I 22, 5 p. 318, 19 Diels. (Stob. ecl. ph. 8, 45) Περὶ οὐσίας χρόνου. . . . Ἐπίκουρος σύμπτωμα ⟨συμπτωμάτων⟩, τοῦτο δ' ἐστὶ παρακολούθημα κινήσεων.

DE VNIVERSO ET MVNDIS

295 AETIVS I 18, 3 p. 316, 4 D. (Plut. I 18, 1 Stob. ecl. ph. 18, 1) Λεύκιππος Δημόκριτος Δημήτριος Μητρόδωρος Ἐπίκουρος τὰ μὲν ἄτομα ἄπειρα τῷ πλήθει, τὸ δὲ κενὸν ἄπειρον τῷ μεγέθει.

296 PLVTARCHVS adu. Coloten 13 p. 1114ᵃ καὶ γὰρ Ἐπίκουρος ὅταν λέγῃ τὸ πᾶν ἄπειρον εἶναι καὶ ἀγένητον καὶ ἄφθαρτον καὶ μήτ' αὐξόμενον μήτε μειούμενον, ὡς περὶ ἑνός τινος διαλέγεται τοῦ παντός.

297 quod finitum est, habet extremum. quod autem habet extremum, id cernitur ex alio extrinsecus. at quod omne est, id non cernitur ex alio extrinsecus. nihil igitur cum habeat extremum, infinitum sit necesse est.

CICERO de diuin. II 50, 103 'uidesne Epicurum, quem hebetem et rudem dicere solent Stoici, quem ad modum quod in natura rerum omne esse dicimus, id infinitum esse concluserit? quod finitum est, inquit, habet extremum. quis hoc non dederit? quod autem ... extrinsecus. hoc quoque est concedendum. at ... extrinsecus. ne hoc quidem negari potest. nihil ... est. uidesne ut ad rem dubiam concessis rebus peruenerit?'

SIMPLICIVS in Arist. phys. Γ 4 (p. 203ᵇ 20) f. 107ᵃ τέταρτον δὲ καὶ

12 συμπτωμάτων add. Heeren || 21 subiungitur fr. 74 || 22 cf. Ep. ep. I 41 p. 7, 6 | 32 concessis] *a concessis* CFGMueller probabiliter | 33 τέταρτον argumentum quo ἀπειρία effici uideatur

Digitized by Google

δυσαντίβλεπτον τὸ φαίνεσθαι πᾶν τὸ πεπερασμένον ἀεὶ πρός τι περαῖνον. εἰ γὰρ πᾶν τὸ πεπερασμένον πρὸς ἄλλό τι ἔξωθεν αὐτοῦ ὂν περαίνει, τὸ ἔξωθεν ἐκεῖνο, πρὸς ὃ περαίνει, ἢ ἄπειρόν ἐστιν ἢ πεπερασμένον· καὶ εἰ μὲν ἄπειρον, ἔχομεν αὐτόθεν ὅτι ἔστι τὸ ἄπειρον· εἰ δὲ πεπερασμένον οἷον ἡ γῆ, καὶ αὐτὸ πρὸς ἄλλο περαίνει, καὶ τοῦτο ἐπ' ἄπειρον· εἰ δὲ ἐπ' ἄπειρον, ἔστι τὸ ἄπειρον· οὐδὲν γὰρ τελευταῖον ληφθήσεται πέρας, εἴ περ καὶ τοῦτο πρὸς ἄλλό τι περαίνει. τούτῳ δὲ τῷ λόγῳ ὡς μάλιστα, ὥς φησιν ὁ Ἀλέξανδρος, οἱ περὶ Ἐπίκουρον πιστεύοντες ἄπειρον ἔλεγον εἶναι τὸ πᾶν, διότι πᾶν τὸ πεπερασμένον παρά τι περαινόμενον ἔξωθέν τι ἔχει. ὁ δὲ Ἀριστοτέλης ὡς ἀρχαιοτέρου μέμνηται τοῦ λόγου.

cf. Alexander Aphrod. quaestt. III 12 p. 200, 20 Sp. εἰ μὲν οὖν τῷ πεπερασμένῳ τὸ εἶναι πεπερασμένῳ ἔστιν ἐν τῷ θεωρεῖσθαι παρ' ἄλλο, καλῶς ἂν λέγοιεν οἱ ἐναντίοι ἀξιοῦντες παντὸς πεπερασμένου ἐκτὸς ὀφείλειν εἶναί τι παρ' ὃ περαίνειν φαίνεται, εἴ γε ἔστιν ἐν τούτῳ τῷ πεπερασμένῳ τὸ εἶναι.

298 THEMISTIVS paraphr. Arist. phys. Γ 8 (p. 208ᵃ 11) f. 36ᵛ Ald. p. 251, 1 Speng. καὶ ταῖς Ἐπικούρου δὲ ἀτόμοις ἐν τῷ κενῷ φερομέναις πεπεράνθαι μὲν ὑπάρχει, πρός τι δὲ περαίνειν οὐκέτι ἐπ' αὐτῶν τοῦτο ἢ τινὸς ἅπτεσθαι. καί τοι τὸν λόγον τοῦτον ἠγάπησεν οὕτως Ἐπίκουρος, ὥςτε παλαιότερον ὄντα εἰσποιήσασθαι καὶ ὑποβάλλεσθαι μικραῖς τισι καὶ φαύλαις προσθήκαις, καθά περ οἱ τὰ φώρια μετασχηματίζοντες ὑπὲρ τοῦ λανθάνειν.

299 PLVTARCHVS de defectu oraculorum 28 p. 425ᵈ ἐπεὶ μὴ πρὸς τὸν κόσμον ἀλλ' ἐκτὸς αὐτοῦ τὸ κάτω καὶ ἄνω λαμβάνοντες ἐν ταῖς αὐταῖς ἀπορίαις Ἐπικούρῳ γενησόμεθα κινοῦντι τὰς ἀτόμους ἁπάσας εἰς τοὺς ὑπὸ πόδας τόπους, ὥςπερ ἢ τοῦ κενοῦ πόδας ἔχοντος ἢ τῆς ἀπειρίας ἐν αὐτῇ κάτω τι καὶ ἄνω διανοῆσαι διδούσης.

idem adu. Coloten 8 p. 1111ᵇ καὶ τὸ μὲν πᾶν (Ἐπίκουρος λέγει) ἄπειρον ὑποτίθεσθαι, τὸ δ' ἄνω καὶ κάτω μὴ ἀναιρεῖν.

idem de Stoicorum repugnantiis 44 p. 1054ᵇ ὅτι τοῦ κόσμου κενὸν ἐκτὸς ἄπειρόν ἐστι, τὸ δ' ἄπειρον οὔτ' ἀρχὴν οὔτε μέσον οὔτε τελευταῖον ἔχει, πολλάκις ὑπ' αὐτοῦ (Χρυσίππου) λέγεται. καὶ τούτῳ μάλιστα τὴν λεγομένην ὑπ' Ἐπικούρου τῆς ἀτόμου κάτω φο-

12 cf. Alex. ibid. p. 194, 7 sqq. || 20 τινὸς] τὸ editur | 23 sequitur refutatio || 26 cf. Ep. ep. I 60 | 28 τι] τε fertur

Digitized by Google

ρὰν ἐλέγξαντες ἀναιροῦσιν, οὐκ οὔσης ἐν ἀπείρῳ διαφορᾶς, καθ' ἣν τὸ μὲν ἄνω τὸ δὲ κάτω νοεῖται γινόμενον.

300* κόσμος ἐστὶν * * οὗ λυομένου πάντα τὰ ἐν αὐτῷ σύγχυσιν λήψεται.

5 SCHOLION [Epic.] ep. II 88 p. 37, 20.

301 GALENVS de animi peccatorum distinctione et curatione c. 7 t. V p. 102 K. ὁ δὲ Στωικὸς οὐκ ἔνδον τι κενὸν εἶναι, ἔξωθεν τοῦ κόσμου ὑπάρχειν αὐτό· ταῦτα δ' ἄμφω συγχωρῶν ὁ Ἐπικούρειος ἐν ἄλλῳ τινὶ διαφέρεται πρὸς αὐτόν· οὐ γὰρ ἕνα ὁμολογεῖ κόσμον
10 εἶναι τόνδε, καθά περ ὁ Στωικὸς οἴεται κατά γε τοῦτο τοῖς Περιπατητικοῖς ὁμόδοξος, ἀλλ' ὥςπερ γε καὶ τὸ κενὸν ἄπειρον τῷ μεγέθει φησὶν ὑπάρχειν, οὕτω καὶ τοὺς ἐν αὐτῷ κόσμους ἀπείρους εἶναι τῷ πλήθει.

AETIVS II 1, 3 p. 327 D. (Plut. II 1, 1 Stob. ecl. ph. 22, 3) Δημόκρι-
15 τος καὶ Ἐπίκουρος ἀπείρους κόσμους ἐν τῷ ἀπείρῳ κατὰ πᾶσαν περιαγωγήν.

ACHILLES isag. 8 p. 131[c] Pet. οἱ μὲν εἶναί τι ἐκτός φασιν, ὥςπερ καὶ Ἐπίκουρος, ὃς καὶ ἀπείρους κόσμους ὑποτίθεται ἐν ἀπείρῳ τῷ κενῷ. idem 5 p. 130[b] Ἐπίκουρος δὲ πολλοὺς κόσμους ὑποτίθεται
20 καὶ ὁ διδάσκαλος αὐτοῦ Μητρόδωρος.

SERVIVS in Aeneid. I 330 'quo sub caelo] ... secundum Epicureos, qui plures uolunt esse caelos, ut Cicero in Hortensio'.

CICERO de nat. deor. I 24, 67 'sed ubi (disciplinae Epicureae) est ueritas? in mundis, credo, innumerabilibus, omnibus minimis tem-
25 porum punctis aliis nascentibus, aliis cadentibus?'

de finibus I 6, 21 'infinitio ipsa (Epicuri), quam ἀπειρίαν uocant, tota ab illo (Democrito) est, tum innumerabiles mundi, qui et oriantur et intereant cotidie'.

DIONYSIVS episcopus Eusebii praep. eu. XIV 23, 2 p. 773[a] τὰς ἀτό-
30 μους .... κόσμους ἀπείρους ἀποτελεῖν. 26, 14 p. 781[a].

HERMIAS irris. philos. 18 p. 656, 7 Diels. προκύψας δέ μοι φησὶν Ἐπίκουρος· σὺ μὲν δὴ κόσμον ἕνα μεμέτρηκας, ὦ φιλότης· εἰσὶ δὲ κόσμοι πολλοὶ καὶ ἄπειροι. cf. commenta Lucani VI 696.

ALEXANDER Aphrod. quaestt. III 12 p. 199, 20 Speng. ὅτι δὲ πλείω

1 ἐλέγξαντες] ἐξ αὐτῆς libri || 14 Δημόκριτος καὶ Ἐπίκουρος Plut., uberius Stob. | 16 περιαγωγήν Stob. περίστασιν Plut. | 22 Hort. fr. 22 Bait. | 33 omisi quae addit Hermias more suo ineptiens

Digitized by Google

τὰ ἄπειρα κατὰ τοὺς ἀπείρους τὰς ἀρχὰς λέγοντας, καὶ ἐκ τούτων γνώριμον· λέγουσι μὲν γὰρ τοὺς κόσμους ἀπείρους· τούτων δὲ εἰ μὲν καὶ ἕκαστος αὐτῶν ἐξ ἀπείρων ἀρχῶν ἐστι συγκείμενος, ἀπειράκις ἄπειρα τὰ ἄπειρα ἀνάγκη εἶναι κτλ.

301[a] Aetivs II 1, 8 p. 329[b] 3 D. (Stob. ecl. phys. 22, 3) Ἐπίκουρος ἄνισον εἶναι τὸ μεταξὺ τῶν κόσμων διάστημα.

302 Aetivs II 2, 3 p. 329[a] 5 D. (Plut. II 2) Ἐπίκουρος δὲ ἐνδέχεσθαι μὲν εἶναι σφαιροειδεῖς τοὺς κόσμους, ἐνδέχεσθαι δὲ καὶ ἑτέροις σχήμασι κεχρῆσθαι.

303 Aetivs II 7, 3 p. 336 D. (Plut. II 7, 2 Stob. ecl. ph. 22, 1) Ἐπίκουρος ἐνίων μὲν κόσμων ἀραιὸν τὸ πέρας, ἐνίων δὲ πυκνόν, καὶ τούτων τὰ μέν τινα κινούμενα τὰ δ' ἀκίνητα.

304 [Philo] π. ἀφθαρσίας κόσμου 3 p. 222, 2 Bern. Δημόκριτος μὲν οὖν καὶ Ἐπίκουρος καὶ ὁ πολὺς ὅμιλος τῶν ἀπὸ τῆς στοᾶς φιλοσόφων γένεσιν καὶ φθορὰν ἀπολείπουσι τοῦ κόσμου, πλὴν οὐχ ὁμοίως· οἳ μὲν γὰρ πολλοὺς κόσμους ὑπογράφουσιν, ὧν τὴν μὲν γένεσιν ἀλληλοτυπίαις καὶ ἐπιπλοκαῖς ἀτόμων ἀνατιθέασι, τὴν δὲ φθορὰν ἀντικοπαῖς καὶ προσράξεσι τῶν γεγονότων.

Commenta Lvcani VII 1 p. 220, 5 'diuerse Stoici et Epicurei, qui et natum esse (mundum) et periturum adfirmant'.

Lactantivs diuin. instit. VII 1, 10 'unus igitur Epicurus auctore Democrito ueridicus in hac re fuit, qui ait et ortum aliquando fuisse (mundum) et aliquando esse periturum. nec tamen rationem ullam reddere potuit, scilicet aut quibus de caussis tantum hoc opus aut quo tempore soluatur'.

idem diuin. instit. II 10, 24 'quod si (mundus) potest occidere in totum, quia per partes occidit, apparet aliquando esse ortum, et ut fragilitas initium, sic declarat et terminum. quae si uera sunt, non potuit defendere Aristoteles, quo minus habuerit et mundus ipse principium. quod si Aristoteli Plato et Epicurus extorquent, et Platoni et Aristoteli, qui semper fore mundum putauerunt, licet sint eloquentes, ingratis tamen idem Epicurus eripiet, quia sequitur, ut habeat et finem'.

22 Iunius Philargyrius in Verg. georg. II 336 p. 245 Vrs. 'in quo uidetur secutus Epicurum, qui ait: omniaque orta occidunt et aucta senescunt' debuit Sallustium Iug. 2, 3 auctorem dicere: erroris originem explicant comm. Lucani I 81 p. 17, 8

Digitized by Google

305 ΑΕΤΙΥΣ II 4, 10 p. 331, 24 D. (Stob. ecl. ph. 20, 1 Plut. II 4, 2) Ἐπίκουρος πλείστοις τρόποις τὸν κόσμον φθείρεσθαι· καὶ γὰρ ὡς ζῷον καὶ ὡς φυτὸν καὶ πολλαχῶς.

306 SIMPLICIVS in Arist. phys. Θ 1 (p. 250ᵇ 18) f. 257ᵃ οἱ μὲν γὰρ ἀπείρους τῷ πλήθει τοὺς κόσμους ὑποθέμενοι, ὡς οἱ περὶ Ἀναξίμανδρον καὶ Λεύκιππον καὶ Δημόκριτον καὶ ὕστερον οἱ περὶ Ἐπίκουρον, γινομένους αὐτοὺς καὶ φθειρομένους ὑπέθεντο ἐπ' ἄπειρον, ἄλλων μὲν ἀεὶ γινομένων, ἄλλων δὲ φθειρομένων, καὶ τὴν κίνησιν ἀίδιον ἔλεγον· ἄνευ γὰρ κινήσεως οὐκ ἔστι γένεσις ἢ φθορά.

307 HIERONYMVS comm. in ecclesiasten c. 1 t. III p. 391ᵈ Vall. 'nec putemus signa atque prodigia et multa quae arbitrio dei noua in mundo fiunt, in prioribus saeculis esse iam facta, et locum inuenire Epicurum, qui asserit per innumerabiles periodos eadem et eisdem in locis et per eosdem fieri'.

308* [PLVTARCHVS] de placitis philos. I 4 p. 289 Diels. Ὁ τοίνυν κόσμος συνέστη περικεκλασμένῳ σχήματι ἐσχηματισμένος τὸν τρόπον τοῦτον· τῶν ἀτόμων σωμάτων ἀπρονόητον καὶ τυχαίαν ἐχόντων τὴν κίνησιν συνεχῶς τε καὶ τάχιστα κινουμένων, εἰς τὸ αὐτὸ πολλὰ σώματα συνηθροίσθη, διὰ τοῦτο ποικιλίαν ἔχοντα καὶ σχημάτων καὶ μεγεθῶν ⟨καὶ βαρῶν⟩. ἀθροιζομένων δ' ἐν ταὐτῷ τούτων, τὰ μὲν ὅσα μείζονα ἦν καὶ βαρύτερα πάντως ὑπεκάθιζεν· ὅσα δὲ μικρὰ καὶ περιφερῆ καὶ λεῖα καὶ εὐόλισθα, ταῦτα καὶ ἐξεθλίβετο κατὰ τὴν σύνοδον τῶν ἀτόμων εἴς τε τὸ μετέωρον ἀνεφέρετο. ὡς δ' οὖν ἐξέλειπε μὲν ἡ πληκτικὴ δύναμις μετεωρίζουσα οὐκέτι τε ἦγεν ἡ πληγὴ πρὸς τὸ μετέωρον, ἐκωλύετο δὲ ταῦτα κάτω φέρεσθαι, ἐπιέζετο πρὸς τοὺς τόπους τοὺς δυναμένους δέξασθαι· οὗτοι δὲ ἦσαν οἱ πέριξ, καὶ πρὸς τούτοις τὸ πλῆθος τῶν σωμάτων περιεκλᾶτο· περιπλεκόμενα δὲ ἀλλήλοις κατὰ τὴν περίκλασιν τὸν

2 Ἐπ. φθαρτόν, ὅτι καὶ γενητόν, ὡς ζῷον ὡς φυτόν Plut. ‖ 15 sqq. de mundi origine sententias Epicuri (cf. Lucr. V 416—508) satis accurate exprimi olim intellectum est, cf. Diels Doxogr. p. 58 Woltjer de Lucretii philos. p. 115 sq. reliqua, plantarum animalium hominum ortum, explicat Lucr. V 783 sqq. (cf. Lactant. diu. inst. II 11) et colore Epicureo inbutus Diodorus I 7 (cf. Woltjer l. s. p. 138 sq.) | 19 διὰ] καὶ διὰ libri errore procliui, cf. mus. Rhen. XXV 602 | 20 καὶ βαρῶν addidi | τούτων] τοσούτων Eusebius | 21 βαρύτατα libri | 22 ἐξεθλίβετο cf. fr. 276 Lucr. V 453 *expressere* | 24 ἐξέλιπε libri: corr. Diels | τε] δὲ libri

Digitized by Google

οὐρανὸν ἐγέννησε. τῆς δ' αὐτῆς ἐχόμεναι φύσεως αἱ ἄτομοι ποικίλαι οὖσαι, καθὼς εἴρηται, πρὸς τὸ μετέωρον ἐξωθούμεναι τὴν τῶν ἀστέρων φύσιν ἀπετέλουν. τὸ δὲ πλῆθός τῶν ἀναθυμιωμένων σωμάτων ἔπληττε τὸν ἀέρα καὶ τοῦτον ἐξέθλιβε· πνευματούμενος δὲ οὗτος κατὰ τὴν κίνησιν καὶ συμπεριλαμβάνων τὰ ἄστρα συμ- 5 περιήγεν αὐτὰ καὶ τὴν νῦν περιφορὰν αὐτῶν μετέωρον ἐφείλιττε. κἄπειτα ἐκ μὲν τῶν ὑποκαθιζόντων ἐγεννήθη ἡ γῆ, ἐκ δὲ τῶν μετεωριζομένων οὐρανός, πῦρ, ἀήρ. πολλῆς δὲ ὕλης ἔτι περιειλημμένης ἐν τῇ γῇ, πυκνουμένης τε ταύτης κατὰ τὰς ἀπὸ τῶν σωμάτων πληγὰς καὶ τὰς ἀπὸ τῶν ἄστρων αὐγάς, προσεθλίβετο πᾶς ὁ 10 μικρομερὴς σχηματισμὸς ταύτης καὶ τὴν ὑγρὰν φύσιν ἐγέννα· ῥευστικῶς δὲ αὕτη διακειμένη, κατεφέρετο πρὸς τοὺς κοίλους τόπους καὶ δυναμένους χωρῆσαί τε καὶ στέξαι, ἢ καθ' αὑτὸ τὸ ὕδωρ ὑποστὰν ἐκοίλαινε τοὺς ὑποκειμένους τόπους. τὰ μὲν οὖν κυριώτατα μέρη τοῦ κόσμου τὸν τρόπον τοῦτον ἐγεννήθη· 15

DE PLANTIS

309 AETIVS (Plutarchus) V 26, 3 p. 438 D. Οἱ Στωικοὶ δὲ καὶ Ἐπικούρειοι οὐκ ἔμψυχα (τὰ φυτά). τινὰ γὰρ ψυχῆς ὁρμητικῆς εἶναι καὶ ἐπιθυμητικῆς, τινὰ δὲ καὶ λογικῆς· τὰ δὲ φυτὰ αὐτομάτως πως κινεῖσθαι, οὐ διὰ ψυχῆς. 20

DE HOMINE

310 SEXTVS emp. adu. dogmat. I (mathem. VII) 267 οἱ δὲ περὶ τὸν Ἐπίκουρον καὶ δεικτικῶς ψήθησαν δύνασθαι τὴν ἐπίνοιαν τοῦ ἀνθρώπου παρίστασθαι, λέγοντες ἄνθρωπός ἐστι τοιουτονὶ μόρφωμα μετ' ἐμψυχίας, οὐκ ἔγνωσαν δ' ὅτι εἰ τὸ δεικνύμενόν 25 ἐστιν ἄνθρωπος, τὸ μὴ δεικνύμενον οὐκ ἔστιν ἄνθρωπος κτλ.
idem hypotyp. II 25 ὁ δ' Ἐπίκουρός φησιν ἄνθρωπον εἶναι τὸ τοιουτονὶ μόρφωμα μετὰ ἐμψυχίας. καὶ κατὰ τοῦτον δὲ ἐπεὶ ὁ ἄνθρωπος δείξει ἐμφανίζεται, ὁ μὴ δεικνύμενος οὐκ ἔστιν ἄνθρωπος.

DE ANIMA 30

311 SCHOLION Epicuri ep. I 66 λέγει ἐν ἄλλοις καὶ ἐξ ἀτόμων (τὴν ψυχὴν) συγκεῖσθαι λειοτάτων καὶ στρογγυλωτάτων, πολλῷ τινι

3 ἄστρων Eusebius | 4 ἐπέπληττε idem | 6 ἐφύλαττε libri | 7 κἄπειτα] καὶ οὕτως coni. Diels, recte ille formulam traditam interpretatus | 9 σωμάτων Eusebius: πνευμάτων libri Plutarchei | 10 ἀστέρων libri. cf. Posidonius Didymi fr. 32 in Doxogr. Diel. p. 466, 18 | αὐγὰς Eusebius: αὔρας libri Plutarchei || 23 δεικτικῶς cf. Gassendus p. 139 || 31 cf. Lucretius III 177 sqq.

Digitized by Google

διαφερουσῶν τῶν τοῦ πυρός· καὶ τὸ μέν τι ἄλογον αὐτῆς, ὃ τῷ λοιπῷ παρεσπάρθαι σώματι· τὸ δὲ λογικὸν ἐν τῷ θώρακι, ὡς δῆλον ἔκ τε τῶν φόβων καὶ τῆς χαρᾶς.

ὕπνον τε γίνεσθαι τῶν τῆς ψυχῆς μερῶν τῶν παρ' ὅλην τὴν σύγκρισιν παρεσπαρμένων ἐγκατέχομένων ἢ διαφορουμένων, εἶτα συμπιπτόντων τοῖς ἐπερεισμοῖς.

τό τε σπέρμα ἀφ' ὅλων τῶν σωμάτων φέρεσθαι.

312 Aetius IV 4, 6 p. 390 D. (Plut. IV 4, 3) [Δημόκριτος] Ἐπίκουρος διμερῆ τὴν ψυχήν, τὸ μὲν λογικὸν ἔχουσαν ἐν τῷ θώρακι καθιδρυμένον, τὸ δὲ ἄλογον καθ' ὅλην τὴν σύγκρισιν τοῦ σώματος διεσπαρμένον.

idem IV 5, 5 p. 391 D. (Plut. IV 5, 2) Παρμενίδης καὶ Ἐπίκουρος (τὸ ἡγεμονικὸν εἶναι) ἐν ὅλῳ τῷ θώρακι.

Tertvllianvs de anima c. 15 'nec in tota lorica pectoris, ut Epicurus, (putes τὸ ἡγεμονικὸν concludi)'.

313 Scriptor Epicvreus incertvs VH² VII 17 col. XXII sq. * * [κα]τελέξαθ' ὁ Ἐπίκουρος καὶ περὶ τοῦ τόπου τοῦ λογιζομένου μέρους τῆς ψυχῆς, ὡς καὶ τούτου πραγματικὴν τὴν [ζ]ήτησιν ἔχοντος, [καὶ] κατὰ λόγον. [τ]ὴν μὲν γὰρ [τῶν] π[ροσ]μενόντων ἐνα[ργε-στ]έ[ραν πίστι]ν ἀδεῆ τῶν λόγων παρ[αστῆσαι β]ουλόμενος * * * ‖ φαμένων ὡς ἐπιβα[λό]ν[τ]α τινὰ τῶι λογίζεσθα[ί τ]ι καὶ λυπεῖσθαί π[ως] μάλισθ' ἡ κείνησις καὶ τὸ πάθος ἕλκει· φανερῶς γὰρ ἐπὶ τὸν θώρακα ἡ ὁλκὴ γε[ί]ν[ε]τα[ι]. μετὰ ταῦτα [δ'] ἀντι[προσφέ]ρεται τὴν σημείωσιν ἧι χρῶ[ν]ται πολλοὶ τ[οῦ] δ * *.

1 cf. Epic. ep. I 63 p. 20, 2 | hanc partitionem sic Lucretius exprimit ut *animum* et *animam* distinguat cf. III 136 sqq. Seruius in Aen. X 487 | ἄλογον cf. Lucr. III 143 sq. | 2 sq. cf. Lucr. III 138—142. 615 sqq. | 4—6 cf. fr. 325 Lucr. IV 907—961. 762 sq. | 5 ἐγκατεχομένων cf. Lucr. IV 918 *uis animae . . . partim contrusa magis concessit in altum*, ibid. 945 *introrsum pars abdita cedat* | διαφορουμένων . . . ἐπερ. cf. Lucr. IV 946 *pars etiam distracta per artus non queat esse coniuncta inter se . . . ., inter enim saepit coetus natura uiasque*, ib. 916. 961 | 6 ἐπερεισμοῖς] librorum lectio adnotatur ad p. 22, 19 | 7 cf. fr. 329 Lucr. IV 1042 ‖ 8 Democriti nomen falso praeponi uidit Diels ‖ 17 περὶ] το|ει Neap. | 19 sq. incerta proposui | 20 fort. τῶι λόγωι | παρ[αστῆσαι]: ΤΟΝ Neap. | ουλομενος δι///α charta | 21 επιβα..ν|δεινα Neap. | 24 σημηωσιν Neap.

Digitized by Google

314 PLVTARCHVS adu. Coloten 20 p. 1118[d] Κωλώτῃ δὲ γελοῖον δοκεῖ (τὸ ζητεῖν Σωκράτη τί ἐστιν ἄνθρωπος). τί οὖν οὐ καταγελᾷ καὶ τοῦ καθηγεμόνος τοῦτ' αὐτὸ πράττοντος, ὁσάκις γράφοι καὶ διαλέγοιτο περὶ οὐσίας ψυχῆς καὶ τοῦ ἀθρόου τῆς καταρχῆς; εἰ γὰρ τὸ ἐξ ἀμφοῖν, ὡς ἀξιοῦσιν αὐτοί, σώματος τοιοῦδε καὶ ψυχῆς ἄνθρωπός ἐστιν, ὁ ζητῶν ψυχῆς φύσιν ἀνθρώπου ζητεῖ φύσιν ἐκ τῆς κυριωτέρας ἀρχῆς. ὅτι δὲ αὕτη λόγῳ δυσθεώρητος, αἰσθήσει δὲ ἄληπτός ἐστι, μὴ παρὰ Σωκράτους 'σοφιστοῦ καὶ ἀλαζόνος ἀνδρός', ἀλλὰ παρὰ τῶν σοφῶν τούτων λάβωμεν· οἳ μέχρι τῶν περὶ σάρκα τῆς ψυχῆς δυνάμεων, αἷς θερμότητα καὶ μαλακότητα καὶ τόνον παρέχει τῷ σώματι, τὴν οὐσίαν συμπηγνύντες αὐτῆς ἔκ τινος θερμοῦ καὶ πνευματικοῦ καὶ ἀερώδους οὐκ ἐξικνοῦνται πρὸς τὸ κυριώτατον ἀλλ' ἀπαγορεύουσι· τὸ γὰρ ᾧ κρίνει καὶ μνημονεύει καὶ φιλεῖ καὶ μισεῖ καὶ ὅλως τὸ φρόνιμον καὶ λογιστικὸν ἔκ τινός φησιν ἀκατονομάστου ποιότητος ἐπιγίνεσθαι. καὶ ὅτι μὲν αἰσχυνομένης ἐστὶν ἀγνοίας τουτὶ τὸ ἀκατονόμαστον ἐξομολόγησις, οὐκ ἔχειν ὀνομάσαι φασκόντων δ μὴ δύνανται καταλαβεῖν, ἴσμεν· 'ἐχέτω δὲ συγγνώμην καὶ τοῦτο', ὡς λέγουσι.

315 AETIVS IV 3, 11 p. 388 D. (Stob. ecl. phys. 41 p. 798 Plut. IV 3, 4) Ἐπίκουρος (τὴν ψυχὴν) κρᾶμα ἐκ τεττάρων, ἐκ ποιοῦ πυρώδους, ἐκ ποιοῦ ἀερώδους, ἐκ ποιοῦ πνευματικοῦ, ἐκ τετάρτου τινὸς ἀκατονομάστου· τοῦτο δ' ἦν αὐτῷ τὸ αἰσθητικόν. ὧν τὸ μὲν πνεῦμα κίνησιν, τὸν δὲ ἀέρα ἠρεμίαν, τὸ δὲ θερμὸν τὴν φαινομένην θερμότητα τοῦ σώματος, τὸ δ' ἀκατονόμαστον τὴν ἐν ἡμῖν ἐμποιεῖν αἴσθησιν· ἐν οὐδενὶ γὰρ τῶν ὀνομαζομένων στοιχείων εἶναι αἴσθησιν.
MACROBIVS comment. I 14, 20 'Epicurus (animam dixit) speciem ex igne et aere et spiritu mixtam'.
ALEXANDER Aphr. de anima I 8 f. 127[a] inf. καὶ οἱ περὶ Ἐπίκουρον· καὶ γὰρ κατ' ἐκείνους σύνθετος ἡ ψυχὴ ἐκ πλειόνων τινῶν καὶ διαφερόντων σωμάτων.

4 ἀθρόου] ἀνθρώπου Wyttenbachius temere. eas Pl. quaestiones indicat quas Epicurus ep. I 64—6 perstringit | 8 cf. Plut. ibid. 17 p. 1116[f] 18 p. 1117[d] 20 p. 1118[e] fr. 231 | 12 cf. Lucr. III 232—237. 269 sq. 128 | 14 cf. id. III 241 sqq. 270 sqq. || 23 ὧν ... 26 αἴσθησιν om Plut. | 25 sq. cf. Lucr. III 238 sq. 245. 270 sq. | 30 σύνθετος cf. Lucr. III 231

Digitized by Google

DE MORIBVS

316* LVCRETIVS III 294

'sed calidi plus est illis quibus acria corda
(296) iracundaque mens facile efferuescit in ira,
5 quo genere in primis uis est uiolenta leonum . . .
(299) at uentosa magis ceruorum frigida mens est
et gelidas citius per uiscera concitat auras,
quae tremulum faciunt membris existere motum.
at natura boum placido magis aere uiuit
10 nec nimis irai fax umquam subdita percit
fumida, suffundens caecae caliginis umbra,
(306) nec gelidis torpet telis perfixa pauoris . . .
(307) sic hominum genus est. quamuis doctrina politos
constituat pariter quosdam, tamen illa relinquit
15 naturae cuiusque animi uestigia prima.
(310) nec radicitus euelli mala posse putandumst,
quin procliuius hic iras decurrat ad acris,
ille metu citius paulo temptetur, at ille
tertius accipiat quaedam clementius aequo.
20 inque aliis rebus multis differre necessest
(315) naturas hominum uarias moresque sequacis:
quorum ego nunc nequeo caecas exponere caussas
nec reperire figurarum tot nomina quot sunt
principiis, unde haec oritur uariantia rerum.
25 illud in his rebus uideor firmare potesse,
(320) usque adeo naturarum uestigia linqui
paruola, quae nequeat ratio depellere nobis,
ut nil inpediat dignam dis degere uitam'.

DE SENTIENDO

317 AETIVS IV 8, 10 p. 395 Diels. (Parall. A 27, 18 Plut. IV 8, 5)
31 Λεύκιππος Δημόκριτος Ἐπίκουρος τὴν αἴσθησιν καὶ τὴν νόησιν γίνεσθαι εἰδώλων ἔξωθεν προσιόντων· μηδενὶ γὰρ ἐπιβάλλειν μηδετέραν χωρὶς τοῦ προσπίπτοντος εἰδώλου.
CICERO de finibus I 6, 21 'quae sequitur (Epicurus), sunt tota De-

21 h. e. τάς τε φύσεις καὶ τὰ ἤθη τὰ ἀκόλουθα ταύταις ‖ 32 μηδένα . . μηδετέρᾳ Schoemannus opusc. ac. IV 339 | εἰδώλου om Parall.

Digitized by Google

mocriti, atomi inane, imagines quae εἴδωλα nominant, quorum incursione non solum uideamus sed etiam cogitemus'.
cf. de nat. deor. I 38, 108 'uos autem non modo oculis imagines, sed etiam animis inculcatis'. 38, 107 'fac imagines esse, quibus pulsentur animi'. 5
AVGVSTINVS ad Dioscorum epist. CXVIII 27 t. II p. 340[d] ed. Ven. 1719 (infra p. 237, 25). cf. ibid. 31 p. 342[a] 'dicant ergo, in quo genere ponant imagines quas de corporibus solidioribus afluere putant ipsas minime solidas, ita ut tactu nisi oculorum, cum uidemus, et animi, cum cogitamus, sentiri non possint, si et ipsa corpora sunt'. 10

[AETIVS (Plutarchus) IV 23, 2 p. 414 D. Ἐπίκουρος καὶ τὰ πάθη καὶ τὰς αἰσθήσεις ἐν τοῖς πεπονθόσι τόποις, τὸ δὲ ἡγεμονικὸν ἀπαθές.]

DE VISV

318 AETIVS IV 13, 1 p. 403 D. (Plut. IV 13 Parallel. O 14, 1) Λεύκιππος Δημόκριτος Ἐπίκουρος κατὰ εἰδώλων εἴσκρισιν οἴονται τὸ ὁρατικὸν συμβαίνειν πάθος. 15
MELETIVS in Crameri anecd. Oxon. t. III p. 71, 7 πολλὰ δὲ οἱ φιλόσοφοι περὶ τῆς ἐνεργείας ταύτης διηνέχθησαν· οἱ μὲν Ἐπικούρειοι εἴδωλα τῶν φαινομένων προσπίπτειν τοῖς ὀφθαλμοῖς λέγουσι καὶ τὴν ὅρασιν ποιεῖν. 20

319 ALEXANDER APHROD. in Arist. π. αἰσθ. 2 (p. 438[a] 5 sq.) p. 51, 3 Thur. ἡγεῖται δὲ αὐτός τε (Δημόκριτος) καὶ πρὸ αὐτοῦ Λεύκιππος καὶ ὕστερον δὲ οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον εἴδωλά τινα ἀπορρέοντα ὁμοιόμορφα τοῖς ἀφ' ὧν ἀπορρεῖ — ταῦτα δὲ ἐστὶ τὰ ὁρατά — ἐμπίπτειν τοῖς τῶν ὁρώντων ὀφθαλμοῖς καὶ οὕτω τὸ ὁρᾶν γίνεσθαι. οὗ τεκμήριον παρατίθεται τὸ ἀεὶ τῶν ὁρώντων ἐν τῇ κόρῃ εἶναι τὴν τοῦ ὁρωμένου ἔμφασιν καὶ εἴδωλον, ὃ δὴ καὶ τὸ ὁρᾶν εἶναι. cf. idem π. ψυχῆς II 13 (πρὸς τοὺς διὰ τῆς τῶν εἰδώλων ἐμπτώσεως τὸ ὁρᾶν λέγοντας) f. 150 Ald. 25 30
GALENVS de Hippocratis et Platonis dogmatis VII 7 t. V p. 643 K. p. 643, 3 Muell. πολὺ τοίνυν ἄμεινον ὡς ἐν ἐσφαλμένοις Ἐπίκουρος ἀπεφήνατο τῶν Στωικῶν. ἐκεῖνοι μὲν γὰρ τῶν ὁρατῶν οὐδὲν

11 de fide cf. Diels Doxogr. p. 219 sq. || 16 εἴσκρισιν Galenus: εἰσκρίσεις Plutarchi libri ἔγκρισιν Parall. || 27 παρατίθεται Democritus. an scrib. παρατίθενται? || 32 ὡς libri: ὃ edebatur ante Muellerum

Digitized by Google

ἄγουσιν ἄχρι τῆς ὀπτικῆς δυνάμεως· ὁ δ' Ἐπίκουρος ἄγει· καὶ πολύ γε τούτου κρεῖττον Ἀριστοτέλης, οὐκ εἴδωλον σωματικόν, ἀλλὰ ποιότητα δι' ἀλλοιώσεως τοῦ πέριξ ἀέρος ἀπὸ τῶν ὁρατῶν ἄγων ἄχρι τῆς ὄψεως. ibid. p. 689 K. 689, 3 Muell.

5 GELLIVS V 16, 3 'Epicurus afluere semper ex omnibus corporibus simulacra quaedam corporum ipsorum eaque sese in oculos inferre atque ita fieri sensum uidendi putat'.

MACROBIVS saturn. VII 14, 3 'ipsam uero uidendi naturam non insubide introspexit Epicurus, cuius in hoc non est, ut aestimo, im-
10 probanda sententia, adstipulante praecipue Democrito: qui sicut in ceteris, ita et in hoc paria senserunt. ergo censet Epicurus ab omnibus corporibus iugi fluore quaepiam simulacra manare nec umquam tantulam moram interuenire, quin ultra ferantur inani figura cohaerentes corporum exuuiae: quarum receptacula in nostris oculis
15 sunt, et ideo ad deputatam sibi a natura sedem proprii sensus recurrunt. haec sunt quae uir ille commemorat'.

DE SPECVLIS

320 AETIVS IV 14, 2 p. 405 D. (Parallel. O 14, 14 Plut.) Λεύκιππος Δημόκριτος Ἐπίκουρος τὰς κατοπτρικὰς ἐμφάσεις γίνεσθαι κατ'
20 εἰδώλων ἀποστάσεις, ἅ τινα φέρεσθαι μὲν ἀφ' ἡμῶν, συνίστασθαι δὲ ἐπὶ τοῦ κατόπτρου κατ' ἀντεπιστροφήν.

APPVLEIVS apol. de magia 15 'quid quod nec ob haec debet tantummodo philosophus speculum inuisere? nam saepe oportet . . . etiam ipsius similitudinis rationem considerare, num, ut ait Epicu-
25 rus, profectae a nobis imagines uelut quaedam exuuiae iugi fluore a corporibus manantes cum leue aliquid et solidum offenderunt, illisae reflectantur et retro expressae controuersum respondeant'.

DE AVDITV

321 AETIVS (Plutarchus) IV 19, 2 p. 408 D. Ἐπίκουρος τὴν φω-
30 νὴν εἶναι ῥεῦμα ἐκπεμπόμενον ἀπὸ τῶν φωνούντων ἢ ἠχούντων ἢ

1 ἄγει cod. Paris. 2288 ἀπεφήνατο ἄγειν Marcianus: uolgo omittunt, cf. Muellerus quaestionum crit. de his Galeni libris spec. alt. p. 19. uereor ne Galenus tale quid scripserit ἀπὸ ⟨τῶν στερεμνίων εἴδωλα⟩ προσάγει | 5 afluere] cf. Dombart in Fleckeiseni ann. 1877 p. 342 | 8 insubide] cf. mus. Rhen. t. XX p. 149 | 10 *quia* codex || 19 cf. Lucretius IV 269—298. 323—347. 98—109. 150 sq. | 20 ἀποστάσεις] ὑποστάσεις Plutarchea exempla ἐπιστάσεις Galenus ἐμφάσεις ex superioribus inlapsum Parallela

Digitized by Google

ψοφούντων· τοῦτο δὲ τὸ ῥεῦμα εἰς ὁμοιοσχήμονα θρύπτεσθαι θραύσματα. ὁμοιοσχήμονα δὲ λέγεται τὰ στρογγύλα τοῖς στρογγύλοις καὶ σκαληνὰ καὶ τρίγωνα τοῖς ὁμοιογενέσι. τούτων δ' ἐμπιπτόντων ταῖς ἀκοαῖς ἀποτελεῖσθαι τὴν αἴσθησιν τῆς φωνῆς. φανερὸν δὲ τοῦτο γίνεσθαι ἀπὸ τῶν ἀσκῶν ἐκρεόντων καὶ τῶν ἐμφυσώντων κναφέων τοῖς ἱματίοις. 5

322 SCHOLIASTA Dionysii Thracis cod. musei Britann. in Crameri anecd. Oxon. t. IV p. 317, 8 ὁ δὲ Ἐπίκουρος καὶ ὁ Δημόκριτος καὶ οἱ Στωικοὶ σῶμά φασι τὴν φωνήν.

GRAMMATICVS Byzantinus cod. Paris. 2555 BAG p. 1168 ὁ Δημόκριτος καὶ ὁ Ἐπίκουρος καὶ οἱ Στωικοὶ σῶμα λέγουσι τὴν φωνήν, ὅτι πᾶν ὃ ἔχει ἐνέργειαν καὶ πάθος ἤγουν δύναται δρᾶσαι καὶ παθεῖν, σῶμά ἐστι. 10

323 PLVTARCHVS quaestt. conuiu. VIII 3, 1 p. 720ᵉ ἐκεῖνο δὲ μᾶλλον (Ἀμμώνιος ἔφη) λόγου δεῖσθαι τὸ νυκτὸς ἠχωδεστέρας εἶναι τὰς φωνὰς καὶ πρὸς τῷ μεγέθει τὴν τρανότητα καθαρῶς συνδιαφυλάττειν· . . . . . (2 p. 720ᶠ) ἡσυχίας δὲ γενομένης Βόηθος ἔφη . . . . . χρήσεσθαί τισι τῶν προαποδεδειγμένων ὑπ' Ἐπικούρου. 15

Φέρεται τὰ ὄντα ἐν τῷ μὴ ὄντι· πολὺ γὰρ κενὸν ἐνδιέσπαρται καὶ μέμικται ταῖς τοῦ ἀέρος ἀτόμοις. ὅταν μὲν οὖν ᾖ διακεχυμένος καὶ πλάτος ἔχων καὶ περιδρομὴν ὑπὸ μανότητος, μικρὰ καὶ λεπτὰ τὰ μεταξὺ τῶν μορίων κενὰ λείπεται καὶ πολλὴν αἱ ἄτομοι κατεσπαρμέναι χώραν ἐπέχουσιν· ὅταν δὲ συσταλῇ καὶ πίλησις εἰς ὀλίγον αὐτῶν γένηται καὶ συμπέσωσιν ἀποβιασθεῖσαι πρὸς ἀλλήλας, πολλὴν εὐρυχωρίαν ἔξω καὶ διαστάσεις μεγάλας ποιοῦσι. τοῦτο δὲ γίνεται νυκτὸς ὑπὸ ψυχρότητος· ἡ γὰρ θερμότης χαλᾷ καὶ διίστησι καὶ λύει τὰς πυκνώσεις. διὸ πλείονα τόπον τὰ ζέοντα 20 25

5 τοῦτο h. e. rem ipsam p. 221, 30 — 222, 2 expositam ‖ 9 subiciuntur quattuor rationes quibus corpus esse uocem probetur. eas non adscripsi, quoniam ex scholis conlectae sunt nec licet singulas singulis adscribere auctoribus. prima inter illas est quam grammaticus Parisinus solam memorare uidetur (cf. p. 22, 6). Epicurus quibus caussis ita statuerit, Lucretius refert IV 526—546 ‖ 14 non attigit hunc locum Lucret. IV 553 sqq. | 18 χρήσασθαι libri: corr. Reiskius | 21 μακρὰ καὶ πλατέα coni. Wyttenbachius (cf. p. 223, 26) uiolentius. fort. πολλὰ intercidit ante τὰ | 23 κατεσπαρμένην libri ἐγκατεσπαρμένην Wyttenbachius oblitus etiam ἔχουσιν scribere pro conposito | 25 διασπάσεις libri: corr. Wyttenbachius

Digitized by Google

καὶ μαλασσόμενα καὶ τηκόμενα τῶν σωμάτων ἐπιλαμβάνει, καὶ τοὐναντίον αὖ πάλιν τὰ πηγνύμενα καὶ ψυχόμενα συγχωρεῖ πρὸς ἄλληλα καὶ συνάγεται καὶ ἀπολείπει κενότητας ἐν τοῖς περιέχουσιν ἀγγείοις καὶ τόποις ἐξ ὧν ὑποκεχώρηκεν.

ἡ δὴ φωνὴ προσφερομένη καὶ προστυγχάνουσα σώμασι πολλοῖς καὶ ἀθρόοις ἢ τυφλοῦται παντάπασιν ἢ διασπάσματα λαμβάνει καὶ μεγάλας καὶ πολλὰς ἀντικρούσεις καὶ διατριβάς· ἐν δὲ κενῷ καὶ σωμάτων ἐρήμῳ διαστήματι λεῖον δρόμον ἔχουσα καὶ συνεχῆ καὶ ἄπταιστον ἐξικνεῖται πρὸς τὴν ἀκοήν, ὑπὸ τάχους ἅμα τῷ λόγῳ διασῴζουσα τὴν σαφήνειαν. ὁρᾷς γὰρ ὅτι καὶ τῶν ἀγγείων τὰ κενὰ πληττόμενα μᾶλλον ὑπακούει πληγαῖς καὶ τὸν ἦχον ἀποτείνει μακράν, πολλάκις δὲ καὶ κύκλῳ περιφερόμενον διαδίδωσι πολύν· τὸ δ' ἐμπλησθὲν ἢ στερεοῦ σώματος ἤ τινος ὑγροῦ παντάπασι γίνεται κωφὸν καὶ ἄναυδον, ὁδὸν οὐκ ἐχούσης οὐδὲ χώραν ᾗ δίεισι τῆς φωνῆς. αὐτῶν δὲ τῶν σωμάτων χρυσὸς μὲν καὶ λίθος ὑπὸ πληρότητος ἰσχνόφωνα καὶ δυσηχῆ καὶ ταχὺ κατασβέννυσι τοὺς φθόγγους ἐν αὐτοῖς, εὔφωνος δὲ καὶ λάλος ὁ χαλκός, ᾗ πολύκενος καὶ ὄγκον ἐλαφρὸς καὶ λεπτός, οὐ πολλοῖς συντεθλιμμένος ἐπαλλήλοις σώμασιν ἀλλ' ἄφθονον ἔχων τὸ τῆς ἐπιεικοῦς καὶ ἀναφοῦς μεμιγμένον οὐσίας, ᾗ ταῖς τ' ἄλλαις κινήσεσιν εὐπορίαν δίδωσι τήν τε φωνὴν εὐμενῶς ὑπολαμβάνουσα παραπέμπει, μέχρις ἂν ἁψάμενός τις ὥςπερ ἐν ὁδῷ καταλάβῃ καὶ τυφλώσῃ [τὸ κενόν]· ἐνταῦθα δ' ἔστη καὶ ἀπεπαύσατο τοῦ πρόσω χωρεῖν διὰ τὴν ἀντίφραξιν.

ταῦτα, ἔφη, δοκεῖ μοι τὴν νύκτα ποιεῖν ἠχώδη, τὴν δ' ἡμέραν ἧττον, θερμότητι καὶ διαλύσει τοῦ ἀέρος μακρὰ τὰ διαστήματα τῶν ἀτόμων ποιοῦσαν. μονον, ἔφη, μηδεὶς ἐνιστάσθω πρὸς τὰς πρώτας ὑποθέσεις.

cf. c. 3 p. 721[f] οὐδὲν οὖν ἔδει τῇ νυκτὶ παρέχειν πράγματα συσπῶντας αὐτῆς τὸν ἀέρα καὶ συντείνοντας, ἑτέρωθι δ' αὖ χώρας καὶ κενότητας ἀπολείποντας, ὥςπερ ἐμποδὼν ὄντα τῇ φωνῇ τὸν ἀέρα καὶ φθείροντα τὴν οὐσίαν, ἧς αὐτὸς οὐσία καὶ σῶμα καὶ δύναμίς

3 καὶ κενότητας libri: καὶ del. Meziriacus | 5 δὴ] δὲ uolgatur | 12 πολύ libri: corr. Wyttenbachius | 13 τὸ δ'] τὸ δὲ ἀγγεῖον libri | 18 scribe καὶ τὸν ὄγκον | 19 ἐπιεικοῦς] an παρεικούσης? | 22 τυφλώσῃ cf. l. 6 | τὸ κενὸν glossema. debuit τὸν πόρον dici | 23 ἀντίπραξιν libri: corr. Xylander | 31 ἀπολιπόντας uolgo | 32 σῶμα Wyttenbachius, cf. 4 p. 722[b]: σχῆμα libri

Digitized by Google

ἐστιν. ἄνευ δὲ τούτων ἔδει δή που τὰς ἀνωμάλους νύκτας, οἷον ὁμιχλώδεις καὶ δυσχειμέρους ἠχωδεστέρας εἶναι τῶν αἰθρίων καὶ κεκραμένων ὁμαλῶς διὰ τὸ δεῦρο μὲν συνωθεῖν τὰς ἀτόμους, ἐκεῖ δὲ ὅθεν μεθίστανται χώραν ἔρημον ἀπολιπεῖν σωμάτων, καὶ τὸ δὴ προχειρότατον, ἡμέραν ψυχρὰν ἠχωδεστέραν εἶναι νυκτὸς ἀλεεινῆς καὶ θερινῆς· ὧν οὐδέτερον ἀληθές ἐστιν.

DE GVSTV

324 PLVTARCHVS adu. Coloten 25 p. 1121[b] τῷ λεγομένῳ περὶ τῆς γεύσεως, ὅτι τὸ ἐκτὸς οὔ φησιν εἶναι γλυκύ, πάθος δέ τι καὶ κίνημα περὶ αὐτὴν γεγονέναι τοιοῦτον.

DE SOMNO ET SOMNIIS

325 TERTVLLIANVS de anima c. 43 'Epicurei (somnum affirmant) deminutionem spiritus animalis'.

326 PLVTARCHVS quaestt. conuiu. VIII 10, 1 p. 734[d] τὸ δὲ λεγόμενον περὶ τῶν ἐνυπνίων, ὡς ἔστιν ἀβέβαια καὶ ψευδῆ μάλιστα περὶ τοὺς φυλλοχόους μῆνας, οὐκ οἶδ' ὅπως . . . ἀνέκυψε. . . . . § 2 p. 734[f] ὁ δὲ Φαβωρῖνος . . . . λόγον τινὰ τοῦ Δημοκρίτου παλαιὸν ὥςπερ ἐκ καπνοῦ καθελὼν ἠμαυρωμένον οἷος ἦν ἐκκαθαίρειν καὶ διαλαμπρύνειν, ὑποθέμενος τοῦτο δὴ τοὐπιδήμιον, ὅ φησι Δημόκριτος, ἐγκαταβυσσοῦσθαι τὰ εἴδωλα διὰ τῶν πόρων εἰς τὰ σώματα καὶ ποιεῖν τὰς κατὰ τὸν ὕπνον ὄψεις ἐπαναφερόμενα. φοιτᾶν δὲ ταῦτα πανταχόθεν ἀπιόντα καὶ σκευῶν καὶ ἱματίων καὶ φυτῶν, μάλιστα δὲ ζώων ὑπὸ σάλου πολλοῦ καὶ θερμότητος, οὐ μόνον ἔχοντα μορφοειδεῖς τοῦ σώματος ἐκμεμαγμένας ὁμοιότητας — ὡς Ἐπίκουρος οἴεται μέχρι τούτου Δημοκρίτῳ συνεπόμενος, ἐνταῦθα δὲ προλιπὼν τὸν λόγον —, ἀλλὰ καὶ τῶν κατὰ ψυχὴν κινημάτων καὶ βουλευμάτων ἑκάστῳ καὶ ἠθῶν καὶ παθῶν ἐμφάσεις ἀναλαμβάνοντα συνεφέλκεσθαι κτλ.

327 COMMENTA Lucani VII 8 p. 221, 1 'Epicurus dicit atomos influere animis nostris in imaginibus corporum et ea quae gessimus aut quae gesturi sumus, per quietem uideri'.

8 integrum locum habes fr. 252 p. 186, 8. rem rationesque exponit Lucretius IV 617—670 || 12 cf. fr. 311 p. 217, 4 || 29 cf. Lucret. IV 962—1036. 757 sqq. in primis 794—817. Democritea sententia fuit, cf. Cic. de diuin. II 58, 120

Digitized by Google

328 TERTVLLIANVS de anima 46 'uana in totum somnia Epicurus iudicauit, liberans a negotiis diuinitatem et dissoluens ordinem rerum et in passiuitate omnia spargens ut euentui exposita et fortuita'. CICERO de diuin. I 30, 62 'Epicurum igitur audiemus potius (de somniis quam Platonem)?'
ibid. I 44, 99 'Sisenna .... insolenter, credo ab Epicureo aliquo inductus, disputat somniis credi non oportere'.
PETRONIVS c. 104 'hinc scies, inquit Eumolpus, Epicurum esse hominem diuinum, qui eius modi ludibria facetissima ratione condemnat'.
[Cassius Plutarchi u. Cass. 37 aliena refert ut Epicurea: δηλοῦσι δ' αἱ κατὰ τοὺς ὕπνους τροπαὶ τῶν ὀνείρων, ἃς τρέπεται τὸ φανταστικὸν ἐξ ἀρχῆς βραχείας παντοδαπὰ καὶ πάθη καὶ εἴδωλα γινόμενον. κινεῖσθαι δ' ἀεὶ πέφυκε, κίνησις δ' αὐτῷ φαντασία τις ἢ νόησις.]

DE GENERATIONE

329 AETIVS (Plutarchus) V 3, 5 p. 417 D. Ἐπίκουρος (τὸ σπέρμα φησὶ) ψυχῆς καὶ σώματος ἀπόσπασμα.

330 AETIVS (Plutarchus) V 5, 1 p. 418 D. Πυθαγόρας Ἐπίκουρος Δημόκριτος καὶ τὸ θῆλυ προΐεσθαι σπέρμα. ἔχειν γὰρ παραστάτας ἀπεστραμμένους· διὰ τοῦτο καὶ ὄρεξιν ἔχειν περὶ τὰς χρήσεις.
CENSORINVS de die nat. 5, 4 'illud quoque ambiguam facit inter auctores opinionem, utrumne ex patris tantummodo semine partus nascatur ....., an etiam ex matris, quod ... Epicuro uisum est'.

331 CENSORINVS de die nat. 6, 2 'Stoici una totum infantem figurari dixerunt ... sunt qui id opinentur ipsa fieri natura, ut Aristoteles atque Epicurus'.

332 AETIVS (Plutarchus) V 16, 1 p. 426 D. Δημόκριτος Ἐπίκουρος τὸ ἔμβρυον ἐν τῇ μήτρᾳ διὰ τοῦ στόματος τρέφεσθαι, ὅθεν εὐθέως γεννηθὲν ἐπὶ τὸν μαστὸν φέρεσθαι τῷ στόματι. εἶναι γὰρ καὶ ἐν τῇ μήτρᾳ θηλάς τινας καὶ στόματα, δι' ὧν τρέφεσθαι.

DE ORIGINE GENERIS HVMANI

333 CENSORINVS de die nat. 4, 9 'Democrito Abderitae ex aqua limoque primum uisum esse homines procreatos. nec longe secus

1 cf. Lucret. IV 814—7 | 9 ludibria] somniorum sc. || 15 cf. VH² X 95 sqq. | 16 cf. fr. 311 p. 217, 7 || 19 cf. Lucr. IV 1208—32 | 19 et 20 ἔχει libri | 20 cf. Lucr. IV 1192—1207 | fort. ἐπὶ

Digitized by Google

Epicurus: is enim credidit limo calfacto uteros nescio quos radicibus terrae cohaerentes primum increuisse et infantibus ex se editis ingenitum lactis umorem natura ministrante praebuisse, quos ita educatos et adultos genus humanum propagasse'.

DE LOQVELLA

334 ORIGENES contra Celsum I 24 p. 18 Hoesch. ἐμπίπτει . . . λόγος βαθὺς καὶ ἀπόρρητος ὁ περὶ φύσεως ὀνομάτων, πότερον, ὡς οἴεται Ἀριστοτέλης, θέσει ἐστὶ τὰ ὀνόματα . . . . . ἢ ὡς διδάσκει Ἐπίκουρος — ἑτέρως ἢ ὡς οἴονται οἱ ἀπὸ τῆς στοᾶς —, φύσει ἐστὶ τὰ ὀνόματα, ἀπορρηξάντων τῶν πρώτων ἀνθρώπων τινὰς φωνὰς κατὰ τῶν πραγμάτων.

335 PROCLVS in Plat. Cratylum 16 p. 6 Boiss. ὅτι τῆς Κρατύλου δόξης γέγονε Πυθαγόρας τε καὶ Ἐπίκουρος. ibid. 17 p. 8 ὁ μὲν οὖν Ἐπίκουρος κατὰ τὸ δεύτερον σημαινόμενον ᾤετο φύσει εἶναι τὰ ὀνόματα, ὡς ἔργα φύσεως προηγούμενα, ὡς τὴν φωνὴν καὶ τὴν ὅρασιν καὶ ὡς τὸ ὁρᾶν καὶ τὸ ἀκούειν, οὕτως καὶ τὸ ὀνομάζειν· ὥςτε καὶ τὸ ὄνομα φύσει εἶναι ὡς ἔργον φύσεως . . . . ὁ γὰρ Ἐπίκουρος ἔλεγεν, ὅτι οὐχὶ ἐπιστημόνως οὗτοι (οἱ πρῶτοι θέμενοι) ἔθεντο τὰ ὀνόματα, ἀλλὰ φυσικῶς κινούμενοι, ὡς οἱ βήσσοντες καὶ πταίροντες καὶ μυκώμενοι καὶ ὑλακτοῦντες καὶ στενάζοντες.

DE MORTE

336 AETIVS (Plutarchus) IV 7, 4 p. 393 D. Δημόκριτος Ἐπίκουρος (τὴν ψυχὴν) φθαρτὴν τῷ σώματι συνδιαφθειρομένην.

1 cf. Lactant. diu. inst. VII 7, 9 'errauit ergo Democritus, qui uermiculorum modo putauit (homines) effusos esse de terra nullo auctore nullaque ratione'. Lucretius V 791 sqq. (Lactant. II 11). De aucto cultu humano uid. Ep. ep. I 75 cuin subs. interpr. || 9 cf. Ep. ep. I 75 sq. p. 27, 4 Lucr. V 1028—90 VH² VII 26 || 14 sqq. edidit iam Gassendus p. 702 | 14 δεύτερον scripsi: πρῶτον libri. praemisit Proclus haec: ὅτι τὸ 'φύσει' τετραχῶς· ἢ γὰρ ὡς αἱ τῶν ζῴων καὶ φυτῶν οὐσίαι ὅλαι τε καὶ τὰ μέρη αὐτῶν· ἢ ⟨ὡς⟩ αἱ τούτων ἐνέργειαι καὶ δυνάμεις, ὡς ἡ τοῦ πυρὸς κουφότης καὶ θερμότης· ἢ ὡς αἱ σκιαὶ καὶ αἱ ἐμφάσεις ἐν τοῖς κατόπτροις· ἢ ὡς αἱ τεχνηταὶ εἰκόνες ἐοικυῖαι τοῖς ἀρχετύποις ἑαυτῶν. unde etiam infra p. 9 ὁ δὲ Κρατύλος κατὰ τὸ τέταρτον, non δεύτερον Proclum scripsisse apparet | 20 πταίροντες Gassendus: πτέοντες Boissonadii libri || 23 cf. Epic. ep. I 65·p. 21, 8 ep. III 124 sq. sent. II. Lucretius III

Digitized by Google

LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 33 'quid quod totum illud argumentum falsum est, quia non intereunt animae. Vero, inquit (Epicurus). nam quod cum corpore nascitur, cum corpore intereat necesse est'. cf. VII 12, 1 'nunc argumenta eorum qui contra disserunt refellamus, quae Lucretius tertio libro exsecutus est. "Quoniam cum corpore" inquit "anima nascitur, cum corpore intereat necesse est"'. VII 13, 7 'falsa est ergo Democriti et Epicuri et Dicaearchi de animae dissolutione sententia'. ibid. VII 8, 8. AVGVSTINI quae fertur enarratio psalmi 73, 25 t. IV p. 781[e] ed. Ven. 1719 'et forte qui dicit "cum mortuus fuero, postea nihil ero", et litteras didicit et ab Epicuro didicit hoc, nescio quo deliro philosopho uel potius amatore uanitatis, non sapientiae: quem ipsi etiam philosophi porcum nominauerunt; qui uoluptatem corporis summum bonum dixit, hunc philosophum porcum nominauerunt uolutantem se in caeno carnali. ab illo forte didicit iste litteratus dicere: Non ero postea quam mortuus fuero'.

idem sermon. CCCXLVIII t. V p. 1344[a] 'et consumpta ista uita nullam postea credunt futuram'.

337 SEXTVS emp. adu. dogmat. III (math. IX) 72 (αἱ ψυχαὶ) καθ' αὑτὰς διαμένουσι καὶ οὐχ, ὡς ἔλεγεν ὁ Ἐπίκουρος, ἀπολυθεῖσαι τῶν σωμάτων καπνοῦ δίκην σκίδνανται.

cf. Iamblichus Io. Stobaei ecl. phys. 41, 43 p. 924 H. εἰ δὲ παρέσπαρται μὲν καὶ ἔνεστιν ἡ ψυχὴ τῷ σώματι καθά περ ἐν ἀσκῷ πνεῦμα περιεχομένη, ἡ συμμιγνυμένη πρὸς αὐτὸ καὶ ἐγκινουμένη ὥςπερ τὰ ἐν τῷ ἀέρι ξύσματα διὰ τῶν θυρίδων φαινόμενα, δῆλόν που τοῦτο ὅτι ἔξεισι μὲν ἀπὸ τοῦ σώματος, ἐν δὲ τῷ ἐκβαίνειν διαφορεῖται καὶ διασκεδάννυται, ὥςπερ Δημόκριτος καὶ Ἐπίκουρος ἀποφαίνονται.

338 CICERO de finibus II 31, 100 'scripsit enim et multis saepe uerbis et breuiter aperteque in eo libro quem modo nominaui, mortem nihil ad nos pertinere' cett.

417 sqq., cuius disputationem Lactantius refert refutatque diu. inst. VII 12 | 1 illud] cf. l. s. § 30 i. e. Ep. ep. III 125 p. 61, 6 | 6 cf. Lucr. III 746 sqq. uid. Seruius in Verg. Aen. IV 34 V 81 VII 4 commenta Lucani IX 1 p. 289, 3 IX 568 p. 304, 9 cett. || 21 cf. Lucr. III 436 sqq. 456. similia contulit Wyttenbachius ad Plut. de sera numinis uindicta p. 80 || 30 Epic. sent. II | cf. Plutarchus consol.

Digitized by Google

339 Πρὸς μὲν τἆλλα δυνατὸν ἀσφάλειαν πορίσασθαι, χάριν δὲ θανάτου πάντες ἄνθρωποι πόλιν ἀτείχιστον οἰκοῦμεν. GNOMOLOGION codicis Parisini gr. 1168 f. 115ᵛ Γνῶμαι ἐπικούρου. MAXIMVS abb. gnomol. 36 p. 194 Turic. t. II p. 627 Combef. Ἐπικούρου, sed IOANNES STOBAEVS floril. CXVIII 33 Μητροδώρου. 5

340 HIPPOLYTVS philosoph. 22, 5 p. 572, 14 D. τὰς δὲ ψυχὰς τῶν ἀνθρώπων λύεσθαι ἅμα τοῖς σώμασιν, ὥςπερ καὶ συγγεννᾶσθαι αὐτοῖς τίθεται (Ἐπίκουρος). αἷμα γὰρ αὐτὰς εἶναι, οὗ ἐξελθόντος ἢ τραπέντος ἀπόλλυσθαι ὅλον τὸν ἄνθρωπον. ᾧ ἀκολουθεῖ μήτε κρίσεις εἶναι ἐν Ἅιδου μήτε δικαστήρια, ὡς ὅ τι ἂν δράσῃ τις ἐν 10 τῷ βίῳ τούτῳ καὶ διαλάθῃ, ἀνεύθυνον εἶναι παντελῶς.

341 SENECA epist. 24, 18 'non sum tam ineptus ut Epicuream cantilenam hoc loco persequar et dicam uanos esse inferorum metus, nec Ixionem rota uolui nec saxum umeris Sisyphi trudi in aduersum nec ullius uiscera et renasci posse cotidie et carpi. nemo tam puer 15 est ut Cerberum timeat et tenebras et larualem habitum nudis ossibus cohaerentium'.

LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 42 'dicit Epicurus ... inferorum poenas non esse metuendas, quod animae post mortem occidant nec ulli omnino sint inferi'. 20

idem ibid. VII 7, 13 'esse inferos Zeno Stoicus docuit et sedes piorum ab impiis esse discretas; et illos quidem quietas ac delectabiles incolere regiones, hos uero luere poenas in tenebrosis locis atque in caeni uoraginibus horrendis. idem nobis prophetae palam faciunt. ergo Epicurus errauit, qui poetarum id esse figmentum putauit et illas inferorum poenas quae ferantur in hac esse 25 uita interpretatus est'.

ad uxorem 10 p. 611ᵈ Lucianus Philops. 24 Origenes contra Celsum III 80 p. 164 Hoesch. Seruius in Verg. Aen. II 646 Hieronymus in Isaiam comm. l. VII t. IV p. 317ᵃ Vall. cett. || 5 cf. C. Wachsmuthius *studien zu den griech. florilegien* p. 160 || 12 et hinc apparet Ciceronis uerba Tusc. disp. I 5, 10 — 6, 11 contra ipsum Epicurum dici, maxime 6, 11 'atqui pleni libri sunt contra ista ipsa disserentium philosophorum. inepte sane. quis enim est tam excors quem ista moueant', et ex Cic. l. s. I 21, 48. fabulas inferni Lucretius III 978—1023 ita tractat, ut stultos hanc uitam sibi ipsos 'Acherusiam' facere disserat, cf. huius paginae l. 26 sq.

Digitized by Google

DE METEORIS

[TERTVLLIANVS ad nat. II 4 'sed Epicurus, qui dixerat quae super nos, nihil ad nos, cum et ipse caelum inspicere desiderat, solis orbem pedalem deprehendit'.]

342 AETIVS (Plutarchus) V 20, 2 p. 432 D. Δημόκριτος Ἐπίκουρος τὰ οὐράνια ⟨οὐκ ἀποδέχονται ζῷα εἶναι⟩.

PLVTARCHVS adu. Coloten 27 p. 1123ᵃ τίς οὖν κινεῖ τὰ πεπιστευμένα καὶ μάχεται τοῖς ἐναργέσιν; οἱ ... φάσκοντες μηδὲ τὸν ἥλιον ἔμψυχον εἶναι μηδὲ τὴν σελήνην, οἷς πάντες ἄνθρωποι θύουσι καὶ προσεύχονται καὶ σέβονται;

GALENVS de usu partium XII 6 t. IV p. 21 K. καὶ μέντοι καὶ ὁ δημιουργὸς ἡμῶν εἰδὼς ἀκριβῶς τῶν τοιούτων ἀνδρῶν τὴν ἀχαριστίαν ὅμως δημιουργεῖ, καὶ τὰς ὥρας τοῦ ἔτους ὁ ἥλιος ἀπεργάζεται καὶ τοὺς καρποὺς τελειοῖ μηδὲν φροντίζων, οἶμαι, μήτε Διαγόρου μήτ' Ἀναξαγόρου μήτ' Ἐπικούρου μήτε τῶν ἄλλων τῶν εἰς αὐτὸν βλασφημησάντων. ἀγαθῷ γὰρ οὐδενὶ περὶ οὐδενὸς ἐγγίνεται φθόνος, ἀλλ' ὠφελεῖν πάντα καὶ κοσμεῖν πέφυκεν.

AVGVSTINVS de ciuitate dei XVIII 41 'nonne apud Athenas et Epicurei clarebant adserentes res humanas ad deorum curam non pertinere, et Stoici qui contraria sentientes eas regi atque muniri diis adiutoribus et tutoribus disputabant? unde miror, cur Anaxagoras reus factus sit, quia solem dixit esse lapidem ardentem, negans utique deum, cum in eadem ciuitate gloria floruerit Epicurus uixeritque securus non solum solem uel ullum siderum deum esse non credens, sed nec Iouem nec ullum deorum omnino in mundo habitare contendens, ad quem preces hominum supplicationesque perueniant'.

343 AETIVS II 20, 14 p. 350 D. (Stob. ecl. phys. 25, 3 Plut. II 20, 5) Ἐπίκουρος γήινον πύκνωμα τὸν ἥλιόν φησιν εἶναι κισηροειδὲς καὶ σπογγοειδὲς ταῖς κατατρήσεσιν ὑπὸ πυρὸς ἀνημμένον.

cf. Achilles 19 p. 138ᵈ Pet. Ἐπίκουρος δὲ κισηροειδῆ αὐτὸν ἔφη ἐκ πυρὸς διὰ τρημάτων τινῶν τὸ φῶς ἐκπέμποντα.

1 dictum Socrati rectius tribuitur a Minucio Felice 13, 1 Lactantio III 20, 10 al.; Epicuro ut imputaretur, effecit similitudo sententiae II ‖ 5 cf. ep. I 77 p. 28, 6 sq. | 16 Plat. Tim. p. 29ᵉ | 19 Ep. sent. I ‖ 29 κισηροειδῶς et σπογγοειδῶς libri, olim correctum

Digitized by Google

344 AETIVS II 22, 6 p. 352 D. (Plut. II 22) Ἀναξιμένης πλατὺν ὡς πέταλον τὸν ἥλιον. Ἡράκλειτος σκαφοειδῆ, ὑπόκυρτον. οἱ Στωικοὶ σφαιροειδῆ ὡς τὸν κόσμον καὶ τὰ ἄστρα. Ἐπίκουρος ἐνδέχεσθαι τὰ προειρημένα πάντα.

345 AETIVS II 21, 5 p. 352, 1 D. (Plut. II 21, 2 Stob. ecl. phys. 25, 3) Ἐπίκουρος (τὸν ἥλιον) τηλικοῦτον ἡλίκος φαίνεται, ἢ μικρῷ τινι μείζω ἢ ἐλάττω.

346 SERVIVS in Verg. georg. I 247 'aut "intempesta silet", quia Epicurei dicunt non ire solem per alterum hemisphaerium, sed semper † his ab ortu colligi scintillas et fieri orbem solis'. idem in Verg. Aen. IV 584 'nouo lumine ... secundum Epicureos qui stulte solem de atomis dicunt constare, et cum die nasci, cum die perire'.

347 IVNIVS PHILARG. in Verg. georg. II 478 p. 248 Vrsini 'Varios defectus secundum Epicurum, qui ait non unam causam pronuntiandam, qua sol deficere uidetur, sed uarias: potest enim fieri ut extinguatur, ut longius recedat, ut aliquod eum corpus abscondat'. THEMISTIVS paraphr. Arist. anal. post. A 33 (p. 89ᵃ 38) f. 9ᵘ Ald. p. 66, 7 Speng. διό περ οὐδ' οἷόν τε τὸν αὐτὸν περὶ τοῦ αὐτοῦ καὶ δόξαν ἔχειν ἅμα καὶ ἐπιστήμην· ἅμα γὰρ ἂν ὑπολαμβάνοι καὶ ἐνδέχεσθαι καὶ μὴ ἐνδέχεσθαι ἄλλως ἔχειν τὸ αὐτό· ἀλλ' ἐν ἄλλῳ μὲν εἶναι περὶ τούτου δόξαν, ἐν ἄλλῳ δ' ἐπιστήμην συμβαίνει· ἐν Ἐπικούρῳ μὲν γὰρ δόξα ἦν, ὅτι τῆς σελήνης ὑποτρεχούσης ὁ ἥλιος ἐκλιμπάνει, ᾤετο γὰρ αὐτὸ ἐνδέχεσθαι καὶ ἄλλως ἔχειν· ἐν Ἱππάρχῳ δὲ ἐπιστήμη.

348 SCHOLION Epicuri ep. I 74 p. 26, 9 καὶ ἐν ἄλλοις (φησὶν Ἐπίκουρος) τὴν γῆν τῷ ἀέρι ἐποχεῖσθαι.

349 AETIVS III 4, 5 p. 371 D. (Plut. III 4, 2 Parall. N 6, 5 p. 691 Gf.) Ἐπίκουρος (νέφη καὶ ὑετὸν κτλ. γίνεσθαι) ἀπὸ τῶν ἀτόμων. στρογγυλαίνεσθαι δὲ τὴν χάλαζαν καὶ τὸν ὑετὸν ἀπὸ τῆς μακρᾶς καταφορᾶς ὑποπεπλασμένον.

350 AETIVS III 15, 11 p. 381 D. (Plut. III 15, 9) περὶ σεισμῶν γῆς.

6 cf. [Ep.] ep. II 91 || 9 uid. [Ep.] ep. II 92. cf. schol. Bern. ad georg. I 248 p. 866 Hag. | 10 fort. *superne sub ortum* || 15 cf. [Ep.] ep. II 96 p. 42, 4 || 26 hoc fr. pertinet ad Περὶ φύσεως l. XI cf. p. 126, 27 || 29 cf. [Ep.] ep. II 99. 106 sq. || 32 cf. [Ep.] ep. II 105

Digitized by Google

Ἐπίκουρος ἐνδέχεσθαι μέν ὑπὸ πάχους ἀέρος τοῦ ὑποκειμένου ὑδατώδους ὄντος ἀνακρουομένην αὐτὴν καὶ οἷον ὑποτυπτομένην κινεῖσθαι· ἐνδέχεσθαι δὲ καὶ σηραγγώδη τοῖς κατωτέρω μέρεσι καθεστῶσαν ὑπὸ τοῦ διασπειρομένου πνεύματος εἰς τὰς ἀντροειδεῖς κοιλότητας ἐμπίπτοντος σαλεύεσθαι.

351 SENECA nat. quaest. VI 20 'ueniamus nunc ad eos, qui omnia ista quae rettuli in causa esse dixerunt aut ex iis plura. Democritus plura. ait enim motum aliquando spiritu fieri, aliquando aqua, aliquando utroque ..... (5) omnes istas esse posse causas Epicurus ait pluresque alias temptat et illos qui aliquid unum ex istis esse adfirmauerunt, corripit, cum sit arduum de his quae coniectura sequenda sunt aliquid certi promittere. ergo, ut ait,

potest terram mouere aqua, si partes aliquas eluit et adrosit, quibus desiit posse extenuatis sustineri quod integris ferebatur. potest terram mouere inpressio spiritus: fortasse enim aere extrinsecus alio intrante agitatur, fortasse aliqua parte subito cadente percutitur et inde motum capit. fortasse aliqua pars terrae uelut columnis quibusdam ac pilis sustinetur, quibus uitiatis ac recedentibus tremit pondus inpositum. fortasse calida uis spiritus in ignem uersa ful-

6 sqq. usus sum lectione codicum Bambergensis (B) Berolinensis (E) Leidensis (L) Wirzeburgensis (W) a Brunone Larisch Silesio enotata mihique humanissime commodata, codicis Gudiani (G) secundum Fickerti testimonia | 7 aut ex] *de* B | *his* libri | 8 plura. ait] *ait. Dicit* B *plura putat. ait* ceteri | *fieri* ante *spiritu* traicit L, ante *aliquando* B | 9 *esse posse* BGL: *posse esse* EW | 10 illos] *alios* libri | *aliquod* EW (non B) | *imum* E | *ex istis* ante *aliquid* dat B | 11 *hiis* G *eis* L | *coniectatur* W[1] | 12 sq. *potest ergo ait* B | 13 et 15 *mouere* BGL: *conmouere* EW | 13 *arrosit* BL *adrasit* G *abrasit* EW | 14 sustineri] *sufficere* B | 15 ferebatur] *ad sustinendum sat erat* B | 16 *aer* B, EW *aer et* GL | *extrinsecus* om EW | *intrante* B[1]: *intrante aere* B[2]GL, EW emendata lectione male interposita | *fortasse* omissum post *aliqua* inseruit L[2] | 17 *aliqua subito parte percutitur decidente* B | *cadente* L: *decidente* ceteri | inde] *tamen* G[1] | 18 *aliqua* om W[1] | *uelud* W | 19 quibus] *quibusdam* G | uitiatis] *inpulsis* B | 20 *uersa* B: *uersa et* GL *uersat et* EW | *fulminum* G[1]

Digitized by Google

mini similis cum magna strage obstantium fertur. fortasse palustres et iacentes aquas aliquis flatus inpellit et inde aut ictus terram quatit aut spiritus agitatio ipso motu crescens et se incitans ab imo in summa usque perfertur. nullam tamen illi placet causam motus esse maiorem quam spiritum'. 5

DE DIS

LVCRETIVS V 52

'cum bene praesertim multa ac diuinitus ipsis
immortalibus de diuis dare dicta suerit' (Epicurus).

352 CICERO de nat. deor. I 16, 43 'Solus enim (Epicurus) uidit 10
primum esse deos, quod in omnium animis eorum notionem inpressisset ipsa natura. quae est enim gens aut quod genus hominum, quod non habeat sine doctrina anticipationem quandam deorum?
c. 17 quam appellat πρόληψιν Epicurus ..... Quod igitur fundamen- (44)
tum huius quaestionis est, id praeclare iactum uidetis. cum enim 15
non instituto aliquo aut more aut lege sit opinio constituta maneatque ad unum omnium firma consensio, intellegi necesse est esse deos, quoniam insitas eorum .... cognitiones habemus. de quo autem omnium natura consentit, id uerum esse necesse est. esse igitur deos confitendum est. Quod quoniam fere constat inter omnis non phi- 20
losophos solum sed etiam indoctos, fateamur constare illud etiam, hanc nos habere siue anticipationem, ut ante dixi, siue praenotionem deorum ....., ut deos beatos et inmortales putemus. quae (45)
enim nobis natura informationem ipsorum deorum dedit, eadem insculpsit in mentibus, ut eos aeternos et beatos haberemus. 25

1 *obstantium strage* B | 2 et] *ac* B | *aliquas* G¹ | 3 *motu ipso* L | 4 *et in se* L¹ | *profertur* BL || 10 Tulliana quamuis non sint de fonte excepta, tamen cum summam libri π. θεῶν reddere uideantur, deesse nolui. adposui quae Cottam ex illis referentem Cicero facit. cetera testimonia secundum ordinem Tullianae disputationis disposui | 11 cf. 36, 100 'habebam, inquis, in animo insitam informationem quandam dei' | 12 cf. 23, 62 'quod enim omnium gentium generumque hominibus ita uideretur, id satis magnum argumentum esse dixisti, cur esse deos confiteremur' | 14 uid. p. 188, 17 | 21 *fatemur* libri: corr. B² | 25 cf. 24, 68 'illud uestrum beatum et aeternum, quibus duobus uerbis significatis deum' 34, 95 'clamare non desinitis retinendum hoc esse, deus ut beatus inmortalisque sit'

Digitized by Google

Si nihil aliud quaereremus nisi ut deos pie coleremus et ut superstitione liberaremur, satis erat dictum. nam et praestans deorum natura hominum pietate coleretur, cum et aeterna esset et beatissima (habet enim uenerationem iustam quicquid excellit), et metus
5 omnis a ui atque ira deorum pulsus esset: intellegitur enim a beata inmortalique natura et iram et gratiam segregari, quibus remotis nullos a superis inpendere metus. sed ad hanc confirmandam opinionem anquirit animus et formam et uitae actionem mentisque agitationem in deo.

(46) Ac de forma quidem partim natura nos admonet, partim ratio c. 18
11 docet. nam a natura habemus omnes omnium gentium speciem nullam aliam nisi humanam deorum. quae enim forma alia occurrit umquam aut uigilanti cuiquam aut dormienti? sed ne omnia reuo-
(47) centur ad primas notiones, ratio hoc idem ipsa declarat. nam cum
15 praestantissumam naturam, uel quia beata est uel quia sempiterna, conuenire uideatur eandem esse pulcherrimam, quae conpositio membrorum, quae conformatio liniamentorum, quae figura, quae species
(48) humana potest esse pulchrior? ..... Quod si omnium animantium formam uincit hominis figura, deus autem animans est, ea figura
20 profecto est, quae pulcherrima sit omnium. quoniamque deos beatissimos esse constat, beatus autem esse sine uirtute nemo potest nec uirtus sine ratione constare nec ratio usquam inesse nisi in

4 cf. 41, 116 'est eorum eximia quaedam praestansque natura, ut ea debeat ipsa per se ad se colendam allicere sapientem' | 8 *uitam et actionem mentis atque* libri: corr. Beierus | 10—22 cf. 27, 76 'non deest hoc loco copia rationum, quibus docere uelitis humanas esse formas deorum: primum quod ita sit informatum [anticipatum] mentibus nostris, ut homini, cum de deo cogitet, forma occurrat humana; deinde quod. quoniam rebus omnibus excellat natura diuina, forma quoque esse pulcherrima debeat, nec esse humana ullam pulchriorem; tertiam rationem adfertis, quod nulla alia figura domicilium mentis esse possit' | 20 sit] *est* Maduigius | 21 sq. cf. 31, 89 'beatos esse deos sumpsisti. — beatum autem esse sine uirtute neminem posse. — uirtutem autem sine ratione constare non posse. — adiungis, nec rationem esse nisi in hominis figura' | 22 sq. cf. 31, 87 'numquam uidi, inquit, animam rationis consilique participem in ulla alia nisi humana figura' et 35, 98 | 22 *in* seruauit B

Digitized by Google

hominis figura, hominis esse specie deos confitendum est. nec ta- (49)
men ea species corpus est sed quasi corpus, nec habet sanguinem
c. 19 sed quasi sanguinem . . . . . Epicurus autem, qui res occultas et
penitus abditas non modo uiderit animo sed etiam sic tractet ut
manu, docet eam esse uim et naturam deorum, ut primum non 5

1—3 cf. 25, 71 'dum indiuiduorum corporum concretionem fugit (Epicurus), ne interitus et dissipatio consequatur, negat esse corpus deorum sed tamquam corpus, nec sanguinem sed tamquam sanguinem' et omnino c. 24, 68 — 26, 74. add. 44, 123 'Posidonius disseruit in libro quinto de natura deorum, nullos esse deos Epicuro uideri, quaeque is de dis inmortalibus dixerit, inuidiae detestandae gratia dixisse [cf. adn. ad p. 103, 7]: neque enim tam desipiens fuisset ut homunculi similem deum fingeret, liniamentis dum taxat extremis, non habitu solido, membris hominis praeditum omnibus [cf. 33, 92], usu membrorum ne minimo quidem, exilem quendam atque perlucidum, nihil cuiquam tribuentem, nihil gratificantem, omnino nihil curantem, nihil agentem'. 27, 75 'cedo mihi istorum adumbratorum deorum liniamenta atque formas'. 35, 98 'deum tamen nosse te dicis, modo liniamenta maneant'. II 23, 59 'Epicurus monogrammos deos et nihil agentes commentus est' (uid. Dionysius Eusebii praep. eu. XIV 27 p. 783c κενὰς ἀνυποστάτων θεῶν τερατευσάμενος ἐζωγράφησε σκιάς). de diuin. II 17, 40 'deos enim ipsos iocandi causa induxit Epicurus perlucidos et perflabilis et habitantis tamquam inter duos lucos sic inter duos mundos propter metum ruinarum, eosque habere putat eadem membra quae nos, nec usum ullum habere membrorum' | 5 sq. cf. 37, 105 'sic enim dicebas, speciem dei percipi cogitatione, non sensu, nec esse in ea ullam soliditatem, neque eandem ad numerum permanere, eamque esse eius uisionem, ut similitudine et transitione cernatur neque deficiat umquam ex infinitis corporibus similium accessio, ex eoque fieri ut in haec intenta mens nostra beatam illam naturam et sempiternam putet . . . . si tantum modo ad cogitationem ualent (di) nec habent ullam soliditatem nec eminentiam, quid interest utrum de hippocentauro an de deo cogitemus? . . . . (106) hoc idem fieri in deo, cuius crebra facie pellantur animi, ex quo esse beati atque aeterni intellegantur. Fac imagines esse quibus pulsentur animi: species dum taxat obicitur quaedam. num etiam, cur ea beata sit, cur aeterna?' 39, 109 'fluentium frequenter transitio fit uisionum, ut e multis una uideatur . . . quo modo probas continenter imagines ferri? aut si continenter, quo modo aeternae? Innumerabilitas,

Digitized by Google

sensu, sed mente cernantur nec soliditate quadam nec ad numerum ut ea quae ille propter firmitatem στερέμνια appellat: sed imaginibus similitudine et transitione perceptis, cum infinita simillumarum imaginum series ex innumerabilibus indiuiduis existat et ad nos ad-
5 fluat, cum maximis uoluptatibus in eas imagines mentem intentam infixamque nostram intellegentiam capere, quae sit et beata natura et aeterna.

(50) summa uero uis infinitatis, et magna ac diligenti contemplatione dignissima est, in qua intellegi necesse est eam esse naturam, ut
10 omnia omnibus paribus paria respondeant. hanc ἰσονομίαν appellat Epicurus, id est aequabilem tributionem. ex hac igitur illud efficitur, si mortalium tanta multitudo sit, esse inmortalium non minorem, et si quae interimant innumerabilia sint, etiam ea quae conseruent infinita esse debere.

15 Et quaerere a nobis soletis, quae uita deorum sit quaeque ab iis
(51) degatur aetas. ea uidelicet, qua nihil beatius, nihil omnibus bonis afluentius cogitari potest. nihil enim agit, nullis occupationibus est inplicatus, nulla opera molitur, sua sapientia et uirtute gaudet, habet exploratum fore se semper cum in maximis, tum in aeternis

inquis, suppeditat atomorum. num eadem ergo ista faciet, ut sint omnia sempiterna?' uid. RHirzel *unterss. z. Ciceros philos. schrr.* I p. 46 sqq. | 1 cf. 38, 108 'uos non modo oculis imagines, sed etiam animis inculcatis' II 30, 76 | *cernatur* libri: corr. Schoemannus | 1 sq. cf. 27, 75 'illud uideo pugnare te, species ut quaedam sit deorum, quae nihil concreti habeat, nihil solidi, nihil expressi, nihil eminentis, sitque pura leuis perlucida' | 3 sq. cf. 41, 114 'nec uideo quo modo non uereatur iste deus beatus ne intereat, cum sine ulla intermissione pulsetur agiteturque atomorum incursione sempiterna, cumque ex ipso imagines semper afluant' [*affluant* libri: corr. Pareus, cf. Dombart in Fleckeiseni annali 1877 p. 346] | 4 series] *species* libri: corr. Brieger *beitrr. z. kritik einiger philos. schrr. Cic.* (Posnaniae 1873) p. 13 | *nos* Lambinus: *deos* libri | 5 cf. 38, 106 (supra ad p. 234, 5) | 8—14 cf. 39, 109 'confugis ad aequilibritatem (sic enim ἰσονομίαν, si placet, appellemus) et ais, quoniam sit natura mortalis, inmortalem etiam esse oportere .... et quia sunt quae interimant, sint quae conseruent' | 12 cf. 30, 84 'deinde nominum non magnus numerus ..., deorum autem innumerabilis' | 16 sqq. cf. 40, 111 'quae ergo uita? suppeditatio, inquis, bonorum, nullo malorum interuentu' etqs. | 17 *affluentius* fertur

Digitized by Google

c. 20 uoluptatibus. hunc deum rite beatum dixerimus, uestrum uero la- (52)
boriosissimum. siue enim ipse mundus deus est, quid potest esse
minus quietum quam nullo puncto temporis intermisso uersari circa
axem caeli admirabili celeritate? nisi quietum autem nihil beatum
est. siue in ipso mundo deus inest aliquis qui regat, qui gubernet, 5
qui cursus astrorum, mutationes temporum, rerum uicissitudines or-
dinesque conseruet, terras et maria contemplans hominum commoda
uitasque tueatur, ne ille est inplicatus molestis negotiis et operosis.
nos autem beatam uitam in animi securitate et in omnium uaca- (53)
tione munerum ponimus. 10

docuit enim nos idem qui cetera, natura effectum esse mundum,
nihil opus fuisse fabrica, tamque eam rem esse facilem, quam uos
effici negatis sine diuina posse sollertia, ut innumerabilis natura
mundos effectura sit, efficiat, effecerit. quod quia quem ad modum
natura efficere sine aliqua mente possit non uidetis, ut tragici poe- 15
tae, cum explicare argumenti exitum non potestis, confugitis ad
deum. cuius operam profecto non desideraretis, si inmensam et in- (54)
terminatam in omnis partis magnitudinem regionum uideretis, in
quam se iniciens animus et intendens ita late longeque peregrina-
tur, ut nullam tamen oram ultimi uideat, in qua possit insistere. 20
in hac igitur inmensitate latitudinum longitudinum altitudinum in-
finita uis innumerabilium uolitat atomorum, quae interiecto inani
cohaerescunt tamen inter se et aliae alias adprehendentes conti-
nuantur: ex quo efficiuntur eae rerum formae et figurae, quas uos
efficî posse sine follibus et incudibus non putatis. 25

itaque inposuistis in ceruicibus nostris sempiternum dominum,
quem dies et noctes timeremus. quis enim non timeat omnia pro-
uidentem et cogitantem et animaduertentem et omnia ad se perti-
nere putantem curiosum et plenum negoti deum? hinc uobis extitit (55)
primum illa fatalis necessitas, quam εἱμαρμένην dicitis, ut quicquid 30
accidat, id ex aeterna ueritate causarumque continuatione fluxisse
dicatis. quanti autem haec philosophia aestimanda est, cui tamquam
aniculis et iis quidem indoctis fato fieri uideantur omnia? sequitur
μαντικὴ uestra, quae latine diuinatio dicitur, qua tanta inbueremur
superstitione, si uos audire uellemus, ut haruspices augures harioli, 35
uates coniectores nobis essent colendi.

20 *ultimam* Dauisius

Digitized by Google

(56) his terroribus ab Epicuro soluti et in libertatem uindicati nec metuimus eos, quos intellegimus nec sibi fingere ullam molestiam nec alteri quaerere, et pie sancteque colimus naturam excellentem atque praestantem'.

5 id. 34, 95 'et maris deos et feminas esse dicitis'.

QVINTILIANVS institut. VII 3, 5 'qui neget deum esse spiritum omnibus partibus inmixtum, non hoc dicat, falsam esse diuinae illius naturae appellationem, sicut Epicurus, qui humanam ei formam locumque inter mundos dedit'.

10 AVGVSTINVS ad Dioscorum epist. CXVIII 27 t. II p. 340[b] ed. Ven. 1719 'quanto enim melius ne audissem quidem nomen Democriti quam cum dolore cogitarem nescio quem suis temporibus magnum putatum, qui deos esse arbitraretur imagines, quae de solidis corporibus fluerent solidaeque ipsae non essent, easque hac atque hac 15 motu proprio circum eundo atque illabendo in animas hominum facere ut uis diuina cogitetur, cum profecto illud corpus unde imago fluit quanto solidius est, tanto praestantius quoque esse iudicetur? ideoque fluctuauit, sicut isti dicunt, nutauitque sententia, ut aliquando naturam quandam, de qua fluerent imagines, deum 20 esse diceret, qui tamen cogitari non posset nisi per eas imagines, quas fundit ac emittit, id est quae de illa natura, quam nescio quam corpoream et sempiternam ac etiam per hoc diuinam putat, quasi uaporis similitudine continua uelut emanatione ferrentur et uenirent atque intrarent in animos nostros, ut deum uel deos cogi- 25 tare possemus. nullam enim aliam caussam cuiuslibet cogitationis nostrae opinantur isti, nisi cum ab his corporibus quae cogitamus ueniunt atque intrant imagines in animos nostros .....

(28) quamquam Democritus etiam hoc distare in naturalibus quaestionibus ab Epicuro dicitur, quod iste sentit inesse concursioni ato- 30 morum uim quandam animalem et spiritalem; qua ui eum credo et imagines ipsas diuinitate praeditas dicere, non omnes omnium rerum, sed deorum; et principia mentis esse in uniuersis, quibus diuinitatem tribuit, et animantes imagines, quae uel prodesse nobis soleant uel nocere: Epicurus uero neque aliquid in principiis re-

1 cf. 42, 117 'nam superstitione, quod gloriari soletis, facile est liberari, cum sustuleris omnem uim deorum' | 2 *metuemus* libri: corr. B² | 17 *flueret* editur | 18 isti] Cicero de nat. deor. I 43, 120 conl. 12, 29 | 32 *in* om. ed. Ven.

Digitized by Google

rum ponit praeter atomos id est corpuscula quaedam tam minuta, ut etiam diuidi nequeant neque sentiri aut uisu aut tactu possint: quorum corpusculorum concursu fortuito et mundos innumerabiles et animantia et ipsas animas fieri dicit et deos, quos humana forma non in aliquo mundo sed extra mundos atque inter mundos constituit; et non uult omnino aliquid praeter corpora cogitare, quae tamen ut cogitet, imagines dicit ab ipsis rebus, quas atomis formari putat, defluere atque in animum introire subtiliores quam sunt illae imagines quae ad oculos ueniunt. nam et uidendi caussam hanc esse dicit, ingentes quasdam imagines ita ut uniuersum mundum conplectantur extrinsecus'.

353 SEXTVS emp. adu. dogmat. III (mathem. IX) 25 Ἐπίκουρος δὲ ἐκ τῶν κατὰ τοὺς ὕπνους φαντασιῶν οἴεται τοὺς ἀνθρώπους ἔννοιαν ἐσπακέναι θεοῦ· μεγάλων γὰρ εἰδώλων, φησί, καὶ ἀνθρωπομόρφων κατὰ τοὺς ὕπνους προσπιπτόντων ὑπέλαβον καὶ ταῖς ἀληθείαις ὑπάρχειν τινὰς τοιούτους θεοὺς ἀνθρωπομόρφους.

DE NATVRA ET FORMA DEORVM

354 TERTVLLIANVS apologet. 47 '(deum) alii incorporalem adseuerant, alii corporalem, ut tam Platonici quam Stoici: alii ex atomis, alii ex numeris, qua Epicurus et Pythagoras'.

[LACTANTIVS de ira dei 10, 28 'concedamus tamen his, ut ex atomis fiant quae terrena sunt: num etiam caelestia? deos aiunt incorruptos aeternos beatos esse solisque dant immunitatem, ne concursu atomorum concreti esse uideantur. si enim dii quoque ex

2 *ut iam* ed. Ven. | 11 sequitur refutatio || 13 cf. Lucret. V 1161—1193. sed hoc modo dum Ep. explicat πόθεν ἔννοιαν ἔσχον θεῶν ἄνθρωποι, non omittit ueras distinguere et falsas opiniones admixtas, cf. Lucr. V 1194—1240 I 62 sqq. VI 50 sqq. cett. | κατὰ τοὺς ὕπνους] cf. Lucr. V 1169 *diuom mortalia saecla egregias animo facies uigilante uidebant, et magis in somnis mirando corporis auctu* VI 76 sq. || 19 cf. Zeller hist. phil. Gr. III 1³ p. 483 | 21 superioribus Leucippi sententias Lactantius explicuit refutauitque adsumptis simul Lucretianis, ut Epicurum inpugnari certum sit, cf. ib. 33 'Epicurum, in quem uanitas omnis de Leucippi fonte profluxit'. error Lactantii manifestus est sed uetus, ut conicere licet conl. Philodemo π. εὐσ. VH² II 81 p. 111 Gomp. (supra ad p. 125, 11) et Cic. de nat. deor. I 25, 71 (supra ad p. 234, 1). cf. fr. 283ᵃ in spicilegio

Digitized by Google

illis constitissent, dissipabiles fierent seminibus aliquando resolutis atque in naturam suam reuertentibus. ergo si est aliquid, quod atomi non effecerint, cur non cetera eodem modo intellegamus? sed quaero, antequam mundum primordia ista generarent, cur sibi
5 dii habitaculum non aedificauerint? uidelicet, nisi atomi coissent caelumque fecissent, adhuc dii per medium inane penderent'.]

355 Scholion Epicuri sent. I § 139 ἐν ἄλλοις δέ φησι τοὺς θεοὺς λόγῳ θεωρητούς, οὓς μέν κατ' ἀριθμὸν ὑφεστῶτας, οὓς δὲ κατὰ ὁμοείδειαν ἐκ τῆς συνεχοῦς ἐπιρρύσεως τῶν ὁμοίων εἰδώλων ἐπὶ
10 τὸ αὐτὸ ἀποτετελεσμένους, ἀνθρωποειδεῖς.

Aetivs I 7, 34 p. 306 D. (Plut. I 7, 15 Stob. ecl. phys. 2, 29) Ἐπίκουρος ἀνθρωποειδεῖς μὲν τοὺς θεούς, λόγῳ δὲ πάντας θεωρητοὺς διὰ τὴν λεπτομέρειαν τῆς τῶν εἰδώλων φύσεως.

356* οὐ γὰρ μᾶλλον εὐδαίμονας καὶ ἀδιαλύτους νοήσομεν
15 μὴ φωνοῦντας [μη]δ' [ἀλ]λήλοις διαλεγομένους, ἀλλὰ τοῖς ἐνεοῖς ἀνθρώποις ὁμοίους.

Philodemvs de uictu deorum VH[1] VI c. 13 καὶ φ[ω]νῆι δὲ χρῆσθαι καὶ ὁμε[ι]λ[ίαι] τῇ πρὸς ἀλλήλους ῥ[η]τέον. οὐ γὰρ . . . νοήσομεν φησί μὴ . . . ὁμοίους. τῶι γὰρ ὄντι φωνῇ χρωμένων ἡμῶν
20 κτλ. cf. c. 14 καὶ τῆς πρὸς τοὺς ὁμοίου[ς] τοῖς σπουδαίο[ις] κοινολογίας ἄφατον ἡδονὴν καταχεούσης. καὶ νὴ Δία γε τὴν Ἑλληνίδα νομιστέον ἔχειν αὐτοὺς διάλεκτον ἢ μὴ πόρρω — καὶ μόνο[ν] οἶδαμεν γεγονότας θ[ε]οὺς Ἑ(λλη)νίδι γλώττῃ χρωμένους.

357 Sextvs emp. adu. dogm. III (math. IX) 178 τὸ μὲν οὖν λέ-
25 γειν ἄφωνον τὸν θεὸν τελέως ἄτοπον καὶ ταῖς κοιναῖς ἐννοίαις μαχόμενον. εἰ δὲ φωνᾶέν ἐστι, φωνῇ χρῆται καὶ ἔχει φωνητικὰ ὄργανα, καθά περ πνεύμονα καὶ τραχεῖαν ἀρτηρίαν γλῶσσάν τε καὶ στόμα. τοῦτο δὲ ἄτοπον καὶ ἐγγὺς τῆς Ἐπικούρου μυθολογίας.

7—10 uide adn. ad p. 71, 8 sqq. || 12 ἀνθρωποειδεῖς cf. scr. inc. Epic. π. αἰσθήσεων VH[1] VI c. 10 sqq. | 13 consentit Io. Stobaeus etiam in additamento maleuoli hoc ὁ δ' αὐτὸς ἄλλας τέτταρας φύσεις κατὰ γένος ἀφθάρτους τάςδε, τὰ ἄτομα τὸ κενόν τὸ ἄπειρον τὰς ὁμοιότητας· αὗται δὲ λέγονται ὁμοιομέρειαι καὶ στοιχεῖα || 14 hoc fr. dubito an Hermarchi sit, cuius in eadem scheda u. 20 fit mentio | αδιαλυπουc charta || 24 sqq. cf. Zeller hist. philos. Gr. III 1[3] p. 435

Digitized by Google

358 CICERO de nat. deor. I 10, 23 'qui uero mundum ipsum animantem sapientemque esse dixerunt, nullo modo uiderunt, animi natura intellegentis in quam figuram cadere posset .... admirabor eorum tarditatem, qui animantem inmortalem et eundem beatum rotundum esse uelint, quod ea forma neget ullam esse pulchriorem Plato. at mihi uel cylindri uel quadrati uel coni uel pyramidis uidetur esse formosior. quae uero uita tribuitur isti rotundo deo? nempe ut ea celeritate contorqueatur, cui par nulla ne cogitari quidem possit. in qua non uideo ubinam mens constans et uita beata possit insistere. quodque in nostro corpore, si minima ex parte carnificetur, molestum sit, cur hoc idem non habeatur molestum in deo? terra enim profecto quoniam mundi pars est, pars est etiam dei. atqui terrae maxumas regiones inhabitabilis atque incultas uidemus, quod pars earum adpulsu solis exarserit, pars obriguerit niue pruinaque longinquo solis abscessu: quae, si mundus est deus, quoniam mundi partes sunt, dei membra partim ardentia, partim refrigerata dicenda sunt'.

idem ibid. II 17, 46 'hic quam uolet Epicurus iocetur, homo non aptissimus ad iocandum minimeque resipiens patriam, et dicat se non posse intellegere, qualis sit uolubilis et rotundus deus: tamen ex hoc, quod etiam ipse probat, numquam me mouebit. placet enim illi esse deos, quia necesse sit praestantem esse aliquam naturam, qua nihil sit melius'.

cf. scriptor incertus Epicureus π. αἰσθήσεων VH[1] VI c. 21 * αὐτὴν οἵαν οἱ λοιποὶ φιλόσοφοι συνάπτουσιν. πάντως γὰρ ἂν εἶδαν τὸ μὴ σφαιρῶν ἔχειν μορφὰς μηδὲ κρίσεις καὶ διαθέσει[ς] ὀργ[ί]λας καὶ μεικραιτίους, ἀλλὰ καὶ μορφὰς διανεστηκυίας εἰς ὕψος κα[ὶ] διαθέσεις παντὸς τοῦ ταπεινοῦ περιφρονούσας, ὅλας δὲ στρεφομέ[νας περὶ τὴν ἑαυτῶν μακαριότητα καὶ ἀφθαρσίαν].

359 HIPPOLYTVS philosoph. 22, 3 p. 572, 5 Diels. τὸν δὲ θεὸν ὁμολογῶν (Ἐπίκουρος) εἶναι ἀίδιον καὶ ἄφθαρτον φησὶ μηδενὸς προνοεῖν, καὶ ὅλως πρόνοιαν μὴ εἶναι μηδὲ εἱμαρμένην, ἀλλὰ πάντα αὐτοματισμῷ γίνεσθαι. καθῆσθαι γὰρ τὸν θεὸν ἐν τοῖς μετακο-

1 qui] Stoici scil. | cf. Lucr. V 126—145 || 2 cf. scr. inc. Epic. περὶ αἰσθήσεων VH[1] VI c. 16. 12 sq. | 5 Plato Tim. p. 33[b] | 6 uid. id. p. 53[e] sqq. cf. fr. 367 p. 245, 13 | 10 *parte significetur* libri | 12—17 cf. Lactantius diu. inst. VII 3, 7 sqq. | 29 cf. infra p. 241, 28

Digitized by Google

σμίοις οὕτω καλουμένοις ὑπ' αὐτοῦ· ἕξω γάρ τι τοῦ κόσμου οἰκητήριον τοῦ θεοῦ ἔθετο εἶναι λεγόμενον τὰ μετακόσμια. ἥδεσθαι δὲ καὶ ἡσυχάζειν ἐν τῇ ἀκροτάτῃ εὐφροσύνῃ, καὶ οὔτε αὐτὸν πράγματα ἔχειν οὔτε ἄλλῳ παρέχειν.

5 DE VITA DEORVM BEATA

360 LACTANTIVS de ira dei 17, 1 'Deus, inquit Epicurus, nihil curat. nullam igitur habet potestatem. curare enim necesse est eum, qui habet potestatem, uel si habet et non utitur, quae tantae neglegentiae caussa est, ut ei non dicam nostrum genus, sed etiam 10 mundus ipse sit uilis? ideo, inquit, incorruptus est ac beatus, quia semper quietus. cui ergo administratio tantarum rerum cessit, si haec a deo neglegantur, quae uidemus ratione summa gubernari? aut quietus esse quo modo potest qui uiuit et sentit? nam quies aut somni res est aut mortis'.

15 idem diuin. instit. III 12, 15 'Epicurus deum beatum et incorruptum uocat, quia sempiternus est. beatitudo enim perfecta esse debet, ut nihil sit quod eam uexare aut imminuere aut immutare possit. nec aliter quicquam existimari beatum potest, nisi fuerit incorruptum. incorruptum autem nihil est nisi quod est immortale'.

361 ATTICVS Eusebii praep. eu. XV 5, 9 p. 800ᵃ κατ' Ἐπίκουρον τὸ τῆς προνοίας οἴχεται, καί τοι τῶν θεῶν κατ' αὐτὸν πᾶσαν κηδεμονίαν ὑπὲρ τῆς σωτηρίας τῶν οἰκείων ἀγαθῶν εἰσφερομένων. cf. scriptor Epicureus [Plutarchi] de plac. philos. I 7, 7 p. 300 D. κοινῶς οὖν ἁμαρτάνουσιν ἀμφότεροι (Ἀναξαγόρας καὶ Πλάτων), 25 ὅτι τὸν θεὸν ἐποίησαν ἐπιστρεφόμενον τῶν ἀνθρωπίνων καὶ τούτου χάριν τὸν κόσμον κατασκευάζοντα. τὸ γὰρ μακάριον καὶ ἄφθαρτον ζῷον, πεπληρωμένον τε πᾶσι τοῖς ἀγαθοῖς καὶ κακοῦ παντὸς ἄδεκτον, ὅλον ὂν περὶ τὴν συνοχὴν τῆς ἰδίας εὐδαιμονίας τε καὶ ἀφθαρσίας ἀνεπιστρεφές ἐστι τῶν ἀνθρω- 30 πίνων πραγμάτων· κακοδαίμων δ' ἂν εἴη ἐργάτου δίκην καὶ τέκτονος ἀχθοφορῶν καὶ μεριμνῶν εἰς τὴν τοῦ κόσμου κατασκευήν.

362 ATTICVS Eusebii praep. eu. XV 5, 11 p. 800ᵇ ἐκεῖνο δ' ἐμοὶ κριτῇ καὶ αἰσχυντηλότερον ὁ Ἐπίκουρος δοκεῖ πεποιηκέναι· ὥςπερ

2 ἥδεσθαί τε libri || 5 ad hunc locum cf. Philod. [Π]ερὶ [τ]ῆς τῶ[ν θεῶν εὐδαί]μον[ος] διαγω[γῆς] VH' †. VI | 17 *uexare aut* cod. Bonon.: *uexare ac* uolgo || 28 eiusdem sententiae uestigium certum dedi supra p. 240, 28 cf. p. 235, 17 sq. || 33 αἰσχυντ. quam Aristot.

Digitized by Google

γὰρ ἀπογνοὺς δύνασθαι τοὺς θεοὺς ἀποσχέσθαι τῆς ἀνθρώπων κηδεμονίας εἰς ταὐτὸν ἐλθόντας αὐτοῖς, καθά περ εἰς ἀλλοδαπὴν ἀπῴκισε καὶ ἔξω που τοῦ κόσμου καθίδρυσε, τὸ ἀπάνθρωπον αὐτῶν τῇ ἀποστάσει καὶ τῇ πρὸς ἅπαντ' ἀκοινωνίᾳ παραιτούμενος.

363 PLVTARCHVS u. Pyrri 20 τὸ δὲ θεῖον ἀπωτάτῳ χάριτος καὶ ὀργῆς καὶ τοῦ μέλειν ἡμῶν εἰς ἀπράγμονα βίον καὶ μεστὸν εὐπαθειῶν ἀποικίζοντες.

LACTANTIVS de ira dei 2, 7 'aiunt enim quidam, nec gratificari (deum) cuiquam nec irasci, sed securum et quietum immortalitatis suae bonis perfrui'.

cf. Lucretius II 1093 'sancta deum tranquilla pectora pace, quae placidum degunt aeuom uitamque serenam'. V 82 'bene qui didicere deos securum agere aeuom'.

Horatius sat. I 5, 101 'deos didici securum agere aeuom, nec si quid miri faciat natura deos id tristis ex alto caeli demittere tecto'.

Dionysius episc. Eusebii praep. eu. XIV 27, 1 p. 781ᵃ ἐργάζεσθαι δέ γε καὶ διοικεῖν καὶ εὐεργετεῖν τε καὶ προκήδεσθαι καὶ τὰ τοιαῦτα τοῖς μὲν ἀργοῖς . . . καὶ κακούργοις ἴσως ἐπαχθῆ, οἷς ἐγκατέλεξεν ἑαυτὸν Ἐπίκουρος, τοιαῦτα φρονήσας περὶ τῶν θεῶν.

TERTVLLIANVS apologet. 47 'Epicurei (deum adseuerant) otiosum et inexercitum et ut ita dixerim, neminem humanis rebus'. id. ad nat. II 2.

SALVIANVS de gubern. dei I 5 p. 3, 17 'Epicureorum . . . qui sicut uoluptatem cum uirtute, sic deum cum incuria ac torpore iunxerunt'.

364 SENECA de benef. IV 4, 1 "itaque non dat deus beneficia sed securus et neglegens nostri, auersus a mundo aliud agit aut, quae maxima Epicuro felicitas uidetur, nihil agit, nec magis illum beneficia quam iniuriae tangunt". Hoc qui dicit, non exaudit precantium uoces'. idem ibid. IV 19 'tu denique Epicure deum inermem facis, omnia illi tela, omnem detraxisti potentiam et, ne cuiquam metuendus esset, proiecisti illum extra mundum. hunc igitur intersaeptum ingenti quidem et inexplicabili muro diuisumque a contactu et a conspectu mortalium non habes quare uerearis. nulla illi nec tri-

3 de deorum sedibus cf. Lucret. V 146—155, supra p. 241, 1 et 234 Cicero de nat. deor. I 8, 18 'ex Epicuri intermundiis' Atticus l. s. p. 799ᵈ τοῦ κόσμου τὸ θεῖον ἐξοικίσασθαι καὶ μηδεμίαν ἡμῖν πρὸς αὐτὸ κοινωνίαν ἀπολιπεῖν Alexander Aphr. de fato 37 p. 120 Or. θεοὺς κατ' Ἐπίκουρον ἐκτὸς ὄντας (τοῦ κόσμου) ‖ 8 cf. Ep. ep. I 76 sq. II 97 p. 42, 11—14 III 123 sent. I

Digitized by Google

buendi nec nocendi materia est; in medio interuallo huius et alterius caeli desertus sine animali, sine homine, sine re ruinas mundorum supra se circaque se cadentium euitat non exaudiens uota nec nostri curiosus. atqui hunc uis uideri colere non aliter quam parentem, grato ut opinor animo; aut, si non uis gratus uideri, quia nullum habes illius beneficium, sed te atomi et istae micae tuae forte ac temere conglobauerunt, cur colis? Propter maiestatem, inquis, eius eximiam, singularem naturam'.

ib. VII 31, 3 'alius illis (dis) obicit neglegentiam nostri, alius iniquitatem. alius illos extra mundum suum proicit et ignauos hebetesque sine luce, sine ullo opere destituit'.

cf. Dionysius episcopus περὶ φύσεως ap. Eusebium praep. eu. XIV 27, 8 p. 782ᵉ τοὺς δὲ θεοὺς περὶ ὧν οἱ μὲν ποιηταὶ παρ' αὐτοῖς ᾄδουσι 'δωτῆρες ἐάων', οὗτοι δὲ οἱ φιλόσοφοι μετὰ τωθείας εὐφημοῦσι· 'θεοὶ πάντων ἀγαθῶν ἀδώρητοί τε καὶ ἀμέτοχοι', τίνι καὶ τρόπῳ τεκμηριοῦνται [θεοὺς] εἶναι, μήτε παρόντας καὶ πράττοντάς τι ὁρῶντες .... μήτε τινὰ δημιουργίαν αὐτοῖς ἢ κατασκευὴν προσνέμοντες, ἵν' ἐκ τοῦ θεῖναι τοῦτ' ἔστι ποιῆσαι θεοποιήσωσιν αὐτούς, ... μήτε διοίκησιν ἢ κρίσιν ἢ χάριν αὐτῶν τινα πρὸς ἀνθρώπους ἐκτιθέμενοι, ἵνα φόβον ἢ τιμὴν ὀφλήσαντες προσκυνήσωμεν αὐτοῖς; ἢ τοῦ κόσμου προκύψας Ἐπίκουρος καὶ τὸν οὐράνιον ὑπερβὰς περίβολον ἢ διά τινων κρυφίων ἃς μόνος οἶδεν ἐξελθὼν πυλῶν τοὺς ἐν τῷ κενῷ κατεῖδε θεοὺς καὶ τὴν πολλὴν αὐτῶν ἐμακάρισε τρυφὴν κἀκεῖθεν ἐπιθυμητὴς γενόμενος τῆς ἡδονῆς καὶ τῆς ἐν τῷ κενῷ ζηλωτὴς διαίτης οὕτω πάντας ἐπὶ τὴν τοῦ μακαρισμοῦ τούτου μετουσίαν ἐξομοιωθησομένους ἐκείνοις τοῖς θεοῖς παρακαλεῖ κτλ.

sic Cicero orat. in L. Pisonem 25, 59 haec uerba Pisoni Epicureo tribuit 'quid est, Caesar, quod te supplicationes totiens iam decretae tot dierum tanto opere delectent? in quibus homines errore ducuntur, quas di neglegunt, qui, ut noster diuinus ille dixit Epicurus, neque propitii cuiquam esse solent neque irati'.

365 LACTANTIVS de ira dei 4, 1 'quod sequitur, de schola Epicuri est: sicut iram in deo non esse, ita ne gratiam quidem. nam cum

14 ᾄδουσι Hom. Od. θ 325 Hesiod. theog. 111 al. | δοτῆρας libri | 16 τίνι καὶ] καὶ τίνι libri | 23 τοὺς Vigerus: οὓς libri || 34— p. 244, 4 Epicurum Epicurea regula Lactantius refutat l. s. 5, 17 'cum

Digitized by Google

putaret Epicurus alienum esse a deo male facere atque nocere, quod ex adfectu iracundiae plerumque nascitur, ademit ei etiam beneficentiam, quoniam uidebat consequens esse ut si habeat iram deus, habeat et gratiam. itaque ne illi uitium concederet, etiam uirtutis fecit expertem. ex hoc, inquit, beatus et incorruptus est, quia nihil curat neque habet ipse negotium neque alteri exhibet'.

366 LACTANTIVS de ira dei 4, 11 'iam si non ira in (deo) nec gratia est, utique nec metus nec laetitia nec maeror nec misericordia. una est enim ratio cunctis adfectibus, una commotio, quae in deum cadere non potest. quod si nullus adfectus in deo est, quia quicquid adficitur inbecillum est, ergo nec cura ullius rei nec prouidentia est in eo. Huc usque peruenit sapientis hominis disputatio, cetera quae secuntur obticuit. scilicet, quia nec cura sit in eo nec prouidentia, ergo nec cogitationem aliquam nec sensum in eo esse ullum: quo efficitur, ut non sit omnino. ita cum gradatim descendisset, in extremo gradu restitit, quia iam praecipitium uidebat. sed quid prodest reticuisse ac periculum dissimulasse? necessitas illum uel inuitum cadere coegit'.

idem ibid. 15, 5 'cum igitur sint in rebus humanis bona et mala..., necesse est in utramque partem moueri deum, et ad gratiam cum iusta fieri uidet, et ad iram cum cernit iniusta. sed occurrit nobis Epicurus ac dicit: si est in deo laetitiae adfectus ad gratiam et odii ad iram, necesse est habeat et timorem et libidinem et cupiditatem ceterosque adfectus, qui sunt inbecillitatis humanae. non est necesse ut timeat qui irascitur aut maereat qui gaudet .... timoris adfectus habet in homine materiam, in deo non habet' etqs.

idem ibid. 16, 6 'inania ergo et falsa reperiuntur argumenta .... eorum, qui nullum animi motum esse in deo putant et quia sunt aliqui adfectus qui non cadunt in deum, ut libido timor auaritia maeror inuidia, omni prorsus adfectu eum uacare dixerunt. his enim uacat, quia uitiorum adfectus sunt: eos autem, qui sunt uirtutis, id est ira in malos, caritas in bonos, miseratio in adflictos, quoniam diuina potestate sunt digna, proprios et iustos et ueros habet'.

autem magis sit ambiguum de ira, paene manifestum de gratia, absurdum est ex incerto certum uelle subuertere, cum sit promptius de certis incerta firmare' | 6 Ep. sent. I

Digitized by Google

DE RERVM CVRA ET REGIMINE

367* CICERO de nat. deor. I 8, 18 'Tum Velleius . . . Audite, inquit, non futtilis commenticiasque sententias: non opificem aedificatoremque mundi, Platonis de Timaeo deum: nec anum fatidicam, Stoicorum πρόνοιαν, quam latine licet prouidentiam dicere: neque uero mundum ipsum animo et sensibus praeditum, rotundum ardentem uolubilem deum: portenta et miracula non disserentium philo-
(19) sophorum sed somniantium. quibus enim oculis intueri potuit uester Plato fabricam illam tanti operis, qua construi a deo atque aedificari mundum facit? quae molitio, quae ferramenta, qui uectes, quae machinae, qui ministri tanti muneris fuerunt? quem ad modum autem oboedire et parere uoluntati architecti aer ignis aqua terra potuerunt? unde uero ortae illae quinque formae, e quibus reliqua formantur, apte cadentes ad animum afficiendum pariendosque sensus? longum est ad omnia, quae talia sunt ut optata magis quam inuenta
(20) uideantur: sed illa palmaria, quod qui non modo natum mundum introduxerit sed etiam manu paene factum, is eum dixerit fore sempiternum. hunc censes primis ut dicitur labris gustasse physiologiam, qui quicquam quod ortum sit putet aeternum esse posse? quae est enim coagmentatio non dissolubilis? aut quid est, cuius principium aliquod sit, nihil sit extremum? Pronoea uero uestra, Lucili, *eadem si est*, eadem requiro quae paulo ante, ministros machinas, omnem totius operis dissignationem atque apparatum: sin alia est, cur mortalem fecerit mundum, non, quem ad modum Platonicus deus, sem-
(21) piternum. ab utroque autem sciscitor, cur mundi aedificatores re- c. 9
pente exstiterint, innumerabilia saecla dormierint. non enim, si mundus nullus erat, saecla non erant. saecla nunc dico non ea quae dierum noctiumque numero annuis cursibus conficiuntur, nam fateor ea sine mundi conuersione effici non potuisse: sed fuit quaedam ab infinito tempore aeternitas, quam nulla circumscriptio tem-

8 sqq. cf. Lucretius II 167—181. 1090—1104 | 8 *oculis animi intueri* libri: corr. Marsus | 13 sq. cf. Epic. π. φύσ. l. XIV VH² VI 14—19 apud Gomperzium *zeitschr.* 1867 p. 211 sq., supra fr. 358 p. 240, 6 | 16 *palmaris* libri: corr. Dauisius | 18 *physiologiam id est naturae rationem qui* libri: Manutius glossema expulit | 21 *uero si uestra est lucili eadem* libri | 25 — p. 246, 4 cf. scriptor Epicureus [Plutarchi] de plac. philos. I 7, 8 sq. 300 D.

Digitized by Google

porum metiebatur; spatio tamen qualis ea fuerit, intellegi *qui* potest? quod ne in cogitationem quidem cadit, ut fuerit tempus aliquod, nullum cum tempus esset. isto igitur tam inmenso spatio quaero, (22) Balbe, cur Pronoea uestra cessauerit. laboremne fugiebat? at iste nec attingit deum nec erat ullus, cum omnes naturae numini diuino, 5 caelum ignes terrae maria, parerent. quid autem erat quod concupisceret deus mundum signis et luminibus tamquam aedilis ornare? si ut deus ipse melius habitaret, antea uidelicet tempore infinito in tenebris tamquam in gurgustio habitauerat. post autem uarietatene eum delectari putamus, qua caelum et terras exornatas uide- 10 mus? quae ista potest esse oblectatio deo? quae si esset, non ea tam diu carere potuisset. an haec, ut fere dicitis, hominum causa a (23) deo constituta sunt? sapientiumne? propter paucos igitur tanta est rerum facta molitio. an stultorum? at primum causa non fuit, cur de inprobis bene mereretur; deinde quid est adsecutus? cum omnes 15 stulti sint sine dubio miserrimi, maxime quod stulti sunt: miserius enim stultitia quid possumus dicere? deinde quod ita multa sunt incommoda in uita, ut ea sapientes commodorum conpensatione leniant, stulti nec uitare uenientia possint nec ferre praesentia'.

368 LVCIANVS bis accus. 2 ἀληθὴς εὐθὺς ὁ Ἐπίκουρος ἀπρονοήτους ἡμᾶς (τοὺς θεοὺς) ἀποφαίνων τῶν ἐπὶ γῆς πραγμάτων. ib. 20. 20 idem Icaromenippi 32 οἱ δὲ δὴ Ἐπικούρειοί . . μάλα δὴ καὶ ὑβρισταί εἰσι καὶ οὐ μετρίως ἡμῶν (τῶν θεῶν) καθάπτονται, μήτε ἐπιμελεῖσθαι τῶν ἀνθρωπίνων λέγοντες τοὺς θεοὺς μήτε ὅλως τὰ γιγνόμενα ἐπισκοπεῖν. 25

ALEXANDER Aphrod. de fato c. 31 p. 100 Or. τὴν λεγομένην ὑπὸ τῶν περὶ Ἐπίκουρον ἀπρονοησίαν.

ARRIANVS Epict. diss. I 12, 1 Περὶ θεῶν οἳ μέν τινές εἰσι λέγοντες μηδ' εἶναι τὸ θεῖον· οἳ δ' εἶναι μέν, ἀργὸν δὲ καὶ ἀμελές, καὶ μὴ προνοεῖν μηδενός. 30

idem ibid. II 20, 23 λάβε τὰ ἐναντία, ὅτι θεοὶ οὔτ' εἰσίν, εἴ τε καὶ εἰσίν, οὐκ ἐπιμελοῦνται ἀνθρώπων οὐδὲ κοινόν τι ἡμῖν ἐστι πρὸς αὐτοὺς τό τ' εὐσεβὲς τοῦτο καὶ ὅσιον παρὰ τοῖς πολλοῖς ἀνθρώποις λαλούμενον κατάψευσμά ἐστιν 'ἀλαζόνων ἀνθρώπων καὶ σο-

2 *quod* relatiuum est, non causalis coniunctio | 12 sqq. haec supplentur fr. 371 || 20 cf. Dionysius episc. Euseb. praep. eu. XIV 25, 16 p. 777ᵃ οὗτοι οἱ ἀπρονόητοι i. e. Epicurei | 34 cf. p. 218, 8

Digitized by Google

φιστῶν' ἢ νὴ Δία νομοθετῶν εἰς φόβον καὶ ἐπίσχεσιν τῶν ἀδικούντων.

ATTICVS Eusebii praep. eu. XV 5, 9 p. 800ᵃ (supra p. 241, 20).

ibid. 13 p. 800ᶜ αὐτῶν (τῶν θεῶν Ἐπίκουρος) ἀφεῖλε τὴν πρὸς
5 ἡμᾶς ἐνέργειαν, ἐξ ἧς μόνης τὸ εἶναι τοὺς θεοὺς ἔμελλε τὴν δικαίαν πίστιν ἕξειν.

idem ibid. XV 5, 3 p. 799ᵃ ὁ δὲ τὴν δαιμονίαν ταύτην φύσιν ἐκποδὼν ποιούμενος καὶ τήν τε εἰς αὖθις ἐλπίδα τῆς ψυχῆς ἀποτέμνων τήν τε ἐν τῷ παρόντι πρὸς τῶν κρειττόνων εὐλάβειαν
10 ἀφαιρούμενος τίνα πρὸς Πλάτωνα ἔχει κοινωνίαν; ἢ πῶς ἂν ἐφ' ἃ βούλεται Πλάτων, παρακαλέσαι καὶ πιστώσαιτο τὰ εἰρημένα; πᾶν γὰρ τοὐναντίον συνεργὸς ἂν οὗτός γε καὶ συναγωνιστὴς τῶν ἐθελόντων ἀδικεῖν φανείη. πᾶς γάρ τις ἄνθρωπος ὢν καὶ ταῖς ἀνθρωπίναις ὀρέξεσι κατεσχημένος ἂν καταφρονήσῃ τῶν θεῶν καὶ
15 μηδὲν νομίσῃ πρὸς αὐτόν, ἅτε πόρρω μὲν αὐτῶν ἀπῳκισμένος ἐν τῷ ζῆν, ἀποθανὼν δὲ οὐδὲ ἔτι ὤν, ἕτοιμος ἂν ἔλθοι πρὸς τὸ χαρίζεσθαι ταῖς ἐπιθυμίαις.

ibid. 5, 6 p. 799ᶜ τὴν ἐκ θεῶν ἄδειαν παρασχόμενος.

CLEMENS Alex. protrept. 5 p. 20, 8 Sylb. Ἐπικούρου μὲν γὰρ μό-
20 νου καὶ ἑκὼν ἐκλήσομαι, ὃς οὐδὲν μέλειν οἴεται τῷ θεῷ, διὰ πάντων ἀσεβῶν.

PLOTINVS diss. 30 (enn. II 9), 15 Ἐπίκουρος τὴν πρόνοιαν ἀναιρῶν —.

LACTANTIVS diuin. instit. I 2, 1 'non putaui adeo necessarium ab illa quaestione principium sumere, quae uidetur prima esse natura,
25 sitne prouidentia quae rebus omnibus consulat, an fortuitu uel facta sint omnia uel gerantur: cuius sententiae auctor est Democritus, confirmator Epicurus'. II 8, 48 'nam diuina prouidentia effectum esse mundum .... a primis illis septem sapientibus ad Socraten usque et Platonem pro confesso et indubitato habitum est,
30 donec unus multis post saeculis exstitit delirus Epicurus, qui auderet negare id quod est euidentissimum, studio scilicet inueniendi noua, ut nomine suo constitueret disciplinam. et quia nihil noui potuit reperire, ut tamen dissentire a ceteris uideretur, uetera uoluit euertere. in quo illum circumlatrantes philosophi omnes coarguerunt'.
35 idem de ira dei 9, 4 'postea uero Epicurus deum quidem esse dixit, quia necesse sit esse aliquid in mundo praestans et eximium et

8 καὶ τήν γε libri | 28 *a socrate usque ad platonem* libri

Digitized by Google

beatum, prouidentiam tamen nullam; itaque mundum ipsum nec ratione ulla nec arte nec fabrica instructum, sed naturam rerum quibusdam minutis seminibus et insecabilibus conglobatam'.

PLVTARCHVS adu. Coloten 27 p. 1123ᵃ τίς οὖν κινεῖ τὰ πεπιστευμένα καὶ μάχεται τοῖς ἐναργέσιν; οἱ μαντικὴν ἀναιροῦντες καὶ πρόνοιαν ὑπάρχειν θεῶν μὴ φάσκοντες. 30 p. 1124ᵉ πότε οὖν ἔσται θηριώδης καὶ ἄγριος καὶ ἄμικτος ἡμῶν ὁ βίος; ὅταν ἀναιρεθῶσι μὲν οἱ νόμοι, μένωσι δὲ οἱ πρὸς ἡδονὴν παρακαλοῦντες λόγοι, πρόνοια δὲ θεῶν μὴ νομίζηται.

idem ibid. 8 p. 1111ᵇ καὶ γὰρ τὴν πρόνοιαν ἀναιρῶν (Ἐπίκουρος) εὐσέβειαν ἀπολιπεῖν λέγει. adu. Stoicos 32 p. 1075ᵉ (οἱ Στωικοί) πρὸς τὸν Ἐπίκουρον οὐδὲν ἀπολείπουσι τῶν πραγμάτων, ἰοὺ ἰοὺ φεῦ φεῦ βοῶντες, ὡς συγχέοντα τὴν τῶν θεῶν πρόληψιν. ἀναιρουμένης τῆς προνοίας. contra Epic. beatit. 20 p. 1100ᵉ sqq.

cf. Theophilus ad Autolycum III 2 p. 118ᵃ III 7 p. 121ᵃ·ᵉ (uid. Diels ad Doxogr. p. 59) Origenes contra Celsum II 13 p. 69 Hoesch. [Ioannes Chrysost.] hom. in incarnationem domini t. VIII p. 220ᵈ Montef. Nemesius de nat. hom. 44 p. 347 Matth. Quintilianus instit. V 7, 35 sq. Seruius in Verg. Aen. I 11. 227 II 515. 689 IV 379 commenta Lucani I 642 II 12 cett. fuit etiam Himerii declamatio (ecl. III) Ἐπίκουρος πρόνοιαν οὐκ εἶναι λέγων ἀσεβείας φεύγει γραφήν, excerpta illa a Photio biblioth. c. 243 p. 355ᵇ 31 sqq. Bekk., argumentum commendatum a Luciano bis acc. 20.

369 ORIGENES contra Celsum I 13 p. 12 Hoesch. Ἐπικουρείους δεισιδαιμονίαν ἐγκαλοῦντας τοῖς εἰσάγουσι πρόνοιαν καὶ θεὸν ἐφιστᾶσι τοῖς ὅλοις.

cf. idem ibid. I 8 p. 8 (I 10 p. 10 III 75 p. 161 V 61 p. 279).

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitud. 21 p. 1101ᵉ (οἱ Ἐπικούρειοι) διαβάλλοντες τὴν πρόνοιαν ὥςπερ παισὶν Ἔμπουσαν ἢ Ποινὴν ἀλιτηριώδη καὶ τραγικὴν ἐπικρεμαμένην.

370 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 8 'uidebat Epicurus bonis aduersa semper accidere, paupertatem labores exsilia, carorum amis-

25 cf. fr. 394 μῦθον (τὴν πρόνοιαν) ἀποκαλοῦντες | 29 ἐπίπτουσαν libri: corr. Reiskius | 30 ἐπιγεγραμμένην libri: corr. Maduigius adu. I 674 || 31 sqq. cf. scriptor Epicureus [Plutarchi] plac. phil. I 7, 10 p. 301, 7 D. πῶς δὲ εἴ περ ὁ θεὸς ἔστι καὶ τῇ τούτου φροντίδι τὰ κατ' ἄνθρωπον οἰκονομεῖται, τὸ μὲν κίβδηλον

Digitized by Google

siones: malos contra beatos esse, augeri potentia, honoribus adfici. uidebat innocentiam minus tutam, scelera inpune committi. uidebat sine dilectu morum, sine ordine ac discrimine annorum saeuire mortem: sed alios ad senectutem peruenire, alios infantes rapi, alios iam robustos interire, alios in primo adulescentiae flore inmaturis funeribus exstingui, in bellis potius meliores et uinci et perire. maxime autem commouebat, homines in primis religiosos grauioribus malis adfici, iis autem, qui aut deos omnino neglegerent aut non pie colerent, uel minora incommoda euenire uel nulla; ipsa etiam saepe templa fulminibus conflagrare ..... (16) cum haec igitur cogitaret Epicurus, earum rerum uelut iniquitate inductus — sic enim caussam rationemque ignoranti uidebatur — existimauit nullam esse prouidentiam. quod cum sibi persuasisset, suscepit etiam defendendum. sic in errores inextricabiles se ipse coniecit. si enim prouidentia nulla est, quo modo tam ordinate, tam disposite mundus effectus est? Nulla, inquit, dispositio est. multa enim facta sunt aliter quam fieri debuerunt. et inuenit homo diuinus quae reprehenderet. quae singula si uacaret refellere, facile ostenderem nec sapientem hunc fuisse nec sanum. Item si nulla prouidentia est, quo modo animalium corpora tam prouidenter ordinata sunt, ut singula quaeque membra mirabili ratione disposita sua officia conseruent? nihil, inquit, in procreandis animalibus prouidentiae ratio molita est. nam neque oculi facti sunt ad uidendum neque aures ad audiendum neque lingua ad loquendum neque pedes ad ambulandum, quoniam prius haec nata sunt quam esset loqui audire uidere ambulare. itaque non haec ad usum nata sunt sed usus ex illis natus est. Si nulla prouidentia est, cur imbres cadunt, fruges oriuntur, arbusta frondescunt? non, inquit semper, animantium caussa

εὐτυχεῖ, τὸ δὲ ἀστεῖον τἀναντία πάσχει; Himerius Photii bibl. c. 243 p. 357ᵃ 28 'εὐτυχοῦσι γάρ' φησίν 'οἱ κακοί'· καὶ τί κακίας μεῖζον δυστύχημα; 'δυστυχοῦσι γὰρ οἱ σοφοί'· εἶτα εὐτυχίαν ἄλλην ἀρετῆς ἡτῆ βελτίονα; p. 357ᵇ 11 τί οὖν ἐγκαλεῖς προνοίᾳ ὡς μὴ μεριζούσῃ κατ' ἀξίαν τὸ δίκαιον; Lucianus Iouis tragoedi c. 19—22 | 4 sed] *et* suadebat Buenemannus | 7—9 cf. Lact. diu. inst. v 10, 12 Lucr. II 1101—4 | 14 coniecit] *conclusit* alii | 16 sq. cf. Lucr. II 180 (v 198) 'nequaquam nobis diuinitus esse creatam naturam mundi: tanta stat praedita culpa' | 23 cf. fr. 373

Digitized by Google

ista fiunt, quoniam prouidentiae nihil prosunt: sed omnia sua sponte fieri necesse est. Vnde ergo nascuntur aut quo modo fiunt omnia quae geruntur? non est, inquit, prouidentiae opus. sunt enim semina per inane uolitantia, quibus inter se temere conglobatis uniuersa gignuntur atque concrescunt'.

371 LACTANTIVS diuin. instit. VII 5, 3 'sicut ergo mundum non propter se deus fecit, quia commodis eius non indiget, sed propter hominem, qui eo utitur, ita ipsum hominem propter se. "quae utilitas deo in homine" inquit Epicurus, "ut eum propter se faceret?" scilicet ut esset qui opera eius intellegeret, qui prouidentiam disponendi, rationem faciendi, uirtutem consummandi et sensu admirari et uoce proloqui posset: quorum omnium summa haec est, ut deum colat .... (7) "Quid ergo" inquit "deo cultus hominis confert beato et nulla re indigenti? uel si tantum honoris homini habuit, ut ipsius caussa mundum fabricaret, ut instrueret eum sapientia, ut dominum uiuentium faceret eumque diligeret tamquam filium, cur mortalem fragilemque constituit? cur omnibus malis quem diligebat obiecit? cum oporteret et beatum esse hominem tamquam coniunctum et proximum deo, et perpetuum, sicut est ipse, ad quem colendum et contemplandum figuratus est"'.

cf. idem ibid. VII 3, 13 'Stoici "hominum" inquiunt "caussa mundus effectus est". audio. sed Epicurus ignorat, ipsos homines qua re aut quis effecerit'.

372 LACTANTIVS de opificio dei 2, 10 'unde ego philosophorum qui Epicurum secuntur amentiam soleo mirari, qui naturae opera reprehendunt, ut ostendant nulla prouidentia instructum esse ac regi mundum, sed originem rerum insecabilibus ac solidis corporibus adsignant, quorum fortuitis concursionibus uniuersa nascantur et nata sint. praetereo quae ad ipsum mundum pertinentia uitio dant, in quo ridicule insaniunt. id sumo, quod ad rem de qua nunc agimus pertinet. (c. 3) Queruntur hominem nimis inbecillum et fragilem nasci

6 pergit fr. 287 || 9 cf. Lucr. v 165—176 | 18 cf. fr. 372 | 23 uide Lucr. v 156—194 | 24 subiungit Lucreti testimonium v 156 sq. et 165—7 || 25 breuiter hunc locum Lucretius perstringit v 195—234, cuius Lactantius etsi memor est, tamen alio potissimum fonte usus est, fortasse Varronis Tuberone

Digitized by Google

quam cetera animalia nascuntur, quae ut sunt edita ex utero, protinus in pedes suos erigi et gestire discursibus statimque aeri tolerando idonea esse, quod in lucem naturalibus indumentis munita processerint: hominem contra nudum et inermem tamquam ex nau-
5 fragio in huius uitae miserias proici et expelli, qui neque mouere se loco, ubi effusus est, possit nec alimentum lactis appetere nec iniuriam temporis ferre. itaque naturam non matrem esse humani generis, sed nouercam, quae cum mutis tam liberaliter se gesserit, hominem uero sic effuderit, ut inops et infirmus et omni auxilio
10 indigens nihil aliud possit quam fragilitatis suae condicionem ploratu ac fletibus ominari, scilicet

cui tantum in uita restet transire malorum.

.... (3, 6) at hominis, inquiunt, educatio maximis laboribus constat. .... (4, 1) iidem queruntur hominem morbis et inmaturae morti
15 esse subiectum. indignantur uidelicet non deos se esse natos. minime, inquiunt, sed ex hoc ostendimus hominem nulla prouidentia esse factum, quod aliter fieri debuit. ... (4, 3) nempe nullum hominem mori uolunt, nisi cum centensimum aetatis conpleuerit annum. ... (4, 12) sed isti rationem sequentium non uident, quia semel
20 errauerunt in ipsa summa. exclusa enim de rebus humanis diuina prouidentia necessario sequebatur, ut omnia sua sponte sint nata. hinc inuenerunt illas minutorum seminum plagas et concursiones fortuitas, quia rerum originem non uidebant. in quas se angustias cum coniecissent, iam cogebat eos necessitas existimare, animas
25 cum corporibus nasci et item cum corporibus exstingui. adsumpserant enim, nihil fieri mente diuina. quod ipsum non aliter probare poterant quam si ostenderent esse aliqua, in quibus uideretur prouidentiae ratio claudicare. reprehenderunt ergo ea, in quibus uel maxime diuinitas suam prouidentiam mirabiliter expressit, ut illa

4 ex naufragio] secundum Lucr. v 222 | 9 effuderit] cf. *profudit* Lucr. v 225 | 12 Lucr. v 227 | 13 cf. Axiochi p. 366ᵉ sq. Lucianus de parasito 13 | 17 sq. cf. Lucr. v 221 Lact. l. s. 4, 6 'ut igitur homo indissolubilis sit ante id tempus, quod illi putant oportuisse constitui'. 4, 8 'stultissimi ergo sunt qui de morte inmatura queruntur', 9 'sed putemus fieri posse, quem ad modum uolunt, ut homo non ea condicione nascatur, qua morbo mortiue subiectus sit, nisi peracto aetatis suae spatio ad ultimam processerit senectutem' | 19 sqq. cf. diu. instit. III 17, 8 sqq. (fr. 370)

Digitized by Google

quae rettuli de morbis et inmatura morte, cum debuerint cogitare, his adsumptis quae necessario sequerentur'.

373 LACTANTIVS de opificio dei 6, 7 'uidebat igitur Epicurus in corporibus animalium diuinae rationis sollertiam. sed ut efficeret quod ante inprudenter adsumpserat, adiecit aliud deliramentum superiori congruens. dixit enim neque oculos ad uidendum esse natos neque aures ad audiendum neque pedes ad ambulandum, quoniam membra haec prius nata essent, quam esset usus uidendi et audiendi et ambulandi, sed horum omnium officia ex natis exstitisse .... quid ais, Epicure? non sunt ad uidendum oculi nati? cur igitur uident? Postea, inquit, usus eorum apparuit. Videndi ergo caussa nati sunt, si quidem nihil possunt aliud quam uidere' etc.

GALENVS de usu partium I 21 t. III p. 74 K. νῦνι δὲ ἃ περ ἤδη τινὲς τῶν ἀσπαζομένων τοὺς Ἐπικούρου τε τοῦ φιλοσόφου καὶ Ἀσκληπιάδου τοῦ ἰατροῦ λόγους ἀμφισβητοῦντες ὑπὲρ τῶν τοιούτων λέγουσιν, ἄξιον μὴ παρελθεῖν .... δοκεῖ δὴ τούτοις τοῖς ἀνδράσιν οὔθ' ὅτι παχεῖς οἱ τένοντες ἐγένοντο, διὰ τοῦτο καὶ τὰς ἐνεργείας εἶναι αὐτῶν σφοδράς, οὔθ' ὅτι λεπτοί, διὰ τοῦτο ἀσθενεῖς, ἀλλὰ ταύτας μὲν ὑπὸ τῶν κατὰ τὸν βίον χρειῶν ἀναγκάζεσθαι τοίας ἢ τοίας γίγνεσθαι, τοὺς δ' ὄγκους τῶν τενόντων τῷ ποσῷ τῆς κινήσεως ἕπεσθαι, τῶν μὲν γυμναζομένων ὡς τὸ εἰκὸς εὐεκτούντων τε καὶ παχυνομένων, τῶν δ' ἀργούντων ἀτροφούντων τε καὶ κατισχνουμένων. οὔκουν ὅτι βέλτιον ἦν τῶν μὲν σφοδρῶν ἐνεργειῶν ἰσχυροὺς καὶ παχεῖς εἶναι τοὺς τένοντας, τῶν δ' ἀσθενεστέρων ἰσχνοὺς καὶ ἀρρώστους, οὕτω διαπλασθῆναί φασι πρὸς τῆς φύσεως — οὐ γὰρ ἂν καὶ πιθήκοις γενέσθαι τοιούτους δακτύλους —, ἀλλ' ὡς εἴρηται πρόσθεν, ἐξ ἀνάγκης ἀκολουθῆσαι τοῖς μὲν γυμναζομένοις τὴν παχύτητα, διότι τρέφονται καλῶς, τοῖς δ' ἀργοῦσι τὴν ἰσχνότητα, χεῖρον καὶ τούτοις τρεφομένοις.

374 LACTANTIVS de ira dei 13, 19 'uides ergo magis propter mala opus nobis esse sapientia: quae nisi fuissent proposita, rationale

5 cf. 4, 14 'adsumpserant enim, nihil fieri mente diuina' | superiori] 6, 1 omissum a me ut ex uno Lucr. v 837 sqq. petitum | 6 dixit] etiam Lucr. IV 822—857. cf. fr. 370 p. 249, 22 Galenus de usu partium I 2 sq. t. III p. 2 sqq., ib. 3 p. 5 οὐ γὰρ ὅτι χεῖρας ἔσχεν (ὁ ἄνθρωπος), διὰ τοῦτο σοφώτατον, ὡς Ἀναξαγόρας ἔλεγεν, ἀλλ' ὅτι σοφώτατον ἦν, διὰ τοῦτο χεῖρας ἔσχεν, ὡς Ἀριστοτέλης φησὶν ὀρθότατα γινώσκων | 8 *nata sunt* libri

Digitized by Google

animal non essemus. quod si haec ratio uera est quam Stoici posuerunt, dissoluitur etiam argumentum illud Epicuri. deus, inquit, aut uult tollere mala et non potest, aut potest et non uult, aut neque uult neque potest, aut et uult et potest. si uult et non potest, inbecillis est, quod in deum non cadit. si potest et non uult, inuidus, quod aeque alienum a deo. si neque uult neque potest, et inuidus et inbecillis est, ideo nec deus. si et uult et potest, quod solum deo conuenit, unde ergo sunt mala? aut cur illa non tollit? scio plerosque philosophorum qui prouidentiam defendunt, hoc argumento perturbari solere et inuitos paene adigi, ut deum nihil curare fateantur, quod maxime quaerit Epicurus. sed nos ratione perspecta formidulosum hoc argumentum facile dissoluimus ..... itaque nisi prius malum agnouerimus, nec bonum poterimus agnoscere. sed hoc non uidit Epicurus nec alius quisquam, si tollantur mala, tolli pariter sapientiam nec ulla in homine uirtutis remanere uestigia, cuius ratio in sustinenda et superanda malorum acerbitate consistit'.

375 Aetius I 29, 5 p. 326, 3 D. (Stob. ecl. phys. 6, 17) Ἐπίκουρος ⟨πάντα⟩ κατ' ἀνάγκην, κατὰ προαίρεσιν, κατὰ τύχην (γίνεσθαι).

376 Cicero Luculli c. 30, 97 'cum ab Epicuro, qui totam dialecticam et contemnit et inridet, non inpetrent ut uerum esse concedat quod ita effabimur "aut uiuet cras Hermarchus aut non uiuet", cum dialectici sic statuant, omne quod ita disiunctum sit quasi "aut etiam aut non" non modo uerum esse sed etiam necessarium, uide quam sit catus is quem isti tardum putant. si enim, inquit, alterutrum concessero necessarium esse, necesse erit cras Hermarchum aut uiuere aut non uiuere: nulla autem est in natura rerum talis necessitas. cum hoc igitur dialectici pugnent, id est Antiochus et Stoici: totam enim euertit dialecticam'.

idem de nat. deor. I 25, 70 'idem facit (Epicurus) contra dialecticos: a quibus cum traditum sit in omnibus diiunctionibus, in quibus "aut etiam aut non" poneretur, alterum utrum esse uerum, pertimuit ne si concessum esset huius modi aliquid "aut uiuet cras aut

1 cf. Lact. l. s. 13, 1 'quam uera sit sententia Stoicorum, qui aiunt nostra caussa mundum esse constructum' | posuerunt] *nullo modo uidere potuerunt* alii || 19 cf. Ep. ep. III 133 sq. p. 65, 6—17

Digitized by Google

non uiuet Epicurus", alterutrum fieret necessarium, totum hoc "aut etiam aut non" negauit esse necessarium. quo quid dici potuit obtusius?'

idem de fato 10, 21 'hic primum si mihi libeat adsentiri Epicuro et negare omnem enuntiationem aut ueram esse aut falsam, eam plagam potius accipiam quam fato omnia fieri conprobem; illa enim sententia habet aliquid disputationis, haec uero non est tolerabilis. itaque contendit omnis neruos Chrysippus, ut persuadeat omne ἀξίωμα aut uerum esse aut falsum ... Epicurus ueretur, ne si hoc concesserit, concedendum sit fato fieri quae cumque fiant: si enim alterum utrum ex aeternitate uerum sit, esse id etiam certum, et si certum, etiam necessarium: ita et necessitatem et fatum confirmari putat'. cf. ib. 9, 19.

377* SIMPLICIVS ad Arist. phys. B 8 [p. 198ᵇ 29 ὅπου μὲν οὖν ἅπαντα συνέβη ὥςπερ κἂν εἰ ἕνεκά του ἐγίνετο, ταῦτα μὲν ἐσώθη ἀπὸ τοῦ αὐτομάτου συστάντα ἐπιτηδείως· ὅσα δὲ μὴ οὕτως, ἀπώλετο καὶ ἀπόλλυται, καθά περ Ἐμπεδοκλῆς λέγει τὰ 'βουγενῆ ἀνδρόπρωρα'] f. 84ᵃ Ald. p. 372, 9 Diels. ταύτης δοκοῦσι τῆς δόξης τῶν μὲν ἀρχαίων φυσικῶν ὅσοι τὴν ὑλικὴν ἀνάγκην αἰτίαν εἶναι τῶν γινομένων φασί, τῶν δὲ ὑστέρων οἱ Ἐπικούρειοι. ἡ δὲ πλάνη γέγονεν αὐτοῖς, ὡς φησιν Ἀλέξανδρος, ἀπὸ τοῦ ἡγεῖσθαι πάντα τὰ ἕνεκά του γινόμενα κατὰ προαίρεσιν γίνεσθαι καὶ λογισμόν, τὰ δὲ φύσει μὴ οὕτως ὁρᾶν γινόμενα.

378 PLVTARCHVS de Stoicorum repugn. 34 p. 1050ᵉ καί τοι ὁ μὲν Ἐπίκουρος ἀμῶς γέ πως στρέφεται καὶ φιλοτεχνεῖ τῆς ἀιδίου κινήσεως μηχανώμενος ἐλευθερῶσαι καὶ ἀπολῦσαι τὸ ἑκούσιον ὑπὲρ τοῦ μὴ καταλιπεῖν ἀνέγκλητον τὴν κακίαν.

379 CICERO de fato 10, 22 'Epicurus declinatione atomi uitari necessitatem fati putat .... (23) hanc Epicurus rationem induxit ob eam rem, quod ueritus est ne, si semper atomus grauitate ferretur

16 sq. cf. Lucretius v 837 sqq. | 19 ἀνάγκην cf. Ep. supra p. 65, 9 π. φύσ. l. inc. ap. Gomperzium *Wiener studien* I p. 30 l. 84 τῆι τοῦ περιέχοντος καὶ ἐπεισιόντος κατὰ τὸ αὐτόματον ἀνάγκηι, 79 τὰ ἐκ τοῦ [π]εριέχον[τ]ος κ[α]τ' ἀνάγκ[η]ν διὰ τοὺς πό[ρους] εἰσρέο[ντ]α || 25 cf. fr. 379 cum adn. ad p. 255, 4 || 28 de declinatione cf. fr. 281 | 29 cf. Lucr. II 251 sqq.

Digitized by Google

naturali ac necessaria, nihil liberum nobis esset, cum ita moueretur animus, ut atomorum motu cogeretur. .... Acutius Carneades, qui docebat posse Epicureos suam caussam sine hac commenticia declinatione defendere. nam cum docerent esse posse quendam animi motum uoluntarium, id fuit defendi melius quam introducere declinationem ,... cum enim concessissent motum nullum esse sine caussa, non concederent omnia quae fierent fieri caussis antecedentibus: uoluntatis enim nostrae non esse caussas externas et antecedentis'.

380 AETIVS I 29, 6 p. 326 D. (Plut. I 29, 2 Stob. ecl. phys. 7, 9)
11 Ἐπίκουρος (τὴν τύχην λέγει) ἄστατον αἰτίαν προσώποις χρόνοις τόποις.

381 GALENVS de usu partium VII 14 t. III p. 571 sq. K. ὅπως οὖν ἐπηνωρθώσατο τοῦθ' ἡ φύσις ἐξευροῦσα σοφὴν μηχανήν, ἐγὼ μὲν
15 οὐκ ἂν ἐβουλόμην ἤδη μοι λέγεσθαι, πρὶν τοῖς ἀμφὶ τὸν Ἀσκληπιάδην τε καὶ τὸν Ἐπίκουρον ἐπιτρέψαι ζητῆσαι, τίνα τρόπον ἂν εἴ περ αὐτοὶ κατέστησαν ἐν χώρᾳ τοῦ διαπλάττοντος τὰ ζῷα, τοῖς εἰρημένοις μυσὶν τῶν νεύρων μετέδοσαν. εἴωθα γὰρ οὕτω ποιεῖν ἐνίοτε καὶ συγχωρεῖν αὐτοῖς εἰς τὴν σκέψιν οὐχ ἡμερῶν μόνον
20 ἀλλὰ καὶ μηνῶν ὁπόσον ἂν αὐτοὶ βουληθῶσιν ἀριθμόν. ἐπεὶ δ' οὐκ ἐγχωρεῖ πράττειν οὕτως ἐν γράμμασιν οὐδὲ τὴν ἐκείνων σοφίαν παραβάλλειν τῇ τῆς φύσεως ἀτεχνίᾳ καὶ δεικνύειν, ὅπως ἡ λοιδορουμένη πρὸς αὐτῶν ὡς ἄτεχνος φύσις εἰς τοσοῦτον εὐμηχανωτέρα φαίνεται τῆς σοφίας αὐτῶν, ὥςτ' οὐδ' ἐπινοῆσαι
25 δύνανται τῶν ἔργων αὐτῆς τὴν τέχνην, ἀναγκαῖον ἤδη μοι λέγειν τὰς μηχανὰς τῆς φύσεως.

idem de fetus formatione 6 t. IV p. 688 K. οὐ γὰρ δὴ τῆς ὀνομαζομένης φύσεως τὴν οὐσίαν, εἴ τ' ἀσώματός τίς ἐστιν εἴ τε σωματική, σοφίας εἰς ἄκρον ἥκειν ἐροῦσιν, ἥν γε μηδ' ὅλως ἔχειν
30 φασίν, ⟨οὐδ'⟩ οὕτω τεχνικῶς ἐνεργῆσαι περὶ τὴν τῶν ἐμβρύων διά-

4 cf. Ep. ep. III 133 p. 65, 10 τὸ δὲ παρ' ἡμᾶς ἀδέσποτον. extrinsecus (scil. animo simulacris pulsato) uoluntatem repetit Lucr. IV 881 sq. has sententias quo modo conciliauerit Epicurus, ex reliquiis incerti π. φύσεως libri (cf. Gomperzius *sitzungsber.* t. 83, 95 *Wiener studien* I p. 28 sqq.) iudicare licet || 11 cf. Ep. ep. III 133 p. 65, 10 τὴν δὲ τύχην ἄστατον | 12 τόποις] τρόποις Stob. || 20 ὁπόσων edunt

Digitized by Google

πλασιν οἷόν τε πεισθῆναι. τοῦτο γὰρ Ἐπικούρου τε καὶ τῶν ἄνευ προνοίας ἅπαντα γίγνεσθαι νομιζόντων ἀκούοντες οὐ πειθόμεθα.

382 Aetivs II 3, 1 sq. p. 329 D. (Stob. ecl. ph. 21, 3 Plut. II 3) Οἱ μὲν ἄλλοι πάντες ἔμψυχον τὸν κόσμον καὶ προνοίᾳ διοικούμενον· Λεύκιππος δὲ καὶ Δημόκριτος καὶ Ἐπίκουρος οὐδέτερα τούτων, φύσει δὲ ἀλόγῳ, ἐκ τῶν ἀτόμων συνεστῶτα.

Galenvs de usu partium XI 8 t. III p. 873 K. ἀλλὰ καὶ τὸ δῆσαι συνδέσμοις ἰσχυροῖς (τοὺς ὀδόντας) πρὸς τὰ φατνία καὶ μάλιστα κατὰ τὰς ῥίζας, ἵνα περ καὶ τὰ νεῦρα καταφύεται, πῶς οὐ καὶ τοῦτ' ἄν τις θαυμάζοι; καὶ πολὺ μᾶλλον εἰ τύχης ἐστὶν ἀλλὰ μὴ τέχνης ἔργον; ὃ δὲ δὴ πάντων μάλιστ' ἄν τις θαυμάσειε καὶ συγχωρήσας ἅπασαν ταῖς Ἐπικουρείοις ἀτόμοις καὶ τοῖς Ἀσκληπιαδείοις ὄγκοις τὴν ἔμπροσθεν εἰρημένην εὐτυχίαν, τοῦτ' οὐκ ἂν ἔτι συγχωρήσειεν, ἀλλ' ἐπιστήσειέ τε καί τινος ἐπιστάτου δικαίου μᾶλλον ἢ κινήσεως εὐτυχοῦς ἔργον εἶναι φήσειε, τὴν τῶν ὀδόντων ἰσότητα. ibid. p. 874 δεδόσθω δ' ὅμως καὶ ταῦτα ταῖς εὐτυχεστάταις ἀτόμοις, ἃς ἀλόγως μὲν ἐκεῖνοι κινεῖσθαί φασι, κινδυνεύουσι δὲ μᾶλλον Ἐπικούρου τε καὶ Ἀσκληπιάδου λελογισμένως πάντα διαπράττεσθαι.

Lactantivs diuin. instit. VII 3, 23 'reddant ergo isti rationem si possunt, cur (mundus) aut factus in principio sit aut postea resoluatur. quod quia docere non poterat Epicurus siue Democritus, sua sponte natum esse dixit seminibus inter se passim coeuntibus, quibus iterum resolutis discidium atque interitum secuturum. corrupit ergo quod recte uiderat, et totam rationem penitus ignorantia rationis euertit redegitque mundum et omnia quae in eo geruntur ad similitudinem cuiusdam uanissimi somnii, si quidem rebus humanis ratio nulla subsistat'.

383 Ivlianvs imp. orat. V p. 162ᵃ Pet. 210, 6 Hertl. εἶναί τι λέγομεν ὕλην, ἀλλὰ καὶ ἔνυλον εἶδος. ἀλλὰ τούτων εἰ μή τις αἰτία προτέτακται, λανθάνοιμεν ἂν ἑαυτοὺς εἰσάγοντες τὴν Ἐπικούρειον δόξαν· ἀρχαῖν γὰρ δυοῖν εἰ μηδέν ἐστι πρεσβύτερον, αὐτόματος πάντα φορὰ καὶ τύχη συνεκλήρωσεν.

Dionysivs episc. Eusebii praep. eu. XIV 24, 1 p. 773ᵈ πῶς αὐτῶν

12 ἁπάσαις editur | 13 ἔμπροσθεν] praecipue c. 7 p. 865 sq. || 33 πάντα] τις αὐτὰ libri

Digitized by Google

(τῶν περὶ Ἐπίκουρον) ἀνασχώμεθα τυχηρὰ λεγόντων εἶναι συμπτώματα τὰ σοφὰ δὴ ταῦτα καὶ καλὰ δημιουργήματα;

PROCLVS in Plat. Tim. p. 80 med. τοῦτο δὲ τὸ ἀείωμα τοῖς μὲν Ἐπικουρείοις καὶ πάντῃ προπεπηλάκισται τὸν ὅλον οὐρανὸν καὶ τὰ θειότατα τῶν φανερῶν ἀπὸ ταὐτομάτου ποιοῦσι.

id. p. 81 inf. ἀποροῦσι δέ τινες, ὅπως ὁ Πλάτων ἔλαβεν ὡς ὡμολογημένον τὸ δημιουργὸν εἶναι τοῦ παντὸς εἰς παράδειγμα βλέποντα, μὴ γὰρ εἶναι δημιουργὸν εἰς τὸ κατὰ ταὐτὰ ἔχον ὁρῶντα. πολλοὶ γὰρ καὶ τούτου προεστᾶσι τοῦ λόγου τῶν παλαιῶν· οἱ μὲν Ἐπικούρειοι καὶ πάντῃ τοῦ παντὸς αἴτιον οὐκ εἶναι φάσκοντες.

id. p. 82, 5 πόθεν δὲ τὸ κινεῖσθαι (τὸν κόσμον) ἐπ' ἄπειρον πεπερασμένον ὄντα; πᾶν γὰρ σῶμα πεπερασμένην ἔχει δύναμιν, ὥς φησι· πόθεν οὖν τὴν ἄπειρον ἔσχε ταύτην τοῦ εἶναι δύναμιν τὸ πᾶν, εἴ περ μὴ ἐκ ταὐτομάτου κατὰ τὸν Ἐπίκουρον;

cf. p. 108, 33 νοῦς γὰρ ὑπόκειται δημιουργὸς καὶ θεός, ἀλλ' οὐ τὸ αὐτόματον, ὥςπερ τινές φασιν.

id. p. 19, 14 θᾶττον γὰρ ἂν τὰς ἀτόμους Ἐπικούρου συνελθούσας ποιῆσαι κόσμον ἢ ὀνόματα ὡς ἔτυχε συγκείμενα καὶ ῥήματα λόγον κατωρθωμένον.

cf. Clemens Al. strom. V 14 p. 252, 41 Sylb. Ioannes Chrysost. in acta apost. hom. XXXVIII 2 t. IX p. 288ᵉ Montef. Scholion Gregorii Naz. editum ab Aen. Piccolominio *Estratti inediti* p. 25 n. 153 Seruius in Verg. Aen. X 467 Boethius in Arist. π. ἑρμην. ed. II l. III 9 p. 289, 25 Meis. cl. 193, 24 al.

DE RELIGIONE

384 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 8 p. 1092ᵇ ἐπεὶ δὲ τέλος ἦν τοῦ περὶ θεῶν λόγου (Ἐπικούρῳ) τὸ μὴ φοβεῖσθαι θεὸν ἀλλὰ παύσασθαι ταραττομένους, βεβαιότερον οἶμαι τοῦτο ὑπάρχειν τοῖς ὅλως μὴ νοοῦσι θεὸν ἢ τοῖς νοεῖν μὴ βλάπτοντα μεμαθηκόσιν.

ib. p. 1091ᶠ οὐδ' εἰ τὸ ἀλγεῖν καὶ φοβεῖσθαι τὰ θεῖα καὶ ταράττεσθαι τοῖς ἐν Ἅιδου κακόν, ἡ τούτων ἀποφυγὴ μακάριον καὶ ζηλωτόν.

385 ATTICVS Eusebii praep. eu. XV 5 p. 800ᵃ ἤδη δὲ ταύτῃ γε καὶ

2 σοφὰ καὶ διὰ τοῦτο τὰ καλὰ libri, sed τὰ om DF | 10 αἴτιον] αἰωνίου Basil. | φασιν Bas. | 11 disputat contra Aristotelem | 13 φησι scil. Arist. | 17 habes quo simili Epicuri cosmogoniam refutare soliti sint, cf. Cic. de nat. deor. II 37, 93 Plut. de Pyth. or. 11 p. 399ᵉ

Digitized by Google

κατ' Ἐπίκουρον ὄνησις τοῖς ἀνθρώποις ἀπὸ θεῶν γίνεται· τὰς γοῦν βελτίονας ἀπορροίας αὐτῶν φασι τοῖς μετασχοῦσι μεγάλων ἀγαθῶν παραιτίας γίνεσθαι.

386 Philodemvs περὶ εὐσεβ. VH² II 76, 1 p. 106 Gomp. καὶ τὸ μέγισ[τόν] φησι καὶ οἱονεί [τι] καθ' ἡγεμονίαν [ὑπερ]έχον ἐκεῖν[ο εἶν]αι· πάντα γὰρ σο[φὸν] καθαρὰς καὶ ἁ[γν]ὰς δόξας ἔχειν [περὶ] τοῦ θείου καὶ [μεγ]άλην τε καὶ σε[μν]ὴν ὑπειληφέ[ναι] ταύτην τὴν φύσιν· ἐν δ[ὲ] ταῖς ἑορταῖς μ[ά]λιστ' ε[ἰ]ς ἐπίνοιαν αὐτῆς βαδίζοντα διὰ τὸ τοὔνομα πάντα ἀνὰ στόμ' ἔχειν π[άθ]ει σφοδ[ρο]τέρωι κατα[σχεῖ]ν τὴ[ν τῶν θεῶν ἀφ]θαρ[σίαν * *.

cf. idem de musica VH¹ I c. 4, 6 τὰ δὲ τοσαῦτα λεγέσθω καὶ νῦν, ὅτι τὸ δαιμόνιον μὲν οὐ προσδεῖ[τ]αί τινος τιμῆς, ἡμῖν δὲ φυσικόν ἐστιν αὐτὸ τιμᾶν μάλιστα μὲ[ν] ὁσίαις [ὑ]πολή[ψ]εσιν, ἔπειτα δὲ καὶ τοῖς κατὰ τὸ πάτριον παραδεδομένοις [ἑ]κάστωι τῶν κατὰ μέρος.

idem de deorum uictu VH¹ VI col. 1 * * τοῖς θεοῖς καὶ θαυμάζει τὴ[ν] φύσιν [αὐτῶν κ(αὶ)] τὴν διάθεσιν καὶ πειρᾶται συνεγγί[ζειν] αὐτῆι καὶ καθαπερεὶ γλίχεται θιγε[ῖν καὶ συ]νεῖναι, καλεῖ τ[ε] καὶ τοὺς σοφοὺς τῶν [θεῶ]ν φίλους καὶ τοὺς θεοὺς τῶν σοφῶν.

387 ἡμ[εῖς γοῦν] θύωμεν [ὁσί]ως καὶ καλῶς οὗ [καθ]ήκει, κα[ὶ τ]ἆλλα πάντα πράττωμεν [κα]τὰ τοὺς νόμους μ[η]θὲ[ν] ταῖς δόξαις α[ὑ]τοὺς ἐν τοῖς περὶ τῶν ἀρίστων κ[αὶ] σεμνοτάτων διαταράττοντες· [ἔτι] δὲ καὶ δίκαιο[ι ὦ]μεν ἀφ' ἧς ἔλε[γον δό]ξης· οὕτω γὰρ [ἐν]δέχεται φυσ[ικῶς] ζῆν ὁμοίω[ς]... [ἐ]ν ἢι διάξειν [φαί]νεται.

Philodemvs π. εὐσεβ. VH² II 108, 9 p. 126 Gomp. πάλιν 'ἡμ[εῖς] .... θύωμεν φησίν ...ως καὶ καλῶς κτλ.

1 hoc testimonio inlustrantur uerba Ep. ep. III 124 p. 60, 10 sq. non recte a me in suspicionem uocata, cf. praef. || 5 ἐκεῖνο] εχειν Neap. in extremo uersu | 6 ἁγνὰς] α|..υς Neap. ἁ[κάκο]υς Buechelerus in Fleckeiseni ann. 1865 p. 538. sed adiectiuo in ος ον supplendo cum spatium uix sufficiat, Υ male lectum pro Α uidetur | 9 πι|.ει ut ante ε lunulae superioris uestigium appareat, charta | σφοδ..τερως charta. cetera plane incerta | 15 scil. ὁ σοφὸς || 19—22 cf. Buechelerus Fleck. ann. 1865 p. 539 sq. | 20 καὶ τἆλλα Gomperzius: κα..αλω Neap. | 21 περὶ] περη Neap. | 22 διαταραττοντ.... et initio fenestrae sscr ε Neap., puto εϲετι correctum fuisse pro εϲτι | 24 ζῆν] την Neap. | διάγειν conicias aut διαζῆν | sequitur fr. 12

Digitized by Google

388 **Εἰ ταῖς τῶν ἀνθρώπων εὐχαῖς ὁ θεὸς κατηκολούθει, θᾶττον ἂν ἀπώλλυντο πάντες ἄνθρωποι, συνεχῶς πολλὰ καὶ χαλεπὰ κατ' ἀλλήλων εὐχόμενοι.**

GNOMOLOGION cod. Parisini 1168 f. 115ᵛ Γνῶμαι ἐπικούρου MAXIMVS abb. gnomol. 14 p. 180 Turic. t. II p. 578 Combef. Ἐπικούρου.

389 DIONYSIVS episcopus π. φύσεως ap. Eusebium praep. eu. XIV 27, 10 p. 783ᵇ καὶ δὴ καὶ κατ' ἐκείνων τῶν μηδὲν πρὸς ἡμᾶς (θεῶν) ὅρκους τε καὶ ὁρκισμοὺς μυρίους τοῖς ἑαυτοῦ βιβλίοις ἐγγράφει, ὀμνύς τε συνεχῶς μὰ Δία καὶ νὴ Δία ἐξορκῶν τε τοὺς ἐντυγχάνοντας καὶ πρὸς οὓς διαλέγοιτο πρὸς τῶν θεῶν, οὔ τί που δεδιὼς αὐτὸς ἢ δεδιττόμενος ἐκείνους τὴν ἐπιορκίαν, κενὸν δὲ τοῦτο καὶ ψευδὲς καὶ ἀργὸν καὶ ἄσημον ἐπιφθεγγόμενος τοῖς λόγοις αὐτοῦ παράρτημα κτλ.

390 ORIGENES contra Celsum VII 66 p. 386 Hoesch. καὶ οὐ μόνον τὸ εὔχεσθαι τοῖς ἀγάλμασιν ἠλίθιόν ἐστιν, ἀλλὰ γὰρ καὶ τὸ συμπεριφερόμενον τοῖς πολλοῖς προσποιεῖσθαι τοῖς ἀγάλμασιν εὔχεσθαι, ὁποῖον ποιοῦσιν οἱ τὰ ἀπὸ τοῦ περιπάτου φιλοσοφοῦντες καὶ οἱ τὰ Ἐπικούρου ἢ Δημοκρίτου ἀσπαζόμενοι. οὐδὲν γὰρ νόθον χρὴ ἐνυπάρχειν τῇ ψυχῇ τοῦ ἀληθῶς εἰς τὸ θεῖον εὐσεβοῦς.

391 LAERTIVS DIOG. II 97 ἦν δὲ ὁ Θεόδωρος παντάπασιν ἀναιρῶν τὰς περὶ θεῶν δόξας· καὶ αὐτοῦ περιετύχομεν βιβλίῳ ἐπιγραφομένῳ Περὶ θεῶν οὐκ εὐκαταφρονήτῳ, ἐξ οὗ φασιν Ἐπίκουρον τὰ πλεῖστα λαβόντα εἰπεῖν.

ORIGENES contra Celsum VIII 45 p. 419 Hoesch. ἀναπλάσματα μυθικά, οἷς οὐδ' Ἑλλήνων φιλόσοφοι αἱρέσεις πεπιστεύκασιν, ὥςπερ ἡ Δημοκρίτου καὶ ἡ Ἐπικούρου καὶ ἡ Ἀριστοτέλους.

cf. ibid. I 43 p. 33 εἰ μὲν ὁ ἀπιστῶν τῷ περὶ τοῦ εἴδους τῆς περιστερᾶς φάσματι τοῦ ἁγίου πνεύματος ἀνεγέγραπτο Ἐπικούρειος εἶναι ἢ Δημοκρίτειος ἢ Περιπατητικός, χώραν ἂν εἶχεν ἀκόλουθον τῷ προσωποποιουμένῳ τὸ λεγόμενον.

392 PLVTARCHVS adu. Coloten 22 p. 1119ᵈ οὐκ ἄνθρωπον, ὦ Κωλῶτα, μὴ λέγειν 'ἀγαθὸν' οὐδὲ ἱππεῖς 'μυρίους' δεινόν ἐστιν, ἀλλὰ

1 κατηκολούθη Par. | 2 ἂν om Par. | ἀπώλλοιντο Par. ἀπόλοιντο Max. || 12 ψεῦδος ex libris Gaisfordus || 15 sq. cf. supra p. 103, 7 sqq. || 22 Ἐπίκουρον] Εὐήμερον FNietzsche mus. Rhen. t. XXV p. 231 turpi errore

Digitized by Google

τὸν θεὸν μὴ λέγειν θεὸν μηδὲ νομίζειν· ὃ πράττετε ὑμεῖς μήτε Δία γενέθλιον μήτε Δήμητρα θεσμοφόρον εἶναι μήτε Ποσειδῶνα φυτάλμιον ὁμολογεῖν ἐθέλοντες· οὗτος ὁ χωρισμὸς τῶν ὀνομάτων πονηρός ἐστι καὶ τὸν βίον ἐμπίπλησιν ὀλιγωρίας ἀθέου καὶ θρασύτητος, ὅταν τὰς συνεζευγμένας τοῖς θεοῖς προσηγορίας ἀποσπῶντες συναναιρῆτε θυσίας μυστήρια πομπὰς ἑορτάς.

ARRIANVS Epict. dissert. II 20, 32 εὐχάριστοί γ' ἄνθρωποι καὶ αἰδήμονες, ⟨οἱ⟩ εἰ μηδὲν ἄλλο, καθ' ἡμέραν ἄρτους ἐσθίοντες τολμῶσι λέγειν, ὅτι οὐκ οἴδαμεν εἰ ἔστι τις Δημήτηρ ἢ Κόρη ἢ Πλούτων· ἵνα μὴ λέγω, νυκτὸς καὶ ἡμέρας ἀπολαύοντες καὶ μεταβολῶν τοῦ ἔτους καὶ ἄστρων καὶ θαλάσσης καὶ γῆς καὶ τῆς παρὰ ἀνθρώπων συνεργίας ὑπ' οὐδενὸς τούτων οὐδὲ κατὰ ποσὸν ἐπιστρέφονται, ἀλλὰ μόνον ἐξεμέσαι τὸ προβλημάτιον ζητοῦσι καὶ τὸν στόμαχον γυμνάσαντες ἀπελθεῖν ἐν βαλανείῳ.

393 AETIVS (Plut.) I 8 p. 307 D. Περὶ δαιμόνων καὶ ἡρώων. .... Ἐπίκουρος δὲ οὐδὲν τούτων ἐγκρίνει.

ATTICVS Eusebii praep. eu. XV 5, 10 p. 800ᵃ πρόνοιαν γὰρ ζητοῦμεν ἡμῖν διαφέρουσαν, ἧς οὐ μέτεστι τῷ μήτε δαίμονας μήτε ἥρωας μήτε ὅλως ἐπιδιαμένειν δύνασθαι τὰς ψυχὰς συγκεχωρηκότι.

394* PLVTARCHVS de defectu oracul. 19 p. 420ᵇ Ἐπικουρείων δὲ χλευασμοὺς καὶ γέλωτας οὔ τι φοβητέον, οἷς τολμῶσι χρῆσθαι καὶ κατὰ τῆς προνοίας, μῦθον αὐτὴν ἀποκαλοῦντες. ἡμεῖς δὲ τὴν ἀπειρίαν μῦθον εἶναί φαμεν, ἐν κόσμοις τοσούτοις μηδένα λόγῳ θείῳ κυβερνώμενον ἔχουσαν, ἀλλὰ πάντας ἐκ ταὐτομάτου καὶ γεγονότας καὶ συνισταμένους. εἰ δὲ χρὴ γελᾶν ἐν φιλοσοφίᾳ, τὰ εἴδωλα γελαστέον τὰ κωφὰ καὶ τυφλὰ καὶ ἄψυχα, ⟨ἃ⟩ ποιμαίνουσιν ἀπλέτους ἐτῶν περιόδους ἐπιφαινόμενα καὶ περινοστοῦντα πάντῃ τὰ μὲν ἔτι ζώντων, τὰ δὲ πάλαι κατακαέντων ἢ καὶ κατασαπέντων ἀπορρυέντα, φλεδόνας καὶ σκιὰς ἕλκοντες εἰς φυσιολογίαν, ἂν δὲ φῇ τις εἶναι δαίμονας οὐ φύσει μόνον ἀλλὰ καὶ λό-

15 de daemonibus cf. Plut. de def. orac. 20 p. 420ᵈ (Bernaysius ad Theophr. de pietate p. 140) || 23 cf. fr. 369 | 27 ἃ ποιμαίνουσιν Wyttenbachius: ποῖ μένουσιν libri | 29 sq. cf. supra p. 164, 9 | 30 an ἀπορρέοντα? | 31 cf. Cassius τοῖς Ἐπικούρου λόγοις χρώμενος ap. Plut. uit. Bruti 37 δαίμονας δ' οὔτ' εἶναι πιθανὸν οὔτ' ὄντας ἀνθρώπων ἔχειν εἶδος ἢ φωνὴν ἢ δύναμιν εἰς ἡμᾶς διήκουσαν

Digitized by Google

γοις καὶ τὸ σῴζεσθαι καὶ διαμένειν πολὺν χρόνον ἔχοντας, δυσκολαίνοντες.

DE DIVINATIONE

395 LAERTIVS DIOG. X 135 μαντικὴν δ' ἅπασαν ἐν ἄλλοις ἀναιρεῖ, ὡς καὶ ἐν τῇ μικρᾷ ἐπιτομῇ [fr. 27].

AETIVS (Plut.) V 1, 2 p. 415 D. Ξενοφάνης καὶ Ἐπίκουρος ἀναιροῦσι τὴν μαντικήν.

CICERO de nat. deor. II 65, 162 'nihil tam inridet Epicurus quam praedictionem rerum futurarum'.

cf. de diuin. I 3, 5 'reliqui omnes praeter Epicurum balbutientem de natura deorum diuinationem probauerunt'.

ibid. II 17, 40 '(Epicurus) circumitione quadam deos tollens recte non dubitat diuinationem tollere . . . illius enim deus nihil habens nec sui nec alieni negoti non potest hominibus diuinationem impertire'. cf. ibid. I 39, 87. 49, 109. II 17, 39. 23, 51.

SCHOLION Aeschyli Prometh. 624 Ἐπικούρειόν ἐστι δόγμα ἀναιροῦν τὴν μαντικήν· εἱμαρμένης γάρ, φησί, πάντα κρατούσης πρὸ καιροῦ λελύπηκας ⟨εἰπὼν τὴν συμφοράν⟩, ἢ χρηστόν τι εἰπὼν τὴν ἡδονὴν ἐξέλυσας. λέγουσι δὲ ὅτι καὶ 'ἃ δεῖ γενέσθαι, ταῦτα καὶ γενήσεται'.

ORIGENES contra Celsum VII 3 p. 343 Hoesch. λέγομεν οὖν περὶ τῶν κατειλεγμένων χρηστηρίων, ὅτι δυνατὸν μὲν ἡμῖν συνάγουσιν ἀπὸ Ἀριστοτέλους καὶ τῶν τὰ τοῦ περιπάτου φιλοσοφησάντων οὐκ ὀλίγα εἰπεῖν εἰς ἀνατροπὴν τοῦ περὶ τῆς Πυθίας καὶ τῶν λοιπῶν χρηστηρίων λόγου· δυνατὸν δὲ καὶ τὰ λελεγμένα τῷ Ἐπικούρῳ καὶ τοῖς ἀσπαζομένοις αὐτοῦ τὸν λόγον περὶ τῶν αὐτῶν παραθέμενον δεῖξαι, ὅτι καὶ Ἑλλήνων τινὲς ἀνατρέπουσι τὰς νομιζομένας καὶ τεθαυμασμένας ἐν πάσῃ Ἑλλάδι θεοπροπίας.

cf. Lucianus Alexandri c. 17 ὥςτε πάνυ τὸ μηχάνημα ἐδεῖτο Δημοκρίτου τινὸς ἢ καὶ αὐτοῦ Ἐπικούρου ἢ Μητροδώρου ἤ τινος ἄλλου ἀδαμαντίνην πρὸς τὰ τοιαῦτα τὴν γνώμην ἔχοντος, ὡς ἀπιστῆσαι καὶ ὃ περ ἦν εἰκάσαι, καὶ εἰ μὴ εὑρεῖν τὸν τρόπον

1 δυσκολαίνοντας uolgabatur ‖ 4 cf. Plut. adu. Col. 27 p. 1123ᵃ (p. 248, 5) Diogenianus Eusebii praep. eu. IV 3, 6 p. 137ᵈ cf. Euseb. l. s. 2, 18 p. 136ᵇ 3, 14 p. 139ᵇ al. | 18 εἰπὼν τὴν συμφοράν addunt scholia Byzantina | 21 λέγωμεν uolgo | 24 τοῦ Spencerus: τὴν τοῦ ceteri | 28 θεοπροπείας edunt

Digitized by Google

ἐδύνατο, ἐκεῖνο τοῦν προπεπεισμένου, ὅτι λέληθε μὲν αὐτὸν ὁ τρόπος τῆς μαγγανείας, τὸ δ' οὖν πᾶν ψεῦδός ἐστι καὶ γενέσθαι ἀδύνατον.

ib. 25 ὅλως δὲ ἄσπονδος καὶ ἀκήρυκτος αὐτῷ ὁ πόλεμος πρὸς Ἐπίκουρον ἦν. καὶ μάλα εἰκότως· τίνι γὰρ ἂν ἄλλῳ δικαιότερον προσεκολέμει τόης ἄνθρωπος καὶ τερατείᾳ φίλος, ἀληθείᾳ δὲ ἔχθιστος ἢ Ἐπικούρῳ ἀνδρὶ τὴν φύσιν τῶν πραγμάτων καθεωρακότι καὶ μόνῳ τὴν ἐν αὐτοῖς ἀλήθειαν εἰδότι; .... ὁ δὲ ἄτεγκτος Ἐπίκουρος — οὕτω γὰρ αὐτὸν ὠνόμαζεν — ἔχθιστος δικαίως, πάντα ταῦτα ἐν γέλωτι καὶ παιδιᾷ τιθέμενος.

ib. 61 ταῦτα, ὦ (Κέλσε) ... γράψαι ἠξίωσα ..... Ἐπικούρῳ τιμωρῶν ἀνδρὶ ὡς ἀληθῶς ἱερῷ καὶ θεσπεσίῳ τὴν φύσιν καὶ μόνῳ μετ' ἀληθείας τὰ καλὰ ἐγνωκότι καὶ παραδεδωκότι καὶ ἐλευθερωτῇ τῶν ὁμιλησάντων αὐτῷ γενομένῳ.

Plutarchus de defectu oraculorum 45 p. 434[d] de Pythine oracalis 7 p. 397[e] (cf. 5 p. 396[e]).

[adde quam de arte magica sententiam non Epicuri sed Epicureorum testatur Origenes contra Celsum I 24 p. 18 Hoesch.]

Digitized by Google

396 LVCRETIVS VI 9

'nam cum uidit hic (Epicurus) ad uictum quae flagitat usus
(10) omnia iam ferme mortalibus esse parata
et pro quam posset uitam consistere tutam,
5 diuitiis homines et honore et laude potentis
afluere atque bona gnatorum excellere fama,
nec minus esse domi cuiquam tamen anxia corda
(15) atque animi ingratis uitam uexare *timore*
passimque infestis cogei saeuire querellis:
10. intellegit ibi uitium uas efficere ipsum
omniaque illius uitio corrumpier intus,
quae conlata foris et commoda cumque uenirent,
(20) partim quod fluxum pertusumque esse uidebat,
ut nulla posset ratione explerier umquam,
15 partim quod taetro quasi conspurcare sapore
omnia cernebat quae cumque receperat intus.
ueridicis igitur purgauit pectora dictis
(25) et finem statuit cuppedinis atque timoris
exposuitque bonum summum, quo tendimus omnes,
20 quid foret, atque uiam monstrauit, tramite paruo
qua possemus ad id recto contendere cursu . . . .'.

cf. Horatius epist. I 2, 54

'sincerum est nisi uas, quod cumque infundis acescit.
sperne uoluptates: nocet empta dolore uoluptas.
25 semper auarus eget: certum uoto pete finem'.

8 *timore* Bernaysius: *querellis* libri ex proximo uersu intrusum | 10 similitudinem uasis statuo ab ipso Epicuro usurpatam, fortasse ex Bione sublatam: cuius quasi commentario uti licet uerbis Arriani Epictetei a Gellio XVII 19, 3 seruatis ἄνθρωπε, ποῦ βάλλεις; σκέψαι, εἰ κεκάθαρται τὸ ἀγγεῖον. ἂν γὰρ εἰς τὴν οἴησιν αὐτὰ βάλῃς [βάλλῃς uolgo], ἀπώλετο· ἢν σαπῇ, οὖρον ἢ ὄξος ἐγένετο [γένοιτο uolgo] ἢ εἴ τι τούτων χεῖρον. cf. infra p. 285, 4 | 13 sq. cf. Lucr. III 1008 sq. 936 sq. | 15 sq. cf. Horati uersus supra adscripti itemque Arrianus ad u. 10 | 20 non recte interpretatur Lachmannus p. 350, tu cf. sent. XXI. XV et fr. 417 p. 281, 23 sq.

Digitized by Google

397 CICERO de finibus I 9, 29 'Primum sic agam, ut ipsi auctori huius disciplinae placet: constituam, quid et quale sit id de quo quaerimus ....., ut ratione et uia procedat oratio. quaerimus igitur quid sit extremum et ultimum bonorum. quod omnium philosophorum sententia tale debet esse, ut ad id omnia referri oportet, ipsum autem nusquam. hoc Epicurus in uoluptate ponit, quod summum bonum esse uolt, summumque malum dolorem. idque instituit docere sic. 5

Omne animal simul atque natum sit, uoluptatem appetere eaque (30) gaudere ut summo bono, dolorem aspernari ut summum malum et 10 quantum possit a se repellere: idque facere nondum deprauatum,

1 ut exiles librorum περὶ τέλους et π. αἱρέσεων reliquias supplerem, grauissima capita sermonis a L. Manlio Torquato habiti excerpenda esse putaui, quibus ethicae Epicureae summam se accuratius solito referre Cicero ipse indicat l. s. I 5, 13 'prima ueniat in medium Epicuri ratio, quae plerisque notissima est. quam a nobis sic intelleges expositam, ut ab ipsis qui eam disciplinam probant non soleat accuratius explicari' et quasi excusat his uerbis continuo subiunctis 'uerum enim inuenire uolumus, non tamquam aduersarium aliquem conuincere'. nimirum epitomam dogmatum ab amico aliquo Epicureo sibi scriptam inpetrauerat (cf. adn. p. 270, 12 et 271, 6). adnectit commentariolum fortasse eiusdem de amicitia (I 20, 65—70), quo opus erat propter grauem Antiochi disputationem II 24, 78 — 27, 85 expressam. de Epicureo illo coniecturam Hirzelius *unters. zu Cic. philos. schrr.* II p. 687 sqq. protulit | 5 ἐφ' ὃ πάντα τὰ ἐν τῷ βίῳ πραττόμενα καθηκόντως τὴν ἀναφορὰν λαμβάνει, αὐτὸ δ' ἐπ' οὐδέν, ut est apud Arium Didymum Stobaei ecl. eth. p. 46, 8 Wachsm., similes definitiones idem dat p. 46, 5. 7 et 181, 3. cf. Aristot. met. α 2 p. 994ᵇ 9, infra 267, 10. aliter Epicurei teste Ario Didymo Stobaei ecl. eth. p. 46, 18 ὑπὸ δὲ τῶν νεωτέρων Περιπατητικῶν τῶν ἀπὸ Κριτολάου (τέλος λέγεται) 'τὸ ἐκ πάντων τῶν ἀγαθῶν συμπεπληρωμένον' ..... κρεῖττον οὖν ἦν εἰπεῖν ἀντὶ τοῦ 'συμπληρούμενον' 'ἐνεργούμενον', ἵνα τὸ χρηστικὸν τῆς ἀρετῆς ἐμφαίνηται. τοῦτο δ' οἱ κατ' Ἐπίκουρον φιλοσοφοῦντες οὐ προσδέχονται λέγειν 'ἐνεργούμενον' διὰ τὸ παθητικὸν ὑποτίθεσθαι τὸ τέλος, οὐ πρακτικόν· ἡδονὴ γάρ. ὅθεν καὶ τὴν ἔννοιαν ἀποδιδόασι τοῦ τέλους 'τὸ οἰκείως διατιθέναι ἐξ ἑαυτοῦ πρὸς αὐτὸ χωρὶς τῆς ἐπ' ἄλλο τι ἁπάσης ἐπιβολῆς' | 9 sqq. uid. fr. 66 et 398. praeiuerat Epicuro Eudoxus cf. Aristot. eth. Nic. K 2 p. 1172ᵇ 9 sqq. de Cyrenaicis uide Laert. Diog. II 88

Digitized by Google

ipsa natura incorrupte atque integre iudicante. itaque negat opus esse ratione neque disputatione, quam ob rem uoluptas expetenda, fugiendus dolor sit: sentiri haec putat, ut calere ignem, niuem esse albam, mel dulce: quorum nihil oportere exquisitis rationibus con-
5 firmare, tantum esse satis admonere . . . . . Etenim quoniam detractis de homine sensibus reliqui nihil est, necesse est, quid aut ad naturam aut contra sit, a natura ipsa iudicari. ea quid percipit aut quid iudicat quo aut petat aut fugiat aliquid, praeter uoluptatem et dolorem? . . . . .

(32) Sed ut perspiciatis unde omnis iste natus error sit uoluptatem c. 10
11 accusantium doloremque laudantium, totam rem aperiam eaque ipsa quae ab illo inuentore ueritatis et quasi architecto beatae uitae dicta sunt explicabo. nemo enim ipsam uoluptatem, quia uoluptas sit, aspernatur aut odit aut fugit, sed quia consecuntur magni do-
15 lores eos qui ratione uoluptatem sequi nesciunt. neque porro quisquam est qui dolorem ipsum, quia dolor sit, amet consectetur adipisci uelit, sed quia non numquam eius modi tempora incidunt, ut labore et dolore magnam aliquam quaerat uoluptatem. ut enim ad minima ueniam, quis nostrum exercitationem ullam corporis susci-
20 pit laboriosam nisi ut aliquid ex ea commodi consequatur? quis autem uel eum iure reprehenderit, qui in ea uoluptate uelit esse quam nihil molestiae consequatur, uel illum, qui dolorem eum fu-
(33) giat quo uoluptas nulla pariatur? at uero eos et accusamus et iusto odio dignissimos ducimus, qui blanditiis praesentium uoluptatum
25 deleniti atque corrupti, quos dolores et quas molestias excepturi sint, obcaecati cupiditate non prouident; similique sunt in culpa qui officia deserunt mollitia animi, id est laborum et dolorum fuga. et harum quidem rerum facilis est et expedita distinctio. nam libero tempore, cum soluta nobis est eligendi optio cumque nihil inpedit
30 quo minus id quod maxime placeat facere possimus, omnis uoluptas assumenda est, omnis dolor repellendus. temporibus autem quibusdam et aut officiis debitis aut rerum necessitatibus saepe eueniet, ut et uoluptates repudiandae sint et molestiae non recusandae. itaque earum rerum hic tenetur a sapiente dilectus, ut aut reiciendis
35 uoluptatibus maiores alias consequatur aut perferendis doloribus asperiores repellat. . . . . .

5 locum integrum dedi fr. 256 | 10 error] cf. Ep. ep. III 131 p. 64, 8 | 31 *depellendus* A

Digitized by Google

c. 11 Nunc autem explicabo, uoluptas ipsa quae qualisque sit .... non (37)
enim hanc solam sequimur, quae suauitate aliqua naturam ipsam
mouet et cum iucunditate quadam percipitur sensibus, sed maximam
uoluptatem illam habemus, quae percipitur omni dolore detracto.
nam quoniam, cum priuamur dolore, ipsa liberatione et uacuitate 5
omnis molestiae gaudemus, omne autem id quo gaudemus uoluptas
est, ut omne quo offendimur dolor, doloris omnis priuatio recte
nominata est uoluptas. ut enim, cum cibo et potione fames sitis-
que depulsa est, ipsa detractio molestiae consecutionem affert uo-
luptatis, sic in omni re doloris amotio successionem efficit uolup- 10
tatis. itaque non placuit Epicuro medium esse quiddam inter dolorem (38)
et uoluptatem. illud enim ipsum quod quibusdam medium uideretur,
cum omni dolore careret, non modo uoluptatem esse, uerum etiam
summam uoluptatem. quisquis enim sentit, quem ad modum sit af-
fectus, eum necesse est aut in uoluptate esse aut in dolore. omnis 15
autem priuatione doloris putat Epicurus terminari summam uolup-
tatem, ut postea uariari uoluptas distinguique possit, augeri ampli-
ficarique non possit. . . . . .

c. 12 Extremum autem esse bonorum uoluptatem ex hoc facillime per- (40)
spici potest. constituamus aliquem magnis multis perpetuis fruentem 20
et animo et corpore uoluptatibus, nullo dolore nec inpediente nec
inpendente, quem tandem hoc statu praestabiliorem aut magis ex-
petendum possimus dicere? inesse enim necesse est in eo qui ita
sit adfectus et firmitatem animi nec mortem nec dolorem timentis,
quod mors sensu careat, dolor in longinquitate leuis, in grauitate 25
breuis soleat esse, ut eius magnitudinem celeritas, diuturnitatem
alleuatio consoletur. ad ea cum accedit ut neque diuinum numen (41)
horreat nec praeteritas uoluptates effluere patiatur earumque assidua
recordatione laetetur, quid est quod huc possit, quo melius sit, ac-
cedere? statue contra aliquem confectum tantis animi corporisque 30
doloribus, quanti in hominem maximi cadere possunt, nulla spe
proposita fore leuius aliquando, nulla praeterea neque praesenti
nec exspectata uoluptate, quid eo miserius dici aut fingi potest?
quod si uita doloribus referta maxime fugienda est, summum pro-

11 cf. fr. 420 sq. | 12 *uidetur* libri: corr. Maduigius. eandem sententiam nouit et oppugnat Plato Philebi p. 43ᶜ—44ᵃ | 15 *omni* libri: em. Morelius | 25 sq. cf. Ep. sent. IV | 29 *quo* Muellerus: *quod* libri

Digitized by Google

fecto malum est uiuere cum dolore: cui sententiae consentaneum
est ultimum esse bonorum cum uoluptate uiuere. nec enim habet
nostra mens quicquam ubi consistat tamquam in extremo. omnes-
4 que et metus et aegritudines ad dolorem referuntur, nec praeterea
(42) est res ulla quae sua natura aut sollicitare possit aut angere. prae-
terea et appetendi et refugiendi et omnino rerum gerendarum initia
proficiscuntur aut a uoluptate aut a dolore. quod cum ita sit, per-
spicuum est omnis rectas res atque laudabilis eo referri, ut cum
uoluptate uiuatur. quoniam autem id est uel summum uel ultimum
10 uel extremum bonorum (quod Graeci τέλος nominant), quod ipsum
nullam ad aliam rem, ad id autem res referuntur omnes, fatendum
est summum esse bonum iucunde uiuere.

id qui in una uirtute ponunt et splendore nominis capti, quid c. 18
natura postulet, non intellegunt, errore maximo, si Epicurum audire
15 noluerint, liberabuntur. istae enim uestrae eximiae pulchraeque uir-
tutes nisi uoluptatem efficerent, quis eas aut laudabilis aut expe-
tendas arbitraretur? ut enim medicorum scientiam non ipsius artis
sed bonae ualetudinis causa probamus, et gubernatoris ars quia
bene nauigandi rationem habet, utilitate, non arte laudatur, sic
20 sapientia, quae ars uiuendi putanda est, non expeteretur, si nihil
efficeret. nunc expetitur, quod est tamquam artifex conquirendae et
(43) comparandae uoluptatis .... nam cum ignoratione rerum bonarum
et malarum maxime hominum uita uexetur ob eumque errorem et
uoluptatibus maximis saepe priuentur et durissimis animi doloribus
25 torqueantur, sapientia est adhibenda, quae et terroribus cupiditati-
busque detractis et omnium falsarum opinionum temeritate derepta
certissimam se nobis ducem praebeat ad uoluptatem. sapientia enim
est una quae maestitiam pellat ex animis, quae nos exhorrescere
metu non sinat, qua praeceptrice in tranquillitate uiui potest omnium
30 cupiditatum ardore restincto. cupiditates enim sunt insatiabiles. quae
non modo singulos homines sed uniuersas familias euertunt, totam
(44) etiam labefactant saepe rem publicam. ex cupiditatibus odia discidia
discordiae seditiones bella nascuntur, nec eae se foris solum iactant

3 hiat disputatio, Ciceronis culpa an librariorum, mihi non liquet. de sententia cf. supra p. 264, 4 sq. 265, 6 sq. Arist. met. α 2 p. 994ᵇ 9 sqq. | 5 *aut tangere* libri: corr. Victorius | 10 cf. p. 264, 5 | 17—19 sumpta haec inductio ex Plat. rei p. I 15 p. 341ᶜ—342ᵉ. cf. fr. 504 | 20 uid. fr. 219

Digitized by Google

nec tantum in alios caeco impetu incurrunt, sed intus etiam in animis inclusae inter se dissident atque discordant, ex quo uitam amarissimam necesse est effici, ut sapiens solum amputata circumcisaque inanitate omni et errore, naturae finibus contentus sine aegritudine 4
possit et sine metu uiuere. Quae est enim aut utilior aut ad bene (45)
uiuendum aptior partitio quam illa qua est usus Epicurus? qui unum genus posuit earum cupiditatum, quae essent et naturales et necessariae; alterum, quae naturales essent nec tamen necessariae; tertium, quae nec naturales nec necessariae. quarum ea ratio est, ut necessariae nec opera multa nec inpensa expleantur * *. ne na- 10
turales quidem multa desiderant propterea quod ipsa natura diuitias quibus contenta sit et parabiles et terminatas habet, inanium
c. 14 autem cupiditatum nec modus ullus nec finis inueniri potest. quod si (46)
uitam omnem perturbari uidemus errore et inscientia sapientiamque esse solam, quae nos a libidinum impetu et a formidinum terrore 15
uindicet et ipsius fortunae modice ferre doceat iniurias et omnis monstret uias quae ad quietem et tranquillitatem ferant, quid est cur dubitemus dicere et sapientiam propter uoluptates expetendam et insipientiam propter molestias esse fugiendam?

eademque ratione ne temperantiam quidem propter se expetendam (47)
esse dicemus, sed quia pacem animis afferat et eos quasi concordia quadam placet ac leniat. temperantia est enim quae in rebus aut expetendis aut fugiendis ut rationem sequamur monet. nec enim satis est iudicare quid faciendum non faciendumue sit, sed stare etiam oportet in eo quod sit iudicatum. plerique autem quod te- 25
nere atque seruare id quod ipsi statuerunt non possunt, uicti et debilitati obiecta specie uoluptatis tradunt se libidinibus constringendos nec quid euenturum sit prouident ob eamque causam propter uoluptatem et paruam et non necessariam et quae uel aliter pararetur et qua etiam carere possent sine dolore, tum in morbos gra- 30
uis, tum in damna, tum in dedecora incurrunt, saepe etiam legum iudiciorumque poenis obligantur. qui autem ita frui uolunt uolup- (48)
tatibus, ut nulli propter eas consequantur dolores, et qui suum iudicium retinent, ne uoluptate uicti faciant id quod sentiant non esse faciendum, ii uoluptatem maximam adipiscuntur praetermittenda 35

1 sq. cf. p. 272, 15 sqq. | 10 intercidit colon, quo cupiditates naturales nec necessariae definitae erant

Digitized by Google

uoluptate; idem etiam dolorem saepe perpetiuntur, ne si id non faciant, incidant in maiorem. ex quo intellegitur nec intemperantiam propter se esse fugiendam temperantiamque expetendam, non quia uoluptates fugiat, sed quia maiores consequatur.

(49) eadem fortitudinis ratio reperietur. nam neque laborum perfunctio c. 15 neque perpessio dolorum per se ipsa allicit nec patientia nec assiduitas nec uigiliae nec ipsa quae laudatur industria, ne fortitudo quidem: sed ista sequimur, ut sine cura metuque uiuamus animumque et corpus, quantum efficere possimus, molestia liberemus. ut enim mortis metu omnis quietae uitae status perturbatur, et ut succumbere doloribus eosque humili animo imbecilloque ferre miserum est, ob eamque debilitatem animi multi parentes, multi amicos, non nulli patriam, plerique autem se ipsos penitus perdiderunt, sic robustus animus et excelsus omni est liber cura et angore, cum et mortem contemnit, qua qui adfecti sunt in eadem causa sunt qua ante quam nati, et ad dolores ita paratus est, ut meminerit maximos morte finiri, paruos multa habere interualla requietis, mediocrium nos esse dominos, ut si tolerabiles sint, feramus, si minus, animo aequo e uita, cum ea non placeat, tamquam e theatro exeamus. quibus rebus intellegitur nec timiditatem ignauiamque uituperari nec fortitudinem patientiamque laudari suo nomine, sed illas reici quia dolorem pariant, has optari quia uoluptatem.

(50) iustitia restat, ut de omni uirtute sit dictum, sed similia fere c. 16 dici possunt. ut enim sapientiam temperantiam fortitudinem copulatas esse docui cum uoluptate, ut ab ea nullo modo nec diuelli nec distrahi possint, sic de iustitia iudicandum est, quae non modo numquam nocet cuiquam, sed contra semper *impertit* aliquid cum sua ui atque natura quod tranquillet animos, tum spe, nihil earum rerum defuturum, quas natura non deprauata desideret. *et* quem ad modum temeritas et libido et ignauia semper animum excruciant et semper sollicitant turbulentaeque sunt, sic *inprobitas si* cuius in

15 cf. fr. 495 | 19 cf. Philodemus de morte VH[1] IX fr. IV (Buechel. mus. Rhen. XV 291 sq.) [ὥς]πε[ρ θ]εάματος ἀπιέναι μεστόν, floril. Epicteteum Wachsmuthii *studien z. d. gr. floril.* p. 185 n. 114 Ἐκ τῆς εὐτυχίας ὥςπερ ἐκ θεάτρου πολλοὺς ἐξανέστησεν ἡ Τύχη. aliam similitudinem habes fr. 499 | 27 *impertit* suppleuit Muellerus | 29 *et* restituit Lambinus | 31 *inprobitas si* inseruit Maduigius

Digitized by Google

mente consedit, hoc ipso quod adest turbulenta est. si uero molita quippiam est, quamuis occulte fecerit, numquam tamen id confidet fore semper occultum. plerumque inproborum facta primo suspicio insequitur, dein sermo atque fama, tum accusator, tum iudex. 4
... quod si qui satis sibi contra hominum conscientiam saepti (51)
esse et muniti uidentur, deorum tamen horrent easque ipsas sollicitudines, quibus eorum animi 'noctisque diesque' exeduntur, a dis inmortalibus supplici causa inportari putant. quae autem tanta ex inprobis factis ad minuendas uitae molestias accessio potest fieri quanta ad augendas cum conscientia factorum tum poena legum 10
odioque ciuium? ..... inuitat igitur uera ratio bene sanos ad iu- (52)
stitiam aequitatem fidem. [neque homini infanti aut inpotenti iniuste facta conducunt, qui nec facile efficere possit quod conetur nec obtinere, si effecerit, et opes uel fortunae uel ingeni liberalitati magis conueniunt.] qua qui utuntur, beniuolentiam sibi conciliant 15
et, quod aptissimum est ad quiete uiuendum, caritatem, praesertim cum omnino nulla sit causa peccandi. quae enim cupiditates a na- (53)
tura proficiscuntur, facile explentur sine ulla iniuria: quae autem inanes sunt, iis parendum non est. nihil enim desiderabile concupiscunt, plusque in ipsa iniuria detrimenti est quam in iis rebus 20
emolumenti, quae pariuntur iniuria. itaque ne iustitiam quidem recte quis dixerit per se ipsam optabilem, sed quia iucunditatis uel plurimum adferat. nam diligi et carum esse iucundum est propterea, quia tutiorem uitam et uoluptatum pleniorem efficit. itaque non ob ea solum incommoda, quae eueniunt inprobis, fugiendam inprobi- 25
tatem putamus, sed multo etiam magis, quod cuius in animo uersatur, numquam sinit eum respirare, numquam acquiescere.

quod si ne ipsarum quidem uirtutum laus, in qua maxime cetero- (54)

4 *index* A | 7 colorem Cic. ab Ennio ann. 338 Vahl. mutuatur | 12 *neque* ... 15 *conueniunt* inclusi non quod pro spuriis haberem, sed quod non suo sunt loco posita. ita ea pertinent ad superiora § 51, ut sequentia l. 15 sq. ad liberalitatem (l. 15) nequeunt, debent ad iustitiam (l. 12) referri, cf. l. 17. uidetur igitur Cicero additamentum ex margine epitomae arripuisse et inscite interposuisse. nam unde traiectum librariorum culpa existimemus, locum frustra circumspexeris | 15 sq. cf. Plato rei p. I p. 351[d] ἡ δὲ δικαιοσύνη ὁμόνοιαν καὶ φιλίαν (παρέχει) | 23 sq. cf. Ep. sent. XXVII sq. XXXIX | 24 *uoluptatem* libri: corr. Muellerus

Digitized by Google

rum philosophorum exsultat oratio, reperire exitum potest, nisi derigatur ad uoluptatem, uoluptas autem est sola, quae nos uocet ad se et alliciat suapte natura, non potest esse dubium, quin id sit summum atque extremum bonorum omnium beateque uiuere nihil
5 aliud sit nisi cum uoluptate uiuere.

(55) Huic certae stabilique sententiae quae sint coniuncta, explicabo c. 17
breui. Nullus in ipsis error est finibus bonorum et malorum, id est in uoluptate aut in dolore, sed in iis rebus peccant, cum e quibus haec efficiantur ignorant.

10 animi autem uoluptates et dolores nasci fatemur e corporis uoluptatibus et doloribus. . . . quamquam autem et laetitiam nobis uoluptas animi et molestiam dolor adferat, eorum tamen utrumque et ortum esse e corpore et ad corpus referri,

nec ob eam causam non multo maiores esse et uoluptates et do-
15 lores animi quam corporis. nam corpore nihil nisi praesens et quod adest sentire possumus, animo autem et praeterita et futura. ut enim aeque doleamus, cum corpore dolemus, fieri tamen permagna accessio potest, si aliquod aeternum et infinitum inpendere malum nobis opinemur. quod idem licet transferre in uoluptatem, ut ea
(56) maior sit, si nihil tale metuamus. iam illud quidem perspicuum est,
21 animi maximam aut uoluptatem aut molestiam plus aut ad beatam aut ad miseram uitam adferre momenti quam eorum utrumuis, si aeque diu sit in corpore.

6 — p. 272, 12 magnae inscitiae specimen. hic Cic. dedit, dum appendicem disputationi de finibus in illa epitoma similiter atque in summario Laertii Diog. x 136 sq. subiunctam exprimit non intellectan. uersantur enim haec omnia in Epicuri cum Cyrenaicis controuersia, id quod Hirzelium *unters.* II p. 675 sqq. non latuit. at latuit Ciceronem adeo ut non uideam qui rationem consiliumque argumentorum potuisset non nosse, si plenam scriptoris Epicurei disputationem ante oculos habuisset. sequitur ut epitoma usus sit, in qua capita quinque Cyrenaicos inpugnantium grauissima breuiter ut scienti indicata essent | 7 uel prima sententia contra Aristippeos uertitur, cf. Laert. Diog. II 89 δύνασθαι δέ φασι καὶ τὴν ἡδονήν τινας μὴ αἱρεῖσθαι κατὰ διαστροφήν | 10 de secundo argumento cf. fr. 451 | 14 tertium argumentum, quode cf. fr. 452, Cicero inepte cum secundo copulauit | 17 *aeque doleamus animo cum* libri: glossema detexit Maduigius

Digitized by Google

non placet autem detracta uoluptate aegritudinem statim consequi, nisi in uoluptatis locum dolor forte successerit: at contra gaudere nosmet omittendis doloribus etiam si uoluptas ea, quae sensum moueat, nulla successerit. eoque intellegi potest, quanta uoluptas sit non dolere. 5

sed ut iis bonis erigimur quae exspectamus, sic laetamur iis quae (57) recordamur. stulti autem malorum memoria torquentur, sapientes bona praeterita grata recordatione renouata delectant. est autem situm in nobis, ut et aduersa quasi perpetua obliuione obruamus et secunda iucunde ac suauiter meminerimus. sed cum ea quae prae- 10 terierunt acri animo et attento intuemur, tum fit ut aegritudo sequatur, si illa mala sint, laetitia si bona. . . . . .

c. 18 Clamat Epicurus . . . . non posse iucunde uiui, nisi sapienter honeste iusteque uiuatur, nec sapienter honeste iuste, nisi iucunde. neque enim ciuitas in seditione beata esse potest nec in discordia (58) dominorum domus: quo minus animus a se ipse dissidens secum- 16 que discordans gustare partem ullam liquidae uoluptatis et liberae potest. atqui pugnantibus et contrariis studiis consiliisque semper utens nihil quieti uidere, nihil tranquilli potest. quod si corporis (59) grauioribus morbis uitae iucunditas inpeditur, quanto magis animi 20 morbis inpediri necesse est. animi autem morbi sunt cupiditates inmensae et inanes diuitiarum gloriae dominationis, libidinosarum etiam uoluptatum; accedunt aegritudines molestiae maerores, qui exedunt animos conficiuntque curis hominum non intellegentium nihil dolendum esse animo, quod sit a dolore corporis praesenti 25 futuroue seiunctum. nec uero quisquam stultus non horum morborum aliquo laborat, nemo igitur st*ultus* non miser. accedit etiam (60) mors quae quasi saxum Tantalo semper inpendet, tum superstitio, qua qui est imbutus quietus esse numquam potest. praeterea bona praeterita non meminerunt, praesentibus non fruuntur: futura modo 30 exspectant: quae quia certa esse non possunt, conficiuntur et angore et metu maximeque cruciantur, cum sero sentiunt frustra se aut pecuniae studuisse aut imperiis aut opibus aut gloriae. nullas enim consecuntur uoluptates, quarum potiendi spe inflammati multos la-

1 de quarto argumento ad uoluptatem stabilem euincendam longe grauissimo uide fr. 450 cf. fr. 424 | 6 de quinto capite cf. fr. 453 | 15 sq. iterum Platonem exprimit rei p. I 23 p. 352ᵃ cf. IX p. 590ᵈ | 27 *stultus* Baiterus: *est* libri

Digitized by Google

(61) bores magnosque susceperant. ecce autem alii minuti et angusti et omnia semper desperantes aut maleuoli inuidi, difficiles lucifugi, maledici monstruosi, alii autem etiam amatoriis leuitatibus dediti, alii petulantes, alii audaces proterui, idem intemperantes et ignaui, num-
5 quam in sententia permanentes: quas ob causas in eorum uita nulla est intercapedo molestiae. igitur neque stultorum quisquam beatus
(62) neque sapientum non beatus ..... sic enim ab Epicuro sapiens c. 19
semper beatus inducitur: finitas habet cupiditates, neclegit mortem, de dis inmortalibus sine ullo metu uera sentit, non dubitat, si ita
10 melius sit, migrare de uita. his rebus instructus semper est in uoluptate. neque enim tempus est ullum, quo non plus uoluptatum habeat quam dolorum. nam et praeterita grate meminit et praesentibus ita potitur, ut animaduertat quanta sint ea quamque iucunda, neque pendet ex futuris sed exspectat illa, fruitur praesentibus, ab
15 iisque uitiis, quae paulo ante conlegi, abest plurimum, et cum stultorum uitam cum sua conparat, magna adficitur uoluptate. dolores autem si qui incurrunt, numquam uim tantam habent, ut non plus habeat sapiens quod gaudeat quam quod angatur'.

DE SVMMO BONO ET MALO

20 AVGVSTINVS contra academicos III 16 t. I p. 281[b] (ed. Ven. 1719) 'ergo Zeno uel Chrysippus si interrogetur, quis sit sapiens, respondebit eum esse quem ipse descripserit. contra Epicurus uel quis alius aduersariorum negabit suumque potius peritissimum uoluptatis aucupem sapientem esse contendet. inde ad iurgium. clamat Zeno
25 et tota illa porticus tumultuatur, hominem natum ad nihil esse aliud quam honestatem, ipsam suo splendore in se animos ducere, nullo prorsus commodo extrinsecus posito et quasi lenocinante mercede, uoluptatemque illam Epicuri solis inter se pecoribus esse communem: in quorum societatem et hominem et sapientem trudere nefas

2 *et omnia* Nonius p. 345 u. 'minutum': *aut* (*ut* Erl.) *omnia* libri | 3 *monstruosi* Nonius ut testatur exemplar Ciceronis de diuin. II 32, 69 et 71, 146 Appulei metam. V 16 VII 9. 22 X 15 ceterique nisi fallor omnes praeter Lucanum Petronium Suetonium: *monstrosi* hoc loco libri *morosi* Lambinus. illud Hirzelius scite defendit *unters.* II p. 682 sqq., nisi quod de uoce graeca dubito rectene senserit | 14 cf. Ep. ep. III 127 p. 62, 4 fr. 490 || 21 lepidam scaenam Ciceroni debet Aug., ut ipse tradit p. 281[a] | *interrogentur* ed. Ven. | 28 pecoribus] cf. adn. p. 274, 23

Digitized by Google

esse. contra ille conuocata de hortulis in auxilium quasi libera turba temulentorum, quaerentium tamen quem incomptis unguibus bacchantes asperoque ore discerpant, uoluptatis nomen, suauitatem, quietem teste populo exaggerans instat acriter, ut nisi ea beatus nemo esse posse uideatur'. 5

cf. idem serm. CL 5 sqq. t. V p. 713 sq.

398 CICERO de finibus II 10, 31 'A primo, ut opinor, animantium ortu petitur origo summi boni. simul atque natum animal est, gaudet uoluptate et eam adpetit ut bonum, aspernatur dolorem ut malum. de malis autem et bonis ab iis animalibus, quae nondum de- 10 prauata sint, ait optime iudicari .... nec tamen argumentum hoc (33) Epicurus a paruis petiuit aut etiam a bestiis, quae putat esse specula naturae, ut diceret ab iis duce natura hanc uoluptatem expeti nihil dolendi. neque enim haec mouere potest adpetitum animi nec ullum habet ictum quo pellat animum status hic non dolendi. 15 .... at ille pellit, qui permulcet sensum uoluptate. itaque Epicurus semper hoc utitur, ut probet uoluptatem natura expeti, quod ea uoluptas, quae in motu sit, et paruos ad se adliciat et bestias, non illa stabilis, in qua tantum inest nihil dolere'.

cf. 33, 109 'uoluptatem bestiis concedamus, quibus uos de summo 20 bono testibus uti soletis'.

idem Acad. poster. I 2, 6 'de uita et moribus et de expetendis fugiendisque rebus illi (Epicurei) simpliciter: pecudis enim et hominis idem bonum esse censent'.

SEXTVS empir. hypotyp. III 194 ὅθεν καὶ οἱ Ἐπικούρειοι δεικνύναι 25 νομίζουσι φύσει αἱρετὴν εἶναι τὴν ἡδονήν· τὰ γὰρ ζῷά φασιν ἅμα τῷ γενέσθαι ἀδιάστροφα ὄντα ὁρμᾶν μὲν ἐπὶ τὴν ἡδονήν, ἐκκλίνειν δὲ ἀλγηδόνας.

idem empir. adu. dogmat. V (math. XI) 96 ἀλλ' εἰώθασί τινες τῶν ἀπὸ τῆς Ἐπικούρου αἱρέσεως πρὸς τὰς τοιαύτας ἀπορίας ὑπαν- 30 τῶντες λέγειν ὅτι φυσικῶς καὶ ἀδιδάκτως τὸ ζῷον φεύγει μὲν τὴν ἀλγηδόνα, διώκει δὲ τὴν ἡδονήν· γεννηθὲν γοῦν καὶ μηδέπω τοῖς

7 uid. p. 264, 9 cum adn. cf. Hirzelius *unters.* II p. 671 sq. | 23 solebant hoc Epicuro obiectare Stoici maxime, cf. supra p. 273, 28 Cicero Tusc. disp. V 26, 73 Plutarchus contra Epic. beatit. 7 p. 1091ᵉ 11 p. 1094ᵃ Cleomedes II 1 p. 113, 9 Bak., ut patres ecclesiasticos (specimen habes supra p. 227, 13) taceam: quae contra disseruerint Epicurei, uideas ex Maximi Tyrii diss. III 4 p. 33 sq. R.

Digitized by Google

κατὰ δόξαν δουλεῦον ἅμα τῷ ῥιπισθῆναι ἀσυνήθει ἀέρος ψύξει ἔκλαυσέ τε καὶ ἐκώκυσεν. εἰ δὲ φυσικῶς ὁρμῇ μὲν πρὸς ἡδονήν, ἐκκλίνει δὲ τὸν πόνον, φύσει φευκτόν τέ ἐστιν αὐτῷ ὁ πόνος καὶ αἱρετὸν ἡ ἡδονή.

5 MAXIMVS Tyrius diss. III 2 sq. p. 30 sq. Reisk.

VARRO de philosophia ap. Augustinum de ciuitate dei XIX 1 'quattuor esse quaedam quae homines sine magistro, sine ullo doctrinae adminiculo, sine industria uel arte uiuendi .... uelut naturaliter appetunt, aut uoluptatem qua delectabiliter mouetur corporis sen-
10 sus, aut quietem qua fit ut nullam molestiam corporis quisque patiatur, aut utramque quam tamen uno nomine uoluptatis Epicurus appellat, aut uniuersaliter prima naturae'. cf. Galenus de Hippocratis et Platonis dogmatis V 5 t. V p. 460 K. 438, 16 Muell. Ἐπίκουρος μὲν τὴν τοῦ χειρίστου μορίου τῆς ψυχῆς οἰκείωσιν ἐθεάσατο μόνην.
15 [oblocuti sunt Stoici, cf. Laert. Diog. VII 86 ὃ δὲ λέγουσί τινες, πρὸς ἡδονὴν γίγνεσθαι τὴν πρώτην ὁρμὴν τοῖς ζῴοις, ψεῦδος ἀποφαίνουσιν (οἱ Στωικοί)· ἐπιγέννημα γάρ φασιν, εἰ ἄρα ἔστιν, ἡδονὴν εἶναι, ὅταν αὑτὴν καθ' αὑτὴν ἡ φύσις ἐπιζητήσασα τὰ ἐναρμόζοντα τῇ συστάσει ἀπολάβῃ, ὃν τρόπον ἀφιλαρύνεται τὰ
20 ζῷα καὶ θάλλει τὰ φυτά. Clemens Alex. strom. II 20 p. 177, 23 καθόλου γὰρ οὐκ ἀναγκαῖον τὸ τῆς ἡδονῆς πάθος, ἐπακολούθημα δὲ χρείαις τισὶ φυσικαῖς, πείνῃ δίψει ῥίγει γάμῳ. Cicero de fin. III 5, 17. II 11, 33 sq.]

CICERO de finibus V 25, 74 'quin etiam ipsi uoluptarii deuerticula
25 quaerunt et uirtutes habent in ore totos dies uoluptatemque primo dumtaxat expeti dicunt, deinde consuetudine quasi alteram quandam naturam effici, qua inpulsi multa faciant nullam quaerentes uoluptatem'.

ALEXANDER Aphrod. de anima II 19 f. 154ᵛ τοῖς δὲ περὶ Ἐπίκου-
30 ρον ἡδονὴ τὸ πρῶτον οἰκεῖον ἔδοξεν εἶναι ἁπλῶς, προϊόντων δὲ διαρθροῦσθαι ταύτην τὴν ἡδονήν φασιν.

399 CICERO de finibus III 1, 3 'ipse etiam dicit Epicurus ne argumentandum quidem esse de uoluptate, quod sit positum iudi-

1 ῥαπισθῆναι libri | 4 sequitur § 97. 98 refutatio | 22 cf. fr. 200 | 25 haec posteriorum esse sententia Epicureorum potest, inter quos fuere qui simillime de amicitia iudicarent ut cum uoluptate honestum iungerent cf. de fin. I 20, 69 et II 26, 82 ('numquam dictum ab ipso illo, quod sciam' h. e. Epicuro) || 32 cf. p. 265, 1 fr. 256

Digitized by Google

cium eius in sensibus, ut commoneri nos satis sit, nihil attineat doceri'.

idem ibid. II 12, 36 'ait sensibus ipsis iudicari uoluptatem bonum esse, dolorem malum'.

400 CICERO Luculli 46, 140 'audi contra illos, qui nomen honestatis a se ne intellegi quidem dicant, nisi forte quod gloriosum sit in uolgus, id honestum uelimus dicere: fontem omnium bonorum in corpore esse, hanc normam, hanc regulam, hanc praescriptionem esse naturae, a qua qui aberrauisset, eum numquam quid in uita sequeretur, habiturum'.

idem or. in L. Pisonem 28, 68 'audistis profecto dici philosophos Epicureos omnis res quae sint homini expetendae uoluptate metiri'.

401 CICERO Tusc. disp. II 6, 15 'Aristippus non dubitauit summum malum dolorem dicere: deinde ad hanc eneruatam muliebremque sententiam satis docilem se Epicurus praebuit'.

ibid. V 9, 26 'cum dolorem non modo maxumum malum, sed solum malum etiam dixerit'. cf. ibid. II 12, 28. 19, 44. 45. V 10, 31.

LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 33 'quin potius efficis, ne dolor malum sit? omnium inquit (Epicurus) malorum maximum est'.

ibid. III 17, 5 'inpatienti ac delicato dolorem esse omnium malorum maximum dicitur (ab Epicuro): forti, etiam in tormentis beatum esse sapientem'.

SEXTVS emp. hypot. III 195 ἀλγηδὼν ἥ ἐστι κατ' αὐτοὺς φύσει κακόν.

402 LVCIANVS bis accus. 21 (Epicurus loquitur) πρὸς δὲ τὴν ἡδονὴν ἄσμενος ἐδραπέτευσεν (Διονύσιος ὁ μεταθέμενος) ὥςπερ δεσμά τινα διακόψας τὰς τῶν λόγων πλεκτάνας, ἀνθρώπινα καὶ οὐ βλακώδη φρονήσας καὶ τὸν μὲν πόνον, ὅ περ ἐστί, πονηρόν, ἡδεῖαν δὲ τὴν ἡδονὴν οἰηθείς —.

ibid. 22 STOA Κακὸν ἡγεῖ τὸν πόνον; EPICVRVS Ναί. ST. Τὴν ἡδονὴν δὲ ἀγαθόν; EP. Πάνυ μὲν οὖν.

403 PLOTINVS diss. 30 (enn. II 9), 15 δυεῖν γὰρ οὐσῶν αἱρέσεων τοῦ τυχεῖν τοῦ τέλους, μιᾶς μὲν τῆς ἡδονὴν τὴν τοῦ σώματος τέλος τιθεμένης, ἑτέρας δὲ τῆς τὸ καλὸν καὶ τὴν ἀρετὴν αἱρουμένης .... ὁ μὲν Ἐπίκουρος τὴν πρόνοιαν ἀναιρῶν τὴν ἡδονὴν καὶ τὸ ἥδεσθαι, ὅ περ ἦν λοιπόν, τοῦτο διώκειν παρακελεύεται.

[PARADOXOGRAPHVS codicis Barocciani 219 in Crameri anecdotis Oxon.

8 cf. fr. 260 || 21 fr. 601

Digitized by Google

III p. 418, 2 Οἱ Ἐπικούρειοι μόνην ἡδονὴν ἐσέβοντο ἄθεοι ὄντες. cf. schol. Luciani Bis accus. 20 (t. IV p. 209 Iac.) ὅτι οἱ Ἐπικούρειοι ἄθεοι ὄντες ἡδονὴν μόνην ἐπρέσβευον.]

404 ALEXANDER in Arist. top. p. 9 οὐδ' ἐν οἷς μὴ τὸ οἰκεῖον συμ-
5 πέρασμα ἐπιφέρεται, ἄλλο δέ τι ἑπόμενον ἐκείνῳ ἢ συμβεβηκός, οὐδ' οὗτοι συλλογισμοί, οὐ γὰρ διὰ τῶν κειμένων· οἷον εἰ λαβών τις τὴν ἡδονὴν κατὰ φύσιν καὶ τὸ κατὰ φύσιν αἱρετὸν συμπεραίνοιτο τὴν ἡδονὴν ἀγαθὸν εἶναι. οὐ γὰρ τοῦτο δείκνυται ἐκ τῶν κειμένων, εἰ καὶ ἕπεται ἐξ ἀνάγκης τῷ συναγομένῳ.

10 GALENVS de Hippocratis et Platonis dogmatis IV 4 t. V p. 388 K. p. 359, 14 Muell. τὸ γοῦν οἰηθῆναι τὴν ἡδονὴν ἀγαθὸν εἶναι, καθά περ ὁ Ἐπίκουρος, ἡμαρτημένος τε λόγος ἐστὶ καὶ ψευδής.

405 PLVTARCHVS contra Epicuri beatit. 2 p. 1087ᵇ δοκεῖς οὖν μοι μὴ τὸ ἡδὺ ἐξαιρεῖν, ὥς φασιν, ἀλλὰ τὸ ζῆν ἀφαιρεῖσθαι τοὺς
15 ἄνδρας, εἰ τὸ ζῆν ἡδέως μὴ ἀπολείψεις αὐτοῖς.

406 (ANTIOCHVS Ascal.) Clementis Alex. strom. II 21 p. 178, 46 Αἱρετὸν δὲ εἶναί φησιν (Ἐπίκουρος) ὃ πρῶτον ἐξ ἑαυτοῦ ἐφ' ἑαυτὸ ἐπισπᾶται, πάντως δηλονότι ἐν κινήσει ὑπάρχον.

407 LAERTIVS DIOG. X 121 τὴν εὐδαιμονίαν διχῇ νοεῖσθαι, τήν
20 τε ἀκροτάτην, οἵα ἐστὶ περὶ τὸν θεόν, ἐπίτασιν οὐκ ἔχουσαν· καὶ τὴν ⟨κατὰ τὴν⟩ προσθήκην καὶ ἀφαίρεσιν ἡδονῶν.

cf. Augustinus confess. VI 26 'et disputabam cum amicis meis Alypio et Nebridio de finibus bonorum et malorum, Epicurum acceptu-
25 rum fuisse palmam in animo meo, nisi ego credidissem post mortem restare animae uitam et tractus meritorum, quod Epicurus credere noluit. et quaerebam, si essemus inmortales et in perpetua corporis uoluptate sine ullo amissionis terrore uiueremus, cur non essemus beati aut quid aliud quaereremus'.

DE VOLVPTATE MOVENTE

408 ARRIANVS Epict. dissert. I 20, 17 ἂν οὖν ἐλθὼν Ἐπίκουρος
31 εἴπῃ ὅτι ἐν σαρκὶ εἶναι δεῖ τὸ ἀγαθόν, πάλιν μακρὸν γίνεται καὶ ἀνάγκη ἀκοῦσαι, τί τὸ προηγούμενόν ἐστιν ἐφ' ἡμῖν, τί τὸ ὑποστατικὸν καὶ οὐσιῶδες. ὅτι τὸ κοχλίου ἀγαθὸν οὐκ εἰκὸς εἶναι ἐν

1 ἐσεύοντο codex || 6 εἰ λάβῃ Aldus || 18 ὑπάρχων codex: corr. Heruetus || 20 ἐπίτασιν ⟨καὶ ἄνεσιν⟩ οὐκ Gassendus

Digitized by Google

τῷ κελύφει, τὸ οὖν τοῦ ἀνθρώπου εἰκός; σὺ δ' αὐτός τι κυριώτερον ἔχεις, Ἐπίκουρε. τί ἐστιν ἐν σοὶ τὸ βουλευόμενον, τὸ ἐπισκεπτόμενον ἕκαστα, τὸ περὶ τῆς σαρκὸς αὐτῆς, ὅτι τὸ προηγούμενόν ἐστιν, ἐπικρῖνον;
cf. I 23, 1 Ἐπίκουρος . . . ἐν τῷ κελύφει θεὶς τὸ ἀγαθὸν ἡμῶν. 5
idem ibid. II 23, 20 εἶτα (ἡ προαίρεσις) τηλικαύτη δύναμις οὖσα καὶ πᾶσι τοῖς ἄλλοις ἐπιτεταγμένη, παρελθοῦσα ἡμῖν λεγέτω κράτιστον εἶναι τῶν ὄντων τὴν σάρκα. οὐδ' εἰ αὐτὴ ἡ σὰρξ ἑαυτὴν ἔλεγεν εἶναι κράτιστον, ἠνέσχετ' ἄν τις αὐτῆς.

409 ἀρχὴ καὶ ῥίζα παντὸς ἀγαθοῦ ἡ τῆς γαστρὸς ἡδονή· 10 καὶ τὰ σοφὰ καὶ τὰ περιττὰ ἐπὶ ταύτην ἔχει τὴν ἀναφοράν.
ATHENAEVS XII p. 546[f] καὶ ὁ Ἐπίκουρος δέ φησιν· ἀρχὴ . . . . ἀναφοράν. idem VII p. 280[a] Ἐπίκουρος γὰρ ἦν ὁ τούτων διδάσκαλος, ὃς καὶ βοῶν ἔλεγεν ἀρχὴ . . . . ἀναφοράν.
METRODORVS epist. ad Timocratem fratrem (fr. XIII p. 51 Duen.) ap. 15 Plutarchum contra Epicuri beatit. 16 p. 1098[d] ὡς καὶ ἐχάρην καὶ ἐθρασυνάμην, ὅτι ἔμαθον παρ' Ἐπικούρου ὀρθῶς γαστρὶ χαρίζεσθαι.
cf. Plutarchus adu. Coloten 30 p. 1125[a] οἱ περὶ γαστέρα τἀγαθὸν ἡγούμενοι καὶ τοὺς ἄλλους πόρους δι' ὧν ἡδονὴ παραγίνεται.
ibid. 2 p. 1108[e] οἱ περὶ γαστέρα τἀγαθὸν εἶναι βοῶντες —. 20
idem contra Epic. beatit. 17 p. 1098[d] οἱ ἄνθρωποι τῆς ἡδονῆς τὸ μέγεθος καθά περ κέντρῳ καὶ διαστήματι τῇ γαστρὶ περιγράφουσι.
CICERO or. in L. Pisonem 27, 66 'solet enim in disputationibus suis oculorum et aurium delectationi abdominis uoluptates anteferre'.
cf. Plutarchus contra Epicuri beatit. 2 p. 1087[b] παπαῖ, εἶπον ἔγωγε 25

4 ἐστιν] ἐστι τὸ libri | sequentia habes p. 87, 11 | 9 quod sequitur habes p. 105, 4 et 144, 24 || 10 cf. Metrodorus fr. VI p. 47 Duen. περὶ γαστέρα γάρ, ὦ φυσιολόγε Τιμόκρατες, τὸ ἀγαθὸν καὶ καλόν et VII p. 48 περὶ γαστέρα ὁ κατὰ φύσιν βαδίζων λόγος τὴν ἅπασαν ἔχει σπουδήν. unde Timoni sill. fr. LVI p. 70 Wachsm. Epicurus dicitur γαστρὶ χαριζόμενος. cf. comicus Sotionis ap. Athen. XIII p. 336[f] (Com. t. III p. 395) τύρβαζε, Μανῆ· γαστρὸς οὐδὲν ἥδιον | 11 cf. Plut. adu. Col. 30 p. 1125[b] ὁ σοφὸς Μητρόδωρος λέγων [fr. XII p. 50 Duen.] τὰ καλὰ πάντα καὶ σοφὰ καὶ περιττὰ τῆς ψυχῆς ἐξευρήματα τῆς κατὰ σάρκα ἡδονῆς ἕνεκα καὶ τῆς ἐλπίδος τῆς ὑπὲρ ταύτης συνεστάναι, καὶ πᾶν εἶναι κενὸν ἔργον ὃ μὴ εἰς τοῦτο κατατείνει | καὶ post σοφὰ om Ath. XII | περισσὰ ibid. | ἐπὶ] εἰς Ath. VII | 22 κέντρῳ καὶ διαστήματι] cf. Plut. de cupid. diuit. 4 p. 524[f] all.

Digitized by Google

γελάσας, εἰς τὴν γαστέρα τοῖς ἀνδράσιν ἔοικας ἐναλεῖσθαι καὶ τὸν περὶ τῶν κρεῶν ἐπάΐειν ἀφαιρούμενος ἡδονήν.

HEGESIPPVS Athenaei VII p. 279[d] (Com. IV p. 481).

410 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 9 p. 1092[d] τὰς μὲν γὰρ ἐπὶ σαρκὶ καὶ σαρκὸς εὐπαθείᾳ τῆς ψυχῆς διαχύσεις, ἐὰν ὦσι μέτριαι, μηδὲν ἐχούσας μέγα μηδ' ἀειόλοτον, ἂν δ' ὑπερβάλλωσι, πρὸς τῷ κενῷ καὶ ἀβεβαίῳ φορτικὰς φαινομένας καὶ θρασείας, οὐδὲ ψυχικὰς ἄν τις οὐδὲ χαράς, ἀλλὰ σωματικαῖς ἡδοναῖς οἷον ἐπιμειδιάσεις καὶ συνεπιθρύψεις προσείποι τῆς ψυχῆς.

GALENVS de Hippocratis et Platonis dogmatis IV 2 t. V p. 367 K. p. 337, 6 Muell. ἐν μέντοι δὴ τούτοις τοῖς ὅροις ὁρμὰς καὶ δόξας καὶ κρίσεις ὑπάρχειν οἴεται (Χρύσιππος) τὰ πάθη, κατὰ δέ τινας τῶν ἐφεξῆς Ἐπικούρῳ καὶ Ζήνωνι μᾶλλον ἢ τοῖς ἑαυτοῦ δόγμασιν ἀκόλουθα γράφει. τήν τε γὰρ λύπην ὁριζόμενος μείωσιν εἶναί φησιν ἐπὶ φευκτῷ δοκοῦντι ὑπάρχειν, τήν θ' ἡδονὴν ἔπαρσιν ἐφ' αἱρετῷ δοκοῦντι ὑπάρχειν. καὶ γὰρ αἱ μειώσεις καὶ αἱ ἐπάρσεις, καὶ αἱ συστολαὶ καὶ αἱ διαχύσεις — καὶ γὰρ τούτων ἐνίοτε μέμνηται — τῆς ἀλόγου δυνάμεώς ἐστι παθήματα ταῖς δόξαις ἐπιγινόμενα· τοιαύτην δέ τινα τὴν οὐσίαν τῶν παθῶν Ἐπίκουρος καὶ Ζήνων, οὐκ αὐτὸς ὑπολαμβάνει.

411 PLVTARCHVS adu. Coloten 27 p. 1122[e] ἄνευ διδασκάλου γὰρ αὐτὰ προκαλεῖται τὰ καλὰ ταῦτα καὶ λεῖα καὶ προσηνῆ κινήματα τῆς σαρκός, ὡς αὐτοί φασιν οὗτοι, καὶ τὸν πάνυ μὴ φάσκοντα μηδὲ ὁμολογοῦντα κάμπτεσθαι καὶ μαλάσσεσθαι τούτοις.

cf. idem An seni sit gerenda res publ. 5 p. 786[e] ἆρ' οὐκ ἐπινοοῦμεν, ἡλίκας ἡδονὰς αἱ ἀρεταὶ τοῖς χρωμένοις .... παρασκευάζουσιν;

2 τὸν] cf. Zenob. IV 85 ‖ 5 εὐσταθείᾳ Bakius ad Cleom. p. 428 falso | ἐὰν ⟨μὲν⟩ Reiskius | 8 χάριτας libri: corr. Reiskius. opponit Plut. ἃς δ' ἄξιον καὶ δίκαιον εὐφροσύνας καὶ χαρὰς νομίζεσθαι, cf. p. 286, 10 | σωματικὰς ἡδονὰς libri ἐπὶ (aut ἐν) σωματικαῖς ἡδοναῖς Madvigius adu. I 673. cf. Plut. l. s. 14 p. 1096[d] (τὴν ψυχὴν) τοῖς τοῦ σώματος πάθεσιν ἐπιμειδιῶσαν καὶ συνηδομένην καὶ συγχαίρουσαν | 15 τὴν δ' libri: corr. Mueller ‖ 21 cf. l. s. 1122[d] Colotis ni fallor καὶ μὴν αὐτό γε τοῦτο [αὐτῶν γε τούτων libri], ὡς 'αἴσθησιν ἔχειν δεῖ καὶ σάρκινον εἶναι, καὶ φανεῖται ἡδονὴ ἀγαθόν', supra p. 275, 6. 265, 1 sq. | 22 καλὰ] μαλακὰ coni. Wyttenbachius non recte. καλὰ Pl. dicit quae Epicuro τερπνὰ sunt

⟨αἵ γ'⟩ οὐ κνῶσιν οὐδὲ θρύπτουσιν ὥςπερ αἱ κατὰ σάρκα λεῖαι καὶ προσηνεῖς γινόμεναι κινήσεις, ἀλλ' αὗται μὲν οἰστρῶδες καὶ ἀβέβαιον καὶ μεμιγμένον σφυγμῷ τὸ γαργαλίζον ἔχουσιν.
idem c. Epic. beat. 3 p. 1087ᵉ τὸ κινούμενον λείως καὶ προσηνῶς. CICERO Tusc. disp. v 26, 73 (u. fr. 604) 'neque quicquam ad nos pertinere, nisi quod aut leue aut asperum in corpore sentiatur'.

412 PLVTARCHVS de occulte uiuendo 4 p. 1129ᵇ ἂν .. μέλλω ... 'τῷ καλῷ προσπτύειν' καὶ τἀγαθὸν ἐν σαρκὶ καὶ γαργαλισμοῖς τίθεσθαι, ταῦτα δεῖται σκότους τὰ τέλη, ταῦτα νυκτός, ἐπὶ ταῦτα τὴν λήθην καὶ τὴν ἄγνοιαν.
cf. Seneca epist. 92, 6 'alterum illud, uoluptas, bonum pecoris est. adicimus rationali irrationale, honesto inhonestum. at beatum facit titillatio corporis: quid ergo dubitas dicere bene esse homini, si palato bene est? et hunc tu non dico inter uiros numeras sed inter homines, cuius summum bonum saporibus et coloribus sonis*que* constat?'

413 ATHENAEVS XII p. 546ᵉ τὴν κατὰ κίνησιν ἡδονὴν ἠσπάζοντο ... καὶ Ἐπίκουρος καὶ οἱ ἀπὸ τούτου. καὶ ἵνα μὴ τοὺς καταιγισμοὺς λέγω καὶ τὰ ἐπεντρώματα, ἅ περ πολλάκις προφέρεται ὁ Ἐπίκουρος, καὶ τοὺς γαργαλισμοὺς καὶ τὰ νύγματα —.
cf. Plutarchus contra Epic. beat. 5 p. 1090ᵇ οὕτως ἐν σώματι ψυχὴν εὐσταθοῦντι καὶ ταῖς περὶ σώματος ἐλπίσι τἀγαθὸν θεμένην οὐκ ἔστιν ἄφοβον καὶ ἄκυμον διεξαγαγεῖν· οὐ γὰρ ἔξωθεν μόνον ὥςπερ ἡ θάλασσα χειμῶνας ἴσχει καὶ καταιγισμοὺς τὸ σῶμα, πλείονας δὲ ταραχὰς ἐξ ἑαυτοῦ καὶ μείζονας ἀναδίδωσιν.
PHILO legis allegor. III 48 t. I p. 115 M. ἱκανὸς γὰρ (ὁ προκόπτων) οὐκ ἔστι πᾶσαν ἡδονὴν διώσασθαι, ἀγαπητὸν δὲ ἐὰν τὰ ἐγκοίλια αὐτῆς, τουτέστι τὰ ἐπεντρώματα, ἅ φασιν οἱ φιλήδονοι ἐπιδόσεις εἶναί τινας τῶν προηγουμένων ἡδονῶν, ἃ γίνεται ὀψαρτυτῶν καὶ σιτοπόνων λίχνων περιεργίᾳ.

1 κνῶσαι οὐδὲ θρύπτουσαι libri | κατὰ] εἰς libri || 8 τῷ καλῷ πρ. fr. 512 | γαργαλισμοῖς cf. Cicero de nat. deor. I 40, 113 (infra p. 288, 33), Bakius ad Cleomedem p. 431. uoluptati definiendae uocem adhibuit iam Plato Philebi p. 46ᵈ cf. 47ᵃ | 12 at beatum] *magneuitam* A *magno uitam* B *ad hanc uitam* Buechelerus | 15 sq. cf. fr. 67 || 19 ἐπεντρώματα cf. Eustathius in Od. φ 291 p. 1910, 39: ἐπικεντρώματα coni. Meinekius anal. cr. ad Athen. p. 250 sq. | 20 γαργαλισμοὺς cf. fr. 412. sequitur fr. 67 | 21 sq. spectat ad fr. 68 | 28 ἐπιδύσεις ed. Richt.

Digitized by Google

414 CLEOMEDES II 1 p. 112 Bak. (supra p. 89, 20) καὶ τὰ κατὰ τὴν ἑρμηνείαν αὐτῷ διεφθορότα ἐστὶ ... λέγοντι ..... καὶ ἱερὰ ἀνακραυγάσματα καὶ γαργαλισμοὺς σώματος καὶ ληκήματα καὶ ἄλλας τοιαύτας κακὰς ἅτας.

5 id. p. 113 οὐ καὶ σὺ οὖν, ὦ θρασυτάτη καὶ ἀναισχυντοτάτη κεφαλή, ἐκ φιλοσοφίας ἀποφθαρεὶς οἰχήσῃ ἐπὶ Λεόντιον καὶ Φιλαινίδα καὶ τὰς ἄλλας ἑταίρας καὶ τὰ ἱερὰ ἀνακραυγάσματα μετὰ Μινδυρίδου, μετὰ Σαρδαναπάλου καὶ μετὰ πάντων τῶν σεαυτοῦ θιασωτῶν;

415 CICERO de finibus II 21, 68 'at cum tuis cum disseras (Torquate), multa sunt audienda etiam de obscaenis uoluptatibus, de quibus ab Epicuro saepissime dicitur'.

DE VOLVPTATE STABILI VERAQVE

416 OLYMPIODORVS in Plat. Philebum p. 274 Stallb. καὶ ὁ Ἐπίκουρος λέγει τὴν κατὰ φύσιν ἡδονήν, καταστηματικὴν αὐτὴν λέγων.

15 PHILO legis alleg. III 54 t. I p. 118 Mang. τοῖς λέγουσι καταστηματικὴν εἶναι τὴν ἡδονήν.

417 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 3 p. 1086ᵉ καὶ πέρας (ταῖς ἡδοναῖς) κοινὸν Ἐπίκουρος τὴν παντὸς τοῦ ἀλγοῦντος ὑπεξαίρεσιν ἐπιτέθεικεν, ὡς τῆς φύσεως ἄχρι τοῦ

20 λῦσαι τὸ ἀλγεινὸν αὐξούσης τὸ ἡδύ, περαιτέρῳ δὲ προελθεῖν οὐκ ἐώσης κατὰ μέγεθος, ἀλλὰ ποικιλμούς τινας οὐκ ἀναγκαίους, ὅταν γοῦν ἐν τῷ μὴ πονεῖν γένηται, δεχομένης· ἡ δ' ἐπὶ τοῦτο μετ' ὀρέξεως πορεία, μέτρον ἡδονῆς οὖσα, κομιδῇ βραχεῖα καὶ σύντονος. ὅθεν

25 αἰσθόμενοι τῆς ἐνταῦθα γλισχρότητος ὥςπερ ἐκ χωρίου λυπροῦ τοῦ σώματος μεταφέρουσι τὸ τέλος εἰς τὴν ψυχήν, ὡς ἐκεῖ νομὰς καὶ λειμῶνας ἀμφιλαφεῖς ἡδονῶν ἕξοντες.

ibid. 4 εἶτ' οὐ καλῶς δοκοῦσί σοι ποιεῖν οἱ ἄνδρες ἀρχόμενοι μὲν ἀπὸ τοῦ σώματος, ἐν ᾧ πρῶτον ἐφάνη γένεσις, ἐπὶ δὲ τὴν ψυ-

30 χὴν ὡς βεβαιοτέραν ⟨μεταίροντες τὴν ἡδονὴν ἕδραν⟩ καὶ τὸ πᾶν ἐν αὐτῇ τελειοῦντες;

2 ἀνακραυγάσματα uereor ne Casaubonus ad Laert. Diog. X 5 non recte interpretatus sit: cf. Ouidius art. am. II 689 | 3 γαργαλισμοὺς cf. fr. 412 sq. || 11 cf. fr. 67, Cicero Tusc. disp. V 33, 94 (infra p. 288, 25) || 14 cf. fr. 1 sq. Dauid in Ar. categ. p. 22ᵇ 35 Br. || 18 cf. Ep. sent. III | 21 cf. sent. XVIII | 22 γοῦν] οὐκ libri, delebat Maduigius adu. I 672 | 25 sq. cf. fr. 429. 431 | 30 suppleui exempli caussa, μεταβαίνοντες Wyttenbachius

Digitized by Google

418 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 31 p. 1107ᵇ τοιαύτην χώραν ἡδονῶν τοσούτων Ἐπίκουρος ἐκτέμνεται καὶ ⟨ἐπὶ⟩ ταῖς ἐκ θεῶν ἐλπίσιν, ὥςπερ εἴρηται, καὶ χάρισιν ἀναιρεθείσαις ἔτι τοῦ θεωρητικοῦ τὸ φιλομαθὲς καὶ τοῦ πρακτικοῦ τὸ φιλότιμον ἀποτυφλώσας εἰς στενόν τι κομιδῇ καὶ οὐδὲ καθαρὸν τὸ ἐπὶ τῇ σαρκὶ τῆς ψυχῆς χαῖρον συνέστειλε καὶ κατέβαλε τὴν φύσιν ὡς μεῖζον ἀγαθὸν τοῦ τὸ κακὸν φεύγειν οὐδὲν ἔχουσαν.

419 CICERO Tusc. disp. III 20, 47 'idem ait non crescere uoluptatem dolore detracto summamque *esse* uoluptatem nihil dolere'. ibidem 'nunc autem summam uoluptatem esse dolore carere'. de fin. II 9, 28 'ut neget accedere quicquam posse ad uoluptatem nihil dolentis'. cf. II 13, 41 'Hieronymus, cui summum bonum est idem, quod uos interdum uel potius nimium saepe dicitis, nihil dolere'. PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 7 p. 1091ᵇ φεῦ τῆς μεγάλης ἡδονῆς τῶν ἀνδρῶν καὶ μακαριότητος, ἣν καρποῦνται χαίροντες ἐπὶ τῷ μὴ κακοπαθεῖν μηδὲ λυπεῖσθαι μηδ' ἀλγεῖν. ἆρ' οὖν ἄξιόν ἐστιν ἐπὶ τούτοις μέγα φρονεῖν καὶ λέγειν ἃ λέγουσιν, ἀφθάρτους καὶ ἰσοθέους ἀποκαλοῦντες αὐτοὺς καὶ δι' ὑπερβολὰς καὶ ἀκρότητας ἀγαθῶν εἰς βρόμους καὶ ὀλολυγμοὺς ἐκβακχεύοντες ὑφ' ἡδονῆς, ὅτι τῶν ἄλλων περιφρονοῦντες ἐξεύρήκασι μόνοι θεῖον ἀγαθὸν καὶ μέγα τὸ μηθὲν ἔχειν κακόν;
LACTANTIVS diuin. instit. III 8, 10 'priuationem doloris summum bonum putare non plane Peripateticorum ac Stoicorum, sed clinicorum philosophorum est. quis enim non intellegat ab aegrotis et in aliquo dolore positis esse hoc disputatum? quid tam ridiculum quam id habere pro summo bono, quod medicus possit dare?'

420 PLVTARCHVS adu. Coloten 27 p. 1123ᵃ τὸ δὲ πόνου καὶ ἡδονῆς μηδὲν εἶναι μέσον οὐκ ἀποφαίνεσθε παρὰ τὴν πάντων αἴσθησιν, ἥδεσθαι τὸ μὴ ἀλγεῖν καὶ πονεῖν τὸ μὴ ⟨ἥδεσθαι⟩ λέγοντες;

421 OLYMPIODORVS in Platonis Philebum p. 275 Stallb. ὅτι ὁ

2 ἐπὶ suppleuit Maduigius adu. I 675 | 3 ἔτι] ἐπὶ libri, del. Maduigius || 16 οὖν] οὐκ libri | 17 μέγα] καὶ libri | ἀφθάρτους] ut supra p. 145, 6 | 21 conicias μέγιστον τὸ | 23 *cynicorum* ante Ianum Gulielmum legebatur. acumen Tullii, nisi ipsius Antiochi Ascal., cuius certe est partitio sententiarum de summo bono, quam L. l. s. 7, 7 sq. proponit | 24 *philosophorum* deleuit Buenemannus || 27 sq. cf. fr. 397 p. 266, 11 | 29 πονεῖν] πάσχειν libri | ἥδεσθαι suppleuit Wyttenb.

Digitized by Google

Ἐπίκουρος οὐκ οἴεται μίγνυσθαι λύπην ἡδονῇ, μηδὲ γὰρ ἀγαθῷ τὸ κακόν.

422 τότε χρείαν ἔχομεν τῆς ἡδονῆς, ὅταν ἐκ τοῦ μὴ παρεῖναι αὐτὴν ἀλγῶμεν· ὅταν δὲ τοῦτο μὴ πάσχωμεν ἐν
5 αἰσθήσει καθεστῶτες, τότε οὐδεμία χρεία τῆς ἡδονῆς· οὐ γὰρ ἡ τῆς φύσεως ἔνδεια τὴν ἀδικίαν ποιεῖ ἔξωθεν, ἀλλ' ἡ περὶ τὰς κενὰς δόξας ὄρεξις.

Ioannes Stobaeus flor. XVII 35 Τοῦ αὐτοῦ (post fr. 181).

423 τὸ γὰρ ποιοῦν ἀνυπέρβλητον γῆθος τὸ πάραυτα πε-
10 φυγμένον μέγα κακόν· καὶ αὕτη φύσις ἀγαθοῦ, ἄν τις ὀρθῶς ἐπιβάλῃ, ἔπειτα σταθῇ, καὶ μὴ κενῶς περιπατῇ περὶ ἀγαθοῦ θρυλῶν.

Plvtarchvs contra Epicuri beatitudinem 7 p. 1091ᵃ οὐ μόνον τοίνυν ἄπιστον καὶ ἀβέβαιον ἀρχὴν λαμβάνουσι τοῦ ἡδέως ζῆν, ἀλλὰ
15 καὶ παντάπασιν εὐκαταφρόνητον καὶ μικράν, εἴ περ αὐτοῖς κακῶν ἀποφυγὴ τὸ χαρτόν ἐστι καὶ τἀγαθόν, ἄλλο δ' οὐδὲν διανοεῖσθαί φασιν, οὐδ' ὅλως τὴν φύσιν ἔχειν ὅποι τεθήσεται τἀγαθὸν εἰ μὴ μόνον ὅθεν ἐξελαύνεται τὸ κακὸν αὐτοῖς ..... ὅμοια δὲ καὶ τὰ Ἐπικούρου λέγοντος τὴν τοῦ ἀγαθοῦ φύσιν ἐξ αὐ-
20 τῆς τῆς φυγῆς τοῦ κακοῦ καὶ τῆς μνήμης καὶ ἐπιλογίσεως καὶ χάριτος, ὅτι τοῦτο συμβέβηκεν αὐτῷ, γεννᾶσθαι. τὸ γὰρ ποιοῦν φησίν ἀνυπέρβλητον ..... θρυλῶν. idem ibid. 8 p. 1091ᵉ Ἐπίκουρος — καὶ Μητρόδωρος οὐσίαν τἀγαθοῦ καὶ ἀκρότητα τὴν τοῦ κακοῦ φυγὴν τιθέμενοι.

424 Plvtarchvs contra Epicuri beatitud. 5 p. 1090ᵃ ἀλλ' ἀξιοῦ-
25 μεν αὐτοὺς ..... μὴ λαμβάνειν χαρᾶς ἀρχὴν ἁπάσης ⟨τὴν⟩ τῆς σαρκὸς εὐστάθειαν.

1 repugnant quae de luctu Ep. dixit fr. 186 cf. 120 et 213, sed uide fr. 420 || 3 cf. Ep. cp. III 128 | 6 ἔνδεια] ἡδονὴ libri ex superioribus inlapsum. hoc dicit Epicurus: non quod natura non suppeditet largiter quae necessaria nobis sint, sed quod ipsi uanis opinionibus abrepti plura cupimus, eo fit ut male uiuamus || 9 sq. cf. fr. 397 p. 266, 3. 272, 1 | παρ' αὐτὸ libri παρ' αὐτοῦ Reiskius | πεφυγμένον] πεφευγέναι γενόμενον ci. Wyttenbachius | 11 ἐπιβάλλῃ libri | 18 αὐτῆς libri | intercedit Metrodori fr. IV p. 44 Duen. ὥςτε τοῦτ' αὐτὸ τἀγαθόν ἐστι τὸ φυγεῖν τὸ κακόν κτέ. | 22 sequitur fr. 419 p. 282, 14 || 25 integrum locum habes fr. 600 | 26 τὴν addidi

Digitized by Google

425 EPICTETVS (fr. 52) Stobaei floril. VI 50 τί ποτ' οὖν ἡ ψυχὴ ἐπὶ μὲν τοῖς τοῦ σώματος ἀγαθοῖς μικροτέροις οὐοὶ χαίρει καὶ γαληνιᾷ, ὥς φησιν Ἐπίκουρος, ἐπὶ δὲ τοῖς αὐτῆς ἀγαθοῖς μεγίστοις οὖσιν οὐχ ἥδεται;

CICERO Tusc. disp. V 6, 16 'ut maris igitur tranquillitas intellegitur nulla ne minima quidem aura fluctus commouente, sic animi quietus et placatus status cernitur, cum perturbatio nulla est qua moueri quest'.

426 PLVTARCHVS de Stoicorum repugn. 2 p. 1033ᵉ ἣν Ἐπίκουρος ἡσυχίαν ἐπαινεῖ καὶ Ἱερώνυμος. cf. quaestt. conuiu. III 6, 4 p. 655ᵉ τὴν Ἐπικούρου σχολὴν καὶ ῥᾳστώνην. philosoph. esse cum principibus 3 p. 778ᵈ (fr. 544).

SENECA ep. 68, 10 'otium, inquis, Seneca, commendas mihi? ad Epicureas uoces delaberis'.

TERTVLLIANVS de spectaculis c. 28 'philosophi quidam hoc nomen (uoluptatis) quieti et tranquillitati dederunt; in ea gaudent, in ea uocantur, in ea etiam gloriantur'.

HORATIVS carm. II 16, 1 sqq. 'Otium . . . non gemmis neque purpura ue- |nale neque auro. | non enim gazae neque consularis | submouet lictor miseros tumultus | mentis et curas laqueata circum | tecta uolantis'.

427 BATON comicus (t. IV p. 502 Mein.) Athenaei III p. 103ᵉ VII p. 279ᵃ

ὁ γοῦν Ἐπίκουρός φησιν εἶναι τἀγαθὸν
τὴν ἡδονὴν δήπουθεν· οὐκ ἔστιν δ' ἔχειν
ταύτην ἑτέρωθεν, ἐκ δὲ τοῦ ζῆν δὴ καλῶς
εὖσως ἅπαντας ἂν τυχεῖν δώσεις ἐμοί.

428 LAERTIVS DIOG. X 120 καὶ τὴν ὑγίειαν τισὶ μὲν ἀγαθόν, τισὶ δὲ ἀδιάφορον (εἶναι).

AVGVSTINVS de ciuitate dei V 20 'ne per inmoderationem noxium aliquid ualetudinem turbet et uoluptas, quam etiam in corporis sanitate Epicurei maximam ponunt, grauiter offendatur'.

DE ANIMI VOLVPTATE

429 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitud. 4 p. 1088ᵉ εἰ δ' ἀκούεις αὐτῶν μαρτυρομένων καὶ βοώντων, ὡς ἐπ' οὐδενὶ ψυχὴ τῶν ὄν-

3 ad Epicurum prius tantum colon pertinet. cf. γαληνίζειν p. 285, 1 et gloss. || 16 *auocantur* libri || 23 ζῆν παγκάλως Ath. VII | 24 ἂν τυχεῖν] ἢ τυχὸν libri εὐτυχεῖν Emperius || 25 ὑγίαν B ὑγείαν Ff | τισὶ] sc. hominibus pro uario uitae instituto. ceterum cf. Porphyrius de abstin. I 53 p. 77, 13 sq. N. || 32 μαρτυρουμένων libri: corr. Reisk.

Digitized by Google

των πέφυκε χαίρειν καὶ γαληνίζειν πλὴν ἐπὶ σώματος ἡδοναῖς παρούσαις ἢ προσδοκωμέναις, καὶ τοῦτο αὐτῆς τἀγαθόν ἐστιν, ἆρ' οὐ δοκοῦσί σοι διεράματι τοῦ σώματος χρῆσθαι τῇ ψυχῇ ⟨καὶ⟩ καθά περ οἶνον ἐκ πονηροῦ καὶ μὴ στέγοντος ἀγγείου τὴν ἡδονὴν διαχέοντες ἐνταῦθα καὶ παλαιοῦντες οἴεσθαι σεμνότερόν τι ποιεῖν καὶ τιμιώτερον;

cf. idem ibid. 14 p. 1096[e] κατατείναντες δὲ τὸ θεωρητικὸν εἰς τὸ σῶμα καὶ κατασπάσαντες ὥςπερ μολυβδίσι ταῖς τῆς σαρκὸς ἐπιθυμίαις οὐδὲν ἀπολείπουσιν ἱπποκόμων ἢ ποιμένων χόρτον ἢ καλάμην ἤ τινα πόαν προβαλλόντων, ὡς ταῦτα βόσκεσθαι καὶ τρώγειν προσῆκον αὐτῶν τοῖς θρέμμασιν. ἢ γὰρ οὐχ οὕτως ἀξιοῦσι τὴν ψυχὴν ταῖς τοῦ σώματος ἡδοναῖς κατασυβωτεῖν, ὅσον ἐλπίσαι τι περὶ σαρκὸς ἢ παθεῖν ἢ μνημονεῦσαι χαίρουσαν, οἰκεῖον δὲ μηδὲν ἡδὺ μηδὲ τερπνὸν ἐξ αὐτῆς λαμβάνειν μηδὲ ζητεῖν ἐῶντες;

430 CICERO de finibus II 30, 98 'est autem a te (Epicure) semper dictum nec gaudere quemquam nisi propter corpus nec dolere .... negas animi ullum esse gaudium quod non referatur ad corpus'.

cf. 33, 107 'dicitis omnis animi et uoluptates et dolores ad corporis uoluptates ac dolores pertinere'.

32, 106 'falsum est omnis animi uoluptates esse e corporis societate'.

ARRIANVS Epict. dissert. III 7, 7 sq. ἐπὶ τίνι οὖν ἡσθησόμεθα ταύτην τὴν ψυχικὴν ἡδονήν; εἰ γὰρ ἐπὶ τοῖς ψυχικοῖς, ⟨ἐν τοῖς ψυχικοῖς⟩ εὕρηται ἡ οὐσία τοῦ ἀγαθοῦ. οὐ γὰρ δύναται .... τοῦ προηγουμένου μὴ ὄντος ἀγαθοῦ τὸ ἐπιγέννημα ἀγαθὸν εἶναι. ... ἀλλ' οὐ μὴ εἴπητε φρένας ἔχοντες· ἀνακόλουθα γὰρ ἐρεῖτε καὶ Ἐπικούρῳ καὶ τοῖς ἄλλοις ὑμῶν δόγμασιν. ὑπολείπεται λοιπὸν ἐπὶ τοῖς σωματικοῖς ἥδεσθαι τὴν κατὰ ψυχὴν ἡδονὴν πάλιν, ἵν' ἐκεῖνα γένηται προηγούμενα καὶ οὐσία τοῦ ἀγαθοῦ.

431 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 5 p. 1089[d] ὅρα δὴ πρῶτον μὲν οἷα ποιοῦσιν τὴν εἴ τε ἡδονὴν ταύτην εἴ τε ἀπονίαν ἢ εὐστάθειαν ἄνω καὶ κάτω μεταίροντες ἐκ τοῦ σώματος εἰς τὴν ψυχήν, εἶτα πάλιν ἐκ ταύτης εἰς ἐκεῖνο, τῷ μὴ στέγειν ἀπορρέουσαν καὶ περιολισθάνουσαν ἀναγκαζόμενοι τῇ ἀρχῇ συνάπτειν

3 καὶ suppleuit Wyttenbachius | 5 cf. Athen. I p. 27[a] ὁ Καίκουβος (οἶνος) πληκτικὸς εὔτονος, παλαιοῦται δὲ μετὰ ἱκανὰ ἔτη 27[b] παλαιωθεὶς δὲ (ὁ Σιγνῖνος) πολὺ χρησιμώτερος || 29—32 u. supra p. 122, 3 | 31 cf. fr. 417 | 32 στέγειν] u. supra u. 4

Digitized by Google

καὶ τὸ μὲν ἡδόμενον, ὥς φησι, τῆς σαρκὸς τῷ χαίροντι τῆς ψυχῆς ὑπερείδοντες, αὖθις δ' ἐκ τοῦ χαίροντος εἰς τὸ ἡδόμενον τῇ ἐλπίδι τελευτῶντες.

432 ALCIPHRO epist. III 55, 8 Ζηνοκράτης δὲ ὁ Ἐπικούρειος τὴν ψάλτριαν ἐνηγκαλίζετο τακερὸν καὶ ὑγρὸν προσβλέπων ὑπομεμυκόσι τοῖς ὄμμασι, λέγων τουτὶ εἶναι τὸ τῆς σαρκὸς ἀόχλητον καὶ τὴν καταπύκνωσιν τοῦ ἡδομένου.

433 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitud. 2 p. 1087ᵇ ἀνθρώπων βοώντων· .... 'ἀεὶ δ' ἡμῖν δαίς τε φίλη' καὶ πᾶσα διὰ σαρκὸς ἐπιτερπὴς κίνησις ἐφ' ἡδονήν τινα καὶ χαρὰν ψυχῆς ἀναπεμπομένη.

434 SENECA epist. 66, 45 'apud Epicurum duo bona sunt, ex quibus summum illud beatumque conponitur, ut corpus sine dolore sit, animus sine perturbatione. haec bona non crescunt si plena sunt: quo enim crescet quod plenum est? dolore corpus caret: quid ad hanc accedere indolentiam potest? animus constat sibi et placidus est: quid accedere ad hanc tranquillitatem potest? Quem ad modum serenitas caeli non recipit maiorem adhuc claritatem in sincerissimum nitorem repurgata, sic hominis corpus animumque curantis et bonum suum ex utroque nectentis perfectus est status et summam uoti sui inuenit, si nec aestus animo est nec dolor corpori. si qua extra blandimenta contingunt, non augent summum bonum, sed ut ita dicam condiunt et oblectant. absolutum enim illud humanae naturae bonum corporis et animi pace contentum est'.

cf. scriptor Epicureus incertus VH² X 75 c. VIII [ὦ]ι δ' ἐν τῷ κατὰ φύσιν πέρατι κατακέκλειται τἀγαθὸν κ(αὶ) τὸ κα[κ]όν, τούτῳ πᾶ-[σ]α αἰώρα ψυχῆς [ἐ]κπέφευκται.

435 SENECA de benef. III 4, 1 'hoc loco reddendum est Epicuro testimonium, qui adsidue queritur, quod aduersus praeterita simus ingrati, quod quaecumque percepimus bona, non reducamus nec in-

2 δ' ἐκ Reiskius: δὲ libri || 5 ψάλτριαν] ψάλτριαν ὡς αὐτὸν libri: corr. Hercherus | 6 cf. Lucianus infra ad l. 12 | 7 cf. Ep. sent. IX p. 73, 10 || 9 Od. θ 248 | 11 ἀναπεμπομένης libri: corr. Reiskius || 12—14 cf. Lucianus de parasito 11 ἔγωγε ἡγοῦμαι τὸ ἡδὺ πρῶτον μὲν τὸ τῆς σαρκὸς ἀόχλητον, ἔπειτα τὸ μὴ θορύβου καὶ ταραχῆς τὴν ψυχὴν ἐμπεπλῆσθαι | 17 sq. cf. fr. 425 | 21 *summa* M | *corporis* Mp | 22 *sic* p | 27 διωραψυχης | . επεφευκται apogr.

Digitized by Google

ter uoluptates numeremus, cum certior nulla sit uoluptas quam quae iam eripi non potest'.

436 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitud. 18 p. 1099[d] ὥςπερ λέγουσι, τὸ μεμνῆσθαι τῶν προτέρων ἀγαθῶν μέγιστόν ἐστι πρὸς τὸ ἡδέως ζῆν. Cicero de fin. II 32, 106 init.

[PLVTARCHVS contra Epicuri beatitud. 4 p. 1089[e] οὔτε τοὺς μετρίους καὶ σώφρονας εἰκὸς ἐνδιατρίβειν τῇ ἐπινοίᾳ τῶν τοιούτων οὐδὲ ἅ περ ἔσκωπτεν αὐτὸν Καρνεάδης πράττοντα, οἷον ἐξ ἐφημερίδων ἀναλέγεσθαι, ποσάκις Ἡδείᾳ καὶ Λεοντίῳ συνῆλθον ἢ ποῦ Θάσιον ἔπιον ⟨ἢ⟩ πόσας εἰκάδας ἐδείπνησα πολυτελέστατα.]

437 HIERONYMVS comm. in Iesaiam l. XI c. 38 t. IV p. 473[e] Vall. 'unde stulta Epicuri sententia est, qui asserit recordatione praeteritorum bonorum mala praesentia mitigari'.

id. ib. XVIII c. 65 p. 788[e] 'eo quod in angustiis constituti nequaquam uoluptatibus pristinis iuxta errorem Epicuri animo perfruantur'.

AVGVSTINVS serm. CCCXLVIII 3 t. V p. 1344[a] ed. Ven. 1719 'nam et hi fortissimos se iactant et nihil omnino timere se dicunt, quia nec quidquam deum res humanas curare arbitrantur et consumpta ista uita nullam postea credunt futuram, et si quid eis aduersitatis in hac ipsa contingit, eo se munitos existimant, quia corporis uoluptatem, cum eam in ipso corpore tenere non possunt, possunt tamen animo cogitare et ea cogitatione sese oblectando corporalis uoluptatis beatitudinem etiam contra corporalis doloris impetum custodire. numquid non et apud istos dilectio foras mittit timorem? sed dilectio sordidissimae uoluptatis, immo dilectio turpissimae uanitatis. nam cum ipsam uoluptatem de membris corporis irruens dolor excluserit, per falsam eius imaginem in animo uanitas remanebit. quae uanitas tantum amatur, ut cum eam uanus homo totis uiribus cordis amplectitur, etiam doloris saeuitia mitigetur'.

438 CICERO de finibus II 32, 104 'illud quale tandem est, bona praeterita non effluere sapienti, mala meminisse non oportere?'

5 continuatur p. 144, 20 | 6 his iocis Carneades Epicurum perstringebat, quod ex recordatione bonorum uoluptatem repeteret | 7 τοιούτων i. e. uoluptatum perceptarum et praeteritarum | 8 ἔσκωπτε τὸν κορνιάδην (καρνεάδην Ven. 1) libri: corr. Wyttenbachius | 10 ἔπιον ποίας libri || 12 cf. Cicero Tusc. disp. V 26, 74 supra p. 140, 1. 144, 22 | 21 fort. *eam ipso* | 27 *uanitatis* fertur || 30 cf. fr. 397 p. 272, 9

Digitized by Google

439 CICERO Tusc. disp. v 34, 95 'totumque hoc de uoluptate sic ille praecipit, ut uoluptatem ipsam per se, quia uoluptas sit, semper optandam expetendamque putet, eademque ratione dolorem ob id ipsum, quia dolor sit, semper esse fugiendum, itaque hac usurum conpensatione sapientem, ut et uoluptatem fugiat, si ea maiorem dolorem effectura sit, et dolorem suscipiat maiorem efficientem uoluptatem, omniaque iucunda, quamquam sensu corporis iudicentur, ad animum referri tamen; quo circa corpus gaudere tam diu, dum praesentem sentiret uoluptatem, animum et praesentem percipere pariter cum corpore et prospicere uenientem nec praeteritam praeterfluere sinere: ita perpetuas et contextas uoluptates in sapiente fore semper, cum exspectatio speratarum uoluptatum *cum* perceptarum memoria iungeretur'.

DE VOLVPTATE ET DOLORE RECTE AESTIMANDIS

440 CICERO Tusc. disp. III 20, 46 'tu Epicurum existimas ista uoluisse aut libidinosas eius fuisse sententias? ego uero minime. uideo enim ab eo dici multa seuere, multa praeclare. itaque ut saepe dixi, de acumine agitur eius, non de moribus. quamuis spernat uoluptates eas quas modo laudauit, ego tamen meminero quod uideatur ei summum bonum'.

idem de finibus II 10, 30 'hanc in motu uoluptatem .... interdum ita extenuat, ut M'. Curium putes loqui'.

idem Tusc. disp. v 33, 94 'hoc loco multa ab Epicureis disputantur eaeque uoluptates singillatim extenuantur, quarum genera contemnunt, quaerunt tamen copiam. nam et obscaenas uoluptates, de quibus multa ab illis habetur oratio, facilis, communis, in medio sitas esse dicunt, easque si natura requirat, non genere aut loco aut ordine, sed forma aetate figura metiendas putant, ab iisque abstinere minime esse difficile, si aut ualetudo aut officium aut fama postulet, omninoque genus hoc uoluptatum optabile esse, si non obsit, prodesse numquam'.

idem de nat. deor. I 40, 113 'at has leuiores ducis uoluptates, quibus quasi titillatio (Epicuri enim hoc uerbum est) adhibetur sensi-

19 modo laudauit] fr. 67 | 21 in motu] cf. adn. p. 91, 4 | 23 hoc loco] cf. fr. 456 | 24 *genera* Maduigius ad Cic. de fin. I 13, 46: *genera non* libri | 25 cf. fr. 415. 535 | 33 titillatio] γαργαλισμός fr. 412 sq.

Digitized by Google

bus. quo usque ludis? nam etiam Philo noster ferre non poterat, aspernari Epicureos mollis et delicatas uoluptates: summa enim memoria pronuntiabat plurimas Epicuri sententias his ipsis uerbis, quibus erant scriptae'.

441 CICERO de finibus IV 12, 29 'quod dicit Epicurus etiam de uo-
6 luptate, quae minimae sint uoluptates, eas obscurari saepe et obrui'. GALENVS scripsit Περὶ τῆς κατ' Ἐπίκουρον ἀμαυροῦ ἡδονῆς β̄ (de libris suis c. 17 t. XIX p. 48 K.).

442 ἄμεινόν ἐστιν ὑπομεῖναι τούςδε τινὰς τοὺς πόνους,
10 ὅπως ἡσθῶμεν ἡδονὰς μείζους.

συμφέρει τῶνδέ τινων ἀπέχεσθαι τῶν ἡδονῶν, ἵνα μὴ ἀλγῶμεν ἀλγηδόνας χαλεπωτέρας.

ARISTOCLES Eusebii praep. euang. XIV 21, 3 p. 769ᵃ αὐτοί γέ τοι (οἱ περὶ τὸν Ἐπίκουρον) φασὶν οὐ πᾶσαν ἡδονὴν ἀσπάζεσθαι
15 καὶ πάντα πόνον ἐκτρέπεσθαι. τοῦτο δὲ συμβέβηκε καὶ μάλα εἰκότως. τὰ μὲν γὰρ κριτήρια καὶ ἑαυτὰ δείκνυσι καὶ τὰ κρινόμενα, τὸ μέντοι πάθος ἑαυτὸ μόνον. ὅτι δ' οὕτως ἔχει, μαρτυροῦσιν αὐτοί. καί περ γὰρ ἀξιοῦντες ἅπασαν ἡδονὴν ἀγαθὸν εἶναι καὶ πᾶσαν ἀλγηδόνα κακόν, ὅμως οὐκ ἀεί φασι δεῖν τὴν μὲν
20 αἱρεῖσθαι, τὴν δὲ φεύγειν, μετρεῖσθαι γὰρ αὐτὰ τῷ ποσῷ καὶ οὐ τῷ ποιῷ. δῆλον οὖν ὡς τό γε ποσὸν οὐδὲν ἄλλ' ἢ ὁ λόγος κρίνει· τὸ γὰρ 'ἄμεινον ... μείζους' καὶ τὸ 'συμφέρει ... χαλεπωτέρας' καὶ πάντα τὰ τοιαῦτα λόγος ὁ κρίνων ἐστίν. SENECA ad Serenum de otio c. 7, 3 'ita et haec ipsa uoluptaria
25 secta in actu est. quidni? cum ipse dicat Epicurus aliquando se recessurum a uoluptate, dolorem etiam adpetiturum, si aut uoluptati inminebit paenitentia aut dolor minor pro grauiore sumetur'.

443* MAXIMVS TYRIVS diss. III 3 p. 32 Reisk. φαῦλόν τι χρῆμα ἡδονή; οὐκ ἂν ἦν ξύμφυτον οὐδὲ τῶν σῳζόντων ἡμᾶς τὸ πρεσβύ-

6 credas ex ipso Epicuro repeti quod contra eum uertitur a Plutarcho contra Ep. beatit. 17 p. 1099ᵈ ἀλλ' ὥςπερ φησὶν Ἱπποκράτης [aphor. 2, 46], δυοῖν πόνων τὸν ἥττονα ὑπὸ τοῦ μείζονος ἀμαυροῦσθαι || 9—12 ipsa uerba Epicurine sint concedo dubitari posse | 10 ἡσθείημεν fertur | 14 cf. Ep ep III 129 p. 63, 6 fr. 397 p. 265, 17. 439 p. 288, 5 | 15 f. καὶ ⟨ου⟩ πάντα || 29 ξύμφυτον] cf. Ep. ep. III 129 p. 63, 5

Digitized by Google

τατον. τὰ δὲ ὑπὸ τῶν σοφιστῶν θρυλούμενα ἐς αὐτήν, ἡ Σαρδαναπάλου τρυφὴ καὶ ἡ Μηδικὴ χλιδὴ καὶ ἡ Ἰωνικὴ ἁβρότης καὶ τράπεζαι Σικελικαὶ καὶ ὀρχήσεις Συβαριτικαὶ καὶ ἑταῖραι Κορίνθιαι, ταῦτα ἀθρόα καὶ ὅσα τούτων ποικιλώτερα οὐχ ἡδονῆς ἔργα ἀλλὰ τέχνης καὶ λόγου, παρανομησάντων τῶν ἀνθρώπων εἰς ἡδονὰς δι' εὐπορίαν τῶν τεχνῶν ὀψὲ τοῦ χρόνου. ὥςπερ δὲ οὐδεὶς λοιδορεῖται τῷ λόγῳ, ὡς οὐκ ἔστι καλὸν τῇ φύσει, κἂν ἀπάγῃ τις αὐτοῦ τὴν χρείαν ἐπὶ τὸ μὴ φύσει καλόν, οὕτως οὐδὲ τῇ ἡδονῇ λοιδορητέον ἀλλὰ τοῖς χρωμένοις ἡδονῇ κακῶς. δύο δὲ ὄντων τούτων ἐν ἀνθρώπου ψυχῇ, ἡδονῆς καὶ λόγου, λόγῳ μὲν ἡδονὴ κραθεῖσα μηδὲν ἀφελοῦσα τοῦ ἀναγκαίου προσέθηκεν αὐτῷ τὸ ἀγωγότερον, λόγος δὲ ἡδοναῖς προσγενόμενος αὐξήσας αὐτῶν δι' εὐπορίας τὸ μέτριον ἀφεῖλε τοῦ φύσει τερπνοῦ τὸ ἀναγκαῖον.

444 CICERO Tusc. disp. III 13, 28 'Epicuro placet opinionem mali aegritudinem esse, *ea* natura ut quicumque intueatur in aliquod maius malum, si id sibi accidisse opinetur, sit continuo in aegritudine'. ibid. 15, 32 '(Epicurus) censet necesse esse omnis in aegritudine esse, qui se in malis esse arbitrentur, siue illa ante prouisa et exspectata sint siue inueterauerint. nam neque uetustate minui mala nec fieri praemeditata leuiora, stultamque etiam esse meditationem futuri mali aut fortasse ne futuri quidem. satis esse odiosum malum omne, cum uenisset. qui autem semper cogitauisset accidere posse aliquid aduersi, ei fieri illud sempiternum malum; si uero ne futurum quidem sit, frustra suscipi miseriam uoluntariam: ita semper angi aut accipiendo aut cogitando malo. leuationem autem aegritudinis in duabus rebus ponit, auocatione a cogitanda molestia (33) 26

1—4 cf. Maximus diss. I 5 p. 16 Cicero Tusc. disp. V 35, 100 sq. Cleomedes p. 112 sq. Bak. | 3 ὀρχήσεις] εὐωχίαι conicias. sed cf. Maximus diss. XXXVII 4 p. 204 Athen. XII p. 520ᵉ | 6 ὀψὲ] cf. fr. 599 (Cicero Tusc. disp. V 40, 116) cum adn. | 8 sqq. cf. Ep. ep. III 132 ‖ 14 cf. Ep. ep. III p. 64, 17 | 15 *ea* inserui. *opinione mali* . . ⟨*non*⟩ *natura* PManutius ediderat cl. Tusc. III 15, 31 'iudico malum illud opinionis esse, non naturae' 33, 80 'quicquid esset in aegritudine mali, id non naturale esse, sed uoluntario iudicio et opinionis errore contractum' 34, 82 | 25 sq. cf. Cicero l. s. 16, 35 'iubes me bona cogitare, obliuisci malorum' 17, 37 'obliuiscor etiam malorum, ut iubes . . . sed traducis cogitationes meas ad uoluptates' 31, 76 'sunt qui abducant a malis ad bona, ut Epicurus'

Digitized by Google

et reuocatione ad contemplandas uoluptates: parere enim censet animum rationi posse et quo illa ducat sequi. uetat igitur ratio intueri molestias, abstrahit ab acerbis cogitationibus, hebetem *facit* aciem ad miserias contemplandas, a quibus cum cecinit receptui, inpellit rursum et incitat ad conspiciendas totaque mente contrectandas uarias uoluptates, quibus ille et praeteritarum memoria et spe consequentium sapientis uitam refertam putat. Haec nostro more nos diximus, Epicurii dicunt suo; sed quae dicant uideamus: quo modo, neglegamus'.

445 μηδὲ αἰτιώμεθα τὴν σάρκα ὡς τῶν μεγάλων κακῶν αἰτίαν μηδ' εἰς τὰ πράγματα τρέπωμεν τὰς δυσφορίας, ἐν δὲ τῇ ψυχῇ τὰς τούτων αἰτίας μᾶλλον ζητῶμεν καὶ ἀπορρήξαντες πᾶσαν ματαίαν τῶν ἐφημέρων ὄρεξιν καὶ ἐλπίδα ὅλοι γενώμεθα ἑαυτῶν.

PORPHYRIVS ad Marcellam 29 p. 208, 25 Nauck.

446 CICERO Tusc. disp. II 19, 44 'uenit Epicurus homo minime malus uel potius uir optimus: tantum monet quantum intellegit. Neglege, inquit, dolorem. quis hoc dicit? idem qui dolorem summum malum. uix satis constanter. audiamus. "Si summus dolor est" inquit, "breuem necesse est esse. . . . . summum (dico) quo nihil sit superius, breue quo nihil breuius. contemno magnitudinem doloris, a qua me breuitas temporis uindicabit ante paene quam uenerit . . . . dolor diuturnus habet laetitiae plus quam molestiae".

idem de officiis III 33, 117 'quamuis enim multis locis dicat Epicurus, sicuti dicit, satis fortiter de dolore, tamen non id spectandum est quid dicat, sed quid consentaneum sit ei dicere, qui bona uoluptate terminauerit, mala dolore'.

TERTVLLIANVS apologet. 45 'sic et Epicurus omnem cruciatum doloremque depretiat, modicum quidem contemptibilem pronuntiando, magnum uero non diuturnum'.

cf. Zeno Epic. ap. Cic. Tusc. disp. III 17, 38 'eum esse beatum qui praesentibus uoluptatibus frueretur confideretque se fruiturum . . . . dolore non interueniente, aut si interueniret, si summus foret, futurum breuem, sin productior, plus habiturum iucundi quam mali'. SENECA epist. 78, 7 'magnos cruciatus habet morbus. sed hos tole-

11 ἐν δὲ κτλ. sententias Epicuri, uerba Porphyrii esse apparet | ἀπορρίψαντες ci. Nauckius || 18 sq. cf. fr. 397 p. 266, 25 | 34 omnino haec epistula multum habet ingenii Epicurei inde a uer-

Digitized by Google

rabiles interualla faciunt, nam summi doloris intentio inuenit finem. nemo potest ualde dolere et diu: sic nos amantissima nostri natura disposuit, ut dolorem aut tolerabilem aut breuem faceret'.

447 οἱ μεγάλοι πόνοι συντόμως ἐξάγουσιν, οἱ δὲ χρόνιοι μέγεθος οὐκ ἔχουσιν.

PLVTARCHVS de poetis audiendis c. 14 p. 36[b] ἐπιρρητέον δὲ καὶ τῷ τοῦ Αἰσχύλου 'θάρσει· πόνου γὰρ ἄκρον οὐκ ἔχει χρόνον', ὅτι τοῦτό ἐστι τὸ παρ' Ἐπικούρου θρυλούμενον, ὡς οἱ .... ἔχουσιν. ὧν τὸ μὲν εἴρηκεν ὁ Αἰσχύλος ἐναργῶς, τὸ δὲ τῷ εἰρημένῳ παρακείμενόν ἐστιν. εἰ γὰρ ὁ μέγας καὶ σύντονος οὐ παραμένει πόνος, οὐκ ἔστι μέγας ὁ παραμένων οὐδὲ δυσκαρτέρητος.

M. AVRELIVS VII 33 περὶ πόνου· τὸ μὲν ἀφόρητον ἐξάγει, τὸ δὲ χρονίζον φορητόν. ibidem 64 ἐπὶ μέντοι τῶν πλείστων πόνων καὶ τὸ τοῦ Ἐπικούρου σοι βοηθείτω, ὅτι οὔτε ἀφόρητον οὔτε αἰώνιον, ἐὰν τῶν ὅρων μνημονεύῃς καὶ μὴ προσδοξάζῃς

448 ὁ γὰρ πόνος ὁ ὑπερβάλλων συνάψει θανάτῳ.

PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 23 p. 1103[d] οὗτος γάρ ἐστιν ὁ Ἐπικούρειος λόγος ἐν νόσοις δειναῖς καὶ πόνοις ὑπερβάλλουσιν· ἐλπίζεις τι χρηστὸν παρὰ θεῶν δι' εὐσέβειαν; τετύφωσαι, 'τὸ γὰρ μακάριον καὶ ἄφθαρτον οὔτ' ὀργαῖς οὔτε χάρισι συνέχεται' [sent. I]. βέλτιόν τι τῶν ἐν τῷ βίῳ μετὰ τὸν βίον ἐπινοεῖς; ἐξηπάτησαι, 'τὸ γὰρ λυθὲν ἀναισθητεῖ, τὸ δ' ἀναισθητοῦν οὐδὲν πρὸς ἡμᾶς' [sent. II]. πῶς οὖν ἄνθρωπε φαγεῖν με καὶ χαίρειν κελεύεις; ὅτι νὴ Δία χειμαζομένῳ τὸ ναυάγιον ἐγγύς ἐστιν· ὁ γὰρ ... θανάτῳ.

449 SENECA epist. 66, 47 'dabo apud Epicurum tibi etiam nunc simillimam huic nostrae diuisionem bonorum. alia enim sunt apud illum quae malit contingere sibi, ut corporis quietem ab omni incommodo liberam et animi remissionem bonorum suorum contemplatione gaudentis. alia sunt quae quamuis nolit accidere, nihilo minus laudat et conprobat, tamquam illam quam paulo ante dicebam, malae ualetudinis et dolorum grauissimorum perpessionem, in qua Epicurus fuit illo summo ac fortunatissimo die suo .... ergo

bis § 6 'tria haec in omni morbo grauia sunt: metus mortis, dolor corporis, intermissio uoluptatum' || 4 cf. Ep. sent. IV | 7 Aesch. fr. 342 N. || 16 cf. fr. 499 || 26 antecedit fr. 434 | 32 sqq. cf. fr. 138 p. 143, 26 sq.

Digitized by Google

et apud Epicurum sunt haec bona, quae malles non experiri, sed quia ita res tulit, et amplexanda et laudanda et exaequanda summis sunt'.

CVM ARISTIPPEIS CONTROVERSIA

5 EVSEBIVS praepar. eu. XIV 18, 31 p. 768[d] Σωκράτους δ' ἑταῖρος Ἀρίστιππος ἦν ὁ τὴν καλουμένην Κυρηναϊκὴν συστησάμενος αἵρεσιν, ἀφ' ἧς τὰς ἀφορμὰς Ἐπίκουρος πρὸς τὴν τοῦ τέλους ἔκθεσιν εἴληφεν.

cf. ibid. 20, 13 p. 768[e]. Plutarchus contra Epic. beatit. 4 p. 1089[a]
10 οἱ Κυρηναϊκοὶ — ἐκ μιᾶς οἰνοχόης Ἐπικούρῳ πεπωκότες. Lucianus uitarum auct. 19. Athenaeus XII p. 546[e] conl. 544[a].

450 LAERTIVS DIOG. X 136: uid. fr. 1.

idem II 87 ἡδονὴν μέντοι (φασὶν οἱ Κυρηναϊκοί) τὴν τοῦ σώματος, ἣν καὶ τέλος εἶναι, καθά φησι καὶ Παναίτιος ἐν τῷ Περὶ τῶν αἱ-
15 ρέσεων, οὐ τὴν καταστηματικὴν ἡδονὴν τὴν ἐπ' ἀναιρέσει ἀλγηδόνων καὶ οἷον ἀνοχλησίαν, ἣν ὁ Ἐπίκουρος ἀποδέχεται, τέλος εἶναί φησιν.

idem II 89 ἡ δὲ τοῦ ἀλγοῦντος ὑπεξαίρεσις, ὡς εἴρηται παρ' Ἐπικούρῳ, δοκεῖ αὐτοῖς μὴ εἶναι ἡδονὴ οὐδ' ἡ ἀηδονία ἀλγηδών
20 — ἐν κινήσει γὰρ εἶναι ἀμφότερα —, μὴ οὔσης τῆς ἀπονίας ἢ τῆς ἀηδονίας κινήσεως, ἐπεὶ ἡ ἀπονία οἱονεὶ καθεύδοντός ἐστι κατάστασις.

(ANTIOCHVS Ascal.) Clementis Alex. strom. II 21 p. 178, 43 τῶν γὰρ ἀπὸ τῆς ἡδονῆς ἀρχομένων τούς τε Κυρηναϊκοὺς εἶναι καὶ τὸν
25 Ἐπίκουρον· τούτους γὰρ τέλος εἶναι λέγειν διαρρήδην τὸ ἡδέως ζῆν, τέλειον δὲ ἀγαθὸν μόνον τὴν ἡδονήν. ὁ δὲ Ἐπίκουρος καὶ τὴν τῆς ἀλγηδόνος ὑπεξαίρεσιν ἡδονὴν εἶναι λέγει.

451 (ANTIOCHVS Ascal.) Clementis Alex. strom. II 21 p. 179, 36 οὗτοι οἱ Κυρηναϊκοὶ τὸν ὅρον τῆς ἡδονῆς Ἐπικούρου, τοῦτ' ἔστι
30 τὴν τοῦ ἀλγοῦντος ὑπεξαίρεσιν ἀθετοῦσι, νεκροῦ κατάστασιν ἀποκαλοῦντες· χαίρειν γὰρ ἡμᾶς μὴ μόνον ἐπὶ ἡδοναῖς, ἀλλὰ καὶ ἐπὶ ὁμιλίαις καὶ ἐπὶ φιλοτιμίαις. ὁ δὲ Ἐπίκουρος πᾶσαν χαρὰν τῆς ψυχῆς οἴεται ἐπὶ πρωτοπαθούσῃ τῇ σαρκὶ γενέσθαι.

LAERTIVS DIOG. II 89 οὐ πάσας μέντοι τὰς ψυχικὰς ἡδονὰς καὶ

1 *et* om p | *non* om M | 2 *res tulit* p[2]: *rettulit* p[1] *retulit* M ||
21 cf. fr. 397 p. 272, 1 sq. 451 | 27 sequitur fr. 406 || 29 cf. p. 271, 10

Digitized by Google

ἀλγηδόνας (λέγουσιν οἱ Κυρηναϊκοὶ) ἐπὶ σωματικαῖς ἡδοναῖς καὶ ἀλγηδόσι γίνεσθαι· καὶ γὰρ ἐπὶ ψιλῇ τῇ τῆς πατρίδος εὐημερίᾳ ἥ περ τῇ ἰδίᾳ χαρὰν ἐγγίνεσθαι.

452 LAERTIVS DIOG. X 137 ἔτι πρὸς τοὺς Κυρηναϊκούς· οἳ μὲν γὰρ χείρους τὰς σωματικὰς ἀλγηδόνας τῶν ψυχικῶν, κολάζεσθαι γοῦν τοὺς ἁμαρτάνοντας σώματι· ὃ δὲ τὰς ψυχικάς· τὴν γοῦν σάρκα τὸ παρὸν μόνον χειμάζειν, τὴν δὲ ψυχὴν καὶ τὸ παρελθὸν καὶ τὸ παρὸν καὶ τὸ μέλλον· οὕτως οὖν καὶ μείζονας ἡδονὰς εἶναι τῆς ψυχῆς.

idem II 90 πολὺ μέντοι τῶν ψυχικῶν (ἡδονῶν λέγουσιν οἱ Κυρηναϊκοὶ) τὰς σωματικὰς ἀμείνους εἶναι, καὶ τὰς ὀχλήσεις χείρους τὰς σωματικάς· ὅθεν καὶ ταύταις κολάζεσθαι μᾶλλον τοὺς ἁμαρτάνοντας.

cf. Lactantius diuin. instit. III 7, 7 'Epicurus summum bonum in uoluptate animi esse censet, Aristippus in uoluptate corporis'. ibid. 8, 5 'sapiens ergo non fuit qui summum bonum credidit animi uoluptatem, quoniam illa, siue securitas siue gaudium est, communis est omnibus'.

453 LAERTIVS DIOG. II 89 ἀλλὰ μὴν οὐδὲ κατὰ μνήμην τῶν ἀγαθῶν ἢ προσδοκίαν ἡδονήν φασιν (οἱ Κυρηναϊκοὶ) ἀποτελεῖσθαι, ὅ περ ἤρεσκεν Ἐπικούρῳ. ἐκλύεσθαι γὰρ τῷ χρόνῳ τὸ τῆς ψυχῆς κίνημα.

DE CVPIDITATIBVS FINIENDIS

454 CICERO de finibus II 9, 27 'illud ipsum non nimium probo et tantum patior, philosophum loqui de cupiditatibus finiendis. an potest cupiditas finiri? .... [28] sed haec quidem liberius ab eo dicuntur et saepius. quod equidem non reprehendo, est enim tanti philosophi tamque nobilis audacter sua decreta defendere'.

455 SENECA dial. VII ad Gallionem de uita beata 13, 4 'qui uoluptatem sequitur, uidetur ... peruenturus in turpia, nisi aliquis

4 Κυρηναϊκοὺς ⟨διαφέρεται⟩ Meibom. | cf. fr. 397 p. 271, 14 sq. | 9 exspectes τὰς τῆς || 19 cf. fr. 397 p. 272, 6 sq. | 21 ἐκλύεται libri: corr. Casaubonus. quod sequitur apud Laertium § 90 λέγουσι δὲ μηδὲ κατὰ ψιλὴν τὴν ὅρασιν ἢ τὴν ἀκοὴν γίνεσθαι ἡδονάς· τῶν γοῦν μιμουμένων θρήνους ἡδέως ἀκούομεν, τῶν δὲ κατὰ ἀλήθειαν ἀηδῶς ne contra Epicurum intendi credas, obstat fr. 599

Digitized by Google

distinxerit illi uoluptates, ut sciat, quae ex eis intra naturale desiderium desistant, quae praeceps ferantur infinitaeque sint et quo magis inplentur, eo magis inexplebiles'.

456 CICERO Tusc. disp. V 33, 93 'uides, credo, ut Epicurus cupi-
5 ditatum genera diuiserit, non nimis fortasse subtiliter, utiliter tamen: partim esse naturalis et necessarias, partim naturalis et non necessarias, partim neutrum. necessarias satiari posse paene nihilo, diuitias enim naturae esse parabilis; secundum autem genus cupiditatum nec ad potiendum difficile esse censet nec uero ad carendum; ter-
10 tias, quod essent plane inanes neque necessitatem modo, sed ne naturam quidem attingerent, funditus eiciendas putauit'.

SCHOLION in Arist. eth. Nicom. III 13 (p. 1118[b] 8) f. 48[u] Ald. Ἐπίκουρος καὶ οἱ ἀπ' αὐτοῦ οὕτω διαιροῦσι· τῶν ἐπιθυμιῶν αἳ μέν τινες ἀναγκαῖαι, αἳ δὲ φυσικαὶ μὲν οὐκ ἀναγκαῖαι δέ, αἳ δὲ οὔτε
15 ἀναγκαῖαι οὔτε φυσικαὶ ἀλλὰ κατὰ κενὴν γινόμεναι δόξαν. ἡ μὲν οὖν τῆς τροφῆς ἐπιθυμία καὶ τῆς ἐσθῆτος ἀναγκαία· ἡ δὲ τῶν ἀφροδισίων φυσικὴ μὲν οὐκ ἀναγκαία δέ· ἡ δὲ τῶν τοιῶνδε σιτίων ἢ τοιᾶςδε ἐσθῆτος ἢ τοιῶνδε ἀφροδισίων οὔτε φυσικὴ οὔτε ἀναγκαία.

20 PLVTARCHVS Grylli c. 6 p. 989[b] ἡ μὲν οὖν σωφροσύνη βραχύτης τίς ἐστιν ἐπιθυμιῶν καὶ τάξεις, ἀναιροῦσα μὲν τὰς ἐπεισάκτους καὶ περιττάς, καιρῷ δὲ καὶ μετριότητι κοσμοῦσα τὰς ἀναγκαίας. ταῖς δ' ἐπιθυμίαις ἐνορᾷς που μυρίαν διαφοράν· ⟨αἱ μὲν γὰρ περὶ τὴν βρῶσιν⟩ καὶ τὴν πόσιν ἅμα τῷ φυσικῷ καὶ τὸ ἀναγκαῖον
25 ἔχουσιν· ἄλλαις δέ, αἷς ἀρχὰς ἡ φύσις ἐνδίδωσιν, ἔστι δή που καὶ μὴ χρώμενον ἔχειν ἱκανῶς ἀπαλλαγέντα· φυσικαὶ μὲν οὖν, οὐκ ἀναγκαῖαι δ' ἐκλήθησαν. τὸ δὲ τῶν μήτ' ἀναγκαίων μήτε φυσικῶν ἀλλ' ἔξωθεν ὑπὸ δόξης κενῆς δι' ἀπειροκαλίαν ἐπικεχυμένων γένος ὑμῶν μὲν ὀλίγου δεῖν τὰς φυσικὰς ἀπέκρυψεν ὑπὸ πλήθους ἀπά-

5 cf. Ep. sent. XXIX cum scholio p. 78, 18 Athenaeus XII p. 511[d], ubi scribendum ὅτι τῶν ἐπιθυμιῶν αἳ μέν εἰσι ⟨φυσικαὶ καὶ ἀναγκαῖαι, αἳ δὲ⟩ φυσικαὶ μὲν κτλ. | 6 cupiditates naturales et necessariae quo modo nascantur, explicat Lucretius IV 858—876 | 7 cf. Ep. ep. III 130 sent. XV Cic. l. s. 34, 97. 35, 102 | 8 sq. cf. Cic. l. s. § 94 (p. 288, 23) | 13 τῶν ἐπιθυμιῶν τῶν ἡδονῶν αἱ Aldus: deleui glossema | 14 τινες] φυσικαὶ καὶ Gassendus p. 1738 | 15 καινὴν γενόμεναι Aldus | 23 ἐφορᾷς libri | 25 ἔχουσαν· αἱ δὲ τῶν ἀφροδισίων αἷς libri, deleui glossema

Digitized by Google

σας, ἔχει δὲ καθά περ ξένων ὄχλος ἔπηλυς ἐν δήμῳ καὶ βιαζόμενος πρὸς τοὺς ἐγγενεῖς πολίτας.

cf. Porphyrius de abstin. I 49 τὸ δὲ λοιπὸν ὅσον εἰς πολυτέλειαν πέπτωκεν, οὐκ ἀναγκαίαν ἔχειν φασὶ τὴν ὄρεξιν οὐδ' ἀπ' ἀλγοῦντός τινος ἀναγκαίως γιγνομένην, ἀλλὰ τὴν μὲν ἀπὸ τοῦ ἢ λυποῦντος ἢ νύττοντος μόνον ἐν τῷ μὴ παρεῖναι, τὴν δὲ ἀπὸ τοῦ χαίροντος, τὴν δὲ ὅλως ἀπὸ τῶν κενῶν καὶ διεψευσμένων δογμάτων, ἢ εἰς οὐδὲν φυσικὸν ἀνάγεται ἔλλειμμα οὐδ' εἰς τὸ διαλῦον τὴν σύστασιν ἐκ τοῦ μὴ παρεῖναι. ἱκανὰ γὰρ καὶ τὰ τυχόντα διακρατῆσαι ταῦτα ἦν, ὧν ἀναγκαίως δεῖται ἡ φύσις. ταῦτα δὲ καὶ διὰ τὴν λιτότητα καὶ διὰ τὴν ὀλιγότητά ἐστιν εὐπόριστα.

457 ἔρωτι φιλοσοφίας ἀληθινῆς πᾶσα ταραχώδης καὶ ἐπίπονος ἐπιθυμία ἐκλύεται.

PORPHYRIVS ad Marcellam 31 p. 209, 21.

458 PORPHYRIVS de abstin. I 54 παρὰ δὲ τὰς τοιαύτας καὶ τὰς ὁμογενεῖς αἰτίας καὶ ἡ τοῦ ζῆν ἄπληστος ὄρεξις γίγνεται καὶ πλούτου καὶ χρημάτων καὶ δόξης τῷ συναυξήσειν τε νομίζειν τὸ πᾶν ἀγαθὸν σὺν αὐτοῖς διὰ τοῦ πλείονος χρόνου καὶ τὸ κατὰ τὸν θάνατον δεινὸν ὡς ἀπέραντον φοβεῖσθαι. ἡδονὴ δὲ ἡ διὰ πολυτελείας οὐδὲ ἐγγὺς τείνει τῆς δι' αὐταρκείας τῷ πεπειραμένῳ γιγνομένης· πολὺ γὰρ τὸ ἡδὺ ἐν τῷ κατανοεῖν ὅσων αὐτὸς χρείαν ἔχει. ἀρθείσης γὰρ πολυτελείας, ἀρθείσης τῆς περὶ τὰ ἀφροδίσια πτοίας, * τῆς ἔξω φιλοτιμίας τίς λοιπὸν χρεία πλούτου ἀργοῦ εἰς μηδὲν ἡμῖν χρησιμεύοντος ἀλλὰ μόνον βαρήσοντος; * * ἕως τὸ πεπληρῶσθαι γίγνεται καὶ ἡ ἐκ τοῦ τοιούτου κόρου ἡδονὴ ἀκραιφνής. δεῖ δὲ καὶ τὸ σῶμα ἀπεθίζειν ὡς οἷόν τε τῆς τοῦ κόρου ἡδονῆς διὰ τῆς κατὰ τὴν πεῖναν πλησμονῆς καταγεύεσθαι, ἵνα ⟨εὖ ἔχων⟩

1 δήμῳ καταβιαζόμενος libri | 5 ἀναγκαίως delebat Gomperzius *zeitschr. f. oesterr. gymn.* 1866 p. 708 | 6 χαίροντος si uerum est non bene dicitur | 7 ὅλως ante 6 ἀπὸ τοῦ libri, traiecit Reiskius | δογμάτων] immo δοξῶν || 12 ἔρωτι γὰρ φιλοσοφίας ἀληθινῆς uerba uix Epicurea | de re cf. Porph. de abst. I 50 (infra fr. 481) Ep. ep. III 122 cet., Horatius sat. II 7, 83—88 || 16 πλούτων libri | 17 τῷ] τοῦ libri | 22 ἀρθείσης ⟨δὲ⟩ τῆς Nauckius | 23 ἀρθείσης ante τῆς supplebant recte, sed ἔξω sanum non est: an latet ἐξώλους? | 24 χρησιμεύσοντος coni. Nauckius | βαρήσοντος, ὡς τὸ libri | 26 sq. de sententia cf. fr. 158 | 27 διὰ] οὐ libri | πεῖναν Felicianus: πενίαν libri | πλησμονῆς καὶ γεύεσθαι libri | post ἵνα fenestra est in libris

Digitized by Google

διὰ πάντων διέλθῃ, καὶ ὅρον θεῖναι τὸ ἀναγκαῖον, μὴ τὸ ἀόριστον. οὕτω γὰρ καὶ τοῦτο εἰληφέναι τὸ ἐνδεχόμενον ἀγαθὸν ἐνέσται διὰ τῆς αὐταρκείας καὶ ὁμοιώσεως τῷ θεῷ· οὕτως οὐδ' αὐτὸ ἐπὶ πλέον ποθήσει οὐδὲ τὸν χρόνον ὡς προσθήσοντα αὐτῷ μεῖζον ἀγαθόν· οὕτως δ' αὖ ἀληθινῶς πλουτήσει τῷ φυσικῷ ὅρῳ τὸν πλοῦτον μετρῶν, οὐ δόξαις κεναῖς· οὕτως οὐκ ἐπ' ἐλπίδι κρεμήσεται, μεγίστης ἡδονῆς πίστιν οὐκ ἐχούσῃ τοῦ γενέσθαι (θορυβωδεστάτη γὰρ αὕτη), ἀλλ' ἐν αὐταρκείᾳ τοῦ παρόντος καὶ γεγονότος ἤδη μενεῖ οὐδὲ ἀγωνιάσει μὴ τὸν πλείονα χρόνον παραμένῃ.

459 CICERO Tusc. disp. V 34, 97 'his similia ad uictum etiam transferuntur, extenuaturque magnificentia et sumptus epularum, quod paruo cultu natura contenta sit. etenim quis hoc non uidet, desideriis omnia ista condiri? ..... (99) quamquam si quaedam etiam suauiora natura desideret, quam multa ex terra arboribusque gignuntur cum copia facili tum suauitate praestanti. adde siccitatem quae consequitur hanc continentiam in uictu, adde integritatem ualetudinis: confer sudantis ructantis refertos epulis tamquam opimos bouis: tum intelleges, qui uoluptatem maxime sequantur, eos minime consequi, iucunditatemque uictus esse in desiderio, non in satietate . . . (35, 102) dies deficiat, si uelim paupertatis causam defendere. aperta enim res est et cotidie nos ipsa natura admonet, quam paruis rebus egeat, quam uilibus'.

id. ibid. V 9, 26 'laudat tenuem uictum (Epicurus): philosophi id quidem, sed si Socrates aut Antisthenes diceret, non is qui finem bonorum uoluptatem esse dixerit'. III 20, 49 '(Epicurus) tenuem uictum antefert copioso'.

cf. Ioannes Stob. floril. XVII 43 ἅπαξ δέ ποτε (Μουσώνιος) τῶν ἄλλων ἀφέμενος λόγων οὓς ἑκάστοτε διεξῄει τοιάδε τινὰ εἶπεν,

1 μὴ] ἢ libri, quod frustra in hac quidem sententia Rhoerius tuebatur | 2 τούτω libri | 3 immo ὁμοίωσιν | τοῦ θεοῦ libri. cf. fr. 602 | 6 ἐλπίσι libri | 7 ἐχούσης libri | an γενήσεσθαι? | 9 παραμένειν libri || 10 his] u. fr. 439 | 11 sqq. cf. Horatius sat. II 2, 70—88 | 17 sq. cf. Ep. ep. III 132. Cic. de fin. II 8, 23 'nolim enim mihi fingere asotos, ut soletis, qui in mensam uomant et qui de conuiuiis auferantur crudique postridie se rursus ingurgitent, qui solem ut aiunt nec occidentem umquam uiderint nec orientem' | 18 sq. cf. Ep. ep. III 130 p. 63, 19 | 20—22 cf. fr. 200

Digitized by Google

ὡς χρὴ καθά περ τὴν εὐτελῆ τῆς πολυτελοῦς τροφὴν προτιμᾶν καὶ τὴν εὐπόριστον τῆς δυσπορίστου, οὕτω καὶ τὴν σύμφυλον ἀνθρώπῳ τῆς ⟨μὴ⟩ τοιαύτης.

460 SENECA dial. VII ad Gallionem de uita beata c. 18, 1 'in ea quidem ipsa sententia sum — inuitis hoc nostris popularibus dicam —, sancta Epicurum et recta praecipere et, si propius accesseris, tristia: uoluptas enim illa ad paruum et exile reuocatur, et quam nos uirtuti legem dicimus, eam ille dicit uoluptati: iubet illam parere naturae. parum est autem luxuriae quod naturae satis est. . . . . itaque non dicam quod plerique nostrorum, sectam Epicuri flagitiorum ministram esse, sed illud dico: male audit, infamis est, et inmerito'.

cf. idem ibid. 12, 4 'uitiis dediti . . . . eo concurrunt ubi audiant laudari uoluptatem; nec aestimant, uoluptas illa Epicuri — ita enim mehercules sentio — quam sobria ac sicca sit, sed ad nomen ipsum aduolant, quaerentes libidinibus suis patrocinium aliquod ac uelamentum'.

461 PORPHYRIVS de abstin. I 50 sq. σὺν φιλοσοφίᾳ τοίνυν ἁπτέον τούτων, καὶ εὐθὺς προσπεσεῖται ὅτι πολλῷ κρεῖττον τὸ ἐν αὐτοῖς μεταδιώκειν ἐλάχιστόν τε καὶ λιτὸν καὶ κοῦφον· ἐλάχιστον γὰρ καὶ τὸ ὀχληρὸν ἐκ τοῦ ἐλαχίστου. ὧν δ' ἂν συνεφελκύσηται ἡ παρασκευὴ ἐμπόδια ἐκ τῆς τοῦ σώματος βαρύτητος ἢ ἐκ τῆς τῶν παρασκευαζομένων πραγματείας ἢ ἐκ τοῦ κωλύειν τὴν περὶ τῶν κυριωτάτων λογισμῶν ἐνέργειαν εἶναι συνεχῆ ἢ ἔκ τινος ἄλλης αἰτίας, εὐθὺς ἀλυσιτελὴς γίνεται καὶ οὐκ ἀντάλλακτος πρὸς τὰς συνακολουθούσας ὀχλήσεις.

462 PORPHYRIVS de abstin. I 51 ἔτι καὶ τὸ ἀλγεινὸν τὸ δι' ἐνδείας πολλῆς ἠπιότητος ἢ τὸ διὰ πληρώσεως μετέχει, ἐὰν μή τις ταῖς κεναῖς δόξαις ἑαυτὸν ἀπατᾷ.

463 PORPHYRIVS de abstin. I 51 ἥ τε ποικιλία τῶν τροφῶν οὐχ ὅπως τὰς ταραχὰς τῆς ψυχῆς ἐκλύει, ἀλλ' οὐδὲ τὴν ἐν τῇ σαρκὶ ἡδονὴν συνεπαύξει· πέρας γὰρ ἔχει καὶ αὕτη ἅμα τῇ τῆς ἀλγηδόνος ὑπεξαιρέσει.

2 σύμφυλον] cf. Plutarchus Grylli c. 8 p. 991[b] || 18 praecedit fr. 481 | 21 ὧν] ἃ libri | 26 sequitur fr. 470 || 28 πολλῆς] πολλῷ πλείονος Reiskius, sed cf. Rhoerius ad Porph. p. 126 | 29 continuatur fr. 463

Digitized by Google

464 PORPHYRIVS de abstin. I 51 sq. ὡς τό γε τῆς σαρκοφαγίας οὔτ' ἔλυέν τι ὀχληρὸν τῆς φύσεως οὔθ' ὃ μὴ συντελούμενον ἐπ' ἀλγηδόνα ἠνύετο, τὴν δὲ χάριν βιαίαν εἶχε καὶ ταχὺ τῷ ἐναντίῳ μιγνυμένην. οὐ γὰρ πρὸς ζωῆς συμμονήν, πρὸς δὲ ποικιλίαν ἡδο-
5 νῶν συνεβάλλετο, ἐοικὸς ἀφροδισίοις ἢ ξενικῶν οἴνων πόσεσιν, ὧν καὶ χωρὶς διαμένειν δύναται ἡ φύσις. ὧν δὲ χωρὶς οὐκ ἂν ὑπομείνειεν, βραχέα παντάπασίν ἐστι καὶ δυνάμενα ῥᾳδίως καὶ μετὰ δικαιοσύνης καὶ ἐλευθερίας, ἡσυχίας τε καὶ πολλῆς ῥᾳστώνης πορίζεσθαι. ἔτι δὲ οὐδὲ πρὸς ὑγείαν τὰ κρέα συντελεῖ, ἀλλὰ μᾶλλον
10 τῇ ὑγείᾳ ἐμποδίζει. δι' ὧν γὰρ ὑγεία ἀνακτᾶται, διὰ τούτων καὶ διαμένει· ἀνακτᾶται δὲ διὰ τῆς λιτοτάτης καὶ ἀσάρκου διαίτης, ὥςτε καὶ ταύτῃ ἂν συμμείνειειν.

465 PORPHYRIVS de abstin. I 53 καθόλου δὲ ὀρθῶς ὁ Ἐπίκουρος ἔφασκεν εὐλαβητέον εἶναι τροφήν, ἣν ἀπολαῦσαι μὲν ποθοῦμεν
15 καὶ διώκομεν, συντελεσθεῖσαν δ' ἐν ἀχαρίστῳ τίθεμεν. τοιαύτη δὲ πᾶσα ἡ δαψιλὴς καὶ παχεῖα. καὶ τοῦτο πάσχουσιν οἱ περὶ ταύτην ἐπτοημένοι, ἢ ἀναλώμασιν ἢ νόσοις ἢ πλησμονῇ ἢ ἀσχολίαις περι-
(54) πίπτοντες. διὸ καὶ ἐπὶ τῶν λιτῶν φυλακτέον τὸ πλήσμιον, καὶ πανταχοῦ σκεπτέον, τί διὰ τῆς ἀπολαύσεως ἢ κτήσεως γίγνεται
20 καὶ πηλίκον ἔχει μέγεθος καὶ τίνος ὀχληροῦ λυτικόν, σαρκὸς ἢ ψυχῆς, μὴ διὰ ⟨κενὴν⟩ χάριν ἡ περὶ ἑκάστου ⟨πράγματος⟩ ἔντασις γίγνηται, ὥςπερ ὁ τῶ⟨ν πολλῶν⟩ βίος κεκύηται. ἀοριστεῖν γὰρ οὐδαμοῦ δεῖ, ἀλλ' ἔχεσθαι ὅρου καὶ μέτρου τοῦ ἐν τοῖς τοιούτοις.

466 PORPHYRIVS de abstin. I 48 τῶν γὰρ Ἐπικουρείων οἱ πλείους
25 ἀπ' αὐτοῦ τοῦ κορυφαίου ἀρξάμενοι μάζῃ καὶ τοῖς ἀκροδρύοις ἀρκούμενοι φαίνονται τά τε συγγράμματα ἐμπεπλήκασι τὸ ὀλιγοδεὲς τῆς φύσεως ἀφηγούμενοι καὶ τὸ ἐκ τῶν λιτῶν καὶ εὐπορίστων ἱκανῶς αὐτῆς τὸ ἀναγκαῖον ἰώμενον παριστάντες . . . . . (c. 49) τὸ γὰρ κατ' ἔνδειαν ἐνοχλοῦν τὴν σάρκα ἐξαιρεῖται καλῶς καὶ
30 αὐτάρκως τὰ εὐπόριστα, ἁπλῆν ἔχοντα φύσιν ὑγρῶν τε καὶ ξηρῶν. HIERONYMVS adu. Iouin. II 11 t. II p. 340ᵉ Vall. 'Epicurus uolup-

1 praecedit fr. 463. de re cf. Porph. l. s. I 54 | 2 οὐδ' et οὐδ' ὃ libri | 3 ἠνύετο] fort. ἀνήγετο cf. fr. 456 p. 296, 8 | δὲ βιαίαν χάριν εἶχε libri || 21 μηδὲ διὰ libri | 21 sq. fenestras librorum expleui | 22 γίγνεται libri | an ὃ περ? || 25 ἀκροδρύοις cf. fr. 182ᵃ in spicilegio | 29 intercedit Ep. sent. XV | 30 sequitur fr. 456 p. 296, 3

Digitized by Google

tatis assertor omnes libros suos repleuit oleribus et pomis, et uilibus cibis dicit esse uiuendum, quia carnes et exquisitae epulae ingenti cura ac miseria praeparentur maioremque poenam habeant in quaerendo quam uoluptatem in abutendo. corpora autem nostra cibo tantum et potu indigere. ubi aqua et panis sit et cetera his similia, ibi naturae satis factum. quidquid supra fuerit, non ad uitae necessitatem spectare sed ad uitium uoluptatis. bibere et comedere non deliciarum ardorem sed sitim famemque restinguere. qui carnibus uescantur, indigere etiam iis quae non sunt carnium; qui autem simplici uictu abutantur, eos carnes non requirere. sapientiae quoque operam dare non possumus, si mensae abundantiam cogitemus, quae labore nimio et cura indiget: cito expletur naturae necessitas, frigus et fames simplici uestitu et cibo expelli potest'.

467 LACTANTIVS diuin. inst. III 17, 5 'qui nimium parcus est, discit (ab Epicuro) aqua et polenta uitam posse tolerari'. cf. Plutarchus contra Epic. beatitud. 16 p. 1097[d] ὅτι μὲν οὖν καὶ πρὸς τὰς τοῦ σώματος ἡδονὰς ἡ φύσις δεῖται χορηγίας πολυτελοῦς καὶ οὐκ ἔστιν ἐν μάζῃ καὶ φακῇ τὸ ἥδιστον, ἀλλ' ὄψα καὶ Θάσια καὶ μύρα .... ζητοῦσιν αἱ τῶν ἀπολαυστικῶν ὀρέξεις ...., ἀφῶμεν.

468 sapientem locupletat ipsa Natura.
CICERO de fin. II 28, 90 'age' inquies 'ista parua sunt. sapientem .. natura, cuius diuitias Epicurus parabilis esse docuit'. ibid. 91 'naturalis diuitias dixit parabilis esse, quod paruo esset natura contenta'.

469 χάρις τῇ μακαρίᾳ Φύσει, ὅτι τὰ ἀναγκαῖα ἐποίησεν εὐπόριστα, τὰ δὲ δυσπόριστα οὐκ ἀναγκαῖα.
IOANNES Stob. floril. XVII 23. GNOMOLOGION codicis Parisini n. 1168 f. 129. MAXIMVS abb. 48 t. II p. 649 Combef. ANTONIVS Melissae I 45 p. 52: omnes indicato auctore Ἐπικούρου.

15 cf. Ep. ep. III 131 p. 64, 1 et fr. 181. idem praeceptum fuisse Diogenis Cynici testatur Dio Chrys. or. VI 12 p. 202 R. al., etiam Zeno Stoicus, ut ait Philemo in Meinekii Com. gr. IV p. 29, πεινῆν διδάσκει καὶ μαθητὰς λαμβάνει· εἷς ἄρτος, ὄψον ἰσχάς, ἐπιπιεῖν ὕδωρ || 19 Θάσια i. e. κάρυα cf. Athen. XIV p. 647 extr. || 21 cf. fr. 202 p. 161, 25 | 22 ista] Epic. sent. XVI | 23 et 24 sent. XV ep. III 130 p. 63, 21 || 26 Φύσει Bernaysius ad Theophr. de pietate p. 146: φύσει edebant

Digitized by Google

470 PORPHYRIVS de abstin. I 51 δεῖ μέντοι τῷ φιλοσόφῳ καὶ τὴν ἐλπίδα τοῦ μηδὲν ὑπολείψειν παρεῖναι διὰ βίου· ταύτην δὲ τὰ μὲν εὐπόριστα ἱκανῶς διασῴζει, τὰ δὲ πολυτελῆ ποιεῖ δυσέλπιστον. οἱ γοῦν πολλοὶ διὰ τοῦτο καί περ πολλὰ κεκτημένοι ὡς ὑπολειψόν-
5 των ἀνήνυτα μοχθοῦσιν. ἀρκεῖσθαι δὲ τοῖς εὐπορίστοις καὶ λιτοτάτοις ποιεῖ τὸ μνημονεύειν ὅτι πρὸς μὲν ⟨τὸ⟩ τῆς ψυχῆς ἀξιόλογον ταραχὴν λύειν οὐθὲν ἰσχύειν πέφυκεν οὐδ' ὁ πᾶς πλοῦτος συναχθείς, τὸ δὲ τῆς σαρκὸς ὀχληρὸν ἐξαιρεῖ καὶ τὰ πάνυ μέτρια καὶ τυχόντα πᾶσάν τε εὐποριστίαν κεκτημένα· ὑπολείποντα δὲ
10 καὶ τὰ τοιαῦτα οὐ ταράττει τὸν ἀποθνήσκειν μελετῶντα.

471 σπάνιόν γε εὑρεῖν ἄνθρωπον ⟨πένητα⟩ πρὸς τὸ τῆς φύσεως τέλος καὶ πλούσιον πρὸς τὰς κενὰς δόξας. οὐδεὶς γὰρ τῶν ἀφρόνων οἷς ἔχει ἀρκεῖται, μᾶλλον δὲ οἷς οὐκ ἔχει ὀδυνᾶται. ὥςπερ οὖν οἱ πυρέττοντες διὰ κακοήθειαν
15 τῆς νόσου ἀεὶ διψῶσι καὶ τῶν ἐναντιωτάτων ἐπιθυμοῦσιν, οὕτω καὶ οἱ τὴν ψυχὴν κακῶς ἔχοντες διακειμένην πένονται πάντων ἀεὶ καὶ εἰς πολυτρόπους ἐπιθυμίας ὑπὸ λαιμαργίας ἐμπίπτουσιν.

PORPHYRIVS ad Marcellam 27 p. 208, 2 Nauck.

20 ATHENAEVS Laertii Diogenis x 12

τᾶς φύσιος δ' ὁ πλοῦτος ὅρον τινὰ βαιὸν ἐπίσχει,
αἱ δὲ κεναὶ κρίσιες τὰν ἀπέραντον ὁδόν.

PLVTARCHVS de cupiditate diuitiarum 4 p. 524ᶜ τοῖς γε νοῦν ἔχουσιν ὁ τῆς φύσεως πλοῦτος ὥρισται καὶ τὸ τέρμα πάρεστι τῆς χρείας
25 καθά περ κέντρῳ καὶ διαστήματι περιγραφόμενον.

GNOMOLOGION Byzantinum Wachsmuthii *studien z. d. griech. florilegien* p. 197 n. 189 Ὁ κατὰ φύσιν πλοῦτος ἄρτῳ καὶ ὕδατι καὶ τῇ τυχούσῃ τοῦ σώματος σκέπῃ συμπεπλήρωται· ὁ δὲ περιττὸς κατὰ ψυχὴν ἀπέραντον ἔχει καὶ τὴν τῆς ἐπιθυμίας βάσανον.

1 antecedit fr. 461 | 7 ταραχῆς λύσιν libri | 10 τοσαῦτα libri: corr. Nauckius | sequitur fr. 462 || 11 πένητα inserui | 12 τέλος πλούσιον καὶ . . . δόξας ⟨πένητα⟩ Maius | 14 πυρέσσοντες Porphyrius | 15 νόσου in uacuo spatio om codex, suppleuit Maius | 16 διακειμένην adiecisse Porphyrius uidetur | 27 est sententia non ab Epicuro scripta sed secundum eum facta

Digitized by Google

IVVENALIS sat. 14, 316 'mensura tamen quae
sufficiat census, si quis me consulat, edam:
in quantum sitis atque fames et frigora poscunt,
quantum, Epicure, tibi paruis suffecit in hortis,
(320) quantum Socratici ceperunt ante penates. 5
numquam aliud natura, aliud sapientia dicit'.
id. 13, 122 'Epicurum ... exigui laetum plantaribus horti'.
HORATIVS epist. I 12, 3 'tolle querellas:
pauper enim non est, cui rerum suppetit usus.
si uentri bene, si lateri est pedibusque tuis, nil 10
diuitiae poterunt regales addere maius'.
cf. Manilius IV 6—11.

472 CICERO Tusc. disp. V 32, 89 'hic uero ipse quam paruo est contentus. nemo de tenui uictu plura dixit. etenim quae res pecuniae cupiditatem adferunt, ut amori, ut ambitioni, ut cotidianis sumptibus copiae suppetant, cum procul ab his omnibus rebus absit, cur pecuniam magno opere desideret uel potius cur curet omnino?' 15
id. ibid. V 31, 89 'an ad cetera quae mala putantur, non et Epicurus et reliqui philosophi satis parati uidentur? quis non paupertatem extimescit? neque tamen quisquam philosophorum'. 20
HORATIVS epist. I 10, 32
'fuge magna. licet sub paupere tecto
reges et regum uita praecurrere amicos'.

473 ᾧ ὀλίγον οὐχ ἱκανόν, ἀλλὰ τούτῳ γε οὐδὲν ἱκανόν.
AELIANVS uar. hist. IV 13 (Stob. flor. XVII 30) Ἐπίκουρος ὁ Γαργήττιος ἐκεκράγει λέγων· ᾧ ὀλίγον .... ἱκανόν. 25
cf. Horatius epist. I 2, 46
'quod satis est cui contingit, nihil amplius optet'.

474 si cui sua non uidentur amplissima, licet totius mundi dominus sit, tamen miser est. 30
SENECA epist. 9, 20 'et ipse Stilponis obiurgator Epicurus similem illi uocem emisit, quam tu boni consule, etiamsi hunc diem iam expunxi: si cui inquit sua .... est, uel si hoc modo tibi melius

1—6 ob oculos uersatum poetae est fr. 200 ‖ 24 ἀλλὰ om Stobaeus | 26 ἐκέκραγε λέγων Stob. ἔλεγεν libri Aeliani | 26 sequitur fr. 602 ‖ 29 cf. Cic. Tusc. V 32, 92 cet. | 31 *stilbonis* libri

Digitized by Google

enuntiari uidetur (id enim agendum est ut non uerbis seruiamus sed sensibus): miser est qui se non beatissimum iudicat, licet imperet mundo'.

4 cf. Horatius epist. I 10, 44 'laetus sorte tua uiues sapienter'.

475 honesta res est laeta paupertas.

SENECA epist. 2, 5 'hodiernum hoc est quod apud Epicurum manetus sum: soleo enim et in aliena castra transire non tamquam transfuga sed tamquam explorator. honesta inquit res ... paupertas. illa uero non est paupertas, si laeta est. non qui parum habet sed qui
10 plus cupit pauper est'.

cf. Horatius carm. II 16, 13 (infra p. 304, 8).

476 Πλουσιώτατον αὐτάρκεια πάντων.

CLEMENS Alex. strom. VI 2 p. 266, 38 ἀλλ' Εὐριπίδου γράφοντος 'ἐπεὶ τά γ' ἀρκοῦνθ' ἱκανὰ τοῖς γε σώφροσιν' Ἐπίκουρος ἀντικρύς
15 φησι Πλουσιώτατον κτλ.

PORPHYRIVS ad Marcellam 28 p. 208, 19 Nauck. διό φασιν οἱ φιλόσοφοι οὐδὲν οὕτως ἀναγκαῖον ὡς τὸ γινώσκειν καλῶς τὸ μὴ ἀναγκαῖον, πλουσιωτάτην δὲ εἶναι πάντων τὴν αὐτάρκειαν καὶ σεμνὸν τὸ μηδενὸς δεῖσθαι λαμβάνονται.

20 AVGVSTINVS de utilitate credendi c. 4, 10 t. VIII p. 52ᵃ ed. Ven. 1729 '... si quis Epicurum lecto eius in libris aliquo loco, ubi continentiam laudat, in uirtute illum summum bonum posuisse asseueret et ideo non esse culpandum'.

477 magnae diuitiae sunt lege naturae conposita paupertas.

25 SENECA epist. 4, 10 'sed ut finem epistulae inponam, accipe quod mihi hodierno die placuit. et hoc quoque ex alienis hortulis sumptum est: magnae .... paupertas. lex autem illa naturae scis quos nobis terminos statuat? non esurire, non sitire, non algere .... parabile est quod natura desiderat et ad-
30 positum. ad superuacua sudatur'.

id. 27, 9 'sed accipe iam quod debeo et uale: "diuitiae sunt ad

1 *enuntiari* Mp *enuntiare* P | *est* M: om pP || 5 *est* om fragmentum Bernense || 12 cf. fr. 202 p. 161, 25 Plutarchus de cupid. diuit. 2 p. 523ᶠ ἐπεὶ τῶν γε ἀρκούντων οὐδεὶς πένης ἐστίν, quam sententiam ex Epicuro sumptam esse scite Gassendus p. 1765 conicit | 13 Eurip. Phoen. 554 || 26 cf. supra l. 7 | 27—29 cf. fr. 200

Digitized by Google

legem naturae conposita paupertas". hoc saepe dicit Epicurus aliter atque aliter. sed numquam nimis dicitur quod numquam satis discitur'.

cf. Lucretius V 1117

'quod si quis uera uitam ratione gubernet, 5
diuitiae grandes homini sunt uiuere parce
aequo animo, neque enim est umquam penuria parui'.

Horatius carm. II 16, 13 'uiuitur paruo bene'.

idem epist. I 10, 39

'qui pauperiem ueritus potiore metallis 10
libertate caret, dominum uehet inprobus atque
seruiet aeternum, quia paruo nesciet uti'.

idem sat. II 2, 1 'Quae uirtus et quanta, boni, sit uiuere paruo . . . discite'.

478 φοβούμενος ὁ πολὺς τὸ λιτὸν τῆς διαίτης διὰ τὸν 15 φόβον ἐπὶ πράξεις πορεύεται τὰς μάλιστ' ἂν τοῦτον παρασκευαζούσας.

PORPHYRIVS ad Marcellam 28 p. 208, 15 Nauck.

479 πολλοὶ τοῦ πλούτου τυχόντες οὔ τιν' ἀπαλλαγὴν τῶν κακῶν εὗρον ἀλλὰ μεταβολὴν μειζόνων. 20

PORPHYRIVS ad Marcellam 28 p. 208, 17 Nauck.

SENECA epist. 17, 11 'tibi uale dicere non licet gratis. quid istic? ab Epicuro mutuum sumam: "multis parasse diuitias non finis miseriarum fuit, sed mutatio".

480 ἐξ ἐργασίας θηριώδους οὐσίας μὲν πλῆθος σωρεύεται, 25 βίος δὲ ταλαίπωρος συνίσταται.

PORPHYRIVS ad Marcellam 29 p. 209, 5.

481 PORPHYRIVS ad Marcellam 28 p. 208, 23 διὸ καὶ μελετᾶν (οἱ φιλόσοφοι) παρακελεύονται οὐχ ὅπως τι πορισταίον ἀναγκαῖον, ἀλλ' ὅπως μᾶλλον θαρρήσομεν μὴ πορισθέντος. 30

cf. idem de abstin. I 50 δεῖ δέ, φασίν (οἱ Ἐπικούρειοι), οὐχ ἑτοι-

16 μάλιστα τ. cod. | τοῦτον sc. φόβον: πλοῦτον Maius | 17 sequitur fr. 476 || 19 οὐ τὴν codex || 25 θρηνώδους codex: corr. Nauckius. cf. Philod. VH² VII 179 fr. XXIV ἀπὸ γὰρ ἀνημ[έρου καὶ] θηριώδους ἐρ[γασίας ἢ δι]αθέσεως τότ[ε] * * φεύγεται || 29 fort. πορισύμεθα | 30 ἀλλὰ πῶς codex: corr. Nauckius

Digitized by Google

μασάμενον τὰ ἀναγκαῖα προσθήκη τῇ φιλοσοφίᾳ χρῆσθαι, ἀλλὰ παρασκευασάμενον τὸ θαρρεῖν τῇ ψυχῇ γνησίως, οὕτως ἀντέχεσθαι τῶν καθ' ἡμέραν. κακῷ γὰρ φροντιστῇ τὰ καθ' ἑαυτοὺς ἐπιτρέψομεν, ἄνευ φιλοσοφίας τὸ ἀναγκαῖον συμμετρούμενοι τῆς φύσεως καὶ παρασκευάζοντες.

482 ABRIANVS Epictet. dissert. III 7, 15 Epicurea inridens: ὁ πλοῦτος δ' ἀγαθόν, καὶ τὸ ποιητικώτατόν γε τῶν ἡδονῶν. διὰ τί μὴ περιποιήσῃ αὐτόν;

483 HERMIAS in Plat. Phaedrum p. 76 οἳ μὲν γὰρ ὑπέλαβον ἁπλῶς φαῦλον τὸ ἐρᾶν, ὡς Ἐπίκουρος ὁρισάμενος αὐτὸν (τὸν ἔρωτα) σύντονον ὄρεξιν ἀφροδισίων μετὰ οἴστρου καὶ ἀδημονίας. ALEXANDER Aphrod. in Arist. top. p. 75 (Suidas u. ἔρως p. 535, 14 Bernh.) τὸ ὅτι οὐδεὶς ἔρως ἀστεῖος πρόβλημα καθόλου ὂν ἀποφατικὸν ἀνασκευάσομεν, ὅτι μὴ πᾶς ἔρως φαῦλος, διελόντες τὸν ἔρωτα εἴς τε σύντονον ὄρεξιν ἀφροδισίων, ὡς Ἐπίκουρος λέγει, ὃν οὐχ οἷόν τε ἀστεῖον εἶναι, καὶ εἰς ἐπιβολὴν φιλοποιίας διὰ κάλλος ἐμφαινόμενον, ὡς οἱ ἀπὸ τῆς στοᾶς κτλ.
cf. schol. Dionysii Thr. BAG p. 667, 13 τὸν ἔρωτα οἱ μὲν Ἐπικούρειοί φασιν εἶναι σύντονον ἀφροδισίων ὄρεξιν.
CICERO Tusc. disp. IV 33, 70 'ad magistros uirtutis philosophos ueniamus, qui amorem negant stupri esse et in eo litigant cum Epicuro non multum, ut opinio mea fert, mentiente. quis enim est iste amor amicitiae? cur neque deformem adulescentem quisquam amat nec formosum senem?'

484 inmodica ira gignit insaniam.
SENECA epist. 18, 14 'sed iam incipiamus epistulam conplicare. Prius, inquis, redde quod debes. Delegabo te ad Epicurum. ab illo fiet numeratio: inmodica ... insaniam. hoc quam uerum sit, necesse est scias, cum habueris et seruum et inimicum' etqs.
cf. Horatius epist. I 2, 62 'ira furor breuis est: animum rege'.
Apollonius Stobaei flor. XX 49 τῆς ὀξυθυμίας τὸ ἄνθος μανία.

DE VITAE RATIONIBVS

485 ἢ γὰρ διὰ φόβον τις κακοδαιμονεῖ ἢ δι' ἀόριστον καὶ

2 sq. cf. Horat. sat. II 2, 107—111 || 9 sqq. cf. fr. 62. 61 p. 117, 19. 456 | 17 Stoicam definitionem habes ap. Laertium Diog. VII 113 extr. al., cf. Hirzel *unters.* II p. 388 sqq. || 28 *quam sit uerum* M

Digitized by Google

κενὴν ἐπιθυμίαν· ἃ τις χαλινῶν δύναται τὸν μακάριον ἑαυτῷ περιποιῆσαι λογισμόν.

PORPHYRIVS ad Marcellam 29 p. 208, 30 Nauck.

486 οὐκ ἀπορεῖν τούτων πόνος ἐστίν, ἀλλὰ φέρειν μᾶλλον τὸν ἀνόνητον ἐκ τῶν κενῶν δοξῶν πόνον. 5

PORPHYRIVS ad Marcellam 31 p. 209, 19 N.

487 malum est in necessitate uiuere, sed in necessitate uiuere necessitas nulla est.

SENECA epist. 12, 10 'quid enim hac uoce praeclarius, quam illi (epistulae) trado ad te perferendam? malum ..... nulla est. 10 quidni nulla sit? patent undique ad libertatem uiae multae breues, faciles ..... Epicurus, inquis, dixit; quid tibi cum alieno? Quod uerum est, meum est. perseuerabo Epicurum tibi ingerere, ut isti qui in uerba iurant nec quid dicatur aestimant sed a quo, sciant quae optima sunt, esse communia'. 15

cf. Maximus Tyrius diss. III 10 p. 45 Reisk. τί δὲ ἀνάγκης ἐπιπονώτερον;

488 ἡ ταπεινὴ ψυχὴ τοῖς μὲν εὐημερήμασιν ἐχαυνώθη, ταῖς δὲ συμφοραῖς καθηρέθη.

GNOMOLOGION cod. Parisini 1168 f. 115 Γνῶμαι ἐπικούρου MAXIMVS 20 abbas gnomol. 18 p. 184 Tur. t. II p. 590 Combef. Ἐπικούρου ARSENIVS in Paroemiogr. Gotting. t. II p. 451, 18 (subscr. Ἐπικούρου).

489 καὶ τὰ παρὰ τῆς τύχης μικρότερα (ἡ φύσις) διδάσκει νομίζειν, καὶ εὐτυχοῦντας μὲν γινώσκειν ἀτυχεῖν, δυστυχοῦντας δὲ μὴ παρὰ μέγα τίθεσθαι ὃν τὸ εὐτυχεῖν, καὶ 25

1 χαλινῶν non dubito quin non sit Epicuri | 2 περιποιεῖσθαι ci. Nauckius || 4 τούτων] antecedit τὸ τῶν πολλῶν ἀγαθόν | πόνος] fort. κακόν | 5 τῶν κενοδόξων codex: corr. Nauckius || 13 meum] *mecum* MpP | *iungere* MpP | 14 *iurarant* Mp | *nequid* MP | *aestimant* P: *aestiment* Mp | *sciantque que optima* MpP: corr. Erasmus || 23 τὰ περὶ τῆς ψυχῆς codex | διδάσκειν cod. | 25 μὴ περὶ cod. cf. Philodemus VH² VII 177 τὸ δὲ μηθὲν εἶναι παρὰ μέγα τῶν ἔξωθεν εἴ περ ὀρθῶς λέγεται καὶ τὸ μυρίωι μείζονα τὰ ψυχικὰ τῶν ἄλλων ὑπάρχειν, μόνην ἔστι τὴν φιλοσοφίαν εὐεργέτιν λέγειν τῶν προσπελαζόντων τὰ πράγματ' ἀγαθὰ παρασκευάζουσαν | ὃν] ὧν codex. nescio an rectius desit

Digitized by Google

δέχεσθαι μὲν ἀθορύβως τὰ παρὰ τῆς τύχης ἀγαθά, παρατετάχθαι δὲ πρὸς τὰ παρ' αὐτῆς δοκοῦντα εἶναι κακά· καὶ ὡς ἐφήμερον μὲν πᾶν τὸ τῶν πολλῶν ἀγαθόν ἐστι καὶ κακόν, σοφία δὲ οὐδαμῶς τύχῃ κοινωνεῖ.

5 PORPHYRIVS ad Marcellam 30 p. 209, 12 Nauck.

cf. Cicero Tusc. disp. V 26, 73 (fr. 604) 'huic ergo . . . obliuisci licebit sui et tum fortunam contemnere, cum sit omne et bonum eius et malum in potestate fortunae'.

490 ὁ τῆς αὔριον ἥκιστα δεόμενος ἥδιστα πρόσεισι πρὸς
10 τὴν αὔριον.

PLVTARCHVS de tranqu. animi 16 p. 474ᵉ οὐ γὰρ μόνον ὁ τῆς ... δεόμενος, ὥς φησιν Ἐπίκουρος, ἥδιστα ... αὔριον, ἀλλὰ καὶ πλοῦτος εὐφραίνει καὶ δόξα καὶ δύναμις καὶ ἀρχὴ καὶ μάλιστα τοὺς ἥκιστα τἀναντία ταρβοῦντας.

15 cf. Horatius epist. I 4, 13

'omnem crede diem tibi diluxisse supremum:
grata superueniet quae non sperabitur hora'.

I 11, 22 sq. carm. I 9, 13 sq.

491 stulta uita ingrata est et trepida: tota in futurum fertur.

20 SENECA epist. 15, 10 'ecce insigne praeceptum: stulta ... fertur. Quis hoc, inquis, dicit? Idem qui supra'.

cf. Horatius epist. I 18, 110 'neu fluitem dubiae spe pendulus horae'. carm. II 16, 25 'laetus in praesens animus quod ultrast
oderit curare et amara lento
25 temperet risu'.

I 11, 8 'carpe diem, quam minimum credula postero'.

1 δέχεσθαι .... 4 κοινωνεῖ prodit in gnomologio Byzantino Wachsmuthii *studien z. d. griech. florilegien* p. 184 n. 111 Μάθε δέχεσθαι κτλ. | ἀγαθά] δοκοῦντα ἀγαθά gnomol. | παρατετάχθαι δὲ] cf. fr. 584 ἀντιτάξεσθαι: καὶ πεφράχθαι gnomol. | 2 δοκοῦντα εἶναι om gnomol. | 3 καὶ ... πολλῶν] ἐφήμερον γὰρ πᾶν τὸ τοιοῦτον gnomol. | 4 καὶ κακόν om Porph. | δὲ] δὲ καὶ ἐπιστήμη Porph. | τύχης Porph. cf. Ep. ep. III 134 sq. sent. XVI || 9 ἥκιστα — ἥδιστα eodem uerborum acumine utitur Ep. p. 68, 19 || 19 cf. Lucretius III 957 sq. | *est et* p: *est* M ceteri | 21 *hoc* Mp²: om ceteri | supra] cum in hac epistula nullus afferatur auctor, referendum hoc ad Epicurum in superioribus epistulis adhibitum

Digitized by Google

Horatius carm. II 16, 17 'quid breui fortes iaculamur aeuo multa?' I 4, 15 'uitae summa breuis spem nos uetat incohare longam'. LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 38 carpendi Epicuri caussa 'uoluptatibus igitur quoquo modo possumus seruiamus. breui enim tempore nulli erimus omnino. ergo nullum diem, nullum denique temporis punctum fluere nobis sine uoluptate patiamur, ne quia ipsi quandoque perituri sumus, id ipsum quod uiuimus pereat. hoc ille etiamsi non dicit uerbo, re tamen ipsa docet'.

492 SCRIPTOR INCERTVS VH² X 7.4 col. VI * * ἀνθρώ?]πω[ν ἀποθν]ησκόντων, οὐδείς ἐσ[τιν ὃς δ]ύνατα[ι] φυγεῖν θάνατον· καὶ μὴν ἑκάστου, καθά περ φησὶν Ἐπίκουρος, ἀπὸ τῆς πρώτης γενέσεως πρό⟨ς⟩ τινα χρόνον [ἐ]νι⟨σ⟩τάντος ...ε πληναι *.

493 molestum est semper uitam incohare.

SENECA epist. 23, 9 'possum enim tibi uocem Epicuri tui reddere et hanc epistulam liberare: molestum ... incohare. aut si hoc modo magis sensus potest exprimi: male uiuunt qui semper uiuere incipiunt. Quare? inquis, desiderat enim explanationem ista uox. Quia semper illis inperfecta uita est'.

494 inter cetera mala hoc quoque habet stultitia: semper incipit uiuere.

SENECA epist. 13, 16 'sed iam finem epistulae faciam, si illi signum suum inpressero, id est aliquam magnificam uocem perferendam ad te mandauero. Inter .... uiuere. considera quid uox ista significet ... et intelleges, quam foeda sit hominum leuitas cotidie noua uitae fundamenta ponentium, nouas spes etiam in exitu incohantium. .... Non adicerem auctorem uoci, nisi esset secretior nec inter uolgata Epicuri dicta, quae mihi et laudare et adoptare permisi'.

1 graece στοχαζόμεθα, temperatum imagine etiam philosophis graecis trita (cf. Cic. de fin. III 6, 22 Panaetius ap. Arium Stobaei ecl. eth. p. 64, 3 Wachsm.) | 7 *uiximus* libri. cf. Seneca epist. 99, 31 'hoc quod uiuimus proximum nihilo est'. graece αὐτὸ τὸ ζῆν || 10 an οὐδεὶς ἐς [τέλος? | 11 φησειν charta | 12 προτη|ναι charta || 13 cf. fr. 494 || 19 ad sententiam cf. Horatius epist. I 1, 97 sqq. Manilius IV 4 'nullo uotorum fine beati uicturos agimus semper nec uiuimus umquam' | 26 *uoci* p: *huic uoci* MP

Digitized by Google

495 nemo non ita exit e uita, tamquam modo intrauerit.

SENECA epist. 22, 13 'occurrit mihi ecce (uox) nescio utrum uerior an eloquentior. Cuius? inquis. Epicuri, adhuc enim alienis sarcinas adorno: nemo .... intrauerit. Quem cumque uis occupa, adulescentem senem medium: inuenies aeque timidum mortis, aeque inscium uitae. nemo quicquam habet facti, in futurum enim nostra distulimus. Nihil me magis in ista uoce delectat quam quod exprobratur senibus infantia: "nemo" inquit "aliter quam qui modo natus est, exit e uita". falsum est, peiores morimur quam nascimur'. cf. scriptor Axiochi p. 365[d] συνάπτεις γάρ, ὦ Ἀξίοχε, ... ἀνεπιλογίστως τῇ ἀναισθησίᾳ αἴσθησιν καὶ σεαυτῷ ὑπεναντία καὶ ποιεῖς καὶ λέγεις, οὐκ ἐπιλογιζόμενος ὅτι ἅμα μὲν ὀδύρει τὴν ἀναισθησίαν, ἅμα δὲ ἀλγεῖς ἐπὶ σήψεσι καὶ στερήσει τῶν ἡδέων ὥςπερ εἰς ἕτερον ζῆν ἀποθανούμενος, ἀλλ' οὐκ εἰς παντελῆ μεταβαλὼν ἀναισθησίαν καὶ τὴν αὐτὴν τῇ πρὸ τῆς γενέσεως. ὡς οὖν ἐπὶ τῆς Δράκοντος ἢ Κλεισθένους πολιτείας οὐδὲν περὶ σὲ κακὸν ἦν (ἀρχὴν γὰρ οὐκ ἦς, περὶ ὃν ἂν ἦν), οὕτως οὐδὲ μετὰ τὴν τελευτὴν γενήσεται· σὺ γὰρ οὐκ ἔσει, περὶ ὃν ἔσται.

[Plutarchus] consol. ad Apollonium 15 p. 109[e] εἰς τὴν αὐτὴν οὖν τάξιν οἱ τελευτήσαντες καθίστανται τῇ πρὸ τῆς γενέσεως. ὥςπερ οὖν οὐδὲν ἦν ἡμῖν πρὸ τῆς γενέσεως οὔτ' ἀγαθὸν οὔτε κακόν, οὕτως οὐδὲ μετὰ τὴν τελευτήν. καὶ καθά περ τὰ πρὸ ἡμῶν οὐδὲν ἦν πρὸς ἡμᾶς, οὕτως οὐδὲ τὰ μεθ' ἡμᾶς οὐδὲν ἔσται πρὸς ἡμᾶς. .... ἡ γὰρ αὐτὴ κατάστασίς ἐστι τῇ πρὸ τῆς γενέσεως ἡ μετὰ τὴν τελευτήν.

496 ridiculum est currere ad mortem taedio uitae, cum genere uitae, ut currendum ad mortem esset, effeceris.

SENECA epist. 24, 22 'obiurgat Epicurus non minus eos qui mortem concupiscunt, quam eos qui timent, et ait: ridiculum ..... effeceris'.

1 cf. supra p. 269, 15 Lucretius III 972—5 | 3 *alienas* libri | 4 *adorno* Erasmus: *adoro* MP alii *adhoro* p[1]? *adfero* p[2] (quae manus nullius est pretii). conicias etiam *adparo* | 8 *qui modo* P Wolters in Exercitat. gramm. speciminibus p. 35: *quomodo* libri. cf. Cic. de fin. III 14, 48 'quam is qui modo est natus' | 10 sq. cf. id. p. 369[e] | 26 sq. cf. proxima, Manilius IV 3 'aeternisque senes curis dum quaerimus aeuom perdimus' | 26 *est* om M

Digitized by Google

497 tantam hominum inprudentiam esse, immo dementiam, ut quidam timore mortis cogantur ad mortem.

SENECA epist. 24, 23 'obiurgat Epicurus non minus eos qui mortem concupiscunt quam eos qui timent, et ait .... [fr. 496 et 498]. his adicias et illud eiusdem notae licet: tantam .... mortem'. cf. [Plutarchus] consol. ad Apollonium 15 p. 110ᵃ τῷ γὰρ ὄντι πολλοὶ διὰ τὴν οὐδένειαν καὶ τὴν πρὸς τὸν θάνατον διαβολὴν ἀποθνήσκουσιν, ἵνα μὴ ἀποθάνωσι.

498 quid tam ridiculum quam adpetere mortem, cum uitam inquietam tibi feceris metu mortis?

SENECA epist. 24, 23 'Epicurus ... ait ..... [fr. 496]. item alio loco dicit: quid .... mortis?'

499 CICERO Tusc. disp. V 40, 117 'congerantur in unum omnia, ut idem oculis et auribus captus sit, prematur etiam doloribus acerrumis corporis. qui primum per se ipsi plerumque conficiunt hominem. sin forte longinquitate producti uehementius tamen torquent quam ut causa sit cur ferantur, quid est tandem, di boni, quod laboremus? portus enim praesto est, aeternum nihil sentiendi receptaculum. .... (41, 118) mihi quidem in uita seruanda uidetur illa lex, quae in Graecorum conuiuiis optinetur. "aut bibat" inquit "aut abeat", et recte. aut enim fruatur aliquis pariter cum aliis uoluptate potandi aut, ne sobrius in uiolentiam uinulentorum incidat, ante discedat. sic iniurias fortunae, quas ferre nequeas, defu-

1 cf. Lucretius III 79—82 Ouidius metam. VII 604 'mortisque timorem morte fugant'. colorem fortasse sumpsit Ep. ab Antiphane Stob. flor. 53, 9 (Com. III p. 150) τί δ'; οὐχὶ Θανάτου μισθοφορῶν, ὦ φιλτάτη, ὃς ἕνεκα τοῦ ζῆν ἔρχετ' ἀποθανούμενος; | 5 *nota* i. e. praescriptum auctoris nomen, ut uini origo et annus in doliis notatur || 10 *metu mortis* om p || 16 cf. fr. 446—8 | 18 est] *est quoniam mors ibidem est* libri: glossema Bentleius notauit. cf. p. 311, 8 scriptor π. ὕψους 9, 7 ἡμῖν μὲν δυσδαιμονοῦσιν ἀπόκειται λιμὴν κακῶν ὁ θάνατος | 19 sqq. cf. Lucr. III 935—943 Horat. sat. I 1, 117 sq. [Plut.] consol. ad Apollonium 34 p. 120ᵇ, quibus omnibus nec minus ipsi Epicuro haud scio an fons fuerit Bio, cf. Teles Stobaei flor. V 67 p. 161 Gaisf. de ipso praecepto cf. fr. 397 p. 269, 19 et 273, 9. nota est Stoicorum sententia, cf. Arius Did. Io. Stob. ecl. eth. p. 110, 9 sq. cum Wachsmuthii adnotatione, similis Peripateticorum Arii Did. p. 126, 2

Digitized by Google

giendo relinquas. Haec eadem quae Epicurus totidem uerbis dicit Hieronymus'.

500 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 23 p. 1103ᵉ τὸ πάνσοφον τοῦτο δόγμα καὶ θεῖον —, ὅτι τοῦ κακῶς πράττειν πέρας ἐστὶν αὐτῇ (τῇ ψυχῇ) τὸ ἀπολέσθαι καὶ φθαρῆναι καὶ μηδὲν εἶναι.

ibid. p. 1108ᵉ οἱ δ' ἄλλως ἔχοντες τῆς μὲν εὐτυχίας τὸ ἥδιστον κολούουσι, ταῖς δὲ δυστυχίαις ἀποστροφὴν οὐκ ἀπολείπουσιν, ἀλλ' εἰς μίαν καταφυγὴν καὶ λιμένα πράττοντες κακῶς τὴν διάλυσιν καὶ τὴν ἀναισθησίαν ἀποβλέπουσιν.

ib. 27 p. 1105ᵃ τὸ γὰρ ἀναισθητεῖν τὸ διαλυθὲν καὶ μηδὲν εἶναι πρὸς ἡμᾶς τὸ ἀναισθητοῦν οὐκ ἀναιρεῖ τὸ τοῦ θανάτου δέος, ἀλλ' ὥςπερ ἀπόδειξιν αὐτοῦ προστίθησιν (αὐτὸ γὰρ τοῦτό ἐστιν ὃ δέδοικεν ἡ φύσις

'ἀλλ' ὑμεῖς μὲν πάντες ὕδωρ καὶ γαῖα γένοισθε')

τὴν εἰς τὸ μὴ φρονοῦν μηδ' αἰσθανόμενον διάλυσιν τῆς ψυχῆς, ἣν Ἐπίκουρος εἰς κενὸν καὶ ἀτόμους διασποράν ποιῶν ἔτι μᾶλλον ἐκκόπτει τὴν ἐλπίδα τῆς ἀφθαρσίας.

ib. 29 p. 1106ᵇ οἷς δὲ ὁ βίος εἰς ἀναισθησίαν περαίνει καὶ διάλυσιν.

ib. p. 1106ᵉ ὁ Ἐπικούρου λόγος τοῖς μὲν ἀθλίως ζῶσιν οὐκ εὐτυχῆ τελευτὴν ἐπαγγέλλεται τὴν ἀναίρεσιν καὶ διάλυσιν τῆς ψυχῆς· τῶν δὲ φρονίμων καὶ σοφῶν καὶ βρυόντων ἀγαθοῖς παντάπασι κολούει τὸ εὔθυμον, ἐκ τοῦ ζῆν μακαρίως εἰς τὸ μὴ ζῆν μηδ' εἶναι καταστρέφων.

AVGVSTINVS ad Nectarium epist. CIV 3 t. II p. 290ᵉ ed. Ven. 1729 'hoc enim potius in illis litteris legi, quoniam uita ipsa qua fruimur breuis est, in qua tu arbitraris et frequentatum in litteris iam mones aeternam esse posse calamitatem: mortem autem malorum omnium esse finem habent quidem uestrae litterae, sed nec ipsae omnes: Epicureorum est quippe ista sententia et si qui alii mortalem animam putant'.

501 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 30 p. 1106ᵈ οὐ μὴν

7 κωλύουσι libri: corr. Meziriacus | 10 antecedit fr. 204 | ἀναίσθητον καὶ λυθὲν libri: corr. Gatakerus ad M. Aurelium VI 10, nisi quod non uidit in καὶ uoce latere τὸ δια-. respicitur sent. II | 14 Hom. H 99 | 19 εὐτυχῆ τοῖς δὲ κακῶς πράσσουσι τελευτὴν libri: corr. Maduigius adu. I 675 | 21 κωλύει libri: em. Wyttenbachius | 22 καταστρέφον ferebatur

Digitized by Google

ἀλλὰ καὶ λέγουσιν αὐτοῖς κακῶν ἀπαύστων καὶ ἀορίστων λυθεῖσαν ὑποψίαν ἀγαθὸν βεβαιότατον καὶ ἥδιστον ἀπολιπεῖν τὴν ἐπίνοιαν τοῦ λελύσθαι, καὶ τοῦτο ποιεῖν τὸν Ἐπικούρου λόγον ἱστάντα τοῦ θανάτου τὸ δέος ἐν τῇ διαλύσει τῆς ψυχῆς.

502 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 30 p. 1107ᵃ εἰ δὲ δὴ καὶ μετ' ἀλγηδόνος, ὥςπερ Ἐπίκουρος οἴεται, τοῖς πλείστοις ἀπόλλυσθαι συμβαίνει, παντάπασιν ἀπαρηγόρητός ἐστιν ὁ τοῦ θανάτου φόβος εἰς ἀγαθῶν στέρησιν διὰ κακῶν ἄγοντος.

503* SENECA epist. 30, 14 'dicebat quidem ille (homo mihi carus) Epicuri praeceptis obsequens: primum sperare se nullum dolorem esse in illo extremo anhelitu: si tamen esset, habere aliquantum in ipsa breuitate solacii: nullum enim dolorem longum esse qui magnus est. ceterum succursurum sibi etiam in ipsa distractione animae corporisque, si cum cruciatu id fieret, post illum dolorem se dolere non posse. non dubitare autem se, quin senilis anima in primis labris esset nec magna ui distraheretur a corpore. ignis qui ualentem materiam occupauit, aqua et interdum ruina exstinguendus est: ille qui alimentis deficitur, sua sponte subsidit. . . . . (16) illud quidem aiebat tormentum nostra nos sentire opera, quod tunc trepidamus, cum prope a nobis esse credimus mortem. a quo enim non prope est, parata omnibus locis omnibusque momentis? sed consideremus, inquit, tunc cum aliqua causa moriendi uidetur accedere, quanto aliae propiores sint quae non timentur. hostis alicui mortem minabatur: hanc cruditas occupauit'.

DE VIRTVTIBVS

504 LAERTIVS DIOG. X 138 διὰ δὲ τὴν ἡδονὴν καὶ τὰς ἀρετὰς αἱρεῖσθαι, οὐ δι' αὐτάς, ὥςπερ τὴν ἰατρικὴν διὰ τὴν ὑγίειαν, καθά φησι καὶ Διογένης ἐν τῇ κ̄ τῶν Ἐπιλέκτων.

SENECA dial. VII ad Gallionem de uita beata 9, 1 "sed tu quoque" inquit (Epicurus) "uirtutem non ob aliud colis quam quia aliquam ex illa speras uoluptatem". primum non, si uoluptatem praestatura uirtus est, ideo propter hanc petitur. non enim hanc

6 inepte igitur contra Epicurum Lactantius argumentatur diuin. institut. III 17, 31—33 || 11 *haberet* Mp | 19 *tunc* om p | 20 *enim prope non est* M || 26 cf. fr. 67. 69. 70 | 27 de exemplo cf. p. 267, 17 cum adn.

Digitized by Google

praestat sed et hanc, nec huic laborat sed labor eius quamuis aliud petat, hoc quoque adsequetur'.

ALEXANDER Aphr. in Ar. top. p. 12 ἔστι δὲ ἐν τούτοις ἔνδοξον πρῶτον μὲν τὸ πᾶσι δοκοῦν τοῖς σοφοῖς ..... ἢ τὸ τοῖς πλεί-
5 στοις αὐτῶν, ὡς τὸ τὴν ἀρετὴν δι' αὐτὴν αἱρετὴν εἶναι, εἰ καὶ μὴ Ἐπικούρῳ δοκεῖ, καὶ τὴν εὐδαιμονίαν ὑπ' ἀρετῆς γίνεσθαι.

505* MAXIMVS TYRIVS dissert. III 5 p. 34 Reisk. ἐπεὶ δὲ ἀρετῆς πρὸς ἡδονὴν ἡ ἐξέτασις γίγνεται, ... τοσοῦτον λέγω, ὡς εἰ τῆς ἀρετῆς ἀφαιρήσει τις τὸ ἡδύ, καὶ τὸ δυνατὸν αὐτῆς προσαφῄρη-
10 κεν· οὐδὲν γὰρ τῶν καλῶν αἱρετὸν ἀπογενομένης ἡδονῆς· καὶ γὰρ ὁ κατ' ἀρετὴν πονῶν ἑκὼν φιλίᾳ ἡδονῆς πονεῖ παρούσης ἢ προσδοκωμένης .... ἀμέλει κἂν ταῖς τῶν πόνων ὁμιλίαις οὐδεὶς πονεῖ πόνου ἐρῶν (ἢ γὰρ ἂν εἴη ὁ δυσεραστότατος), ἀλλάττεται δὲ τοὺς παρόντας πόνους, ὡς μὲν εἴποι ἄν τις τῶν ἀγροικοτέρων,
15 τοῦ καλοῦ, ὡς δέ τις τῶν ἀληθεστέρων, ἡδονῆς· κἂν γὰρ τὸ καλὸν εἴπῃς, ἡδονὴν λέγεις· σχολῇ γὰρ ἂν εἴη τὸ κάλλος κάλλος, εἰ μὴ ἥδιστον εἴη ..... (6) κἂν ταῖς πράξεσιν ἀντίδοσις γίνεται πρὸς ἡδονὰς πόνων· ἣν σὺ μὲν ἀρετὴν καλεῖς, ἐγὼ δὲ τὴν μὲν ἀρετὴν δίδωμι, ἐρήσομαι δέ σε, εἰ ἄνευ τῆς πρὸς αὐτὴν φιλίας
20 τὴν ἀρετὴν ἡ ψυχὴ εἵλετο· ἐὰν γὰρ τὴν φιλίαν δῷς, ἡδονὴν δίδως. ibid. 10 p. 44 σμικρῶν πόνων μεγάλας ἡδονὰς ἀντεισάγεις.

506 LAERTIVS DIOG. X 138 ὁ δ' Ἐπίκουρος καὶ ἀχώριστόν φησι τῆς ἡδονῆς τὴν ἀρετὴν μόνην, τὰ δ' ἄλλα χωρίζεσθαι, οἷον βρωτά. CICERO Tusc. disp. III 20, 49 'negat Epicurus iucunde posse uiui
25 nisi cum uirtute uiuatur'.

SENECA dial. VII ad Gallionem de uita beata 6, 3 'negant posse uoluptatem a uirtute diduci et aiunt nec honeste quemquam uiuere ut non iucunde uiuat, nec iucunde ut non honeste quoque'. id. ibid. 9, 4 sq. 'quid mihi uoluptatem nominas? hominis bonum
30 quaero, non uentris qui pecudibus ac beluis laxior est. "Dissimulas" inquit (Epicurus), "quid a me dicatur. ego enim nego quemquam posse incunde uiuere, nisi simul et honeste uiuit. quod non potest mutis contingere animalibus nec bonum suum cibo metientibus.

13 δυσεραστότερος libri: corr. H. Stephanus | 20 uide reliqua apud Maximum § 7—10 || 22 ὁ δ' Ἐπίκουρος ... 23 βρωτά omissa in marg. supplet F | 23 βροτά FH | 24 cf. Ep. ep. III 132 p. 64, 21 et sent. V cum testimoniis | 30 uentris] cf. fr. 409

Digitized by Google

clare" inquit "ac palam testor hanc uitam quam ego iucundam uoco non sine adiecta uirtute contingere".

12, 3 'ille effusus in uoluptates ructabundus semper atque ebrius quia scit se cum uoluptate uiuere, credit et cum uirtute. audit enim uoluptatem separari a uirtute non posse. deinde uitiis suis sapientiam inscribit et abscondenda profitetur'.

507 CICERO Tusc. disp. III 20, 48 'ille a uirtute summum bonum separauit. at laudat saepe uirtutem'.

508 SENECA epist. 85, 18 'Epicurus quoque iudicat, cum uirtutem habeat, beatum esse, sed ipsam uirtutem non satis esse ad beatam uitam, quia beatam efficiat uoluptas, quae ex uirtute est, non ipsa uirtus .... idem negat umquam uirtutem esse sine uoluptate'.

509 CLEMENS Alex. strom. II 21 p. 178, 51 Sylb. Ἐπίκουρος μὲν οὖν καὶ οἱ Κυρηναϊκοὶ τὸ πρῶτον οἰκεῖόν φασιν ἡδονὴν εἶναι· ἕνεκα γὰρ ἡδονῆς παρελθοῦσα, φασίν, ἡ ἀρετὴ ἡδονὴν ἐνεποίησε.

510 CICERO de diuin. I 39, 87 'Epicurus .... nullam censet gratuitam esse uirtutem'.

511 CICERO Tusc. disput. V 26, 73 'Epicuro qui ... haec nostra honesta turpia inrideat dicatque nos in uocibus occupatos inanis sonos fundere'.

ibid. V 41, 119 'ii philosophi, quorum ea sententia est, ut uirtus per se ipsa nihil ualeat omneque quod honestum nos et laudabile esse dicimus, id illi cassum quiddam et inani uocis sono decoratum esse dicant, ei tamen semper beatum censent esse sapientem'.

idem de finibus II 15, 48 (fr. 69 p. 123, 3). II 16, 51 'cum diceres clamare Epicurum non posse iucunde uiui nisi honeste ... [sent. V], tu ipse mihi gloriari uidebare: tanta uis inerat in uerbis ....., ut nos intuens quasi testificarere laudari honestatem et iustitiam aliquando ab Epicuro. quam te decebat iis uerbis uti .... istorum enim uerborum amore, quae perraro appellantur ab Epicuro, sapientiae fortitudinis iustitiae temperantiae, praestantissimis ingeniis homines se ad philosophiae studium contulerunt'.

idem Laeli 23, 86 'a multis uirtus ipsa contemnitur et uenditatio quaedam atque ostentatio esse dicitur'.

8 separauit] fr. 69 || 20 cf. κενοὺς φθόγγους Epicuri, *uoces inanis* fr. 69 p. 122, 26

Digitized by Google

PORPHYRIO ad Horat. ep. I 17, 41 'aut uirtus nomen inane est] nomen inane uanumque esse uirtutem Epicurus dixit ad uoluptatem referens uniuersa quae facimus'.

COMMENTA LVCANI IX 563 p. 304, 2 'Epicurei sine substantia uirtutem esse dicunt uanumque ei nomen, et ideo neminem posse ex praecepto Stoicorum sapientem fieri, sed tantum polliceri'.

LVCIANVS bis accus. 21 ubi Epicurus ipse Dionysii Metathemeni caussam agit: τὴν παρὰ ταύτης (τῆς Στοᾶς) ἀηδίαν μυσαχθεὶς καὶ ἣν φησιν ἐπὶ κεφαλαίῳ τῶν πόνων εὐδαιμονίαν παραγίγνεσθαι λῆρον οἰηθείς.

ARRIANVS Epict. dissert. II 20, 25 λάβε νῦν, πῶς ἡ δικαιοσύνη οὐδέν ἐστι, πῶς ἡ αἰδὼς μωρία ἐστί, πῶς πατὴρ οὐδέν ἐστι, πῶς ὁ υἱὸς οὐδέν ἐστιν.

HIMERIVS Photii bibl. cod. 243 p. 356ᵃ 13 οἴχεται μὲν ἀρετὴ πᾶσα τοῖς Ἐπικούρου λόγοις καὶ δόγμασιν, οἴχεται δὲ δικαστήρια καὶ κρίσεις, καὶ τῶν μὲν ἀγαθῶν αἱ τιμαί, τῶν δὲ ἐναντίων τὸ τίμημα.

512 προσπτύω τῷ καλῷ καὶ τοῖς κενῶς αὐτὸ θαυμάζουσιν, ὅταν μηδεμίαν ἡδονὴν ποιῇ.

ATHENAEVS XII p. 547ᵃ κἀν τῷ Περὶ τέλους δὲ πάλιν φησί . . . . . [fr. 70]. κἀν ἄλλοις δέ φησι προσπτύω . . . . ποιῇ.

PLVTARCHVS adu. Coloten 30 p. 1124ᵉ ὅταν . . . . σοφοὺς ἡγῶνται τοὺς τῷ καλῷ προσπτύοντας, ἂν ἡδονὴ μὴ προσῇ.

idem de occulte uiuendo 4 p. 1129ᵇ Λεοντίῳ συγκαταζῆν καὶ τῷ καλῷ προσπτύειν καὶ τἀγαθὸν ἐν σαρκὶ καὶ γαργαλισμοῖς τίθεσθαι.

adu. Coloten 2 p. 1108ᵉ οἱ περὶ γαστέρα τἀγαθὸν εἶναι βοῶντες, οὐκ ἂν δὲ τὰς ἀρετὰς ὁμοῦ πάσας τετρημένου χαλκοῦ πριάμενοι, δίχα τῆς ἡδονῆς πάσας πανταχόθεν ἐξελαθείσας.

contra Epicuri beatitud. 13 p. 1095ᶠ οὐχ ὁμολογοῦσι δὲ τῷ καλῷ πολεμεῖν τὸν ἄσπονδον καὶ ἀκήρυκτον πόλεμον; εἰ δὲ μὴ ἡδονὴ πρόσεστι, τί σεμνὸν καὶ καθάριον ἀσπάζονται καὶ ἀγαπῶσιν;

513 ARRIANVS Epict. diss. II 22, 21 τοῦτο γάρ μοι συνοίσει, τηρεῖν τὸν πιστόν, τὸν αἰδήμονα, τὸν ἀνεκτικόν, τὸν ἀφεκτικὸν καὶ συνεργητικόν, φυλάσσειν τὰς σχέσεις. ἂν δ' ἀλλαχοῦ μὲν ἐμαυτὸν

17 cf. fr. 70 | 21 uide fr. 368 p. 248, 7 | 28 πάσης — ἐξελαθείσης libri

Digitized by Google

θῶ, ἀλλαχοῦ δὲ τὸ καλόν, οὕτως ἰσχυρὸς γίνεται ὁ Ἐπικούρου λόγος ἀποφαίνων ἢ μηδὲν εἶναι τὸ καλὸν ἢ ⟨εἰ⟩ ἄρα, τὸ ἔνδοξον.

CICERO de finibus II 15, 48 (supra p. 123, 6). ibid. 49 'philosophus nobilis, a quo non solum Graecia et Italia sed etiam omnis barbaria commota est, honestum quid sit, si id non sit in uoluptate, negat se intellegere, nisi forte illud quod multitudinis rumore laudetur'.

idem Luculli 46, 140 (supra fr. 400 p. 276, 6).

514 CICERO de officiis III 33, 117 'si (Epicurum) audiam de continentia et temperantia, dicit ille quidem multa multis locis, sed aqua haeret, ut aiunt. nam qui potest temperantiam laudare is, qui ponat summum bonum in uoluptate? ..... Atque in his tamen tribus generibus, quoquo modo possunt, non incallide tergiuersantur. prudentiam introducunt scientiam suppeditantem uoluptates, depellentem dolores. fortitudinem quoque aliquo modo expediunt, cum tradunt rationem neglegendae mortis, perpetiendi doloris. etiam temperantiam inducunt, non facillime illi quidem, sed tamen quoquo modo possunt: dicunt enim uoluptatis magnitudinem doloris detractione finiri. iustitia uaccillat uel iacet potius omnesque eae uirtutes quae in communitate cernuntur et in societate generis humani. neque enim bonitas nec liberalitas nec comitas esse potest, non plus quam amicitia, si haec non per se expetantur, sed ad uoluptatem utilitatemue referantur'.

idem de finibus II 12, 37 'uirtutibus, quas ratio rerum omnium dominas, tu uoluptatum satellites et ministras esse uoluisti'.

cf. Seneca dial. VII ad Gallionem de uita beata 13, 5 'uirtutem quidem, excelsissimam omnium, uoluptati tradere ancillam nihil magnum animo capientis est'.

515 PLVTARCHVS de Stoic. repugn. 26 p. 1046ᵉ εἰ μὲν οὖν τὴν φρόνησιν ἡγεῖτο (Χρύσιππος) ποιητικὸν εἶναι τῆς εὐδαιμονίας τι ἀγαθόν, ὥςπερ ὁ Ἐπίκουρος —.

2 εἰ inseruit Schweighaeuserus ‖ 25 sq. sic Cleanthes uirtutes Epicuri imagine illa repraesentauerat cuius Cicero meminit de fin. II 21, 69 (cf. Augustinus ciu. dei V 20); uid. etiam p. 123, 14 ‖ 31 τι] τὸ libri, delebat Reiskius. opponitur ἐπεὶ δὲ ἡ φρόνησις οὐχ ἕτερόν ἐστι τῆς εὐδαιμονίας κατ' αὐτὸν ἀλλ' εὐδαιμονία, πῶς κτλ.

Digitized by Google

ALEXANDER Aphr. de anima II 22 f. 156ᵃ 9 (ἡ ἀρετὴ) περὶ τὴν ἐκλογήν ἐστι τῶν ἡδέων κατ' Ἐπίκουρον.

516 ORIGENES contra Celsum V 47 p. 270 Hoesch. οὕτω δὲ καὶ ἄλλη μὲν ἡ Ἐπικούρου ἀνδρεία ὑπομένοντος πόνους διὰ φυγὴν πόνων πλειόνων, ἄλλη δ' ἡ τοῦ ἀπὸ τῆς στοᾶς δι' αὐτὴν αἱρουμένου πᾶσαν ἀρετὴν κτλ.

517 LAERTIVS DIOG. X 120 τὴν δὲ ἀνδρείαν φύσει μὴ γίνεσθαι, λογισμῷ δὲ τοῦ συμφέροντος.

518 ORIGENES contra Celsum V 47 p. 270 Hoesch. ἤδη δὲ ἀποδείκνυται ἄλλη μὲν ἡ κατ' Ἐπίκουρον δικαιοσύνη * *, ἄλλη δὲ ἡ κατὰ τοὺς Στωικοὺς ἀρνουμένους τὸ τριμερὲς τῆς ψυχῆς, ἄλλη δὲ κατὰ τοὺς ἀπὸ Πλάτωνος ἰδιοπραγίαν τῶν μερῶν τῆς ψυχῆς φάσκοντας εἶναι τὴν δικαιοσύνην.

AVGVSTINVS serm. CCCXLVIII 3 t. V p. 1343 sq. ed. Ven. 1729 'qua propter inridendi sunt huius mundi philosophi, non solum Epicurei, qui etiam ipsam iustitiam uenalem habent carnalis pretio uoluptatis. dicunt enim propterea sapientem iustum esse debere, ut uel adquirat uel teneat ex corpore uoluptatem'.

519 Δικαιοσύνης καρπὸς μέγιστος ἀταραξία.

CLEMENS Alex. strom. VI 2 p. 266, 39 αὖθίς τε Ἀριστοφάνους γράφοντος 'βέβαιον ἕξεις τὸν βίον δίκαιος ὤν, χωρίς τε θορύβου καὶ φόβου ζήσεις καλῶς' ὁ Ἐπίκουρος λέγει· Δικαιοσύνης .. ἀταραξία.

520* PLVTARCHVS de uirtute et uitio 3 p. 101ᵇ ποῦ τοίνυν τὸ ἡδὺ τῆς κακίας ἐστίν, εἰ μηδαμοῦ τὸ ἀμέριμνον καὶ τὸ ἄλυπον μηδ' αὐτάρκεια μηδ' ἀταραξία μηδ' ἡσυχία; ταῖς μὲν γὰρ τῆς σαρκὸς

7 ἀνδρίαν HPQ ἀνδρεῖαν f | 8 δὲ] δὲ καὶ H¹. cf. Plutarchus Gryllo, qui dialogus refertus est sententiis uerbisque Epicuri, c. 4 p. 988ᵇ δῆλόν ἐστιν ὅτι τοῖς ἀνδράσιν οὐ φύσει μέτεστι τῆς ἀνδρείας, μετὴν γὰρ ἂν ὁμοίως καὶ ταῖς γυναιξὶν ἀλκῆς, mox δουλεύουσαν ἔθεσι καὶ ψόγοις, καὶ δόξαις ἐπήλυσι καὶ λόγοις πλαττομένην μελετᾶτε ἀνδρείαν καὶ τοὺς πόνους ὑφίστασθε καὶ τοὺς κινδύνους οὐ πρὸς ταῦτα θαρροῦντες ἀλλὰ τῷ ἕτερα μᾶλλον τούτων δεδιέναι ‖ 10 hiatu hausta est definitio Epicurea. quam falso Spencerus repetebat ex fr. 312 | 12 fort. τῶν τριῶν μερῶν | 18 reliqua habes supra p. 287, 16 ‖ 20 Aristoph. fr. inc. 19 in Com. Mein. II p. 1181 ‖ 24 Plutarchum Epicurea praecepta exprimere manifestum est

Digitized by Google

ἡδοναῖς ἡ τοῦ σώματος εὐκρασία καὶ ὑγίεια χώραν δίδωσι· τῇ δὲ ψυχῇ οὐκ ἔστιν ἐγγενέσθαι γῆθος οὐδὲ χαρὰν βέβαιον, ἂν μὴ τὸ εὔθυμον καὶ ἄφοβον καὶ θαρραλέον ὥςπερ ἕδραν ἢ γαλήνην ἄκλυστον ὑποβάληται, ἀλλὰ κἂν ὑπομειδιάσῃ τις ἐλπὶς ἢ τέρψις, αὕτη ταχὺ φροντίδος ἐκραγείσης ὥςπερ ἐν εὐδίᾳ σπιλάδος συνεχύθη καὶ συνεταράχθη.

521 LAERTIVS DIOG. X 120 • • ἁμαρτήματα ἄνισα εἶναι.
HORATIVS sat. I 3, 96

'quis paria esse fere placuit peccata, laborant
cum uentum ad uerum est. sensus moresque repugnant
atque ipsa utilitas, iusti prope mater et aequi'.

522 initium est salutis notitia peccati.
SENECA epist. 28, 9 'tempus est desinere, sed si prius portorium soluero. Initium ... peccati. egregie mihi hoc dixisse uidetur Epicurus. nam qui peccare se nescit, corrigi non uolt: deprehendas te oportet, antequam emendes'.
cf. Horatius epist. I 1, 41

'uirtus est uitium fugere et sapientia prima
stultitia caruisse'.

DE SOCIETATE HVMANA

523 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 42 'dicit Epicurus ..... nullam esse humanam societatem: sibi quemque consulere'.
cf. Cicero epist. ad Atticum VII 2, 4 'prudentius (Carneades) quam Lucius noster et Patron, qui cum omnia ad se referant, *numquam* quicquam alterius causa fieri putent et cum ea re bonum uirum oportere esse dicant, ne malum habeat, non quo id natura rectum sit, non intellegant se de callido homine loqui, non de bono uiro'.
ARRIANVS Epict. diss. II 20, 6 οὕτω καὶ Ἐπίκουρός ὅταν ἀναιρεῖν θέλῃ τὴν φυσικὴν κοινωνίαν ἀνθρώποις πρὸς ἀλλήλους, αὐτῷ τῷ ἀναιρουμένῳ συγχρῆται. τί γὰρ λέγει; μὴ ἐξαπατᾶσθε, ἄνθρωποι,

7 τὰ ἁμαρτήματα Cobetus. debebat saltem τά τε κατορθώματα καὶ τὰ supplere. sed quis dixerit, quantum interciderit? | 10 significantur grauissimae caussae quibus paradoxon Stoicorum Epicurei inpugnabant. adde Horat. l. s. 67 sqq. 115 sqq. | 11 cf. fr. 524 || 13 *portarium* M¹p *potarium* M² | 16 *oportet* om p | 21 cf. fr. 581 | 22 cf. infra p. 327, 9 | 28 antecedit fr. 528 p. 320, 20

Digitized by Google

μηδὲ παράγεσθε μηδὲ διαπίπτετε· οὐκ ἔστι φυσικὴ κοινωνία τοῖς λογικοῖς πρὸς ἀλλήλους, πιστεύσατέ μοι· οἱ δὲ τὰ ἕτερα λέγοντες ἐξαπατῶσιν ὑμᾶς καὶ παραλογίζονται.

ibid. 20, 20 οὕτω καὶ Ἐπίκουρος τὰ μὲν ἀνδρὸς πάντ' ἀπεκόψατο καὶ τὰ οἰκοδεσπότου καὶ πολίτου καὶ φίλου, τὰς δὲ προθυμίας τὰς ἀνθρωπικὰς οὐκ ἀπεκόψατο, οὐ γὰρ ἠδύνατο.

524 HORATIVS sat. I 3, 98 'ipsa utilitas, iusti prope mater et aequi'. PLVTARCHVS de occulte uiuendo 4 p. 1129ᵇ ἐὰν δέ τις ἐν μὲν φυσικοῖς θεὸν ὑμνῇ καὶ δίκην καὶ πρόνοιαν, ἐν δὲ ἠθικοῖς νόμον καὶ κοινωνίαν καὶ πολιτείαν, ἐν δὲ πολιτείᾳ τὸ καλὸν ἀλλὰ μὴ τὴν χρείαν, διὰ τί λάθῃ βιώσας;

525 ARRIANVS Epict. dissert. I 23, 1 ἐπινοεῖ καὶ Ἐπίκουρος, ὅτι φύσει ἐσμὲν κοινωνικοί· ἀλλ' ἅπαξ ἐν τῷ κελύφει θεὶς τὸ ἀγαθὸν ἡμῶν οὐκέτι δύναται ἄλλο οὐδὲν εἰπεῖν· πάλιν γὰρ ἐκείνου λίαν κρατεῖ, ὅτι οὐ δεῖ ἀπεσπασμένον οὐδὲν τῆς τοῦ ἀγαθοῦ οὐσίας οὔτε θαυμάζειν οὔτ' ἀποδέχεσθαι, καὶ καλῶς αὐτοῦ κρατεῖ· πῶς οὖν ὑπονοητικοί ἐσμεν, οἷς μὴ φυσικὴ ἐστι πρὸς τὰ ἔκγονα φιλοστοργία; διὰ τί ἀποσυμβουλεύεις τῷ σοφῷ τεκνοτροφεῖν; τί φοβῇ μὴ διὰ ταῦτα εἰς λύπας ἐμπέσῃ; .... (5) ἀλλ' οἶδεν ὅτι ἂν ἅπαξ γένηται παιδίον, οὐκέτι ἐφ' ἡμῖν ἐστι μὴ στέργειν μηδὲ φροντίζειν ἐπ' αὐτῷ. διὰ τοῦτό φησιν οὐδὲ πολιτεύσεσθαι τὸν νοῦν ἔχοντα. .... (7) ἀλλ' ὁ μὲν εἰδὼς ταῦτα τολμᾷ λέγειν, ὅτι μὴ ἀναιρώμεθα τέκνα.

idem ibid. IV 11, 1 ἀμφισβητοῦσί τινες, εἰ ἐν τῇ φύσει τοῦ ἀνθρώπου περιέχεται τὸ κοινωνικόν.

ibid. III 7, 19 τὸν θεόν σοι, ἐπινοεῖς Ἐπικουρείων πόλιν; Ἐγὼ οὐ γαμῶ. Οὐδ' ἐγώ· οὐ γὰρ γαμητέον. Ἀλλ' οὐδὲ παιδοποιητέον, ἀλλ' οὐδὲ πολιτευτέον. Τί οὖν γένηται; πόθεν οἱ πολῖται; τίς αὐτοὺς παιδεύσει ...; τί δὲ καὶ παιδεύσει αὐτούς;

526 CLEMENS Alex. strom. II 23 p. 181, 25 Δημόκριτος δὲ γάμον καὶ παιδοποιίαν παραιτεῖται διὰ τὰς πολλὰς ἐξ αὐτῶν ἀηδίας τε καὶ ἀφολκὰς ἀπὸ τῶν ἀναγκαιοτέρων. συγκατατάττεται δὲ αὐτῷ

3 in ampla et inutili refutatione leguntur quae p. 87, 18 apposui ‖ 7 credo ipsum Epicurum dixisse ἡ χρεία ὥςπερ μήτηρ ἐστὶ τοῦ δικαίου. alibi συμφέρον dixit, ut sent. XXXI. XXXVI sq. ‖ 18 sqq. cf. Maximus Tyrius diss. III 9 p. 43 Reisk.

Digitized by Google

καὶ Ἐπίκουρος καὶ ὅσοι ἐν ἡδονῇ καὶ ἀοχλησίᾳ, ἔτι δὲ καὶ ἀλυπίᾳ τἀγαθὸν τίθενται.
hinc Theodoretus cur. Graec. errorum XII p. 176, 17 Sylb. 479 Gaisf.
LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 5 'qui odit uxorem, huic enumerantur (ab Epicuro) caelibatus bona; habenti malos liberos orbitas praedicatur'.

527 PLVTARCHVS de amore prolis 2 p. 495ᵃ εἶτα ταῦτα οἰόμεθα ⟨τὰ⟩ πάθη τούτοις (τοῖς ζῴοις) ἐνειργάσθαι τὴν φύσιν ἀλεκτορίδων ἐπιγονῆς καὶ κυνῶν καὶ ἄρκτων προνοοῦσαν, ἀλλ' οὐχ ἡμᾶς δυσωποῦσαν καὶ τιτρώσκουσαν ἐπιλογιζομένους, ὅτι ταῦτα παραδείγματα τοῖς ἑπομένοις, τοῖς δὲ ἀναλγήτοις ὀνείδη περίεστι τῆς ἀπαθείας δι' ὧν κατηγοροῦσι τῆς ἀνθρωπίνης φύσεως μόνης μὴ προῖκα τὸ στέργειν ἐχούσης μηδ' ἐπισταμένης φιλεῖν ἄνευ χρείας. θαυμάζεται γὰρ ἐν τοῖς θεάτροις ὁ εἰπών

'μισθοῦ γὰρ ἄνθρωπον τίς ἀνθρώπων φιλεῖ;',

⟨εἰ⟩ κατ' Ἐπίκουρον ὁ πατὴρ τὸν υἱόν, ⟨ἡ⟩ μήτηρ τὸ τέκνον, οἱ παῖδες τοὺς τεκόντας.

528 PLVTARCHVS adu. Coloten 27 p. 1123ᵃ τὸ δὲ φύσει περιέχεσθαι τὰ τεκόντα τῶν γειναμένων οὐχὶ πᾶσι φαινόμενον ἀναιρεῖτε; CICERO ep. ad Att. VII 2, 4 'filiola tua te delectari laetor et probari tibi φυσικὴν esse τὴν πρὸς τὰ τέκνα. etenim si haec non est, nulla potest homini esse ad hominem naturae adiunctio, qua sublata uitae societas tollitur. "bene eueniat" inquit Carneades. spurce, sed tamen prudentius quam Lucius noster et Patron' . . .

529 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 5 'aduersus parentes inpio nullum esse uinculum naturae (ab Epicuro dicitur)'.

530 οἱ νόμοι χάριν τῶν σοφῶν κεῖνται, οὐχ ὅπως μὴ ἀδικῶσιν ἀλλ' ὅπως μὴ ἀδικῶνται.
IOANNES STOBAEVS flor. 43, 139 Ἐπικούρου.

10 τιτρώσκουσαν cf. Plut. de recta rat. aud. 16 p. 46ᶠ 47ᵃ | 14 com. inc. t. V p. 122 Mein. uersus contra meretricem intenditur | 15 ἀνθρώπου τις ἄνθρωπον dedit Wyttenbachius, ἀνθρώπων τις ἄνθρωπον uolgatur || 21 supple aut φιλοστοργίαν aut οἰκείωσιν | 24 sequentia adponuntur p. 318, 23 || 25 *inpios* libri: corr. Buenemannus || 27 de legibus cf. Porphyrius de abstin. I 7 sq. Lucretius V 1143—1150

Digitized by Google

PORPHYRIVS ad Marcellam c. 27 οἱ γὰρ ἔγγραφοι νόμοι χάριν τῶν μετρίων κεῖνται, οὐχ ὅπως μὴ ἀδικῶσιν ἀλλ' ὅπως μὴ ἀδικῶνται.

531 SENECA epist. 97, 15 'illic dissentiamus cum Epicuro, ubi dicit nihil iustum esse natura et crimina uitanda esse, quia uitari metus non posse: hic consentiamus, mala facinora conscientia flagellari et plurimum illi tormentorum esse eo quod perpetua illam sollicitudo urget ac uerberat, quod sponsoribus securitatis suae non potest credere. hoc enim ipsum argumentum *est* Epicure, natura nos a scelere abhorrere, quod nulli non etiam inter tuta timor est'.

HORATIVS sat. I 3, 113

'nec natura potest iusto secernere iniquom,
diuidit ut bona diuersis, fugienda petendis'.

532 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 6 p. 1090ᵉ ὅτι δὲ ὅλως μοχθηρὰ τὰ πράγματα πρὸς βίον ἄλυπόν ἐστιν αὐτοῖς, σκόπει καὶ ἀφ' ὧν πρὸς ἑτέρους λέγουσι· τοὺς γὰρ ἀδικοῦντας καὶ παρανομοῦντας ἀθλίως φασὶ καὶ περιφόβως ζῆν τὸν πάντα χρόνον, ὅτι κἂν λαθεῖν δύνωνται, πίστιν περὶ τοῦ λαθεῖν λαβεῖν ἀδύνατόν ἐστιν· ὅθεν ὁ ⟨περὶ⟩ τοῦ μέλλοντος ἀεὶ φόβος ἐγκείμενος οὐκ ἐᾷ χαίρειν οὐδὲ θαρρεῖν ἐπὶ τοῖς παροῦσι.

potest nocenti contingere ut lateat, latendi fides non potest. SENECA epist. 97, 13 'eleganter itaque ab Epicuro dictum puto: potest .... potest, aut si hoc modo melius hunc explicari posse iudicas sensum: ideo non prodest latere peccantibus, quia latendi etiamsi felicitatem habent, fiduciam non habent. Ita est, tuta scelera esse possunt, secura non possunt'.

cf. Atticus Eusebii praep. eu. XV 5, 5 p. 799ᵇ πίστιν γὰρ λαβεῖν περὶ τοῦ λαθεῖν ἀδικοῦντα οὐκ ἀδύνατον, ἄν γε ἀνθρώπους δέῃ λανθάνειν· οὐ μὴν ἀναγκαῖον ἐκ παντὸς λαθεῖν ζητεῖν, ὅπου γέ τις τῶν πεφωρακότων κρατεῖν δυνατός ἐστιν. ὥςτε ἕτοιμόν τι χρῆμα πρὸς ἀδικίαν ἡ τῆς προνοίας ἀπόγνωσις. ἐκεῖνος μὲν γὰρ καὶ πάνυ χρηστός ἐστιν, ὅς τις τὴν ἡδονὴν ἡμῖν προτείνας ὡς ἀγαθὸν καὶ τὴν ἐκ θεῶν ἀδειαν παρασχόμενος ἔτι μηχανὴν πρὸς τὸ μὴ ἀδικεῖν πορίζειν οἴεται, ὅμοιόν τι ποιῶν ἰατρῷ τὴν μὲν

4 cf. sent. XXXIII sq. ‖ 18 cf. sent. XXXV et fr. 582 cum adn.

Digitized by Google

ἔτι ζῶντος τοῦ κάμνοντος βοήθειαν παρέντι, μετὰ θάνατον δὲ πλέκειν τινὰς μηχανὰς πειρωμένῳ πρὸς σωτηρίαν τοῦ τεθνεῶτος. Arrianus Epictet. dissert. III 7, 11 ἀφρόνως δὲ ποιεῖ καὶ εἰ ἀπέχεται τῶν ἀλλοτρίων δικαστὴς ὢν καὶ δυνάμενος λαμβάνειν. ἀλλ' ἄν σοι δόξῃ, ἐκεῖνο μόνον σκεπτώμεθα, ἵνα κεκρυμμένως, ἵνα ασφαλῶς, ἵνα μή τις γνῷ. τὸ γὰρ κλέψαι οὐδ' αὐτὸς ὁ Ἐπίκουρος ἀποφαίνει κακόν, ἀλλὰ τὸ ἐμπεσεῖν· καὶ ὅτι πίστιν περὶ τοῦ λαθεῖν λαβεῖν ἀδύνατον, διὰ τοῦτο λέγει Μὴ κλέπτετε.

Lucretius V 1152

'circum retit enim uis atque iniuria quemque
atque unde exortast, ad eum plerumque reuertit
nec facilest placidam ac pacatam degere uitam
(1155) qui uiolat factis communia foedera pacis:
etsi fallit enim diuom genus humanumque,
perpetuo tamen id fore clam diffidere debet'.

533 οὐ παρόντος οὐδενὸς ὁ κεκτημένος [τὸ τοῦ] γένους τέ[λ]ος [πα]ρα[πλησίω]ς ἐστὶν ἀγαθ[ός.

Scriptor Epicvreys incertvs VH² VII 21 col. XXVIII * δὲ τέλος ἀγαθῶν καὶ τὸ οὐ παρόντος ... ἀγαθ[ός.

534 Plvtarchvs contra Epicuri beatitudinem 25 p. 1104ᵇ οὐ γὰρ Ἐπίκουρος ἄλλῳ τινὶ τῆς ἀδικίας οἴεται δεῖν ἀπείργειν ἢ φόβῳ κολάσεων.

535 Origenes contra Celsum VII 63 p. 385 Hoesch. ἐκκλίνουσι τὸ μοιχεύειν οἱ τὰ τοῦ Κιτιέως Ζήνωνος φιλοσοφοῦντες, ἀλλὰ καὶ οἱ τὰ Ἐπικούρου, τινὲς δὲ καὶ τῶν παντελῶς ἰδιωτῶν. ἀλλ' ὅρα ὅση διαφωνία ἐστὶ περὶ τῆς τοῦ μοιχεύειν ἐκκλίσεως τῶν τοιούτων. οἳ μὲν διὰ τὸ κοινωνικὸν καὶ ⟨διὰ τὸ⟩ παρὰ φύσιν εἶναι τῷ λογικῷ ζῴῳ νοθεύειν τὴν ὑπὸ τῶν νόμων ἑτέρῳ προκαταληφθεῖσαν γυναῖκα καὶ φθείρειν τὸν ἄλλου ἀνθρώπου οἶκον· οἱ δὲ ἀπὸ Ἐπικούρου οὐ διὰ τοῦτο οὐ μοιχεύουσιν, ὅτε ἀπέχονται τοῦ μοιχεύειν, ἀλλὰ διὰ τὸ νενομικέναι τέλος τὴν ἡδονήν, πολλὰ δ' ἀπαντᾶν κωλυτικὰ τῆς ἡδονῆς τῷ εἴξαντι μιᾷ τῇ τοῦ μοιχεύειν ἡδονῇ καὶ

18 recensentur sententiae Epicuri ‖ 27 διὰ τὸ suppleui. nam διὰ τὸ κοινωνικόν absolute positum ut VII 59 p. 382 τοῦ κοινωνικοῦ ἕνεκεν, VIII 50 p. 422 al. | 29 sqq. inlustrat Horatius sat. I 2. 28 sq. cf. fr. 440 p. 288, 25 sqq.

Digitized by Google

ἔσθ' ὅτε φυλακὰς ἢ φυγὰς ἢ θανάτους, πολλάκις δὲ πρὸ τούτων καὶ κινδύνους κατὰ τὸ ἐπιτηρεῖν τὴν τοῦ ἀνδρὸς ἔξοδον ἀπὸ τῆς οἰκίας καὶ τῶν τὰ ἐκείνου φρονούντων, ὡς εἰ καθ' ὑπόθεσιν μοιχεύοντα οἷόν τ' ἦν λαθεῖν καὶ τὸν ἄνδρα τῆς γυναικὸς καὶ τοὺς
5 οἰκείους πάντας αὐτοῦ καὶ τοὺς παρ' οἷς τις ἐκ τοῦ μοιχεύειν ἀδοξεῖ, κἂν ἐμοίχευσε διὰ τὴν ἡδονὴν ὁ Ἐπικούρειος.

[THEOPHILVS ad Autolycum III 6 p. 120ᵇ Ἐπίκουρος δὲ καὶ αὐτὸς σὺν τῷ ἀθεότητα διδάσκειν συμβουλεύει καὶ μητράσι καὶ ἀδελφαῖς συμμίγνυσθαι, καὶ πέρα τῶν νόμων τῶν τόδε κωλυόντων.

10 id. ib. p. 120ᶜ πρὸς τί οὖν Ἐπίκουρος καὶ οἱ Στωικοὶ δογματίζουσιν ἀδελφοκοιτίας καὶ ἀρρενοβασίας ἐπιτελεῖσθαι, ἐξ ὧν διδασκαλιῶν μεστὰς βυβλιοθήκας πεποιήκασιν; εἰς τὸ ἐκ παίδων μανθάνειν τὴν ἄθεσμον κοινωνίαν.

cf. Iustinus martyr apol. II 12 p. 50ᵉ Διὸς δὲ καὶ τῶν ἄλλων θεῶν
15 μιμηταὶ γενόμενοι ἐν τῷ ἀνδροβατεῖν καὶ γυναιξὶν ἀδεῶς μίγνυσθαι, Ἐπικούρου νόμον καὶ τὰ τῶν ποιητῶν συγγράμματα ἀπολογίαν φέροντες.]

DE SECVRITATE EX HOMINIBVS PARANDA

536 LAERTIVS DIOG. X 117 βλάβας ἐξ ἀνθρώπων ἢ διὰ μῖσος ἢ
20 διὰ φθόνον ἢ διὰ καταφρόνησιν γίνεσθαι· ὧν τὸν σοφὸν λογισμῷ περιγίνεσθαι.

537 Οὐκ ἔστιν ἄφοβον εἶναι φοβερὸν φαινόμενον.

GNOMOLOGION codicis Parisini 1168 f. 115ᵃ inter Γνώμας ἐπικούρου nouissimam exhibet MAXIMVS abbas gnomol. 24 p. 189 Tur. t. II
25 p. 606 Combef. Ἐπικούρου ARSENIVS in Paroemiogr. Gotting. t. II p. 584, 13 (subscr. Ἐπικούρου).

7—17 inclusi ut falsa. posita talia erant in Zenonis Citiensis re publica itemque Diogenis Cynici, occultata et excusata a Stoicis, arrepta et inrisa ab aduersariis, etiam Epicureis, cf. Philodemus π[ερὶ] τῶν φιλοσόφων (VH¹ VIII) c. 8 sqq. Epicurus neque umquam ne ab acerbissimis quidem obtrectatoribus hoc crimine petitus est et ipse contraria profitebatur cf. fr. 588. ecclesiae demum patres uoluptatis patronum Stoicis admiscuerunt | 16 νόμον] μὲν libri || 20 cf. fr. 585 sq. || 22 cf. [Aristot.] Antonii Mel. II 1 p. 78 Maximi abb. 9 p. 174 (p. 608 fr. 4 V. Rosei) Ὁ πολλοῖς φοβερὸς ὢν πολλοὺς φοβεῖται et gnomol. Byzant. Wachsmuthii *studien z. d. griech. floril.* p. 179 n. 77 ὃν γὰρ πάντες φοβοῦνται, πάντας φοβεῖται

Digitized by Google

538 CICERO de finibus II 26, 84 'odium autem et inuidiam facile uitabis: ad eas enim res ab Epicuro praecepta dantur'.

539 CICERO de finibus I 20, 65 'de amicitia ... Epicurus quidem ita dicit, omnium rerum quas ad beate uiuendum sapientia conparauerit nihil esse maius amicitia, nihil uberius, nihil iucundius. nec uero hoc oratione solum, sed multo magis uita et factis et moribus conprobauit'.
cf. II 25, 80 'praecepta quae didicisti .. funditus euertunt amicitiam, quamuis eam Epicurus, ut facit, in caelum efferat laudibus'. 26, 84 'licet hic rursus ea commemores, quae optimis uerbis ab Epicuro de laude amicitiae dicta sunt'.

540 LAERTIVS DIOG. X 120 καὶ τὴν φιλίαν διὰ τὰς χρείας (γίνεσθαι Ἐπικούρῳ δοκεῖ)· δεῖν μέντοι προκατάρχεσθαι, καὶ γὰρ τὴν γῆν σπείρομεν· συνίστασθαι δὲ αὐτὴν κατὰ κοινωνίαν μεγίσταις ἡδοναῖς ἐκπεπληρωμ⟨ένην⟩.
LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 42 'dicit Epicurus .... neminem esse, qui alterum diligat nisi sua causa'.

541 CICERO de finibus II 26, 82 'illa uideamus quae a te de amicitia dicta sunt. e quibus unum mihi uidebar ab ipso Epicuro dictum cognoscere, amicitiam a uoluptate non posse diuelli ob eamque rem colendam esse, quod *si* sine ea tuto et sine metu uiui non posset, ne iucunde quidem posset'.
cf. 26, 84 'utilitatis causa amicitia est quaesita ..... praesidium amicorum'.

542 ante circumspiciendum est cum quibus edas et bibas, quam quid edas et bibas. nam sine amico uisceratio leonis ac lupi uita est.
SENECA epist. 19, 10 'ab Epicuro uersura facienda est. ante inquit circumspiciendum .... est. hoc non continget tibi, nisi secesseris: alioquin habebis conuiuas quos ex turba salutantium nomenclator digesserit. errat autem qui amicum in atrio quaerit, in conuiuio probat'.

13 γὰρ om F | 14 μεγίσταις] ἐν τοῖς ταῖς BP¹Q: ἐν ταῖς FP-Hf | 15 ἐκπεπληρων P¹Q ἐκπεπληρῶν B ἐκπληρῶν mg H: om FP²Hf. si recte conieci, participium pertinet ad u. κοινωνίαν || 19—22 cf. Cic. de fin. I 20, 66 sq. Seneca epist. 48, 1 sq. || 26 quid] *quicquid* M¹

Digitized by Google

543 LAERTIVS DIOG. X 11 τόν τε Ἐπίκουρον (Διοκλῆς φησι) μὴ ἀξιοῦν εἰς τὸ κοινὸν κατατίθεσθαι τὰς οὐσίας, καθά περ τὸν Πυθαγόραν κοινὰ τὰ φίλων λέγοντα· ἀπιστούντων γὰρ εἶναι τὸ τοιοῦτον· εἰ δ' ἀπιστούντων, οὐδὲ φίλων.

5 CICERO ep. ad fam. VII 12 'indicauit mihi Pansa meus Epicurcum te esse factum. . . . . quod ius statues COMMVNI DIVIDVNDO, cum commune nihil possit esse apud eos, qui omnia uoluptate sua metiuntur?'

544 PLVTARCHVS philosophandum esse cum principibus 3 p. 778ᵉ Ἐπίκουρος τἀγαθὸν ἐν τῷ βαθυτάτῳ τῆς ἡσυχίας ὥςπερ ἐν
10 ἀκλύστῳ λιμένι καὶ κωφῷ τιθέμενος, τοῦ εὖ πάσχειν τὸ εὖ ποιεῖν οὐ μόνον κάλλιον ἀλλὰ καὶ ἥδιον εἶναί φησι. χαρᾶς γὰρ οὐδὲν οὕτω γόνιμόν ἐστιν ὡς χάρις.
idem contra Epicuri beatitudinem 15 p. 1097ᵃ αὐτοὶ δὲ δή που (οἱ Ἐπικούρειοι) λέγουσιν ὡς τὸ εὖ ποιεῖν ἥδιόν ἐστι τοῦ πά-
15 σχειν. εὖ δὲ ποιεῖν ἔστι μὲν ἀμέλει καὶ διὰ λόγων, τὸ δὲ πλεῖστον ἐν πράξει καὶ μέγιστον, ὡς τοὔνομα τῆς εὐεργεσίας ὑφηγεῖται καὶ μαρτυροῦσιν αὐτοί.

545 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH¹ V, 2 fr. LV παρρησίαι τὰ π[ε]ρὶ αὐτοὺς ἐπὶ τῶν κατασκευαζομένων τίθεσθ[α]ι
20 παρ' Ἐπικούρωι καὶ χάριν διορθώσεως. οὐ μὴν ἀλλ' εἴ τωι φίλον, λεγέσθωι διότι τῶν [μὲν ἐ]ξ ἀφροσύνης ἁμαρτημάτων χάριν διορθώσεως ὁ παντὸς ἀγ[ν]εύων οὐ δᾶν οὐδ' ἓν ἂν προσενέγκ[αιτο *.

546 PLVTARCHVS adu. Coloten 8 p. 1111ᵇ καὶ τῆς ἡδονῆς ἕνεκα τὴν φιλίαν αἱρούμενος (λέγει Ἐπίκουρος) ὑπὲρ τῶν φίλων τὰς
25 μεγίστας ἀλγηδόνας ἀναδέχεσθαι.

547 PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH¹ V, 2 fr. XLV κα[ὶ] τὸ συνέχον καὶ κ[υρι]ώτ[α]τον Ἐπικού[ρ]ωι καθ' ὃν ζῆν ᾑρή-μ[ε]θα πειθα[ρ]χήσομεν· [δ]ς καὶ παρ[ήνει * *

DE HONORE ET GLORIA

548 τὸ εὔδαιμον καὶ μακάριον οὐ χρημάτων πλῆθος οὐδὲ
31 πραγμάτων ὄγκος οὐδ' ἀρχαί τινες ἔχουσιν οὐδὲ δυνάμεις, ἀλλ' ἀλυπία καὶ πραότης παθῶν καὶ διάθεσις ψυχῆς τὸ κατὰ φύσιν ὁρίζουσα.
PLVTARCHVS de audiendis poetis c. 14 p. 37ᵃ προακηκοότες γὰρ ἐν

4 εἰ δ' ἀπίστων libri ‖ 9 cf. fr. 426 ‖ 24 cf. fr. 590

Digitized by Google

τοῖς ποιήμασι καὶ προανεγνωκότες ..... ἧττον ταράττονται καὶ δυσκολαίνουσι παρὰ τοῖς φιλοσόφοις ἀκούοντες ὡς ..... [Epic. sent. II. XV] καὶ τὸ εὔδαιμον ..... ὁρίζουσα.

imitatur haec, ut uidit Gassendus p. 1709, Ioannes Chrysostomus in epist. ad Romanos hom. I t. IX p. 435[d] Montef. εὐθυμίαν γὰρ καὶ χαράν οὐκ ἀρχῆς μέγεθος, οὐ χρημάτων πλῆθος, οὐ δυναστείας ὄγκος, οὐκ ἰσχὺς σώματος, οὐ πολυτέλεια τραπέζης, οὐχ ἱματίων κόσμος, οὐκ ἄλλο τι τῶν ἀνθρωπίνων ποιεῖν εἴωθεν ἀλλ' ἢ κατόρθωμα μόνον πνευματικόν καὶ συνειδὸς ἀγαθόν· καὶ ὁ τοῦτο κεκαθαρμένον ἔχων κἂν ῥάκια περικείμενος ἢ καὶ λιμῷ παλαίων, τῶν σφόδρα τρυφώντων ἐστὶν εὐθυμότερος.

549 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 18 p. 1100[a] καὶ μὴν ἀπὸ δόξης γίνεσθαι τινὰς ἡδονὰς Ἐπίκουρος ὡμολόγει.

550 CICERO Tuscul. disp. II 12, 28 'roga hoc idem Epicurum: maius dicet esse malum mediocrem dolorem quam maxumum dedecus: in ipso enim dedecore mali nihil esse, nisi sequantur dolores. quis igitur Epicurum sequitur dolor, cum hoc ipsum dicit, summum malum esse dolorem? quo dedecus maius a philosopho nullum exspecto'.

idem orat. in L. Pisonem 27, 65 'dolor enim est malum, ut tu disputas: existimatio, dedecus, infamia, turpitudo uerba atque ineptiae'.

551 Λάθε βιώσας.

PLVTARCHVS Εἰ καλῶς εἴρηται τὸ Λάθε βιώσας p. 1128 sqq. cf. praecipue c. 3 sq. p. 1128[f] sq.

IVLIANVS imp. ad Themistium p. 471 Pet. 330, 15 Hertl. ἆρ' οἴει τούτων ἀκούσαντα τῶν λόγων ἐκεῖνον .... οὐχὶ .... σοφὸν ἀποφανεῖν τὸν τοῦ Νεοκλέους, ὃς κελεύει λαθεῖν βιώσαντα; καὶ σὺ δὲ ἔοικας τοῦτο καταμαθὼν προκαταλαμβάνειν ἡμᾶς ταῖς εἰς τὸν

13 δόξης i. e. fama. cf. Ep. sent. VII [τινὰς] τὰς ex cod. Harleiano Wyttenbachius falso || 15 sq. cf. idem ib. II 6, 16 | 21 h. e. κεναὶ φωναὶ καὶ λῆροι || 23 debebat inter epistularum fragmenta poni. ceterum Suidas t. II 1 p. 956, 14 Bernh. auctor est ὅτι Νεοκλέους (fratrem dicit Epicuri) ἐστὶ τὸ Λάθε βιώσας. Pythagorae praeceptum dicit Marinus uit. Procli 15 p. 36 Fabr., cf. Damascius Suidae u. Σαραπίων t. II 2 p. 675, 16 | 27 ἀποφαίνειν libri: corr. Petauius | 28 τὸ τοῦ libri: corr. Cobetus

Digitized by Google

Ἐπίκουρον λοιδορίαις καὶ προεξαιρεῖν τὴν τοιαύτην γνώμην· φῆς γάρ που σχολὴν ἐπαινεῖν ἀπράγμονα καὶ διαλέξεις ἐν περιπάτοις προσήκειν ἐκείνῳ. ἐγὼ δὲ ὅτι μὲν οὐ καλῶς Ἐπικούρῳ ταῦτα ἐδόκει, πάλαι καὶ σφόδρα πείθομαι.

5 idem ibidem p. 478 Pet. 335, 19 Hertl. τὴν Ἐπικούρειον θαυμάζειν ἀπραγμοσύνην καὶ τοὺς κήπους —.

THEMISTIVS orat. XXVI p. 390, 21 Dind. ἐξελαύνειν Ἐπίκουρον τὸν Νεοκλέους καὶ ἐκβάλλειν τοῦ καταλόγου, ὅτι Ἐπίκουρος λάθρα βιώσας ἐπηνεῖτο καὶ ἔθετο δόγμα μὴ φύσει εἶναι τὸν ἄνθρωπον

10 κοινωνικόν τε καὶ ἥμερον.

cf. Philostratus uit. Apollonii VIII 28 p. 368 πάντα τὸν χρόνον ὃν ἐβίω (Ἀπολλώνιος) λέγεται θαμὰ ἐπιφθέγγεσθαι· 'Λάθε βιώσας· εἰ δὲ μὴ δύναιο, λάθε ἀποβιώσας'.

Horatius epist. I 18, 102

15 'quid pure tranquillet, honos an dulce lucellum
an secretum iter et fallentis semita uitae'.

ibid. I 17, 10 'nec uixit male qui natus moriensque fefellit'.

Ouidius trist. III 4, 25 'crede mihi, bene qui latuit, bene uixit'.

Seneca Thyest. 393—403.

552 PLVTARCHVS uit. Pyrri 20 πολιτείαν δὲ φεύγοντες ὡς βλάβην

21 καὶ σύγχυσιν τοῦ μακαρίου.

AVGVSTINVS contra Academicos III 35 t. I p. 290[f] ed. Ven. 1729 'nam si ex alieno probabili uiuimus, nec tu debuisti administrare rem publicam, quia Epicuro uisum est non esse faciendum'.

25 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 2 p. 1087[b] . . . ἀνθρώπων βοώντων· 'Οὐ γὰρ πυγμάχοι εἰμὲν ἀμύμονες' οὐδὲ ῥήτορες οὐδὲ προστάται δήμων οὐδ' ἄρχοντες, 'ἀεὶ δ' ἡμῖν δαίς τε φίλη' καὶ πᾶσα διὰ σαρκὸς ἐπιτερπὴς κίνησις ἐφ' ἡδονήν τινα καὶ χαρὰν ψυχῆς ἀναπεμπομένη.

30 LVCRETIVS V 1127

'ut satius multo iam sit parere quietum
quam regere imperio res uelle et regna tenere'.

8 καταλόγου] cf. id. or. 20 p. 289, 7 Ἐπίκουρον — ὡς τάχιστα ἀπέπεμπεν ἐκ τοῦ καταλόγου | 9 cf. fr. 523 | 15 h. e. τί τὴν εἰλικρινεστάτην γαλήνην παρασκευάζει. cf. sent. XIV || 20 cf. fr. 8. 9 Cicero de orat. III 17, 63 sq. | 26 Hom. θ 246 | 27 id. θ 248 | 29 ἀναπεμπομένης libri: corr. Reiskius

Digitized by Google

comicus Sotionis ap. Athen. VIII p. 336f (Com. t. III p. 395)

ἀρχαὶ δὲ πρεσβεῖαί τε καὶ στρατηγίαι
κόμποι κενοὶ ψοφοῦσιν ἀντ' ὀνειράτων.

cf. Philodemus VH² VII 176 εἰ γὰρ θελήσειέ τις ἅπαντ' ἐπεξιὼν διασκοπεῖν τί φιλίας ἐστὶν πολεμιώτατον καὶ δυσμενείας ἀπεργα- 5 σ[τι]κώτατον, πολιτείαν ἂν εὕροι διά τε τὸν φθόνον τὸν πρὸς τοὺς ἀλειφομένους ἐπὶ ταῦτα καὶ τὴν σύντροφον τοῖς τοιούτοις φιλοπρωτίαν καὶ τὴν ἑκάστοτε διαφωνίαν ἐν τοῖς εἰσηγουμένοις.

553 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 3 'Epicuri disciplina ..... apposita singulis quibusque moribus loquitur .... auarum populari 10 largitione liberat, ignauum prohibet accedere ad rem publicam, pigrum exerceri, timidum militare'.

554 λέγειν δεῖ πῶς ἄριστα τὸ τῆς φύσεως τέλος συντηρήσει, καὶ πῶς τις ἑκὼν εἶναι μὴ πρόσεισιν ἐξ ἀρχῆς ἐπὶ τὰς τῶν πληθῶν ἀρχάς. 15

PLVTARCHVS adu. Coloten 31 p. 1125e (post ea quae fr. 556 adposita sunt) καὶ γράφοντες αὐταῖς λέξεσιν, ὅτι λέγειν .... ἀρχάς.

555 PLVTARCHVS de tranquillitate animi 2 p. 465f (Io. Stob. flor. 29, 79) οὐδὲ Ἐπίκουρος οἴεται δεῖν ἡσυχάζειν ἀλλὰ τῇ φύσει χρῆσθαι πολιτευομένους καὶ πράσσοντας τὰ κοινὰ τοὺς φιλοτίμους 20 καὶ φιλοδόξους, ὡς μᾶλλον ὑπ' ἀπραγμοσύνης ταράττεσθαι καὶ κακοῦσθαι πεφυκότας, ἂν ὧν ὀρέγονται μὴ τυγχάνωσιν.

556 PLVTARCHVS adu. Coloten 31 p. 1125e ἀλλὰ τίνες εἰσὶν οἱ (πολιτείας καὶ ἀρχὰς καὶ νόμων διάταξιν) συγχέοντες καὶ καταλύοντες καὶ ἅρδην ἀναιροῦντες; οὐχ οἱ πολιτείας ἀφιστάντες αὐτοὺς 25 καὶ τοὺς πλησιάζοντας; οὐχ οἱ τὸν τῆς ἀταραξίας στέφανον ἀσύμβλητον εἶναι ταῖς μεγάλαις ἡγεμονίαις λέγοντες; οὐχ οἱ τὸ βασιλεύειν ἁμαρτίαν καὶ διάπτωσιν ἀποφαίνοντες;

2 ἀρχαὶ Iacobsius: ἀρεταὶ libri || 12 *exercere* libri. uetuit Ep. γυμνάζεσθαι || 13—17 subicitur his a Plutarcho fragmentum Metrodori (cf. contra Epicuri beatitud. c. 16 p. 1098e). hinc ego contra quam Duening de Metrod. p. 55 iudicat colligo praemitti uerba magistri | 14 contra ambitionem uide quae Lucretius disserit V 1120—1132. sed cf. Ep. sent. VII et fr. 549 || 19 cf. adn. ad u. 13 || 25 sq. cf. fr. 8. 552

Digitized by Google

557 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 6 'qui claritati ac potentiae studet, huic (ab Epicuro) praecipitur reges colere: qui molestiam ferre non potest, huic regiam fugere'.

558 PLVTARCHVS adu. Coloten 34 p. 1127[d] τοὺς δὲ πρώτους καὶ σοφωτάτους τῶν νομοθετῶν κακῶς λέγοντες (Ἐπίκουρος καὶ Μητρόδωρος).

idem ibid. 21 p. 1119[e] ταῦτα γὰρ ὁ τυφὼν ἐστιν, ὃν πολὺν ὑμῖν ἐνεποίησεν ὁ καθηγεμών, καὶ θεοῖς πολεμῶν καὶ θείοις ἀνδράσι.

imitatur comicus Sotionis ap. Athen. VIII p. 336[f] (Com. III p. 395)

ἕξεις δ' ὅσ' ἂν φάγῃς τε καὶ πίῃς μόνα·
σποδὸς δὲ τἆλλα, Περικλέης Κόδρος Κίμων.

559 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 15 p. 1097[c] ἀλλὰ τὴν ἀτοπίαν οὐδὲ βουλόμενον ἔστι τοῦ ἀνθρώπου παρελθεῖν, τὰς μὲν Θεμιστοκλέους καὶ Μιλτιάδου πράξεις ὑπὸ πόδας τιθεμένου καὶ κατευτελίζοντος, ὑπὲρ αὐτοῦ δὲ . . . γράφοντος [fr. 183] κτλ.

560* PLVTARCHVS adu. Coloten 33 p. 1127[a] τοὺς δὲ πολιτικοὺς ἄνδρας ἐπὶ γέλωτι καὶ καταλύσει τῆς δόξης ὀνομάζουσι μόνον, τὸν Ἐπαμεινώνδαν ἐσχηκέναι τι λέγοντες ἀγαθὸν καὶ τοῦτο δὲ μικκόν, οὕτωσὶ τῷ ῥήματι φράζοντες, αὐτὸν δὲ σιδηροῦν σπλάγχνον ἀποκαλοῦντες καὶ πυνθανόμενοι, τί παθὼν ἐβάδιζε διὰ τῆς Πελοποννήσου μέσης καὶ οὐ πιλίδιον ἔχων οἴκοι καθῆτο, δηλαδὴ περὶ τὴν τῆς γαστρὸς ἐπιμέλειαν ὅλος καθεστώς.

2 prius praeceptum non potuit nisi in epistula aliqua dari: alterum cum ex epistulis (cf. fr. 132 sq.) tum ex libro περὶ βασιλείας (cf. fr. 6) tolli potuit. sed cf. etiam fr. 577 ‖ 5 Metrodori de Lycurgo et Solone dicta seruauit Plut. c. 33 p. 1127[b-c] (fr. XVIII sq. p. 54 Duen.) | 8 ἐποίησεν libri: corr. Reiskius ‖ 14 non igitur plane uerum est Ciceronis de fin. II 21, 67 testimonium 'in uestris disputationibus historia muta est. numquam audiui in Epicuri schola Lycurgum Solonem [cf. fr. 558], Miltiadem Themistoclem Epaminondam [fr. 560] nominari, qui in ore sunt ceterorum omnium philosophorum': *laudari* dictum oportuit, non *nominari*; uerius Plutarchi supra u. 17 ‖ 16 uerba Epicuri referri eo certum est quod p. 1127[b] opponuntur ἃ δὲ Μητρόδωρος . . . γέγραφεν | 17 ὀνόμασι μόνοις τὸν libri: corr. Amiotus

Digitized by Google

DE SAPIENTE

DE STVDIIS SAPIENTIS

561 LAERTIVS DIOG. x 121 οὐ κινεῖσθαί τε ἕτερον ἑτέρου σοφώτερον.

562 LAERTIVS DIOG. x 121 δογματιεῖν τε (τὸν σοφὸν) καὶ οὐκ ἀπορήσειν (Ἐπικούρῳ δοκεῖ). 5

563 LAERTIVS DIOG. x 119 καὶ συγγράμματα καταλείψειν (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

564 LAERTIVS DIOG. x 121 καὶ σχολὴν κατασκευάσειν (τὸν σοφόν), ἀλλ' οὐχ ὥστε ὀχλαγωγῆσαι.
καὶ ἀναγνώσεσθαι ἐν πλήθει, ἀλλ' οὐχ ἑκόντα. 10

565 LAERTIVS DIOG. x 118 οὐδὲ ῥητορεύσειν καλῶς (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

566 LAERTIVS DIOG. x 119 οὐ πανηγυριεῖν δὲ (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

567 LAERTIVS DIOG. x 121 χρηματίσεσθαί τε (τὸν σοφόν), ἀλλ' 15 ἀπὸ μόνης σοφίας, ἀπορήσαντα.

2 uolgo haec sententia praue cum fr. 568 antecedente coniungitur, a quo aliena est. cf. potius ep. III 122. sapiens si est qui naturae finem perspexit, cum omnes homines aeque moueantur uoluptate et dolore, sequitur ut nulli sano uia praeclusa sit ad sapientiam, quod idem ex canonicis effici potuit. alio modo pares esse sapientes Stoici docuere, cf. Seneca ep. 79, 8 sq. | κινεῖται libri | fort. δὲ | σοφωτέροις F^1 σοφωτέρως f || 5 ἀπορήσειν ad modum Arcesilai Pyrronis similium || 7 sequitur fr. 566 || 9 ὀχλαγωγῆσαι BPQH, γρ F mg: σχολαγωγῆσαι Ff γρ σχολαγώγηται mg P^2. fraudi fuit σχολήν, quod quid sit, docet Cic. de fin. II 1, 1 'ne me tamquam philosophum putetis scholam uobis aliquam explicaturum' Tusc. disp. I 4, 7. 8. III 34, 81 al., nec non Philodemi σχολαὶ Ζηνώνειοι. quid autem dicant κατασκευάζειν et ἀνασκευάζειν, pueri sciunt. de sententia cf. fr. 208 | 10 praeceptum non tam Epicuri quam Epicureorum posterioris aetatis. cf. Horatius sat. I 4, 73 sq. || 11 cf. fr. 552 p. 327, 26 et p. 109, 17 sq. || 13 antecedit fr. 563 || 15 χρηματιεῖσθαι Cobetus | 16 h. e. non faciet rem nisi penuria coactus, et tum quidem scientiae professione. Gassendus attulit Arist. top. III 2 p. 118ᵃ 10 τὸ γοῦν φιλοσοφεῖν βέλτιον τοῦ χρηματίζεσθαι,

Digitized by Google

568 LAERTIVS DIOG. X 121 ποιήματα δὲ ἐνεργείᾳ (τὸν σοφὸν) οὐκ ἂν ποιῆσαι.

569 LAERTIVS DIOG. X 121 μόνον τε τὸν σοφὸν ὀρθῶς ἂν περί
4 τε μουσικῆς καὶ ποιητικῆς διαλέξεσθαι.

570 LAERTIVS DIOG. X 120 φιλαγρήσειν (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

571 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 5 'fugienti turbam solitudo laudatur (ab Epicuro)'.

9 DE OFFICIIS

572 LAERTIVS DIOG. X 120 καὶ κτήσεως προνοήσεσθαι καὶ τοῦ μέλλοντος (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

573 LAERTIVS DIOG. X 120 εὐδοξίας ἐπὶ τοσοῦτον προνοήσεσθαι (τὸν σοφόν), ἐφ' ὅσον μὴ καταφρονήσεσθαι.

574 LAERTIVS DIOG. X 118 ἐρασθήσεσθαι τὸν σοφὸν οὐ δοκεῖ αὐ-
15 τοῖς . . . οὐδὲ θεόπεμπτον εἶναι τὸν ἔρωτα, ὡς Διογένης ἐν τῷ * *.

ἀλλ' οὐχ αἱρετώτερον τῷ ἐνδεεῖ τῶν ἀναγκαίων. Stoici quid statuerint, tradit Arius Didymus Stobaei ecl. eth. p. 109, 20 W. cf. Philostratus uit. Apollon. I 13 p. 16 (Euphraten Stoicum Apollonius) ἀπῆτε τοῦ χρηματίζεσθαί τε καὶ τὴν σοφίαν καπηλεύειν ‖ 1 ἐνεργεῖν libri. copia et facultas poeseos non minus in sapiente est, etsi carmina non facit ‖ 3 cf. VH² X 77 c. XIII [προβαι]νούσης ἤδη τ[ῆ]ς ἀναχύσεως (leg. διαχύσεως) εἰς ποιητικῶν ζητημάτων λύ[σει]ς τὴν παιδιὰν μερίζουσιν· ἡ γὰρ περὶ ὅτι δή ποτε σπουδὴ ἀπο[λ]ύσει τῶν ἀδιαλήπτων ἡμᾶς μετεωρισμῶν. aliter Ep. supra p. 98, 19 ‖ 5 amabat Ep. rusticationem aeque atque Horatius (cf. praecipue ep. I 10, 12 sqq.) et Vergilius (georg. II 458 sqq.), uide etiam fr. 571 ‖ 9 sapienti quo modo in singulis uitae casibus agendum esset, mira subtilitate Stoici (cf. Arius Didymus Io. Stobaei ecl. eth. p. 108 sqq. Wachsm. Laertius Diog. VII 117—125) Peripatetici (cf. Arius Did. l. s. p. 143, 24 — 144, 20 W.) Epicurei (Laert. Diog. X 117—121) certatim definiebant. Epicurum hoc genus quaestionum libris περὶ βίων et διαπορίαις agitauisse reliquiae docent ‖ 12 cf. fr. 549 ‖ 14 cf. fr. 483. eodem modo Cyrenaici cf. Laert. Diog. II 91 (γίνεσθαι γὰρ ταῦτα παρὰ κενὴν δόξαν). aliter Peripatetici (cf. Arius p. 144, 9 W.) et Stoici (cf. idem p. 115, 1 Laert. Diog. VII 129 sq.) ‖ 15 τῷ libri, λείπει adnotat B²: τῷ ιβ φησίν Aldobrandinus. intercidit titulus monobibli

Digitized by Google

CHRYSIPPVS Ioannis Stob. flor. LXIII 31 εἰπόντος τινός 'οὐκ ἐρασθήσεται ὁ σοφός· μαρτυρεῖ γοῦν Μενέδημος Ἐπίκουρος Ἀλεξῖνος' 'τῇ αὐτῇ' ἔφη 'χρήσομαι ἀποδείξει· ἢ γὰρ Ἀλεξῖνος ὁ ἀνάγωγος καὶ Ἐπίκουρος ὁ ἀναίσθητος καὶ Μενέδημος ⟨ὁ λῆρος⟩ οὔ φασιν; ἐρασθήσεται ἄρα'. 5

575 LAERTIVS DIOG. X 121 εἰκόνας τε ἀναθήσειν (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

576 idem X 119 καὶ δικάσεσθαι.

577 idem X 121 καὶ μόναρχον ἐν καιρῷ θεραπεύσειν.

578 εἰ σοφὸς ἀνὴρ ταφῆς φροντιεῖ 10

SCRIPTOR EPICVREVS INCERTVS VH² VII 15 c. XIX * * [νομίσει]εν ἄν τις 'εἰ σοφὸς ἀνὴρ [τρ]οφῆς φροντιεῖ' καί τοι [τοι]ο[ύ]τως ἔχουσαν 'εἰ σοφὸς ἀνὴρ ταφῆς φροντιεῖ', τάχα περιπεσὼν ἀν[τιγρ]άφοις ἐν οἷς ἐκτετρωγ[μένο]υ τοῦ ἄλφα * *.

LAERTIVS DIOG. X 118 οὐδὲ ταφῆς φροντιεῖν (τὸν σοφὸν Ἐπι- 15 κούρῳ δοκεῖ).

QVO ANIMO SAPIENS SIT

579 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitud. 4 p. 1089ᵃ οἱ δὲ τούτῳ μάλιστα τὸν σοφὸν ἡγούμενοι διαφέρειν, τῷ μνημονεύειν ἐναργῶς καὶ συνέχειν ἐν αὐτῷ τὰ περὶ τὰς ἡδονὰς φάσματα καὶ πάθη καὶ 20 κινήσεις, ὅτι μὲν οὐδὲν ἄξιον σοφίας παρεγγυῶσιν ὥςπερ σαρώματ' ἐν οἰκίᾳ τῇ ψυχῇ τοῦ σοφοῦ τὰ τῆς ἡδονῆς ἐκκλύσματα μέ-

8 ἢ] εἰ libri | 4 μενέδημος οὔ φησιν libri: corr. Cobetus uar. lect. p. 10 conl. Laertio Diog. II 140, praeiuerat Gesnerus in uersione et Iacobsius lect. Stob. p. 103 || 6 cf. supra p. 78, 22 || 8 δικάσασθαι libri: corr. f | supple hic et fr. 577 idem quod fr. 575 || 9 contrarium praecipit fr. 6, ac dissuasit sane Idomeneo fr. 183. suadebant Peripatetici (cf. Arius p. 144, 1 W.) et Stoici (cf. Arius p. 111, 4). cf. fr. 557 || 10—14 cf. Gomperzius *zeitschr.* 1866 p. 708 | 11 supple tale quid καὶ Ἐπικούρου διαπορίαν (cf. p. 97 sq.) νομίσειεν κτλ. | 13 τάχα Gomperzius ex apographo Oxoniensi: αταχα Neapolitanum | 14 αλ|φατ . . . . . θενον . . | ω * Neap. ἄλφα τ[ε κ]αι το[ῦ] ρ[ῶ] * Gomperzius | 15 eodem modo Stoici Seneca ep. 92, 34 sq. et Lucanus VII 809 sq., humanius Peripatetici Didymi Arii p. 144, 13 W. || 17 huc pertinent frr. 222—3. 225 | 21 ὅτι] εἰ libri | ὥσπερ σωμάτων οἰκία libri

Digitized by Google

νειν ἐῶντες, μὴ λέγωμεν· ὅτι δ' οὐκ ἔστιν ἀπὸ τούτων ἡδέως ζῆν, αὐτόθεν πρόδηλον.

580* CICERO or. pro P. Sestio 10, 23 '(philosophos P. Clodius) eos laudabat maxime, qui dicuntur praeter ceteros esse auctores et laudatores uoluptatis ..... eosdemque praeclare dicere aiebat, sapientis omnia sua causa facere, rem publicam capessere hominem bene sanum non oportere; nihil esse praestabilius otiosa uita plena et conferta uoluptatibus: eos autem, qui dicerent dignitati esse seruiendum, rei publicae consulendum, offici rationem in omni uita, non commodi esse ducendam, adeunda pro patria pericula, uolnera excipienda, mortem oppetendam, uaticinari atque insanire dicebat'.

581 LACTANTIVS diuin. instit. III 17, 39 'cum disputat (Epicurus) omnia sapientem sua caussa facere, ad utilitatem suam refert omnia quae agit'.

ibid. 17, 4 'inhumanus et suis commodis seruiens iubetur (ab Epicuro) nihil cuiquam tribuere, omnia enim sua caussa facere sapientem'.

582 CLEMENS Alex. strom. IV 22 p. 228. 7 Sylb. καὶ ὅ γε Ἐπίκουρος ἀδικεῖν ἐπὶ κέρδει τινὶ ⟨μὴ⟩ βούλεσθαί φησι τὸν κατ' αὐτὸν σοφόν· πίστιν γὰρ λαβεῖν περὶ τοῦ λαθεῖν οὐ δύνασθαι. ὥστε εἰ πεισθήσεται λήσειν, ἀδικήσει κατ' αὐτόν.

583 LAERTIVS DIOG. X 118 γυναικί τε (δοκεῖ Ἐπικούρῳ) οὐ μιγήσεσθαι τὸν σοφὸν ᾗ οἱ νόμοι ἀπαγορεύουσιν, ὥς φησι Διογένης ἐν τῇ Ἐπιτομῇ τῶν Ἐπικούρου ἠθικῶν δογμάτων.

584 LAERTIVS DIOG. X 120 τύχῃ τε (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ) ἀντιτάξεσθαι· φίλην γὰρ οὐδένα κτήσεσθαι.
CICERO Tusc. disp. III 20, 49 'negat (Epicurus) ullam in sapientem uim esse fortunae'. cf. V 26, 73 (supra p. 307, 7).

585 SENECA dial. II ad Serenum de constantia sapientis c. 16, 1 'quod si Epicurus quoque, qui corpori plurimum indulsit, aduersus iniu-

13 cf. fr. 523 ‖ 17 particulam negatiuam necessarium esse uidit Lowthius. de re cf. fr. 532, Cicero de finibus II 9, 28 de officiis III 9, 39 | 19 sq. cf. fr. 18 | 20 πιστήσεται fertur ‖ 22 ᾗ] η P^1 ἢ B οἷ F. de re cf. fr. 535 cum adn., Arrianus Epict. diss. II 4. ib. 10, 18 et cum inrisione Epicuri III 7, 16 ‖ 24 cf. Ep. sent. XVI cum subsidio interpr., fr. 489 | 25 ἀντιτάξεσθαι H^2f: ἀντιτάξασθαι ceteri | φίλον BPQH φίλων Ff | γὰρ] τε libri | οὐδὲν Ff. cf. sent. XXXIX

Digitized by Google

rias exsurgit, *qui id* apud nos incredibile uideri potest aut supra humanae naturae mensuram? ille ait iniurias tolerabiles esse sapienti, nos iniurias non esse'.

586* CICERO Tusc. disp. v 36, 103 'num igitur ignobilitas aut humilitas aut etiam popularis offensio sapientem beatum esse prohibebit? ..... intellegendum est igitur, nec gloriam popularem (104) ipsam per sese expetendam nec ignobilitatem extimescendam. "ueni Athenas" inquit Democritus "neque me quisquam ibi adgnouit". constantem hominem et grauem, qui glorietur a gloria se afuisse. an tibicines iique qui fidibus utuntur suo, non multitudinis arbitrio cantus numerosque moderantur: uir sapiens multo arte maiore praeditus non quid uerissimum sit, sed quid uelit uolgus exquiret? an quicquam stultius quam quos singulos sicut operarios barbarosque contemnas, eos aliquid putare esse uniuersos? ille uero nostras ambitiones leuitatesque contemnet honoresque populi etiam ultro delatos repudiabit .... quantis igitur molestiis uacant qui nihil (105) omnino cum populo contrahunt. quid est enim dulcius otio litterato? iis dico litteris, quibus infinitatem rerum atque naturae et in hoc ipso mundo caelum terras maria cognoscimus? contempto igitur (106) honore, contempta etiam pecunia quid relinquitur quod extimescendum sit? exilium, credo, quod in maxumis malis ducitur. .... ad (108) omnis casus facillima ratio est eorum, qui ad uoluptatem ea referunt quae secuntur in uita, ut quo cumque haec loco supp ditetur, ibi beate queant uiuere. itaque ad omnem rationem Teucri uox accommodari potest: "patria est ubi cumque est bene".

587 LAERTIVS DIOG. x 117 (Ἐπικούρῳ δοκεῖ) * * οὐκ ἂν ἐμποδίσαι πρὸς τὴν σοφίαν.

588 idem x 121 * * εἰ ἔχοι, ἀδιαφόρως ἂν σχοίη (ὁ σοφὸς κατ' Ἐπίκουρον).

2 cf. fr. 586. Stoici adeo τὸν σοφὸν ἀνόβριστον εἶναι dicebant cf. Arius Did. p. 110, 16 W. || 7 cf. Laert. Diog. IX 36. Epicuri de gloria sua dicta habes fr. 187 sq. | 24 nobile aequi animi exemplum de philosophorum scholis sumpsit Horatius carm. I 7, 21 sq. || 26 principium coli interiit, fort. τὰς τοῦ βίου περιστάσεις || 28 praecedit fr. 575. intercidit accusatiuus uelut δόξαν uel πλοῦτον | σχοίης libri: corr. Kuehnius

Digitized by Google

589 LAERTIVS DIOG. x 118 μόνον τε χάριν ἕξειν τὸν σοφόν, καὶ ἐπὶ φίλοις καὶ παροῦσι καὶ ἀποῦσιν ὁμοίως διά τε λόγου * *.
cf. Seneca epist. 81, 11 'nemo ergo scit praeter sapientem referre gratiam? ..... ne nobis fiat inuidia, scito idem dicere Epicurum,
5 Metrodorus certe ait solum sapientem referre gratiam scire'

590 LAERTIVS DIOG. x 121 καὶ ὑπὲρ φίλου ποτὲ τεθνήξεσθαι (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

591 idem x 119 καὶ διατραπήσεσθαι τινάς (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ
9 δοκεῖ).

592 idem x 121 καὶ ἐπιχαρήσεσθαί τινι ἐπὶ τῷ διορθώματι (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ).

593 idem x 120 μᾶλλόν τε εὐφρανθήσεσθαι (τὸν σοφὸν) τῶν ἄλλων ἐν ταῖς θεωρίαις.

594 idem x 118 (τὸν σοφὸν Ἐπικούρῳ δοκεῖ) οὐδὲ κολάσειν τοὺς
15 οἰκέτας, ἐλεήσειν μέντοι καὶ συγγνώμην τινὶ ἕξειν τῶν σπουδαίων.

595 idem x 121 καὶ καθ' ὕπνους δὲ ὅμοιον ἔσεσθαι (τὸν σοφόν).

596 idem x 117 πάθεσι μᾶλλον συσχεθήσεσθαι (τὸν σοφόν).

597 idem x 119 καὶ λυπήσεσθαι δὲ τὸν σοφὸν (Ἐπικούρῳ δοκεῖ),
20 ὡς Διογένης ἐν τῇ ε̄ τῶν Ἐπιλέκτων.

1 ἔχειν F | καὶ ἐπὶ om Q deleuit H² | 2 λόγου] ὁδοῦχ B¹(P¹)Q ὁ δ' οὐχ B² ὁδοῦ FP²Hf | supplendum puto καὶ διὰ πράξεως ἰέναι || 6 cf. fr. 546 || 8 cf. VH² x 80 c. XIX τὸ ἐν τοῖς πάσχουσιν ἐλεύθερον συναγωνίζεται τῇ διατροπῇ [π]ρὸς τὸ καταγωνίσασθαι τὰ αἰσχρὰ τῶν παθῶν. ib. 74 c. VII καὶ δια⟨σ⟩τροφὴ φόβῳ μὲν ἐπ[ὶ] δούλ[ω]ν, διατροπῇ δὲ ἐπ' ἐλευθέρων, πρὸς δὲ τούτω[ι ἐ]πιθυμίᾳ ποτὲ καὶ περισπα[σμ]ῶι. Plut. de uirt. mor. 4 p. 442ᵈ τὸ σῶμα τῇ δόξῃ συνδιατρεπόμενον καὶ ἀναπιμπλάμενον ἔμετοι καὶ διατροπαὶ ναυτιώδεις ἴσχουσι. de structura cf. Epictetus (fr. 86) Stob. flor. 46, 86. sententiam intelleges conl. fr. 210 sq. || 10 exspectes κατορθώματι. pertinet fort. ad id quod praecedit de regibus pro tempore colendis fr. 577 || 12 cf. supra p. 98, 18 || 15 ἐλεῆσαι Ff | τῶν σπουδαίων Ff: τὸν σπουδαῖον ceteri || 17 cf. Ep. ep. III 135 p. 66, 7 et fr. 222ᵃ || 18 μᾶλλον] fort. μὴν: antecedit fr. 222ᵃ p. 169, 23 || 19 λυπηθήσεσθαι FP²Hf | 20 ὡς ... ἐπιλ. om F | ε̄ B πέμπτῃ f: ἑ̄ PQH | de sententia cf. adn. p. 164, 6 Crantor [Plutarchi] consol. ad Apoll. 3 p. 102ᵈ et Ciceronis Tusc. disp. III 6, 12. consentiebant

Digitized by Google

598 LAERTIVS DIOG. x 118 ὅτε μέντοι στρεβλοῦται (ὁ σοφός), ἔνθα καὶ μύζει καὶ οἰμώζει.

599 CICERO Tusc. disp. v 38, 110 'motus animi, sollicitudines aegritudinesque obliuione leniuntur traductis animis ad uoluptatem. non sine causa igitur Epicurus ausus est dicere semper in pluribus bonis esse sapientem, quia semper sit in uoluptatibus: ex quo effici putat ille . . . , ut sapiens semper beatus sit. "etiamne si sensibus (111) carebit oculorum, si aurium?" etiam, nam ista ipsa contemnit. primum enim horribilis ista caecitas quibus tandem caret uoluptatibus? cum quidam etiam disputent ceteras uoluptates in ipsis habitare sensibus, quae autem aspectu percipiantur, ea non uersari in oculorum ulla iucunditate, ut ea quae gustemus olfaciamus tractemus, in ea ipsa ubi sentimus parte uersentur: in oculis tale nil fit, animus accipit quae uidemus. animo autem multis modis uariisque delectari licet, etiam si non adhibeatur aspectus: loquor enim de docto homine et erudito, cui uiuere est cogitare, sapientis autem cogitatio non ferme ad inuestigandum adhibet oculos aduocatos. etenim si nox non adimit uitam beatam, cur dies nocti similis adimat? (112) . . . . . (39, 114) Democritus luminibus amissis alba scilicet discernere et atra non poterat: at uero bona mala, aequa iniqua, honesta turpia, utilia inutilia, magna parua poterat, et sine uarietate colorum licebat uiuere beate, sine notione rerum non licebat. atque hic uir inpediri etiam animi aciem aspectu oculorum arbitrabatur et cum alii saepe quod ante pedes esset non uiderent, ille in infinitatem

Cyrenaici cf. Laert. Diog. II 91 λυπήσεσθαι μέντοι καὶ φοβήσεσθαι (τὸν σοφόν), φυσικῶς γὰρ γίνεσθαι

1 opponitur fragmento 601, praecedit fr. 589 | μέν τις f | 2 μύξει FP²H²f | οἰμώξει FP²QHf || 12 *tractemus audiamus in* libri | 19 quod Cic. primum subiungit Antipatri Cyrenaici (cf. Laert. Diog. II 86) apophthegma in primario fonte relatum esse potuit | fabulosam Democriti caecitatem fuere qui in maius augerent, quod uituperat Plutarchus de curios. 12 p. 521[4] neque Antiochus sine dubitatione memorauerat, ut uides ap. Ciceronem de finibus v 29, 87. itaque hoc loco Cicero suspectum illud, Abderitam se ipsum oculis priuauisse, omisit, retinuit caecitatem. hanc uero si non ab ipso Epicuro, saltem a uetustiore scriptore Epicureo traditam fuisse fidem facit hic locus | 22 fort. *notatione* | 24 sq. haec ad Epicurum ipsum translata habes apud Lucretium I 72—4 cf. III 14 sqq.

Digitized by Google

omnem peregrinabatur, ut nulla in extremitate consisteret ..... (40, 116) In surditate uero quidnam est mali? ... omnes .. nos in iis linguis quas non intellegimus, quae sunt innumerabiles, surdi profecto sumus. "at uocem citharoedi non audiunt". ne stridorem
5 quidem serrae tum cum acuitur, aut grunditum cum iugulatur suis nec cum quiescere uolunt, fremitum murmurantis maris. et si cantus eos forte delectant, primum cogitare debent, ante quam hi sint inuenti, multos beate uixisse sapientis, deinde multo maiorem percipi
(117) posse legendis his quam audiendis uoluptatem. tum, ut paullo ante
10 caecos ad aurium traducebamus uoluptatem, sic licet surdos ad oculorum: etenim qui secum loqui poterit, sermonem alterius non requiret'.

600 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 8 p. 1088ᵇ τὸ δὲ ἡδέως ζῆν * * ἂν ἅπτωνται, πλείονα περὶ τούτου λέγειν οὐκ ἐῶ-
15 σιν ἡμᾶς, ὁμολογοῦντες αὐτοὶ μικρὸν εἶναι τὸ τῆς σαρκὸς ἡδύ, μᾶλλον δ' ἀκαρές, εἴ γε δὴ μὴ κενολογοῦσι μηδ' ἀλαζονεύονται. .... Ἐπίκουρος δὲ καὶ γελᾶν φησι τᾶῖς ὑπερβολαῖς τοῦ περὶ τὸ σῶμα νοσήματος πολλάκις κάμνοντα τὸν σοφόν.
idem ibid. 5 p. 1090ᵃ ἀλλ' ἀξιοῦμεν αὐτούς, εἰ τοῖς πάθεσι βού-
20 λονται τοῖς ἑαυτῶν ὁμολογεῖν καὶ μὴ 'κεναῖς φωναῖς' θρασυνόμενοι καὶ δημαγωγοῦντες ἀλαζονείαν προσοφλισκάνειν, ἢ μὴ λαμβάνειν χαρᾶς ἀρχὴν ἁπάσης ⟨τὴν⟩ τῆς 'σαρκὸς εὐστάθειαν' ἢ μὴ φάναι χαίρειν καὶ βρυάζειν τοὺς ἐν πόνοις ὑπερβάλλουσι καὶ νόσοις ⟨δειναῖς⟩ γινομένους.

1 extremitate] cf. p. 236, 17—20 | 7 sq. cf. Lucr. V 1379 sqq. primum sententiae auctorem indicat Philodemus de mus. VH¹ I c. 36, 29 Δημ[ό]κριτος μὲν τοίνυν ἀν[ὴρ] οὐ φυσιολογ[ώ]τατος μόν[ον] τῶν ἀρχαίων ἀλ[λ]ὰ καὶ τῶν ἱστορουμένων οὐδενὸ[ς] ἧτ[τον] πολυπράγμων μου[σι]κήν φησι νεωτ[έ]ραν εἶναι, καὶ τὴν αἰτίαν [ἀπ]οδίδωσι λέγων μὴ ἀποκρῖν[αι] τἀναγκαῖον, [ἀ]λλὰ ἐκ τοῦ πε[ρ]ιεθντος ἤδη [γε]νέσθαι | 9 Philodemi de musica liber IV totus hac sententia nititur μηδὲ ἓν πρὸς σεμνότητα καὶ λογιστικὴν ἔ[μφ]ασιν ποι[εῖ]ν τὸ μέλος δια[τ]ορώτε[ρ]ον, ἀλλὰ τέρψιν ἀκοῆς προστι[θ]έναι μόνον, ut dicit c. 10, 15. cf. c. 8, 11—25 al. ‖ 14 hiatum cod. Harl. indicat, si Wyttenbachii testimonium recte interpretor. frustra in uocibus ἂν ἅπτωνται desudarunt | 17 intercedit Metrodori fr. XVI p. 53 Duen. | 22 uid. fr. 424 cf. 68 | 23 βρυάζειν Maduigius adu. I 673: ὑβρίζειν libri. cf. fr. 181. 605 | 24 δειναῖς inserui cf. supra p. 292, 18 | secuntur quae dedi p. 122, 6

Digitized by Google

601 LAERTIVS DIOG. x 118 κἂν στρεβλωθῇ δ' ὁ σοφός, εἶναι αὐτὸν εὐδαίμονα.

CICERO Tusc. disp. II 7, 17 'Epicurus uero ea dicit, ut mihi quidem risus captare uideatur. adfirmat enim quodam loco, si uratur sapiens, si crucietur — exspectas fortasse dum dicat: patietur, perferet, non succumbet: magna me Hercule laus et eo ipso per quem iuraui digna. sed Epicuro homini aspero et duro non est hoc satis. in Phalaridis tauro si erit, dicet: quam suaue est, quam hoc non curo ..... At id quidem illi ipsi qui dolorem malum esse negant, non solent dicere, cuiquam suaue esse cruciari: asperum difficile odiosum contra naturam dicunt, nec tamen malum. hic qui solum hoc malum dicit et malorum omnium extremum, sapientem censet id suaue dicturum. ego a te non postulo, ut dolorem eisdem uerbis adficias quibus Epicurus, homo ut scis uoluptarius. ille dixerit sane idem in Phalaridis tauro, quod si esset in lectulo: ego tantam uim non tribuo sapientiae contra dolorem'.

ibid. v 10, 31 'Epicurus exoritur, cui etiam, si dis placet, uidetur semper sapiens beatus. hic dignitate huius sententiae capitur, sed numquam id diceret, si ipse se audiret. quid est enim quod minus conueniat quam ut is, qui uel summum uel solum malum dolorem esse dicat, idem censeat "quam hoc suaue est" tum cum dolore crucietur dicturum esse sapientem?'

ibid. v 26, 75 'me quidem auctore etiam Peripatetici ueteresque Academici balbutire aliquando desinant aperteque et clara uoce audeant dicere beatam uitam in Phalaridis taurum descensuram'.

de finibus II 27, 88 '(dolorem) nihili facit; ait enim se, si uratur, "quam hoc suaue" dicturum'.

v 28, 85 'sitne tantum in uirtute, ut ea praediti uel in Phalaridis tauro beati sint'.

or. in Pisonem 18, 42 'sed dicunt isti ipsi, qui mala dolore, bona uoluptate definiunt, sapientem etiam si in Phalaridis tauro inclusus succensis ignibus torreatur, dicturum tamen suaue illud esse seque ne tantulum quidem commoueri: tantam uirtutis uim esse uoluerunt, ut non posset esse umquam uir bonus non beatus'.

SENECA epist. 66, 18 'Epicurus quoque ait sapientem, si in Phala-

7 *iuraui hercule digna* libri: glossema deleuit Bakius | 14 *epicurus uoluptatem homo* libri: glossema expunxit Bentleius

Digitized by Google

ridis tauro peruratur, exclamaturum: dulce est et ad me nihil pertinet. quid miraris, si ego paria bona dico unius in conuiuio iacentis, alterius inter tormenta fortissime stantis? cum quod incredibilius est, dicat Epicurus, dulce esse torreri'.

5 idem ep. 67, 15 'torqueor, sed fortiter: bene est. occidor, sed fortiter: bene est. audi Epicurum, dicet et dulce est. ego tam honestae rei ac seuerae numquam molle nomen inponam'.

LACTANTIVS diuin. instit. III 27, 5 'Epicurus multo fortius sapiens inquit semper beatus est et uel inclusus in Phalaridis

10 tauro hanc uocem emittet "suaue est et nihil curo". quis eum non inriserit, maxime quod homo uoluptarius personam sibi uiri fortis inposuit et quidem supra modum?'

idem III 17, 42 'mortem non esse metuendam forti uiro nec ullum dolorem: qui etiam si torqueatur, si uratur, nihil se curare dicat'.

15 idem III 17, 5 (supra p. 276, 21).

602 AELIANVS uar. hist. IV 13 (Io. Stob. flor. XVII 30) ὁ αὐτὸς ἔλεγεν ἑτοίμως ἔχειν καὶ τῷ Διὶ ὑπὲρ εὐδαιμονίας διαγωνίζεσθαι μᾶζαν ἔχων καὶ ὕδωρ.

CLEMENS Alex. strom. II 21 p. 178, 41 Ἐπίκουρος δὲ ἐν τῷ μὴ

20 πεινῆν μηδὲ διψῆν μηδὲ ῥιγοῦν τὴν εὐδαιμονίαν τιθέμενος τὴν

1 *nihil* Mp | 2 *unius* . . *iacentis* P²: om Mp | 3 cum quod] *quod cum* M *quocum* p | 4 *torreri* Haase: *terroris* libri || 16 praecedit fr. 473 | ὁ αὐτὸς om Stob. | 17 ἔλεγε δ' Stob. | cf. Ep. ep. III 131 fr. 181, 467. sapientem cum deo conlatum habes etiam ep. III 135 extr. praeiuerant Cynici, cf. Dio Chrysost. or. VI 31 p. 208 R. καὶ μάλιστα ἐμιμεῖτο (Διογένης) τῶν θεῶν τὸν βίον· ἐκείνους γὰρ μόνους φησὶν Ὅμηρος ῥᾳδίως ζῆν, ὡς τῶν ἀνθρώπων ἐπιπόνως καὶ χαλεπῶς βιούντων. Stoici quoque beatitudinem suam dis conparabant (cf. Lipsius manuduct. III 14 Bernaysius de Heracliti q. f. epistulis p. 135 sq.), notum illud Horatianum ep. I 1, 106 'sapiens uno minor est Ioue', cf. Arius Didymus Stobaei ecl. eth. p. 98, 19 — 99, 2 Wachsm.; Epicureo colore Attalus Stoicus Senecae ep. 110, 18 'disce paruo esse contentus et illam uocem . . . exclama: habemus aquam, habemus polentam, Ioui ipsi controuersiam de felicitate faciamus' et 20 'nihil desideres oportet, si uis Iouem prouocare nihil desiderantem', cf. id. quaest. nat. VI 32, 5 'si uolumus tranquille degere et ipsis dis de felicitate controuersiam agere' || 19 sq. cf. fr. 200 | 20 μήτε ῥιγοῦν codex

Digitized by Google

ἰσόθεον ἐπεφώνησε φωνήν, ἀσεβῶς εἰπὼν ἐν τούτοις κἂν Διὶ πατρὶ μάχεσθαι, ὥςπερ ὑῶν σκατοφάγων καὶ οὐχὶ τῶν λογικῶν καὶ φιλοσόφων τὴν μακαρίαν νικᾶν δογματίζων.

cf. Theodoretus curat. Graec. errorum XI p. 154, 2 Sylb. 420 Gaisf. IVLIANVS imp. or. VI p. 366 Pet. 253, 2 Hertl. ἆρά σοι μικρὰ φαί- 5 νεται ἀνὴρ 'ἄπολις ἄοικος πατρίδος ἐστερημένος' οὐκ ὀβολόν, οὐ δραχμήν, οὐκ οἰκέτην ἔχων, ἀλλ' οὐδὲ μᾶζαν; ἧς Ἐπίκουρος εὐπορῶν οὐδὲ τῶν θεῶν φησιν εἰς εὐδαιμονίας λόγον ἐλαττοῦσθαι, πρὸς μὲν τοὺς θεοὺς οὐκ ἐρίζων, τοῦ δοκοῦντος δὲ τοῖς ἀνθρώποις εὐδαιμονεστάτου ⟨εὐδαιμονέστερον⟩ ζῶν καὶ ἔλεγε ζῆν εὐ- 10 δαιμονέστερον.

CICERO de finibus II 27, 88 'uoluptatem non optabiliorem diuturnitas facit? quid est igitur cur ita semper deum appellet Epicurus beatum et aeternum? dempta enim aeternitate nihilo beatior Iupiter quam Epicurus, uterque enim summo bono fruitur id est uoluptate. 15 ..... qua igitur re ab deo uincitur, si aeternitate non uincitur? in qua quid est boni praeter summam uoluptatem et eam sempiternam?' SENECA ep. 25, 4 'ad legem naturae reuertamur: diuitiae paratae sunt. aut gratuitum est quo egemus aut uile: panem et aquam natura desiderat. nemo ad haec pauper est. intra quae quisquis 20 desiderium suum clusit, cum ipso Ioue de felicitate contendat, ut ait Epicurus'. cf. ep. 119, 7.

603 CICERO de finibus V 31, 93 'isti ipsi qui uoluptate et dolore omnia metiuntur, nonne clamant sapienti plus semper adesse quod uelit quam quod nolit? cum tantum igitur in uirtute po- 25 nant ii qui fatentur se uirtutis causa, nisi ea uolaptatem crearet, ne manum quidem uersuros fuisse, quid facere nos oportet .....?'

604 CICERO Tusc. disp. V 26, 73 'an Epicuro, qui tantum modo induit personam philosophi et sibi ipse hoc nomen inscripsit, dicere licebit .... nullum sapienti esse tempus, etiam si uratur torqueatur 30 secetur, quin possit exclamare "Quam pro nihilo puto", cum praesertim omne malum dolore definiat, bonum uoluptate, haec nostra

3 μακαρίαν abstractum non temptauerim | νίκην cod. | 6 fr. trag. adesp. 107 p. 671 Nauck. | 9 τοῦ] τοῦτο ante Hertleinium | 10 εὐδαιμονέστερον suppleuit Reiskius | 19 *quod agemus* Mp | 20 nemo ad haec pauper est] graeca dat Clemens Al. paedag. II 1 p. 64, 19 (i. e. Musonius) οὐδεὶς δ' ἐστὶ πένης εἰς τἀναγκαῖα cf. Plut. in adn. p. 303, 12 ‖ 32 sq. fr. 69. 512

Digitized by Google

honesta turpia inrideat dicatque nos in uocibus occupatos inanis sonos fundere, neque quicquam ad nos pertinere nisi quod aut leue aut asperum in corpore sentiatur. huic ergo ..... obliuisci licebit sui et tum fortunam contemnere, cum sit omne et bonum eius et
5 malum in potestate fortunae, tum dicere se beatum in summo cruciatu atque tormentis, cum constituerit non modo summum malum esse dolorem sed etiam solum?' 26, 75 'cum is dicat semper beatum esse sapientem'. 41, 119 (supra fr. 511 p. 314, 25).
ibid. III 20, 49 'negat ullum esse tempus, quo sapiens non beatus sit'.
10 ibid. V 10, 31 (supra p. 338, 17).
de finibus V 27, 80 'dixerit hoc idem Epicurus, semper beatum esse sapientem: quod quidem solet ebullire non numquam: quem quidem, cum summis doloribus conficiatur, ait dicturum: quam suaue est, quam nihil curo'.

605 PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 16 p. 1098ᵇ ἀλλ'
16 ἡδέως τε βεβιωκέναι καὶ βρυάζειν καὶ καθυμνεῖν τὸν αὐτῶν βίον ἐκκραυγάζοντες λέγουσι.

---

606 PHILODEMVS VH² I 158 ἀλλὰ δυνάμεθα μέν, οὐ βουλόμεθα δέ, καθά περ ἔλεγέ τις περὶ ἐμοῦ τάχα μωκώμενος, καί πως ἔφη·
20 μῶν ὑπαρκτόν ἐσ[τ]ιν ὃ φησιν Ἐπίκουρος ἀδιανόητον εἶναι τὸ τἀγαθὰ καὶ ..... τὰ βλε[πόμενα * * .

607 APOLLONIVS DYSC. de aduerb. p. 566, 3 Bekk. καὶ ἔτι παρὰ Ἐπίκουρον τὸ ἀμῶς γέ πως, σημαῖνον κατά τινα τρόπον, ἀπὸ δεῦτόνου τοῦ ἀμός.

1 cf. fr. 511 | 2 sq. fr. 411 | 4 sent. XVI fr. 489 | 12 *ebullire* inridet Epicurum eodem uerbo (ἐκβράσαι?) usum fr. 69 p. 122, 27 || 16 βρυάζειν fr. 181 et 600 p. 337, 23 βρυασμόν Plut. ibid. 30 p. 1107ᵃ; βρυαζόντων supra p. 311, 21 scribendum erat. idem uerbum haud scio an Aristophani restituendum sit equ. 526 πολλῷ βρυάσας ποτ' ἐπαίνῳ pro ῥεύσας.

Digitized by Google

SPICILEGIVM

FRAGMENTORVM ET TESTIMONIORVM

TESTIMONIIS ADDATVR

p. 2 LAERTIVS DIOGENES x 31 λέγει δὲ καὶ ἐν τῇ Πρὸς Ἡρόδοτον ἐπιτομῇ (uide p. 70).

70 PLVTARCHVS de Pythiae orac. 11 p. 399ᵉ ἐπεί τί κωλύει εἰπεῖν ἕτερον, ὡς οὐκ ἔγραψε τὰς Κυρίας ὑμῖν Ἐπίκουρος, ὦ Βόηθε, δόξας, ἀλλ' ἀπὸ τύχης καὶ αὐτομάτως οὕτω πρὸς ἄλληλα τῶν γραμμάτων συμπεσόντων ἀπετελέσθη τὸ βιβλίον;

SCHOLION in Clementis Al. Paedag. II 10 (Ep. fr. 62 p. 118, 22) t. IV p. 126 Klotz. Ἐπίκουρος οὗτος ἐν τῷ ἐπιγεγραμμένῳ Κύριαι δόξαι ἤτοι Ἐπικούρου φωναί ταῦτα καὶ ἕτερα λέγει τοιαῦτα.

87, 9 de Chrysippo cf. Galenus de Hippocratis et Platonis dogmatis III 4 t. V p. 314 sq. K. 281 Muell. ἐμπλήσας ὁ Χρύσιππος ὅλον τὸ βιβλίον ἐπῶν Ὁμηρικῶν καὶ Ἡσιοδείων καὶ Στησιχορείων Ἐμπεδοκλείων τε καὶ Ὀρφικῶν, ἔτι δὲ πρὸς τούτοις ἐκ τῆς τραγῳδίας καὶ παρὰ Τυρταίου καὶ τῶν ἄλλων ποιητῶν οὐκ ὀλίγα παραθέμενος, εἶτα μόνον οὐ συνεὶς τῆς θαυμαστῆς δὴ ταύτης ἀπεραντολογίας (τοῦτο γὰρ αὐτῇ μᾶλλον ἡγοῦμαι προσήκειν τοὔνομα) ταῦτα κατὰ λέξιν ἐπιφέρει· 'ταυτὶ μὲν φήσουσιν ἀδολεσχίαν εἶναι γραῴδη, τυχὸν δὲ καὶ γραμμάτων διδασκάλου βουλομένου στίχους ὅ τι πλείστους ὑπὸ τὸ αὐτὸ διανόημα τάξαι'. καλῶς εἶπες, ὦ Χρύσιππε, ταῦτα· κάλλιον δὲ ἦν, εἰ μὴ μόνον εἶπες ἀλλὰ καὶ παντάπασιν ἐφυλάξω τὴν γραῴδη ταύτην ἀδολεσχίαν.

87, 17 PHILO de prouidentia I 50 p. 23 Auch. 'dicat mihi Epicurus, quotquot ipse scriptiones edidit, utrum ex prouidentia sapientiaque scripserit an sine sapientia. si enim sine prouidentia sapientiaque scripsit, anne sibi gloriae tribuet. quae scripsit, huius modi esse, ut sapientia et disciplina destituta esse uideantur? quodsi sapienter

7 ὑμῖν] ἡμῖν libri | de sententia cf. p. 257, 17 cum adn. || 18 μόνον οὐ] μὴ libri, delebat Muellerus

Digitized by Google

scripsit atque prudenter, quo modo sapiens erit quod non est ex sapientia, aut prouidum quod non est ex prouidentia?'

88, 23 sq. cf. Philodemus de rhet. IV 1 (VH[1] t. XI) c. 16 ἄνευ δὲ ἐπιτηδεύσεως ἀσάφεια γίνεται παρὰ τὸ μὴ κρατεῖν τῶν πραγμάτων ἢ
5 μὴ διειλημμένως ἢ παρὰ τὸ μὴ φιληδεῖν μὴ προσκαρτερεῖν τῆι περιωδευμένηι προφορᾶι καὶ γραφῆι καὶ κοινῶς τε παρὰ τὸ μὴ καλῶς ἑλληνίζειν ἐπίστασθαι (καὶ γὰρ σολοικισμοὶ ποιοὶ καὶ βαρβαρισμοὶ πολλὴν ἀσάφειαν ἐν τοῖς λόγοις ἀποτελοῦσι) καὶ παρὰ τὸ σύμφ[υτα] τὰ ῥήματα τοῖ[ς] π[ράγμ]α[σι ν]ομίζειν.

89, 9 'sibi repugnantia et contraria' dixisse Epicurum arguit Lactantius
11 diu. inst. V 3, 1.

89, 31 PLVTARCHVS adu. Coloten 16 p. 1116[e] cum acerba irrisione: τοῖς ἀκριβέστερον (Πλάτωνος) ἑλληνίζουσι τούτοις καὶ καθαρώτερον διαλεγομένοις.

15 FRAGMENTIS ADDATVR

5 inridet Plutarchus l. s. p. 1095[d] sq.

18 adn. p. 97, 28 add.: Lactantius diu. inst. III 17, 35—43.

20 inridet Plutarchus l. s. p. 1095[d] sq.

21 cf. Plut. contra Epic. beatit. 12 p. 1095[a] οὐ γὰρ ἂν ἐπῆλθεν αὐ-
20 τοῖς εἰς νοῦν βαλέσθαι τὰς τυφλὰς ἐκείνας καὶ νωδὰς ψηλαφήσεις καὶ ἐπιπηδήσεις τοῦ ἀκολάστου μεμαθηκόσιν, εἰ μηδὲν ἄλλο, γράφειν περὶ Ὁμήρου καὶ περὶ Εὐριπίδου, ὡς Ἀριστοτέλης καὶ Ἡρακλείδης καὶ Δικαίαρχος. ἀλλ' οἶμαι τοιούτων ἐφοδίων μὴ φροντίσαντες .... ἥδεσθαι πάντως ἐθέλοντες, τοῦ δὲ σώματος ἀπαγο-
25 ρεύοντος αἰσχρὰ καὶ ἄωρα πράττειν ὁμολογοῦσι, τῶν τε προτέρων ἡδονῶν ἀναμιμνήσκοντες ἑαυτοὺς καὶ χρώμενοι ταῖς παλαιαῖς ἀπορίᾳ προσφάτων ὥςπερ τεταριχευμέναις καὶ νεκρὰς ἄλλας πάλιν καὶ τεθνηκυίας οἷον ἐν τέφρᾳ ψυχρᾷ τῇ σαρκὶ κινοῦντες παρὰ φύσιν καὶ ἀναζωπυροῦντες, ἅτε δὴ μηδὲν οἰκεῖον ἡδὺ μηδὲ χαρᾶς ἄξιον
30 ἔχοντες ἐν τῇ ψυχῇ παρεσκευασμένον.

adn. ad p. 98, 23 add. Plutarchus An seni res p. gerenda sit 5 p. 786[c]. cf. Iuncus Stobaei flor. CXV 26 p. 72, 17 Mein.

55 p. 114, 19 add. IX 50 [ὡς Ἐπί]κουρος ἐν τῶι Περὶ [ῥητορικῆς?] γέγραφεν IX 116 Ἐ]πίκουρον.

5 μὴ ante προσκ.] an ἢ? || 27 νεκραῖς libri: corr. Maduigius adu. I 673

Digitized by Google

57ª PLVTARCHVS contra Epicuri beatit. 13 p. 1095ᵉ: supra fr. 20 p. 98, 19 sq. cf. fr. 569 cum adn.

62ª GNOMOLOGION Monacense 194, codicis Paris. 1310 ed. Boissonadius Anecd. Gr. II p. 467 Ἐπίκουρος ὁ φιλόσοφος ἐρωτηθείς, πότε χρὴ γυναικὶ προσομιλεῖν, ἔφη· Ὅταν σαυτοῦ ἀσθενέστερος θέλῃς γενέσθαι.

63 cf. Philo de plantatione Noe 35 p. 350 Mang. ἐσπουδάσθη δὲ παρὰ πολλοῖς τῶν φιλοσόφων ἡ σκέψις οὐ μετρίως, προτείνεται δὲ οὕτως· Εἰ μεθυσθήσεται ὁ σοφός; ἔστι τοίνυν τὸ μεθύειν διττόν, ἓν μὲν ἴσον τι τῷ οἰνοῦσθαι, ἕτερον δὲ ἴσον τῷ ληρεῖν ἐν οἴνῳ· τῶν δὲ ἐπιχειρησάντων τῇ προτάσει οἱ μὲν ἔφασαν μήτε ἀκράτῳ πλείονι χρήσεσθαι τὸν σοφὸν μήτε ληρήσειν· τὸ μὲν γὰρ ἁμάρτημα, τὸ δὲ ἁμαρτήματος εἶναι ποιητικόν, ἑκάτερον δὲ ἀλλότριον κατορθοῦντος. οἱ δὲ τὸ μὲν οἰνοῦσθαι καὶ σπουδαίῳ προσῆκον ἀπεφήναντο, τὸ δὲ ληρεῖν ἀνοίκειον· τὴν γὰρ ἐν αὐτῷ φρόνησιν ἱκανὴν εἶναι τοῖς βλάπτειν ἐπιχειροῦσιν ἀντιστατῆσαι καὶ τὸν ἐπὶ τῇ ψυχῇ νεωτερισμὸν αὐτῶν καθελεῖν, δύναμιν δὲ περιβεβλῆσθαι φρόνησιν παθῶν σβεστήριον κτέ.

p. 119, 21 testimoniis libri Περὶ τέλους add.
LVCIANVS de parasito 11 καὶ περὶ αὐτοῦ τοῦ τέλους ἀεὶ πολεμῶν (Epicurus) καὶ διαφερόμενος πρός τινας —.
VITRVVIVS VII 1, 2 p. 155, 15 Ros. 'quasque Socrates Platon Aristoteles Zenon Epicurus aliique philosophi hominibus agendae uitae terminationes finissent'.

66 ad p. 119, 25 adn.: cf. Cicero Tusc. disp. II 7, 18 sqq.

67 p. 121, 31 add. CICERO Acad. poster. I 2, 7 'illud uerum et simplex bonum, quod non possit ab honestate seiungi: quod bonum quale sit negat omnino Epicurus sine uoluptatibus sensum mouentibus *se* ne suspicari *quidem*'.

68 p. 122, 16 sqq. add. Clemens Al. strom. II 20 p. 177, 29 (ἡ ἡδονὴ)

4 ὁ φιλόσοφος om. Monac. | 5 χρὴ] δεῖ Mon. | προσομ. γυν. Mon. | σαυτὸν ἀσθενέστερον θέλεις (θέλης Mon.) libri. forma sententiae non Epicurea est sed Pythagorea cf. Laert. Diog. VIII 9 extr. || 8 de Stoicis cf. Seneca epist. 83, 9 sqq. Didymus Arius Stobaei ecl. eth. p. 109, 5 Wachsm., de Peripateticis ibid. p. 144, 10 | 12 χρῆσθαι et ληρήσει fertur || 28 se ne] *nec* libri | 29 *quidem* suppleuit Durandus

Digitized by Google

ἐπιθυμίαν γεννᾷ ἔφεσιν καὶ ὄρεξιν οὖσαν ἄλογον τοῦ κεχαρισμένου αὐτῇ, ⟨ἡ⟩ καὶ τὸν Ἐπίκουρον τέλος εἶναι τοῦ φιλοσόφου ἀνέπεισε θέσθαι τὴν ἡδονήν· θειάζει γοῦν σαρκὸς εὐσταθὲς κατάστημα καὶ τὸ περὶ ταύτης πιστὸν ἔλπισμα.

5 p. 122, 23 cf. Metrodorus Clementis Al. strom. II 21 p. 179, 40 Ἀγαθὸν ψυχῆς τί ἄλλο ἢ τὸ σαρκὸς εὐσταθὲς κατάστημα καὶ τὸ περὶ ταύτης πιστὸν ἔλπισμα (fr. X et IX Duen.).

p. 124, 18 testimoniis librorum Περὶ φύσεως add.

LVCIANVS de parasito c. 11 ὁ γὰρ ζητῶν (Epicurus) περὶ σχήματος
10 γῆς καὶ κόσμων ἀπειρίας καὶ μεγέθους ἡλίου καὶ ἀποστημάτων καὶ πρώτων στοιχείων καὶ περὶ θεῶν εἴ τε εἰσὶν ἢ οὐκ εἰσίν .... οὐ μόνον ἐν ἀνθρωπίναις ἀλλὰ καὶ ἐν κοσμικαῖς ἐστιν ἐνοχλήσεσιν.

76 cf. Plutarchus adu. Col. 16 p. 1116[d] σοφώτερος δὲ τοῦ Πλάτωνος ὁ Ἐπίκουρος, ᾗ πάντα ὁμοίως ὄντα προσαγορεύει, τὸ ἀναφὲς
15 κενόν, τὸ ἀντερεῖδον σῶμα, τὰς ἀρχάς, τὰ συγκρίματα, κοινῆς καὶ μὰ Δί' ἡγούμενος οὐσίας μετέχειν τὸ ἀίδιον τῷ γινομένῳ, τὸ ἀνώλεθρον τῷ φθειρομένῳ, τὰς ἀπαθεῖς καὶ διαρκεῖς καὶ ἀμεταβλήτους καὶ μηδέποτε τοῦ εἶναι δυναμένας ἐκπεσεῖν φύσεις ταύταις ὧν ἐν τῷ πάσχειν καὶ μεταβάλλειν τὸ εἶναι, ταῖς μηδένα χρόνον ὡσαύτως ἐχούσαις.

adn. p. 125, 11 add. Epicurus π. φύσ. l. inc. VH[1] X col. 9 (Gomperz *Wiener studien* I p. 28, 13) εἶτα τὸ κοινὸν ἑαυτῆς (ἡ ψυχὴ) ἐπεθεώ[ρ]ησε πάθος, ὡς οὐδὲ διανοηθῆναι ἄλλα δύναται παρὲ[κ] τούτων, ἂν τε σώματα [φῶ]μεν ἄν τε καὶ τὸν τ[όπο]ν, πρὸς
25 ἀναλογίαν.

81[a] SCHOLION EPICVR. ep. I 73 p. 26, 9: infra fr. 348.

92[a] EPICVRVS περὶ φύσεως l. κη VH[2] VI 46 •ἀλλὰ δι' ἄ[λλ]ας αὐ[τ]ῶμ πλάνας ἃς λέ[γο]μεν ἐν το[ῖ]ς περὶ ἀμ[φ]ιβολίας ἡμῖν ἀνατεγραμμένο[ι]ς.

135[a] ἐζηλώσαμεν τὴν αὐτάρκειαν οὐχ ὅπως τοῖς εὐτελέσι
31 καὶ λιτοῖς πάντως χρώμεθα, ἀλλ' ὅπως θαρρῶμεν πρὸς αὐτά.

IOANNES STOBAEVS floril. XVII 14 Ἀπολλώνιος Εἰδομένῃ.

2 ἢ addidi, i. e. ἐπιθυμία || 30 sq. sententia paene conuenit cum Fp. ep. XI 130 p. 63, 16 | 31 πάντως B: πάντων AV | θωρρῶμεν] cf. fr. 481 || 33 in Εἰδομένῃ latere Ἰδομενεῖ quis non uiderit? Apol-

Digitized by Google

140ᵃ PLVTARCHVS adu. Coloten 1 p. 1107ᵈ Κωλώτης, ὃν Ἐπίκουρος εἰώθει Κωλωτάραν ὑποκορίζεσθαι καὶ Κωλωτάριον —.

PROCLVS comm. in Platonis Rem publicam p. 61, 1 Schoellii καλῶς μὲν καὶ ὁ Πορφύριος αὐτὸν (Κωλώτην) ἐπερράπισεν ὡς ἄγευστον λογογραφικῆς καὶ σοφιστικῆς χάριτος καὶ μούσης Ἀττικῆς, ὁμοῦ δὲ ὀνειδίσας αὐτῷ καὶ ὅτι Κωλωτάριον αὐτὸν ὁ διδάσκαλος ἐκάλει θαμὰ καὶ οὐκ ὀρθῶς ἤκουεν ὑποκοριζομένου τοῦ Ἐπικούρου τὸν Κωλώτην.

141 adn. p. 145, 4 Colotis uerbis subice Lucretiana III 1043 sq. *Epicurus . . . qui genus humanum ingenio superauit et omnis restincxit, stellas exortus ut aetherius sol*, Tulliana Tusc. disp. I 21, 48.

158 p. 149, 16 sq. adn.: cf. Seneca epist. 18, 6 'qui omnibus mensibus paupertatem imitati prope ad inopiam accesserunt, ne umquam expauescerent quod saepe didicissent'.

161ᵃ PHILODEMVS schol. Zenon. de libertate dicendi VH¹ v 2 fr. VI διὸ καὶ Ἐπ[ίκο]υρος λέ[γει] ὡς διὰ Πυθοκλέα Τύ[χην] θεώ-[σει], παρ[εἰς] τὸ '[εἰ] θέμ[ις]' ἐπε[ιπεῖ]ν. [ο]ἶμαι μ(ὲν) οὖν, ὡς πρὸς Μ[ο]ν γράφει κτλ.

181 p. 156, 7 AMBROSIVS epist. (classis I) LXIII 19 t. II p. 1027ᵉ ed. Maurin. 'suco solo et pane [uel aqua] qui libenter utitur, despuit deliciarum epulas, quia multae ex his generantur molestiae'.

182ᵃ LVCIANVS uitarum auction. 19 τὸ δεῖνα δέ, τίσι χαίρει (Ἐπίκουρος) τῶν ἐδεσμάτων; — τὰ γλυκέα σιτεῖται καὶ τὰ μελιτώδη καὶ μάλιστά γε τὰς ἰσχάδας. — χαλεπὸν οὐδέν· ὠνησόμεθα γὰρ αὐτῷ παλάθας τῶν Καρικῶν.

cf. idem bis accus. 20 τὸ ἡδὺ ἀνδραποδωδῶς προαιρουμένους καὶ τὴν εὐδαιμονίαν ζητοῦντας ἐν τῷ μέλιτι καὶ ταῖς ἰσχάσι.

184ᵃ PLVTARCHVS contra Epicuri beatitudinem 15 p. 1097ᵇ ἰδίᾳ μὲν

Ionii igitur nomen ex proxima ecloga 15 Ἀπολλώνιος τοῖς γνωρίμοις, ceteroqui sententia simillima neque indigna Epicuro, huc tractum est || 16 Τύχην θεώσει dedit Octauianus | 17 ἐπειπεῖν audacius scripsi: με . . . ν apographon || 18 reliqua habes fr. 152 || 24 fons cauillationis sine dubio locus epistulae alicuius simillimus ei quem fr. 182 dedi. etiam Zenoni Stoico ὄψον ἰσχάς probari dicitur a Philemone supra ad p. 300, 15

Digitized by Google

γὰρ ὅσοις (Πλάτων Ἀριστοτέλης Θεόφραστος) ἐβοήθησαν ἀνδράσιν, οὐ πυροὺς διαπέμποντες οὐδ' ἀλφίτων μεδίμνους, ὡς Ἐπίκουρος ἐνίοις ἔπεμψεν, ἀλλὰ φεύγοντας διαπραξάμενοι κατελθεῖν καὶ δεδεμένους λυθῆναι καὶ τέκνα ⟨καὶ⟩ γυναῖκας ἐστερημένους
5 ἀπολαβεῖν, τί ἂν λέγοι τις ὑμῖν ἀκριβῶς εἰδόσιν;

200 PLVTARCHVS adu. Coloten 30 p. 1125ᵇ καὶ ταῦτα τὰ πάθη καὶ τὰ δόγματα λόγων καὶ γραμμάτων ἀπορίᾳ τὰ θηρία βρυχήμασι καὶ χρεμετισμοῖς καὶ ⟨μυκήμασι δηλοῖ⟩, καὶ πᾶσα φωνὴ γαστρός ἐστιν αὐτοῖς καὶ σαρκὸς ἡδονὴν ἀσπαζομένη καὶ σαίνουσα παρ-
10 οῦσαν ἢ μέλλουσαν.

cf. LVCRETIVS II 17

nil aliud sibi naturam latrare nisi ut, cui
corpore seiunctus dolor absit, menti' fruatur
iucundo sensu, cura semotu' metuque?
15 ergo corpoream ad naturam pauca uidemus
esse opus omnino, quae demant cumque dolorem'.

SENECA epist. CXIX 7 "At parum habet, qui tantum non alget, non esurit, non sitit". Plus Iuppiter non habet. numquam parum est quod satis est, et numquam multum est, quod satis non est'.

20 IVVENALIS sat. XIV 318 (supra p. 302, 3).

207 p. 163, 6 cf. Lucretius II 35 sq.

210 adn.: Cf. dictum Zenonis in Iohannis Stob. ecl. eth. 31, 81 p. 215, 13 Wachsm.

211 adn.: cf. dictum Cleanthis in Iohannis Stob. ecl. eth. 31, 63 p. 212, 19.

217 p. 167, 1. 4 adn.: LAERTIVS DIOG. X 23 καὶ αὐτὸς Ἐπίκουρος ἐν
26 ταῖς προειρημέναις διαθήκαις ὡς προαποθανόντος αὐτοῦ (Μητροδώρου) δηλονότι ἐπισκήπτει περὶ τῆς ἐπιμελείας αὐτοῦ τῶν παίδων.

222ᵃ p. 169, 23 cf. Celsus Origenis c. Cels. I 8 p. 8 Hoesch.: 'καὶ οὐ τοῦτο λέγω, ὡς χρὴ τὸν ἀγαθοῦ δόγματος περιεχόμενον, εἰ μέλ-
30 λει δι' αὐτὸ κινδυνεύειν παρ' ἀνθρώποις, ἀποστῆναι τοῦ δόγματος ἢ πλάσασθαι ὡς ἀφέστηκεν ἢ ἔξαρνον γενέσθαι'.

225 adn. p. 170, 11 add. Plinius epist. I 10, 4 'ut enim de pictore scalptore fictore nisi artifex iudicare, ita nisi sapiens non potest perspicere sapientem'.

8 supplementum Reiskii dedi | 9 ἀσπαζομένης libri

Digitized by Google

228 (p. 172) adn. p. 171, 31 add. Athenaeus XII p. 513ᵃ. alia habet Sextus emp. adu. mathem. I 273 sq. et 283.

229 p. 172, 23 add.: cf. Sextus emp. adu. math. I 298.

229ᵃ p. 173, 2 add.: cf. Cicero de fin. I 6, 20.

231 adn. p. 173, 21 add.: eodem modo Stoici τὸ εἰρωνεύεσθαι φαύλων εἶναί φασιν, οὐδένα γὰρ ἐλεύθερον καὶ σπουδαῖον εἰρωνεύεσθαι, ut auctor est Arius Didymus Stobaei ecl. eth. p. 222 H. 108, 12 Wachsm. atque in Apollonio Tyanensi laudat Philostratus uit. Ap. I 17 p. 21 extr. quod οὐδὲ εἰρωνευομένου τις ἤκουσεν ἢ περιπατοῦντος ἐς τοὺς ἀκροωμένους.

237sq. Epicurum imitatur comicus Sotionis ap. Athen. VIII p. 336ᵉ (Com. III p. 394) τί ταῦτα ληρεῖς, φληναφῶν ἄνω κάτω Λύκειον Ἀκαδήμειαν Ὠιδείου πύλας, λήρους σοφιστῶν; οὐδὲ ἓν τούτων καλόν.

239 adn.: Arcesilai ab Epicuro inpugnati uestigia seruauit Lucretius IV 469 sqq. cf. sent. XXIII.

244ᵃ IOHANNES SICVLVS ad Hermogenem Rhet. Walzii t. VI p. 202 Οἱ Περιπατητικοὶ ... λέγουσιν· ἐπὶ παντὸς πράγματος ἢ ἡ καταφασις ἢ ἡ ἀπόφασις χωρίζει τὸ ἀληθὲς καὶ τὸ ψεῦδος· εἰ μὲν γὰρ ἡ κατάφασις ψευδής, ἡ ἀπόφασις ἀληθής· εἰ δὲ αὕτη ψευδής, ἐκείνη πάντως ἀληθής, εἰ ἔστι προσδιωρισμένη, τουτέστιν εἰ ἔχει τὸν πᾶς προσδιορισμὸν ἢ τὸν οὐ πᾶς ἢ τὸν τὶς ἢ τὸν οὐδείς· οἷον "πᾶς ἄνθρωπος λευκός ἐστι" ψευδής ἐστιν, "οὐ πᾶς ἄνθρωπος λευκός ἐστιν" ἀληθής ἐστιν·.... καὶ μερίζουσι τὸ ἀληθὲς καὶ τὸ ψεῦδος κατὰ τὸν ῥηθέντα κανόνα ... Τούτων οὕτω διηυκρινημένων ἀνθίσταται Πλάτωνι ὁ Ἐπίκουρος φάσκων· ψεῦδός ἐστι τὸ εἶναι πᾶν πρᾶγμα κατὰ τὴν κατάφασιν ἢ ἀπόφασιν ἀληθὲς ἢ ψευδές· ἰδοὺ γὰρ εἰσί τινα τῶν ὄντων, ἐφ' ὧν ἀπροσδιόριστοι τουτέστιν αἱ μὴ ἔχουσαι τῶν προρρηθέντων προσδιορισμῶν τινα οὔτε ἀληθεύουσιν οὔτε ψεύδονται ἀλλὰ καὶ τὰ ἀμφότερα πάσχουσιν· ἡ γὰρ νυκτερὶς ὄρνις μέν ἐστι διότι ἵπταται, οὐκ ὄρνις δὲ διότι ζῳοτοκεῖ καὶ θηλάζει, ἀλλ' οὐκ ᾠοτοκεῖ οὐδ' ἐπῳάζει· ὁ δὲ νάρθηξ ξύλον διότι καίεται καὶ θάμνος ἐστίν, οὐ ξύλον δὲ διότι σομφώδης ἐστίν· οὕτω καὶ ἡ κισσηρὶς λίθος καὶ οὐ λίθος, τὸ μὲν ὅτι λίθου

24 non recte olim (cf. adn. p. 179, 8) haec reieci. quo spectent, intellegas conl. fr. 376 | 28 τινα ἃ οὔτε ferebatur. subiectum intellege προτάσεις | 31 οὐδὲ πωάζει ferebatur | 32 σομφῶδές editur

Digitized by Google

ἐστὶν εἶδος καὶ ἀπὸ κρημνῶν, τὸ δὲ ὅτι τὰ τοῦ λίθου οὐ σῴζει. Ταῦτα μὲν Ἐπίκουρος ἐπ' ἀνατροπῇ τῶν τοῦ Πλάτωνος, ἃ εἰς μέτρον οἱ ἀστειότεροι συνθέντες ἔπαιζον τὸν Ἐπίκουρον.

247 p. 182, 33 add. ARISTOCLES Eusebii praep. eu. XIV 20, 9 p. 767ᵃ ἐπεὶ δ' ἔτι νῦν εἰσί τινες οἱ πᾶσαν αἴσθησιν καὶ πᾶσαν φαντασίαν ἀληθῆ λέγοντες εἶναι, μικρὰ καὶ περὶ τούτων εἴπωμεν. ἐοίκασι γὰρ οὗτοί γε δεδοικέναι, μή ποτε εἰ ψευδεῖς εἴποιεν αἰσθήσεις εἶναί τινας, οὐκ ἂν σχοῖεν τὸ κριτήριον καὶ τὸν κανόνα βέβαιον οὐδ' ἐχέγγυον· οὐχ ὁρῶσι δὲ ὡς οὐκ ἂν φθάνοιεν οὕτω γε καὶ τὰς δόξας ἁπάσας ἀληθεῖς ἀποφαίνοντες (πολλὰ γὰρ δὴ καὶ ταύταις πεφύκαμεν κρίνειν), καὶ οὐδὲν ἧττον ἀξιοῦσιν αὐτῶν τὰς μὲν ἀληθεῖς εἶναι, τὰς δὲ ψευδεῖς. ἔπειτα δὲ σκοπῶν ἴδοι τις ἂν οὐδὲ τῶν ἄλλων κριτηρίων ἀεὶ καὶ διὰ παντὸς ἀψευδὲς οὐδέν, οἷον λέγω ζυγὸν ἢ τόρνον ἤ τι τῶν τοιούτων, ἀλλ' ἕκαστον αὐτῶν· ὠδὶ μὲν ἔχον ὑγιές ἐστιν, ὠδὶ δὲ μοχθηρόν, καὶ τουτονὶ μὲν χρώμενον τὸν τρόπον ἀληθεύει, τουτονὶ δὲ ψεύδεται. καὶ μὴν εἴ γε πᾶσα αἴσθησις ἀληθὴς ἦν, οὐκ ἔδει τοσοῦτον διαφέρειν αὐτάς· ἄλλαι γάρ εἰσιν ἐγγύθεν καὶ πόρρωθεν, καὶ νοσούντων καὶ ἐρρωμένων, καὶ τεχνιτῶν καὶ ἀτέχνων, καὶ φρονίμων καὶ ἀφρόνων. τὰς δὲ δὴ τῶν μεμηνότων παντάπασιν ἂν εἴη ἄτοπον λέγειν ἀληθεῖς εἶναι καὶ τὰς τῶν παροριώντων καὶ παρακούοντων· εὔηθες γὰρ ἂν ἦν τὸ λεγόμενον, ὡς ὁ παρορῶν ἤτοι ὁρᾷ ἢ οὐχ ὁρᾷ· φαίη γὰρ ἄν τις ὅτι ὁρᾷ μὲν ἀλλ' οὐκ ὀρθῶς. ὁπόταν μέντοι φῶσιν ὡς ἡ μὲν αἴσθησις οὖσα ἄλογος οὐδὲν προστίθησιν οὐδ' ἀφαιρεῖ, φαίνονται τἀμποδὼν οὐχ ὁρῶντες· ἐπὶ γὰρ τοῦ ἐρετμοῦ τοῦ ἐν τῷ ὕδατι κἀπὶ τῶν γραφῶν καὶ μυρίων ἄλλων ἡ αἴσθησίς ἐστιν ἡ ἀπατῶσα· διὸ καὶ μεμφόμεθα πάντες ἐπὶ τῶν τοιούτων οὐ τὸν νοῦν ἡμῶν ἀλλὰ τὴν φαντασίαν. ἐλέγχει γὰρ ὁ λόγος αὐτὸς ἑαυτὸν ἀξιῶν ἅπασαν ἀληθῆ φαντασίαν εἶναι· τὴν γὰρ ἡμετέραν, δι' ἣν οὐκ οἰόμεθα πᾶσαν εἶναι τοιαύτην, ψευδῆ πάντως ἀποφαίνει. συμβαίνει τοίνυν αὐτοῖς ἅπασαν φαντασίαν ἀληθῆ καὶ ψευδῆ λέγειν εἶναι. καθόλου δὲ ἁμαρτάνουσιν ἀξιοῦντες ὁποῖα ἂν ἡμῖν φαίνηται τὰ πράγματα, τοιαῦτα καὶ εἶναι. τοὐναντίον γὰρ ὁποῖα πέφυκε, τοιαῦτα φαίνεται, καὶ οὐχ

2 sq. uetus Iohanni in mente est lusus Panarcis cf. Athen. x p. 452ᵉ, tam Platonis aetate (cf. rei p. v p. 479ᶜ) pueris decantatus, scrutatus in scholiis Plat. l. s. ‖ 4 Epicureorum de sensibus doctrinam ab Aristocle oppugnari etsi luce clarius est, tamen Eusebius non perspexit, ut docet eis quae subiungit p. 768ᵃ

Digitized by Google

ἡμεῖς αὐτὰ ποιοῦμεν οὕτως ἔχειν ἀλλ' ὑπ' ἐκείνων αὐτοὶ διατιθέμεθά πως. ἐπεὶ καὶ γελοῖον εἴη ἄν, εἰ διανοηθείημεν ἡμεῖς ὥςπερ οἱ ζωγράφοι καὶ πλάσται σκύλακας ἢ χιμαίρας, ἀξιοῦν εὐθὺς εἶναι ταῦτα καὶ διὰ τοῦτο φαντάζεσθαι καθά περ εὐτρεπῆ παρεστῶτα.

252 add. AVGVSTINVS contra Academicos III 11, 26 t. I p. 286ᵃ ed. Ven. 1729 'age si dicat Epicureus quispiam: nihil habeo quod de sensibus conquerar. iniustum est enim ab eis exigere plus quam possunt. quidquid autem possunt uidere oculi, uerum uident. ergone uerum est quod de remo in aqua uident? prorsus uerum. nam caussa accedente quare ita uideretur, si demersus unda remus rectus appareret, magis oculos meos falsae renuntiationis arguerem. non enim uiderent quod talibus exsistentibus caussis uidendum fuit. quid multis opus est? hoc de turrium motu, hoc de pinnulis auium, hoc de ceteris innumerabilibus dici potest'.

IOHANNES SICVLVS ad Hermogenem Rhet. Walzii t. VI p. 86, 22 Ἐμπειρικοὺς οἱ φιλόσοφοι καλοῦσιν εἰκότως τοὺς μὴ τὰς αἰτίας τῶν ἑαυτῶν ἀποτελεσμάτων εἰδότας. αἰσθήσει δὲ μόνῃ τὴν ἀληθινὴν κρίσιν ἐπιτρέπουσι τῶν ἐπιστημῶν, ἣ κατὰ πολὺ προσπταίει τοῖς πράγμασιν ἐπιβάλλουσα· οἷον τὸν πύργον ὁρῶσα πόρρωθεν κυλινδροειδῆ τετράγωνον ὄντα τυχόν, καὶ τῷ ὕδατι κεκλασμένην τὴν κώπην καὶ πηχυαῖον τὸν ἥλιον καὶ κύκλον ὑπάρχοντα σφαιρικὸν τὸν οὐρανόν· ὥςτε εἰ δυσχερῶς οἱ φύσει ταχεῖς τῆς ἀκριβείας ἀντιλαμβάνονται, ταῖς αἰσθήσεσι τὸ ἀκριβὲς ἐπιτρέψαντες, πολλῷ μᾶλλον οἱ νωθεῖς τε καὶ ῥᾴθυμοι.

254 cf. Cicero de diuin. II 67, 136—139.

256 ad p. 188, 36 sq. adn.: cf. uel Posidonius Galeni de dogm. Hippocr. et Plat. V 7 t. V p. 502 K. 487, 8 Muell. οὐ μακρῶν λόγων οὐδὲ ἀποδείξεων ἀκριβεστέρων δεόμενα, μόνης δὲ ἀναμνήσεως ὧν ἑκάστοτε πάσχομεν, ὡς καὶ Ποσειδώνιος εἶπεν.

271 SEXTVS emp. adu. mathem. X (dogmat. IV) 2 κατὰ τὸν Ἐπίκουρον τῆς ἀναφοῦς καλουμένης φύσεως τὸ μέν τι ὀνομάζεται κενόν, τὸ δὲ τόπος, τὸ δὲ χώρα, μεταλαμβανομένων κατὰ διαφόρους

15—24 haec in Epicurum intendi ex sequentibus p. 88, 27 (supra p. 183, 21) apparet | 19 πράγμασι καὶ ἐπιβάλλουσα ferebatur || 27 hinc liquido constat Ciceronem de fin. I 9, 30 (supra p. 188, 33) non *ratione* sed *oratione* scripsisse || 30 sqq. cf. I. Bernaysius opusc. t. II p. 35

Digitized by Google

ἐπιβολὰς τῶν ὀνομάτων, ἐπεί περ ἡ αὐτὴ φύσις ἔρημος μὲν καθεστηκυῖα παντὸς σώματος κενὸν προσαγορεύεται, καταλαμβανομένη δὲ ὑπὸ σώματος τόπος καλεῖται, χωρούντων δὲ δι' αὐτῆς σωμάτων χώρα γίνεται. κοινῶς μέντοι φύσις ἀναφὴς εἴρηται παρὰ
5 τῷ Ἐπικούρῳ διὰ τὸ ἐστερῆσθαι τῆς κατ' ἀντίβασιν ἁφῆς.
cf. Actius I, 20, 1.

273ᵃ SEXTVS emp. adu. math. III 98 εἶτα, καθὼς καὶ οἱ Ἐπικούρειοί φασιν, ἡ τοῦ κενοῦ εὐθεῖα εὐθεῖα μέν ἐστιν, οὐ στρέφεται δὲ διὰ τὸ καὶ αὐτὸ τὸ κενὸν μήτε ὅλον μήτε κατὰ μέρος κίνησιν
10 ἐπιδέχεσθαι.

281 p. 201, 21 add. PLVTARCHVS de sollertia anim. 7 p. 964ᵉ οὐδὲ γὰρ αὐτοὶ (οἱ ἀπὸ τῆς Στοᾶς καὶ τοῦ Περιπάτου) τῷ Ἐπικούρῳ διδόασιν ὑπὲρ τῶν μεγίστων σμικρὸν οὕτω πρᾶγμα καὶ φαῦλον, οἶμαι, ἄτομον παρεγκλῖναι μίαν ἐπὶ τοὐλάχιστον, ὅπως ἄστρα καὶ
15 ζῷα καὶ τύχη παρεισέλθῃ καὶ τὸ ἐφ' ἡμῖν μὴ ἀπόληται· δεικνύναι δὲ τὸ ἄδηλον ἢ λαμβάνειν τι τῶν προδήλων ⟨κελεύουσι⟩.
cf. Lucretius II 251—293 Galenus de Hippocr. et Plat. dogm. IV 4 t. V p. 389 K. 361, 14 Muell.

282 cf. Clement. recogn. VIII 16 sq. 'si mundi conditor deus esse tam
20 euidenter ostenditur, qui erit Epicuro locus introducendi atomos et adserendi quod ex corpusculis insensibilibus non solum sensibilia corpora, sed et mentes intellectuales ac rationales fiant? Sed dices, ut Epicuro uisum est, continuatione atomorum indesinenti cursu uenientium, per immensa et sine fine tempora miscentium se atque in
25 unum conglobantium corpora solida efficiuntur .... aiunt enim corpuscula ipsa quae atomos appellant, diuersis esse qualitatibus, et alia quidem umida et ob hoc grauia ac deorsum tendentia, alia uero arida et terrena atque ob hoc nihilo minus grauia, alia autem ignea et ob hoc sursum semper nitentia, alia uero frigida et ob hoc
30 pigra et semper media'.

283ᵃ IVSTINVS de resurrectione c. 6 (t. II p. 230 sq. ed. Otto) καὶ κατὰ τὸν Ἐπίκουρον δὲ τῶν ἀτόμων ἀφθάρτων οὐσῶν καὶ τοῦ κενοῦ παρὰ τὴν ποιὰν τάξιν καὶ θέσιν τῶν ἀτόμων συντεθειμένων

7 ualde dubium ab ipsone Epicuro haec dicta sint || 14 ὅπως εἰς τὴν ζωὴν ἡ τύχη Gassendus || 15 τὸ ἐφ' ἡμῖν] cf. fr. 378 sq. || 23 *continuationes* edunt || 26 sqq. non accurate scriptor refert cf. fr. 287 sq.

Digitized by Google

γίνεται τά τε ἄλλα συγκρίματα καὶ τὸ σῶμα, χρόνῳ δὲ διαλυόμενον διαλύεται πάλιν εἰς τὰς ἀτόμους, ἐξ ὧν καὶ ἐγένετο. τούτων μενουσῶν ἀφθάρτων οὐδὲν ἀδύνατόν ἐστι συνελθουσῶν πάλιν καὶ τὴν αὐτὴν τάξιν καὶ θέσιν λαβουσῶν ποιῆσαι ὃ πρότερον ἐγεγόνει ἐξ αὐτῶν σῶμα καὶ ὅμοιον· ὥςπερ εἴ τις ψηφοθέτης ἐκ ψηφίδων ποιήσει ζῴου μορφήν, ἔπειτα τούτων ὑπὸ χρόνου διαλυθέντων ἢ ὑπ' αὐτοῦ τοῦ ποιήσαντος τὰς αὐτὰς ἔχων ψήφους, ἐσκορπισμένας συναγαγών, οὐκ ἀδυνατήσει συλλέξας αὐτὰς καὶ διαθεὶς ὁμοίως ποιῆσαι τὸ αὐτὸ εἶδος τοῦ ζῴου.

DIONYSIVS episc. Eusebii praep. eu. XIV 25, 9 p. 775ᵃ τίνα δὲ τρόπον, μιᾶς οὔσης καὶ τῆς αὐτῆς ἁπασῶν οὐσίας καὶ τῆς αὐτῆς ἀφθάρτου φύσεως πλὴν τῶν μεγεθῶν, ὡς φασι, καὶ τῶν σχημάτων, τὰ μέν ἐστι θεῖα καὶ ἀκήρατα καὶ αἰώνια, ὡς αὐτοὶ φήσαιεν ἄν, σώματα, ἢ μακραίωνά γε κατὰ τὸν οὕτως ὀνομάσαντα, φαινόμενά τε καὶ ἀφανῆ, φαινόμενα μὲν ἥλιος καὶ σελήνη καὶ ἀστέρες γῆ τε καὶ ὕδωρ, ἀφανῆ δὲ θεοί τε καὶ δαίμονες καὶ ψυχαί; ταῦτα γὰρ οὐδὲ θέλοντες ὑπάρχειν ἀρνήσασθαι δύνανται. τὰ δὲ μακροβιώτατα ζῷά τε καὶ φυτά; ..... τὰ δὲ πλεῖστα τῶν τε φυομένων καὶ τῶν γεννωμένων ἐστὶν ὠκύμορα καὶ βραχυτελῆ, ὧν ἐστι καὶ ὁ ἄνθρωπος .... ἀλλὰ τοὺς συνδέσμους φήσουσι τῶν ἀτόμων διαλλάττοντας αἰτίους γίνεσθαι τῆς περὶ τὴν διαμονὴν διαφορᾶς· τὰ μὲν γὰρ ὑπ' αὐτῶν πεπυκνῶσθαι καὶ κατεσφίγχθαι, ὥςτ' αὐτὰ παντελῶς δυσαπάλλακτα γεγονέναι πιλήματα, τὰ δὲ μανοτέραν καὶ χαλῶσαν τὴν συνάφειαν τῶν ἀτόμων ἐπ' ἔλαττον ἢ πλέον ἐσχηκέναι, ὡς ἢ θᾶττον ἢ μὴ μετὰ πολὺ τῆς κολλήσεως αὐτῶν ἀφίστασθαι, καὶ τὰ μὲν ἐκ τοιῶνδε καὶ ὧδέ πως ἐσχηματισμένων, τὰ δὲ ἐξ ἑτεροίων ἑτεροίως διακειμένων συμμεμῖχθαι.

286 p. 203, 22 add.: cf. Plutarchus de facie in orbe lunae 4 p. 921ᵈ πληγάς τινας καὶ ἀποπηδήσεις, οἵας ἔπλαττε τῶν ἀτόμων Ἐπίκουρος. p. 203, 29 add.: cf. Dionysius episc. Eusebii praep. eu. XIV 25, 12—26, 13 p. 775ᵃ—780ᵈ.

294 SEXTVS EMP. adu. mathem. X (dogm. IV) 181 δοκεῖ δὲ καὶ εἰς τοὺς

1 δὲ A (Coislin. 276): μὲν B (Claramontanus) | 3 μὲν οὐσῶν A | 4 θέσιν καὶ τάξιν B | λαβόντες A | 5 sqq. cf. Epic. ep. I 55 p. 15, 4. de similitudine uid. [Alex. Aphr.] in Ar. met. p. 805, 33 sq. Bon. | ψηφίδων A: ψήφων (B) uolgo | 6 ἀπὸ fertur | 8 συνάγων A συναγάγῃ (B) uolgo || 22 ὥςτ'] λέγειν ὥστ' libri | 27 ἐξ ἑτέρων libri

Digitized by Google

περὶ Ἐπίκουρον καὶ Δημόκριτον φυσικοὺς τοιαύτη τις ἀναφέρεσθαι τοῦ χρόνου νόησις Χρόνος ἐστὶν ἡμεροειδὲς καὶ νυκτοειδὲς φάντασμα, καθ' ἣν πάλιν ἄπορός ἐστιν ἡ τοῦ χρόνου φύσις.

301 p. 213, 28 add. Cicero de nat. deor. I 34, 96 'cur igitur non sescenta milia esse mundorum sed innumerabilia ausus es dicere? Ratio docuit'.

AVGVSTINVS de ciu. dei XI 5 'cogitent extra mundum infinita spatia locorum, in quibus si quisquam dicat non potuisse uacare omnipotentem, nonne consequens erit, ut innumerabiles mundos cum Epicuro somniare cogantur, ea tantum differentia, quod eos ille fortuitis motibus atomorum gigni asserit et resolui, isti autem opere dei factos dicturi sunt?'

301ᵃ adn. p. 214, 6: cf. Democritus Hippolyti philos. 13, 3 p. 565, 11 Diels. εἶναι δὲ τῶν κόσμων ἄνισα τὰ διαστήματα καὶ τῇ μὲν πλείους τῇ δὲ ἐλάττους.

301ᵇ ACHILLES introd. 9 p 132ᵃ Pet. οἱ δὲ Ἐπικούρειοί φασι μένειν τὸν κόσμον ἀνακοπτόμενον ὑπὸ τοῦ ἀέρος τοῦ ἐν τοῖς μετακοσμίοις. μετακόσμια δέ ἐστι τὰ μεταξὺ τῶν κόσμων διαστήματα.

302 CICERO de nat. deor. II 18, 48 'nec enim hunc ipsum mundum pro certo rotundum esse dicitis. nam posse fieri ut sit alia figura, innumerabilesque mundos alios aliarum esse figurarum'.

311 IAMBLICHVS de anima Ioh. Stobaei ecl. phys. p. 860 Heer. 363, 11 Wachsm. Τινὲς εἰς τὰς τῶν τεσσάρων στοιχείων ἀρχὰς τὴν οὐσίαν τῆς ψυχῆς ἐπαναφέρουσιν. εἶναι μὲν γὰρ τὰ πρῶτα σώματα ἄτομα, πρὸ τῶν τεσσάρων στοιχείων στοιχειωδέστερα· εἰλικρινῆ δ' ὄντα καὶ πεπληρωμένα πάντῃ καθαρᾶς πρώτης οὐσίας μὴ δέχεσθαι μηδ' ὁπωστιοῦν εἰς αὐτὰ διαίρεσιν. ταῦτα τοίνυν ἄπειρα ἔχειν σχήματα, ἓν δὲ αὐτῶν εἶναι τὸ σφαιροειδές, ἀπὸ δὴ τῶν σφαιροειδῶν ἀτόμων εἶναι τὴν ψυχήν.

318 NEMESIVS de nat. hom. 7 p. 179 Matth. οἱ δὲ Ἐπικούρειοι εἴδωλα τῶν φαινομένων προσπίπτειν τοῖς ὀφθαλμοῖς.

321 cf. Gellius n. A. V 15, 8 'Democritus ac deinde Epicurus ex indiuiduis corporibus uocem constare dicunt eamque, ut ipsis eorum uerbis utar, ῥεῦμα ἀτόμων appellant'.

2 cf. refutationem Sexti 181—188 § 22 Epicuri certe sunt quattuor animae elementa, non est ἀπειρία σχημάτων l. 27

Digitized by Google

346a* DIODORVS SIC. XVII 7. 4 ἴδιον δέ τι καὶ παράδοξον συμβαίνει γίνεσθαι περὶ τοῦτο τὸ ὄρος (Ἴδην τῆς Τρῳάδος). κατὰ γὰρ τὴν τοῦ κυνὸς ἐπιτολὴν ἐπ' ἄκρας τῆς κορυφῆς διὰ τὴν νηνεμίαν τοῦ περιέχοντος ἀέρος ὑπερπετῆ γίνεσθαι τὴν ἄκραν τῆς τῶν ἀνέμων πνοῆς, ὁρᾶσθαι δὲ τὸν ἥλιον ἔτι νυκτὸς οὔσης ἀνατέλλοντα, τὰς ἀκτῖνας οὐκ ἐν κυκλοτερεῖ σχήματι πέμποντα, ἀλλὰ τὴν φλόγα κατὰ πολλοὺς τόπους ἔχοντα διεσπαρμένην, ὥςτε δοκεῖν πυρὰ πλείω θιγγάνειν τοῦ τῆς γῆς ὁρίζοντος· μετ' ὀλίγον δὲ συνάγεται ταῦτα πρὸς ἓν μέγεθος, ἕως ἂν γένηται τρίπλεθρον διάστημα· καὶ τότε ἤδη τῆς ἡμέρας ἐπιλαβούσης τὸ φαινόμενον τοῦ ἡλίου μέγεθος πληρωθὲν τὴν τῆς ἡμέρας διάθεσιν κατασκευάζει.

346b CLEOMEDES II 1 p. 107 sqq. Bak. καίτοι πρὸς ἅπασι τοῖς εἰρη-
p. 108 μένοις ἀτοπωτάτοις οὖσιν ἔτι καὶ τὰ ἄστρα ἀπεφήνατο | ἀνατέλλοντα μὲν ἐξάπτεσθαι, δυόμενα δὲ σβέννυσθαι· ὅ περ ὁμοιότατόν ἐστιν ὡς εἴ τις ὁρωμένους μὲν τοὺς ἀνθρώπους εἶναι λέγοι, μὴ ὁρωμένους δὲ ἀποθνήσκειν καὶ ἐπὶ τῶν ἄλλων, ὁπόσα ἐστὶν ὁρατά, τὸν ὅμοιον λόγον ποιοῖτο. οὕτω δὲ ἄρα συνετὸς καὶ δαιμόνιος ὁ ἀνήρ ἐστιν, ὥςτ' οὐδ' ἐκεῖνο ἐπῄει αὐτῷ, ὅτι τῆς γῆς σφαιρικῷ τῷ σχήματι κεχρημένης ἄλλοτε παρ' ἄλλοις ἕκαστα αὐτῶν καὶ δύεται καὶ ἀνατέλλει, καὶ τούτου ἕνεκα δεήσει ἅμα καὶ σβέννυσθαι αὐτὰ καὶ ἐξάπτεσθαι καὶ κατὰ πάσας τὰς τῶν ὁριζόντων μεταπτώσεις ἐν παραπλησίοις ἀναλογίαις γίνεσθαι ἀπλέτους
109 φορὰς φθειρομένων τε καὶ πάλιν ἐξαπτομένων ..... ὧν οὐδ' ἂν ἐπινοηθείη μόνον ἀνοητότερα καὶ πᾶσαν ἰδέαν καὶ ἀμαθίας καὶ προπετείας ἐμφανίζοντα· οὕς γε οὐδ' οἱ τῆς σελήνης φωτισμοὶ φανερώτατοι ὄντες ἐπέχουσι τοῦ μὴ οὕτω καταγέλαστα ἀποφαίνεσθαι .... ἀλλὰ γὰρ μυθαρίῳ γραώδει πιστεύσας ὡς τῶν Ἰβήρων ἱστορούντων ἐμπίπτοντα τὸν ἥλιον τῷ ὠκεανῷ ψόφον
110 ἐμποιεῖν | σβεννύμενον ὡς διάπυρον σίδηρον ἐν ὕδατι, ἐπὶ ταύτην ἦλθε τὴν δόξαν ὁ μόνος καὶ πρῶτος ἀνθρώπων τὴν ἀλή-

1 haec Epicuro Diodorum ut alia debere fidem facit Lucretius v 663 *quod genus Idaeis fama est e montibus altis Dispersos ignis orienti lumine cerni, Inde coire globum quasi in unum et conficere orbem.* firmabat his Ep. ueterem de solis natura et ortu opinionem, cf. ep. II 92 p. 39, 17 ‖ 16 λέγει libri: corr. Bakius | 23 φθορὰς libri | 27 cf. Posidonius Strabonis III p. 138 Statius silu. II 7, 24 sq. Iuuenalis sat. XIV 280 cum scholio, Ausonius epist. 19, 2 Florus I 33 p. 53, 14 O. Iahn., al.

Digitized by Google

θειαν ἐξευρών. καὶ οὐδ' ἐκεῖνο συνῆκεν ὅτι πᾶν μέρος τοῦ οὐρανοῦ τὸ ἴσον ἀπέχει τῆς γῆς, ἀλλ' εἰς τὴν θάλασσαν αὐτὸν καταδύεσθαι ὑπέλαβε καὶ πάλιν ἐκ τῆς ἀνατολικῆς θαλάσσης ἀνατέλλειν, καὶ ἀπὸ μὲν τοῦ ἀνατολικοῦ ὕδατος ἐξάπτεσθαι, ὑπὸ δὲ τοῦ πρὸς τῇ δύσει σβέννυσθαι. ταῦτα ἡ ἱερὰ Ἐπικούρου σοφία ἐξεῦρεν.

355 p. 239, 13 SEXTVS emp. hypot. Pyrr. III 218 καὶ τῶν εἶναι θεοὺς ἀποφηναμένων οἱ μὲν τοὺς πατρίους νομίζουσι θεούς, ... Ἐπίκουρος δὲ ἀνθρωπόμορφον (θεόν).

368 p. 248, 20 add. scholion Gregorii Naz. in A. Mai Spicilegio Rom. II t. II 2 p. 227.

369 cf. Clem. recogn. X 50 'quid illi humanum genus iuuerunt qui dixerunt non esse deum, sed casu omnia et fortuito agi? nonne ut haec audientes homines et arbitrantes nullum esse iudicem, nullum prouisorem rerum ad omne facinus, quod uel furor uel auaritia uel libido dictasset, neminem uerendo praecipites agerentur?'

370 PHILO de prouidentia I 37 p. 17 sq. Auch. t. VIII p. 22 Richt. 'superest autem inanis quaedam sententia a quibusdam excogitata, nempe improuidentiam euidenter constare .... ac primum mala mundo inesse dicuntur. huius modi sunt improuisi aquarum illapsus ex imbrium copia super materiam anima carentem, qui nunc excedunt modum, nunc deficiunt; grandinis super germen et terram uirentem decidentis impetus, quae corruptio est exitiosa. consumi uidentur omnes, impii ac iusti, aequali calamitate poenam sustinentes et aequaliter mortem subeuntes saeuiente pugna, peste et fame; probi uiri paupertate pressi, impiis ditescentibus et uitam feliciter traducentibus'.

383 p. 256, 33 PLVTARCHVS de Pythiae oraculis 8 p. 398ᵇ εἶτα τύχῃ σοι δοκεῖ καὶ αὐτομάτῳ τῶν τοιούτων ἕκαστον ἐοικέναι, καὶ πιθανόν ἐστι τὰς ἀτόμους ἐξολισθεῖν καὶ διαλυθῆναι καὶ παρεγκλῖναι μήτε πρότερον μήτε ὕστερον, ἀλλὰ κατ' ἐκεῖνον τὸν χρόνον, ἐν ᾧ τῶν ἀναθέντων ἕκαστος ἢ χεῖρον ἔμελλε πράξειν ἢ βέλτιον; καὶ σὲ μὲν Ἐπίκουρος ὠφελεῖ νῦν, ὡς ἔοικεν, ἀφ' ὧν εἶπεν ἢ ἔγραψε

5 ἀπὸ δὲ libri ‖ 17 Epicurea se referre Philo l. s. I. 50 p. 23 profitetur in media refutatione Epicurum conpellans | 19 cf. ἀπρονοησίαν p. 246, 27 | 22 omissum, id quod ex refutatione suppleas 38 p. 18 'fulmina missa in ligna ac saxa' ‖ 29 fort. διαχυθῆναι

Digitized by Google

πρὸ ἐτῶν τριακοσίων· ὁ θεὸς δὲ εἰ μὴ συνείρξειε φέρων ἑαυτὸν εἰς ἅπαντα μηδὲ ἀνακερασθείη πᾶσιν, οὐκ ἂν σοὶ δοκεῖ κινήσεως ἀρχὴν καὶ πάθους αἰτίαν παρασχεῖν οὐδενὶ τῶν ὄντων;

p. 257, 23 adde Hilarii Pictauiensis locos ab I. Zingerle indicatos *Sitzungsberr. d. Wiener akad.* 1885 uol. CVIII p. 969.

385ᵃ Ambrosivs epist. (classis I) LXIII 13 t. II p. 1026ᵃ ed. Maur. 'atque hic (Epicurus) quam alienus a uero sit, etiam hinc deprehenditur, quod uoluptatem in homine deo auctore creatam adserit principaliter, sicut Philominus eius sectator in epitomis suis disputat, et huius allegat Stoicos esse auctores sententiae. sed hoc diuina scriptura redarguit' cett.

409 p. 278, 19 add. Plvtarchvs contra Epicuri beatit. 3 p. 1087ᵉ περὶ γαστέρα τἀγαθὸν εἶναι καὶ τοὺς ἄλλους πόρους τῆς σαρκὸς ἅπαντας, δι' ὧν ἡδονὴ καὶ μὴ ἀλγηδὼν ἐπεισέρχεται.

416 Philo legis alleg. III 54 t. I p. 118 Mang. ἡ γὰρ ἡδονὴ οὐκ ἔστι τῶν ἠρεμούντων καὶ ἱσταμένων, ἀλλὰ τῶν κινουμένων καὶ ταραχῆς γεμόντων· ὥςπερ γὰρ ἡ φλὸξ ἐν κινήσει, οὕτω φλογμοῦ τινα τρόπον τὸ πάθος ἐν ψυχῇ κινούμενον ἠρεμεῖν αὐτὴν οὐκ ἐᾷ. διὸ καὶ τοῖς λέγουσι καταστηματικὴν εἶναι τὴν ἡδονὴν οὐ συμφέρεται· ἠρεμία γὰρ λίθῳ μὲν καὶ ξύλῳ καὶ παντὶ ἀψύχῳ οἰκεῖον, ἀλλότριον δὲ ἡδονῇ· γαργαλισμοῦ γὰρ καὶ σπασμώδους ἐφίεται, καὶ ἐπ' ἐνίων οὐκ ἠρεμίας ἀλλὰ συντόνου καὶ σφοδρᾶς αἰκίσεώς ἐστι χρεία.

cf. scholion Gregorii Naz. in A. Mai Spicilegio Rom. t. II 2 p. 227 οὗτος (Epicurus) δὲ τέλος παντὸς ἀγαθοῦ τὴν ἡδονὴν ἐτίθετο· καὶ οἱ μὲν νῦν ἐξηγηταὶ λέγουσι τίθεσθαι τὴν ἡδονὴν οὐ τὴν ἀκάθαρτον ἀλλὰ τὴν φυσικωτάτην κατάστασιν.

428ᵃ* Porphyrivs de abstin. I 53 τηρεῖν τε χρὴ τὴν ὑγείαν οὐ φόβῳ θανάτου, ἀλλ' ἕνεκα τοῦ μὴ ἐμποδίζεσθαι πρὸς τὰ ἀγαθὰ τὰ

1 συνείρξει B | 2 ἀνακερασθείη BE: ἀνακραθείη uolgo | 3 αἰτίαν uolgo: ἑστίαν BE || 8 sententiam Epicuri apparet male exceptam esse nec tam de origine omnis uoluptatis quam de illa uoluptate dictam fuisse quam homo deorum simulacris perceptis sentiret, cf. fr. 385 et 386 | 9 *filominus* aut *filuminus* libri *Philuminaris* uetus editio *Philomarus* editur: *Philodemus* latere perspexerunt editores Mauriní || 15 non particula p. 281, 15 sed integer locus adferendus erat | 22 αἰκίσεως] ἀσκήσεως coni. I. Bernaysius conl. Ruhnkenio ad Timaeum p. 19

Digitized by Google

ἐκ τῆς θεωρίας. διατηρητικὸν δὲ αὐτῆς μάλιστα μὲν ἡ τῆς ψυχῆς ἀτάραχος κατάστασις . . . ., πολὺ γὰρ τὸ ἄχρι σώματος ἐντεῦθεν ἀφικνούμενον . . . . . συμβάλλεται δὲ ὡς ἐπὶ πλεῖστον καὶ ἡ τῆς τροφῆς ἐλάττωσις.

456 cf. Isidorus Basilidis gnostici filius fr. ap. Clem. Al. strom. III 1
6 p. 183, 33 et Epiphan. haer. 32, 4 t. II p. 194, 15 Dind. ἡ δὲ ἀνθρωπότης ἔχει τινὰ ἀναγκαῖα καὶ φυσικὰ μόνα· ἔχει τὸ περιβάλλεσθαι ἀναγκαῖον καὶ φυσικόν. φυσικὸν δὲ τὸ τῶν ἀφροδισίων, οὐκ ἀναγκαῖον δέ.

469 cf. Clem. recogn. IX 6 'quantus enim sumptus est aqua et pane
11 utentibus?'

471 adn. p. 301, 11 add.: cf. Clemens Al. in adn. p. 340, 20 Plutarchus in adn. p. 303, 12.

476ᵃ Ambrosius epist. (classis I) 63, 19 t. II p. 1027ᵉ ed. Maur.
15 'etiam alibi dicunt: Non immoderatae epulae, non potationes uoluptatis suauitatem generant sed continens uita'.

480 adn. p. 304, 25 add. Plutarchus de cupid. diuit 6 p. 525ᵉ καὶ ταῦτα πρὸς τὴν ὀνώδη καὶ μυρμηκώδη λέγω ταύτην φιλοπλουτίαν. ἑτέρα δέ ἐστιν ἡ θηριώδης, συκοφαντοῦσα καὶ κληρονομοῦσα καὶ
20 παραλογιζομένη καὶ πολυπραγμονοῦσα καὶ φροντίζουσα καὶ ἀριθμοῦσα τῶν φίλων ἔτι πόσοι ζῶσιν, εἶτα πρὸς μηδὲν ἀπολαύουσα τῶν πανταχόθεν προσποριζομένων.

502ᵃ PHILODEMVS uol. Hercul. 1013 fr. 8 (ed. W. Scott Fragm. Hercul. p. 309) κάτοπον τὸ λέγε[ιν] ὡς Ἐπ[ί]κουρος τἀποθνήσκειν
25 οὐ παραμ[υθε]ῖται. τὸ γὰρ δεινὸν [ἢ] διὰ τ[ὸ] ἐκλιπόμ[ε]νον [δ] πέρ ἐστιν τὸ τεθνάν[αι], ἢ διὰ τὸ παρεπόμενον, ὅ περ ἀλγ[ηδ]ών [ἐ]στ[ι] παρεπομένη τῶι ἀ[π]οθν[ήσ]κε[ι]ν••.
cf. Plutarchus consol. ad uxorem 10 p. 611ᵈ καὶ μὴν ἃ τῶν ἄλλων ἀκούεις, οἳ πείθουσι πολλοὺς λέγοντες ὡς οὐδὲν οὐδαμῇ τῷ δια-
30 λυθέντι κακὸν οὐδὲ λυπηρόν ἐστιν, οἶδα ὅτι κωλύει σε πιστεύειν ὁ πάτριος λόγος καὶ τὰ μυστικὰ σύμβολα τῶν περὶ τὸν Διόνυσον ὀργιασμῶν, ἃ σύνισμεν ἀλλήλοις οἱ κοινωνοῦντες.

2 et 3 additamenta Porphyrii omisi | 4 sequitur fr. 465 || 7 μόνα] fort. λήματα || 14 antea Ambrosius locos duos epistulae III Epicureae rettulerat cf praef. || 25 ἐκλητομ•νον charta

Digitized by Google

505 cf. Plutarchus contra Epicuri beatit. 12 p. 1095ᵃ τῆς δ' ἄλλης αὐτῶν πραγματείας ἀτερπούς καὶ ξηρᾶς, ὥςπερ αὐτοὶ τὴν ἀρετὴν λέγουσιν, οὔσης —.

510 cf. Voll. Herc. coll. alt. VII f. 26 c. 37, 4 φύσει δὲ τὴν ἀρετὴν διώκειν (δοκεῖ ὁ ἄνθρωπος), ἐπεὶ συμφέρον.

521 cf. Cicero de fin. IV 19, 55 'sensus enim cuiusque et natura rerum atque ipsa ueritas clamabat quodam modo non posse adduci, ut inter eas res quas Zeno exaequaret nihil interesset'.

552 add. CICERO de orat. III 17, 63 sq. 'in hortulis quiescet suis (sectator Epicuri), ubi uult, ubi etiam recubans molliter et delicate nos auocat a Rostris, a iudiciis, a curia .... Qua re istos sine ulla contumelia dimittamus — sunt enim boni uiri et, quoniam sibi ita uidentur, beati —, tantumque eos admoneamus ut illud, etiamsi est uerissimum, tacitum tamen tamquam mysterium teneant, quod negant uersari in re publica esse sapientis. nam si hoc nobis atque optimo cuique persuaserint, non poterunt ipsi esse, id quod maxime cupiunt, otiosi'.

Digitized by Google

VITA EPICVRI

EX LAERTIO DIOGENE L. X

ΕΠΙΚΟΥΡΟΣ

1 Ἐπίκουρος Νεοκλέους καὶ Χαιρεστράτης, Ἀθηναῖος, τῶν δή-
μων Γαργήττιος, γένους τοῦ τῶν Φιλαϊδῶν, ὥς φησι Μητρόδωρος
ἐν τῷ Περὶ εὐγενείας. τοῦτον φασὶν ἄλλοι τε καὶ Ἡρακλείδης ἐν
τῇ Σωτίωνος ἐπιτομῇ κληρουχησάντων Ἀθηναίων τὴν Σάμον ἐκεῖθι 5
τραφῆναι· ὀκτωκαιδεκέτη δ' ἐλθεῖν εἰς Ἀθήνας, Ξενοκράτους μὲν
ἐν Ἀκαδημείᾳ, Ἀριστοτέλους δ' ἐν Χαλκίδι διατρίβοντος. τελευτή-
σαντος δὲ Ἀλεξάνδρου τοῦ Μακεδόνος καὶ τῶν Ἀθηναίων ἐκπε-
σόντων ὑπὸ Περδίκκου μετελθεῖν εἰς Κολοφῶνα πρὸς τὸν πατέρα.
2 χρόνον δὲ τινα διατρίψαντα αὐτόθι καὶ μαθητὰς ἀθροίσαντα πάλιν 10
ἐπανελθεῖν εἰς Ἀθήνας ἐπὶ Ἀναξικράτους· καὶ μέχρι μὲν τινὸς κατ'
ἐπιμελείαν τοῖς ἄλλοις φιλοσοφεῖν, ἔπειτα ἰδίᾳ ἀπο⟨φαίνεσθαι⟩ τὴν
ἀπ' αὐτοῦ κληθεῖσαν αἵρεσιν συστήσαντα. ἐφάψασθαι δὲ φιλοσο-
φίας αὐτός φησιν ἔτη γεγονὼς τετταρεσκαίδεκα. Ἀπολλόδωρος δ'
ὁ Ἐπικούρειος ἐν τῷ πρώτῳ περὶ τοῦ Ἐπικούρου βίου φησὶν ἐλ- 15

1 Praescribunt Λαερτίου διογένους (βίων φιλοσόφων add. G) τῶν εἰς ἶ τὸ δέκατον FG λαερτίου διογένους βίων φιλοσόφων τὸ δέκατον P^2H. titulum Ἐπίκουρος dant BP^1Q, mg F ἐπίκουρος ἀθηναῖος H ‖ 2 Ἐπίκουρος νεοκλέους in rasura B Νεοκλέους (sed ἐπίκουρος ut lemma in marg. F | χαιρεκρά F χερεκράτου f | τῶν δήμων B^1FPQH: τὸν δῆμον $B^{2}f$ ‖ 3 γαργίττιος F χαργήττιος H | φιλαϊδῶν B^2FP^2f φιλεδῶν B^1: φιλλίδων PQ φιλίδων H ‖ 5 ἐκεῖθι FPQH ἐκείθει B: ἐκεῖ f ‖ 6 ὀκτωκαιδεκέτ(η) P ὀκτωκαιδεκάτ(η) Q ὀκτώκαιδεκαέτη Hf ὀκτωκαιδεκαετῆ B^2 ὀκτῶ καὶ δέκα ἔτη B^1 ὀκτωκαίδεκα ἔτη F | δ' ἐλθεῖν PQ δελθεῖν B: διελθεῖν B^2 δ[ι'] ἐλθεῖν cum ras H ἐλθεῖν F δὲ ἐλθεῖν f ‖ 7 ἀκαδημία libri ‖ 9 περδίκου f ‖ 12 ἀπο (cum fenestra) τὴν ει in marg λείπει B ἀποστὴν Q: πῶς τὴν Ff [πως]τὴν cum ras P^2, H ‖ 13 συστήσαντα sed eadem manu F συστήσασθαι Cobetus | δὲ] τε libri nisi quod erasit P^2 om H ‖ 14 τετταρεσκαίδεκα B, P (sed hic quidem εσ in ras.), QH: ιδ F τέτταρα καὶ δέκα f ‖ 15 ὁ om f | ἐπικούριος B | βίου om F

Digitized by Google

θεῖν αὐτὸν ἐπὶ φιλοσοφίαν καταγνόντα τῶν γραμματιστῶν, ἐπειδὴ μὴ ἐδυνήθησαν ἑρμηνεῦσαι αὐτῷ τὰ περὶ τοῦ παρ' Ἡσιόδῳ χάους φησὶ δ' Ἕρμιππος γραμματοδιδάσκαλον αὐτὸν γεγενῆσθαι, ἔπειτα μέντοι περιτυχόντα τοῖς Δημοκρίτου βιβλίοις, ἐπὶ φιλοσοφίαν ᾕξαι· διὸ καὶ τὸν Τίμωνα φάσκειν περὶ αὐτοῦ 3

ὕστατος αὖ φυσικῶν καὶ κύντατος, ἐκ Σάμου ἐλθὼν
γραμμαδιδασκαλίδης, ἀναγωγότατος ζωόντων.

συνεφιλοσόφουν δ' αὐτῷ προτρεψαμένῳ καὶ οἱ ἀδελφοὶ τρεῖς ὄντες, Νεοκλῆς Χαιρέδημος Ἀριστόβουλος, καθά φησι Φιλόδημος ὁ Ἐπικούρειος ἐν τῷ δεκάτῳ τῆς τῶν φιλοσόφων συντάξεως. ἀλλὰ καὶ δοῦλος Μῦς ὄνομα, καθά φησι Μυρωνιανὸς ἐν Ὁμοίοις ἱατρικοῖς κεφαλαίοις.

Διότιμος δ' ὁ Στωικὸς δυσμενῶς ἔχων πρὸς αὐτὸν πικρότατα αὐτὸν διαβέβληκεν, ἐπιστολὰς φέρων πεντήκοντα ἀσελγεῖς ὡς Ἐπικούρου· καὶ ὁ τὰ εἰς Χρύσιππον ἀναφερόμενα ἐπιστόλια ὡς Ἐπικούρου συντάξας. ἀλλὰ καὶ οἱ περὶ Ποσειδώνιον τὸν Στωικὸν καὶ Νικόλαος καὶ Σωτίων ἐν τοῖς δώδεκα τῶν ἐπιγραφομένων Διοκλείων ἐλέγχων, ἅ ἐστι περὶ τῆς εἰκάδος, καὶ Διονύσιος ὁ Ἁλικαρνασσεύς. καὶ γὰρ σὺν τῇ μητρὶ περιιόντα αὐτὸν ἐς τὰ οἰκίδια καθαρμοὺς ἀναγινώσκειν, καὶ σὺν τῷ πατρὶ γράμματα διδάσκειν λυπροῦ τινος μισθαρίου. ἀλλὰ καὶ τῶν ἀδελφῶν ἕνα προαγωγεύειν, καὶ Λεοντίῳ συνεῖναι τῇ ἑταίρᾳ· τὰ δὲ Δημοκρίτου περὶ τῶν ἀτό- 4

1 αὐτὸν om F | καταγνῶντα B καταγοντα H | τῶν BFPQH¹: τῶν σοφιστῶν καὶ H²f ‖ 2 ἐδυνήθην Q non intellecto compendio codicis P | ἑρμηνεῦσαι ἐδυνήθησαν B | αὐτῷ om F (non f) | ἡσιόδου f ‖ 3 δὲ f | πράγματι (sine acc. B) διδάσκαλον BF ‖ 4 περιτυχὼ B | ἅξαι B ἀΐξαι FPQHf: uerum uidit Huebnerus ‖ 6 φυσικὸς f ‖ 7 γραμμαδιδασκαλίδης F¹: γραμμοδιδασκαλίδης BF²PQf γραμοδ- H | ἀναγαγότατος f ‖ 8 δ' B²PQH om B¹: δὲ Ff | προτρεψαμένου F ‖ 10 ἐπικούριος B | φιλοσόφων τάξεως F ‖ 11 μῦσ· P¹ μῦσ P² | ἐν νόμοις libri cum f: corr Huebnerus cf. Muelleri FHG IV p. 455 ‖ 13 Διότιμος] Θεότιμος traditur Athen. XIII p. 611ᵇ | δ' PQH: δὲ BFf | αὐτὸν] αὐτὴν Q ‖ 15 καὶ ὁ] καὶ f ‖ 16 συντάξεις P¹ | Ποσειδώνιον τὸν om f ‖ 17 τοῖς δώδεκα (δωδεκατῳ B) τῶν BFPQHf: τῷ δωδεκάτῳ τῶν Gassendus ‖ 18 ἃ sic libri | τῆς f: τοῖς BFPQH | εἰκάδος Huebnerus, cf. Nietzscheus mus. Rhen. XXIII p. 639: κὸ libri | ἁλικαρνασεὺς FPQHf ‖ 19 ἐς τὰ οἰκεῖα f ‖ 21 προαγεύειν B¹ προαγορεύειν Ff ‖ 22 καὶ λεοντίῳ B²P¹Q καὶ λεοντία B¹: λεοντίῳ τε H² λεοντία τε FP²H¹, f | ἑτέρα F¹

Digitized by Google

μων καὶ Ἀριστίππου περὶ τῆς ἡδονῆς ὡς ἴδια λέγειν. μὴ εἶναί τε γνησίως ἀστόν, ὡς Τιμοκράτης φησὶ καὶ Ἡρόδοτος ἐν τῷ Περὶ Ἐπικούρου ἐφηβείας. Μιθρῆν τε αἰσχρῶς κολακεύειν τὸν Λυσιμάχου διοικητήν, ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς Παιᾶνα καὶ ἄνακτα κα-
5 λοῦντα. ἀλλὰ καὶ Ἰδομενέα καὶ Ἡρόδοτον καὶ Τιμοκράτην τοὺς 5
ἔκπυστα αὐτοῦ τὰ κρύφια ποιήσαντας ἐγκωμιάζειν καὶ κολακεύειν αὐτὸ τοῦτο. ἔν τε ταῖς ἐπιστολαῖς πρὸς μὲν Λεόντιον Παιᾶν ἄναξ, φίλον Λεοντάριον, οἷου κροτοθορύβου ἡμᾶς ἐνέπλησας ἀναγνόντας σου τὸ ἐπιστόλιον· πρὸς δὲ Θεμίσταν τὴν Λεοντέως γυναῖκα Οἷός τε φησίν εἰμί, ἐὰν μὴ ὑμεῖς πρός 10
με ἀφίκησθε, αὐτὸς τρικύλιστος, ὅπου ἂν ὑμεῖς καὶ Θεμίστα παρακαλῆτε, ὠθεῖσθαι. πρὸς δὲ Πυθοκλέα ὡραῖον ὄντα Καθεδοῦμαι φησί προσδοκῶν τὴν ἱμερτὴν καὶ ἰσόθεόν σου εἴσοδον. καὶ πάλιν πρὸς Θεμίσταν γράφων νομίζει αὐτῇ παραινεῖν, καθά φησι Θεόδωρος ἐν τῷ τετάρτῳ τῶν Πρὸς Ἐπί- 15
6 κουρον. καὶ ἄλλαις δὲ πολλαῖς ἑταίραις γράφειν, καὶ μάλιστα Λεοντίῳ, ἧς καὶ Μητρόδωρον ἐρασθῆναι. ἔν τε τῷ Περὶ τέλους γράφειν οὕτως Οὐ γὰρ ἔγωγε ἔχω τί νοήσω τἀγαθόν, ἀφαιρῶν μὲν τὰς διὰ χυλῶν ἡδονάς, ἀφαιρῶν δὲ τας δι' ἀφροδισίων καὶ τὰς δι' ἀκροαμάτων καὶ τὰς διὰ μορ- 20

---

7 fr. 143 | 10 fr. 125 | 12 fr. 165 | 14 fr. 126 | 17 fr. 67

1 περὶ τῆς om F τῆς om f || 2 ἀστὸν BPHf: αὐτὸν FQ, mg H || 3 μίθρην FPQf μείθρην B μίθρον H | λυσμάχου Q || 5 ἡδομενέα B || 6—7 κολακεύειν αὐτῷ τούτω. F, f || 7 τοῦτο . . . Λεόντισν om Q | λεόντιον H^2: λ· οντίαν $BFPH^1f$ | 8 ἡ[μ]εῖς cum recenti litura B | ἐνέπλησας Suidas u. κροτοθορύβου: ἐνέπλησε B ἐνέπλησεν ceteri cum f || 9 ἀναγνόντας σου PQH ἀναγνόντας σοι f: ἀναγνόντί σοι F, Suidae libri ἀναγνόντι· et suprascr σοι B^2 | δὲ om f || 10 λέοντος libri: corr Gassendus | οἷός τε libri: οἷος Cobetus | πρός με libri: πρὸς ἐμὲ Cobetus || 11 ἀφίκησθαι H | ὅπου libri: ὅποι Cobetus | θέμιστα BPQHf || 12 παρακαλ[ῆτε] cum rec litura B παρακαλεῖται f || 13 καθαιδοῦμαι B^1Q || 14 πρὸς] ὡς f | νομίζει αὐτῇ παραινεῖν BFPQH νομίζειν αὐτὴν περαινεῖν f. fort. ὀνομάζει αὐτὴν Ἀριάγνην (paulo longius abest quod edidi ἑταίραν) || 15 θεόδωρος libri: θεόδοτος ὡς f || 16 λεοντίῳ B^2P^1Q λεοντείῳ H: λεοντία B^1FP^2, f || 17 τῷ] τῶν H^1 || 18 νοῆσαι F || 19 χειλῶν Q | δὲ καὶ τὰς Meibomius | διαφροδισί(ας) F || 20 κροαμάτων B^1 | μορφῆς Athenaeus: μορφᾶς Pf et ex μορφᾶς corr B^1 μορφὰς QH μορφῶν F

Digitized by Google

ψῆς. ἐν τε τῇ πρὸς Πυθοκλέα ἐπιστολῇ γράφειν Παιδείαν δε πᾶσαν, μακάριε, φεῦγε τἀκάτιον ἀράμενος. Ἐπίκτητός τε κιναιδολόγον αὐτὸν καλεῖ καὶ τὰ μάλιστα λοιδορεῖ. καὶ μὴν καὶ Τιμοκράτης ἐν τοῖς ἐπιγραφομένοις Εὐφραντοῖς ὁ Μητροδώρου μὲν
5 ἀδελφός, μαθητὴς δὲ αὐτοῦ τῆς σχολῆς ἐκφοιτήσας φησὶ δὶς αὐτὸν τῆς ἡμέρας ἐμεῖν ἀπὸ τρυφῆς, ἑαυτόν τε διηγεῖται μόγις ἐκφυγεῖν ἰσχῦσαι τὰς νυκτερινὰς ἐκείνας φιλοσοφίας καὶ τὴν μυστικὴν ἐκείνην συνδιαγωγήν· τόν τε Ἐπίκουρον πολλὰ κατὰ τὸν λόγον 7
ἠγνοηκέναι καὶ πολὺ μᾶλλον κατὰ τὸν βίον, τό τε σῶμα ἐλεεινῶς
10 διακεῖσθαι, ὡς πολλῶν ἐτῶν μὴ δύνασθαι ἀπὸ τοῦ φορείου διαναστῆναι· μνᾶν τε ἀναλίσκειν ἡμερησίαν εἰς τὴν τράπεζαν, ὡς αὐτὸς ἐν τῇ πρὸς Λεόντιον ἐπιστολῇ γράφει καὶ ἐν ταῖς πρὸς τοὺς ἐν Μυτιλήνῃ φιλοσόφους. συνεῖναί τε αὐτῷ τε καὶ Μητροδώρῳ ἑταίρας καὶ ἄλλας, Μαμμάριον καὶ Ἡδεῖαν καὶ Ἐρύτιον καὶ Νικίδιον.
15 καὶ ἐν ταῖς ἑπτὰ καὶ τριάκοντα βίβλοις ταῖς Περὶ φύσεως τὰ πλείστα ταὐτά ⟨τε⟩ λέγειν καὶ ἀντιγράφειν ἐν αὐταῖς ἄλλοις τε καὶ Ναυ-

---

1 fr. 163

1 παιδείαν F^1f, mg P^2: παιδιὰν BF^2PQH ‖ 2 μακάριε BPQH: μακάριοι F μάκριοι f | φευγετε (φεῦγε corr m. II) κατιδιαραμεν B φεύγε τε κατι δι/· ἑ ραμεν (in mg ·/. αι m I) P φεύγετε κατι διέραμεν QH φεύγετε F^1f sed in mg καταδ' ἱέρα addidit F^2: emendauit Gassendus ‖ 3 κ[ιναι]δολόγον cum rasura B κιναιδόλοιγον mg P^2 ‖ 4 τιμωκράτης B | εὐφραντοῖς FP^2Hf εὐφράντοις suprascr. H^2: εὐφαντοῖς B εὐφάντοις PQ. uerborum ordo arguit quae de Metrodoro memorantur a Laertio huc esse translata ex § 23, ubi τὸν προειρημένον idem inserait ‖ 5 τῇ σχολῆς H | δὶς] δὲ f | αὐτὸν δὶς Meibomio auctore uolgatur ‖ 6 ἀπὸ] ὑπὸ Meibomius ‖ 7 ἰσχύσαι f ‖ 8 συνδιαγωγὴν PQ sed P ita ut συν m. I supra uersum addiderit: συναγωγὴν BFf διαγωγὴν H ‖ 9 ἠγνωηκέναι B | βίον om B ‖ 10 φορίου B ‖ 12 λεοντίαν FP^2 λεοντίᾳ f | ταῖς] τῇ Menagius cf. adn. p. 136, 11 | τοὺς ἐν om F ‖ 13 μιτυλήνῃ libri | φίλους infra § 136 | τε αὐτῷ καὶ (alterum τε om) Ff ‖ 14 μαρμάριον BP^2QHf μαρμάρειον F: ex Philodemo VH^2 I f. 149 emendauit Spengelius Philol. suppl. t. II p. 534 | ἡδεῖαν F ἰδεῖαν ex ἰδίαν corr B^2 | νικήδιον BF ‖ 15 ἑπτὰ καὶ λ̄ F | φύσεως ταῦτα τὰ πλεῖστα Ff ‖ 16 ταῦτα libri: corr Kuehnius, addidi τε | λέγειν καὶ ἀντιγράφειν BPQH: γράφειν καὶ ἀντιλέγειν mg γρ P^2 ἀντιγράφειν καὶ ἀντιλέγειν Ff | ἄλλοις f: ἄλλαις BFPQH | ναυσιφάνει BFf et P^2: νουσι φά(νει) P^1 ναυσιφάνης QH

Digitized by Google

σιφάνει [τὰ πλεῖστα], καὶ αὐτῇ λέξει φάσκειν οὕτως Ἀλλ' ἴτωσαν· εἶχε γὰρ ἐκεῖνος ὠδίνων τὴν ἀπὸ τοῦ στόματος καύχησιν τὴν σοφιστικήν, καθά περ καὶ ἄλλοι πολλοὶ τῶν ἀν-
8 δραπόδων. καὶ αὐτὸν Ἐπίκουρον ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς περὶ Ναυσιφάνους λέγειν Ταῦτα ἤγαγεν αὐτὸν εἰς ἔκστασιν τοιαύ- 5
την, ὥστε μοι λοιδορεῖσθαι καὶ ἀποκαλεῖν διδάσκαλον. πλεύμονά τε αὐτὸν ἐκάλει καὶ ἀγράμματον καὶ ἀπατεῶνα καὶ πόρνην; τούς τε περὶ Πλάτωνα Διονυσοκόλακας καὶ αὐτὸν Πλάτωνα χρυσοῦν, καὶ Ἀριστοτέλη ἄσωτον, ⟨ὃν⟩ καταφαγόντα τὴν πατρῴαν οὐσίαν στρατεύεσθαι καὶ φαρμακοπωλεῖν· 10
φορμοφόρον τε Πρωταγόραν καὶ γραφέα Δημοκρίτου καὶ ἐν κύμαις γράμματα διδάσκειν· Ἡράκλειτόν τε κυκητήν· καὶ Δημόκριτον Ληρόκριτον· καὶ Ἀντίδωρον Σαννίδωρον· τούς τε Κυνικοὺς ἐχθροὺς τῆς Ἑλλάδος· καὶ τοὺς διαλεκτικοὺς πολυφθόρους· Πύρρωνα δὲ ἀμαθῆ καὶ ἀπαίδευτον. 15

---

1 fr. 93 | 5 fr. 113 | 7 fr. 236 | 8—15 fr. 238. 172

1 καὶ αὐτῇ λέξει φάσκειν τὰ πλεῖστα F τὰ πλεῖστα (ceteris omissis) f | ἀλλ' εἴτως· ἀλλ' B ἀλλειτως· ἀλλ' Q ἀλλειτω· ἀλλ' P^1 ἀλλ' ἤτω ἀλλ' P^2 ἀλλ' ἢ τω ἀλλ' H ἀ[λλ' ἢ τω] ἀλλ' cum rasura F ἀλλ' f ἀλλ' εἴ τις ἄλλος Stephanus || 2 εἶχε γὰρ (haec uox in litura B) κεῖνος libri et f εἶχε κἀκεῖνος Stephanus | ὠδ[ίν]ων cum ras. B. Cf. Iulianus epist. 59 p. 568, 21 Hertl. νυνὶ δ' ὥςπερ ὠδίνων τὴν καθ' ἡμῶν λοιδορίαν ἀθρόαν ἐξέχεας || 4 ταῖς om BFf || 5 λέγειν ταῦτα· ἤγαγεν FHf || 6 μοι] μὴ FHf | διδάσκαλον si uerum esset, non Epicurum γραμματοδιδάσκαλον (ut uoluit Hirzelius *unters.* I p. 109), sed ipsum Nausiphanem praeceptorem Epicuri notaret. propono δύσκολον || 7 πλεύμωνα B et ut uidetur P^1 | ἀπαταιῶνα BF || 8 καὶ πόρνην om Ff | πόρνην BPQ: πόρν[ο]ν cum litura H πόρνον s. cf. Crates Laertii Diog. VI 85 οὔτε λίχνος πόρνης ἐπαγαλλόμενος πυγῇσιν || 9 ἀριστοτέλη BP^1QH: ἀριστοτέλην $(F)P^2f$ | ὃν suppleuit C. F. Hermannus *zeitschr. f. d. alterthumsw.* 1834 p. 110 || 10 πατρῴαν F | στρατεύεσθαι] immo τερατεύεσθαι || 11 δημοκρίτου BP^1QH: δημόκριτον FP^2f || 12 κύμαις καὶ γράμματα H^1 | ἡράκλητον F || 13 σαννίδωρον libri: Σαινίδωρον Hadr. Iunius ad Hesychium Miles. p. 78 ed. Meurs. | τούς τε FPQf τοὺς δὲ (B? H?) Nuernberger | 14 κυζικηνοὺς libri: corr. Reinesius uar. lect. III 2 p. 332 Κυρηναϊκοὺς Gassendus | πολυφθονερούς BQf πολὺ φθονερούς FPH: corr. Bakius ad Cleomedem p. 431 || 15 πύρωνα P^1Q

Digitized by Google

Μεμήνασι δ' οὗτοι τῷ γὰρ ἀνδρὶ μάρτυρες ἱκανοὶ τῆς ἀνυ- 9
περβλήτου πρὸς πάντας εὐγνωμοσύνης ἥ τε πατρὶς χαλκαῖς εἰκόσι
τιμήσασα, οἵ τε φίλοι τοσοῦτοι τὸ πλῆθος ὡς μηδ' ἂν πόλεσιν
ὅλαις μετρεῖσθαι δύνασθαι, οἵ τε γνώριμοι πάντες ταῖς δογματικαῖς
5 αὐτοῦ σειρῆσι προσκατασχεθέντες, πλὴν Μητροδώρου τοῦ Στρα-
τονικέως πρὸς Καρνεάδην ἀποχωρήσαντος, τάχα βαρυνθέντος ταῖς
ἀνυπερβλήτοις αὐτοῦ χρηστότησιν· ἥ τε διαδοχή, πασῶν σχεδὸν
ἐκλιπουσῶν τῶν ἄλλων, ἐς ἀεὶ διαμένουσα καὶ νηρίθμους ἀρχὰς
ἀπολύουσα ἄλλην ἐξ ἄλλης τῶν γνωρίμων· ἥ τε πρὸς τοὺς γονέας 10
10 εὐχαριστία, καὶ ἡ πρὸς τοὺς ἀδελφοὺς εὐποιία, πρός τε τοὺς οἰ-
κέτας ἡμερότης, ὡς δῆλον κἀκ τῶν διαθηκῶν αὐτοῦ καὶ ὅτι αὐ-
τοὶ συνεφιλοσόφουν αὐτῷ, ὧν ἦν ἐνδοξότατος ὁ προειρημένος Μῦς·
καθόλου τε ἡ πρὸς πάντας αὐτοῦ φιλανθρωπία. τῆς μὲν γὰρ πρὸς
θεοὺς ὁσιότητος καὶ πρὸς πατρίδα φιλίας ἄλεκτος ἡ διάθεσις.
15 ὑπερβολῇ γὰρ ἐπιεικείας οὐδὲ πολιτείας ἥψατο. καὶ χαλεπωτάτων
δὲ καιρῶν κατασχόντων τηνικάδε τὴν Ἑλλάδα αὐτόθι καταβιῶναι,
δὶς ἢ τρὶς τοὺς περὶ τὴν Ἰωνίαν τόπους πρὸς τοὺς φίλους δια-
δραμόντα· οἳ καὶ πανταχόθεν πρὸς αὐτὸν ἀφικνοῦντο, καὶ συνε-
βίουν αὐτῷ ἐν τῷ κήπῳ — καθά φησι καὶ Ἀπολλόδωρος· ὃν καὶ
20 ὀγδοήκοντα μνῶν πρίασθαι· Διοκλῆς δὲ ἐν τῇ τρίτῃ τῆς ἐπιδρο- 11
μῆς φησιν — εὐτελέστατα καὶ λιτότατα διαιτώμενοι· κοτύλῃ γοῦν,
φησίν, οἰνιδίου ἠρκοῦντο· τὸ δὲ πᾶν ὕδωρ ἦν αὐτοῖς ποτόν. τόν

1 δὲ Ff | τῶν γὰρ ἀνδρῶν libri sed γρ τοῦ ἀνδρὸς mg B: corr Gassendus || 3 πολ[ε]σιν cum ras B | πόλεσι τούτους ὅλαις F || 5 σειρ[ῆσι] cum ras rec B | προσκατασχεθέντες BP¹Q: προκατασχ- FP²Hf || 6 ἀποχωρίσαντος f || 7 ἥ τε ... σχεδὸν in rasura, supra ultimam litteram remansit ῶ F || 8 ἐκλειπουσῶν F | διαμενοῦσα ex διαμενούσασ corr P¹ | νηρίθμους BF¹PQH¹f: ἀνηρίθμους F²H² || 9 ἀπολύουσα libri et f | γονέους F || 12 μύς P² || 13 καθόλου τε BPQ: καθόλου δὲ F(H?)f || 14 πρὸς geminat F | πατρίδας BFP² | ἄληκτος FH || 15 ὑπερβολῇ B ὑπερ .... βολῇ cum fenestra F || 16 δὲ] τὲ f | κατασχόντων τῆνικάδε F, PQHf: κατα sine lacunae indicio, in marg σχόντων τηνικαῦτα supplet B | καταβειῶναι (ῶ supra uersum) F || 17 ἢ libri: ἢ καὶ f | τρεῖς B | τοὺς f: εἰς τοὺς BPQFH | πρὸς τοὺς φίλους om F, post διαδραμόντα traicit f || 18 ἀφικνοῦντα Q ἀφικνοῦντες f || 19 φησι καὶ] φη(σι) F φησιν f || 20 δὲ delebat Roeperus Philol. 1 p. 660 | τῷ τρίτῳ H | 21 λιτώτατα B²F | διαιτόμενοι F || 22 φη(σίν) in ras P² om Q | οἰνηδίου F | fort. τὸ δὲ λοιπὸν

Digitized by Google

τε Ἐπίκουρον μὴ ἀξιοῦν εἰς τὸ κοινὸν κατατίθεσθαι τὰς οὐσίας, καθά περ τὸν Πυθαγόραν κοινὰ τὰ φίλων λέγοντα· ἀπιστούντων γὰρ εἶναι τὸ τοιοῦτον· εἰ δ' ἀπίστων, οὐδὲ φίλων. αὐτός τε φησὶν ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς, ὕδατι μόνον ἀρκεῖσθαι καὶ ἄρτῳ λιτῷ. καὶ Πέμψον μοι τυροῦ φησί κυθριδίου, ἵν' ὅταν βούλωμαι πολυτελεύσασθαι δύνωμαι. τοιοῦτος ἦν ὁ τὴν ἡδονὴν εἶναι τέλος δογματίζων. ὃν καὶ Ἀθήναιος δι' ἐπιγράμματος οὕτως ὑμνεῖ

12 Ἄνθρωποι μοχθεῖτε τὰ χείρονα, καὶ διὰ κέρδος
ἄπληστοι νεικέων ἄρχετε καὶ πολέμων·
τᾶς φύσιος δ' ὁ πλοῦτος ὅρον τινὰ βαιὸν ἐπίσχει·
αἱ δὲ κεναὶ κρίσιες τὰν ἀπέραντον ὁδόν.
τοῦτο Νεοκλῆος πινυτὸν τέκος ἢ παρὰ Μουσέων
ἔκλυεν ἢ Πυθοῦς ἐξ ἱερῶν τριπόδων.

εἰσόμεθα δὲ καὶ μᾶλλον προϊόντες ἔκ τε τῶν δογμάτων ἔκ τε τῶν ῥητῶν αὐτοῦ.

Μάλιστα δ' ἀπεδέχετο, φησὶ Διοκλῆς, τῶν ἀρχαίων Ἀναξαγόραν, καίτοι ἔν τισιν ἀντειρηκώς αὐτῷ, καὶ Ἀρχέλαον τὸν Σωκράτους διδάσκαλον. ἐγύμναζε δέ, φησί, τοὺς γνωρίμους καὶ διὰ
13 μνήμης ἔχειν τὰ ἑαυτοῦ συγγράμματα. Τοῦτον Ἀπολλόδωρος ἐν Χρονικοῖς Ναυσιφάνους ἀκοῦσαί φησι καὶ Πραξιφάνους· αὐτὸς δὲ οὔ φησιν, ἀλλ' ἑαυτοῦ, ἐν τῇ πρὸς Εὐρύλοχον ἐπιστολῇ. ἀλλ' οὐδὲ

---

4 fr. 181 | 5 fr. 182

2 τὰ libri: τὰ τῶν Meibomius ‖ 3 τοιοῦτον B^2FP^2Hf τοιοῦτο B^1P^1Q | εἰ δ' ἀπίστων circumpungendo del P^2 om Hf ‖ 4 [λι]τῷ primis litteris in fenestra suppletis B^2 ‖ 5 κυθριδίου libri κυθριδίον f: Κυθνίου Menagius | πολυτελεύσασθαι BP^1Q: πολυτελέσασθαι FP^2Hf Lobeckius ad Phryn. p. 67 ‖ 7 ὃν supplevit B^2 | ἀθηναῖος BP^1 ‖ 8 μοχθῆτε F | τὰ libri: τί f | χείρωνα F | κέρκος sed in marg correctum H ‖ 9 ἄπληστοι] ἄπλειστον F ἄπληστον ceteri | νεικέων $FPQHf$ νεικ+ῶν (^ ex corr.) B νεικῶν s [ἄρχεται f ‖ 10 τῆς f ‖ 11 τὰν om B^1 ‖ 12 τοῦτον F | τέκος ex τέλος corr F | μουσέων P^1Q μουσεύων F μουσ[ῶν] cum ras B μουσάων P^2Hf μουσὰν mg H ‖ 13 πυθοὺς F | ἐξιερῶν H ‖ 14 εἴσομεθα F ‖ 15 ῥητῶν BP^1Q mg H: ῥημάτων FP^2Hf ‖ 16 δ' (B?)Ff: δὲ PQH | τὸν ἀρχαῖον f ‖ 17 ἀντειρικώς f ‖ 19 τὰ ἑαυτοῦ ἔχειν συγγρ. F ‖ 20 ναυσ·φάνους BPQHs: λυσιφάνους Ff, γρ P^2 ‖ 21 πρὸ[ς] cum ras B | εὐρόλοκον P^1Q εὐρύδοκον BFP^2H εὐρύοικον f: corr Menagius coni. § 28 (supra p. 86, 9) H

Digitized by Google

Λεύκιππόν τινα γεγενῆσθαί φησι φιλόσοφον, οὔτε αὐτὸς οὔτε Ἕρμαρχος, ὃν ἔνιοί φασι καὶ Ἀπολλόδωρος ὁ Ἐπικούρειος διδάσκαλον Δημοκρίτου γεγενῆσθαι. Δημήτριος δέ φησιν ὁ Μάγνης καὶ Ξενοκράτους αὐτὸν ἀκοῦσαι.

5 Κέχρηται δὲ λέξει κυρίῳ κατὰ τῶν πραγμάτων, ἣν ὅτι ἰδιωτάτη ἐστίν, Ἀριστοφάνης ὁ γραμματικὸς αἰτιᾶται. σαφὴς δ' ἦν οὕτως, ὡς καὶ ἐν τῷ Περὶ ῥητορικῆς ἀξιοῖ μηδὲν ἄλλο ἢ σαφήνειαν ἀπαιτεῖν. καὶ ἐν ταῖς ἐπιστολαῖς ἀντὶ τοῦ Χαίρειν Εὖ πράττειν καὶ Σπουδαίως ζῆν. 14

10 Ἀντίγονος δὲ φησιν ἐν τῷ Ἐπικούρου βίῳ τὸν Κανόνα γράψαι αὐτὸν ἐκ τοῦ Ναυσιφάνους Τριποδος, οὗ καὶ ἀκοῦσαί φησιν αὐτόν, ἀλλὰ καὶ Παμφίλου τοῦ Πλατωνικοῦ ἐν Σάμῳ. ἄρξασθαί τε φιλοσοφεῖν ἐτῶν ὑπάρχοντα δυοκαίδεκα, ἀφηγήσασθαι δὲ τῆς σχολῆς ἐτῶν ὄντα δύο πρὸς τοῖς τριάκοντα.

15 Ἐγεννήθη δέ, φησὶν Ἀπολλόδωρος ἐν Χρονικοῖς, κατὰ τὸ τρίτον ἔτος τῆς ἑνάτης καὶ ἑκατοστῆς ὀλυμπιάδος ἐπὶ Σωσιγένους ἄρχοντος μηνὸς γαμηλιῶνος ἑβδόμῃ, ἔτεσιν ὕστερον τῆς Πλάτωνος τελευτῆς ἑπτά. ὑπάρχοντα δ' αὐτὸν ἐτῶν δύο καὶ τριάκοντα πρῶτον ἐν Μυτιλήνῃ καὶ Λαμψάκῳ συστήσασθαι σχολὴν ἐπὶ ἔτη πέν- 15
20 τε· ἔπειθ' οὕτως εἰς Ἀθήνας μετελθεῖν, καὶ τελευτῆσαι κατὰ τὸ

1 φιλόσοφῆ sic i. e. φιλόσο[φον] φη(σι) F φιλόσοφον sine φησὶ f | οὔτ' αὐτὸς Ff | ἕρμαρχος BP ἕρμαρχος F ἕρμαχος QHf || 2 ὁ ἐπικούρου B | διδάσκαλον ex -λος corr B¹ || 5 ἰδιωτάτη libri ἰδιοτάτη f: ἰδιωτικωτάτη Menagius ἰδιωτικὴ Bakius ad Cleomedem p. 426 || 6 δὲ ἦν B || 7 περὶ BFP¹Q: περὶ τῆς P²Hf || 8 ἀπαιτεῖν libri et f: ἀσκεῖν dedit Cobetus. conicias ἀπαιτῶν | post χαίρειν decst γράφει || 9 σπουδαία f || 10 Ἀντίγονος ausus sum: ἄριστον· οἱ libri. latere scriptoris nomen Cobetus perspexit isque Ἀρίστων dedit, cuius περὶ Ἡρακλείτου librum semel Laertius Diog. IX 5 memorat auctore Sotione. possis etiam Καρύστιος conicere | φησιν Cobetus, cf. u. 11: φασιν libri cum f || 11 φησὶν libri cum f || 13 δύο καὶ δέκα P¹ δύο καὶδεκα F | δὲ om F || 14 τοῖς λ̄ F || 15 ἐγενήθη B | ἐν χρονικοῖς om Ff || 16 ἑνάτης] θ̄ Ff | σωσηγένους F || 17 inter μηνὸς et τῆς uacuum spatium unius et quod excedit uersus reliquerat B¹ παπυλεῶνος ἑβδόμῃ . . . ἔτεσιν ὕστερον suppleuit B² | ἑβδόμῃ B²: ἑβδόμης FPQHf || 18 δ'] δὲ Ff | β̄ καὶ λ̄ F | πρῶτον ἐν BFQH: ἐν Ff qui πρῶτον post Λαμψάκῳ traiciunt | 19 μιτυλήνῃ libri | συστήσασθε F || 20 ἔπειθ' οὕτω BPQH: ειθ' οὕτως F, f mg γρ P²

Digitized by Google

δεύτερον ἔτος τῆς ἑβδόμης καὶ εἰκοστῆς καὶ ἑκατοστῆς ὀλυμπιάδος ἐπὶ Πυθαράτου ἔτη βιώσαντα δύο πρὸς τοῖς ἑβδομήκοντα· τήν τε σχολὴν διαδέξασθαι Ἕρμαρχον Ἀγεμόρτου Μυτιληναῖον. τελευτήσαι δ' αὐτὸν λίθῳ τῶν οὔρων ἐπισχεθέντων, ὥς φησι καὶ Ἕρμαρχος ἐν ἐπιστολαῖς, ἡμέρας νοσήσαντα τετταρεσκαίδεκα. ὅτε καί 5
φησιν Ἕρμιππος ἐμβάντα αὐτὸν εἰς πύελον χαλκῆν κεκραμένην
16 ὕδατι θερμῷ καὶ αἰτήσαντα ἄκρατον ῥοφῆσαι· τοῖς τε φίλοις παραγγείλαντα τῶν δογμάτων μεμνῆσθαι, οὕτω τελευτῆσαι. καὶ ἔστιν ἡμῶν εἰς αὐτὸν οὕτω

Χαίρετε, καὶ μέμνησθε τὰ δόγματα. τοῦτ' Ἐπίκουρος 10
ὕστατον εἶπε φίλοις τοῦπος ἀποφθίμενος.
θερμὴν ἐς πύελόν γὰρ ἐληλύθεεν καὶ ἄκρατον
ἔσπασεν, εἶτ' Ἀΐδην ψυχρὸν ἐπεσπάσατο.

Οὗτος μὲν ὁ βίος τἀνδρός, ἥδε ⟨δὲ⟩ ἡ τελευτή.

Καὶ διέθετο ὧδε· Κατὰ τάδε.... ἐλευθερίᾳ. 15
22 Ἤδη δὲ τελευτῶν γράφει πρὸς Ἰδομενέα τήνδε ἐπιστολήν·
Τὴν μακαρίαν.. Μητροδώρου. Καὶ διέθετο μὲν ὧδε.

Μαθητὰς δὲ ἔσχε πολλοὺς μέν, σφόδρα δὲ ἐλλογίμους Μη-

---

15 fr. 217 | 16 fr. 138

1 εἰκοστῆς καὶ om Ff ‖ 2 ἔτη βιώσαντα FP²Hf: ἐπιβιώσαντα BP¹Q ‖ 3 ἕρμαρχον (B?)FPQ: ἕρμαχον (H?)f | ἀγεμαρτου BFP¹: ἀγεμάρχου corr P¹, QH²f ἀγεμάρτου H¹ | μιπυληναῖον F μιτυληναῖον ceteri ‖ 4 δ'] δὲ Ff | οὔρων] θυρῶν Ff | ἕρμαρχος (B?)PQ ἕρμαρχος F ἕρμαχος (H)f ‖ 5 τετταρεσκαίδεκα B(P¹?) τεσσαρεσκ. Q τέτταρακαίδεκα F, P²f τετταρασκ. H ‖ 6 φησιν Ἕρμιππος om F | ἐνβάντα H | χαλκῆν F ‖ 7 θερμῷ in ras F | αἰτήσαντα] αἰτῆσαι Ff γρ αἰτῆκαι (sic) P² sscr ‖ 10—13 receptum in Anthol. Palat. VII 106 ‖ 10 ἐπίκουρος FPQHf: ἐπικούρου B et ante correcturam codex anthologiae ‖ 11 ὕστερον F γρ P² | τοῦπος] πρῶτος BFH πρῶτον PQ: οἶσιν f, anthologia | ἀποθίμενος F ἀποφήμενος Q ‖ 12 πύλον F | ἐληλύθεεν] ἐ•λύληθεν ex ἐσλύληθεν corr B ἐσήλυθεν PQH et cod. anthologiae ἐσήλυθε F εἰσήλυθεν f | καὶ BPQH et cod. anthologiae: καὶ τὸν Ff uitiose | ἄκρατον libri et f: ἄκρητον anthologia ‖ 13 ἔσπασε F | εἶθ' B² | ἀπεσπάσατο B ‖ 14 δὲ suppleuit Stephanus ‖ 16 ἰδομενέα F | τὴν δὲ F ‖ 17 διέθετο Stephanus: ἔθετο libri cum f ‖ 18 sq. μητρόδωρον ἀθηναῖον ⟩ BFPQH μητρόδωρον ἀθηναῖον, καὶ f: patris nomen inuestigauit Duening De Metrod. p. 7 sq. cf. Gomperzius Hermae t. v p. 887

Digitized by Google

τρόδωρον Ἀθηναίου ἢ Τιμοκράτους καὶ Σάνδης Λαμψακηνόν· ὃς ἀφ' οὗ τὸν ἄνδρα ἔγνω, οὐκ ἀπέστη ἀπ' αὐτοῦ πλὴν ἓξ μηνῶν εἰς τὴν οἰκείαν, ἔπειτα ἐπανῆλθε. γέγονε δὲ ἀγαθὸς πάντα, καθὰ καὶ Ἐπίκουρος ἐν προηγουμέναις γραφαῖς μαρτυρεῖ καὶ ἐν τῷ τρίτῳ 23
5 Τιμοκράτους. τοιοῦτος δ' ὢν καὶ τὴν ἀδελφὴν Βατίδα ἐξέδοτο Ἰδομενεῖ, καὶ Λεόντιον τὴν Ἀττικὴν ἑταίραν ἀναλαβὼν εἶχε παλλακήν. ἦν δὲ καὶ ἀκατάπληκτος πρός τε τὰς ὀχλήσεις καὶ τὸν θάνατον, ὡς Ἐπίκουρος ἐν τῷ πρώτῳ Μητροδώρου φησί. φασὶ δὲ καὶ πρὸ ἑπτὰ ἐτῶν αὐτοῦ τελευτῆσαι πεντηκοστὸν τρίτον ἔτος ἄγοντα,
10 καὶ αὐτὸς Ἐπίκουρος ἐν ταῖς προειρημέναις διαθήκαις, ὡς προαπεληλυθότος αὐτοῦ δηλονότι, ἐπισκήπτει περὶ τῆς ἐπιμελείας αὐτοῦ τῶν παίδων. ἔσχε δὲ καὶ τὸν προειρημένον εἰκαῖόν τινα ἀδελφὸν τοῦ Μητροδώρου Τιμοκράτην. βιβλία δέ ἐστι τοῦ Μητροδώρου τάδε· Πρὸς τοὺς ἰατροὺς τρία. Περὶ αἰσθήσεων. Πρὸς Τιμοκράτην. 24
15 Περὶ μεγαλοψυχίας. Περὶ τῆς Ἐπικούρου ἀρρωστίας. Πρὸς τοὺς

1 τιμοκρα FPQ τιμοκράτην BHf | καὶ σάνδην libri: matris nomen dedi quale a librorum testimonio proxime aberat: Κασσάνδρας ci Gomperzius l. s. || 2 ἀπ' om P^1QH || 3 οἰκίαν libri: corr. Cobetus | ἐπανῆλθεν. H | πάντα BFP^1Qf: κατὰ πάντα P^2Hs | καθὰ 5 Τιμοκράτους om F | κ[α]θὰ cum litura B || 4 γραφαῖς] γράφει libri. cf. adn. p. 176, 25 | καὶ libri: δὲ καὶ Stephanus interpolault || 5 τιμοκρα Q: τιμοκράτης BPf τιμοκράτει H | δ'] δὲ Ff | βατίδην H || 6 λέοντιον BP^1Q: λεοντίαν Ff et terminatione ον supra scripta P^2H | παλακήν F || 7 ἀκατάπληκτος Ff: ἀκατάληπτος BPQH || 8 μητροδώρω libri | φησίν. H | φασὶ ex φησὶ corr H || 9 πρὸ ἑπτὰ ἐτῶν h. e. ut testatur uolumen Hercul. n. 176 col. 19 apud Gomperzium Hermae t v p. 387 sq., ἐπὶ Δημοκλέους ol. 125, 3 a. 277; natus erat ol. 112, 3 a. 330/29 | ἄγοντος PQHf ἄγον(τες) ut uidetur B ἄγῳ i. e. ἄγων F: corr. Casaubonus secundum Ambrosium Camaldulensem || 10 καὶ BFf: καὶ ἃ PQH | προαπεληλυθότος BPQH nisi quod προαποελ- pr B: προαποθανόντος Ff mg γρ P^2 sed deletum || 11 δηλῶ νότι B δὴ deletum et in mg δηλονότι H || 12 τὸν προειρημένον § 6 p. 362, 4 | εἰκαῖον BFPQHf: οἰκεῖ(ον) supra scr m rec B οἰκεῖόν s || 13 τοῦ] τὸν F | τοῦ Μητροδώρου ut glossema damnabat Kuehnius | τιμωκράτην B | δ' FHf | ἔστι F | τ[οῦ] cum tas H || 14 τάδε] ταῦτα B | τρία] γ̄ Ff | αἰσθήσεως B || 15 ἀρρωστείας B

Digitized by Google

διαλεκτικούς. Πρὸς τοὺς σοφιστὰς ἐννέα. Περὶ τῆς ἐπὶ σοφίαν. πορείας. Περὶ τῆς μεταβολῆς. Περὶ πλούτου. Πρὸς Δημόκριτον Περὶ εὐγενείας.

ἦν καὶ Πολύαινος Ἀθηνοδώρου Λαμψακηνός, ἐπιεικὴς καὶ φιλικός, ὡς οἱ περὶ Φιλόδημόν φασι. 5

καὶ ὁ διαδεξάμενος αὐτὸν Ἕρμαρχος Ἀγεμόρτου Μυτιληναῖος, ἀνὴρ πατρὸς μὲν πένητος, τὰς δ' ἀρχὰς προσέχων ῥητορικοῖς. φέ-
25 ρεται καὶ τουτου βιβλία κάλλιστα τάδε· Ἐπιστολικὰ περὶ Ἐμπεδοκλέους εἴκοσι καὶ δύο. Περὶ τῶν μαθημάτων. Πρὸς Πλάτωνα. Πρὸς Ἀριστοτέλην. ἐτελεύτα δὲ παραλύσει, γενόμενος ἱκανὸς ἀνήρ. 10

Λεοντεύς τε Λαμψακηνὸς ὁμοίως καὶ ἡ τούτου γυνὴ Θεμίστα, πρὸς ἣν καὶ γέγραφεν ὁ Ἐπίκουρος.

ἔτι τε Κωλώτης καὶ Ἰδομενεύς, καὶ αὐτοὶ Λαμψακηνοί. καὶ οὗτοι μὲν ἐλλόγιμοι. ὧν ἦν καὶ Πολύστρατος ὁ διαδεξάμενος Ἕρμαρχον· ὃν διεδέξατο Διονύσιος· ὃν Βασιλείδης. καὶ Ἀπολλόδωρος 15 δ' ὁ Κηποτύραννος γέγονεν ἐλλόγιμος, ὃς ὑπὲρ τετρακόσια συνέγραψε βιβλία. δύο τε Πτολεμαῖοι Ἀλεξανδρεῖς, ὅ τε μέλας καὶ ὁ λευκός· Ζήνων τε ὁ Σιδώνιος, ἀκροατὴς Ἀπολλοδώρου, πολυγρά-
26 φος ἀνήρ· καὶ Δημήτριος ὁ ἐπικληθεὶς Λάκων· Διογένης τε ὁ Ταρσεὺς ὁ τὰς ἐπιλέκτους σχολὰς συγγράψας· καὶ Ὠρίων, καὶ ἄλλοι 20 οὓς οἱ γνήσιοι Ἐπικούρειοι σοφιστὰς ἀποκαλοῦσιν.

---

5 οἱ περὶ Φιλόδημον supra fr. 156

1 ἐννέα om Ff ‖ 2 πλούτου πρὸς H ‖ 4 φίλικος P^2 φίληκος F φιλήκοος Cobetus ‖ 5 οἱ περὶ] ἐπὶ F | φασι om F ‖ 6 ἕρμαρχος BPQ ἕρμαρχος F: ἕρμαχος Hf | ἀγεμόρτου BFP^2 ἀγαιμόρτου P^1Q ἀγαιμήρτει H: ἀγεμάρχου mg H, f | μιτυληναῖος libri ‖ 7 δ'] δὲ Ff ‖ 8 καλλιστάδε B^1 | Ἐπιστολικά. Περὶ Ἐμπ. Bernaysius ad Theophr. de pietate p. 139 sq. cf. Gomperzius *seitschr.* 1865 p. 825. at ἐπιστολικά uocantur, non ἐπιστολαί | 9 εἴκοσι καὶ δύο BPQH: κβ̄ Ff | μαθητῶν libri: corr. Casaubonus | 10 παραλύσει Menagio praeeunte Kuehnius: παρὰ λυσία libri ‖ 12 γέγραφεν] terminationi γρ ας supra scr P^2 ‖ 13 κωλώτης PQ κωλοτὴς F κωλωτής f: κολώτης H κολωτὴς B | εἰδομενεὺς B ‖ 14 ἕρμαρχον BPQ ἕρμαρχον F: ἕρμαχον Hf ‖ 15 ὃν βασιλ. omissa in marg supplet F | βασιλείδης FPQH: βασιλίδης (B?)f ‖ 16 δ'] δὲ Ff | ὑπὲρ libri: ὑπὲρ τὰ Cobetus ‖ 18 ἀκροατοῦ F ἀκροατ[ὴς] cum litura H | ἀπολλόδωρος H ‖ 19 τέ B, FP^{2}Hf: δὲ P^1Q ‖ 20 συ[γγ]:άψας cum lituro (ex συνγ ?) B^2 ‖ 21 ἐπικούριοι BFf | ἀπ· ·λοῦσι BF

Digitized by Google

Ἦσαν δὲ καὶ ἄλλοι Ἐπίκουροι τρεῖς· ὅ τε Λεοντέως υἱὸς καὶ Θεμίστας· ἕτερος Μάγνης· τέταρτος ὁπλομάχος.

Γέγονε δὲ πολυγραφώτατος .... Ἐπιστολαί.

Ἃ δὲ αὐτῷ δοκεῖ ἐν αὐτοῖς, ἐκθέσθαι πειράσομαι τρεῖς ἐπι- 28
5 στολὰς αὐτοῦ παραθέμενος, ἐν αἷς πᾶσαν τὴν ἑαυτοῦ φιλοσοφίαν ἐπιτέτμηται. θήσομεν δὲ καὶ τὰς Κυρίας αὐτοῦ δόξας καὶ εἴ τι 29
ἔδοξεν ἐκλογῆς ἀξίως ἀνεφθέγχθαι, ὥστε σὲ πανταχόθεν καταμαθεῖν τὸν ἄνδρα κἂν κρίνειν εἰδέναι. τὴν μὲν οὖν πρώτην ἐπιστολὴν γράφει πρὸς Ἡρόδοτον ⟨ἥ τις ἐστὶ περὶ τῶν φυσικῶν· τὴν
10 δὲ δευτέραν πρὸς Πυθοκλέα⟩, ἥ τις ἐστὶ περὶ μεταρσίων· τὴν τρίτην πρὸς Μενοικέα, ἔστι δ' ἐν αὐτῇ τὰ περὶ βίων. ἀρκτέον δὴ ἀπὸ τῆς πρώτης, ὀλίγα προειπόντα περὶ τῆς διαιρέσεως τῆς κατ' αὐτὸν φιλοσοφίας.

Διαιρεῖται τοίνυν εἰς τρία, τό τε κανονικὸν καὶ φυσικὸν καὶ
15 ἠθικόν. τὸ μὲν οὖν κανονικὸν ἐφόδους ἐπὶ τὴν πραγματείαν ἔχει, 30
καὶ ἔστιν ἐν ἑνὶ τῷ ἐπιγραφομένῳ Κανών. τὸ δὲ φυσικὸν τὴν περὶ φύσεως θεωρίαν πᾶσαν, καὶ ἔστιν ἐν ταῖς Περὶ φύσεως βίβλοις λζ̄ καὶ ταῖς ἐπιστολαῖς κατὰ στοιχεῖον. τὸ δὲ ἠθικὸν τὰ περὶ αἱρέσεως καὶ φυγῆς· ἔστι δὲ ἐν ταῖς Περὶ βίων βίβλοις καὶ ἐπιστο-
20 λαῖς καὶ τῷ Περὶ τέλους. Εἰώθασι μέντοι τὸ κανονικὸν ὁμοῦ τῷ φυσικῷ τάττειν. καλοῦσι δ' αὐτὸ περὶ κριτηρίου καὶ ἀρχῆς, καὶ

---

3 uide p. 85 sq. | 4—13 cf. p. 2 | 15—p. 372, 5 uide fr. 36. 35

1 ἐπικούριοι F ‖ 2 τέταρτος libri: τρίτος Cobetus ut scilicet uestigium Demetrii oblitteraret ‖ 4 ἃ] μίαν libri | αὐτῷ· B^1 αὐτῷ[ν] B^2 αὐτῶν ceteri | δοκεῖ ἐν αὐτοῖς BP^1QH: εἰ δοκεῖ αὐτοῖς F εἰ δοκεῖ f γρ ·τῶν εἰ δοκεῖ ἐν αὐτοῖς mg P^2 ‖ 6 ἐπέτεμε Ff γρ mg P^2 ‖ 7 ἀνεκφθέγχθαι corr B κ supra ε scripto, et fortasse P^1 ἀναφθέγχθαι Q | σὲ om H ‖ 8 κἂν] κἀμὲ libri | κρίνειν εἰδέναι FP^2Hf κρίνειν εἰδέναι κρίνειν. BP^1QH^2 ‖ 9 ἥ ... 10 Πυθοκλέα om libri: περὶ τῶν φυσικῶν. δευτέραν πρὸς πυθοκλέα f ‖ 10 ἥ τις H ‖ 11 δὴ] δὲ P^1 ‖ 12 περὶ] ἀπὸ f ‖ 14 τρία] τ̄ F | τό τε] τὸ F ‖ 16 ἑνὶ ////τῷ P | τὴν—17 θεωρίαν Ff: τῆς—θεωρίας BP^1Q τὰ—θεωρίαν P^2 τ[ῆς] θεωρίαν cum ras H ‖ 17 πᾶσαν om F solus ‖ 18 ταῖς] ἐν ταῖς Meibomius | κατὰ στοιχεῖον] fort. κατεστοιχειωμένον ‖ 19 δὲ] δὲ καὶ f | βίων] φύσεως sed in marg βίων corr F | καὶ] om F καὶ ἐν Meibomius ‖ 20 καὶ τῷ F, f: καὶ τὸ BPQH καὶ ἐν τῷ Meibomius ‖ 21 τάττειν BP^1Q: συντάττειν $FP^2(H)f$ | δ'] δὲ Ff

Digitized by Google

στοιχειωτικόν· τὸ δὲ φυσικὸν περὶ γενέσεως καὶ φθορᾶς, καὶ περὶ φύσεως· τὸ δὲ ἠθικὸν περὶ αἱρετῶν καὶ φευκτῶν, καὶ περὶ βίων καὶ τέλους.

31 Τὴν διαλεκτικὴν ὡς παρέλκουσαν ἀποδοκιμάζουσιν. ἀρκεῖν γὰρ τοὺς φυσικοὺς χωρεῖν κατὰ τοὺς τῶν πραγμάτων φθόγγους. ἐν τοίνυν τῷ Κανόνι λέγων ἐστὶν ὁ Ἐπίκουρος κριτήρια τῆς ἀληθείας εἶναι τὰς αἰσθήσεις καὶ προλήψεις καὶ τὰ πάθη· οἱ δ' Ἐπικούρειοι καὶ τὰς φανταστικὰς ἐπιβολὰς τῆς διανοίας. λέγει δὲ καὶ ἐν τῇ πρὸς Ἡρόδοτον ἐπιτομῇ καὶ ἐν ταῖς Κυρίαις δόξαις. πᾶσα γάρ, φησίν, αἴσθησις ἄλογός ἐστι καὶ μνήμης οὐδεμιᾶς δεκτική· οὔτε γὰρ ὑφ' αὑτῆς κινεῖται, οὔτε ὑφ' ἑτέρου κινηθεῖσα δύναταί τι προσθεῖναι ἢ ἀφελεῖν. οὐδὲ ἔστι τὸ δυνάμενον αὐτὰς διελέγξαι·
32 οὔτε γὰρ ἡ ὁμογένεια αἴσθησις τὴν ὁμογενῆ διὰ τὴν ἰσοσθένειαν· οὐθ' ἡ ἀνομογένεια τὴν ἀνομογένειαν, οὐ γὰρ τῶν αὐτῶν εἰσι κριτικαί· οὔτε μὴν λόγος, πᾶς γὰρ λόγος ἀπὸ τῶν αἰσθήσεων ἤρτηται· οὐθ' ἡ ἑτέρα τὴν ἑτέραν, πάσαις γὰρ προσέχομεν. καὶ τὸ τὰ ἐπαισθήματα δ' ὑφεστάναι πιστοῦται τὴν τῶν αἰσθήσεων ἀλήθειαν. ὑφέστηκε δὲ τό τε ὁρᾶν ἡμᾶς καὶ ἀκούειν, ὥσπερ τὸ ἀλγεῖν. ὅθεν

1 καὶ περὶ φύσεως om F ‖ 3 καὶ ante τέλους omissum in marg supplet F ‖ 4 δὲ ante διαλεκτικὴν Gassendus inseruit, post eandem uocem Meibomius ‖ 6 τοίνυν] τίνι f | λέγων ἐστὶν FP²H: ἐστὶν BQ ἔστιν P¹ λέγει οὖν f | κριτήρια ex κριτήα B² ‖ 7 καὶ τὰς προλήψεις Gassendus | ἐπικούριοι Bf ‖ 8 καὶ ante τὰς om F | fort. λέγει δὲ καὶ αὐτὸς ἐν ‖ 10 γ[ὰρ] cum ras rec B | φησιν sine accentu PHf | αἰσθήσεις B¹ | ἐστιν Q | οὐδὲ μιᾶς H οὐδὲ μιᾶς ἐστὶ F ‖ 11 ὑφ' αὑτῆς F, f ὑπ' αὑτῆς P²: ἀπ' αὑτῆς BP¹QH | κινεῖται om Ff | δύναται Gassendus: ἀδυνατεῖ libri cum f ‖ 12 προσθῆναι B | οὐδὲ] οὐδέν F οὐδ' f ‖ 13 γὰρ ἡ BFP²f: γὰρ P¹QH | ὁμογένεια libri cum f: ὁμοιογενὴς Gassendus eadem forma similiter etiam in proximis inlata | αἴσθησις . . . 14 ἀνομογένεια omissa supplet mg F | αἰσθήσεις B¹ | ὁμογενῆ BFP¹Q: ὁμογένειαν P²Hf ‖ 14 ἀνομογένεια BFQHf ἀνο|•μογένεια (o erasum) ex paroxytono P | τὴν ἀνομογένειαν B²FQHf ex paroxytono P om B¹ | εἰσὶ κριτικαὶ FP²Hf: εἰς κριτικὸν P¹Q εἰς κριτικῶν B ‖ 15 μὴν ὁ λόγος Meibomius | ἤρτηται Aldobrandinus: εἴρηται libri ‖ 16 οὔθ' ἡ . . . προσέχομεν post 14 κριτικαί traiecit Gassendus | τῆς ἑτέρας B | προσέχομεν ex corr. Q ‖ 17 ἐπαισθήματα B(P¹)Q mg H: ἀνεπαίσθητα FP²Hf | δ' (P¹)Q: δὲ B om FP²Hf | ὑφιστάναι F ὑφεστᾶναι f

Digitized by Google

καὶ περὶ τῶν ἀδήλων ἀπὸ τῶν φαινομένων χρὴ σημειοῦσθαι. καὶ γὰρ καὶ ἐπίνοιαι πᾶσαι ἀπὸ τῶν αἰσθήσεων γεγόνασι κατά τε περίπτωσιν καὶ ἀναλογίαν καὶ ὁμοιότητα καὶ σύνθεσιν, συμβαλλομένου τι καὶ τοῦ λογισμοῦ. τά τε τῶν μαινομένων φαντάσματα καὶ ⟨τὰ⟩ κατ' ὄναρ ἀληθῆ, κινεῖ γάρ· τὸ δὲ μὴ ὂν οὐ κινεῖ.

τὴν δὲ πρόληψιν λέγουσιν οἱονεὶ κατάληψιν ἢ δόξαν ὀρθὴν 33
ἢ ἔννοιαν ἢ καθολικὴν νόησιν ἐναποκειμένην, τουτέστι μνήμην τοῦ πολλάκις ἔξωθεν φανέντος, οἷον τὸ Τοιοῦτόν ἐστιν ἄνθρωπος· ἅμα γὰρ τῷ ῥηθῆναι ἄνθρωπος εὐθὺς κατὰ πρόληψιν καὶ ὁ τύπος αὐτοῦ νοεῖται προηγουμένων τῶν αἰσθήσεων. παντὶ οὖν ὀνόματι τὸ πρώτως ὑποτεταγμένον ἐναργές ἐστι. καὶ οὐκ ἂν ἐζητήσαμεν τὸ ζητούμενον, εἰ μὴ πρότερον ἐγνώκειμεν αὐτό· οἷον Τὸ πόρρω ἐστὼς ἵππος ἐστὶν ἢ βοῦς· δεῖ γὰρ κατὰ πρόληψιν ἐγνωκέναι ποτὲ ἵππου καὶ βοὸς μορφήν. οὐδ' ἂν ὠνομάσαμέν τι μὴ πρότερον αὐτοῦ κατὰ πρόληψιν τὸν τύπον μαθόντες. ἐναργεῖς οὖν εἰσιν αἱ προλήψεις.

καὶ τὸ δοξαστὸν ἀπὸ προτέρου τινὸς ἐναργοῦς ἤρτηται, ἐφ' ὃ ἀναφέροντες λέγομεν· οἷον Πόθεν ἴσμεν εἰ τοῦτό ἐστιν ἄνθρωπος; τὴν δὲ δόξαν καὶ ὑπόληψιν λέγουσιν, ἀληθῆ τέ φασι καὶ 34
ψευδῆ· ἂν μὲν γὰρ ἐπιμαρτυρῆται ἢ μὴ ἀντιμαρτυρῆται, ἀληθῆ εἶναι· ἐὰν δὲ μὴ ἐπιμαρτυρῆται ἢ ἀντιμαρτυρῆται, ψευδῆ τυγχάνειν. ὅθεν ⟨τὸ⟩ προσμένον εἰσήχθη· οἷον τὸ προσμεῖναι καὶ ἐγγὺς γενέσθαι τῷ πύργῳ καὶ μαθεῖν ὁποῖος ἐγγὺς φαίνεται.

1 τῶν post περὶ om f | χρὴ B || 2 γὰρ καὶ BPQH: γὰρ Ff. γὰρ αἱ Cobetus | (ἐπίνοι)αν supra scr P^2 || 3 ἐμβαλομένου F || 4 [φ]•αινομένων (φ ex μ corr?) F | τὰ suppleuit Casaubonus || 6 λέγουσιν οἱονεὶ κατάληψιν om B | δόξαν ἀνορθεῖν F, in mg ἐπιστολὴ ἐπικούρου m II || 7 τουτέστιν F || 8 ἔξωθεν φανέντος om F^1f, in mg supplet F^2 || 9 γὰρ τὸ F | πρόσληψιν F^2 || 11 ἐπιτεταγμένον libri: corr. Gassendus || 12 ἐγνώκοιμεν B || 13 ἐστὼς FPQf: ἐστὸς (B? H?) || 14 ὀνομάσαμεν f | μὴ om F, εἰ μὴ ante αὐτοῦ supra scr F^2 || 15 κατὰ πρόσληψιν H κατάληψιν f || 16 προσλήψεις F^2 || 17 ἐναργῶς F || 18 ὦ H || 20 ψευδῆ τυγχάνειν F uerbis ἂν μὲν ... 21 τυγχάνειν omissis et in mg m II suppletis | ἐπιμαρτύρηται et ἀντιμαρτύρηται constanter FPQ | ἢ μὴ ἀντιμαρτύρηται omissa supplet mg H | ἢ μὴ] ἢ F | ἀληθῆ ... 21 ἀντιμαρτυρῆται om Hf || 21 ἐὰν] ἂν F || 22 τὸ suppleuit Gassendus | προσμένον B^2f προσμένων B^1: πρὸς μὲν ὂν FPQH || 23 φαίνεσθαι F^1

Digitized by Google

Πάθη δὲ λέγουσιν εἶναι δύο, ἡδονὴν καὶ ἀλγηδόνα, ἱστάμενα περὶ πᾶν ζῷον, καὶ τὴν μὲν οἰκεῖον, τὴν δὲ ἀλλότριον· δι' ὧν κρίνεσθαι τὰς αἱρέσεις καὶ φυγάς. τῶν τε ζητήσεων εἶναι τὰς μὲν περὶ τῶν πραγμάτων, τὰς δὲ περὶ ψιλὴν τὴν φωνήν. καὶ ταῦτα δὲ περὶ τῆς διαιρέσεως καὶ τοῦ κριτηρίου στοιχειωδῶς.

Ἀνιτέον δὲ ἐπὶ τὴν ἐπιστολήν.

SVIDAE VITA EPICVRI

Ἐπίκουρος Νεοκλέους Ἀθηναῖος, Γαργήττιος τῶν δήμων, μητρὸς Χαιρεστράτης· ἀδελφοὶ δὲ αὐτοῦ Νεοκλῆς Χαιρέδημος Ἀριστόβουλος ἢ Ἀριστόδημος. φιλοσοφίας δὲ ἤρξατο ἀπὸ ἐνιαυτῶν 10 ιβ̄, καὶ οἰκείαν αἵρεσιν εἰσηγήσατο, πρῶτον μὲν ἐν Σάμῳ διατρίψας σὺν τοῖς γονεῦσιν, εἶτα σχολαρχήσας ἐν Μυτιλήνῃ ἐνιαυτῶν ἂν λβ̄, εἶτ' ἐν Λαμψάκῳ καὶ οὕτως ἐν Ἀθήναις ἐν ἰδίῳ κήπῳ, ἀκούσας δὲ Ναυσιφάνους τοῦ Δημοκριτείου καὶ Παμφίλου τοῦ Πλάτωνος μαθητοῦ. γέγονε δὲ ἐπὶ τῆς ρ̄θ̄ ὀλυμπιάδος μετὰ ἑπτὰ ἐνιαυ- 15 τοὺς τῆς Πλάτωνος τελευτῆς, καὶ παρέτεινεν ἐπὶ τῶν διαδόχων καὶ Ἀντιγόνου τοῦ Γονατᾶ. καὶ διέμεινεν ἡ αὐτοῦ σχολὴ ἕως Καίσαρος τοῦ πρώτου ἔτη σκ̄ζ̄, ἐν οἷς διάδοχοι αὐτῆς ἐγένοντο ιδ̄. συγγράμματα δὲ αὐτοῦ πλεῖστα.

1 εἶναι δύο om F | δύο circumpunxit P^2 om H^1f ‖ 2 [δι'] ὧν cum ras B ‖ 5 δὲ] fort. δὴ | αἱρέσεως F^2 ‖ 5—6 στοιχειωδῶς ἀν. ἰτέον δὲ B ‖ 10 Ἀριστόβουλος ἢ. Ἀριστόδημος ob homoeoteleuton omissa in BE edd. uolgatis Kusterus ex A supplenit ‖ 12 ἐνιαυτῶν ὧν. ἦν libri ἐνιαυτὸν ἕνα Kusterus et Menagius ad Laert. x 15, correxit Gaisfordus qui quod numerum κη̄ proposuit, eo ferri nequit quod Antigonus (?) quoque, quem ab Hesychii auctore exprimi constat, annorum XXXII testis est supra p. 366, 14 ‖ 18 annos ducit ab excessu Epicuri. auctor Hesychio fuit aut Philodemus aut Antisthenes Peripateticus (cf. Phlego mirab. 3 qui quae ex Ant. tradit, Zellerus *sitzungsber. d. Berl. akad.* 1883 p. 1071 sq. perspexit ante tempora Mithridatis fingi non potuisse, idem ad rerum scriptorem Rhodium non recte rettulit), successionum scriptor Demetrio Magnesio fortasse (cf. Nietzschius mus. Rhen. XXIV p. 203 sq.) aetate paullo inferior, cui rei conuenit quod Diogenem Apolloniatam discipulum Anaximenis fecit (Laert. IX 57) | αὐτοῖς AV.

Digitized by Google

SVBSIDIVM INTERPRETATIONIS

Argumenta librorum Epicureorum cum testimoniis et fragmentis conlata

---

EPISTVLAE I AD HERODOTVM

Prooemium § 35—37

I *Canonica*

qua uia ac ratione iudicandum sit 37 sq. p. 4, 14

1 *de anticipatione* (προλήψει) p. 4, 14: fr. 255. interpretatur Diogenianus Eusebii praep. eu. IV 3, 6 p. 138[a] (754, 38 ed. Gercke, in supplem. ann. Fleckeis. t. XIV).

2 *de eis quae in sensus cadunt* p. 5, 6: fr. 36. 246—254. 260 sq. Lucretius IV 478—521.

II *De rebus quae extra sensus sunt positae* capita grauissima

1 *nihil de nihilo gigni* 38 p. 5, 13: Lucr. I 150—214 Plut. strom. 8 (Euseb. pr. eu. I 8, 8 p. 24[b]) in Doxographis p. 581, 18 Seruius in Verg. georg. II 49. κοινὴν δόξαν τῶν φυσικῶν dicit Aristoteles phys. A 4 p. 187[a] 27 cf. 85 Plut. de uitando aere alieno 5 p. 829[c].

2 *nihil ad nihilum interire* 39 p. 5, 15: Lucr. I 215—264. uolgata haec duo axiomata cf. [Philo] de incorr. mundi 2 p. 220, 14—221, 1 Bern. cum Bernaysii commentatione p. 12 sqq. Cicero de diuin. II 16, 37 Persius sat. 3, 83 sq. Iustinus de resurrectione c. 6 (t. II p. 228 Ott.)

3 *eandem semper uniuersi naturam esse* 39 p. 6, 1: fr. 296 Lucr. II 294—307 (inmotum esse uniuersum ib. 308—332). 67—79 cf. V 359—363. priora reddit Plut. strom. l. s. p. 581, 18 cf. 20.

Digitized by Google

4 *corpora et inane esse naturam rerum* 39 sq. p. 6, 5: fr. 76. 74 sq. ep. II 86 p. 36, 7 Lucr. I 419—429 Iustinus de resurrectione 6 (II p. 228) Seruius in Verg. ecl. 6, 31 cett. dixit idem Plut. strom. l. s. p. 581, 20 sic restituendus ὅτι ⟨τὸ⟩ πᾶν ἐστι σώμα⟨τα καὶ κενόν⟩, καὶ οὐ μόνον ἀμετάβλητον ἀλλὰ καὶ ἄπειρον.

corpora cur sint 39 p. 6, 5: Lucr. I 422—5. 269—328.

inane cur sit 40 p. 6, 8: fr. 272 Lucr. I 426—9. 329—397. eadem usi erant argumentatione Leucippus et Democritus cf. Arist. phys. IV 6 p. 213[b] 4.

tertiam naturam nullam esse rerum p. 6, 11: Lucr. I 430—482 (6, 14 συμβεβηκότα et συμπτώματα: Lucr. I 449 sqq., infra c. V) cf. Epic. fr. p. 345, 23.

5 *corpora aut esse concreta aut unde illa concrescant* p. 6, 14: fr. 77. 275. 282 Lucr. I 483 sq. *et ea quidem, unde res concrescant* (principia), *esse indiuidua ac solida* 40 sq. p. 6, 14: fr. 267. 282—4. 288 (205, 26). 78 Lucr. I 485—634 Seruius in Verg. ecl. 6, 31.

6 *uniuersum esse infinitum* demonstratur ex definitione eius quod summum est 41 p. 7, 6: fr. 297 Lucr. I 951—1007 II 1048—1051. contra disputat Alexander quaestt. III 12. *esse* autem *infinitum et corporum multitudine et spatii* (inanis) *magnitudine* 41 sq. p. 7, 9: fr. 267 (p. 191, 13). 269. 295 sq. 352 (p. 236, 17—23) Lucr. I 1008—1051 II 1052—5 Sextus adu. math. IX 333 Plut. strom. 8 l. s. p. 581, 21.

7 *de figuris atomorum* 42 p. 7, 17. *principiorum figuras esse summa uarietate*: fr. 270 Lucr. II 333—477 Cicero de nat. deor. I 24, 66, *non infinitas* eas quidem *sed non definiendas*: fr. 270 cf. 269. 275 Lucr. II 478—521 Alexander ap. Ioh. Philoponum in Ar. π. γεν. καὶ φθορᾶς II 1 f. 3 7, *cum corpora unius cuiusque figurae numero sint infinita* Lucr. II 522—568. quam distinctionem Epicurus nouauit cf. Arist. π. γεν. καὶ φθ. I 1 p. 314[a] 22 Theophrastus fr. 8 in Doxogr. p. 484, 11—13.

8 *de motu corpusculorum sempiterno ac de eorum conlisione* 43 sq. p. 8, 1: fr. 280. 276 sq. 281 (200, 31) Lucr. II 80—250.

epilogus huius capitis 45 p. 9, 1.

Digitized by Google

II *De rebus sensui subiectis et de sensibus*

1 *mundos esse numero infinitos et similes et dissimiles* 45 p. 9, 4: fr. 301. 302—7. 352 (236, 13) infra § 73 p. 25, 11 ep. II 89 Lucr. II 1052—1089. cf. Metrodorus Aetii I 5, 4 p. 292 D.

2 *de simulacris* 46—48 p. 9, 12

a *qualia sint et cur solui de corporum superficie probabile sit* 46 p. 9, 12: fr. 317 Lucr. IV 29—109. contra disputat Alexander in Ar. π. αἰσθ. p. 117, 10—122, 10 Thur.

b *de celeritate simulacrorum* 46 p. 10, 3: Ep. π. φύσ. II c. 1 sqq. Lucr. IV 176—229.

c *de tenuitate eorum* 47 p. 10, 14: Ep. π. φύσ. II c. 1, 5. 9, 1 Lucr. IV 110—126*.

d *de ortu eorum* 48 p. 11, 2: *gigni* ἅμα νοήματι p. 11, 3: Lucr. IV 143—167. *non solum a corporibus solidis afluere simulacra* p. 11, 3, *sed etiam in aere et aliis modis facile conflari* p. 11, 7: Lucr. IV *127—140. 722—821 cf. Ep. π. φύσ. VH² VI f. 86 sq. et quae secundum Epicureum aliquem Diodorus III 50, 4 sq. disputat.

3 *de uisu* 49—52 p. 11, 14: Lucr. IV 230—468. 706—721

a *uisum fieri influentibus in oculos rerum simulacris* p. 11, 14: fr. 318 sq. Lucr. IV 234 sqq. cf. Cic. ep. ad Att. II 3, 2 *itemque cogitationem* (p. 11, 15. 12, 2. 8. 14 sq.): fr. 317 cf. 352 (234, 5 sqq.) cum Cic. de nat. deor. I 37, 105—39, 109 Lucr. IV 722 sqq. Cic. ep. ad fam. XV 16, 1 [de coloribus fr. 29 sq. cum Seruio in Verg. Aen. VI 272 Lucr. II 795—833. 418—421].

in his carpit p. 11, 17 sq. Aristotelem, si quidem ἀέρα pinguius dicere uidetur quod ille τὸ διαφανές (de an. II 7 p. 418 sq. de sens. 2 p. 438$_b$ 3. 3 p. 439^a 21), fortasse etiam Stoicos, quos Alexander de an. II p. 180, 14 sq. Br. inpugnat; deinde p. 11, 18 sq. Platonem (Tim. p. 45^c 46^a 67^c sq.), ad quem etiam ῥεύματα referre licet cf. Simplic. in Ar. de an. p. 133, 33 Hayd. τὸ τῆς ὄψεως ῥεῦμα.

b *errorem non in uisu inesse* p. 12, 10: fr. 36. 247—254 Lucr. IV 353—521, *sed in opinione*: fr. 248. 247 (181, 6 sq.)

Digitized by Google

Lucr. IV 462—8. *uera esse etiam quae in somnis et simili modo uideantur* p. 12, 15: fr. 36 (106, 1). 253 sq. 326—8 Lucr. IV 723—826. *sensuum ueritatem qui in dubitationem uocet, eum omnes uitae rationes perturbare* p. 13, 6: sent. 23 sq. fr. 251 Lucr. IV 507—521.

4 *de auditu* 52 sq. p. 13, 10: f. 321—3 Lucr. IV 524—614 II 410—3 Gellius n. A. V 15, 8

uocis flumen in aequales partes diuidi p. 13, 13: Lucr. IV 563—7; *quae cum seruent proprietatem uocis, et audiri et intellegi* p. 13, 14: Lucr. IV 553—6, *sin minus, sonitum tantum audiri* p. 13, 17: Lucr. IV 557—562.
carpit p. 14, 2—5 Peripateticum (Arist. probl. XI 23 p. 901^b 16 = 51 p. 904^b 27), Stratonem opinor.

5 *de olfactu* 53 p. 14, 8: Lucr. IV 673—705 II 414—417.

[de gustu fr. 324 Lucr. IV 615—670 II 398—407. de tactu Lucr. II 434—441 IV 230—6 cet.]

III *de atomis*

1 *corpusculorum esse figuram* (cf. supra § 42 fr. 270. 287 p. 204, 11 Lucr. II 333—521 III 185—202) *pondus* (cf. fr. 276 Lucr. II 184—215 I 358—367) *magnitudinem* 54 p. 14, 14: fr. 275; *non esse qualitatem, cum oporteat esse inmutabilia* 54 p. 14, 17: fr. 288 sq. fragm. ethicum Comparettii (VH^2 XI f. 32) c. 13, 19 (cf. praef.) Sextus adu. math. IX 335 [nullum eis esse colorem: fr. 29. 30. 289 Lucr. II 730—841, nec odorem: Lucr. II 846—855, nec saporem sonitum teporem frigus Lucr. II 856—9, nullam omnino qualitatem mutabilem 859—864. nec inesse uim animalem 865—1022. omnem diuersitatem fieri ordine positura motu figuris atomorum 1007 sq. 1013—22 cet. fr. 287—292].

qualitas autem cum mutetur, quoniam oporteat relinqui aliquid immutabile, mutationem omnem fieri translatione atomorum p. 14, 17: fr. 291. 289 (p. 206, 25) Lucr. I 782—829. 684—9. 908—914 II 660—729. 894—901. 1015—1022. Cf. de Democrito Aristot. metaph. A 4 p. 985^b 13 H 2 p. 1042 ^{b} 11 de gener. et inter. I 2 p. 315^b 6 sqq.

Digitized by Google

2 *de magnitudine atomorum* 55—59 p. 15, 12: Lucr. IV 111—126* I 599—627.
Democritum p. 15, 12 (πᾶν μέγεθος) et 15, 16 sq. carpi indicio sunt quae licet exaggerata (cf. Diels ad Doxogr. p. 219) Dionysius Eusebii pr. eu. XIV 23, 3 p. 773[b] et Aetius I 12, 6 p. 311, 21 tradunt.

de similitudine minimi sensibilis § 58 sq. cf. Lucr. IV 111 sqq. II 114—124.

3 *non esse in spatio infinito summum aut infimum, sed sursum et deorsum motionem in infinitum* 60 p. 18, 3: Lucr. I 958 sqq. maxime 965—7. 992—7 II 90—94.

4 *atomos aequali esse celeritate non minus singulas* 61 p. 18, 15: cf. Sextus adu. math. X 129, *quam iunctas et concretas* 62 p. 19, 4: Lucr. II 225—242 cf. Sextus l. s. X 142 sqq. fr. 278. 277. *quanta sint celeritate* p. 19, 3: Lucr. II 142—164.

IV *de anima* 63—68 p. 19, 15: Lucr. l. III

1 *animam corpoream esse* (Lucr. III 161—176) et quidem *corpore tenuissimo* 63 p. 19, 15: Lucr. III 177—230, *simillimo aurae uapore mixtae* Lucr. III 231—257 *et tenuitate uel hanc superante* cf. Lucr. III 243 sq. 273. 425—8: fr. 311. 315. 314.

2 *animae naturam corpus continere* 63 p. 20, 4: Lucr. III 323—349.

3 *animae plurimam partem esse in sentiendo* 63 sq. p. 20, 7: Lucr. III 333—6. 350—369. *eandem tamen corpore carere non posse* 64 p. 20, 8 sq.: Lucr. III 546—557. 624—633. 788—799 V 132 sqq. *sensus quomodo in corpus cadat* 64 p. 20, 18—66 extr.: Lucr. III 396—416 cf. 333—6. 524—545.

4 *anima quando seruetur, quando intereat* 65 p. 21, 1: Lucr. III 396—416 cf. 119—127. 339—347. 526—547. 634—663 Plut. Grylli c. 4 p. 987[d] Seruius in Verg. Aen. X 487. *corpore soluto etiam animam dissolui sensuque omni priuari* 65 sq. p. 21, 8: Lucr. III 425—444. 548—579.

5 *incorporeum non esse nisi inane* 67 p. 21, 14.

falli igitur *qui animam corpoream esse negent* p. 22, 5 h. e. non solum Pythagoreos a Platone Phaedon. p. 85[e]

Digitized by Google

—95ª Aristotele in Eudemo dialogo (cf. Bernays *dial. d. Arist.* p. 26) et π. ψυχ. I 4 p. 407ᵇ 30—408ª 29 Lucretio III 98—135 refutatos et Aristoxenum (cf. Cic. Tusc. I 10, 19. 18, 41), sed omnes omnino qui inmortalem animam censuerunt (cf. Lucr. III 417 sqq.).

V *de eis quae corporibus accidant*

1 '*coniuncta*' *corpori* (συμβεβηκότα) *esse figuram colorem magnitudinem pondus talia* 68 sq. p. 22, 13: Lucr. I 551—4. ad definitionem p. 23, 3—9 Gassendus p. 603 apte Porphyrium contulit introd. 2 p. 2ᵇ 48 ἄτομα δὲ λέγεται τὰ τοιαῦτα, ὅτι ἐξ ἰδιοτήτων συνέστηκεν ἕκαστον, ὧν τὸ ἄθροισμα οὐκ ἂν ἐπ' ἄλλου τινός ποτε τὸ αὐτὸ γένοιτο τῶν κατὰ μέρος· αἱ γὰρ Σωκράτους ἰδιότητες οὐκ ἂν ἐπ' ἄλλου τινὸς τῶν κατὰ μέρος γένοιντ' ἂν αἱ αὐταί.

2 *esse porro* '*euenta*' *corpori* (συμπτώματα) *uelut motum quietem affectum* 70 sq. p. 23, 13: Lucr. I 455—8. 464—482.

3 *tempus in quo genere rerum sit* 72 sq. p. 24, 12: fr. 79. 294 Lucr. I 459—463 Sextus adu. math. X 181—188 cf. Plotinus diss. XL (enn. III 7) 10. pugnat primum p. 24, 17 sq. contra illos qui aliis uocabulis tempus definiebant h. e. qui motus mensuram (ut Xenocrates Aetii I 22, 2 μέτρον τῶν γενητῶν κατὰ κίνησιν ἀίδιον, Strato ibid. 4 τῶν ἐν κινήσει καὶ ἠρεμίᾳ ποσόν cf. Sextus hypot. III 137, Stoici [Philonis] de incorr. mundi 10 p. 238, 6 Bern. et Sexti adu. math. X 170 διάστημα τῆς τοῦ κόσμου κινήσεως) uel numerum (ut Aristot. phys. IV 11 p. 219ᵇ 2 ἀριθμὸν κινήσεως κατὰ τὸ πρότερον καὶ ὕστερον) dicebant; deinde p. 25, 1 contra illos qui ipsum motum caeli (cf. Arist. phys. IV 10 p. 218ª 33; sic Eudemo Theophrastoque auctoribus Plato cf. Simplicius in Ar. phys. t. I p. 700, 17. 702, 25 Diels., et Hestiaeus Platonicus Aetii I 22, 3) adeoque ipsum caelum (cf. Arist. l. s. p. 218ᵇ 1: Pythagoreos fuisse testatur Simplicius l. s. p. 700, 19 cf. Aetius I 21, 1) tempus esse autumabant, quibus rationibus Ep. usus sit, tum cl. Sexto adu. math. X 169 sqq. tum ex Aristoteie l. s. IV 10 p. 218ᵇ 4 et Simplicio p. 701, 30 uideas.

Digitized by Google

VI *de mundis*

73 sq. p. 25, 11: fr. 301—8 Lucr. II 1023 sqq.

1 *mundos ex infinito ortos esse* 73 p. 25, 11: Lucr. II 1048 — 1089 supra § 45 p. 9, 4 ep. II 89 cf. VH² VIII 27, 32 sqq. (quo modo nascantur p. 25, 14: fr. 308 Lucr. V 416 sqq. Minucius Fel. 5, 7—9 persona Epicurei adsumpta, cf. Verg. georg. II 323—342), *et interire* 73 p. 25, 15: Lucr. II 1105—1174 I 1102—1113 comm. Lucani I 72. 81. de ortu et interitu mundorum cf. fr. 304. 305. 301 (213, 23—8) 352 (236, 11—25) Lucr. V 91—145. 235—415 (partes mundi, igitur etiam mundum et natum esse et interire), Minucius Fel. 34, 3.

2 *mundos diuersis esse figuris* 74 p. 25, 17: fr. 82. 302 sq. ep. II 88 Cicero de nat. deor. II 18, 48 (supra p. 353, 19).

3 *animalia plantas cetera omni mundo inesse* 74 p. 26, 2: Lucr. II 1067—1076 cf. fr. 381. corrigit in hac re Democritum Hipolyti philos. 13 p. 565, 14 D.

4 *de generis humani perfectione artiumque initiis* 75 p. 26, 7: fr. 333. Lucr. V 925 — extr. Lactant. inst. II 10, 16. 11, 1 sqq. cf. Hermarchus Porphyrii de abst. I 7 sqq. Horatius sat. I 3, 99—112 Diodorus Sic. I 8 (de quibus rebus post Gassendum p. 652 Woltjerus dixit Lucr. phil. p. 141 sqq.).

de loquellae origine 75 sq. p. 27, 4: fr. 334 sq. Lucr. V 1028—1090 Vol. Herc. coll. alt. VII 26 col. 37, 6 et 38, cf. Horatius art. poet. 108—111 in hac quoque re Epicureus, et Nigidius Gellii n. A. X 4.

VII *de rebus caelestibus*

76—82 p. 27, 17: Lucr. V 55—VI

1 *corpora caelestia neque deo operante moueri* 76 sq. p. 27, 17 (contra religionem uolgi): fr. 352 (236, 26—36). 367—383 Lucr. V 81—90 cf. Cicero de nat. deor. I 8, 18—9, 22 [Plut.] plac. I 7, 5—10, *neque corpora animata ac diuina esse* 77 p. 28, 6 (contra Platonem et Platonicos cf. Bernaysius comment. de [Phil.] π. ἀφθ. κόσμου *Abh. d. Berl. akad.* 1882 p. 45 sq., add. Philippus Op. Epin. 8 p. 984ᵈ): fr. 342

Digitized by Google

Lucr. V 78—80. 122—145 Plut. adu. Coloten 27 p. 1123ᵃ, *sed atomorum inde ab initio motum caussam esse ut et sint et moueantur* 77 p. 28, 12: Lucr. II 677—9 V 156—194 cf. epist. II 90 (p. 38, 12—39, 2). 92 (40, 3—7). 93 (40, 13). 113 (53, 3—5).

2 *seruari enim deorum numinibus omnem beatitudinem oportere* 77 p. 28, 8 (cf. 3—6): sent. I ep. III 123 sq. fr. 352 (p. 232, 20—233, 9. 235, 16—236, 10) Lucr. II 646—651. 1090—1104 VI 50—78.

3 *haec quae de deorum natura et de rebus grauissimis praecipiuntur certa esse* 78 p. 28, 15. 29, 2: Lucr. V 110 sqq. cf. ep. III 123 (p. 59, 15) fr. 352 (232, 20—25) testim. p. 68 sq. *sed quae in caelo obseruantur incerta esse ac dubia, acquiescendumque si pluribus modis eadem fieri posse intellegamus* 79 sq. p. 29, 6: ep. II 86 sq. (p. 36, 4—37, 6) 94 (41, 3—8) 113 sq. (53, 10. 20) cett. π. φύσ. XI c. 10 (VH² VI f. 12) fr. 351 (231, 9—12) Lucr. V 526—533.

4 *grauissimos errores et uitae perturbationes nasci ex praua de dis perceptione* 81 sq. p. 30, 8: Lucr. I 62—148 VI 50—91 cf. fr. eth. Comparettii (VH² XI 26 sq.) c. 7—10. *igitur sensibus utendum, ut caussas errorum perspiciamus et remoueamus* 82 p. 31, 3: cf. ep. II 86—8 (p. 36, 13—37, 6).

Epilogus 82 sq. p. 31, 11.

ARGVMENTVM
EPISTVLAE II AD PYTHOCLEM

Prooemium 84 sq.

qua ratione de rebus sublimibus quaerendum sit 85—88 p. 36, 2: uide supra ep. I argum. VII 3.
ad p. 36, 13—16 cf. Polystratus π. ἀλ. καταφρ. c. IVᵇ 8—VII, ad 36, 15 fr. 220.

I *de mundis* 88—90 p. 37, 7

definitur mundus p. 37, 7: cf. fr. 300. ἀποτομὴν ἀπὸ τοῦ ἀπείρου (l. 8) praeiuit Leucippus Laertii Diog. IX 31, ut monet H. Diels.

Digitized by Google

de forma mundi p. 37, 9: u. ep. I argum. VI 2.

innumerabiles mundos esse 89 p. 37, 13: u. ep. I argum. II 1. *quomodo nascantur* p. 37, 14: fr. 308. uide ep. I argum. VI 1. perstringitur p. 37, 17 sq. Leucippus, p. 38, 7—11 Democritus, cf. adn.

de intermundiis (37, 15. 38, 2) cf. fr. 301 *a b* p. 214 et 353 Hippolytus philos. 22, 3 p. 572, 7—9 D. Cicero de diuin. I 17, 40 (adn. p. 234, 1) Seneca de benef. IV 19 (p. 243, 1) et glossarium u. μετακόσμιον.

II *de siderum*

1 *origine* 90 p. 38, 12: Lucr. V 452—479, qui quae de terra dicit [v] 546—9 adhibe ad p. 38, 12—14, Diodorus Sic. I 7, 1. de materia siderum p. 38, 15 sq. cf. Aetius II 13, 16 p. 343, 15 D., de sole fr. 343 sq. [de luna Plut. adu. Coloten 15 p. 1116[a]]. uide ep. I argum. VII 1.

2 *magnitudine* 91: Ep. π. φύσ. ap. Gomperzium *zeitschr. f. d. Oesterr. gymn.* 1867 p. 208 fr. 81. 345 Lucr. V 564—595 Philodemus π. σημ. c. 10, 35—11, 8 uol. Herc. 1013 fr. 11 in Scotti fragm. Hercul. p. 311 Cleomedes II 1 p. 81 sqq. Bak. (ueterem Stoicorum litem Epicuro intendens cf. Laert. Diog. VII 132), Cicero Luculli 26, 82. 39, 123 de fin. I 6, 20 Tertull. ad nat. II 4 (229, 4). cf. Aristoteles meteor. I 3 p. 339[b] 34 Maduigius ad Cic. de fin. I 6, 20 Lachmannus ad Lucret. p. 301.

3 *ortu et occasu* uel de die et nocte 92 p. 39, 10: Lucr. V 650—679

posse haec fieri aut incensione et exstinctione (quae fuit opinio Heracliti fr. 32 Byw., Xenophanis cf. Aetius II 13, 14 p. 343 D. 20, 3 p. 348 sq. Hippol. phil. I 14 p. 565, 27 D., Metrodori Chii ap. Plut. strom. 11 p. 582, 25 D.) p. 39, 12: fr. 346 p. 230, 8 et 354, 1 Lucr. V 660—679. 651—3 Minucius Felix 5, 9

aut apparitione supra terram et (alius corporis siue caelestis siue terreni, uelut montis) *obstructione* (usi erant hac ratione Anaximenes cf. Hippol. 7, 5 sq. p. 561, 9—11.

Digitized by Google

7 Aet. II 13, 10 p. 342[b] 17 et Anaxagoras Hippol. 8 p. 562, 22. 15 cf. infra 6 a, γ. 7 b) p. 40, 1: Lucr. V 658 sq. 654 sq.

ceterum alias quoque rationes Epicurus non exclusit cf. Aetius II 13, 16 p. 343 Lucretius V 597—613, ubi u. 597—603 Anaximandri (cf. Aetius II 13, 7. 20, 1. 25, 1. 29, 1 Hippol. 6 p. 560, 1 Diels ad Doxogr. p. 25 sq. Neuhaeuser de Anaxim. p. 356 sqq.) aut Diogenis (cf. Aetius II 13, 5 p. 341) uestigia agnoscas.

4 *motibus* 92 sq. p. 40, 3: Lucr. V 509—533

plures posse modos esse, a *ut cum ipso caelo sidera uertantur* (quae iam Diogenis opinio fuit cf. Aetius II 13, 5 et Anaximenis ib. 14, 3) p. 40, 4: Lucr. V 510—6

b *ut caelum stet, sidera uertantur* p. 40, 5: Lucr. V 517 sq. cf. infra IV 2 a. *idque euenire posse*

α *impetu primitus ingenito* (quae sententia Democritea est cf. Laert. Diog. IX 44) p. 49, 5: cf. fr. 308 (216, 3—6). eadem ratio alibi quoque adsciscitur uelut 93 p. 40, 13 et Lucr. V 677—9. [β aestu aetheris incluso agente (quod uidetur ex Anaximandro sublatum esse cf. Hippol. 6, 4 p. 559, 25 sq. et supra n. 3) Lucr. V 519—521] [γ aere extrinsecus agente (quod Anaxagorae fuit cf. Hippol. 8 p. 562, 15. 25) Lucr. V 522 sq.] δ *ipsis* sideribus *pabulatum euntibus* (ut non solum ueteres Heraclitus cf. Aet. II 17, 4 et Diogenis sectator inter Hippocratea de flat. t. I p. 572 Kuehn., apertissime Antipho Aetii II 20, 15 sed etiam Stoici statuere ut Cleanthes ap. Cic. de nat. deor. III 14, 37 cf. Zeller hist. phil. gr. III 1 p. 189, 4) 40, 7: Lucr. V 523—5. cf. Aristoteles meteor. II 2 p. 354[b] 33—355[a] 21.

5 *de tropicis solis lunaeque* 93 p. 40, 9: Lucr. V 614—649. *eius rei posse quatuor caussas esse*

a *obliquitatem caeli* (cf. Aetius II 23, 6) 40, 10

b *aeris inpulsionem* (praeiuerat Anaximenes et Anaxagoras cf. Aet. II 23, 1. 2 Hippol. 8, 9 p. 562, 24 D.) 40, 11: Lucr. V 637—649

c *pabulationem siderum* (ita Stoici cf. Aet. II 23, 5 sine dubio Heraclitum secuti) 40, 11—12: cf. supra 4 b, δ

Digitized by Google

d *uertiginem primitus ingenitam* (secundum Democritum cf. Aet. II 23, 7) 40, 13 sq. cf. supra 4 b, α et fortasse Lucr. V 621—636.

6 *de luna* 94—96 p. 40, 20

a *auctum et deminutionem* 94 p. 0, 20 *fieri posse*

α *lunae conuersione* 41, 1 cf. Lucr. V 713 sq. 720—6. conuersionem etsi iam Heraclitus aliique apud Aetium II 29, 3 p. 359 praeiuerant, tamen ut Schneiderus Saxo ad Ep. epp. p. 111 itemque Dielsius obseruarunt, Lucreti uersibus efficitur ut Chaldaeorum rationem, quae infra b, γ adhibetur, hoc quoque loco respici statuamus. β *aeris conformatione* (fortasse Xenophanem sequitur cf. Aet. II 25, 4) 41, 2

γ *officiente alio corpore* (qua in re sequitur Anaximenem cf. Hippol. 7 p. 561, 7 Aet. II 13, 10 et Anaxagoram cf. Hippol. 8 p. 562, 16) 41, 2: Lucr. V 717—9. postremo carpit astronomos, in primis Philippum Opuntium, cf. Boeckhius *Vierj. sonnenkr.* p. 36. 38, neque alios infra p. 41, 12—16. 42, 14—43, 5. 9. id quod aperte indicat p. 53, 10—14.

b *unde lumen habeat* 94 sq. p. 41, 8: Lucr. V 705—750. *posse fieri*

α *ut ipsa proprio lumine niteat* (ita Anaximander Xenophanes alii Aet. II 28, 1 cf. Cleomedes II 4 p. 123, 13 sq. et infra γ δ) 41, 9: Lucr. V 715—9 β *ut a sole lumen accipiat* (cf. Aetius II 28, 5 Cleomedes p. 123 sq. cett.) 41, 9: Lucr. V 705—714 [γ ut tamquam pila uersa diuersas ostendat figuras (quae ratio Berosi et Chaldaeorum fuit cf. Vitruuius IX 4 p. 224, 22 sqq. Ros., Aet. III 29, 2. 25, 12 Cleomedes II 4 p. 122 Diels ad Doxogr. p. 200) Lucr. V 720—730] [δ ut quotidie noua gignatur (quod Heraclitus opinabatur cf. Aet. II 28, 6 supra 3) Lucr. 731—750.]

c *faciem in orbe lunae* 95 p. 41, 16 (omisit hoc caput Lucretius) *fieri posse*

α *uarietate partium* ut explicabat Anaxagoras Aet. II 30, 2; eodem pertinere potest Democriti ratio ibid. 3. cf. Plut. de facie in orbe lunae 21 p. 935 β *officiente alio corpore* ut potuit Anaximenes censere cf. supra a, γ

7 *de defectu solis lunaeque* 96 p. 42, 4: fr. 347 Lucr. V 751—770. *eum fieri posse*

a *extinctione* (secundum Xenophanem cf. Aetius II 25, 4. 29, 5 et Metrodorum cf. Plut. strom. 11 p. 582, 25) 42, 5: Lucr. V 758—761. 768—70

b *aliorum corporum obstructione* (sic statuit Anaximenes cf. Aetius II 13, 10 Hippol. 7 p. 561, 7 et Anaxagoras cf. Hippol. 8 p. 562, 16. 23 D. et Aetius II 29, 7. uide etiam Arist. de caelo II 13 p. 293[b] 21—25) 42, 6 (uide praef.): Lucr. V 753—7. 762—7.

8 *de periodis siderum mouentium* 97. explicatio eadem est quam Lucretius lunae (6 b, δ) adhibet V 731—750.

9 *de diei noctisque uaria magnitudine* 98 p. 43, 6: Lucr. V 680—704. *effici hanc uarietatem posse*

a *cursu solis citato aut tardato* 43, 7

[b diuersa longitudine itineris: Lucr. V 682—695]

[c aeris crassitate diuersa: id. 696—700]

[d pabuli ignei copia diuersa: id. 701—704].

10 *de signis tempestatis* 98 sq. p. 43, 12: uide infra 115 (IV 5). cf. Aetius II 19.

III *de meteoris*

1 *de nubibus* 99 p. 43, 3: fr. 349 Lucr. VI 451—494. *nasci posse*

a *aeris conglobatione* (ut statuebat Anaximenes cf. Aetius III 4, 1 et Hippol. 7, 7 p. 561, 13) 44, 4: Lucr. 459—469.

b *atomorum idonearum conplexionibus* (Democrito auctore cf. Aetius III 3, 11 p. 369) 44, 4: Lucr. VI 451—8 et 483—494.

c *uaporibus terrae et aquarum conlectis* (secundum Xenophanem Aetii III 4, 4): Lucr. VI 470—482.

2 *de pluuia* 99 sq. p. 44, 8: Lucr. VI 495—523. *fundi eam posse*

a *nubibus pressis et sic mutatis* (ita iam Anaximenes cf. supra 1 a, de mutatione Hippol. p. 561, 14) 44, 8: Lucr. VI 497—512 qui tamen u. 510—2 pro mutatione 'ipsam copiam nimborum memorat

Digitized by Google

b *atomorum conglomeratarum inundatione uentorum ui conflata* (Democriteum? cf. supra 1, b) 44, 10: quae ratio inlustratur Lucretii loco VI 483—494.

3 *de tonitru* 100 p. 44, 13: Lucr. VI 96—159 cf. Sextus emp. adu. math. VI 19 sq. *fieri*

a *spiritu cauis nubium intorto* (cf. Seneca quaest. nat. II 27, 2): Lucr. VI 121—131. 189—200

b *ignis in spiritum soluti sonitu* aptam huic sententiae similitudinem Aristoteles praebet meteor. II 9 p. 369ᵃ 29—32; conferri potest Leucippus Aetii III 3, 10 de quo cf. Diels in actis conuentus philol. Stetinensis a. 1880 p. 97, 7

c *nubium discissione* (Anaximander Aetii III 3, 1): Lucr. VI 137—141 cf. 108—112

d *nubium in uitri modum conpactarum affrictu et tono* Lucr. VI 116—120. tertia et quarta ratione etiam Stoici usi cf. Laert. Diog. VII 153.

alias rationes proponit Lucr. VI 132—6. 142—4. 145—155. cf. 114 sq.

4 *de fulgure* 101 sq p. 45, 4: Lucr. VI 160—218

a *corpusculorum coniectum ignis efficientem affrictu et conflictu nubium elabi* (Democrito auctore cf. Aetius III 3, 11 p. 369, 15—18; Stoici ibid. 12 p. 369, 30 ἀστραπὴν ἕξαψιν ἐκ παρατρίψεως cf. Laert. Diog. VII 153 Cicero de diuin. II 19, 44): Lucr. 160—3

b *eundem ex nubibus ui uenti suscitari* (cf. Metrodorus Aetii III 3, 3) 45, 7: Lucr. 185—203

aut c *elidi nubibus siue altera ab altera siue uento pressis* 45, 9 cf. Anaximander Aetii III 3, 1 et Anaxagoras Senecae quaest. nat. VI 9, 1

d *lumen stellare nubibus conprehensum et conflatum excidere* (cf. Anaxagoras Senecae qu. nat. II 12, 3 et Aristotelis meteor. II 9 p. 369ᵇ 14, Empedocles Arist. l. s. ᵇ 12; pendet hinc etiam mira Plinii ratio nat. hist. II 82) 45, 10: Lucr. 204—213 cf. 271—3

e *tenuissimi luminis per nubes percolati motione* (auctore Democrito, cuius est τὰ γεννητικὰ τοῦ πυρὸς ... διηθεῖται ap. Aet. p. 369, 19 cf. a) 45, 14: cf. Lucr. 214—218. 273

Digitized by Google

f *spiritus inflammatione* (sic Aristoteles met. II 9 p. 369ᵃ 12—24. ᵇ4—7) 45, 15: Lucr. 175—182 cf. 278—280

g *nubibus discissis excidere atomos igneas* 46, 1 (πυρὸς ἀποτελεστικῶν ἀτόμων ut Democritus Aetii III 3, 11 p. 369, 16. 22 τὰ γεννητικὰ τοῦ πυρός) cf. Lucr. 214—218. mira oscitantia haec ad Clidemum Aristotelis meteor. II 9 p. 370ᵃ 11 rettulit L. Ideler ad l. s. t. I p. 618.

5 *cur fulgur praecedat, sequatur tonitru* 102—103 init. p. 46, 6

a *una cum uento incidente corpuscula fulgurantia extrudi, dein uenti intra nubes contorsione sonitum tonitrus effici* cf. Lucr. VI 194 sqq.

b *posse etiam simul utrumque nubibus emitti, ut tamen tonitru posterius auribus accidat*: Lucr. VI 164—172 cf. 183 sq.

6 *de fulmine* 103 sq. p. 46, 13: Lucr. VI 219—422

a *spirituum collectione contorsione inflammatione nubem scindi* (cf. praef) *et uehementiorem eruptionem deorsum fieri*: Lucr. 246—284 scholia Veron. in Verg. Aen. II 649 p. 89, 9 M.

b *ignem condensatum et spirabilem factum erumpere per tenuem nubis partem* cf. 3b.

alias rationes addit Lucr. 295 sq. 300 sq. 309—322.

7 *de turbinibus* (πρηστῆρες : στρόβιλοι, δῖνοι) 104 sq. p. 47, 7: Lucr. VI 423—450. *fieri*

a *nube columnae instar detrusa et in gyrum circumacta*: Lucr. 426—442

b *uento in gyrum acto et desuper pulso*

c *magna ui uenti propter densitatem aeris propinqui prohibita ne in obliquum dilabatur.*

8 *de terrae motu* 105 sq. p. 47, 17: fr. 350. 351 Lucr. VI 535—607. *fieri eum*

a *uento intra terram intercepto siue extrinsecus adlato* (secundum Anaxagoram Aristotelis meteor. II 7 p. 365ᵃ 19 Senecae qu. nat. VI 9, 1 Hippolyti phil. 8, 12 p. 563, 5 D. Aetii III 15, 4 et Archelaum Senecae qu. n. VI 12) *siue ruina cauernarum* (sec. Anaximenem Aristotelis l. s. p. 365ᵇ 6

Digitized by Google

Senecae qu. nat. VI 10 cf. 9, 2) *excitato*: fr. 351 p. 231, 15 —20 Lucr. VI 535—56. 577 sqq.

b *etiam ipso motu* (aeris aut aquae), *qui magnis ruinis excitatur, propagato donec firmioribus terrae partibus repulsetur* (Democritum sequi uidetur cf. Seneca qu. n. VI 20): Lucr. 557—576.

adhaeret locus 106 p. 48, 11—15 de *flatibus* (uentis), cuius exilitatem Gassendus scite conpleuit adposito Plinio n. h. II 114 cf. Lucr. VI 685 I 271—294 (de Democrito uide Senecae qu. nat. V 2).

9 *grandinem* 106 sq. p. 48, 16 (praeterit Lucretius VI 529) *fieri*

a *congelatorum diremtione* (itidem Stoici cf. Laert. Diog. VII 153 Seneca qu. n. IV 3): cf. Lucr. VI 156—9

b *elementis aquosis particulatim gelatis* (sequi uidetur Anaximenem Aetii III 4, 1 et Anaxagoran ib. 2).

rotundum autem grandinem fieri aut extremitatibus deliquescentibus (cf. Aristot. meteor. I 12 p. 348ᵃ 34 et Seneca qu. nat. IV 3, 5) *aut aequabili elementorum concretione* (cf. Seneca IV 3, 3) 107: fr. 349.

10 *niuem* 107 sq. p. 49, 9 (praeterit Lucr. VI 529) *gigni*

a *guttis pluuiae, dum per inferiora ac frigidiora loca feruntur, gelatis* (secundum Anaximenem Aet. III 4, 1 cf. Seneca qu. n. IV 12)

b *posse etiam ex ipsis nubibus fundi*

siue c *nubium congelatorum affrictu.*

11 *de rore* 108 p. 50, 4 (non tetigit Lucr.)

posse nasci aut elementis umidis consistentibus aut umore ex locis umidis aduecto et demisso cf. Arist. meteor. I 10 p. 347ᵃ 15. 30.

11ᵃ *de pruina* 109 p. 50, 11 (praeterit Lucr. VI 529) cf. Arist. l. s.

12 *glaciem* 109 p. 50, 15 (praeterit Lucr. VI 530 sq.)

nasci aquae elementis rotundis eliminatis, angulosis conciliatis aut huius modi elementis extrinsecus adgregatis.

Digitized by Google

13 *arcum in caelo* (iridem) 109 sq. p. 51, 1: Lucr. VI 524—6 *fieri aut sole aerem umidum inluminante* secundum Anaximenem Aetii III 5, 10 et Hippol. 7, 8 p. 561, 18 D. *aut idonea quadam luminis aerisque mixtione* cf. Plinius n. h. II 150.

rotundum eum esse aut quod aequabilem undique distantem oculi percipiant aut ipsis atomis in hanc formam conpactis 110 p. 51, 6.

14 *coronam lunae* 110 sq. p. 51, 12 (non tangit Lucr.) *fieri aere undique ad lunam adlato aut effluuia lunae aut aerem lunae uicinum aequabiliter cogente.*

IV *Iterum de corporibus caelestibus*

1 *de cometis* 111 p. 52, 4

esse aut ignem interdum in caelo consistentem (cf. Epigenes Senecae qu. nat. VII 4 sqq. Arrianus Stobaei ecl. phys. 28, 2 p. 229, 11 W.) *aut sidera siue caeli motu rarius prodita siue ipsa proprio motu prodeuntia* (secundum Pythagoreos Aristotelis meteor. I 6 p. 342^{b} 30 Aetii III 2, 1 et fortasse Diogenem Aetii III 2, 8 cf. Chaldaei Stobaei ecl. ph. 28, 1 p. 228, 15 et Senecae qu. nat. VII 4, 1. 17).

2 *de stellis fixis* 112 p. 52, 12

a *posse eam mundi partem stare, circa quam reliqua uertantur* (cf. supra II 4 b). Pythagoreos dicit p. 52, 14 qui et medium et extremum fixum esse uolebant cf. Philolaus Aetii II 7, 7 cum Boeckhio de Phil. p. 94 sqq., nec puto τὸ μέρος τοῦτο polum haberi.

b *posse uertigine aeris circumfusi illas stellas quominus moueantur impediri*

c *posse illas pabuli copia suis locis retineri* cf. supra II 4 b, δ. 5 c. 9 d.

3 *de siderum aequabili et inaequabili motu* 112 sq. p. 53, 1. *causam posse esse*

a *primitiuum motionis inpulsum* cf. supra II 4 b, α. 5 d

b *naturam aeris circumfusi* cf. supra II 5 b. 9 c.

3^{a} *cur sidera alia ab aliis relinqui in cursu uideantur* 114 p. 53, 14. *causam posse esse*

Digitized by Google

a *maiorem aut minorem celeritatem motus* cf. s. II 9 a
b *uertiginem illa ex orbita distrahentem*
c *spatii percurrendi magnitudinem diuersam* cf. s. II 9 b.
4 *stellas cadentes posse esse*
a *ignem nubibus adfrictis excidentem*
b *elementorum igneorum concretionem*
c *spiritus conlecti inflammationem* 114 sq. p. 54, 1.
5 *signa tempestatis in animalibus non inesse* 115 sq. p. 54, 13.

Epilogus 116 p. 55, 1.

ARGVMENTVM
EPISTVLAE III AD MENOECEVM

(de dispositione cf. supra 69)

Prooemium: *philosophandum esse et adulescenti et seni* 122. exscripsit p. 59, 2—10 Clemens Al. strom. IV 8 p. 215, 7 Sylb. cf. Horatius ep. I 2, 37—43. 33. 67 sqq. I 1, 26 Persius sat. 5, 64 sqq. Philo Quod omnis probus liber c. 2 p. 447 Mang. de necessitate philosophiae cf. fr. eth. Comparettii (VH² XI 32) c. 13, 6; uocem senioris philosophiam respuentis habes ibid. c. 17, 6.

I *De dis recte sentiendum esse*
123 sq. p. 59, 16. cf. fr. 38 Philodemus περὶ εὐσεβείας

deum inmortalem et beatum esse: sent. I ep. I 76 p. 28, 2 frr. 359 sqq. cum adn. p. 241, 5; *hanc esse notionem communem*: fr. 352 p. 232, 10—25. 353 cf. Lucr. V 1169—1182. *alienum quicquam deo adfingi fas non esse* 60, 1: sent. I ep. I 77 p. 28, 3—6. *esse enim deos manifestum esse* 60, 4. *sed uolgi de dis opiniones prauas esse et impias* 60, 5: cf. fr. 38 Lucr. V 1183—1240 I 80—101 (sententiam p. 60, 7—8 uariat Porphyrius ad Marc. 17 p. 285, 26 Nauck.) Philodemus Περὶ θεῶν ed. W. Scott Fragm. Hercul. p. 207 sqq. *summum damnum malis, bonis utilitatem maximam ex dis redundare* 60, 10: cf. fr. 385 Lucr. VI 68 sq. (uide praef.).

Digitized by Google

II *De morte non timenda*

124—7 p. 60, 15: cf. fr. 204 sq. 336 sqq. 496—503 fr. eth. Comparettii (VH² XI 35 sq.) c. 16—23 Philodemus π. θανάτου VH¹ IX editus a S. Meklero *Sitzungsberr. d. Wiener akad.* 1884 t. CX p. 305 sqq. id. π. θεῶν c. 19 sqq. ed. G. Scott Fragm. Herc. p. 226 sqq. Lucr. III 788—1094, 87—93 I 107—135

mortem nil ad nos pertinere, esse enim sensus priuationem 60, 15: ep. I 65 sq. p. 21, 8—14 sent. II fr. 500 cf. dial. Axiochi p. 369ᵉ sq. [Plut.] consol. ad Apoll. 15 p. 109ᵉ. *qua re perspecta uitam uitalem fieri* 60, 17: fr. 205. 501 cf. Lactantius inst. diu. III 17, 38, *finito tempore circumscriptam* sent. XIX sq. Lucr. III 931—977. 1078—94 [Plut.] cons. ad Apoll. 31 p. 117ᵉ cf. Seneca ep. 77, 11 sq. Plinius nat. hist. VII 188—190, *nec quicquam in uita relinqui timendum* 60, 20: fr. 501. *non recte imminentem mortem timeri* (ὁ λέγων fort. Epicharmus est cf. Cic. Tusc. I 8, 15 cum 7, 14 extr.), *quae si adsit, non eam sentiri* 61, 2: cf. Arcesilaus ap. [Plut.] consol. 15 p. 110ᵃ (Axioch. 365ᶜ. 369ᵈ) Cicero Tusc. disp. I 7, 14 sq. Seneca ep. 30, 5 sq. Lactant. III 17, 31. *dum nos simus, mortem abesse; cum adsit, nos non esse* 61, 5: uertit Lactantius diu. inst. III 17, 30 cf. ib. 33 VII 12, 1; conflata cum scholio uetere ad sent. II (cf. Plut. Gellii II 8, 2) exhibet Sextus emp. hypot. III 229 (ubi scribendum erat φησί, non φασί); eadem alio modo dicit Hermarchus Ioh. Stob. flor. CXVIII 31 cf. sent. II Lucr. III 830 sqq. *ergo mortem neque ad uiuos neque ad mortuos pertinere* 61, 8: paene eisdem uerbis Axioch. p. 369ᵇ cuius scriptor Prodici nomine Epicurea occultat, Cicero Tusc. disp. I 38, 91 extr. *Plerosque sane mortem modo ut summum malum auersari modo ut finem malorum expetere* 61, 10: cf. fr. 496—8 cum adn. Seneca dial. VII de uita beata 19, 1 [Plut.] consol. 13 p. 108ᵉ: *sapientem neque uitam aspernari neque mortem timere* 61, 12: cf. sent. XIX sq. fr. 499, *ac uitae tempore non diutissime sed suauissime frui uelle* 61, 15: explicat [Plut.] cons. ad Apoll. 17 p. 111ᵃ⁻ᵈ cf. Seneca ep.

Digitized by Google

74, 26 sq. 70, 4 sq. *eandem esse meditationem bonae uitae ac mortis* 61, 17: cf. fr. 205 Metrodorus Stob. flor. CXVI 42 (fr. 15 Duen.). *pessime Theognidem de pretio uitae ac mortis iudicasse* (de re cf. Aristot. fr. 44 ed. III Ros.) 61, 21. *tempus futurum neque certum nobis esse neque plane alienum* 62, 4: fr. 397 p. 273, 14. fr. 204. 490 sq. 435 cf. 444 p. 290, 20—25.

III *De cupiditatibus finiendis et uita recte instituenda* 127—135 p. 62, 8.

cupiditates alias esse naturales, alias uanas, ac naturales partim esse necessarias tum ad corporis indolentiam tum ad ipsam uitam 62, 8: fr. 454 sq. cf. Horat. sat. I 2, 111—113. de partitione uid. sent. XXIX fr. 456. *omnem adpetitum fugamque referenda esse ad corporis sanitatem et animae tranquillitatem* 62, 12: sent. XXVI. XXV. XXX fr. 434. *in quibus summam uitae beatae inesse* 62, 14: fr. 434. *omnia nobis eo agi consilio, ut neque doleamus neque timeamus* 62, 14: fr. 397 p. 265, 7. 267, 6. *quod si adsecuti simus, nulla iam re nos indigere* 62, 17: sent. III. XVIII fr. 417. 419. 397 p. 266, 5—10. *tunc uoluptate opus nobis esse, cum eo quod absit uoluptas doleamus; cum non doleamus, uoluptate non iam opus esse* 62, 20: fr. 422. 397 p. 266, 1—18. *qua re uoluptatem initium et finem uitae beatae esse* 62, 23: sent. XXV fr. 398—404. 397 p. 264, 4. 266, 19—267, 12. *hanc primum et cognatum bonum esse, hinc de rebus adpetendis et fugiendis decerni, ad hanc tamquam regulam omnia iudicari* 63, 1: fr. 66. 260. 398—400. 397 p. 264, 4—265, 9 cf. Maximus Tyr. diss. III 3 p. 32 R. *non omnem uoluptatem eligi* 63, 5: fr. 442. 181. 397 p. 265, 23. 31 sq. cf. Metrodorus (fr. XVI p. 53 Duen.) Plutarchi adu. Epic. beatit. 3 p. 1088[d], *et multos dolores uoluptatibus praeferri* 63, 8: fr. 397 p. 268, 27 cf. Cic. de fin. II 17, 56. *omnem uoluptatem bonum esse, non omnem eligendam* (63, 10: sent. VIII), *item dolorem omnem malum* (sent. X p. 73, 19), *non omnem fugiendum* (63, 12): fr. 443. 439. 397 p. 265, 13 sq. cf. fr. eth. Comparettii (VH[2] XI 23) c. 4, 10 sqq. *sed ponderatis*

Digitized by Google

commodis et incommodis haec iudicanda esse 63, 13: fr. 439 —442. 397 p. 265, 10—36. *frugalitatem cur magni faciat* 63, 16: fr. 135[a] (p. 345, 30). 458—478. 200—202. 207 cf. Horat. sat. II 2. *opulentia suauissime frui qui minime indigeant* 63, 19: uertit Seneca epist. 14, 17 et Ambrosius epist. (class. I) 63, 19 t. II p. 1027[e] ed. Maur. (similiter dictum est fr. 490). *naturalia omnia facile, uana difficile parari* 63, 21: sent. XV. XXI fr. 469 sq. cf. Cic. de fin. II 28, 90 sq. *etiam uilissimum cibum indigenti summam ferre uoluptatem* 63, 22: fr. 466. 158. 181. 602 cf. Cic. de fin. II 28, 90—92. *adsuescendum igitur tenui uictui* 64, 3: fr. 458. 158. *qua re quod uoluptas finis statuatur, non delicias luxuriae praedicari* (cf. Cic. de fin. II 4, 12), *sed indolentiam corporis et tranquillitatem animi* 64, 8: fr. 424—428. his maxime Stoicorum contumelias defendere Ep. uidetur. *neque enim istis uitam suauem deberi sed sanae rationi* 64, 12 uertit Ambrosius epist. (class. I) 63, 19 t. II p. 1027[d] ed. Maur. commentatur Metrodorus Stobaei ecl. eth. p. 213, 10 Wachsm.: fr. 444 sq. cf. 460 p. 298, 15 (exceperunt haec Pythagorei posteriores uelut Perictione Stobaei flor. 85, 19 p. 184 sq. Gaisf.). *igitur maximum bonum esse prudentiam, matrem omnium uirtutum* 64, 18: cf. fr. 457. 397 p. 272, 20 —273, 6 Polystratus ἀλ. καταφρ. fr. 9[b] 4. *quam docere, non posse suauiter uiui sine prudentia honestate iustitia, nec uice uersa* 64, 21: sent. V fr. 397 p. 272, 13. *a quibus suauem uitam separari non posse* 64, 23: fr. 397 p. 272, 13—273, 7; adhibenda huic sententiae frr. 67—70. 116. 504 sqq.

cetera praecepta transitionis formula usus cum *laude sapientis* coniungit § 133 sq. cf. sent. XI sq. fr. 586. 599. 603. 397 p. 273, 7 sqq. (similiter Vergilius georg. II 490—2 et stoicus Seneca ep. 75, 17 sq.). iteratis capitulis tribus superioribus 65, 1 subiungit *summum bonum facile expleri et parari* 65, 4: sent. XV fr. 468 sq.; *summum malum aut tempore aut dolore exiguum esse* 65, 5 Cic. de fin. II 7, 22. 29, 94 sq.: sent. IV fr. 446—8. 600 sq. (uid. 122. 138) cf. Zeno Epic. ap. Cic. Tusc. disp. II 17, 38 fr. eth. Comparettii (VH[2] XI 23) c. 4 (cf. praef.) Cicero Lael. 27, 104 ad fin. breuiter perstringit

Digitized by Google

necessitatem Democriti et Stoicorum 65, 6. 12: fr. 281. 375—7. 352 p. 236, 29—33 (ad 65, 6 cf. Gellius n. A. VII 2, 5) uid. Diogeniani Epic. Περὶ εἱμαρμένης fragm. ab A. Gerckio collecta in Fleckeiseni ann. supplem. XIV p. 748 sqq.; *libertatem agendi* 65, 10: fr. 378 sq. 281. 326 p. 224, 25 frr. Περὶ φύσεως a Gomperzio edita *Wiener stud.* t. I p. 27 sqq. et Lucret. II 251—293 VH² VIII f. 33; denique *fortunam* (τύχην) 65, 10. 15: sent. XVI fr. 380 (contra 161ᵃ p. 346, 16) cf. fr. eth. Comparettii (VH² XI 34) c. 15.

in epilogo sapientem deo exaequat 66, 5: fr. 602 (141 cum adn.) cf. Lucr. V 43—54.

SENTENTIARVM SELECTARVM TESTIMONIA *

1 Philodemus π. ὀργῆς p. 143 Gomp. (supra p. 68) Seneca apocoloc. 8 schol. Vict. Hom. Ω 526 Nemesius de nat. hom. 44 p. 347 Matth. (additur ὀργὴ γὰρ θεῶν ἀλλότριον· ἐπὶ γὰρ ἀβουλήτου γίνεται· θεῷ δὲ οὐδὲν ἀβούλητον) Plut. contra Epic. beatit. 23 p. 1103ᵈ cf. adu. Coloten 31 (s. p. 70) 2 p. 1108ᶜ Sextus emp. hypot. Pyrr. III 219 cf. III 5 Clemens Al. paedag. I 10, 93 p. 57, 36 Sylb. Maximus Tyrius diss. X 9 p. 184 R. Hippol. philos. 22 p. 572, 10 D. Theodoretus curat. VI p. 86, 8 Sylb. (232 Gaisf.) Cicero de nat. deor. I 17, 45. 30, 85 (s. p 69). 36, 102. 43, 121. 44, 122. 124 de diuin. II 17, 40. 50, 104 de leg. I 7, 21 (s. p. 69) de offic. III 28, 102 Ausonius epigr. 116 Lactant. de ira dei 8, 5 cf. 4, 1. 12 (fr. 365 sq.) inst. diu. III 17, 4. 42. V 10, 12, 20, 14. Cf. Epic. ep. I 76 sq. III 123 cett. Lucr. II 646—651 V 82. 160 sqq. Horatius sat. I 5, 101 sq. Seneca de benef. IV 4, 1 Tertullianus apolog. 47 = ad nat. II 2 adu. Marcionem I 25 II 16 IV 15 V 9 Clement. recogn. X 48. 50.

---

* adposui etiam, ubi res ferebat, locos similes; eos solita formula *of.* distinxi a testimoniis, quibus nullum uorbum praeponitur.

Digitized by Google

II (testes multos conposuere Menagius ad Laert. Diog. X 124 et I. A. Fabricius ad Sextum p. 185) Plutarchus ap. Gellium II 8, 1 de aud. poetis 14 p. 37ᵃ contra Epic. beatit. 23 p. 1103ᵈ 27 p. 1105ᵃ (f. 500 p. 311, 10) adu. Col. 2 p. 1108ᶜ Sextus emp. hypot. III 229 cf. adu. math. I 273. 284 sq. Alexander Aphr. in Arist. anal. pr. f. 117ᵛ in top. p. 9 sq. Iohannes Stob. floril. CXVIII 30 Cicero de fin. II 31, 100 (f. 338) Tusc. disp. V 31, 88 cf. I 34, 82 Lael. 4, 13 sq. de fin. I 12, 40 Tertullianus de anima 42 (Lactant. instt. III 17, 30 sqq.) Ambrosius epist. (cl. I) 63, 17 t. II p. 1027ᵇ ed. Maur. Hieronymus adu. Iouin. II 6 t. II p. 333ᵈ Vall. comm. in Iesaiae c. 22, 14 t. IV p. 317ᵃ [Augustinus] enarr. psalm. 73, 25 t. IV p. 781ᵉ (ed. Ven. 1719) Seruius in Verg. Aen. IV 34 V 81 comm. Lucani IX 1. 568. Cf. Ep. ep. III 124 sq. ibique adnotata p. 391.

III Plutarchus Gellii n. A. II 9, 2 symposiac. II 2 p. 635ᵃ Gellius n. A. II 6, 12 (Macrobius saturn. VI 7, 15) Sextus emp. adu. mathem. I 273. 283 Laert. Diog. II 89 (s. p. 293, 18) Nemesius 18 p. 225 Matth. cf. Ep. sent. XVIII fr. 154. 463. 417 (p. 281, 17). 422 Cicero de fin. I 11, 37 sq. II 3, 9. Vide Plat. Phileb. p. 43ᵈ sq.

IV extremam partem p. 72, 8 sq. uertit Cicero Tusc. disp. II 19, 44 (s. p. 291, 22). Cf. Ep. ep. III 133 p. 65, 5 fr. 447. 446. 503. 397 p. 266, 25. 269, 16—19 cum Cicerone de fin. II 7, 22. 28, 93—29, 95 Tusc. disp. V 31, 88 Seneca epist. 78, 7—10. 94, 7.

V ut epist. III 132 p. 64, 21 Cicero de fin. I 18, 57 (fr. 397 p. 272, 13) et fr. 506 Plutarchus adu. Epic. beatit. 2 p. 1087ᶜ Cicero de fin. II 15, 49. 16, 51. 22, 70 Tusc. disp. V 9, 26 cum III 20, 49. neglegentius refert Cassius in Cic. ep. ad fam. XV 19, 2.

VI cf. Cicero de fin. I 10, 35 'laudem et caritatem, quae sunt uitae sine metu degendae praesidia firmissima' Ep. sent. VII. XIV. XXVIII. XXXIX VH² VIII f. 28.

VII cf. fr. 548—556 Lucretius V 1120 sqq.

VIII cf. Ep. ep. III 129 p. 63, 10 cum adnotatis supra p. 392.

Digitized by Google

IX contra Cyrenaicos dici, quorum erat sententia μὴ διαφέρειν ἡδονὴν ἡδονῆς μηδὲ ἥδιόν τι εἶναι (Laert. Diog. II 87), uidit Gassendus.

X uertit Cicero de fin. II 7, 20 sq. cf. 8, 23. 10, 30. 22, 70 Ambrosius epist. (class. I) 63, 15 t. II p. 1025[f] Maur., testatur Athenaeus VII p. 278[f] (supra p. 120, 13).

XI in breuius contractam dat Plutarchus adu. Epic. beatit. 8 p. 1092[b]. cf. Ep. ep. I 76—82 II 85 p. 36, 1. 87 p. 36, 14 Lucretius I 102—135 Cicero de fin. I 19, 64 IV 5, 11 Seneca quaest. nat. VI 32, 5.

XII cf. Ep. ep. I 78. 81 sq. et adnotata ad sent. XI Polystratus π. ἀλ. καταφρ. fr. 9[b] sq. c. V[b] 7—VI. X[a] XX[a] 5 sq.

XIII sententiam edisserit Lucretius II 37—61.

XIV cf. frr. 551 sqq. 132—4.

XV Plutarchus de aud. poetis 14 p. 37[a] initium adponit, sententiam paullum inmutatam dat Porphyrius de abstin. I 49 init. et ad Marcellam 27 p. 291, 17 ed. II Nauck. (cf. Bernaysius ad Theophr. de pietate p. 145 sq.). Cf. Ep. ep. III 130 p. 63, 21 frr. 468—477. 485 sq. 201 sq. 397 p. 268, 11 Lucretius V 1118 sq. Seneca epist. 16, 9. 4, 10 (supra p. 303, 29). 17, 9. 25, 4. 60, 3.

XVI Iohannes Stob. ecl. eth. 8, 28 p. 159, 17 Wachsm. uertunt Cicero de fin. I 19, 63 II 27, 89 Tusc. disp. V 9, 26 (supra p. 139, 25) cf. 26, 73 Vitruuius VI praef. 3 Seneca dial. II ad Serenum de iniuria 15, 4. Cf. Ep. ep. III 134 p. 65, 15 sq. fr. 489. 584 Metrodorus (fr. XXVI p. 60 Duen.) Plutarchi de tranqu. animi 18 p. 476[c], Seneca ep. 82, 5 sq. Democriteam sententiam βαιὰ γὰρ φρονήσι τύχη μάχεται, τὰ δὲ πλεῖστα ἐν βίῳ εὐξύνετος ὀξυδερκίη (sic, non casu instrumentali) κατιθύνει (Ioh. Stob. ecl. eth. 8, 16 p. 156, 10 W.) Epicurus expressit, Epicuream fortasse Horatius sat. II 7, 88 '(sapiens) *in quem* (sic libri recte) *manca ruit semper fortuna*', dum βραχεῖα legit non βραχέα.

XVII Diodorus XXV fr. 1 Dind. Cf. Ep. fr. 519. 397 p. 269, 23 sqq. Seneca ep. 97, 15. rationibus plus quam Epicureis iustitiam suadet Diogenes nescio quis (an Smyrnaeus? de quo cf. Menagius ad Laert. IX 58) apud Ioh. Stob. flor. IX 49.

Digitized by Google

XVIII Plutarchus contra Epic. beatit. 3 p. 1088[c] (s. p. 281, 19) Cic. de fin. I 11, 38 (fr. 397 p. 266, 16 sq.) II 3, 10 cf. fr. 419 p. 282, 11.

XIX Cicero de fin. I 19, 63 II 27, 87 sq. Similiter Chrysippus Plutarchi de repugn. Stoic. 26 p. 1046[c].

XX cf. superior sententia, Ep. ep. III 126. 132 p. 64, 15 fr. 490 sq. 494 Lucretius III 931—971. 1076 sqq. Seneca dial. X ad Paulinum de breuitate uitae.

XXI cf. supra sent. XV cum adnotatis, Lucretius V 1117 sqq. 1430 sq. Porphyrius de abst. I 55 p. 130, 6—17 ed. II Nauck.

XXII cf. sent. XXV ep. I 82 p. 31, 3—10 Polystratus π. ἀλ. καταφρ. c. XXIII[a] 7—13.

XXIII cf. proxima sententia. Contra Arcesilaum disputat Epicurus, cf. Lucretius IV 469—485.

XXIV testatur Laertius Diog. X 31 (supra p. 70). Cf. Ep. ep. I 50 sq. p. 12, 7—13, 9 fr. 36. 247. 250 (p. 184, 26 sq.). 251 VH[2] VII f. 22 col. XXX Lucretius IV 507—521. 462—6.

XXV cf. fr. eth. Comparettii (VH[2] XI 32) c. 13.

XXVI cf. sent. XXX fr. 462—5. 456 p. 296, 8 Lucretius VI 9 sqq. (fr. 396) III 1003—1010.

XXVII uertit Cicero de fin. I 20, 65 (fr. 539 p. 324, 4), respicit Seneca epist. 9, 15. Cf. fr. 540—542.

XXVIII uertit Cicero de fin. I 20, 68. Cf. ad priorem partem sent. II et IV, ad alteram sent. XXVII; coniunctas inlustrat Cicero Lael. 7, 23 cf. sent. XL.

XXIX Cicero de fin. I 13, 45 II 9, 26 testes fr. 456 cf. Nemesius de nat. hom. 18 p. 221 Matth., Olympiodorus in Plat. Phaedon. p. 16, 29 sq. Finckh. diuersa partitione Epicurus utitur ep. III 127 p. 62, 8.

XXX exprimere uidetur Seneca epist. 16, 9. Cf. sent. XXVI cum adnotatis.

XXXI cf. sent. XXXIII. XXXVI fr. 531 Lucretius V 1141—1150.

XXXII cf. Hermarchus Porphyrii de abst. I 7—12, in primis 12 p. 95, 16 sqq. ed. II Nauck., Carneades Sexti emp. adu. mathem. IX 127—131 et Ciceronis de re p. III 11, 19.

Digitized by Google

XXXIII cf. Hermarchus Porphyrii de abst. I 8 Lucretius V 1019 sqq. 1143—50. similia Aristippus (cf. Laert. Diog. II 93 μηδέν τε εἶναι φύσει δίκαιον ἢ καλὸν ἢ αἰσχρόν, ἀλλὰ νόμῳ καὶ ἔθει) et Carneades (ap. Ciceronem de re p. III 8, 13 sqq. de leg. I 13, 39 cf. Sextus emp. hypot. I 146. 148 sq.) et antea sophistae ab Aristotele inpugnati eth. Nic. V 10 p. 1134^{b} 24 sqq. et polit. III 9, ubi eorum opinio sic definitur p. 1280^{b} 8 γίνεται γὰρ ἡ κοινωνία συμμαχία τῶν ἄλλων τόπῳ διαφέρουσα μόνον [τῶν ἄπωθεν συμμάχων], καὶ ὁ νόμος συνθήκη καὶ καθάπερ ἔφη Λυκόφρων ὁ σοφιστής, ἐγγυητὴς ἀλλήλοις τῶν δικαίων.

XXXIV cf. fr. 534. 18 Hermarchus Porphyrii de abst. I 8 sq. p. 90, 23 sq. Lucretius V 1151.

XXXV cf. fr. 532. 582. 18. 397 p. 270, 1—4 Lucretius V 1152—60 Cicero de off. III 9, 39 de leg. I 14, 40 sq.

XXXVI cf. Hermarchus Porphyrii de abstin. I 12 p. 94, 27 sq. Eadem sententia est Aristotelis eth. Nic. V 10 p. 1134^{b} 29—1135^{a} 5. contrarias consuetudines et leges conparare sceptici solebant cf. Laertius Diog. IX 83 sq. Sextus hypot. I 148 sq. III 199 sqq.

XXXVII et XXXVIII cf. Hermarchus l. s. p. 95, 1—16. Praeiuerat Protagoras cf. Plato Theaet. p. 167^{c} 172^{ab} 177^{cd}. similis est argumentatio apud Ciceronem de inuent. I 38, 68.

XL cf. sent. XXVIII, ad alteram partem sententiae (p. 81, 6 sq.) cf. Apollonius Ioh. Stobaei floril. CXXI 34.

Digitized by Google

INDEX NOMINVM

Ἀβδηρῖται: auspicandum mihi est a loco uere cardinali et historiae peruecessario Clementis Al. strom. II 21 p. 179, 29 i. e. Antiochi Ascalonitae: ἀλλὰ καὶ οἱ Ἀβδηρῖται τέλος ὑπάρχειν διδάσκουσι Δημόκριτος μὲν ἐν τῷ Περὶ τέλους τὴν εὐθυμίαν, ἣν καὶ εὐεστὼ προσηγόρευσεν, καὶ πολλάκις ἐπιλέγει 'Τέρψις γὰρ καὶ ἀτερπίη οὖρος τῶν περιηκμακότων', Ἑκαταῖος δὲ αὐτάρκειαν, καὶ δὴ Ἀπολλόδοτος ὁ Κυζικηνὸς (cf. Laert. IX 38) τὴν ψυχαγωγίαν, καθά περ Ναυσιφάνης τὴν κατάπληξιν (ἀκαταπληξίαν corr. Gassendus), ταύτην γὰρ ἔφη ὑπὸ Δημοκρίτου ἀθαμβίην λέγεσθαι· ἔτι πρὸς τούτοις Διότιμος (cf. Stobaeus ecl. phys. p. 206, 9 Wachsm. Sextus emp. adu. mathem. VII 140) τὴν παντέλειαν τῶν ἀγαθῶν, ἣν εὐεστὼ προσαγορεύεσθαι, τέλος ἀπέφηνεν cf. Hirzel Hermae t. 17, 327 sq.

Ἀγέμορτος Mytilenaeus pater Hermarchi 165, 6. 367, 3. 369, 6. nominis formam ex dissona librorum memoria eruerunt Ahrensius dial. dor. p. 497 sq. C. Keilius Vindic. onomatol. p. 13 sq. Schneidewinus *seitschr. f. d. alterthumsw.* 1844 p. 159

Ἀγαθόβουλος 144, 19 inter amicos Epicuri molesto morbo mortuos memoratur, si recte nomina ad morbos ibi memoratos refero, hydrope mortuus, qui uix dubium quin idem sit atque Ἀριστόβουλος

Ἀθῆναι 156, 1. 359, 6. 11. 366, 20. 373, 13. cf. Philod. VH[1] VIII c. 1 το[ῖς] Ἀθή[νησι φιλοσόφ?]οις id. de rhet. VH[2] VII 163, 3 πολλοὺς δὲ τὸ τῶν Ἀθηνῶν περὶ τὴν φιλοσοφίαν ἐντεθουσιακὸς καὶ τρέφον ἀμυθήτους κατέσχε ποικίλῃ σειρῆνι καὶ τῶν ἀκροάσεων καὶ τῶν ἐκεῖ διαδοχῶν (seqq. u. sub u. Ἀλεξάνδρεια)

Ἀθηναίων κληρουχησάντων τὴν Σάμον (a. 352/1 cf. Philochorus Dionysii de Din. 13 p. 665, 1) 359, 1 τῶν Ἀθ. ἐκπεσόντων (sc. Σάμου) ὑπὸ Περδίκκου (a. 322 cf. Diod. XVIII 18, 9) 359, 8. cf. Philodemus VH[1] VIII c. 3, 3 Ἀ]θηναῖοι πρὸς τὸν Μακεδόν[α VH[2] X 68 (cf. III 27) καὶ Ἀθηνα[ῖοι], φησίν, οἱ δοκοῦντες καὶ φιλορήτορες ἤδη προσκόπτουσι ταῖς περιόδοις, καὶ τοῖς τεχνίταις καὶ (l. ἐκ) διδασκαλείου ῥητορικοῦ προσβάλλουσιν

Ἀθήναιος pater Metrodori 368, 1 epistulae ad eum datae fr. 115 cf. Gomperz Hermae t. V 387. alius Ἀθ. ὁ ἐπιγραμματοποιός (Laert. VI 14 VII 30), cuius simul et Stoicorum (l. s.) laudationem et Epicuri (365, 7) Laertius seruauit, cf. Iacobsius animadu. in epigr. anth. gr. III 3 p. 865

Ἀθηνόδωρος Lampsacenus Polyaeni pater 369, 4 cf. fr. 115

Αἰγεύς curam Metrodori liberorum acturus 154, 28

Αἴγυπτος erant epistulae Ep. πρὸς τοὺς ἐν Αἰγύπτῳ φίλους 135, 27 (f. 106)

Ἀκαδήμεια 366, 7. 348, 12

Ἀκτορίδης frater Metrodori et Timocratis natu maximus: Philod. π. ὀργ. c. 12, 16 p. 48 Gomp. (u. Τιμοκράτης) cf. Buecheler *seitschr. f. d. Oesterr. gymn.*

Digitized by Google

1864 p. 581 sq. Duening de Metrod. p. 9

Ἀλεξάνδρεια Philod. rhet. VH² VII 163, 8 ἐνίους δὲ (sc. philosophos) καὶ δυναστευτικαὶ πόλεις καὶ χῶραι κατέσχον ὥςπερ Ἀλεξάνδρεια καὶ Ῥώμη τοῦτο μὲν ἀνάγκαις τοῦτο δὲ μεγάλαις ἑαυτῶν τε καὶ πατρίδων χρείαις καὶ ταῦτα μὲν ἐγὼ λέγω περὶ τῶν φιλοσόφων αὐτῶν ἀπολ[ογ]ούμενος· ἕτερος δ' ἴσω[ς ἀγρ]οικότερος κἂν εὔξα[ιτο] τῶν ῥητόρων πολλοὺς ἐπὶ ζ[ώ]νης ἀναγκάζεσθαι καταβιοῦν (i. e. militare), ὡς βέλτιο[ν] οὕτω διαξουσῶν τῶν ὅθεν εἰσὶ πόλεων ἢ καθ' ἃς ἂν [ἀν]αστρέφωνται

Ἀλέξανδρος ὁ Μακεδών 359, 8

Ἀμυνόμαχος Φιλοκράτους Βατήθεν heres Epicuri 165, 2 cf. 165, 10. 15. 166, 3. 167, 1. 7. 15. 168, 5

Ἀναξαγόρας ex ueteribus philosophis maxime probatus Epicuro, etsi non numquam inpugnatus f. 240 (365, 16). adhiberi uidetur ep. II 92 (p. 40, 1) 93 (40, 11) 94 (41, 2) 95 (41, 17) 96 (42, 6) 101 (45, 9. 10) 105 (47, 17) 106 (49, 1). An. coram iudicibus VH² VIII 169 (u. Πυθαγόρας)

Ἀνάξαρχος: extat epistulae ad eum datae fr. 116, qua finem bonorum ab Ep. explicari aliisque philosophis opponi apparet. tempora uirum celeberrimum eius nominis (de quo cf. Bernaysius opusc. I p. 123 sq. et Gomperzius in commentt. philol. in hon. Mommseni p. 471 sq.) excludunt

ἐπὶ Ἀναξικράτους mag. Athen. a. 307 : 359, 11

Ἀναξίμανδρος f. 306. adhiberi uidetur ep. II 94 (p. 41, 9) 100 (44, 16) 101 (45, 9) Lucr. V 597 cf. p. 383

Ἀναξιμένης rhetor: eius nomine Ep. librum insigniuit 92, 1 sine dubio uirum inlustrem Lampsacenum honore affecturus cf. u. Λάμψακος. Cf. Philod. rhet. VH¹ IV c. 2 (uid. quaestt. Anaxim. p. 29 Gomperzius *zeitschr.* 1865 p. 826 sq.) id. rhet. IV 2 (VH¹ XI) c. 35, 23 VH² VII 183, 23 λείπε[ι] οὖν ἀπόδε[ιξις] δι' ἧς Ἀναξιμένης· VH² X 5, 1 scr. de poematis VH² VI 174 (cf. F. Koepp de Gigantomachia p. 65)

— Milesius phil. adhiberi uidetur ep. II 92 (p. 40, 1) 93 (40, 11) 94 (41, 2) 95 (41, 18) 96 (42, 6) 99 (44, 4. 8) 105 (48, 4) 106 (49, 1) 107 (49, 9) 109 (51, 1)

Ἀντίγονος ὁ Γονατᾶς rex Macedonum 373, 17 Stoicos ab eo in regiam c. a. 276 (cf. mus. Rhen. 29, 42) arcessitos memorat Ep. f. 119. cf. Philod. π. τῶν φιλοσόφων VH¹ VIII c. 3, 10

Ἀντίδωρος philosophus nescio cuius sectae, et ab Ep. duobus libris inpugnatus et a Colote 92, 13. Σαννίδωρον uocat Ep. 92, 22 (176, 11)

ἐπ' [Ἀντι]μάχου? mag. Athen. f. 103

Ἀντίπατρος Macedo VH² III 152

Antiphanes comicus fort. colorem suppeditauit Epicuro f. 497. Philodemus de deorum uictu VH¹ VI c. 13 (W. Scott Frr. Herc. p. 173 cf. 117 fr. 38 et 132 fr. 75) quem memorat Antiphanem Scottii (p. 182) caussa moneo esse medicum Delium, Epicureis eo acceptum quod omnes morbos a ciborum uarietate repetebat cf. Fabricii bibl. Gr. XIII p. 64

Ἀντιφάτης mag. Ath. a. 297/6 : 128, 24

ἀνώνυμοι u. *incerti scriptores*

Ἀπελλῆς discipulus Ep., epistulae ad eum fr. 117

Ἀπολλόδωρος ὁ Κηποτύραννος . . . ὃς ὑπὲρ τετρακόσια συνέγραψε βιβλία inter nobiles Epicureos 369, 16 ὁ Ἐπικούρειος ἐν τῷ πρώτῳ περὶ τοῦ Ἐπ. βίου

Digitized by Google

359, 14 cf. 364, 19. 366, 2 ἐν τῇ συναγωγῇ τῶν δογμάτων 87, 4. Ἀπ. ὁ [Ἐπίκ]ουρειος ἐν δυσὶ β[υβλίοις]* Philod. de Stoicis p. 29 Comp. eius auditor Ζήνων ὁ Σιδώνιος 369, 18. cf. Buecheler ad ind. Hercul. p. 14 sq.

Ἀπολλόδωρος grammaticus Athen. ἐν Χρονικοῖς 140, 8 (365, 19). de Epicuri temporibus 366, 15—367, 5

Ἀπολλοφάνης rhetor? scr. inc. (puto stoicus) VH² IV 208 οἳ μὲν ὥςτε θαυμαστῶς προβή[ναι] τὴν Ἀπολλοφάνους [ἐπὶ an ἐκ] τοῦ βήματος τύρ[σ]ιν ἐζήλωσαν, οἳ δὲ (Epicurei) καὶ καταπλεύσαντες εἰς τὸν λιμένα καὶ παρασχόντες ἐλπίδας ὡς αὐτοὺς 'οὐδ' ἂν τὸ σεμν[ὸν] πῦρ εἰφγάθοι Διὸς τὸ μ[ὴ] οὐ κατ' ἄκρων περ[γ]άμων ἑ[λ]εῖν' (Eurip. Phoen. 1175 sq.) τὸν εὐ[δ]αίμονα βίον εὐθὺς *. Philod. de sensibus c. 15 ap. Scottium Frr. Herc. p. 271 cf. Gomperzius *zeitschr.* 1865 p. 704 sq. Mekler ad Phil. de morte c. 7, 8 p. 313

Ἀπολλωνίδης ad eum epistulae fr. 118

Ἀρίστιππος principia ethices Epicuro praeiuisse fertur 361, 1. 293, 7 fr. 401. impugnatur eius schola ab Ep. de fine bonorum et malorum f. 450—3. 397 (p. 271, 6 sq.) cum adn., Laert. Diog. X 136 sq. II 87 sqq. cf. VH² III 138

Ἀριστόβουλος (ἢ Ἀριστόδημος addit Suidas 373, 10) frater Epicuri eique συμφιλοσοφῶν 360, 9. de mortis genere cf. u. Ἀγαθόβουλος, Νεοκλῆς. multa illi uiuo uolumina E. inscripserat 87, 25 aegrotantem curauit, mortuum laudatione celebrauit p. 92 sq. epistulae ad eum fr. 119 (unde liquet hunc fratrem non multis ante Epicurum annis, post a. 276 cf. u. Ἀντίγονος, mortuum esse) et fort. p. 138, 12

Ἀριστοφάνης gramm. de sermone Epicuri 88, 2. cf. VH² VII 8. 13

ἐπ' ἄρχον[τος] Ἀριστοφάνους a. 331 natus Cleanthes: Philod. de Stoicis p. 58 Comp.

Ἀριστοτέλους ἐν Χαλκίδι διατρίβοντος (a. 323/2 cf. Apollodorus Dionysii ep. I ad Amm. 5 p. 728) 359, 7. infestus ei Ep. 170, 23 'Aristotelem uexauit contumeliosissime' 175, 12: qualia extant f. 171 cf. 237 (p. 176, 4), Πρὸς Ἀριστοτέλην scripsit Hermarchus 369, 10. notatur Arist. ep. I 49 (11, 17) 72 (24, 17). idem adhibetur ep. II 101 (45, 15); etiam ex Leucippi Democritique refutatione Aristotelica fructum percepisse uidetur Ep. f. 268. Aristotelis de Isocrate dictum tractat Philodemus rhet. VH² VII 62—65 de libris politicis idem VH² V 147 (u. Gomperzius *zeitschr.* 1865 p. 816, 2) cf. 151 idemque VH² I 143, 3 καὶ Ἀ[ρι]στοτέ[λους τὰ] Ἀναλυτικὰ καὶ [Περὶ φ]ύσεως, ἅ περ [ἐγκρίν?]ομεν VH² III 170 τὰς τέχνα[ς τὰς] Ἀριστοτέλους 185 τοῦτο δε μόνον (hoc caput) ὡς οὐ προσῆκον ἑαυτοῖς ο[ὐκ] ἐνχειρῆσαι τοὺς ῥήτορας ἐκ τῶν Ἀριστοτέλους μετενεγκεῖν, τὰ λοιπὰ μετενηνοχότας cf. VII 62. 154 X 46 Philod. rhet. IV 2 c. 35, 21

Ἀρίστων a (Philodemo) inpugnatus de rhet. VH² III 168 εἰ καὶ μεμήκυντ[αι] τὸ βυβλίον τ'Ἀρίστωνος (discip. Critolai?)

ἐπ' Ἀριστωνύμου mag. Athen. anno non definito 134, 10 f. 169

Ἀρκεσίλαος obiurgatur f. 239 inpugnatur sent. XXIII cf. p. 348, 14

Ἀρχέλαος Socratis qui fertur magister, praeter Anaxagoran ex ueteribus physiologis Epicuro maxime probatus f. 240 (365, 17) cf. p. 177, 19 exprimitur ep. II 105 (47, 17)

Ἀσία: erant Epicuri epistulae πρὸς τοὺς ἐν Ἀσίᾳ φίλους f. 107

Digitized by Google

Ἀσκληπιάδης medicus sectator Epicuri f. 285 et p. 203, 3. 209, 1. 252, 15. 255, 15. 256, 12. 18 cf. C. Sprengelii hist. medic. t. II³ p. 6 sqq. et gloss. u. ὄγκος, ἄναρμος, πόρος

ἀστρολόγοι: τὰς ἀνδραποδώδεις ἀστρολόγων τεχνιτείας ep. II 93 (p. 40, 19) cf. 113 (53, 12) τῶν τὴν ματαίαν ἀστρολογίαν ἐζηλωκότων; uide de hac re ep. I 79 sq. cf. Platonici, Berosus

Βασιλείδης quartus Epicuri successor 369, 15

Βατίς Lampsacena, soror Metrodori, nupsit Idomeneo 368, 5

Berosi de luna sententiam exprimit Ep. ep. II 94 cf. p. 384 et praef.

Bionis Borysthenitae lepores et colores iam Epicurum in usum suum uertisse indicia sunt cf. adn. p. 263, 10. 269, 19. 310, 19. aduersus eum scripsit Colotes 92, 16. cf. scr. inc. VH¹ VI c. 15 (W. Scott Fragm. Herc. p. 250) VH² VIII 141 fr. VII τὰ τοῦ Βίωνος Philodemus rhet. VH² VII 64 cum Gomperzio *zeitschr.* 1872 p. 26 sq.

Βοΐδιον meretrix cf. Plut. adu. Ep. beatit. 16 p. 1097⁴ εὐπρεπεῖς καὶ νέας γυναῖκας, οἷαι (οἷα libri, corr. Maduigius adu. I 674) Λεόντιον καὶ Βοΐδιον καὶ Ἡδεῖα καὶ Ἑικίδιον ἐνέμοντο περὶ τὸν κῆπον

Βρόμιος Epicureus adn. p. 110, 16 Philod. π. σημ. c. 19, 9 (cf. 20, 10) cf. Gomperzius *zeitschr.* 1866 p. 706 sq.

Γαργήττιος Epicurus 359, 3. 373, 8

Δημηλάτα? amata ab Hermarcho cf. Philodemus VH² I 149 θ]ρυλῶν ὅτι Λ[ε]όντιον [κ]αὶ [ἑ]τέρα τις ἐπὶ πραγματείαι μνημο[ν]εύεται, καὶ Νικίδιον [ἢ]ν Ἰδομενέως ἐρωμέ[ν]η, Λεοντέως δὲ Μαμμά[ρι]ον, Ἑρμάρχου δὲ Δημηλάτα (?). τοῖος ἦν Πυθο[κλ]έους π[αιδα]γωγὸς Πολύ[αινος]

Δημήτριος ὁ ἐπικληθεὶς Λάκων inter nobiles Epicureos recensetur 369, 19 τῶν κατὰ τὴν Ἐπικούρειον αἵρεσιν ἐπιφανῶν Sextus emp. adu. math. VIII 348. de temporis definitione 126, 12. 211, 5. extat uol. Herc. Δημητρίου περί τινων συζητηθέντων δίαιτα (?) VH² VI 121 sq. cf. Scott Fragm. Herc. p. 27, uol. 1061 Δημητρίου περὶ γεωμετρίας cf. Scott l. s. p. 36 sq.

Δημήτριος Ποτάμιος pater Timocratis heredis ab Ep. instituti 165, 3

Δημήτριος ὁ Φαληρεὺς ἐν [τ]ῷ[ι] Περὶ ῥητορικῆς VH² III 145 cf. 152. ib. 198 δυνά]σται καὶ συναναστ]ρεφομένους ἑ[λ]εοῦσιν, οὐ μόνον θαυμάζουσι, καὶ δήμων μᾶλλον, ὡς Πύθωνα Φίλιππος καὶ τὸν Φαληρέα Δημήτριον Πτολεμαῖος καὶ πολλοὶ πλείονας [ἄ]λλους VIII 90 Philod. rhet. IV 2 c. 17, 11. 42, 6—43, 4

ἐπὶ Δημοκλέους mag. Ath. a. 278/7: adn. 368, 9

Democritii 97, 16 cf. Ἀβδηρῖται, Ναυσιφάνης

Δημόκριτος Abderita: ab eo totus pendet Ep. 174, 15—20. 191, 8. 360, 4. 22 cf. adn. 174, 25 fuitque cum Democriteum se ipse diceret teste Leonteo adn. 175, 7. exprimit Democritum ep. II 92 (p. 40, 5) 93 (40, 13) 101 (45, 7); fortasse ib. 95 (41, 17) 99 (44, 4) 100 (44, 10) 101 (45, 14) 105 (48, 6); porro fr. 301ᵃ (cf. p. 353, 13). 321 (cf. p. 353, 32). 322. sententiam Democriti adponit 118, 19 recusam dat sent. XVI (cf. p. 396) et fort. f. 188 (cf. 187) conl. p. 334, 7. cf. f. 526. idem auctorem uituperat f. 234. 17 et p. 97, 6 'in Democritum ingratus' 175, 6. 15 Δηρόκριτον dixit 176, 11 praecipue in libris περὶ φύσεως simul pleraque ex illo adsumit et eidem

Digitized by Google

(ἄλλοις) aduersatur 362, 16: carpit eum ep. I 55 (p. 15, 12) II 90 (38, 7 cf. adn.), mutat Democritea (cf. f. 234) ep. I 42. 55 sq. 74 f. 268. 270. 275 (196, 1). 281. 288. 290. 326. 333. 352 (237, 28); libro peculiari eum inpugnauit 97, 1 item Metrodorus 369, 2. de Protagora Democriti scriba f. 172 de Democriti caecitate adn. 336, 19 de Canone uide u. Ναυσιφάνης et 104, 17. fragm. in adn. 337, 7. cf. VH² VIII 58 fr. 2 al.

Διαγόρας impietatis ab Ep. postulatur 127, 28 cf. Philodemus π. εὐσεβ. p. 85, 7 Gomp.

διαλεκτικοί ab Ep. uexantur 176, 13 uolumine Metrodori inpugnati 368, 15 cf. 371, 4. etiam ex his castris Epicuro aduersarii extiterunt, ut Ἡρακλείδης teste Laertio Diog. V 94 διαλεκτικὸς Βαργυλιήτης κατ' Ἐπικούρου γεγραφώς. latent sub hoc nomine fort. non solum Megarici sed etiam Stoici, quibus exprobrat Cicero de diuin. II 5, 104 'hoc uos dialectici non facitis'

Diogenes Apolloniata adhiberi uidetur ep. II 92 (p. 40, 4) 93 (40, 7), fort. 111 (52, 6)

Διογένης Babylonius: (Philod.) rhet. VH² III 144 τῆς Διογένους καὶ τῶν ὁμοίων ἐπαγγελίας ὑπὲρ τοῦ ῥήτο[ρ]α κα(ὶ) μόνον εἶναι τὸν σοφόν ib. 157. 161. 165, 10? V 85 X 17. 40 libris π. μουσικῆς eum Philodemus refutat cf. Kemke p. VII. fuit etiam Epicureus Diog. ἐκ Σελευκείας τῆς ἐν Βαβυλῶνι (Athen. V p. 211ᵃ) propter linguae intemperantiam Antiochi V iussu interfectus (Ath. 211ᵈ)

Διογένης ὁ Ταρσεύς Epicureus ὁ τὰς Ἐπιλέκτους σχολὰς συγγράψας 369, 19 ἐν τῇ ε' τῶν Ἐπιλέκτων 335, 20 ἐν τῇ κ' τῶν Ἐπιλέκτων 312, 28 ἐν τῇ ἐπιτομῇ τῶν Ἐπικούρου ἠθικῶν δογμάτων 333, 23 cf. 331, 15 Laert. D. VI 81 πέμπτος (Diog.) Ταρσεύς, γεγραφὼς περὶ ποιητικῶν ζητημάτων ἃ λύειν ἐπιχειρεῖ cf. Strabo XIV p. 675

Διόδωρος Epicuro mortuo liberis Metrodori prospiciet 154, 28. Senecae tempore Diodorus Epicureus 'sibi gulam praescuit' Sen. dial. VII ad Gallionem de uita beata c. 19, 1

Διοκλῆς ἐν τῇ τρίτῃ τῆς ἐπιδρομῆς 364, 20 φησὶ Δ. 365, 16 cf. Σωτίων

Διονύσιος tertius Epicuri successor 369, 15. ὁ μεταθέμενος 276, 25. 315, 7

ἐπὶ Διοτίμου mag. Athen. a. 287 epistulae ab Ep. scriptae 133, 15

Διότιμος ὁ Στωϊκός epistulas Epicuro maligne supposuit 360, 13 (135, 4) cf. Athen. XIII p. 611ᵇ Διότιμος δ' ὁ γράψας τὰ κατ' Ἐπικούρου βιβλία ὑπὸ Ζήνωνος τοῦ Ἐπικουρείου ἐξαιτηθεὶς ἀνῃρέθη, ὡς φησι Δημήτριος ὁ Μάγνης ἐν τοῖς Ὁμωνύμοις

Δωσίθεος pater Hegesianactis et Phyrsonis f. 120

Εἰρηναῖος Epicureus Philodemi tempore VH² VII 29 [τῶι] φιλοπονώτατα φιλοσοφήσαντι καὶ τῆς καλῆς Μ(ι)λήτου μὴ ἀποστάντι διὰ παντὸς Εἰρηναίωι cf. W. Scott Frr. Herc. p. 90

Ἑλλάς 364, 16 *illa nobilis Graecia* 158, 14 μόνους φιλοσοφῆσαι Ἕλληνας δύνασθαι 170, 13 cf. 239, 23 ubi σοφούς pro θεούς corrigendum

Ἐμπεδοκλῆς oppugnatur ab Epicuro et discipulis 175, 10 inridetur 187, 19 fortasse exprimitur ep. II 101 p. 45, 10 Ἐπιστολικὰ περὶ Ἐμπεδοκλέους κδ̄ scripsit Hermarchus 369, 8

Ἐπαμεινώνδας perstringitur f. 560

Ἐπικούρειοι 90, 3. 109, 3. 371, 6 cet. οἱ γνήσιοι 369, 21.

Digitized by Google

Philod. VH² I 145 ὁμολογῶ τοί-[νυ]ν, ὡς καὶ κατ' ἀρχὰς ἔφην, τὸ τῶν [δο]γματιζόντων τινὰς Ἐπικουρείων πολλὰ μὲν συμφορητὰ καὶ λέγειν καὶ γράφειν, πολλὰ δ' αὐτῶν ἰδίαι τοῖς κατὰ τὴν πραγματείαν ἀσύμφωνα, [τ]ινὰ δ' ἐκεῖθεν ἐσπαραγμένα φλοιωδῶς καὶ ταχέως χωρὶς ω*. quo modo aduersus ceteros philosophos pugnare soliti sint, Plutarchus libro adu. Coloten docet cf. Cic. de nat. deor. II 29, 73 'uestra enim solum legitis, uestra amatis, ceteros caussa incognita damnatis'. Clemens Al. strom. v 9 p. 245, 40 ἀλλὰ καὶ οἱ Ἐπικούρειοί φασί τινα καὶ παρ' αὐτοῖς ἀπόρρητα εἶναι καὶ μὴ πᾶσιν ἐπιτρέπειν ἐντυγχάνειν τούτοις τοῖς γράμμασιν (qualis Stoicis Res publica Zenonis fuit, Epicureis fort. liber magistri περὶ τέλους). Philod. π. σημ. c. 38, 23 τὰ εἰρημένα τοῖς ἡμετέροις 7, 7 [οἱ πα]ρ' ἡμῶν VH² II 183 εἰ μὲν [τ]οὺς περὶ τὸν Ἐπίκουρον [ἡιν]ίττο[ντ]ο, φ[λ]υαρο[ῦσιν ιν² 73 (Ox. II 81) et 78 (Ox. II 86) τῶν περὶ τὸν Ἐπίκουρον cf. 86 (94)

Ἐπίκουρος Νεοκλέους καὶ Χαιρεστράτης, Ἀθηναῖος, τῶν δήμων Γαργήττιος, γένους τοῦ τῶν Φιλαϊδῶν 359, 2 cf. 373, 8 κατὰ Δημόκριτον φιλοσοφήσας additur 191, 8. eius uitam attigerunt iam Herodotus 361, 2 et Metrodorus 359, 3. 368, 15 malignе perstrinxit Timocrates 361, 2. 362, 4 Theodorus 361, 15 Diotimus Stoicus ceterique 360, 13 sq. memorati, scripserunt Apollodorus Ep. Hermippus Antigonus (ex coni.) Sotion eiusque conpilator Heraclides Apollodorus in chronicis Demetrius Magnes Diocles, defendit Philodemus cum π. εὐσεβ. p. 93 sqq. Gomp. tum libris περὶ Ἐπικούρου aliisque a W. Scottio Frr. Herc. p. 65—68 conpositis, quorum summam Laertius Diog. refert 364, 1—365, 7. De temporibus Epicuri tantum fere constat:

a. 341 ineunte ἐπὶ Σωσιγένους ἄρχοντος μηνὸς γαμηλιῶνος ἑβδόμῃ (diem x dicit Ep. testam. 166, 7) natus est (Sami cf. u. Νεοκλῆς) 366, 16. 373, 15

327 ἔτη γεγονὼς τὸ ad philosophiam accedere coepit, ut ipse testatur f. 179 (359, 13. annos XII natus, ut Antigonus 366, 13 cf. 373, 10)

323 studiis Sami inchoatis adulescens XVIII annorum Athenas se contulit, cum academiae Xenocrates praeesset, Aristoteles Chalcide ageret 359, 6

322 extr. colonis Atheniensibus Samo a Perdicca expulsis ad patrem Colophonem reuersus est 359, 9

310 philosophiam docere coepit XXXII annum agens 366, 14. 18. 373, 12 primum Mytilenae dein Lampsaci (cf. Strabo XIII p. 589 u. Λαμψακηνοί) ἐπὶ ἔτη πέντε 366, 19 cf. 359, 10 χρόνον δέ τινα διατρίψαντα αὐτόθι i. e. in Asia, non Colophone

306 ἐπὶ Ἀναξικράτους (a. 307—6) Athenas rediit cum discipulis 359, 10 ibique mox scholam aperuit

300/299 [ἐφ' Ἡγ]εμάχου librum περὶ φύσεως XV scripsit 128, 18

296/5 ἐπὶ Νικίου librum π. φύσεως XXVIII scripsit 128, 24

294 mag. Nicostrato (de tempore cf. Wilamowitzius de Antigono p. 237 sq.) cum Athenienses a Demetrio obsessi fame urguerentur, τότε καὶ τὸν φιλόσοφον Ἐπίκουρον ἱστοροῦσι διαθρέψαι τοὺς

Digitized by Google

συνήθεις κυάμους πρὸς ἀριθμὸν μετ' αὐτῶν διανεμόμενον Plut. u. Demetrii 34

270 ol. 127, 2 ἐπὶ Πυθαράτου peractis annis LXXII mortuus est 367, 1 (de annis aetatis cf. Plut. u. Μητρόδωρος) cf. 373, 16

de epistularum temporibus uide p. 132 sq. De puerili et adulescente aetate Sami Tei Athenis acta cf. Strabo XIV p. 638 (u. Νεοκλῆς). Fratres Neocles Chaeredemus Aristobulus (373, 9 cf. Aelianus infra u. Νεοκλῆς) eius disciplinae se addixerunt 360, 8 quibus et uiuis (364, 10) et mortuis amorem seruauit 93, 5. 166, 11 cf. de Neocle f. 186. Itinera Asiana bis aut ter Athenis fecit 364, 17 comitibus Pythocle Hermarcho Ctesippo Lampsacum uenit f. 176 eo nauigans paene naufragium fecit f. 189 cf. u. Μῶς. Victus parcus tenuisque f. 158. 181 sq. mentitur Timocrates f. 145 p. 147, 1 (362, 11). rei familiaris cura f. 216 amici aere conlato annuo ipsum et scholam sustentabant adn. 141, 9 (cf. u. Ἰδομενεύς) etiam frumentum et alia ad uictum mittebant f. 182 sq. Leontio eum abusum aduersarii tradebant 360, 22 cum aliis meretricibus consuetudinem exprobrarunt 362, 13 cf. 360, 13 Alciphro II 1. Discipulis omni modo prospicit f. 197 amicos indigentes ipse sustentat 347, 2. eius morum sinceritas 364, 1 sqq. Morbos ei Timocrates exprobrat 146, 26 (362 9) refutatus a Metrodoro 368, 15 cf. Aelianus fr. 39 Herch. (Suidae u. Ἐπίκουρος) ὅ γε μὴν Ἐπ. ἔτι νέος ὢν αὐτὸς οὐ ῥᾳδίως ἀπὸ τῆς κλίνης οἷός τε ἦν κατιέναι, ἀμβλυώττων τε καὶ πρὸς τὴν τοῦ ἡλίου αἴγλην δειλὸς ὤν ... καὶ μέντοι καὶ τὴν τοῦ πυρὸς αὐγὴν ἀπεστρέφετο, αἷμά τε αὐτῷ διὰ τῶν πόρων ἀπεκρίνετο τῶν κάτω. τοσαύτη δὲ ἄρα ἡ σύντηξις ἡ τοῦ σώματος ἦν αὐτῷ ὡς ἀδυνατεῖν καὶ τὴν τῶν ἱματίων φέρειν ἐπιβολήν. hydrope laborauit 158, 21 postremum urinae difficultate et torminibus 139, 7. 143, 17. 154, 23. moriens scripsit ad Hermarchum f. 122 Idomeneum f. 138 alios f. 177 cf. adn. 139, 5. de morte 366, 20—367, 14. Testamentum f. 217. diem decimum gamelionis m. ut natalicium (τὴν εἰθισμένην ἄγεσθαι γενέθλιον ἡμέραν: an Ep. die VII natus quod d. X susceptus erat, hunc potius diem celebrabat?) et uicensimum cuiusque mensis in memoriam suam celebrari iubet 166, 6. de sapientia sua quo modo senserit f. 146. 180. 187 sq. discipuli et sectatores eum praeeunte Colote (f. 141) tamquam deum (Solem) uenerati sunt adn. 145, 4 et p. 346, 9. 146, 21 eiusque sapientiam omnibus praetulerunt cf. Philod. VH² II 192 καὶ χ[ρ]ηστότ[ητ]α τὴν Φωκί[ωνο]ς κα[ὶ σοφί]αν τὴν Ἐπι[κ]ούρου καὶ πολιτικὴμ μὲν τὴν Περικλέους, ζωγραφίαν δὲ τὴν Ἀπελλέους καὶ περὶ τῶν ἄλλω[ν ὁμοίως] Lucianus Alexandri c. 25. 61 Plin. n. h. XXXV 5 'Epicurios uoltus per cubicula gestant ac circumferunt secum, natali eius sacrificant feriasque omni mense custodiunt uicesima luna quas icadas uocant, hi maxime qui [cf. f. 551] se ne uiuentes quidem nosci uolunt' cf. Philod. u. Πολύαινος: 'philosophum nobilem' praedicat Cicero academicus 316, 4 ut 'porcum' contempserunt Stoici et patres ecclesiae 227, 13 adn. 274, 23 cf. Horatianum *Epicuri de grege porcum*. eius 'imaginem non modo in tabulis nostri familiares sed etiam in poculis et in anulis habent' Cic. de fin. V 1, 3 cf. Plinius l. adposito; multa hodieque exstant simulacra, nomine notata Hercu-

Digitized by Google

lanense aeneum, Capitolinum marmoreum cf. Visconti *Iconogr. gr.* I p. 210 sqq. t. XXV *Mus. Pio-Clem.* VI t. 34 Comparetti et de Petra *La villa Ercolanese* tab. XII 5—7 al. Libri Epicuri p. 85 sq. spissa uolumina 87, 18 assiduitas scribendi 85, 1. 4. 87, 2 sqq. 342, 25 sermo ac stilus 88 sq. 343 libertas dicendi 131, 15. spurii libri 34 maledicus Ep. in philosophos f. 235—9. 171 sq. al., in uiros rebus gestis claros f. 558 sq. contra ipsi inertia disserendi exprobratur p. 88, 32—89, 9. 343, 9 cf. Philod. VH[1] VIII c. 17, 4 ἀλλ' ὥσπερ Ἐπίκουρος, φασίν, ἐν τοῖς λ[ογι]κοῖς λεγόμενος ἁμαρτάνειν οὐκ ἄξιος κρίνεται κατηγο[ρεῖν]. de libellis seruatis uide praefationem. epistulae maligne suppositae 135, 4 quid epistulis praescripserit f. 95 ad paruulos quoque scripsit f. 176 cf. adn. p. 154, 17. Ἐπικούρου φωναί 342, 12 cf. 85, 4. 9, 1 ἀντίγραφα 332, 14 et adn. 72, 1

Ἐπίκουρος filius Metrodori 167, 1 alius filius Leontei et Themistae 370, 1 alius ὁπλομάχος 370, 2 uid. u. Μάγνης

Epicharmus fortasse notatur ep. III 125 p. 61, 2

Ἕρμαρχος Ἀγεμόρτου Μυτιληναῖος scholae successor 369, 6. 367, 3 et rerum curator ab Epicuro testamento institutus 165, 6. 166, 1. 4. 167, 3 etc. ueram nominis formam (olim Ἕρμαχος plerumque ferebatur, ap. Ambrosium *Demarchus*) ex titulo hermae Herculanensis et uoll. Herc. docuit Villoiso anecd. Gr. II p. 159, ab Ahrensii dial. dor. p. 498 conamine defendit Schneidewinus *zeitschr. f. d. alterthumsw.* 1844 p. 159. profectus a studiis eloquentiae 369, 7 ab adulescentulo philosophiae Epicureae deditus 139, 11 Epicuri in itinere Asiano comes 154, 12 τοῦ συγγεγηρακότος ἡμῖν ἐν φιλοσοφίᾳ καὶ καταλελειμμένου ἡγεμόνος τῶν συμφιλοσοφούντων ἡμῖν 167, 12 magistri de eo iudicium 159, 11 Metrodori liberos ut curet, moriens ei Ep. commendat 139, 12. 167, 1 sqq. magistri mortui curam agit cf. Philod. de morte VII[1] IX c. 9 (27 p. 34 ed. Mekler) διότι δὲ λαμπρότερο[ν] εἰς δόξαν εἶχεν ὡς κα[ὶ] τούτοις καὶ Λεοντεῖ καὶ Μητροδώρωι θε[ρ]απευομένοις ὑπ' ἀλλήλων καὶ θεραπεύουσι πᾶσιν Ἐπίκου[ρο]ν, Ἑρμάρχωι δὲ κα[ὶ] περιστε[λαντι καὶ τοῖς λειψάνοις ἐφεδρεύοντι, πᾶς ἂν τ[ις] εὖ φρονῶν ὁμολογήσειεν. bybliothecam Epicuri totam accipit 168, 3. inter auctores sectae refertur cf. u. Πολύαινος. de amoribus u. Δημηλάτα. exemplo est 253, 23. exstat simulacrum Herculanei repertum cf. Comparetti et de Petra *La villa Ercolanese* p. 263 tab. XII 8 P. Wolters *archaeol. zeit.* t. XLII p. 153 sqq. librorum tabula 369, 8. libros spurios memorat Philod. VH[2] I 152, 17 (u. Μητρόδωρος). ἐν ἐπιστολαῖς 367, 5. epistularum epitome 132, 4 ep. ad Theophiden cf. u. Θεοφείδης. Pythagoram Platonem Empedoclem oppugnat 175, 9 cf. 365, 8 item Aristotelem 369, 10. negat fuisse Leucippum 174, 1 (366, 1). sententias Epicuri ex ep. III refert ap. Ambrosium (cf. praef.). de rhetorica 111, 4

Ἕρμιππος Callimacheus de Epicuri studiis 360, 3 (Timonis iocos sequitur), de morte 367, 6

Ἐρώτιον meretrix in contubernio Epicureo 362, 14

ἑταῖραι Epicureorum uid. Δημηλάτα. ad multas exstabant epistulae Epicuri 140, 5. cf. Βοΐδιον Ἐρώτιον Ἡδεῖα Λεόντιον Μαμμάριον Νικίδιον

Εὔβουλος 134, 25 uidetur homo aulicus fuisse

Εὔδημος discipulus Epicuri f. 195 et p. 135, 1

Digitized by Google

ἐκ' Εὐθίου mag. Ath. a. 285 litterae ab Ep. datae 133, 24

Εὐρύλοχος uolumine ad Metrodorum scripto ab Ep. laudatus 100, 8 epistulae ad eum fr. 123. est sine dubio Eurylochus Pyrrhonis discipulus de quo uide Laert. Diog. IX 68 sq.

Εὔφαντος Philod. VH[1] VIII c. 6 init. ὁ μὲν [Ἱερ?]ώνυμός τε μαρτυρεῖ [καὶ ὁ] Χαλκιδεὺς Εὔφαντος sine dubio Olynthius Antigoni, opinor Gonatae, praeceptor quode cf. Laert. Diog. II 110. ad quem si quis memoriam obscuram 362, 4 Τιμοκράτης ἐν τοῖς ἐπιγρ. Εὐφραντοῖς referre uoluerit, ut pro εὔφαντοις (sic BPQ) scribatur Εὐφαντείοις; non refragabor, cum rerum scriptor (cf. Muelleri FHG III p. 19) a dialectico Eubulidis discipulo, Stilponis aemulo, Theophrasti aequali (Laert. II 113) necessario sit distinguendus, nisi Athen. VI p. 151[d] (fr. 2) Πτολεμαίου φησὶ τοῦ πρώτου corrigatur pro τρίτου

Ζηνοκράτης ὁ Ἐπικούρειος 286, 4 Alciphrone teste

Ζήνων (ὁ Κιτιεύς) Antigono regi ipsum arcessenti Persaeum et Philonidem mittit f. 119. a Zenone Stoici Ζηνωνειοι dicti ab Ep. f. 198. de Zenonis uita et libris rei publicae tractat Philod. π. τῶν φιλοσόφων VH[1] VIII cf. adn. 323, 7

Ζήνων ὁ Σιδώνιος ἀκροατὴς Ἀπολλοδώρου πολυγράφος ἀνὴρ inter nobiles Epicureos 369, 18. de rhetorica 112, 2 cf. VH[2] IV 94 (Ox. II 102) 107 (Ox. II 115). ὁ φίλτατος Ζήνων VH[2] VII 16 c. 21, 2 ἡμῖν διαλεγόμενος ὁ Ζήνων Philod. π. σημ. c. 19, 5. cf. VH[2] I 155, 6 VII 28 c. 42, 8 cett. etiam de geometria scripsit a Posidonio refutatus cf. Proclus in Eucl. p. 199, 15. 214 sqq. Fr. extant Philodemi reliquiae Περὶ ἠθῶν καὶ βίων ἐκ τῶν Ζήνωνος σχολῶν VH[1] V cf. W. Scott Frr. Herc. p. 40. ad hunc probabiliter simulacra referuntur Vaticanum (Visconti *Mus. Pio-Clem.* VI t. 33) et Herculanense (Comparetti et de Petra *villa Ercol.* t. XII 9)

ἐφ' Ἡγ]εμάχου mag. Ath. a. 300/299 Epicuri Περὶ φύσεως l. XV scriptus est 128, 18

Ἡγησιανὰξ Dosithei filius, Colo*phonius* an Colo*ssensis* etsi non liquet, tamen illud unum probabile (cf. 359, 9), frater Phyrsonis, discipulus Epicuri, praematura morte abreptus f. 120. 168 sq. cf. adn. 151, 3 ab Ep. peculiari uolumine celebratus p. 100, 23

Ἡδεῖα meretrix, ut fama erat, ne Epicuro quidem aliena 362, 14. 287, 9 cf. u. Βοῦδιον Plut. de occulte uiuendo 4 p. 1129[b] (Ep. loquens inducitur) ἂν μεθ' Ἡδείας βοῦν μέλλω τῆς ἑταίρας καὶ Λεοντίῳ συγκαταζῆν. uidetur Cyzicena fuisse eaque Polyaeni concubina cf. u. Πολύαινος

Ἡρακλείδης Ponticus ab Ep. impugnatur 97, 12 contumeliose tractatur 176, 5. num latet VH[2] IV 161 c. 60, 4? — fuit hoc nomine etiam aduersarius Epicuri Bargyleta cf. u. διαλεκτικοί

Ἡρακλείδης ἐν τῇ Σωτίωνος ἐπιτομῇ 359, 4

Ἡράκλειτος Ephesius κυκητής 176, 10 adhiberi uidetur ep. II 92 (p. 39, 12) 93 (40, 7. 11)

Ἡρακλεόδωρος Philod. de poem. VH[2] II 182 τὰ]ς Ἡρακλεο[δ]ώρου καὶ τῶν ὁμοίων δό-[κα]ς VH[2] VII 100 κεινεῖ γὰρ οὐ τὰ ἀπόητα, ἀλλὰ τὰ πεπονημένα. διανοήματα δὲ καὶ ταῦτ' ἔστιν Ἡρακλεοδώρου νομίζοντος ἅλις νόημα μὴ κεινεῖν, ἀλλ' οὐ μόνον τὸ ἀπόητον, ὥστε [κα]τατελάστω[ς] ἐπιφέρει τὸ· ib. 103, 11 XI 148

Ἡρόδοτος ep. I 35. 37. 82.

Digitized by Google

inter primos discipulos oportet eum fuisse, qui quod eius arcana uolgasset, laudabatur ab Ep. f. 124. ad eum Ep. epistulam I de rebus naturalibus scripsit, ἐπιτομὴν τῆς ὅλης πραγματείας ut ipse p. 3, 4 dicit, (μικρὰν) ἐπιτομὴν πρὸς Ἡρόδοτον ut ueteres p. 2 et 342, 4. Ἡρόδοτος ἐν τῷ Περὶ Ἐπικούρου ἐφηβείας 361, 2 fort. idem: quem Timocratis Timonis aliorum aduersariorum siue mendacia siue fabulae maledicae commouere poterant ut magistrum defenderet, sicut fecit Metrodorus libro Περὶ τῆς Ἐπ. ἀρρωστίας 368, 15

Ἡσίοδος: τὰ περὶ τοῦ παρ' Ἡσιόδῳ χάους 360, 2

Θεμίστα Leontei Lampsaceni uxor 140, 18 (369, 11), docta mulier et magni ab Ep. aestimata: Clemens Al. strom. IV 19 p. 224, 15 καὶ Θεμιστὼ (sic) ἡ Ζωίλου ἡ Λαμψακηνὴ ἡ Λεοντέως γυνὴ τοῦ Λαμψακηνοῦ τὰ Ἐπικούρεια ἐφιλοσόφει Lactantius inst. III 25, 15 'nullas umquam mulieres philosophari docuerunt praeter unam ex omni memoria Themisten' cf. supra 102, 8. eius de uanitate gloriae sententia 101, 21. eam ceterosque amicos Lampsaci uisit Ep. f. 176 (p. 154, 13). eius filius Epicurus uocatus est u. Ἐπίκουρος. epistularum ad eam frr. 125 sq. ei inscripsit Neoclis laudationem 106, 17 ampla in eius laudem uolumina edidit Ep. 101, 13

Θεμιστοκλῆς eius rebus gestis detrahebat Ep. f. 559

Theognis Megarensis u. 425 sq. reprehenditur epist. III 126 p. 61, 21

Θεόδοτος Phyrsonis (et Hegesianactis) ciuis 151, 13

Θεόδωρος Cyrenaeus Epicuro sententias de dis fertur suppeditasse f. 391

Θεόδωρος (Stoicus?) ἐν τῷ τετάρτῳ τῶν Πρὸς Ἐπίκουρον 361, 15

Θεοφείδης Hermarchi ad eum epistulae fr. adfert Philod. rhet. VH² IV 94 = Ox. II 102 uid. Gomperzius *zeitschr.* 1865 p. 825

Θεόφραστος contumeliis ab Ep. adspersus 176, 5 pluribus (minimum duobus) uoluminibus ab eo inpugnatus, quae fama erat a Leontio meretrice scripta esse 101, 29. cf. praef. (de epist. II) VH² V 147 VIII 97 X 59, 7 Philod. de mus. fr. 37, 13 p. 37 ed. Kemke

Ἰάσων: [ἐπ' ἄρχοντος Ἰ]άσονος Cleanthes mortuus: Philod. de Stoicis p. 57 Compar.

Ἴβηρες 354, 27

Ἴδη mons Troadis 354, 2

Ἰδομενεύς Lampsacenus 369, 13 nobili genere 136, 1 (infra u. Λάμψακος) ab adulescentia Epicuro deditus f. 131. 138 (p. 143, 21) inter primos discipulos Lampsacenos fuisse uidetur f. 124 (cf. supra u. Ἡρόδοτος) cf. VH² IV 206 (uid. Ναυσιφάνης) τόν θ' αὐτῶν Ἰδομενέα μαθητὴν παρεισάγουσιν ἐν τοῖς χα[ύνο]ις οὕτω περιγεινόμ[ενον]. amauit Nicidion meretricem cf. u. Δημηλάτα, in matrimonium Βατίδα sororem Metrodori duxit 368, 6. uersatus in rebus publicis, fortasse in aula Lysimachi, reuocatur a uitae ciuilis turbis f. 132—4 Pythocli confert f. 135 magistrum liberaliter sustentabat f. 130 unde natum opprobrium Athenaei VII p. 279ᵉ ταύτης γὰρ (τῆς γαστρὸς) ἕνεκεν ὁ ἀνὴρ (Epicurus) καὶ τῆς ἄλλης τῆς κατὰ σάρκα ἡδονῆς ἐκολάκευεν καὶ Ἰδομενέα καὶ Μητρόδωρον. moriens ei Ep. scribit et Metrodori liberos commendat f. 138. epistularum ad eum frr. 128 sqq. 135 (p. 345, 30). Cf. Muellerus FHG II p. 489 sqq. et qui de consiliis Idomenei miro modo errat Luzacius lectt. Att. p. 113 sq. 160

[Ἱερ]ώνυμος? rerum scriptor

Digitized by Google

uide u. Εὔφαντος, Philod. rhet. IV 2 c. 17, 13

incerti sc iptores: sui saeculi scriptorem si quis ueterum inpugnabat, nomine notare non solebat. norunt hoc qui Isocratem Platonem Aristotelem attigerunt; testatur Plutarchus quoque, adu. Coloten 24 p. 1120ᵃ γενόμενος δ' οὖν ὁ Κωλώτης ἀπὸ τῶν παλαιῶν τρέπεται πρὸς τοὺς καθ' ἑαυτὸν φιλοσόφους οὐδενὸς τιθεὶς ὄνομα· καίτοι καλῶς εἶχε καὶ τούτους ἐλέγχειν ἐπ' ὀνόματος ἢ μηδὲ τοὺς παλαιούς· ὃ δὲ τὸν Σωκράτην καὶ τὸν Πλάτωνα καὶ τὸν Παρμενίδην τοσαυτάκις θέμενος ὑπὸ τὸ γραφεῖον δῆλός ἐστιν ἀποδειλιάσας πρὸς τοὺς ζῶντας, οὐ μετριάσας ὑπ' αἰδοῦς, ἣν τοῖς κρείττοσιν οὐκ ἔνειμε. etiam seueriorem Ep. sibi legem in eis epistulis scripsit quas Laertius seruauit, ut ne mortuum quidem nominatim carperet sed incerta notatione scientibus indicaret: ὁ λέγων (fort. Epicharmus) ep. III 125 (p. 61, 2) item (Theognis) ib. 126 (61, 22) οἱ λέγοντες (Pythagorei maxime) I 67 (22, 5) ὁ παραγγέλλων (sophista aliquis?) III 126 (61, 17); καθά περ τινές φασιν (Leucippus) II 89 (38, 1) item (Pythagorei) ib. 112 (52, 14) καθά περ τῶν φυσικῶν καλουμένων φησί τις (Democritus) II 90 (38, 10) καὶ γὰρ τοῦτο ποιοῦσί τινες (Platonici) I 72 (25, 3) καθά περ τισὶν ἤδη ἐγένετο (astronomis maxime Platonicis) II 97 (42, 15) οἱ δὲ τὸ ἓν λαμβάνοντες (astronomi) II 98 (43, 9) τὴν ὑπό τινων δεσπότιν εἱσαγομένην πάντων sc. εἱμαρμένην (Stoicos non magis carpit quam Democritum cf. φυσικοί) III 133 (65, 6) ὥς τινες ἀγνοοῦντες καὶ οὐχ ὁμολογοῦντες ἢ κακῶς ἐκδεχόμενοι νομίζουσιν (praecipue Stoici) III 131 (64, 10). sed non abstinebat ab aduersariis aperte perstringendis in commentariis π. φύσεως et in epistulis familiaribus

Ἱπποκλείδης Valerius Max. I 8 ext. 17 'Polystratus et Hippoclides philosophi eodem die nati, eiusdem praeceptoris Epicuri sectam secuti, patrimonii etiam possidendi alendaeque scholae communione coniuncti eodemque momento temporis ultima senectute extincti'

ἐπ' Ἰσαίου mag. Athen. a. 286/5: 133, 23

Ἰσοκράτης cf. VH² XI 96 καὶ λέγουσι [τὸ]ν Ἰσοκράτην καὶ τὸν [Γο]ργίαν καὶ τὸν Λυσίαν [ὁ]μολογεῖν οὐκ ἔχειν ἐπιστήμην· ἀπιθάνως [δ]ὲ λέγεται καὶ ἀδυνά[τ]ως, ἐπειδὴ τεχνῖταί γε [ἐπ]ηγγέλλον[το] εἶναι καὶ [δι]δάξειν ἄλλους καθά[π]ερ καὶ παρὰ Πλάτωνι [Γορ]γίας, ὁ δὲ Ἰσοκράτην [κα]ὶ τέχνας καταλ[ιπεῖν] * Philod. rhet. IV 2 c. 16, 1. 17. 9 sqq. VH² VII 62. 64. 66 V 45 XI 126 fort. VIII 157

οἱ καθηγεμόνες auctores sectae 108, 20 epistularum ab illis scriptarum epitome 132, 3. cf. Philod. rhet. VH² IV 73, 22 (Ox. II 81) τῆς κρίσεως τῶν καθηγεμόνων διαπεπτώκασιν

Καλλιστόλας (?) nomen libro Epicuri praescriptum 104, 11

Καρνεάδης Epicurum inrisit 287, 8. 320, 23 de Epicuri et Chrysippi libris 85, 5 cf. 87

Καρνεῖσκος Epicureus natione Dorius memoratus a Philodemo VH² I 118 scripsit Philistae amici laudationem, cuius extant reliquiae libri II (B non K testatur apographon Oxon., cf. Scott Frr. Herc. p. 34) 93, 13

κῆπος Epicuri 364, 19 sq. 373, 13. 156, 10. 165, 13 τὴν ἐν τῷ κήπῳ διατριβήν 165, 10 cf. 139, 2. 302, 4. 358, 9 Cic. de fin. V 1, 3 u. Βοΐδιον Alciphro II 2, 1 cett. Phanias anth. Pal. VI 307, 6 Ἐπικούρου — κη-

Digitized by Google

πολόγου, Apollodorus ὁ κηποτύραννος

Κλέων fingitur a scriptore epistulae II 84 litteras Pythoclis ad Epicurum attulisse

Κολοφών: hic a. 322 Neocles pater Epicuri Samo expulsus sedem posuit ibique filius Athenis redux aliquantum temporis uixit 359, 9

Κρατερός f. 139 cf. adn. 144, 27. est Crateri ducis et Philae filius Antigonique ex Demetrio et Phila nati frater uterinus et stilitor, de quo cf. Plut. de frat. am. 15 p. 486ᵃ de mul. uirt. 15 p. 253ᵃ cl. 250ᶠ Polyaenus II 29 Droysen *gesch. d. Hellenismus* t. III 1 p. 239 uide u. Κρ[άτιππος

Κράτης Mallota VH² XI 147 εἰ[ς] καὶ τὰ περὶ τῆς σφαιροποιίας ὁ Κράτης spectat opinor ad commentarium Arati

Κρ[άτιππος an Κρ[ατερός incertum Philod. VH² I 119, 1 ἐλθὼν Κρ. in fragmento fortasse epistulae

Κριτίας impietatis arguitur 127, 28

Κριτόλαος (Philod.) VH² IX 60 τ[ὸν] γὰρ Δημοσθένην πά[ντες] κεκράτησιν οἱ κατ' αὐτὸν τεχνί[την] εἶναι καὶ Κριτόλα[ος διατεί]νεται cf. III 5, 10, 1 VIII 88 (Sext. math. II 12 Quint. II 15, 23)

Κτήσιππος discipulus Epicuri ex urbe in qua plures Epicuri sectatores fuisse patet (Lampsaco?) f. 184 p. 157, 9 comes Epicuri in itinere Asiano f. 176 p. 154, 12

Κυζικηνή ἑταίρα Plut. adu. Epicuri beatit. 16 p. 1098ᵃ uide u. Πολύαινος

κυνικοί carpuntur 176, 12 (363, 14) cf. 96, 16 Polystratus π. ἀλ. καταφρ. c. XIIᵃ 8 ἡ τῶν ἀπαθεῖς καὶ κυνικοὺς αὐτοὺς προσαγορευσάντων αἵρεσις, Philod. de uitiis IX c. 12 p. 49, 27 Goettlingii

Κυρηναϊκοί 91, 3. 233, 10. 314, 14 cet. cf. Ἀρίστιππος

Κωλώτης Lampsacenus inter discipulos ac familiares Epicuri clarus 369, 13 cf. Laert. VI 102 Μενέδημος (cynicus) Κωλώτου τοῦ Λαμψακηνοῦ μαθητής. ab Ep. iocose Κωλωτάρας aut Κωλωτάριον dictus f. 140ᵃ (p. 346, 1). Epicuri ad eum epist. frr. 140 sqq. et p. 346, 1. quasi deum quendam magistrum uenerari coepit f. 141 cf. eius dictum adn. 145, 4. aliud fr. adn. 279, 21. paulo minus proterno sermone usus quam magister et Metrodorus 175, 21. omnino adeundi Plutarchi adu. Coloten et contra Epicuri beatitudinem libelli. extant reliquiae Κωλώτο[υ] Πρὸς [τὸ]ν Πλ[άτωνος] Εὐθύδ[η]μον VH² VI 96—105 et Κωλώτου πρὸς τὸν Πλάτωνος Λύσιν ibid. 112—120 (cf. adu. Euthyd. f. 108 τὸ πρὸς τὸν Πλάτωνος Λύσιν γεγραμμένον). de libris spuriis VH² I 152, 12 (u. Μητρόδωρος)

Λάμψακος: Ep. πρῶτον ἐν Μυτιλήνῃ καὶ Λαμψάκῳ συνεστήσατο σχολήν 366, 19, 373, 13 ἀφείγμεθα εἰς Λάμψακον ὑγιαίνοντες 154, 11 cf. f. 189. erant epistulae Ep. πρὸς τοὺς ἐν Λαμψάκῳ φίλους 135, 29. cf. Strabo XIII p. 589 extr. ἐκ Λαμψάκου δέ ... Ἀναξιμένης ὁ ῥήτωρ καὶ Μητρόδωρος ὁ τοῦ Ἐπικούρου ἑταῖρος. καὶ αὐτὸς δ' Ἐπίκουρος τρόπον τινὰ Λαμψακηνὸς ὑπῆρξε, διατρίψας ἐν Λαμψάκῳ καὶ φίλοις χρησάμενος τοῖς ἀρίστοις τῆν ἐν τῇ πόλει ταύτῃ, τοῖς περὶ Ἰδομενέα καὶ Λεοντέα; adde Coloten, Polyaenum, Themistam, fortasse Ctesippum

Λεοντεὺς Λαμψακηνός καὶ ἡ τούτου γυνὴ Θεμίστα 140, 18 (369, 11). amica eius Μαμμά[ρι]ον Philod. VH² I 149 u. Δημήλατα. Plut. adu. Col. 3 p. 1108ᵃ (adn. 175, 7) Λ. εἷς τῶν ἐπ' ἄκρον

Digitized by Google

Ἐπικούρου μαθητῶν, πρὸς Λυκόφρονα γράφων. filium Epicurum uocauit u. Ἐπίκουρος. de amicitia eius et Metrodori Epicurique uide u. Ἕρμαρχος, de cura mortuo impensa Philod. infra u. Πολύαινος

Λεόντιον (Λεοντάριον 146, 13) meretrix Attica (cf. Alciphro II 2, 4) intra contubernium Epicureorum uersata 360, 22. 362, 13 cf. u. Βοΐδιον et infra Phylarchus, qua uti Epicurus ferebatur 287, 9 cf. 281, 6 et u. Ἡδεῖα, Alciphro II 2. Metrodori concubina 368, 6 uel uxor, ut Senecà ait in Ep. f. 19 (98, 8) cf. 361, 16 Λεοντίῳ ἧς καὶ Μητρόδωρον ἐρασθῆναι. ab amoribus eam ipsa philosophia reuocare non potuit f. 121, responsum non pudicum refert Athen. XIII p. 585ᵈ, de aliis amoribus uide u. Τίμαρχος. Phylarchus fr. 23 (FHG I 339) Athenaei XIII p. 593ᵉ ἡ πάρεδρος τῆς Λαοδίκης Δανάη πιστευομένη ὑπ' αὐτῆς τὰ πάντα, Λεοντίου δ' οὖσα τῆς μετ' Ἐπικούρου τοῦ φυσικοῦ σχολασάσης θυγάτηρ, Σώφρονος δὲ (τοῦ Ἐφεσίου scil.) γεγονυῖα πρότερον ἐρωμένη (ἑταιριζομένη καὶ αὐτὴ Athen.). Famosa erat ut docta mulier, adeo ut Epicuri aduersus Theophrastum libri ab ea scripti crederentur 101, 30—102, 9 cf. f. 140. Epicuri ad eam epistulae crebrae 361, 16 frr. 143 sq., eius ad Ep. epistulae 147, 10. 'Leontion Epicuri' pinxit Aristides Thebanus auctore Plinio n. h. XXXV 99, Theorus 'cogitantem' 102, 9 cf. H. Brunnii hist. artif. gr. II p. 255

Λεύκιππος διδάσκαλος Δημοκρίτου 366, 2 cf. 205, 29 cett. eum fuisse negabant Epicurus et Hermarchus, non Apollodorus Epicureus f. 232 (366, 1) cf. adn. 173, 23. at eundem Ep. non solum exprimit ep. II 88 (37, 8) 100 (44, 15), sed etiam ita perstringit ep. II 89 (37, 17 cf. adn.) ut a Democrito statim post 90 (38, 10 cf. adn.) uituperato distinguat

Λύκειον 348, 12

πρὸς Λυκόφρονα γράφων Leonteus; Plut. adu. Col. 3 p. 1108ᵃ (adn. 175, 7)

Λύκων seruus Epicuri, testamento manu missus 168, 11

Λυσίμαχος rex 147, 28 cf. Μιθρῆς Ἰδομενεὺς Πυθάρατος

[τῶι Μάγ]νητ[ι nescio cui una cum Metrodoro Epicurus librum XXVIII π. φύσεως inscripsit 128, 28. fuit etiam Ἐπίκουρος Μάγνης 370, 2 fortasse et ipse a patre Epicuri sectatore in honorem magistri appellatus, ut fecere Metrodorus et Leonteus

Μακεδών: κατα[λ]ύει[ν] Μακε[δόνας] 133, 22 cf. Philod. VH¹ VIII c. 3, 3 Ἀ]θηναῖοι πρὸς τὸν Μακεδόν[α

Μαμμάριον (cf. μαμμάριον Luciano restitutum a Cobeto Var. lect. p. 204) meretrix in contubernio Epicureo 362, 14 amica Leontei u. Δημηλάτα

Μάρκου Ὀκταουίου subscribitur libro inc. π. φύσεως 129, 15. Marcum i. e. Pompilium Andronicum VH² VII 11 et 18 latere Gomperzius *Wiener stud.* 2, 139 coniecit

Μάτρων Epicureus f. 99 (p. 132, 23) Athenis degit f. 176 (154, 15) cf. Gompersius Hermae 5, 394

πρὸς τοὺς μεγάλους erant epistulae Epicuri 134, 17

Μεγαρικοί inpugnati ab Ep. uolumine peculiari 106, 4 cf. Στίλπων διαλεκτικοί

Μελίτη pagus Athenarum: τὴν οἰκίαν τὴν ἐν Μελίτῃ ab heredibus Hermarcho dum uiuat eiusque sodalibus domicilium concedi Ep. iubet testam. 165, 14

Μενέδημος perstringitur a Colote VH² VI 118 sq.

Μενέστρατος ad scholam Epicuream reuocatur a Metrodo-

Digitized by Google

ro (fr. III p. 43 Duen.) Clementis Al. strom. v 12 p. 261, 31

Μενοικεύς discipulus Epicuri (cf. 59, 14), cui inscribitur ep. III moralis cf. testimonia p. 58

Μητρόδωρος Ἀθηναίου ἢ Τιμοκράτους καὶ Σάνδης (?) Λαμψακηνός 368, 1 cf. Gomperzius Hermae t. v p. 387. uir omni modo egregius f. 73 = 241 (368, 3). eius uita 368, 1—369, 3. natus erat a. 330/29, mortuus a. 277 annum agens LIII: adn. 368, 9 cf. Plut. de def. orac. 20 p. 420d οὕτω γὰρ (si summam annorum spectes) Ἐπίκουρός τε χείρων Γοργίου φανεῖται τοῦ σοφιστοῦ καὶ Μητρόδωρος Ἀλέξιδος τοῦ κωμῳδοποιοῦ· διπλάσιον γὰρ οὗτος ἔζησε τοῦ Μητροδώρου, Ἐπικούρου δ' ἐκεῖνος πλέον ἢ ἐπίτριτον (cf. Ioh. Frei Mus. Rhen. VII p. 568 sq.). iam Lampsaci Epicuro insinuatus una cum eo Athenas (a. 307) migrauit cf. f. 115, dein exceptis sex mensibus numquam a magistro discessit 368, 2 amicus sincerissimus Epicuroque dilectissimus 93, 1 cf. Philod. u. Ἕρμαρχος. Epicuri de eo iudicia f. 146. 188. 192; multa ad eum scripsit Ep. 87, 25 (106, 9) et prooemiis eum laudauit f. 241: quod constat de libro Eurylocho 100, 8 et l. XXVIII π. φύσεως 128, 28 cf. 176, 25 c. adn., amicum defunctum Ep. laudauit quinque uoluminibus 106, 6 uicesimum diem cuiusque mensis (εἰκάδας) suae Metrodorique memoriae consecrauit 166, 10 cf. 168, 15 itaque Metr. inter auctores primarios scholae habitus 108, 20. 132, 3 Seneca ep. 6, 6 (u. Πολύαινος) cet. Timarchum Metr. scholae Epicureae conciliat, Menestratum eodem reuocat (u. nomina), Mithren adiuuit f. 194, pro magistro pugnat aduersus Timocratem fratrem 124, 18 cf. 368, 14. Frater ei praeter Timocratem Actorides (u. nomen); sororem Βατίδα Idomeneo in matrimonio collocauit 368, 5 ipse Leontio olim meretrice usus concubina 368, 6 quam eius uxorem Seneca dicit supra 98, 8 cf. Plut. contra Ep. beatit. 16 p. 1098b τὴν μὲν γὰρ Μητροδώρου μητέρα καὶ τὴν ἀδελφὴν ὡς ὑπερέχαιρον ἐπὶ τοῖς γάμοις αὐτοῦ καὶ ταῖς πρὸς τὸν ἀδελφὸν (Timocr.) ἀντιγραφαῖς, ἐκ τῶν βιβλίων δή που δῆλόν ἐστιν maleuoli amores licentiores obiciebant 361, 17 aliarumque meretricum consuetudinem 362, 13. tenuis uictus f. 158 cura rei familiaris f. 216 παρρησία 131, 15. Laborauerat hydrope cf. Celsus III 21 p. 126 ed. Targae et de morte Aelianus Suidae u. Ἐπίκουρος p. 418, 9 B.; mortuo superstites fuere filius Epicurus nomine et filia (Δανάη? cf. Phylarchus u. Λεόντιον), sine dubio ex Leontio nati, quorum curam ut agant Ep. moriens et testamento heredibus cum Hermarcho commendat 167, 1. 4. 7 sq. 14. 168, 3—8, et epistulis amicos hortatur Hermarchum f. 122 Idomeneum f. 138 alios f. 177 cf. Philod. infra u. Πολύαινος. de simulacris eius seruatis cf. Visconti *Iconogr. gr.* I p. 214 sq. t. XXV 4 Comparetti et de Petra *villa Ercolanese* p. 263 t. XII 2.

librorum tabulae 368, 13 adde Περὶ ποιημάτων (plures libri cf. Gomperzius *zeitschr.* 1885 p. 825 Duening p. 32), Πρὸς τοὺς ἀπὸ φυσιολογίας λέγοντας ἀγαθοὺς εἶναι ῥήτορας (puto contra sodales sectae) 95, 31 cf. VH² v f. 58. spuriorum mentionem inicit Philod. VH² I 152, 9 ὑποψ[ία]ν τιν[ὰ λα]μβάν[ει]ν, ὡς περὶ . . . . (u. supra p. 34) τῶν εἰς Μητρόδωρον ἀναφερομένων Ὑποθηκῶν καὶ τῶν Μαρτυριῶν, καὶ εἰς Κωλώτ[ην] (καιμαλλον apogr.) τοῦ Πρὸς τὸν Πλάτωνο[ς] Γοργίαν δευτέρου, καὶ εἰ[ς] Πολύαι[ν]ον το[ῦ] Πρὸς τοὺς ῥήτορας καὶ τοῦ Περὶ σελήνης, καὶ τῶν εἰς Ἕρ-

Digitized by Google

μαρχον. epistularum epitome 132, 3 cf. praef., ep. ad soror.m consolatoriae fr. adn. 164, 6 ad eum Ep. epp. f. 146 sq. De diuitiis sententiae 108, 18 cf. VH² III f. 88. 92 (Gomperzius *zeitschr.* 1866 p. 692 sq.) de rhetorica 111, 4 rei publicae administrationem dissuadet 95, 3 contra legum latores f. 558. fragmenta adponuntur 345, 5 adn. 278, 10. 11. Cf. 261, 30 VH² III 45 v 56. 58 IV 103 (Ox. II 111) VII 60 c. 32, 1 sqq. Etiam Galenus scripsit Περὶ τῶν Πρὸς τοὺς σοφιστὰς ἐννέα Μητροδώρου (369, 1) de libris suis 17 (t. XIX p. 48 K.) ex palmari Ionsii De scrr. hist. philos. p. 128 emendatione. Vid. H. Duening De Metrodori Epicurei uita et scriptis Lips. 1870

Μητροδώρου τοῦ Στρατονικέως πρὸς Καρνεάδην ἀποχωρήσαντος, τάχα βαρυνθέντος ταῖς ἀνυπερβλήτοις αὐτοῦ (i. e. τοῦ διδασκάλου, probabiliter Apollodori τοῦ κηποτυράννου cf. Buecheler ad ind. Hercul. p. 14 sq., socordia conpilatoris non mutatum ut nunc ad Epicurum referri oporteat) χρηστότησιν 364, 5

Μητρόδωρος ὁ Χῖος 195, 25. 211, 16 magister Epicuri audit 213, 20 cf. Diels ad Doxogr. p. 22, exprimitur fortasse ep. II 92 (p. 39, 12) 96 (42, 5) 101 (45, 7)

Μητρῷον 165, 4

Μιθρῆς (declinatur gen. Μιθρέους 133, 26 cf. tituli Asiani *bull. de corr. hellén.* 1883 t. VII p. 138 n. 22 et 275, Τιλλέους ibid. p. 137, 19 Ἀπελλέους VH² II 192 dat. Μιθρεῖ 148, 8 sec. Philodemum, Μιθρῇ 159, 17. 24 ap. Plut. acc. Μιθρῆν f. 102. 148 igitur nom. Μιθρῆς cf. 'C. Curtius Mithres' Ciceronis epp. fam. XIII 69, 1 uid. Duening de Metrod. p. 12 Gomperzius Hermae t. V p. 394 sq.) ὁ Λυσιμάχου διοικητής 147, 25 Laert. Diog. II 102. idem nomen Athen. XIV 614ᶠ, ubi Phylarchus satellites Lysimachi Βίθυν et Πάριν memorat, sub priore latere Kuehnius ad Laert. X 4 coniecerat: Marcianus cod. βιθυν i. e. Βίθυν testatur de quo homine constat ex CLA II 320 (cf. Wilamowitzius de Antigono p. 246). in Piraeo captus Metrodoro iuuante liberatur f. 194. Epicurum eiusque scholam et ipse stipendiis sustentat f. 151 etiam apud Lysimachum illi profuit f. 149 quam ob rem ab Ep. laude immodica afficitur f. 148 scripsit Ep. περὶ νότων (νόσων Gass.) δόξας πρὸς Μιθρῆν 106, 19. epp. ad eum frr. 148 sqq.

Μίλητος: VH² VII 29 τῆς καλῆς Μιλήτου u. Εἰρηναῖος

Μιλτιάδης eius rebus gestis detrahebat Ep. f. 559

τὸ Μουσεῖ[ον] Athen. Philod. VH¹ VIII c. 3, 9

Μῦς seruus Epicuri idemque sectator 360, 11. 364, 12 testamento manu missus 168, 11. erant Epicuri ad eum cum aliae epistulae (f. 152 sqq.) tum λαμπρὰ uocata f. 152 cf. 153, qua illum, dum ipse in Asia peregrinatur, domo arcessiuit; uenit ad Ep. eique de studiis singulorum, qui Athenis relicti erant, rettulit f. 195

Μυτιλήνη: πρῶτον ἐν Μυτιλήνῃ — συστήσασθαι (Ep.) σχολήν 366, 19. 373, 12. ac Mytilenaeus fuit Hermarchus successor eiusque pater Agemortus. celeberrima fuit Epicuri πρὸς τοὺς ἐν Μυτιλήνῃ φιλοσόφους (φίλους libri fr. 1) epistula, qua Nausiphanem negauit magistrum sibi fuisse 136, 11 fortasse iam Lampsaco data aut certe non multo post a. 307

Ναυσιφάνης Τήιος. οὗ φασί τινες ἀκοῦσαι Ἐπίκουρον, auditor Pyrrhonis Elei Laert. Diog. IX 69 cf. 64. 102 Clem. Al. strom. I 14 p. 130, 14 Sylb. Sextus adu. math. I 2, re uera 'Democriteus' 174,

Digitized by Google

13. 373, 14 VII² IV f. 206, 9 (infra) cf. Laert. Diog. prooem. 15 et supra u. Ἀβδηρῖται, uir de doctrina Democritea promouenda et propaganda meritissimus, longe ille alienus a scepsi Pyrrhonea (ut ipse aperte indicat Laert. IX 64), immo logices empiricae uel a sensibus deductae auctor primarius: quam artem 'Tripode' (104, 23) suo praeiuerat cum Epicuro tum medicis empiricis (cf. Galenus hypotyp. empir. ed. M. Bonneti p. 63, 13 οὐ μὰ Δί' ἐρωτῶν τὸν διὰ τριῶν λόγον ὥςπερ Σεραπίων οὐδὲ τρίπουν καθά περ Γλαυκίας: iam Democriti fuerat Κανὼν tripartitus Laert. D. IX 47 cf. B. ten Brink Philol. t. XXIX p. 613 sqq.). de cuius schola cf. Sextus adu. math. I 2 πολλοὺς γὰρ τῶν νέων συνεῖχε καὶ τῶν μαθημάτων σπουδαίως ἐπεμελεῖτο, μάλιστα δὲ ῥητορικῆς; quod egregie inlustrat inuectiua in Epicureos seruata VH² IV f. 206 μετὰ ταῦ[τα] πρὸς τὴν τέχνην [τί δ]ὴ λέγουσιν ἄλλ' ἢ "[φιλ]όσοφος ἀνὴρ [οὐ πολ]ειτεύσεται"; δι' [ἃ δὴ] ἄρχονται μακρῶς ἢ πρὸς τὸν Δη[μοκρίτ[ει]ον Ναυσιφάνην διαμάχονται, πρὸς δὲ τούτοις μάλα πιστῶς μειρακισκεύονται τόν θ' αὐτῶν 'ἰδομενέα μαθητὴν παρεισάγουσιν ἐν τοῖς χα[ύν?ο]ῆς οὕτω περιγεινόμ[ενον]». Hic igitur praeceptor fuit Epicuri adulescentis (μειρακίου 136, 20 Colophone, uel potius Tei) 365, 20. 366, 11. 373, 14 quod frustra Ep. negabat f. 113 sq. 123, firmabat Nausiphanes cf. Laert. D. IX 64 u. Πύρρων: 'quem cum a se non neget auditum (f. 114), uexat tamen omnibus contumeliis' (Ep.) 174, 14 ut facit f. 93. 113 sq. 236. ex Tripode Nausiphanis Canonem facit Ep. 104, 23 in libris π. φύσεως eundem et conpilauit et impugnauit 362, 15 sq. cf. etiam VH² III 53 V 123

Νεοκλῆς Epicuri pater, Chaerestratae coniux, Gargettius 359, 2. 373, 8 cf. 191, 8. 365, 12. de uita 174, 9—11. 359, 5. 8 sq. 373, 11 Strabo XIV p. 638 ὕστερον δὲ καὶ κληροῦχους ἔπεμψαν (εἰς Σάμον οἱ Ἀθηναῖοι) διςχιλίους ἐξ ἑαυτῶν, ὧν ἦν καὶ Νεοκλῆς ὁ Ἐπικούρου τοῦ φιλοσόφου πατήρ, γραμματοδιδάσκαλος, ὥς φασι· καὶ δὴ καὶ τραφῆναί φασιν ἐνθάδε καὶ ἐν Τέῳ καὶ ἐφηβεῦσαι Ἀθήνησι, γενέσθαι δ' αὐτῷ συνέφηβον Μένανδρον τὸν κωμικόν. qua re Timoni 360, 7 Epicurus γραμμαδιδασκαλίδης est h. e. filius ludimagistri cf. R. Hirzelius *untersuch.* I p. 110. alii patris opificium maleuole ad filium transtulere (360, 20 ut Hermippus 360, 3) et alia quoque adfinxerunt 360, 19 Demosthenis in Aeschinem conuicia or. Ctesiph. 258 sqq. secuti. Neoclem inter colonos a. Aristodemo ol. 107, 1 (352) Samum deductos (u. Ἀθηναῖοι) fuisse apparet. hinc expulsus a. 322 (u. Ἀθηναῖοι) Colophonem migrauit (359, 9)

Νεοκλῆς Ἀθηναῖος φιλόσοφος ἀδελφὸς Ἐπικούρου. Ὑπὲρ τῆς ἰδίας αἱρέσεως SVIDAS cf. 373, 9 συμφιλοσοφεῖ fratri 360, 9 futurae sapientiae uates Epicuro fuit f. 178. hydrope mortuum indicat Plut. 144, 19 cf. Aelianus fr. 39 in. Herch. Suidae u. Ἐπίκουρος p. 417, 16 Bernh. ἀδελφοὶ δὲ ἦσαν τρεῖς, οἳ μυρίοις ἀρρωστήμασι περιπλακέντες ἀπέθανον οἴκτιστα. hunc, non patrem lugere f. 186 et peculiari libro ad Themistam dato laudasse Ep. uidetur 106, 17 cf. 93, 5. sententiam f. 551 est qui Neocli, non Neoclis filio tribuat cf. adu. 326, 23

Νικάνωρ Epicuri sectator usque ad senectutem, ab Ep. sustentatus heredumque curae commendatus testam. 167, 17

Νικασικράτης a Philodemo inpugnatus de ira p. 125, 5. 126, 34 Gomp., de deorum uictu fr.

Digitized by Google

65, 7 apud Scottium Fragm. Herc. p. 129

ἐπὶ Νικίου τοῦ μετ' Ἀντιφάτην mag. Ath. a. 296/5 Epicurus π. φύσ. l. XXVIII scripsit 128, 24

Νικίας seruus Epicuri testamento manu missus 168, 11

Νικίδιον meretrix in contubernio Epicureo 362, 14 cf. u. Βοΐδιον, fuit Idomeneo amata cf. u. Δημηλάτα

Ξενοκράτους ἐν Ἀκαδημείᾳ διατρίβοντος 359, 6 eum auditum esse ab Ep. Demetrius Magnes dicit 366, 3 audiri potuisse cautius Cicero academicus 174, 7. Cf. Philod. VH² III 152 παρὰ Ξενοκράτει μονωτάτους καὶ λέγειν εἰδέναι, ταὐτοῦ γὰρ ἑκάτερον εἶναι· χίνι προσέχο[ν]τες [δὴ] πρὸς θεῶν ἢ τῶι Ξενοκράτην οὕτως ἐπ' Ἀντιπά[τ]ρου καὶ τῶν συνέδρων διαλεχθῆνα[ι λέγον?]τι . . . Φαληρεύς.

Ξενοφάνης exprimi uidetur ep. II 92 (p. 39, 12) 94 (41, 2. 9) 96 (42, 5) 99 (44, 5) cf. f. 395 p. 261, 6 VH² VIII 199

Ὀκτάουιος uid. Μάρκος

ἐπ' Ὀλυμπιοδώρου mag. Ath. a. 294 litterae Epicuri 133, 7. fort. VH² I 130, 4 τῶν στρατηγῶν παρ' Ὀλυμ[πιοδώρου.

Ὁμήρου μωρολογήματα sine pudore Ep. insectatur 172, 1 damnauit Homeri ceterorumque poetarum carmina f. 229. grammatici quomodo uindicias petiuerint uide adn. 171, 31 cum p. 348, 1

Πάμφιλος philosophiam Platonicam Sami professus, ab Ep. auditus sed contemptus 366, 12. 373, 14. 174, 8

Πεισιανάκτειος στοά uide u. στοά

Περδίκκας: τῶν Ἀθηναίων (ex insula Samo) ἐκπεσόντων ὑπὸ Περδίκκα (a. 322) 359, 9

peripateticus aliquis (Strato?) notatur ep. I 53 (p. 14, 2), item 72 (24, 17) cf. u. Ἀριστοτέλης

Περσαῖος Stoicus in aula Antigoni f. 119 cf. Ζήνων. VH² VII 146 διὸ (δια charta) δὴ κἂν (παν ch.) τά[χ' ἐ]πίσημοι τύχωσιν ὄν[τες] ἀφ' ἧς δή ποτ' αἰτίας, οὐκ ἂν ἐνπιστεύοι τις αὐτ[οῖς] ἀρχήν· ἐὰν δέ ποτε παραλογισθέντες ἢ δ[ιὰ δυν]άστην ἀναγκασθέν[τες] ἐνχειρίσωσι, τοιαῦτα πᾶσιν [οἷ]α διὰ Περσαῖον κ[αὶ Εὔ?]δημ[ον] κτλ.

Πλάτων: ἔτεσιν ὕστερον τῆς Πλάτωνος τελευτῆς (347) ἑπτὰ Ep. natus 366, 17 ἀναπεπταμένου τοῦ Πλάτωνος περιπάτου sic Epic. f. 171 (p. 152, 13 cf. 26). infesto in eum animo Ep. fuit 170, 22 χρυσοῦν uocat (cf. Bonnetus ad Galeni subfig. p. 63, 20; nomen ex blanditiis meretricularum arreptum) Platonicisque Dionysii mensas Siculas exprobrat f. 238. expressit Platonem 267, 17 (312, 27). 270, 15. 272, 15 secutus est f. 264 (Plat. Phaedr. p. 237bc) notauit ep. I 49 (p. 11, 18) 72 (25, 1 cf. p. 379) 77 (28, 6), perstrinxit f. 358. 367, de elementis opiniones in Timaeo Pl. propositas refutauit l. XIV π. φύσ. 128, 12. contra Platonem disputauit ut Ep. ita Metrodorus 175, 10 πρὸς Πλάτωνα scripsit Hermarchus 369, 9 cf. Κωλώτης

Platonici perstringuntur ep. I 77 (p. 28, 6) et identidem ep. II 87 (36, 19) 94 (41, 5) cet. cf. p. 384. uid. ἀστρολόγοι Ξενοκράτης Πάμφιλος

οἱ πολλοί ep. III 123 (p. 60, 5) 125 (61, 10) 134 (65, 16) τοὺς τῶν πολλῶν θεούς 123 (60, 7) τὰς τῶν πολλῶν δόξας ibid. (60, 8) cf. 60, 9 f. 187 cett.

Πολύαινος Ἀθηνοδώρου Λαμψακηνός 369, 4 Epicurum Athenas non comitatus ut Metrodorus, sed paullo post secutus f. 115 (cf. Gomperzius Hermae t. V p. 387) cum magistro intima

Digitized by Google

amicitia coniunctus 93, 1 ingenio amabili ut uel aduersarios sibi conciliaret f. 156 cf. p. 369, 4. a studiis mathematicis profectus 172, 31 sq. cf. Cic. de fin. I 6, 20 'si a Polyaeno familiari suo geometrica discere maluisset quam illum etiam ipsum dedocere'. Pythocli idem custos et amator fuisse ferebatur VH² I 149, 17 (u. Δημηλάτα). de alterius sexus amoribus Plutarchus c. Epic. beatit. 16 p. 1098ᵇ (Epicurum) κοινῇ μετὰ τοῦ Πολυαίνου παιδοποιούμενον ἐκ τῆς Κυζικηνῆς ἑταίρας: cum praeter Leontion, quam concubinam fecerat Metrodorus, una Hedia accubuisse Epicuro feratur (cf. u. Ἡδεῖα), fieri nequit quin Ἡδεῖα sit Cyzicena illa meretrix. Circen nomen amicae fuisse G. Knaackius Hermae t. XVIII p. 33 comecit conl. Petron. 127 'nec sine causa Polyaenon Circe amat, semper inter haec nomina magna fax surgit' immemor πολυαίνου Vlixis (Λ 430 I 673 K 544 μ 184). tabe mortuus 144, 19 (cf. Aelianus Suidae u. Ἐπίκουρος p. 418, 9 B.) filium reliquit, cuius tutelam et curam Ep. heredibus et Hermarcho commendat testam. 167, 2 cf. Philod. de morte c. 23, 3 p. 331 Mekleri τίς ἔτυχεν [κη]δεμόνων οἷων Πολύ[α]ινος καὶ Μη[τρό]δωρος κα[ὶ] Λεοντέ[ὺ]ς καὶ Ἐπίκουρ[ος αὐ]τὸς ἀπὸ τῆς τελευτῆς ἄχρι καὶ νῦ[ν]; fortasse huic librum XIV π. φύσ. Ep. inscripsit 128, 10 personam Conuiuii sui fecit 116, 4 diem m. metagitnionis Polyaeno sacrum et ipse habuit et a sectatoribus haberi uoluit 166, 12 cf. 168, 16 et adn. 166, 13. inter auctores sectae P. habitus 132, 4 Seneca ep. 6, 6 'Metrodorum et Hermarchum et Polyaenum magnos uiros non schola Epicuri sed contubernium fecit'. Metrodori de eo iudicium Philod. VH¹ V 1 c. 6. Libros eius Περὶ φιλοσοφίας memorat Philod. π. εὐσ. p. 98, 20 Gomp., τὰ πρὸς τὸν Ἀρίστωνα ibid. 140, 10; spurios Πρὸς τοὺς ῥήτορας et Περὶ σελήνης id. VH² I 152, 15 (u. Μητρόδωρος) cf. VH² IV 73, 7 (Ox. II 81) τὸ δὲ Πολυαίνο[υ] λεγόμενο[ν] Περὶ ῥητορικῆς [ο]ὐ[χ ὑπ]άρχον Πολυαί[ν]ου, καθά περ ἐνεφανίσαμεν καὶ [ἡ]δ[η τὸ ἀ]πὸ τῶν παρατεθειμένων ἐπισεσ[υ]ρμένον |πα]ρίστησιν. extat uol. Herc. 1429 Δημητρίου πρὸς τὰς Πολυαίνου ἀπορίας ε′ cf. Scott Frr. Herc. p. 46. dictum eius 108, 29. epistularum epitome 132, 4 cf. praef., ad eum Epicuri epp. f. 156 sqq. 105

Πολυκράτη τὸν Σάμου τύραννον f. 136

Πολυμήδης uir mihi ignotus, cuius nomine Ep. librum notauit 109, 8

Πολύστρατος ὁ διαδεξάμενος Ἕρμαρχον 369, 14 cf. u. Ἱπποκλείδης. seruatur tractatus Περὶ ἀλόγου καταφρονήσεως VH¹ IV et a Gomperzio Hermae t. XI p. 402 sqq. editus, exilia fragmenta libri Περὶ φιλοσοφίας α′ VH² V 196 sqq.

Ποσειδώνακτος τοῦ Βίτωνος subscribitur Philodemi de rhet. uolumini VH¹ IV c. 16 cf. Gomperžius *zeitschr.* 1867 p. 672

Πραξιφάνης (Διονυσοφάνους Μυτιληναῖος Clem.) peripateticus, magister Epicuri, ut testatur Apollodorus chron., Epicurus negabat f. 123 (365, 20). a Carneisco uituperatus 93, 19. Πρ. ἐν τῶι π[έμπ]τωι Περὶ ποιη[μά]των (de uirtute poetae) Philod. VH² II 170, 28

Πρόδικος sophista impietatis ab Ep. arguitur 127, 28

Πρωταγόρας sophista: fabulas de eo malignas narrat Ep. f. 172, uelut olim baiulum dein scribam Democriti fuisse (unde διαδοχῶν scriptores Protagoram Democriti discipulum rettulerunt cf. Laert. Diog. IX 50 Clem. Al.

Digitized by Google

strom. I 14 p. 130, 12: nouit Dem. Protagoran et memorauit cf. Laert. IX 42); ὀψιμαθῆ uocat f. 173 contumeliose tractat p. 176, 5. Μεγάλου λόγου Protagorei fr p. 153, 15

Πτολεμαῖοι (δύο) Ἀλεξανδρεῖς ὅ τε μέλας καὶ ὁ λευκός inter Epicureos nobiles 369, 17

Πυθαγόρας Samius: ei conuiciatur Ep. 176, 5 eum inpugnat 175, 9 eius de bonis inter amicos communibus sententiam reprehendit f. 543. de fatis VH² VIII 169 Ἀναξαγό[ρας ὃς] . . . . ἐπεδείκνυεν τοῖς δι[κασ]ταῖς, καὶ Πυθαγόρ[ας, ῶ]ι Κύλων ὁ Κροτωνιάτας ἐπαγαγὼν [σ]ύ[ρ]ματα τῆς πόλεως ἐξέβαλε, τοὺ[ς] δὲ μαθητὰς ἀθρόους ἐνέ[πρη]σε, καὶ Σω[κρά]της ὧι κτλ. Pythagorei notantur ep. I 67 (p. 22, 5) et fort. 72 (25, 1). exprimuntur ep. II 111 (52, 6) 112 (52, 13)

Πυθάρατος fortasse homo aulicus Lysimachi regis, saltem inter Mithren et Epicurum nuntius f. 150

ἐπὶ Πυθαράτου mag. Athen. ol. 127, 2 = 271/70 Epicurus mortuus 367, 2 epistulae ab Ep. scriptae 134, 5

Πυθοκλῆς adulescens XVIII annos natus miris laudibus effertur ab Ep. f. 161 et 161ᵃ (346, 15) quasi quidam Alcibiades ei est f. 162. a studiis liberalibus ab Ep. et amicis reuocatur f. 163 sq. Polyaenus ei custos (παιδαγωγός) cf. u. Πολύαινος et Δημηλάτα, ab Idomeneo pecunia adiuuatur f. 135 comes Epicuri Lampsacum proficiscentis 154, 11. ad hunc data fingitur ep. II de meteoris cf. praeter inscriptionem 116 (55, 1) Πυθόκλεις. epistularum ad eum Ep. frr. 161—5, Metrodori ap. Philod. de morte cap. 12, 32 p. 319 Mekleri. cf. Schneider Saxo ad Epicuri epp. p. 98

Πύρρων Eleus ab Ep. obiurgatus 176, 13 olim ab adulescente magni aestimatus cf. Laert. Diog. IX 64 ἔλεγέ τε (Nausiphanes) πολλάκις καὶ Ἐπίκουρον θαυμάζοντα τὴν Πύρρωνος ἀναστροφὴν συνεχὲς αὐτοῦ πυνθάνεσθαι περὶ αὐτοῦ

Πύρσων 138, 24 u. Φόρσων

Ῥόδιοι Philod. rhet. VH² IV 102 (Ox. II 110) sq. = V 40 ἔνιοι δὲ τῶν ν[ῦν ἐ]ν τ[ῆι] Ῥόδωι διατριβ[όντω]ν γράφουσιν κτέ. de controuersia Rhodios inter et Coos rhetores acta

Ῥωμαῖοι . . . . . ἄνευ τῆς διατριβῆς τῆς ῥητορικῆς καὶ τὰ περ[ὶ τῶν συμ]βολαίων οἰκονομ[οῦσι]ν, περὶ τῶν δημοσίων [δεδώ]κασι γὰρ τὸν ῥήτορα Philod. rhet. VH² IX 41. de Roma philosophorum sede u. Ἀλεξάνδρεια

Σάμος insula 174, 9. 359, 5. 360, 6. 366, 12. 373, 11 u. Νεοκλῆς

scriptores incerti u. incerti

σοφισταί artem eloquentiae professi: οἱ σοφισταῖς ἀργύριον ἀναλίσκοντες 112, 22 cf. 113, 19. 25 VH² IV 65 (Ox. II 73), ἐν ταῖς πανηγύρεσι καὶ δείξεσι τῶν σοφιστῶν 113, 3 τὴν ἀπὸ τοῦ στόματος καύχησιν τὴν σοφιστικήν (Nausiphanis) 130, 4. cf. Philod. rhet. VH² IV 93 (Ox. II 101) τῶν ῥητορικῶν [σο]φιστῶν VII 56, 6 τί γάρ τηλ[ικοῦ]τον παρεν . . δο (fort. παρεγ[νοί]ας) ὄπνοι [ποούσ]σ[ι]ν, ὅτε καὶ φρονῆσαι τὰ κυριώτατα [ο]ὐκ ἐκώλυσαν, ὡς κἂν αὐτοὶ φήσαιεν κατὰ τὴν οἴησιν τὴν ἑαυτῶν οἱ τοὺ[ς] Νόμους καὶ τὰ(ς) Πολιτεία[ς] γράφοντ[ες τῶ]ν σοφι[στῶν]; sed latius uis nominis patebat: ἄλλοι (sectatores Epicuri) οὓς οἱ γνήσιοι Ἐπικούρειοι σοφιστὰς ἀποκαλοῦσιν 369, 21 quod uereor ut a R. Hirzello *unters.* I p. 180 sqq. recte explicetur, Metrodorum qui πρὸς τοὺς σοφιστὰς nouem uolumina scripsit (369, 1) hoc no-

Digitized by Google

mine etiam Cyrenaicos inpugnare uidere licet ex fragmento illinc seruato IV p. 44 Duen. et sic Eudemus Simplicii in Ar. phys. t. I p. 98, 1 D. πραγμάτων ὧν νῦν οἱ σοφισταί (sc. λύουσι τὰς ἀπορίας) καταφεύγοντες ὥςπερ ἐπὶ τὰ εἴδη (fort. eristici), Timone apud Laert. D. IX 69 teste Eurylochus ἦν πολεμιώτατος τοῖς σοφισταῖς, Arcesilaus suo tempore δεινὸς σοφιστής audiebat (Numenius Eusebii pr. eu. XIV 6, 1 p. 730[b] conl. Wilamowitzio Hermae t. XI p. 303), idem Bioni Borysthenitae haeret nomen ut supra 92, 16 et saepius. cf. Alciphro supra 147, 9 παρὰ τοῖς ἄλλοις σοφισταῖς i. e. philosophis

Sophocles Trach. 787 sq.: 119, 25

Στίλπων (*Stilbon* codd. Senecae ac Στίλβων VH² VIII 58 Στίλβωνος ibid. 174): fuit epistula Ep. contra Stilponis praeceptum, sapientem se ipso esse contentum f. 174 sq.

στοὰ ποικίλη siue Πεισιανάκτειος 160, 19

Στράτων Lampsacenus 193, 25 cum sequitur Ep. f. 276 p. 196, 27. 197, 3 fortasse castigat ep. I 53 (p. 14, 2) cf. p. 377

Στωικοί unde nomen acceperint f. 198 inpugnantur ep. III 131 (p. 64, 8—17). 133 et 134 (65, 6. 13) f. 367. scripsit de eis Ep. ad Polyaenum f. 156 (149, 11). cf. διαλεκτικοί, Ζηνώνειοι. allegoricae interpretationis lepida specimina exhibet (Philod.?) VH² VII 90 (τὸν ποιητὴν λέγειν νομίζον)τες [καὶ] π[ερὶ γ]ῆς [καὶ ἄστρ]ων καὶ περ[ὶ] νόμ[ων] κα[ὶ ἐ]θισ[μ]ῶν τῶ[ν] πα[ρ'] ἀν[θρώ]πο[ις], καὶ τὸν Ἀγ[α]μέμνονα μὲν αἰθέρα εἶναι, τὸν [Ἀ]χιλλέα δ' ἥλιον, τὴν Ἑλέ[ν]ην δὲ γῆν καὶ τὸν Ἀλέ[ξα]νδρον ἀέρα, τὸν Ἕκτο[ρα] δὲ σελήνην, καὶ τοὺς ἄλ[λου]ς ἀναλόγως ὠνομάσ[θαι] τούτοις· τῶν δὲ θεῶν [τὴν] Δήμητρα μὲν ἧπ[αρ, τὸν Διό]νυσον δὲ σπλῆ[να, τὸν Ἀ]πόλλωι δὲ χολή[ν. VH² X 65 κατὰ τὰς φορὰς τῶν Στωικῶν πρὸς τοὺς λόγους ἀπαντᾶν

Σωκράτης contumeliose tractatur 176, 4 ironiam ei Ep. exprobrat f. 231 cf. p. 348, 5. eum quibus modis Colotes tractauerit Plut. refert adu. Col. 17—21 (specimen habes f. 314 et adn. 173, 21) cf. 2 p. 1108[b]. Ἀρχέλαον τὸν Σωκράτους διδάσκαλον Diocles dicit 365, 17

ἐπὶ Σωσιγένους ἄρχοντος Ath. a. 342/1 natus Ep. 366, 16

Σωτίωνος ἐπιτομή 359, 5. recentior Σωτίων ἐν τοῖς δώδεκα τῶν ἐπιγραφομένων Διοκλείων ἐλέγχων 360, 17

ἐπὶ Τηλεκλέους mag. Ath. anni non definiti 134, 11 f. 154

Τίμαρχος Atheniensis a Metrodoro ad sectam Ep. uocatus cf. Plut. adu. Col. 17 p. 1117[b]. Leontion Alciphro scribentem facit II 2, 4 Τίμαρχον τὸν καλὸν οἶσθα τὸν Κηφισιᾶθεν· οὐκ ἀρνοῦμαι πρὸς τὸν νεανίσκον οἰκείως ἔχειν ἐκ πολλοῦ et inter alia οὗτος γάρ με διεπαρθένευσεν ἐκ γειτόνων οἰκοῦσαν, 7 δι' ἐμὲ ἠνάγκασται ὁ νεανίσκος... μετ' αὐτοῦ (Epic.) ζῆν καὶ κολακεύειν αὐτὸν καὶ καθυμνεῖν τὰς ὑπηνέμους αὐτοῦ δόξας

Τιμοκράτης Δημητρίου Ποτάμιος cum Amynomacho heres Epicuri testamento f. 217 institutus 165, 3 cf. 10. 15. 166, 3. 167, 1. 8. 15. 168, 6

Τιμοκράτης frater Metrodori Lampsacenus 362, 4. 368, 12. 123, 20 homo iracundior cf. Philod. π. ὀργ. c. 12, 12 οὐ γὰρ ἐᾶι διακρίνειν ὁ θυμός, ὡς καὶ Τιμοκράτην φησὶν ὁ Μητρόδωρος τῶι πρεσβυτάτωι τῶν ἀδελφῶν Ἀ[κ]τορίδῃ, κἄπειτα τῆς προπετείας πικρὰ κομίζονται τἀπίχειρα. transfuga scholae Ep. 362, 5 sq.

Digitized by Google

fratrem Metrodorum offenderat 123, 24 eius de Metrodoro dictum adn. 124, 2 Epicurum acerbissime calumniatus est f. 145 p. 147, 7. 361, 2. 362, 4 sqq. διακωμῳδεῖ Epicurum παρὰ τοῖς ἄλλοις σοφισταῖς Alciphro II 2, 10 (s. 147, 8): igitur tribus eum uolumiuibus Timocratis nomine insignitis concidit Ep. 123, 18 (175, 13), etiam Metrodorus Πρὸς Τιμοκράτην scripsit 368, 14. cum Tim. regem Asiae (puto Lysimachum) adiisset, Ep. eo misit qui fidem illi detraherent 123, 22. quod uolgauerat magistri arcana, ab eo laudatur f. 124. fuit etiam Epicuri liber Περὶ παθῶν δόξαι πρὸς Τιμοκράτην 108, 11. incerta mentio 160, 9 VH² III 201. Τιμ. ἐν τοῖς ἐπιγραφομένοις Εὐφρανορ.'ς (horreo quodam inuectiuarum in Ep.) 362, 4 cf. u. Εὐφαντος

Τίμων Phliasius de Ep. 360, 5

τινές, τις uide u. incerti

κἂν ἐν Ὑπερβορείοις ὦσιν f. 184 p. 157, 6

Φαίδριον serua Epicuri testamento manu missa 168, 11

'Phaedoni Socraïco turpissime maledixit' Ep. 175, 12

Phaloridis taurus f. 601

Φιλαϊδῶν gens: ex ea Ep. erat teste Metrodoro 359, 3

Φιλαινίς Samia (de qua post Ez. Spanhemium De praestantia et usu numism. t. II p. 522 sq. Luzacius dixit lect. Att. p. 154 sqq.) 281, 6 a Cleomede cum Leontio conposita uereor ne Epicuri non magis amica fuerit quam discipulus Smindyrides Sybarita aut Sardanapalus. sed odium ut augeret, mulieris lasciuae Stoicorum scholis decantatae (cf. Athen. VIII p. 335ᵇ Χρύσιππον . . . Ἀρχέστρατον αἰεί ποτε μετὰ Φιλαινίδος κατατάττοντα) nomen Cleomedes admiscuit secutus Posidonio auctore Chrysippum Epicureis secundum illud Hieroclis (ap. Gellium IX 5, 8) ἡδονὴ τέλος πόρνης δόγμα conuiciatum. etiam doctiores hanc quoque inter philosophos si dis placet contubernii Epicurei recensuerunt

ἐπὶ Φιλίππου mag. Ath. a. 292 epistulae ab Ep. datae 133, 11

Φιλίστας a Carneisco libris minimum duobus laudatus 93, 13 cf. u. Καρνεῖσκος

Φιλόδημος ὁ Ἐπικούρειος ἐν τῷ δεκάτῳ τῆς τῶν φιλοσόφων συντάξεως 360, 9 *Philominus in epitomis* 356, 9 οἱ περὶ Φιλόδημον 369, 5. qui quod saepius libros propter amplitudinem nimiam in bina uolumina partitus est uelut quartum l. π. ῥητορικῆς (δ' τῶν εἰς δύο τὸ πρότερον et τὸ δεύτερον cf. Scottus Frr. Herc. p. 83) et περὶ ποιημάτων τοῦ ε' τῶν εἰς δύο τὸ β' (cf. idem p. 75), idem in medicis empiricis notatur a Galeno hypot. emp. p. 63, 14 Bonneti οὐδὲ βυβλία γράφων (sc. Hippocrates sic ut empirici) μυρίων ἐπῶν, εἶτ' αὐτὸς πάλιν διαιρῶν αὐτὰ ἀνὰ δύο ὥσθ' ἑκάτερον εἶναι καθ' αὑτό cf. Th. Birt *d. ant. buchwesen* p. 316 sqq.

Φιλοκράτης Βάτῃθεν pater Amynomachi heredis ab Ep. instituti 165, 2

Φιλωνίδης ὁ Θηβαῖος Stoicus in aula Antigoni f. 119

Φύρσων (Πύρσων est 138, 24) Colophonius, uir summa auctoritate, frater Hegesianactis discipuli Ep.: epistularum ad eum Epicuri fr. 167 sq. cf. adn. 151, 3 et u. Ἡγησιάναξ

τῶν φυσικῶν καλουμένων τις i. e. Democritus ep. II 90 (p. 38, 10) τῇ τῶν φυσικῶν εἱμαρμένῃ ep. III 134 (65, 13): hic quoque non tam Stoicos notat quam Democritum cf. 200, 26. 12 cum 38, 9 ac Cicero de diuin. II 13, 30 'Democritus non inscite nugatur, ut physicus, quo ge-

Digitized by Google

nere nihil adrogantius', Ἐπιτομὴ τῶν Πρὸς τοὺς φυσικούς inter libros Ep. memorata 130, 8. sed hoc nomen Ep. etiam sibi suisque tamquam proprium uindicabat 189, 8 cf. Cicero de fin. II 31, 102 'physici praesertim, quem se ille esse uolt' I 6, 17 'in physicis quibus maxime gloriatur' ib. 19, 63 item Phylarchus fr. 23 (supra u. Λεόντιον) Ἐπικούρου τοῦ φυσικοῦ. itaque amat hoc nomine Cicero Epicurum notare de fin. I 6, 19 sq. de nat. deor. I 27, 77. 30, 83 II 18, 48 cf. Tusc. disp. I 21, 48 (conl. cum f. 141) Sextus supra 182, 28. 207, 28. 353, 1

Χαιρέδημος frater Epicuri eique συμφιλοσοφῶν 360, 9 cf. 373, 9 de morte cf. Aelianus u. Νεοκλῆς. ei nou pauca uolumina uiuo Ep. inscripserat 87, 26 mortuum libro singulari laudauit 130, 11

Χαιρεστράτη mater Epicuri 359, 2. 373, 9 cf. 155, 9. 23

Chaldaei cf. Berosus. Philod. rhet. VH² IV 68 (Ox. II 68) [βελτ]ίους ἀναδιδόναι, χάριν [ἀ]πάτης τῶν ἐ[ν]τυγχανόντων, ὡς οἱ Χαλδαῖοι καὶ μάντεις

Χαλκίς: Ἀριστοτέλους ἐν Χαλκίδι διατρίβοντος (a. 323 et 322) 359, 7

Χαρικλῆς Philod. VH² I 142 fr. 19, 8 τὸ[ν γὰρ] Χαρικλέ[α κ]ρίνομεν τῶν βελτίσ[τας] μετὰ τὴν Ερ — (?) τελευτὴν συντά[ξ]εις ἐγ[δ]εδυ.ότων

ἐπὶ Χαρίνου mag. Ath. a. 308/7 epistulae Ep. scriptae 132, 10

Χαρμίδης Cicero de fin. V 31, 94 '(Arcesilaus) cum arderet podagrae doloribus uisitassetque hominem Charmides (sic cod. B Palat., ceteri *Carneades*) Epicurius perfamiliaris et tristis exiret, Mane quaeso, inquit, Charmide uoster, nihil illinc huc peruenit: ostendit pedes et pectus'. extat ad eum ep. f. 170

Χρύσιππος Epicurum feracitate librorum aemulatus esse fertur a Carneade 85, 4 cf. 87 et 342, 14. ὁ τὰ εἰς Χρύσιππον ἀναφερόμενα ἐπιστόλια ὡς Ἐπικούρου συντάξας 360, 15 (135, 6)

Ὠιδείου πύλας 348, 13

Ὠρίων nobilis Epicureus 369, 20.

Digitized by Google

INDEX FONTIVM

Achilles isag. 3 p. 125[a] Pet. : ad fr. 267 p. 191, 18
5 p. 130[b] : ad f. 301 p. 213, 19
8 p. 131[c] : ad f. 301 p. 213, 17
9 p. 132[a] : f. 301[b] p. 353, 16
13 p. 133[d] : p. 2 (ad p. 26, 2. 28, 6 sq.)
19 p. 138[e] : ad f. 343 p. 229, 31

Aelianus uar. hist. IV 13 : f. 473 p. 302, 24
: f. 602 p. 339, 16
de prouidentia fr. 39 : f. 218 p. 168, 12
fr. 61 : p. 70

Aëtius doxographus I 3, 18 p. 285 Diels. : f. 267 p. 191, 7
I 7, 34 p. 306 : p. 239, 11
8 p. 307 : f. 393 p. 260, 15
12, 5 p. 311 : f. 275 p. 195, 28
: f. 280 p. 199, 18
15, 9 p. 314 : f. 29 p. 102, 11
18, 3 p. 316 : f. 295 p. 211, 15
20, 1 p. 317 : ad f. 271 add. p. 351, 6
20, 2 p. 318 : f. 271 p. 192, 30
: adn. ad p. 125, 11
22, 5 p. 318, 19 : p. 211, 11
23, 4 p. 319 : p. 199, 21
29, 5 p. 326 : f. 375 p. 253, 19
6 p. 326 : f. 380 p. 255, 10
II 1, 3 p. 327 : p. 213, 14
1, 8 p. 329[b]8 : f. 301[a] p. 214, 5
2, 3 p. 329, 5 : f. 302 p. 214, 7
3, 1 p. 329 : f. 382 p. 256, 3
4, 10 p. 331 : f. 305 p. 215, 1
7, 3 p. 336 : f. 303 p. 214, 10
13, 16 p. 343 : ep. II 90 p. 38, 15
20, 14 p. 350 : f. 343 p. 229, 28
II 21, 5 p. 351 : f. 345 p. 230, 5
22, 6 p. 352 : f. 344 p. 230, 1
III 4, 5 p. 371 : f. 349 p. 230, 28
15, 11 p. 381 : f. 350 p. 230, 32
IV 3, 11 p. 388 : f. 315 p. 218, 20
4, 6 p. 390 : f. 312 p. 217, 8
5, 5 p. 391 : p. 217, 12
7, 4 p. 393 : f. 336 p. 226, 22
8, 2 p. 394 : f. 249 p. 183, 30
10 p. 395 : f. 317 p. 219, 30
9, 5 p. 396 : f. 248 p. 183, 25
11 p. 397 : f. 261 p. 190, 12
19 p. 398 : f. 225 p. 170, 10
13, 1 p. 403 : f. 318 p. 220, 15
14, 2 p. 405 : f. 320 p. 221, 18
19, 2 p. 408 : f. 321 p. 221, 29
23, 2 p. 414 : p. 220, 11
V 1, 2 p. 415 : p. 261, 6
3, 5 p. 417 : f. 329 p. 225, 16
5, 1 p. 418 : f. 330 p. 225, 18
16, 1 p. 426 : f. 332 p. 225, 27
20, 2 p. 432 : f. 342 p. 229, 5
26, 3 p. 438 : f. 309 p. 216, 17

Alciphro epistularum
II 2 : p. 146, 6
2, 2 : p. 70
3 : p. 146, 9
: f. 162 p. 150, 8
II 2, 7 : p. 70
10 : p. 147, 5
III 55, 8 : f. 432 p. 286, 4

Alexander Aphrod. de anima I 8 f. 127[v] : ad f. 315 p. 218, 29
II 13 f. 150[r] : ad f. 319 p. 220, 29

Digitized by Google

Alexander Aphrod. de anima II 19 f. 154ᵉ : ad f. 398 p. 275, 29
22 f. 156ᵛ : ad f. 515 p. 317, 1
de fato 31 p. 100 Or. : ad f. 368 p. 246, 26
37 p. 120 : adn. ad p. 242, 3
de mixtione f. 140ᵛ : f. 290 p. 207, 13
quaestt. I 13 p. 52 Speng. : f. 289 p. 206, 30
III 12 p. 199, 20 : ad f. 301 p. 213, 34
200, 20 : ad f. 297 p. 212, 12
in Arist. anal. pr. f. 117ᵉ : sent. II
metaph. p. 428, 19 : ad f. 247 p. 182, 34
de sens. p. 51, 3 Thur. : f. 319 p. 220, 22
topica p. 9 Ald. : f. 404 p. 277, 4
9 sq. : sent. II
12 : ad f. 504 p. 313, 3
75 : ad f. 483 p. 305, 12
Ambrosius epist. (cl. I) 63, 13 : f. 385ᵃ p. 356, 6
15 : sent. X
17 : sent. II
19 : ep. III 132 p. 64, 12. 130 p. 63, 19
: ad f. 181 add. p. 346, 19
: f. 476ᵃ p. 357, 21 (cf. p. XLIII)
Ammianus Marcellinus XXX 4, 3 : f. 51 p. 112, 10
Anecdota graeca Bekkeri p. 1168 : ad f. 322 p. 222, 10
uid. Apollonius, schol. Dionys. Thr.
Boissonadii uid. Gnomologion
Crameri Oxoniensia u. Meletius, schol. Dionys. Thr.
Parisina I 171 : f. 173 p. 153, 14
Anthologia Palatina u. Lucillus
Antiochus Ascalonita u. Clemens Al. strom. II 21
Antonius mon. Melissae I 29 p. 37 : f. 214 p. 164, 16
I 45 p. 52 : f. 469 p. 300, 26
II 1 p. 78 : adn. ad p. 323, 22
54 p. 123 : f. 215 p. 164, 21
Apollonius Dysc. de aduerb. p. 566, 3 : f. 607 p. 341, 22
Apostolius prou. 15, 9 : f. 136 p. 143, 7
Appuleius apol. de magia 15 : ad f. 320 p. 221, 22
Aristocles Eusebii praep. eu. XIV 20, 9 p. 767ᵉ sq. : ad f. 247 add. p. 349, 4
21, 1 p. 768ᵈ sq. : ad f. 260 p. 190, 7
21, 3 p. 769ᵃ : f. 442 p. 289, 9
XV 2, 1 p. 791ᵃ : ad f. 171 p. 152, 22
Arrianus Epictet. diss. I 12, 1 : ad f. 368 p. 264, 28
I 20, 17 : f. 408 p. 277, 30
19 : p. 87, 11
23, 1—7 : f. 525 p. 319, 12
23, 1 : ad f. 408 p. 278, 5
33, 3. 6 : f. 13 p. 98, 3
II 20, 6 : ad f. 523 p. 318, 28
20, 20 : ad f. 523 p. 319, 4
25 : ad f. 511 p. 315, 11
32 : ad f. 392 p. 260, 7
33 : ad f. 368 p. 246, 31
II 22, 21 : f. 513 p. 315, 32
23, 20 : ad f. 408 p. 278, 6
23, 21 : p. 105, 4
: ad f. 138 p. 144, 23
III 7, 7 sq. : ad f. 430 p. 285, 21
7, 11 : ad f. 532 p. 322, 3
7, 15 : f. 482 p. 305, 6
7, 19 : ad f. 525 p. 319, 26
IV 11, 1 : ad f. 525 p. 319, 24
Arsenius indicatur p. 142, 25. 143, 7. 162, 9. 306, 18. 323, 25

Digitized by Google

Athenaeus Laertii Diog. x 12 : ad f. 471 p. 301, 20
Athenaeus deipnosophiston
v p. 177[b] : p. 115, 16
179[d] : p. 115, 18
182[a] : p. 115, 23
186[c] : p. 115, 6
187[b] : p. 115, 12
187[c] : f. 57 p. 115, 27
: test. p. 89, 16
: ad f. 228 p. 172, 2
vii p. 278[f] : f. 67 p. 120, 10 sent. x
(279[a]) : ad f. 409 p. 279, 3
279[f] : ad f. 130 p. 141, 15
280[a] : f. 409 p. 278, 10
: f. 67 p. 120, 9
280[b] : f. 70 p. 123, 15
viii p. 336[c] : ad f. 237—8 add. p. 348, 11
336[f] : adn. ad p. 278, 10
viii p. 336[f] : ad f. 552 p. 328, 1
: ad f. 559 p. 329, 9
354[b] : f. 171 p. 152, 8
354[c] : f. 172 p. 153, 1
xii p. 511[d] : adn. ad p. 295, 5
(546[c]) : p. 293, 11
546[a] : f. 413 p. 280, 17
: f. 67 p. 120, 1
546[f] : adn. ad p. 278, 10 (Metr. f. vii)
: f. 409 p. 278, 10
: f. 70 p. 123, 9
547[a] : f. 512 p. 315, 17
xiii p. 588[a] : f. 117 p. 137, 21
588[b] : f. 121 p. 138, 27
uid. Bato, Damoxenus
Atticus in Eusebii praeparatione euang. xv 5
p. 799[a] : ad f. 368 p. 247, 7
799[b] : ad f. 532 p. 321, 28
799[c] : ad f. 368 p. 247, 18
799[d] : adn. ad p. 242, 3
800[a] : f. 385 p. 257, 33
p. 800[a] : f. 361 p. 241, 20
: ad f. 393 p. 260, 17
800[b] : f. 362 p. 241, 32
800[c] : ad f. 368 p. 247, 4
Augustinus confession. vi 26 : ad f. 407 p. 277, 22
contra Academicos iii 16 : p. 278, 20
23 : ad f. 281 p. 201, 24
26 : ad f. 252 add. p. 350, 5
35 : ad f. 552 p. 327, 22
contra Cresconium i 13, 16 : ad f. 242 p. 177, 11
de ciuitate dei v 20 : ad f. 428 p. 284, 27
viii 7 : ad f. 247 p. 183, 12
xi 5 : ad f. 301 add. p. 353, 7
xviii 41 : ad f. 342 p. 229, 18
xix 1 : uid. Varro
de utilitate credendi 4, 10 : ad f. 476 p. 303, 20
6, 13 : ad f. 229[a] p. 172, 26
epistula civ ad Nectarium 3 : ad f. 500 p. 311, 24
cxviii ad Dioscorum 27 : ad f. 317 p. 220, 6
27 sq. : ad f. 352 p. 237, 10
29 : ad f. 247 p. 183, 16
sermon. (150, 5) : p. 274, 6
348, 3 : ad f. 518 p. 317, 14
: ad f. 437 p. 287, 16
: ad f. 336 p. 227, 17
enarrat. psalmi 73 : ad f. 336 p. 227, 9
M. Aurelius Antoninus vii 33. 64 : f. 447 p. 292, 12. 13
ix 41 : f. 191 p. 158, 25
Ausonius epigr. 116 : sent. i
Bato comicus Athenaei iii p. 104[c] } f. 427 p. 284, 20
vii p. 279[a] }

Digitized by Google

Boethius in Arist. π. ἑρμ. ed. II l. III 9 : ad f. 383 p. 257, 23
Carneïscus in Philista VH² v 191. 192. 195 : p. 93
Censorinus de die nat. 4, 9 : f. 333 p. 225, 32
5, 4 : ad f. 330 p. 225, 21
6, 2 : f. 331 p. 225, 24
Chrysippus Iohannis Stob. flor. LXIII 31 : ad f. 574 p. 332, 1
Cicero Academic. post.
I 2, 6 : ad f. 398 p. 274, 22
7 : ad f. 67 add. p. 344, 26
Acad. prior. : uid. Lucullus
Bruti 35, 131 : p. 90, 8
85, 292 : f. 231 p. 173, 17
de diuinatione
I 3, 5 : ad f. 395 p. 261, 10
30, 62 : ad f. 328 p. 225, 4
39, 87 : f. 510 p. 314, 17
(ad f. 395 p. 261, 15)
44, 49 : ad f. 328 p. 225, 6
(44, 109) : ad f. 395 p. 261, 15
II (17, 39 : ad f. 395 p. 261, 15
17, 40 : adn. ad p. 234, 1
: ad f. 395 p. 261, 12
(23, 51) : ad f. 395 p. 261, 15
27, 59 : p. 101, 2
50, 103 : f. 297 p. 211, 22
: p. 89, 5
de fato
9, 18 : ad f. 281 p. 201, 9
(9, 19) : ad f. 376 p. 254, 13
10, 21 : ad f. 376 p. 254, 4
22 sq. : f. 379 p. 254, 28
22-23 : ad f. 281 p. 200, 14
20, 46 : ad f. 281 p. 200, 29
de finibus
I 5, 14 sq. : p. 88
6, 17. 21 : f. 234 p. 174, 24
18-20 : f. 281 p. 199, 25
21 : ad f. 317 p. 219, 34
: ad f. 301 p. 213, 26
7, 22 : ad f. 243 p. 178, 22
9, 29-19, 62 : f. 397 p. 264, 1
9, 30 : f. 256 p. 188, 33
11, 38 : sent. XVIII
12, 40 : sent. II
13, 45 : sent. XXIX
18, 57 : sent. V ep. III 132
p. 64, 21
19, 63 : sent. XVI. XIX
: p. 104, 25
63-64 : f. 243 p. 178, 3
20, 65 : f. 539 p. 324, 3
sent. XXVII
de finibus
I 20, 65 : p. 131, 8
68 : sent. XXVIII
21, 71 sq. : ad f. 227 p. 170, 26
II 1, 3 sq. : f. 264 p. 190, 22
2, 6 : f. 257 p. 189, 5
3, 7 : f. 67 p. 121, 9
9 : adde f. 1 adn. p. 91, 4
10 : sent. XVIII
4, 12 : p. 88, 19
: ad f. 227 p. 170, 24
5, 13 : adn. ad p. 264, 1
14 sq. : p. 89, 5
15 : p. 89, 21
16 : adn. p. 91, 4
6, 18 : p. 89, 32
7, 20 : ad f. 67 p. 121, 13
: p. 119, 19
: p. 69
21 : sent. X
22 : ep. III 133 p. 65, 5
8, 23 : adn. ad p. 297, 17
: ad f. 67 p. 121, 17
9, 26 : sent. XXIX
27 : p. 89, 3
27 sq. : f. 454 p. 294, 24
28 : ad f. 18 p. 97, 26
: ad f. 419 p. 282, 11
10, 29 : ad f. 67 p. 121, 19
30 : ad f. 440 p. 288, 21
: ad t. 67 p. 121, 22
31 sq. : f. 398 p. 274, 7
31 : adn. ad p. 91, 4
12, 36 : ad f. 399 p. 276, 3
37 : ad f. 514 p. 316, 25
13, 41 : ad f. 419 p. 282, 12
15, 48 : ad f. 69 p. 122, 34
49 : ad f. 513 p. 316, 4
16, 51 : ad f. 511 p. 314, 26
17, 55 : p. 108, 24
20, 64 : ad f. 67 p. 121, 24
21, 67 sq. : p. 101, 9 adn. ad
p. 329, 14
68 : f. 415 p. 281, 9
23, 75 : adn. ad p. 91, 4

Digitized by Google

Cicero de finibus
II 25, 80 : ad f. 539 p. 324, 8
26, 82 : f. 541 p. 324, 18
: adn. ad p. 275, 25
26, 84 : ad f. 539 p. 324, 10
: ad f. 541 p. 324, 23
: f. 538 p 324, 1
27, 87 sq. : sent. XIX
88 : ad f. 602 p. 340, 12
: ad f. 601 p. 338, 26
89 : sent. XVI
28, 90 : f. 468 p. 300, 21
91 : ad f. 468 p. 300, 23
29, 94 sq. : ep. III 138 p. 65, 5
30, 96 : f. 122 f. 139, 5
98 : f. 430 p. 285, 15
: ad f. 122 p. 139, 18. 140, 3
31, 100 : f. 338 p. 227, 29
sent. II
101 sq. : ad f. 217 p. 166, 2
102 : adn. ad p. 174, 25
32, 104 : f. 438 p. 287, 30
106 : ad f. 430 p. 285, 20
33, 107 : ad f. 430 p. 285, 18
109 : ad f. 398 p. 274, 20
III 1. 3 : f. 399 p. 275, 32
IV 12, 29 : f. 441 p. 289, 5
19, 55 : ad f. 521 add. p. 358, 13
V 25, 74 : ad f. 398 p. 275, 24
27, 80 : ad f. 604 p. 341, 11
28, 85 : ad f. 601 p. 338, 28
31, 93 : f. 603 p. 340, 23
de legibus
I 7, 21 : p. 69
13, 39 : ad f. 8 p. 94, 28
de natura deorum
18, 18-9, 23 : f. 367 p. 245, 2
10, 23 : f. 358 p. 240, 1
16, 43-20, 56 : f. 352 p. 232, 10
16, 43 : ad f. 255 p. 188, 15
: p. 104, 27
17, 44 : ad f. 255 p. 188, 21
45 : sent. I
23, 62 : adn. ad p. 232, 12
24, 67 : ad f. 301 p. 213, 23
68 : adn. ad p. 232, 25
25, 69 : ad f. 281 p. 201, 15
70 : ad f. 376 p. 253, 31
: ad f. 251 p. 185, 8
71 : adn. ad p. 234, 1

Cic. de natura deorum
I 26, 72 : f. 238 p. 174, 4
27, 75 : adn. ad p. 235, 1 sq.
: adn. ad p. 234, 1
76 : adn. ad p. 233, 10
30, 84 : adn. ad p. 235, 12
85 : p. 69
31, 85 : p. 88, 29
87 : adn. ad p. 233, 22
89 : adn. ad p. 233, 21
33, 93 : f. 235 p. 175, 8
: p. 101, 30
: p. 123, 19
34, 95 : ad f. 352 p. 237, 5
: adn. ad p. 232, 25
96 : p. 353, 4
35, 98 : adn. ad p. 234, 1
36, 100 : adn. ad p. 232, 11
102 : sent. I
37, 105 sq. : adn. ad p. 234, 5
38, 107. 108 : ad f. 317 p. 220, 3
108 : adn. ad p. 235, 1
39, 109 : adn. ad p. 234, 5
: adn. ad p. 235, 8
40, 111 : adn. ad p. 235, 16
: ad f. 67 p. 121, 26
113 : ad f. 440 p. 288, 32
41, 114 : adn. ad p. 235, 3
115 : p. 100, 11. 106, 27
116 : adn. ad p. 233, 4
42, 117 : adn. ad p. 237, 1
43, 120 : adn. ad p. 174, 25
121 sq. : sent. I
44, 123 : p. 100, 19. 90, 1
: adn. ad p. 234, 1
124 : sent. I
II 17, 46 : p. 240, 18. 89, 32
18, 48 : p. 353, 19
23, 59 : adn. ad p. 234, 1
32, 82 : ad f. 75 p. 125, 8
65, 162 : ad f. 396 p. 261, 8
de officiis
III 28, 102 : sent. I
33, 117 : ad f. 446 p. 291, 23
117 sq. : f. 514 p. 316, 10
de oratore
III 17, 63 sq. : p. 358, 16
Hortensi f. 22 ap. Seruium in Verg. Aen.
I 330 : ad f. 301 p. 213, 21
Laeli 4, 13 : sent. II
23, 68 : ad f. 511 p. 314, 34

Digitized by Google

Cicero Lucalli
6, 17 : adn. ad p. 178, 24
7, 19 : f. 252 p. 185, 24
14, 45 : f. 223 p. 169, 25
25, 79 : f. 251 p. 185, 4
26, 82 : ad f. 247 p. 183, 3
83 : ad f. 251 p. 185, 15
30, 97 : f. 376 p. 253, 21
32, 101 : ad f. 251 p. 185, 10
33, 106 : ad f. 229ª p. 172, 31
36, 115 : p. 131, 11
46, 140 : f. 400 p. 276, 5
142 : f. 245 p. 179, 12
Tusculan. disputat.
I 6, 11 : adn. ad p. 228, 12
21, 48 : p. 346, 11
34, 82 : f. 17 p. 97, 13
II 3, 8 : p. 87, 29
6, 15 : f. 401 p. 276, 13
7, 17 : p. 338, 3
12, 28 : f. 550 p. 326, 14
19, 44 : f. 446 p. 291, 15
sent. IV
45 : ad f. 122 p. 139, 30
III 13, 28 . f. 444 p. 290, 14
15, 32 sq. : ad f. 444 p. 290, 17
17, 38 : ad f. 446 p. 291, 30
18, 41 : f. 67 p. 120, 18
41 sq. : p. 119, 16
42 : f. 69 p. 122, 24
19, 44 : p. 119, 18
20, 46 : f. 440 p. 288, 15
: ad f. 67 p. 121, 5
47 : f. 419 p. 282, 8
48 : f. 507 p. 314, 7
49 : ad f. 506 p. 313, 24
: ad f. 584 p. 333, 26
: ad f. 459 p. 297, 25
IV 33, 70 : ad f. 483 p. 305, 20
V 6, 16 : ad f. 425 p. 284, 5
9, 26 : p. 89, 7
: ad f. 459 p. 297, 23
: sent. XVI. ad f. 122 p. 139, 25. ad f. 401 p. 276, 16
10, 31 : ad f. 601 p. 338, 17
26, 73 : f. 604 p. 340, 28. f. 511 p. 314, 19. ad f. 411 p. 280, 5. ad f. 489 p. 307, 6
74 : ad f. 122 p. 139, 32
75 : ad f. 604 p. 341, 7
Cic. Tusculan. disputat.
V 26, 75 : ad f. 601 p. 338, 23
31, 88 : ad f. 122 p. 139, 20
: sent. II
89 : ad f. 472 p. 302, 18
32, 89 : f. 472 p. 302, 13
33, 93 : f. 456 p. 295, 4
94 : ad f. 440 p. 288, 23
34, 95 : f. 439 p. 288, 1
97. 99 : f. 459 p. 297, 10
35, 102 : ad f. 439 p. 297, 20. ad f. 200 p. 161, 17
36, 103-108 : f. 586 p. 334, 4
38, 110-40, 116 : f. 599 p. 336, 3
40, 117 sq. : f. 499 p. 310, 13
41, 119 : ad f. 511 p. 314, 22
epistul. ad Atticum
VII 2, 4 : ad f. 523 p. 318, 23
XIV 20, 5 : ad f. 8 p. 94, 23
ep. ad famil.
VII 12 : ad f. 543 p. 325, 5
: ad f. 8 p. 94, 25
26, 1 : ad f. 138 p. 144, 12
orat. in Pisonem
18, 42 : ad f. 601 p. 338, 30
25, 59 : ad f. 364 p. 243, 28
25, 60. 26, 62. 27, 65 : ad f. 28 p. 101, 21. 16. 26
27, 65 : ad f. 550 p. 326, 20
28, 68 : ad f. 400 p. 278, 11
69 : ad f. 67 p. 121, 32
or. pro Sestio
10, 21 : f. 580 p. 333, 3
Clemens Al. protr. 5 p. 20, 8 Sylb. : ad f. 368 p. 247, 19
paedagogi
I 10, 93 p. 57, 36 : sent. I
stromateon
I 15 p. 130, 37 : f. 226 p. 170, 12
II 4 p. 157, 44 : f. 255 p. 187, 30
20 p. 177, 23 : p. 275, 20
177, 29 : p. 344, 30
21 p. 178, 41 : ad f. 602 p. 339, 19. ad f. 200 p. 161, 15
p. 178, 43 : p. 293, 23
46 : f. 406 p. 277, 16
51 : f. 509 p. 314, 13
p. 179, 36 : f. 451 p. 293, 28
40 (Metrod.) : p. 345, 5
23 p. 181, 25 : f. 526 p. 319, 30
(27) : p. 98, 14
IV 22 p. 228, 7 : f. 582 p. 333, 17

Digitized by Google

Clemens strom.
v 14 (p. 252, 41) : p. 257, 20
257, 52 : p. 172, 3
vi 2 p. 266, 38 : f. 476 p. 303, 12
39 : f. 519 p. 317, 19
Clementis Rom. recognitionum
viii 16 sq. : ad fr. 282 p. 351, 19
ix 6 : ad f. 469 p. 357, 10
x 50 : ad f. 369 p. 355, 12
Cleomedes ii 1
p. 107 sq. Bak. : f. 346[b] p. 354, 12
112 : p. 89, 18. ad
f. 68 p. 122, 16
112 sq. : fr. 414 p. 281, 1
Commenta Lucani
(i 642 et ii 12) : ad f. 368 p. 248, 19
ii 380 : f. 8 p. 95, 16
vi 696 : ad f. 301 p. 213, 33
vii 1 : ad f. 304 p. 214, 19
8 : fr. 327 p. 224, 29
ix 563 : ad f. 511 p. 315, 4
Damoxenus comicus Athenaei
iii p. 112[b] : p. 104, 15
Didymus Arius Io. Stobaei ecl. eth.
p. 46, 18 W. : adn. ad p. 264, 5
Diodorus Siculus
xvii 7, 4–7 : f. 346[a] p. 354, 1
xxv fr. 1 Dind. : p. 69 sent. xvii
Diogenes Laertius : uid. Laertius
Dionysius episcop. Eus. praep. eu.
xiv 23, 2 p. 773[a] : p. 213, 29
24, 1 p. 773[d] : p. 256, 34
25, 9 p. 775[b] : p. 362, 10
16 p. 777[a] : adn. p. 246, 20
26, 2 p. 779[a] : p. 155, 21
14 p. 781[a] : p. 213, 30
27, 1 p. 781[a] : p. 242, 16
8 p. 782[a] : p. 243, 12
10 p. 783[b] : f. 389 (259, 6)
783[c] : adn. p. 234, 1
Dionysius Hal. de comp. uerb. 24
p. 188 R. : p. 90, 3 et f. 230 p. 178, 12
Epictetus fr. 52 Stobaei flor.
6, 50 : f. 425 p. 284, 1
Epicurei incerti : uid. scriptores inc.
[Epicuri] epist. ii 91 : p. 126, 34
Epicurus π. φύσεως l. xxviii
VH[2] vi 46 : f. 92[a] p. 345, 27
π. φύσ. l. inc.
VH[1] x c. 9 : p. 345, 21
VH[2] vi 90 : f. 78 p. 125, 23
: adn. ad p. 254, 19
Erotianus gloss. Hippocr.
p. 34, 10 Kl. : f. 258 p. 189, 10
Eusebius praep. euang.
iv 3, 6 p. 137[d] : adde ad f. 395
xiv 18, 31 p. 763[d] : p. 293, 5
(20, 13 p. 768[a]) : p. 293, 9
20, 14 p. 768[c] : adn. p. 174, 6. 7
uid. Aristocles Atticus Dionysius
episc. Plut. strom.
Florilegia : uid. gnomologia
Galenus artis medic.
7 t. i p. 246 K. : ad f. 288 p. 205, 9
24 p. 371 : f. 62 p. 118, 27
de animi peccatis
7 : f. 301 p. 213, 6
de elementis sec. Hippocr.
i 2 t. i p. 416. 418 : p. 205, 16 et 19
i 9 p. 483 : f. 292 p. 208, 13
de fetus formatione
6 : ad f. 381 p. 255, 27
de Hippocr. et Plat. dogmatis
iii 4 : ad p. 87, 9 add. p. 342, 13
iv 2 : ad f. 410 p. 279, 10
4 : ad f. 404 p. 277, 10
v 5 : ad f. 398 p. 275, 12
vii 7 : ad f. 319 p. 220, 31
de libris suis c. 17 : p. 289, 7
de naturalibus facult.
i 14 t. ii p. 45–59 : f. 293 p. 208, 17
15 p. 59 : p. 210, 35
de simplic. medicam.
i 14 : f. 301 p. 213, 6
de usu partium
i 21 t. iii p. 74 : p. 252, 13
vii 14 p. 571 sq. : f. 381 p. 255, 13
xi 8 p. 873 sq. : p. 256, 7
xii 6 t. iv p. 21 : p. 229, 11
in Hippocr. epidem. iii comm.
i 4 t. xvii 1 p. 521 et 523 : f. 62
p. 118, 29
in Hippocr. epidem. vi comm.
i 10 t. xvii 2 p. 162 : p. 208, 5
in Hippocr. de nat. hum. i
t. xv p. 5 : p. 124, 19
A. Gellius noctium Atticarum
ii 6, 12 : sent. iii
8, 1 : sent. ii
9, 2 : sent. iii
9, 4 : p. 88, 15
v 15, 8 : p. 353, 32
16, 3 : ad f. 319 p. 221, 5
ix 5, 2 : ad f. 68 p. 122, 14

Digitized by Google

Gnomologion Byzantin. Wachsm.
n. 77 : adn. ad p. 328, 22
111 : fr. 489 p. 307, 1-4
189 : ad f. 471 p. 301, 26
Monacense
n. 194 : fr. 62ᵃ add. p. 344, 3
195 : fr. 224 p. 170, 8
Parisinum cod. 1166 in Boissonadii anecd. t. I
p. 123, 5 : fr. 215 p. 164, 21
Parisinum cod. 1168
f. 115ʳ : f. 339 p. 228, 1
: f. 220 p. 169, 7
: f. 388 p. 259, 1
: f. 488 p. 306, 18
: f. 187 p. 157, 20
f. 115ᵛ : f. 537 p. 323, 22
129ᵉ : f. 469 p. 300, 26
Paris. cod. 1310 in Boissonadii anecd. t. II
p. 467 : f. 62ᵃ add. p. 344, 3
Heraclitus allegor. Homer.
c. 4 et 75 : f. 229 p. 127, 7. 10
Hermias inris. gentil.
18 : ad fr. 301 p. 213, 31
Herm. in Platonis Phaedrum
p. 76 : f. 483 p. 305, 9
Hieronymus adu. Iouinianum
I 48 : uid. Seneca
II 6 : sent. II
11 : ad f. 466 p. 299, 31
comment. in Ecclesiasten
t. III p. 391ᵈ : f. 307 p. 215, 10
comment. in Iesaiam
t. IV p. 317ᵃ : sent. II
473ᵉ : f. 437 p. 287, 11
788ᵉ : ad f. 437 p. 287, 14
contra Rufinum
I 30 : ad fr. 243 p. 178, 32
Himerius in Photii bibl. c. 243
p. 355ᵇ 31 sq. : p. 248, 20
p. 356ᵃ 13 : ad f. 511 p. 315, 14
p. 357ᵃ 33 ᵇ 11 : adn. ad p. 248, 31
Hippolytus philosophumenon
I 22, 2 : ad f. 267 p. 191, 22
3 : f. 359 p. 240, 30
5 : f. 340 p. 228, 6
Horatius carminum
I 4, 15 : ad f. 491 p. 308, 2
7, 21 sq. : adn. ad p. 334, 24
(9, 13 sq.) : ad f. 490 p. 307, 18
11, 8 : ad f. 491 p. 307, 26
Horatius carminum
II 6, 1 sq. : ad f. 426 p. 284, 17
16, 17 : ad f. 491 p. 308, 1
25 : ad f. 491 p. 307, 23
33 : ad f. 477 p. 304, 8
satirarum
I 3, 96 sq. : ad f. 521 p. 318, 8
98 : f. 524 p. 319, 7
113 sq. : ad f. 531 p. 321, 11
5, 101 sq. : ad f. 363 p. 242, 14
II 2, 1 : ad f. 477 p. 304, 13
7, 88 : sent. XVI cf. p. 396
epistularum
I 1, 41 sq. : ad f. 522 p. 316, 17
2, 46 : ad f. 473 p. 302, 27
54 sq. : ad f. 396 p. 263, 22
62 : ad f. 484 p. 305, 30
4, 13 : ad f. 490 p. 307, 15
10, 32 sq. : ad f. 472 p. 302, 21
39 : ad f. 477 p. 304, 9
44 : ad f. 474 p. 303, 4
(11, 22 sq.) : ad f. 490 p. 307, 18
12, 3-11 : ad f. 471 p. 302, 8
17, 10 : ad f. 551 p. 327, 17
18, 102 sq. : p. 327, 14
110 : ad f. 491 p. 307, 22
Iamblichus in Io. Stobaei ecl. phys.
p. 860 H. (363, 11 W.) : p. 353, 22
924 (384, 12 W.) : p. 227, 22
Iohannes Chrysostomus
t. VIII Montf. (p. 220ᵈ) : p. 248, 17
t. IX p. 288ᵉ : ad f. 383 p. 257, 20
435ᵈ : ad f. 548 p. 326, 4
Ioh. Damascenus uid. Parallela sacra profana Florentina
Iohannes Siculus in Hermog.
t. VI p. 86, 22 W. : p. 350, 15
88, 24 : p. 183, 21
202, 24 sq. : f. 244ᵃ p. 348, 12
Ioh. Stobaeus ecl. phys. uid. Aëtius Didymus Arius Iamblichus
ecl. eth. 8, 28 : sent. XVI
florilegii
5, 28 : f. 207 p. 163, 4
6, 50 : uid. Epictetus
16, 28 : f. 204 p. 162, 4
17, 14 : fr. 135ᵃ p. 345, 13
23 : f. 469 p. 300, 26
24 : f. 135 p. 142, 22
30 : f. 473 p. 302, 24
: f. 602 p. 339, 16
34 : f. 181 p. 156, 4

Digitized by Google

Iohannes Stob. floril
17, 35 : f. 422 p. 283, 3
37 : ad f. 135 p. 142, 26
43 : ad f. 459 p. 297, 27
22, 49 : ad f. 484 p. 305, 31
29, 79 : f. 555 p. 328, 18
43, 139 : f. 530 p. 320, 27
63, 31 : ad f. 574 p. 332, 1
82, 6 : f. 220 p. 169, 14
101, 13 : f. 200 p. 161, 8
118, 30 : sent. II
33 : f. 339 p. 228, 1
Isidorus gnosticus fragm.
ad f. 456 add. p. 357, 5
Iulianus imp. or. V
p. 210, 6 Hertl. : f. 383 p. 256, 29
or. VI
p. 253, 2 : ad f. 602 p. 340, 5
ad Themistium
p. 330, 15 : ad f. 551 p. 326, 26
p. 335, 19 : ad f. 551 p. 327, 5
Iunius Philargyrius in Verg. georg.
II 336 : adn. ad p. 214, 22
478 : f. 347 p. 230. 14
Iustinus apolog. II 12 : p. 323, 14
[Iustinus] cohortat.
4 : ad f. 267 p. 191, 17
de resurrect.
6 : f. 283ᵃ p. 351, 31
Iuuenalis satirae
13, 122 : ad f. 471 p. 302, 7
14, 316-321 : ibid. p. 302, 1
Lactantius diuin. instit.
I 2, 1 : ad f. 368 p. 247, 23
II 8, 48 : ad f. 368 p. 247, 27
10, 24 : ad f. 304 p. 209. 26
III 7, 7 et 8, 5 : p. 294, 14. 16
8, 10 : ad f. 419 p. 282, 22
12, 15 : ad f. 360 p. 241, 15
17, 3 : f. 553 p. 328, 9
4 : ad f. 581 p. 333, 15
: sent. I
5 : f. 571 p. 331, 7
: f. 467 p. 300, 14
: ad f. 526 p. 320, 4
: f. 529 p. 320, 25
: ad f. 401 p. 276, 20
6 : f. 557 p. 329, 1
8-10. 16-21 : f. 370 p. 248, 31
22-27 : f. 287 p. 203, 30
30 : ep. III 125 p. 61, 5
33 : ad f. 401 p. 276, 18
Lactantius diuin. instit.
III 17, 33 sq. : ad f. 336 p. 227, 1
38 : ad f. 491 p. 308, 3
39 : f. 581 p. 333, 12
42 : sent. I
: ad f. 341 p. 228, 18
: f. 523 p. 318, 21
: ad f. 540 p. 324, 16
: ad f. 601 p. 339, 13
25, 4-12 : f. 227ᵃ p. 171, 9
27, 5 : ad f. 601 p. 339, 8
V 3, 1 : p. 343, 10
10, 12. 20, 14 : sent. I
VII 1, 10 : ad f. 304 p. 209, 21
3, 13 : ad f. 371 p. 250, 22
23 : ad f. 382 p. 256, 20
5, 3-7 : f. 371 p. 250, 7
7, 9 : adn. ad p. 226, 1
13 : ad f. 341 p. 228, 21
12, 1 et 13, 7 : ad f. 336 p. 227, 4. 7
de ira dei
2, 7 : ad f. 363 p. 242, 8
4, 1 : f. 365 p. 243, 33
11 : f. 366 p. 244, 7
5, 17 : adn. ad p. 243, 34
8, 5 : sent. I
9, 4 : ad f. 368 p. 247, 35
10, 28 : ad f. 354 p. 238, 21
13, 1 : adn. ad p. 253, 1
19 : f. 374 p. 252, 30
15, 5 et 16, 6 : p. 244, 19. 28
17, 1 : f. 360 p. 241, 6
de opificio dei
2, 10-4, 15 : f. 372 p. 250, 25
4, 6. 8. 9 : adn. ad p. 251, 17
14 : adn. ad p. 252, 5
6, 7 : f. 373 p. 252, 3
Laertius Diogenes
prooem. 16 : p. 87, 1
II 87 : ad f. 450 p. 293, 13
89 : p 293, 18 sent. III
: ad f. 451 p. 293, 34
: f. 453 p. 294, 19
90 : ad f. 452 p. 294, 10
91 : p. 336 (adn. ad p. 335, 20)
III 60 : p. 131, 18
VII 5 : f. 198 p. 160, 18
6. 9 : f. 119 p. 138, 6
86 : ad f. 398 p. 275, 15
181 : p. 87, 4
IX 53 : ad f. 172 p. 153, 10
106 : f. 246 p. 179, 15

Digitized by Google

Laertius Diogenes
x 1-34 : p. 359
1 : adn. ad p. 174, 7
2 : f. 179 p. 155, 26
3 : p. 135, 4
4 : f. 148 p. 147, 24
5 : f. 124 p. 140, 13
(f. 128. 166)
: f. 143 p. 146, 15
: f. 125 p. 140, 21
: f. 165 p. 150, 28
: f. 126 p. 140, 25
6 : p. 140, 5
: f. 67 p. 120, 15
: f. 163 p. 150, 10
7 : f. 145 p. 146, 25 (f. 112)
: f. 93 p. 129, 27 (p. 124, 9)
8 : f. 113 p. 136, 14
: f. 236 p. 175, 18
: f. 238 p. 176, 9
: ad f. 171 p. 152, 19
: ad f. 172 p. 153, 8
: f. 4 p. 92, 22
11 : f. 543 p. 325, 1
: ad f. 181 p. 156, 8
: f. 182 p. 156, 17
12 : uid. Athenaeus
: f. 240 p. 176, 21
13 : f. 123 p. 140, 8
: f. 232 p. 173, 23
: adn. ad p. 174, 7
: p. 88, 2
: f. 54 p. 114, 8
14 : f. 95 p. 131, 16
: p. 104, 22
: adn. ad p. 174, 8
16-21 : f. 217 p. 165
22 : f. 138 p. 143, 16
23 : f. 241 p. 176, 24
: f. 73 p. 123, 32
: f. 37 p. 106, 12
: adn. ad p. 167, 1. 4
add. p. 347, 25
25 : p. 140, 17
26-28 : p. 85 sq.
30 : p. 104, 19
: p. 131, 3 (124, 7. 94, 16)
31-32 : f. 36 p. 105, 10
31 : ad f. 257 p. 189, 7
: p. 70. 342, 4
: f. 35 p. 105, 7
33 : ad f. 255 p. 188, 4

Laertius Diogenes
x 33 sq. : adn. ad p. 181, 7
34 : f. 260 p. 190, 4
: f. 265 p. 190, 29
35-83 : p. 1-32
83-116 : p. 34-55
117-121 : praefat. p. XXVII
117 : p. 58
: f. 536 p. 323, 19
: f. 222* p. 169, 22
: f. 596 p. 335, 18
: f. 587 p. 334, 26
: ad f. 226 p. 170, 14
118 : f. 601 p. 338, 1
: f. 589 p. 335, 1
: f. 598 p. 336, 1
: f. 583 p. 333, 21
: f. 594 p. 335, 14
: f. 574 p. 331, 14
: ad f. 578 p. 332, 15
: f. 565 p. 330, 11
: f. 62 p. 118, 19
119 : f. 19 p. 97, 31 (f. 94)
: f. 591 p. 335, 8
: f. 63 p. 119, 1
: f. 8 p. 94, 21
: f. 14 p. 96, 16
: f. 15 p. 96, 18
: f. 597 p. 335, 19
: f. 576 p. 332, 8
: f. 563 p. 330, 6
: f. 566 p. 330, 13
120 : f. 572 p. 331, 10
: f. 570 p. 331, 5
: f. 584 p. 333, 24
: f. 573 p. 331, 12
: f. 598 p. 335, 12
: f. 521 p. 318, 7
: f. 428 p. 284, 25
: f. 517 p. 317, 7
: f. 540 p. 324, 12
121 : f. 407 p. 277, 19
: f. 575 p. 332, 6
: f. 588 p. 334, 28
: f. 569 p. 331, 3
: f. 568 p. 331, 1
: f. 561 p. 330, 2
: f. 567 p. 330, 15
: f. 577 p. 332, 9
: f. 592 p. 335, 10
: f. 564 p. 330, 8
: f. 562 p. 330, 4

Digitized by Google

Laertius Diogenes
x 121 : f. 595 p. 335, 17
: f. 590 p. 335, 6
122-135 : p. 57-66
135 : f. 395 p. 261, 4
: f. 27 p. 100, 1
135-8 : praefat. p. xxxi
136 : f. 1 p. 91, 3 (f. 7. 71. 111. 450)
: f. 2 p. 91, 9
137 : f. 452 p. 294, 4
: f. 66 p. 119, 22
138 : f. 504 p. 312, 26
: f. 506 p. 313, 22
: p. 68
139-154 : p. 71-81
uid. scholia Epicuri
Lucianus Alexandri
c. 17 : ad f. 395 p. 261, 29
25 : ad f. 395 p. 262, 4
47 : p. 70
61 : ad f. 395 p. 262, 11
bis accus. 2 : f. 368 p. 246, 20
20 : f. 182ᵃ p. 346, 27
: ad f. 368 p. 264, 21
21 : ad f. 511 p. 315, 7
21 sq. : f. 402 p. 276, 24
de lapsu salut. 6 : p. 131, 19
de parasito
11 : adn. ad p. 286, 12
: ad p. 124, 18 add. p. 345, 9
: ad p. 119, 21 add. p. 344, 20
Icaromen. 32 : ad f. 368 p. 246, 22
uitarum auct.
19 : f. 182ᵃ p. 346, 23
(19) : p. 293, 10
Lucillius Anthol. Pal.
xi 103 et 249 : adn. ad p. 191, 19
Lucretius
ii 17 sqq. : ad f. 200 add. p. 347, 11
180 sq. : adn. ad p. 249, 16
1093 sq. : ad f. 363 p. 242, 11
iii 294-322 : f. 316 p. 219, 2
1043 sq. : p. 346, 9
v 52 sq. : p. 232, 7
82 : ad f. 363 p. 242, 12
663 sq. : adn. p. 354, 1
1117 sq. : ad f. 477 p. 304, 4
1127 sq. : ad f. 552 p. 327, 30
1152-7 : ad f. 532 p. 322, 9
vi 9-28 : f. 396 p. 263, 2
Macrobius comm. in somnium
i 14, 20 : ad f. 315 p. 218, 27
Saturnal. vi 7, 15 : sent. iii
vii 14, 3 sq. : ad f. 319 p. 221, 8
Manilius iv 3 : adn. ad p. 309, 26
4 : adn. ad p. 308, 19
(6-11) : ad f. 471 p. 302, 12
Maximus abbas gnomologii
6 p. 172 Tigur. : f. 187 p. 157, 20
8 : f. 214 p. 164, 16
9 p. 174 T. : adn. ad p. 323, 22
14 p. 180 : f. 388 p. 259, 1
17 p. 183 : f. 220 p. 169, 7
18 p. 184 : f. 488 p. 306, 18
24 p. 189 : f. 537 p. 323, 22
36 p. 194 : f. 339 p. 228, 1
48 : f. 469 p. 300, 20
66 : f. 215 p. 164, 21
Maximus Planudes in Hermog.
t. v p. 440, 25 W. : p. 114, 20
Max. Tyrius diss. iii (2) : p. 275, 5
3 : f. 443 p. 289, 28
(4) : adn. ad p. 274, 23
5 sq. : f. 505 p. 313, 7
10 : ad f. 505 p. 313, 21
: ad f. 487 p. 306, 16
x 9 : sent. i
Meletius in Crameri Anecd. Ox.
t. iii p. 71, 7 : ad f. 318 p. 220, 18
Metrodorus de poematis ap. Philodemum de rhet.
VH² v 58 : f. 47 p. 110, 1
fr. 5 Duen. : adn. ad p. 164, 6
6 : adn. ad p. 278, 10
10 et 9 : ad f. 68 add. p. 345, 5
12 : adn. ad p. 278, 11
13 : ad f. 409 p. 278, 15
Nemesius c. 7 p. 179 Matth. : ad f. 318 add. p. 353, 30
c. 18 p. 221 : sent. xxix
225 : sent. iii
(44 p. 347) : ad f. 368 p. 248, 18
: sent. i
Olympiodorus in Plat. Phaedon.
p. 16, 29 : sent. xxix
80, 1 : ad f. 247 p. 183, 1
125, 10 : ad f. 255 p. 188, 25
in Pl. Philebum
p. 274 : f. 416 p. 281, 13
275 : f. 421 p. 282, 30
Origenes contra Celsum i 8 p. 8 Hoesch. : ad f. 222ᵃ add. p. 347, 28

Digitized by Google

Origenes contra Celsum (I 8. 10
III 75 V 61): ad f. 369 p. 248, 27
I 13 p. 12 : f. 369 p. 248, 24
24 p. 18 : f. 334 p. 226, 6
24 (p. 18 sq.) : ad f. 395 p. 262, 17
43 p. 33 : ad f. 391 p. 259, 27
II (13 p. 69) : ad f. 368 p. 248, 16
III 80 p. 165 : ad f. 68 p. 122, 18
IV 67 p. 214 : adn. ad p. 191, 2
V 47 p. 270 : f. 518 p. 317, 9
: f. 516 p. 317, 3
VII 3 p. 343 : ad f. 395 p. 261, 21
63 p. 385 : f. 535 p. 322, 23
66 p. 386 : f. 390 p. 259, 14
VIII 45 p. 419 : ad f. 391 p. 259, 24
Ouidius metam.
VII 604 : adn. ad p. 310, 1
trist. III 4, 25 : ad f. 551 p. 327, 18
Paradoxographus Barocc. in Cram.
An. Ox. III p. 413, 2 : p. 276, 36
Parallela sacra profana Florentina
A 14, 156 p. 761 Gaisf. : f. 220
p. 169, 7
27, 9 p. 764 : f. 249 p. 183, 30
18 p. 765 : f. 317 p. 219, 30
27 p. 766 : f. 248 p. 183, 25
32 p. 767 : f. 261 p. 190, 12
39 p. 767 : f. 225 p. 170, 10
N 6 p. 691 : f. 849 p. 230, 28
O 14, 1 p. 711 : f. 318 p. 220, 15
14 p 712 : f. 320 p. 221, 18
Petronius sat.
c. 104 : ad f. 328 p. 225, 8
Philo legis allegoriarum
III 48 : ad f. 413 p. 280, 26
54 : ad f. 416 p. 281, 15
plenius p. 356, 15
de plantatione Noē
35 : ad f. 63 add. p. 344, 7
de prouidentia
I 37 : ad f. 370 add. p. 355, 17
50 : ad p. 37, 17 add. p. 343, 25
[Philo] π. ἀφθαρσίας κόσμου 3
p. 222, 2 Bern. : f. 304 p. 214, 13
Philodemus de deorum uictu VH¹
VI fr. 5 (in G. Scotti Fragm. Herc.
p. 109) : fr. 31 p. 103, 28
c. 1 (p. 141 Sc.) : ad f. 384
p. 258, 15
c. 13 (p. 174 Sc.) : f. 356 p. 239, 14
14 (p. 176 Sc.) : p. 239, 20
de diuitiis VH² III : cf. p. 108, 15
Philodemus de diuitiis
VH² III 85 . f. 97 p. 132, 14
: f. 159 p. 149, 23
86 : f. 98 p. 132, 19
: f. 108 p. 136, 3
87 : f. 154 p. 148, 20
89 : f. 103 p. 134, 12
91 : f. 44 p. 108, 29
96 : f. 45 p. 109, 3
98 : f. 43 p. 108, 26
101 : f. 42 p. 108, 21
de Epicuro
VH³ VI 107 : f. 96 p. 132, 13
de ira VH² I
66 p. 143 G. : p. 68 sent. 1
68 p. 149 G. : f. 3 p. 92, 8
de morte
VH¹ IX fr. IV : adn. ad p. 269, 19
de musica
VH¹ I c. 4, 6 : ad f. 386 p. 258, 11
10, 15 : adn. ad p. 337, 9
36, 29 : adn. ad p. 337, 7
de philosophis
VH¹ VIII c. 5 : p. 133, 21
de rhetorica
VH¹ IV c. 1 : adn. ad p. 112, 6
c. 3-6 : f. 53 p. 112, 19
VH¹ XI 60 : p. 343. 3
VH² IV 60 = Ox. II 68 : ad f. 53
p. 114, 4
73 sq. 81 sq. : f. 49
p. 110, 16
77 85 : f. 10
p. 95, 25
78 86 : f. 52
p. 112, 14
84 92 : adn. ad
p. 110, 16
93 sq. 101 sq. : f 50
p. 111, 24
106 114 : p. 111, 8
(f. 65)
107 115 : f. 11 p.
96, 1 (p. 119, 10)
VH² V 35 : ad f. 49 p. 110. 20
43 = VH² IV 106 : ubi uide
44 107 : ubi uide
48 : f. 48 p. 110, 8
51 : f. 49 p. 111, 17
52 : f. 48 p. 110. 14
54 : f. 46 p. 109, 22
56 : p. 114, 15

Digitized by Google

Philodemus de rhetorica
VH² v 57 : f. 55 p. 114, 11
58 : f. 47 p. 110, 1
VII 176 : ad f. 552 p. 328, 4
177 : adn. ad p. 306, 25
179 : adn. ad p. 304, 25
184 : f. 64 p. 119, 3
de sanctitate
VH² II 19, 30 p. 86 G. : adn. ad p. 191, 10
74, 11 104 G. : f. 142 p. 145, 23
74 sq. : f. 100 p. 133, 4
75, 25 105 G. : f. 157 p. 149, 13
76, 1 106 G. : f. 386 p. 258, 4
80, 4 110 : f. 40 p. 107, 18
81, 1 111 : adn. ad p. 125, 11
82 112 : f. 87 p. 127, 27
83, 3 113 : f. 39 p. 107, 15
23 : f. 84 p. 127, 15
104, 13 122 : f. 33 p. 104, 5
104-5 122 sq. : f. 38 p. 107, 1
106, 1 124 : f. 85 p. 127, 18
6 : f. 88 p. 128, 4
11 : f. 91 p. 128, 31
18 : f. 23 p. 99, 13
22 : f. 104 p. 134, 16
107, 2 125 : f. 99 p. 132, 20
26 : adn. ad p. 151, 3
108, 9 126 : f. 387 p. 258, 19
26 : f. 12 p. 96, 7
109, 3 127 : f. 169 p. 151, 8
110 128 : f. 11 p. 96, 9
117 133 : f. 34 p. 104, 8
120, 1 135 : f. 155 p. 149, 1 (f. 86 p. 127, 23)
122, 17 137 : f. 32 p. 104, 1
de signis
VH² IV 4, 22 : adn. ad p. 208, 17
21, 8 : adn. ad p. 102, 11
de uitiis et uirt. l. IX VH¹ III
c. 12 p. 49, 21 G. : p. 108, 17
27 p. 64, 5 G. : f. 216 p. 164, 26
l. X VH¹ III
c. 17 : adn. ad p. 131, 16
Πραγματεῖαι VH² I
fol. 110 : f. 109 p. 136, 7
111 : f. 153 p. 148, 16
: f. 127 p. 141, 1
113 : f. 197 p. 160, 9
114 : f. 101 p. 133, 9
116 : f. 180 p. 155, 28
117 : p. 134, 23. 138. 12
Philod. Πραγματεῖαι VH² I
fol. 118 : f. 185 p. 157, 12
119, 4 : f. 195 p. 159, 26
9 : p. 147, 11
122 : f. 168 p. 151, 5
123 : adn. ad p. 145, 4
125, 2 : f. 149 p. 147, 27
9 : f. 137 p. 143, 14
13 : f. 139 p. 144, 27
15 : f. 150 p. 148, 5
126 : f. 212 p. 163, 29
127 : f. 184 p. 157, 4
: f. 151 p. 148, 8
128 : f. 177 p. 154, 20
129 : f. 196 p. 160, 1
: f. 102 p. 133, 25
Πρὸς τοὺς VH² I 148 : p. 69
149 : p. 102, 7
152 : p. 34 cf. 135, 8
158 : f. 606 p. 341, 18
schol. Zen. de libertate dicendi
VH¹ v 1 c. 20 : adn. p. 124, 2
v 2 fr. 6 : f. 152 p. 148, 12
: f. 161ᵃ p. 346, 15
9 : f. 140 p. 144, 30 (f. 144)
15 : p. 131, 13
20 : f. 16 p. 97, 9
45 : f. 547 p. 325, 26
49 : f. 170 p. 151, 17 (f. 160)
55 : f. 545 p. 325, 18
72 : f. 129 p. 141, 7
73 : f. 118 p. 138, 2
uol. Herc. 1013 f. 8 (ed. W. Scott Frr. Herc. p. 309) : f. 502ᵃ p. 357, 30
Philostratus uit. Apollonii
VIII 28 : ad f. 551 p. 327, 11
Plinius nat. hist.
praef. 29 : p. 102, 3
XXXV 144 : p. 102, 8
Plinius Sec. epistularum
I 16, 4 : ad f. 225 add. p. 347, 32
Photius biblioth. : uid. Himerius
lexici p. 473, 1 P. : f. 136 p. 143, 6
Plotinus diss. 30 (enn. II 9), 15 : ad f. 368 p. 247, 22
: ad f. 403 p. 276, 31
Plutarchus aduersus Coloten
1 p. 1107ᵃ : f. 140ᵃ add. p. 346, 1
2 p. 1108ᶜ : p. 315, 26 (278, 20)

Digitized by Google

Plutarchus aduersus Coloten
2 p. 1108[e] : sent. I. II
3 p. 1108[e] : ad f. 234 p. 175, 6
4 sq. p. 1109[a-e] : f. 250 p. 183, 33
6 p. 1109[e] : f. 58 p. 115, 30
1109[f] sq. : f. 59 p. 116, 8
1110[a] : f. 60 p. 116, 20
7 p. 1110[e] : f. 30 p. 102, 16
8 p. 1110[f] : ad f. 275 p. 196, 12
1111[a] : f. 288 p. 204, 22
8 p. 1111[b] : ad f. 368 p. 248, 10
: f. 546 p. 325, 23
: ad f. 299 p. 212, 30
9 p. 1111[e] : ad f. 286 p. 203, 23
10 p. 1112[a] : f. 283 p. 202, 15
1112[b] : f. 286 p. 203, 9
11 p. 1112[e] : f. 76 p. 125, 11
13 p. 1114[a] : f. 296 p. 211, 18
: f. 74 p. 124, 27
: f. 269 p. 192, 18
16 p. 1116[c] : f. 282 p. 202, 3
1116[d] : ad f. 76 add. p. 345, 13
1116[e] : p. 343, 12
17 p. 1117[a] : f. 116 p. 137, 14
1117[bc] : f. 141 p. 145, 1
18 p. 1117[d] : adn. ad p. 173, 21
: f. 130 p. 141, 9
19 p. 1117[f] : f. 222 p. 169, 19
: ad f. 141 p. 145, 17
1118[a] : p. 104, 29
1118[b] : adn. ad p. 105, 13
20 p. 1118[d] : f. 314 p. 218, 1
21 p. 1119[e] : ad f. 558 p. 329, 7
22 p. 1119[d] : f. 392 p. 259, 31
1119[f] : ad f. 259 p. 189, 24
25 p. 1121[a-e] : ad f. 252 p. 185, 28
1121[b] : f. 324 p. 224, 8
1121[e] : adn. ad p. 181, 15
26 p. 1121[e] : f. 239 p. 176, 15
27 p. 1122[d] : adn. ad p. 279, 21
1122[e] : f. 411 p. 279, 21
1123[a] : ad f. 368 p. 248, 4
: ad f. 342 p. 229, 7
: f. 528 p. 320, 18
: f. 420 p. 282, 27
28 p. 1123[b] : f. 254 p. 187, 18
1123[d] : ad f. 251 p. 185, 22
1123[f] : p. 105, 1
1124[b] : ad f. 251 p. 185, 18
29 p. 1124[b] : f. 263 p. 190, 18
1124[c] : f. 161 p. 150, 2
: ad f. 237 p. 167, 7

Plutarchus adu. Coloten
30 p. 1124[e] : ad f. 368 p. 248, 6
: ad f. 512 p. 315, 21
1125[a] : ad f. 409 p. 278, 18
1125[b] : p. 347, 6
31 p. 1125[c] : f. 556 p. 328, 23 (ad f. 8 p. 95, 7)
: f. 554 p. 328, 13
1125[e] : p. 70 sent. I
32 p. 1126[a] : p. 92, 15
1126[c] : p. 123, 22
33 p. 1126[e] : f. 194 p. 159, 16
1127[a] : f. 6 p. 94, 13. 8 p. 95, 5. 109, 17
: f. 560 p. 329, 16
34 p. 1127[d] : f. 18 p. 97, 19
: f. 134 p. 142, 16
: f. 8 p. 95, 1
: f. 558 p. 329, 4
adu. Stoicos 23
p. 1075[e] : ad f. 368 p. 248, 11
An seni sit ger. resp. 5
p. 786[c] : ad f. 411 p. 279, 26 (p. 343, 31)
consolat. ad Apollon. 15
p. 109[e] : ad f. 495 p. 309, 19
110[a] : ad f. 498 p. 310, 6
consol. ad uxorem 10
p. 611[d] : ad f. 502[a] p. 358, 3
contra Epicuri beatitudinem
2 p. 1086[c] : f. 237 p. 175, 20
1086[f] : f. 228 p. 171, 31
1087[b] : ad f. 409 p. 278, 25
: ad f. 552 p. 327, 25
: f. 405 p. 277, 13
1087[c] : f. 433 p. 286, 8
3 p. 1087[e] : p. 356, 12
1087[e] : ad f. 411 p. 280, 4
1088[b] : f. 600 p. 337, 13
3 sq. p. 1088[cd] : f. 417 p. 281, 17
1088[e] : sent. III. XVIII
1088[e] : f. 429 p. 284, 31
4 p. 1089[a] : p. 293, 9
: f. 579 p. 332, 18
1089[c] : p. 287, 6
1089[d] : f. 68 p. 121, 34
5 p. 1089[d] : f. 431 p. 285, 29
1089[e] : ad f. 138 p. 144, 16
1090[a] : ad f. 600 p. 337, 19
: f. 424 p. 283, 25
: ad f. 68 p. 122, 6
1090[b] : ad f. 413 p. 280, 21

Digitized by Google

Plutarchus contra Epicuri beatit.
6 p. 1090cd : f. 532 p. 321, 14
1090d : ad f. 68 p. 122, 8
1090e : f. 189 p. 158, 16
1090f sq. : ad f. 68 p. 122, 20
7 p. 1091ab : f. 423 p. 283, 9
1091b : ad f. 419 p. 282, 14
(adn. ad p. 145, 6)
8 p. 1091e : ad f. 423 p. 283, 23
1091f : ad f. 384 p. 257, 31
1092b : sent. XI
: f. 384 p. 257, 26
9 p. 1092d : f. 410 p. 279, 4
11 p. 1093e : f. 229a p. 172, 24
12 p. 1094d : f. 163 p. 150, 17
: f. 164 p. 150, 25
: f. 117 p. 137, 27
1094e : f. 21 p. 98, 21
1095a : p. 343, 19
: p. 358, 8
13 p. 1095c : f. 20 p. 98, 16 cf.
p. 343, 18
: f. 57a p. 344, 1
: f. 5 p. 94, 6 cf. 343, 16
1095f : ad f. 512 p. 315, 29
14 p. 1096e : ad f. 429 p. 285, 7
1096d : adn. ad p. 279, 10
15 p. 1097a : ad f. 544 p. 325, 13
1097b : ad f. 194 p. 159, 21
1097bc : f. 184a p. 346, 29
1097c : f. 559 p. 329, 12
: f. 183 p. 156, 22
16 p. 1097d : p. 300, 16
1097e : f. 190 p. 158, 19
: f. 186 p. 157, 15
1098b : f. 605 p. 341, 15
1098d : p. 278, 15 (Metrod.)
17 p. 1098d : ad f. 409 p. 278, 21
1099d : adn. ad p. 289, 6
18 p. 1099d : f. 436 p. 287, 3
: ad f. 138 p. 144, 20
1099f : f. 549 p. 326, 12
1100a : ad f. 233 p. 174, 21
: p. 97, 4
: ad f. 146 p. 147, 18
: ad f. 141 p. 145, 9
: f. 178 p. 155, 3
19 p. 1100c : ad f. 178 p. 155, 11
: ad f. 141 p. 145, 21
20 p. 1101ab : f. 120 p. 138, 14 (f. 167)
21 p. 1101e : ad f. 369 p. 248, 28
1102b : p. 103, 7. 106, 25

Plutarchus contra Epicuri beatit
22 p. 1103a : p. 92, 33 (f. 193)
23 p. 1103e : ad f. 500 p. 311, 6
1103d : f. 448 p. 292, 16
: sent. I. II
1103e : f. 500 p. 311, 3
25 p. 1104b : f. 534 p. 322, 20
27 p. 1104e : ad f. 204 p. 162, 11
1105a : ad f. 500 p. 311, 10
: sent. II
28 p. 1105d : f. 213 p. 164, 6
29 p. 1106bc : ad f. 500 p. 311, 18. 19
30 p. 1106d : f. 501 p. 311, 31
1106f : ad f. 204 p. 162, 16
1107a : f. 502 p. 312, 5
31 p. 1107b : f. 418 p. 282, 1
de amore prolis
2 p. 495a : f. 527 p. 320, 7
de animae procreat. sec. Tim. 6
p. 1015e : ad f. 281 p. 201, 21
de audiendis poetis
1 p. 15d : ad f. 163 p. 150, 13
14 p. 36b : f. 447 p. 292, 4
37a : sent. II. XV
: f. 548 p. 325, 30
de cupiditate diuitiarum
2 p. 523f : adn. ad p. 303, 12
4 p. 524f : ad f. 471 p. 301, 23
6 p. 525e : p. 357, 24
de defectu oraculorum
19 p. 420b : f. 394 p. 260, 21
28 p. 425d : f. 299 p. 212, 24
de facie in orbe lunae
4 p. 921d : p. 362, 28
de fraterno amore
16 p. 487d : ad f. 178 p. 155, 15
de occulte uiuendo
titulus : f. 551 p. 326, 23
3 p. 1128f : f. 107 p. 135, 24
(f. 110
1129a : ad f. 218 p. 168, 20
: p. 87, 23. 106, 8
4 p. 1129b : ad f. 512 p. 315, 23
: f. 412 p. 280, 7
: ad f. 524 p. 319, 8
de placitis philosophorum
I 3, 26 : ad f. 275 p. 195, 31
27 : f. 270 p. 192, 24
4 : f. 308 p. 215, 15
7, 7 : ad f. 361 p. 241, 23
7, 10 : adn. ad p. 248, 31
reliqua uid. sub Aetio

Digitized by Google

Plutarchus de Pythiae oraculis
(7 p. 397[c]) : ad f. 395 p. 262, 15
8 p. 398[b] : p. 355, 27
11 p. 399[e] : p. 342, 6
de recta ratione audiendi 15
p. 45[f] : ad f. 143 p. 146, 17
de sollertia animalium
7 p. 964[e] : p. 351, 11
de Stoicorum repugnantiis
2 p. 1033[c] : f. 426 p. 284, 8
26 p. 1046[e] : f. 515 p. 316, 30
34 p. 1050[e] : f. 378 p. 254, 24
44 p. 1054[b] : ad f. 299 p. 212, 32
de tranquillitate animae
2 p. 465[f] : f. 555 p. 328, 18
16 p. 474[e] : f. 490 p. 307, 9
de uirtute et uitio
3 p. 101[b] : f. 520 p. 317, 24
Grylli [cf. praef. p. LXX]
c. 4 p. 987[d] : sent. IX
988[b] : adn. ad p. 317, 8
6 p. 989[b] : ad f. 456 p. 295, 20
Non posse suauiter uiui sec. Epic.
nid. Contra Epic. beatit.
Philosophandum esse cum princ.
3 p. 778[d] : f. 544 p. 325, 8 (ad f. 426)
Praecepta sanitatis tuendae
21 p. 135[b] : ad f. 8 p. 95, 11
135[c] : p. 95, 9 (p. 122, 13)
Quaestionum conuiualium
I procem. p. 612[d] . p. 115, 3
II 2 p. 635[a] : sent. III
III 5, 1 p. 652[a] : f. 60 p. 116, 30
6, 1 p. 653[b]-655 : f. 61 p. 117, 7
6, 4 p. 655[e] : ad f. 426 p. 284, 9
VIII 3, 1-3 p. 720[e]-722[a] : f. 328 p. 222, 14
10, 1 p. 734[d] : f. 326 p. 221, 14
stromat. f. 8 ap. Euseb. pr. eu.
I 8 p. 24[b] : f. 266 p. 191, 2
uita Cassii 37 : ad f. 328 p. 225, 10
: adn. ad p. 260, 31
Pyrrhi 20 : f. 552 p. 327, 20
: f. 363 p. 242, 5
fr. ap. Olympiod. in Plat. Phaed.
p. 125, 10 : p. 188, 25 cf. Gellius
Porphyrio ad Horat. epist.
I 17, 41 : ad f. 511 p. 315, 1
Porphyrius de abstinentia
I 48 : f. 466 p. 299, 24
49 : sent. XV
Porphyrius de abstinentia
I 49 : ad f. 456 p. 296, 3
50 : ad f. 481 p. 304, 31
50 sq. : f. 461 p. 298, 18
51 : f. 470 p. 301, 1 (ad f. 205 p. 162, 22)
: f. 462 p. 298, 27
: f. 463 p. 298, 30
51 sq. : f. 464 p. 299, 1
52 : f. 62 p. 118, 24
53 : f. 428[a] p. 356, 27
: f. 465 p. 299, 13
54 : f. 458 p. 296, 15
epist. ad Marcellam [cf. p. LVIII sq.]
c. 17 p. 285, 26 : ep. III 123 extr.
27 : ad f. 530 p. 321, 1
: sent. XV
: f. 202 p. 161, 24
: f. 471 p. 301, 11
28 : f. 478 p. 304, 15
: f. 479 p. 304, 19
: ad f. 476 p. 303, 16
: f. 481 p. 304, 28
29 : f. 445 p. 291, 9
: f. 485 p. 305, 33
: f. 203 p. 161, 29
: f. 207 p. 163, 4
: f. 480 p. 304, 25
30 : f. 200 p. 161, 7
: f. 489 p. 306, 23
31 : f. 486 p. 306, 4
: f. 457 p. 296, 12
: f. 221 p. 169, 14
Proclus in Euclidem
p. 55 Bas. : ad f. 229[a] p. 173, 3
in Plat. Cratylum 16 sq.
p. 6. 8 Boiss. : fr. 335 p. 223, 12
rem publicam
p. 382 Bas. : ad f. 229 p. 172, 13
p. 61, 1 Schoell. : f 140[a] add. p. 346, 3
Timaeum p. 19. 80. 81. 82.
108 : ad f. 383 p. 257, 3 sqq.
Quintilianus instit.
II 17, 15 : p. 109, 19
(V 7, 35 sq.) : ad f. 368 p. 248, 18
VII 3, 5 : ad f. 352 p. 237, 6
XII 2, 24 : f. 163 p. 150, 22
rhetor incertus uid. Anecdota Paris. Crameri
Saluianus de gub. dei
I 5 : ad f. 363 p. 242, 22

Digitized by Google

scholion Aeschyli Prom.
624 : ad f. 395 p. 261, 16
Aristot. Eth. Nic.
f. 48ᵛ : ad f. 456 p. 295, 12
Clementis Alex.
t. IV p. 126 : p. 342, 10
Dionysii Thr. BAG
p. 649, 26 : f. 227ᵇ p. 171, 28
660, 25 : f. 92 p. 129, 30
667, 13 : ad f. 483 p. 305, 18
in Crameri Anecd. Oxon.
IV p. 317, 8 f. 322 p. 222, 7
Epicuri epist.
I 39 : f. 24 p. 99, 17
: f. 76 p. 125, 17
40 : f. 77 p. 125, 20
: f. 25 p. 99, 20
: f. 89 p. 128, 13 (f. 90)
44 : f. 56 p. 114, 26
66 : f. 311 p. 216, 31
73 : f. 79 p. 126, 9
: f. 26 p. 99, 23
: f. 348 p. 230, 26 (f. 81ᵃ p. 345, 2)
74 : f. 82 p. 127, 4
II 88 : f. 300 p. 213, 3
91 : f. 81 p. 126, 28
96 : f. 83 p. 127, 9
sent. 1 § 139 : f. 355 p. 239, 7
Gregorii Naz. (p. 25 Piccol.) : ad f. 383 p. 257, 21
(ed. A. Mai Spic. Rom.) : ad f. 416 add. p. 356, 23
Homeri Odyss.
I 28 : adn. ad p. 171, 31
Horatii uid. Porphyrio
Lucani uid. Commenta Lucani
Luciani Bis accus. 20 : p. 277, 2
scriptores incerti
Aziochi
p. 365ᵈ : ad f. 495 p. 309, 10
369ᵇ : ep. III 125 p. 61, 8
l. περὶ ὕψους
9, 7 : adn. ad p. 310, 8
Epicureae sectae
π. αἰσθήσεων VH¹ VI c. 21 : p. 240, 24
VH² VII 14 : adn. ad p. 72, 1
15 : f. 578 p. 332, 10
17 : f. 313 p. 217, 16
21 : p. 69
: f. 533 p. 322, 16
scriptores incerti
Epicureae sectae
VH² VII 26 : p. 358, 11
X 47 : f. 80 p. 126, 17
74 : f. 492 p. 308, 9
: adn. ad p. 335, 8
75 : ad f. 434 p. 286, 25
77 : adn. ad p. 331, 3
80 : adn. ad p. 335, 8
154 : adn. ad p. 95, 27
201 : f. 41 p. 108, 8 (f. 72. 85. 88)
XI 20-42 : praef. p. XLVII sqq.
23. 24 : p. 68
30 : p. 69
31. 34 : p. 68
apud Philodemum
VH² I 148 : p. 69
uol. Hercul. ined. 176
c. 17 : f. 115 p. 137, 8
18 : f. 176 p. 154, 12
19 : f. 156 p. 149, 7
22 : ad f. 217 p. 166, 13
1044 c. 4 : p. 132, 2
cf. rhetor incertus
L. Seneca apocolocynt. 8 : sent. II
de beneficiis
III 4, 1 : f. 435 p. 286, 28
IV 4, 1 : f. 364 p. 242, 24
19 : ad f. 364 p. 242, 28
VII 31, 3 : ad f. 364 p. 243, 9
de matrimonio fr. ap. Hieron. adu. Iouin. I 48 : f. 19 p. 98, 6
dial. II ad Serenum de constantia sapientis 15, 4 : sent. XVI 16, 1 : f. 585 p. 333, 28
dial. VII ad Gallionem de uita beata 6, 3 : ad f. 506 p. 313, 26
9, 1 : ad f. 504 p. 312, 29
9, 4 sq. : ad f. 506 p. 313, 29
12, 3 : ad f. 506 p. 314, 3
12, 4 : ad f. 460 p. 298, 13
13, 1 : f. 460 p. 298, 4
13, 4 : f. 455 p. 294, 29
13, 5 : ad f. 514 p. 316, 27
27, 5 : adn. p. 147, 1
dial. VIII ad Serenum de otio
3, 2 : f. 9 p. 95, 19
7, 3 : ad f. 442 p. 289, 24
epistularum moralium
2, 5 : f. 475 p. 303, 6
4, 10 : f. 477 p. 303, 24

Digitized by Google

Seneca epist. mor.
4, 10 : ad f. 200 p. 161, 13
6, 6 : praef. p. LV
7, 11 : f. 208 p. 163, 7
8, 7 : f. 199 p. 160, 25
9, 1 : f. 174 p. 153, 30
8 : f. 175 p. 154, 4
15 : sent. XXVII
18 : f. 173 p. 153, 20
20 : f. 474 p. 302, 29
11, 8 : f. 210 p. 163, 18
12, 10 : f. 487 p. 306, 7
13, 16 : f. 494 p. 308, 19
14, 17 : ep. III 130 cf. praef. LVI
15, 1 : adn. ad p. 131, 16 (cf. praef. p. LIII, 1)
10 : f. 491 p. 307, 19
16, 7 · f. 201 p. 161, 19
9 : sent. XV. XXX
17, 11 : f. 479 p. 304, 22
18, 6 : ad p. 149, 16 add. 346, 12
9 : f. 158 p. 149, 16
14 : f. 484 p. 305, 25
19, 10 : f. 542 p. 324, 25
20, 9 : f. 206 p. 162, 25
21, 3 : f. 132 p. 141, 23
4 : adn. ad p. 134, 15
7 : ad f. 135 p. 142, 29
10 : ad f. 181 p. 156, 10
22, 5 : f. 133 p. 142, 5
13 : f. 495 p. 309, 1
23, 9 : f. 493 p. 308, 13
24, 18 : f. 341 p. 228, 12
22 : f. 496 p. 309, 26
23 : f. 498 p. 310, 9
: f. 497 p. 310, 1
25, 4 : ad f. 602 p. 340, 18
5 : f. 211 p. 163, 26
6 : f. 209 p. 163, 13
26, 8 : f. 205 p. 162, 17
27, 9 : ad f. 477 p. 303, 31
28, 9 : f. 522 p. 318, 12
29, 10 : f. 187 p. 157, 26
30, 14-16 : f. 503 p. 312, 9
33, 4 : praef. p. LV sq.
46, 1 : p. 87, 18
(48, 1) : adn. p. 324, 19
52, 3 : f. 192 p. 159, 2
63, 7 : ad f. 213 p. 164, 14
66, 18 : ad f. 601 p. 338, 35
45 : f. 434 p. 286, 12
47 : f. 449 p. 292, 26

Seneca epist. mor.
66, 47 : ad f. 138 p. 143, 26
67, 15 : ad f. 601 p. 339, 5
68, 10 : ad f. 426 p. 284, 12
78, 7 : ad f. 446 p. 291, 34
79, 15 : f. 188 p. 158, 8
85, 18 : f. 508 p. 314, 9
89, 11 : f. 242 p. 177, 2
90, 35 : f. 8 p. 95, 13
92, 6 : ad f. 482 p. 280, 11
25 : ad f. 138 p. 144, 8
97, 13 : f. 532 p. 321, 22
15 : f. 531 p. 321, 3
99, 25 (Metr.) : adn. p. 164, 6 (cf. praef. p. LVI)
110, 18 et 20 : adn. ad p. 339, 17
119, 17 : ad f. 200 add. p. 347, 17
naturalium quaestionum
VI 20, 4 sq. : f. 351 p. 231, 6
32, 5 : adn. ad p. 339, 17
Seruius in Verg. georg.
I 247 : f. 346 p. 230, 8
330 : uid. Cicero Hortens.
II 49 : ep. I 38
Aen. (I 11 et 227) : p. 248, 19
I 330 : ad f. 301 p. 213, 21
II (515. 689) : ad f. 368
IV (379) : ad f. 368
584 : ad f. 346 p. 230, 11
X (467) : ad f. 383 p. 257, 22
Sextus empir. hypotyposeon
II 25 : ad f. 310 p. 216, 27
III 137 : ad f. 79 p. 126, 12
194 : ad f. 398 p. 274, 25
195 : ad f. 401 p. 276, 23
218 : ad f. 355 add. p. 355, 7
219 : sent. I
229 : ep. III 125 sent. II
adu. mathematicos
I 1 : f. 227 p. 170, 17 (89, 30)
3 : f. 114 p. 136, 19
49 : adn. ad p. 170, 17
: f. 22 p. 99, 6
57 : ad f. 255 p. 188, 30
273. 283 : sent. III
298 : ad f. 229 add. p. 348, 3
III 2 : f. 273[a] p. 351, 7
VI 27 : f. 229[b] p. 173, 6
VII = adu. dogm. I 14 sq. : ad f. 242 p. 177, 18
203-216 : f. 247 p. 179, 18
267 : f. 310 p. 216, 22

Digitized by Google

Sextus empir. adu. mathemat. VII
= adu. dogm. I
369 : ad f. 247 p. 182, 28
VIII = II 9 : f. 244 p. 179, 5
: ad f. 247 p. 182, 20
12 : adn. ad p. 189, 31
13 : ad f. 259 p. 189, 30
63 sq. : f. 253 p. 187, 5
177 : f. 262 p. 190, 15
185 : ad f. 247 p. 182, 30
258 : f. 259 p. 189, 21
314 : ad f. 272 p. 193, 10
329 : f. 272 p. 193, 1
355 : ad f. 247 p. 182, 33
IX = adu. dogm. III
25 : f. 353 p. 238, 12
72 : f. 337 p. 227, 19
178 : f. 357 p. 239, 24
333 : f. 75 p. 125, 4
X = adu. dogm. IV
2 : ad f. 271 add. p. 350, 30
42 : f. 291 p. 207, 28
142 : adn. ad p. 192, 16
181 : ad fr. 294 p. 352, 32
219 : f. 294 p. 211, 4
(238-247) : ad f. 294 p. 211, 10
240 et 257 : ad f. 275 p. 196, 4. 8
XI = adu. dogm. V
21 : ad f. 255 p. 188, 32
96 : ad f. 398 p. 274, 29
169 : f. 219 p. 169, 3
226 : ad f. 275 p. 198, 10
Simplicius in Aristot. de caelo
A 7 p. 109ᵇ 39 K. : f. 284
p. 202, 19
8 p. 121ᵃ 18. 31. ᵇ25 : p. 196, 22
Γ 1 p. 254ᵇ 27 : f. 276 p. 196, 16
categ. 8 f. 56ᵛ Bas. : p. 205, 36
14 f. 109ᵛ : p. 206, 19
physic. B 8 f. 84ᵛ Ald. : f. 377
p. 254, 14
Γ 4 f. 107ᵛ : p. 211, 33
Δ 4 f. 133ᵛ : p. 193, 32
5 f. 140ᵛ : f. 273 p. 193, 17
144ᵛ : p. 193, 26
6 f. 151ᵛ : p. 195, 19
8 f. 159ᵃ *bis* : f. 279 p. 198, 22
Z 1 f. 216ᵛ : f. 268 p. 192, 4
218ᵛ 3 : p. 198, 7
2 f. 219ᵛ : f. 277 p. 197, 9
Θ 1 f. 257ᵛ : f. 306 p. 215, 4
Sotio uid. Athenaeus VIII p. 336
Strabo XIII p. 589 Cas. : p. 135, 30
Suidas u. Ἐπίκουρος: p. 373, 8. 87, 10
Νεοκλῆς : adn. ad p. 326, 23
Πόθια : f. 136 p. 143, 6
uid. Aelianus de prouid.
Tertullianus ad nationes
II (2) : ad f. 363 p. 242, 21
4 : p. 229, 2
apologetici c. 38 : p. 158, 5
45 : p. 291, 27
47 : f. 354 p. 238, 18
: p. 242, 20
de anima 15 : ad f. 312 p. 217, 14
17 : ad f. 247 p. 183, 5
42 : sent. II
43 : f. 325 p. 224, 12
46 : f. 328 p. 225, 1
de spectaculis 28 : p. 284, 14
Themistius or. 26 p. 390, 28 D. : ad
f. 551 p. 327, 7
paraphr. Arist. anal. poster. A 33
p. 66, 7 Sp. : ad f. 347 p. 230, 18
phys. Γ 8 p. 251, 1 : f. 298 p. 212, 17
Δ 4 p. 268, 23 : p. 194, 12
6 p. 284, 2 : f. 174 p. 195, 10
8 p. 292 sq. : p. 199, 17
Z 1 p. 370, 4 : f. 278 p. 197, 17
Theo rhetor progymn. 2
p. 169 W. : p. 89, 10
: f. 131 p. 141, 19
: f. 105 p. 135, 12
Theodoretus curat. Graec. errorum
I p. 42 Gaisf. : ad f. 255 p. 188, 3
II p. 62 et IV p. 158 : p. 191, 16
VI p. 232 : sent. I
(XI p. 420) : ad f. 602 p. 340, 4
(XII p. 479) : p. 98, 15. 320, 3
Theophilus ad Autolycum
III (2 et 7) : ad f. 368 p. 248, 15
6 : p. 323, 7
Varro de lingua lat. VI 39
p. 219 : p. 201, 33
de philosophia, Augustini de ciuit. dei XIX 1 : p. 275, 6
Vitruuius VI praef. § 3 : sent. XVI
VII 1, 2 : ad p. 119, 2 add. 344, 22
uolumina Herculanensia : uid.
Carneïscus — Epicurus — Philodemus — scriptores incerti
sectae Epicureae.

Digitized by Google

CAPITVM TABVLA

PRAEFATIO

De exemplis Laertii Diogenis . . . . . p. VI
de codicibus praestantioris generis VI de deteriore genere XII de libris mixtis XIV de editoribus XV emendantur quaedam in libris Epicuri XVIII

de Laertii scriptione XXII
de librariorum officiis XXII de turbis Laertii III 5 sq. XXIII de turbis libri decimi XXV de loco X 117—138: XXVII

de Epicuri libris a Laertio seruatis XXXVI
de editoris officiis XXXVI de II epistula XXXVII de III epistula XLI de selectis sententiis XLIII de fragmentis ethicis Herculanensibus Epicuro non recte uindicatis a Comparettio XLVII

de fragmentis Epicuri LII
de fontibus fragmentorum LIV
de epistularum ab Epicuro et familiaribus scriptarum epitoma LIV de eius apud gnomologos uestigiis LV apud Senecam LV (de Stoicis ad Epicurum inclinatis LVII) apud Porphyrium LVIII de finibus inter Epicurum et Pythagoram regundis LX
de Plutarcho LXIV de Cicerone LXV de academicorum scholis LXVI
de irrisoribus Epicuri LXVIII de Menippo LXIX de Plutarchi Gryllo LXX
de Stoicorum et Epicureorum certaminibus LXXI de Chrysippo LXXIII

de postremis sectae fatis LXXIII

de simulacro Epicuri LXXVI

Corrigenda LXXVII

Notarum indiculus LXXIX

Digitized by Google

EPICVRI LIBRI A LAERTIO DIOGENE SERVATI
ad Herodotum epistula I de rerum natura . . p. 1
ad Pythoclem epistula II de meteoris 33
ad Menoeceum epistula III moralis 57
sententiae selectae 67
EPICVRI PERDITORVM LIBRORVM VESTIGIA . . 83
Testimonia de libris Epicuri 85
de sermone ac stilo Epicuri 88
certorum librorum uestigia 91
I Περὶ αἱρέσεων καὶ φυγῶν . . . . . —
II Ἀναξιμένης 92
III Ἀναφωνήσεις . . . . . —
IV Ἀντίδωρος . . . . . —
Περὶ ἀρετῶν . . . . . —
V Ἀριστόβουλος . . . . . —
VI Περὶ ἀτόμων καὶ κενοῦ 93
VII Περὶ τῆς ἐν τῇ ἀτόμῳ γωνίας . . . . . —
VIII Περὶ ἁφῆς 94
IX Περὶ βασιλείας . . . . . —
X Περὶ βίων . . . . . —
XI Πρὸς Δημόκριτον 97
XII Διαπορίαι . . . . . —
XIII Περὶ δικαιοπραγίας 98
XIV Περὶ δικαιοσύνης καὶ τῶν ἄλλων ἀρετῶν . 99
XV Περὶ δώρων καὶ χάριτος . . . . . —
XVI Περὶ εἰδώλων . . . . . —
XVII Περὶ εἱμαρμένης . . . . . —
XVIII Μεγάλη ἐπιτομή . . . . . —
XIX Μικρὰ ἐπιτομή . . . . . —
XX Περὶ ἔρωτος 100
XXI Εὐρύλοχος πρὸς Μητρόδωρον . . . . . —
XXII Περὶ εὐσεβείας . . . . . —
XXIII Ἡγησιάναξ . . . . . —
XXIV Περὶ ἡδονῆς 101
XXV Θεμίστα . . . . . —
XXVI Πρὸς Θεόφραστον . . . . . —
XXVII Περὶ θεῶν 103
XXVIII Καλλιστόλας 104
XXIX Κωνών . . . . . —
XXX Πρὸς τοὺς Μεγαρικούς 106
XXXI Μητρόδωρος . . . . . —

Digitized by Google

XXXII Περὶ μουσικῆς . . . . . p. 106
XXXIII Νεοκλῆς πρὸς Θεμίσταν . . . . . —
XXXIV Περὶ νότων δόξαι πρὸς Μιθρῆν . . . . —
XXXV Περὶ τοῦ ὁρᾶν . . . . . —
XXXVI Περὶ ὁσιότητος . . . . . —
XXXVII Περὶ παθῶν δόξαι πρὸς Τιμοκράτην . . 108
XXXVIII Περὶ πλούτου . . . . . —
XXXIX Πολυμήδης 109
XL Προγνωστικόν . . . . . —
XLI Προτρεπτικός . . . . . —
XLII Περὶ ῥητορικῆς . . . . . —
XLIII Στοιχειώσεις ιβ 115
XLIV Συμπόσιον 116
XLV Περὶ τέλους 119
XLVI Τιμοκράτης 123
XLVII Περὶ φαντασίας 124
XLVIII Περὶ φύσεως 124. 345, 8
incertorum librorum 129
XLIX Ἐπιτομὴ τῶν πρὸς τοὺς φυσικούς . . . 130
L Χαιρέδημος . . . . . —
LI Ἐπιστολαί 131
epitoma 132
certorum annorum fragmenta . . . —
epistulae conlectae 134
1 πρὸς τοὺς μεγάλους . . . . —
2 spuriae 135
epistulae ad plures datae . . . . . —
3 πρὸς τοὺς ἐν Αἰγύπτῳ φίλους . —
4 πρὸς τοὺς ἐν Ἀσίᾳ φίλους . . —
5 πρὸς τοὺς ἐν Λαμψάκῳ φίλους . —
6 πρὸς τοὺς ἐν Μυτιλήνῃ φιλοσόφους 136
epistulae ad singulos datae 137
7 πρὸς Ἀθήναιον . . . . . —
8 πρὸς Ἀνάξαρχον 137
9 πρὸς Ἀπελλῆν . . . . . —
10 πρὸς Ἀπολλωνίδην 138
11 πρὸς Ἀριστόβουλον . . . . . —
12 πρὸς Δωσίθεον . . . . . —
13 πρὸς Ἕρμαρχον . . . . . —
14 [πρὸς ἑταίρας] 140
15 πρὸς Εὐρύλοχον . . . . . —
16 πρὸς Ἡρόδοτον . . . . . —

Digitized by Google

17 πρὸς Θεμίσταν . . . . . p. 140
18 πρὸς Ἰδομενέα . . . 141. 345, 30
19 πρὸς Κράτερον 144
20 πρὸς Κωλώτην . . . 144. 346, 1
21 πρὸς Λεόντιον 146
22 πρὸς Μητρόδωρον 147
23 πρὸς Μιθρῆν . . . . . —
24 πρὸς Μῦν 148
25 πρὸς Πολύαινον 149
26 πρὸς Πυθοκλέα . . . 150. 346, 15
27 πρὸς Τιμοκράτη 151
28 πρὸς Φύρσωνα . . . . . —
29 πρὸς Χαρμίδην . . . . . —
epistulae ad incertos datae 152
30 περὶ ἐπιτηδευμάτων . . . . —
31 de Stilpone 153
32 ad puerum uel puellam . . . 154
33 epistula supremorum dierum . . —
incertarum epistularum fragmenta 155
Epicuri de rebus suis dicta 155. 346, 23
de discipulis Epicuri 159
sententiae 160
LII Διαθήκη 165
Incertae sedis fragmenta opinionumque testimonia 169
I Prolegomena philosophiae
de sapientia et sapiente . . . . . —
de artibus 170
de philosophis 173
II Canonica 177. 348, 16
de iudicii normis 179
1 de sensu . . . . . —
2 de praenotione et uocibus 187
3 de adfectu 190
de notatione . . . . . —
de disputatione . . . . . —
III Physica 191
de atomis . . . . . —
de inani 192
de corporibus quaeque eis accidunt . . . 195
de motu 196

Digitized by Google

de declinatione atomorum . . . . . p. 199
de concretione et dissolutione 201
de qualitatibus 204
de mixtione 207
de mutatione . . . . . —
de magnete 208
de uniuerso et mundis 211
de plantis 216
de homine . . . . . —
de anima . . . . . —
de moribus 219
de sentiendo . . . . . —
de uisu 220
de speculis 221
de auditu . . . . . —
de gustu 224
de somno et somniis . . . . . —
de generatione 225
de origine generis humani . . . . . —
de loquella 226
de morte . . . . . —
de meteoris 229. 354, 1
de dis 232
de natura et forma deorum 238
de uita deorum beata 241
de rerum cura et regimine 245
de religione 257
de diuinatione 261

IV Ethica 263
de summo bono et malo 273
de uoluptate mouente 277
de uoluptate stabili ueraque 281
de animi uoluptate 284
de uoluptate et dolore recte aestimandis . . 288
cum Aristippeis controuersia 293
de cupiditatibus finiendis 294
de uitae rationibus 305. 357, 23
de uirtutibus 312
de societate humana 318
de securitate ex hominibus paranda . . 323
de honore et gloria 325

Digitized by Google

de sapiente . . . . . p. 330
de studiis sapientis . . . . . —
de officiis 331
quo animo sapiens sit 332
Spicilegium fragmentorum et testimoniorum . . 342
Vita Epicuri ex Laertio Diog. X 1 sqq. 359
Suidae 373
Subsidium interpretationis 374
argumentum epistulae primae . . . . . —
secundae 381
tertiae 390
sententiarum testimonia 394
Index nominum 399
Index fontium 421

Digitized by Google

BONNAE TYPIS CAROLI GEORGI VNIV TYPOGR.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

THE UNIVERSITY LIBRARY
UNIVERSITY OF CALIFORNIA, SANTA CRUZ

This book is due on the last **DATE** stamped below.
To renew by phone, call **429-2756**

N. B. HOLD
TUE JUN 8 - 1976
DEC 11 '78
DEC 21 1978 REC'D
~~FEB 22 '83~~
4/15/89
JUN 30 REC'D
APR 15 '9
JUL 27 1990 REC'D

Series 3726

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google